MARTEDÌ 1 APRILE

ANNO 1851. - N. 74.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 marzo.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 19 m. c., si è graziosamente degnata di conferire al rettore magnifico presso l'Università di Padova, professore Luigi dott. Configliacchi, in riconoscenza dei suoi molti meriti a vantaggio dell'umanità sofferente e della gioventù studiosa, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Venezia 1.° aprile.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 17 febbraio a. c. N. 523, nominò avvocato in Teolo il dott. Antonio Fadinelli.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 27 gennaio a. c. N. 303, nominò avvocato in Massa il dott. Federico Zanuso.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 30 dicembre 1850 N. 4767, nominò avvocati il dott. Federicò Pordenon in Udine, e il dott. Giulio Manin in Moggio.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° aprile.

La Maestà dell'Imperatore, ieri alle 8 del mattino, accompagnata dalle LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando, dalle LL. EE. il Feld-maresciallo co: Radetzky e il nostro Governatore militare cav. di Gorkowski, e da gran numero di generali e d'alta ufficialità, recavasi a bordo del piccolo piroscafo, il *Messaggiere*, difilandosi, nonostante un trarre gagliardo di borea, al forte del Lido per osservare quel gruppo di fortificazioni tra le meglio munite dalla parte di Venezia, che guarda il mare. Visitate le opere ed alcun poco esercitato il presidio ch'era sotto le armi, si fece venire innanzi un trecento recrute del reggimento fanti Francesco Ferdinando d'Este, che ivi da quattro settimane si addestrano e che avanzano già, in disciplina e perizia, l'aspettativa d'ognuno.

Dal Lido, continuando il tragitto per le lagune, la M. S. discese a Murano, e di là a S. Secondo ed al forte Haynau, dove pure esplorò i guernimenti e rassegnò le schierate milizie.

Ivi stesso la Eccellenza del nostro Governatore espresse al Monarca il suo desiderio di erigere un monumento a que' prodi, che per iscoppio improvviso di mina, là caddero vittime della lor devozione alla patria ed all'augusto Regnante. In nome di tutto l'esercito, il Governatore pregò S. M. di concedergli all'uopo i cannoni, che furono guasti alle batterie di S. Giuliano. Il Sovrano, non che essere largo del chiesto favore, vuol anzi che sia consacrata a sue spese la perenne memoria del generoso sangue versato, e al Governatore prescrisse che, nel più breve spazio di tempo, i nomi de' prodi incisi in que' bronzi tramandino a' posteri la ricordanza immortale del lagrimevole eccidio.

Fece l'Imperatore ritorno per il Canal grande e visitò le caserme di S. Sepolcro e Ca' Foscari.

Tutte le artiglierie de' forti, o visitati o rasentati dall'Imperatore, e tutti i legni dell'I. R. Marina tuonarono all'avvicinarsi e al passare di Lui, e lungo l'intero tragitto, il fragor de' cannoni altergavasi all'entusiastiche grida del popolo, significante a quel modo il suo giubilo, la sua contentezza per la presenza dell'augusto Sovrano.

Erano ieri invitati all'imperiale banchetto, oltre alle LL. EE. il Feld-maresciallo conte Radetzky, il nostro Governatore militare cav. di Gorzkowski ed il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, anche il presidente della Camera di commercio sig. cav. Reali, il vicepresidente della medesima sig. Mondolfo, l'I. R. direttore dell'Archivio generale sig. cav. Mutinelli, e il segretario dell'I. R. Accademia delle belle arti e professore di estetica, sig. marchese Estense Selvatico.

Il teatro di S. Benedetto, illuminato a giorno, riboccava iersera di spettatori. La compagnia drammatica lombarda, espressamente venuta di Padova, vi rappresentava *L'Importuno e l'Astratto*, con la commedia in un atto: *Un ballo del gran mondo.*

All'entrare che fece in teatro e nella sua loggia il Monarca, le acclamazioni del pubblico più fragorose lo ricevevano. Il gremito uditorio, rivolto ad ogni atto verso l'Imperatore, con prolungati applausi esprimevagli i sentimenti di gioia e di riverenza, ond'era animato.

Terminata la prima rappresentazione, S. M. l'Imperatore abbandonava il teatro in mezzo alle universali testimonianze d'ossequio dell'ivi accolta assemblea.

S. M. I. R. A., onorando l'altr'ieri, domenica, di sua presenza il civico Ospedale, confortò i preposti colle più lusinghiere parole di sodisfazione del buon ordine e la politezza, ch'ebbe la M. S. a riscontrare in tutto lo Stabilimento, visitato con interesse veramente paterno, degnandosi d'assaggiare nella cucina anche il brodo, il manzo ed il pane, che trovò d'ottima qualità.

Un dispaccio ufficiale telegrafico della *Gazzetta di Vienna* del 28, annuncia che il decreto, col quale Venezia viene dichiarata porto franco, fu sottoscritto da S. M. l'Imperatore, il giorno stesso del suo arrivo in quella città.

Siamo persuasi che quest'atto Sovrano produrrà i più favorevoli effetti sull'animo di quella popolazione, dappoichè i più intensi suoi desiderii erano rivolti al racquisto del privilegio della franchigia, perduto nelle procelle dei tempi.

La prosperità di Venezia era giunta, come ognun sa, sull'orlo della sua rovina; in confronto all'antica sua splendida dominazione durante l'età di mezzo, quella città offriva, molti anni or sono, lo spettacolo di una rapida decadenza; gli ultimi elementi di prosperità e di vita commerciale stavano per dissolversi, quando il Governo austriaco le venne in aiuto con la concessione del porto franco. Adesso, Venezia potrà racquistare l'influenza, ch'esercitava sulle relazioni commerciali con le Provincie dell'alta Italia, e le tristi memorie degli ultimi anni scompariranno sotto il ravvivante impulso del prosperare dei materiali interessi. La popolazione di quella città aver debbe ora ogni motivo di unirsi strettamente agl'interessi di tutto l'austriaco Impero. La condizione, che oggi acquista quella città per l'Austria e nell'Austria è certamente assai più favorevole e vantaggiosa di qualunque altra ella avesse potuto conseguire col mezzo della rivoluzione. Quand'anche avesse potuto attuarsi la chimera di una Repubblica veneziana, oppure l'utopia di uno Stato unitario italiano, Venezia non avrebbe certamente ottenuti maggiori vantaggi materiali di quelli che ora ottiene.

Non dubitiamo che questa concessione, alla quale il Governo potè in buona coscienza lasciarsi indurre, senza compromettere gl'interessi di altre piazze commerciali della Monarchia, produrrà una lieta e favorevole impressione in tutti gli animi del Regno Lombardo-Veneto. *(Corr. aust. lit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta uffiziale di Milano* del 29 marzo il seguente articolo:

« Non sono ancora molti giorni trascorsi dacchè la Commissione veneziana, ita a Vienna per impetrare da S. M. l'ultimo atto, il maggior atto, onde venisse cancellata ogni traccia delle passate calamità, la restituzione del porto franco ed aspettava non lontano l'esaudimento dei voti suoi.

« Quasi ancor prima che il lieto annunzio avesse potuto diffondersi, l'Imperatore seconda uno di quei slanci, ond'è sì generosa la gioventù delle anime eccelse: e da un istante all'altro, inaspettata, inspirata, risuona sul labbro di tutti i Veneziani la novella che l'augusta persona di S. M. si troverà in brev'ora fra loro! Ed Ei, lasciata ogni pompa, allontanato da sè ogni splendore, scende a Venezia, ad ogni altra grandezza anteponendo quella di essere datore d'una grande beneficenza. Per tal guisa veniva la sera del 27 di marzo proclamata la concessione del porto franco a Venezia!

« Avvenimento d'immensa significanza egli è questo, per Venezia non solo, ma per le popolazioni lombardo-venete e per l'avvenire della Monarchia tutta quanta. Perocchè, se la sostanza del benefizio a speciale utile di Venezia sola ridonda, le circostanze e la forma del magnanimo atto sono arra e preludio per tutti che il regno dell'amore e della pubblica felicità non tarderà a splendere sovr'ogni Provincia della Corona.

« « L'Austria vuol sorpassare tutto ciò che avvenne dal 1848 a questa parte, per fare dei giorni venienti una continuazione immediata di quelli d'avanti marzo; » » — così dicono i nemici suoi, senz'avvedersi ch'essi ci porgono in ciò l'espressione più bella della clemenza e della magnanimità imperiale. Sì, l'Austria mostra ogni giorno più chiaro a' suoi popoli di voler con generoso obblio eliminare dalle politiche memorie ogni traccia di quello sciagurato periodo, onde muovere sciolta da ogni ritegno, che la considerazione delle passate cose potria suggerirle, e dare sviluppo ed attuazione a tutti quei modi di progressivo miglioramento, di cui ell'ha già concepito ed annunciato il largo programma. Egli è in questo senso che l'Austria novella prende il suo punto di partenza da quei giorni, in cui niun politico turbamento offuscava la serenità dei rapporti suoi coi suoi popoli, per progredire sollecita e spedita sulla via della pace e della fiducia, cui è meta la pubblica e la privata prosperità.

« Felice il Monarca, che, inaugurando la primavera d'un periodo cotanto ricco di germi, nella primavera degli anni suoi, potrà compiere Egli stesso l'opera della sua mente, e riposarsi un dì nella soave contemplazione dei frutti, circondato dalle benedizioni dei popoli! »

La *Bilancia*, giornale di Milano, lodando l'atto magnanimo con cui S. M. l'Imperatore restituisce a Venezia il porto franco, aggiugne:

« Noi abbiamo ammirato sul campo di battaglia l'impavido giovane, che dovea presto stringere le redini del sacro Impero, ma noi le ammiriamo ancora più ora che alla derelitta signora dell'Adriatico egli, fatto Imperatore, stende la mano e la solleva dal fango e dal sangue in cui era caduta. Venezia, sostenuta da sì nobile e valido braccio, può ancora risorgere, può ancora ridivenire la Regina dei mari. Chi sa che un vicino avvenire non vegga in lei uno de' più ragguardevoli emporii dell'Impero austriaco. Il commercio del levante coll'occidente, il commercio dell'Alemagna coll'Italia, dell'Adriatico col Mediterraneo, facendo capo a Livorno, può ancora mutar le sorti di Venezia.

« Noi non abbiamo mai veduta città di maggiore incanto, nè più degna d'amore. Essa ha un carattere, una forma, un tipo tutto suo proprio; la sua storia, le sue istituzioni, il suo meraviglioso antico ardimento la fanno sì grande agli occhi nostri, che noi la crediamo ben degna che un Imperatore d'altissimi sensi, e destinato ad alte cose, la rianimi per farla più grande co' suoi beneficii. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 29 marzo.

Il *Bureau delle novità* dice: « Giusta dispaccio ministeriale, le Luogotenenze rendono noto che quei casi urgenti, i quali, a norma della Costituzione, dovebbero essere portati dinanzi ai Parlamenti provinciali, e pei quali non si può attendere la convocazione di questi, dovranno direttamente essere sottoposti alla Sovrana decisione. *(Lloyd.)*

Il *Bureau delle novità* contiene le seguenti indicazioni sul tenore della Nota prussiana testè pervenuta: Come al solito, questa Nota evita di parlare dell'argomento principale; però essa sviluppa la questione germanica in modo tale, che non può porgere alcun dubbio ulteriore sul componimento della differenza sorta tra l'Austria e la Prussia. Questa volta la Prussia più s'oppone alle estere Potenze che non sia all'Austria, dicendo espressamente che le Potenze, stesse non sono autorizzate ad immischiarsi in una pendenza puramente germanica, dappoichè mai si chiamano *garanti* dei trattati del 1815, non avendo di fatto che *riconosciute* le stipulazioni di quei trattati; per la qual cosa ogn'ingerenza come garanti sarebbe un oltrepassare il loro diritto. *(Lloyd.)*

La *Gazzetta di Voss*, del 27 da Berlino, dice che la risposta, mandata a Vienna, si aggira principalmente sull'incorporazione dell'Austria con tutte le sue Provincie nella Confederazione. Ell'aggiunge che dalla maniera, colla quale sarà ricevuta questa risposta dal nostro Gabinetto, dipenderà la prossima conferenza del signor di Manteuffel col principe Schwarzenberg. La *Gazzetta di Spener* assicura che la Russia, abbenchè dalle Conferenze di Varsavia si mostri più favorevole alla Prussia, pure sostiene la politica austriaca, e soprattutto il punto dell'incorporazione di tutte le Provincie austriache nella Confederazione, che il Gabinetto di Pietroburgo riguarda come indispensabile per opporre una forte barriera alla rivoluzione. *(Corr. Ital.)*

Rileviamo da fonte sicura che il militare pontificio, dietro accordo tra quel Ministero della guerra ed il Comando dell'armata austriaca nelle Legazioni, è stato sottoposto alla giurisdizione dei Giudizii militari, riguardo ad alcuni delitti, quali sarebbero: assassinio, uccisione, rapina ec. Per tal modo si è fatto un passo importante a mettere un fine ai disordini dei briganti delle Romagne, mentre più volte si riconobbe che alcuni militari pontificii, o favorivano gli assassini o facevano causa comune con essi. Di già l'11 corrente il Giudizio statario, raccolto a Ravenna, condannò alla morte per assassinio tre soldati di linea papali, che furono nello stesso giorno fucilati. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 marzo.

Ad esempio di quanto venne praticato da parecchie Società d'arti liberali, venne stabilita in Torino una Società di mutua beneficenza o soccorso fra tutti i commessi ed apprendisti banchieri e negozianti della capitale, al fine di potere, in caso d'infermità o di vecchiaia, quando siano privi di beni di fortuna, trovare un sollievo dalla Cassa centrale, in cui ciascuno d'essi avrebbe concorso. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 28 marzo.*

Il Senato del Regno, sulla proposta del Ministero, adottò nella tornata di quest'oggi un ordine del giorno sospensivo sulla discussione, che doveva farsi, del bilancio passivo di grazia e giustizia. Udì poscia la relazione sulla legge per una tassa sulle successioni.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 27 marzo.*

Oggi è stata sviluppata e presa in considerazione la proposta del deputato Peyrone di una nuova legge sulla professione dei voti monastici. Il *ministro dell'interno*, che tiene interinalmente il portafoglio della giustizia e del culto, era solo al banco. Egli ha manifestato il suo desiderio che tale proposta fosse serbata a tempo più opportuno; tuttavia ha formalmente dichiarato che non si opponeva alla *presa in considerazione*, salvo sempre l'esame, anche sulla quistione di opportunità, allorquando sarà discusso il progetto.

Il deputato *Peyrone* non domanda la soppressione de' monasteri. Egli vuole che ai minori di età sia interdetta la professione dei voti religiosi; che siano puniti con la privazione dei diritti civili i trasgressori, e i loro fautori e complici; che non siano ammessi nei conventi del Regno gli stranieri, che avranno professato altrove i voti religiosi, e siano considerati come stranieri i cittadini, che per eludere la legge, si recassero altrove a professarli.

Non potendo il *ministro* combattere il progetto come dannoso o inutile; e spinto, più che dal bisogno di emendarlo (il che sentiva essere a suo luogo all'epoca della discussione) dalla convenienza di declinare la proposta, per avventura inopportuna nel momento attuale, cominciò sagacemente a rilevarne i parziali difetti. Notò essere contrario alla libertà individuale il divieto de' voti, contraddittoria la privazione de' diritti civili come sanzione penale di una legge, che ha per oggetto di garantire tali diritti, ed altri simili vizii del progetto. Ed invero, non sarà mai trovata poco liberale la disposizione che proponeva il ministro, da sostituirsi al primo articolo; cioè che la legge non riconosce gli effetti de' voti solenni emessi in determinate condizioni, disposizione analoga a quella della Costituzione repubblicana dell'anno III, che fu trovata sufficientissima per garantire i diritti naturali e civili dei Francesi nel 1795. E se dobbiamo seguire i consigli dell'immortale Filangieri, e meglio quelli del Beccaria, a persone che fanno volontieri il sacrifizio dei diritti civili, non è già questo sacrifizio, ma direm quasi la conservazione di essi, che potrà imporsi come pena. Tutte queste considerazioni però non potevano condurre che ad emendamenti, e non mai a respingere la presa in considerazione. E *Gastinelli*, che pose la quistione in tali termini e fu molto applaudito, portò seco forse la maggioranza del giorno, già disposta favorevolmente da un discorso del *canonico Turcotti*, che non lascia di provocare l'attenzione de' deputati e la loro ilarità, quando ha, come oggi, il buon senso di abbandonare le alte regioni della scienza e gli apici del diritto, e applicarsi ad una esposizione facile, naturale e pratica delle cose, che vuol sostenere o combattere.

Con Gastinelli, dal lato opposto della Camera abbiamo udito votar *Moja*. Di Gastinelli egli ammette i temperamenti al progetto Peyrone, come ha brevemente dichiarato, rispondendo al deputato *Brofferio*, il quale combatte la proposta, perchè vuole di più che il regolamento de' voti; perchè vuole, cioè, l'abolizione dei conventi!

La Camera ha quindi dedicata l'ultima ora della seduta ai rapporti sulle petizioni. *(Risorg.)*

Nella sessione del 28 marzo, la Camera dei deputati approvò le 11 prime categorie del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1851.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 marzo.

Avrete letto ne' giornali di questi ultimi giorni la notizia d'una minacciata modificazione ministeriale. In tutte quelle voci pare che ci sia di vero uno scambio di portafogli; quelli, cioè, dell'interno a Cavour, e quello di grazia e giustizia a Galvagno. Resterebbe vacante quello di marina, agricoltura e commercio; si pronostica a successore di Cavour un conte Salmour, uomo niente affatto popolare, che screditerebbe l'attuale Gabinetto, il quale gode le simpatie de' liberali onesti. Alcuni tornano a ripetere il nome del marchese Spinola di Genova, che sarebbe veramente una capacità ed una specialità. Ma di tutto questo nulla vi posso dir di preciso. Io non sono di que' corrispondenti, che sollevano con mirabile facilità il lenzuolo del segreto, e penetrano, novelli Asmodei, nei Consigli dei ministri e più in là ancora: contentatevi, se così vi piace, di quello che posso dirvi, assicurandovi che i fatti ve li do per fatti, e le voci, che corrono, per semplici voci. Lascio ai *corrispondenti di mestiere*, così bene definiti dal vostro *Friuli*, il fabbricare notizie, supposizioni, ec. Se non che, ormai la è cotesta una merce screditata, che non ha più alcun valore; smascherato istromento dei partiti politici, e mezzo indecoroso di vile guadagno.

La notte del 26 avvenne in Torino un fatto orribile, che colmò di terrore e di sdegno la nostra pacifica città. Certo ingegnere Viola, dopo avere miseramente perduto al giuoco una grossa somma, entrava in casa e trucidava barbaramente la propria giovane sposa con un colpo di pistola e tredici pugnalate, perchè lo aveva rimproverato del suo vizio fatale. L'infelice vittima era madre da venti giorni! L'inumano marito, ebro dal furore del consumato delitto, errò il resto della notte per le vie della città, e, fatto giorno, corse a precipitarsi nel Po; ma, d'animo vigliacco, tentò guadagnare nuovamente la riva; venne soccorso dagli astanti e condotto in luogo sicuro. Ora è consegnato nelle mani della giustizia e si sta compilando il processo, di cui vi riferirò altra volta le risultanze.

È arrivato a Torino l'illustre abate Rosmini, venuto da Stresa per unire in matrimonio un figlio del marchese Alfieri di Sostegno, vicepresidente del Senato del Regno, con una figlia del marchese Gustavo di Cavour.

Le notizie della sommossa di Friburgo si sparsero tra noi con una incredibile rapidità: vi si diede una importanza maggiore di quella che si meritano. Si segnarono subito i soliti complotti, le mene della reazione; s'indovinarono relazioni e legame con altri fatti, e paesi, coi quali forse non ne hanno alcuna: e lascia fare ai giornali democratici di menar chiasso per un semplice avvenimento, che, almeno a mio credere, ha un'importanza affatto locale e secondaria.

Il Municipio di Torino ha finalmente deliberata in massima la concessione gratuita dell'area, su cui devesi innalzare il monumento in commemorazione della legge Siccardi. Nella sessione dei consiglieri comunali fuvvi molta discussione, la quale non ci sarebbe stata, ove si fosse data retta alla proposta del sig. Pacifico Valussi di Udine, di

erogare quella somma per la istituzione d'una Cassa di soccorso ai preti poveri e malati.

Un processo clamoroso si è agitato in questi ultimi giorni a Ciamberì. I giornali di Savoia pubblicano il rendiconto del processo. Si tratta di quel Giovanni Giuseppe Silvani, governatore dell'ex Banca d'Italia, nativo di Rennes, in Francia, arrestato il 22 febbraio 1850 in Ciamberì, accusato di falso in iscrittura privata. I dibattimenti durarono otto giorni. Il Silvani fu condannato a 10 anni di reclusione, all'indenizzazione delle parti lese e alle spese di giustizia. L'anno scorso, in causa di questo arresto, il senatore La Charrière, per estrema delicatezza d'animo, si privava di vita.

Ieri, alla Camera dei deputati, il Borella (uno dei tre direttori della *Gazzetta del Popolo*) mosse delle interpellanze al ministro dell'interno, f. f. di guardasigilli (a proposito del matrimonio d'un milionario cretino, sposatosi non ha guari a Torino) sulla presentazione della legge sul matrimonio. Il ministro Galvagno ha risposto ch'è stata sollecitata la Commissione incaricata di formolarla, e che sarà subito presentata.

P. S. — È stato sostituito al cav. Moris, primo ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, quel consigliere di Appello cav. Maurizio de Andreis, che si prenosticava successore a Siccardi. Prende consistenza la voce che Galvagno possa essere eletto guardasigilli. Ma il rimpasto ministeriale non seguirà che dopo finita la discussione de' bilanci.

È giunta per via straordinaria la notizia della composizione del nuovo Gabinetto francese. Esso sarebbe composto di Drouyn di Lhuys (estero), Baroche (giustizia), Fould (finanze), Leone Faucher (interni), Randon (guerra), Chasseloup-Laubat (lavori pubblici), Magne (commercio), Giraud (istruzione pubblica). Questa notizia merita conferma. Il *Risorgimento* d'oggi, nelle *Ultime notizie*, soggiunge anzi che il piano andò fallito.

Genova 28 marzo.

La faccenda della mitra e del calice ha fatto ottima riuscita. Il parroco di S. Luca dice che fu tratto in imbroglio dai Negrotto e dal vicario; i Negrotto si scansano coi consigli d'altrui; intanto gli oggetti devono essere stati mandati a Torino. Per la liberazione di Nino Bixio fu fatto un banchetto. Gli amici suoi vollero celebrare il *martirio* del liberale rosso-scarlatto, e si raccolsero a Sestri ponente. Quaranta rossi vuotaron le tazze a spese di pochi fra loro, che sono ricchi. Quaranta rossi, direte voi? e poi non ci son rossi? Abbiate pazienza, che questi rossi sono disposti a farsi azzurri, verdi, gialli, ec. ec. Del resto, la loro moralità è sorprendente! Festeggiare un delitto, commesso da un cittadino contro il rispetto, dovuto alla legge ne' suoi esecutori!

È affisso il progetto di un *dock* per trattenere la partita della darsena. Non trova fautori fra chi si temeva. Oltre la ristrettezza del proposto, ha molti difetti inerenti alla situazione in che si vorrebbe. La mercatura grossa gli è contraria; dunque non se ne farà nulla.

Sei o sette scolari del Collegio nazionale facevano un giornale. Il Consiglio del Collegio nazionale lo ha proibito con minaccie. Poteva? no; ma l'ha fatto. Ci fu in esso chi volle rendere gli scolari responsabili di ciò che accadeva in propria casa, ed obbligati a denunciare i compagni, che ivi trattavano di ricorrere contro la sentenza del 14 marzo. Il pubblico biasimò i genitori degli scolari indisciplinati, biasimò il Collegio, la tattica dello spionaggio domestico e della denuncia. Ogni dì più questo Collegio si corrompe.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 marzo.

Nel giorno 9 del corrente giunse da Livorno a questa capitale l'infante Duca di Parma. Prese alloggio nel real soggiorno di Chiatamone. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

Il processo di miss Augusta Talbot (di cui si parlò nell'ultima procellosa sessione della Camera dei comuni) avea luogo il 22 innanzi il lord cancelliere, alla Corte di cancelleria.

Il *lord cancelliere*: Vidi la giovane donzella l'autunno scorso. Dicevasi che si fosse resa al monastero di suo grado; ciò non è esatto, non se ne fornirono prove. Non credo giusto il lasciare la damigella Talbot nel monastero, finchè non siasi presa qualche determinazione per darle un domicilio sino alla sua maggiore età. Quanto a me, non veggo che si potesse fare prima che siasi terminato il rapporto. La lettera, scrittami dalla sig. Talbot, contiene l'espressione del suo desiderio di rientrare nella società. La giovane donzella era stata affidata a lady Grewsbury per farla viaggiare, e fu rinchiusa in un monastero.

Il sig. *Page Wood*: Faccio notare che il sedicente Vescovo di Clifton, che la visitò, non è altrimenti cristiano, nè Vescovo. L'affare fu aggiornato al lunedì. *(Globe.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 24 marzo.*

La Camera dei lordi ha votato un bill del conte di Carlisle relativo al commercio di materie venefiche. E udì quindi una proposta del conte Desart, chiedente al Governo un'esatta e minuta statistica della introduzione dei cereali e delle farine forestiere in Inghilterra.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 24 marzo.*

Fu ripresa la discussione del bill dei titoli ecclesiastici, ed il sig. *Giorgio Smyth* pronunziò un discorso d'opposizione.

Alla fine della sessione, avendo il sig. *Hobhouse* dimandato l'aggiornamento della discussione, ne seguì un assai vivo dibattimento fra lord *J. Russell* che vi si opponeva, ed i rappresentanti irlandesi cattolici. La Camera va ai voti sulla quistione di aggiornamento; ne risultano voti favorevoli 64, e 414 contro.

La discussione è aggiornata a 5 ore il domani.

Sessione del 25 marzo.

Nella sessione d'oggi il sig. *Hobhouse* criticò amaramente il bill. Al partire del corriere, avea la parola il sig. *J. O'Connell*

Si legge poi nel *Constitutionnel*, e nel *J. des Debats* il seguente *Dispaccio telegrafico (telegrafo elettrico)* in data di Londra 25 marzo: — « Oggi si proseguì nella Camera dei comuni la discussione concernente la seconda lettura del bill de' titoli ecclesiastici. Dopo lunghi dibattimenti, lord *J. Russell* ha domandato la divisione. Codesta proposta eccitò una viva opposizione nelle file de' rappresentanti cattolici. Un aggiornamento è stato adottato per domani 26, a 5 ore. » (Sappiamo già dall'altro dispaccio telegrafico del 26, inserito nella Gazzetta d'ieri, che la seconda lettura del bill fu in quel giorno approvata.)

SPAGNA

Madrid 19 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera de' deputati votò ieri l'articolo 20 della legge sulla leva dei 35,000 uomini, alla maggioranza di 26 voti.

« Il Concordato, ch'è stato mandato a Roma per lo scambio delle ratifiche, è esattamente eguale a quello che era stato convenuto e stabilito fra il sig. Pidal, allorchè questi era ministro degli affari esterni, e il nunzio di S. Santità. Non vi ha modificazioni o varianti che rispetto al patronato degli Ordini militari e ad altri punti secondarii.

« Il sig. Manuel Gaviria, senatore del Regno, è stato nominato grande di Castiglia, col titolo di conte di *Buena Esperanza*. »

Altra del 20.

Il sig. Alessandro Castro, che in varie epoche compiè le funzioni di capo politico e d'intendente delle finanze, è stato nominato capo politico della Provincia di Madrid. Il decreto ufficiale di questa nomina è stato pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*.

La Regina accettò la dimissione del sig. Alvarez di Bohorquez, duca di Gor, vicepresidente del Consiglio reale, dimissione da lui richiesta a motivo di malferma salute.

FRANCIA

Parigi 25 marzo.

Il Consiglio de' ministri s'è unito la mattina del 25 sotto la presidenza di Luigi Napoleone. La quistione della spedizione nella Cabailia vi è stata trattata. Il Governo ha dichiarato che il governatore dell'Algeria sarebbe posto in misura di sostener la guerra, e che tutte le forze necessarie sarebbero in conseguenza poste a sua disposizione.

Abbiamo da ottima fonte che un capitano di vascello fu chiamato il 24 al Ministero della marina, e che gli fu chiesto se fosse disposto ad incaricarsi di una missione per l'estero. Dietro la risposta sua affermativa, quell'ufficiale avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto ad imbarcarsi per Montevideo pel fine di questa settimana. Gli si fe' noto, nel tempo stesso, che la natura delle istruzioni, delle quali dovrebbe essere incaricato, non gli sarà comunicata che al momento di porsi in mare.

(Messager de l'Assemblée.)

Uno dei corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge* le scrive:

« I nostri sobborghi sembrano in una profonda calma. Io però osservo che *extra-muros*, in tutto quel tratto che noi siam soliti chiamare la cinta dei nostri baluardi della linea doganale, sussiste ora un insolito e strano moto. Questa pericolosa popolazione, di cui ebbi sì di spesso occasione d'intrattenervi, questa popolazione di abituati alla prigione, di oziosi, di ubbriaconi e di truffatori, che riempiono sempre le bettole fuori della linea, mostrano ora la fisonomia di genti, che si credono chiamate a sostenere quanto prima una parte. Io forse m'inganno, e desidero vivamente d'ingannarmi; ma non adempirei punto la missione, che affidata mi avete, se non dicessi che i polsi di quella *moltitudine* (e certo la peggiore, la plebaglia) battono in questo momento con qualche precipitazione.

« Pare eziandio che una certa operosità politica agiti molte delle nostre società di operai. L'elemento-propagande, ch'era scomparso o che si era celato, sembra voglia ora sorgere di nuovo. In qual misura? Formerà ciò l'oggetto di altre mie informazioni. »

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi del 20 marzo, della *Gazzetta dell'Impero*, quanto segue:

« Che fallir dovesse la così detta fusione, l'idea, cioè, d'una piena riconciliazione, d'un assoluto accordo tra le due linee borboniche, anche allora che i membri di entrambe sinceramente la desiderassero, era cosa che scorger si poteva evidente dall'attitudine dei due partiti, orleanista e legittimista, l'uno rispetto all'altro. Che però Thiers abbia ripreso tale ascendente sui Principi della Casa d'Orléans, che l'or succeduta aperta scissura attribuir si debba specialmente ai suoi consigli, è cosa, la quale rattrista vivamente i disinteressati amici del defunto Re Luigi Filippo. Thiers, questo agitatore ambizioso ed instancabile, cui buono è ogni mezzo per riacquistare il potere e l'influenza, che non rifuggiva nemmeno da una lega con la Montagna, per paralizzare la dignità e l'azione del Presidente della Repubblica, poco si cura che i suoi maneggi, e specialmente la dissoluzione dell'antica maggioranza, minaccino di spezzare nuovamente i legami dell'ordine. E in vero, egli non è uno spauracchio, messo innanzi dal Governo e da' suoi agenti, bensì una verità, ripetuta altamente da tutti i giornali moderati dei Dipartimenti, che i progressi del socialismo al di fuori di Parigi son tali, da intimorire gli amici dell'ordine e di regolate condizioni. Questo fatto si fonda su cause naturalissime. La divisione, sorta tra il potere esecutivo ed il legislativo, le dissensioni, che si manifestano tra le varie frazioni del partito conservatore, hanno nuovamente paralizzate le già incerte condizioni sociali, e danno quasi un preludio degli avvenimenti, onde la Francia sarà il teatro nel 1852, quando gli amici dell'ordine non istringano tra loro più forti vincoli. Ove si consideri che, oltre a questo inceppamento dell'industria e del commercio, pel quale rimangono oziose migliaia di braccia, anche la popolazione delle campagne si trova quest'anno angustiata pel meschino prezzo dei prodotti agricoli, sicchè le rendite dell'agricoltura e della pastorizia non bastano a supplire a' bisogni della popolazione campagnuola; si potrà facilmente spiegarsi codesto universale malessere, codesto stato vicino alla disperazione delle classi inferiori, in molte parti della Francia. E quando predominano siffatte condizioni, il socialismo trova molti partigiani.

« Che i veri amici della prosperità della Francia, quegli uomini, i quali impongono silenzio alle loro simpatie e ai loro interessi, quando si tratta del bene della patria, non possano ormai far più alcun calcolo su Thiers ed i suoi, la è cosa già notoria. Ma tanto maggiori progressi fa il ravvicinamento dei legittimisti e dei repubblicani moderati al Presidente ed a' suoi partigiani. Si riconosce a poco a poco che Luigi Napoleone ha date bastanti garantie della sua moderazione e del suo disinteresse, onde si confidi di poter andar incontro sotto la sua direzione alle tempeste, che minacciano l'avvenire. »

Un corrispondente del *Lloyd* di Vienna, gli scrive quanto appresso, in data di Parigi 22 marzo:

« Dopo che il *Journal des Débats* ha parlato d'una seconda Nota della Francia contro l'unione dell'Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione germanica, il *Times* vuol essere ancor meglio informato del giornale francese, e pubblica nel suo Numero d'ieri una corrispondenza di Parigi, nella quale viene assicurato che il sig. Mercier, il quale si reca a Pietroburgo con missione diplomatica, abbia ricevuto l'incarico di rimettere al principe Schwarzenberg una terza Nota sullo stesso argomento, consegnandone copia ai Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo.

« Siccome questa notizia del *Times* servirà certamente al partito sedicente tedesco come uno spauracchio contro l'Austria, crediamo utile d'accennare in due parole il nessun fondamento della voce sparsa dal corrispondente del *Times*.

« La Repubblica francese è rappresentata in Vienna dal sig. de la Cour, che ha il grado di ambasciatore straordinario, mentre il sig. Mercier non è che un secretario di Legazione. Sarebbe contro tutte le regole della gerarchia diplomatica, che là ove si trova accreditato un ambasciatore, un secretario di Legazione s'immischiasse in affari della sfera di esso ambasciatore, quando questo non fosse assente; il che non è punto nel caso attuale, trovandosi il sig. de la Cour al suo posto in Vienna. Tolta dunque la possibilità che il sig. Mercier possa essere incaricato di speciale missione pel Gabinetto di Vienna, sinchè funge colà il sig. de la Cour le mansioni di ambasciatore, la supposta terza Nota francese si manifesta una mera invenzione giornalistica.

« I nostri circoli diplomatici fanno le meraviglie perchè il sig. Donoso Cortes, ambasciatore spagnuolo a Parigi, di recente nomina, non sia stato per anco ricevuto dal Presidente, per rimettergli le sue credenziali, sebbene si trovi da otto giorni a Parigi, e il suo antecessore, duca di Soto-Mayor, abbia consegnate già da tre giorni al Presidente le sue lettere di richiamo. Si dice che L. Napoleone abbia fatto alcune rimostranze al Gabinetto di Madrid, contro il cambiamento di questa Legazione spagnuola in una semplice Ambasciata, ed esiti ad accogliere il sig. Donoso Cortes con carattere ufficiale. Bisogna sapere che il duca di Soto-Mayor fu richiamato solamente perchè l'attuale Ministero spagnuolo si trovò offeso dell'onorevole accoglienza, che il duca fece al generale Narvaez, e sembra pretendesse che l'inviato spagnuolo avesse dovuto fingere d'ignorare l'arrivo e la presenza del generale a Parigi. E mentre il duca di Soto-Mayor cadde pel suo attaccamento a Narvaez, i ministri della Regina Isabella vollero far sentire all'Eliseo nazionale quanto gli abbia offesi la forma lusinghiera, con cui L. Napoleone accolse pur egli il generale spagnuolo. Conseguenza ne fu la soppressione del posto d'inviato di Spagna e la nomina d'un semplice ambasciatore, il sig. Donoso Cortes. Ed è per questo che il Presidente vede di mal occhio codesta nomina, sostenendo il principio che il generale Narvaez non è un rifugiato politico, ma si trova a Parigi per consenso e volontà del suo Governo, e che il Governo francese doveva tanto più trattarlo con distinzione, in quanto egli, dal lato di moglie, è cugino del Presidente della Repubblica, e inoltre si è meritata tutta la stima dei Governi europei pei suoi talenti e pei suoi meriti come uomo di Stato.

« Del resto, questa ridicola gelosia e rivalità del Ministero spagnuolo contro il generale Narvaez ha fatta una sì cattiva impressione nelle nostre alte regioni, che questo console generale spagnuolo, sig. Grimaldi, ha inviata a Madrid la sua dimissione, dichiarando « « che la sua dignità personale non gli consentiva di servire ulteriormente sotto un Ministero come quello del sig. Bravo-Murillo. » » Il sig. Grimaldi, ex secretario della Regina Cristina, è uno degli uomini più influenti della Spagna, e gode molto credito all'Eliseo nazionale. »

Si legge nell'*Evénement*: « Una deputazione di studenti di legge e di medicina si è recata questa mattina, 24, in casa del sig. Victor Hugo per pregarlo a voler appoggiare colla potente sua parola la petizione deposta in favore del sig. Michelet. »

Leggesi nello stesso giornale: « Si sta preparando in questo momento, sull'alta magistratura dei Tribunali, un lavoro, che sarà il seguito di quello che già s'incominciò relativo alle Prefetture e Viceprefetture. Si assicura, che diciassette procuratori generali saranno rivocati come sospetti di tiepidezza. Si dice che debbano essere colpiti da questa misura i procuratori generali di Riom, d'Ajx e di Tolosa.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 marzo.

([illegible])

La discussione sulla domanda d'interpellanza Raudot, relativamente alla spedizione nella Cabailia, che nella sessione di sabato 22 fu aggiornata ad oggi, venne ripresa in questa sessione.

La discussione fu animatissima e lunga. Vi presero parte molti oratori pro' e contro.

Il *generale Lamoricière*, appoggiando il Governo e la spedizione, propone un ordine del giorno motivato.

Il *generale Bedeau* sostiene quest'ordine del giorno motivato.

Il *ministro della guerra, Randon*, dice che il Governo prende sopra di sè la responsabilità della spedizione, e chiede l'ordine del giorno puro e semplice, ch'è posto finalmente ai voti, e adottato con 378 voti contro 269.

Si discusse quindi l'altra interpellanza *Chauffour* sulla dissoluzione della guardia nazionale di Strasburgo.

Il sig. *Waïsse, ministro dell'interno*, sostiene il diritto del Governo di sciogliere le guardie nazionali, e dice che, riguardo alla guardia nazionale di Strasburgo, la dissoluzione era divenuta una misura indispensabile. Un numero di guardie nazionali percorsero la città, cantando canzoni dette patriottiche. Preparavansi manifestazioni contro la Prefettura: la tranquillità pubblica era profondamente minacciata da una minorità, che s'ingrossava e moltiplicava per via, collo strepito che faceva. Quindi la massa della guardia nazionale ha favorevolmente accolto questa misura, e chiede una nuova ricostituzione. Il Governo crede che non vorrete indebolire la sua autorità in circostanze difficili, nelle quali è necessaria una pronta decisione.

Il sig. *Giulio Favre* combatte l'atto del Governo. La guardia nazionale, che voi perseguitate con una detestabile perseveranza, fu da voi esaltata, quando si levò per difendervi. L'oratore critica vivamente la misura presa dal Governo, in mezzo alle interruzioni della destra, e agli applausi della sinistra.

Si presentano ordini del giorno motivati.

Molte voci: L'ordine del giorno puro e semplice.

Finalmente è approvato l'ordine del giorno puro e semplice, con 445 voti contro 223.

Sessione del 25 marzo.

L'Assemblea adotta senza discussione un progetto di legge, che apre un credito di 90,000 franchi, destinato a fare miglioramenti al grande Osservatorio di Parigi.

Ha quindi luogo la discussione sulla presa in considerazione della proposta del signor Peupin, relativa ai privilegii d'invenzione.

Il 22 febbraio il sig. Peupin ha deposto due proposizioni. L'una è relativa alla proroga della durata dei privilegii d'invenzione, e alla diminuzione nella tassa imposta agl'inventori; l'altra ha per oggetto l'espropriazione di questi titoli per causa di utilità pubblica.

Il sig. *Peupin* legge un lungo manoscritto in appoggio delle sue proposte. L'Assemblea non ode che con distrazione questa lettura.

Il sig. *Schneider ministro del commercio*: Il Governo combatte la presa in considerazione. La legge del 1844 è suscettiva di miglioramenti, ma non bisogna farlo con leggierezza. Prima di modificarla conviene attendere che gli effetti della legge in vigore siano più conosciuti.

Il sig. *Peupin* oppone nuove osservazioni. Finalmente si va ai voti, e la Camera adotta la presa in considerazione con 398 voti contro 194.

Appresso l'Assemblea, chiamata a deliberare sulla proposta de Bussières sulla delimitazione della zona frontiera, ha votati 6 articoli di questa legge, e si è sciolta a 6 ore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

Molti agenti visitano in questo momento i Dipartimenti, al fine di fare, fuor dell'influsso de' prefetti, rapporti al ministro dell'interno circa la condizione degli animi.

Il sig. Maurocordato, ministro di Grecia a Parigi, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Brenier, al quale consegnò una Nota, spedita dalla Reggenza d'Atene, e relativa alla questione del pagamento degl'interessi del prestito greco.

Il sig. Jacques, professore di filosofia, è stato di recente sospeso. In tal occasione, il signor ministro dell'istruzione pubblica indirizzò una circolare a tutti i rettori delle Accademie di Provincia, per raccomandar loro la più grande vigilanza sull'insegnamento della filosofia e della storia ne' Collegii dei Dipartimenti.

Il nunzio del Papa ebbe di questi giorni parecchi abboccamenti con monsignor l'Arcivescovo di Parigi, e si dice aver egli invitato monsignor il Vescovo di Chartres a venir nella capitale. Ei cercherebbe, per quanto si assicura, di persuadere ambidue i prelati ad una riconciliazione, ponendo così fine alla contesa insorta fra essi.

Dicesi che il Gabinetto siasi adunato a' dì scorsi per occuparsi della questione relativa all'abrogazione o modificazione della legge elettorale del 31 maggio. E si aggiunge avere il Gabinetto transitorio determinato di rimanere in essa neutrale, di non impedire che l'Assemblea la modifichi od abroghi, ma di non fare alcun passo per quell'ultimo scopo.

Già da più che sei settimane si ode parlare da tutte le parti dell'intenzione del governatore dell'Algeria di fare una spedizione nella Cabailia, a fin di ridurre all'impotenza le tribù arabe di quelle contrade dell'Africa, che minacciano del continuo i possedimenti francesi. La strada da Philippeville a Costantina è malissimo sicura, e gli accasamenti europei, piantati nella valle Safsaf, sono del continuo molestati dalle tribù non sottomesse. Il generale d'Hautpoul pensò che una spedizione, la quale facesse correrie in mezzo a quelle tribù cabaile, avesse ad impedire loro in progresso d'essere minacciose per la sicurezza de' nostri coloni. Se non che, è per mala sorte lecito dubitare della certa efficacia de' mezzi, di cui il governatore generale intende valersi. D'altra parte, si annunzia da Costantina che una delle tribù si è appunto testè sottomessa; ed una circostanza affatto nuova sembra dover avvicinarle tutte alla Francia. Elle riconobbero che potevan trovare su' nostri mercati algerini un commercio importante d'olive selvatiche e d'olio commestibile; e cominciano a portarne quantità assai ragguardevoli a Philippeville ed a Costantina. Non dunque con la forza delle armi potrebbesi sperare di condurre i Cabaili all'incivilimento moderno, ma sì unicamente col commercio e con la dolcezza. La spedizione, che il generale d'Hautpoul sta per imprendere, avrà inevitabilmente per effetto d'inasprire nuovamente gli animi di quelle tribù selvagge contro la Francia, e di farle nostre nemiche irreconciliabili. Questi non sono tuttavia gli argomenti, che furono svolti ieri all'Assemblea per biasimare la spedizione ideata dal governatore generale dell'Algeria: si rimproverò soltanto al Ministero d'aver risoluta la spedizione, senz'averne chiesto all'Assemblea gli assegnamenti necessarii. Il generale Randon si ristrinse a rispondere che la spedizione era troppo poco importante perchè fosse necessaria la domanda d'assegnamenti speciali, e l'Assemblea soprassedè sino a lunedì per pigliare una determinazione.

Si parla di prossime mutazioni nella stampa parigina: il *Moniteur du soir* cesserà di venire in luce alla fine del mese. Ei sarà sostituito da un altro giornal della sera, che avrà il medesimo sesto della *Patrie*, e si chiamerà il *Conciliateur*.

Un giornale annunzia come una voce, che si trattava di fare una leva straordinaria di truppe per riguardo agli affari di Germania. Noi crediamo tal notizia affatto priva di fondamento.

Altra del 24.

Dicesi che il sig. Napoleone Bonaparte, il figlio di Girolamo, stia per rinunziare al suo grado di colonnello d'una legione della guardia nazionale del contado.

È stata nominata dal ministro dell'istruzion pubblica, per domanda del Consiglio generale dell'istruzione medesima, una Commissione, incaricata d'occuparsi della questione dell'insegnamento religioso. Tal insegnamento, moltissimo trascurato finora, sta per ricevere un nuovo sviluppo.

Udiamo che il Governo pontificio ha risoluto di far partire per Costantinopoli un inviato straordinario, incaricato di trattare, d'accordo con l'ambasciatore di Francia, la questione de' luoghi santi. Tal provvedimento prova quanta sia l'importanza, che il Santo Padre e la Cristianità pongono nello scioglimento di tal questione, ch'ebbe sì diverse vicende, ed alla quale è oggidì rivolta tutta l'attenzione della Repubblica francese.

Le ultime notizie dell'Egitto non mancano di gravità. Il Viceré spinge innanzi i suoi armamenti con alacrità straordinaria. Ei fece fare, in certa guisa, una leva in massa per aumentare il suo esercito di terra e compiere l'armamento della sua flotta. Da gran tempo non si avea visto un egual movimento in Egitto. Dal canto suo, il Gransignore non sembra disposto a cedere; di maniera che la grande questione d'Oriente è ancora in procinto di dar

grand' imbarazzi alle Potenze europee. Reca stupore il contegno più che riserbato, che sembra voler prendere il Governo della Repubblica francese a fronte del conflitto, insorto fra l'Egitto e la Turchia, e nel quale i nostr' interessi sono evidentemente impegnati. La squadra agli ordini del viceammiraglio Parseval Deschênes è ancora a Brest, ove la sua presenza non può essere di nessuna utilità, mentre non abbiamo nel Mediterraneo, per provvedere a tutte le contingenze, se non forze poco rilevanti, vale a dire alquante fregate, corvette, brick e bastimenti a vapore, e neppur un vascello di linea.

Le migrazioni in America degli abitanti delle Provincie renane e d'una parte dell'Alta e della Bassa Alsazia, continuano a farsi in grandi proporzioni. Non è raro vedere a Mulhouse e Belfort, per mesi interi, le carrozze pubbliche unicamente impiegate nel trasporto dei coloni agricoli, che vanno a cercare nel Nuovo Mondo il riposo e la sicurezza, che lor rifiuta l'antica Europa. Si potrà formarsi un'idea del numero de' migranti, quando si saprà che, da un altro canto, il navil mercantile dell'Olanda e del Belgio quasi non basta al servigio di tali migrazioni.

Due delegati inglesi, membri della Commissione industriale di Londra, son testè giunti a Parigi. Lo scopo del loro viaggio si riferisce, dicesi, all'ordinamento d'un Congresso generale dell'industria, che vorrebbesi tenere a Londra, durante il tempo dell'Esposizione.

Altra del 25.

Il sig. Armanos, agente d'una delle più grandi Case di banco di Costantinopoli, incaricato, come dicemmo, d'una missione, che si riferisce alla questione del prestito turco, ha lasciato Parigi, ov'era da alcuni giorni, a fin di recarsi a Londra. Il sig. Armanos riuscì, dicono, a costituire una Compagnia anglo-francese.

Si annunzia esser giunto a Parigi una lettera del sig. Conte di Chambord, che si oppone formalmente all'idea d'una frazione del partito legittimista di fare una fusione provvisoria co' bonapartisti, per ottener la prolungazione dei poteri del Presidente. Tal lettera produsse, dicesi, una viva impressione nel sobborgo Saint-Germain.

Un giornale asserisce che debba domani seguire una manifestazione della guardia nazionale della 6.ª legione contro la recente legge transitoria, la qual differì le elezioni degli ufficiali d'essa guardia, sino a che venga stanziata la legge organica. Noi abbiamo interrogato questa mattina molte guardie nazionali di quella legione, e nessuno aveva la menoma contezza di tale spacciata manifestazione.

Il sig. di Lavalette, il nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, dee lasciare domani Parigi, per condursi al suo posto. Un bastimento da guerra è messo a sua disposizione, e il condurrà a Civitavecchia, donde si trasferirà a Roma, a fine d'intendersi col Santo Padre riguardo alla questione dei Cristiani d'Oriente. *(V. sopra.)* Il sig. di Lavalette rimarrà pochi giorni soltanto nella capitale del mondo cristiano; poi andrà direttamente a Costantinopoli. Ei conduce seco un secretario ed un aspirante diplomatico, ch'è il sig. di Bourqueney, figlio del nostro antico ambasciatore in Turchia.

La Commissione del preventivo non ha ancora deciso nulla in ordine a' risparmi da fare, ed alle nuove fonti di rendita da aprire. Parecchi membri della Commissione insistono per riduzioni nell'esercito, nelle pubbliche costruzioni e nelle sovvenzioni al commercio ed alle belle arti. Il sig. Passy scorge un reddito importante nell'istituzione d'un'imposta di 3 per % sulla rendita. Il sig. Berryer vorrebbe il ripristinamento dell'imposta del sale; altri non sarebbero lontani dal por mano a nuove gravezze pubbliche: ma esitano, nè osano affrontare la malevolenza, che va congiunta a' nomi di coloro, che vogliono la creazione di nuovi balzelli.

Questa mattina, a quattr'ore, un violento incendio divampò in via Rochecouart al N.° 22, in casa del sig. Pleyel, fabbricatore di pianoforti. Il sig. Pleyel possiede colà un immenso edifizio, diviso in due parti: una che gli serve d'abitazione, l'altra che comprende le sale, in cui sono i suoi strumenti e le sue officine. In questa parte appunto il fuoco si accese con tal forza, che ed officine, e legnami, e strumenti, tutto andò in cenere. Ma le case vicine, e le stanze stesse del sig. Pleyel, alcune fra le quali sono abitate dal sig. Schoelcher, rappresentante del popolo, furono preservate. I pompieri ed i soldati del 14.° reggimento di linea, acquartierato alla *Nouvelle France*, giunsero a 5 ore; tre macchine furono poste in opera, e l'acqua era portata in abbondanza da' cittadini e dai portatori d'acqua. A ott'ore, il fuoco era dominato; ma a 3 ore pomeridiane le ruine fumavano ancora, il passaggio per la strada era impedito, e si dava ancor dentro alle macchine. Nessuno perì; alcune persone soltanto furon ferite. La perdita è stimata di 200,000 fr. Tutto era assicurato. Il prefetto di polizia e tutte le Autorità andarono ad incoraggiare i lavoranti. Il fuoco fu, a quanto dicesi, appiccato da una scintilla di candela, caduta sovra copponi. Da dieci anni, è questo il terzo grande incendio, che avviene in quel quartiere industriale. Questa sera il sig. Pleyel dà la grande accademia, già da molto tempo annunziata.

Fu testè terminato un nuovo modello di cannone-obizzo, costrutto giusta il metodo proposto dal Presidente della Repubblica. Se ne farà lo sperimento al Poligono di Vincennes, nella prossima primavera, allorchè si ripiglieranno gli esercizii del tiro.

L'*Evènement* parlava ier sera di turbolenze accadute a Grenoble. Non abbiamo questa mattina ricevuto nessun ragguaglio su questo fatto.

SVIZZERA

FRIBURGO

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 28 marzo i varii particolari seguenti intorno alla sollevazione testè in questo Cantone avvenuta:

In una lettera da Friburgo del 22 marzo è detto: « Carrard, il quale aveva fomentato l'insurrezione del passato ottobre, venne questa mattina a sorprendere Friburgo. S'ignora se Carrard non sia che uno strumento di persone, che tengonsi nascoste, oppure, come ben potrebb'essere, abbia egli stesso organizzato questo movimento. È questo il sesto tentativo dopo la caduta del *Sonderbund;* ma tutti furono vinti senza spargimento di sangue; ora si dice che siavi otto morti e dodici feriti fra' ribelli. I colpi di cannone a mitraglia cagionarono gravi guasti nella contrada Losanna. »

Fra altri documenti, rinvenuti ai ribelli, havvi un proclama, annunziante la formazione di un Governo provvisorio, incaricato d'elaborare una nuova Costituzione e presentarla al popolo. In questo erano i sigg. Ammann Nicola, ex-prefetto Gardian, Pietro Raynold, notaio Prosset, Roche de Guin, Carrard Nicola (il capo del tentativo) e Giuseppe Roulin. Il sig. Albiez, ex-colonnello, sarebbe stato proclamato generale in capo delle truppe del Cantone. Instituivasi [illegible]mente un Consiglio di guerra provvisorio, con potere assoluto, per agire immediatamente.

Un altro proclama annunziava lo scioglimento del Governo attuale, qualificato d'usurpatore, la destituzione di tutti i suoi funzionarii, la sospensione di tutti i reggenti. Esso dichiarava i magistrati e gl'impiegati dello Stato solidariamente responsabili; il Cantone era dichiarato in stato d'assedio, ed era proclamata la legge marziale contro i partigiani del Governo decaduto. Ogni abitante del Cantone doveva cingersi al braccio sinistro un nastro bianco, per dimostrare ch'era partigiano della giustizia e della vera libertà, altrimenti sarebbe stato punito. Comminavasi la fucilazione a chi si armasse in difesa del decaduto Governo, o rifiutasse obbedienza al nuovo, ed alle guardie civiche ed ai gendarmi, che non deponessero immediatamente le armi. Il contingente del Cantone doveva entrare in Friburgo entro ventiquattr'ore con armi e bagagli. Tutti i militari della riserva e della leva in massa erano invitati a tenersi di picchetto nei villaggi ed a far pattuglie giorno e notte nel Cantone per la sicurezza del paese.

Sabato, 22, essendo giorno di mercato, sembra che gli insorti avessero contato sul concorso de' numerosi campagnuoli, che si trovavano nella città, e su quello de' cittadini dell'opposizione; ma la città è rimasta calma. Fu anche detto che il grosso degl'insorti avesse ritardato il suo ingresso in città, e con ciò cagionata la facile repressione della sorpresa. Ma anche questa voce è trovata men vera.

I rivoltosi prigionieri sono una trentina, fra' quali (così scrive un corrispondente alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*) due Carrard di Biomance presso Romont; un terzo sarebbe tra' morti. La sera stessa del 22 erano entrati in Friburgo 300 Moratesi con tre cannoni, pronti a difendere l'ordine.

È confermato che la guardia civica, nel primo bollore, insisteva perchè Carrard fosse fucilato; tutto il Consiglio di Stato però comparve innanzi alle truppe esacerbate, ed i consiglieri Pictet e Castella le scongiurarono a non macchiare la vittoria della libertà. Castella, principalmente, ricordò la disposizione della Costituzione federale, che vieta la pena di morte pei delinquenti politici. L'impressione delle sue parole fu decisiva, ed egli venne vivamente applaudito.

Il Consiglio federale, informato del fatto, ne diè annuncio ai Governi cantonali, dichiarando loro in pari tempo che all'uopo saprebbe conservare colle forze federali l'autorità del Governo esistente in quel Cantone.

TICINO

Lugano 28 marzo.

Scrivesi da Cozzera: « Nell'estate ultimo si sentirono ripetute scosse di terremoto, accompagnate da fenomeni assai più notabili di quelli dai pubblici fogli narrati: persone sbalzate dalle sedie, porte spalancate, grossissime pietre trasportate da uno in altro luogo. Giovedì (20 marzo) verso il tramontar del sole, il cielo si coperse di dense nubi; venerdì incominciarono dirotte piogge, che continuarono il sabato e tutta la domenica, a quando a quando frammiste a neve. Ma sulle montagne la neve cadde copiosissima. Domenica, un'ora circa prima di notte, staccavansi improvvisamente e ad un colpo dalle vette dei monti spaventevoli valanghe, alla distanza fra loro di un migliaio circa di metri. Il loro impeto e le insolite loro direzioni fanno supporre che il loro distacco sia stato l'effetto di un terremoto.

« Pericolosissimo essendo il passaggio di Sosto, fu causa che, nè a Campo, nè a Ghirone, si avesse prima d'ieri a mezzodì la notizia del gravissimo infortunio avvenuto.

« Cozzera è l'ultimo villaggio italiano di questa valle: sorge esso alle falde del monte, dalla cui vetta precipitarono in quell'istante le immense masse di neve, le quali percorsero, sempre aumentando l'immane loro volume, oltre a due mila metri. Riempiuta una valle, esse urtarono contro uno scoglio che trovasi dalla parte del nord, per lo che, divergendo, piombarono sull'infelice villaggio, dilatandosi per lo spazio di 500 e più metri.

« Quasi tutto il villaggio rimase sepolto: 23 persone perirono, 4 furono miracolosamente salvate il giorno dopo dagli abitanti di Ghirone e di Campo, accorsi per soccorrere ed aiutare gli altri 49 abitanti di Cozzera, rimasti per buona sorte illesi (*).

« Immaginisi il compassionevole spettacolo, che ora si offre al mio sguardo! Una moltitudine di gente, partita da Olivone stamattina, al suono della campana maggiore, unita ad altra moltitudine di Aquilesi, è qui salita per recare soccorso e cooperare al salvamento di quanto sarà possibile, lasciando che riposino alquanto quelli di Campo e di Ghirone, affranti dall'indefesso travaglio durato a rompere quella montagna di neve. E malgrado tutte le fatiche, da questi sopportate, non si riuscì sinora a scoprire che sette cadaveri orribilmente schiacciati.

« Se l'infortunio fosse accaduto di notte, ne sarebbero rimaste spente le intere famiglie.

« Non posso chiudere la lagrimevole mia narrazione senza tributare i dovuti elogii ai due sigg. curati, che con carità, veramente evangelica, si adoperarono in tale circostanza. » *(G. T.)*

(*) Al momento di porre sotto il torchio veniamo a sapere che l'infortunio, con tutti i miserandi suoi particolari, è confermato da un rapporto, giunto la scorsa notte al Governo in Bellinzona. In questo si aggiugne che più di 300 capi di bestiame furono avvolti nella valanga. (Nota della *G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 marzo.

Non può negarsi che il malcontento fra il popolo ed anche nelle Camere contro il Ministero non vada tutto dì aumentando. Se le notizie di Dresda, che oggi circolano, sono fondate, questo malcontento non potrebbe non accrescersi ancor più. Secondo queste notizie, sarebbe stato assentito da parte della Prussia che l'Austria abbia la presidenza nella Confederazione, e sola la presidenza nella giunta esecutiva sarebbe alternata fra le due Potenze. Di più, da molti indizii può scorgersi che l'influenza dell'Austria sui piccoli Stati va di continuo aumentando. Tutto questo indispettisce gli animi; per altro, è da risguardarsi più un desiderio che una verità la voce di una modificazione del Gabinetto, che pure oggi va di bocca in bocca. Per quanto si può congghietturare dalle circostanze, una modificazione, se mai vi si pensasse, non verificherebbesi se non nel senso della destra.

Un articolo del *Journal des Débats*, in cui parlasi degli affari della Germania, ha fatta qui una qualche impressione. Per altro l'asserzione, in quella contenuta, che il sig. di Radowitz è tuttavia il consigliere del Re, e che ultimamente la sua influenza crebbe a segno, che si parlavi per sino della sua nomina a ministro presidente, manca di ogni fondamento; una simile crisi non avvenne, ned è probabile che avvenga. *(Mess. Tir.)*

Leggesi nel *Correspondenz-Bureau* del 26: « La voce che il signor di Manteuffel si ritirerà dalla direzione del Ministero degli esteri, per assumere esclusivamente le funzioni di ministro presidente, continua a mantenersi. Giusta le nostre relazioni, la voce ha una certa probabilità, e non è, già da lungo tempo, fuor del disegno del signor ministro presidente. Il rinforzo del Gabinetto per mezzo d'un nuovo membro, quale ministro degli esterni, vuol però essere ben ponderato, e la scelta della persona ha pure le sue difficoltà. Il conte d'Alvensleben, ad onta che presentemente sia ancora necessario a Dresda, è tuttavia la più probabile e a tutti la più grata combinazione. Questo diplomatico venne da S. M. accolto assai graziosamente, allorchè giorni fa era venuto da Dresda. Il Re si mostrò sodisfattissimo dell'attività del conte. »

BAVIERA

Monaco 27 marzo.

Questa mattina, alle ore 6, il Re è partito pel Tirolo meridionale, sotto il nome di *Conte di Werdenfels.* *(G. U. d'Aug.)*

La Camera dei deputati di Monaco ha approvato la proposta di Wallerstein di chiedere che il Governo presenti gli atti relativi all'intervento bavarese nell'Assia, dopo che il ministro presidente ebbe dichiarato che il Ministero non eviterebbe alcuna occasione di dichiararsi intorno a quistioni, che toccassero da vicino ordinamenti generali per la Germania. *(O. T.)*

Si racconta in molti crocchi di giornalisti che nel prossimo semestre la *Gazzetta Universale d'Augusta* cesserà di comparire, ed uscirà sotto altro nome a Francoforte, come il punto più importante degli affari della Germania. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Alla mediazione dell'Austria ed all'attività del suo ambasciatore presso la Corte di Stuttgart è riuscito finalmente d'indurre il Governo wirtemberghese e il principe Thurn e Taxis a stabilire definitivamente e sottoscrivere il trattato, in virtù del quale il principe cede al Governo il suo feudo postale verso la somma di un milione 300,000 fiorini. La sottoscrizione seguì nel giorno 21 marzo corrente. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Mannheim 21 marzo.

Ieri partiva da qui alla volta di Stuttgart la Regina dei Paesi Bassi, per visitarvi i suoi parenti, e di colà proseguire il suo viaggio per l'Italia. I due giorni, che la Regina passò tra noi, furono splendidamente festeggiati dalla Granduchessa Stefania. Oggi abbiamo un nuovo ospite, il Principe Emilio d'Assia, che però riparte subito.

DUCATO DI NASSAU

Il Congresso doganale di Wisbaden continua con zelo le sue deliberazioni. Da varii lati si riferisce, che nel seno del medesimo i divergenti pareri vanno avvicinandosi ad un'unione, e che nominatamente la Sassonia e il Wirtemberg s'accostano sempre più ai Governi fautori della lega doganale prussiana. Come ciò sia possibile, non occupandosi il Congresso di questioni di principio, non si può punto ben conoscere dalle comunicazioni che se ne hanno. *(Corr. Ital.)*

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Schwerin 18 marzo.

Sono terminate le differenze tra il Governo e i rappresentanti riguardo alle condizioni per assumere un nuovo debito. Il Granduca ha dichiarato di acconsentire alla riduzione del contingente militare nella misura fissata dalle disposizioni federali, con ogni possibile risparmio, togliendo le sostituzioni ed istituendo il servigio volontario d'un anno. La Camera si dichiarò sodisfatta. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 marzo.

Il Re, accompagnato da suo figlio, il Principe Oscar, è partito il 10 da Cristiania, ed arrivò qui il 14, alle 6 di sera. La tranquillità è pienamente ristabilita in Norvegia; e l'unione degli artigiani in Cristiania si era raccolta la sera prima della partenza del Re presso il palazzo reale, e gli aveva fatto un viva. *(G. U. d'Aug.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 21 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il presidente del Tribunale cambiario-mercantile e vicepresidente del Tribunale civile in Milano, dott. Alberto Beretta, a presidente della Corte d'Appello lombarda; e il consigliere del Supremo di giustizia e Corte di cassazione, Giuseppe Lanfranchi, a presidente del Senato della Corte d'appello in Brescia.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 29 marzo.

Siamo assicurati che l'Inghilterra abbia reclamato contro l'occupazione dell'Holstein per parte dell'armata austriaca. Il principe di Schwarzenberg avrebbe risposto categoricamente, che tale occupazione non cesserà che allorquando l'armata holsteinese sarà riorganizzata. *(Corr. Ital.)*

Stato Pontificio.

Il Commissario pontificio straordinario per le quattro Legazioni, è pro-legato di Bologna, ha pubblicato, in data del 24 marzo, la seguente

NOTIFICAZIONE.

All'annunzio che più non esiste il capo della banda, che infestava queste belle contrade, il *Passatore*, deve pronta e pubblica seguire la lode e il premio per quelli, che ne liberarono da tale flagello, e che, coronando di sospirato successo le cure incessanti ed i non lievi sacrifizii del pontificio Governo, ben meritarono dei nostri eccitamenti e della pubblica quiete. L'esperto ed intrepido direttore delle forze di ogni arma, mobilizzate per la distruzione di queste bande, dividerà bene con noi la sodisfazione di vedersi così corrisposto da' suoi dipendenti; e noi, fedeli alla promessa di retribuzione, pubblicata colla Notificazione 11 marzo corrente, abbiam tosto a lui trasmessa la somma di scudi tremila, perchè, prese a calcolo le circostanze tutte della bella azione, ed a norma dei regolamenti in vigore, ne operi la pronta e giusta distribuzione.

Il governatore di Russi, e la brigata che ne componeva il presidio, si abbiano intanto questa speciale testimonianza di lode e di pubblica riconoscenza: l'azione, che noi possiam dire decisiva, è tutta ad essi dovuta. E siccome le frazioni di gendarmi, di linea indigena e di sussidiarii, che la componevano, fecero bella prova di solerzia e d'intrepidezza, noi trasmettendo una medaglia d'onore al vicebrigadiere Battistini, che, tuttochè ferito, pure inanimò coraggioso e ben diresse i compagni, altra al sussidiario Fantini, che primo atterrò il famigerato assassino, ed altra ancora al caporale Calandri Giacinto, che lo rese cadavere nel punto che si rialzava a più disperata difesa, ricorriamo solleciti alla Sovrana benignità, perchè permetta che possano essi fregiarsene il petto nell'augusto suo nome, invocando eziandio coi relativi effetti ulteriori distinzioni, che verran suggerite dalle successive verifiche.

Se fra i non pochi scontri, che si ebbero dalle nostre armi con questi audaci e fieri assassini, abbiam già a deplorare tante vittime, e precisamente nelle armi esecutrici, 13 nei gendarmi, 5 nella linea indigena, 2 nei sussidiarii e 3 fra le II. RR. truppe, il dolore di tali perdite è pur di molto rattemperato da quest'ultima azione, che finalmente, se giova a rassicurare gli animi intimoriti, non varrà meno a disingannare quelli, che sulla inerzia ed inettitudine de' funzionarii e de' militi nostri troppo ingiustamente irridevano.

Veggano gli onesti cittadini come e quanto, col valido concorso delle invitte armi imperiali, si veglia alla loro difesa, e come nulla si lascia intentato dal pontificio Governo per distruggere questo infelice retaggio delle passate vertigini.

Prendano maggior coraggio le nostre armi, ed in ispecie quella esclusivamente politica, già degnissima di elogio, a trionfare di un resto, che, proseguendo con alacrità e coraggio nelle ben dirette operazioni, non potrà molto tardare a cadere nelle loro mani. E quelli, che sulla via del delitto diedero forse i primi passi, n'abbiano salutare spavento, specchiandosi nella miseranda fine di questi empi, che la esecrazione generale accompagna anche al di là del sepolcro.

Bologna, dal palazzo apostolico, il 24 marzo 1851.

Il commissario pontificio straordinario, G. Bedini.

Svizzera.

La *Gazzetta Ticinese* del 28 marzo reca, intorno alle cose di Friburgo *(V. sopra)* le seguenti varie notizie:

« Con lettera del 23 marzo, il Governo di Friburgo ha annunciato al Consiglio federale che tutto il Cantone, e principalmente la città, sono perfettamente tranquilli. Perciò quel Governo ha revocato lo stato d'assedio, ch'era stato proclamato.

« Le ultime notizie da Friburgo (scrive la *N. Gazzetta di Zurigo* del 26) recano che la quiete continua. Il Governo vuol lasciare libero il corso alla giustizia ordinaria; ma insta perchè si compia prontamente l'inchiesta, e facciasi pronta giustizia. S'ignora ancora se 3 Distretti di Gueyerz e Romont, d'onde vennero i rivoltosi, saranno effettivamente occupati militarmente. Pare certo che le guardie nazionali, sulle quali conta principalmente il Governo, saranno chiamate per distaccamenti in Friburgo, per ivi esservi meglio organizzate.

« Notizie da Berna della sera del 26 recano invece che in Friburgo la sollevazione è scoppiata di nuovo. Il popolo della campagna in massa è entrato in città; si battè all'arme, e si sonò campana a stormo. Sentivasi distintamente il rimbombo del cannone e la fucilata. Questa mattina, essendo mancati i fogli di Berna, ci è impossibile aggiugner nulla che tolga od aumenti fede a quest'ultima notizia importante, e certamente non consona colle precedenti. Ove sia confermata, ne faremo subito conoscere i particolari con un Supplimento straordinario. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 25 marzo.

Il sig. di Lamartine, ch'era rimasto alcuni giorni senza recarsi all'Eliseo, vi fu di nuovo chiamato l'altr'ieri, ed ebbe una lunga conferenza col Presidente della Repubblica.

Del resto, siamo sempre al medesimo termine riguardo alle pratiche dell'Eliseo per formare un Gabinetto diffinitivo. Sembra anzi, in sostanza, che quegli non abbia un sì vivo desiderio, com'altri spaccia, di veder finire la vita del Ministero transitorio; il che di leggieri comprende chi sa a qual punto di soggezione è ridotto il Gabinetto attuale, il qual non osa prendere la minima disposizione sotto la sua malleveria, ed è obbligato di adunarsi in Consiglio per le meno importanti promozioni gerarchiche. Si sapeva da alcuni giorni che il sig. Odilon Barrot rifiutava ostinatamente d'entrare nel Ministero col sig. Baroche, e si diceva che cercavasi d'aggiungergli il sig. Leone Faucher. Raccogliamo questa mattina da parecchi giornali che il sig. Odilon Barrot nega decisamente la propria cooperazione. Egli aveva chiesto la rivocazione della legge del 31 maggio, e credeva d'essere in diritto, di sperare, giusta le disposizioni più volte manifestate dal Presidente della Repubblica, che tal rivocazione gli fosse concessa. Ma pare che l'Eliseo abbia cangiato d'intenzione riguardo al suffragio universale; ei teme senza dubbio una sconfitta parlamentaria su quest'argomento, e preferisce di lasciare il più a lungo possibile gli animi nell'incertezza, circa al punto se la legge del 31 maggio sarà applicata all'elezione presidenziale. In conseguenza, il sig. Odilon Barrot interruppe affatto le sue pratiche, nè più ora si tratta d'un Gabinetto, capitanato da lui. Si afferma anzi che si vorrebbe richiamare in vita l'antico Gabinetto, senza i sigg. Bonjean e Bineau, a' quali verrebbero sostituiti i sigg. Bauchart e Magne. Tal combinazione però non ci sembra più certa di quella del sig. Odilon Barrot; od almeno si attenderà ancora qualche tempo per affrontare la maggioranza dell'Assemblea, presentandole appunto le stesse persone, ch'ella più volte rispinse con parecchi voti d'ostilità non equivoca.

Dispacci telegrafici

Parigi 27 marzo.

Rayneval è nominato ambasciatore francese presso la Corte di Roma. Corre voce Arnaud essere intenzionato di ritirare la sua proposta sull'abrogazione della legge elettorale. L'*Union* dichiara, Joinville non desiderare di essere proposto quale candidato per la prossima elezione del Presidente. Waisse chiede un credito pel festeggiamento del 4 maggio. Corrono voci d'un Ministero-Faucher, Baroche e Benoist-d'Azy.

Cassel 26 marzo.

Ieri accaddero eccessi fra diverse specie di truppe. Soldati assiani e prussiani stavano di fronte ad Austriaci. Oggi percorrono la città pattuglie. *(G. di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Industria.

La Società d' incoraggiamento per l' agricoltura e l' industria in Padova.

« Il decreto di Dio, che destinava tante aventure « all'Italia nostra, per mitigarne le sorti dolorose, le con« cedeva dolcissimo cielo, splendido sole, terreno ubertoso, « acque fecondatrici. Essi sono indestruttibile patrimonio « nostro; essi sono fonti di ricchezza inesauribile; e non « dipende che da noi, dalle nostre cure, dalle industrie « nostre, che questa regione, com'è la più bella, sia an« che la più solidamente ricca di tutti i paesi. » Con queste parole chiudeva il suo nobile discorso alla Società d' incoraggiamento per l' agricoltura e l' industria in Padova, il nuovo presidente Ferdinando Cavalli, allorchè, dopo quasi tre anni di silenzio, riaprivansi le sociali adunanze. Questa benefica istituzione, figliata, può dirsi, in Padova dal IV Congresso degli scienziati, è sorella di altre, parte adulte, parte interrotte sul nascere dalle condizioni dei tempi, nel Tirolo, nel Friuli, nel Polesine, nella Toscana, nel Piemonte, nella Lombardia. Ma per non dire che della padovana, a dimostrarne l' incontrovertibile utilità, non abbisognano larghe parole: basta conoscere per quali modi si proponesse di raggiugnere il suo scopo, e mercè quali fatti lo raggiugnesse finora.

La Società d' incoraggiamento studia i bisogni più stringenti dell' agricoltura e dell' industria, e designa premii per coloro che sappiano meglio sopperirvi. Così, verbigrazia, a chi presenti bozzoli, che rispondano alle condizioni espresse nel programma, a chi inventi un carro, di minore spesa e più facile trasporto, a chi trovi il migliore aratro, il miglior erpice, il migliore opificio da macina, a chi insegni il metodo più facile ed economico per distruggere il grillo-talpa, il grillo-viaggiatore, ed i vermi di terra: e su questo andare altre e altre cose. Alcune delle quali domande ebbero già convenienti risposte, coronate dai promessi premii in denaro o medaglie.

Ma oggimai il Consiglio di Amministrazione si è persuaso che, meglio dei programmi generali, sieno per valere i particolari, limitati alla sola Provincia padovana: onde si sta preparando il disegno d' una statistica agrario-industriale. Per i dati di tale statistica sarà agevolata la compilazione d' un catechismo agrario, libro elementare d' insegnamento pe' contadini. La Società vi pensava fin dal 1847: ora il Consiglio d' Amministrazione v' intende più seriamente, e già una Commissione, a tal uopo eletta, offerse i risultamenti dei fatti studii. Questo catechismo dovrebbe la domenica essere spiegato ai fanciulli dal maestro comunale, adottandosi per tal guisa anche nel Padovano le scuole festive, già instituite nel Milanese da S. Carlo Borromeo, e là da molto tempo riprese, poscia introdotte nella Dalmazia, e recentemente eziandio nel Friuli. Così tali scuole venissero universalmente accolte! Non si può abbastanza encomiare, anche per questa parte, la benemerita Società padovana: imperciocchè siffatte scuole agrario-industriali, instruendo il contadino di quelle cose, che veramente lo concernono, non gli son fomite di nuovi pensieri, non lo addestrano ad arti nuove, nol ritraggono da que' campi ove nacque, ma ve lo affezionano invece più fortemente, additandogli nuove fonti d' onesto guadagno, nuove guise di rendere proficuo il proprio sudore; e solo muovono guerra alle stolte preoccupazioni, per cui suol esso aborrire da qualsiasi utile novità: difetto comune a tutti i villani, ma principalmente a quelli dell' ubertosa Provincia di cui parliamo.

Ottimamente poi divisò la Società di rendere di pubblica ragione ogni suo atto, e mostrò fine discernimento scegliendo a proprio interprete il *Brenta*, giornale cui fanno degno di succedere all' *Euganeo*, al *Tornaconto* e al *Pedrocchi*, la dotta e saggia parola di Antonio Berti, la profonda ed eloquente di Ferdinando Scopoli, e quella or festiva or severa di Alessandro De Marchi, eletti ingegni, sia che loro aggradi alcune verità render più accette, condendole di sali vivaci, sia che fisso l' occhio alla mira, ivi tendano senza ambagi, e si facciano banditori e fautori d' ogni possibile miglioramento sociale.

ATTI UFFIZIALI

N. 4972 **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Essendosi resa vacante la mansioneria, eretta nella chiesa parrocchiale di Paderno d' Asolo, sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo, e venendo asserito che il diritto di presentazione di quel benefizio possa appartenere a quel parroco ed a quella Fabbricieria, s' invitano tutti coloro che credessero di avervi un diritto, attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all' uopo inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia.

Si avverte che non verranno prese in considerazione quelle pretese, che venissero insinuate dopo la decorrenza del termine prefinito, e che non fossero debitamente documentate.

Dalla Regia Delegazione provinciale, Treviso li 24 marzo 1851.

Il Dirigente DOTT. PESCAROLO

N. 3807 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Visto l' Editto di richiamo dell' illegalmente assente da questi Stati Antonio Ballarin, detto Carlone, nativo di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, pubblicato per la prima volta in data 3 aprile 1850 nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia;

Visto che nel termine prefinito esso Ballarin non ha giustificato la propria assenza nei modi di legge;

Visto l' articolo 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Questa I. R. Delegazione provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabili, in caso d' impotenza al pagamento, nell' arresto di giorni otto, da esacerbarsi col digiuno per una sola volta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia 19 marzo 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Bar. FINI.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 840 **AVVISO.**

Si porta a comune notizia che, in seguito alle variazioni che avranno luogo col 1.° aprile p. v. nell' orario delle Corse sulla strada ferrata fra Verona e Venezia, l' ora per l' impostazione delle corrispondenze ed articoli, la cui spedizione deve effettuarsi col III.° treno Venezia-Verona, viene prorogata dalle ore 1 alle 2 pomerid., rimanendo fermo nel resto l' orario d' impostazione e distribuzione attualmente in vigore.

Dall' I. R. Direzione delle Poste, Venezia il 26 marzo 1851.

L' I. R. Direttore, WINTSCHGAU.

N. 844 **AVVISO.**

In relazione all' Avviso stato pubblicato dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete sotto il N. 2975-520, 17 corrente, si porta a comune notizia che l' ora per l' impostazione delle lettere relativa alla 1.ª corsa giornaliera per Chioggia, viene fissata alle 10 pom., restando fermo quanto è attualmente in vigore riguardo alla seconda corsa, che trasporta anche articoli e pacchi.

L' attivazione della suddetta 1.ª corsa avrà luogo col 1.° d' aprile p. v.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle poste, Venezia il 26 marzo 1851.

L' I. R. Direttore, WINTSCHGAU.

N.° 3390. **AVVISO.** (2.ª pubbl.)

Il giorno 1.° d' aprile p. v. avrà luogo l' apertura del tronco di strada ferrata fra Verona e Mantova, e da ciò derivano per le Corse postali i seguenti cambiamenti:

1. Le attuali Corse di Malleposta e di staffette fra Mantova e Verona verranno soppresse, e gli Ufficii postali di esso stradale non s' incaricheranno dell' accettazione di passeggieri per i treni della strada ferrata.

2.° Pel trasporto delle corrispondenze e degli articoli di consegna si utilizzeranno la II.ª e III.ª Corsa da Verona per Mantova e la I.ª e II.ª Corsa da Mantova per Verona.

3. Dopo l' arrivo in Verona del terzo treno da Venezia, verrà spedita una staffetta per Mantova, colle corrispondenze giunte da Vienna, Trieste, e la stradale Venezia-Verona.

4. Le corrispondenze giunte in Verona col I.° e II.° treno da Venezia, proseguiranno rispettivamente per Mantova colla II.ª e III.ª Corsa; e quelle giunte in Verona da Mantova colla I.ª e II.ª Corsa, verranno inoltrate col II.° e III.° treno Verona-Venezia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 24 marzo 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2975-520. **AVVISO.** (3.ª pubbl.)

Allo scopo di migliorare i mezzi postali di corrispondenza letteraria fra Venezia e Chioggia, si trova di attivare, oltre al giornaliero Corso di Messaggeria fra la suddetta città, altro Corso acqueo, pure giornaliero, per il trasporto della posta lettere, regolarizzando di conformità le attuali Corse per Cavarzere e rispettivamente per Loreo.

L' orario di ambo le Corse fra Venezia e Chioggia, di cui la seconda (la Messaggeria) inoltra anche gruppi e pacchi, viene stabilito come segue:

Partenza da Venezia.	*Arrivo in Chioggia.*
I.ª Corsa alla mezzanotte.	I.ª Corsa alle 5 antimer.
II.ª Corsa alle 11 antimer.	II.ª Corsa alle 4 pomerid.
Partenza da Chioggia.	*Arrivo in Venezia.*
I.ª Corsa alle 2 pomerid.	I.ª Corsa alle 7 pomerid.
II.ª Corsa alla mezzanotte.	II.ª Corsa alle 5 antimer.

Locchè viene portato a comune notizia per norma del pubblico e degli Ufficii.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 17 marzo 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubbl.)

A tutto il giorno 30 aprile venturo, viene aperto il concorso al posto di Mastro delle officine della I. R. Zecca di Venezia, al quale è assegnato l' annuo stipendio di fiorini 600, la cauzione di altrettanti, e la classe X per le diete.

Gli aspiranti dovranno presentare alla I. R. Direzione della Zecca, o far pervenire col mezzo dell' Ufficio, da cui dipendessero, le lor documentate istanze, in regola di bollo, comprovando, oltre l' età, i servigii per avventura percorsi nei pubblici Uffizii, non che:

a) Le cognizioni contabili e tecniche occorribili pel suddetto posto.

b) Se e qual grado di parentela potessero avere con taluno degli attuali impiegati della R. Zecca.

c) La dichiarazione e le prove di prestare la cauzione attribuita al carico di Mastro, ove dalla Superiorità venisse prescelto per la nomina.

Spirato il termine sopraindicato, non si farà più calcolo degli aspiri, che pervenissero di poi.

Dalla I. R. Direzione della Zecca di Venezia li 22 marzo 1851.

L. BERCHET *Direttore.*

Fantina *Segretario.*

N. 6192. — Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura in Legnago un posto di avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Verona le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degl' impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo servizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale col mezzo delle Prime Istanze, cui sono addetti.

N.° 6025. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Volendosi deliberare al minor pretendente l' esecuzione d' alcuni lavori di ristauro al locale d' Ufficio dell' I. R. Dogana principale di S. Giorgio,

Si rende pubblicamente noto:

1. Nel giorno 7 aprile p. v. sarà tenuta per l' effetto, presso questa Intendenza, asta pubblica dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, sul dato regolatore di L. 981 : 86.

2. Non saranno ammessi all' asta se non individui patentati, di conosciuta abilità e probità, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte mediante il deposito di L. 100. Seguita la delibera, il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a cauzione del contratto, e non verrà restituito che a lavoro ultimato e collaudato. Gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

4. Se la gara dei concorrenti, od altri motivi, consigliassero chi presiede all' asta a continuarla nei giorni successivi, ciò potrà aver effetto, e sarà reso noto ai concorrenti all' atto dell' asta, restando però ferma ed obbligatoria per chi la fece l' ultima migliore offerta.

5. Dopo la delibera non verranno ammesse migliorie, a senso della Governativa Notificazione 16 marzo 1816 N. 2658-301.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà coi metodi veglianti, cioè un terzo in moneta sonante, e due terzi in Viglietti del Tesoro.

7. Mancando il deliberatario all' esatto e pieno adempimento degli obblighi assunti, la Stazione appaltante sarà in arbitrio di passare alla confisca del deposito, di cui l' art. 3, e di procedere ad una nuova asta a tutto pregiudizio del detto deliberatario, a quel prezzo qualunque si trovasse di fissare.

8. Presso la Sezione III dell' Intendenza sono fin d' ora ostensibili la descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto.

9. Le spese tutte, inerenti all' asta ed al conseguente contratto da erigersi, restano a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, Nob. De Duodo.

AVVISI PRIVATI

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo tornato senza effetto l' incanto, tenutosi nel giorno 13 corrente marzo, per appaltare i lavori di prolungazione dei Moli S. Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si porta di nuovo a notizia del pubblico che, a senso del venerato dispaccio 13 novembre 1850 dell' eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, verrà per lo scopo medesimo assunto, nel giorno 23 aprile 1851, dalle ore 10 alle 12 antimerid., presso la sottoscritta Direzione, il 3.° esperimento d' asta.

Il prolungamento del Molo S. Carlo è fissato a klafter 70, corrispondenti a 133 metri, con la spesa di fiorini 103,161 k. 8 3/4, ossia lire austr. 309,483 4/5, e quello del Molo Ferdinando a klafter 50, corrispondenti a metri 95, con la spesa di fior. 52,980 k. 24, ovvero lire austr. 158,941 1/5, non compreso il valore della terra vulcanica di santorino, che verrà somministrata all' assuntore dalla Stazione appaltante.

I lavori, che occorrono, da eseguirsi tanto all' uno che all' altro dei suddetti due Moli, consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina, stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera, portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un contorno e traverse di muratura a secco, in cemento di terra di santorino.

c) Nel corpo del Molo soprastante alla bassa marea, ossia rivestimento di muratura in pietra di taglio e finalmente;

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico, nelle colonne da presa, ed in altri lavori accessorii.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale, fissato come sopra in fior. 156,141 k. 32 3/4 pari a lire austr. 468,424, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di fior. 15,614 k. 8 ossia lire austr. 46,842 2/5, che potrà consistere in banco-note, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l' ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell' imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839, nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte, che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione e le ulteriori condizioni dell' impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili da oggi in poi, alle solite ore d' Ufficio, nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste li 15 marzo 1851.

L' Ispettore tecnico in capo direttore SACCHETTI.

Chiarpei.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

L' educazione del Gelso, compiuta in sette anni e dimostrata con 24 tavole; di Angelo Ferretti; con in fine un Saggio sulle siepi o piante a cespuglio; un volume in 4.°, in Venezia, dal libraio Milesi al Ponte di S. Mosè, con tavole in nero L. 12, con tavole miniate L. 15.

IL PROGRESSO
GIORNALE
UMORISTICO-LETTERARIO

col primo giorno di aprile sarà pubblicato coi tipi *di* GIOVANNI CECCHINI, *compilato dai soliti* REDATTORI.

Le associazioni si rinnovano alla *Tipografia Cecchini*, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, ove pure è trasportato l' Uffizio della Redazione, od alla *Libreria Pomba*, in Merceria. Fuori, dai principali librai.

Condizioni d' associazione.

Il Giornale esce il mercordì e il sabato. — L' abbonamento per Venezia di tre mesi è di A. L. 3:60. — Per le Provincie lombardo-venete, franco, 4:50. — Un Numero separato costa cent. 15.

N. 672.

L' I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

A tutto il mese di aprile 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Conco, cui va annesso l' annuo stipendio di austriache L. 1954.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono praticabili tanto a piedi che a cavallo, che il circondario ha miglia sei in lunghezza e cinque in larghezza, e che la popolazione ascende a N. 3025 abitanti, dei quali 2797 sono i poveri, che hanno diritto a cura gratuita.

Asiago il 22 marzo 1851.

L' I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTE.

L' antico Negozio di cappelli e treccie di paglia dei Fratelli Pierotti, fabbricatori di Firenze, che gli anni scorsi trovavasi al ponte dei Ferali, è stato trasferito in Merceria di S. Giuliano, vicino al ponte dei Beretteri, al civico N. 712 rosso. Nel suddetto Negozio trovasi un grandissimo assortimento d' ogni qualità di cappelli di forma moderna per uomo e donna, delle prime qualità di Brozzi in qualunque finezza. — I suddetti Fratelli Pierotti s' impegnano d' eseguire qualunque commissione all' ingrosso; come pure lavano e soppressano all' uso di Firenze.

Cessata con giudiziale definitiva liquidazione la Società commerciale fra Luigi Baseggio e l' ora defunto Antonio Zannoner di Motta, per alcun tempo continuatasi pell' interesse dei minorenni figli del decesso, si reca ciò a pubblica notizia, per ogni effetto di legge.

ANNA MARIA BURLINA vedova ZANNONER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *aprile* 1851. — I tre arrivi ieri indicati sono un inglese con carboni da Newcastle, un austriaco egualmente con carboni d' Inghilterra ed un napoletano carico di sale da Trapani. A questi debbonsi aggiugnere il piffaro il *Senofonte*, capitano Moudaini, ed il brick il *Moldavo*, austriaci, provenienti da Trieste. Sono regolarmente partiti i due vapori del Lloyd per Trieste, tanto l' *Arciduca Federico*, ieri arrivato, che l' *Arciduchessa Sofia*, che dovè retrocedere. Si è fatto qualche affare in granaglie, cioè d' orzi di Puglia da L. 4.50 a L. 5.25 lo staio, secondo il merito; in avene a L. 5.75, e segale a L. 8. Parimenti in mandorle di Abruzzo a f. 28, e di Monopoli e Bari da f. 30 a f. 32 in dettaglio. Continua l' oro a sostenersi bene ai soliti prezzi; il disaggio nei da 6 car. da 2 3/4 a 7/8; le Banconote a 76.

Avemmo lettere di Corfù del 28 scaduto, gli olii si reggevano intorno i tal. 8 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 29 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	. . . . al 5 — %	96 1/8
dette	detto	4 1/2 »	84 7/8
Obbligazioni dello Stato	. . . . . .	4 — »	—— —
dette	detto del 1850 reluibili	4 — »	89 1/4
dette	detto	3 — »	—— —
dette	detto	2 1/2 »	—— —
dette	detto	1 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	. . . . .		—— —
detto detto 1839 » 250 »	. . . . .		300 4/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %	. . . .		48 —
Azioni della Banca	. . . .		1272 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1329 3/8
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500		—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250		—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500		—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	. . » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	. Rs.	194 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	»	184 —	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	. Fior.	132 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	»	131 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	. »	154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	. Fior.	127 1/2	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	. . . »	12-56 1/2	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	. . . . »	155 1/2	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	. . . . . »	155 1/2	a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino	. . . . Parà	— —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	. »	— —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Mercato di Adria del 29 *marzo* 1851.

Frumenti	da L.	11:—	a 12:50	al sacco
Frumentoni	» »	8:—	» 10:—	»
Risi nostrani	» »	31:—	» 36:—	»
» bolognesi	» »	29:—	» 32:—	»
» chinesi	» »	26:—	» 29:50	»
Risoni nostrani	» »	—:—	» —:—	»
» bolognesi	» »	—:—	» —:—	»
» chinesi	» »	—:—	» —:—	»
Avene	» »	6:75	» 7:05	»
Fagiuoli in sorte	» »	8:—	» 9:—	»

Tutto per consumo, tranne un solo affare di sacchi 500 avena a L. 7:05.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 31 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Ferrara*: I signori: S. E. monsig. Gaetano Bedini, commissario straordinario pontificio — Da *Milano:* Delion Carlo, viagg. di comm. di Epinal — Da *Trieste*: S. A. la principessa Eulalia de Löwenstein-Wertheim Rosenberg — Cavalieri Napoleone, possid. di Comacchio — Wardle Lloyd Giovanni, Inglese — Kennedy, gentil. inglese — Higuet P. J., capitano belgio.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 30 *marzo* 1851.

Arrivati, 929. — Partiti, 593.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 31 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 2	28 1
Termometro, gradi	6 0	9 0	8
Igrometro, gradi	98	81	88
Anemometro direz.	N. N. E.	S. S. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Burrascoso.	Sereno.	Nuvolo.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 29

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3 e 4 in S. MARIA DEL GIGLIO, *Vulgo Zobenigo.*

SPETTACOLI D' OGGI.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da Antonio Riccardini. *Il fallimento di Facanapa per una fausta combinazione.* Con ballo. Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 2 APRILE

ANNO 1851. - N. 75.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 21 m. c., si è graziosamente degnata di nominare a vicepresidente della Luogotenenza nell'Ungheria il consigliere di sezione, Antonio conte La Motte; a consiglieri luogotenenziali di seconda classe il già consigliere luogotenenziale Giuseppe de Szilassy, e il consigliere luogotenenziale, finora soprannumerario, Odardo de Bujanovics, nonchè il secretario ministeriale Antonio conte Lazansky; il già secretario presidiale della cessata Luogotenenza ungherese Stefano de Szalay; il già presidente di comitato Giuseppe de Zsitvay e finalmente il presidente della seconda sezione del Tribunale provinciale di Pest, Andrea de Szekrényessy: inoltre a consiglieri luogotenenziali di seconda classe presso i Governi distrettuali, cioè: per Presburgo, Alessandro de Engel; per Pest, Giorgio Fridrich; per Kaschau, Giuseppe de Krászonyi; per Granvaradino, Ladislao de Szentpály.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 aprile.

Dedicò ieri Sua Maestà l'Imperatore le prime ore del mattino all'udienza. Oltre un gran numero di persone particolari, accolse Egli ancora diverse deputazioni, tra cui quella di Milano e delle città tirolesi di Trento, Bolzano e Roveredo, molti Vescovi delle Provincie venete e il priorato di Malta.

Verso le 11, in mezzo alla calca del popolo, che aspettavalo sulla piazza e che al suo passaggio con riverenti espressioni di ossequio lo accompagnava, salì il campanile di S. Marco. Era con lui S. E. il nostro Governatore militare cav. di Gorzkowski. Dall'alto di quel monumento contemplava l'Imperatore la sua diletta Venezia, e forse nella magnanimità del suo cuore si compiaceva di averle inaugurata e di voler sempre più vantaggiarle un'èra di prosperità e d'avvenire, che non invidii gli splendidi giorni dell'antica di lei floridezza. Svelò Venezia tutto il memore affetto, ond'ella si strinse alla mano del Sire che generoso rialzavala dal suo abbattimento. Il popolo ed il Monarca s'intesero: l'ospite si affacciò coll'augusto carattere d'Imperatore alla città, che devota lo accolse: la città, ravvisando in quel rigoglio di giovinezza la confidenza di chi non ha nulla contro di sè, e le tradizioni e la storia di un poderoso Impero e il proposito irrevocabile d'avviarlo, come ei va facendo, a migliori destini, ricambiò la fiducia del suo Monarca, gli fu d'attorno, il festeggiò, il benedisse. Francesco Giuseppe ama Venezia d'amore infinito: Venezia gli corrisponde: solenne e indissolubile è il patto di questa alleanza, indotta dalla necessità delle cose, legittimata dalla ragione, sancita dall'arcana vicenda de' più nobili sentimenti.

Sceso dal campanile, recavasi in gondola all'I. R. Liceo-convitto di S. Catterina.

Ebbe colà sempre a fianco il nostro Luogotenente sig. cav. di Toggenburg. I giovani alunni, schierati in bell'ordine, al comparire dell'Imperatore, colla più viva effusione dell'anima lo salutarono. Il provveditore di esso Istituto, il reverendo sig. Dalla Vecchia, accerchiato dai membri del corpo insegnante, si fece innanzi alla Imperiale M., e ringraziavala, a nome dei professori e discepoli, della visita augusta. Egli l'accompagnava per tutti gli appartamenti e le scuole dell'ampio edifizio, con molta disinvoltura spiegandole quanto vi si comprende più degno d'osservazione.

L'Imperatore ebbe molto a lodarsi così del contegno e del sano aspetto di que' giovanetti, come dell'ordine e buon governo che spicca per entro a quegli spazii e fa argomentare dall'una parte alla saviezza degl'istitutori e dall'altra al progresso intellettuale, morale ed igienico degli educandi.

Il sig. cav. Luogotenente presentò a S. M. la Direzione superiore di quell'Istituto, composta del R. Delegato sig. barone Fini, delle LL. EE. il podestà di Venezia conte Correr, e conte Renier, e del direttore generale dei Ginnasii sig. ab. Modena, coi quali tutti la Imperiale Maestà si congratulò sommamente.

Accomiatandosi dal solerte provveditore, diresse a lui pure le più confortanti parole.

Di là mosse l'Imperatore alla volta della galleria Manfrin, dov'era a riceverlo il segretario di questa Accademia di belle arti, il sig. marchese Estense Selvatico. Chi infatti più acconcio di lui, che è tanto avanzato nella scienza del bello, per esserne interprete all'Imperiale M. in quel santuario dell'arte?

Vide il Monarca, ammirò, e forse nella grandezza dell'animo suo vagheggia il pensiero di farne l'acquisto, e arricchire del munifico dono l'imperiale Accademia.

Il fragor de' cannoni annunziava l'ascendere di S. M. sulla piccola vaporiera, il *Messaggiere*, indirizzandosi all'isola degli Armeni.

La accolsero ivi da pari suo quegli ottimi Padri Mechitaristi, e la introdussero al cenobitico asilo, a quel placido seggio di erudizione orientale, che fu ed è tuttavia uno splendido orgoglio della nostra città, un'ammirazione de' dotti che traggono a visitarla, un prezioso deposito del senno antico, che spirò i primi soffi di vita alla civiltà dell'Europa.

Offersero i Padri alla M. del Sovrano, dopo aver egli veduta la lor biblioteca, il cenobio, la tipografia, e la chiesa, inadeguato omaggio all'immensa lor gratitudine, un libro con legatura magnifica impresso da loro in ventiquattro lingue.

Reduce da quell'isola, recavasi presso la Commissione del vestito ed equipaggiamento militare e alla caserma degli artiglieri in S. Francesco della Vigna, ed espresse la contentezza Sovrana dell'eccellente disposizione di tutte le cose, chiarita nell'uno e nell'altro di que' militari Istituti.

Per ogni dove trascorse l'Imperatore, affollavasi il popolo sulle vie e dalle finestre a fargli ovazione d'applausi.

Ieri, alla mensa imperiale, non intervennero, dei civili, che il nostro Luogotenente cav. di Toggenburg, e S. E. il consigliere intimo e Podestà di Venezia, sig. conte Correr.

Domenica nell'occasione che visitava l'I. R. Accademia di belle arti, S. M. l'Imperatore si degnò pur anco d'onorare di sua augusta presenza lo studio di scoltura dell'I. R. consigliere accademico, Pietro Zandomeneghi, il quale dà ivi sollecita opera a compiere il monumento a Tiziano, dalla munificenza di Ferdinando I commesso a lui ed all'illustre suo padre Luigi, già professore di scoltura nella stessa Accademia, e non ha molto rapito alla gloria dell'arte. S. M. si trattenne assai tempo a mirare le varie parti del grandioso lavoro, dando all'artista il prezioso incoraggiamento delle sue lodi, e compiacendosi, nel partire, di manifestargliene, al cospetto de' capi dell'Accademia, la sua eccelsa sodisfazione con le più lusinghiere parole.

Ci reca veramente alta sorpresa il tuono irritato, che hanno assunto da alcuni giorni i fogli della Germania meridionale, e specialmente i bavaresi, sulle negoziazioni tra l'Austria e la Prussia.

Prima che cominciassero le Conferenze di Dresda, non v'era chi disconoscesse un intimo e sincero accordo tra le due maggiori Potenze tedesche essere condizione indispensabile al cominciamento di qualsiasi opera comune, che potesse sperare buon risultato. Se le Conferenze di Dresda furono aggiornate, ne fu causa la necessità di compiere questo accordo; e siffatto scopo non può certo in altra forma esser raggiunto che mediante dirette trattative.

Il Governo di Baviera non ha per nulla motivo di partecipare alle apprensioni, che vengono manifestate da quei giornali. La sua possanza, i sentimenti delle popolazioni, l'ordine ammirabile dell'economia interna dello Stato, rendono la posizione della Baviera assai più sicura, che quella della più parte degli Stati tedeschi. Chi vuol creare alcun che di durevole, non vorrà certo trascurare o tor di mezzo codesti elementi di esistenza politica e d'ordine civile. D'altro canto appunto il Gabinetto bavarese è certo in grado di conoscere le rette intenzioni dell'Austria e la sua fedeltà riguardo ad obblighi assunti.

Noi siamo persuasi adunque che continui a regnare un'inalterata scambievole confidenza nei rapporti tra Vienna e Monaco; e crediamo che l'opinione pubblica mal si apporrebbe se da certe manifestazioni de' giornali bavaresi trar volesse diverse conseguenze. *(Corr. austr. lit.)*

Un'altra recente grida demagogica del Comitato centrale democratico di Londra, porse motivo al seguente articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*:

« La più ardita, la più importante, la più sanguinaria pubblicazione di tutte quelle, che sinora dava in luce il Comitato centrale democratico di Londra, è innegabilmente l'ultimo suo proclama, comparso nella *Voix du proscrit*, in elogio dei partiti rivoluzionarii d'Italia e d'Austria.

« « Uomini di Milano e di Vienna! – dicesi in esso – le vostre insurrezioni soggiacquero, ma pubblicavano il programma della futura rivoluzione. Il frutto delle vostre opere è maturato nel carcere e nella schiavitù, la quale, oggi il sappiamo, sarà schiavitù di un giorno. Siate uniti, porgetevi lealmente la mano: potete farlo senza debolezza; poichè foste prodi, gli uni e gli altri, e lo avete dimostrato, e questa è la forza delle vostre armi. Il quarto anniversario del vostro movimento debbe trovarvi di nuovo trionfanti, e trionfanti per sempre, ai vostri posti. » »

« Non sappiamo veramente se più ci meravigli questa inaudita ed incredibil misura di accecamento, o la vana presunzione che codeste millanterie, cui men d'ogni altro prestano fede queglino stessi che le spacciano, trovar possano credenza ed applauso. Per quanto sanguinarie siano siffatte manifestazioni, sono pur sempre in pari tempo ridicole. Chi minaccia senza possedere la forza necessaria al conseguimento di sue mire, non è al certo pericoloso; e corre grave pericolo di rimanere schiacciato sotto il peso della propria imbecillità.

« Il mondo, ormai disingannato, ben sa che codesto incorreggibile partito difetta in questo momento e di scopo determinato e di mezzi sufficienti. I suoi sforzi si ristringono a metter tutto in opera a fine di mantener permanente l'agitazione, di far che gli animi rimangano in continua dubbiezza, di porre ostacoli ad una durevole pacificazione, da tutti caldamente desiderata. In una parola, egli fa speculazione sulle superstizioni dei popoli.

« S'inganna però egli d'assai: un impulso possente si è impadronito degli animi e delle menti; trascorso è il tempo delle ideali illusioni; cominciato è il culto della realtà! Il mondo conosce e sente che le negazioni di quella scuola non lo spingono innanzi; abborre quella teorica che compromette la società coi suoi beni più sacri, coi vantaggi portati dall'incivilimento. Egli si ritrae indignato da quegli uomini, che annoverano tra' loro mezzi politici l'assassinio e la devastazione. Ben possono essi cagionare passeggieri turbamenti, e forse un piccolo turbine potrà trascorrere pel cielo dell'Europa; ma in ultima analisi possiamo abbandonarci alla sicurezza che i rafforzati legittimi poteri, congiunti all'opinion pubblica, or ammaestrata dalla esperienza, sapranno soggiogare codesti nemici, ed ogni tentativo di nuovo turbamento della tranquillità pubblica terminerà con una sconfitta, la quale non farà che dimostrare la loro impotenza, metter in luce le loro millanterie, e consolidare le istituzioni sociali.

« Moltiplici sintomi ne danno a conoscere che la fazione rivoluzionaria ha rivolto da ultimo i suoi sguardi specialmente all'Italia meridionale. È noto metter ella tutto in opera per minare il suolo vulcanico della penisola e porre insieme gli elementi di una nuova esplosione. È vero che il primo segnale del terribile uragano del 1848 fu dato dalle italiane Provincie; è vero che ivi le passioni politiche sono più ardenti e più pericolose che altrove, e che le molteplici diversità delle condizioni politiche di quel paese sembrano offrire campo opportuno agli uomini della rivoluzione: ma, ad onta di questo, la stessa Italia sente una profonda contrarietà pei progetti di Mazzini; e mentre l'agitatore, prima del 1848, stava sì alto nell'opinione degl'Italiani, e sapeva guadagnarsi l'animo de' più illuminati e bene pensanti cittadini, adesso tutte le menti gravi lo considerano con lo stesso sguardo con cui i Francesi considerano Ledru Rollin, ed i Tedeschi Struve. La via, che conduce ad un miglioramento delle condizioni italiane, è assolutamente diversa da quella, che traccia il Comitato centrale di Londra.

« Havvi pure un'altra circostanza, che certamente sarebbe decisiva nel caso di una nuova insurrezione d'Italia. È noto che gli avvenimenti di quel paese compier si poterono, tre anni or sono, solamente per l'attitudine passiva della Francia. È noto con quale ansietà e titubanza il Gabinetto Guizot si contenne nel 1847 verso gli Stati italiani. Oggidì la scena sarebbe affatto cangiata. Il partito conservatore della Francia, qualunque sieno le gradazioni de' suoi colori, è convinto che la propria esistenza ed il mantenimento dell'ordine sociale in Europa dipendono da ciò ch'egli, non solamente ricusi il suo appoggio a qualunque siasi movimento rivoluzionario, ma inoltre, ove occorra, sia pronto ad opporvisi con le armi.

« La marcia delle truppe francesi a Roma non fu un semplice atto di equilibrio, come l'occupazione d'Ancona; non si trattò solamente di contrabbilanciare l'influenza austriaca; ma bensì di salvare e ricostituire l'autorità legittima del Capo della Chiesa cattolica e del Sovrano temporale di Roma. Se la Francia persiste in questa savia politica, l'Europa non ha alcun motivo a timori per la tranquillità dell'Italia. L'Austria poi, forte del suo diritto e dell'alta sua missione, è pronta a qualunque evento, con quella sicurezza, che le deriva dalla sua possanza. »

La *Gazzetta dell'Impero* mette in mostra nel seguente articolo la necessità di radicali riforme nel servigio dei porti marittimi e nelle disposizioni di sanità e contumacia:

« Qualunque irregolarità nel servigio dei porti marittimi, qualunque difetto nella polizia dei porti e sanitaria debbono esercitare una dannosa influenza sulla navigazione ed inceppare il commercio marittimo. Le riforme necessarie in codesti rami d'amministrazione non sono pertanto

---

APPENDICE

Statistica.

Ordinamento del potere esecutivo in Inghilterra.

Ecco la continuazione dell'articolo, che su quest'argomento pubblicava la *Revue britannique*, e del quale riferimmo il principio nell'Appendice N. 63:

« Il capo del Ministero delle finanze, ossia del Tesoro, in Inghilterra, era altre volte un lord alto tesoriere; ma dal 1714 in poi questa carica fu messa, come gl'Inglesi dicono, *in commissione*; vale a dire che venne affidata ad un corpo collegiale, composto di sei membri, i quali sono il primo lord del Tesoro (che suol essere, come notammo, il primo ministro), il cancelliere dello scacchiere, e quattro lordi *iuniori (junior lords)*; tutti costoro, ed anche i tre segretarii della Tesoreria, entrano in carica o n'escono ad ogni mutarsi di Ministero.

« La carica di primo lord del Tesoro è cosa piuttosto di dignità, d'onore, che di vera amministrazione; cosicchè realmente il ministro delle finanze è il cancelliere dello scacchiere, che prese questo nome dallo scompartimento *a scacchi* della tavola di Consiglio della Tesoreria. Esso fa sempre parte del Ministero; ma, trattandosi di finanze, *non può mai essere membro della Camera dei lordi*; e non può nemmeno essere primo ministro, a meno che non riunisca in sè le due qualità di cancelliere dello scacchiere e primo lord del Tesoro.

« Negl'interregni ministeriali, siccome il cancelliere dello scacchiere cessa col Ministero, le sue funzioni si esercitano dal presidente del Banco del Re.

« Dopo le finanze, il più grave affare dell'Inghilterra è la marina; ed infatti questi due Ministeri hanno avuto le stesse fasi. Nello stesso modo che per le finanze c'era anticamente una grande carica personale, quella del lord alto tesoriere, la quale da più di due secoli venne posta e mantenuta in *commissione*, ossia affidata ad un corpo collegiale, non altrimenti accadde per la marina. Anticamente, il ministro della marina era il lord alto ammiraglio; ma ora questa carica è da gran tempo posta in *commissione*, e gli affari si trattano da un corpo collegiale, detto Ammiragliato, composto anch'esso di sei membri, come il Consiglio della Tesoreria; però con queste due differenze: 1. Che mentre il primo lord del Tesoro è una carica piuttosto di mera dignità che di effettiva amministrazione, come quella che suol essere conferita al primo ministro, cosicchè le vere funzioni di ministro delle finanze si esercitano dal cancelliere dello scacchiere; invece il primo lord dell'Ammiragliato è realmente il ministro della marina, ed esercita in modo principale le funzioni del suo Dipartimento; ben inteso che nello stesso tempo fa sempre parte del Gabinetto: 2. Che mentre i sei membri del Consiglio della Tesoreria entrano ed escono tutti di carica ad ogni mutarsi di Ministero, invece nell'Ammiragliato, trattandosi di materie che richiedono necessariamente uomini di grande esperienza e di cognizioni speciali, le mutazioni dei Ministeri portano bensì lo scambio del primo lord, ma non ne deriva in modo imprescindibile quello degli altri lordi dell'Ammiragliato.

« Il primo lord ha un onorario di 4,500 lire di ster. (112,500 fr.); gli altri hanno 1,000 lire di sterlini (25,000 fr.), e tutti una residenza ufficiale, parte nel magnifico palazzo detto del Duca di Sommerset sul Tamigi, presso il ponte di Waterloo, e parte nel palazzo dell'Ammiragliato in Whitehall, non lungi dall'altro stupendo palazzo della Tesoreria.

« Dopo le finanze e la marina, le funzioni più importanti sono quelle dei *segretarii* di Stato; havvene tre: il segretario di Stato per gli affari interni, il segretario di Stato per gli affari esterni, il segretario di Stato per la guerra e le colonie. Questo titolo di segretario di Stato incominciò ad usarsi in Inghilterra all'epoca della grande Regina Elisabetta, nel qual tempo i tre Dicasteri preaccennati erano uniti in un solo; furono poi divisi per la crescente mole degli affari e per la maggiore utilità del pubblico servigio.

« I tre segretarii di Stato sono membri *nati* del Consiglio privato e del Gabinetto; uno di essi almeno, ma quasi sempre due, debbono essere tratti dalla Camera de' comuni; il loro onorario, ch'era di 6,000 lire di ster. (150,000 fr.) fu nel 1831 ridotto a 5,000. Delle rispettive funzioni, è inutile tenere lungo discorso, perchè si comprendono di leggieri dalla semplice enunciazione dei loro titoli; accenneremo soltanto che il segretario per gli affari interni ha nelle proprie attribuzioni tutte le concessioni, che emanano dal Re, le promozioni ecclesiastiche e militari, ed anche gli affari criminali, per tutto quanto non sia di esclusiva competenza giudiziaria.

« Dopo le finanze, la marina, gli affari interni, gli esterni, la guerra e le colonie, il Ministero più importante è quello del commercio e delle *piantagioni (Board of Trade and Plantations)*. *Piantagioni*, nel linguaggio politico dell'Inghilterra, equivale a colonie, le quali, per conseguenza, quanto al reggimento governativo, dipendono dal segretario di Stato della guerra e delle colonie, quanto agl'interessi commerciali, dipendono dal Ministero del commercio *(Board-of-Trade)*. Anche questo Ministero si esercita da un corpo collegiale, diretto da un presidente e da un vicepresidente; il presidente suole far parte del Gabinetto, ed ha, come pure il vicepresidente, un onorario di 2000 lire di sterlini. Le sue attribuzioni appaiono evidentemente dal titolo, e comprendono in modo particolare i Banchi, le strade di ferro, le questioni annonarie, tanto agitate da qualche tempo, e le compilazioni statistiche.

« Il capo supremo di tutte le forze di terra e di mare è, costituzionalmente, il Re; questi esercita le sue funzioni col mezzo d'un *comandante in capo*, il quale non è sempre membro del Gabinetto, anzi talvolta non appartiene neppure alla stessa parte del Ministero; così il duca di Wellington, *tory* moderato, è da gran tempo comandante in capo dell'esercito anche sotto Ministeri whig.

« Vi sono altre cariche importanti, i cui titolari, quantunque non sempre facciano parte del Gabinetto, tuttavia seguono sempre le sorti del Ministero, e sono scambiati al mutarsi dei ministri; tali sono: il segretario della guerra *(secretary at war)*, il quale, ben diverso dal segreta-

reclamate solamente dall' interesse dei paesi delle coste, cui immediatamente si riferiscono, ma ben anche da quello dei paesi interni, cui mediatamente, dall' impulso maggiore del commercio, derivano grandi vantaggi.

« Tanto il servigio dei porti marittimi, quanto le disposizioni sanitarie e contumaciali abbisognano in Austria urgentemente di radicali riforme. Sinora il Governo centrale si è limitato a sorvegliare direttamente *undici* soltanto dei principali porti, tra i 128, nei quali possono entrare navigli, lasciando ai Comuni la cura degli altri. Questi, così detti porti comunali, si trovano in una condizione anormale; il servigio del porto, cioè il mantenimento di esso, la registrazione ed intraduzione dei navigli entrati od usciti, si adempie dai magistrati nel modo più difettoso, e la navigazione non può non soffrirne.

« Se siamo bene informati, l' Amministrazione dello Stato avrebbe risolto di rimediare a questo male, assumendo la sorveglianza di tutti i 128 porti austriaci, e togliendola ai Comuni, che mal vi corrispondono.

« Codesta misura, non solamente avrà per effetto la necessaria uniformità ed esattezza nel servigio, ma offrirà inoltre allo Stato la possibilità di *ravvivare* l' istituzione delle iscrizioni marittime, poichè gli agenti, che dovrà mettere alla direzione del servigio dei porti, potranno anche di questo occuparsi. Il principio delle iscrizioni marittime è quello di una scambievole assicurazione di tutti gl' individui dedicantisi al servigio di mare. Que' ragazzi, che si obbligano di passare la loro vita sul mare, vengono immatricolati, e finchè sono atti al lavoro soggiacciono a certe levissime contribuzioni, dalle quali deriva loro il diritto di ottenere dall' associazione un assegno vitalizio, quando per età o per imperfezioni non sono più in grado di mantenersi da sè. Codesta istituzione è una molla possente pel servigio marittimo, e promuove la composizione d'un corpo numeroso di marinai, questo semenzaio della marina di guerra. Gli effetti benefici della medesima si manifestarono specialmente nella Francia; e quel Governo si trova da questi esuberantemente compensato del sacrifizio di cinque milioni di franchi all' anno, che occorrono per le spese di matricolazione.

« *Riguardo* al servigio sanitario e contumaciale, è un grave danno pel commercio col Levante che solamente alcuni dei porti austriaci, aventi lazzeretto, sieno aperti ai navigli, che vengono da quelle contrade, anche se codesti navigli sono muniti di *patente netta*. E però si ha intenzione di rendere accessibili ai navigli stessi tutti indistintamente i porti austriaci, in quei tempi nei quali non si manifesta nell' Oriente l' epidemia della peste, autorizzando alla procedura sanitaria, non solamente gli Uffizii sanitarii centrali e gli Uffizii sanitarii sedenti nei porti principali, ma gli agenti e le Deputazioni di sanità di tutti gli altri porti.

« Oggidì che in Oriente la peste più non si considera come un flagello, contro il cui diffondersi inutile è ogni misura, ma, con l' isolamento di que' luoghi in cui si manifesta, viene colà impedito il contagio ulteriore, le misure precauzionali, che un tempo prendeva l' Europa, non sono più un bisogno così urgente. Perciò nei porti austriaci la contumacia è or ridotta a tre giorni, e questo tempo di osservazione potrebbe ulteriormente restringersi.

« Se il nostro Governo fosse su ciò affatto indipendente, forse si determinerebbe, pel bene del commercio, a togliere assolutamente ogni contumacia, quando si hanno tranquillanti notizie dal Levante. Ma, in siffatto argomento, ogni Stato dipende sempre dalle disposizioni, che adottano altri Governi. Uno Stato solo non può allungare soverchiamente la contumacia, perchè in tal caso e merci e viaggiatori sarebbero diretti ad altri vicini porti stranieri, per recarsi poi a quello Stato per la via di terra; e non può nemmeno soverchiamente accorciarla, perchè allora i suoi porti verrebbero da altri Stati considerati come dubbiosi, e i navigli che ne venissero soggiacerebbero a più lunga quarantina.

« Combinando il servigio di porto col sanitario, si ha il mezzo di far rientrare con lieve spesa i così detti porti comunali sotto la diretta sorveglianza dello Stato, e di metter ad effetto le riforme sanitarie, trovate necessarie. Il Governo è in ogni modo costretto, per motivi di polizia sanitaria, a tenere un impiegato in ciascuno dei 128 porti; e quindi, essendo le sue occupazioni assai ristrette, codesto funzionario può agevolmente occuparsi anche dell' agenzia del porto e dell' iscrizione marittima. E quando al suo medesimo stipendio si aggiunga un 30 od un 40 per cento, col lieve importo di 20,000 fior. all' anno, si ottiene l' effetto della desiderata nuova organizzazione, e di un necessario miglioramento nella condizione, veramente deplorabile, degl' impiegati sanitarii. Ed anche questa spesa di 20,000 fior. non andrebbe a carico dello Stato, poichè sarebbe composta da un' aggiunta alle tasse di tonnellaggio, sendo ben giusto che la navigazione, cui da ciò deriva il maggior profitto, sostenga anche la maggiore spesa. »

La *Gazzetta di Vienna* del 29 marzo contiene nella sua parte non ufficiale il seguente articolo:

« Nella discussione, relativa al bilancio dell' Amministrazione militare, tenuta dalla seconda Camera prussiana il giorno 11 corrente, l' onorevole deputato de Bismark-Schönhausen destò le risa dell' adunanza, sostenendo che le spese militari dello Stato austriaco assorbivano il 110 per % delle rendite totali; e per ottenere il desiderato effetto l' oratore non si fe' scrupolo di sottoporre l' economia dello Stato austriaco dell' anno 1849 ad una specie di trattato sulle spese d' un esercito sul piede di pace.

« La forza interna dell' Austria, raffermatasi del continuo in mezzo ai più gravi pericoli, e l' energia della sua armata, hanno certamente nel detto anno trionfato delle più dure prove; e il sig. di Bismark merita i nostri ringraziamenti per aver rammentato in tempo opportunissimo alla rappresentanza nazionale del suo paese codesto glorioso periodo della storia austriaca: ma l' anno medesimo servir non può di base a giudizii sulla nostra economia; dappoichè, mentre da un lato un vitale pericolo reclamava gli sforzi più estremi, dall' altro il flagello della guerra civile aveva inaridite le sorgenti di rendita dello Stato in una metà della Monarchia, senza che per questo si aumentassero le imposte delle altre Provincie.

« Nel bilancio delle finanze austriache, pubblicato nella state del 1841 dalla *Gazzetta di Vienna*, le spese per l' armata, sul piede di pace, compresavi la marina, ascendevano, nel periodo da 1836 a 1841 incl., al 31 e tutt' al più al 40 per % delle rendite totali, e nell' anno 1847 non giunse a più di 61 milioni e tre quarti, e non già 77, come fu detto nella Camera prussiana. Il bilancio militare dell' Austria, negli anni di pace, stava dunque verso le rendite totali dello Stato nello stesso rapporto dei bilanci della Francia, dell' Inghilterra ed anche della Prussia, ritenuto che l' onorevole deputato abbia usato nelle sue indicazioni su questi Stati maggior esattezza di quella che usò riguardo all' Impero austriaco.

« Lo spiritoso e cavalleresco propugnatore degl' interessi dell' esercito prussiano può ritenere per certo che, ad onta delle forze straordinarie, che l' Austria impiegar debbe tuttora al mantenimento dell' ordine dall' Eider sino ai confini di Napoli, le sue spese militari non superano il tanto per cento ch' egli indicava, come quello del bilancio militare degli Stati Uniti, e che le forze materiali di floride Provincie, or avviate a rapido accrescimento, le quali prima d' ora poca parte sostenevano dei pubblici pesi, bastano esse sole a far presagire un miglioramento di condizioni, particolarmente allora che, rischiarato del tutto l' orizzonte politico, l' armata imperiale potrà essere ricondotta sul piede di pace. »

La *Gazzetta di Vienna* contiene un altro prospetto, dimostrante gl' importi delle monete erose coniate dal 1848 in poi, e delle cedole monetarie (*Münzscheine*), che furono emesse dall' anno 1849 sinora. Risulta da tale prospetto che le Zecche di Vienna, Praga, Kremnitz, Nagybanya e Karlsburg in Transilvania, sino al fine di febbraio 1851 hanno coniato 18,722,299 fior. in pezzi da 6 car. e 3,555,629 fior. in carantani di rame, laonde in totale 22,277,928 fior.

La quantità di pezzi da 6 carantani, messi per tal modo in circolazione, è sì grande, che non avrebbe dovuto verificarsi il bisogno di altri sostituti al denaro, ove la speculazione non si fosse impadronita anche di questa specie di moneta; e le presenti condizioni dell' aggio dell' argento non giustificano codesto genere di negozii. Convenire dobbiamo però che l' incertezza degli affari politici, la diffidenza che ne conseguiva, la cieca credulità delle masse, il timore d' una guerra europea, favorivano fino a qualche mese addietro siffatte operazioni. Ma ora che proibito è il commercio di monete erose, ora che il Governo s' occupa seriamente di riordinare i rapporti delle valute, debbesi attendere che i pezzi da 6 car., racchiusi negli scrigni e nelle casse, rifluiranno di nuovo prima d' ogni altra moneta d' argento nei canali della circolazione. Allora si potrà provvedere all' ammortizzazione delle cedole monetarie, che furono emesse per un importo complessivo di 14,650,878 fior.

Quest' importo non fu da ultimo soverchiamente accresciuto, dappoichè, nel periodo dalla fine di luglio 1850 sino adesso, ne furono emessi solamente 4,419,991 fior., in cedole parte tedesche parte ungheresi, quindi appena 550,000 fior. al mese. E dove si consideri esser noto che una grande quantità di carantani di rame defluiva verso le Provincie meridionali dell' Impero, l' accennata somma si ravvisa assai moderata, nè hanno alcun fondamento quei timori, che vennero a bella posta manifestati sull' emissione di codeste carte monetate. *(Corr. austr. lit.)*

L' Accademia Gioenia di scienze naturali in Catania, elesse a suo socio corrispondente il dott. Giuseppe Maria Malvezzi, avvocato di Venezia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 30 *marzo.*

Non appena conosciuto qui l' inatteso arrivo di S. M. l' Imperatore in Venezia, la Rappresentanza della città di Milano venne nella determinazione di porre a' piedi dell' augusto Sovrano gli omaggi di devozione e fedeltà di questa regia Città. A tale scopo mossero fin da ieri alla volta delle lagune il podestà sig. Pestalozza e l' assessore municipale nobile Lurani. *(G. Uff. di Mil.)*

Il dì 21 del corrente mese è stato giorno solenne per la I. R. Contabilità di Stato lombarda. Il consigliere ministeriale barone Pascotini, di commissione di S. E. l' I. R. Luogotenente, sig. conte di Strassoldo, introduceva presso la stessa Contabilità, rappresentata da' suoi funzionari superiori, il nuovo direttore, signor consigliere di Governo Pistini.

E dopo di essersi con la consueta sua cortesia favorevolmente espresso intorno le qualità del nuovo direttore, già noto a questi suoi concittadini ed al corpo della Contabilità per l' anteriore onorata e distinta sua carriera, rivolse agli astanti assennate parole, ricordando loro come sia necessario che gl' impiegati, e massime di un corpo così numeroso, osservino scrupolosamente tutte le discipline d' Uffizio; conservino fra loro quella buona armonia e quell' accordo d' azione, che sono così giovevoli al retto procedimento degli affari; e si tengano subordinati al capo, seco lui concorrendo al prosperamento del Sovrano servizio con quella lealtà di sentimenti, che s' addice ad ogni fedele suddito, e particolarmente a chi, col conferitogli pubblico impiego, contrasse speciali obblighi verso lo Stato.

Indi, seguito dal direttore e dai convocati preposti, il prefato consigliere ministeriale, recandosi presso il sig. consigliere aulico cav. Luschin, referente nell' eccelso I. R. Direttorio generale dei conti, ed ora qui in missione per la riorganizzazione di essa Contabilità lombarda, volle dargli parte della consumata funzione e delle fatte insinuazioni, e della sincera cooperazione che offeriva la Luogotenenza pel miglior prosperamento d' un sì importante dicastero; ed il sig. consigliere aulico, accogliendo tutti coi modi più gentili, inculcò i principii espressi dal sig. consigliere ministeriale, esprimendo la fiducia che saranno esattamente osservati, e ch' egli avrà la sodisfazione di ciò rappresentare a S. E. il sig. presidente del Direttorio generale, e di raccomandargli la più sollecita ed utile sistemazione di questo Uffizio: delle *quali* raccomandazioni, si hanno già esempi non pochi come vengano dalla prelodata E. S. apprezzate e secondate.

(G. Uff. di Mil.)

Giovanni Battista Lampugnani, estensore responsabile del giornale, che sorte in Milano sotto il titolo: *Gazzetta dei Teatri*, venne da questo I. R. Comando militare, per una contravvenzione riguardante il detto giornale, multato nella somma di lire 100 austr., la quale fu trasmessa e ceduta al pio Ricovero de' bambini lattanti, recentemente istituito in questa città. *(G. Uff. di Mil.)*

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'ordinaria adunanza del 20 marzo corrente, il presidente Carlini comunicò i suoi calcoli sull' eclissi totale del sole, che avrà luogo nel nord dell' Europa nel dì 28 del prossimo futuro luglio, dei quali aveva già inserita una parte nelle effemeridi astronomiche di Milano, pubblicate lo scorso anno. Egli accompagnò questa comunicazione con una carta geografica dell' Europa, nella quale sono segnate le linee delle diverse fasi.

Successivamente, il prof. Magrini comunicò una Nota *sopra un suo metodo di togliere o rendere minimo un grave inconveniente, che s' incontra nell' esercizio dei telegrafi elettro-magnetici.*

TIROLO

Trento 28 *marzo.*

Ci è grato l'annunziare, che il sig. ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni si compiacque approvare il dì 17 corr. l' esecuzione del taglio d' Adige alla Virginia nel preliminato importo di f. 67224, de' quali f. 34224 di convenzione staranno a carico dell' Erario, e 33000 vennero assunti dagl' interessati Consorzii, dal Comune di Trento, e da privati.

Se poniamo mente alle vistose spese, che l' Erario già sostenne pe' tagli dell' Ischia Perotti e di Lidorno, e quelle rilevantissime, in parte già eseguite, in parte in corso di esecuzione, per la rettificazione del torrente Noce, ed alla circostanza che l' Erario, anco col più buon volere, non può da sè solo sopperire a straordinarie e sì costose esigenze, che non qui soltanto, ma anche negli altri Dominii della Corona si manifestano, non possiamo che dichiararci, dall' un canto grati al sig. ministro, che sa valutare i bisogni del paese e provvedervi, ed applaudire dall'altro al divisamento del Comune e de' Consorzii di contribuire coll' importo suddetto alla effettuazione d' un lavoro, dal quale ragguardevolissimi vantaggi ridonderanno, e tali che la sostenuta spesa di gran lunga compenseranno.

E speciale riconoscenza dobbiamo anche al sig. consigliere Pasetti, il quale, avendo avuto campo di convincersi più volte personalmente come deplorabile sempre più sarebbe per rendersi la situazione delle campagne esposte alle innondazioni dell' Adige, quando non si prendessero colla possibile sollecitudine de' radicali provvedimenti, ha presso il sig. ministro l' imparziale e vigoroso interprete delle nostre domande. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 29 *marzo.*

Dall' undecima, in cui ieri era rimasto, il bilancio dell' interno è alla 26.ª categoria. Considerando la tornata nel suo complesso, non siamo in diritto di dolerci dei risultamenti, poichè si è provveduto ai fondi pei telegrafi, per gli Uffizii di sanità, pei teatri, per le Intendenze; e può dirsi esaurita la discussione relativa alla categoria delle opere pie e degli esposti. *(Risorg.)*

Genova 28 *marzo.*

Il sequestro degli oggetti sacri sul *Castore* ebbe il fine, che da desiderare era in Governo liberale. Riconosciuti dall' Autorità competente gli oggetti, per cose spettanti a monsignor Fransoni, e trovatosi affatto estraneo il Consiglio municipale alla fabbricazione di quegli oggetti, benchè sopra la mitra fosse ricamata un' arma, che sembrava dover essere quella di Genova, sarebbero subito stati rimessi, come ben disse il signor intendente, a chi di diritto, se non interveniva per proprio conto la Dogana a richiedere non so quale multa, incorsa per omissione di formalità prescritte dalla legge. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 *marzo.*

S. M. il Re N. S., con separati decreti dati in Caserta il 17 dello scorso febbraio, si è degnata di commutare in 18 anni di ferri la pena di morte inflitta a Vincenzo Surano dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo a' 29 ottobre 1850, e in 30 anni di ferri la stessa pena di morte inflitta dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani a' 28 ottobre 1850, a Gioacchino Guzzo.

S. M. il Re N. S., con altro venerato decreto, della stessa data e luogo, si è degnata di diminuire rispettivamente di anni 6 la pena di anni 19 di ferri, inflitta ad Antonino Conti, e quella di anni 13 di ferri inflitta a Cataldo Nasello, ambedue pronunziate il 3 ottobre 1850 dalla gran Corte criminale in Palermo.

(G. del R. delle due Sic.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento* in data di Malta 22 marzo:

« Ecco le più interessanti notizie, che mi giunsero ieri da Costantinopoli, in data del 15 del corrente mese di marzo.

« Ha fatto grand' impressione nel Divano l' annunzio che Abbas pascià d' Egitto fece una leva di 30,000 uomini, e ch' esso si prepara a lottare colla Turchia, nel caso che la Porta si risolvesse di destituirlo e farlo rimpiazzare da Saïd pascià, figlio del defunto Mehmed Alì. La condotta però che, ha adottato il Viceré, d' opporsi ai voleri del Governo superiore, non può avere altro effetto che di precipitare la sua destituzione. Oramai niuno mette più in dubbio la partecipazione di Abbas negli ultimi avvenimenti di Aleppo, non che nei disordini ch' ebbero luogo di recente in altre Provincie dell' Impero. È facile intanto l' immaginarsi come questo stato di cose inquieti la Porta, tanto più che si tiene per fermo essere quel pascià appoggiato da qualche Potenza, interessata a vederlo rimanere al suo posto, e quindi non affatto improbabile una rottura definitiva. Kiani pascià, inviato da Abbas onde fare proposizioni di accomodamento alla Porta sulla questione del Tanzimat, è arrivato in Costantinopoli il 7 marzo. Alla sua missione ufficiale pare che vada pure accoppiata quella segreta di continuare gl' intrighi esorditi da Munib effendi, il quale è morto quando era più necessaria l' opera sua al governatore d' Egitto. Del resto, si ha luogo di sperare che sì l' una che l' altra missione di Kiani rimarranno senza successo.

« Il *Baluk Nasiri* (intendente della Pescheria), fratello di Mehemet Alì pascià, ministro della guerra, si è reso colpevole d' un assassinio sulla persona della sua propria moglie, che ha pugnalato di notte, mentr' ella dormiva. Egli è stato consegnato alla polizia dallo stesso ministro della guerra, e si dice che sarà condannato alle galere per quindici anni. Tale fu lo sdegno di Mehemet Alì pascià per l' atto di suo fratello, che ha fatto dire al capo di polizia di non aver alcun riguardo per lui, di non considerarlo come suo fratello, e di trattarlo con tutto il rigore della legge.

« Assicurasi che Julat effendi, primo segretario del supremo Consiglio di giustizia della Porta, sarà nominato ambasciatore del Sultano presso la Regina Vittoria. Si suppone che tale scelta verrebbe intesa con sodisfazione dal Governo inglese, nè vi è chi meglio potesse comprendere l' altezza di questa missione. Julat effendi è uno dei più accorti diplomatici della Turchia, e già ha rappresentato la Porta quale incaricato di affari in Parigi ed in Londra, nel 1838 e 1840, quando la questione d' Oriente agitavasi fra' due Governi. Fu pure ambasciatore

---

rio di Stato della guerra e delle colonie, è l' anello d' unione fra il Ministero e gli Uffizii della guerra: il pagatore generale, che paga i mandati emessi dalla Tesoreria: il gran mastro dell' artiglieria, incaricato degli approvvigionamenti per l' esercito e per l' armata: il presidente dell' Uffizio di controllo per gli affari dell' India, ch' è una specie di segretario di Stato per l' India, e suol essere membro del Gabinetto: il lord luogotenente d' Irlanda, che non fa mai parte del Gabinetto: il direttore della Zecca; il direttore generale delle poste, il quale, partigiano sempre del Ministero, non è per altro considerato come un vero personaggio politico.

« Queste sono le cariche veramente amministrative dell' Inghilterra; ma v' hanno inoltre alcuni *grandi ufficiali dello Stato*, ch' entrano sempre nel Gabinetto. Tali sono: il lord cancelliere, il quale, come notammo nell' articolo precedente, è il presidente della Camera dei lordi e nello stesso tempo presidente dell' alta Corte di cancelleria, che è il supremo Tribunale d' Inghilterra: il presidente del Consiglio privato: il lord guardasigilli: e il cancelliere del Ducato di Lancastro, che già accennammo essere un titolo meramente onorifico e senza particolari incumbenze.

« Di qui si vede come sia un fatto di molta gravità ogni crisi ministeriale in Inghilterra, perchè la mutazione del Ministero strascina seco un grande sconvolgimento di persone. Ed anzi è celebre il caso di sir Robert Peel, il quale, chiamato dalla Regina a ricomporre un Ministero, era riuscito nell' impresa, e i nuovi ministri avevano già preso possesso del Governo; ma dopo tre giorni tutti uscirono di bel nuovo di carica, unicamente perchè la Regina si rifiutava di dare lo scambio alle principali dame di Corte, ch' erano di parte *whig*, il quale esempio famoso di quel grand' uomo di Stato merita, per quanto è possibile, imitazione. » *(F. di Ver.)*

Varietà.

Sull' Esposizione industriale di Londra, possiamo comunicare a' nostri lettori i seguenti particolari:

Fra le tante meraviglie, che dovranno mostrarvisi, troviamo ne' giornali inglesi anche quella di un letto, il quale, alla pressione della persona che vi si corica fa sentire arie d' una virtù irresistibile a conciliare il sonno. Bisogna convenire che, se ciò fa onore all' arte meccanica, non lo fa certamente alla musica. Un fabbricatore di pianoforti del Belgio, ha parimenti spedito per la Esposizione un pianoforte, che da solo eseguisce gran numero di fantasie, contraddanze, walzer ecc. La meccanica trionfa soppiantando d' un tratto i migliori pianisti e tutti quanti i virtuosi. Per via di tali progressi, possiamo aspettarci di udire un giorno o l' altro inventata una potente macchina, la quale tenga luogo di un' intiera orchestra, e suoni le sinfonie di Beethoven con matematica precisione. Forse verrà anche il tempo, in cui l' uomo avrà fatto sì ingegnose invenzioni in questo genere, da diventare egli stesso della più assoluta inutilità, e potrà dare un addio a questo mondo, nel quale avrà saputo così bene farsi sostituire dalle creazioni del proprio genio. *(Corr. Ital.)*

Nelle rarità di Londra avvi anche questa: Una vecchia donna tiene una specie di scuola, nella quale si ammaestrano i fanciulli a mendicare. Questo fatto lo abbiamo rilevato dal rapporto, che il Comitato, nominato dalla Camera dei comuni, venne incaricato di fare sulla mendicità. Da questo stesso documento rileviamo che Londra conta più di 15,000 mendicanti sulla pubblica via, dei quali il maggior numero guadagna da 4 a 12 scellini al giorno. Codesti mendicanti hanno molti *club*, in cui si divertono la sera. Sono senza numero gli espedienti, di cui servonsi per destare la compassione. Il prediletto poi consiste in un gran numero di fanciulli, che si noleggiano alla giornata, e si danno esempi che per un solo ragazzo siansi pagati due scellini al giorno. Una donna sedette al medesimo trivio per 10 anni con bambini, che non sono mai diventati adulti!

I giornali inglesi hanno pubblicato un avvertimento, indirizzato a tutti i dotti del mondo, intorno alla prossima vendita di una preziosa raccolta di manoscritti e lettere autografe. La raccolta formata di più che 100 volumi in foglio, si compone di 31,000 documenti, in data dal 1473 al 1848, da Enrico VII alla Regina Vittoria, da Luigi XI al principe Luigi Napoleone, dal presidente Washington al presidente Polk. Inoltre comprende, per ordine alfabetico, e la più parte con illustrazioni di ritratti, lettere autografe di Re, Regine, Principi, uomini politici e persone eminenti di venti paesi diversi.

Un' opera d' Origene della più alta importanza, e che si credeva perduta, è stata pubblicata dal sig. Miller, bibliotecario dell' Assemblea di Francia. Trattasi d' una confutazione di tutte le eresie, nella quale l' autore cerca di provare che gli eresiarchi hanno attinto le loro dottrine agli scritti de' filosofi dell' antichità. L' opera intiera avea dieci libri; il primo era conosciuto, ed era stato pubblicato sotto il titolo di *Philosophumena*. Il sig. Miller ha ritrovato i sette ultimi, i quali contengono cenni nuovi ed interessantissimi sui costumi e sulla filosofia antica, in uno de' manoscritti greci riportati dal sig. Mynas nel 1842. Il sig. Villemain, cui è dedicata l' edizione siccome all' autore della fruttuosa missione affidata al sig. Mynas, ha presentato quest' opera all' Accademia delle iscrizioni e belle lettere nella sessione del 14 marzo, e ne ha fatta conoscere tutta l' importanza ai suoi dotti colleghi.

(Cons. Costit.)

Fra breve comparirà alla luce un' opera del Re Luigi XVI. Il pio Monarca, quand' era Duca di Berry, e che apprendeva le sagge lezioni del suo precettore, il duca de La Vauguyon, riassumeva ogni dì le conversazioni che aveva con lui, e ne faceva soggetto di meditazioni sul proprio destino e sui doveri che lo aspettavano. Son queste note, son queste riflessioni, scritte dalla mano del Principe, che stanno per essere pubblicate, con una introduzione del sig. di Falloux. Quest' opera al certo riuscirà interessantissima per tutti coloro che rimasero fedeli alla santa memoria di Luigi XVI. *(G. Uff. di Mil.)*

Prussia, ed il Re di Svezia e Norvegia gli rimise di proprie mani il gran cordone dell'Ordine della Stella polare.

« Un bastimento americano è stato spedito da Costantinopoli in Alessandria, onde prendere a bordo tutti gli emigrati polacchi, che avevano abbracciato l'islamismo, e che si trovavano in Aleppo. Avendo eglino espresso il desiderio di ritornare in seno della loro religione, il Governo ottomano non si è punto opposto a tale desiderio, anzi si offerse di farli condurre a sue spese in America, ove si portano a raggiungere i loro fratelli d'infortunio. I pochi, che si sono decisi a rimanere mussulmani, saranno dalla Porta incorporati al suo esercito.

« Il gran visir Rescid pascià era ammalato seriamente, ma ora sta meglio, mercè i soccorsi che gli sono stati prodigati.

« Il Gransignore ha messo alla disposizione di Mehemet Alì pascià, gran serraschiere, una somma di due milioni e mezzo di piastre per riparare le perdite, che gli ha cagionato l'incendio che ha ridotto in cenere ultimamente il suo palazzo.

« Le ultime notizie di Samo portano che la sommissione dell'isola è completa, e Commenos è già riconosciuto come governatore da tutti i villaggi. »

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: « Dietro le nostre corrispondenze da Cattaro del 22 marzo sappiamo che nei giorni scorsi ebbero luogo delle incursioni reciproche fra i Montenegrini di Gluhidò, ed i finitimi Albanesi e Spizza, senza però che fosse violato il territorio austriaco.

« Nel giorno 18 corrente i Montenegrini attaccarono alcuni abitanti di Spizza, rapirono un ragazzo di 12 anni all'incirca, ed uccisero un altro Spizzanotto, ne portarono seco il capo.

« Nel giorno successivo molti di essi si recarono a Cettigne per presentare al Senato il capo dell'ucciso e del prigioniero.

« O che ne fossero stati avvertiti, od altrimenti che sospettato ne avessero gli Spizzanotti, approfittarono dell'assenza del nerbo dei Montenegrini di Gluhidò, ed attaccati i loro pastori, ne uccisero uno, e rapirono un buon numero di animali. Dall'altra parte, i Montenegrini di Zuzze e Covo, in numero di 500 all'incirca, eransi recati nei giorni decorsi a Bagnani per attaccarvi i Turchi; ma, trovatili pronti alla difesa, se ne ritornavano a mani vuote. »

Lo stesso foglio reca in data di Sign del 21 marzo p. p.: « Lunedì 17 corrente è partito da Livno il serraschiere Omer pascià, e con lui Fazli pascià Scerifovic alla volta di Jajce.

« Gl'insorti della Kraina commisero ogni sorta di eccessi lungo i luoghi percorsi da Bajaluka e Jajce. Saccheggiarono la casa del parroco cattolico di Banjaluka, e si dice che abbiano crudelmente trucidati cinque di quei sacerdoti minori osservanti.

« Arap pascià, battuti fortemente gl'insorti presso Jajce, gli avea messi in fuga. Alquanti di essi si rinchiusero in una chiesa, alla quale Arap pascià fece dar fuoco. Frattanto, de' nuovi ribelli erano sopraggiunti ad ingrossare la masnada, i quali, riuniti ai primi, si rimisero in via alla volta di Jajce, della quale città s'impadronirono, saccheggiando ed incendiando i due sobborghi di Krezlug e Kogluh.

« L'armata del serraschiere trovasi in abbondanza provveduta di munizioni. Nel dì 18 corrente partirono da Livno le donne di Omer pascià e di Fazli pascià.

« Alì pascià e suo figlio continuano a rimanere a Livno in istato di arresto. »

E finalmente gli scrivono da Scutari d'Albania il 9 marzo: « Erasi già fatto conoscere, che nella media Albania si arrolavano truppe irregolari per essere mandate in Bosnia ed Erzegovina. Di queste un migliaio per ora si recò in quelle Provincie, ed il serraschiere Omer pascià ha spedito in Pristina Agi Mustafà Cociani, onde arrolare in quella parte, e nei Distretti egualmente, truppe irregolari per domare quelle sommosse, che si imprudentemente vanno ripullulando in quelle Provincie. Si vedrà il risultato del proposto arrolamento. Pel servigio di questa campagna offronsi ad ogni individuo fior. 7:20 mensili, oltre il mantenimento.

Riceviamo il seguente rapporto, in data 23 marzo, dai confini della Bosnia, sulla decisiva sconfitta cui soggiacquero quegl'insorti, presso Giuhissar: « La sconfitta degl'insorti presso Giuhissar è letteralmente vera; ma per altro non Omer pascià, bensì il temuto Ibrahim pascià, che diresse l'assedio di Jajce, venne alle spalle degl'insorti per gole quasi impraticabili, con un battaglione di fanteria, due squadroni di cavalleria e mezza batteria. Trovatili alla sprovvista, aperse contro di loro un vivissimo fuoco d'artiglieria; i cavalli non abituati, e l'improvvisa pioggia di mitraglia, li posero nella massima confusione; i Turchi, che presero parte alla pugna, dicono di non aver mai veduto un fuoco sì terribile. Dopo la disfatta, volevano gl'insorti raccogliersi a Banjaluka per tentarvi gli ultimi sforzi; ma ne furono cacciati dagli abitanti, e da quelli stessi che erano loro partigiani. Dicesi che Alì beg Chinic, l'espulso, sia già ritornato a Banjaluka. Gl'insorti si volgono verso Pridor. Guai adesso a que' poveri abitanti cristiani! Tutti i negozianti si trovano sul territorio austriaco, perchè loro stava preparata la sorte di perir assassinati per mano degli or furenti *fucoro* (proletarii). Un'altra parte degl'insorti prese la strada di Maidan, ed ella vuol quivi prepararsi alla difesa, ma sarà pena inutile. Ogni giorno noi vediamo passare a cavallo Turchi, i quali ritornano alle loro case: una terza leva non potrà certamente succedere, perchè il timor panico si è sparso da per tutto, come se la sconfitta fosse stata dieci volte più grande. »

In appendice a queste notizie, ci scrivono sotto la data del 25: « Skanderbeg è entrato in Livno da Mostar, con 1600 soldati turchi regolari e 400 irregolari. Ibrahim pascià, noto per le crudeltà e persecuzioni contro i Cristiani, è stato arrestato nell'Erzegovina. »

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 25 *marzo.*

Sabato scorso si presentò al cancelliere dello scacchiere una numerosa deputazione dei membri del Parlamento, per domandare l'abolizione dell'attuale imposta sulla carta. Vi erano presenti anche diversi fabbricatori di carta. Sir Charles Wood disse che avrebbe rivolta tutta la sua attenzione su questo argomento, ma che per ora non poteva impegnarsi per nessuna misura.

Il progetto di legge, presentato dai signori Lacy e Spooner, per prevenire la forzata detenzione di donne in case dove risiedono o si associano persone legate da voti religiosi o monastici, determina che simili *case* debbano essere registrate dall'ufficiale di pace della contea ove sono situate; che i giudici di ogni contea, in cui vi sono case religiose, abbiano a nominare sei e più giudici di pace coll'incarico di visitare ogni *casa*; essi presteranno giuramento di tener secreto tutto ciò che verrà a loro cognizione nell'esercizio delle loro incumbenze come visitatori, eccettuato il caso che siano richiesti dall'Autorità legale di manifestarlo. La falsa indicazione degl'individui ricoverati in quelle case sarà considerata come una contravvenzione.

(Globe.)

FRANCIA

Parigi 26 *marzo.*

L'*Union* pubblica una lettera del sig. Anot di Maizières, la quale fa conoscere un piano ch'egli attribuisce agli orleanisti; e questo piano consisterebbe nell'impedire la revisione della Costituzione per isbarazzarsi di Luigi Napoleone, nel far rientrare in Francia i Principi d'Orléans, votando la proposta Creton, e liberarsi così della legittimità, nell'indurre i repubblicani moderati a votare pel candidato che abbia più fortuna, e sbarazzarsi infine del generale Cavaignac, che non è riuscito, quando v'erano condizioni le più favorevoli; nel far nominare il Principe di Joinville Presidente della Repubblica, e proclamare la reggenza. Il sig. Anot di Maizières esamina lungamente le difficoltà, cui andrebbe incontro l'esecuzione di questo piano, e le eventualità affliggenti, alle quali la riuscita darebbe luogo.

(Risorg.)

Da una corrispondenza del *Czas*, in data di Parigi 18 corr., rileviamo primieramente che la premura degl'Inglesi nel soccorrere efficacemente i rifugiati polacchi comincia a diminuirsi sensibilmente, e che lord Dudley Stuart, noto lor protettore, dovette appellarsi al patriottismo de' ricchi Polacchi; in secondo luogo, che i Polacchi temono di non essere accolti molto amichevolmente sul suolo americano, perchè la condotta degli emigrati magiari, giuntivi nel 1849, fu causa di uno sfavorevole pregiudizio contro l'emigrazione in generale, il cui sistema di vita, alienò le simpatie della popolazione americana.

(Corr. austr. lit.)

SVIZZERA

GINEVRA

I giornali inglesi e l'*Indépendance belge* parlano con grandi elogii d'un portapenne d'oro, con un piccolo orologio, che indica le ore, i minuti, i giorni del mese, ed i nomi de' giorni. Sentesi con piacere che questo vero capo d'opera, che fu vivamente ammirato in una sessione della classe d'industria e di commercio di Ginevra, fu concepito ed eseguito dall'abile nostro compatriotta D. H. Elfuth.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Il *Journal de Francfort* pubblica la seguente corrispondenza particolare da Berlino, 24 marzo: « Il Gabinetto prussiano conta di rispondere agli ultimi dispacci di Vienna con una Nota la quale, a quanto si presume, sarà spedita domani. (*) Non occorre mettersi in guardia contro tutto quanto l'immaginazione dei nostri giornalisti saprà inventare; quel che v'ha di certo però si è che, nelle nostre regioni ufficiali, si osserva il più assoluto, silenzio tanto sulle ultime proposte dell'Austria, quanto sul contenuto della Nota, che si manderà in risposta. È fuor di dubbio che, stante la natura sommamente delicata delle negoziazioni attuali, ogni uomo coscienzioso risguarda siffatta riservatezza quale condizione indispensabile del successo; e gli attacchi d'una stampa male inspirata meritano tanto minore attenzione, in quanto essi non hanno forse altro scopo, tranne quello di provocare qualche indiscrezione. Laonde, senza dare in questo agguato e senza correr pericolo d'una mentita, si può altamente dichiarare che tutti coloro, i quali contano approfittare di un disaccordo tra l'Austria e la Prussia a pro' della rivoluzione o dell'estero, fanno male i loro conti. Vi possono ben essere fra' due Gabinetti alcune divergenze d'opinione; ma havvi un accordo perfetto, e sullo scopo, la consolidazione della Germania, e sui mezzi, le negoziazioni leali e pacifiche. Havvi specialmente l'accordo più inalterabile sulla necessità di un'alleanza sincera e forte contro i nemici del di fuori e del di dentro. Se fin qui i due ministri dirigenti non hanno potuto intendersi su tutt'i particolari della Costituzione federale, sono lungi tuttavolta dal deporre la speranza d'un sodisfacente componimento. Per ispiegarne il ritardo, basta ricordare gl'interessi diversi, che questi uomini di Stato sono incaricati di tutelare, senza gridare all'inconseguenza ed alla perfidia, come fanno i giornali schiamazzatori dei due campi. A malgrado di tutte le loro asserzioni, è cosa certa che la Corte di Berlino mantiene coscienziosamente la politica conciliante del sig. di Manteuffel, e che s'indirizza fiduciosa alla lealtà ed alla saggezza del principe di Schwarzenberg.

« Il conte d'Alvensleben, giunto ieri, non prolungherà il suo soggiorno a Berlino se non di pochi giorni; domani egli partirà probabilmente di nuovo per Dresda. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 24 *marzo.*

In questo punto viene pubblicata l'ordinanza reale, riguardante l'elezione dei deputati per la seconda Camera. Eccone il tenore:

GUGLIELMO ECC.

Sendo rimasto senza frutto, ad onta delle nostre buone intenzioni, ogni tentativo fatto per venire ad un accordo con la rappresentanza nazionale, riguardo ad alcune modificazioni della Carta costituzionale; nè sendo stato notoriamente possibile di raggiungere a tal proposito uno scopo qualunque; abbiamo creduto nostro dovere di convocare nuovamente all'esercizio dell'attività che lor s'aspetta, e che fu solo temporariamente interrotta, gli organi costituzionali della popolare rappresentanza, a fine di conseguire la ricomposizione di solide e durevoli condizioni; di fissare, mercè la loro cooperazione, per la via tracciata dal giusto diritto, quei cambiamenti delle leggi fondamentali, che si ravvisassero necessarii od opportuni; e di provvedere, pel bene del paese, all'esaurimento di quegli affari dell'Amministrazione, che appartengono alla loro sfera d'esercizio. Perchè sia eseguita questa nostra risoluzione, sopra proposta del nostro Ministero, udito il nostro Consiglio intimo, ordiniamo una nuova elezione di deputati, i quali non abbiano già d'ufficio seggio e voto nella seconda Camera, a norma delle disposizioni portate dai §§ 133 154 della Carta costituzionale. Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione di questa ordinanza.

Dato a Stuttgart il 19 di marzo 1851.

GUGLIELMO.

Miller — Wächter-Spittler — Linden — Knapp — Plessen.

(*) V. le precedenti Gazzette.

Il *Corrispondente del Wirtemberghese*, parlando della lettera del Re al principe di Schwarzenberg, dice che tra i due Governi non vi ha alcuna diversità d'opinione sul principio di una rappresentanza nazionale presso il nuovo potere centrale della Confederazione, ma solamente sull'epoca opportuna ad attuare questo patriottico pensiero. Siccome però le difficoltà maggiori sembrano dipendere dalla scambievole posizione dell'Austria e della Prussia, così non è impossibile che infrattanto si possa effettuare codesta rappresentanza per parte degli Stati di mezzo e dei piccoli.

(Austria.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 20 *marzo.*

Il *Giornale di Dresda* contiene una dimostrazione ufficiale sullo stato delle finanze. Lasciando da parte le particolarità, diremo rilevarsi dalla medesima che, calcolato il nuovo prestito di 15 milioni al 4 1/2 per % il debito dello Stato accrebbe dal 1843 di 43 milioni e mezzo di talleri.

(G. Post. di Franc.)

Giusta comunicazioni di Berlino, il primo referato della terza Commissione alle conferenze plenarie si compone di 22 articoli. I principali sono: il 4.° che accorda libera importazione di alcune materie gregge; l'8.° che prepara un cartello doganale comune a tutta la Germania; il 9.° che parifica pienamente la navigazione degli Stati federali, tranne il cabottaggio; l'11.° e il 12.° che fissano assoluta parità di trattamento per tutti i sudditi dei varii Stati riguardo alle tasse nei porti, fiumi e canali; il 15.° che parifica egualmente gl'industrianti e i commercianti tedeschi non interni, agl'interni; il 16.° che prepara un comune sistema monetario; il 17.° pel quale i sudditi della Confederazione debbono essere rappresentati da qualsiasi console di uno Stato federale, ove manchi il console del loro Stato particolare; il 18.° che mette l'esecuzione del precedente sotto la sorveglianza della Dieta federale; il 19.° che parla di un'adunanza, da convocarsi nel 1858, per trattare dell'unione commerciale, e determina che, fino a quell'epoca, nessuno Stato debba stringere trattati opponentisi a quest'unione; per ultimo, il 20.° che estende codeste disposizioni alle Provincie non tedesche dell'Austria.

(Austria.)

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

La malattia del generale Oribe è un fatto orama avverato, e pare sia assolutamente incurabile: le ultime lettere, giunte in Inghilterra, fanno presagire probabile ed imminente la morte di lui. Nel caso che ciò succeda, mancherà al dittatore Rosas il più gran pretesto per continuare la guerra contro Montevideo. Era opinione assai accreditata che il generale Oribe dovesse venir surrogato nella dignità di Presidente della Repubblica di Montevideo dal suo fratello germano Ignazio Oribe, il quale si dice essere giovane di molta capacità, d'indole energica e risoluta, e di singolare perizia nelle cose militari. Pare pure che l'alleanza offensiva e difensiva, testè stretta dall'Impero del Brasile con la Repubblica del Paraguay, abbia destate serie apprensioni nell'animo di Rosas, e l'abbia determinato a smettere i preparativi bellicosi, ch'egli faceva contro il primo dei suddetti Stati, e ad abbandonare il disegno di fomentare nel Brasile una ribellione degli uomini di colore. In complesso, l'ascendente ed il potere del famoso dittatore sulle popolazioni soggette al suo dominio, erano assai diminuiti; ed egli medesimo se ne preoccupava non poco.

Dispacci telegrafici

Annover 28 *marzo.*

Nella sessione d'oggi della prima Camera, il presidente de' ministri dichiarò che, ove essa Camera aderisse alla decisione, contraria alla Costituzione, (*) ammessa ier l'altro dalla seconda Camera, si scioglierebbe il Parlamento. Il presidente de' ministri invitò la presidenza della Camera a non porre in discussione l'argomento se non nella prossima settimana ed a fare proposte relative all'organizzazione amministrativa, prima che eventualmente si sciogliessero le Camere.

Zagabria 30 *marzo.*

Omer pascià viene aspettato di giorno in giorno a Bihac. Gran numero di fuggitivi vi arrivano feriti dal campo di battaglia, e diffondono lo sgomento. Si presume che i ribelli si raccoglieranno nelle vicinanze di Varczar e cercheranno di opporsi presso Kljuc sulla Sanna. Una parte di essi, attorniata presso Skopia, si presume fatta prigioniera.

(Corr. austr.)

Parigi 28 *marzo.*

In Mompellieri avvennero disordini. Il *Moniteur* pubblica nomine bonapartiste di viceprefetti. Arnaud ha ritirata la sua proposta all'Assemblea legislativa. Waïsse dichiara essere la legge elettorale applicabile alla Presidenza. Sopra proposta di Vatimesnil, fu ammesso, con 466 voti contro 21, un ordine del giorno motivato su questa dichiarazione. Cinque p. % 94. 20; 3 p. % 57. 85. Prestito piemontese 82. 25.

Madrid 23 *marzo.*

Murillo propone che gl'interessi del debito pubblico siano pagati colla vendita dei beni comunali.

(*) Nè il dispaccio telegrafico che ci anticipa la notizia, nè i giornali ad esso anteriori, ci fanno conoscer la qualità di questa decisione.

VARIETA'.

Ha in Germania un secondo Mezzofanti, il figlio del già direttore del teatro di Amburgo, sig. Giulio Cornet. Esso mandò fuori questi giorni una circolare, nella quale si raccomanda al pubblico alemanno come traduttore nelle seguenti lingue: 1) francese, 2) italiana (in tutti i suoi dialetti), 3) spagnuola, 4) portoghese, 5) rumena, 6) inglese, 7) svedese, 8) norvegia, 9) danese, 10) olandese, 11) fiamminga, 12) russa, 13) polacca, 14) boema, 15) vendica, 16) illirica, 17) serviana, 18) slavona, 19 (lituana, 20) estonia, 21) finlandese, 22) ungherese, 23) greca moderna, 24) valacca, 25) turca, 26) persiana, 27) araba, 28) armena, 29) chinese, 30) giapponica, 31) latina, 32) greca antica, 33) ebraica, 34) coptica, 35) tedesca medio purgata (dialetto delle canzoni dei Nibelunghi), 36) gotica, 37) anglosassone, 38) scandinava. Il medesimo s'offre per le traduzioni di ogni genere da tutte queste lingue in tedesco, tanto cioè per lettere d'affari, quanto per documenti nonchè atti giudiziali; e nel suo annunzio, tra le altre cose, si riferisce al suo impiego di molti anni come correttore e traduttore per le opere rumune, slave, scandinave e orientali pei principali librai di Lipsia.

(Corr. Ital.)

Fu venduta in Londra una collezione curiosa di edizioni diverse, di manoscritti antichi, di commenti delle opere di Dante; collezione fatta con molta cura e con grande dispendio dal padre di sir Charles Lyell, il cui catalogo, stampato ed ordinato in ordine cronologico, diverrà prezioso per gli amatori ed i bibliografi. La prima edizione della *Divina comedia* (in foglio. Foglino. Neumeister 1472), bell'esemplare, colle prime dieci pagine copiate in una scrittura antica legatura in marocchino vecchio, fu venduta per fr. 740 (29 lire di sterlini 10 scell.) Un bellissimo manoscritto (XV secolo) dello stesso poema, in 18.°, con tre incisioni colorite di gran merito, e numerose maiuscole rilevate in oro, il nome e la firma dell'istorico Benedetto Varchi, a cui appartenne l'esemplare, fu venduto per fr. 1250. L'intera collezione, divisa in 302 parti, rendette la somma di fr. 6666.

(J. des Déb.)

SECONDA EDIZIONE

Impero Ottomano.

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Costantinopoli 15 marzo: « . . . . Qui siamo sbalorditi da una scoperta fatta da un certo Simonide di un immenso tesoro di manoscritti greci della più alta antichità, che vennero trovati in un ipogeo, del monte Athos, e che ci presentano una gran quantità di opere celebri rimaste finora perdute per la scienza, non che un ricco repertorio di nomi atti a schiarire la storia antica. Fra questi preziosi codici, composti di tenuissime membrane scritte in caratteri microscopici, sonovi alcuni che danno la chiave d'ogni interpretazione geroglifica, come già se ne fece il saggio sull'obelisco dell'Ippodromo dal felice scopritore di questo tesoro; del che vi scriverò più a lungo in altra mia lettera. »

Parigi 27 *marzo.*

Il ministro dell'interno presentò nella sessione del 26 un progetto di legge relativo alla celebrazione del 3.° anniversario della proclamazione della Repubblica, cui saranno destinati 200,000 franchi, come negli anni precedenti. Correva voce all'Assemblea che il sig. Arnaud (dell'Ariège) fosse per ritirare la sua proposta concernente l'abrogazione della legge del 31 maggio.

La polizia francese va prendendo misure di rigore contro gli emigrati italiani: a varii è stata fatta perquisizione in casa, ed alcuni hanno avuto eziandio l'ordine di lasciar la Francia, quantunque non sia risultato dalle perquisizioni cosa alcuna a loro carico. A Lione pure si sono fatti arresti di emigrati e di operai italiani.

(Risorg.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 *marzo.*

Assicurasi che, nel lasciare il Ministero degli affari esterni, ove fece pruova d'una grande conoscenza pratica della politica e degli affari, il sig. Brenier sarà posto alla direzione politica col titolo di direttor generale, e che il sig. di Vieil-Castel, che occupa adesso tal posto, verrà nominato ministro di Francia presso una delle principali Corti di Germania.

Il ministro dell'interno ha, con una recente circolare, chiesto a tutte le competenti Autorità una serie di documenti relativi alle morti ed alle sepolture. Tal provvedimento ha per iscopo di preparare gli studii necessarii alla riforma della legislazione relativa a quest'argomento sì grave ed importante, ed in ispecie di rimediare a' seppellimenti precipitosi. È già noto che una Commissione ha studiato tal questione in Germania ed in parecchie altre parti d'Europa.

Fino ad ora, i giornali dell'Eliseo eransi tenuti in un estremo riserbo rispetto alla legge elettorale del 31 maggio. Avevano con gran cura evitato di dichiarare apertamente se riputassero necessario di mantener quella legge, o pure s'ella dovesse essere rivocata dall'Assemblea, od infine se il potere esecutivo fosse per metterla senza cerimonia da banda, al momento dell'elezione alla Presidenza. Il giornale *Le Pays* esce oggi finalmente da tale riserbo. Egli è stato senza dubbio scelto a mandar in aria il provino, giacchè le sue parole hanno minor peso ed importanza di quelle del *Constitutionnel*. Il *Pays* svolge quindi stamane la tesi che *la legge del 31 maggio fu una legge d'occasione, ed è quindi essenzialmente una legge transitoria*. Se quella legge fu propugnata dal partito bonapartista, il fu perch'ell'era la più ardita disfida allo spirito demagogico; ma, dice il *Pays*, quella legge mirava ad un doppio scopo: rilevare, cioè, il partito moderato dalla decadenza, cui gli uomini del 1848 credevano d'averlo condannato, e correggere in parte i difetti della Costituzione. Raggiunto tal doppio scopo, ell'è destinata a perder vigore. Soli gli uomini, a' quali preme attraversare l'andamento degli affari, ed impedir che il paese ritrovi, colla riforma della Costituzione, la libertà, alla quale ha diritto, codesti uomini soli vogliono far considerare la legge del 31 maggio come una delle arche sante, alle quali è vietato stender la mano, e financo volger lo sguardo. Il *Pays* ne conclude che la Costituzione dovrà essere riveduta prima che si proceda all'elezione presidenziale, e che allora la legge del 31 maggio non avrà più scopo; ma se tal revisione non segue, non si potrà opporsi ad un appello al paese. Dobbiamo inferire da quest'articolo che Luigi Napoleone farà ogni poter suo per mantenersi alla Presidenza. Gli occorre, per riuscire a tal fine, la revision della Costituzione da parte dell'Assemblea, col ripristinamento del suffragio universale, oppur la prolungazione diretta de' suoi poteri. E se l'Assemblea rifiuta la revisione o la prolungazione, l'Eliseo intende lasciar da canto la legge del 31 maggio ed appellarsi al suffragio universale.

Ecco un fatto, il qual prova quanto lo spirito marziale sia incarnato ne' Francesi. Dacchè si tratta d'una spedizione nella Cabailia, un gran numero d'uffiziali chiesero d'andar a militare ne' reggimenti dell'esercito d'Africa. Inoltre, si fecero molti arrolamenti volontarii, col patto, posto dagli arrolati, d'essere accolti in que' reggimenti.

Borsa. — Fiacchissima e un po' in ribasso, malgrado uno sconto di 55,000 fr. di rendita 5 p. %. Questo, apertosi a 94.25, fu chiuso a 94.10. Il 3 p. %, aperto a 57.85, si chiuse a 57.80. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 25 marzo, 96 3/8 1/2.

NB. *Fino all'ora di porre in torchio, mancarono i giornali di Francia e di Vienna.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Ci scrivono dal Friuli avere il rinomato meccanico Leonardo Andervolti di Spilimbergo chiesto alla Camera di commercio in Udine l'assegno di fiorini 400, sopra vaglia, e con obbligazione di fondi, pagabile questo entro l'anno corr. 1851 in egual somma, e con tanti disegni, descrizioni e modelli ch'egli si ripromette riportare dalla grande Esposizione mondiale in Londra, a vantaggio dell'agricoltura, commercio ed ogni altra industria della sua Provincia, e ciò a scelta della sullodata Camera.

Una tale proposta noi non dubitiamo venga favorevolmente accolta, e perchè il sig. Andervolti, oltre alle altre garantie, offre anche quella di esser espertissimo in simili studii, avendoli altravolta a proprio costo lodevolmente intrapresi presso le più industri città d'Europa, e perchè un tale esempio possa dagli altri ingegni e dalle altre Provincie con egual generosità e buon volere essere imitato a vantaggio e maggior decoro delle scienze ed industrie italiane.

Da Odessa riceviamo ulteriori notizie dello spettacolo d'opera, che si dà a quel teatro; ed esse ci confermano sempre più il lietissimo esito della *Maria Padilla* e del *Poliuto*. *Viani*, il giovine e bravo tenore, vi è ognora festeggiatissimo, e nel giornale francese di Odessa leggiamo di lui queste lusinghiere parole: « Cette chaleur de cœur et cette vivacité d'intelligence ne l'abandonent jamais. Rapprochez ces deux rôles si différens et qu'il remplit si bien, l'un dans *Maria Padilla*, l'autre dans *Polyeucte*: n'est-il pas grand artiste celui, qui sait être tantôt vieillard infirme et tantôt jeune homme enthousiaste, avec tant d'intérêt et de vérité. »

Col mezzo dell'Agenzia teatrale del sig. Giovanni Battista Bonola, fu egli testè scritturato sui teatri regii di Torino per l'autunno del 1851, nonchè pel carnovale e la quaresima successivi. Ora crediamo poter anche asserire con qualche sicurezza, che prima di questo onorevole impiego, egli stia per accettarne un altro col mezzo della suddetta Agenzia per un teatro della più alta importanza.

ATTI UFFIZIALI

N. 32286 AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo disponibili i tre stipendii, ciascuno di annue lire novecento (900), destinati a favore d'individui veneti che, forniti dei necessarii requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di zoojatria presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali, se ne apre il regolare concorso sino al giorno 15 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti devranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione la loro istanza, co' documenti comprovanti:

a) la loro età e religione;

b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;

c) gli studii preliminari prescritti per l'ammissione al corso biennale di zoojatria, e quindi d'essere *già approvati* come medici e chirurghi;

d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;

e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 18 marzo 1851.

N.° 3390. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Il giorno 1.° d'aprile p. v. avrà luogo l'apertura del tronco di strada ferrata fra Verona e Mantova, e da ciò derivano per le Corse postali i seguenti cambiamenti:

1. Le attuali Corse di Malleposta e di staffette fra Mantova e Verona verranno soppresse, e gli Ufficii postali di esso stradale non s'incaricheranno dell'accettazione di passeggieri per i treni della strada ferrata.

2.° Pel trasporto delle corrispondenze e degli articoli di consegna si utilizzeranno la II.ª e III.ª Corsa da Verona per Mantova e la I.ª e II.ª Corsa da Mantova per Verona.

3. Dopo l'arrivo in Verona del terzo treno da Venezia, verrà spedita una staffetta per Mantova, colle corrispondenze giunte da Vienna, Trieste, e lo stradale Venezia-Verona.

4. Le corrispondenze giunte in Verona col I.° e II.° treno da Venezia, proseguiranno rispettivamente per Mantova colla II.ª e III.ª Corsa; e quelle giunte in Verona da Mantova colla I.ª e II.ª Corsa, verranno inoltrate col II.° e III.° treno Verona-Venezia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 24 marzo 1851.
L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 6025. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Volendosi deliberare al minor pretendente l'esecuzione d'alcuni lavori di ristauro al locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana principale di S. Giorgio,

Si rende pubblicamente noto:

1. Nel giorno 7 aprile p. v. sarà tenuta per l'effetto, presso questa Intendenza, asta pubblica dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, sul dato regolatore di L. 981:86.

(Seguono le condizioni d'asta che si leggono nella Gazzetta d'ieri e in un altra precedente.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 marzo 1851.
L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, Nob. De Duodo.

AVVISI PRIVATI

Visto che, pel decreto della Corte superiore della cancelleria, statuito nella lite *Heath contro Chapiman* si è riferito al sig. Nassau William Senior, uno dei maestri della detta Corte, per far ricerca

In qual paese fu nato, e dove fu domiciliato Domenico Dragonetti (ultimamente di N. 4 Leicester Square nella città di Westminster, e contea di Middlesex, e che morì ai 16 aprile 1846) il testatore mentovato nei piati di questa lite?

E se lasciò qualunque consanguineo, o consanguinei, e quali sono?

E quali, secondo le leggi in vigore per ordinar la successione, ed agli effetti dei morti intestati (nel paese dove il detto maestro troverà che detto testatore fosse stato domiciliato) avrebbero avuto diritto, alla morte del detto testatore, ai suoi beni mobili, se ve ne sono, de' quali non s'è ancora disposto?

E qual fu o furono i più stretti parenti del detto testatore al tempo della sua morte, secondo le leggi in vigore in questo paese per la distribuzione degli effetti dei morti intestati?

E se qualunque, o ciascuna di tali persone che son precedentemente ricercate, è, o son morte dopo allora?

E se ciò fosse, qual è, o son adesso il rappresentante personale legittimo, o rappresentanti di tal persona, o persone?

Tali persone, come precedentemente descritte, dovrebbero, in, o avanti al 1.° di maggio 1851, presentarsi per i loro procuratori, innanzi al detto maestro, al suo studio di Southampton Buildings, Chancery Lane a Londra, per depositar le loro pretensioni, e dovrebbero in, o avanti al 13 di maggio, dar prova della loro parentela, e stabilir i loro diritti: altrimenti mancando di ciò, saranno perentoriamente esclusi dal benefizio di detto decreto.

Saml. Appleby, *procuratore del domandatore N. 6 Harper Street, Red Lion Square, Londra.*

Certificasi da me John Sise Venn, notaio pubblico della città di Londra, per autorità reale, legalmente ammesso, e giurato, qualmente che l'avviso pubblico, che antecede è stato firmato oggi nella mia presenza, per il signor Samuel Appleby, procuratore esercitando alla Corte superiore della Cancelleria.

In fede di che, rilascio le presenti sotto la mia firma, ed il mio sigillo ufficiale, in Londra al 1.° di Marzo, mille ottocento cinquantuno.

Quod attestor
Joh S. Venn *Not: Pub:*

Repertorio *della nuova legge provvisoria sul bollo, promulgata colla Sovrana Patente* 9 *febbraio* 1850, *riferibile agli atti, che possono aver luogo in materia di lavori.*

Questo *Repertorio* è stato compilato da un personaggio pratico dell'argomento, e che lo ha sviscerato in ogni sua parte, nella mira di rendere l'applicazione di essa legge facilissima a tutti quelli, che, dell'argomento stesso si devono occupare, anche per ciò che la legge medesima in siffatto rapporto ha di comune con altri oggetti.

Come lo annunzia il suo titolo, tale *Repertorio* è particolarmente riferibile *agli atti relativi a lavori*; onde riesce in special modo profittevole alle persone d'arte, come sono gl'ingegneri, i periti, gli architetti, i capimastri e gli artieri d'ogni qualità; non che agl'impreditori d'opere pubbliche e private; ai fornitori di generi e materiali; ai notai, ai curiali, e, in una parola, a chiunque abbia parte nella contrattazione, o nell'esecuzione di qualche lavoro.

Colla pubblicazione pertanto di questo *Repertorio*, per ogni articolo del quale sono riportate le disposizioni della legge predetta, e quelle accennate nell'annessa tariffa, il sottoscritto tipografo editore si lusinga d'aver reso un eminente servigio ad una quantità di persone, sia per l'accuratezza con cui è compilato, come per la facilità di trovarvi qualunque caso si ricerchi.

Il prezzo di questo libretto, che si trova vendibile in Venezia dal tipografo sottosegnato, e dai principali librai di fuori, è fissato ad austr. L. Una.

Giambattista Merlo.

N. 672.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

A tutto il mese di aprile 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Conco, cui va annesso l'annuo stipendio di austriache L. 1954.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono praticabili tanto a piedi che a cavallo, che il circondario ha miglia sei in lunghezza e cinque in larghezza e che la popolazione ascende a N. 3025 abitanti, dei quali 2797 sono i poveri, che hanno diritto a cura gratuita.

Asiago il 22 marzo 1851.
L'I. R. Commissario distrettuale, C. Parente.

LA DIREZIONE
DELLA
SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Avvisa i sigg. Azionisti, che dal 15 p. aprile in poi la Cassa sociale effettuerà il pagamento del dividendo deliberato dal Convocato generale, tenutosi il 26 cadente, di A. L. 12:00 per Azione, per cui sono invitati a produrre prima le loro Cartelle, che saranno timbrate e restituite col relativo mandato.

Dall'Uffizio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè N. 2057,
Venezia, li 31 marzo 1851.
Il Segretario B. V. Luciani.

ULTIMI GIORNI
PER ACQUISTARE I VIGLIETTI
della
GRANDE LOTTERIA
IN CLASSI
di cui succede la
PRIMA ESTRAZIONE
il 5 APRILE corrente

(La distinta delle Vincite fu più volte riportata nelle nostre precedenti Gazzette.)

Siccome l'intero prodotto di questa impresa va a TOTALE BENEFICIO DEI CINQUE FONDI PER GL'INVALIDI, così S. M. l'IMPERATORE, dietro proposta dell'eccelso ministero, accordò alla medesima i più grandi privilegii, il che permise dotare questa Lotteria di una straordinaria quantità di Vincite, giammai offerta, ed in un modo assai invitante — Il relativo piano contiene i dettagli, e dimostra i particolari vantaggi di quest'impresa, affatto scevri da ogni privato interesse, offerti a chi vi partecipa.

I Viglietti di questa GRANDE LOTTERIA trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante ai Miracoli, ove trovansi pure vendibili i Viglietti

dell' Imprestito
DEL CONTE KEGLEVICH

la di cui OTTAVA ESTRAZIONE segue irrevocabilmente al PRIMO DI MAGGIO A. C., con Vincite di f. 10,000, 1,500, 500, 200, 100 ec., sino a f. 1[illegible] che devonsi guadagnare sicuramente per lo meno

---

Dimostrazione *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo Veneto a tutto il giorno* 7 *marzo* 1851, *che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del* § 1° *della Notificazione* 6 *agosto* 1849, *N.* 1150 *R.*

Categorie dei Viglietti	Dimostrazione del movimento: A carico dell'Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	Importo capitale dei Viglietti: A carico dell'Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,241	N. 168,923	N. 800,318	L. 4,846,205	L. 844,615	L. 4,001,590
» 10	» 557,908	» 124,411	» 433,497	» 5,579,080	» 1,244,110	» 4,334,970
» 15	» 264,227	» 31,018	» 233,209	» 3,963,405	» 465,270	» 3,498,135
» 30	» 203,395	» 30,077	» 173,318	» 6,101,850	» 902,310	» 5,199,540
» 60	» 180,931	» 25,448	» 155,483	» 10,855,860	» 1,526,880	» 9,328,980
» 120	» 38,520	» 5,472	» 33,048	» 4,622,400	» 656,640	» 3,965,760
» 600	» 6,799	» 1,267	» 5,532	» 4,079,400	» 760,200	» 3,319,200
» 1,200	» 4,894	» 1,200	» 3,6[illegible]4	» 5,872,800	» 1,440,000	» 4,432,800
» 2,400	» 3,647	» 854	» 2,793	» 8,752,800	» 2,049,600	» 6,703,200
		N. 368,670	N. 1,840,891		L. 9,889,625	L. 44,784,175
			» 368,670			» 9,889,625
	N. 2,229,562		N. 2,229,561	L. 54,673,800		N. 54,673,800

(*N. B.* Vi sono in circolazione tanti Viglietti del Tesoro non ancora timbrati a secco per A. L. 114,360)

Dall'I. R. Cassa centrale,
Milano, 12 marzo 1851.

Il Tesoriere generale,
Carlo Nova.

Il Controllore,
A. Conotti.

Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano,*
Milano 13 *marzo* 1851.

Il Segretario, dott. Pisani.

N. 3807 EDITTO (2.ª pubb.)

Visto l'Editto di richiamo dell'illegalmente assente da questi Stati Antonio Ballarin, detto Carlone, nativo di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, pubblicato per la prima volta in data 3 aprile 1850 nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia;

Visto che nel termine prefinito esso Ballarin non ha giustificato la propria assenza nei modi di legge;

Visto l'articolo 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Questa I. R. Delegazione provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabili, in caso d'impotenza al pagamento, nell'arresto di giorni otto, da esacerbarsi col digiuno per una sola volta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 19 marzo 1851.
L'I. R. Vicedelegato provinciale dirigente, Bar. Fini.
Il R. Segretario,
D. Lomboni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *aprile* 1851. — Sono arrivati a Trieste i piroscafi il *Vorwärt* e la *Maria Dorotea*, che ci arrecano le nuove di Costantinopoli del 21 scaduto, ove continuava massima calma d'affari nell'importazione, forse maggiore nella esportazione. Niente erasi fatto in granaglie. Il cambio Londra p. 112 1/2, Vienna parà 350, colonn. p. 24.8, tal. della Regina p. 23.8. Il 24 a Smirne parlavano egualmente di languor negli affari, i cotoni si sostenevano da p. 240 a p. 250. La vallonea da p. 65 a 68 per le qualità inglesi, e per quelle di Trieste p. 76 a p. 90 il cantaro; olii senza varietà, cambio Trieste p. 443, Londra 111. Da Canea il 22 scorgesi calma nei saponi, l'olio offerto a p. 31, ricerca nelle tavole di Venezia. Cambio Marsiglia p. 178 a p. 180. Dal Zante il 27 si cercavano olii per Inghilterra da tal. 7 1/4 a 3/8. L'uva passa col. 28, ne rimangono ancora 3 milioni. Cambio Londra pence 51 1/2 per col. Lettere di Bari del 24 portano lievi ribassi negli olii, cioè: comune a d. 13.25, mangiabile d. 14 a 15, mezzo fino d. 16 a 17.30, calma nei cereali. Cambio Venezia grana 19.20, Trieste grana 43.60.

Qui gli olii reggono a d. 146 di Puglia con pochi affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 1.° *aprile* 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	96 1/4
dette	detto	4 1/2 »	84 1/4
dette	detto	4 — »	76 1/2
dette	detto del 1850 redimibili	4 — »	—— —
dette	detto	3 — »	—— —
dette	detto	2 1/2 »	—— —
dette	detto	1 — »	—— —

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		301 1/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—— —
Azioni della Banca		1271 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1332 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	690 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	120 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	620 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 183 —	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 3/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 131 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 127 1/2	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-55 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 155 1/4	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» 155 1/2	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 348 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

MONETE. — *Venezia* 1.° *aprile* 1851.

Oro		Oro	
Sovrane	L. 40:92	Doppie d'America	L. 96:—
Ongari imperiali	» 13:98	Luigi nuovi	» 27:20
» in sorte	» 13:90	Zecchini veneti	» 14:45
Da 20 franchi	» 23:45	*Argento.*	
Pezzette di Spagna	» —:—	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:05
Doppie	» 97:—	detti di Franc. I.	» 6:04
» di Genova	» 93:—	Crocioni	» 6:66
» di Roma	» 20:—	Pezzi da 5 fr.	» 5:82 1/2
» di Savoia	» 32:90	Francesconi	» 6:42
» di Parma	» 24:65	Pezze di Spagna	» 6:46

CAMBI. — *Venezia* 1.° *aprile* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/2	——	Londra	29.28—	——
Amsterdam	246 —	——	Malta	236 —	——
Ancona	618 —	——	Marsiglia	116 3/4	——
Atene	——	——	Messina	15.60—	——
Augusta	298 1/4	——	Milano	99 3/4	——
Bologna	619 1/2	——	Napoli	516 —	——
Corfù	604 —	——	Palermo	15.60—	——
Costantinopoli	——	——	Parigi	117 1/8	——
Firenze	97 —	——	Roma	620 —	——
Genova	115 5/8	——	Trieste	224 —	——
Lione	116 3/4	——	Vienna	224 —	——
Lisbona	——	——	Zante	602 —	——
Livorno	97 —	——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	——

Trieste 31 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 1/8 a — — %.

Mercato di Lonigo del 31 *marzo* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. corso abusivo	15:—	16:—	17:—
Frumentone	» » »	11:50	12:—	13:—
Riso nostrano	» » »	30:—	34:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—
Avena	» » »	—:—	9:14	—:—

(al sacco)

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	21:50	a 22:—
detta » 5/6	» 20:—	» 20:50
detta » 6/7	» 19:—	» 19:50
detta » 7/8	» 18:50	» 19:—
Filo doppi fini	» —:—	» —:—
Ordinarii	» —:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 1.° *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Mantova*: I signori: Vandelli dott. Annibale, di Modena — Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia — Da *Milano*: Bon Pietro Giulio, negoz. di Ginevra — Taylor Gustavo U., cittad. americ. — Lumsden Giorgio, gentil. inglese — Da *Firenze*: Westropp, Inglese — Wight Roberto, possid. inglese — Da *Sinigaglia*: Zanni Francesco, possid.

Partiti. Per *Parma*: I signori: de Marnes contessa — Per *Firenze*: Soubies Ernesto, avvoc. di Parigi — Cremieux Emilio, possid. di Parigi — Per *Trieste*: S. A. la principessa Eulalia de Löwenstein-Wertheim-Rosenberg — Maguire Andrea, Heard Agostino e Southworth Filippo, cittad. americani.

Strada ferrata. — *Movimento del* 31 *marzo* 1851.
Arrivati, 733. — Partiti, 888.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.5 *sopra il livello medio della laguna.*
Il 1.° *aprile* 1851.

	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici	28 1 0	28 2 5	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	6 9	9 8	8 [illegible]
Igrometro, gradi	90	72	85
Anemometro direz.	N. N. E.	S. S. O.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: N. L. ore 7. 5 sera.
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 1.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO
Il 1.°, 2, 3 e 4 in S. Maria del Giglio, *Vulgo Zobenigo.*

Prof. Menini, Compilatore.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ci scrivono dal Friuli avere il rinomato meccanico Leonardo Andervolti di Spilimbergo chiesto alla Camera di commercio in Udine l' assegno di fiorini 400, sopra vaglia, e con obbligazione di fondi, pagabile questo entro l' anno corr. 1851 in egual somma, e con tanti disegni, descrizioni e modelli ch' egli si ripromette riportare dalla grande Esposizione mondiale in Londra, a vantaggio dell' agricoltura, commercio ed ogni altra industria della sua Provincia, e ciò a scelta della sullodata Camera.

Una tale proposta noi non dubitiamo venga favorevolmente accolta, e perchè il sig. Andervolti, oltre alle altre garantie, offre anche quella di esser espertissimo in simili studii, avendoli altravolta a proprio costo lodevolmente intrapresi presso le più industri città d' Europa, e perchè un tale esempio possa dagli altri ingegni e dalle altre Provincie con egual generosità e buon volere essere imitato a vantaggio e maggior decoro delle scienze ed industrie italiane.

Da Odessa riceviamo ulteriori notizie dello spettacolo d' opera, che si dà a quel teatro; ed esse ci confermano sempre più il lietissimo esito della *Maria Padilla* e del *Poliuto*. *Viani*, il giovine e bravo tenore, vi è ognora festeggiatissimo, e nel giornale francese di Odessa leggiamo di lui queste lusinghiere parole: « Cette chaleur de cœur et cette vivacité d' intelligence ne l' abandonent jamais. Rapprochez ces deux rôles si différens et qu' il remplit si bien, l' un dans *Maria Padilla*, l' autre dans *Polyeucte*: n' est-il pas grand artiste celui, qui sait être tantôt vieillard infirme et tantôt jeune homme enthousiaste, avec tant d' intérêt et de vérité. »

Col mezzo dell' Agenzia teatrale del sig. Giovanni Battista Bonola, fu egli testè scritturato sui teatri regii di Torino per l' autunno del 1851, nonchè pel carnovale e la quaresima successivi. Ora crediamo poter anche asserire con qualche sicurezza, che prima di questo onorevole impiego, egli stia per accettarne un altro col mezzo della suddetta Agenzia per un teatro della più alta importanza.

ATTI UFFIZIALI

N. 32286 AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo disponibili i tre stipendii, ciascuno di annue lire novecento (900), destinati a favore d' individui veneti che, forniti dei necessarii requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di zoojatria presso l' I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali, se ne apre il regolare concorso sino al giorno 15 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione la loro istanza, co' documenti comprovanti:

a) la loro età e religione;

b) l' appartenenza stabile alle Provincie venete;

c) gli studii preliminari prescritti per l' ammissione al corso biennale di zoojatria, e quindi d' essere già *approvati* come medici e chirurghi;

d) l' obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;

e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 18 marzo 1851.

N.° 3390. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Il giorno 1.° d' aprile p. v. avrà luogo l' apertura del tronco di strada ferrata fra Verona e Mantova, e da ciò derivano per le Corse postali i seguenti cambiamenti:

1. Le attuali Corse di Malleposta e di staffette fra Mantova e Verona verranno soppresse, e gli Ufficii postali di esso stradale non s' incaricheranno dell' accettazione di passeggieri per i treni della strada ferrata.

2.° Pel trasporto delle corrispondenze e degli articoli di consegna si utilizzeranno la II.ª e III.ª Corsa da Verona per Mantova e la I.ª e II.ª Corsa da Mantova per Verona.

3. Dopo l' arrivo in Verona del terzo treno da Venezia, verrà spedita una staffetta per Mantova, colle corrispondenze giunte da Vienna, Trieste, e lo stradale Venezia-Verona.

4. Le corrispondenze giunte in Verona col I.° e II.° treno da Venezia, proseguiranno rispettivamente per Mantova colla II.ª e III.ª Corsa; e quelle giunte in Verona da Mantova colla I.ª e II.ª Corsa, verranno inoltrate col II.° e III.° treno Verona-Venezia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 24 marzo 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 6025. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Volendosi deliberare al minor pretendente l' esecuzione d' alcuni lavori di ristauro al locale d' Ufficio dell' I. R. Dogana principale di S. Giorgio,

Si rende pubblicamente noto:

1. Nel giorno 7 aprile p. v. sarà tenuta per l' effetto, presso questa Intendenza, asta pubblica dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, sul dato regolatore di L. 981:86.

(Seguono le condizioni d' asta che si leggono nella Gazzetta d' ieri e in un altra precedente.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, Nob. De Dusdo.

AVVISI PRIVATI

Visto che, pel decreto della Corte superiore della cancelleria, statuito nella lite *Heath contro Chapiman* si è riferito al sig. Nassau William Senior, uno dei maestri della detta Corte, per far ricerca

In qual paese fu nato, e dove fu domiciliato Domenico Dragonetti (ultimamente di N. 4 Leicester Square nella città di Westminster, e contea di Middlesex, e che morì ai 16 aprile 1846) il testatore mentovato nei piati di questa lite?

E se lasciò qualunque consanguineo, o consanguinei, e quali sono?

E quali, secondo le leggi in vigore per ordinar la successione, ed agli effetti dei morti intestati (nel paese dove il detto maestro troverà che detto testatore fosse stato domiciliato) avrebbero avuto diritto, alla morte del detto testatore, ai suoi beni mobili, se ve ne sono, de' quali non s' è ancora disposto?

E qual fu o furono i più stretti parenti del detto testatore al tempo della sua morte, secondo le leggi in vigore in questo paese per la distribuzione degli effetti dei morti intestati?

E se qualunque, o ciascuna di tali persone che son precedentemente ricercate, è, o son morte dopo allora?

E se ciò fosse, qual è, o son adesso il rappresentante personale legittimo, o rappresentanti di tal persona, o persone?

Tali persone, come precedentemente descritte, dovrebbero, in, o avanti al 1.° di maggio 1851, presentarsi per i loro procuratori, innanzi al detto maestro, al suo studio di Southampton Buildings, Chancery Lane a Londra, per depositar le loro pretensioni, e dovrebbero in, e avanti al 13 di maggio, dar prova della loro parentela, e stabilir i loro diritti: altrimenti mancando di ciò, saranno perentoriamente esclusi dal benefizio di detto decreto.

SAML APPLEBY, *procuratore del domandatore N. 6 Harper Street, Red Lion Square, Londra.*

Certificasi da me John Sise Venn, notaio pubblico della città di Londra, per autorità reale, legalmente ammesso, e giurato, qualmente che l' avviso pubblico, che antecede è stato firmato oggi nella mia presenza, per il signor Samuel Appleby, procuratore esercitando alla Corte superiore della Cancelleria.

In fede di che, rilascio le presenti sotto la mia firma, ed il mio sigillo ufficiale, in Londra al 1.° di Marzo, mille ottocento cinquantuno.

Quod attestor
JOH S. VENN *Not.' Pub.'*

REPERTORIO *della nuova legge provvisoria sul bollo promulgata colla Sovrana Patente* 9 *febbraio* 1850, *riferibile agli atti, che possono aver luogo in materia di lavori.*

Questo *Repertorio* è stato compilato da un personaggio pratico dell' argomento, e che lo ha sviscerato in ogni sua parte, nella mira di rendere l' applicazione di essa legge facilissima a tutti quelli, che, dell' argomento stesso si devono occupare, anche per ciò che la legge medesima in siffatto rapporto ha di comune con altri oggetti.

Come lo annunzia il suo titolo, tale *Repertorio* è particolarmente riferibile *agli atti relativi a lavori;* onde riesce in ispecial modo proficuevole alle persone d' arte, come sono gl' ingegneri, i periti, gli architetti, i capomastri e gli artieri d' ogni qualità; non che agl' imprenditori d' opere pubbliche e private; ai fornitori di generi e materiali; ai notai, ai curiali, e, in una parola, a chiunque abbia parte nella contrattazione, e nell' esecuzione di qualche lavoro.

Colla pubblicazione pertanto di questo *Repertorio*, per ogni articolo del quale sono riportate le disposizioni della legge predetta, e quelle accennate nell' annessevi tariffa, il sottoscritto tipografo editore si lusinga d' aver reso un eminente servigio ad una quantità di persone, sia per l' accuratezza con cui è compilato, come per la facilità di trovarvi qualunque caso si ricerchi.

Il prezzo di questo libretto, che si trova vendibile in Venezia dal tipografo sottosegnato, e dai principali librai di fuori, è fissato ad austr. L. Una.

GIAMBATTISTA MERLO.

N. 672.

L' I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

A tutto il mese di aprile 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Conco, cui va annesso l' annuo stipendio di austriache L. 1954.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono praticabili tanto a piedi che a cavallo, che il circondario ha miglia sei in lunghezza e cinque in larghezza e che la popolazione ascende a N. 3025 abitanti, dei quali 2797 sono i poveri, che hanno diritto a cura gratuita.

Asiago il 22 marzo 1851.

L' I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

LA DIREZIONE
DELLA
SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Avvisa i sigg. Azionisti, che dal 15 p. aprile in poi la Cassa sociale effettuerà il pagamento del dividendo deliberato dal Convocato generale, tenutosi il 26 cadente, di A. L. 12:00 per Azione, per cui sono invitati a produrre prima le loro Cartelle, che saranno timbrate e restituite col relativo mandato.

Dall' Uffizio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè N. 2057,

Venezia, li 31 marzo 1851.

Il Segretario B. V. LUCIANI.

ULTIMI GIORNI
PER ACQUISTARE I VIGLIETTI
della
GRANDE LOTTERIA
IN CLASSI
di cui succede la
PRIMA ESTRAZIONE
il 5 APRILE corrente

(La distinta delle Vincite fu più volte riportata nelle nostre precedenti Gazzette.)

Siccome l' intero prodotto di questa impresa va a TOTALE BENEFICIO DEI CINQUE FONDI PER GL' INVALIDI, così S. M. l' IMPERATORE, dietro proposta DELL' ECCELSO MINISTERO, accordò alla medesima i più grandi privilegii, il che permise di dotare questa Lotteria di una straordinaria quantità di Vincite, giammai offerta, ed in un modo assai invitante. — Il relativo piano contiene i dettagli, e dimostra i particolari vantaggi di quest' impresa, affatto scevra da ogni privato interesse, offerti a chi vi partecipa.

I Viglietti di questa GRANDE LOTTERIA trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante ai Miracoli, ove trovansi pure vendibili i Viglietti

dell' Imprestito
DEL CONTE KEGLEVICH

la di cui OTTAVA ESTRAZIONE segue irrevocabilmente al PRIMO DI MAGGIO A. C., con Vincite di f. 10,000, 1,500, 500, 200, 100 ec., sino a f. 10 che devonsi guadagnare sicuramente per lo meno.

DIMOSTRAZIONE *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo Veneto a tutto il giorno 7 marzo 1851, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § 1' della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.*

Categorie dei Viglietti	DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO: A carico dell' Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	IMPORTO CAPITALE DEI VIGLIETTI: A carico dell' Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,241	N. 168,903	N. 800,338	L. 4,846,205	L. 844,515	L. 4,001,690
» 10	» 557,908	» 124,411	» 433,497	» 5,579,080	» 1,244,110	» 4,334,970
» 15	» 264,227	» 31,018	» 233,209	» 3,963,405	» 465,270	» 3,498,135
» 30	» 203,395	» 30,077	» 173,318	» 6,101,850	» 902,310	» 5,199,540
» 60	» 180,931	» 25,448	» 155,483	» 10,855,860	» 1,526,880	» 9,328,980
» 120	» 38,520	» 5,472	» 33,048	» 4,622,400	» 656,640	» 3,965,760
» 600	» 6,799	» 1,267	» 5,532	» 4,079,400	» 760,200	» 3,319,200
» 1,200	» 4,894	» 1,200	» 3,694	» 5,872,800	» 1,440,000	» 4,432,800
» 2,400	» 3,647	» 854	» 2,793	» 8,752,800	» 2,049,600	» 6,703,200
		N. 388,670	N. 1,840,892		L. 9,889,625	L. 44,784,175
			» 388,670			» 9,889,625
	N. 2,229,562		N. 2,229,562	L. 54,673,800		N. 54,673,800

(N. B. Vi sono in circolazione tanti Viglietti del Tesoro non ancora timbrati a secco per A. L. 114,360)

Dall' I. R. Cassa centrale,
Milano, 12 marzo 1851.

Il Tesoriere generale,
CARLO NOVA.

Il Controllore,
A. COMOTTI.

Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano,*
Milano 13 marzo 1851.

Il Segretario, dott. PISANI.

N. 3807 EDITTO (2.ª pubb.)

Visto l' Editto di richiamo dell' illegalmente assente da questi Stati Antonio Ballarin, detto Carlone, nativo di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, pubblicato per la prima volta in data 3 aprile 1850 nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia;

Visto che nel termine prefinito esso Ballarin non ha giustificato la propria assenza nei modi di legge;

Visto l' articolo 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Questa I. R. Delegazione provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabili, in caso d' impotenza al pagamento, nell' arresto di giorni otto, da esacerbarsi col digiuno per una sola volta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia 19 marzo 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinciale dirigente, Bar. FINI.
Il R. Segretario,
D. Lomboni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *aprile* 1851. — Sono arrivati a Trieste i piroscafi il *Vorwärt* e la *Maria Dorotea*, che ci arrecano le nuove di Costantinopoli del 21 scaduto, ove continuava massima calma d' affari nell' importazione, forse maggiore nella esportazione. Niente erasi fatto in granaglie. Il cambio Londra p. 112 $^1/_2$, Vienna parà 350, colonn. p. 24.8, tal. della Regina p. 23.8. Il 24 a Smirne parlavano egualmente di languor negli affari, i cotoni si sostenevano da p. 240 a p. 250. La vallonea da p. 65 a 68 per le qualità inglesi, e per quelle di Trieste p. 70 a p. 90 il cantaro; olii senza varietà, cambio Trieste p. 443, Londra 111. Da Canea il 22 scorgesi calma nei saponi, l' olio offerto a p. 31, ricerca nelle tavole di Venezia. Cambio Marsiglia p. 178 a p. 180. Dal Zante il 27 si cercavano olii per Inghilterra da tal. 7 $^1/_4$ a $^3/_8$. L' uva passa col. 28, ne rimangono ancora 3 milioni. Cambio Londra pence 51 $^1/_2$ per col. Lettere di Bari del 24 portano lievi ribassi negli olii, cioè: comune a d. 13.25, mangiabile d. 14 a 15, mezzo fine d. 16 a 17.20, calma nei cereali. Cambio Venezia grana 19.20, Trieste grana 43.60.

Qui gli olii reggono a d. 146 di Puglia con pochi affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 1.° aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	.... a) 5 — %		96 $^1/_8$
detto	detto	4 $^1/_2$ »	84 $^1/_4$
detto	detto	4 — »	76 $^1/_2$
detto	detto del 1850 redimib.	4 — »	— —
detto	detto	3 — »	— —
detto	detto	2 $^1/_2$ »	— —
detto	detto	1 — »	— —

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		301 $^1/_4$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		— —
Azioni della Banca		1271 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1332 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	690 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	120 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste ..	» 500	620 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 193 $^1/_2$	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 183 —	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti .	Fior. 131 $^3/_4$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 131 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. .	» 154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane .	Fior. 127 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina ...	» 12-55—	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 155 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» 155 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino .	» 348 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %

MONETE. — *Venezia* 1.° *aprile* 1851.

Oro		Oro	
Sovrane	L. 40:92	Doppie d' America	L. 96:—
Ongari imperiali .	» 13:98	Luigi nuovi ...	» 27:20
» in sorte ..	» 13:90	Zecchini veneti. .	» 14:45
Da 20 franchi . .	» 23:45	*Argento.* Talleri imp. di M.	
Pezzette di Spagna	» —:—	Teresa	L. 6:05
Doppie » ..	» 97:—	detti di Franc. I.	» 6:04
» di Genova	» 93:—	Crocioni	» 6:66
» di Roma .	» 20:—	Pezzi da 5 fr. ..	» 5:82 $^1/_2$
» di Savoia .	» 32:90	Francesconi	» 6:42
» di Parma .	» 24:65	Pezzo di Spagna .	» 6:46

CAMBI. — *Venezia* 1.° *aprile* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo .	218 $^1/_2$	— —	Londra . .	29.28—	— —
Amsterdam .	246 —	— —	Malta ...	236 —	— —
Ancona ..	618 —	— —	Marsiglia .	116 $^3/_4$	— —
Atene ...	— —	— —	Messina . .	15.60—	— —
Augusta ..	298 $^1/_4$	— —	Milano ...	99 $^3/_4$	— —
Bologna ..	619 $^1/_2$	— —	Napoli ...	516 —	— —
Corfù ...	604 —	— —	Palermo . .	15.60—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi ...	117 $^1/_8$	— —
Firenze ..	97 —	— —	Roma ...	620 —	— —
Genova ..	115 $^5/_8$	— —	Trieste ...	224 —	— —
Lione ...	116 $^3/_4$	— —	Vienna ...	224 —	— —
Lisbona ..	— —	— —	Zante ...	602 —	— —
Livorno ..	97 —	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 $^3/_4$	— —

Trieste 31 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 $^1/_2$ a — — %

Mercato di Lonigo del 31 *marzo* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento . .	L. A. corso abusivo	15:—	16:—	17:—	Al sacco
Frumentone .	» » »	11:50	12:—	13:—	
Riso nostrano	» » »	30:—	34:—	40:—	
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—	
Avena	» » »	—:—	9:14	—:—	

Seta greggia da $^4/_5$ gallette, da A. L. effett.	21:50	a 22:—
detta » $^5/_6$ » » »	20:—	» 20:50
detta » $^6/_7$ » » »	19:—	» 19:50
detta » $^7/_8$ » » »	18:50	» 19:—
Filo doppi fini .... »	—:—	» —:—
Ordinarii .... »	—:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 1.° *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Mantova:* I signori: Vandelli dott. Annibale, di Modena — Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia — Da *Milano:* Bon Pietro Giulio, negoz. di Ginevra — Taylor Gustavo U., cittad. americ. — Lansdale Giorgio, gentil. inglese — Da *Firenze:* Westropp, Inglese — Wight Roberto, possid. inglese — Da *Sinigaglia:* Zanni Francesco, possid.

Partiti. Per *Parma:* I signori: de Marnes conte — Per *Firenze:* Soubies Ernesto, avvoc. di Parigi — Cremieux Emilio, possid. di Parigi — Per *Trieste:* S. A. la principessa Eulalia de Löwenstein-Wertheim-Rosenberg — Maguire Andrea, Heard Agostino e Southworth Filippo, cittad. americani.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 31 *marzo* 1851.

Arrivati, 733. — Partiti, 888.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.3? *sopra il livello medio della laguna.*

Il 1.° *aprile* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore ...
Barometro, pollici ..	28 1 0	28 2 5	28 3
Termometro, gradi .	6 9	9 8	8
Igrometro, gradi ...	90	72	85
Anemometro direz. .	N. N. E.	S. S. O.	S. S.
Stato dell' atmosfera .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: N. L. ore 7. 5 sera.
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO
Il 1.°, 2, 3 e 4 in S. MARIA DEL GIGLIO,
Vulgo Zobenigo.

Prof. MERNINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 3 APRILE

ANNO 1851. - N. 76.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 marzo.

Il Ministero dell'interno ha nominato a secretarii di prima classe presso la Luogotenenza dell'Ungheria, Matteo Bekey, Adolfo Doborzanszky, Adolfo de Eckstein, Giuseppe cav. de Scherer e Lodovico Christen; a secretarii di seconda classe, Giovanni Veber, Martino Taufer, Rodolfo Strada, Ferdinando Sealer e Sigismondo Hrabovsky; a concepisti di prima classe, Luigi Reesch de Leewald, Giorgio Berger e Giorgio Moravczik; a concepisti di seconda classe Lodovico Lakatos, Giovanni Tiroch, Giuseppe Racz, Ermanno Burián; a speditore, Leopoldo Dornau; a registratore, Michele Deréky; e finalmente a protocollista Giovanni Németh.

Venezia 3 aprile.

NOTIFICAZIONE.

S. M., con Sovrana Risoluzione 29 p. p. luglio, si è degnata di approvare l'istituzione di due Autorità provinciali di finanza pel Regno Lombardo-Veneto, sotto la denominazione di Prefetture delle finanze e colla residenza in Milano ed in Venezia.

Sono riuniti nelle attribuzioni di tali Autorità gli affari, che prima erano assegnati ai disciolti Magistrati camerali e ai Dipartimenti *Imposte* dei due Governi, come pure quelli derivabili dall'attivazione dell'imposta sulle rendite.

Saranno perciò di loro competenza tutte le imposte dirette ed indirette, i beni del Demanio e della Corona, le privative, i diritti regali, le manifatture erariali, le miniere, le zecche, gli oggetti fiscali, il Monte dello Stato (per la Prefettura di Milano), il debito pubblico, i soldi degl'impiegati, le sovvenzioni, le rimunerazioni e le pensioni che sono a carico del Tesoro e si comprendono nelle spese camerali; le dotazioni delle Autorità militari ed altre; le riparazioni ed i riattamenti agli esistenti edifizii, e la costruzione di nuove fabbriche per Ufficii dipendenti dalle stesse Prefetture, ed in qualunque modo sotto la loro amministrazione, ad eccezione di quanto spetta alla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni; la superiore vigilanza sulla custodia degli edifizii e dei mobili appartenenti agli Ufficii di finanza, in conformità del Regolamento per la custodia in genere degli edifizii e dei mobili ad uso delle Autorità o degl'Istituti dello Stato; tutte le Casse erariali; e finalmente l'azione disciplinare sopra i diversi Ufficii di finanza e sopra gl'impiegati che vi sono addetti.

Dipenderanno dalle Prefetture le Intendenze di finanza, e per gli affari delle imposizioni dirette le due Direzioni generali del censo e le Delegazioni provinciali.

La Giunta del Censimento continua in via provvisoria secondo lo stato attuale, fino alla sua riorganizzazione.

Alla testa delle Prefetture di finanza sono i prefetti, col titolo e carattere di consiglieri ministeriali.

Al prefetto è assegnato quale sussidio nell'importante sua missione, e come suo temporario rappresentante, il primo consigliere superiore di finanza.

I consiglieri superiori di finanza s'intitoleranno consiglieri di Prefettura; gli altri, consiglieri di finanza.

Appositi prospetti indicano il carattere, il rango, il numero e gli stipendii degl'impiegati ed inservienti sistemizzati per ciascuna delle Prefetture. Ad entrambe verrà in seguito applicato anche un Dipartimento contabile.

Le incumbenze e facoltà delle Prefetture di finanza, il metodo per la trattazione degli affari presso le medesime, ed i rapporti di esse colle altre Autorità, formano l'oggetto di uno speciale Regolamento od istruzione di servizio.

Dappresso alla nomina dei prefetti, avvenuta mediante la Sovrana Risoluzione 2 p. p. dicembre, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, come da ossequiato suo dispaccio 8 corrente marzo N. 3150 f. m., ha trovato di acconsentire che le due Prefetture, in pendenza delle diffinitive nomine di tutto il loro personale, vengano frattanto provvisoriamente attivate, eccettuando per ora dalle loro attribuzioni gli affari delle imposte dirette, che, durante questo stato di provvisorietà, continueranno ad essere trattati presso le Autorità politiche, secondo il metodo attuale.

Di coerenza pertanto alle premesse determinazioni, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Col giorno 15 p. v. aprile cessa la Direzione superiore delle finanze lombardo-veneta, ora esistente in Verona. Il protocollo degli esibiti vi sarà chiuso il giorno 14 detto mese, alle ore 4 pomeridiane.

2. Collo stesso giorno 15 aprile p. v., entrano provvisoriamente in attività le Prefetture delle finanze in Milano ed in Venezia per tutti i rami designati alle loro attribuzioni, meno per ora quello delle imposte dirette, e con giurisdizione rispettivamente sul territorio lombardo e sul territorio veneto.

Mediante apposita Notificazione, si farà conoscere il giorno, in cui le Prefetture delle finanze saranno definitivamente costituite.

Venezia il 30 marzo 1851.

Conte RADETZKY
Governatore generale per gli affari civili e militari.

S. E. il signor Ministro delle finanze, con ossequiato dispaccio 11 marzo corso N.° 6301-328, ha nominato il sig. Tiziano De Lotto a provvisorio Cassiere presso l'I. R. Zecca di Venezia, ed il sig. Giuseppe Tron a Controllore di Cassa presso la medesima.

Dall'I. R. Giudizio militare, con sentenza in data del 20 marzo corrente, fu condannato Antonio Bet nativo di Ceneda, di condizione falegname, d'anni 47, cattolico, ammogliato, senza figli, per offese verbali contro l'I. R. gendarmeria, all'arresto di sei settimane in ferri, inasprito con digiuno due volte per settimana, da espiarsi nelle carceri militari.

Venezia 24 marzo 1851.

Dall'I. R. Giudizio militare, con sentenza in data del 20 marzo corrente, fu condannato Francesco Costantini detto Tibaldo, di Burano, per offese all'I. R. guardia di finanza, a cinque settimane di arresto in ferri, da espiarsi nelle carceri militari, con due digiuni per settimana.

Venezia 24 marzo 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 1.° aprile.

Oggi è ricomparso il *Cosmorama pittorico*, giornale storico, letterario, artistico, teatrale, satirico. Il *Cosmorama* abbandona la parte politica, e si limiterà alla letteraria soltanto.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 1.° aprile.

Ieri sera comparve alla luce il primo Numero della *Triester Zeitung (Gazzetta di Trieste)*. I nomi dei suoi redattori, signori J. Löwenthal, già da 13 anni redattore del conosciutissimo giornale *Der Lloyd* di Vienna, e dott. F. E. Pipitz, autore del *Mirabeau* e tempo fa professore stimato presso l'Università di Zurigo e letterato di bella fama, sono pei Triestini valida guarentigia della buona riuscita, che a buon dritto pronosticar possiamo a questo nuovo periodico.

È da un pezzo che Trieste sente il bisogno di veder rappresentati, mediante un organo degno di quest'emporio i suoi interessi nella Germania; e dalla lettura del programma di quella Redazione, ognuno potrà di leggieri scorgere il vero scopo di essa; ed ora, che abbiamo sott'occhio il primo Numero, possiamo pure asseverare aver essa bene compresa la sua missione.

Il primo articolo, che serve di complemento al programma, spiega chiaramente le tendenze di questo nuovo periodico. Scopo di esso è quello di essere mediatore del commercio, che oggigiorno si è cotanto esteso, di congiungere quindi ed estendere possibilmente i rapporti commerciali fra gli Stati austro-germanici, l'Italia, l'Oriente e le colonie transatlantiche. Esso intende servire di guida agli Austriaci, onde condurli al punto culminante che spetta ai popoli maturi, tenendo d'occhio principalmente gl'interessi di questi, per cui cercherà di spargere mai sempre idee giuste intorno allo stato commerciale ed industriale della patria; istruendo il cittadino su tutto ciò che più da vicino lo riguarda.

La *Gazzetta di Trieste* non intende servire a scopi privati, a danno della generalità; ma cercherà ognora di propugnare gl'interessi della Monarchia forte ed unita.

Le promesse, contenute nel summenzionato primo articolo, le corrispondenze interessanti da Venezia, dalla capitale e dal Levante, la compilazione delle notizie politiche e commerciali, gli articoli patrii, l'appendice, lo stile forbito della redazione, il grande formato, la bella stampa, infine i nomi dei suoi redattori, tutto ci fa pronosticare la buona accoglienza, che questo foglio dovrà trovare, non solo a Trieste ed in Germania, ma benanco in altri Stati d'Europa e nel Levante. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Cattolico di Genova*, del 26 marzo, riporta la seguente prescrizione:

« L'uso introdottosi da qualche tempo in Roma, di far questuare le signore alle porte delle chiese, ha attirata l'attenzione dell'Autorità ecclesiastica, la quale, esaminata la cosa, giudicò opportuno di prescrivere a tutti i superiori e sacrestani delle chiese, benchè privilegiate, di non permettere più simili questue, qualunque sia la condizione delle persone che volessero farle, o il fine al quale fossero dirette.

« Dalla segreteria del Vicariato, 28 febbraio 1851. »

Colla prossima assunzione al Cardinalato dei monsignori Prelà e Savelli sarà interamente chiuso il circolo dei 70 Cardinali, che compongono il pieno Collegio. Già venti cappelli furono accordati dal regnante Pontefice, oltre i due altri, che lo saranno fra poco. Dati i quali, non resta più a calcolare che sulle eventualità funebri. Di questi Cardinali, l'Opizzoni e il Macchi, il Bianchi, il Pignatelli, il Cadolini, il De-Cunha passano gli ottant'anni; da 70 in su è la maggioranza; i più giovani bisogna cercarli nel Cardinale Schwarzenberg che ha 42 anni, e nel Cardinale Wiseman che ne ha 43. Il Papa ne ha 60.

Fra questi Cardinali, troviamo uno che, lontano da tutte le faccende politiche, attende ai solidi lavori dell'erudizione; è il Cardinale Mai, gloria bergamasca, che ora pubblica una colossale raccolta in sette volumi delle opere inedite dei SS. Padri greci. Esule da Roma, un'altra ex gloria di questa Corte pontificia, il padre Ventura, ora versa dal pulpito dell'Assunzione in Parigi le abbondanti acque della sua eloquenza, a cui era solita, appunto nei tempi quaresimali, venir Roma ad abbeverarsi. *(F. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 marzo.

« Finalmente è stato spezzato il rio flagel di Romagna: voglio dire, il capo e guidatore della famosa masnada, rea di enormi nefandigie, Stefano Pelloni, sopracchiamato il *Passatore*, è stato ucciso. Non vi descrivo i particolari del fatto; chè li vedrete descritti per disteso nella *Gazzetta Uffiziale* di quest'oggi. (*) Dirò solo che il conflitto, sostenuto e vinto con sì lieto successo, torna in grandissimo onore della brigata de' carabinieri, che stanzia nella terra di Russi, e di tutto il corpo di operazione, che, forte di 300 uomini, trovasi agli ordini dello spertissimo Allai, incaricato dal Governo pontificio di liberare quelle Provincie dalla tremenda infestagione degli scherani. La lurida spoglia del Pelloni è stata portata, come trofeo di vittoria ed arra di sicurezza, per varie città della Provincia forlivese. Sembra che il presidio di linea, stanziato in Russi, non abbia voluto sottoscrivere il processo verbale del fatto, temendo di menomare con simile sottoscrizione i diritti, che il caporale di detta milizia pretende avere alla *intera* percezione del premio di sc. 3000. Il vero è che, se la palla che tolse di vita il Pelloni, fu scoccata dall'archibugio del caporale di linea, fu per altro ferito il medesimo e costretto a mordere la terra da un colpo dell'ausiliare Fantini, a modo che la morte del capobanda si dee *materialmente* attribuire all'uno e all'altro, come *formalmente* si dee imputare a tutto il drappello de' carabinieri, degli ausiliarii e de' soldati di linea, che di concerto diedero la caccia al Pelloni, e contribuirono a restringere il cerchio della operazione militare; sì che il medesimo e il suo camerata non potessero, o a mala pena potessero liberarsi dagli assalitori.

La coniazione della moneta di rame, che si eseguiva con giornaliero ed urgente lavoro nelle due Zecche di Roma e di Bologna, è stata per ora sospesa, per ingiunzione speciale, secondo che dicono, del Sovrano Pontefice. È stato rappresentato a Sua Santità che il numerario circolante di rame era cresciuto oltre modo e misura, oltre il limite del rapporto che presso le culte nazioni suole adottarsi tra la moneta di rame e la popolazione. Se ciò sia vero, esaminerò forse altra volta. Intanto però, seguita ad essere trasportata di tempo in tempo da Francia a Roma una stragrande quantità di *tondini di rame*, già ridotti e forbiti, che, in forza di speciale contratto col Ministero delle finanze, deggiono essere somministrati dalla casa Rothschild alla nostra Zecca. Inoltre, per effetto della prenotata sospensione, dovranno essere licenziati centottanta operai o manuali sussidiarii, che dalla straordinaria coniazione ritraevano lavoro e mercede.

Si tratta di ritirare dalla circolazione i boni repubblicani di 15 $^1/_2$ e di 65 baiocchi. E pur intendimento, omai prossimo ad effettuarsi, di ritirare tutti i boni di sostituzione e surrogarne altri di nuova creazione, atteso che siasi riconosciuto che quei primi possono essere falsati con opera non malagevole. La carta di questi boni di seconda sostituzione è stata fabbricata in Subbiaco, e il prof. Paolo Mercurj, direttore della Calcografia camerale, è stato incaricato di disegnare ed incidere i varii fregii ed emblemi; onde i medesimi saranno adorni nel margine, per guisa che divenga *moralmente impossibile* il contraffarli, se pure vi ha tipo che non possa essere contraffatto dall'ingegno volto al mal fare, negli attuali progressi della chimica e della docimastica.

Il principe Del Drago ha dato, primo ch'io sappia, un lodabile esempio, che, se avesse molti imitatori, toglierebbe alla inerzia i giovani figliuoli delle case principesche, e provvederebbe a poco a poco lo stato di funzionarii, che alla nobiltà de' natali ed alla gentilezza dell'educazione aggiungerebbero la capacità burocratica ed amministrativa. Egli ha domandato e conseguito che il suo figliuolo, giovine di ventidue anni, fosse ricevuto nella segreteria del Ministero dell'interno, siccome alunno o apprendista che dicono, senza soldo.

È mancato alla vita il giovane conte di Lozano, rampollo ultimo maschile di una famiglia spagnuola, ma trapiantata in Roma a' tempi di Re Carlo IV, in brevissimo tempo salita a grande opulenza e poi decaduta. Non rimane della medesima che una femmina nubile, e la memoria delle disparite splendidezze. Un'altra sorella, da gran tempo mancata essa pure alla vita, era disposata al conte di Carpegna.

Altra del 29.

« Sono a voi note certamente le famose lettere dell'anonimo prete bolognese, il quale è, secondo che ripete la fama, il padre Antonio Ballerini della Compagnia di Gesù, nato in Medicina, grossa terra della Provincia di Bologna, attualmente professore di storia ecclesiastica nel Collegio romano. Essendo le medesime dirette a comprovare che, nelle opere filosofiche e teologiche dell'abate Antonio Rosmini, si trovano sparsi qua e colà i principii della scuola gianseniana, non potevano non levare gran fama in tutta Italia, anzi ovunque si pregia il Vero rivelato; non potevano non isvegliare l'attenzione dei sapienti e le improvide ire degl'insipienti, stante la riputazione d'uomo dottissimo e pio, che l'autore incriminato godeva, come filosofo, pubblicista e fondatore di un istituto religioso. Conseguentemente, è surta una guerra di articoli, di censure e di lucubrazioni diverse tra il Rosmini e suoi seguaci, dall'una parte, e dall'altra il Ballerini e i non pochi teologi che facilmente, siccome accade in una questione di fatto più che di diritto, entrarono nelle medesime convinzioni. L'*Amico Cattolico* di Milano, e l'*Armonia* di Torino, furono fino ad ora il campo delle due schiere belligeranti, della Balleriniana il primo, e la seconda della Rosminiana. Altri giornali, come il *Cattolico* di Genova, diedero opera di mantenere una certa esteriore imparzialità, ammettendo nelle loro pagine la pubblicazione, sia degli articoli favorevoli, sia de' contrarii. Intanto il filosofo di Roveredo mandava presso la Sede apostolica un suo procuratore, nella persona, se bene ricordo il cognome, di certo Bertelli. D'altra parte, avendo già veduto la luce il primo e il secondo volume delle soprallegate lettere dell'anonimo bolognese, stava per pubblicarsene il terzo, che certamente avrebbe inasprito la guerra. Or in questi giorni è avvenuto un fatto importante, che ha provvisoriamente ed esteriormente compressa la tempesta. Il S. Padre ha creduto di *richiamare in vigore* la prescrizione, già emessa da Gregorio XVI e negli anni ultimi tolta di mezzo, quella di non attribuire per le stampe a proposizioni contenute, o credute contenersi nelle opere rosminiane, la nota di eresia o di errore affine ad eresia. Questo Sovrano beneplacito fu participato per mezzo di mons. Vincenzo Santucci, sostituto nella Segreteria di Stato e segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, al supremo capo della Compagnia di Gesù, e per esso all'anonimo bolognese. Il motivo espresso ed esplicito di questa pontificia ingiunzione si è che la Congregazione del S. Uffizio ha già cominciato l'esame di tutte le opere rosminiane con quella ponderazione, che in affari di così vitale importanza è propria della Sede apostolica: e così si è trovato opportuno che, durante siffatto esame e fino alla decisione terminativa della competente Autorità, ambedue le parti contendenti osservassero stretto e severo silenzio. Il che per altro non toglie che non si possano investigare ed appuntare altre opinioni e dottrine del filosofo roveredano, che nulla abbiano di comune con la questione presente della eresia gianseniana, sopra di che cade esclusivamente il decreto pontificio del silenzio ossequioso. E così resta a ciascuno aperta la via di esaminare, se gli piaccia, e di censurare, ove gli sembri espediente, il libro per esempio delle Cinque Piaghe, e il nuovo progetto di Costituzione, e simili scritture del poligrafo roveredano. Il Ballerini, immediatamente, com'era da credere, si acquietò con perfetta sommessione al beneplacito della Sede apostolica, e mandò stretta ingiunzione al tipografo milanese di non proseguire la stampa, o di sopprimere, se già stampato, il terzo volume delle lettere ricercatissime. D'altra parte, dovea egli essere ben contento di aver aggiunto lo stimolo, se così è lecito esprimermi, e porta la occasione che la Santa Sede imprendesse un sottile esame di tutte le opere rosminiane: ciò stesso era e dovea essere per l'anonimo bolognese una specie di trionfo, un principio di ragionevole sodisfazione. È da sperare che altrettanto faranno gli avversarii, ai quali certo non dee mancare la riverenza ai decreti della Cattedra di S. Pietro, e alle disposizioni, sian pure disciplinari ed economiche, del rettore supremo della Chiesa di Dio. Ma di ciò vi ho scritto abbastanza.

Sono oggi composte le controversie tra la Sede apostolica e il Governo di Portogallo, delle quali ho memoria avervi parlato per disteso altra volta.

L'Arcivescovo di Goa, che, non ostante la promessa da lui solennemente fatta di contenere nei limiti della diocesi la sua giurisdizione, avea pur dato opera di allargarla indebitamente, e avea suscitato nell'Oriente cattolico non poche turbolenze, è stato trasferito alla sede di Palmira nelle parti degl'infedeli e nominato coadiutore del Cardinale Arcivescovo Bracarense, primate della Lusitania, con futura successione. La Santa Sede però non è divenuta a questa conciliativa risoluzione se non dopo che il prelato ebbe trasmessa al Sovrano Pontefice una ossequiosa lettera di pentimento e sommessione. Pare risoluto che, nell'atto d'istituzione del nuovo Arcivescovo di Goa, saranno nettamente designati i limiti della sua diocesi e tracciati i confini della sua giurisdizione, e sarà espressamente dichiarato che il medesimo non ha più alcuna supremazia, alcuna precellenza gerarchica sopra i Vicarii apostolici e sopra i Vescovi, residenti nelle città dell'Indostan, soggette un tempo alla Corona di Portogallo, o in altre di quella contrada, i quali tutti non dipendono che dalla S. Congregazione di Propaganda. Veggo di avere oggi esaurita la mia corrispondenza in notizie parte religiose, parte diplomatico-religiose, non senza interesse più o meno generale: riservo alla corrispondenza di domani le varie notizie governative e politiche.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel giornale *Il Moderato*: « L'Ossola, provincia miserabile in confine coll'Elvezia, cinta dalle montagne sul cui vertice han sede perpetua le nevi ed i ghiacci, e fiancheggiata da un terreno, che non dà pane per un terzo dell'anno a' suoi abitatori, direbbesi che sia a tanto di selvatichezza da vagheggiarsi appena in iscorcio il progresso dell'istruzione popolare. E pure, da un quadro statistico del censimento 1848, pubblicato dal Ministero nella *Gazzetta Uffiziale* del 21 andante, risulta che l'Ossola è la provincia della divisione novarese, dove in proporzione di popolazione, è minore il numero degli analfabeti e maggiore la quantità di coloro, che sanno leggere e scrivere. Risulta anzi, che in Ossola il numero di quest'ultimi supera di gran lunga la media su tutto il Regno. La meraviglia crescerebbe il doppio, quando si conoscessero i meschinissimi stipendii, con cui sono qui retribuiti i maestri

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* N. 72.

elementari. Speriamo che il Ministero verrà essercì largo di sussidi, dacchè la Camera fu generosa nella votazione e sorpassò di L. 20,000 la richiesta ministeriale. »

(FF. I.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il soprintendente delle regie Poste toscane fa pubblicamente noto:

1. Che in seguito delle convenzioni, ultimamente conchiuse tra le Amministrazioni postali di Sardegna, del Belgio e della Svizzera, le quali comincieranno ad aver vita col dì primo aprile prossimo venturo, e in anticipazione delle più estese facilitazioni che potrà ottenere il pubblico quando sia portata ad effetto una nuova convenzione postale tra il Governo granducale e quello di S. M. sarda, di cui è già stata avanzata la proposizione, a cominciare dal giorno suddetto non sarà più obbligatoria la francatura delle lettere per il Belgio e per la Svizzera (via di Genova) e viceversa, talchè chi scriva tanto di Toscana ad uno dei paesi degli Stati suddetti, che da uno di questi a Toscana, potrà o pagare anticipatamente tutti i diritti postali, o lasciare il pagamento di essi tutto a carico del destinatario.

2. La tassa, che dovrà pagare in Toscana o il mittente o il destinatario sopra una lettera semplice,

Non franca dalla Svizzera, o *da francarsi* per la Svizzera, sarà di crazie 11;

Non franca dal Belgio, o *da francarsi* pel Belgio, di crazie 15.

3. Sarà considerata come lettera semplice quella, il peso della quale non oltrepassi i 6 denari. Da 6 a 12 si pagherà due volte la tassa della lettera semplice, da 12 a 18 tre volte, e così di seguito, aumentando di 6 in 6 denari la tassa di una lettera semplice.

4. Le lettere *assicurate* pagheranno il doppio di quelle ordinarie.

5. I campioni saranno considerati come le lettere.

6. Nessuna innovazione è fatta per ora in quanto alle stampe *da* e *per* i paesi suddetti, le quali saranno sempre tassate in arrivo e in partenza a tenore della Notificazione del 27 dicembre 1847.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 13 marzo: « Il pascià d' Aleppo aveva preteso d' assoggettare i giannizzeri (?) di que' Consolati alla leva militare, e ne ha di già arrolato, oltre ad uno del Consolato di Francia, anche due di quello di Napoli, sotto il pretesto che la legge, emanata dalla sublime Porta sulla reclutazione, la quale v' obbliga tutti gli abitanti musulmani, non fa veruna eccezione in favore di coloro che sono addetti al servigio dei consoli.

« L' I. R. console generale austriaco in Siria, sig. R. O. di Godel, avendo udito che il suddetto pascià pensava far lo stesso anche de' giannizzeri dell' I. R. Viceconsolato austriaco in Aleppo, fece fare, per mezzo dell' I. R. vice console in Damasco, sig. Pfaeflinger, le necessarie rimostranze presso S. E. il serraschiere contro il procedere del menzionato pascià, essendo essa contraria al senso delle vigenti convenzioni.

« Le rappresentanze, fatte dal suddetto sig. Pfaeflinger in nome del sullodato sig. console generale, ebbero un favorevole effetto, giacchè S. E. il serraschiere, penetrato della giustizia delle medesime, mandò subito l' ordine al comandante militare d' Aleppo di sospendere la chiamata de' giannizzeri, che si trovano al servigio consolare, all' estrazione della sorte per la contemplata leva.

« Una spedizione di cavalleria irregolare fu fatta ultimamente contro alcuni Beduini accampati presso Banias, mentre s' occupavano pacificamente nel pascolo de' loro greggi, sui quali la cavalleria piombò all' improvviso, prendendone 2000 agnelli, che portarono qui come trofei. Il motivo, che si adduce per questa sevizie, è la tardanza de' proprietarii a pagare al Governo le solite imposte.

« Di questi giorni giunsero qui alcuni viaggiatori francesi, che raccontarono come più volte furono attaccati dalle nomadi orde beduine, che si trovano al di qua della sponda orientale del mar Morto, nelle adiacenze di Karrack, e che per poter progredire il loro viaggio dovettero dare a' loro aggressori vistose somme, ascendenti a circa 40,000 piastre! Fra' detti viaggiatori s' annoverava il sig. Barone G. di Rothschild di Parigi. »

Il *Journal des Débats* dà i ragguagli seguenti sull' affare dei luoghi santi di Palestina:

« Secondo le ultime notizie, che abbiamo ricevute da Costantinopoli, la risposta, fatta dal Governo ottomano ai reclami del Governo francese in proposito dell' occupazione de' luoghi santi, è tutt' altro che sodisfacente. Ognun sa che, per le capitolazioni concluse colla Francia nel 1673 e nel 1740, la Porta si è impegnata di conservare ai Cattolici i luoghi di visitazione della Terrasanta. I santuarii, come li chiamano oggidì, erano nelle mani dei Cattolici da un tempo quasi immemorabile; i titoli di questa possessione si riferiscono ai tempi de' primi soldani d' Egitto, vale a dire parecchi secoli innanzi la conquista di Gerusalemme per opera degli Ottomani. Il Sultano Selim, quando si rese padrone della Palestina, confermò i religiosi franchi, con varii firmani, in tutti i loro diritti e possedimenti. Ma, quand' anche cotesti diritti non cominciassero se non dall' epoca delle capitolazioni, sarebbero divenuti inviolabili dal momento che il Governo ottomano, non solo gli aveva riconosciuti, ma s' era eziandio impegnato a farli rispettare.

« Ad onta di questo possesso stabilito e dai secoli e dai trattati, avvenne che i Greci e gli Armeni hanno usurpato a poco a poco una gran parte de santuarii, e che il Governo ottomano favorì quelle usurpazioni, autorizzandole con firmani e semplicemente lasciandole compiere senza farvi ostacolo alcuno. In ogni tempo ed in ogni circostanza, il Governo francese fece indirizzare, per mezzo de' suoi ambasciatori, proteste contro quelle usurpazioni, nè mai lasciò prescrivere i diritti riconosciuti nei Cattolici dai trattati.

« Reclami appunto di questa sorta aveva ultimamente l' ambasciatore francese, generale Aupick, indirizzati al Governo ottomano. Se noi siamo ben informati, quel Governo avrebbe risposto che consentiva bensì di prendere le capitolazioni per base de' negoziati, ma che esigeva nel tempo stesso che tutte le decisioni giudiziarie, le quali erano avvenute poscia, fossero egualmente prese in considerazione.

« Accettare condizioni di tal fatta, sarebbe un approvare tutte le usurpazioni commesse, ed un rinunciare ai diritti, che s' appoggiano precisamente sui trattati. Nel domandare che si facesse un' inchiesta per determinare quali fossero i santuarii, che appartenevano ai Cattolici nel tempo delle capitolazioni, il Governo francese non voleva se non provare il fatto del possesso, ma non abbandonava minimamente il diritto stabilito e consacrato dai trattati. Esso non potrebbe riconoscere la competenza dei Tribunali per giudicare delle transazioni, intervenute tra' due Governi, nè il diritto della Porta di farsi giudice d' una causa, nella quale essa è parte. Un trattato non si modifica se non di consenso delle parti contraenti, nè potrebbesi domandare al Governo francese d' accettar per base de' negoziati decisioni, contro le quali ha sempre protestato. Noi speriamo che il Governo saprà far valere più energicamente questi reclami, e si ricorderà che i Cattolici del Levante sono stati sempre sotto il protettorato della Francia, e che questo protettorato rappresenta interessi politici, non meno che interessi religiosi. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 30 marzo prossimo scorso:

« Gli ultimi ragguagli de' giornali d' Atene, che ci pervennero oggi col piroscafo del Levante, sono in data del 18. Il ministro dell' interno, sig. Notara, ebbe un voto sfavorevole nella sessione della Camera dei deputati dell' 11, relativamente alle elezioni. Egli voleva decidere di proprio arbitrio che la Provincia di Xerochori non dovesse nominare che un solo deputato; ed avendone essa nominati due alle ultime elezioni, il ministro, fondandosi su alcuni precedenti, si era creduto in diritto di annullare l' elezione senz' altro, e di ordinarne un' altra. La Camera non volle acconsentire a questa disposizione, scorgendovi una lesione delle proprie prerogative; e dopo lunga discussione, in cui il ministro tentò invano di far prevalere la sua opinione, decise che sia sospesa la nuova elezione, e che il sig. Notara debba sottoporle i verbali di quella già seguita, per essere in grado di scioglierе essa medesima tale questione.

« La commutazione della pena capitale, accordata al masnadiere Cavurino, offre materia di lunghi commenti ai giornali di opposizione. Essi affermano che quell' atto spiacque oltremodo alla popolazione, trattandosi di un individuo pericolosissimo, e che, essendo riuscito altre volte ad evadere dal carcere, potrà forse farlo di nuovo, mentre l' estensione, che va assumendo il brigantaggio in Grecia, avrebbe richiesto un pubblico esempio. Il *Secolo* sospetta che le false informazioni sulla supposta infermità mortale di quel malfattore, su cui si basò la determinazione del Governo, siano conseguenza della corruzione di alcuni funzionarii. Nessuno però esprime in tal circostanza il menomo dubbio sull' onoratezza del ministro della giustizia, sig. Paiko, (stimato da tutti i partiti), che viene incolpato soltanto di aver prestato troppo facile credenza alla comunicazione del procurator generale di Nauplia. Intanto la Commissione d' indagine, nominata subito per verificare le circostanze relative a questo fatto, la quale rivelò la falsità dei dati circa l' infermità del masnadiere Cavurino, continua alacremente l' opera sua. »

INGHILTERRA

Londra 26 marzo.

Ieri ebbevi riunione generale dei proprietarii del Banco d' Inghilterra, a fine di decidere a scrutinio la cifra del dividendo che sarà pagabile pel semestre. L' aumento a 4 per % è stato votato. *(Daily News.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 25 marzo.*

(Vme. — V. L. Gazzetta dell' altr' ieri.)

Dopo il sig. O' Connell parlano contro il bill dei titoli ecclesiastici altri oratori, fra' quali i sigg. *Graham*, *Gladstone* e *D' Israeli*.

Sir *G. Grey* ribatte gli argomenti degli avversarii del bill, interrotto a quando a quando dalla Camera che vuole si proceda ai voti.

La Camera va ai voti; 438 sono per la seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici e 95 contro; maggioranza ministeriale 343. *(Applausi.)*

Lord *J. Russell* annunzia che lunedì determinerà il giorno, nel quale egli proporrà il Comitato sul bill dei titoli ecclesiastici, ma ch' esso non sarà il primo giorno di sessione dopo le feste di Pasqua. Il nobile lord chiede l' aggiornamento della Camera a giovedì.

Il sig. *Hume:* Quando sarà presentato il bilancio?

Lord *J. Russell:* Venerdì prossimo il bilancio della guerra sarà presentato.

La Camera aggiornasi a giovedì. Sono tre e mezzo del mattino.

Si legge nel *Globe* del 26: « Il voto sul bill dei titoli ecclesiastici ha cagionato nella *City* una viva sodisfazione, e si è ora d' avviso che la minorità, vista la sua debolezza, porrà termine alla sua increscevole opposizione; e si spera che il Governo, incoraggiato dall' imponente maggioranza, ch' egli ha ottenuto, solleciterà per quanto gli sarà possibile la spedizione del bill che dee farsi dal Comitato. »

Si legge nello stesso giornale: Siamo pregati di annunziare che il sig. Fox Maule fu ieri impedito da un forte attacco di gotta di votare in favore della seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici.

Sessione del 27 marzo.

Nella sessione d' oggi della Camera dei comuni, lord *J. Russell*, sull' interpellanza di sir *Lacy Evans*, dichiarò che nel dì susseguente (28) stabilirebbe il giorno della presentazione del bilancio. Alla Camera dei lordi si trattò dei rifuggiti esteri.

(Nostro carteggio privato)

Londra 27 marzo.

Si ricevettero notizie del Capo di Buona Speranza del 5 febbraio. Si comincia a comprendere la politica dei capi caffri. Eglino indussero gli Ottentotti alla rivolta coll' esca del saccheggio. Mentre i Caffri sosterranno la lotta armata mano, gli Ottentotti metteranno a sacco le colonie e ruberanno gli armenti. Tal è il disegno, che sembra essere stato convenuto. In certi luoghi, i fittaiuoli inglesi sono in balìa degli Ottentotti in rivolta, che fanno lega coi Caffri, a fine di sterminare il loro amico e benefattore comune, l' uomo bianco.

Consolidato, 96 ³/₈ ¹/₂.

PORTOGALLO

Lisbona 19 marzo.

I deputati continuano la discussione del bilancio, che progredisce senza molta opposizione. Egli è probabile che il disaccordo tra il Governo e il Banco di Portogallo si aggiusterà, ma egli è a dolersi che non si adottino provvedimenti a fine di ridurre la somma del disavanzo annuale e l' accumulazione degli arretrati del debito. Non si dubita punto che il *deficit* dal 1851 al 1852 debba ammontare a 4,000 *contos*, o poco meno. *(Morn. Chr.)*

SPAGNA

Madrid 22 marzo.

Il sig. Bourgoing spedì oggi un corriere alla volta di Parigi, il quale reca la convenzione, conchiusa tra la Spagna e la Francia, relativamente all' Ospitale francese esistente a Madrid.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera dei deputati terminò ieri di discutere e votò il progetto di legge sulla leva dei 35,000 uomini. Oggi ha iniziato la discussione dell' altro progetto di legge per l' assettamento del debito del Tesoro. Al partir del corriere, il sig. Madoz parlava contro; il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio, risponderà al sig. Madoz.

« La Regina ha conferito la gran croce dell' Ordine d' Isabella la Cattolica al sig. di Paula Enriquez conte della Puebla di Portugal, in ricompensa dei servigii durante il tempo ch' egli è stato governatore d' una delle isole Filippine.

« Corrono voci di modificazione del Gabinetto, prive, come al solito, di fondamento.

L' *Heraldo* pubblica una lettera del general Narvaez, ch' è la risposta a una domanda, indirizzatagli dalla moglie d' un uomo condannato a morte per aver cospirato contro il generale. Ecco questa risposta, scritta dal maresciallo a piedi della petizione, che gli era stata trasmessa:

« *Parigi*, 9 *marzo* 1851.

« Io certifico con gran piacere che perdono i fatti ai quali si riferisce la presente petizione dell' infelice sposa di Giovan-Maria Gerboles, a cui il mio cuore avea già da lungo tempo accordato il perdono. Io non mi pensava che qualcuno ancora soffrisse le conseguenze del processo iniziato verso gli autori dell' attentato, commesso contro la mia vita nel 1843; e perchè in avvenire nessuno degl' infelici, che potessero trovarsi nel medesimo caso, abbia bisogno di ricorrere a me, io dichiaro fin d' ora con tutto il cuore, non solo che perdono a tutte le persone, che hanno potuto essere implicate in questa causa, ma che domando la loro grazia a S. M., e che mi sarà la maggiore di tutte le sodisfazioni il veder porre un termine alle sofferenze degl' infelici, che avessero potuto offendermi o portarmi un danno qualunque.

« IL DUCA DI VALENZA. »

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Il sig. David, console generale in Genova, è nominato ministro presso la Repubblica della Nuova Granata. Il sig. Mimaut, console generale in disponibilità, è nominato console generale a Genova.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 marzo.

L' Assemblea terminò oggi la seconda deliberazione sulla proposta del sig. di Bussières, relativa alla circoscrizione della zona frontiera.

Parecchie proposte, che riguardano più o men da vicino la legge elettorale del 31 maggio 1850, furono deposte in varii tempi da membri dell' Assemblea. Le Commissioni d' iniziativa, cui elle furono assoggettate, non hanno ancora presentato tutte il loro rapporto. Ne ha quattro però, per le quali tal formalità fu adempiuta; e sono: 1.° la proposta del sig. Desmars, intesa a far decidere che, quando occorrerà l' elezione d' un Presidente della Repubblica, tal elezione si faccia secondo le liste elettorali, che servono all' elezione dei rappresentanti; 2.° la proposta del sig. Dabeaux, chiedente che la legge del 31 maggio sia valida per le elezioni municipali; 3.° la proposizione del sig. Arnaud (dell' Ariège), la qual chiede l' abrogazione della detta legge; 4.° la proposta del sig. Vittore Lefranc, intesa a far nominare una Commissione di quindici membri, i quali abbiano ad investigare gli effetti della legge medesima.

Il sig. *Baze* sorse oggi a chiedere che l' Assemblea ponesse all' ordine del giorno di venerdì, 28, la presa in considerazione della proposta del sig. Desmars; e l' Assemblea acconsentì. Ell' ha parimenti deciso di discutere, subito dopo la proposizione del sig. Desmars quella del sig. Arnaud (dell' Ariège.)

La Commissione dipartimentale e municipale ha continuato il 26 la sua deliberazione relativa alle disposizioni che han per iscopo di costituire il corpo elettorale comunale.

Essa ha deciso, sulla proposta del sig. *Odilon Barrot*, che sarà tenuto in ciascun Comune un registro a matrice sul quale saranno inscritti d' ufficio tutti gl' individui nati o che abbiano acquistato domicilio nel Comune. Questo registro non sarà la lista elettorale comunale, che ne verrà solamente estratta, ma costituirà l' associazione comunale degli abitanti, che han diritto ai beni ed ai vantaggi comunali. In quanto al diritto comunale, il sig. *Barrot* domanda che esso sia fondato ad un tempo e sul domicilio d' origine e sul domicilio acquistato coi mezzi che la legge determinerà.

Il sig. *Moulin* pensa che le prove legali, ammesse dalla legge del 31 maggio 1850, siano le più sicure, le sole appieno sodisfacenti, e che esse bastino per comprovare il domicilio comunale, senza che siavi nulla da aggiungere. Potrebbesi, senza toccar questa legge, modificare la legislazione relativa alla tassa personale nella disposizione che riguarda lo stato dei soggetti all' imposta, prescritta pei Comuni riscattati dalla medesima contribuzione. Egli combatte la nuova prova legale che si vuol trarre dal domicilio d' origine, si mobile, sì accidentale nel nostro stato della società.

I sigg. *Odilon Barrot* e *Monet* propongono di esigere come prova d' acquisto d' un nuovo domicilio *d' origine*, e di preferenza ai mezzi indicati dalla legge del 31 maggio 1850, una dichiarazione, comprovante l' intenzione di stabilire il proprio domicilio nel Comune. Una tal proposta, combattuta dei signori *Rouher* e di *Chasseloup-Laubat*, non è adottata.

Il sig. *di Vatimesnil* riassume in una serie di emendamenti le disposizioni da lui proposte, e di qui ecco il tenore:

1.° Il domicilio comunale risulterà dalla residenza per tre anni nel Comune; 2.° questa residenza triennale sarà fatta [illegible] dall' iscrizione sui registri della tassa personale o delle prestazioni in natura; 3.° i certificati saranno rilasciati ai figli di famiglia, agli operai domiciliati presso il loro padrone, conforme alla legge del 31 maggio; ma saranno permanenti e non avranno bisogno d' essere rinnovati ogni anno, salvo il caso d' omissione sulla lista o di reclamo dei terzi; 4.° finalmente saranno inscritti d' ufficio sulla lista elettorale comunale i cittadini che, dopo essere stati portati sulle liste dell' estraneone a sorte per la leva, avranno continuato a dimorare nel Comune. Il fatto della residenza sarà certificato dal Consiglio municipale.

Fra queste disposizioni, le due prime, tolte dalla legge del 31 maggio, combattute dal sig. *Michel (di Bourges)*, *Em. Arago* e *Ferdinando di Lasteyrie*, sono state votate a grandissima maggioranza.

L' ultima, che sarebbe la sola modificazione importante recata alla legge del 31 maggio, è stata, ad onta dei nuovi sforzi del sig. *Champanhet*, adottata da 19 voti contro 11.

Sessione del 27 marzo.

Oggi è stato adottato dall' Assemblea nazionale, dopo breve dibattimento, il progetto di legge dei sigg. Ternaux e Riché sulla repressione delle frodi nello spaccio delle mercanzie.

Indi l' ordine del giorno recava la presa in considerazione della proposta del sig. Nadaud sulla istituzione d' una 5.ª categoria di *prud' hommes*. La 17.ª Commissione d' iniziativa concludeva contro la presa in considerazione; e l' Assemblea aderì a tal conclusione.

Sul finire della sessione, il sig. *Madier di Montjau* ha fatte vive interpellanze al ministro dell' istruzione pubblica sulla sospensione delle lezioni del sig. Michelet e del sig. Jacques.

Il *ministro Giraud* ha dato precise spiegazioni a questo proposito. Con 440 voti contro 197, si è adottato l' ordine del giorno puro e semplice.

La 18.ª Commissione delle petizioni si è riunita il [illegible] a mezzogiorno. Essa aveva da statuire sulle petizioni che concernono la revision della Costituzione. Dopo un lungo dibattimento, determinò quanto appresso: Se il rapporto sarà pronto innanzi al 1.° di maggio, il relatore dovrà domandare il rinvio di quelle petizioni all' Ufficio delle informazioni; se il rapporto non sarà allestito per quell' epoca la Commissione si radunerà di nuovo per vedere se fosse da prendere una nuova risoluzione. Il sig. di Flavigny è stato nominato relatore.

Sessione del 28 marzo.

Nella sessione d' oggi si è discussa la proposta del sig. *Desmars* sulle forme che si devono seguire per l' elezione del Presidente della Repubblica. Essa è la seguente:

« Quando è da procedere alla elezione del Presidente della Repubblica, questa si fa conforme alle disposizioni delle leggi in vigore per l' elezione dei rappresentanti. »

Tale è, dice il *ministro dell' interno*, il pensiero del Governo; onde noi crediamo inutile e superfluo di prender in considerazione la proposta.

Il *sig. di Vatimesnil* propone un ordine del giorno motivato in questi termini:

« L' Assemblea, dopo aver sentite le dichiarazioni fatte dal ministro dell' interno, organo del potere esecutivo, adottando i motivi espressi nel rapporto della Commissione decide che non è da prendere la proposta in considerazione, e passa all' ordine del giorno. »

Messo a squittinio, l' ordine del giorno motivato del sig. di Vatimesnil è adottato con 466 voti contro 21[illegible]

Indi si passa alla discussione sul prendere in considerazione la proposta dei signori *Arnaud (dell' Ariège)*, *Detours* e *Bac*, tendente ad abrogare la legge elettorale del 31 maggio 1850, e a rimettere in vigore quella del 15 marzo 1849.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 marzo.

Il Consiglio de' ministri si adunò questa mane all' Eliseo, in conseguenza di dispacci giunti dalla Germania.

Risulta dalle informazioni, somministrate da parecchi de' nostri agenti e de' nostri ministri all' esterno, che ragguardevoli armamenti si preparano nel settentrione. Il sig. di Nesselrode disse apertamente al nostro ambasciatore a Pietroburgo, sig. di Castelbajac, in una conferenza, ch' ebbe con lui su questo argomento, che la Russia e le Potenze germaniche si armavano nella previsione degli avvenimenti, che potevano succedere in Francia nel 1852.

Il linguaggio, usato simultaneamente da alcuni giornali dell' Eliseo, intorno alla legge del 31 maggio ed alla prorogazione dei poteri del Presidente, ha finalmente stancata la longanimità dell' Assemblea nazionale. « Noi veniamo, diceva ieri il *Constitutionnel*, con tutta « la Francia onesta, disinteressata e laboriosa, a chiedere « come solo mezzo di salute la più pronta prorogazione « dei poteri del Presidente della Repubblica. » Il *Pays* dal canto suo, faceva udir chiaramente, che, se l' Assemblea rifiutasse la revisione, l' Eliseo avrebbe ricorso ad un appello al popolo, e porrebbe da banda la legge del 31 maggio per ritornare al suffragio universale. L' Assemblea credette che fosse alfin tempo di spiegarsi decisamente su tal questione, relativa alla legge del 31 maggio; ed il sig. Baze, l' avversario consueto dell' Eliseo, s' incaricò di metterla in campo. Ei sorse, ieri a chiedere all' Assemblea d' inscrivere nell' ordine del giorno di domani venerdì, la proposizione Desmars, secondo la quale le liste elettorali, già formate al momento dell' elezione del Presidente per la nomina dei rappresentanti, debbono esser valide anche per quell' elezione. *(V. sopra.)*

Stamane la piazza dell' *Hôtel-de-Ville* aveva un aspetto formidabile. Un intero parco d' artiglieria, cannoni, mortai, cassoni e furgoni, provenienti da Vincennes e scortati dall' 11.° reggimento di linea, giungeva in quella piazza e dalla piazza ne' cortili della Prefettura. Ma, avendo il generale di divisione Levasseur, che comanda la brigata del quartiere dell' *Hôtel-de-Ville*, dell' esercito di Parigi, riconosciuto che parecchi de' pezzi portati non erano del calibro richiesto, que' pezzi furono rispediti a Vincennes. Quanto alle munizioni, ch' empievano i cassoni, esse vennero scaricate e poste nel magazzino-arsenale del corpo del Nord; per guisa che la provvisione in munizioni dell' *Hôtel-de-Ville* è adesso tanto considerevole, quanto quella, che aver poteva nel 1832 il generale Chassé, quando egli ebbe a sostenere l' assedio della cittadella d' Anversa. I cannoni ed i mortai hanno più che 50,000 colpi da tirare; le cartucce, poste in casse, si contano a milioni.

Si pretende che l' Arcivescovo di Parigi abbia fatto significare a' compilatori dell' *Univers* che, s' ei pubblicassero riguardo alla lettera pastorale di monsignor il Vescovo di Chartres un documento qualunque, il loro giornale sarebbe proibito nella diocesi. Monsignor Sibour avrebbe consegnato tal divieto in iscritto a' compilatori dell' *Univers*, i quali avrebbero chiesto, nel ritirarsi, se tal divieto riguardasse anche un documento, col quale monsignor il Vescovo di Chartres sottoponesse tal causa alla S. Sede. Monsignor l' Arcivescovo di Parigi avrebbe risposto affermativamente.

Monsignor di Falloux, fratello del rappresentante del popolo, fu testè nominato dal Santo Padre membro della *Congregazione del Concilio*, titolo importantissimo. Quella Congregazione ha per attribuzione unica l'esame dei rendiconti, che tutti i Vescovi del mondo debbono, a tenore delle Costituzioni pontificie, mandare alla Santa Sede, a fine di farle conoscere la condizion religiosa delle lor diocesi, e di chiederle i suoi consigli. Monsignor di Falloux fu già, com'è noto, investito d'uno de' canonicati di S. Pietro.

Il celebre dottor Achilli, di cui tanto si è parlato al tempo delle cose di Roma, e che, come si sa, era entrato negli Ordini, ha abiurato per abbracciare il protestantismo, e sposare a Londra, ove si è ritirato, la figlia del sig. William Dobson, celebre cartista.

Altra del 28.

Numerosi congedi vengono in questo momento concessi ne' reggimenti d'ogni arma.

Il rapporto sulla legge organica della guardia nazionale sarà deposto ne' prossimi giorni, e la discussione s'aprirà quanto prima. Si parla di un'emenda, che sarà argomento d'una vivissima discussione: si tratterebbe di dichiarar nella legge che ogni uffiziale, il qual assistesse in uniforme ad una dimostrazione, sarebbe considerato come rinunziante e dichiarato non rieleggibile.

Il ministro dell'interno ha inviato una circolare a tutti i prefetti, a fine di chieder loro una lista particolareggiata di tutti gli artieri francesi, che lasciarono la Francia da un anno, per andar lavorare in Inghilterra. Lo scopo di tal lavoro è di porre il commissario del Governo presso l'Esposizione di Londra in grado di verificare la parte dell'industria francese ne' prodotti, che verranno esposti a Londra col marchio di fabbrica inglese.

Il rendiconto settimanale del Banco non presenta ancora nessun miglioramento. Il portafoglio di Parigi diminuì di 799,333 fr. 05 c., e quello de' Banchi filiali di 3,285,116 fr. I due portafogli si trovavano per tal modo ridotti a 121,293,517 fr. 20 c. Il pagamento del semestre della rendita 5 p. % ebbe per effetto d'aumentare il giro de' biglietti d'11 milioni e 1/2, e di diminuire il conto del Tesoro di 23,725,854 fr. 08 c.; ma non impedì che il deposito in cassa continuasse il suo andamento progressivo: il numerario aumentò di 446,162 fr. 12 c. a Parigi, e di 1,923,676 fr. ne' Banchi filiali. I conti correnti diversi aumentarono a Parigi di 13 milioni e 1/2, e diminuirono ne' Banchi filiali di 583,456 fr.

Alcuni giornali annunziarono recentemente che la famiglia d'Orléans, doveva lasciar l'Inghilterra durante il tempo dell'Esposizione di Londra, e questo fatto fu contraddetto. Tuttavia, riceviamo questa mane una lettera privata, la qual ci conferma appieno la prossima partenza dei membri della famiglia d'Orléans. Sembra che il Ministero inglese gli abbia incorati a tale risoluzione, nel timore che la lor presenza a Londra desse luogo ad alcune manifestazioni. La Regina Maria Amalia comperò in Germania una tenuta, ove intende ritirarsi.

Assicurasi che miss Augusta Talbot, di cui si è da ultimo parlato al Parlamento d'Inghilterra, e ch'è uscita dal convento, in cui era entrata, manifestò alla sua famiglia il desiderio di venir a soggiornare in Francia.

Si annunzia che furon fatte al sig. Jacques proposizioni per andar ad occupare la cattedra di filosofia d'una tra le principali Università protestanti della Svizzera.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Come i nostri lettori avranno potuto conoscere dal non aver noi pubblicato alcun Supplimento straordinario, la voce di una nuova e più veemente rivoluzione, scoppiata in Friburgo il 25, era infondata. A questa aveva data vita l'asserzione del conduttore della diligenza di quella città, il quale, arrivato a Berna, deponeva che, durante la breve sosta che fa in Friburgo la posta di Losanna, eransi osservate masse d'insorgenti in marcia verso la città; che perciò erasi suggerito al conduttore di sollecitare la sua partenza, dovendosi chiudere le porte. Innanzi poi, alla porta (soggiungeva egli) un impiegato postale gli avrebbe detto che sarebbe bene che il Consiglio federale mandasse truppe. Finalmente, egli pretendeva aver udito per via il tuono del cannone. A dar maggiore credibilità a questa deposizione, concorreva il posteriore arrivo di una staffetta al Consiglio federale. Questa però, invece di confermare le deposizioni del conduttore, ne dava schiarimenti i più tranquillanti. Annunziava, cioè, che, in fatti, alla partenza del corriere era stato segnalato dalla torre l'avvicinarsi di numerose masse di persone, che perciò eransi dati i convenuti segni di allarme; ma che ben presto si fu convinti che gli accorrenti altro non erano che curiosi, i quali, approfittando della festa, venivano a vedere i segni lasciati dal colpevole attentato. » *(V. la Seconda Edizione d'ieri.)*

Il Consiglio federale fece la seguente risposta alla lettera, colla quale il Governo di Friburgo avevagli annunciato il fatto del 22 marzo:

« *Berna*, 23 *marzo* 1851.

« Fedeli e cari confederati!

« Con vivo rammarico abbiamo saputo dalla vostra onorata lettera del 22, che la capitale del vostro Cantone fu nuovamente il teatro d'avvenimenti deplorabili, perchè una folla di faziosi osò assalire a mano armata le Autorità esistenti, coll'intenzione di rovesciare le istituzioni che presentemente reggono il vostro Cantone.

« Tuttavia, secondo la vostra relazione, quest'impresa audace e criminosa riuscì affatto vana pel patriottismo e pel valore della guardia civica, e dopo una breve lotta rimase forza alla legge, mentre parecchi degl'insorti pagarono colla loro vita la temerità loro, ed altri, i capi Nicolò Carrard e suo fratello, furono fatti prigionieri.

« Noi non mancammo di far conoscere, per mezzo d'una circolare, questi fatti a tutti i Governi cantonali, agl'incaricati d'affari svizzeri ed a' commissarii federali nei Cantoni di Ginevra e del Ticino.

« Ringraziandovi noi della vostra relazione, noi v'invitiamo, fedeli e cari confederati, a trasmetterci immediatamente tutti i fatti che sopravverranno nel vostro Cantone, e che potrebbero connettersi con quest'impresa.

« Noi brameremmo che voi aveste la bontà di trasmetterci, col ritorno del corriere, i documenti trovati addosso ai prigionieri, e particolarmente i proclami, la nota dei membri del Governo provvisorio e della Corte marziale, ecc.

« Nello stesso tempo, noi vi rinnoviamo l'assicurazione positiva essere nostra ferma volontà d'appoggiare le libertà costituzionali del vostro Cantone con tutti i mezzi che sono in nostro potere, e d'accordare loro gli aiuti, ch'esse hanno diritto d'invocare conforme alla Costituzione federale.

« Finalmente noi vi presentiamo, fedeli e cari confederati, le nostre sincere congratulazioni per avere voi superato questo nuovo pericolo, e perchè la tranquillità e l'ordine legale vennero ristabiliti senza troppe vittime.

« Speriamo che una fazione, traviata da deplorabili illusioni, riuscirà finalmente a conoscere che il vostro Cantone non può trovare una prospera esistenza ed un fortunato avvenire, se non per le vie legali e pel mantenimento locale dell'ordine costituzionale; che, al contrario, le incessanti tendenze rivoluzionarie non possono far altro che scalzare il credito del paese e condurre il Cantone ad una certa rovina.

« Noi cogliamo quest'occasione per raccomandarvi con noi alla protezione divina.

« In nome del Consiglio federale svizzero, il presidente della Confederazione,

« *Sott.* Munzinger.

Controscritt. il cancell. della Confederaz., Schiess. »

La *Revue de Genève* loda le aperture, che il Consiglio federale svizzero avrebbe fatto al Governo sardo per la conclusione d'un trattato commerciale tra' due paesi, nello stesso genere di quello conchiuso tra la Sardegna, l'Inghilterra e il Belgio.

« Un trattato con gli Stati sardi, dice il citato giornale, che passa per l'organo del sig. Fazy, simile a quelli conchiusi dall'Inghilterra e dal Belgio, sarebbe per la Svizzera un passo fatto verso il ritorno alle sane condizioni economiche, alle quali sì lungamente dovette la sua prosperità e l'estensione del suo commercio. Questa necessità di abbandonare già sopra un punto il sistema delle dogane, che con tanta fatica si è edificato, e quando solamente si è esperimentato alcuno dei suoi inconvenienti, è la migliore prova dell'errore commesso; dimostra che la nuova organizzazione dei pedaggi è impossibile: e al presente si può avere per certo che se non si vuole abbandonare intieramente, e del tutto, non potrebbe durare lungamente perchè esigenze simili a quelle, che si sono manifestate rimpetto alla Sardegna, forzeranno a demolirlo a pezzo a pezzo. » *(G. di G.)*

BERNA

In una corrispondenza da Berna 23 marzo, inserita nella *N. Gazzetta di Zurigo*, si legge quanto segue intorno ad un'assemblea socialista che doveva succedere in quel giorno in questa città:

« I fogli pubblici avevano annunciato un'assemblea d'elementi socialisti, da tenersi sulla piazza dell'Orfanotrofio. Infatti, verso le ore 9 1\2 a. m., si radunò una grande quantità d'uomini d'ogni età e condizione per sentire dalla bocca dei profeti quanta felicità sia riservata al mondo, e come per l'avvenire si potrà lavorare senza pericolo di vedersi le mani incallite. Ma l'arcano non venne svelato, e l'assemblea altro risultato non ebbe che una processione di 7 ad 8 uomini, guidata dal capo calzolaio Stucki, e seguita dai vagabondi delle piazze, la quale con due bandiere spiegate intraprese il pellegrinaggio a Canaan, cioè a Schönbrunnen. Alla Schützenmatte v'ebbe una rissa, nella quale i socialisti ebbero una delle loro bandiere lacerata; ma essi procedettero coll'altra. »

L'assemblea a Schönbrunnen poteva essere numerosa di circa 900 individui. Ad un'altra, tenutasi contemporaneamente a Wessen, nell'Emmenthal, non ne intervenne più di un migliaio.

Anche a Munzingen si tenne un'assemblea di comunisti, alla quale però non assistettero più di 150 individui.

LUCERNA

Il Dipartimento di polizia notifica che in Gopplismoos si tentò, la notte del 22 marzo, di forzare il locale che serve di deposito di polvere alla regia federale. Si sospetta che questo attentato abbia relazione con piani più vasti: il perchè fu offerto un premio di 160 fr. a chi sa dare indizii tali, che possano produrre la scoperta degli autori del fatto. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 *marzo*.

Il Governo ha dato in adatto luogo opportuni ordini, affinchè col cominciare della mite stagione vengano rassunti e sollecitamente condotti a termine i lavori fortificatorii a Posnania, Konisberga e Torgau. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Notizie esatte da Greifswald annunciano che il pubblico dibattimento nel processo Hassenpflug, il quale doveva aver luogo il 19 corrente, venne differito a tempo indeterminato, per dar frattanto agio all'accusato di preparare la sua difesa.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 2 *aprile*.

Quest'oggi, alle 5 pomeridiane, S. M. l'Imperatore partiva, con tutto il suo seguito, sopra il *Vulcano* per alla volta di Trieste.

La sua presenza in Venezia, il magnanimo atto di averle riconceduta la franchigia del porto, la delicatezza squisitamente regale del modo, ond'Ei conferivale il gran benefizio, e tante prove ch'Ei lascia di una particolare predilezione per questa città, imprimono al cuore dei Veneziani un sentimento indelebile di gratitudine, e a chi raccolga nell'avvenire i fasti di Lui preparano il tema d'una commoventissima pagina.

Le benedizioni de' Veneziani, e gli augurii d'ogni prosperità, sull'augusto suo capo, accompagnano l'Imperatore e il navile, su cui Egli solca l'Adriatico.

Egli è partito di qua, temperandoci il duolo della sua lontananza colla dolce lusinga di ritornare assai tosto fra noi.

Sostegno incrollabile d'ogni Impero, Egli aggiunge, per chi lo conosce, alla forza dell'armi e alla prodezza sperimentata della persona l'onnipotenza dell'opinione.

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Dalmato* ha, in data di Zara 28 marzo: « Notizie recentissime, pervenute dalla Bosnia, annunziano che il serraschiere Omer pascià, giunto con la sua truppa a Jajce, ha dato un assalto agl'insorti della Kraina, e, battutili, ha ripreso quella città, facendone 400 prigionieri, che vennero inviati a Travnik. Questa vittoria fu festeggiata a Livno con 21 colpo di cannone. La truppa, che rimane tuttora a Livno, è di 3000 uomini. Il caimacan Skenderbeg, che guida il corpo di rinforzo, si trovava il 23 marzo in quest'ultima città. »

Parigi 27 *marzo*.

I giornali e le corrispondenze d'oggi non confermano la notizia, stata già data sulla fede di lettere particolari, della formazione d'un nuovo Gabinetto. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *marzo*.

Il ministro degli affari esterni ha ratificato col ministro d'Austria ed il nunzio del Papa la convenzione, conchiusa fra il generale Gémeau ed il comandante delle truppe austriache, riguardo al limite degli acquartieramenti dell'esercito francese negli Stati romani.

I rappresentanti del partito parlamentario ed i bonapartisti tennero separatamente da due giorni parecchie adunanze per deliberare circa il contegno da seguire in ordine alla proposta del sig. Desmars, che deve discutersi oggi nell'Assemblea, e ch'è del tenore seguente: « Qualora, ne' casi previsti dalla Costituzione, si ha ad eleggere un Presidente della Repubblica, l'elezione si fa sulle liste, estese conforme alle disposizioni delle leggi in vigore per l'elezione dei membri dell'Assemblea nazionale. » Que' due partiti persistono nel porsi fuori della Costituzione. Si può tenere per certo che la Camera rispingerà tutte le pretensioni de' bonapartisti, i quali vogliono che la legge del 31 maggio sia valida per le elezioni de' rappresentanti, ma non per l'elezione del Presidente. Se non che, e' sembra che i parlamentarii non pensino, meglio de' loro avversarii, che ha una sola soluzione possibile, un solo mezzo di ristorare la calma negli animi, e di ritranquillare il commercio, il quale si risente in sinistro modo delle incertezze attuali. Altro a ciò non varrebbe che una formale proclamazione di Luigi Bonaparte, la qual dichiarasse che, allo spirare del tempo legale della sua presidenza, ei rientrerà nella classe de' semplici cittadini, senza voler autorizzare nessun tentativo per prorogar i suoi poteri, ad onta del testo formale della Costituzione. Una proclamazione accheterebbe tutti i dubbi, dissiperebbe tutti i timori, a patto che la maggioranza dell'Assemblea si risolvesse a rivocare la legge del 31 maggio, ed a sostituirvene un'altra, la quale, ripristinando il suffragio universale, non escludesse dalle liste elettorali se non coloro, che hanno perduto i loro diritti civili. Fuori di tal soluzione naturale e legale, non può esserci se non confusione e turbamento negli animi. La revision della Costituzione è, pel momento, impossibile, poichè non si verrà mai a capo di ottenere i tre quarti de' voti dell'Assemblea per tal revisione; e, s'essa non vien fatta, i disegni di prorogazione, di cui si parlano ogni giorno i fogli dell'Eliseo, non tendono a niente meno che a produrre una nuova rivoluzione, che il paese non vuole a niun costo.

Si sa che la maggioranza parlamentaria ha l'intenzione di presentare alla Camera una proposta, intesa ad imporre una forte multa ad ogni prefetto, podestà od aggiunto, il quale, in occasion dell'elezione presidenziale, facesse menzione de' voti incostituzionali. Si assicura che tal proposta verrà presentata fra pochi giorni.

La polizia francese ha inviato nuovi agenti in Svizzera a cagione delle turbolenze, testè avvenute nel Cantone di Friburgo. Aggiugnesi che una Nota del nostro ministro degli affari esterni fu spedita su questo argomento al Consiglio federale.

Furono da pochi giorni mandate ne' Dipartimenti dal Governo istruzioni, al fine di effettuare un nuovo internamento de' fuorusciti politici.

Berna 26 *marzo*.

Si parla dell'arrivo di un dispaccio al Consiglio federale, col quale si annunzia che una nuova insurrezione sarebbe scoppiata a Friburgo il giorno 25. Un dispaccio pervenne infatti, ma nulla contiene d'inquietante.

Si è sparsa voce ieri a Ginevra che una nuova sommossa era seguita nel Cantone di Friburgo. La stessa voce era corsa a Berna. La *Tribune* la spiega come segue:

« Si diceva ieri a Berna che i campagnuoli s'incamminavano nuovamente su Friburgo, più tardi si soggiungeva che si battevano, e finalmente, che la città era in potere degl'insorti. Ecco ciò che diede origine a queste voci:

« La sentinella, posta in alto della torre per vegliare sui moti della campagna, scorse una moltitudine assai grande di persone, che si dirigevano verso la città; credendo che fosse un corpo d'insorti, la sentinella grida all'arme: si batte a raccolta; si chiudono le porte; ma bentosto si riconobbe ch'erano soltanto uomini della campagna, che, approfittando del giorno di festa, venivano in città per vedere le tracce del combattimento di sabato. » *(G. P.)*

Regno di Annover.

Il giornale *L'Austria* del 31 marzo prossimo passato ci comunica la proposta, che fu ammessa dalla seconda Camera d'Annover nella sessione del 20 marzo ed alla quale si riferisce il dispaccio telegrafico, in data 28 marzo *(V. sopra)*, che senza questa notizia non si poteva comprendere. La proposta era del deputato Lang e formulata in questi termini: « di dichiarare al Governo, trasmettendogli la protesta del Collegio del Tesoro, che la Camera fa sua, e ripete per conto proprio, la protesta di esso Collegio del Tesoro contro la così detta decisione federale del 21 settembre. » Questa proposta fu ammessa con 39 voti contro 31. I nostri lettori si ricorderanno che, dopo la decisione dell'Assemblea plenaria del 21 settembre, relativa all'intervento federale per ristabilire l'ordine nell'Assia, il Collegio del Tesoro, in base al § 31 dello Statuto, protestò solennemente, il 10 ottobre, contro quella decisione, e dichiarò preventivamente illegale qualunque spesa potesse esser fatta per metterla in esecuzione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 *marzo*.

La parte uffiziale del *Moniteur* pubblica l'ordine del giorno di Vatimesnil. I rappresentanti bonapartisti votarono ieri contro al medesimo. Una ripetuta voce vuol sapere che Napoleone abbia in mira di modificare la legge elettorale. Un'altra voce sostiene che il Ministero definitivo verrà nominato lunedì. Giovedì avrà luogo una rivista. Dupin prende dal 15 aprile un permesso di un mese. L'Assemblea legislativa ha rimandato il progetto sulla strada ferrata di Avignone ad una Commissione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *aprile* 1851. — Sentiamo da Trieste la vendita di circa sacchi 10,000 frumentoni di Rumini a f. 3. 25, di Ravenna a f. 3. 30. Frumenti di Banato a f. 5 3/4 con ispedizioni per Inghilterra. Si osserva dalla corrispondenza che i frumenti sono in opinione più favorevole, ovunque de' porti del Nord. L'olio di Bari erasi venduto a f. 25 1/2, nè molti gli affari.

Qui furon venduti olii fini a d. 162, Bari primitivi a d. 146; zuccheri pesti a f. 15 1/4, f. 15 3/4 e f. 16; caffè Giava ordinario a f. 26. Dicesi venduto ancora orzo di Puglia a f. 4.50; avena a L. 5.75, e botti 200 con competenza a prezzo ignoto. L'oro ci parve, in Borsa, più offerto dei dì passati, parimenti i Viglietti del Tesoro, le Banconote stanno sempre da 76 a 75 3/4. Doppia da 6 car. 2 3/4 %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 2 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/4
detto detto	4 1/2 »	84 3/4
detto detto	4 — »	
detto detto del 1850 redimibili	4 — »	89 1/4

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—— —
detto detto 1839 » 250 »	300 5/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %	—— —
Azioni della Banca..................	1275 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1338 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 193 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 183 —	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti .	Fior. 131 1/2	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 3/4	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. .	» 153 1/2	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane .	Fior. 128 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12-53 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . .	» 155 1/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 155 1/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino .	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali di peso intiero,	36 1/2 %	
» » » in denaro . . .	36 1/4 »	

Trieste 1.° aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/4 a — %

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 2 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: de Schwiter Luigi, propr. di Annover — Maubianc de Choiseul Alfonso, propr. di Digione — Pinaroff Sofia, consorte d'un consigl. di Stato russo — Whitemight Guglielmo, cittad. americ. — Goiran Filippo, propr. di Lione — Benausse Romano, negoz. di Marsiglia — Celles Saverio, propr. di Marsiglia — Benedetti Eusebio, propr. di Vercelli — Da *Firenze*: Parada Pietro, propr. di Touches — Opotschinin, vedova d'un colonn. russo — Da *Trieste*: Cavos cav. Alberto, od assessore collegiale russo — Morris Giulio, dott. in medic. di Dennica — Weyciechowski cav. Ladislao, possid. di Dezbrowa — Da *Verona*: Montanari conte Montanar, maggiore sardo in ritiro — Da *Rovigo*: Visentini Domenico, possid. di Teccolano.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Pestalozzi, podestà di Milano — Per *Trieste*: Bugge Federico, gentil. inglese — Clark Federico, maggiore inglese — Per *Bolzano*: Kofler Francesco, possid. della Camera di comm. — Giovanelli barone Ignazio — Per *Trento*: Sizzo conte Filippo, possid. — Rungg Romano, consigl. magistrale — Per *Bologna*: S. E. Monsig. Gaetano Bedini, commiss. straordinario pontificio.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 1.° *aprile* 1851.

Arrivati, 679. — Partiti, 760

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 2 aprile 1851.

Ore	Levar del sole.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 5 4	28 5 0	28 5 0
Termometro, gradi .	5 4	9 5	9 0
Igrometro, gradi . . .	93	87	90
Anemometro direz. .	S. E.	S.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 2.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3 e 4 in S. Maria del Giglio, *Vulgo Zobenigo.*

SPETTACOLI D'OGGI.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da Antonio Riccardini. *L'avventuriere fortunato, con Arlecchino muto e spia per necessità.* Con ballo nuovo spettacoloso. Alle ore 6 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

FRANCISCO JOSEPHO I. IMPERATORE

VENETAE URBI

Commercii immunitatem redonanti

Epigramma.

Ite, rates Adriae, felici ite omine rursus:
Forte hoc omnigenas prosperitatis opes.
Caesaris hoc munus: Divis hoc munere et ipsis
(Non loquor hic audens) se facit ille parem.
Nimirum est Divûm misereri, et parcere semper.
Caesar, divino es maximus imperio.

FRANCISCUS PHILIPPUS

In Caes. R. ad Divae Catharinae Gymnasio professor.

Locatelli Gio. Battista negoziante, ed accordatore di piano-forti, veniva da natura fornito del più abile ed intraprendente ingegno meccanico.

Senza aver tratti da opportune officine l'insegnamento e la pratica, nella testè passata stagione invernale diedesi a formare un piano-forte, aggiungendo dei nuovi agli usati meccanismi.

La sera del 30 corrente univasi in sua casa eletta comitiva, coi più distinti maestri e dilettanti di musica e di cembalo, onde sottoporre a giudizio il di lui strumento. La dolcezza, rotondità, forza ed eguaglianza di voce, le utili innovazioni innestate, con che venivano allettati gli astanti e gl'intelligenti professori, furono non dubbiamente provate dai sinceri e fragorosi battimani ed evviva all'ingegnoso novello artista, che, oltre ogni aspettazione, seppe produrre qual suo primo lavoro un piano-forte, che non ha nulla da invidiare a' più accreditati di Vienna.

Il formato del mobile è di lavoro il più grazioso ed elegante, nè quelli che ci giungono dalle fabbriche ponno per niun conto contendergli la palma; esso è fatica del falegname Corrisato Giovanni.

Valga questo pubblico tributo di estimazione, che gli offrono cordiali amici, ad incoraggiare nell'opera il Locatelli, onde rendersi utile a sè stesso, alla patria, ed essere ascritto fra' tanti ingegni, che fanno belle queste contrade.

Vicenza il 31 maggio 1851.

ATTI UFFIZIALI

N. 34220 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

a pregiudizio di Lorenzo Padovani, per la vendita dello stabile con orto in Palestrina, sestiere Scarpa, marcato col civico N. 450, del quale rimase deliberatario per L. 403 nell'asta 28 dicembre 1843, approvata con vicereale dispaccio 20 aprile 1844 N. 4009.

In esecuzione a decreti dell'I. R. Direzione superiore delle finanze 22 ottobre, ed 11 dicembre 1850 N. 29310-3559 e 34708-4151, si espone in vendita lo stabile sopraindicato sul prezzo fiscale di L. 300 (trecento), sotto le seguenti condizioni, oltre quelle stabilite dai capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà aperta nel giorno 10 aprile 1851, dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà esposta in vendita trovasi descritta nella rilevazione peritale 16 maggio 1838 dell'ingegnere *Alberti*, ed è allibrata nell'estimo stabile al N. 1453 di mappa, con la superficie di pertiche 0. 08, e con la rendita censuaria di L. 27 : 36.

3. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di L. 30 in danaro sonante.

4. Saranno ammesse le offerte per persone da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per decreto della competente Autorità fossero state escluse dalle aste pubbliche.

Gl'individui poi soggetti a tutela e curatela, come pure le persone e corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere riconosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l'autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell'asta, sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattr'ore dalla intimazione della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà dichiarare, ed ivi stendere l'analoga dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso, ed il Capitolato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito di speciale mandato.

Qualora, entro l'accennato termine di ventiquattr'ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi come acquirente; ovvero questa non accettasse la dichiarazione; oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, o non potesse esser riconosciuta pei motivi, pei quali sarebbe stata esclusa dall'asta: in tutti questi casi, il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti col presente Avviso, e dal Capitolato, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare il Capitolato d'asta presso la locale I. R. Delegazione provinciale, nonchè l'atto di stime, e potrà ottenerne copia a sue spese. Potrà pure visitare la proprietà posta in vendita.

6. Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

7. La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggiore offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti, anche prima del chiudimento dell'asta, tostochè dichiarino di volersene ritirare.

Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito, verificato dal deliberatario a cauzione dell'asta, gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata verrà, ad esso restituito.

8. Il prezzo di acquisto sarà pagato in una sola volta, entro trenta giorni, decorribili da quello in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera.

9. Il pagamento del prezzo sarà accettato metà in danaro sonante, e metà in Viglietti del Tesoro.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, rimanendo a di lui carico le spese d'asta e delibera, nonchè quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. MALCHANI.
Il R. Segretario D. Psalidi.

N. 2070. AVVISO. (1.ª pubbl.)

Non essendo riuscita ad alcun favorevole risultato l'asta al minor esigente, tenuta il 20 febbraio 1851, per il trasporto del materiale di sale destinato agl'II. RR. Uffici sali del Litorale croato dagl'II. RR. depositi in Istria e a Venezia, avrà luogo un altro simile esperimento d'asta la mattina del 7 aprile 1851, nella cancelleria dell'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Fiume, in seguito a disposizione dell'I. R. Direzione provinciale di finanza croato-slavonica, in data 6 marzo N. 2058.

Vengono perciò invitati coloro che volessero concorrere per il trasporto a comparire nel giorno e nel luogo suddetto in persona, ovvero ad inviare qui i loro agenti, muniti di regolare procura, od anche di trasmettere le loro offerte in iscritto fino alla vigilia del giorno dell'asta, cioè fino alla sera del 6 aprile 1851, all'I. R. Direzione distrettuale di finanza, ove rimarranno suggellate, e saranno presentate al pubblico incanto per parte dell'I. R. consigliere di finanza e direttore distrettuale che terrà la presidenza.

Il quantitativo di sale bianco marino de' depositi istriani, da noleggiarsi, consiste in centin.	114,000
quello del sale grigio » »	35,000
e del medesimo materiale grigio dei depositi veneziani in centin.	35,000

ripartiti nel modo seguente:

Da Capodistria e Pirano.

A Segna	cent.	78,000
» Buccari	»	11,000
» Fiume	»	25,000
	Totale cent.	114,000

di sale bianco marino, inoltre

Da Capodistria Pirano e Venezia.

Da Pirano a Segna	cent.	26,000
» Venezia a Segna	»	26,000
» » » Buccari	»	3,000
» Pirano » »	»	1,000
» Venezia a Carlopago	»	6,000
» Capodistria a Buccari	»	2,000
» Pirano e Carlopago	»	6,000
	In tutto cent.	70,000

di sale marino grigio.

Il prezzo di grida per ambo le qualità di sale è il seguente:

Da Capodistria o Pirano.

A Segna	kr.	6
» Fiume	»	5
» Buccari	»	5
» Carlopago	»	10

All'incontro da Venezia.

A Buccari	kr.	7
» Segna	»	7
» Carlopago	»	10

per ogni centinaio.

L'accordato calo del materiale durante il viaggio consiste nell'1 per cento.

La cauzione da depositarsi per parte d'ogni concorrente pel trasporto viene fissata al 5 per cento del prezzo di nolo risultante per l'oggetto dell'offerta, secondo il suindicato prezzo di grida, e può essere versata in danaro sonante, ovvero in Carte dello Stato secondo il loro valore di Borsa.

Ciascuno che voglia partecipare al pubblico incanto si verbalmente che in iscritto, sia per tutto l'oggetto, sia per una parte, per la quantità destinata ad ogni Ufficio, deve presentare all'Autorità a ciò chiamata dalla legge un attestato che dimostri specificatamente tutta la sua sostanza, e comprovare con ciò ch'egli si trova in solido stato di fortuna, nonchè produrre il certificato dell'Autorità che ne testifichi la conosciuta onoratezza, i quali atti debbono venir acclusi alle oblazioni in iscritto.

Le offerte scritte debbono essere estese sopra un foglio con bollo di 15 carantani e munite del deposito del 5 per cento, e contenere l'espressa dichiarazione che l'oblatore intende conformarsi infallibilmente alle notificate condizioni dell'asta; inoltre vi si avrà ad indicare con cifre la quantità di sale che l'offerente desidera consegnare al relativo Ufficio.

La cauzione che dovranno depositare i migliori offerenti e rispettivamente i deliberatarî, è stabilita al 25 per cento del prezzo di nolo pattuito, che risulta dal quantitativo del sale, di cui si assume il trasporto.

Le ulteriori condizioni d'asta possono ispezionarsi ogni giorno, nelle solite ore d'Ufficio, tanto presso l'I. R. Direzione di finanza in Fiume e in tutti gli Uffici sali del Litorale croato, quanto presso l'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Capodistria e l'I. R. Intendenza di finanza in Zara.

Dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza del Litorale croato,
Fiume 14 marzo 1851.

HERM m. p.
I. R. Consigliere di finanza e direttore distrettuale.

N. 4534. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta pel versamento nei Magazzini militari in Venezia, nell'epoche indicate all'articolo 14, di N. 1723 klafter legna forte, e n. 8000 metzen d'avena, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare presso quest'I. R. Delegazione, il giorno 8 aprile prossimo veniente, alle ore dodici meridiane, e saranno chiuse alle quattro pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l'offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza, in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: *Offerta pel versamento della legna ed avena a tenore dell'Avviso delegatizio 21 marzo* 1851 N. 4534-1249.

4. Se une o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all'Erario; ma, per l'esatto adempimento del convenuto, dovranno i medesimi nominare uno d'essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. S'avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta e di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà essere cautata da ciascun concorrente, riguardo la legna con austr. . . . L. 5000
e riguardo all'avena con . » . . . . . » 4800
in moneta ed in Obbligazioni dello Stato, i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, e tratterranno all'incontro a coloro che rimanessero deliberatarii, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegl'individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

(Le rimanenti condizioni si leggono nella nostra Gazzetta N. 71 del 27 scorso marzo.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 21 marzo 1851.

Per l'I. R. Vicedelegato in missione, SUMAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 1351.

I. R. REGGIMENTO DI GENDARMERIA N. 15.

AVVISO

Per sodisfare ai bisogni del 15.° reggimento di gendarmeria necessitano i seguenti materiali e lavori di mano d'opera, i quali verranno assicurati mediante trattative di offerte in iscritto

i quali sono:

Brac. vienn.	3114,	panno verde oscuro, bagnato, di sola lana tinta, dell'altezza di $^7/_4$ di braccio viennese, netto da cimossa, per le tuniche.
»	291,	panno rosa di sola lana tinta dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese, per le mostre.
»	1820,	panno grigio bagnato dell'altezza $^7/_4$ di braccio viennese netto di cimossa, pei pantaloni.
»	3888,	di tela di lino dell'altezza d'un braccio viennese, per camicie.
»	2978,	di tela di lino dell'altezza d'un braccio viennese, per mutande.
»	2669,	tela naturale, cioè non imbiancata, per fodera, dell'altezza d'un braccio viennese
»	1202,	fustagno cenerino dell'altezza d'un braccio viennese.
»	607,	orleans di vero colorito verde dell'altezza di braccia 1 $^1/_4$ viennese.
»	175,	doblette bianco dell'altezza di $^{13}/_{16}$ di braccio viennese per pantaloni d'estate.
»	32,	calicò per fodera di pantaloni d'estate.
»	2380 $^1/_2$,	traliccio greggio per camiciotti, dell'altezza di $^5/_4$ di braccio viennese.

Numero	5	paia bride di seta } conformi al modello.
»	940	» » di lana }
»	50	elmi (morioni) }
»	4	criniere }
»	1154	aghetti di lana con spallini e contro spallini, bottoni, puntaletti e gugliette, conforme a modello.
»	1154	cravatte, conformi al modello.
»	1110	paia stivali di differente dimensione, cioè media e grande.
»	36	porta-sciabole di pelle conciata a guisa di camoscio con fibbie d'ottone.
»	16	porta-spadoni da cavalleria per sotto-ufficiali, di bulgaro rosso, con gallone di seta e le rispettive fibbie.
»	10	porta-spadoni di bulgaro rosso per gendarmi.
»	50	giberne con granate, fibbie e porta-giberne.
»	50	bretelle a spina di seta verde, foderate con pelle dello stesso colore ad ambe l'estremità.
»	4	spadoni da cavalleria con fodero.
»	22	sciabole d'infanteria con fodero.
»	26	foderi di baionetta.
»	26	dragone di seta da cavalleria, foderate con pelle gialla di montone.
»	158	dragone di seta d'infanteria.
»	149	» di lana da cavalleria, foderate con pelle gialla di montone.
»	696	» di lana ad uso dell'infanteria.
»	1119	paia guanti di pelle.
»	1154	berrette di panno verde bagnato, con visiera di cuoio lucido, cordoncini gialli e neri e rosette di lana gialla con centurino e bottoni di diverse grandezze.
»	9	sacchetti di campagna per la biada.
»	9	sacchi per biada per 2 staia viennesi.
»	9	paia corde per foraggio.
»	9	» » da cavezza.
»	1	corda di lana gialla nero con fiocchi per trombetta.

2.° Degli oggetti in contratto se ne dovrà somministrare metà con l'ultimo di giugno e l'altra metà col 30 agosto 1851; resta libero arbitrio però all'obblatore di eseguire i relativi versamenti anche prima delle epoche suindicate.

3.° Quelli che bramassero somministrare debbono offrire e quantità e prezzo in moneta di convenzione con cifre e lettere p. e.

Per panni, tele ed altri oggetti, che somministrano, calcolando a bracciatura, si osserverà quella di Vienna; gli altri oggetti poi a paia, pezzi o guarniture, coll'indicazione di quanti pezzi consistano quest'ultime, additando chiaramente il termine, in cui bramasse somministrare, e dovrà inoltre rimettere a questa parte, quale cauzione, l'importo che risultasse calcolando il 5 per $^0/_0$ relativamente alla somma d'ovvantaggi per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta per cauzione dell'offerta.

4.° Le cauzioni sopraccennate si verseranno in moneta sonante o in carta monetata dello Stato, a norma del valore della somministrazione, a mezzo d'istrumenti ipotecarî o di garantie dall'Autorità giudiziaria riconosciute idonee alla pupillare guarentigia dell'Erario.

5.° Le offerte debbono essere rimesse suggellate unitamente al valido avallo, al Comando del 15.° reggimento di gendarmeria al più tardi pel 30 aprile 1851. I fornitori restano inoltre obbligati a mantenere intatte le loro offerte per 30 giorni, in modo che resti libero arbitrio all'eccelso ispettore generale della gendarmeria di accettare in questo frattempo interamente o in parte le loro offerte, e dato il caso, che uno o l'altro degli oblatori ponesse in non cale la fatta offerta, non volendo accettare, a seconda della stessa, la somministrazione, perderebbe il deposito, suo valido avallo, facendolo in tal modo proprietà dell'Erario.

I depositi (validi avalli) degli obblatori, ai quali aderisce la somministrazione, restano depositati sino al adempimento del contratto conchiuso, qual cauzione però può essere cangiata in altri istrumenti cauzionali riconosciuti e formati per conformi alle prescrizioni vigenti.

Quegli obblatori però, le di cui offerte non venissero accettate, riceveranno di ritorno il valido avallo mediante decreto sulla Superiore determinazione.

6.° Il modo, con cui debbono essere costrutte le offerte, dimostra l'annessa formula; e qui si avverte che dovranno essere munite del prescritto bollo.

7.° Offerte sotto altre condizioni, che quelle qui accennate, non saranno prese in considerazione, segnatamente tali fatte coll'intenzione che non vengano accettate oblazioni di prezzo maggiore; e se queste venissero riservate ad altro offerente, di somministrare, purchè consegni il prezzo ad altri accordato, o all'incontro quelle, alle quali si richiede prezzo maggiore, ricevendosi di accettare la somministrazione a quel prezzo minore, che si è accordato ad altri, non che quelle oblazioni ottenute posticipatamente.

8.° I Capitolati per le singole forniture, dietro i quali verranno stipolati i contratti relativi, come pure i campioni delle stoffe ed oggetti da fornirsi, sono ostensibili presso il Comando del 15.° reggimento della gendarmeria in Padova, contrada dello Albero N. 2284.

Dall'I. R. Comando il reggimento 15.° di gendarmeria, Padova il 22 marzo 1851.

HOFFER, *Tenente-colonnello.*

Formulare dell'offerta.

ESTERNA.

Occhietto (esternamente.)

Offerta di N. N. domiciliato in

La cauzione (valido avallo) dell'importo di fiorini in moneta di convenzione compiega

Internamente.

Io sottoscritto domiciliato in (luogo, e paese) dichiaro a mezzo della presente, che in seguito dell'Avviso 22 marzo 1851 dell'inclito Comando il reggimento N. 15 di gendarmeria d'esser pronto ad assumere la fornitura di braccia

——— viennesi panno verde oscuro, bagnato di lana tinta, dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese per tuniche il braccio a fiorini car. dico fiorini carantani

——— braccia viennesi panno grigio, bagnato, dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese per pantaloni, il braccio a fior. carantani dico fior. carantani

——— braccia viennesi panno rosa di lana tinta dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese per le mostre delle tuniche il braccio a fiorini car. dico fiorini carantani

——— braccia viennesi di tela di lino alta un braccio viennese per camicie a fior. car. dico fior. car.

——— braccia viennesi di tela di lino alta un braccio viennese per mutande a fior. car. dico fior. car.

——— braccia viennesi di tela naturale, cioè non imbiancata, alta un braccio viennese per fodera a fior. car. dico fior.

——— braccia viennesi di fustagno cenerino alto un braccio viennese a fior. car. dico a fior. carantani

——— braccia viennesi d'Orléans di vero colorito verde dell'altezza di braccia viennesi uno e un quarto a fiorini carantani dico a fiorini carantani

Una giberna con granata, fibbia, e porta-giberna al prezzo di fiorini car. dico fiorini carantani

Un aghetto completo al prezzo di fiorini dico fiorini carantani

Un porta-spadone completo al prezzo di fiorini carantani dico fiorini carantani in moneta di convenzione, e ciò nei seguenti termini a seconda del modello da me ben conosciuto, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni pubblicate coll'Avviso ed i Capitolati per le singole forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, da me ben conosciuti, e tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali somministrazioni, la quale obblazione viene da me assicurata a mezzo della cauzione (valido avallo) da me depositata nell'importo di fiorini
in moneta di convenzione, e ciò a norma del pubblicato Avviso.

Segnato 1851.
(paese, provincia, regno)
Firma N. N.
coll'indicazione del mestiere ecc. ecc.

AVVISI PRIVATI

LA DIREZIONE
DELLA
SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Avvisa i sigg. Azionisti, che dal 15 p. aprile in poi la Cassa sociale effettuerà il pagamento del dividendo deliberato dal Convocato generale, tenutosi il 26 cadente, di A. L. 12 : 00 per Azione, per cui sono invitati a presentare prima le loro Cartelle, che saranno timbrate e restituite col relativo mandato.

Dall'Uffizio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè N. 2057,

Venezia, li 31 marzo 1851.

Il Segretario B. V. LUCIANI.

Prof. MERINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 3 APRILE. ANNO 1851 -- N. 41.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7659. s. c. 1.° pubbl.°

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che viene redeputato il giorno 7 maggio p. v. alle ore 11 ant. presso quest'Aula Verbale II per il terzo esperimento d'asta degli stabili pignorati a carico dell'ora def. nob. Girolamo Morosin fu Angelo, ora suoi eredi, a termini, e sotto le condizioni del precedente Editto 4 gennaio a. c. n. 150, e coll'avvertenza che la vendita viene limitata alle case descritte nel lotto I stimate a. l. 8362.

Il presente sarà affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito, per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 10 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 9353. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al D.r Giuseppe Bernardi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Giuseppe D.r Montemerli di qui, una istanza nel giorno 20 marzo corr., al n. 9353, contro di esso D.r Giuseppe Bernardi in punto di rinunzia al mandato ad lites 27 agosto 1849, deposto in questi atti giudiziali conferitogli da esso D.r Bernardi Giuseppe.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto D.r Giuseppe Bernardi, è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, [illegible]re, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che fu, però, con decreto odierno, rimesso il rinunciante avv. Montemerli agli obblighi portati dal par. 537 del G. R., e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, C.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10415. 1.° pubbl.°

AVVISO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 28 corr. il II esperimento di subasta de' mobili spettanti all'oberato Antonio dall'Armi in ordine al Decreto 6 febbraio 1851 n. 4049, si avverte, che seguirà lo stesso nel giorno 4 aprile p. v. ad ore 10 ant., ed il terzo invece avrà luogo nel giorno 12 aprile p. v. ad ore 10 ferme le condizioni, ed avvertenze di cui il predetto Decreto n. 4049.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 29 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10726. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di ragione di Giovanni Marchesi di Bortolo.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1851 inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Billseni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difatto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 giugno 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2857. 1.° pubbl.°

EDITTO

Si notifica ad Odoardo Bassi, assente d'ignota dimora, che Rocco Vianello, capit. mercant., qui domiciliato, coll'avvocato Menetti, produsse in di lui confronto la petizione 13 marzo corr., n. 2857, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aus. l. 1220.55 d'argento in dipendenza a cambiale 4 novembre 1849 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Da Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1851.
L'I. R. Commissario Presidente
LORENZO PARON FADIGA.
Beyer, Consigliere.
Barbaro, Consigliere.

N. 3181. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giov. Indri, negoz. da cappelli, abit. a S. Salvatore, ora assente d'ignota dimora, che Giacomo Bemes, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto l'istanza 3181, 20 marzo, con la petizione antecedentem. prodotta 13 febbraio, n. 1727, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100 in estinzione di vaglia 27 settembre p. p. scaduto e protestato ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dott. Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 21 marzo 1851.
L'I. R. Commissario Presidente
LORENZO PARON FADIGA
Beyer, Consigliere.
Bennati, Giudice sussid.

N. 12512. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nelli giorni 22 maggio, 12 e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio delli Anna Fanna fu Giovanni ved. Rinaldi, Antonio, Domenico e Francesco Rinaldi di Valerio, domiciliati la prima a Due Ville, il secondo e terzo in Vicenza, ed il quarto a Tione nel Tirolo Meridionale, sulle istanze di Agostino Facci fu Dionisio di S. Orso, coll'avv. Sbardelà, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, il terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. L'aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito d'un decimo della stima, il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito in caso contrario. L'esecutante sarà esente da tale deposito, e così pure i sigg. D.r Sordina, e Gio. Batt. Montemonti.

III. Sul rimanente prezzo dovrà il deliberatario versare il pro. del 5 per 100 di cui in sei mesi dal dì della delibera in deposito presso il Trib. di Vicenza: il prezzo sarà pagato dietro la graduazione e riparto.

IV. In ordine al par. 425 del G. R., il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti ai fondi che non potessero essere in seguito al riparto pagati, corrispondendo sempre frattanto l'interesse del 5 per 100.

V. I beni vengono venduti a corpo, e non a misura, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle servitù attive, e passive, e coi pesi di decima, quartese, e pensionatico se ed in quanto vi sono, o possano essere i beni soggetti.

VI. Il possesso s'intende devoluto nel deliberatario del dì della delibera, ma la proprietà la conseguirà solo allora che avrà eseguiti gli obblighi proprii. Conseguentemente decorreranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti posteriormente alla delibera.

VII. Se l'acquirente comparisse per terza persona dovrà questo dichiararlo alla chiusura dell'asta, dimettendo il mandato in forma autentica: in caso contrario s'intenderà egli il deliberatario, e come tale sarà ritenuto.

VIII. Qualora più fossero i deliberatarii saranno solidariamente tenuti all'adempimento dei loro obblighi, e questo vincolo di solidarietà s'intenderà in ogni caso esteso agli eredi e successori del deliberatario, o deliberatarii.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese, e tasse successive alla delibera.

X. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte all'adempimento delle superiori condizioni seguirà un reincanto a tutti suoi danni, pericoli, e spese.

XI. Tutti i pagamenti sì per il prezzo che per gl'interessi dovuti dal deliberatario o deliberatarii saranno fatti in monete d'oro o d'argento, esclusi i viglietti del Tesoro, carte monetate, ed obbligazioni pubbliche di qualunque specie sostituite od equiparate a denaro sonante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi

1. C. 4 : 2 : — terreno arat. arb. vit. con frutti detti il Brolo in Due Ville contrà S. Fosca con fabbriche sopra, confinante a levante beni di questa ragione, mezzodì e ponente strada comune, tram. beni di questa Comune del n. 340 di mappa stimati a. l. 7840.

2. C. 2 : 1 : 1 : — terreno a prato irrigatorio con piante di gelsi in detta contrà, in mappa al n. 339 confinante a levante, mezzogiorno e tramontana beni di questa regione, ponente strada comune, stimati a. l. 2660.

3. C. 9 : 1 : 0 : 0 terreno arat. con piante giovani, in poca parte con viti non ancora a frutto, e gelsi, con piante dolci in detta Comune, e contrà al n. 338 di mappa, confinanti a levante in parte beni Longo, strada comune e Cimitero comunale, e strada, a mezzogiorno parte Longo, strada comune, e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, Fradellin, Beneficio Parrocchiale e strada comune, tram. strada comune, ed in poca parte col Cimitero, e Beneficio Parrocchiale, stimati a. l. 7696.

4. C. 2 : 3 : 0 : — terreno a prato irrigatorio aggravato del quarantesimo sui prodotti maggiego ed orzive, con piante di gelso, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 337, confinanti a levante, mezzogiorno strada comune, ponente e tramontana beni di questa ragione, stimati a. l. 2464.

5. C. 4 : 1 : 0 : — terreno arativo, per la massima parte vacuo con fabbriche, corte ed orto, con piante di gelso, dei quali, per c. 3 circa, soggetti a decima; in detta Comune, e contrà, in mappa al n. 336, confinanti a levante e mezzodì strade comuni, e beni di questa ragione, ed in parte Fradellin, tramontana e ponente beni di questa ragione, stimati a. l. 4704.

6. C. 30 : 0 : 0 : 0 terreno arat. arb. vit. con gelsi, soggetti per c. 28 al quarantesimo, e per c. 2, a decima sui prodotti dell'uva, dei grani, e delle erbe; in detta Comune e contrà, in mappa al num. 335, confinanti a levante strada comune, e beni di questa ragione, mezzodì questa ragione e Fradellin, ponente strada comune e Cita, ed in parte beni Tornieri, tram. sentiero comunale, stimati a. l. 23520.

7. C. 24 : 0 : 0 : 0 terreno arat. arb. vit. con gelsi, con casa, corte ed orto, posti in detta Comune, contrà dei Morari, e Barcon, in mappa al n. 244, e sub n. 1 confinanti a levante strada comunale e Monza, mezzodì strada conducente a Novoledo, ponente Monza, tram. beni Monza in parte, e beni di questa ragione, ed in parte strada comunale, stimati a. l. 15744.

8. C. 37 : 1 : 1 : 76 terreno arat. arb. vit., con gelsi, aggravati del quarantesimo, in detta Comune, in contrà Barcon, e con casa, in mappa al n. 245, sub 1 e 2, e porzione del n. 247, confinanti a levante strada comunale, e beni di questa ragione, mezzodì in parte questa ragione, ed in parte Monza, ponente questa ragione e Feriani, tramontana Feriani e Monza, stimati a. l. 24818 : 20.

9. C. 3 : 2 : 1 : 0 terreno prativo irrigatorio soggetto al quarantesimo sul maggiego ed orziva, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 246, confinanti a levante strada comunale, a mezzodì ponente e tramontana beni di questa ragione, stimati aust. l. 3364.

10. C. 3 : 0 : 0 : 0 terreno arat. con piante giovani, soggetto al quarantesimo, in detta Comune e contrà per c. 2 : 1 : 0 del n. 251 di mappa, e per c. 0 : 3 : 0 del n. 252 di mappa, confinanti a levante e mezzodì con beni di questa ragione, ponente e tram. Monza e Feriani, stimati complessivamente a. l. 1824.

11. C. 13 : 1 : 0 : 74 terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi, soggetto al quarantesimo, in detta Comune e contrà, in mappa al num. 255, confinanti a levante Monza mediante fosso, e beni di questa ragione, ponente Monza, tram. Monza e questa ragione, stimati a. l. 8540.

12. C. 8 : 0 : 0 : 0 terreno prativo irrigatorio soggetto al quarantesimo sul maggiego ed orziva, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 256, confinanti a levante, e ponente Monza, mezzodì strada comune, tram. beni di questa ragione, ed in parte Monza, stimati a. l. 6656.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e della Comune di Due Ville, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Fradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 1155. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende noto che nei giorni 29 aprile, 16 maggio e 6 giugno

---

Il professore *Brugnolo* prelude alla sua Memoria con una breve prefazione, in cui commenda i vantaggi

...ure *epizootico-contagiose*. Il miasma palustre adunque, secondo la teorica del nostro illustre autore, è la causa effettrice che svolge il *virus contagioso* del carbonchio

ciò che [illegible] di rado nelle mandre o nelle stalle de' nostri monti; cosa sia in fine questo *virus* carbonchioso, sono tutti quanti ancora da sciogliersi, sono gravi difficoltà

...uope, le bagnature, le aspersioni e le fregagioni fredde generali, sulle norme dettate dall'illustre professor *Puccinotti;* l'uso interno di bevande fredde, mucila-

p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti esecutati sulle istanze della ditta Candido e Nicolò Angeli di Udine a pregiudizio di Orsola Cussigh moglie a Pietro Gobetti di Tarcento e consorti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel I e II esperimento al prezzo eguale o superiore a quello di stima d'ogni singolo immobile.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento a corso abusivo di piazza equivalente ad un quinto dell' importo di stima del fondo al cui acquisto aspira, eccettuata solo la ditta esecutante che avrà diritto di trattenere in sè l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione del medesimo.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto al risarcimento del danno.

V. Al terzo esperimento saranno venduti i fondi esecutati a prezzo anche inferiore della stima purchè questo basti a cautare i creditori inscritti.

VI. Avvenuta la delibera il fondo o fondi sarà o saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante ditta non garantisce in modo alcuno la proprietà dell' immobile o immobili deliberati.

VIII. Le spese successive alla delibera staranno, tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Beni da vendersi.

A.) Terreno arativo denominato Langoris in mappa di Tarcento sotto porz. del n. 410, di cens. p. 1 : 56, corrispondenti a friulani campi 0 1/4, tav. 164, confina a levante Gio. Batt. Tommaso, Giacomo, Pietro, Giuseppe ed Antonio fratelli fu Biagio Cussigh, a mezzodì il num. 409, di mappa, ponente Gio. Batt. fu Biagio Cussigh ed a tramontane strada, stimato a. l. 299 : 20.

B) Terreno roncolivo e prativo con porzione boschiva detto Pascutti in mappa di Tarcento al n. 616, di cens. p. 2 : 05, al n. 618, di p. 7 : 00, porz. del n. 617, per pert. 5 : 55, e così della complessiva superficie di pert. 14 : 60, pari a friulani campi 4 0/4, tav. 144, fra i confini a levante eredi del fu sig. Girolamo Zai e parte Pietro e Gio. Batt. cugini Paolone, a mezz. stradella e ponente Rio Bognolo, ed a tramontane parte Domenico q. Antonio Paolone e parte eredi fu Biagio Cussigh, stimato aust. l. 1261 : 44.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 marzo 1851.

Pel R. Pretore in missione

Lonzo.

N. 1230. 1.° pubbl.°

Editto.

Si fa noto a Giovanni di Antonio Cussigh detto Brunigh di Sedilis, assente d'ignota dimora, che da questa R. Pretura gli è stato nominato a di lui pericolo e spese in curatore il D.r Giuseppe Morgante di Tarcento onde lo rappresenti nella lite promossa in suo confronto ed in confronto di Pietro Bonassi di Udine [illegible] Giuseppe di Antonio Cussigh detto Brunigh di Sedilis, colla petizione 9 febbraio 1851, n. 697, in punto di nullità ed invalidità di atti esecutivi, e che pel contraddittorio sulla detta petizione è stato fissato il giorno 30 aprile p. v. ore 9 ant., avvertito che potrà munire il curatore nominatogli dei necessarii documenti, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 marzo 1851.

Pel R. Pret. in missione

Lonzo, Canc.

N. 856. 1.° pubbl.°

Editto

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza si terranno nelli giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio p. v. da apposita delegata Commissione tre esperimenti pella vendita all' asta degli immobili oppignorati, e stimati sulle istanze Maurizio Heimann di Treviso, contro Giovanni Parutto De' Martin di Ceneda sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. La casa al primo, e secondo incanto, sarà venduta ad un prezzo eguale, o superiore della stima ed al terzo incanto sarà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Chiunque si farà offerente all' asta dovrà depositare in denaro sonante a corso di tariffa, esclusa la carta monetata, almeno il decimo dell' importare della stima che gli verrà immediatamente restituito dalla Commissione quando non rimanga deliberatario, e che resterà invece nei depositi giudiziali a cautare l'asta quando rimanga deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimatogli Decreto di approvata delibera fare istanza per deposito giudiziale presso la R. Pretura di Ceneda, e depositare effettivamente in denaro suonante a corso di tariffa, esclusa la carta monetata, l' intiero prezzo della delibera, meno però quel tanto che avrà versato alla Commissione al punto dell' asta.

IV. Li carichi tutti che aggravassero li stabili dovranno sopportarsi dal deliberatario dal giorno della seguita delibera in poi, come parimenti da detto giorno in poi gli apparterranno tutti gli utili, e frutti civili.

V Mancando il deliberatario di produrre l' istanza per deposito nel tempo fissato all'anteriore art. 3.°, e di depositare effettivamente in tutto, od in parte la somma come nell' articolo stesso, si reincanterà lo stabile, senza previa stima, pella vendita a qualunque prezzo a tutto di lui danno, pericolo, e spese, rimanendo intanto a cauzione il denaro depositato al punto dell' asta.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione costruita a muro, col tetto a coppi, avente interne adiacenze, cortile, ed orto, nonchè sottoportico all' uso pubblico, posta in questa Città in contrada maggiore, marcata al civ. n. 703, delineata in mappa di Ceneda al n. 346, colla superficie di p. m. 0 : 37, e colla rendita censuaria di l. 117 : 60, fra confini a levante Benedetti, mezzodì strada, sera, e monte Opacher, formata da un fabbricato principale diviso in tre piani, nell' inferiore dei quali vi sono tre botteghe d' affitto con controbotteghe di sufficiente capacità, pavimentate a terrazzo greggio, e parte a cotto, locale d' entrata col pavimento a ciottoli, piccola caneva, e legnaia con suolo a terra nuda.

Da questo piano mediante scale di pietra si ascende al piano di mezzo che corrisponde non solo a tutta l' area dei sopradescritti locali, ma anche a quella del sottoportico, e ch' è suddiviso in quattro stanze da letto, cucina, tinello, e sala il tutto con pavimento di cotto. Finalmente al disopra di questo piano havvi il granaio al quale si arriva mediante scale di legno, e che è formato di quattro locali, tre dei quali pavimentati a cotto, ed il quarto a terrazzo greggio. Nell'angolo Nord-Ovest del cortile havvi altra fabbrica secondaria pure di muro, a coppi coperta, serviente ad uso di stalla con superiore tezile.

Il complesso delle dette realità, avuto riguardo alla loro posizione, che è una delle principali del paese, viene giudicato del depurato capitale valore di aust. l. 3,000.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 19 febbraio 1851.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

N. 1104. 1.° pubbl.°

Editto.

Inerendo a Requisitoria dell' I.R. Tribunale di Padova 25 febbraio p. p. n. 23366, e a relativo Decreto pari data e numero, si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 aprile, e 28 maggio 1851 sempre dalle ore 9 ant. fino alle 1 pom. saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura da un' apposita Commissione li due primi esperimenti d'asta degl' immobili qui sottodescritti stati oppignorati e stimati ad istanza del nob. Co. Giacomo Maldura fu Andrea, di Padova, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Buzzacarini Gonzaga fu Gaspare di Piove.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli che ritenessero del loro interesse la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo non verrà deliberato alli due primi esperimenti d'asta, che a prezzo maggiore di quello emerso dalla stima giudiziale precorsa di aust. l. 5453.

II. Niuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito in mano del Commissario delegato alla subasta del decimo del prezzo di stima a garanzia della offerta, ed il deposito da farsi nella moneta infra specificata, verrà restituito tosto chiusa l'asta agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il prezzo della delibera dovrà versarsi in Giudizio dal deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera, in effettive intere aust. lire, ossiano in pezzi da venti kari l' uno, esclusa la carta monetata, i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da tre, e da sei kari.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire e compresa questa per pignoramento fino alla esecuzione consumata, nè potrà ottenere l' aggiudicazione del fondo prima di averle pagate in mano dell' avv. procuratore dell' esecutante nob. Co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza garanzia per qualsiasi voglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa precedente.

VI. Il deliberatario avrà facoltà, dietro l' ottenuta aggiudicazione, di far trasportare nel nuovo censimento alla propria ditta il fondo subastato senza più marca: di livellario Co. Giacomo Maldura attualmente annotatovi.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte del fondo deliberatogli, e ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza all'adempimento anche d' una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124, a misura censuaria, a. p. v., con sopravi due casolari, posti in frazione di Arzer de' Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stegnin di Pontecasale, mezzodì stradella consortiva, ed al di là della quale nob. conti cav. Francesco ed Alessandro Peppofava, a ponente nob. Peppofava suddetti, ed a tramontane strada consortiva detta dei Dosti, ed al di là della quale li fratelli Mandotin e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli n. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pertiche 34 : 27, coll' estimo complessivo di a. l. 185 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Conselve e in Terrassa, e inserito a cura della parte istante per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 6 marzo 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

Casolini

Il R. Cancelliere

[illegible]

N. 1454. 1.° pubbl.°

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che ad istanza del sig. Antonio Maria Arrigoni di Padova quale amministratore della promiscua sostanza dei consorti Emo Capodilista rappresentati li furono Conti Giordano e Giorgio Emo Capodilista e cointeressati si terrà nella Sala delle udienze di questa Pretura nel giorno 30 trenta maggio p. v. ore 10 di mattina il quarto incanto per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati alli nob. Lorenzo Soranzo, Anna Beltrame, Giovanni, Angelo, e Alessandro Zorzi, Marietta Orlandi Zorzi, Carlotta Zorzi Charmet, Giustina Beltrame Cotles, Stella Zorzi Astori, Marina [illegible] Bottari, Adelaide, Alfredo, e Achille Cavazza, Caterina Sadoer, e Giuliano Contarini, alle seguenti

Condizioni.

I. Li due corpi l' uno di c. 31 : 1 : 095, valutato l. 13466, 80, l' altro di c. 17 : 0 : 185: valutato l. 4449 : 80, composti l' uno e l' altro degli stabili dettagliatamente descritti e peritati nel protocollo di stima presentato li 4 luglio 1848 al n. 2206, saranno subastati dapprima uniti in un solo lotto, quindi in mancanza di offerenti subastati in due separati lotti.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione che vi presiederà del decimo del valore di stima, deposito che sarà trattenuto al deliberatario a conto del prezzo, agli altri offerenti non deliberatarii tosto restituito.

III. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima e qualunque.

IV. Il deliberatario dovrà dentro 14 giorni dalla delibera depositare in Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo della delibera, questo, come il primo deposito, in moneta d' oro o d argento a valor di tariffa.

V. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la sua prestazione.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni potranno essere rivenduti gl' immobili in unico incanto a prezzo qualunque ed a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da vendersi tutti situati in Castelfranco nella Comune di Riese.

Corpo primo.

1. Terreno a. p. v. di c. 6 : 0 : 190, alle Cendrolle località detta Pitarelle in mappa nuova al n. 465, valutato l.	2160 : —
2. Terreno a. p. v. di c. 9 : 3 : 00, con casa colonica in contrada delle Rissette o Col Ascheno nella nuova mappa al n. 456, 457, 458, 459, 460, 461, 1435, 1436, valutato l.	5504 : 20
3. Terreno a. p. v. di c. 5 : 0 : 200, alle Pitarelle, in mappa al n. 555, val. l.	1836 : —
4. Terreno a. p. v. di c. 1 : 2 : 118, ivi al n. 417, di mappa, valutato l.	577 : —
4 Terreno a. p. v. ivi di c. 3 : 0 : 193, al n. 561, di mappa, valutato l.	1012 : 60
6. Terreno arat. alla Col Ascheno di c. 2 : 1 : 269, al n. 473, valutato l.	1080 : —
7. Terreno a. p. v. ivi di c. 3 : 0 : 54, al n. di mappa 454, valutato l.	1296 : —
L.	13466 : 80

maggiormente descritti, e tra li confini come nella relazione di stima unita al protocollo presentato li 4 luglio 1848 n. 2206.

Corpo secondo.

8. Terreno arat. in contrada Crosarozza di c. 12 : 2 : 003, sotto i numeri della mappa nuova 740, 742, 1461, 1462, 1463, valutato l.	2868 : 80
9 Terreno arat. ivi di c. 2 : 0 : 120, al n. 741, valutato l.	501 : —
10. Terreno a. p. v. in contrà Calalta di c. 2 : 2 : 062, al n. 405, di mappa, valutato l.	1080 : —
L.	4449 : 80

maggiormente descritti e fra confini come nella sudd. relazione di stima. Ambo li corpi uniti valutati l. . . . . 17916 : 60

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 14 marzo 1851.

De Maurizio I. R. Pretore

Agostinelli, Scritt.

N. 1494. 1.° pubbl.°

Editto

L' I. R. Pretura in S. Vito deduce a pubblica conoscenza che nei giorni 30 aprile, 30 maggio e 30 giugno p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padoa di Venezia alli Antonio e Gio. Batt fu Francesco De Candido di S. Paolo, stimati giusta il protocollo 12 febbraio decorso presentato al n. 861, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al I nè al II incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo minore, semprechè con esso siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro e d'argento a giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro al termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di I Istanza in Udine in valuta d' oro od argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a riguardo dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dall' acqu-

danaro sonante, e metà in Viglietti del Tesoro.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del

deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto qui-

somma dovutagli per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta per cauzione dell'offerta.

Il Segretario B. V. Luciani.

Prof. MENINI, Compilatore.

meste decaduto, e di quelle opponibili alle nuove subaste.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offerire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese che farà liquidare fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiudere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso, star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si ritengono venduti con tutti i pesi increnti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali, nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze, dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.

N. 1. Pascolo detto Grave, ed altrimenti Bolzano in mappa di Monsano al n. 719, porz. di pert. 137:68, cui confina a levante strada, a mezzodì il num. 1462, di Sigismondo Della Torre, a ponente la restante porzione di questo num. di Sbeis Consetti, ed a settentrione Roggia ed il n. 742, di Zorzutti valutato a. l. 4130 : 40.

2. Pascolo detto Gravotti, ed anche Bolzano in mappa di Bolzano al n. 2203, porzione di pert. 7 : 10, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì Simonato, a ponente Della Torre suddetto, ed a settentrione strada. Viene valutato a. l. 156 : 40, ma dovendosi di questo fondo esporre solo la metà del suo valore, ossia di p. 3 : 55, vengono queste stimate a. l. 78 : 20.

3. Pascolo detto Bolzano o Gravotti in mappa di Bolzano al n. 719 sub 2, porz. di pert. 17:56, e del 1463, p. 3 : 33, ossia in tutto p. 20 : 89, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì parte strada e parte Della Torre, a ponente Sbeis nella restante porzione di questi numeri ed a settentrione Roggia, viene stimato a. l. 480 : 47.

4. Pascolo detto Grave in mappa di Monsano al n. 707, sub 1, porz. di p. c. 18 : 29, cui confina a levante e settentrione la restante porz. del n. 707, a mezzodì la Roggia, ed a ponente il n. 706, stimato a. l. 332 : 25.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 18 marzo 1851.

Il R. Pretore

G. Benvenuti

N. 2329 2330. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che fu da questa R. Pretura dichiarato interdetto all'esercizio dei diritti civili per imbecillità il sig. Antonio Bonollo del fu Gaetano, e che gli fu destinato a curatore il sig. Antonio Mosca di Carlo ambi di Thiene.

Dall'I. R. Pret. di Thiene,

Li 24 marzo 1851.

L'I. R. Cons. Dirig.

Toaldo.

Faccioni f. f. di Attuaro.

N. 1698. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che nel giorno 30 p. v. aprile, ed occorrendo nel giorno 21 p. v. maggio, cominciando a ore 9 ant. nella residenza dell'I. R. Pretura di Piove, da apposita sua Commissione saranno tenuti in sede onoraria esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'immobile di compendio della eredità di Giacomo fu Lorenzo Vergendo ora spettante in proprietà pro indiviso ai di lui figli Lorenzo, Domenico, Carlotta, Giovanni, Marianna, Nicolò ed Annibale Vergendo sottodescritto alle seguenti:

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato sottoindicato della perizia 4 agosto 1850, del sig. ingegnere Facchinetti, e l'immobile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova al momento della delibera.

II. Veruno potrà essersi ammesso senza previo deposito di a. l. 400.

III. Non sarà fatta delibera che a prezzo uguale, o superiore alla stima.

IV. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera stessa a mani dei nob. sigg. Luigi Michiel, ed Avvocato nob. D.r Osma Gio. Batt. di Piove, imputandovi a deconto il deposito di cui all'art. II.

V. Deposito e pagamento come dianzi agli art. II e III dovranno essere verificati con monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata od altro qualunque segno rappresentativo, comunque legge permesso, e così moneta erosa o rame.

VI. A carico del deliberatario cadranno oltreacciò la tassa dell'asta, ed ogni altra occorrente successiva e così retroattivamente ad otto ottobre 1849, l'annuo canone livellario depurato del quinto di a. l. 114 : 40, dovute sull'immobile subastato nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta Alvise Bernardo di Venezia e suoi rappresentanti, nonchè a datare dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e qualunque eventuale aumento delle cifre censuarie.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile non sarà accordata al deliberatario che sulla prova del pieno adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Fra giorni 8 da quello dell'aggiudicazione stessa l'immobile sarà consegnato al deliberatario sgombro da cose e persone in uno a tutti i documenti che relativamente alla di esso provenienza si possedono dalla parte venditrice.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle soprastabilite condizioni l'immobile sarà nuovamente subastato a di lui rischio e spese giusta il par. 438, del G. R., e ciò impiegando il deposito suindicato all'art. secondo, e il deliberatario medesimo sarà inoltre obbligato al pieno soddisfacimento dei danni emergenti e lucri cessanti verso la parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Piove al civ. num. 9 in contrada Pinato tra i confini a levante nob. sig. Fosca Mazzo erede Contarini, mezzogiorno sig Liberale Papetto, ponente strada Comunale detta la contrada Pinato, tramontana sig. Giacomo Rossi e Pietro Rosini, la qual casa con adiacenze, corte ed orto figura nelle nuove mappe sotto il n. 3509, per pert. 0 : 08, colla rendita di l. 41 . 99, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo e sotto i n. 233, 234, per pertiche 0 : 65, colla rendita di l. 144 : 67, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo livellario ad Alvise Bernardo, il tutto come da perizia 4 agosto 1850, in atti stimato a. l. 3686 : 80.

Data facoltà ad ogni aspirante di avere ispezione volendo in questa Cancelleria degli atti della relativa ereditaria ventilazione e di avere ogni maggior lume in proposito e dai suddetti proprietari attuali dello stabile e dai prenominati sigg. Avvocato nob. Gio. Batt. Dott. Osma e Luigi nob. Michiel.

In assenza del Pretore

Lozzo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 10 Marzo 1851.

In assenza del Cancelliere

F. Avogadro Scritt. Aus.

N. 6130. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Angelo Righetto, negoziante di tessuti d'oro e d'argento di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto giugno pross. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. D.r Everardo Scandola, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. nob. Alfonso De Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal'altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, ed ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale il giorno 8 luglio p. v., alle ore nove di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 21 marzo 1851.

Il Presidente

Alber.

Orefici, Consig.

Dalla Torre, Consig.

N. 6153. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della ditta Pietro Bresciani fu Antonio rappresentata da Felice Bresciani figlio negoziante in Verona alle Arche.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 giugno 1851, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. D.r Luigi Cainer, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Gio. Batt. Ceris, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal'altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, nissuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest'I. R. Trib. Consesso VII, il giorno 3 luglio p. v. alle ore nove di mattina fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio i curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 21 marzo 1851.

Il Presidente

Alber

Orefici, Cons.

Suppani, Cons

N. 1863. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in S. Vito, verrà tenuto dall'I. R. Pretura in Pordenone nel locale della propria residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 a. m. alle 12 merid. l'esperimento di IV incanto per la vendita delle soggiunte realtà esecutate da Francesco fu Antonio Morassutti di S. Vito a pregiudizio di Francesco fu Girolamo Gregoris di Fiume alle sottoespresse condizioni.

Realtà da vendersi

Casa di abitazione recentemente eretta situata in Fiume distretto di Pordenone fa parte in mappa delli num. 1395 e 2038, tra li confini a levante l'acqua del Fiume, mezzodì strada pubblica, ponente Ven. randa chiesa di S. Marco di Pordenone, a Monti la detta chiesa, e Gregoris, stimata aust. l. 1659.42.

Condizioni.

I. La vendita al IV incanto del suddetto immobile si farà a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di l. 82.95 a mani della Commissione in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa, esclusa la carta, e qualunque altro surrogato della moneta, deposito da restituirsi a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera imputando il suo deposito, che gli sarà trattenuto in Ufficio, verserà il residuo importo della delibera con pari moneta d'oro, e d'argento di giusto peso a valor di tariffe, esclusa la carta monetata, ed ogni surrogato di moneta, a questa Cassa dei giudiziali depositi. Al versamento dell'intiero prezzo sarà tenuto anche l'esecutante qualora divenga deliberatario.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione e possesso dell'immobile senza avere prima comprovato il pagamento del prezzo di acquisto.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo come sopra prefinito, avrà luogo il reincanto dell'immobile a tutte di lui spese: restando a ciò obbligato il deposito.

VI. Il deliberatario dovrà assumere il pagamento delle pubbliche imposte sull'immobile dal giorno della seguita delibera.

VII. A carico del deliberatario staranno pure le spese tutte di delibera, le tasse di trasferimento di proprietà, e quelle di volture.

VIII. L'immobile sarà trasfuso nel deliberatario nello stato e grado nel quale si trova di presente, senza responsabilità da parte dell'accusante se vi fosse degrado al confronto del valore di stima.

Il presente viene inserito nei pubblici fogli, ed esposto nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 23 febbraio 1851.

Malfatti.

N. 2624. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto essersi con odierna deliberazione interdetto per imbecillità Giuseppe Moratello di Granze di Vescovana, e dichiaratosi in curatore Antonio Siciliani di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 9 marzo 1851.

Il R. Cons. Pret. Dirig.

Pietra.

N. 1250. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione del cedente i beni Don Costantino De Lupi di Vicenza, ora domiciliato in Motta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato D. Costantino De Lupi, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1851, in confronto dell'avv. addetto a questo Foro Marco D.r Benacchio, deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso sopra il fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza del giorno 11 giugno 1851 ore 9 di mattina per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per essere sentiti sul merito della cessione, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 23 marzo 1851.

Il Cons. Pretore

Toaldo.

N. 1837. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giuseppe Maria Cav. Reali patrocinato dall'avv. D.r Bampo, in confronto dell'esecutato Francesco Pavan, nelli fissati giorni 29 aprile, 3 e 6 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale, avrà

... breve cenno.

Il professore *Brugnolo* prelude alla sua Memoria con una breve prefazione, in cui commenda i vantaggi ... tere *epizootico-contagioso*. Il miasma palustre adunque, secondo la teorica del nostro illustre autore, è la causa effettrice che svolge il *virus contagioso* del carbonchio ... ciò che avviene non di rado nelle mandre o nelle stalle de' nostri monti; cosa sia in fine questo *virus* carbonchioso, sono tutti quesiti ancora da sciogliersi, sono gravi difficoltà ... uopo, le bagnature, le aspersioni e le fregagioni fredde generali, sulle norme dettate dall'illustre professor *Puccinotti*; l'uso interno di bevande fredde, subacide, mucila-

luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del mobile sottodescritto di ragione del convenuto sudd. sotto le seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè al prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo.

II. Il maggior offerente dovrà sul momento versare nelle mani della Commissione l'offerto prezzo in valute d'oro o d'argento, esclusa qualunque carta monetata.

Descrizione dell'oggetto da vendersi.

Un quadro rappresentante S. Maria Maddalena dipinto ad olio con antica cornice dorata, della dimensione di metri 0 : 92, sopra metri 0 : 72, giudicato opera originale di Guido Reni, e come tale giudizialmente stimato a. l. 3,000.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 marzo 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 3003. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Donadelli assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Ponzini di Milano con questo avv. Salviati produsse in suo confronto, ed in sede di commercio la petizione 1. marzo corr. n. 3003, sul punto di pagamento dentro giorni tre di a. l. 838 : 27, a saldo di somministrate merci giusta lettera confessionale di detto Donadelli 2 aprile 1850, che a suo pericolo e spese gli venne deputato in curatore l'avv. Gaetano Tomj, e che ordinatasi al curat. stesso l'intimazione della petizione medesima fu poi pel contraddittorio fissata l'Udienza del dì 21 maggio venturo alle ore nove di mattina sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del vigente G. R.

Si eccita quindi esso Antonio Donadelli a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Damosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 marzo 1851.
Rosenfeld.

N. 1171. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che nei giorni 29 aprile, 24 maggio e 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto stimato a. l. 5679 : 92, di ragione di Osvaldo Antonio fu Giovanni De Marco di Lorenzago ad istanza di Gio. Batt. Sottocosta Colonico fu Gio. Maria di Cibiana sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce, che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto l'immobile non si venderà che al prezzo almeno eguale della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422, del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà per avere voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Il prezzo d'asta, sottratto il deposito di cui sopra dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera, in moneta legale;

V. Tutti i carichi pubblici insoluti staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa dominicale con stalla, e fenile annessi, situata in luogo detto Sottocosta nel Distretto di Auronzo, in Comune di Lorenzago, fra i confini a mattina Marianna Tremonti, mezzodì strada Comunale, sera Chiesa Parrocchiale di Lorenzago, settentrione Marianna Tremonti, composta di cucina, stufa con forno da pane, e loggia a pian terreno; scala a doppia rampa di legno, che conduce al primo piano, loggia con quattro camere nel piano stesso, scala che mette in soffitta, soffitta e coperto, con anditi, e transiti, stimata aust. l. 5679 : 92.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Auronzo, e Lorenzago, e sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 14 marzo 1851.
ANGELI, Canc. Dirig
Torquato Larice, Al.

N. 438. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Atteso l'errore occorso di aver fissato il giorno 19 corrente che è festivo pel primo esperimento d'asta, di cui l'Editto 22 gennaio p. p., pari num., così vengono d'Ufficio redestinati pei tre esperimenti i giorni 9 e 24 aprile e 1. maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i quali poi avranno luogo sotto le condizioni portate dal preced. Editto 1. novembre 1850, num. 8462, inserito nella Gazzetta di Venezia, e nei Fogli d'Annunzii dei giorni 30 dicembre 1850 n. 137, e 17 gennaio p. p. n. 2 e 7.

Dall'I. R. Pretura di Mesa,
Li 6 marzo 1851.
PRINTA.

N. 762. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere il 24 dicembre 1849; mancato a vivi in Vidor Angela Bressan del fu Francesco con testamento scritto in cui istituì erede la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo di Colbertaldo oltre vari altri legati a favore delle sorelle e nipoti ex sorore. Tra questi vi ha Giovanni Bottega detto Miot fu Bortolo e fu Matteo Bressan, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno; avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed al curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona del proprio fratello Antonio.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 12 marzo 1851.
Il R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.
Cardin Fontana, Canc.

N. 1028. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve rende noto, che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni quattro, e venticinque giugno p. v., sempre dalle ore nove ant. fino alle ore una pom., li due primi esperimenti d'asta, degli immobili qui sottodescritti, e alle qui sotto specificate condizioni, ad istanza di Giovanna Tescaro Petrazzan, e a pregiudizio delli Domenico Tescaro fu Giovanni, e Pasqua Ramon, ved. Tescaro di Conselve

Condizioni d'asta.

I. Al primo e secondo incanto l'asta si aprirà sul dato di stima, e non seguirà la delibera se non a prezzo maggiore di quello.

II. Dovrà ciascun offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. Le somme per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell'acquirente, meno quella importata dal deposito, il quale dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del cinque per cento all'anno dal giorno della subasta fino alla consumazione della procedura, e delle eventuali liti di priorità sul prezzo.

V. Oltre alla somma offerta il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura al cominciare coll'istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, ovvero dietro tassazione giudiziale.

VI. L'utile godimento, e gli oneri pubblici nel deliberatario comincieranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di consorzii, decime, quartesi, primizie, ed altro, che gravassero la casa, adiacenze, e fondo subastati.

VIII. Dietro l'adempimento pieno dei doveri, e l'esborso della somma capitale, ed interessi a chi di ragione, in esito alla sentenza di graduazione, e liti di priorità il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta di lui rischio, conservato a garanzia il pegno nel deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenze, e con sottoposto terreno, in contrada della Villa in Conselve, descritti alli num. di mappa del Comune censuario di Conselve 1366, 1367, per pert. 3 : 48, della rendita di l. 95 : 03, censiti alla ditta Domenico Tescaro detto Bigaran fu Giovanni, e fra i confini, a mattina li numeri di mappa 1360 e 1362, mezzodì li num. 1363, 1364, sera strada Comunale denominata la Villa, e tramontana li num. 1365, 1368; stimati a. l. 5062.

Avvertiti gli oblatori che presentandosi anche prima in Cancelleria potranno aver ispezione, e copia degli atti relativi.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 14 marzo 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOTTI.
Per il R. Cancelliere
R. Poletti, Scritt. Aus.

N. 4432. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Trib. Prov. in Padova e sopra istanza del principe Andrea Giovanelli fu co. Giuseppe, rappresentato dall'avv. Sandri, si porta a comune notizia che nella sala delle udienze di questo Tribunale si procederà alla subasta dell'utile dominio dell'immobile sottodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratello e sorella Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nei giorni 28 aprile e 30 maggio p. v., ore 9 ant., a prezzo non minore di stima, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dai par. 140 e 422 del G. R., e coll'avvertenza che l'atto di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Capitoli d'asta.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850 delli sigg. periti ingegneri Candio e Bagolini, nè la delibera potrà in veruno delli primi due esperimenti essere accordata per un prezzo inferiore alla stima stessa, salvo pel caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto della circolare appellatoria 11 marzo 1834, n. 3977.

II. Nessuno, ad infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effettive con pezzi di argento da 20 carantani per cadauno, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito, qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso quest'I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui al precedente art. 2. fosse necessaria a compire l'importo della delibera, e ciò in l. aust. effett. e con pezzi d'argento da 20 carantani per cadauno, e non altrimenti, e coll'espressa esclusione come sopra, nel martedì 1. successivo a quello dell'asta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, tratterà egli presso di sè il prezzo della delibera, fino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo alli medesimi.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all'avv. proc. dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva, dall'istanza di pignoramento fino alla delibera, dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. 3 e 5.

VII. L'utile dominio dello stabile deliberato viene trasfuso nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all'acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l'autore.

VIII. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l'esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dell'utile dominio, comprese le tasse e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio, con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova, contrada del Businello, e Piazza del Santo, marcato colli civ. n. 3503, vecchio e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priare che conduce all'Orto Botanico, a mezzodì Canaletto del Businello e dei Molini del Maglio, a ponente D.r Francesco Lodi, tram. Piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto li n. di mappa 5175, 5176, per la superficie di cent. 93, colla rendita censuaria di l. 364 : 16, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt., livellarii a Giovanelli Conte Andrea fu Giuseppe, verso la corrisponsione annua indiminuta allo stesso sig. Principe Giovanelli di a. l. 427 : 60, divisa in due eguali rate posticipate 30 giugno e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. De MENGHIN.
Bassi, Cons.
Fiacchi, Giud. Supp.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 marzo 1851.
Zanetti.

N. 6814 an. 1851. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di 1. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Gaspare Moro del fu Antonio di qui, indicato assente e d'ignota dimora, essere stata presentata, a questo Tribunale, dalla nob. Luigia Papafava moglie del nob. Gabriele Ivacich, pure di Venezia, una petizione esecutiva nel giorno 27 febbraio scad., al n. 6814, contro di esso Gaspare Moro, in punto di affrancazione del capitale di austr. l. 12000 costituito col notarile istrumento 5 giugno 1844 rogiti del notaio Luigi Dr. avv. Sperotti, e di pagamento degli interessi in ragione del 5 0/0 all'anno dal 1 giugno 1846, fino all'affranco rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaspare Moro del fu Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato Papagrogopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, far avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidato, che, se la detta petizione, fu, con decreto d'oggi prefisso il giorno 4 p. v. aprile, ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula Verbale del sudd. Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg. Civile e della Sovrana Patente 29 dicembre 1838, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Neuner, Consig

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 marzo 1851.
Domedeghini.

N. 11. 3.ª pubbl.ª

I. R. Ispettorato Scolastico Provinciale di Treviso

AVVISO.

Si rende noto essere aperto presso questo Ispettorato Provinciale fino a tutto il 31 marzo p. v. il concorso ai seguenti posti vacanti nella Scuola Comunale Maggiore di Oderzo:

a.) Maestro di III Classe e Direttore con l'annuo assegno di aust. l.	1100 : –
b.) idem di II Classe aust. l.	700 : –
c.) idem di I Classe sezione inferiore aust. l.	500 : –

e con titolo a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre a corredo della propria istanza, a) fede di nascita, b) certificato di sudditanza austriaca, c) attestato medico di buona costituzione fisica, d) studii fatti e patente di relativa abilitazione, e) assenso dell'Ordinariato se Sacerdoti, f) tabella dei servigi prestati con la precisa indicazione della loro qualità, epoca di promozione, durata, e dell'assegno in essi goduto. Sarà dichiarata inoltre dai concorrenti impiegati l'intenzione di rinunciare all'antecedente impiego.

I corrispondenti doveri in proposito sono tracciati dalle vigenti norme scolastiche.

La nomina viene fatta dal Consiglio Comunale di Oderzo salva la Superiore approvazione.

Treviso, li 16 gennaio 1851
Il R. Ispettore Provinciale
L. SARTORIO.

---

danaro sonante, e metà in Viglietti del Tesoro.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del

deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quin-

somma devoluti per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta per cauzione dell'offerta.

Il Segretario B. V. LUCIANI.

Prof. MERINI, Compilatore.

VENERDÌ 4 APRILE

ANNO 1851. - N. 77.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° aprile.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. primo tenente in pensione, Alberto Lendvay, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, in conformità degli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato: *de Olasováv.*

Milano 2 aprile.

I. R. Comando militare della Lombardia

NOTIFICAZIONE.

Per essersi verificati alcuni casi di affissi, scritti e segni rivoluzionarii ed impolitici sopra gli edificii, allo scopo di prevenirne la rinnovazione, si prescrive quanto segue:

1. Apparendo simili affissi, scritti e segni su di una casa, edificio o fabbricato qualunque, chi n'è il proprietario, ed il suo gerente, deve in modo plausibile farli levare e cancellare immediatamente, o subito dopo lo spuntare del giorno, quando ciò avvenisse di notte; altrimenti per la prima volta egli incorrerà nella multa di dieci fiorini, la quale in ciascuna successiva contravvenzione sarà aumentata del doppio;

2. Trovandosi tali affissi, scritti e segni sopra edificii pubblici, l'obbligo di levarli e cancellarli spetta al custode degli stessi edifizii, od a chi ne ha la sorveglianza, in mancanza dell'uno e dell'altro, al Comune, il quale, in caso di contravvenzione, soggiacerà pure alla medesima multa;

3. Col prodotto di queste multe si formerà un fondo, dal quale si corrisponderà il premio di cento fiorini a chi arrestasse sul fatto il colpevole di quegli affissi, scritti e segni, consegnandolo poi alla competente Autorità pel meritato castigo. Se però l'arrestatore fosse un impiegato dello Stato, addetto al personale di sorveglianza, non avrà diritto a questo premio, perché obbligato d'Ufficio al fermo di siffatti delinquenti;

4. Se quel fondo, al tempo dell'arresto di uno dei detti delinquenti, non bastasse al pagamento del summenzionato premio, vi supplirà coi proprii mezzi il Comune, cui è riservato il regresso verso del colpevole;

5. Gli anzidetti delinquenti saranno poi rimessi al competente Giudizio militare per la debita procedura e sanzione.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma e per opportuna osservanza.

Milano il 27 marzo 1851.

Per l'I. R. Comandante militare,
l'I. R. generale maggiore SINGER.
(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 aprile.

A compimento delle anteriori relazioni, dobbiamo aggiugnere che martedì, 1.° del corr., alle 9 ½ antimeridiane, S. M. si compiacque d'accogliere, tra gli altri, gli omaggi del corpo consolare, a Lei presentato dal R. console britannico.

Oltre gl'illustri personaggi, da noi già citati, il giorno 31 marzo p. p. ebbe l'onore di sedere alla mensa imperiale anche S. E. monsig. Bedini, commissario straordinario delle quattro Legazioni, e prolegato di Bologna.

Le nomine de' superiori impiegati politici per l'Ungheria costituiscono una parte non insignificante della storia contemporanea di quel paese. Qualunque stato provvisorio ha per conseguenza certe incompatibilità, specialmente allora che lo si abbia preparato per breve durata e la forza delle circostanze abbia reso necessario il prolungarlo. Il nuovo organismo amministrativo può dunque solamente adesso cominciare la sua attività nell'Ungheria, ed il popolo potrà formarsi un retto giudizio sul punto se le nuove forme abbiano qualità preferibili a quelle dell'anteriore amministrazione dei Comitati.

Sinchè durava lo stato interinale, correvano le voci più contraddittorie, e le opinioni più opposte dei diversi partiti fondavano le loro ultime speranze sull'incertezza dell'avvenire. Adesso cadono le aspettazioni prive di fondamento; tanto quelli, che desideravano veder sorgere il solido edifizio di uno Stato unitario austriaco, quanto quelli che tendevano ad una suddivisione federativa del tutto, si sono ora convinti che il Governo possiede il coraggio morale di condurre a buon termine, con tutte le sue conseguenze, un sistema riconosciuto giusto ed adottato con matura ponderazione. È desiderabile ed utile che gli uni vengano con ciò raffermati nella loro confidenza verso il Governo, gli altri decisamente disingannati, in quanto riguarda la chimera che giammai nell'Austria, or ringiovanita, potrà effettuarsi.

Quegli che conosca le complicatissime condizioni dell'Ungheria, e sappia scorgere le difficoltà, che il Governo superar doveva nella scelta di persone adattate, e voglia aver presente che, da un lato, non potevano presentarsi, acconci a coprire i nuovi posti, uomini di talenti incontrastabili e distinti, ma travolti da un fatale destino nel vortice della rivoluzione; mentre, d'altra parte, altri uomini, che pur si tennero lontani dall'insurrezione armata, rifiutavano assolutamente, per motivi particolari, di prendere qualsiasi parte all'amministrazione; quegli non potrà negare che la scelta dei nuovi impiegati non fosse un'opera congiunta a gravi ostacoli.

Nè le difficoltà della scelta erano le maggiori in confronto a quelle della generale condizione politica del paese. La missione dei nuovi impiegati non è semplicemente amministrativa, ma inoltre politica. Insieme a grande diligenza, e perseveranza e cognizione degli affari, esigesi colà una non comune attitudine politica per conseguire gli alti e importanti fini del Governo, e con essi il bene del paese. E un'altra difficoltà non lieve consisteva nel riguardo, dovuto ai varii elementi nazionali e religiosi, che tutti, pel proclamato principio di eguaglianza, avevano diritto ad esser presi in considerazione.

Alcuni dei più eminenti corifei delle varie nazionalità sono in sì decisa e irreconciliabile opposizione, che il Governo non poteva valersene senza mancare al suo principio d'unione dei varii nazionali elementi col mezzo di un elemento specificamente austriaco. Nondimeno si è egli studiato di conciliare, per quanto era possibile, i riguardi nazionali e religiosi. Pochi soltanto esser dovevano i non Ungheresi chiamati ai nuovi posti, e tali che il carattere ed i talenti li rendessero ben presto degni della confidenza del paese.

Ma ancor rimane a compiersi una gran parte dell'assunto, la scelta, cioè, di quegl'impiegati che debbono trovarsi a contatto immediato con la popolazione; e importantissima è codesta scelta. Ma se, come desideriamo e speriamo, ella sarà buona, potrà dirsi allora che sia stata posta una solida base alla pacificazione del paese ed al rapido sviluppo de' suoi impareggiabili vantaggi naturali.

(Corr. austr. lit.)

Il Governo del Wirtemberg si trovò finalmente indotto ad un passo decisivo; egli abbandonava decisamente l'idea di combinare la revisione della Costituzione con un'apposita rappresentanza composta mediante elezione democratica, e ritornava circa le nuove elezioni alle norme dell'antica legge elettorale.

Ivi pure si è chiuso per tal modo il cerchio della rivoluzione, ivi pure si venne alla seria convinzione non essere possibile alcun componimento coi poteri sorti dalle tempeste degli ultimi anni. Anche una volta un Governo tedesco si vide costretto a ritornare alle antiche basi per non essere travolto nel vortice di arrischiati esperimenti.

Noi professiamo un'opinione troppo sincera sul retto e benevolo carattere del Sovrano di Wirtemberg, per non aver riconosciuto che solamente la forza inevitabile delle circostanze determinar potevalo a far uso dei pieni poteri, che gli si spettano. Noi onoriamo in codesto distinto Monarca le sollecite cure, che si dà per corrispondere ai desiderii nazionali della Germania. Le sue simpatie su tale proposito sono state rese pubbliche in un documento, che da ultimo avemmo occasione d'illustrare. Le difficoltà, che si oppongono anche in un solo Stato tedesco al mantenimento dell'equilibrio costituzionale di fronte alle moltiplici pretensioni di quest'epoca agitata, formano la base più acconcia, per pronunciare un retto giudizio sulle gravi apprensioni che desta l'idea di una rappresentanza nazionale, nella Confederazione germanica.

Ci sorprende però che nelle polemiche, in parte appassionate, cui diè motivo siffatta idea, siasi quasi assolutamente dimenticato un punto essenziale ed importante. Ci sorprende che tra la Confederazione antica, e quella che or debbe succedere, non si abbia fatto la menoma attenzione alla profonda e vitale differenza, che produr debbono in tutta Germania l'allargamento e la solidarietà della vita costituzionale. Forse che il cambiamento nel sistema di Governo delle due maggiori Potenze non è di decisiva importanza? Il nuovo spirito, che anima tutta la Germania, non eserciterà forse una grande influenza sulle deliberazioni della futura Confederazione? E l'idea della rappresentanza nazionale non vien ella con ciò effettuata, se non direttamente, almeno indirettamente, nell'unica maniera possibile, stante le attuali condizioni di cose?

(Corr. austr. lit.)

S. M. il Re di Grecia, con decreto 25 febbraio-9 marzo p. p., si compiacque di conferire la croce dell'Ordine del Salvatore al sig. Giorgio Zezzo, già suo console in questa città, pei suoi lunghi e zelanti servigii in tale carica.

AVVISO

Per incarico della Commissione centrale austriaca pegl'invii alla Esposizione industriale di Londra, la Commissione filiale veneta porta a comune conoscenza che le lettere relative agl'invii all'Esposizione, suddetta devono, come fu già ripetutamente annunziato, essere dirette esclusivamente ed alla I. R. Commissione centrale sullodata, ovvero alle respettive Commissioni filiali di Praga, Milano, Venezia, Feldkirch, a mezzo delle quali soltanto deve seguire l'immediata spedizione degli oggetti all'Esposizione medesima destinati.

Tale avvertenza viene fatta in quanto che parecchi industriali, ad onta degli avvisi in contrario, si vanno tuttavia rivolgendo a qualche singolo membro dell'I. R. Agenzia austriaca di Londra, e ciò a proprio discapito, poichè si espongono al pericolo che, per casuale assenza del membro, cui le lettere sono dirette, non vengano neppure aperte, ed in qualunque caso possano venire respinte.

Invitasi pertanto di nuovo chi ne fosse interessato a valersi dei mezzi precisamente più sopra indicati.

Venezia 1.° aprile 1851.

La Commissione filiale veneta
pegl'invii all'Esposizione industriale di Londra
P. BIGAGLIA — G. REALI — F. ZUCCHELLI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° aprile.

Secondo una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta di Brünn*, il sig. di Bruck si sarebbe deciso di esporre in una Memoria i vantaggi risultanti dalla nuova tariffa doganale, e nello stesso tempo la nullità di tutte quelle proteste contro la stessa, che furono prodotte da tante parti.

(Corr. Ital.)

Si legge nel *Bureau delle novità* del 1.° aprile: « La replica per parte della Prussia alla Nota di risposta austriaca qui arrivata da Berlino, inclina all'idea che la *facoltà presidenziale* dell'Austria non possa essere contrastata quale diritto d'onore dello *Stato più vecchio e più grande.* Dalla forma di questa Nota si può rilevare chiaramente che l'Austria e la Prussia non trattano l'una coll'altra in qualità di avversarii, ma che nelle loro transazioni non hanno da trovare ancora se non l'ultimo punto d'un accordo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Poerio, Pironti, Nisco ed altri, già condannati ai lavori forzati co' ferri al bagno di Nisita, sono stati da questa prigione trasportati in quella sotterranea del castello d'Ischia, detta comunemente *il fosso.* *(G. di Ferr.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 marzo.

Abbiamo la sodisfazione di annunziare esser giunte da Napoli, in data del 29, ottime notizie di S. A. I. e R. la Granduchessa nostra Sovrana, non che dell'augusta sua figlia, la Contessa di Trapani, il cui ristabilimento procede così bene che il dì 27, essa fu in grado di alzarsi dal letto.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

SERVIA.

Riceviamo da buona fonte le seguenti comunicazioni sulle condizioni attuali del Principato di Servia, e le raccomandiamo all'attenzione delle onorevoli Redazioni: « Codesto Principato, poco noto all'Europa, che di esso in conseguenza poco si occupa, merita tuttavolta un'attenzione maggiore di quella gli si rivolgesse sinora, dappoichè, anche astraendo dall'energia, con la quale sostenne in epoca non lontana la guerra della sua indipendenza contro la Turchia, l'antica possanza della popolazione che vi abita, e la sua posizione geografica, gli assicurano un importante avvenire. In ogni modo, è quello un paese trovantesi nel primo stadio dello sviluppo, mentre la popolazione vi è ancora in largo spazio disseminata, è appena si contano 1000 abitanti per cadaun miglio quadrato. Le occupazioni, preferite da questi, sono l'agricoltura e la pastorizia; perciò la forza del paese non è nelle città, bensì nei villaggi, e dalle campagne partirono tutti i movimenti politici, onde la Serbia fu sì spesso il teatro. La grande fertilità del terreno, e la rara popolazione, fanno sì che ivi la piaga del proletariato, così profonda ed estesa nell'

APPENDICE

Bibliografia.

Delle cause e metodo curativo della febbre carbonchiosa, del professore dott. Giuseppe Brugnolo. — *Padova,* 1851.

Nelle attuali emergenze, in cui si lamenta l'insolita carezza delle carni cibarie e la grande scarsezza d'animali bovini pegl'imminenti lavori campestri; nelle pressanti circostanze, in cui l'epizoozie d'oltr'alpe battono alle porte e minacciano di valicare le nostre altissime barriere naturali e invadere anche questa invidiata terra, non fia forse né discara ned inutile ad agronomi, a medici, a veterinarii, a possidenti ed a coloni dell'agro italico, l'annunziare una recente Memoria, che verte sull'importante argomento della più temuta, della più incoercibile, della più micidiale malattia de' bovini, voglio dire della *febbre carbonchiosa.* È questo un lavoro del distinto professore di zooiatria dell'I. R. Università di Padova, dott. *Giuseppe Brugnolo*, che m'ebbi da mano amica e gentile; lavoro che cui rispose al programma della *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e per l'industria*, nella provincia di Padova, e per cui gli fu meritamente aggiudicato il premio della medaglia d'oro nel 1848. Eccone un breve cenno.

Il professore *Brugnolo* prelude alla sua Memoria con una breve prefazione, in cui commenda i vantaggi dello studio veterinario all'economia ed alla igiene pubblica, e lamenta le incertezze e le ambiguità, in cui giacciono tuttavia presso i medici ed i zooiatri le malattie carbonchiose, che pure si meritano tutta l'attenzione, tutto lo studio de' magistrati e del personale sanitario. Si rivolge infine a' medici odierni, appuntandoli segnatamente che si vergognano di trattare le malattie de' bruti e di notomizzarne i cadaveri, sacrificando tranquillamente, con fatale pregiudizio, la principale ricchezza del paese. Duolmi, a questo proposito, non sien capitate sott'occhio al chiarissimo zooiatro patavino le mie poche *osservazioni di zootomia patologica*, che vo raccogliendo pazientemente ogni volta mi si offre l'occasione, le quali avrebbero forse influito sull'animo di lui a rendere meno svantaggiosa al ceto medico la sua prevenzione.

Parlando quindi delle cagioni eziologiche, generatrici della febbre carbonchiosa, e' ferma le sue considerazioni particolarmente sopra due unici fatti speciali, non bene da altri, secondo lui, prima avvertiti, e sono: 1.° il *miasma paludoso;* 2.° la *contagione.*

Sotto l'influenza della prima causa eziologica isolata si può benissimo sviluppare e si sviluppa spesso la malattia carbonchiosa; ma veste e mantiene un carattere *enzootico-contagioso.* Quando però alla prima s'aggiunge il concorso e il dominio d'altre cause cosmo-telluriche favorevoli al suo ulteriore propagamento dall'uno all'altro animale, dall'uno all'altro luogo, allora prende il carattere *epizootico-contagioso.* Il miasma palustre adunque, secondo la teorica del nostro illustre autore, è la causa effettrice che svolge il *virus contagioso* del carbonchio bovino, il quale poi, per l'influsso delle cause generali, si propaga e riproduce nelle mandre e nelle stalle bovine.

La febbre carbonchiosa si evolve e domina sotto forma enzootica nelle località basse, umide, miasmatiche. Il miasma è il prodotto della chimica fermentazione di sostanze vegeto-animali, che si evapora sotto gli ardori estivi e si disperde per l'aria. Si svolge con più energia nelle regioni equatoriali che polari, dai luoghi umidi, acquitrinosi, che nella calda stagione si prosciugano, lasciando allo scoperte tante sostanze organiche putrescibili. Le paludi, le maremme, i fossati, le foreste inculte, le pianure allagantisi, gli scoli, gli stagni, le campagne basse, uliginose e troppo feraci, i maceratoi del canape e del lino, le risaie, le marcite, sono tutte località geografico-climatiche incolpate dall'autore come fomiti e sorgenti del miasma mefitico-deleterio, o pestilenziale, atto a suscitare il contagio carbonchioso nella classe bovina.

Come poi il miasma paludoso ingeneri nel bue il carbonchio, ciò che non ha luogo negli altri animali, e nell'uomo segnatamente, nel quale eccita invece le febbri miasmatico-perniciose, che sono tutt'altra cosa; come questo miasma ne' bovini si converta in contagio comunicabile agli altri bruti e all'uomo stesso, com'ebbi più volte funesta occasione di osservarlo; come la febbre carbonchiosa si svolga alle volte anche nei siti asciutti, quali le cascine delle nostre alpi più elevate, dove non v'ha miasma palustri, in tempi freddi, invernecchi, o caldi estivi, umidi e secchi, il che avviene non di rado nelle mandre o nelle stalle de' nostri monti; cosa sia in fine questo *virus* carbonchioso, sono tutti quesiti ancora da sciogliersi, sono gravi difficoltà dipendenti dalla manchevolezza della scienza sanitaria, cui forse il nostro chiaro zooiatro patavino giungerà ad appianarci, almeno in parte, co' promessi suoi studii ulteriori e colla nuova opera, che ha in animo di offerirci in breve. Noi sappiamo solamente che questo contagio si appiccica ad ogni specie di animali, e fatalmente all'uomo stesso, col contatto mediato ed immediato, col sangue, colla materia antracica e col cibarsi delle carni infette. L'ingordigia dell'uomo alle volte fa sì che si cimenti di levar la pelle ad un animale morto di febbre carbonchiosa, senza badare che per qualche leggiera scalfittura della cute può inocularsi, e s'inocula spesso il *virus* carbonchioso, restando vittima della sua inavvedutezza. V'ha chi si arrischia perfino di disseppellire il carcame di qualche armento morto di carbonchio ed antrace, per cibarsene, pagando poi colla vita la brutale sarcofagia. Abbiamo esempi ogni anno di questo fatal pregiudizio.

Il commercio del bestiame sui mercati, il passaggio delle persone da una stalla infetta ad una sana, e la vendita clandestina di animali infetti, sono i più comuni mezzi e veicoli di trasmissione del contagio, su cui si ferma particolarmente il nostro autore.

Rispetto alla cura, il *Brugnolo* la erige tutta sulla filosofia della odierna medicina italiana, appoggiandosi al metodo puramente antiflogistico, come l'unico mezzo di salvezza contro il contagio carbonchioso. Quindi il salasso generoso di otto a dieci libbre di sangue, e ripetuto all'uopo, le bagnature, le aspersioni e le fregagioni fredde generali, sulle norme dettate dall'illustre professor *Puccinotti;* l'uso interno di bevande fredde, subacide, mucila-

Europa occidentale, appena vi si conosca di nome. Ma del pari sconosciuta è colà la nobiltà ereditaria, a differenza della Moldavia e della Valacchia, ove la nobiltà boiarda è ancora in piena forza. Anche i Serbi avevano anticamente le loro feudali istituzioni; ma queste caddero per l'oppressione turca e per la circostanza che la credenza musulmana non si estese nella Serbia, nè quindi vi si formava come nella Bosnia una casta privilegiata slavo-musulmana. Tanto sotto Czerny Georg, quanto sotto Milosch, alcuni vervodi hanno voluto rendere ereditarie le loro dignità; ma specialmente Milosch si oppose decisamente a codesto tentativo, nell'interesse della propria autorità. La imposizione del paese è semplicissima; l'imposta prediale consiste ora ragguagliatamente in 5 talleri per testa; e siccome gl'individui soggetti ad imposta sono circa 150,000 così la totalità dell'imposta è di 750,000 talleri, che si pagano in due rate semestrali. La ripartizione, in ragione della proprietà, si fa dai seniori delle città e dei villaggi. L'unica imposta indiretta è quella del dazio del 3 per % di entrata e d'uscita. Non vi sono monopolii regii, ed ogni Serbo, in forza del § 45 dell'Ustav (legge fondamentale, Costituzione) gode piena libertà di commercio e d'industria. Le monete quasi esclusive, che circolano nel paese, sono monete d'oro o d'argento austriache, con le quali si pagano anche le imposte.

« La Serbia non ha debito pubblico, ed è forse, dopo la Svezia, l'unico paese d'Europa, che non ne abbia. I vezzi delle donne, consistono per la maggior parte, secondo l'usanza del paese, in monete d'oro e d'argento, le quali formano così nel tempo stesso una specie di cassa famigliare di risparmio pei casi straordinarii e impreveduti. Il valore delle monete, destinate nel paese a quest'uso, si fa ascendere a circa 18 milioni di lire austr. Esiste inoltre una Cassa nazionale di risparmio, istituita dal Principe Milosch, nella quale, l'anno 1839 vi erano già 7,500,000 lire. Non avvi armata permanente, chè tutti sono soldati: il corpo di 2500 uomini di truppe regolari forma in certo modo la guardia del Principe. Tutti gli abitanti, eccettuatine pochi Maomettani, professano la religione orientale ortodossa; piccolissimo il numero degl'Israeliti; ed i zingani ivi pure come da per tutto formano una casta ondeggiante tra il cristianesimo e l'islamismo. Il sentimento religioso del popolo è forte, ma tuttavolta il clero non esercita alcuna decisa influenza negli affari politici. Gl'impiegati non sono in complesso dediti a soggiacere al vizio della corruzione. Singolarità rimarchevole è quella che non vi sono avvocati, trattandovisi le liti non in pubblico, ma verbalmente e difendendosi le parti da sè. I mezzi di comunicazione sono assai difettosi; può dirsi che non vi sono strade; nè la navigazione è in migliore stato. Lo stesso è dell'istituto postale; non vi sono se non i così detti *menzuls* (poste a cavallo turche) e l'I. R. Posta austriaca in Belgrado, che conduce fino ad Alexinac.

« L'unica fabbrica della Serbia è quella di vetro a Beliza presso Jagodina, istituita con un capitale di circa 15 mila zecchini; havvi pure una fabbrica di candele steariche, ma poco importante. Le miniere, abbandonate da secoli, e visitate da Herber per ordine di Milosch, debbono tra breve rimettersi in attività. Anche l'industria è molto negletta; gli artigiani sono per la più parte Serbi austriaci immigrati, e debbono lottare contro i pregiudizii degli abitanti, che danno loro, come ad ogni altro straniero, l'epiteto collettivo di *Svevi*. Molti degl'impiegati superiori sono parimenti stranieri, e a stento si mantengono ai loro posti; e ci riescono per lo più solamente per le loro superiori cognizioni. Nel 1846, si contavano in Serbia: 651 parrocchie, 652 preti secolari, 298 chiese, 38 conventi, 123 monaci, 1151 Comuni, sicchè in ragguaglio una chiesa per ogni 4 Comuni. Queste cifre sono presso a poco le medesime anche oggi giorno. Riguardo ad istituti di educazione pubblica, havvi nel Principato un Liceo con una Facoltà filosofica e giuridica, un Ginnasio con 6 classi, una Scuola tecnico-commerciale, una Scuola greca, un'Accademia militare, con 3 professori e 24 allievi, un Seminario teologico, e 260 Scuole elementari, sicchè ogni 5 Comuni una. Tuttavolta l'insegnamento elementare si trova in istato di progresso, poichè nel 1840 vi erano soli 90 di tali istituti. Esiste inoltre a Belgrado una Società letteraria, la quale ha per iscopo la cultura della lingua serba e delle scienze: ella pubblica un periodico, portante il titolo di *Glasnik*. Il suo merito principale consiste però nella pubblicazione di molti buoni libri per le scuole elementari e popolari. A Belgrado evvi una buona stamperia di Stato, a cui è unito un istituto litografico. Il giornale *Beogradsche Novine*, redatto sotto l'influenza del Governo, contiene buone compilazioni di notizie estere, e regolari corrispondenze del Voivodato e dal Banato di Temesch, ma poche notizie dell'interno. I partiti politici, per quanto riguarda teorie ideali, sono poco sviluppati; si distingue solamente il partito dei così detti vecchi da quello dei giovani, cioè gli ostinati conservatori dagli uomini del progresso in generale. All'incontro vi sono partiti di altro genere, e vivamente opposti l'un l'altro, i quali si compongono dei partigiani dei diversi reggimenti, ch'ebbe sinora il paese.

« Non si può negare che il Principe, or governante, non manifesti somma prudenza ed attitudine nel mantenersi al difficoltoso suo posto. Ai riguardi necessarii verso la Porta, ei sa conciliare i più vivi sforzi per mantenere il paese in un'assicurata ed onorevole indipendenza, per rigettare qualsiasi straniera influenza; e solamente la sua attiva sorveglianza valse finora ad impedire che la propaganda ultraslava non giungesse a prender radice nel Principato di Serbia. » *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 27 marzo.

Ieri fu celebrato a Windsor l'anniversario della nascita di S. A. R. il Duca di Cambridge, ch'è entrato nel suo trentesimo secondo anno.

Il sig. Wyatt ha testè compiuto una statua equestre del Principe Alberto, che dee formare riscontro a quella della Regina, fatta da lui ultimamente. La rassomiglianza del Principe, è perfetta, e l'esecuzione dell'opera mirabile sotto tutti i rapporti. Le due statue faranno bella mostra di sè alla Esposizione nel palazzo di cristallo.

La marchesa di Lansdowne è gravemente inferma.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 27 marzo.*

Lord *Lyndhurst* chiama l'attenzione della Camera su ciò ch'egli appella la reprensibile condotta di alcuni rifuggiti in Inghilterra. Il nostro paese (ha egli detto) offerse sempre un asilo ai rifuggiti esteri, ma costoro debbono astenersi da qualunque aggressione ostile contro le Potenze straniere. Noi abbiamo a Londra un'Associazione, che s'intitola *Comitato centrale nazionale italiano*, composta di persone espulse da Roma dopo la insurrezione. Queste persone hanno aperto un prestito per condurre a fine i loro perniciosi disegni di stabilire una Repubblica in Italia, ed emesse azioni segnate da Mazzini ed altri. Egli è cosa evidente aver essi infranto l'obbligo, da esso loro contratto, nel chiedere ch'essi fecero protezione alle nostre leggi. Non sono tanto semplice per credere che quel prestito abbia potuto accozzare qui una grossa somma; ma credo che vi sia riuscito a Parigi e in Italia. Certo è che il prestito fu pubblicato fra noi, ed egli è su cotal punto ch'io chiamo l'attenzione del Governo. Tollerare di simili fatti, egli è lo stesso che attirare sopra noi la diffidenza degli altri Governi.

L'onorevole oratore accenna in seguito alle altre due Associazioni, una delle quali intitolata *Comitato centrale democratico europeo*, è retta da Mazzini e Ledru-Rollin, e l'altra: *Comitato centrale de' rifuggiti ungheresi* riconosce per suo capo Klapka, che comandava a Comorn sul finire della guerra ungherese. Lord *Lyndhurst* ne biasima egualmente le mene rivoluzionarie, e così conchiude la sua interpellanza:

Io non ho il menomo dubbio che il Governo desideri porre un termine a questo non giustificabile stato di cose. Il Governo sa meglio di chi che sia quali rimostranze siano state fatte dall'Austria; ma vorrei conoscere con quali mezzi egli intenda far cessare codesto scandalo. Io proporrò che sia rinnovata la legge, la quale fu lasciata spirare l'anno scorso. Se il Governo fosse armato del potere, che quell'atto gli conferiva, gli basterebbe aver contezza di cotali fatti per tosto impedirne i progressi. Le mie osservazioni non sono punto ostili al Governo; io voglio soltanto far conoscere il più idoneo spediente per conservare intatti gli obblighi, che ci legano alle nazioni estere.

Il *conte Grey*: Mi duole non aver saputo che il nobile lord avesse la intenzione di sottoporre codesta questione alla Camera, perocchè l'avrei, in tal caso, messo io stesso in relazione co' ministri degli affari esterni e dell'interno, i quali già volsero l'animo a quest'affare. Il nobile lord è d'avviso che non vi abbia altro rimedio che il rinnovamento dell'atto del 1849; ma io ricorderò alla Camera che quella legge non fu domandata e accordata che per la sicurezza dell'Inghilterra, e che non potrebbe essere applicata altrimenti. Non so se oggi converrebbe estenderla ad un altro fine; ma, ove il Parlamento accordasse e il Governo accettasse questo accrescimento attuale di potere, confesso che un siffatto provvedimento sarebbe pienamente giustificato dall'evidente e calzante necessità delle circostanze.

Lord *Lyndhurst* si dichiara soddisfatto di cotali esplicazioni.

Il conte *Aberdeen*: Il nobile conte (Grey) avrebbe dovuto esprimere la sua disapprovazione di simili atti, imperocchè all'estero sonosi concepiti gravi dubbi su tal proposito; ed egli sarebbe sodisfacente per le varie Potenze d'Europa che si avesse a questo riguardo una dichiarazione di biasimo, emessa dal nostro Governo. *(Ascoltate!)*

Il *conte Grey*: Mi sorprende e m'incresce d'essere così personalmente assalito dal nobile conte. *(Applausi.)* Egli è chiaro che gli stranieri, i quali accettano un asilo in Inghilterra, non hanno il diritto di abusare di questa ospitalità in atti della natura di quelli, a cui ha fatto allusione il nobile e dotto lord. Io avea creduto che nel dichiarare, ch'io feci, essere stata l'attenzione del mio nobile ed onorevolissimo amico rivolta su questo soggetto, io avrei fatto con ciò stesso comprendere alle VV. SS. che il Governo disapprova esplicitamente gli atti, di cui si è parlato.

Al partir del corriere, il *Vescovo di Oxford* presentava una petizione, sottoscritta da varii ecclesiastici, i quali chieggono di non essere costretti a rispondere ad alcune questioni, che riguardano il censimento.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 28 marzo.*

Il sig. *Workley* annunzia che quanto prima rivolgerà l'attenzione della Camera sulla residenza dei forestieri in Inghilterra per la prossima state, al fine di prevenire qualunque disordine nei rapporti della Gran Brettagna colle Potenze estere.

Il sig. *Cochrane* domanda al segretario di Stato per l'interno se il Governo abbia dato alcuni schiarimenti alle Potenze estere in ordine agl'inconvenienti, che potrebbero nascere dall'arrivo di corpi considerevoli di stranieri, che vengono in Inghilterra colla loro divisa e colla sciabola a lato: chiede se il Governo della Regina pensi a prevenire i numerosi assembramenti di forestieri, e ad impedire che si pronunzino discorsi sediziosi.

Il sig. *Grey, ministro dell'interno*, risponde che il Governo non fece alcuna comunicazione alle Potenze estere a questo proposito; che, del resto, il Governo impiegherà tutt'i mezzi legali per prevenire una violazione della legge, sia per parte degli esteri che di altre persone.

Quindi lord *J. Russell* annunzia che la Camera avrà ben tosto ad occuparsi del bilancio dell'armata: soggiunge che, nella presente tornata legislativa, egli non insisterà sulla necessità di sopprimere la carica di lord luogotenente d'Irlanda, perchè pervenne dall'Irlanda al Ministero una manifestazione così universale di rammarico per questa soppressione, ch'egli rinunzia per ora a questo progetto.

SPAGNA

Madrid 23 marzo.

Scriveno alla *Correspondance*: « Il presidente del Consiglio, sig. Bravo Murillo, assistette ieri alla riunione della Commissione per l'assestamento del debito.

« La Commissione speciale della guerra ha compilato la sua relazione definitiva sul bilancio di questo Dicastero. Risulta dal confronte (dice l'*Epoca*) che, tra il bilancio del Ministero Narvaez e quello del Ministero attuale, l'economia realizzata non sorpassa 6 milioni di reali. Cotal riduzione è quasi totalmente basata sui congedi semestrali nella fanteria. La cifra integrale dell'attuale bilancio della guerra ammonta a 288 milioni di reali; e quella del Ministero Narvaez ammontava a 293 milioni *idem*.

« Il ministro della guerra, avendo fatte alcune nomine nell'arma della fanteria, senza aver consultato il generale O'Donnell, ispettore di quell'arma, quest'ultimo avrebbe scritto al ministro della guerra, lagnandosene. Il ministro trovò questo richiamo poco o mal fondato, ed ha sottoposto al Consiglio dei ministri la decisione della vertenza. Il Consiglio avrebbe, a quanto pare, risoluto che il generale O'Donnell abbia a ritirare il suo richiamo; in caso di rifiuto, sarebbe destituito. Il generale non ha ritirato il suo richiamo, nè offerta la sua dimissione; cosicchè il Governo si vedrà obbligato a destituirlo.

« Corre voce che il generale Cordova succederebbe al sig. O'Donnell nelle funzioni d'ispettore della fanteria. »

FRANCIA

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Monitore Toscano*, in data di Parigi 26 marzo:

« Le cose nostre peggiorano assai. E non è piccolo lo scoraggiamento; gli affari sono sospesi in gran parte; il popolo si agita; e non esagero niente, ve ne assicuro.

« Oggi l'unico pensiero è che la Costituzione sia riveduta, non fosse altro che ad una semplice maggioranza. Ma primamente è dubbio che questa maggioranza si ottenga; poi sarebbe il principio di turbolenze, e forse di una rivoluzione, perchè i repubblicani moderati sono decisi *a tutto*; e repubblicani moderati io chiamo i membri dell'antico Governo provvisorio, come Bethmont, Marie, Cavaignac, ec. E questi sentono di non poter giungere al potere; ma pensano, e dicono: i rossi esagerati soccomberanno, e il paese sarà ben contento di trovar noi. È un errore, un grande errore. Essi saranno abbattuti, come noi. Cavaignac crede forse d'imporre col suo nome a' faziosi? E dimentica che questi lo chiamano l'assassino di giugno? . . . . Son queste le false idee, che ci aprono la via al precipizio.

« In tale frangente, qual si è questo, pensasi a formare un Ministero anche sotto al giusto mezzo. Era Odilon Barrot sul punto di formare un Ministero, ma voleva far concessioni a tutti i partiti: dare ascolto ai legittimisti; mettersi d'accordo con gli uomini perfino della sinistra; far concessioni su tutto. In questo mezzo, il sig. Carlier è andato a visitare l'onorevole rappresentante, e gli ha mostrati i protocolli, e gli ha letti i suoi rapporti, e l'ha convinto che la nostra situazione, calma in apparenza, nascondeva pericoli ben grandi, e danni incalcolabili. E gli ha soggiunto: *prendetevi per colleghi i più energici tra gli energici*. Odilon Barrot a queste comunicazioni ha lasciato il pensiero di formare un Gabinetto.

« Le voci alla Camera erano di un Ministero energico; e si comporrebbe di Baroche, Fould, Leone Faucher, Magne, Drouyn di Lhuys, e Lacrosse.

« Mi manca il tempo per parlarvi dei legittimisti e dei progetti di fusione..... con l'Eliseo. Vi dirò solo alcune parole. Montalembert è l'anima di questo disegno, ma il partito esita. È stato mandato Falloux a Venezia, per[...]si a parlamento col Conte di Chambord. È grande disgrazia che questa fusione non si faccia: sarebbe il solo mezzo pel partito monarchico, onde potersi rialzare. Io non [...] al Conte di Chambord: abbandonate il vostro principio; non direi neppure ai Principi d'Orléans: abdicate, e rientrate da vinti. La fusione non può nè dee farsi su questo terreno. Ci vuole un temperamento. Vi noto un fatto singolare. Tutti gli uomini importanti della Ristorazione, tutti gli uomini del Governo di Luigi Filippo, sono d'accordo per approvare la fusione, meno Thiers, che ha per compagni Piscatory, Duvergier, e pochi altri. Ma Guizot, Duchâtel, Montalivet, Changarnier, Montebello, Dumont, Berryer, [...] Priest ec., sono d'accordo; nè io vi do questo, come una voce, ma come fatto che guarentisco.

» Alla prossima lettera più a lungo.

» Le ultime notizie sono che il Presidente ha chiamato ancora Odilon Barrot per vedere di giungere a qualche risultato con Fould, Bethmont, e così dare qualche sodisfazione al partito Cavaignac. Credo non si riuscirà a nulla. Sempre mezze misure! »

Riceviamo la seguente comunicazione in data di Parigi 27 marzo: « Dopo la pomposa proclamazione pubblicata dal Comitato centrale di Londra nella *Voix du proscrit* si è formato anche a Parigi un Comitato, composto di partigiani della Montagna, il quale si propone di stampare clandestinamente e distribuire bullettini rossi e socialisti. Tuttavolta la polizia di Carlier tiene accuratamente d'occhio siffatte mene. In complesso, non è a temersi per ora un'insurrezione del partito sovvertitore a Parigi; dacchè attualmente esso è quasi disciolto, e si contano tutt'al più 20,000 individui disposti a qualunque eccesso. Il costante ritornello del prefetto di polizia è il seguente: » « Se i poteri esecutivo e legislativo vanno d'accordo e stanno in pace, io guarentisco la pubblica tranquillità. » « Di tempo in tempo, egli permette qualche manifestazione, apre in certo modo un ventilatore per dare sfogo alle passioni in fermento; ma, se le cose vanno tropp'oltre, allora si mette in mezzo con tutta energia. Quando gli studenti di [...] volevano preparare una seconda edizione della dimostrazione per Michelet, i suoi agenti seppero in breve soffocarne il tentativo nel suo germe. È tuttora un mistero perch'egli abbia approfittato del suo permesso di [...]tenza appunto il 24 febbraio, il temuto anniversario della rivoluzione; dove siasi recato e perchè, nessuno lo sa; alcuni suppongono aver egli voluto alla sua maniera [...]care che non aveva alcun timore sul mantenimento del pubblico ordine. La domenica, egli apre le sue sale ove si raccoglie numerosa e brillante società. Si occupa costantemente nell'assistere le basse classi povere o mancanti di lavoro, e quindi sempre pronte alla rivolta, appoggia perciò una lotteria destinata a procacciare il trasporto in California a 5000 lavoranti disoccupati; s'interessa per l'effettuazione di un progetto del generale Pacheco riguardante la spedizione a Montevideo di 1500 ex guardie mobili con la paga di 5 fr. al giorno. Egli continua a godere tutta la confidenza del Presidente, e parte per la fermezza del suo carattere, parte per la veramente straordinaria sua penetrazione negli affari di polizia, sa guadagnarsi la stima di tutti i partiti, nessuno eccettuato. » *(Corr. austr. lit.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 28 marzo.

Ecco ulteriori particolari di questa sessione, che il ritardo de' giornali francesi ci fece conoscere ieri soltanto.

Dopo la lettura del processo verbale, il sig. *Arnaud (dell'Ariège)* dice che, alla fine della sessione d'ieri, aveva deposta nelle mani del presidente Dupin una lettera, in cui dichiarava di ritirare la sua proposta relativa all'abrogazione della legge del 31 maggio, e che il presidente rifiutò di leggere quella lettera o di annunciare questa determinazione. Si lamenta inoltre di non aver potuto ottenere la parola sull'ordine del giorno. Perciò dà la sua demissione da segretario dell'Assemblea.

Il *presidente* porge chiare spiegazioni su quella pretesa violazione del Regolamento. Dice, fra le altre cose, che nella sessione di mercoledì, dopo un vivo dibattimento, si era risoluto che la proposta del sig. Arnaud (dell'Ariège) sarebbe messa all'ordine del giorno d'oggi dopo quella del sig. Desmars. Per conseguenza l'ordine del giorno d'oggi era stato già preparato ieri. Il sig. Arnaud, soggiunge il presidente, avrebbe annunciato il desider-

---

gione, e di purgativi salini; l'incisione o scarificazione e bruciatura delle pustole antraciche, e la politezza delle piaghe, sono i mezzi semplici e più efficaci, da impiegarsi attivamente nel trattamento di questo morbo. Bando ai pretesi specifici e segreti.

Nell'opera promessa sarà forse il chiaro autore per esibirci eziandio il piano profilattico, atto a prevenire possibilmente lo sviluppo e la disseminazione di questa malattia, ch'è il metodo più sicuro da adottarsi rigorosamente in tutte le contagioni così umane, come animalesche. Così hanno predicato un *Fracastoro* pel tifo pestilenziale, così un *Jenner* per l'arabo vaiuolo, e così un *Toffoli* per la rabbia canina.

Lonco, 28 marzo 1851.

JACOPO dott. FACEN.

Scoperte e invenzioni.

Nuova applicazione sulla litografia.

Leggiamo nel *Times*: « Una nuova applicazione della litografia al processo della *stampa in olio* è stata inventata recentemente dal sig. Kronheim, di Londra. Si sa che fin qui nessun mezzo propriamente meccanico esisteva, col quale si potesse aver copie di quadri, che, oltre al colorito ed al bell'effetto, avessero contorni e ombreggiature simili agli originali. Il metodo migliore e più perfetto, adoperato a moltiplicare e a diffondere i *capo-lavori* d'arte, era la incisione in acciaio; ma, allo svantaggio di non riprodurre il colorito, ell'unisce inoltre l'inconveniente della grande spesa e del molto tempo, cui richiede il lavoro.

« Bello ed ingegnoso è il ritrovato del sig. Kronheim; il quale non solo procura il modo di avere copie di lavori dei grandi artisti eseguite con maravigliosa accuratezza, ma offre ancora il vantaggio che il prezzo è della metà ridotto da quello delle incisioni in acciaio, ed il tempo, che s'impiega nel lavoro, è di gran lunga più breve.

« Non è facile descrivere il suo ritrovato; vi suppliremo col seguente cenno, che non sarà privo d'importanza pei lettori:

« Egli fa uso di sei differenti qualità di turchino, due di rosso, sei di giallo, tre colori scuri, due di bigio, e varie tinte carnicine. Si fanno i contorni, non soltanto delle forme, ma ancora dell'ombreggiatura dei colori sulla pittura che si desidera copiare. Si tolgono prove da questi contorni e si trasportano sopra un numero di pietre eguale al numero dei colori che la pittura contiene. In questo modo si ottengono i contorni litografati delle varie parti della pittura, secondo la distribuzione del suo colorito.

« Ciascuna qualità di rosso, turchino, giallo, e qualunque altro sia il colore, deve avere la sua pietra, ed il contorno inciso sopra ciascuna pietra è più o meno riempito (conforme alla maggiore o minor quantità di ombreggiature che vi si vuole) con una specie d'inchiostro chimico. Si adopera quindi l'acquaforte, onde produrre una superficie a rilievo, dopo di che, col mezzo di rulli, i colori a olio si fanno passar sopra la pietra, ove essi rimangono fermati dall'inchiostro.

Questa parte del processo è così delicatamente congegnata, che dalla maggiore o minor quantità dell'inchiostro, ch'è stata data, dipende la maggior bellezza dell'ombreggiatura. I colori sulle pietre vengono poi impressi sopra carta, e si ottengono le precise tinte che si vogliono, con lo stampare un colore sopra l'altro, presso a poco nella stessa guisa che l'artista adopera, stemperando i suoi colori. Allorquando tutte le stampe delle diverse pietre sono state messe insieme, esse formano una copia precisa della pittura originale: copia vera, non soltanto ne' particolari del contorno, della forma e dell'ombreggiatura, come sarebbe nell'incisione in acciaio; ma vera altresì in ordine a quella stupenda arte del colorito, ch'è gran parte della pittura.

« Osservammo un numero di copie, ottenute mediante questo processo, del famoso quadro la *Deposizione dalla Croce*, di Rubens, il cui originale è nella cattedrale di Anversa: esse riproducevano con maravigliosa fedeltà i splendidi e diversi colori della carne, di cui quel gran maestro faceva sfoggio; esse avevano tutta l'apparenza di copie a olio, se non che, invece di essere eseguite sulla tela, erano eseguite sulla carta. Siffattamente è condotto a perfezione questo processo, che si può passare acqua e sapone sulla copia, senza timore di guastarla. Il ritrovato del sig. Kronheim ha reso possibile un nuovo processo, mercè del quale l'arte può esser largamente estesa, e le opere dei sommi artisti potranno diventar popolari. »

Economia pubblica.

Avviso ai coltivatori dei bachi da seta.

Il pericolo ognor crescente di veder diminuito il raccolto dei bachi da seta pel male dominante del calcino, indusse taluno a proporre di cogliere la foglia dei gelsi nell'autunno un istante prima che ingiallisca e conservarla fresca e sana nell'inverno, per poi amministrarla ai bachi in primavera, quando sieno nati un quindici giorni prima dell'epoca ordinaria; e così approfittare di questa provvigione per antivenire la perdita grandissima, che ne viene dal doverla raccogliere appena sbocciata, non che gli eventi nocivi, che di solito si manifestano maggiori nei mesi caldi.

Il modo di conservarla durante l'inverno non è difficile; basta che sia messa lontana dall'aria, ed in un ambiente nel quale il grado di temperatura varii pochissimo dai due ai quattro gradi al di sopra del gelo in tutto il tempo che sta rinchiusa: e per privarla d'aria che la potrebbe essiccare, basta metterla sotto la pressione di qualche [...]chio, od in vasi di terra o di ferro, od anche in [...] pignata.

Alcuni esperimenti, già fatti a questo fine, hanno pienamente riuscito, ma nel comunicare questa notizia non intendiamo di dare un problema bell'e sciolto, non desideriamo che di far conoscere la cosa a chi ne la voglia fare, perchè siamo persuasi, che affinch'ella possa riuscire veramente utile, conviene che sia tentata da molti, ed in molte maniere, e abbiano sufficienti e diverse istruzioni.

(Eco della Borsa.)

ritirare la sua proposta; era suo diritto, ed egli potrebbe ancora ritirarla in questo momento. Mi aveva egli consegnata la sua lettera, nel punto in cui si cominciavano le interpellanze del sig. Madjer di Montjau.

In questa posizione appunto sarebbesi voluto che io mettessi in quistione un ordine del giorno, stabilito dall' Assemblea, e che io facessi cangiare da una sessantina di membri, che non erano nemmeno più ai loro posti, che erano nell' emiciclo, ciò ch' era stato deciso il giorno innanzi dall' Assemblea intiera, dopo una discussione solenne.

Tuttavia il sig. Arnaud, e io non poteva impedirglielo, ha dichiarato che ritirava la sua proposta. Un altro membro, e neppur ciò io poteva impedire, ha dichiarato che riprendeva quella proposta.

Io risposi che l' Assemblea non era più in istato di decidere; che tutti i diritti sarebbero riservati, e che l' Assemblea deciderebbe oggi. Ora, poichè nessun richiamo sorge contro il processo verbale della sessione d' ieri, io lo pongo ai voti.

Il processo verbale è adottato a gran maggioranza.

Comincia quindi la discussione sulla proposta del sig. Desmars.

Il sig. *Waïsse, ministro dell' interno*, dice che la proposta del sig. Desmars non è che il pensiero del Governo, e perciò parergli inutile e superfluo il prenderla in considerazione. Il Governo è d' avviso che non vi ha se non una legge elettorale unica, egualmente applicabile all' elezione dei rappresentanti e a quella del Presidente. Tuttavia, siccome la proposta del sig. Desmars è conforme al pensiero del Governo, egli non si oppone che sia presa in considerazione, e se ne rimette al giudizio dell' Assemblea.

Il sig. *Desmars*: Prego l' Assemblea a notar bene che nella mia proposta non trattasi della legge del 31 maggio. Il mio silenzio su questa legge si spiega per due ragioni. Indicherò appena la prima, perchè mi è affatto personale. Per uno scrupolo costituzionale, io non credetti di dovermi associare alla votazione di quella legge. Dopo questa ragione ve n' ha un' altra, ch' è determinante. Non trattasi di tale o tal altra legge elettorale. *(Ai voti!)* Infatti, o la legge del 31 maggio sarà in vigore nel 1852, o le sarà sostituita un' altra legge. Ad ogni modo, qualunque la legge sia, essa dovrà regolare le due elezioni.

Ai partigiani, come agli avversarii della legge del 31 maggio, io dico che noi non vogliamo se non una sola legge d' elezione: altrimenti si conferirebbe a uno dei poteri sopra l' altro una preponderanza... *(Interruzione.)*

La Commissione d' iniziativa, ch' esaminò la mia proposta, ebbe uno scrupolo; ella pensò che l' adottare la mia proposta potrebbe indebolire il principio, proclamandolo.

Due mesi addietro, il ministro dell' interno fu chiamato nel seno d' una Commissione, e gli si chiese come il Governo intendeva che dovesse farsi l' elezione del Presidente. Che cosa prova questo? Che vi era, non già dubbio, ma la possibilità di dubitare. Io penso che non si debba mostrare, anche involontariamente, che si subordina una questione sì grave ad una semplice opinione. È costesta una questione essenzialmente legislativa.

Ora evvi il rapporto del signor Kerdrel, che conchiude non essere da prendere la mia proposta in considerazione. Che risulterebbe dall' adottare queste conclusioni? Uno dei vostri colleghi avrebbe presentata una proposta, che voi avreste respinta, senza troncare la grave questione che ne forma l' oggetto. Io dichiaro che per parte mia adotterò ogni altro modo che risolva la questione.

Il sig. *di Vatimesnil*: L' elezione presidenziale, come quella dei rappresentanti, dev' esser fatta dagli stessi elettori. Se si giudica bene, non vi ha nell' Assemblea il minimo dissentimento sopra tal questione. Simile è pure l' opinione del Governo, ed essa è stata accettata dal ministro dell' interno. Noi prendiamo atto della sua dichiarazione.

Qual è il miglior mezzo di comprovare questa unanimità tra il Governo e tutte le parti di quest' Assemblea? Forse il prendere la proposta in considerazione? No per certo; voi supporreste con ciò che la legislazione non fosse chiara. Quello che noi abbiamo a fare si è di respingere la presa in considerazione, ma spiegando un tal voto con un ordine del giorno motivato del seguente tenore:

« L' Assemblea, dopo aver sentite le dichiarazioni fatte dal ministro dell' interno, organo del potere esecutivo, adottando i motivi espressi nel rapporto della Commissione, decide che non è da prendere la proposta in considerazione, e passa all' ordine del giorno. »

Il sig. *Dupont (di Bussac)*: Se il sig. di Vatimesnil si fosse contentato di parlare in proprio nome, ed in nome de' suoi amici; se non avesse affermato che vi è unanimità assoluta in quest' Assemblea, io non avrei presa la parola.

Per noi, l' ordine del giorno, proposto dal sig. Vatimesnil, non meno che la proposta del sig. Desmars e il rapporto del signor Kerdrel, è la conferma della legge del 31 maggio.

Il sig. *Desmars*: In ciò che mi riguarda, l' opinione, ora emessa dal sig. Dupont, non è la mia, perocchè ho dichiarato che, per uno scrupolo costituzionale, io non aveva votato per la legge del 31 maggio 1850.

Il sig. *Dupont (di Bussac)*: Dirò adunque che la proposta del signor Desmars è una conferma involontaria della legge del 31 maggio. *(Risa a sinistra.)*

Lo scopo della proposta è di dichiarare che la legge elettorale, qualunque sia, è applicabile all' elezione del Presidente della Repubblica; ora, nell' attuale stato di cose, è questa la legge del 31 maggio; ciò che sarà in avvenire la legge elettorale, nè voi, nè io nol sappiamo. Ma ciò che sappiamo si è che abbiamo la Costituzione ed il suo articolo 46, il quale dice che il Presidente della Repubblica è nominato a squittinio secreto e maggioranza assoluta dei votanti, dal suffragio diretto di tutti gli elettori dei Dipartimenti francesi e dell' Algeria. La Costituzione dice inoltre a quali condizioni ognuno è elettore. E noi sosteniamo che il Presidente della Repubblica nel 1852 dovrà, a termini della Costituzione, essere nominato dal suffragio universale dei Francesi. *(Interruzione.)*

Una voce: Proponete adunque di modificare la legge del 31 maggio.

Il sig. *Dupont*: Noi non crediamo necessaria questa modificazione. *(Esclamazioni.)* Noi sosteniamo che la cosa va di pien diritto. *(Nuove esclamazioni.)*

Voci a destra: All' ordine!

Il sig. *Madjer di Montjau*, ed altri della Montagna: Chiamateci tutti all' ordine.

Il *presidente*, la cui voce si perde in mezzo al tumulto, chiama all' ordine il sig. Dupont.

Voci a sinistra: Chiamateci tutti all' ordine.

Il sig. *Dupont*: Il sig. presidente ha avuto troppa fretta di chiamarmi all' ordine. La ragione, che io sto per addurre, senza cercar di giustificarmi, è nondimeno la migliore giustificazione. Io diceva adunque che per me....

A sinistra: Per noi, per noi tutti.

Il sig. *Dupont*: Io diceva adunque che per noi il suffragio universale è applicabile alla elezione del Presidente della Repubblica di pien diritto e in virtù della Costituzione. Ciò è dimostrato dai più elementari principii del diritto; perocchè non vi ha nella vostra legge del 31 maggio alcun articolo, che sia applicabile alla elezione del Presidente, e quand' anche doveste chiamarmi venti volte all' ordine....

Il *presidente*: Io vi ci chiamerò quante volte sarà necessario.

Il sig. *Dupont*: Da quando in qua una legge restrittiva del suffragio universale può essere applicata ad un' elezione diversa da quella per cui è stata fatta? Ciò non è possibile. Noi protestiamo adunque contro l' applicazione d' una legge restrittiva ad un caso ch' essa non ha preveduto.

Il sig. *di Kerdrel*: Io non ho che una parola da dire al sig. Dupont: Noi non abbiamo da occuparci della legge del 31 maggio.

A sinistra: È morta.

Il sig. *di Kerdrel*: Domanderò al sig. Dupont se la legge del 31 maggio parla di tutte le formalità, dello spoglio dei voti, e dell' indennità, che il sig. Dupont gode e di cui godo anch' io. *(Risa.)* Si è perchè la legge del 31 maggio non ha la pretensione d' essere una legge compiuta. *(Risa a sinistra.)*

La legge del 31 maggio è semplicemente una legge modificativa della legge del 15 marzo 1849. Ecco tutto ciò che io voleva dire al sig. Dupont.

Il *presidente* mette ai voti l' ordine del giorno motivato del sig. di Vatimesnil. Eccone il risultato. Numero dei votanti 487; voti favorevoli 466, contrarii 21.

L' ordine del giorno reca poi la discussione sul prendere in considerazione la proposta dei sigg. Arnaud (dell' Ariège) Detours e Teodoro Bac, tendente ad abrogare la legge elettorale del 31 maggio 1850, ed a rimettere in vigore quella del 15 marzo 1849.

Il *presidente*: Io ho annunciato che questa proposta era all' ordine del giorno, ma che l' Assemblea sola pronuncierebbe. *(Rumori a sinistra.)*

Voi non volete assoggettarvi alla maggioranza, dice il presidente, accennando alla Montagna; io non voglio imporvi la legge, ma neppur voglio riceverla. Che cosa havvi di più equo che una decisione dell' Assemblea? *(Approvazione.)*

Il sig. *L. Faucher*: Io esorto quelli fra' miei amici, che avevano dichiarato di riprendere per sè la proposta del sig. Arnaud a voler rinunziare alla loro intenzione. Solamente noi prendiamo atto del ritiramento di essa proposta, e vogliamo che si conosca come coloro, i quali declamano tuttodì contro la legge del 31 maggio, si arretrano a fronte del dibattimento, quando viene il giorno della discussione.

Il sig. *Etcheverry*: Per un sentimento di dignità, che l' Assemblea deve comprendere, noi avevamo l' intenzione di ripigliare la proposta, che fu ritirata dai suoi autori. La proposta erasi studiata, il rapporto era fatto, un giorno fu stabilito per la discussione. È conveniente forse che si ritiri nell' ultimo momento una proposta, di cui erasi l' Assemblea in tal modo occupata?

Il *presidente*: Una proposta può essere sempre ritirata, anche quando già se ne cominciò la discussione.

Il sig. *Bac*: Io devo dire perchè noi abbiamo ritirata la nostra proposta. Noi non l' abbiamo ritirata perchè indietreggiamo dinanzi alla discussione. Presentammo la nostra proposta anche prima della proroga; parecchi mesi trascorsero, e pure essa non fu iscritta all' ordine del giorno.

Noi abbiamo ceduto al sentimento di tutt' i nostri amici, ritirando la nostra proposta; imperocchè abbiamo compreso che, non ritirandola, saremmo involontariamente complici dell' intrigo. *(Benissimo! a sinistra. Reclami numerosi.)*

Il sig. *Lacaze, rivolgendosi alla Montagna*: Di quale intrigo parlate voi? *(Strepito e risa alla Montagna.)*

Il sig. *Lagrange*: Noi sappiamo bene che siamo d' accordo sulla necessità di conservare la Costituzione.

Il *presidente*: La proposta essendo ritirata, nè alcuno ripigliandola, si passa all' ordine del giorno.

La seduta è sospesa per 20 minuti.

Indi si discutono le proposte per la costruzione della linea di strada ferrata da Chalons ad Avignone, e di quella da Moulins a Roanne e Clermont.

Sessione del 29 marzo.

Oggi si è continuata la discussione sulle proposte suddette, e l' Assemblea ha deciso, alla maggioranza di 349 voti contro 305, il rinvio ad una Commissione speciale della proposta dei sigg. Delaborde e di Rancé, relativa alla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

La Commissione incaricata d' esaminare la proposta del sig. Parfait, relativa alle missioni temporanee dei rappresentanti del popolo, si è adunata il 26 e si è divisa in due parti eguali sopra un emendamento del sig. Flavigny, tendente a stabilire che il potere esecutivo non possa stornare dai suoi lavori un membro della rappresentanza nazionale per affidargli una missione temporanea qualunque, senza che l' Assemblea vi abbia acconsentito. Sette membri della Commissione si sono dichiarati a favore, e sette contro. Il quindicesimo trovandosi in viaggio, bisognerà aspettare il suo ritorno per prendere una risoluzione.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 marzo.

La *Nuova Gazzetta prussiana* scrive: « Intorno alla risposta del nostro Gabinetto a quello dell' Austria, già partita di qui per Vienna, sentesi che questa è un *ultimatum*, che dovrà essere o ammesso del tutto o del tutto rifiutato. Se questo *ultimatum* viene accettato dall' Austria, in tal caso si potrà sulla base di esso procedere in Dresda con tutta celerità a regolare gli affari della Germania; ma, se viene respinto, in allora potrebbe accadere che le Conferenze di Dresda fossero sospese e che il Governo prussiano nominasse un inviato per Francoforte. » *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione d' ieri)* *(Mess. Tir.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 28 marzo.

La *Gazzetta di Annover* pubblicava di recente una rettificazione, se non ufficiale, al meno ufficiosa, relativamente alle asserzioni di parecchi giornali prussiani, i quali affermarono che la politica annoverese trovavasi in questo momento d' accordo con quella della Prussia. Nell' articolo della *Gazzetta di Annover* è detto che, quantunque fra' due Governi sia ristabilita la concordia, pure la loro politica differisce essenzialmente. Il Governo annoverese desidera una revisione della vecchia Costituzione federale, una rappresentanza parlamentare a lato del potere centrale federale, e si oppone al dualismo ed alla ristorazione dell' antica Dieta. Ora egli è ad ognuno noto che una tale politica scostasi assai da quella della Prussia. *(Mess. Tir.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 22 marzo.

Dopo l' occupazione dell' Assia per parte delle truppe federali, le condizioni degli affari sì pubblici che privati, se non peggiorarono, non sembra però che sieno nè pur fatte migliori. I sentimenti di quasi tutti gli abitanti continuano ad essere ostili al Governo dell' Elettore; al che danno precipua causa gli arrestamenti ed i processi politici, fatti esclusivamente dai tribunali militari. *(Mess. Tir.)*

Altra del 26.

Scrivesi alla *Gazzetta Prussiana* (già *Riforma alemanna*): « Iersera si rinnovarono qui pur troppo eccessi sanguinosissimi fra le varie truppe. Le zuffe cominciarono coll' imbrunire della sera e durarono fino alle ore otto. Le pattuglie, che volevano ristabilir l' ordine, attaccaron lite esse medesime, e appena all' energico intervento delle Autorità militari riuscì di ristabilire la quiete. Soldati assiani stavano di fronte agli Austriaci, ai quali s' erano uniti alcuni soldati della nostra guardia del corpo. Fu sparso molto sangue, avendo i soldati fatto uso delle loro sciabole. Si dice che nel lazzeretto se ne trovino nove gravemente feriti. Oggi percorrono la città forti pattuglie, condotte da ufficiali. Ai soldati prussiani venne proibito, sotto comminatoria d' arresto inasprito di quattordici giorni, di far uso della loro arma. » *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Una lettera da Stoccolma, del 18 marzo, nel *Journal de Francfort*, così si esprime:

« Raccontasi qui che a Cristiania si è potuto catturare un agente di Mazzini, il quale scorreva il paese come mercante di stampe, ma realmente col segreto scopo di far propaganda a profitto delle dottrine di quello. Tiensi qui la cosa, e non se ne saprebbe indovinar la cagione, oltremodo segreta; ma moltissimi assicurano che il fatto è certo. Al dire di questi, sarebbonsi ritrovate sull' individuo arrestato moltissime lettere, e parecchi scritti della più alta importanza, col cui mezzo si sarebbero scoperte le fila di quelle pericolose Società, che tante radici posero nella Norvegia, nella Danimarca, in Polonia, in Russia, nell' Ungheria, nella Transilvania, in Italia e sino nell' Oriente. L' insurrezione di Levanger nella Norvegia ed i tumulti prodotti, il 24 febbraio, a Cristiania dal sig. Thrane, non sarebbero stati che l' opera di quel socialista. Lo si dice nativo del Granducato di Baden, dov' ebbe parte nella rivoluzione, ed era uno dei più fidati agenti di Mieroslawsky. Fin qui non ci fu dato ancora di saperne il nome. » *(Mess. Tir.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Venezia 3 aprile.

S. E. il sig. Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo Conte Radetzky, in nome di S. M. l' Imperatore, inviava ieri a S. E. il sig. consigliere intimo effettivo e ciambellano, generale di cavalleria, Governatore militare di Venezia, cav. di Gorzkowski, il seguente rescritto:

« S. M. l' Imperatore, con Sovrano autografo 2 corrente, fu indotto ad esprimere la piena sua contentezza per l' ottimo aspetto di queste milizie, da Lui visitate; pel buon assetto e governo delle caserme e degl' istituti militari; pel pronto ristauro e compimento delle opere di fortificazione, ed a riconoscervi specialissimamente l' azione, oltremodo operosa ed energica, di V. E.

« Assai mi compiaccio di comunicare all' E. V. questa dichiarazione del gradimento Sovrano.

« Venezia, 2 aprile 1851.

« RADETZKY. »

Ieri, ultimo giorno di permanenza dell' Imperatore in questa città, la Maestà Sua si degnava dirigermi il seguente graziosissimo autografo:

« Caro Luogotenente cav. di Toggenburg!

« Il buon essere, in cui si trovano i pubblici « Stabilimenti da me visitati, mi fornisce la prova « dell' illuminata solerzia, ond' Ella ne invigila l' an« damento, di che sono indotto ad esprimerle la « piena mia sodisfazione. »

Mi è di somma compiacenza il trasmettere pubblicamente questo confortante encomio ai rispettivi preposti, i quali vorranno ravvisare nel medesimo il meritato compenso delle loro fatiche, e sentirsi vieppiù animati a persistere nel proficuo zelo, da essi finora spiegato.

Venezia, 3 aprile 1851.

TOGGENBURG
I. R. Luogotenente.

S. M. I. R., prima di lasciare Venezia, si degnò consegnare all' I. R. Luogotenente la somma di A. L. 20,000, perchè venga distribuita a sollievo d' individui veramente bisognosi di questa città.

L' I. R. Luogotenente avrà cura ch' essa distribuzione venga sollecitamente mandata ad effetto, in conformità alle intenzioni dell' augusto donatore.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 aprile.

Stamane alle 10, accompagnato fino alla stazione da S. E. il nostro Governatore militare, dall' I. R. Luogotenente cav. di Toggenburg, da molti signori generali e ufficiali superiori, è partito con tutto il suo seguito, da Venezia, S. E. il sig. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky.

Oltre le LL. EE. il Feld-maresciallo conte Radetzky, il nostro Governatore militare cav. Gorzkowski, un numero grande di sigg. generali e uffiziali superiori, e il nostro I. R. Luogotenente cav. di Toggenburg, sedevano ieri invitati alla mensa imperiale il gran priore del sacro Ordine gerosolimitano Fra Antonio Cappellari, il nob. cav. Taddeo Scarella, il conte Gilberto Nugent, il consigliere aulico cav. Luschin, il nob. Giovanni Barbaro, il nob. conte Filippo Nani-Mocenigo, il nob. conte Giambattista Dolfin, il nobile Giovanni Papadopoli, il marchese Antonio Pallavicini, e i due sacerdoti conte Cavanis e ab. Canal.

Londra 28 marzo.

Ieri, al principiare della sessione della Camera dei lordi *(V. sopra)*, lord Lyndhurst volse l' attenzione del Governo sulle mene de' varii Comitati di fuorusciti italiani, ungheresi, democratici europei, ec., che usano dell' ospitalità per fare dell' Inghilterra il quartier generale, in cui si organizzano tutte le insurrezioni in tutti gli Stati del Continente.

Il Governo rispose, per bocca del conte Grey, che i ministri degli affari esterni e dell' interno si occupavano già di tal dilicata questione, e che il Gabinetto inglese pensava a prendere le disposizioni necessarie per far cessare lo scandalo, di cui lord Lyndhurst e lord Aberdeen, che aveva anch' egli parlato nel senso del primo, non erano i soli che si lagnassero.

Conforme alle abitudini di riserva della Camera dei lordi, l' incidente non ebbe altra conseguenza; ma quanto fu detto basta ad annunziare la proposizione di qualche legge nuova sulla condizione de' profughi politici in Inghilterra. *(J. des Déb.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 marzo.

Si parla più che mai della formazione immediata d' un Ministero diffinitivo, di cui faranno parte i sigg. Leone Faucher, Baroche e Achille Fould. L' esito della sessione d' ieri avrebbe determinato l' Eliseo ad arrischiare diffinitivamente tal nuova combinazione, che si dice dover essere pubblicata nel *Moniteur* di lunedì.

I partiti non sono ancor pronti ad appiccare la lotta diffinitiva sulla legge del 31 maggio, e la sessione d' ieri l' ha appien provato. *(V. sopra.)* Credevasi che la questione, com' era stata intavolata dal sig. Desmars, fosse per indurre l' Assemblea a ripigliare la discussione del suffragio universale e del suffragio ristretto; ma, nel momento del conflitto, ciascun partito diè addietro. I parlamentarii non osarono mettere l' Eliseo al punto di dichiarare se avesse in animo di provocar il ripristinamento del suffragio universale per l' elezione alla Presidenza; e si limitarono da ambe le parti a rimanere in un equivoco, che nulla risolve. Il Ministero, per bocca del sig. Waïsse, si contentò di dichiarare che, nella mente del Governo, non potevano esserci due legislazioni elettorali diverse, l' una che ristringesse il numero degli elettori per le elezioni dei rappresentanti, l' altra che stanziasse il suffragio universale per l' elezione del Presidente. Si fe' le viste d' intendersi, e fu convenuto d' attenersi alla legge del 31 maggio, finch' ella non fosse cangiata. Era questo il momento favorevole per interpellare i ministri a sapere se abbracciassero le dottrine, di recente predicate da' giornali dell' Eliseo, e se riguardassero la legge del 31 maggio come essenzialmente transitoria e da doversi metter da banda, o riformare, prima dell' elezione presidenziale; ond' è increscevole che le proposte, relative all' abrogazione od alla modificazione della prefata legge, siano state ritirate, poich' esse avrebbero probabilmente giovato ad edificare il pubblico intorno alle intenzioni del Gabinetto. Se non che, gli autori di quelle proposte non vollero affrontare il rischio d' uno scartamento, il qual avrebbe aggiornata la questione a sei mesi; e, poichè la ritirarono, si rimase nella condizione equivoca, la quale, già da più che un mese, sparge l' inquietudine ed il turbamento negli animi, inceppa le transazioni mercantili, e minaccia d' arrestare i lavori d' una parte delle officine.

Assicurasi che il Presidente della Repubblica, il quale patisce d' un principio d' ingorgo di fegato, però senza gravità, dee recarsi la prossima state a prender le acque di Vichy.

P. S. — Entro in questo momento nell' Assemblea, e odo parlare ne' corridoi della questione relativa al componimento del nuovo Gabinetto. Le voci, che quivi corrono, son diverse da quelle che girano fuori dell' Assemblea, e delle quali vi ho fatto cenno più sopra. Assicurasi che il sig. Odilon Barrot, incaricato di comporre il Ministero diffinitivo, dee aggiugnersi i sigg. Dufaure, Lanjuinais e Lacrosse. Il sig. Fialin di Persigny fu assai corteggiato da due giorni all' Assemblea; il che trae a supporre che l' Eliseo avrà cinque candidati da presentare, ed avrà ancora un Ministero a sua disposizione.

Borsa. — La rendita ebbe poche variazioni. Il 5 p. %, aperto a 94.15, fu chiuso a 94.10. Il 3 p. % si aperse e chiuse a 57.90. Azioni del Banco, 2080.

Consolidato inglese del 28, 96 3/8 1/2.

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 aprile.

Il *Lloyd* assicura di sapere da ottima fonte che la legge sul matrimonio è già compiuta, e che il matrimonio civile è escluso.

Londra 29 marzo.

Dopo che lord Lyndhurst interpellò nella Camera alta, a motivo delle mene dei fuorusciti politici, il Governo, ei fu anche nella Camera dei comuni eccitato a misure contro le adunanze rivoluzionarie. Carlo Grey le promise.

Parigi 31 marzo.

Non è ancora decisa la formazione d' un Ministero parlamentario. La dimissione di Dupin non fu accettata dall' Assemblea nazionale. Cinque per % 93.10.

Francoforte 31 marzo.

Il *J. de Francfort* annunzia: Il Governo prussiano ha deciso d' inviare rappresentanti alla Dieta di Francoforte, ed ha eccitato a fare altrettanto gli altri Governi che ancora non vi sono rappresentanti.

NECROLOGIE.

Il 31 marzo, in Belluno, coprivansi di poca terra le spoglie mortali di Teresa Moretti Zadra. Idolatrata dal marito da cui era resa, e che rendeva felice, adorata dalle società, delle quali formava la delizie, amata da tutti, realizzate le speranze d'un lieto avvenire, quest'angelo di bontà e di grazia ci veniva rapito d'acutissimo male sul fiore degli anni. Confortata dalla religione, conservò fino agli estremi quella soavità di sorriso, di cui beava il marito, che stavale a fianco, e con qual cuore! ed a cui volgendo lo sguardo, pareva invitarlo in un mondo migliore. I poverelli che alimentava, le famiglie che soccorreva, accompagnaronla all'ultima dimora, non a pregar pace per l'anima sua, già ritornata al cielo, ma a lagrimare la loro sventura. Voglia Iddio, finalmente placato, consolare di simili angeli questa misera terra!

G. G.

Ben troppo di sovente selvaggio il pruno sorvive all'avvicendarsi dei zeffiri di aprile, dei sollioni del cancro, dei geli del verno, e sfida quasi le ineluttabili leggi di natura, e sterilmente rigoglioso, vegeta pegli umori alle tenerelle viti avidamente succhiati, mentre quelle, o dal sole aduste anzi tempo inaridiscono, o da grandine flagellate fra le zolle si disperdono. E questa legge, provocata dal fallo del primo uomo, invase la schiatta dei dominatori del creato, e tuttodì, mentre il malvagio s'impingua delle altrui sventure, e lunga una bava respira, che tutto avvelena, tu vedi sovente del giusto per mille angosce intristita la terrena carriera, o attonito lo contempli in sul fior degli anni a' suoi cari rapito.

Ma in questa dei mortali non ultima sventura, grande vieppiù si appalesa il dito di Dio, che, lasciando al regno de' tristi questa di triboli, ma più di nequizie seminata terra, a sè tragge ben presto l'anima del giusto, che, quasi pellegrina rondinella, di questa vita valicando il tempestoso mare, senza posa sorvola, e al patrio nido anela; chè nido de' giusti è il trono di Dio.

E noi pure sventurati, che a tale intempestivo tramonto scorgemmo il dì diciottesimo di questo mese, che all'anima bella del diletto Antonio Vallicelli l'estrema segnava dolorosa partita.

Nato egli in questa terra di Massa il dì 2 agosto 1815, e quivi giovanetto cresciuto, colla soavità de' modi, coll'ingenuità dell'anima, colla peculiare sveghatezza dello ingegno, segnò ben tosto l'eccelsa sfera, che in questo nostro cielo avevagli fissata natura.

L'amore ai medici studii ben presto lunge da noi lo trasse, e, per cogliere più eletto il frutto delle sue veglie, peregrinò alle Università di Padova, Pavia e Vienna, ben avvisando sin d'allora, che la giustezza delle idee, e la profondità delle dottrine, non nella cattedra, ma nell'oratore si stanno.

Reduce alla terra natale sul finire del 1838, egli non fu novello per noi, e noi lo fummo noi per esso, come troppo di sovente avviene di coloro, che, riposando qualche ora fra le pareti universitarie, stanchi delle orgie notturne, riportano ai loro compaesani col corpo sformato l'animo guasto, alterata la mente, e credono regione del vuoto quanto non empie la ridda delle silfidi, la tavola de' beoni, de' miscredenti il consesso.

Chiamato ben tosto dall'universale suffragio a sostenere la medica natia Condotta, non venne meno all'ardua prova, e confermò il comune sentimento, che in lui la maturità del senno reggesse la troppo giovanile età, e l'indefessa cura sopperisse alla diuturna osservazione.

Ma se l'animo non volgarmente gentile, se colta fuor dell'usato la mente appalesava nei geniali circoli, nelle dotte conversazioni, fra le sucide pareti, e al miserando giaciglio dell'egro mostravasi essere plasmato da quel Dio, che primo volle inspirare all'uomo il soffio dell'amore; chè, non idolatra dei palagi dorati e dei ricchi padiglioni, non abborriva dagli affumicati tugurii del povero, e là, (esercitato religioso il sublime sacerdozio d'Esculapio), a larga mano sovveniva agl'infelici, cui la miseria privava altrimenti del farmaco prescritto e del pane quotidiano.

O Antonio! o anima bella! qual vuoto ci lasciasti! E se tu, nella vastità de' cieli, non hai d'uopo del pianto umano, sappia almeno per noi il mondo intero che: *mesti i congiunti, dolenti gli amici, sconsolati gli egri, una commista lagrima sulla tua esanimata spoglia spargono di eterno lutto.*

Massa 22 marzo 1851.

G. S.

ATTI UFFIZIALI

N. 4534. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta pel versamento nei Magazzini militari in Venezia, nell'epoche indicate all'articolo 14, di N. 1723 klafter legna forte, e n. 8000 metzen d'avena, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare presso quest'I. R. Delegazione, il giorno 8 aprile prossimo veniente, alle ore dodici meridiane, e saranno chiuse alle quattro pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l'offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza, in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: *Offerta pel versamento della legna ed avena a tenore dell'Avviso delegatizio 21 marzo* 1851 N. 4534-1249.

4. Se una o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all'Erario; ma, per l'esatto adempimento del convenuto, dovranno i medesimi nominare uno d'essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. S'avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta e di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà essere cautata da ciascun concorrente, riguardo la legna con austr. . . . . L. 5000
e riguardo all'avena con . » . . . . . . » 4800
in moneta ed in Obbligazioni dello Stato, i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, e tratterranno all'incontro a coloro che rimanessero deliberatarii, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegl'individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

(Le rimanenti condizioni si leggono nella nostra Gazzetta N. 71 del 27 scorso marzo.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 21 marzo 1851.

Per l'I. R. Vicedelegato in missione, Suman.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 34220 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

a pregiudizio di Lorenzo Padovani, per la vendita dello stabile con orto in Pelestrina, sestiere Scarpa, marcato col civico N. 450, *del quale rimase deliberatario per L.* 403 *nell'asta* 28 *dicembre* 1843, *approvata con vicereale dispaccio* 20 *aprile* 1844 *N.* 4009.

In esecuzione a decreti dell'I. R. Direzione superiore delle finanze 22 ottobre, ed 11 dicembre 1850 N. 29310-3559 e 34708-4151, si espone in vendita lo stabile sopraindicato sul prezzo fiscale di L. 300 (trecento), sotto le seguenti condizioni, oltre quelle stabilite dai capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà aperta nel giorno 10 aprile 1851, dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà esposta in vendita trovasi descritta nella rilevazione peritale 16 maggio 1838 dell'ingegnere *Alberti*, ed è allibrata nell'estimo stabile al N. 1453 di mappa, con la superficie di pertiche 0. 08, e con la rendita censuaria di L. 27 : 36.

3. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di L. 30 in danaro sonante.

(Seguono le rimanenti condizioni d'asta che si leggono nella Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. Malcrani.
Il R. Segretario D. Psalidi.

N. 4631 EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il benefizio parrocchiale di S. Urbano di Vallurbana, nel Distretto di Este in questa Provincia, di asserito patronato delle famiglie Zorzi, Manin e Nani, nell'ultima vacanza esercitato dalla nobile Lucrezia Nani, s'invitano tutti quelli che credessero avervi interesse a presentare le documentate loro istanze al protocollo della R. Delegazione, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che si presenti alcun pretendente, o non si giustifichi concludentemente il diritto patronale, si passerà alla nomina del parroco da parte di monsignor Vescovo per diritto di deferimento, senza pregiudizio però degli aventi interesse nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 20 marzo 1851.

L'I. R. Dirigente Valmarana.
Il R. Segretario Dott. Buonembiante.

AVVISI PRIVATI

N. 4304. AVVISO (2.ª pubb.)

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Le Commissioni, già istituite a termini dell'Avviso a stampa 2 novembre p. p. N. 15693-4896, stanno per compiere le rilevazioni familiari, per quindi procedere alla compilazione del Ruolo generale di questa popolazione; e poichè una delle principali basi a tenere nella necessaria continuata evidenza il Ruolo medesimo, si è quella dell'esatta notifica per parte degli abitanti di tutte quelle variazioni avvenibili nelle famiglie, la Congregazione municipale trova indispensabile di richiamare in vigore le seguenti avvertenze e prescrizioni.

1. Dal momento in cui le Commissioni raccolsero tutte le più esatte notizie, ne viene assoluto obbligo a ciascun abitante la casa, piano o locale di notificare al più tardi entro otto giorni all'Ufficio Anagrafi le variazioni, tanto se dipendono da traslochi, come da trasporto di domicilio in altro Comune, e così egualmente ogni aumento e diminuzione, che potesse avvenire in famiglia, non esclusi i domestici.

2. Dovendo essere mantenuta con serie progressiva la numerica di tutti i caseggiati o locali, sestiere per sestiere, e così pure le indicazioni stradali, qualunque variazione avvenibile per demolizioni, rinnovazione o riduzione di fabbricati, dovrà essere immediatamente partecipata all'Ufficio dai proprietarii, o loro rappresentanti.

3. Chiunque contravvenisse alle discipline prescritte dai precedenti articoli, sarà soggetto in via economica ad una multa dalle L. 3 alle 5 austr. effettive, e proporzionato arresto in caso d'insolvibilità. La procedura relativa è devoluta alla Congregazione municipale, qualora però la contravvenzione non fosse contemplata dalla II parte del Codice penale, nel qual caso verrà denunciata alla competente Autorità.

4. Chi togliesse, annullasse o variasse il numero assegnato ad una casa, o coprisse i numeri delle case, la denominazione delle parrocchie e strade con imposte di porte, mostre, tende ecc., sarà soggetto alle penali da stabilirsi a norma della contravvenzione.

Il Municipio per altro si ripromette che da ciascun abitante si riguarderà siccome indispensabile l'esatta osservanza delle discipline sopra specificate, ed attenendosi a queste, gli verrà risparmiata la dispiacenza di ricorrere alle avvertite misure di rigore.

Venezia, 20 marzo 1851.

Il Podestà, Giovanni conte Correr.
L'Assessore, Pier Luigi conte Bembo Salamon.
Il Segretario, A. Licini.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo tornato senza effetto l'incanto, tenutosi nel giorno 13 corrente marzo, per appaltare i lavori di prolungazione dei Moli S. Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si porta di nuovo a notizia del pubblico che, a senso del venerato dispaccio 13 novembre 1850 dell'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, verrà per lo scopo medesimo assunto, nel giorno 23 aprile 1851, dalle ore 10 alle 12 antimerid., presso la sottoscritta Direzione, il 3.º esperimento d'asta.

Il prolungamento del Molo S. Carlo è fissato a klafter 70, corrispondenti a 133 metri, con la spesa di fiorini 103,161 k. 8 $^{3}/_{4}$, ossia lire austr. 309,483 $^{4}/_{5}$, e quello del Molo Ferdinando a klafter 50, corrispondenti a metri 95, con la spesa di fior. 52,980 k. 24, ovvero lire austr. 158,941 $^{1}/_{5}$, non compreso il valore della terra vulcanica di santorino, che verrà somministrata all'assuntore dalla Stazione appaltante.

I lavori, che occorrono, da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due Moli, consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina, stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera, portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un contorno e traverse di muratura a secco, in cemento di terra di santorino.

c) Nel corpo del Molo soprastante alla bassa marea, ossia rivestimento di muratura in pietra di taglio e finalmente;

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico, nelle colonne da presa, ed in altri lavori accessorii.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale, fissato come sopra in fior. 156,141 k. 32 $^{2}/_{4}$ pari a lire austr. 468,424, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di fior. 15,614 k. 8 ossia lire austr. 46,842 $^{2}/_{5}$, che potrà consistere in banco-note, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839, nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte, che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi verrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili da oggi in poi, nelle solite ore d'Ufficio, nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste li 15 marzo 1851.

L'Ispettore tecnico in capo direttore Sacchetti Ciarpa.

AVVISO AGLI AZIONISTI
DELLA STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA
DA SIENA AD EMPOLI.

Il sottoscritto Agente della Società per la Strada ferrata suddetta qui residente, previene i signori Azionisti essergli stato rimesso il Bilancio a tutto il 1850, colle notizie relative, e perciò sono invitati i medesimi signori interessati di recarsi alla di lui abitazione per prendere cognizione di tutto.

Venezia li 2 aprile 1851.

Laudadio Gentilomo, Agente.

LA DIREZIONE
DELLA
SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Avvisa i sigg. Azionisti, che dal 15 p. aprile in poi la Cassa sociale effettuerà il pagamento del dividendo deliberato dal Convocato generale, tenutosi il 26 cadente, di A. L. 12 : 00 per Azione, per cui sono invitati a produrre prima le loro Cartelle, che saranno timbrate e restituite col relativo mandato.

Dall'Uffizio della Direzione, sito in Piscina a S. Mosè N. 2057,

Venezia, li 31 marzo 1851.

Il Segretario B. V. Luciani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *aprile* 1851. — Ieri si ebbero molti arrivi di trabaccoli ed altri legni, fra'quali tre napoletani, uno da Rodi con olii ed agrumi, uno da Molfetta con avena ed olii, ed uno con olii degli Abruzzi. Anche una barca con olii di Dalmazia, ed il capitano Zamara da Corfù, e Trieste con olii ed altre merci.

Si ebbe buon'attività d'affari in olii, che furon venduti in partite, di Bari a d. 146, di Vasto a d. 143. Il frumentone di Barletta a L. 8.50 con tara e sconto, le aringhe L. 40 la botte. Le valute senza variazioni, la Carta in generale meglio sostenuta, il disaggio nei da 6 ctr. 2 $^{3}/_{4}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 3 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^{5}/_{16}$
detto detto	4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{3}/_{4}$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		——
detto detto 1839 » 250 »		301 $^{3}/_{16}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		48 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca		1275 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1335 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		——
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		——
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		——
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		545 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Fr. 193 —	a 2 mesi	
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 183 —	a 2 mesi	D.
Augusta, p. 100 fior. corrent.	Fior. 131 $^{1}/_{2}$	uso	
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 130 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi	D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 —	a 2 mesi	D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 128 —	a 2 mesi	D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-54 —	a 3 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 155 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 155 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi	L.

Trieste 2 *aprile.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 21 $^{3}/_{4}$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 3 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: d'Aramon de Sauvan Paolo Antonio, propr. di Parigi — Mounier Francesco Luigi, propr. di Londra — de Jossand Eugenio e Démarès Isidoro, propr. di Aramon — Da *Trieste*: de Henkel Gustavo, possid. di Kleefeld — de Barth Gio: Nepom., consigl. quiescente presso il Tribunale d'appello bavarese — Da *Modena*: Malmusi dott. Carlo, possid. — Da *Firenze*: Bolaffi Felice, possid.

Partiti. Per *Milano*: I signori: de Fontarèches Carlo, propr. di Uzes — Andrews Giovanni, cittad. americ.

Strada ferrata. — *Movimento del* 2 *aprile* 1851.
Arrivati, 581. — Partiti, 620.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3 e 4 in S. Maria del Giglio, *Vulgo Zobenigo.*
Il 5, 6, 7 e 8 in S. Felice.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 3 *aprile* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 pomerid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici	28 5 0	28 4 0	28 3 0
Termometro, gradi	8 0	10 0	9 6
Igrometro, gradi	94	88	91
Anemometro direz.	S. S. O.	S.	S.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Nuvoloso.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 3

SPETTACOLI D'OGGI.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da Antonio Riccardini. *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* Con ballo nuovo spettacoloso. Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

(*Segue il Supplimento straordinario di Atti Uffiziali.*)

N. 44634. (3.ª pubb.)

I. R. Giunta del Censimento del Regno Lomb.-Ven.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 20 maggio 1846, 18 aprile 1849 e 16 aprile 1850 N.i 36753, 42417 e 44698, l' I. R. Giunta del censimento ha provveduto per l' attuazione del nuovo Censo stabile nelle Provincie di Venezia, Padova Polesine, Verona, Treviso, Belluno e Vicenza, per indi procedere alla stessa operazione nella Provincia del Friuli, unica delle venete tuttavia soggetta all' estimo provvisorio.

Compiutasi ora la liquidazione dell' estimo stabile anche per la suddetta Provincia del Friuli, e regolati tutti gli atti relativi, l' I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

Determinazioni

A. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1.° Nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo e rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che unitamente alle mappe vengono consegnati ai Commissarii distrettuali ed ivi offerti all' ispezione degli aventi interesse, l' I. R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche rappresentanze sulle tariffe d' estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti a' singoli beni, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia del Friuli; ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l' estimo nella Provincia medesima.

2.° In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 6,379,880, 41.

3.° Nella detta cifra è però compresa la rendita dei beni censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 26,152,19.

Laonde la rendita de' beni effettivamente ed attualmente soggetti all' imposta si riduce a L. 6,353,728, 22.

4.° Le stime furono costituite secondo le massime e le determinazioni Sovrane riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1839 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all' epoca del 27 maggio 1828.

5.° Successivamente però si sono introdotte nell' estimo de' singoli beni le rettifiche occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi tanto al momento dell' attuazione del nuovo censo, quanto posteriormente in qualunque epoca, dipendentemente:

a) Dagli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) Dagli errori procedenti dall' essersi inchiuso nell' estimo pagante qualche stabile, che nella formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall' imposta, o viceversa.

7. Così pure restano salve le modificazioni d' estimo da eseguirsi posteriormente all' attuazione del nuovo censo, in causa dei cambiamenti che avvennero dopo le ultime viste, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell' apposito Regolamento per la conservazione dell' estimo.

B. Applicazione del nuovo estimo all' esazione dell' imposta.

8. La rendita censuaria indicata nel § 3, e rettificata secondo il § 6, servirà di base per ripartire nell' interno della Provincia, nell' anno camerale 1851-1852, l' imposta prediale competente alla medesima.

Nel caso poi che le rettifiche indicate nel § 6, e denunziate nel termine che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo per introdurle negli atti censuarii per l' esazione dell' imposta nell' anno camerale 1851-1852, il riparto si eseguirà sulle cifre attualmente conosciute e riassunte nel § 3, e si faranno i dovuti compensi nell' anno camerale 1852-1853.

Per le rettifiche addomandate dopo l' epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali stabilite nel Regolamento per la conservazione dell' estimo.

9. L' imposta erariale competente all' anzidetta Provincia nell' anno camerale 1851-1852, e da ripartirsi sulla nuova rendita, verrà desunta dal ripartimento generale dell' imposta complessiva attribuita alle Provincie venete colle Sovrane Risoluzioni 3 agosto e 14 settembre 1816 e 25 giugno 1822, e giusta le ulteriori superiori disposizioni.

10. La somma d' imposta, che sarà come sopra assegnata alla suddetta Provincia del Friuli, si unirà in una somma complessiva con quelle incombenti alle altre sette Provincie venete; e quest' ultima verrà ripartita sulla somma complessiva della rendita di tutte le otto Provincie, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino la medesima aliquota per ogni lira di rendita, applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione dalla competente Autorità, allorquando saranno compiute le relative operazioni.

11. Nello stesso modo verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l' imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

12. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a senso delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

13.° Con apposito contemporaneo Avviso le pubbliche rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell' epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione presso i Commissarii distrettuali i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori indicati nel § 6.° della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà e possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. Riassunto delle rendita censuaria di tutte le Provincie venete.

14.° Colla Provincia del Friuli rimanendo attuato il nuovo stabile catasto in tutte le venete Provincie, si riassume nel seguente prospetto e si pubblica ad opportuna notizia la rendita censuaria delle singole Provincie medesime, e di tutto il territorio veneto, giusta le cifre, nelle quali fu già dall' I. R. Giunta determinata e fatta conoscere colle antecedenti e colla presente Notificazione.

PROVINCIE	Rendita censuaria totale dei terreni e dei fabbricati		Rendita censuaria temporaneamente esente dall' imposta		Rendita censuaria soggetta al pagamento dell' imposta	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Venezia	6,107,904	41	83,372	64	6,024,531	77
Padova	8,900,303	99	36,869	46	8,863,434	53
Polesine	4,533,368	65	5,267	04	4,528,101	64
Verona	8,950,661	16	47,023	51	8,903,637	65
Treviso	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	83
Belluno	1,476,888	43	4,876	97	1,472,011	46
Vicenza	9,529,828	25	18,596	36	9,511,231	89
Friuli	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	22
Totale	52,193,264	28	242,630	29	51,950,633	99

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo Dirigente,
Cav. G. De Villata.

A. Casalini.

N.° 46331. (3.ª pubb.)

I. R. Giunta del Censimento del Regno Lomb.-Veneto.

AVVISO.

In consonanza alla Notificazione, in data d' oggi, s' incomincieranno col giorno 1.° maggio prossimo venturo le pratiche necessarie per l' attuazione del nuovo Censo nella Provincia del Friuli, l' ultima delle venete tuttavia soggetta all' estimo provvisorio.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche rappresentanze ed i possessori, consistono

1.° Nel recare a notizia delle parti interessate il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2.° Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3.° Nell' emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

Titolo I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incominciando col suddetto giorno 1.° maggio prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 giugno successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali nella summominata Provincia le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d' estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e relativamente sistemate le tariffe d' estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe definitivamente rettificate dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3°. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l' estimo dei singoli loro beni.

4.° L' estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell' imposta nell' anzidetta Provincia per l' anno camerale 1851-1852 e pei consecutivi.

5.° Saranno però emendabili prima dell' attuazione dell' estimo, ed anche dopo in qualunsi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell' applicare ad una qualità e classe la tariffa di un' altra;

b) Gli errori procedenti dall' essersi inchiuso nell' estimo pagante qualche stabile che, all' atto della formazione del nuovo Censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.° Pei cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma sarà provveduto colle future lustrazioni, come pei cambiamenti che avverranno dopo l' attuazione del censimento.

Titolo II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.° Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel § 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l' esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) Esecuzione dei trasporti censuarii e dimostrazione delle proprietà divise.

8.° Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii:

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l' amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro che, nell' epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l' hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l' attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall' immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ecc. antecedenti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall' immediato suo acquisto, e pei trapassi che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, e quello in cui verrà a ricadere in seguito l' intestazione nell' epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.° Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7.°, si applicheranno ai possessori in mora le multe comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell' imposta prediale l' ultimo possessore intestato.

11.° L' essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti avvenuti nella detta epoca non dispensa dal chiederne l' effettuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d' Ufficio.

12.° Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l' intestazione all' eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l' intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone ch' ebbero il possesso o l' amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d' appoggio a tale possesso ed amministrazione.

c) Finalmente le parti saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l' identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inscriversi e trasportarsi nel nuovo.

14.° Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai commissarii distrettuali ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15.° Sarà poi fatta conoscere l' epoca, in cui s' incomincieranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell' epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, e se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l' operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

b) Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16.° Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17.° Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente [illegible]

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell' estimo.

Titolo III.

Dell' emenda di alcuni errori di fatto nelle cifre d' estimo.

18.° Coloro che potessero provare essere incorso nell' applicazione della cifra d' estimo, attribuita a' loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5.° del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19.° Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l' errore.

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.° La Giunta farà eseguire l' emenda di questi errori, seguendo per regola generale l' ordine, con cui saranno stati denunziati.

21.° Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell' epoca, in cui il commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l' esazione dell' imposta, si dovrà questa pagare sull' estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell' anno camerale 1852-1853.

22.° Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.° Gli errori, indicati al citato § 5.°, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo anche dopo l' attuazione dell' estimo, ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell' estimo stesso.

Titolo IV.

Disposizioni generali.

24.° Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7.° e 18.°, si potranno bensì presentare ai commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d' estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l' emenda degli errori d' intestazione ed altri, di sopra indicati; ma i commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l' esazione dell' imposta.

25.° Dal giorno 1.° luglio in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, e, che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii: ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali, comminate dal suddetto Regolamento.

26.° In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell' adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d' indebiti ritardi.

Milano, dall' I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo dirigente,
Cav. G. De Villata.

A. Casalini.

AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Occorrendo all' I. R. flottiglia d' Italia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d' incanto per un anno intiero, cioè dal 1.° maggio 1851 a tutto aprile 1852, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l' asta il giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 antimer., nel locale del Comando della flottiglia in Riva, dirimpetto all' osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1	Num.	200	klafter cubici di legna da fuoco	
2	«	200	tonnellate di carbon fossile inglese a 1810 libbre di Vienna	
3	«	1000	libbre di carbon dolce	
4	«	3500	« d' olio d' oliva	
5	«	200	« d' olio cotto	
6	«	4000	« di sego	
7	«	100	« di candele cerogine	
8	«	100	« di sapone ordinario	
9	«	1000	« di stoppa mezzo fina	
10	«	20	« di spago fino	
11	«	30	« di spago ordinario	
12	«	600	« di soga fina catramata, secondo il campione	
13	«	400	« di soga fina senza catrame	
14	«	12	« di smeriglio	
15	«	20	« di tripolo	
16	«	50	« di spirito di vino	
17	«	25	« di bambagia filata	
18	«	250	« di minio	preparate con olio
19	«	200	« di color nero	preparate con olio
20	«	30	« di « bianco	preparate con olio
21	«	50	« di « giallo	preparate con olio
22	«	20	« di « celeste	preparate con olio
23	«	50	« di calcina	
24	«	30	« di riso	
25	«	15	« di spugna ordinaria	
26	«	48	« di potassa	
27	«	10	« di pietra pomice	
28	«	400	pezzi di scope	
29	«	50	« pennelli da colori	
30	«	10	« « da calcina	
31	«	60	« torcie	
32	«	40	« spazzole grosse da nettare la caldaia	
33	«	40	« « per nettare il bastimento	
34	«	30	« sessole per estrarre l' acqua dalle [illegible]	

La legna dev' essere della qualità di abete, ben secca e asciutta, i tronchi della lunghezza di 6 e di 12 piedi, e contenere 6 piedi di altezza ed altrettanti di lunghezza e di larghezza, misura di Vienna.

Gli altri oggetti indicati debbono essere di buona, anzi di ottima qualità e conforme ai campioni ostensibili a Riva sul Lago di Garda, nel locale della Cancelleria tecnica.

La somministrazione degli accennati articoli si farà dal deliberatario secondo l' occorrenza, ed in seguito di un avviso particolare del Comando, entro il termine di otto giorni dalla data dell' avviso in proposito, ben inteso che la somministrazione dovrà farsi dal deliberatario al magazzino della flottiglia in Riva, senza alcuna indennizzazione da parte della flottiglia, che potrebbe cagionare il trasporto degli oggetti da fornirsi.

Il carbon fossile inglese viene consegnato nel magazzino a Peschiera.

L'asta si farà, e in complesso per tutti gli oggetti, e in particolare.

L'incanto si aprirà sulla base dei prezzi mercuriali, esistenti in Riva il giorno medesimo.

Tutti quelli, che amano prender parte all'asta suddetta, sono invitati a comparire nel giorno e luogo sopra indicato, osservandosi per norma generale che gli aspiranti sono tenuti di presentare un certificato della competente Autorità civile sull'identità dell'individuo per la somministrazione in discorso, e che è obbligo del deliberatario di prestare una cauzione o deposito conveniente, o in danaro effettivo, o in Obbligazioni di Stato.

La cauzione è da deporsi nella Cassa della flottiglia suddetta il giorno della delibera, e consiste nel 10 per cento sull'importo totale del valore.

Ogni aspirante debbe comparire all'asta in persona o farsi rappresentare da un supplente, munito della necessaria e legale autorizzazione. Le offerte in iscritto vengono accettate, nel qual caso però l'offerente resta escluso dall'incanto verbale.

Il miglior offerente resta deliberatario, salva la superiore approvazione.

Le offerte in iscritto debbono giungere all'I. R. Comando di flottiglia in Riva ancora prima dell'asta, suggellate, franche di spese e munite della prescritta cauzione.

I campioni dei materiali, come pure le condizioni particolari del contratto relativamente a questa somministrazione, sono ostensibili presso il Comando della flottiglia in Riva sul Lago di Garda.

Dall'I. R. Comando della flottiglia in Italia,
Riva li 10 marzo 1851.

N. 5832 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella Parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civico N. 3737, *anagrafici* 3444, 3443, 3442, 3486, *con annessa Ortaglia, di spettanza del Ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata Eredità di Anna Sereinigh Gilbert, mancata a' vivi il 28 marzo 1844, e rilasciata al Fisco con decreto 26 febbraio 1849 N. 3706 dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.*

In relazione al decreto della I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, in data 21 febbraio 1851 N. 2649-290, si espone in vendita lo stabile sopraindicato, con annessavi Ortaglia, sul prezzo fiscale di stima di L. 8513:40 (ottomila cinquecento tredici e centesimi quaranta) sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle stabilite dai capitoli addizionali, per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà aperta nel giorno di martedì 29 aprile p. v., dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà posta in vendita trovasi descritta nella relazione peritale di stima 28 gennaio 1848 degl'ingegneri civili Domenico Padovan e Federico Leon, ed è allibrata nell'estimo stabile ai N. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2. 14, e colla rendita censuaria di L. 121 : 19.

3. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di L. 852 (ottocento cinquantadue) in danaro sonante.

4. Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per decreto della competente Autorità fossero state escluse dalle aste pubbliche. Gl'individui poi soggetti a tutela, e curatela, come pure le persone e corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere conosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l'autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell'asta sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattr' ore dall'intimazione della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà di dichiarare, ed ivi stendere l'analoga dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso, ed il Capitolato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito di speciale mandato.

Qualora, entro l'accennato termine di ventiquattr' ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, e non potesse essere riconosciuta per motivi, pei quali sarebbe stata esclusa dall'asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso, e dal Capitolato, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la R. Delegazione provinciale i capitoli addizionali alle condizioni stabilite nel presente avviso, non che l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese. Potrà pure visitare la proprietà posta in vendita.

6. Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

7. La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggior offerente; ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti, anche prima del chiudimento dell'asta, tostochè dichiarino di volersene ritirare.

Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito, verificato dal deliberatario a cauzione dell'asta, gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata, verrà ad esso restituito.

8. Il prezzo di acquisto sarà pagato entro trenta giorni, successivi a quello in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera, per una metà, e pel restante in cinque rate annuali successive. Il pagamento sarà accettato metà in danaro sonante, e metà in Viglietti del Tesoro.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali; avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, ed anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti, od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 dei capitoli addizionali suddetti, al reincanto degl'immobili a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e dei summentovati capitoli, che formeranno parte integrante del contratto; ritenendosi a di lui carico le spese d'asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 15 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. Malgrani.
Il R. Segretario Pialdi.

N. 2411 AVVISO (2.ª pubb.)

Sulla cessazione dell'affrancazione obbligatoria delle corrispondenze fra l'Austria ed il Regno di Polonia:

1.° A principiare dal 13 marzo (nuovo) al 1.° marzo (vecchio stile) 1851 dovranno andare in vigore le determinazioni contenute nella Convenzione postale stipulata il 26-14 luglio 1849 fra l'I. R. Governo austriaco e quello Imperiale russo anche relativamente alle corrispondenze che si concambiano fra l'Austria e la Polonia, per cui a datare dalla suddetta epoca cesserà l'affrancazione obbligatoria attualmente esistente per le mentovate corrispondenze.

2.° Dalla suindicata epoca in poi resta libero alle parti nell'Austria e nel Regno di Polonia, o di assegnare al destinatario il pagamento delle competenze di porto stabilite per le corrispondenze reciproche, oppure di pagare le dette competenze subito all'atto dell'impostazione, cioè di affrancare le lettere.

Ad incominciare dal 13-1 marzo 1851 non può quindi aver più luogo un'affrancazione parziale delle lettere sino al confine austro-polacco.

3.° Per tali corrispondenze è da pagarsi, come per quelle da e per la Russia, una tassa comune di porto, che riguardo alle lettere dall'Austria per la Polonia resta stabilita in carantani venti m. di c., e riguardo a quelle della Polonia per l'Austria in venti kopecken d'argento.

4.° Il peso di una lettera semplice è fissato per parte dell'Austria a tre quarti di un lotto peso di Vienna, e per parte della Russia ad un lotto, peso russo. Per le corrispondenze di maggior peso sono da prelevarsi le tasse di porto comuni, secondo l'apposita tabella di progressione della tassa e del peso.

5.° Per le gazzette, gli opuscoli, i listini dei prezzi e le stampe, come pure pei campioni di merci sotto fascia in croce o semplice, non sarà pagata che la terza parte del porto comune; in nessun caso però meno della competenza stabilita per una lettera semplice.

6.° Dall'esenzione dell'obbligo d'affrancatura sono eccettuate:

a) le lettere spedite sotto raccomandazione;

b) le lettere impostate dalle parti non godenti la franchigia del porto, dirette alle LL. MM. ed ai membri delle augustissime Famiglie Imperiali austriache e russe.

c) le lettere dei privati, non esenti dal pagamento di porto, alle Autorità sì dell'uno che dell'altro Stato;

d) le gazzette, gli opuscoli, i listini dei prezzi, le stampe, i campioni di merci sotto fascia in croce o semplice.

Per tutte queste corrispondenze e spedizioni deve esser pagata la competenza di porto, secondo la tariffa, *all'atto dell'impostazione.*

7.° Esenti dal porto sono reciprocamente da trattarsi:

a) le corrispondenze immediate tra le LL. MM. II. RR. e tutti i membri delle augustissime Famiglie Imperiali austriache e russe;

b) le corrispondenze dirette dalle Autorità di uno Stato a quelle dell'altro, restando però facoltativo all'Amministrazione postale di quello Stato, nel quale l'Autorità, a cui è diretta la corrispondenza, o dalla quale viene impostata, non godesse la franchigia del porto, di esigere per suo conto la metà della competente tassa di porto comune.

8.° Per le corrispondenze dirette dalle Autorità di uno Stato ai privati è da pagarsi la competenza di porto all'atto della distribuzione.

9.° Sulle lettere affrancate da spedirsi dall'Austria per la Polonia, il porto esatto sarà esposto in fiorini e carantani m. di c. alla parte del suggello; riguardo alle lettere non affrancate, le tasse da prelevarsi saranno marcate in rubli e kopecken sulla parte dell'indirizzo.

10.° Viceversa, le lettere affrancate della Polonia per l'Austria porteranno gl'importi di tasse in rubli e kopecken alla parte del suggello, e quelle non affrancate in fiorini e carantani alla parte dell'indirizzo.

11.° L'affrancazione delle lettere a destinazione della Polonia non deve di massima aver luogo mediante l'applicazione dei bollini, ma saranno da pagarsi le relative competenze di porto, sempre in danaro contante.

Rinvenendosi però nelle cassette d'impostazione delle lettere dirette per la Polonia, munite dei franco-bolli che corrispondano esattamente alla competente tassa di porto, a norma della tariffa e del peso, saranno le medesime da trattarsi come lettere affrancate; nel caso contrario, le lettere saranno riguardate come lettere impostate senz'affrancazione e dovranno le competenti tasse di porto esser assegnate al destinatario pel loro pagamento.

12.° Riguardo alle spedizioni di Diligenza a destinazione della Polonia devono essere affrancate sino al confine:

a) le spedizioni dirette alle Autorità e persone che godono la franchigia del porto;

b) gli articoli, pei quali non viene dichiarato alcun valore, od almeno un valore di otto rubli d'argento, ovvero dieci fiorini m. di c.;

c) le spedizioni che contengono oggetti fragili o facili a rovinarsi, finalmente

d) quelle contenenti cambiali, obbligazioni private ed insegne di danaro.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona li 10 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore Zanon.

N.° 577. AVVISO (2.ª pubb.)

In ordine a rispettato Dispaccio 24 corr. N.° 2064-516 devesi procedere ad esperimenti d'asta, per deliberare al miglior offerente, salva l'approvazione della Superiore Autorità dirigente l'Amministrazione di finanza delle Provincie venete, la condotta de' Sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già incominciato triennio camerale 1851, 1852 e 1853.

Si avverte quindi il pubblico

1.° Che nel giorno di giovedì 24 aprile 1851, alle ore dodici meridiane precise, si apriranno li relativi esperimenti d'asta pubblica presso quest'Agenzia, residente sulle Zattere al civico N.° 274 rosso.

2.° Che nessuno sarà ammesso all'asta quando non faccia alla Stazione appaltante il previo deposito di austr. Lire tremila (L. 3000) od in moneta effettiva, od anche in Viglietti del Tesoro al valor nominale.

3.° Che l'asta sarà aperta sulla base dei seguenti prezzi fiscali *da pagarsi per intiero in moneta sonante*, con avvertenza che non si ammetteranno domande che eccedessero i prezzi stessi, cioè:

Dall'Istria	a Venezia	Centesimi	33:5	per quintale metrico.
	a Nogaro	»	28:4	idem
Da Venezia	a Nogaro	»	35:–	idem

4.° Che le quantità da trasportarsi, un anno per l'altro, possono ritenersi approssimativamente in met. quintali 150,000 (centocinquantamila) dall'Istria a Venezia, ed in 25,000 circa dall'Istria e da Venezia a Nogaro, salvo il più ed il meno a libera disposizione della Regia Amministrazione.

5.° Che saranno accettate offerte anche pelle due prime destinazioni soltanto, cioè dall'Istria a Venezia, e dall'Istria a Nogaro, salva per altro la preferenza in condizioni eguali a chi offrisse cumulativamente anche per la terza da Venezia a Nogaro.

6.° Che le condotte, delle quali si tratta, dovranno essere regolate dietro l'apposito Capitolato normale ostensibile presso l'Agenzia, non che presso le singole Regie Intendenze delle Provincie venete, e presso le Regie Amministrazioni camerali dell'Istria.

7.° Che, in confronto del preesistito Capitolato, quello relativo al triennio in questione contiene delle importanti modificazioni a favore del deliberatario; e precisamente:

a) essere stata diminuita la cauzione per l'appalto dalle lire *ventitrè* alle *dodicimila*, da effettuarsi in moneta sonante, o Viglietti del Tesoro, o carte di pubblico credito a corso di Borsa, sostituibili con regolare cauzione fondaria, nel caso in cui il deliberatario in corso di appalto trovasse per sè utile questo partito.

b) essersi portato da *dieci* ai *quattordici* quintali metrici per tonnellata il limite della portata salifera.

c) all'atto del ricevimento a Venezia doversi tener conto a favore della condotta delle frazioni di libbra metrica, e così pure a Nogaro, negli scandagli che verranno eseguiti dagli Uffici riceventi, in modo che le frazioni calcolabili siano approssimativamente dell'identico peso di quelle che vengono rilevate dagli Uffici consegnanti.

8.° Che il deliberatario s'intende soggetto alle disposizioni dell'articolo 27 del decreto 1.° maggio 1807, espresse nei seguenti termini:

« L'idoneità della fideiussione deve esser tale da poter garantire la piena esecuzione del contratto in tutti i suoi rapporti. Il deposito poi effettivo di una somma, ove si faccia provvisoriamente in luogo di sicurtà, deve almeno corrispondere al quadruplo dell'importo delle spese dell'asta. Nullostante però un tale deposito e la di lui perdita, il depositante non resta liberato dall'obbligo di risarcire gli ulteriori danni, spese ed interessi, che potessero derivare alla Stazione appaltante nel caso che la di lui offerta non fosse mantenuta. »

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 28 marzo 1851.

L'I. R. Consigliere Agente, G. A. Prencenzan.
Il Ragioniere, P. Selvani.

N. 2720 AVVISO DI NUOVA ASTA (1.ª pubb.)

Per la vendita dello stabile erariale, sito nella Provincia di Verona, comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 323, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione, loco la Ditta Masetti Giovanni stato spogliato coll'atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta Ditta verso la Scuola della Buona Morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell'asta 18 maggio 1836 seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll'offerta di L. 620 stata accolta dal V. R. rescritto 4 agosto susseguente N. 8881; e ciò per aver il Masetti mancato *alle condizioni dell'asta.*

Devendosi quindi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell'ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 maggio prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e che sarà ostensibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216:66 (duecento sedici, centesimi sessantasei).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 febbraio 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente Orio.

N. 4972 EDITTO. (2.ª pubb.)

Essendosi resa vacante la mansioneria, eretta nella chiesa parrocchiale di Paderno d'Asolo, sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo, e venendo asserito che il diritto di presentazione di quel beneficio possa appartenere a quel parroco ed a quella Fabbriceria, s'invitano tutti coloro che credessero di avervi un diritto, attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all'uopo inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia.

Si avverte che non verranno prese in considerazione quelle pretese, che venissero insinuate dopo la decorrenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.

Dalla Regia Delegazione provinciale, Treviso li 24 marzo 1851.

Il Dirigente nobil. Pescarolo

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 30 aprile venturo, viene aperto il concorso al posto di Mastro delle officine della I. R. Zecca di Venezia, al quale è assegnato l'annuo stipendio di fiorini 600, la cauzione di duecento, e la classe X per le diete.

Gli aspiranti dovranno presentare alla I. R. Direzione della Zecca, o far pervenire col mezzo dell'Ufficio da cui dipendessero, le loro documentate istanze, in regola di bollo, comprovando, oltre l'età, i servigi per avventura percorsi nei pubblici Uffizii, non che:

a) Le cognizioni contabili e tecniche occorribili pel suddetto posto.

b) Se e qual grado di parentela potessero avere con taluno degli attuali impiegati della R. Zecca.

c) La dichiarazione e le prove di prestare la cauzione attribuita al carico di Mastro, ove dalla Superiorità venisse prescelto per la nomina.

Spirato il termine sopraindicato, non si farà più calcolo degli aspiri, che pervenissero di poi.

Dalla I. R. Direzione della Zecca di Venezia li 22 marzo 1851.

L. Bianchi *Direttore.*
Fanton *Segretario.*

N. 2070. AVVISO. (2.ª pubb.)

Non essendo riuscita ad alcun favorevole risultato l'asta al minor esigente, tenuta il 20 febbraio 1851, per il trasporto del materiale di sale destinato agli II. RR. Ufficii sali del Litorale croato dagl'II. RR. depositi in Istria e a Venezia, avrà luogo un altro simile esperimento d'asta la mattina del 7 aprile 1851, nella cancelleria dell'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Fiume, in seguito a disposizione dell'I. R. Direzione provinciale di finanza croato-slavonica, in data 6 marzo N. 2058.

Vengono perciò invitati coloro che volessero concorrere per il trasporto a comparire nel giorno e nel luogo suddetto in persona, ovvero ad inviare qui i loro agenti muniti di regolare procura, od anche di trasmettere le loro offerte in iscritto fino alla vigilia del giorno dell'asta cioè fino alla sera del 6 aprile 1851, all'I. R. Direzione distrettuale di finanza, ove rimarranno suggellate, e saranno presentate al pubblico incanto per parte dell'I. R. consigliere di finanza e direttore distrettuale che terrà la presidenza.

Il quantitativo di sale bianco marino de' depositi istriani, da noleggiarsi, consiste in centin.	114,000
quello del sale grigio » »	35,000
e del medesimo materiale grigio dei depositi veneziani in centin.	35,000

ripartiti nel modo seguente:

Da Capodistria e Pirano.

A Segna	cent.	78,000
» Buccari	»	11,000
» Fiume	»	25,000
Totale	cent.	114,000

di sale bianco marino, inoltre

Da Capodistria Pirano e Venezia.

Da Pirano a Segna	cent.	26,000
» Venezia a Segna	»	26,000
» » » Buccari	»	3,000
» Pirano » »	»	1,000
» Venezia a Carlopago	»	6,000
» Capodistria a Buccari	»	2,000
» Pirano e Carlopago	»	6,000
In tutto	cent.	70,000

di sale marino grigio.

Il prezzo di grida per ambo le qualità di sale è il seguente:

Da Capodistria o Pirano.

A Segna	kr.	6
» Fiume	»	5
» Buccari	»	5
» Carlopago	»	10

All'incontro da Venezia.

A Buccari	kr.	7
» Segna	»	7
» Carlopago	»	10

per ogni centinaio.

L'accordato calo del materiale durante il viaggio consiste nell'1 per cento.

La cauzione da depositarsi per parte d'ogni concorrente pel trasporto viene fissata al 5 per cento del prezzo di nolo risultante per l'oggetto dell'offerta, secondo il suindicato prezzo di grida, e può essere versata in danaro sonante, ovvero in Carte dello Stato secondo il loro valore di Borsa.

Ciascuno che voglia partecipare al pubblico incanto sì verbalmente che in iscritto, sia per tutto l'oggetto sia per una parte, per la quantità destinata ad ogni Ufficio, deve presentare all'Autorità a ciò chiamata dalla legge un attestato che dimostri specificatamente tutta la sua sostanza, e comprovare con ciò ch'egli si trova in solido stato di fortuna, nonchè produrre il certificato dell'Autorità che ne testifichi la conosciuta onoratezza, i quali atti debbono venir acclusi alle oblazioni in iscritto.

Le offerte scritte debbono essere estese sopra un foglio con bollo di 15 carantani e munite del deposito del 5 per cento, e contenere l'espressa dichiarazione che l'oblatore intende conformarsi infallibilmente alle notificate condizioni dell'asta; inoltre vi si avrà ad indicare con cifre la quantità di sale che l'offerente desidera consegnare al relativo Ufficio.

La cauzione che dovranno depositare i migliori offerenti e rispettivamente i deliberatarii, è stabilita al 25 per cento del prezzo di nolo pattuito, che risulta dal quantitativo del sale, di cui si assume il trasporto.

Le ulteriori condizioni d'asta possono ispezionarsi ogni giorno, nelle solite ore d'Ufficio, tanto presso l'I. R. Direzione di finanza in Fiume e in tutti gli Uffici sali del Litorale croato, quanto presso l'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Capodistria e l'I. R. Intendenza di finanza in Zara.

Dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza del Litorale croato,
Fiume 11 marzo 1851.

Hezn m. p.
I. R. Consigliere di finanza e direttore distrettuale

Prof. [illegible], Compilatore.

SABATO 5 APRILE

ANNO 1851. - N. 78.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 aprile.

Il 29 marzo a. c. venne pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVIII del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** in tutte le edizioni.

Sono compresi in essa:

N. 65. L'Ordinanza del Ministero della guerra del 12 marzo a. c., con cui viene abolita, in seguito a Sovrana autorizzazione, la Patente dell'anno 1807, colla quale si escludono gl'Israeliti dalle fabbriche, nonchè dal commercio della polvere da schioppo e del salnitro.

N. 66. L'Ordinanza sovrana del 16 marzo a. c. con cui viene emanata una spiegazione del numero 346 del Regolamento sulla procedura penale del 17 gennaio 1850.

N. 67. L'Ordinanza Sovrana dello stesso giorno, con cui vengono prescritte parecchie determinazioni riguardo alla legge dell'intavolazione e dei libri tavolari.

N. 68. Il Decreto del Ministero delle finanze del 22 marzo 1851, con cui viene reso noto il modo di trattare le cedole tedesche da 10 carantani serie lettera X. estratte addì 17 marzo a. c.

Venezia 5 aprile.

N. 2074 AVVISO. (1.ª pubb.)

Mediante l'Avviso di quest'I. R. Delegazione 18 febbraio p. p. N. 1739, furono resi ostensibili in quest' Uffizio gli elenchi delle Conservazioni ipotecarie di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza e Rovigo, affinchè i capitalisti inscritti potessero presentare in un congruo termine quei giustificati reclami, che potessero meritare una modificazione o riduzione della rispettiva partita.

Ora si è ottenuto anche l'elenco delle iscrizioni di Padova, Verona e di Udine, e si ha lusinga fra pochi giorni di ottenere anche quello della Conservazione d'Este; e però si rende pubblicamente noto che anche il detto elenco di Padova, Verona e di Udine, e dove giunga a tempo opportuno anche l'elenco d'Este, sarà reso ostensibile presso questa Ragioneria provinciale a tutti gl'interessati, a tutto il giorno 14 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

E siccome anche gli elenchi delle Conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza e Rovigo furono accresciuti di altre iscrizioni, che antecedentemente non figuravano negli stralci delegatizi, così anche questi saranno ritenuti nuovamente ostensibili per il periodo antedetto.

Chiunque pertanto si credesse gravato per detti capitoli, sia per duplicazione, come per affrancazione, o parziali e complessive, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi, dovranno produrre i reclami loro documentati a quest' I. R. Delegazione, nel termine perentorio del 18 corrente, bene inteso che, oltre questo periodo, nessun reclamo sarà ulteriormente accettato, rimossa qualunque eccezione.

Ogni istanza, che non fosse documentata in modo da escludere qualunque dubbio, non verrà presa in alcuna considerazione.

Il presente Avviso sarà diffuso colla massima pubblicità, e compreso nella Gazzetta di Venezia perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 1.º aprile 1851.

L' I. R. Dirigente Barone Fun.
Il R. Segretario D. Lombeni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 aprile.

Le Conferenze ministeriali di Dresda.

La presidenza dell' Austria.

Dopo che pel corso di due anni la presidenza degli affari germanici diede motivo ad una troppo violenta polemica dei giornali e ad un vivo scambio di Note tra' Gabinetti di Vienna e di Berlino; dopo che pochi giorni prima sembrava che il nodo gordiano dovesse sciogliersi con la spada, e dar si dovesse sulle pianure tra Dresda e Grossenhain, come pure su quelle di Fulda, tra il rimbombo dei cannoni e il tumulto delle battaglie, la prima risposta al grande quesito: *Austria o Prussia?* diedesi con tutta semplicità e chiarezza nel protocollo della prima conferenza ministeriale del 23 dicembre anno scorso: « Il principe di Schwarzenberg aperse la seduta con la lettura di una relazione, che sviluppava i pensamenti della Corte imperiale sullo scopo delle trattative, e sulla base di esse. »

Con classica tranquillità l'Austria, dopo d'aver poco fa veduto nel più grave pericolo la sua intera esistenza, dopo le appassionate fluttuazioni dei partiti, dopo le ostilità con le quali si è tentato di contrastarle la sua posizione, prende nelle Conferenze quella ferma attitudine, che non può derivare se non dalla piena coscienza del proprio diritto. Nessuno aveva affidato all'Austria la presidenza delle Conferenze, ma nessuno ebbe il coraggio di contrastargliela, quando il principe di Schwarzenberg si pose a capo della tavola verde nella sala azzurra del palazzo di Brühl, ed aperse quell'adunanza di diplomatici tedeschi, cui è affidata la difficile missione di sciogliere definitivamente la quistione germanica.

Quegli che conosca un po' davvicino gli attuali rapporti diplomatici in Dresda, sa pure che, dal giorno dell' apertura delle Conferenze, l'Austria ha sempre guadagnato terreno, ch' ella predomina inoltre nelle quistioni più importanti, e che la Prussia è ritornata a quella posizione che le si spetta, secondo la misura del suo individuale diritto. Riguardo all' egemonia in Germania, può ritenersi la pendente quistione come affatto esaurita; la *restituzione in intero* è in tal rapporto seguita, e l'Austria si trova adesso incontrastata alla testa della Germania. Molto contribuì a tale risultato il merito personale dell' uomo di Stato che rappresenta a Dresda l'Impero; ma più ancora la necessità di circostanze innegabili.

Tutta la questione costituzionale, combattuta in Germania dal 1848, s'aggira intorno a questo punto, e se finora non giunse ad alcun sodisfacente risultato, è solo per ciò che, illusi da false opinioni, sedotti da ideali chimere, non si volle accettare codeste convinzioni. Ma i fatti parlarono più alto di tutte le dimostrazioni artificiali e di tutte le teorie dottrinarie. Se fosse stata possibile una Germania senza l'Austria, i progetti dell'Assemblea nazionale di Francoforte e dell' Unione non si sarebbero risolti in tentativi falliti.

Tre sono i punti, che non bisogna perder di vista nella ricostituzione della molteplice Germania; e che soli, qualunque sia la forma esteriore che si adotti, possono assicurare la durata della nuova Costituzione: i diritti storici, gl' interessi materiali ed i trattati. Quegli, che consideri lo stato delle cose con isguardo imparziale e con matura ponderazione, non potrà non riconoscere che ciascuno di codesti punti offre molti motivi di fatto per l'egemonia dell' Austria nella Germania. Noi ci faremo ad illustrare la quistione solamente sotto il primo punto di vista.

Quale possente influenza sull' animo dei popoli, e qual larga base all' autorità degli Stati e delle dinastie offrano le memorie tradizionali e i diritti consacrati dalla storia, anche nella nostra scettica epoca, e come, dinanzi a codesti argomenti dei fatti, ammutisca talora anche la tempesta delle passioni, ne dà prova evidente l'Assemblea nazionale di Francoforte, che pose il potere centrale provvisorio nelle mani di un Principe della Casa d'Austria. Quando, il 29 giugno 1848, l'Arciduca Giovanni d'Austria fu eletto Vicario dell' Impero con 436 voti, e il suono delle campane e il rimbombo dei cannoni annunciavano quest' elezione, fu quello, sebbene involontario, un atto pietoso verso l'antica Austria ed un omaggio a' suoi diritti storici al primo posto nella famiglia degli Stati germanici. Peccato che la stessa Assemblea, malamente illusa, distruggesse più tardi la propria opera, e deviasse dalla sola via, per la quale poteva giungere al risorgimento della Germania.

Ben è vero che l'Impero austriaco, nel corso di sei secoli, si è composto di parti le più eterogenee e per fatti i più diversi: ma quasi tutti i suoi acquisti li fece in forma pacifica e in tranquilla continuazione del suo processo storico. Con feudi imperiali a lei ritornati, con eredità, pegni, cambi, cessioni, ma specialmente con matrimonii, l'Austria si compose uno Stato, al quale è data una missione propria e particolare. Per consolidare la sua possanza, ella non adoperò mai la violenza; sanguinose ed ingiuste conquiste non racconta la sua storia; prese le armi solamente per mantenere intatti i suoi possedimenti.

Ma, per quanto diversi possano essere tra loro e di lingua e di cultura, e di costumi e d'usanze, i popoli della Monarchia austriaca, l'elemento tedesco vi predomina. L'Austria ha gettato le sue radici, onde trae le forze della sua esistenza, nella Germania: ella sorse dalla Germania; il nucleo della sua possanza è assolutamente tedesco. Tutto ciò, che poi vi si aggiunse, è acquisto che l'Austria fece per la gran patria germanica. È impossibile che l'Austria si separi dalla Germania; poichè, ove questo succedesse, l'una e l'altra troverebbero in tale separazione la loro rovina. Nella lotta delle nazionalità, la popolazione tedesca dell'Austria, privata della sua forza vitale, sarebbe distrutta, e forse col tempo correrebbe grave pericolo anche la stessa dinastia, ch' è pur tedesca. Per tenere in freno gli elementi anti-tedeschi, che in sè contiene, la Monarchia austriaca debbe appoggiarsi alla Germania. Se dunque la cura della propria esistenza impone all' Austria di mantenere la sua posizione in Germania, s' ella non può starvi in seconda linea, è d'uopo ch' ella segga la prima. E il diritto della propria conservazione involve poi nella vita degli Stati anche una specie di diritto storico.

Ei fu dunque un grande errore politico quando, nel 1848, si parlò financo a Vienna di una separazione dell' Austria dalla Germania; errore, che un uomo di Stato così esperto come il principe di Schwarzenberg, non esitò a togliere con la Nota 28 dicembre 1848 riguardo al programma di Gagern: « L'Austria, dicesi in essa, è ancor sempre una Potenza federale germanica. Questa posizione, derivata dal naturale sviluppo di circostanze di mille anni, ella non vuole abbandonarla. » L'idea di uno Stato federale nella Confederazione, manifestata per la prima volta nella circolare prussiana 23 gennaio 1849, è in tali circostanze quasi un indiretto riconoscimento della preponderanza austriaca, e quindi un ritirarsi dalla posizione avanzata; giacchè la Prussia dimostrò in tal modo che non si voleva separare l'Austria dalla Germania, e che quindi non era più possibile l'egemonia prussiana nel senso del 1848.

Il diritto storico dell' Austria si fonda inoltre sulla sua missione civilizzatrice, ond' è destinata ad essere l'araldo e in pari tempo il propugnacolo della cultura e della lingua tedesca verso la semibarbarie dell' Oriente. E questa missione essa fedelmente compieva sin dall' epoca in cui le fu affidata. Reso terribile il nome tedesco tra' Magiari, gli Slovachi, i Croati, i Polacchi, i Rumuni e in Italia, tiene in freno con mano ferma le unite popolazioni del Danubio inferiore, per far operare la forza del germanismo sui posti abbandonati dallo slavismo, e rendere a poco a poco il terreno ad equabil di coltura. Se la Germania non vuole cadere, debbe allargarsi, portar debbe verso l'Oriente le sue armi e le sue leggi, aprire alla sua industria grandi mercati tra' popoli semibarbari, che stanno sul limitare dell' Asia, procurare ai suoi proletarii proficui stabilimenti sul Danubio, ove fondar possano nuova esistenza. Ma tutto questo non può eseguirsi che con l'Austria e col suo mezzo, ed ella vi si presterà, comprendendo rettamente la sua missione, e procurando così immensi vantaggi alla Germania, purchè questa pur lo voglia e riconosca in lei il rappresentante necessario della Confederazione germanica.

Se l'Austria, per la circostanza che non può avere idee di conquista e di mediatizzazione riguardo alla Germania, e che la sua ambizione, se pur ne avesse, non può volgersi che all' esterno, seppe conservarsi fedeli amici tra gli Stati di mezzo ed i piccoli, anche nell' epoca della massima agitazione, la Prussia non può dir lo stesso. Il Re di Prussia ha per detto che la Provvidenza aveva destinato il suo Regno ad ingrandirsi con la spada. Ma la Prussia non è ancor grande abbastanza, e sembra un edilizio in costruzione, il cui piano è tracciato con estensione maggiore di quel che consentano i mezzi esistenti. È certo adunque che tutto quello che la Prussia facesse pel consolidamento della Germania in senso dell' unione, dovrebbe servire in ultima analisi a rafforzare la sua possanza interna. Questa tendenza non è censurabile sotto l'aspetto puramente oggettivo; la Prussia è pur essa autorizzata a ciò dal diritto della propria conservazione, com' è autorizzata l'Austria a non volere per egual motivo separarsi dalla Germania; ma se qua e là in Germania la supremazia prussiana incontrò maggiori ostacoli di quello or trovi l'austriaca, ciò avviene perchè la Prussia, anche astraendo da tutti i motivi morali e di diritto politico, che stanno contro di lei, non poteva giungere al principato se non per la via di aggrandimento internazionale del suo territorio e de' suoi mezzi.

Il diritto positivo di Stato è per l'egemonia austriaca in Germania, del pari che lo storico. La Confederazione fu scossa, ma non annientata dalla rivoluzione di marzo. Ella sta ancora come prima, e l'Atto federale dice chiaramente all' art. 5.º: « L'Austria ha la presidenza nella Dieta federale: » vale a dire, con altre parole, che non si tratta d'una semplice quistione di etichetta, ma che l'Austria è il capo della Confederazione, la quale non può sciogliersi, e dalla quale non può alcuno Stato separarsi senza mancare a' suoi doveri.

E così l'Austria, giammai minacciosa per la preponderante sua forza, spesso sacrificantesi in sanguinosa lotta pegl' interessi altrui, spesso salvatrice della Germania, stando di fronte ai Magiari, ai Mogoli, ai Russi, ai Turchi, dopo d'essersi mantenuta ferma nella tempesta dell' Europa, starà anche in avvenire come pietra fondamentale della nuova rafforzata Germania. Ella solamente può guarentire quell' equilibrio delle interne condizioni germaniche, pel quale i piccoli ed i deboli conservano in Germania la loro indipendenza rispetto ai più forti, e i trattati sono qualche cosa più, che pergamene scritte.

(Ill. Zeit.)

Proposta di premio per la pubblica istruzione.

La Commissione dell' istruzione pubblica, adunata in Verona, adottò questi principii fondamentali sui premii universitarii:

1. Il premio è una medaglia d'oro di almeno effettive L. austr. 90, cui va unita l'esenzione dal futuro contributo scolastico, dalle tasse di laurea e dalla leva militare.

2. V' è un premio per ogni Facoltà.

3. Il tema di concorso al premio sarà un quesito scientifico da sciogliere in una dissertazione.

4. Ponno aspirarvi tutti gli scolari che sono regolarmente inscritti agli studii d'una facoltà, e gli hanno frequentati.

5. Una Commissione di tre membri della Facoltà ha l'incarico di formulare dodici quesiti, ciascuno solubile in dodici ore. Saranno affidati sotto suggello al decano della Facoltà, e aperti e letti il dì solo dell' esame in presenza dei professori e concorrenti. Messi nell' urna, vien estratto quello che dev' essere argomento di concorso.

6. L'esame delle dissertazioni vien fatto prima dalla Commissione che compilò i quesiti, e che ne fa rapporto ai membri della Facoltà, che decidono intorno al premio.

7. Il premio non può darsi che al concorrente, che ottenne la maggioranza assoluta. Mancando questa, il premio non si concede e si trasporta all' anno venturo, in cui così saranno proposti due premii.

8. La distribuzione della medaglia sarà fatta solennemente dopo le feste di Pasqua, e i nomi coronati saranno pubblicati nelle Gazzette.

Oltre questi gran premii, ve ne saranno in via straordinaria altri, consistenti nella sola medaglia d'oro, per quegli allievi che fossero creduti degni di speciale menzione.

Anche Napoleone aveva stabilito questi grandi premii, i quali furono conceduti appunto per un anno. I nomi de' premiati si scrivevano in marmo nell' atrio dello stesso Liceo, per indelebile ricordanza. Non possiamo negar molto valore a questa proposta della Commissione didascalica, persuasi che l'emulazione abbia bisogno di grandi stimoli per [illegible]

E i privilegi, che vanno annessi alla conquista della medaglia, sono tali da poter formare lo scopo de' comuni desiderii, e impegnare la famiglia e lo studente a dirigersi con instancabile solerzia ad un trionfo, dove può cogliere uno dei più grandi vantaggi: l'affrancazione dalle considerevoli spese dottorali, e dall' imposta più grave, la coscrizione.

Questi eminenti favori dovranno rendere sempre più grave e coscienzioso il giudizio, che ne proferiranno le Commissioni esaminatrici.

(E. della B.)

Una pia e toccante funzione, a cui prese parte co' suoi voti, si può dire, l'intera città, compievasi ieri nella R. Basilica patriarcale di S. Marco. Ivi tutto il giorno fu esposta all' adorazione de' fedeli la sacra immagine della gran Madre di Dio, per invocare quell' ausilio de' cristiani, la salute degl' infermi, a pro' del presidente degli Asili di carità per l'infanzia, il sig. co: Nicolò Priuli, afflitto, con universale dolore, da crudel malattia.

Quaranta alunni dei detti Istituti, venti maschi, e venti femmine, scelti in numero d'otto da ognuno de' cinque Asili, si unirono nella chiesa di S. Moisè, e di quindi mossero processionalmente a quella di S. Marco per adorarvi la sacra immagine e pregare la Regina del cielo a schiuder le fonti delle sue misericordie verso quel benemerito, che loro si fece in amor più che padre. La processione s'apriva da un Crocefisso, portato in mezzo a due candellieri; seguivano, in sè raccolti e devoti, i quaranta fanciulli, guidati dalle rispettive custodi; la chiudevano il rev. D. Lorenzo Gallo, uno de' loro ispettori, e i sigg. deputati.

La pia ceremonia cominciò con la santa messa, celebrata dal detto sig. abate Gallo, e si compiè con le Litanie lauretane a coro cantate. La sacra funzione, e per l'oggetto a cui s'indirizzava, e per la pietà che moveva dalla vista di quella infantile innocenza, pregante pel suo benefattore, riuscì oltre ogni dire commovente, edificante.

La chiesa fu altresì tutto il giorno visitata da gran frequenza di oranti, onde, se per copia di benedizioni e di preci grazia dal cielo si ottiene, non è dubbio che il nobile infermo rintegrerà le forze perdute, e troverà l'antica solerzia e le occasioni d'acquistar nuovi titoli di patria benemerenza.

L'Ateneo di Venezia, nella sessione ordinaria del 3 aprile corrente, eleggeva a socio onorario il consiglier aulico referente dell' eccelso Direttorio generale dei conti, cav. Giovanni Battista Luschin, quello stesso che, per Sovrano comandamento, promosso, col mezzo del Ministero, da S. E. il signor barone presidente di esso eccelso Direttorio, trattenevasi fra noi alcuni mesi del passato anno per riorganizzare il principale Ufficio di controllo di queste Provincie. Già l'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, quella Olimpica di scienze, lettere ed arti di Vicenza, e quella di agricoltura della Carniola, tenevano lui socio stimabilissimo: con l'aggregazione all' Ateneo di Venezia, ei venne a ricevere una manifesta dimostrazione, più che dell' alta stima in che sono tenuti i di lui talenti, della riconoscenza che sente la nostra città verso chi seconda sì degnamente le intenzioni benefiche dell' augusto Imperante e le vedute di un Ministero, il quale di mente deliberata stabilì di percorrere nella moderazione le vie del progresso.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 aprile.

Nei giorni scorsi si parlava molto della cessazione dello stato d'assedio e noi stessi ne ripetemmo la voce. Noi non siamo in oggi in grado di confermare la realtà di tale decisione governativa; ma cert' è che nulla fu ancora deliberato sino ad ora intorno a tale argomento.

(Corr. Ital.)

Nel *Giornale del Trentino* del 1.º si legge: « Sentiamo che il Ministro della giustizia riconosce essere d'urgente necessità di passare ad una revisione delle norme riguardo alla formazione delle liste dei giurati, e tale revisione, per quanto rileviamo da fonte sicura, dovrebbe specialmente estendersi in primo luogo ad un aumento del censo, richiesto per poter far parte dei giurati, e ciò sul riflesso che, giusta la Sovrana Patente del 17 gennaio, possono venir compresi nella lista dei giurati persone, alle quali torna grave il dimorare per più giorni, ed anche per settimane, nel luogo di residenza della Corte di giustizia. In secondo luogo, la revisione dovrebbe, oltre al semplificare il sistema riguardo ai reclami contro le liste primitive, e ridurre il personale dei rappresentanti comunali da convocarsi per la loro redazione, togliere anche intieramente l'estrazione a sorte, voluta dal § 31 della citata Patente, in conseguenza della quale i piccoli Comuni vengono quasi sempre sopraccaricati, mentre si dovrebbe piuttosto aver riguardo all' intelligenza ed al patrimonio.

« Veniamo assicurati che questo progetto di riforma è stato comunicato di già alle Autorità politiche e de

queste ai Comuni, onde sentire quali modificazioni nelle stesse, emanate in proposito, si ritengano opportune. »

Altra del 3.

Il *Lloyd* assicura che il principe di Schwarzenberg non andò a Dresda perchè le conferenze non hanno risultati sodisfacenti. *(G. di T.)*

TIROLO

Trento 1.° aprile.

Il giorno 21 marzo si raccolse, come fu indetto, la Corte dei giurati. Presedeva il consigliere del Senato della Corte superiore di giustizia il sig. Francesco conte Terlago, che aperse la seduta con acconce parole suggerite dall' occasione. Il primo dibattimento versava sopra il crimine di uccisione contravvenzione, e di ferimento praticato da Luigi Sandri di Agnedo. Avvocava la parte del reo il sig. dott. Angelo Ducati. La Procura proponeva la pena di cinque anni, ma lo raccomandava al potere discrezionale dei giudici. I giurati riconobbero la reità dell' incolpato. I giudici, in vista delle circostanze mitiganti, pronunzarono la sentenza di diciotto mesi di carcere duro. *(G. del Tir. Ital.)*

Altra del 3.

Giusta dispaccio telegrafico del 2 aprile, pervenuto al sig. Luogotenente S. M. si è compiaciuta d' approvare lo Statuto comunale della città di Trento.

Questa notizia, per noi di massima importanza, esaudisce i nostri voti assieme a quelli di tutti i concittadini. È giunto il tempo di provare col fatto che il nostro Comune sa amministrare da sè il proprio avere, e tocca ora a noi di verificare colla pratica che siamo suscettivi di uniformarci a questa nuova vita. Conscii della nostra libertà, tocca ora a noi di usarne degnamente. A fine che lo Statuto venga realizzato in tutta la sua ampiezza, non dimentichiamo che il principio dirigente d' un libero Comune costituito si compendia nelle espressioni di libertà legale, indipendenza, e intelligenza. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Si legge nell' *Osservatore Romano* che il sig. di Montalembert *non tarderà ad intimare* al Governo di restituire il Panteon al culto cattolico. *(C. di Sav.)*

L' *Assemblée Nationale* ha quanto segue: « Il Santo Padre, avendo udito ch' era stato fatto clandestinamente il martedì grasso un insulto alle figlie del generale Gémeau, ha voluto dotarle di ottomila scudi ciascuna, ossia circa 50,000 fr. » *(C. di Sav.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 aprile.

La vertenza del giornale la *Strega*, che menò tanto rumore, finì con un duello.

Se siam bene informati, il sig. di Andreis, che assunse le parti del periodico, e il sig. Deviry, ufficiale di marina per la parte contraria, si sono recati a Frugarolo (?) per quivi battersi a pistola e all' ultimo sangue. Tracciata la linea, al de Andreis, cui spettò far fuoco pel primo, fallì il colpo; sparava quindi il Deviry: la palla ferì un braccio al de Andreis, e gli s' internò nel petto, ove rimase confitta.

V' ha chi dice già morto quest' ultimo; altri lo vogliono tuttora vivo, ma in caso disperato. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 1.° aprile.*

Il Senato del Regno adottò nella tornata di quest' oggi due progetti di legge: il primo per una leva di 200 marinai, con 53 suffragi su 55 votanti; il secondo per una tassa sulle successioni con alquante modificazioni, e con suffragi, 43 sopra 55 votanti. *(G. P.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 31 marzo.*

Il sussidio alle pie Opere ed agli Ospizii degli esposti, per più di mezzo milione proposto e oramai votato per 592,609 fr. nella 26.ª categoria del bilancio dell' interno, è tale argomento da svegliare gl' interessi locali, che si contendono le parti di questa somma; e però non deve recar sorpresa il tempo non breve, che la discussione di essa categoria ha usurpato nella tornata ordinaria di questo giorno.

Dal non breve discutere è intanto uscito, come sempre quasi, il vero, il giusto, il convenevole.

Passò il sussidio ai nobili decaduti di Genova con un ordine del giorno Ricci, che riserba la discussione del titolo, prima che questa cifra sia riprodotta nel bilancio del 1852.

All' articolo 47 di questa categoria è fatto assegno di lire mille all' Ospizio provinciale di Pinerolo, in virtù di un regio brevetto del 1837. Questo assegno avea per oggetto una tal coazione, ch' esercitavasi sulla prole di madri acattoliche per educarla al cattolicismo; ed il progetto del bilancio, uscito dagli Uffizii del Ministero, ricordava questa causa, divenuta illegittima, per la tolleranza religiosa introdotta dallo Statuto. Il *ministro* lo ha dichiarato un errore materiale, e la cifra è stata ammessa in questo anno per non disordinare l' amministrazione di quell' Ospizio; ben inteso che, cessata ogni cagione speciale di questa eccezione, non potrebbe d' ora innanzi durare un favore, che pone l' Ospizio di Pinerolo in condizione superiore a quelli di altre Provincie.

Nella categoria 27.ª il deputato *Pinelli* ha fatto elevare da 40 a 60,000 franchi l' assegno all' Ospizio dei trovatelli di Genova, e *Falqui-Pes* e *Mameli* a 6,000 quello pel medesimo Ospizio della Sardegna. *(Risorg.)*

Nella sessione straordinaria della sera, la Camera ha reso un importante servigio alla Savoia, autorizzando lo stabilimento di una Banca di deposito, di sconto e di circolazione, che avrà sua principale sede in Annecy, e una succursale in Ciamberì. La legge può dirsi passata senza discussione, con la maggioranza di 99 voti contro 7, secondo il progetto della Commissione; dappoichè un' aggiunzione, proposta dal deputato *Sella* all' articolo 4, la cosa che d' altronde era compresa negli Statuti, approvati dalla Banca, può considerarsi come un vero pleonasmo, e un emendamento del deputato *Paolo Farina* che voleva limitare a lire cento il minimum dei biglietti di circolazione e non permettere quelli di 50 lire, combattuto dal *ministro di agricoltura e commercio*, e dal relatore *Carquet*, fu appena appoggiato, e, posto ai voti, rimase scartato.

Sessione del 1.° aprile.

Continua la discussione sul bilancio degl' interni. La spesa di compilazione per la [illegible] *Piemontese*, proposta dal Governo in lire 23,100, e ridotta a 20,800, secondo l' avviso della Commissione, fu di nuovo minorata, giusta proposta del deputato *Polto*, a sole 16,350 lire.

Non ebbe la stessa fortuna la proposizione *Borella*, che voleva ridurre a metà la cifra di L. 60,000, assegnata alle spese casuali; dappoichè l' onorevole opponente urtava nella sua orazione troppo apertamente alle più elementari regole della logica e dell' amministrazione. Cominciò dal rinnegare il *criterio d' identità*, quando si doleva delle spese imprevedute perchè non sono prevedute, e volle che si prevedessero! Il deputato *Bianchieri* domandava la [illegible] dell' *imprevedulo*, la ragione del *casuale*, la genesi del *contingente*. Rispondeva il relatore *Pallieri* col Regolamento in mano, che sino a quando la prescienza non sarà acquistata dall' uomo, ci verrà [illegible] una prev[illegible] *generica* del casuale, la quale essenzialmente non può essere *specifica*; altrimenti urterebbe nel principio di contraddizione, e per ciò solo che prevedendo cesserebbe di appartenere all' impreveduto, e quindi dovrebbe, a termini del Regolamento, dar causa a cifre da proporre approssimativamente in categorie speciali, e non mai tra le *casuali*, del che vi ha espresso divieto. Tuttavia il *ministro*, e *Pallieri* e *S. Martino* sentendo che bisognava qualche esempio per mettere in via i due opponenti, si affrettarono a porgerne alcuni di spese casuali. L' ultimo dei tre ricordò il caso del movimento d' impiegati non promossi e non demeritanti, ai quali bisogna concedere qualche indennità di trasferimento. Rispose *Borella* che a ciò provvedono i trattamenti di aspettativa! Quando la Camera si accorse che l' oratore opponeva l' ignoto, e di più si mostrava così tardo nel tirocinio, da confondere i trattamenti di aspettativa colle indennità di trasferimento nel servizio attivo, diventò impaziente, e, andata ai voti, approvò la categoria.

Così furono anche votate le altre tutte, e terminata la discussione del bilancio dell' interno, con una maggioranza di 110 contro 17 voti allo scrutinio segreto.

Nella discussione del bilancio del Ministero dell' interno, la sinistra si proponeva di fare una gagliarda opposizione alla categoria delle spese segrete. Per uno di quei casi fortuiti, che avvengono spesso ad un abile presidente, il cav. Pinelli propose la votazione della categoria, chiamandone il numero d' ordine, e senza indicarne l' oggetto *spese segrete*. La *sinistra*, distratta, votò meccanicamente in favore della cifra proposta. Quando se ne accorse, la cifra era già approvata. *(C. di Sav.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 2 aprile.

Ieri sera, verso le 8 $^{1}/_{4}$, giunse felicemente in questa capitale, proveniente da Venezia, la signora Contessa di Marne incontrata dall' augusta sua nipote l' amatissima nostra Duchessa. *(G. di Par.)*

IMPERO RUSSO

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche-Post* di Vienna, in una corrispondenza da Berlino:

« Non sarà intempestivo di rammentare, specialmente riguardo alle due costruzioni di Posnania e Königsberga, con quanta energica attività la Russia, durante gli ultimi anni, conducesse a compimento la costruzione di tutta la sua fronte strategica, e avvicinasse ai confini prussiani fino a poche tappe i suoi immensi mezzi di guerra, che un tempo erano sparsi al di là del Dnieper e della Düna. La gigantesca fortezza di Modlin, la cui importanza Napoleone riconobbe tosto, e ch' ei chiamò il più importante punto militare fra l' Oder e il Dnieper, fu negli ultimi tempi estesa nel modo più grandioso con una spesa di 25 milioni di rubli d' argento, come un tempo l' Imperatore Nicolò assicurava al generale Lamoricière. Questa fortezza, che nel suo interno nasconde l' immenso materiale di guerra della Russia, giace come una minaccia quasi immediatamente sui confini d' Alemagna. Modlin, la nuova fortezza di Varsavia, e la provvisoria fortificazione di Sierock, rendono i Russi ad un tempo padroni di quel celebre triangolo strategico fra la Vistola, il Bug e la Narew, che, secondo si sostiene, domina militarmente il paese posto fra il Baltico e i Carpazii. Alle quali aggiungansi le due nuovissime fortezze di Zwanoyrod, costrutta su quel punto, dal quale già Carlo XII fece i preparativi per la sua marcia nella Germania, e di Brzesc-Litewski, e quella di Zamosc recentemente costrutta. Rimpetto a quest' estesa attività della Russia apparisce quasi inesplicabile la trascuranza e la lentezza, con che si costruiscono le fortezze dei confini orientali della Prussia; e appunto i tempi attuali sarebbero, a mio credere, tali da eccitare a maggior sollecitudine. » *(Friuli.)*

IMPERO OTTOMANO

All' oggetto di un piano di studii per l' Università turca, che si vuole erigere a Costantinopoli, e per la quale si sta costruendo un grandioso edifizio dirimpetto alla chiesa di Santa Sofia, nel quale dovranno trovare spazio, oltre le sale delle lezioni, anche le abitazioni pei professori e per 600 alunni, è stato inviato in Germania dal Governo ottomano Kemal Effendi, colla missione di visitare principalmente le Università di Bonna, Heidelberga, Monaco, Berlino, Lipsia e Vienna. Kemal Effendi è uno tra' più segnalati poeti e letterati orientali. Onde sodisfare degnamente a questa delicata missione, esso già visitava nell' anno scorso gl' Istituti scientifici della Francia e dell' Inghilterra. In tutto l' Impero ottomano, e paesi adiacenti, non v' è fin ora che solo il Cairo, che possegga un Istituto di studii che abbia qualche cosa di somigliante ad un' Università, come pure un corso di studii di teologia maomettana. *(Corr. Ital.)*

SERVIA

Da qualche tempo si aggirano in questa città emissarii, che cercherebbero di far sollevare i Serbi contro i Turchi e di guadagnarli per l' insurrezione della Bosnia. Ma i Serbi comprendono che si tratta di un principio antislavo e anti-cristiano, giacchè gl' insorgenti della Bosnia rappresentano l' islamismo; e quindi non cadono nella trappola. Ora che arrivarono le notizie di vittoria della Bosnia, questi tentativi sono improvvisamente cessati. Le autorità sono vigilanti e cercano di evitare possibilmente qualsiasi conflitto colla Porta. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 28 marzo.

Si legge nel *Globe*: Sir A. Cockburn è stato promosso alla dignità di *attorney general* in sostituzione a sir J. Romilly: gli vien sostituito come *sollicitor general* il sig. Page Wood.

Il *Globe* annunzia che miss Talbot sarà affidata alla moglie di un pari cattolico d' Inghilterra di alto grado. *(G. di G.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 28 marzo.*

In questa sessione della Camera de' lordi il sig. conte *Fitzwilliam* ed il sig. conte di *Carlisle* depositarono varie petizioni contro gli ultimi provvedimenti papali; del che tolse motivo lord *Aberdeen* per protestare nuovamente contro il bill de' titoli ecclesiastici. Io ho ricevuto (ha egli detto) molte petizioni di varie comunità religiose contro il bill, che si sta ora discutendo nell' altra Camera; e non le ho presentate qui, perocchè sperava e spero tuttora, che il bill in discorso non arriverà neppure in questo recinto. Tuttavolta credo dover depositare una petizione, segnata nella contea di Clare (Irlanda) contro qualsivoglia penalità in materia religiosa. Il *conte Grey* fece a lord Aberdeen la risposta seguente: Parmi che il nobile conte sia nell' errore, dicendo sperar egli che il bill de' titoli ecclesiastici non arriverà in questa Camera. L' immensa maggioranza, che si dichiarò in suo favore nella Camera dei comuni, avrebbe dovuto disingannarlo. Quanto alla petizione, presentata dal nobile lord, le LL. SS. possono riceverla senza violare il Regolamento. In fatti, in essa petizione si protesta contro una legislazione penale, e il provvedimento sottoposto all' altra Camera non è punto una misura di legislazione penale. *(Sun.)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 27 marzo.*

([illegible] V. la Gazzetta dell' altr' ieri.)

Il sig. *Anderson* chiama l' attenzione della Camera sui diritti differenziali, che si percepiscono ne' porti spagnuoli sui bastimenti inglesi, e chiede che i bastimenti spagnuoli soggiacciano agli stessi diritti ne' porti inglesi.

I sigg. *Labouchere*, *Milner Gibson* e lord *Palmerston* combattono la proposta Anderson, la quale è respinta da una maggioranza di 98 voti contro 53.

Lord *J. Russell* presenta un bill, a fine di riformare la Corte della cancelleria, proponendo la creazione di una Corte suprema di cancelleria, o Corte del lord cancelliere, nella quale sederanno il lord cancelliere, il conservatore dei registri ed uno dei giudici dei Tribunali di legge: codesta Corte sarà convocata di quando in quando. Inoltre, due de' suoi funzionarii avranno il diritto di ascoltare le cause, anche nell' assenza del lord cancelliere. Il bill fissa a 10,000 l. di sterl. (250,000 fr.) gli onorarii del lord cancelliere, lasciando la sua pensione a 5,000 lire com' è attualmente. Il primo ministro eserciterebbe di più, sotto il beneplacito della Corona, il patronato ecclesiastico, del quale oggi è investito il lord cancelliere.

La presentazione di questo bill è autorizzata dalla Camera. *(V. per la sessione del 28, la Gazzetta d' ieri.)*

Nella sessione del 29 marzo, il sig. *Fox Maule* presentò alla Camera de' comuni il bilancio dell' esercito.

SPAGNA

Madrid 24 marzo.

L' Infante D. Enrico è da ieri l' altro ad Aranjuez. Questo Principe, fratello del Re D. Francesco d' Assisi, non è passato a Madrid. Egli aspetta ad Aranjuez le risoluzioni del Gabinetto, che dee fissare la sua dimora a Cadice o Valenza.

Altra del 25.

Il decreto di destituzione del generale O' Donnell dall' ispettorato della fanteria, fu pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*: gli viene sostituito il generale Cordova, il quale sosterrà, provvisoriamente, anche le funzioni del Capitanato generale di Madrid, essendo stato nominato a succedergli in quest' ultima carica il generale Pezuela, che attualmente trovasi a Porto Rico.

FRANCIA

Parigi 30 marzo.

Il *Moniteur* contiene un decreto del sig. Presidente della Repubblica, che elegge una Commissione incaricata di preparare i mezzi d' esecuzione d' una proposta, che sarà sottomessa all' Assemblea legislativa, nella mira di cambiare la forma della pena dei lavori forzati, utilizzandola a profitto della colonizzazione francese.

Secondo il *Siècle*, l' ostinazione di Luigi Bonaparte a mettere il sig. O. Barrot alla testa del Ministero può essere facilmente spiegata. Quando egli accetti il programma della revisione della Costituzione, l' Eliseo si lusinga che lo seguiranno tutti gli amici dell' antico capo dell' ex sinistra dinastica. Ma l' Eliseo ha di mira un altro progetto: se egli spera che il sig. Barrot gli guadagnerà un certo numero di Orleanisti, si lusinga pure di agire sopra una frazione dei legittimisti, introducendo nel Gabinetto uno o più corifei di quel partito. È questo il motivo che gli fece offrire un portafoglio al sig. Falloux, quando questo personaggio trovavasi a Venezia presso il Conte di Chambord. *(E. della B.)*

Leggesi nell' *Indépendance Belge*: Pare che i Consigli generali saranno convocati al prossimo maggio, con lusinga che emetteranno voti a favore della prolungazione dei poteri del Presidente. *(E. della B.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Gli Uffizii dell' Assemblea nazionale hanno esaminato il 29 il progetto di legge relativo alla celebrazione del terzo anniversario della Repubblica, pel quale il Governo domanda un credito di 200,000 fr.

I sigg. Lequien e Fouquier d' Hérouel hanno domandato che una tal festa, che a parer loro è interamente comunale, sia celebrata a spese della città di Parigi.

Il sig. Odilon Barrot, mentre dichiara che in massima sarebbe ottimo lo stabilire una distinzione fra le spese comunali e quelle dello Stato, è d' avviso che, nella condizione politica attuale del paese, l' Assemblea debba accordare al Governo il [illegible] [illegible]. La gran [illegible]ranza negli Uffizii parve essere di tale avviso.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 marzo.

Si è molto parlato della spedizione della Cabilia, riguardo alla quale l' [illegible] rifiutò di [illegible] un ordine del giorno di disapprovazione. Essa però non è ancora appieno risoluta. Parecchie Note furono presentate a questo proposito dall' ambasciatore d' Inghilterra, e si dice che il generale d' Hautpoul abbia avuto l' ordine di soprassedere alla spedizione.

I giornali, annunziando la visita, fatta dai curati di Parigi a monsignor Sibour a fine di manifestargli il rammarico, da essi provato per la pubblicazione della pastorale di monsignor Clausel di Montals, avrebbero potuto aggiugnere che il Vescovo di Chartres aveva trovato partigiani nel clero parigino. Uno scisma si produsse in ogni parrocchia. Una parte de' preti seguitarono i lor curati all' Arcivescovato, gli altri non vollero andarci. Degli stessi curati, alcuni si rifiutarono di accomunarsi a quel passo verso monsignor l' Arcivescovo di Parigi.

S' incomincia finalmente a scorgere che il gran d[illegible] fatto de' partiti in Francia è d' occuparsi molto in teoria di miglioramenti e di mutazioni da introdurre, e di [illegible] maner sempre, in pratica, nello *statu quo*, senza sap[illegible] risolversi alle riforme più indispensabili. Ognun fu testimonio, dopo la rivoluzione di febbraio, del diluvio di sistemi politici, economici, industriali ed amministrativi, che pi[illegible] [illegible] in mezzo a noi, senza produrre il più lieve mig[illegible]ramento nello stato delle cose. Il sig. Emilio Girar[din] ebbe financo la pretensione di metter fuori un' idea [illegible] giorno. Egli svolse a mano a mano nel suo giornale [illegible] [illegible] quantità di sistemi; ed in mezzo ad idee incoeren[ti], [illegible] impossibilità materiali ed a proposizioni mostruose [illegible] poteva scorgere spesso il germe di riforme utili ed in[di]spensabili, che nessuno pensò tuttavia a mettere in a[tto]. Ne risulta che, dopo una rivoluzione sì radicale come que[l]la del 1848, quanto a forma di Governo, le cose [sono] ancora nel medesimo termine che sotto il Governo co[sti]tuzionale e monarchico di Luigi Filippo. Si rivelò og[ni] anno la piaga del preventivo, si domandarono econom[ie], [illegible]uzioni, si parlò di riforme; e nulla si è fatto. Si [po]trebbe quasi scommettere che la Commissione attuale d[el] preventivo, la quale altamente manifestò l' intenzione [di] prender disposizioni per ripristinar l' equilibrio fra le e[n]trate e le spese, lascierà il disavanzo presso a poco q[ual] l' ha trovato. Già da parecchi anni tutti ammettono la n[e]cessità di terminar senza indugio la grande strada ferra[ta] da Parigi al Mediterraneo. Gl' interessi privati hanno se[m]pre attraversate tutte le proposizioni; e quando una Co[m]pagnia offriva condizioni accettabili, sorgeva tosto una Co[m]pagnia rivale, che, a forza di maneggi e raggiri, rendea va[ni] tutti i tentativi per riuscire ad una conclusione. Gl' i[nte]ressi di certi Dipartimenti, traversati dalle strade ferr[ate] d' Orléans e del Centro, contrabbilanciavano l' influenza d[ella] Compagnia della strada del Nord, la quale per altr[o] [illegible] abbastanza potente per impedire che le Compagnie, form[ate] dagli amministratori delle linee del Centro s' impadroni[s]sero della condizione della strada da Parigi a Lione e da [Lio]ne ad Avignone. Tali deplorabili rivalità s' opposero da [più] anni a tutti gli sforzi del Governo per concedere la gr[an] linea da Parigi al Mediterraneo ad una Compagnia pr[i]vata, ed elle senza dubbio contribuirono ad acquistar s[uf]fragii alla proposizione d' appalto, patrocinata dal sig. [illegible] Rancé; ma nulla pruova che gl' interessi delle Compag[nie] del Nord e del Centro non siano per collegarsi di nuo[vo] a fine di mandar a monte anche questa combinazione [illegible] la gran linea da Parigi ad Avignone corre il rischio [di] non farsi neppur quest' anno. Chi s' addentri nell' interno dei dipartimenti ministeriali, trova ad ogni passo que' [con]flitti d' interessi, che arrestano tutti i miglioramenti, im[pe]discono di terminare gli affari, e fanno del sistema am[mi]nistrativo una vera torre di Babele. Se uno ha la [più] lieve faccenda da trattare negli Ufficii d' un Ministero [per] lunque, egli è mandato dal capo di divisione al co[m]messo principale, e qualche volta al semplice impiega[to] [illegible] è spesso costretto a ricominciare più volte tal giro [illegible] senza nulla concludere; e via via. E le cose proced[ono] sempre di tal passo, e mai non si pensa a mutare [illegible]

Dicesi che il Re de' Belgi sia in carteggio freque[n]tissimo col Presidente della Repubblica.

La voce dell' indisposizione del maresciallo Soult [non] si è confermata.

SVIZZERA

FRIBURGO

La *Gazzetta di Losanna* reca i seguenti par[tico]lari sulla famiglia di Carrard. La famiglia di Carrard [ap]partiene alla classe agricola, e abita nel casale di Be[l]nens, distretto della Glane. Nicola, il capo dell' insurre[zione] era già maestro di scuola, e si trovava nell' agiatezza [illegible] da lunga pezza era rimasto senza risorse; ad una gr[an]de ambizione egli congiunge certi gusti avventurosi [illegible] fanatismo cupo e feroce erasi impadronito della sua [illegible] Si assicura che uno dei fratelli di Carrard, cura[to di] Lentigny, sia stato arrestato. *(Risorg.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 marzo.

Questi giornali hanno annunciato con sollecitudine [e] sincerità veramente commendevoli l' invio d' un nuovo [di]spaccio prussiano a Vienna sulla pendenza germanica [illegible] oggi troviamo sparse nei medesimi molto dettagliate [no]tizie sul contenuto di esso, dalle quali un attento oss[er]vatore può di leggieri formare un giudizio generale [illegible] primo, potete ritenere come cosa certa essere codesto [illegible] un documento assolutamente amichevole, nel quale a P[o]tenza, cui è diretto, non viene, come prima, considerata [come] antagonista. Di ciò fan prova gli articoli della *Kreuz[zei]tung*, dell' *Adlerzeitung* e della *Gazzetta di Voss*. [In]tre, sembra che l' argomento dell' accessione, e quello d[ella] presidenza, sieno affari combinati. La presidenza de[ll' Au]stria si ammette, cioè, come semplice dignità onorifica, [do]vuta alla più antica Potenza federale, senz' alcun sig[nifi]cato politico. In quella vece non sembra che si tra[tti] [illegible]camente e categoricamente della questione sulla [illegible] In quanto però questa è la differenza pendente e la [que]stione che debbe decidersi prima di passare a nuovi [pro]getti, potete ammettere quasi per sicuro, che il [illegible] dispaccio nulla contiene di decisivo, ed osserva un' amo[re]vole temporeggiamento, come fa anche l' Austria. Rig[uardo] all' indubitato consenso della Prussia circa l' accession[e di] tutta la Monarchia austriaca alla Lega federale, esso [non] ha più l' importanza di prima, poichè la questione [è] portata sul gran campo della politica europea. Le [illegible]tive operazioni a Londra ed a Pietroburgo, sono [illegible] dell' Impero. Il cambiamento dell' ambasciatore prussiano [a] Vienna sembra deciso; ma succederà probabilmente [illegible]to in maggio o giugno, nella qual epoca il conte Ar[nim] Heinrichsdorf si recherà presso la Corte imperiale [illegible] almeno si dice nei circoli diplomatici. Il generale di [illegible] [illegible]kasch rimane invece qui. *(G. [illegible])*

A Berlino corre voce che il partito del centro [del]la seconda Camera abbia in mira di provocare la pr[oro]ga del Parlamento sino al venturo ottobre. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Scrivesi da Cassel 27 marzo: « Il rettore della S[cuo]la reale, dott. Gräfe, è stato messo in libertà verso la [cau]zione di 2500 talleri. Il borgomastro superiore H[illegible] venne oggi condannato a due mesi di fortezza, l' ex m[illegible]gale de Urff a tre mesi pure di fortezza. Sono cita[ti in]nanzi al Giudizio di guerra anche i membri della Ca[me]ra criminale del Tribunale superiore di Rothenburg. » *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Scrivono d'Amburgo, in data del 23 marzo: « Il buon accordo fra i signori di Thümen e Mensdorff-Pouilly, due commissarii federali, da una parte, ed il commissario danese conte Reventlow Criminil, dall'altra, pare divenga meno cordiale. Gravi discrepanze sorsero fra essi sulle principali misure, che introdurre si debbono nell'amministrazione generale dell'Holstein, che i commissarii federali tutti s'adoperano a trarre e fondere, ancor più che nol fosse prima della rivoluzione di marzo, nella Confederazione germanica.

« Dal canto suo, il Governo danese, desiderando di distruggere un po' alla volta la nazionalità alemanna, sembra che riponga ogni suo studio nell'aggregare strettamente, ed il più che sia possibile, l'Holstein alle altre Provincie del Regno, per poter più tardi introdurre, per quanto le circostanze lo permetteranno, una centralizzazione ed un'amministrazione comune.

« Nella fiducia di potersi intendere e di por fine a tali discordanze, i due commissarii federali si recheranno col conte Reventlow Criminil a Copenaghen, dove potranno rimuovere le difficoltà, che s'oppongono alla compiuta pacificazione dei Ducati, riconoscendo, giusta i trattati sussistenti, i diritti del Sovrano, e ponendone i limiti, dove comincian quelli della Confederazione. » *(Mess. Tir.)*

Copenaghen 25 marzo.

Il commissario danese per l'Holstein, conte Reventlow-Criminil, è qui arrivato fino da domenica scorsa. Aspettavansi in questa capitale anche i due commissarii federali pei Ducati, al fine di vedere insieme a loro di trovar modo per rimuovere le insorte discrepanze, che indefinitamente prolungano il componimento delle faccende holsteinesi; ma sentesi ch'ei rinunziarono a qui venire per timore di ricevervi un triste accoglimento.

La Dieta tenne il 21 corrente una sessione segreta, intorno alla quale la *Gazzetta di Berling* somministra i seguenti ragguagli:

« Tutte le politiche quistioni, che presentemente agitano il paese, furono in quell'occasione il tema delle più vive discussioni, alle quali presero parte i più eminenti membri dell'Assemblea, siccome pure parecchi membri del Consiglio di Stato. Il signor Hausen fu autorizzato dalla Dieta a fare al Governo la seguente interpellazione:

« In qual modo il Governo pensa egli di poter regolare le relazioni fra i due Ducati e la Danimarca, dopochè venne cambiata la reciproca loro posizione? La Costituzione della Danimarca avrà ella nulla a temere dopochè vi sarà stato riunito lo Schleswig? »

Il *Fädrelandet* dice che, a giudicare dai documenti messi a disposizione della Dieta, il Governo presenterà quanto prima ai notabili una proposizione relativa al riordinamento della Monarchia danese. Tale proposizione s'accorderà nelle essenziali sue disposizioni col piano, che il conte di Sponneck presentò ai Gabinetti di Vienna e di Berlino pel regolamento dei Ducati, piano che già venne pubblicato nella *Cronaca alemanna di Stuttgart (V. le precedenti Gazzette.)* Il *Fädrelandet*, biasimando assai la indiscrezione di quella comunicazione, critica severamente l'inestricabile ordinamento contenuto nel suddetto piano del conte di Sponneck. *(Mess. Tir.)*

La Danimarca ha perduto or ora un altro dei suoi uomini più distinti; non è guari passò a miglior vita il celebre naturalista, professore Giovanni Cristiano Oersted dopo alcuni giorni di malattia, nell'età di 74 anni. Nell'anno passato, la Danimarca ha perduto, com'è noto, il celebre poeta Oehlenschläger. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI-UNITI

Poco innanzi la fine della tornata legislativa, fuvvi in Senato una sessione straordinaria di non poca importanza. Si lesse e si approvò il trattato testè, conchiuso dall'inviato americano signor Mann fra gli Stati-Uniti e la Svizzera, e un trattato col Portogallo, il cui Governo preferisce pagare una indennità e lasciare la questione esistente fra' due paesi decidersi ad arbitrio da due speciali Commissioni, anzichè vedere sul Tago i vascelli americani.

Venne esaminato per anche un trattato, offerto dal Governo messicano ad una Compagnia americana, di costruire una strada ferrata da Vera-Cruz sulla via di Tehuantepec alla città di Messico, non che gli stessi privilegi agli Americani come ai Messicani.

Come rilevasi da notizie di Nuova-Yorck dell'11 marzo, il processo giudiziario contro coloro, che si opposero alla estradizione di alcuni schiavi fuggitivi, procede alacremente. Sei imputati, fra' quali un solo di razza bianca, il sig. Elizar Wright, saranno giudicati definitivamente nel corso del mese. Fra' cinque di razza negra il più famoso è l'avvocato Roberto Morris. Si spera che il giudizio non porgerà occasione a nuovi tumulti. È indubitato però che l'applicazione della severa legge sugli schiavi fuggitivi diventa di giorno in giorno più difficile a Boston e nel Massacciusè, dove i partigiani dell'abolizione della schiavitù sono in gran maggioranza.

Le notizie della California non vanno al di là del 1.° febbraio p. p. La siccità oppone grande ostacolo alla continuazione dei lavori di scavo nelle miniere secche. I viaggiatori accertano che pochi giorni di pioggia basteranno a metter allo scoperto una notevole quantità di oro. La decantata scoperta di un immenso strato aurifero all'imboccatura del Klamath è una pretta invenzione: esiste bensì in quel sito uno strato aurifero, ma è di pochissimo rilievo. » *(O. T.)*

La *Gazzetta d'Augusta* conteneva, non ha guari, un quadro statistico del progressivo aumento della popolazione degli Stati Uniti, dal 1790 fino al 1850, secondo i censografi, fatta appunto in quest'ultimo anno.

Nell'anno 1790, l'intiera popolazione degli allora esistenti 17 Stati era di 3,930,000. Nel 1800 (21 Stato) 5,300,000; nel 1810 (26 Stati) 7,240,000; nel 1820 (27 Stati) 9,638,000; nel 1830 (28 Stati) 12,866,000; nel 1840 (30 Stati) 17,000,000; nel 1850 (31 Stato) 23,482,468.

Ne risulta, che la popolazione degli Stati Uniti crebbe, dopo il 1790, in costante progressione del 33 per cento di dieci in dieci anni. *(G. P.)*

ASIA

Scrivono da Stoccolma al *Journal des Débats* in data del 14 marzo:

« Le ultime lettere che sono state ricevute da Hong-Kong annunziano che i due missionarii, i sigg. Holstergreen ed Elenquist, mandati dal nostro Governo nella Cina, ebbero una trista sorte. Sul principio di novembre del 1850, mentre essi traversavano sopra una giunca il fiume Min per recarsi alla città di Fu-Sceù, nella Provincia di Fu-Kien, loro destinazione, quel legno fu assalito e preso dai pirati, i quali trucidarono a colpi di accia il sig. Holstergreen, d'età d'anni 52.

« Il suo collega Elenquist, giovane robusto, trasse di tasca una pistola; la sparò contro i pirati, precipitandosi nello stesso tempo nel fiume, ed arrivò, nuotando sott'acqua, a Fu-Sceù, dove egli venne accolto da un missionario anglicano degli Stati-Uniti. Tutto quello, che i nostri due missionarii possedevano, cioè 200 piastre (1,050 fr.), ed un gran numero di libri, ed i loro abiti, divennero preda dei pirati. Il sig. Elenquist cadde gravemente ammalato.

« Sulle istanze del console inglese, i mandarini di Fu-Sceù avevano preso provvedimenti efficaci per andare in cerca dei pirati. » *(O. T.)*

VARIETA'.

Corraggio femminile.

(Dal *Messaggiere di Modena.*)

Communichiamo a' nostri lettori una semplice narrazione, rigorosamente presa in tutte le sue circostanze da informazione giuridica. Qualsivoglia studiato colore non farebbe che scemarne il sincero interesse.

In una valle, a due miglia dal Cimone, nel circondario del Comune di Sestola, giace un casale, denominato Cervarola, abitato da due sole famiglie; l'una di Valerio Bellettini, l'altra della Maria Luigia Bellettini, vedova di Luigi Zannarini, di anni 33, madre di tre piccoli figli, possidente, ed in voce di danarosa. Era la mezza notte dal 10 all'11 febbraio u. s., e questa donna trovavasi in letto con due figuolette, dopo aver chiusa la finestrella della propria camera ed un'altra della stanza attigua, soltanto colla invetriata. Risplendendo chiaro lume di luna, potè scorgere alla prima finestra un'ombra, che le parve di gatto. Quindi chiese con voce alta alla figlia maggiore se avesse lasciato fuori il proprio. Al che la fanciulla rispose di no. A tale discorso l'ombra disparve; e dopo un quarto d'ora fu sentito qualche rumore, come di bestia che raspasse alla finestra dell'altra camera, ed altresì un movimento al di fuori della porta d'ingresso alla casa, il che fu tenuto parimente operato da gatti. Ma continuando e crescendo sì fatto romore, la Bellettini si mise in ascolto, e tutto ad un tratto sentì rovesciarsi la seconda invetriata sopra il pavimento. Balzata allora del letto, ed accorsa a quella stanza, vide a cavalcione del davanzale un uomo, che tentava introdursi. A tal vista, niente smarrita, le addimandò che ricercasse, che pretendesse da una povera vedova sola ed abbandonata. Egli, pure intento a procurarsi l'adito dalla finestrella, rispose che, non avendo lei voluto aprire la porta, alla quale ripetutamente era stato battuto invano, e necessitando a lui e ad altri suoi compagni di scaldarsi, avea divisato introdursi per quella parte. La donna gli rinfacciò la menzogna della scusa e l'indegnità del modo; e ad un tempo gittandoglisi incontro colle mani serrate e dandogli un urtone di tutta forza, lo precipitò dalla finestra, alta da cinque in sei braccia dal piano del cortile. Chiuse al momento l'esterna imposta; poi corse alla finestra della propria camera per far lo stesso. Aveva aperta appena l'invetriata ed allungata la mano, quando le si affacciò prontissimo quel malandrino sopra una scala a piuoli, e le afferrò la mano per impedirla di chiudere; il che gli riuscì per modo che, scossa l'imposta da' gangheri, gittolla nel cortile, e ritentava l'accesso. Alla donna, intirizzita dal freddo, ma non perduta d'animo, sovvenne in quel punto d'avere il fucile a trombone del suo marito, da tre mesi defunto, carico tuttavia a quadrettoni. Corse all'arme, la montò, la spianò contro al petto dell'aggressore, poco meno che alla distanza di mezzo braccio, la sgrillettò, ma la polvere non prese fuoco. Il ladro per altro ne rimase atterrito, e vedendo che la donna rimontava il fucile, balzò dalla finestra sopra la neve. La donna, avanzatasi, sgrillettò novamente verso di lui e di altri due malandrini, che vide nel cortile stesso, ma con effetto medesimamente vano. Costoro, che al tutto nel sembiante e nell'abito erano travisati, si ritrassero dietro una cantonata dell'attigua casa Bellettini; e intanto la donna, senza perder tempo, riparandosi co' panni dal brivido, e sostituendo al fucile inoperoso una grossa e ben affilata mannaia, mentre colla destra teneva questa sospesa, afferrava coll'altra la scala poggiata al muro, e la tirava dentro la camera; indi ponevasi da un lato della finestra ad osservar gli andamenti degli aggressori. Non tardarono questi a ritornare alla prova, conducendosi rasente il muro della casa di lei, per mettersi fuor del pericolo di esser colpiti da un'archibugiata. Due di loro rizzarono una lunga panca da bucato contro al muro, e la reggevano, mentre quel primo, che già si era esposto, se ne valeva da scala, e presentavasi da un lato della stessa finestra, impugnando uno stilo lungo da un mezzo braccio, e intimando alla vedova di lasciarlo entrare, se non voleva che quell'arma le passasse pel corpo. La donna rispose che, prima di ciò, doveva passare il collo di lui, e così degli altri, per la sua mannaia. Egli sostava: gli altri due lo aizzavano; ma quei conchiuse che subentrassero essi alla prova; e discese. La donna, stando sempre in osservazione e in ascolto, comprese che i tre scellerati vilissimamente progettavano di metter fuoco al fenile congiunto alla medesima casa, il quale era pieno di molta invernaglia, e sotto il quale erano chiusi più capi di bestiame bovino, che sarebbero necessariamente periti. Ma più del danno sovrastante alla teggia e alla stalla, le dava giusta apprensione il pericolo di trovarsi ella stessa colle figlie in mezzo alle fiamme, senza via di scampo. Quindi, col medesimo sangue freddo onde si era opposta all'aggressione; vedendo che i malfattori già spiegavano un mazzo di zolfanelli fosforici a compiere l'iniquo divisamento, affacciossi alla finestra, loro chiedendo che pretendessero per astenersi dalla nefanda azione. Que' malandrini, gente ancora non istrutta a convertire propriamente il delitto in diritto, affettarono di avere un credito di 58 scudi verso il defunto Zannarini; soddisfatto il quale, non cercherebbero altro. La vedova si rise di quella frottola, protestando che suo marito non lasciava debiti; poscia, dopo qualche dibattimento, a solo titolo di redimersi da tanta iniquità, gittò loro quanto contenevasi in una borsetta, affermando esser tutto il suo danaro, il quale ammontava a circa 50 franchi. Il capo de' malvagi, osservata la moneta: « Basterà, disse, che ci contentiamo; scusateci di quest'azione, e attendete a' fatti vostri. » Partirono. La donna rimase guardinga tutta la notte; sbarrò di tavolati le finestre e le porte; e fece da sentinella alle figlie. Uscita nella mattina, le convenne liberare i vicini, che avevano tutti i serrami delle porte e delle finestre impediti con corde e stanghe, per opera de' malandrini, affinchè niuno potesse uscirne a recar soccorso alla vedova.

Cose d'Inghilterra.

La *Gazzetta di Darmstadt* riporta le seguenti notizie, di cui non indica la sorgente, ma che sembrano comunicate da Londra:

« Il ministro delle colonie, Carlo Grey, è ora il capo della famiglia Grey, e, a guisa del gallo nel suo cortile, egli ha aggruppato intorno a sè i suoi aderenti nel seguente modo: sir Carlo Wood, lo sciagurato cancelliere del Tesoro, è suo cognato; sir Giorgio Grey, secretario di Stato per l'interno, suo cugino, e questi è parente del sotto secretario di Stato del Dipartimento delle Colonie, Beniamino Stawes. Il genero di quest'ultimo, Mac Carthy, copre il posto di secretario coloniale a Ceylan, ed è inoltre, sia detto per incidenza, parente del Cardinale Wiseman; circostanza questa, per la quale l'opposizione dei Grey al bill antipapale viene ritenuta non dipendere da solo principio di religiosa tolleranza. Un Grey è secretario d'ambasciata a Vienna; un altro, secretario privato di lord John Russell; due altri sono governatori della Giammaica e della terra di Van-Diemen, per non parlare dei molti, che coprono posti importanti nell'armata di terra e in quella di mare. D'altra parte, vediamo lord Minto, capo degli Elliot, con Russell suo genero e col presidente del Consiglio, marchese di Lansdowne, marito di sua cugina. Questi piccoli alberi genealogici vi spiegheranno, meglio delle immense colonne de' giornali inglesi, l'enigma ministeriale; e quindi la causa, per la quale lord John Russell dovette sciogliere tutto il Gabinetto per liberarsi dal cancelliere del Tesoro. Sir Carlo Grey non volle però, nè vuole, che suo cognato abbandoni quel posto; i Grey stanno solidariamente l'uno per l'altro, e posso assicurarvi che la scissura tra essi e gli Elliot è giunta all'estremo grado. » *(Lloyd.)*

Come ognuno sa, il palazzo dell'Esposizione è costruito con ferro e cristallo, e il numero dei cristalli che coprono il tetto arriva a molti milioni.

Per effetto di una forte bufera, moltissimi di quei cristalli si sono rotti, per cui vennero formate aperture, attraverso le quali si sono introdotte tutte le passere d'*Hyde-Park, Park-Royal Saint-James*. Si calcola ce ne sieno più di 300,000, ed un tal numero non ha niente di straordinario, mentre, sopra un solo albero in via Coq-Héron a Parigi, se ne sono contate parecchie migliaia che garrivano tutte in una volta.

Il Consiglio di sorveglianza dell'Esposizione si è riunito per deliberare sul modo più efficace di dar la caccia a questa moltitudine di uccelletti, che possono recare guasti alle mercanzie ed essere anche incomodi alle persone.

Si è riconosciuto che la caccia col fucile era impossibile. Un membro della Commissione ha proposto di farne la caccia con tubi e pallottole di creta, ma il tetto è troppo alto, e in 500 tiri, forse un solo passero non sarebbe colpito.

Il sig. James Warton ha proposto di far venire di Scozia trenta falconieri e duecento falconi ammaestrati, per dare la caccia alle passere.

Questa proposta è stata adottata all'unanimità, meno tre voti; in conseguenza, il Consiglio ha diretto una lettera al capo dei constabili di Edimburgo, perchè spedisca a Londra trenta de' migliori falconieri, che verranno coi loro falchi, e col loro abito nazionale. La caccia comincierà alcuni giorni prima dell'Esposizione: non si sarà ammessi a vederla se non con biglietto speciale. A quest'ora le domande sono più di centomila. *(C. di Sav.)*

Un ingegnere inglese sta ora eseguendo, per farne l'esposizione a Parigi nel prossimo maggio, una pianta in rilievo del *palazzo di cristallo* di Londra. Questa pianta avrà dieci metri di lunghezza sopra tre di larghezza; essa rappresenterà con un'esattezza geometrica tutto l'edifizio della Esposizione; la sua divisione e il posto destinato ai prodotti di ciascuna nazione. Sarà composto degli stessi materiali dello stesso palazzo di cristallo. *(C. di Sav.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Rovigo 2 aprile.

Oggi tornarono da Venezia i signori deputati provinciali Luigi dottor Veronese e Gio. Battista nob. Lorenzoni, ed il signor podestà di Rovigo Francesco Antonio nobile Venezze, lieti di aver presentato la mattina del 1.° corrente a S. M. l'augustissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I. il suddito omaggio di questa città e Provincia, la cui benigna accettazione venne accompagnata colle più graziose espressioni dall'adorato Monarca.

Vienna 2 aprile.

In forza di un'ordinanza del Ministero di finanza, entrata ieri in vigore, il prezzo dei sigari di Avana, è stato elevato di 25 p. %.

Una deputazione della città di Debreczin ha presentato il diploma di cittadino d'onore al sig ministro dell'interno dott. Bach, al sig. ministro del commercio bar. di Bruck ed al luogotenente internale dell'Ungheria, barone Gehringer. *(Emp. di V.)*

L'Amministrazione dello Stato ritira le 7000 Azioni della strada ferrata da Milano a Como, che sono in circolazione, consegnando, ai possessori di esse, Obbligazioni al 4 p. % ad interessi pagabili o a Milano od a Francoforte sul Meno, le quali vengono pagate entro 9 anni in moneta sonante. Il pagamento di queste Obbligazioni avviene con estrazioni a sorte annuali, la prima delle quali sarà fatta il 2 gennaio 1852; la liquidazione dell'importo estratto a sorte, da pagarsi, succede sei mesi dopo l'estrazione a sorte. *(Corr. austr. lit.)*

Il ritorno alla *Dieta federale* sembra ormai deciso nel Gabinetto prussiano. Da tutte parti ci viene annunciata questa nuova. Il *Journal de Francfort* dice altresì che il Gabinetto di Berlino ha nominato il suo ministro per la Dieta federale, ed ha impegnato gli altri Governi a fare altrettanto. Ci viene assicurato che il Gabinetto di Vienna non si opporrà a questa decisione. Tuttavia crediamo sapere che l'ultima Nota prussiana provocherà, per parte del nostro Gabinetto, una risposta di natura tale da far sì che il ritorno della Prussia verso la Dieta federale sia non solamente *pronto*, ma *sincero*. In Vienna è invalsa l'opinione che a Berlino altro non si cerchi che di guadagnar tempo, e di prolungare sotto questa nuova forma le negoziazioni; e l'Austria invece vuole che si venga finalmente ad una conclusione. *(Corr. Ital.)*

Trieste 3 aprile.

Questa mattina, alle ore 3 e 20 minuti, S. M. l'augusto nostro Imperatore giunse qui da Venezia sull'I. R. piroscafo il *Vulcano*, unitamente a Suo fratello il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il brick russo l'*Enne*, che trovasi da due giorni in questo porto, era tutto illuminato di fuochi del bengala, che spandevano lontano una viva luce in mezzo all'oscurità della notte, mentre un gran numero di razzi, dei più bei colori di fuoco, venivan lanciati da esso nell'aria.

Anche altri bastimenti eran illuminati con fuochi bengalici.

Uno scalè, con a bordo il contrammiraglio Bujacovich, andò incontro all'augusto viaggiatore. S. M. discese in questo, recandosi al palazzo di Sua residenza, dove venne ricevuta da S. E. il sig. Luogotenente, conte de Wimpffen. La moltitudine di gente ivi accorsa ad onta della tarda ora, proruppe in vive acclamazioni di *Evviva* al nostro Imperatore.

Oggi alle ore 9, S. M. recavasi su d'uno scalè, collo stendardo imperiale, a visitare il suddetto brick russo l'*Enne*, accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed il suo primo aiutante generale S. E. il conte Grünne, e seguita dalle LL. EE. i sigg. Luogotenente conte Wimpffen e vice-ammiraglio Dahlerup.

Tosto che S. M. si stava avvicinando al suddetto brick, tutti i bastimenti, ed in ispecie i legni da guerra, issaron le loro bandiere ed in pochissimi istanti tutti i navigli eran pavesati a festa ed i marinai mandarono i più entusiastici *urrà* incontro all'Imperatore dai pennoni, su cui s'erano posti.

Con questa visita, S. M. fece conoscere di essere memore di quella, fatta da S. M. l'Imperatore delle Russie all'I. R. corvetta austriaca la *Carolina*, nell'occasione che questa trovavasi l'anno scorso a Pietroburgo. Il brick russo eseguì parecchie evoluzioni. Indi S. M. si recò sull'I. R. fregata la *Venere*.

Tanto nell'andata che al ritorno, la M. S. venne salutata dal fragore dei cannoni.

Ritornata S. M. nel palazzo di Sua residenza, ricevette l'Infante di Spagna, e poco dopo onorava di Sua visita S. A. R. Don Carlos.

Pare che l'amato nostro Imperatore sia intenzionato di abbandonarci ancora oggi, alle ore 7 di sera. *(O. T.)*

Londra 29 marzo.

Si legge nel *Sun*: Oggi (29) fu tenuto al *Foreign-Office* un Consiglio di Gabinetto, al quale assistevano tutti i ministri, tranne il marchese di Lansdowne, la cui moglie è pericolosamente inferma, ed il conte Minto, ch'è leggiermente indisposto.

Corrono voci che possa essere formato un Ministero puseista. Lord Asthley ebbe una lunga conferenza con lord Grey.

Un avviso ufficiale annunzia al 1.° maggio l'apertura della grande Esposizione. *(E. della B.)*

Parigi 30 marzo.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si annunzia che il *Moniteur* pubblicherà domani i nomi dei membri d'un nuovo Gabinetto, destinato a rannodare intorno alla bandiera dell'ordine tutti gli elementi dell'antica maggioranza. Noi non guarentiamo se cotesta notizia, la quale crediamo vera in questo momento, continuerà ad essere tale stasera. Ma nondimeno lo stato delle cose rende probabile la formazione d'un Ministero definitivo perchè lo rende necessario. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 marzo.

Il sig. C. di Montreuil, addetto al Ministero degli affari esterni, ha lasciato Parigi per recarsi in Austria, latore di dispacci indirizzati al sig. de la Cour, ministro di Francia a Vienna. Que' dispacci contengono una nuova Nota del sig. Brenier, in risposta ad un'altra, testè a lui indirizzata dal principe di Schwarzenberg. Il linguaggio del sig. Brenier è, a quanto si assicura, tutt'affatto conciliativo.

Si dice che il sig. Berryer abbia avuto di questi giorni parecchie conferenze col Presidente della Repubblica, e vuolsi che si trattasse ancora del progetto di fusione de' legittimisti e de' bonapartisti, di cui si parla dacchè andò a vuoto la fusione dei legittimisti e degli orleanisti.

Son oggi arrivati al Governo due corrieri, l'uno di Spagna, l'altro di Pietroburgo.

Svizzera.

Il Consiglio ha ordinato l'espulsione dal territorio svizzero di 17 rifuggiti, che avevano firmata la protesta contro le disposizioni di polizia, prese a loro riguardo. *(G. P.)*

Berlino 28 marzo.

Il sig. Mercier, incaricato dal Governo francese di una missione straordinaria presso il Governo russo, è di qui partito per Pietroburgo. *(Mess. Tir.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 1.° aprile.

Girano diverse voci sulla combinazione ministeriale Barrot, andata a vuoto. È infondato che il Conte di Chambord si sia, in una lettera, espresso in favore della prolungazione della Presidenza. La Legislativa discute la tariffa doganale sugli zuccheri. Dembinski è arrivato. Cinque p. % 93. 40; tre p. % 57.25. Prestito piemontese 82.

Madrid 27 marzo.

Murillo appoggia nel Senato la proposta di Hull, di non vendere le miniere.

ARTICOLI COMUNICATI.

La vita è una preziosità individua: la vita del giovane è un incanto in altrui: la vita poi del giovane, che, nel breve novero di anni, raccolga la stima degli uomini, con l'amore della famiglia, è un interesse il conservarnela.

Nicolò Antonini di Andrea, giovane siffatto, stava per soccombere a violenza di morbo acuto.

Il medico alla cura, il valente dottore Antonio Petelli, tutto compreso del suo dovere, e desiderio di serbare la vita fugace, applicò la scienza congetturale con amore e studio, lo studio con attenzione.

E l'attenzione ad osservare, e l'osservazione instancabile, da lui opposte alla persistenza letale, vinsero non solo il pericolo, che pareva inevitabile, ma giunsero in quest'oggi a ridonare al malato la vita sana, rassicurata al sommo gaudio della famiglia, degli amici, e conoscenti; nonchè restituita all'attualità degli onorevoli negozii suoi.

Onora il medico, per necessità propria, avverte il Savio delle Scritture: ma il medico, quale si addimostrò il dottore Petelli nella cura Antonini, esperto, efficace, e tanto amico, merita onore specioso di spontaneità e pubblicità: e questa, anzichè a lode, è un tributo alla verità.

A. G.

ATTI UFFIZIALI

N. 6274. AVVISO (3.ª pubb.)

È vacante nell'I. R. Accademia militare di Wiener-Neustadt una piazza gratuita, destinata dalla Sovrana munificenza a favore dei giovani veneti, ed altra se ne renderà libera alla fine del corrente anno scolastico.

Chiunque credesse aspirare al conferimento di quelle piazze dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione provinciale, non più tardi del giorno 10 aprile p. v., la relativa istanza corredata dei legali documenti comprovanti:

1. La nazionalità del candidato e della famiglia, affinchè consti del diritto di aspirare a tali posti.

2. Il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo di nascita del candidato, l'età del quale non dev'essere minore di dieci, nè maggiore di dodici anni;

3. Che il candidato abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento;

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare;

5. La sana e robusta costituzione fisica, comprovata mediante attestazione di un medico militare di superiore categoria;

6. Aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che, nel secondo caso, il relativo certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. Il nome e cognome dei genitori, se essi sono viventi, la condizione del padre, i di lui meriti, e, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

8. Quale sia il patrimonio dei genitori e quello del candidato, ovvero se non ne posseggano;

9. Se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, e se egli, i suoi fratelli o le sue sorelle siano o non siano assistiti da qualche pensione o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Si avverte che le spese di viaggio ed altre, che occorressero, incombono assolutamente ai genitori e tutori del graziato, e che le istanze dovranno essere corredate di regolare dichiarazione, con la quale i genitori o tutor ricorrenti si obblighino di sostenere le spese stesse.

Dovranno inoltre le istanze essere munite della seguente reversale:

« Dichiaro io sottoscritto con la presente che il mio « figlio pupillo . . . . . . da ammettersi quale allievo nell' « I. R. Accademia di . . . . . prima del compimento di tut- « to il corso scolastico, escluso il caso di comprovata fisica « inettitudine al servigio militare, non sarà per qualsivo- « glia motivo richiamato da questo Stabilimento. »

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in contemplazione e verranno senz'altro respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 17 marzo 1851.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI MARZO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 61, 2 marzo.

LEGISLAZIONE. *Proposta d'un miglioramento sull'organizzazione del pubblico ministero.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Querela di nullità in base al § 382, lett. h.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Furlan. Accusa d'infanticidio.* — VARIETA'. Stoccolma: *Processo di stampa.* — Chemnitz: *Riapertura delle assise.* — Darmstadt: *Un suicidio.*

N. 62, 6 marzo.

LEGISLAZIONE. *Revista retrospettiva sul processo penale.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Mantl. Quale sia la questione del fatto.* — *Processo Dancian. Quali sieno i caratteri dell'infedeltà. Processo Mayerhofer. Sul farsi giustizia da sè.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Furlan. Accusa d'infanticidio.* — Corte d'assise in Vienna: *Processo Hunger. Accusa di appiccato incendio, truffa, infedeltà.* — VARIETA'. Atene: *Il processo Mauromicali.* — Trento: *Falsa accusa di delazione d'arma proibita.* — Vienna: *Le riforme nella procedura penale.* — Venezia: *Rettifica dell'avviso di concorso ai posti di nuova organizzazione.* — AVVISO. — SUPPLIMENTO; *il 17.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 63, 9 marzo.

LEGISLAZIONE. *Storia del giurì d'accusa in Francia.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Vienna: *Processo Hunger. Accusa di appiccato incendio, truffa, infedeltà.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. de Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — VARIETA'. Svezia: *Attentato omicidio innanzi il Tribunale.* — ATTI UFFIZIALI. — AVVISI. — SUPPLIMENTO; *prospetto del personale e delle paghe secondo la nuova organizzazione giudiziaria, per le Provincie lombarde.*

N. 64, 13 marzo.

LEGISLAZIONE. *Sulla missione del patrocinatore nella pubblica difesa e sullo spirito della eloquenza del foro.* DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. — Corte di cassazione in Vienna: *Processo Graf. Luogo pubblico, § 241 Cod. pen. p. II, e 1339 Cod. civ.* — Corte d'assise di Trento: *Processo Bernard. Accusa d'uccisione.* — VARIETA'. *Tremendo delitto.* — *Giustizia popolare.* — *Le riforme nella procedura.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 65, 16 marzo.

CRITICA. *Sul diritto della procura di Stato di proporre la pena a norma dei §§ 48 e 49, Cod. pen., p. I.* - Conclusionale dell'avv. Michele Costi. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trento: *Processo Bernard. Accusa d'uccisione.* — TRIBUNALI ITALIANI. Magistrato di Appello di Genova: *Processo Pedemonte. Accusa d'omicidio.*

N. 66, 20 marzo.

LEGISLAZIONE. *Dell'attentato.* — *Sul diritto della procura di stato di proporre la pena a norma dei §§ 48 e 49 Cod. pen., p. I.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. — Corte di cassazione in Vienna: *Processo Podgorschegg. Nelle domande a' giurati, trattandosi di correità, dev'essere indicata precisamente la specie.* — TRIBUNALI ITALIANI. Magistrato d'Appello di Genova: *Processo Pedemonte. Accusa d'omicidio.* — VARIETA'. Parigi: *La riassunzione del processo Lesurques.* — Tubinga: *Il criminalista Hepp.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO; *il 18.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 67, 23 marzo.

LEGISLAZIONE. *Dell'attentato.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Gschwendtner. Esercizio di medicina senza licenza. Non si ammette querela contro la sentenza di seconda istanza in ciò che concerne la questione di fatto.* — *Processo Eichberger. Omessa citazione di testimonii. Desistenza.* — Corte di giustizia di Trieste: *Processo Udovicich. Accusa di furto.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO.; *secondo foglio del Regolamento sul notariato.*

N. 68, 27 marzo.

LEGISLAZIONE. *Sul crimine d'uccisione.* - Decisione della Corte di cassazione in Vienna: *Processo Bernard. Non havvi crimine di uccisione, quando la morte non fu conseguenza immediata e necessaria dell'azione intrapresa con nemica intenzione.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Frank. Per il furto occorre che il danneggiato sia in possesso fisico dell'oggetto involato.* — *Processo Knoll. Accusa di contravvenzione bancaria.* — *Processo Löbel. La Corte di cassazione non può occuparsi delle circostanze di fatto, ammesse come provate dai tribunali inferiori. Citazioni di testimonii. Correre in vettura rapida ed inconsiderato in luoghi molto frequentati.* — TRIBUNALI ITALIANI. Gran Corte criminale di Napoli: *Processo Vaccariello. Accusa di furto accompagnato da due omicidii consumati: Condanna a morte.* — VARIETA'. Monaco: *Facilitazioni ai sudditi austriaci.* — Giessen: *Morte del prof. Löhr.* — Vienna: *Singolare processo.* — Monaco: *Cassazione per difficoltà d'udito d'un giurato.* — Parigi: *Accidentale scoperta d'un delitto.* — Magonza: *Sacrilego misfatto.* — Vienna: *Il pubblico ministero presso i giudizii distrettuali.* — AVVISO.

N. 69, 30 marzo.

LEGISLAZIONE. *Storia del giurì d'accusa in Francia.* DIBATTIMENTI. TRIBUNALI ITALIANI. Gran Corte criminale di Napoli: *Processo Vaccariello. Accusa di furto accompagnato da due omicidii consumati. Condanna a morte.* — VARIETA'. Parigi: *Orribile misfatto.* — Napoli: *Annullamento della sentenza di morte contro il Vaccariello.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISI. — SUPPLIMENTO; *il 19.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 9, 4 marzo.

PARTE TEORICA. — Dell'avvocatura: *Il nuovo Regolamento sull'ordine degli avvocati per le altre Provincie.* — Lavori scientifici del Tribunale d'Appello veneto: *Sessione dell'11 gennaio 1851. II. Del processo sommario in sede civile.* — AVVISO.

N. 10, 11 marzo.

PARTE TEORICA. — Sul contratto di donazione: — PARTE PRATICA. — Non è sciolto il dubbio: *Se il termine del pagamento abbia a ritenersi nella procedura sommaria di 8 o di 14 giorni?* — Quesiti di diritto cambiario. — Casi pratici. — *Se non essendo comparsi nel giorno destinato alla prestazione d'un giuramento tacitamente riferito nè l'istante, nè la contro-parte, ed essendo dunque caduta deserta l'udienza, possa l'istante chiederne la redestinazione, nulla essendosi ancora dalla contro-parte intrapreso in suo confronto per la esecuzione del diritto attribuitole pel caso di non prestazione del giuramento?* — Solennità giudiziarie. — *Insediamento della Camera degli avvocati in Trento.* — Giudicati forestieri.

N. 11, 18 marzo.

PARTE TEORICA. — Sulla legge 31 marzo 1850 per la procedura sommaria. — PARTE PRATICA. — *Se il diritto al legato, di cui venne differito il pagamento dopo la morte di una terza persona, si acquisti dal legatario tosto mancato a'vivi il testatore, per modo che egli premorendo al terzo possa disporne per atto di ultima volontà.* — Casi pratici. — Soluzione del dubbio: *Se il Fisco nei casi qualificati per la procedura sommaria debba rinunziare al proprio foro privilegiato e subire la competenza delle Preture.* — *Comunione di massa ereditaria, asta di cose singole di detta massa, eccezioni di consorti.*

N. 12, 25 marzo.

PARTE TEORICA. — Sul diritto di ritenzione. — PARTE PRATICA. — Duplica dell'avv. Costi. — *Se il termine pel pagamento, ovvero per la esecuzione d'una sentenza proferita a processo sommario, sia di otto o di quattordici giorni?* — Casi pratici. — *Compra-vendita, frutti naturali e civili.* — *Se chi con atto separato d'avallo garanti gli obblighi dell'accettante di una cambiale tratta e scaduta sotto l'impero della cessata legge di cambio, promettendo di soddisfarla in iscadenza come avesse il suo giro dietro la presentazione, e tutt'al più, occorrendo, dietro avviso sotto protesto, resti liberato verso il possessore, per ciò solo, che non fu presentata a tempo, che non fu levato il protesto, e che l'avviso fu tardo.* — Decisioni diverse. — Bibliografia.

N. 2070. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Non essendo riuscita ad alcun favorevole risultato l'asta al minor esigente, tenuta il 20 febbraio 1851, per il trasporto del materiale di sale destinato agl'II. RR. Uffici sali del Litorale croato dagl'II. RR. depositi in Istria e a Venezia, avrà luogo un altro simile esperimento d'asta la mattina del 7 aprile 1851, nella cancelleria dell'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Fiume, in seguito a disposizione dell'I. R. Direzione provinciale di finanza croato-slavonica, in data 6 marzo N. 2058.

Vengono perciò invitati coloro che volessero concorrere per il trasporto a comparire nel giorno e nel luogo suddetto in persona, ovvero ad inviare qui i loro agenti muniti di regolare procura, od anche di trasmettere le loro offerte in iscritto fino alla vigilia del giorno dell'asta, cioè fino alla sera del 6 aprile 1851, all'I. R. Direzione distrettuale di finanza, ove rimarranno suggellate, e saranno presentate al pubblico incanto per parte dell'I. R. consigliere di finanza e direttore distrettuale che terrà la presidenza.

Il quantitativo di sale bianco marino de' depositi istriani, da noleggiarsi, consiste in centin. . . . 114,000

quello del sale grigio » » . . . 35,000

e del medesimo materiale grigio dei depositi veneziani in centin. 35,000

ripartiti nel modo seguente:

Da Capodistria e Pirano.

A Segna	cent. 78,000
» Buccari	» 11,000
» Fiume	» 25,000
Totale	cent. 114,000

di sale bianco marino, inoltre

Da Capodistria Pirano e Venezia

Da Pirano a Segna	cent. 26,000
» Venezia a Segna	» 26,000
» » a Buccari	» 3,000
» Pirano » »	» 1,000
» Venezia a Carlopago	» 6,000
» Capodistria a Buccari	» 2,000
» Pirano a Carlopago	» 6,000
In tutto	cent. 70,000

di sale marino grigio.

Il prezzo di grida per ambo le qualità di sale è il seguente:

Da Capodistria o Pirano.

A Segna	kr. 6
» Fiume	» 5
» Buccari	» 5
» Carlopago	» 10

All'incontro da Venezia.

A Buccari	kr. 7
» Segna	» 7
» Carlopago	» 10

per ogni centinaio.

L'accordato calo del materiale durante il viaggio consiste nell'1 per cento.

La cauzione da depositarsi per parte d'ogni concorrente pel trasporto viene fissata al 5 per cento sul prezzo di nolo risultante per l'oggetto dell'offerta, secondo il suindicato prezzo di grida, e può essere versata in danaro sonante, ovvero in Carte dello Stato secondo il loro valore di Borsa.

Ciascuno che voglia partecipare al pubblico incanto sì verbalmente che in iscritto, sia per tutto l'oggetto, o per una parte, per la quantità destinata ad ogni Ufficio, deve presentare all'Autorità a ciò chiamata dalla legge un attestato che dimostri specificatamente tutta la sua sostanza, e comprovare con ciò ch'egli si trova in solido stato di fortuna, nonchè produrre il certificato dell'Autorità che ne testifichi la conosciuta onoratezza, i quali atti devono venir acclusi alle oblazioni in iscritto.

Le offerte scritte debbono essere estese sopra un foglio con bollo di 15 carantani e munite del deposito del 5 per cento, e contenere l'espressa dichiarazione che l'oblatore intende conformarsi infallibilmente alle notate condizioni dell'asta; inoltre vi si avrà ad indicare con cifre la quantità di sale che l'offerente desidera conseguire al relativo Ufficio.

La cauzione che dovranno depositare i migliori offerenti e rispettivamente i deliberatarii, è stabilita al [illegible] per cento del prezzo di nolo pattuito, che risulta dal quantitativo del sale, di cui si assume il trasporto.

Le ulteriori condizioni d'asta possono ispezionarsi ogni giorno, nelle solite ore d'Ufficio, tanto presso l'I. R. Direzione di finanza in Fiume e in tutti gli Uffici sali del Litorale croato, quanto presso l'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Capodistria e l'I. R. Intendenza di finanza in Zara.

Dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza del Litorale croato,
Fiume 11 marzo 1851.

Henn m. p.
I. R. Consigliere di finanza e direttore distrettuale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *aprile* 1851. — Giunse ieri l'I. R. corvetta da guerra a vapore la *S. Lucia*, ed anche è ripartita. Arrivarono due barche napoletane, cioè capitano Rosso da Bari con olii, e Lapenna da Monopoli, un brigantino austriaco con carico [illegible]. Il vapore la *Venezia* è regolarmente partito per Trieste, e speriamo abbia proseguito felicemente il suo viaggio, sebben fosse il tempo contrario.

Il nostro mercato non sofferse cambiamenti; continuarono le vendite d'olii di Bari a d. 146, di Vasto a d. 143. Anche nella frutta secche ed agrumi si son fatte vendite a varii prezzi. I corsi delle valute e delle pubbliche Carte non hanno variato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 4 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 5/8
detto detto	4 1/2 »	85 —
detto col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	106 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		302 3/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		— —
Azioni della Banca		1280 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1337 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		692 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt » 200		— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		680 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 1/2	a 2 mesi D.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 183 1/2	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 3/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 131 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 128 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-55 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 155 1/2	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» 155 1/2	a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino	Parà 212 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

CAMBI. — *Venezia 4 aprile 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/2	— —	Londra	29.30 —	— —
Amsterdam	246 —	— —	Malta	236 —	— —
Ancona	617 1/2	— —	Marsiglia	116 3/4	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60 —	— —
Augusta	298 1/2	— —	Milano	99 5/8	— —
Bologna	619 —	— —	Napoli	516 —	— —
Corfù	604 —	— —	Palermo	15.60 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 —	— —
Firenze	97 —	— —	Roma	620 —	— —
Genova	115 5/8	— —	Trieste	224 —	— —
Lione	116 3/4	— —	Vienna	224 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	602 —	— —
Livorno	97 —	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento del 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	— —

MONETE. — *Venezia 4 aprile 1851.*

Oro		Oro	
		Doppie d'America	L. 96:—
Sovrane	L. 40:90	Luigi nuovi	» 27:20
Ongari imperiali	» 13:98	Zecchini veneti	» 14:45
» in sorte	» 13:90	*Argento*	
Da 20 franchi	» 23:43	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:05
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:04
Doppie »	» 97:—	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 92:95	Pezzi da 5 fr.	» 5:82 1/2
» di Roma	» 20:—	Francesconi	» 6:43
» di Savoia	» 32:90	Pezzi di Spagna	» 6:46
» di Parma	» 24:65		

Mercato di Rovigo del 1.° aprile 1851.

Frumenti fini		da L. A. 13:— a 13:50	Al sacco
detti mercantili		» 11:50 » 12:50	
Frumentoni	pronti	» 9:— » 11:—	
	in aspetto	» —:— » —:—	
Avene	pronti	» 7:— » 7:15	
	in aspetto	» 5:50 » 6:—	
Segale		» 8:50 » —:—	
Ravizzoni		» —:— » —:—	
Linose		» 22:— » 24:—	

Mercato di Este del 29 marzo 1851.

Frumenti fini		da L. A. 47:86 a 49:86	Al moggio
detti mercantili		» 40:28 » 45:72	
Frumentoni	pronti	» 37:14 » 42:86	
	in aspetto	» —:— » —:—	
Avene	pronti	» 25:86 » —:—	
	in aspetto	» 20:57 » 22:86	
Segale		» 32:14 » 32:72	
Ravizzoni		» —:— » —:—	
Linose		» —:— » —:—	

Mercato di Montagnana del 3 aprile 1851

Frumento al moggio padov.°	A.L. 49:— a 48.— e — —
Frumenton con un colme per sacco ogni moggio	» 37:50 a 37.— e 36 —
Avena al moggio	» 27:— a —:— e — —
Canape greggio al cento	» 44:— a 43 — e 43 —

Trieste 3 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 3/4 a — —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 4 aprile 1851.

Ore	Levare del sole.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 8	28 0 0	27 11 [illegible]
Termometro, gradi	7 4	10 0	8 [illegible]
Igrometro, gradi	93	89	94
Anemometro direz.	E. N. E.	S.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nubi sparse e vento.	Pioggia e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee 2. Età della luna giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 5, 6, 7 e 8 in S. FELICE.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Prima rappresentazione dell'opera *Il Furioso*, musica del maestro Gaetano Donizetti. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette.

Prof. [illegible], Compilatore.

LUNEDÌ 7 APRILE

ANNO 1851. - N. 79.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6256, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 aprile.

Il dì 29 marzo p. p. venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata V del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850, nella doppia edizione tedesco-rutena; la quale era uscita il dì 9 gennaio 1850 nell'edizione tedesca, il 15 maggio 1850 nella sloveno-tedesca, il 12 dicembre 1850 nell'italiano-tedesca, il dì 24 gennaio a. c. nella magiaro-tedesca, il 15 febbraio a. c. nella boemo-tedesca ed il 27 marzo a. c. nelle edizioni croata e polacco-tedesca.

Essa contiene sotto il

N. 8. La Costituzione provinciale della Carinzia.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3 il tenentecolonnello Giovanni barone di Joska a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Isidoro cavaliere Prouvy, a tenentecolonnello; ed il capitano nel reggimento di cavalleggieri principe Windischgrätz n. 4, a maggiore.

Nel reggimento ulani conte Civalart n. 1, il tenentecolonnello soprannumerario del reggimento cavalleggieri Imperator Francesco Giuseppe n. 1, Guglielmo barone di Koller, a secondo colonnello nello stesso reggimento, presso cui entra in servizio.

Nel reggimento fanti conte Nugent n. 30, il capitano Francesco di Adler a maggiore.

Nel reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, il maggiore Augusto Bolfras di Ahnenburg, a tenentecolonnello; ed il capitano del reggimento fanti duca di Wellington n. 42, Leopoldo Goelis, a maggiore.

Furono nominati: Il colonnello pensionato Giuseppe Nehiba a comandante di fortezza a Kufstein; il maggiore Giorgio Eiberger, del 3.° reggimento di gendarmeria, a comandante provvisorio di distaccamento nel 4.° reggimento di gendarmeria a Cracovia; ed il maggiore Odoardo Rottée, del 15.° reggimento di gendarmeria, a comandante provvisorio di distaccamento nel 5.° reggimento di gendarmeria a Presburgo.

Fu trasferito: Il maggiore Giuseppe di Mehoffer dal 5.° al 15.° reggimento di gendarmeria.

Fu conferito: Al colonnello in pensione Ottomano barone Boyneburg-Längsfeld, ed al colonnello nell'armata, Federico principe Schwarzenberg, il carattere di general maggiore *ad honores*; come pure al maggiore in pensione Mattia Mestrovic il carattere di tenentecolonnello *ad honores.*

Furono pensionati: Il colonnello Lodovico Lonczarevic, comandante di fortezza a Kufstein; il maggiore Federico Martinowsky, del reggimento fanti barone di Fürstenwärther n. 56 e comandante provvisorio del 7.° reggimento di gendarmeria, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il maggiore Enrico di Dorsner, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, riservandogli un posto di pace; i capitani Jacopo Czermak dei fanti Wocher n. 25 e Michele Worzieches, dei fanti Granduca Costantino n. 18; e finalmente il capitano di piazza a Peschiera, Girolamo Antelmi: gli ultimi tre con carattere e pensione di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 aprile.

Finalmente il Parlamento inglese si è occupato della quistione dei rifuggiti politici, anche riguardo alla loro evidente, ed in parte incomprensibile, impudenza. Nella Camera alta fu primo a parlarne lord Lyndhurst. Egli enumerò i varii Comitati, che hanno manifestamente proclamate in Londra le loro tendenze; fece vedere in quest'occasione alcune parziali obbligazioni del prestito Mazzini; e disse che, siccome in ogni modo il Governo inglese non viene considerato quale conservativo dalle Potenze continentali, ritiene che sia obbligo del medesimo di lavarsi del conseguente sospetto e di dichiararsi, una volta per sempre, assolutamente alieno da qualunque solidarietà col partito sovvertitore del Continente. Quando lord Aberdeen richiese che lo stesso Governo manifestasse la sua disapprovazione sulle mene dei rifuggiti politici, il secretario di Stato delle colonie, Grey, dichiarò esser questo appena necessario, dacchè la disapprovazione s'intende da sè. Però la cosa non è terminata così; giacchè il Governo fu pure interpellato su tal proposito anche nella Camera de' comuni, ove lo si richiamava a qualche misura contro le rivoluzionarie adunanze dei rifuggiti; e il ministro dell'interno, sir G. Grey, promise che sarebbe posto rimedio a questo male, profondamente radicato.

Codesta determinazione del Governo britannico s'è assai sodisfacente, e speriamo che non si limiterà a sole parole, ma procederà ai fatti e metterà freno alla impudente albagia dei demagoghi. Non entreremo qui ad esaminare se convenga all'Inghilterra di offrire un comodo campo a passioni così ardenti e pericolose e ai più furiosi elementi dell'anarchia. Non investigheremo se per avventura, col progredire del tempo, riuscir potesse a codesti agitatori di trovare nella stessa Inghilterra argomento ai loro pericolosi progetti. Non vorremo attribuire nessun peso alla circostanza che al *meeting* del 13 marzo concorsero varii membri radicali del Parlamento, allo scopo di stringere una colleganza tra il partito dell'insurrezione continentale e i cartisti e i proletarii delle grandi città manifatturiere dell'Inghilterra. Se il paese si sente tranquillo con siffatti ospiti, è questo affar suo; e, siccome egli solo dee portarne le conseguenze, a lui solo spetta giudicarne.

Non vi sarà per altro uomo imparziale, il quale nieghi di riconoscere che i riguardi dovuti ai rapporti internazionali vietano ad ogni Stato, regolarmente costituito, la tolleranza di manifestazioni così palesi contro Stati amici, come quelle che ogni giorno si permettono a Londra i rifuggiti politici. Non si tratta solamente d'ingiurie e di calunnie, scagliate, contro le persone più sacre, dai fanatici, sanguinarii ed ambiziosi capi dell'emigrazione; ma si tratta d'impedir atti, che compromettono la sicurezza e la tranquillità di nazioni amiche. La sottintesa disapprovazione del Governo, come disse il secretario delle colonie, non basta per sodisfare a questo dovere. L'obbligo, imposto da quell'alta morale del diritto delle genti, che l'Inghilterra invoca sì di sovente pei proprii interessi, esige che non si lascino impunite azioni delittuose. Quando un uomo dell'anarchia, come Mazzini, ardisce aprire una sottoscrizione pel proclamato conseguimento di fini rivoluzionarii, e fa imprimere i manifesti e le obbligazioni relative in officine di Londra, allora la semplice *disapprovazione* è ben lieve cosa, nè basta a distruggere il giusto rimprovero del Continente, che l'Inghilterra offra ai rifuggiti politici, oltre che ospitale accoglienza, anche occasione a continuare le loro mene pericolose. Esitiamo a credere se il Governo francese avesse tollerato e potuto tollerare con indifferenza che, p. e., Ledru-Rollin avesse seguito l'esempio di Mazzini e avesse messo in circolazione da Londra nella Francia una soscrizione, destinata a promuovere il comunismo. Egli avrebbe protestato contro di ciò con pieno diritto; avrebbe considerato la tolleranza di siffatti maneggi come una rottura de' suoi amichevoli rapporti. L'Inghilterra, avvezza da gran tempo ad avere ogni debito riguardo pei reclami della Francia, specialmente quando sono così giusti e fondati, come sarebbero stati in tal caso, non avrebbe certo potuto sottrarsi alla necessità morale di dare al Governo francese la desiderata sodisfazione. E quello che non avrebbe voluto tollerare il Governo repubblicano della Francia, debbono essi tollerarlo pazientemente i Sovrani d'Italia, senza pronunciare una sola parola di protesta?

Possa il Governo inglese prestare sollecito ascolto all'avvertimento di lord Lyndhurst, e rinnovare il bill dei forestieri, che gli dà il diritto di sorvegliare ed allontanare i rifuggiti politici; ed anzi rafforzarlo, occorrendo, con una clausola più severa in riguardo all'imminente Esposizione. Imperciocchè, è un arcano manifesto che il partito sovvertitore molto si aspetta dall'Esposizione medesima, sebbene sia nostro avviso che le sue speranze andranno deluse.

Il sentimento dell'industria, del lavoro, dell'ordine, che anima la più parte di coloro, i quali si recano a Londra per ivi ammirare le opere dell'industria mondiale, è per diametro opposto al perverso spirito di sovversione e di sfrenate agitazioni dei fanatici socialisti. Non rimangono dunque a questi che due mezzi per approfittare dell'Esposizione ai loro fini: mettersi dietro a quei lavoratori subalterni, che sono condotti a Londra dal desiderio di accrescere le loro cognizioni tecniche, e che ci vanno mercè i sussidii ottenuti dai loro padroni, e approfittare dell'immenso concorso di viaggiatori d'ogni paese e d'ogni nazione per comporre un grandioso congresso rivoluzionario. In tutto questo non vediamo imminente pericolo; ma tuttavolta la cosa non deve prendersi tanto superficialmente: ed è perciò a desiderarsi che il Governo inglese rivolga su tal proposito la sua attenzione con più serietà, che sinora non facesse. Egli ne va debitore alla propria dignità ed ai riguardi, che possono esigere gli Stati amici dell'Inghilterra.

(Corr. austr. lit.)

La *Triester Zeitung* del 3 aprile reca nel suo primo articolo:

« S. M. l'Imperatore, dopo essersi trattenuto sei giorni a Venezia, giunse oggi tra noi in ottimo stato di salute. Con la visita del cavalleresco e magnanimo Monarca incomincia una nuova èra per la città delle lagune. Le fruttifere fonti, da cui le scaturivano un giorno vitali ricchezze, le furon nuovamente aperte, e ciò che le prometteva il 31 gennaio 1830 venne confermato coi migliori auspicii dal 27 marzo 1851.

« A questo memorabile avvenimento, che promette una estensione molto maggiore al commercio marittimo delle coste austriache, e che permette al movimento del commercio e della navigazione di svilupparsi con un'energia senza impedimenti, s'aggiungono ben altre non meno consolanti speranze.

« L'occhio d'un Monarca, come Francesco Giuseppe, non può fermarsi sull'elemento che offre un vasto campo alla forza virile; l'erede dello scettro del mare Adriatico non può considerare le vestigia dell'antica grandezza che s'incontrano ad ogni passo sulla nostra costa, senza che si risvegli il pensiero degno del glorioso passato, e senza che il desiderio non si trasformi in ferma risoluzione di congiungere con mano creatrice ad un armonico intero le sparse pietre dell'edifizio, ed assicurare fra i popoli marittimi il dovuto posto all'Impero col fondare una marina nazionale, corrispondente alla sua missione, una marina quale esser deve, onde procacciarsi il merito di poter onorare nei rampolli della nostra eccelsa Casa imperiale i suoi futuri condottieri. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 aprile.

Il *Bureau delle novità* di stamane reca: « Secondo una voce degna di fede, il Consiglio dell'Impero entrerà in attività col 1.° di maggio entrante. Gli appartamenti, già un tempo occupati dall'Arciduca Giovanni nel palazzo di Corte, vennero già trasmutati a tal uopo ad Uffizio di questo Dicastero. La legge per l'ordinamento e per la sfera di attività del Consiglio medesimo è già in pronto, e non attende che la sanzione Sovrana. I rispettivi membri dicesi sieno stati già nominati. »

Tra l'Austria, lo Stato pontificio e la Toscana sono pendenti le trattative per la costruzione d'una strada ferrata da Siena a Roma, con che verrebbesi a formare una non interrotta comunicazione a rotaie tra la Romagna e la Lombardia per Siena, Firenze, Pistoia e Bologna. Dicesi l'Austria essersi offerta d'assumere sopra di sè l'incarico di far costruire questa linea, sotto la condizione che si abbandoni il progetto d'una strada ferrata da Bologna ad Ancona e dall'Umbria a Roma. Con ciò i porti di Trieste e di Livorno verrebbero ad avere in mano il principale trasporto delle merci colle Provincie settentrionali e medie dello Stato pontificio.

Tra breve la città di Vienna acquisterà un nuovo ornamento. L'ingegnere superiore, sig. Ferdinando Scotti, ha formato, cioè, un piano di strada ferrata a colonne da Vienna a Hietzing, che ha già ottenuto l'approvazione provvisoria. Questa strada, formata sul modello della strada ferrata di Blackwall presso Londra, e di quella progettata nel Belgio, partirà dal palazzo imperiale, e, passando sopra il piccolo fiume Vienna, sarà portata fino a Hietzing. Dalla Corte imperiale fino al ponte a catena sul medesimo fiume è stato progettato un corridoio gotico, della lunghezza di 120 klafter, fiancheggiato da 160 botteghe e coperto da vetri. Le spese, calcolate per questa costruzione, ascendono a circa fior. 1,089,638, somma che verrà messa insieme per azioni e che in parte è già stata raccolta.

Il trattato commerciale dell'Austria colla Turchia è prossimo alla sua conclusione, e soltanto la questione come debbano essere regolati i rapporti doganali coi Principati danubiani, cagiona ancora qualche ritardo. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 4 aprile.

L'inaspettato arrivo di S. M. da Venezia, e la sua pur troppo affrettata partenza, fu causa che non ebbero luogo le progettate gite sui piroscafi del Lloyd, che dovevano andare incontro a S. M. che l'accademia vocale ed istrumentale, preparata da parecchi valenti dilettanti a benefizio dell'Asilo infantile e dell'Istituto dei poveri, venne protratta a domani; infine, che varie deputazioni non poterono aver più l'onore di essere presentate a S. M.

Da Gorizia era giunto S. A. il principe Arcivescovo; indi una deputazione del Consiglio della città ed un'altra della Camera di commercio.

Da Parenzo era venuta una deputazione, composta del podestà Corner e dei consiglieri municipali conte Becich e dott. Vergottini; da Rovigno monsignor canonico Onofrio ed i consiglieri municipali Rismondo e Volpi: tutti per offrire a S. M. i devotissimi omaggi, in nome delle città, cui venne a rappresentare.

Le ultime due deputazioni intrapresero già addì 27 marzo il viaggio per qui, onde ossequiare l'augusto nostro Sovrano; ma, strada facendo, vennero a cognizione che S. M. era di già partita per Venezia. Spartasi la voce che da colà S. M. si sarebbe diretta per Pola, passarono in quella città, e nell'incertezza presero ieri la risoluzione di portarsi qui.

Credettero però dovere di recarsi questa mane da S. E. il nostro Luogotenente Governatore, pregando l'E. S. di far pervenire ai piedi del trono di S. M. l'incarico, avuto dalle suddette due città, di far conoscere i sensi di devota sudditanza e d'amore delle rispettive popolazioni. S. E. assicurò le deputazioni di far pervenire alla M. S. i loro voti.

S. M., durante la sua dimora fra noi, commise al pittore Fiedler un quadro, rappresentante il porto e la città di Trieste. Inoltre la prefata M. S. si degnò di accettare la dedica d'un lavoro dell'I. R. pittore di marine, Lorenzo Butti, che rappresenta navi da guerra, in cui sono dipinte quelle della nostra I. R. Marina. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Roma, 28 marzo: « Ieri ha avuto luogo a Santa Maria Maggiore il funerale pel Principe di Salerno. Il concorso ufficiale fu ristretto al corpo diplomatico, ed ai pochi Cardinali, principi e monsignori, che per considerazioni personali si credettero in dovere di fare un omaggio alla famiglia regnante di Napoli. Il S. Padre non v'andò, quantunque ne facesse la spesa del proprio, e quantunque prima si fosse data voce che sarebbe andato. Dicesi che se ne sia astenuto per non istabilire un precedente a riguardo d'altri principi e di altre Corti.

« Una diligenza partita da Roma sabato scorso è stata assalita oltre Viterbo, e gli undici passeggieri, che portava, sono stati spogliati d'ogni cosa. Non si parla più del richiamo del generale Gemeau; e si dice che il S. Padre insista perchè sia lasciato qui, perchè sarebbe impossibile che nessun successore suo potesse meritare quanto lui la confidenza e la benevolenza del sacro Collegio.

« Corre voce che nella settimana santa il Re di Napoli possa venire a Roma a fare una visita a sua Santità; ma non credo che tal voce abbia fondamento. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 aprile.

Il chiarissimo medico cav. Bernardino Bertini, membro della Camera dei deputati, è stato dal Presidente della Repubblica francese, con decreto 5 marzo p. p., insignito del grado d'ufficiale della Legion d'onore.

(Risorg.)

Notizie sicure d'Alessandria ci recano che il reggimento dei zappatori del Genio si tiene pronto per portarsi a Casale, ove, per quanto sembra, porrà mano a diversi lavori di fortificazione, che il ministro di guerra dicesi abbia ordinati nei contorni di quella egregia città.

(C. di Sav.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 2 aprile.*

Comparve nel foglio ufficiale del 25 dello scorso mese una lunga relazione al Re del primo segretario del gran Magistero dell'Ordine mauriziano, seguitata da un regio decreto in data del 16 marzo 1851, col quale si riformano gli Statuti dell'Ordine stesso e i Regolamenti della sua amministrazione. Questo decreto porta, oltre la firma del Re, quelle di varii individui, alcuni dei quali sono ivi qualificati per *consiglieri*; altri non assumono veruna qualità; c'è finalmente per unica controfirma il nome di Pinelli. Questo decreto fu il soggetto delle interpellanze indirizzate al Ministero dal professore *Pescatore* nella tornata d'oggi.

Le interpellanze del deputato *Pescatore* rivenivano in sostanza a ciò: io veggo, egli diceva, nelle patenti magistrali del 16 marzo, un decreto regio, il quale non è controfirmato da alcun ministro: oltre a ciò, nelle dette patenti è disposto che, per l'avvenire, sarà provveduto all'alta amministrazione delle cose dell'Ordine, e in alcuni casi alla collazione dei gradi e alla concessione delle pensioni col mezzo di regii decreti, i quali porteranno unicamente la controfirma del primo segretario dell'Ordine stesso: io domando, così l'onorevole interpellante, chi assuma la responsabilità costituzionale di quei decreti. Se, nelle citate patenti, fosse detto espressamente che questa responsabilità dovrà cadere sul primo segretario dell'Ordine, il deputato Pescatore non avrebbe trovato nulla a ridire: egli avrebbe considerato quel funzionario siccome un vero ministro posto a capo di una pubblica Amministrazione.

Le risposte di *Galvagno* e di *Pinelli* possono compendiarsi nelle proposizioni seguenti: l'Ordine mauriziano è un corpo morale, non una delle pubbliche Amministrazioni dello Stato: esso dipende dal Re, non come Re, ma come gran maestro dell'Ordine stesso. Bene è vero che, il fine della istituzione essendo di rimunerare la virtù civile e militare, e di soccorrere con ogni maniera di beneficenza alle classi meno agiate, si può dir veramente che alcune parti di questo ufficio sono d'interesse pubblico, e che in esse intervengono certi rapporti tra l'Ordine e lo Stato. E perciò tutti quei provvedimenti, i quali abbiano quest'ultimo carattere, dovranno considerarsi siccome emanati dal Principe, sotto la responsabilità dei suoi ministri: tutti quegli atti, all'incontro, i quali si riferiscono unicamente agl'interessi dell'Ordine, la cui autonomia fu guarentita dallo Statuto, emanano, non dal Principe, ma dal gran maestro; rispetto a questi ultimi non può intervenire altra responsabilità che la *reale* del primo segretario verso il gran maestro; e la *morale* dello stesso primo segretario verso del pubblico: ma di responsabilità costituzionale non è il caso. In conformità di questi principii, le patenti magistrali del 16 marzo, distinguono appunto quelle provvisioni, per le quali si richiede un decreto munito della controfirma d'un ministro, da quelle alle quali può bastare un decreto controfirmato dal primo segretario dell'Ordine.

Il deputato *Pescatore* pose fine all'ultimo suo discorso, invitando la Camera a voler dichiarare che le guarentigie costituzionali sono applicabili anche ai regii decreti concernenti gli Ordini cavallereschi. Ma sorse immantinente un altro deputato a proporre l'ordine del giorno puro e semplice: e la maggioranza lo approvò senz'altro.

Nell'ultima parte della tornata d'oggi, furono approvate le prime nove categorie del bilancio passivo dell'Azienda d'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari. E

[illegible] del Ministero in questo bilancio la somma di lire 5,050,554.64, sulla quale è proposto dalla Commissione un risparmio di 1,491,333.18 lire, cadente per la massima parte sulle spese straordinarie. *(C. di Sav.)*

INGHILTERRA

Londra 29 marzo.

Mentre il Parlamento s'occupa del bill dei titoli ecclesiastici, fuori del Parlamento continua l'agitazione contro di esso. Molti rappresentanti dell'Irlanda (da 40 in 50) sonosi riuniti per avvisare ai mezzi d'impedirne l'approvazione; e deliberarono di mettersi in relazione colla gerarchia stabilita in Inghilterra, per concertare con essa gli emendamenti, che si riconosca utile di proporre nella discussione. Dicesi che le soscrizioni per fondare un'Università cattolica in Irlanda abbiano prodotta già una somma ragguardevole. *(Risorg.)*

In presenza della grande inaspettata maggioranza, che ebbe nella Camera dei comuni la legge sui titoli ecclesiastici, si può considerare la questione come definitivamente risolta; e resta ormai a coloro, che hanno creduto doverla combattere, ben poca speranza di farla risorgere negli stadii che deve ancora correre prima di avere forza di legge.

Il bill sarà [illegible] ora nel Comitato generale della Camera dei comuni; se ne farà indi la terza lettura, e lo s'invierà poscia alla Camera dei lordi, ove troverà senza dubbio una forte maggiorità a suo favore, per sottometterlo finalmente alla sanzione reale e pubblicarlo come legge dello Stato. Ma tutto ciò non vuol dire ancora che le discussioni [illegible] giunte al loro termine. Convien anzi prepararsi ad un diluvio di discorsi, ogni qual volta si ripiglierà questo argomento in qualsiasi delle due Camere, ove non mancheranno di voler manifestare la loro opinione tutti quegli oratori, che non si sono peranco dichiarati su questo soggetto. Vi saranno altresì protestanti violenti, che faranno ogni sforzo per far introdurre nella legge misure più vigorose ancora di quelle, che credette opportuno di abbandonare lo stesso Governo. Sir Robert Inglis, il deputato ultra-protestante dell'Università ultrapuseista d'Oxford, cercherà di rendere le misure più severe che sia possibile; ma il suo progetto non ha probabilità alcuna di buon esito.

Il bill avrà forza di legge, e poi? Il dott. Wiseman non potrà più chiamarsi Arcivescovo di Westminster, sotto pena d'una multa di 100 lire di sterlini: ecco tutto! Sta ora a vedere se la gerarchia episcopale cattolica verrà entrare in battaglia col Governo. In Inghilterra, essa avrebbe contro di sè la legge, le prevenzioni e le passioni religiose del popolo; ma in Irlanda essa avrà contro di sè la legge e per sè la popolazione. Egli è facile prevedere che i Vescovi irlandesi non vorranno cedere, e che il Governo non potrà applicar loro a viva forza le penalità inflitte dalla legge, senza correre rischio di provocare nuovi disordini e nuove sciagure in quel paese, che ha tanto bisogno di quiete e di calma.

Assicurano persone influenti, che il motivo della grande opposizione, che ha incontrato in Inghilterra il ristabilimento della gerarchia cattolica, non è tanto la cosa in sè stessa, quanto la maniera troppo solenne nella quale fu prodotta. In fatti egli è certo che la schifiltà è una delle malattie principali del popolo inglese; ed essa è spinta all'estremo, ove creda messe in rischio la dignità e l'indipendenza nazionale. *(G. di G.)*

Speriamo che le voci, che corrono in città, sull'*United service club*, verranno tosto smentite. Ecco di che si tratta. Due bastimenti da guerra esteri, il *St.-Lawrence* americano e il *Governolo* piemontese, arrivarono a Londra carichi di prodotti destinati per la grande mostra. Si usa generalmente di ammettere gli ufficiali delle marinerie estere, durante il loro soggiorno in Inghilterra, alle adunanze di quella Società, e ci assicurano che ciò venga negato agli ufficiali del *St.-Lawrence* e del *Governolo*, sotto pretesto ch'essi, quantunque appartenenti alla marineria militare, compiano in questo momento un ufficio che gli assimila alla marineria mercantile. Quanto a noi, finchè il fatto non ci sia confermato, non possiamo credere che Inglesi, uomini educati e civili, abbiano potuto commettere un atto sì assurdo, sì scortese e grossolano. È notorio che i nostri capitani della marineria reale, quando tornano dalle stazioni dell'America australe, recano quanti più possono oggetti preziosi e spendono per essi somme considerabili; e questi stessi ufficiali ricuserebbero d'accogliere fra loro ufficiali esteri, incaricati dai loro Governi d'una missione così onorevole, come quella di fare evoluzioni sul mare? Se così fosse, tutte le case rispettabili di Londra dovrebbero non ammettere i membri dell'*United service club*. *(Times.)*

Il contrammiraglio Toup Nicolas è gravemente ammalato, e si teme forte pe' suoi giorni. Quest'ufficiale generale della marina britannica non ha se non 63 anni. *(Sun.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 28 marzo.*

(Fine. — V. la Gazzetta dell'altr'ieri.)

Interpellato dal sig. *Stanford* per sapere se il Governo sia risoluto a non dare una più larga estensione al bill sui titoli ecclesiastici e a rendere più severe le disposizioni del medesimo bill, lord *J. Russell* risponde che 3 o 4 giorni innanzi che il bill sia discusso in Comitato, egli farà manifeste le intenzioni del Governo su codesto proposito.

Sulla proposta di formarsi in Comitato di sussidii, il sig. *Hume* protesta contro qualsiasi voto di credito prima della presentazione del bilancio. Lord *J. Russell* sostiene la proposta.

Rispondendo ad una domanda del sig. *Osborne*, lord *J. Russell* annunzia che il 3 aprile presenterà il bill sulla emancipazione politica degl'Israeliti, e che lunedì prossimo domanderà la nomina d'un Comitato d'inchiesta sugli affari della Colonia del Capo di Buona Speranza.

Sir *W. Molesworth* fa noto alla Camera aver egli l'intenzione di chiedere, mediante un emendamento, la nomina d'un Comitato, il quale abbia l'incarico di ricercare i mezzi onde esonerare il pubblico dalle spese della guerra contro i Caffri.

Il colonnello *Dunn* propone l'emendamento seguente: Ordini essendo stati dati affinchè nessun pensionario sia più ricevuto nell'Asilo reale e militare di Kil-Mainham, si può credere che il Governo abbia l'intenzione di chiudere quello Stabilimento, intenzione cui la Camera approva.

I sigg. *Grattan* e *Grogan* appoggiano l'emendamento.

Il sig. *Fox-Maule*, segretario della guerra, dice che l'opinione del Governo intorno a codesta quistione non era punto dubbiosa.

Il sig. *Milnes* è d'avviso che la proposta sia prematura, attesochè il Comitato non ha presentato ancora la sua relazione.

La Camera passa allo scrutinio di divisione. L'emendamento Dunn è respinto da una maggioranza di 137 voti contro 105.

Il sig. *Hume* si oppone nuovamente alla formazione della Camera in Comitato di sussidii innanzi alla presentazione del bilancio.

Malgrado ciò, la Camera si forma in Comitato di sussidii, e il sig. *Fox-Maule* presenta il bilancio dell'esercito. Egli propone la somma di 98,714 uomini: ossia soli 414 individui di meno dell'anno scorso. Ma egli è mestieri notare, dic'egli, che in questo numero vi ha 101 ufficiali e 25 sottufficiali. Il sig. *Fox-Maule* rammenta in seguito le varie riduzioni del bilancio dell'esercito che avvennero l'anno scorso, e stabilisce in 3,521,069 lire di sterlini la somma necessaria al mantenimento e soldo dell'esercito, la qual somma dà una economia di 41,360 lire di sterlini (1,034,000 fr.)

La condizione dei soldati, soggiunge egli, si migliorò di molto, attesa la instituzione di scuole, di biblioteche, ecc.; e quantunque in alcuni rami di questo servizio stavi un aumento di spesa, ciò nondimeno vi fu nella totalità una economia di 93,452 lire di sterlini (2,336,300 fr.)

Debbo eziandio felicitarmi con la Camera, così l'onorevole oratore prosegue, che le punizioni corporali diminuirono di più della metà durante l'anno scorso, e che anche gli imprigionamenti offersero una diminuzione notevole. Lungi da me il pensiero d'invilire le truppe degli altri paesi *(ascoltate!)*; ma non istò dubbioso nel dire, non esservi al mondo esercito più ragguardevole per la sua disciplina, più paziente nelle privazioni, più bravo nell'attacco, nè più fermo sotto il fuoco del nemico, dell'esercito inglese. *(Ascoltate)* 50,980 uomini servono nel Regno Unito, 39,260 nelle colonie. Egli è uopo che il paese possa sempre disporre, se non d'un esercito assai numeroso, almeno d'una forza bastevole a far fronte a tutte le eventualità e esigenze del momento.

In questi tempi, nei quali si tratta per noi d'interessi sì vasti, noi dobbiamo aver sempre disponibile una forza militare, che sia in grado di respingere qualsiasi aggressione dall'estero, e pronta ad agire se il servizio pubblico lo richiegga. Però noi non chiederemo meno di 98,714 uomini per quest'anno. La Camera ed il paese possono fare su ciò assegnamento: noi non verremo meno giammai a quel che noi riguardiamo come un nostro dovere; noi ci adopreremo a conservar l'onore e la fama dell'esercito inglese, che io credo sia un dei migliori d'Europa, e il quale non può essere sorpassato da verun altro in fatto di disciplina, di devozione e di fedeltà alla sua Sovrana, libera di fare appello al zelo dei suoi soldati in tutte le parti del globo. *(Applausi.)*

Il sig. *Hume*: Conosco che grandi economie si operarono ultimamente nelle spese dell'esercito, e vorrei che lo stesso sistema fosse esteso all'artiglieria ed alla marina; ma come egli è cosa impossibile di ridurre effettivamente le spese dell'esercito senza ridurre notevolmente il numero dei soldati, così io propongo che sia diminuito di 5,000 quello domandato dall'onorevole sig. Fox-Maule.

Il sig. *William* e sir *W. Molesworth* appoggiano l'emendamento.

Il Comitato passa allo scrutinio di divisione. L'emendamento è respinto da 186 voti contro 47: maggioranza ministeriale 139.

Il sig. *William* chiede che il presidente aggiorni il dibattimento attesa l'ora troppo avanzata, e che non si potrebbe votare senza discussione una somma così importante (3,521,069 sterlini.)

Il sig. *Fox-Maule* combatte la proposta William.

La Camera va ai voti. Per la proposta William voci 29; contro, 168; maggioranza ministeriale, 139.

Malgrado di questo voto, il sig. *Hume* insiste perchè la discussione venga aggiornata.

Lord *J. Russell* vi annuisce, ed annunzia che il voto avrà luogo giovedì al principio della sessione.

La Camera si aggiorna.

Sessione del 29 marzo.

Il Comitato dei sussidii deposita la sua relazione, che è adottata.

Il sig. *Fox-Maule* deposita il bill contro i sediziosi, del quale si fa una prima lettura. La seconda lettura si farà giovedì prossimo.

La Camera si aggiorna.

POSSEDIMENTI INGLESI

Capo di Buona Speranza 3 febbraio.

Come dicemmo, i capi dell'insurrezione caffra son riusciti a persuadere gli Ottentotti a sposare la loro causa, ed il piano fra essi convenuto è il seguente: mentre i Caffri sosterranno la lotta a mano armata, gli Ottentotti saccheggeranno e porteranno via il bestiame, ad oggetto di far patire agl'Inglesi scarsezza di viveri. Il risultamento finale di questa guerra non può parer dubbioso: la vittoria però costerà agl'Inglesi grandi sforzi e grandi fatiche. Si ripone molta e giusta fiducia nell'energia del comandante le forze britanniche, sir Harry Smith. Ecco la lettera, che lord Grey, ministro delle colonie, gli ha recentemente indirizzata:

« *Downing-Street* 8 *marzo* 1851.

« Ho ricevuto ed ho avuto l'onore di presentare a S. M. la Regina i vostri dispacci 194 e 200, in data del 20 e 26 dicembre 1850, non meno che quelli diretti al sig. Montagu ed al sig. Hawes, in data del 4 gennaio 1851. S. M. mi ordina di parteciparvi il grandissimo rammarico, con cui ha udito quelle notizie. S. M. deplora profondamente le perdite patite dalle sue truppe (la cui condotta però, come risulta dalle vostre relazioni e da quelle del colonnello Somerset, è degna di lode), e la morte de' suoi fedeli e tranquilli sudditi trucidati dai Caffri. Rinforzi di soldati saranno immediatamente spediti alla volta del Capo. L'ordine, da voi dato a tutti gli abitanti di concorrere con le truppe regolari di S. M. alla difesa della colonia, sembra richiesto dalla necessità delle circostanze, quantunque debba essere cagione di aumento nelle spese del pubblico erario. Son lieto di potervi dire che io mi affido interamente alla vostra energia, al vostro discernimento militare ed ai vostri sentimenti d'umanità, i quali non vi faranno dimenticare che, se i ribelli, cui son dovute tante sventure, vanno puniti severamente, meritano in pari tempo commiserazione, a cagione dell'ignoranza e della superstizione, che furon certamente fra' più potenti motivi, che li spinsero ad insorgere. Sarebbe di certo mancar nel comprendere i doveri di umanità non adoperando la necessaria severità per prevenire al ritorno di simili calamità, ma sarebbe pure cosa indegna di un ufficiale, che rappresenta un Governo civile e cristiano, spingere cotesta severità di là dei limiti del necessario. Non bisogna esterminare quei feroci selvaggi, ma conquistarli alla civiltà.

« *Sott.* GREY. »

SPAGNA

Madrid 25 marzo.

Egli è noto che un cartello di disfida fu indirizzato recentemente dal generale Armero e dal sig. Diaz Martinez al generale Narvaez, durante il suo soggiorno a Bajonna. È noto eziandio che il duca di Valenza, invece d'accettare una provocazione ingiustificabile, fece rimettere la lettera del generale Armero al Governo spagnuolo, che la mandò al Consiglio reale. Sembra che questo corpo abbia esaminato l'affare, e il generale Armero sarà probabilmente citato dinanzi un Consiglio d'ufficiali generali.

La prima questione, che occupò ieri sera la Commissione per l'assestamento del debito fu quella relativa alla necessità di stabilire mezzi efficaci per distinguere quali sono e non sono i creditori originarii delle indennità per perdite sofferte durante la guerra civile. Si trattò poscia della vendita dei beni comunali, questione ancor più grave. Il ministro dell'interno propone la vendita di questi beni a contanti, applicando il quinto di questa vendita all'ammortizzazione del debito redimibile, e gli altri $^4/_5$ alla compera d'obbligazioni di Stato da convertirsi in iscrizioni intrasmutabili.

A proposito della destituzione del generale O'Donnell, si legge nell'*Heraldo*: « La casa del generale O'Donnell, così bruscamente destituito, ieri fu continuamente piena di tutti i personaggi notevoli, che sono a Madrid. » *(Risorg.)*

Altra del 26.

Il Senato continua a discutere il progetto di legge concernente la vendita di alcune proprietà dello Stato; e la Camera de' deputati si sta occupando dell'altro progetto di legge, che riguarda l'assettamento del debito del tesoro. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 31 marzo.

Persone, che si dicono bene informate, assicurano che parecchi ufficiali, i quali avevano ottenuto de' congedi, abbiano ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente i loro reggimenti. Si fanno molte congetture su questo contrordine, dato dal ministro della guerra. *(République.)*

Rileggendo nel *Moniteur* la dichiarazione fatta il 28 marzo in tribuna dal ministro dell'interno in nome del Governo *(V. la Gazzetta N. 77)* ci fe' colpo, come a molte altre persone (dice la *Presse*), la cura con la quale il sig. Waisse evitò d'affermare la legge del 31 maggio. Tal dichiarazione, affatto schietta e precisa per quel che riguarda l'unità della legislazione elettorale nella sua applicazione alle due elezioni presidenziale e parlamentaria, non contiene pur una parola, che impegni la malleveria e la volontà del potere esecutivo nel mantenimento del suffragio ristretto. Se ne giudicherà dalle parole del sig. Waisse, che riproduciamo dal *Moniteur*:

Il *ministro dell'interno*: Il Governo è d'avviso che non vi sia se non se una legge elettorale unica, egualmente applicabile al Presidente della Repubblica ed all'elezione di quest'Assemblea. *(Assenso in tutti i banchi della maggioranza.)*

« Per essere *più preciso*, prendo i termini stessi della proposizione dell'onorevole sig. Desmars, e dico: « « Quando, ne' casi previsti dalla Costituzione, è da eleggere un « Presidente della Repubblica, l'elezione si fa sulle liste, « stese, conforme alle leggi in vigore, per l'elezione dei « membri dell'Assemblea nazionale. » »

« Tal è il pensiero del Governo, *niente di più, niente di meno. (Nuovi segni d'approvazione.)* »

Avevamo dunque ragione di dire (continua la *Presse*), che la sessione del 28 nulla aveva risoluto, e che la confusione, ch'ell'avrebbe dovuto far cessare, sussisterebbe dopo il voto sulla proposizione Desmars. Supponendo che il Presidente della Repubblica attenga la parola, data dal suo ministro, egli rimane sempre in libertà di proporre la rivocazione della legge del 31 maggio. Lo farà egli? Non lo farà? La questione era nettamente intavolata dalla proposta del sig. Arnaud (dell'Ariège). Imponendo a' suoi autori di ritirare tale proposta, la minoranza non riuscì se non a concedere una nuova tregua al sig. Luigi Napoleone Bonaparte. Ella fu generosa senza saperlo, come il sig. Leone Faucher era stato temerario senza volerlo.

Togliamo dall'*Union* il seguente brano d'uno scritto del sig. di Valmy, intitolato: *Della forza del diritto*:

« Verso un'ora dopo la mezzanotte del 31 luglio 1830, il sig. Duca d'Orléans (poi Re Luigi Filippo) fece chiamare al Palais-Royal un personaggio, investito di tutta la fiducia del Re Carlo X, e pel momento ritirato nel palazzo del Luxembourg; e le spiegazioni, fra loro corse, furono scambiate in un gabinetto, ove il luogotenente generale del Regno (titolo che allora aveva il Duca d'Orléans) aveva fatto gettare un materasso, per prendere qualche riposo.

« Il colloquio fu lungo: esso durò parecchie ore. L'avvenire della Monarchia vi fu esaminato, la malleveria della Casa d'Orléans, le contingenze d'un'incoronazione, tutto fu previsto e discusso; e, infine, il Duca d'Orléans manifestò le sue risoluzioni in una lettera, ch'egl'indirizzò al Re Carlo X, ed affidò al personaggio, che aveva fatto chiamare. Questi, ritornato al palazzo del Luxembourg, consegnò la lettera ad un servitore fedele, e l'incaricò di portarla secretamente a Trianon, ove il Re erasi ritirato, lasciando Saint-Cloud, con la raccomandazione espressa di distruggere quel dispaccio a ogni costo, in caso d'arresto durante il viaggio. La lettera aveva per soprascritta: *Al Re*, e più sotto: *Il Duca d'Orléans*. Al momento di portare quel documento prezioso per mezzo alle schiere nemiche, il fedel servitore ne domandò una copia, a fine di trasmetterla al Re, qualora gli accidenti l'obbligassero a fare sparir l'originale.

« Se non che, il luogo, ove i due interlocutori si trovavano, era una stanza a tetto del Luxembourg, sprovvista di tutto: un vecchio calamaio di vetro, con una penna, era l'unico arredo della scrivania: la carta mancava del tutto. Tuttavia, la Provvidenza, che spesso si piace di mostrare il suo intervento in siffatte grandi peripezie, aveva permesso che un antico trattato degli Ordini dello Spirito Santo e di S. Michele, smarrito in quel granaio, fosse colà a ricever la copia degl'impegni della Casa d'Orléans ed a renderli più sacri. Il foglio più bianco di quel libro, quello che portava la tavola delle materie, ne fu strappato; e la copia della lettera del luogotenente generale del Regno vi fu scritta sotto la dettatura di colui che l'aveva portata dal Palais-Royal. Quel foglio, custodito per diciott'anni in una scatola di latta da colui che l'ha scritto, ci fu confidato nel 1848, nella speranza che noi avessimo a fare l'uso più leale e proficuo.

« Ecco tal copia autentica della lettera del Duca d'Orléans al Re Carlo X. Il pubblico giudicherà se abbiamo bene corrisposto alla fiducia, che ci era stata dimostrata:

« « Il sig. di * * * dirà a V. M. com'io sia stato « condotto qui per forza; ignoro sino a qual punto que« sta gente potrà usar violenza verso di me; ma se in « tal disordine orrendo, avvenisse che mi fosse imposto un « titolo, al quale non ho mai aspirato, V. M. sia ap« persuasa che non eserciterei qualunque specie di potere « se non temporariamente, e pel solo bene della nostra « Casa.

« « Ne assumo l'impegno solenne verso V. M. La « mia famiglia partecipa i miei sentimenti a questo ri« guardo.

« « Sott. *(fedele suddito.)* » »

« Sappiamo con tutta certezza qual destino abbia avuto l'originale di tal lettera; ma non è ancor giunto il momento di dirlo. »

Parlavasi testè in alcune conversazioni di una lettera molto energica e nobilissima, diretta al Principe di Joinville dal sig. Guizot, sulla necessità d'una riconciliazione tra i membri della Casa di Borbone Si può aspettare qualche sforzo in contrario per parte del sig. Thiers.

Ne viene annunziata, dice l'*Assemblée Nationale* del 30, la partenza del barone Dudon e del sig. Cretineau-Joly, i quali recansi a Venezia presso il Conte di Chambord.

Il sig. di Lamartine è gravemente indisposto per un reuma infiammatorio.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 31 marzo.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il vice*presidente, generale Bedeau* ha letta la seguente lettera indirizzata all'Assemblea dal sig. Dupin, suo presidente:

« *Parigi*, 31 *marzo* 1851.

« Signori ed onorevoli colleghi! La continuità non cessante dei nostri lavori, e gli sforzi che si richiedono talvolta nell'esercizio delle onorevoli, ma penose funzioni della presidenza, alterarono la mia salute, e mi costringono a prendere un po' di riposo. Mi fo pertanto a pregarvi di volermi accordare un congedo di un mese, a cominciare dal 15 aprile.

« Ma nel tempo stesso, attesochè il servigio e il diritto dell'Assemblea non devono soffrire di un fatto, che mi è personale, io credo mio dovere di dimettermi dalle funzioni della presidenza.

« Io tornerò prima della fine di maggio prossimo a prender parte ai vostri comuni lavori, principalmente per le questioni, che interessano al più alto grado l'avvenire del paese, e che meritano certamente che ognuno vi si dedichi con raccoglimento e meditazione.

« Ho l'onore di offrirvi ecc. »

Il sig. *di Vatimesnil* esorta l'Assemblea a non accettare la dimissione del presidente Dupin.

L'Assemblea, consultata, rifiuta ad immensa maggioranza, mentre gli accorda il chiesto congedo, di accettare la sua dimissione.

Indi si è trattata la quistione degli zuccheri.

La Commissione del bilancio per l'esercizio del 1852 ha terminato l'esame preparatorio del bilancio delle spese. Parecchie sotto-Commissioni nominate per esaminare i diversi servigii dei Ministeri, sono occupate a redigere i loro rapporti. La Commissione, per isbrigare più presto il suo rapporto generale, ha già nominato il sig. Passy relatore del bilancio delle spese. Il sig. Passy ebbe 16 voti sopra 19 votanti.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 31 *marzo*.

Un giornale straniero pretende che il sig. Brenier sia solito a consultare per gli affari importanti del suo Ministero un de' suoi impiegati, il quale, dal canto suo, sarebbe guidato dai consigli del sig. Giulio Bastide.

Il Presidente della Repubblica, avendo saputo che un vecchio, soldato dell'Impero, veterano dell'esercito d'Egitto, ora cieco, abitava in un villaggio del Dipartimento di Senna-e-Marna, e si trovava in misero stato per l'incendio della modesta sua casa, unico suo avere, ha dato gli ordini necessarii per far riattare questa a sue spese, ed ha intanto mandato a quell'antico milite la somma di 300 franchi.

Ciò ch'è stato detto riguardo all'intenzione del generale Aupick d'accettare o rifiutare l'Ambasciata di Londra, è inesatto. Solamente il 1.° di marzo, e per la via ordinaria, è partito il dispaccio ufficiale, che nominavalo generale a quel posto e, in forza dell'ordinamento universale del servigio de' piroscafi del Levante, la sua risposta non poteva giugnere a Parigi se non verso la fine di mese. Però, siccome il generale era stato interrogato più volte circa il partito, cui si appiglierebbe, nel caso che si volesse commettergli l'incarico, che gli fu ora appunto commesso, il Governo si tiene autorizzato a credere ch'egli sia per accettarlo. Osserveremo a questo proposito che in questi ultimi giorni, erasi annunziato a torto l'arrivo del generale Aupick a Marsiglia; e' fu un errore. Il personaggio, preso in cambio pel generale Aupick, era il generale Dembinski.

Tutti i giornali s'accordano questa mane, nelle loro riviste mercantili, a notare la trista condizione de' negozii e delle fabbriche. Una parte degli artieri di Parigi furono congedati dalle loro officine. Le fabbriche di Roubaix e di Tourcoing ne licenziarono 2000. Le fabbriche di calicò dei Vosgi smontarono una parte de' lor telai, e lo stesso si prevede a Lione, ed a Saint-Etienne, ed in tutti gli altri centri industriali. Queste notizie sono certamente assai gravi. Le notizie politiche avevano pochissimo occupato, da diciotto mesi in qua, le popolazioni artiere. Queste avevano lavoro, e punto non si curavano di mettersi in furore con manifestazioni più o meno strepitose: elle si rammentavano qual perturbazione avesse prodotto negli affari la rivoluzione di febbraio. È dunque adesso della massima importanza provvedere al lavoro degli artieri poichè quest'è la maggiore guarentigia della tranquillità pubblica; e l'unico mezzo di ravvivare gli affari nelle fab-

...rche e nelle officine, è d'assicurare il pubblico riguardo all'avvenire e di risolvere al più presto le grandi questioni di soluzione e prorogazione, che sono all'ordine del giorno. Le fabbriche di Parigi non fanno di presente qualche affare se non per l'esportazione; esse ricevettero però ordinazioni in articoli di Parigi d'ogni specie pel Brasile, i mari del Sud e l'America meridionale.

Il Governo ha autorizzato una nuova lotteria nel Dipartimento dell'Alta Garonna. Scopo di essa è il compimento d'una chiesa, fabbricata in uno degli antichi cimiteri di Tolosa.

SVIZZERA

FRIBURGO

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 2 aprile: « La tranquillità non fu più turbata in questo Cantone dopo il 22 marzo, salvo il falso allarme del 25. La *Gazzetta di Friburgo* annuncia che mercoledì si operarono indagini in alcune case del quartiere delle Piazze per verificare se vi si trovassero nascosti insorti, come si diceva, ma nulla di sospetto si è trovato. » *(G. T.)*

Il Governo di Friburgo ha indirizzato un proclama al popolo, in cui dà ragguaglio dello scontro, succeduto fra la guardia civica, la gendarmeria e gl'insorti. Di questi ultimi non è detto il numero, ma essi sono designati sotto la qualificazione di *masnada di faziosi*. Il proclama considera questa impresa come opera della teocrazia decaduta. « Oggi ancora, vi è detto, non mancò nè l'intelligenza che combina e prepara, nè l'audacia che eseguisce, nè l'ispirazione che esorta. Il rosario fu trovato accanto alla cartuccia, ed il santo nome della religione oltraggiosamente frammisto alle bestemmie dell'anarchia. » Il proclama aggiugne che trattavasi di mettere a morte non solamente gli avversarii del Governo attuale, ma eziandio *tutti i partigiani dell'antico Governo.* *(G. T.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr'ieri.

Vienna 3 aprile.

Il Consiglio si è occupato l'altra sera dell'ultima nota arrivata da Berlino. Si dice che sia stato deciso di chiudere le Conferenze di Dresda, e passare a ripristinamento definitivo dell'antica Dieta, che dovrà indilatamente adunarsi. Un articolo di fondo dell'odierno *Lloyd* dà consistenza a questa voce. *(Emp. di V.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha in data di Vienna 30 marzo: « Posso assicurarle che le Conferenze di Dresda sono, per così dire, aggiornate per essere continuate come Dieta federale a Francoforte. »

Verona 4 aprile.

Lunedì prossimo, 7 corrente, succederà l'inaugurazione della I. R. strada ferrata da Verona a Mantova. *(F. di Ver.)*

Trieste 4 aprile.

Ieri ebbero l'onore di essere ammessi alla mensa imperiale S. E. il signor Luogotenente conte di Wimpffen, il contrammiraglio Bujacovich, insieme ad altri militari superiori, nonchè il signor podestà, colla Delegazione del Consiglio della città, tre membri del Consiglio d'amministrazione della guardia nazionale e la Direzione dell'istituto generale dei poveri, come pure il comandante del brick russo l'*Enne* e il console russo conte Cassini.

Alle ore 7 di sera, S. M., dopo aver teneramente abbracciato l'augusto suo fratello, il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, che rimase fra noi, partì alla volta di Vienna, in mezzo alle più vive acclamazioni del numerosissimo popolo, parte accorso presso il palazzo di residenza, parte sparso per le vie della città, e parte a piedi della strada di Opcina. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 31 marzo.

Si aperse questa mattina il *Moniteur* con una certa ansietà. Erasi annunziato da tutte le parti ch'ei doveva contenere la lista de' nuovi ministri diffinitivi, e si voleva conoscere come fossero state vinte le antipatie de' candidati designati, come superate le impossibilità d'ogni maniera, che da tre settimane facevano andar a vuoto tutti i tentativi, ed obbligavano ogni giorno a ricominciare le negoziazioni su nuove basi.

Il *Moniteur* però rimane anche questa mattina in silenzio; è, se stiamo alle informazioni, le quali ci giungono da tutte le parti, passerà ancor forse un mese, prima che codesto introvabile Gabinetto diffinitivo possa esser formato. Tutte le combinazioni hanno tuttora per contro il sig. Odilon Barrot; e si tenta di fargli accettare certe persone, ch'ei rispinge, o che si ritraggono a mano a mano da sè, dopo avere indarno cercato di porsi d'accordo circa le basi del futuro programma; poichè il sig. Barrot mantiene le condizioni primordiali, ch'ei fece conoscere, quando gli fu per la prima volta parlato di formare una nuova Amministrazione.

Tali condizioni riguardano soprattutto le questioni della revision della Costituzione e del suffragio universale. Egli acconsente a chiedere all'Assemblea di dar il voto per la revisione, giusta le forme prescritte dalla Costituzione, ma non si nasconde la difficoltà d'ottenere per ciò la maggioranza de' tre quarti de' voti nell'Assemblea, ed esige dall'Eliseo l'obbligo solenne d'assoggettarsi al testo della Costituzione. In tal caso, Luigi Napoleone avrebbe a seguire l'esempio, dato nel 1848 dal generale Cavaignac, e a discendere dal suo seggio presidenziale per dar luogo al nuovo Presidente, il cui nome uscisse dal suffragio universale. Si comprende che l'Eliseo non sia disposto ad accettare facilmente un tal patto, ch'è la distruzione di tutte le chimere formate da' bonapartisti, e di tutte le soluzioni immaginate da' fogli che tengon per esso. L'altra condizione del programma del sig. Odilon Barrot è relativa alla legge elettorale del 31 maggio. L'Eliseo non è lontano dall'accettarla; ma è dubbio che gli orleanisti ed i legittimisti vi si assoggettino. Il nuovo Gabinetto presenterebbe un progetto di legge, inteso a modificare affatto la legge del 31 maggio, ed a rendere la legislazione elettorale il più possibile prossima al suffragio universale.

L'Eliseo ha sempre a cuor d'affidare al sig. Fould il portafoglio delle finanze, ed il sig. Odilon Barrot persiste nel rifiutare a compagno l'ex ministro. Eransi fatte per quell'ufficio proposizioni al sig. Passy; ma il sig. Passy negò d'entrare in un Ministero qualsiasi. Si parla adesso di dare il portafoglio delle finanze al sig. Lanjuinais, ex ministro dell'agricoltura e del commercio. S'era proposto altresì il portafoglio dell'interno al sig. Rivet, già prefetto di Lione e consigliere di Stato; ma il sig. Rivet ha rifiutato ancor esso. Quanto a' sigg. Baroche e Rouher, di cui fu tenuto discorso, è bensì vero che il Presidente vorrebbe farli ammettere nel Gabinetto; ma il sig. Odilon Barrot riguarderebbe la presenza di quegli ex ministri come un imbarazzo per la sua amministrazione. La maggioranza dell'Assemblea, che gli ha forzati a ritirarsi con una serie di voti ostili, potrebbe avere il loro ritorno agli affari per una disfida, ed i lor nomi soli basterebbero forse a rendere impossibili i nuovi provvedimenti, che il sig. Odilon Barrot vorrebbe fare stanziare dall'Assemblea. E però si vede che la composizione del Ministero è più lontana che non si credesse al finire della settimana scorsa; e che le negoziazioni, cui si attende da quindici giorni, potrebbero ancor durare qualche tempo.

PS. — Nel momento in cui terminiamo di scrivere, ci capita alle mani il *Constitutionnel*, e leggiamo in esso un articolo, il qual indica che tutte le combinazioni fallirono. Ecco quell'articolo: « Siamo assicurati che, alla sessione di sabato dell'Assemblea nazionale, il sig. Odilon « Barrot ha apertamente dichiarato a parecchi deputati « che, adoperandosi per la formazione del nuovo Gabinetto, « egl'intendeva fare d'una modificazione della legge del 31 « maggio la base del suo programma ministeriale. Aggiugnesi che il sig. Baroche, invitato dagli stessi deputati « a far conoscere il suo avviso sulle idee e le disposizioni del « sig. Barrot, non ha esitato ad assicurare non essere egli « mai per accomunarsi nè alle une nè alle altre, nè « per entrare in un Gabinetto, la cui politica avrebbe « per effetto di snervar il potere con una debolezza e di « aumentare ne' collegii elettorali i voti socialisti, senza « togliere con tal concessione neppur un fucile a' perturbatori. Se questi ragguagli sono esatti, come crediamo, « la combinazione ministeriale, in cui la voce pubblica fa « entrare i sigg. Fould, Baroche e Rouher col sig. Odilon Barrot, non potrebbe, a parer nostro, essere punto seria. Non si potrebbe comprendere che quegli uomini onorevoli, la cui unione ha per lungo tempo dato « una gran forza al potere, si separassero, quando le congiunture rendono l'accordo e l'energia de' conservatori « più necessarii che mai. Crediamo anzi di poter assicurare che nessun d'essi diserterà la bandiera della legge « del 31 maggio. » Noi aggiugneremo che i sigg. Baroche, Fould e Rouher sono andati iersera all'Eliseo ed hanno dichiarato al Presidente che non potevano far parte d'un Ministero, il cui programma avesse per base una modificazione della legge elettorale.

All'Assemblea correva oggi la voce che le pratiche, relative alla formazione d'un Ministero diffinitivo, stavano per essere riprese tutt'affatto nel senso dell'Eliseo. L'Assemblea era grandemente commossa di quanto dicevasi avvenuto iermattina all'Eliseo. Sembra, in effetto, che in quell'ultimo colloquio, il sig. Odilon Barrot sia stato accolto assai freddamente, e che la causa di tal freddezza sia l'animosità, che ferve ora più viva che mai fra il sig. Odilon Barrot ed il sig. Baroche, il quale, com'è noto, sta sopr'ogni cosa a cuore dell'Eliseo.

Borsa. — L'incertezza, che dominava riguardo alla formazione del Ministero, contribuì ad inceppare i negozii. Il 5 per % aperto a 94, era caduto a 93.75, ma risalì poi a 94. Il 3 per % fu aperto e chiuso a 57.75. Azioni del Banco, 2100.

La Borsa di Londra fu chiusa oggi, per la domenica.

Dispacci telegrafici

Parigi 2 aprile.

Le pratiche per la formazione di un Ministero parlamentario sono riassunte

Berlino 3 aprile.

I confederati della Prussia vogliono tutti spedire rappresentanti alla Dieta federale.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 4 aprile.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca* del 4 aprile: « L'accoglienza cordiale ed entusiastica, che S. M. l'Imperatore trovò a Venezia, non mancherà di rallegrare assai da per tutto i cuori degli Austriaci, che amano veramente la loro patria. Non si dica che quelle dimostrazioni di gioia e d'attaccamento non furono che artificiose, e solo l'espressione d'una riconoscenza momentanea pel prezioso dono fatto a Venezia. Noi non dubitiamo che la perfidia, di cui si rendono sì spesso rei gli avversarii sistematici dell'Austria e del suo prospero sviluppo, si servirà di questo artifizio per indebolire l'impressione de' festosi giorni di Venezia. Ma tutte le relazioni, che ci giungono da quella città, ci mostrano quanto tale asserzione sia menzognera. Era la magnifica espansione d'un sentimento naturale, che coll'andar del tempo si farà ancor più vivo. Quello, di cui più che d'ogni altra cosa godiamo, si è il fatto che siasi ammollito il cuore almeno di una parte grande e stimabile della popolazione delle Provincie italiane dell'Austria; che finalmente siasi addimostrato falso che tra l'Austria e l'Italia vi sia una opposizione profonda, di principii, ed inconciliabile. Quel paese a poco a poco si persuaderà che le intenzioni del Governo austriaco sono leali e benefiche; esso accetterà la destra amica, che gli viene pòrta per una unione durevole, stabile ed intiera. L'eccellente spirito, che si manifestò a Venezia, si diffonderà ancora più estesamente, e ci darà la consolante garantia che la ricostruzione d'un'Austria ringiovanita, forte, unita e liberale, non appartiene alla regione dei pii desiderii, ma forma una magnifica realtà. Il tempo maturatore compierà da per tutto in Austria quello che ora preparano una sorte favorevole ed una volontà leale. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 aprile.

Di questi ultimi giorni, vennero eseguite parecchie visite domiciliari, di bel mezzogiorno, dall'avv. fiscale, a Novara e in altri siti della Provincia novarese. Il farmacista Cellotti di quel capoluogo è già in castello. Si tratta di diffusione di scritti sovversivi, provenienti dalla Svizzera. Il Cellotti ne distribuiva *gratis*, ed uno ne diede ad un soldato piemontese, allettandolo alla lettura. Il soldato lo prese, e lo portò in caserma, ove lo mostrò a' suoi superiori; i quali tosto ne diedero parte alle Autorità locali. Ora si sta incamminando il processo, e il Cellotti dovrà pigliarsi sulle spalle una buona condanna, forse per istorditaggine, poichè scioccamente credesi da taluno che il diffondere scritti o massime socialiste, od anche repubblicane, in uno Stato costituzionale, non sia una cospirazione bella e buona. E sappiam tutti qual fine toccherebbe al povero Cellotti, se fosse caduto in fallo sotto un regime assoluto! Anche in Arona, e in qualche altro punto del confine svizzero e lombardo, avvennero arresti; sono però fatti isolati, che non hanno verun nucleo di azione.

Londra 31 marzo.

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 31 marzo, votò la somma di 3,521,069 lire di sterlini dimandata per l'esercito. Al partir del corriere il presidente metteva ai voti la somma di 1,570,000 lire, domandata per l'artiglieria.

Leggiamo nel *Lloyd* del 4 corrente: « Il *Times*, giunto oggi, predice la prossima caduta del Ministero Russell. Esso non dubita che allora sarà formato un Ministero Stanley, e sciolto il Parlamento. Solo quando i riformatori di Manchester ed i Cattolici irlandesi volessero dare il loro appoggio all'attual Ministero, egli sarebbe sicuro; ma ciò essi non vogliono. Il Ministero Russell sarebbe sicuro anche quando lord Russell il rinforzasse con gente nuova, cioè con *peeliti*. Ma ciò non vuole egli: o Russell senza concessioni, o Stanley; questo è il problema, ed è assai verisimile che la risposta ne sarà: Stanley. Col Ministero non la va niente meglio di sei settimane fa, ed in molti riguardi peggio, dice il *Times*. »

Parigi 1.° aprile.

L'Assemblea nella tornata del 1.° aprile si occupò esclusivamente della tassa sugli zuccheri.

Il *Constitutionnel* ha la seguente *nota comunicata*: « Le varie combinazioni ministeriali, che il Presidente della Repubblica si era sforzato di effettuare, andarono compiutamente fallite. »

Il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea, parte il 10 aprile pel suo castello della Nièvre.

Dispacci telegrafici.

Trieste 5 aprile.

S. M. l'Imperatore è arrivato ieri alle 4 e 1/2 pomeridiane a Vienna, nel migliore stato di salute. *(G. di T.)*

Londra 1.° aprile.

Nella sessione della Camera dei comuni fu fatta anche oggi una interpellazione riguardo ai fuorusciti. Grey ripetè l'assicurazione che sarebbero poste ad effetto le misure riconosciute necessarie.

Madrid 29 marzo.

La Commissione ha adottato il progetto di legge sul debito dello Stato. A' beni comunali non si ebbe riguardo. Il pubblico dibattimento avrà luogo nei primi d'aprile. Murillo promette l'ammortizzazione del debito con mezzi permanenti, quindi senza aumento delle imposte.

Berlino 2 aprile.

Il conte Thun è stato chiamato a Vienna per via telegrafica, ed è già partito a quella volta. La maggior parte dei Governi alleati alla Prussia si dichiararono pronti a mandare loro plenipotenziarii alla Dieta federale. Le voci d'un cangiamento o d'una modificazione di Ministero si mostrano infondate.

Parigi 2 aprile.

Il *Constitutionnel* dichiara che le trattative per la formazione del Ministero furono riassunte. Alla veglia del Presidente d'ieri non assistette alcun capo della maggioranza. Il giornale la *Republique* venne condannato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *aprile* 1851. — Il movimento maggiore nel mercato settimanale si scorge nei caffè, sebbene vi non sieno d'alcun miglioramento nei prezzi. Gli zuccheri pure hanno ben figurato, ma successero nuovi arrivi; però nei cotoni s'è fatto qualche affare, però i compratori si mostran renitenti ad acquisti, se non giungono le lettere di America, che li assicuri. I possessori in roba buona d'America sono molto fermi. Finalmente si manifesta favore nei frumentoni, di cui st. 15,000 vennero acquistati per Inghilterra e Friuli. I prezzi praticatisi vengono descritti così: caffè Rio, Bahia, Santos da f. 30 a 33, Laguayra lavato f. 40, zuccheri Bahia bianchi da 17 a f. 19, mascavato f. 13 1/4, Avana biondo f. 18 1/2, pesto di Olanda f. 19 1/2 a f. 21. Olii di Puglia e di Abruzzo da f. 25 a f. 26, mangiabile da f. 26 a f. 26 1/2, di Corfù, Vallona f. 25, Levante a prova f. 27 a f. 28 1/2, Dalmazia e Ragusa f. 27 1/2 a f. 28 1/2, del Monte e ... da f. 28 a f. 30 1/2, cotoni d'America f. 55 a f. 57, ... f. 50 a f. 53, di Levante da f. 34 a f. 40.

Dispaccio telegrafico, giunto il 5 da Pirano, avvisa l'arrivo colà del nostro capitano Berolini con olii e merci di Zante, ed il B. S. prussiano il *Erdmanhüne*, capitano ...sevitz, con baccalà.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 5 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/2
dette detto	4 1/2 »	84 7/8
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		302 3/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—— —
Azioni della Banca		1275 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1346 1/4
Azioni della Str. da Vienna a Gloggnitz	f. 500	687 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	552 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 1/2	a 2 mesi	L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 184 —	a 2 mesi	
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 3/4	uso	D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 131 1/2	a 3 mesi	L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 —	a 2 mesi	D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-56—	a 3 mesi	D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 —	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 156 —	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista	

Trieste 5 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 1/4 a — — %.

Mercato di Legnago del 5 aprile 1851.

			Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. a tariffa.		17:—	18:16	19:—	Al sacco
Frumentone	»	»	12:50	13:62	14:75	
Riso nostrano	»	»	37:—	40:80	44:50	
» bolognese	»	»	3[illegible]—	34:—	35:—	
» chinese	»	»	27:—	29:40	32:—	
Segala	»	»	—:—	11:50	—:—	
Avena	»	»	9:75	9:87	10:—	
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	»	—:—	—:—	—:—	
» di ravizzone	»	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di Adria del 5 aprile 1851.

Frumenti	da L. 11:—	a 12:50	al sacco
Frumentoni	» 8:—	» 10:—	»
Risi nostrani	da L. 31:—	a 36:—	al sacco
» bolognesi	» 29:—	» 32:—	»
» chinesi	» 26:—	» 30:—	»
Risoni nostrani	» —:—	» —:—	»
» bolognesi	» —:—	» —:—	»
» chinesi	» —:—	» —:—	»
Avene	» 6:75	» 7:—	»
Fagiuoli in sorte	» 8:—	» 9:—	»

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 4 aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Buhse Giacomo, viagg. di comm. di Riga — Hirsbrunner Cristiano, negoz. di Sumiswald — Da *Firenze*: Symons Tommaso e Pitschen Giacomo, possid. inglese — Da *Bologna*: Strozzi Giacomo, possid. di Ferrara — Da *Mantova*: Schwarz Adolfo, negoz. di Stuttgart — Da *Ferrara*: Biancani Eusebio — Da *Trieste*: de Call Rosenburg Kulmbach nob. barone Luigi, cav. dell'Ordine Imp. russo di S. Anna in brillanti, I. R. consigl. aulico, direttore di polizia in Trieste — Boni Luigi, legale di Ancona — Cattaneo Luigi, possid. di Torino — Brown Giov. Lewis, Brown Giorgio e Bart dott. Tommaso Gugl., inglesi — Korobjin Paolo, capitano russo.

Partiti. Per *Parma*: I signori: de Pootaréches Rodolfo, propr. e podestà di Bezonce — Per *Trieste*: Ungern Sternberg barone, gentil. russo.

Nel giorno 5 detto.

Arrivati. Da *Padova*: I signori: Benedetti Eusebio, propr. di Torino — Da *Firenze*: Yatmann Hamilton Gugl., inglese — Da *Milano*: Schlesinger B., negoz. di Amburgo — Thomas Felice, archit. pensionario della reale Accademia di Francia a Roma — Cahill Tommaso, gentil. inglese — Da *Trieste*: Fenmartin de Lespinasse Luigi Giuseppe, tenente di vascello francese — Pattschikoff Nicola, consigl. titolare russo — Pattschikoff, ciambellano e consigl. collegiale russo.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 3 aprile* 1851.
Arrivati, 581. — Partiti, 620.
Del 4 detto. — Arrivati, 538. - Partiti, 632.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 5 aprile 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 1 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 11 0	27 11 6	27 11 9
Termometro, gradi	3 6	5 0	5 2
Igrometro, gradi	96	95	94
Anemometro direz.	N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Piovigginoso e vento.	Pioggia.	Nuvolo.

Punti lunari. Quartale.
Pluviometro, linee 4 5/12. Età della luna: giorni 5.

Il 6 detto.

Ore	Levar del sole	Ore 1 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 5	28 2 2
Termometro, gradi	4 0	7 8	7 5
Igrometro, gradi	95	90	91
Anemometro direz.	N. N. E.	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Sereno.	Semisereno

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il 5, 6, 7 e 8 in S. FELICE.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. L'opera *Il Furioso*, musica del maestro Gaetano Donizetti. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da A. Reccardini. *Dialogo di Arlecchino e Facanapa che invita il Pubblico di Venezia alla sua serata. — Prigionia, fedeltà e vittorie del valoroso Svedese colonnello Flemingh.* Con ballo. Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Gran Cosmorama* dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Istituto elemosiniere di Burano.

Nel giorno 27 del mese corrente, l'isola di Burano offriva nella propria chiesa parrocchiale uno spettacolo di pietà sì generosa nelle sue dimostrazioni, da non invidiar punto le città più religiose e opulente. Furono celebrati in tal giorno funebri riti in pro' delle anime di coloro, che ben meritarono dell'Istituto elemosiniere, or volge il quart' anno quivi fondato. La chiesa era vestita a lutto: vi ardeva copioso numero di ceri: e gran moltitudine di popolo accorsavi rivelava, anche allo esterno atteggiarsi della persone, que' sentimenti di devozione, ond'era tutto compreso. Dopo il canto dell'Evangelio, il rev.° parroco di S. Maria Gloriosa de' Frari, D. Antonio Tessarin, recitò dal pergamo un'Orazione improntata della eloquenza del cuore, per cui si destò in tutti, che l'ascoltarono, il più sentito commovimento; e, bench' egli vi si tenga ancor ripugnante, nulladimeno ognuno stringevalo, e lo stringe tuttora, a renderla di pubblico diritto, anche perchè ne venga un qualche sussidio alla pia causa, per cui perorava. La quale orazione quanto porgeva tributo di laude ai defunti cooperatori di sì benefico Istituto, altrettanto ordinata era ad accalorare gli spirti de' viventi a perseverare con cristiana costanza nella bell'opera incominciata. Con la prudente franchezza del sacerdote evangelico, in giunta all' esperienza portata per le ragioni del suo pastoral ministero, egli affermava e dimostrava: l'isola di Burano per un tale Istituto, lungi ch' essere riguardata con occhio di spregio per le sciame de' suoi poveri, che formicolano per ogni via, doversi predicare come fornita della vera ricchezza, e della vera grandezza: in quanto che la beneficenza, ond' è renduta sì chiara, forma la vera ricchezza e grandezza dell'uomo, considerato nell'ordine della natura, non meno che come uomo cristiano. Disse verità dolorose per certi ricchi e potenti, che ascoltano sempre lusinghiere menzogne; ma, memore l'oratore della sua grande missione, disse la verità senza orpelli, e discorrendo di certi Epuloni del mondo, sordi alle voci di tanti Lazzari, li fè conoscere a fior d'evidenza indegni del nome, e di uomini, e di Cristiani. Ma poichè, rendendone grazie a Dio, anche tra' ricchi vi ha de' cuori, che sentono e naturale e cristiana pietà pe' loro indigenti fratelli, porse, fra gli altri, ben meritato encomio alla dama Paolina Revedin, monaca agostiniana, che legò col suo testamento generosa sovvenzione a' poveri di Burano. Noi ricordiamo un tal nome anche perchè coloro, che si tengono nella medesima condizione, e che son provveduti di ricco peculio, vengano nel nobile divisamento d'imitarne l'esempio. E noi ben lo speriamo; chè Venezia non dimenticò nemmeno negli scorsi anni i suoi fratelli di Burano: e l'Angelo della veneta Chiesa, nella sua maravigliosa ampiezza di cuore, lor derivò non iscarsi sussidii: la nobiltà veneziana fece conoscere anche con copiose largizioni all'Istituto elemosiniere, ch' ella ha la nobiltà del Vangelo: per cui il reverendissimo parroco D. Jacopo Modenato, zelantissimo presidente di questa pia opera, si rallegrò allora, e si rallegrerà, lo speriamo, anche per l'avvenire, nel vedere mani pietose, che accorrano a porgere rimedio e fasciatura alle piaghe dei diletti suoi figli, e l'Istituto rassoderà così ognor meglio le ancora vacillanti sue basi.

Dall'Istituto elemosiniere di Burano, li 31 marzo 1851.

Il Vicepresidente, Zane Pietro.
Il f. f. di controllore, Antonio Bressanello.

ATTI UFFIZIALI

N. 2074 AVVISO. (2.° pubb.)

Mediante l'Avviso di quest'I. R. Delegazione 18 febbraio p. p. N. 1789, furono resi ostensibili in quest' Uffizio gli elenchi delle Conservazioni ipotecarie di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza e Rovigo, affinchè i capitalisti inscritti potessero presentare in un congruo termine quei giustificati reclami, che potessero meritare una modificazione e riduzione della rispettiva partita.

Ora si è ottenuto anche l'elenco delle iscrizioni di Padova, Verona e di Udine, e si ha lusinga fra pochi giorni di ottenere anche quello della Conservazione d'Este; e però si rende pubblicamente noto che anche il detto elenco di Padova, Verona e di Udine, e dove giunga a tempo opportuno anche l'elenco d'Este, sarà reso ostensibile presso questa Ragioneria provinciale a tutti gl'interessati, a tutto il giorno 14 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

E siccome anche gli elenchi delle Conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza e Rovigo furono accresciuti di altre iscrizioni, che antecedentemente non figuravano negli stralci delegatizii, così anche questi saranno ritenuti nuovamente ostensibili per il periodo antedetto.

Chiunque pertanto si credesse gravato per detti capitali, sia per duplicazione, come per affrancazione, e parziali e complessive, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi, dovranno produrre i reclami loro documentati a quest'I. R. Delegazione, nel termine perentorio del 18 corrente, bene inteso che, oltre questo periodo, nessun reclamo sarà ulteriormente accettato, rimossa qualunque eccezione.

Ogni istanza, che non fosse documentata in modo da escludere qualunque dubbio, non verrà presa in alcuna considerazione.

Il presente Avviso sarà diffuso colla massima pubblicità, e compreso nella Gazzetta di Venezia perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 1.° aprile 1851.

L'I. R. Dirigente Barone Piri.
Il R. Segretario D. Lombardi.

N. 34220 AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)

a pregiudizio di Lorenzo Padovani, per la vendita della stabile con orto in Pelestrina, ossia Scarpa, marcato col civico N. 450, del quale rimase deliberatario per L. 403 nell'asta 28 dicembre 1843, approvata con riservato dispaccio 20 aprile 1844 N. 4009.

In esecuzione a decreto dell'I. R. Direzione superiore delle finanze 22 ottobre, ed 11 dicembre 1850 N. 29310-3559 e 34708-4151, si espone in vendita lo stabile sopraindicato sul prezzo fiscale di L. 300 (trecento), sotto le seguenti condizioni, oltre quelle stabilite dai capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà aperta nel giorno 10 aprile 1851, dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà esposta in vendita trovasi descritta nella rilevazione peritale 16 maggio 1838 dell'ingegnere *Alberti*, ed è allibrata nell'estimo stabile al N. 1453 di mappa, con la superficie di pertiche 0. 08, e con la rendita censuaria di L. 27 : 36.

3. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di L. 30 in danaro sonante.

(Seguono le rimanenti condizioni d'asta che si leggono nella Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. Malgrani.
Il R. Segretario D. Fralich.

N. 1351. (2.° pubb.)

I. R. REGGIMENTO DI GENDARMERIA N. 15.

AVVISO

Per sodisfare ai bisogni del 15.° reggimento di gendarmeria occorrono i seguenti materiali e lavori di mano d'opera, i quali verranno assicurati mediante trattative di offerte in iscritto

i quali sono:

Brac. vienn. 3114, panno verde oscuro, bagnato, di sola lana tinta, dell'altezza di $^7/_4$ di braccio viennese, netto da cimossa, per le tuniche.
» 291, panno rosa di sola lana tinta dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese, per le mostre.
» 1820, panno grigio bagnato dell'altezza $^7/_4$ di braccio viennese netto di cimossa, pei pantaloni.
» 3888, di tela di lino dell'altezza d'un braccio viennese, per camicie.
» 2978, di tela di lino dell'altezza d'un braccio viennese, per mutande.
» 2660, tela naturale, cioè non imbiancata, per fodera, dell'altezza d'un braccio viennese.
» 1202, fustagno cenerino dell'altezza d'un braccio viennese.
» 607, orleans di vero colorito verde dell'altezza di braccia 1 $^1/_4$ viennese.
» 175, dobletto bianco dell'altezza di $^{13}/_{16}$ di braccio viennese per pantaloni d'estate.
» 32, calicò per fodera di pantaloni d'estate.
» 2380 $^1/_2$, traliccio greggio per camiciotti, dell'altezza di $^3/_4$ di braccio viennese.

Numero 5 paia brade di seta
» 940 » » di lana } conformi al modello.
» 50 elmi (morioni) }
» 4 crimiere . . . }
» 1154 aghetti di lana con spallini e contro spallini, bottoni, puntaletti e gugliette, conformi al modello.
» 1154 cravatte, conformi al modello.
» 1110 paia stivali di differente dimensione, cioè media e grande.
» 36 porta-sciabole di pelle conciata a guisa di camoscio con fibbie d'ottone.
» 16 porta-spadoni da cavalleria per sotto-ufficiali, di bulgaro rosso, con gallone di seta e le rispettive fibbie.
» 10 porta-spadoni di bulgaro rosso per gendarmi.
» 50 giberne con granata, fibbia e porta-giberne.
» 50 bretelle a spusa di seta verde, foderate con pelle dello stesso colore ad ambe l'estremità.
» 4 spadoni da cavalleria con fodero.
» 22 sciabole d'infanteria con fodero.
» 26 foderi di baionetta.
» 26 dragone di seta da cavalleria, foderate con pelle gialla di montone.
» 158 dragone di seta d'infanteria.
» 149 » di lana da cavalleria, foderate con pelle gialla di montone.
» 696 » di lana ad uso dell'infanteria.
» 1119 paia guanti di pelle.
» 1154 berrette di panno verde bagnato, con visiera di cuoio lucido, cordoncini gialli e neri e rosette di lana gialla con contorno e bottoni di diverse grandezze.
» 9 sacchetti di campagna per la biada.
» 9 sacchi per biada per 2 staia viennesi.
» 9 paia corde per foraggio.
» 9 » » da cavezza.
» 1 corda di lana gallon nero con fiocchi per trombetta.

2.° Degli oggetti in contratto se ne dovrà somministrare metà con l'ultimo di giugno e l'altra metà col 30 agosto 1851; resta libero arbitrio però all'obblatore di eseguire i relativi versamenti anche prima delle epoche suindicate.

3.° Quelli che bramassero somministrare debbono offrire e quantità e prezzo in moneta di convenzione con cifre e lettere p. e.

Per panni, tele ed altri oggetti, che somministrano, calcolando a bracciatura, si osserverà quella di Vienna; gli altri oggetti poi a paia, pezzi e guarniture, coll'indicazione di quanti pezzi costituisca quest'ultime, addotando chiaramente il termine, in cui bramano somministrare, e dovrà inoltre rimettere a questa parte, quale cauzione, l'importo che risultasse calcolando il 5 per % relativamente alla somma dovutagli per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta per cauzione dell'offerta.

4.° Le cauzioni sopraccennate si verseranno in moneta sonante e in carta monetata dello Stato, a seconda del valore della somministrazione, a mezzo d'istromenti ipotecarii e di garanzie dell'Autorità giudiziaria riconosciute idonee alla pupillare guarentigia dell'Erario.

5.° Le offerte debbono essere rimesse suggellate, unitamente al valido avallo, al Comando del 15.° reggimento di gendarmeria al più tardi pel 30 aprile 1851. I fornitori restano inoltre obbligati a mantenere intatte le loro offerte per 30 giorni, in modo che resti libero arbitrio all'eccelso ispettore generale della gendarmeria di accettare in questo frattempo interamente o in parte le loro offerte, e dato il caso, che uno o l'altro degli obblatori possano in un caso in fatta offerta, non volendo accettare, a seconda della stessa, la somministrazione, perderebbe il deposito, suo valido avallo, facendolo in tal modo proprietà dell'Erario.

I depositi (validi avalli) degli obblatori, ai quali si aderisce la somministrazione, restano depositati sino all'adempimento del contratto conchiuso, qual cauzione però può essere cangiata in altri istrumenti cauzionali riconosciuti e firmati per conformi alle prescrizioni vigenti.

Quegli obblatori però, le di cui offerte non venissero accettate, riceveranno di ritorno il valido avallo mediante decreto sulla Superiore determinazione.

6.° Il modo, con cui debbono essere costruite le offerte, dimostra l'annessa formula; e qui si avverte che dovranno essere munite del prescritto bollo.

7.° Offerte sotto altre condizioni, che quelle qui accennate, non saranno prese in considerazione, segnatamente tali fatte coll'intenzione che non vengano accettate obblazioni di prezzo maggiore; e se queste venissero approvate ad altre offerente, di somministrare, perchè ottenga il prezzo ad altri accordato, e all'incontro quelle, nelle quali si richiede prezzo maggiore, riservandosi di accettare la somministrazione a quel prezzo minore, che si accordasse ad altri, non che quelle obblazioni sottomesse posticipatamente.

8.° I Capitolati per le singole forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, come pure i campioni delle stoffe ed oggetti da fornirsi, sono ostensibili presso il Comando del 15.° reggimento della gendarmeria in Padova, contrada delle Albere N. 2234.

Dall'I. R. Comando il reggimento 15.° di gendarmeria, Padova il 22 marzo 1851.

Hoffer, *Tenente-colonnello.*

Formulare dell'offerta.

OFFERTA.

Occhietto (esternamente.)

Offerta di N. N. domiciliato in
La cauzione (valido avallo) dell'importo di fiorini in moneta di convenzione si compiega

Internamente.

Io sottoscritto domiciliato in (luogo, città e paese) dichiaro a mezzo della presente, che in seguito dell'Avviso 22 marzo 1851 dell'inclito Comando di reggimento N. 15 di gendarmeria d'esser pronto ad assumere la fornitura di braccia

——— viennesi panno verde oscuro, bagnato di lana tinta, dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese per tuniche il braccio a fiorini car. dico fiorini carantani

——— braccia viennesi panno grigio, bagnato, dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese per pantaloni, il braccio a fior. carantani dico fiorini carantani

——— braccia viennesi panno rosa di lana tinta, dell'altezza netta di cimossa di $^7/_4$ di braccio viennese per le mostre delle tuniche il braccio a fiorini car. dico fiorini carantani

——— braccia viennesi di tela di lino alta un braccio viennese per camicie a fior. car. dico fior. car.

——— braccia viennesi di tela di lino alta un braccio viennese per mutande a fior. car. dico fior. car.

——— braccia viennesi di tela naturale, cioè non imbiancata, alta un braccio viennese per fodera a fior. car. dico fior.

——— braccia viennesi di fustagno cenerino alto un braccio viennese a fior. car. dico a fior. carantani

——— braccia viennesi d'Orléans di vero colorito verde dell'altezza di braccia viennesi uno e un quarto a fiorini carantani dico a fiorini carantani

Una giberna con granata, fibbia, e porta-giberna al prezzo di fiorini car. dico fiorini carantani

Un aghetto completo al prezzo di fiorini car. dico fiorini carantani

Un porta-spadone completo al prezzo di fiorini carantani dico fiorini carantani in moneta di convenzione, e ciò nei seguenti termini A seconda del modello da me ben conosciuto, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni pubblicate coll'Avviso ed i Capitolati per le singole forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, da me ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali somministrazioni, la quale obblazione viene da me assicurata a mezzo della cauzione (valido avallo) da me depositata nell'importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma del pubblicato Avviso.

Segnato 1851.
(paese, provincia, regno)
Firma N. N.
coll'indicazione del mestiere ecc. ecc.

AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)

Occorrendo all'I. R. flottiglia d'Italia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d'incanto per un anno intiero, cioè dal 1.° maggio 1851 a tutto aprile 1852, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 antimer., nel locale del Comando della flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1 Num. 200 klafter cubici di legna da fuoco
2 » 200 tonnellate di carbon fossile inglese a 1810 libbre di Vienna
3 » 1000 libbre di carbon dolce
4 » 3500 » d'olio d'oliva
5 » 200 » d'olio cotto
6 » 4000 » di sego
7 » 100 » di candele corogine
8 » 100 » di sapone ordinario
9 » 1000 » di stoppa mezzo fina
10 » 20 » di spago fino
11 » 30 » di spago ordinario
12 » 600 » di soga fina catramata, secondo il campione
13 » 400 » di soga fina senza catrame
14 » 12 » di smeriglio
15 » 20 » di tripolo
16 » 50 » di spirito di vino
17 » 25 » di bambagia filata
18 » 250 » di minio
19 » 200 » di color nero }
20 » 30 » di » bianco } preparato
21 » 50 » di » giallo } con olio
22 » 20 » di » celeste }
23 » 50 » di calcina
24 » 30 » di riso
25 » 15 » di spugna ordinaria
26 » 40 » di potassa
27 » 40 » di pietra pomice
28 » 400 pezzi di scope
29 » 50 » pennelli da colori
30 » 10 » » da calcina
31 » 60 » torcie
32 » 40 » spazzole grosse da nettare la cal[daia]
33 » 40 » » per nettare il [illegible]
34 » 30 » sassole per estrarre l'acqua d[alle] barche.

La legna dev' essere della qualità di abete, ben s[ecca] e asciutta, i tronchi della lunghezza di 6 e di 12 [...] e contenere 6 piedi di altezza ed altrettanti di lungh[ezza] e di larghezza, misura di Vienna.

Gli altri oggetti indicati debbono essere di [...] anzi di ottima qualità e conforme ai campioni ostens[ibili] Riva sul Lago di Garda, nel locale della Cancelleria [...]

La somministrazione degli accennati articoli si [...] dal deliberatario secondo l'occorrenza, ed in seguito di [...] avviso particolare del Comando, entro il termine di [...] giorni dalla data dell'avviso in proposito, ben inteso [che] la somministrazione dovrà farsi dal deliberatario al maga[z]zino della flottiglia in Riva, senza alcuna indennizzazione da parte della flottiglia, che potrebbe cagionare il tras[por]to degli oggetti da fornirsi.

Il carbon fossile inglese viene consegnato nel maga[z]zino a Peschiera.

L'asta si farà, o in complesso per tutti gli ogg[etti] o in particolare.

L'incanto si aprirà sulla base dei prezzi merca[ntili] esistenti in Riva il giorno medesimo.

Tutti quelli, che amano prender parte all'asta [...] detta, sono invitati a comparire nel giorno e luogo [...] indicato, osservandosi per norma generale che gli aspi[ranti] sono tenuti di presentare un certificato della compe[tente] Autorità civile sull'idoneità dell'individuo per la som[mini]strazione in discorso, e che è obbligo del deliberatario [di] prestare una cauzione o deposito conveniente, o in d[anaro] effettivo, e in Obbligazioni di Stato.

La cauzione è da deporsi nella Cassa della flo[ttiglia] suddetta il giorno della delibera, e consiste nel [...] cento sull'importo totale del valore.

Ogni aspirante debbe comparire all'asta m[unito] o farsi rappresentare da un supplente, munito della [neces]saria o legale autorizzazione. Le offerte in iscritto [non] ne accettate, nel qual caso però l'offerente resta [...] dall'incanto verbale.

Il miglior offerente resta deliberatario, salva [la su]periore approvazione.

Le offerte in iscritto debbono giungere all'I. R. [Co]mando di flottiglia in Riva ancora prima dell'asta, [sigil]late, franche di spese e munite della prescritta cauzione.

I campioni dei materiali, come pure le condizioni [par]ticolari del contratto relativamente a questa somministrazio[ne], sono ostensibili presso il Comando della flottiglia [in] Riva sul Lago di Garda.

Dall'I. R. Comando della flottiglia in Italia,
Riva li 10 marzo 1851.

N. 8574 AVVISO (1.° pubb.)

Esecutivamente a decreto 22 marzo 1851 N. [...] 528 dell'I. R. Direzione superiore delle finanze, [viene] aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v. [al] posto d'I. R. Magazziniere centrale dei Tabacchi, [cui] merente l'annuo soldo di L. 3000, e l'obbligo d[ella cau]zione per una somma eguale.

Chiunque intenda di aspirare al posto suddetto [do]vrà presentare, o far pervenire al protocollo di [questa] Intendenza, col mezzo delle Autorità od Uffici, cui [è] dipendente, la propria istanza, corredata dalla [fede di] servizio, e dai relativi documenti e titoli, da cui a [...] tiva domanda fosse per essere appoggiata, nonchè [le] prove di trovarsi al caso onde prestare la voluta [cauzione].

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 31 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. Malgrani.
Il R. Segretario G. Or[...]

AVVISI PRIVATI

N. 4304. AVVISO (3.° pubb.)

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Le Commissioni, già istituite a termini dell'A[vviso] a stampa 2 novembre p. p. N. 15693-4896, stanno [per] compiere le rilevazioni famigliari, per quindi procedere [alla] compilazione del Ruolo generale di questa popolazione; poichè una delle principali basi a tenere nella neces[saria] continuata evidenza il Ruolo medesimo, si è quella [di una] esatta notifica per parte degli abitanti di tutte quelle [va]riazioni avvenibili nelle famiglie, la Congregazione [muni]cipale trova indispensabile di richiamare in vigore le [se]guenti avvertenze e prescrizioni.

1. Dal momento in cui le Commissioni racco[lsero] tutte le più esatte notizie, ne viene assoluto obbligo a [ciascu]na abitante la casa, piano o locale di notificare al [più] tardi entro otto giorni all'Ufficio Anagrafi le variazioni tanto se dipendono da traslochi, come da trasporto di d[omi]cilio in altro Comune, e così egualmente ogni aumento e diminuzione, che potesse avvenire in famiglia, non esc[lusi] i domestici.

2. Dovendo essere mantenuta con serie progre[ssiva] la numerica di tutti i caseggiati e locali, sestiere per se[stiere], e così pure le indicazioni stradali, qualunque v[aria]zione avvenibile per demolizioni, rinnovazione o riduzione di fabbricati, dovrà essere immediatamente partecipata [all'] Ufficio dai proprietarii, o loro rappresentanti.

3. Chiunque contravvenisse alle discipline prescr[itte] dai precedenti articoli, sarà soggetto in via economica [ad] una multa dalle L. 3 alle 5 austr. effettive, o propor[zio]nato arresto in caso d'insolvibilità. La procedura re[lativa] è devoluta alla Congregazione municipale, quando per [la] contravvenzione non fosse contemplata dalli II parte [del] Codice penale, nel qual caso verrà denunciata alla c[om]petente Autorità.

4. Chi togliesse, annullasse o variasse il numero segnato ad una casa, o coprisse i numeri delle cas[e, le] denominazione delle parrocchie e strade con impost[e, o] porte, mostre, tende ecc., sarà soggetto alle pen[e] stabilite a norma della contravvenzione.

Il Municipio per altro si ripromette che da c[iascun] abitante si riguarderà siccome indispensabile l'esatta o[s]servanza delle discipline sopra specificate, ed attese [le] a queste, gli verrà risparmiata la dispiacenza di ricorre[re] alle avvertite misure di rigore.

Venezia, 20 marzo 1851.

Il Podestà, Giovanni conte Correr.
L'Assessore, Pier Luigi conte Bembo Salamon.
Il Segretario, A. Lo[...]

Prof. Merlini, Compilatore.

MARTEDÌ 8 APRILE | **ANNO 1851. - N. 80.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 aprile.

S. M., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere presidiato della Camera aulica ungherese, Michele Sterbecky, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato de *Bungenberg*.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 26 marzo N. 3308, si è degnato d'accordare al capitano Ottone Schenkenberg, dello stato maggiore del quartiermastro generale, il permesso di accettare e portare la consigli croce di cavaliere dell'Ordine Piano pontificio.

Venezia 8 aprile.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 28 corrente marzo la Puntata VII del *Bollettino provinciale delle leggi*. Contiene essa: Sotto il N. 43 un Decreto del Ministero del commercio, con cui si pubblicano le massime fondamentali, che devono servire di norma nel determinare la franchigia postale. Sotto il N. 44 la Patente imperiale, con cui viene introdotto nel Regno Lombardo-Veneto il dazio consumo sulla birra. Sotto il N. 45 un'Ordinanza del Ministero della guerra, portante nuove norme sull'adozione e legittimazione riguardo a persone soggette alla giurisdizione militare. Sotto il N. 46 una Circolare della Luogotenenza, portante alcune norme relative alla compra-vendita ed alla voltura di obbligazioni appartenenti a pubblici fondi ed Istituti. Sotto il N. 47 una Notificazione della Luogotenenza sul trattamento dei profughi politici del Regno Lombardo-Veneto. Sotto il N. 48 un'Ordinanza Sovrana perchè il corpo del treno militare abbia a giurare gli articoli di guerra. Sotto il N. 49 un Decreto del Ministero della guerra, con cui si pubblicano le precise disposizioni riguardo al giuramento suaccennato. Sotto il N. 50 un'Ordinanza Sovrana, colla quale si dichiara quando debba farsi luogo al giuramento estimatorio per determinare l'indennizzazione da prestarsi a chi viene danneggiato con un'azione punibile. Sotto il N. 51 una Circolare della Luogotenenza, colla quale si comunicano alcune norme sulle anticipazioni d'accordarsi alle Comuni per sostenere le spese d'acquartieramento della gendarmeria, e sul modo di riscossione e ripartizione delle medesime. Sotto il N. 52 una Circolare della stessa Luogotenenza, concernente la riorganizzazione del servigio consolare austriaco in America. Sotto il N. 53 un'Avviso della Direzione superiore delle finanze sul pagamento all'estero degl'interessi delle obbligazioni del prestito lombardo-veneto. Sotto il N. 54 una Circolare del Tribunale d'appello sulle tabelle da unirsi alle proposizioni per assegni di pensione. Sotto il N. 55 la Convenzione stipulata il 13 novembre 1850 fra l'I. R. Governo austriaco e l'I. R. Governo russo, colla quale viene prolungato di un'anno il trattato concluso l'anno 1840 per la navigazione sul Danubio. Sotto il N. 56 un Decreto del Ministero del commercio relativo alle competenze di porto per quelle corrispondenze, che negli Stati esteri vengono inoltrate a cura delle II. RR. Spedizioni postali. Sotto il N. 57 altro Decreto di quel Ministero, portante uno schiarimento alla prescrizione sul modo di calcolare le competenze per dispacci telegrafici spediti di notte. Sotto il N. 58 altro Decreto sulla franchigia del porto postale, accordata alla Commissione incaricata d'amministrare il fondo del bano Jellacic per gl'invalidi a Zagabria. Sotto il N. 59 altro Decreto dello stesso Ministero relativo all'attivazione della R. linea ferroviaria, telegrafica belgica, ed al computo delle competenze per la corrispondenza telegrafica austro-belgica. Sotto il N. 60 altro Decreto sul modo di trattare la corrispondenza telegrafica proveniente dal Regno del Belgio. Sotto il N. 61 un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si dichiara che quale giuramento di servigio della gendarmeria debba valere il giuramento prestato dai gendarmi alla bandiera, all'epoca del loro arrolamento. Sotto il N. 62 un'Ordinanza del Ministero delle finanze relativa all'esenzione delle pensioni de' membri dell'Ordine di Maria Teresa, e dei loro attinenti, dall'imposta sulle rendite. Sotto il N. 63 un Avviso della Direzione superiore delle finanze, con cui si rende nota l'attivazione d'una Ricettoria sussidiaria alla località detta Faraona, con due posti d'avviso, l'uno per le procedenze da Rolo, l'altro alla Chiavica Rossa.

Finalmente un'annotazione portante una correzione del testo italiano della legge N. 253, contenuta nella Puntata VI del *Bollettino provinciale delle leggi* 1850.

Milano 5 aprile.

N. 7692. — L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia

NOTIFICAZIONE.

Consta che, in onta alle provvide leggi vigenti sul divieto dei giuochi di sorte, o così detti d'azzardo, non pochi individui, chi per ispensieratezza, chi per turpe avidità di trar lucro dall'altrui ruina, sogliono clandestinamente dedicarsi a tali giuochi.

Importando sommamente, nell'interesse della pubblica costumatezza, di reprimere siffatto disordine, fecondo ognora di conseguenze deplorabili anche ne' privati rapporti di tante oneste famiglie, va la Luogotenenza a disporre onde siano raddoppiate le sollecitudini delle competenti Autorità per la scoperta dei contravventori e per la irremissibile loro punizione.

Nel ricordare frattanto, per norma di chicchessia, le non mai derogate disposizioni della governativa Notificazione 15 dicembre 1841, N. 40599-3628, inserita nella Raccolta degli atti ufficiali, e portante la nominativa e caratteristica indicazione dei giuochi proibiti, trova opportuno la Luogotenenza stessa di ripetere le ivi espresse avvertenze; cioè:

« Che la contravvenzione al summentovato divieto è dal vigente Codice penale dichiarata *grave trasgressione di polizia*.

« Che il § 266 della seconda parte del Codice stesso assoggetta, tanto coloro che giuocano, quanto coloro che lasciano giuocare in loro casa a giuochi proibiti, *alla multa di fiorini novecento* per ogni contravvenzione.

« Che al denunziante spetta una terza parte della somma esatta, condonandoglisi inoltre la multa, qualora egli stesso fosse soggetto al castigo.

« Che per quelli, i quali non si ritrovassero in grado di pagare la *multa*, verrà questa commutata in *arresto rigoroso* da uno a tre mesi.

« Che gli esteri, colti in contravvenzione al divieto d'un giuoco proibito, saranno sfrattati dagli II. RR. Stati.

« Che, oltre a questa pena, i contravventori soggiacciono alla multa stabilita dalle vigenti prescrizioni sul *Lotto*. »

Milano il 2 aprile 1851.

L'I. R. Luogotenente STRASSOLDO,

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 aprile.

Havvi un genere di censura, il quale, sempre in lotta e noncurante dei mezzi, non rifugge nemmeno dal travisare la verità, purchè questo torni profittevole agli scopi del suo partito, foss'anche temporariamente. Simile censura delle nostre condizioni amministrativo-politiche la troviamo da ultimo in quegli esteri giornali, che vorrebbero darsi l'apparenza di rappresentare il principio conservativo. Quale sia il secreto loro scopo, e se convenga ad una politica veramente conservativa di scuotere continuamente la pubblica fiducia verso gli agenti dell'Autorità, sono domande che non hanno bisogno di ragionata risposta. È un fatto innegabile che, in conseguenza del possente vigore preso dalle nostre condizioni, si è manifestata la necessità di una corrispondente ricomposizione delle nostre forme amministrative. Il provvedervi era incarico urgente ed importantissimo del Governo agli occhi di tutti i partiti. Esso pose mano alla grand'opera nella piena conoscenza delle difficoltà, e quindi con la più accurata ponderazione. Ed ora che l'opera stessa è in gran parte compiuta; ora che il servigio pubblico, quasi completamente arenato, ritorna a regolata azione e le Autorità riorganizzate si trovano nell'incontrastato possesso della dignità necessaria: ora sorgono le voci di solleciti avversarii a disconoscere il valore e la durabilità del nuovo organismo. Lo si chiama complicato e fiacco; — si dice nelle condizioni comunali essere l'anarchia; — l'azione della vita comunale essere disciolta: — e, mentre da un lato manca al popolo la fiducia nelle nuove istituzioni, mostrare le Autorità ben di rado l'energia e l'attitudine necessarie nel trattamento degli affari. — Tali, o somiglianti rimproveri, costituiscono un tema, che viene svolto con numerose variazioni; lo scopo primo delle medesime è sempre quello d'indebolire il potere dello Stato, col mettere in dubbio le cognizioni teoriche e la pratica attitudine de' suoi agenti.

Codesto maneggio non cerca il suo effetto nell'interno della Monarchia, chè i fatti troppo chiaramente smentiscono codeste accuse; ma i fogli esteri vogliono mettere le nostre condizioni in una luce sfavorevole dinanzi agli occhi dei loro partigiani nei limitrofi Stati.

Giammai però v'ebbero rimproveri di questi più inopportuni; di rado un'appassionata avversione si è appigliata ad un attacco sì ingiusto, disconoscendo così a bella posta e così apertamente i fatti più parlanti. Ben lontani dal voler proclamare il nuovo organismo amministrativo un capo d'opera impareggiabile, possiamo tuttavia appoggiarci a fatti rilevanti ed universali, che ne dimostrano l'opportunità. È assolutamente falso che gli affari si trattino fiaccamente. Ad onta dello sconcerto cagionato dal cambiamento di sede di molti Ufficii, dalla conseguente necessità di ripartire gli atti, ed in generale dalla novità del nuovo apparato, il corso delle evasioni seguì con maggiore rapidità e facilità di prima. L'accorciamento delle procedure, la massima, ripetutamente inculcata agl'impiegati, di dover agire da per loro secondo lo spirito della legge, e di abbandonare l'antico sistema, pel quale, anche riguardo ai più futili argomenti, le inferiori Autorità ricorrevano alle decisione delle Autorità superiori, hanno portato di già buoni frutti. Il popolo comincia a sentire ed a riconoscere il benefizio delle nuove istituzioni. La è perciò una falsa asserzione quella che, tra il popolo e le nuove Autorità, esistano rapporti pieni d'incertezza e di diffidenza; dappoichè invece ha dimostrato l'esperienza che le Autorità godono la massima fiducia sia dei particolari, sia dei Comuni. La loro attività non viene rigettata, nè si cerca di deviarla; ma viene desiderata e richiesta in tutti gli affari d'importanza. I Comuni non cercano d'isolarsi entro la loro sfera d'esercizio, rispetto alle Autorità dello Stato; ma a queste si appoggiano, e con queste armonizzano. Anche negli affari puramente comunali e privati, il consiglio delle Autorità è richiesto e rispettato. Esiste adunque un intimo rapporto tra le popolazioni e le nuove Autorità; e questo rapporto, che fa onore ad entrambe, la gente, che si proclama conservativa, non dovrebbe sturbarlo.

Solamente con questa presupposizione era possibile di mettere con buon successo ad effetto le maggiori e più difficili misure amministrative. La leva, ordinata l'anno scorso in tutte le Provincie dell'Impero, procedette da per tutto senza opposizione e con rapidità; i movimenti militari, che si operarono, vanno debitori in gran parte della quasi sorprendente loro precisione al zelo, col quale i Comuni provvidero alle sussistenze ed agli acquartieramenti. Giammai le imposte affluivano con puntualità eguale alla presente. Codesti fatti provano ad evidenza che, tra le popolazioni e le Autorità, regna un rapporto regolato, armonioso, fondato sulla stima e sulla fiducia; e bisogna pur riconoscere che istituzioni amministrative, le quali, dopo sì violenti scosse, ottengono tali risultati, quali non potrebbero desiderare migliori gli Stati meglio amministrati dell'Europa, debbono al certo aversi per buone. È una mera invenzione che le istituzioni medesime favoriscano il disordine nell'amministrazione dei beni comunali; la nuova legge comunale fa dipendere da altra legge particolare la vendita di un bene del Comune: e però è resa impossibile qualunque dissipazione. Nè in questo, nè in altri rapporti, manifestossi finora nei Comuni delle campagne la tendenza ad oltrepassare la sfera d'esercizio loro accordata, e di estenderla soverchiamente. Chi non voglia assolutamente prendere una caricatura per l'immagine della verità, dovrà riconoscere che, in faccia a risultati così sodisfacenti, ed all'attivo, vivace svilupparsi delle nostre nuove forme d'amministrazione, i discorsi degli avversarii si risolvono affatto in nulla.

Così essendo le cose, ben si comprende che il Governo non ha alcun motivo per distruggere di propria mano l'opera, condotta a termine con tanta fatica; nè può pensare ad un cambiamento di sistema, pur ritenendo ammissibili opportuni ed utili miglioramenti. *(Corr. austr. lit.)*

A solenne smentita delle maliziose dicerie, che spargono del continuo specialmente i giornali esteri, con ognor crescente insistenza, sullo stato delle finanze austriache, e relativamente della Banca nazionale privilegiata, il prospetto, ora pubblicato dalla Banca stessa, offre nel medesimo tempo un quadro sodisfacente e tranquillante di deciso miglioramento, e la garantia che in egual forma si procederà anche nel mese venturo e in appresso. Mentre il fondo contante della Banca si è accresciuto di 2,700,000 fior., le banconote in circolazione sono ridotte da 253 a 249 milioni. Dal rapporto in cui stanno tra loro questi due dati, si manifesta un cambiamento così vantaggioso, che bastano circa altre quattro di consimili operazioni per ricondurre lo stato della Banca a quella favorevole condizione, in cui si trovava prima delle tempeste del 1848.

Da questa semplice indicazione si riconoscerà che all'Amministrazione delle finanze non mancano nè la volontà nè i mezzi necessarii per rimediare ai presenti difetti delle condizioni della valuta. Si ravvisa inoltre che, se fu possibile nel corso d'un solo mese operare un miglioramento così importante, non debb'esser lontana l'epoca in cui, senza sforzi straordinarii, e senza pesante sopraccarico

APPENDICE

Critica teatrale.

Un singolare giudizio sul Rigoletto *del Verdi.*

L'*Omnibus*, giornale napoletano, nel suo N. 24, dopo aver riportato la relazione dell'esito del *Rigoletto* data nel N. 59 di questa Gazzetta, spasimante pel *trionfo della verità*, la fa seguire da una lettera, da qui dittagli, ch'è, non può negarsi, d'un grande aiuto pel trionfo che tanto desidera.

Per me l'insieme dell'opera è assai poco cosa, dice il detto relatore, *ed ha contentato pochissimi*, de' quali egli non era, perchè ha *dovuto più volte sbadigliare*. *Vi furono*, segue, *tentativi d'applauso per parte di pochi, forse mandati*; poi, parlando dell'avvenire, collo stesso criterio che fa del presente, termina colla profezia che *quest'opera non girerà molto*, per alcune ragioni a lui note!

La Redazione dell'*Omnibus*, che avrà letto il secondo articolo di questa Gazzetta sul *Rigoletto* nel N. 6?, nonchè quelli concordi di tutti i periodici di Venezia, avrà facilmente scoperto a che servano tali non ispassionate, nè quindi sincere corrispondenze; e quanti tra noi furono testimonii del crescente successo di tale creazione del Verdi non potranno certamente tenere le risa, nè niegar compassione al brav'uomo, che udì *sbadigliando*, giudicò dormendo, e scrisse certo sognando all'*Omnibus* la brillante sua relazione. E più di tutti l'impresa, che raffermò per tal opera i suoi vacillanti destini. X.

Economia pubblica.

Su' bachi da seta.

Abbiamo le prime puntate d'un'opera nuova dell'illustre italiano dott. Bassi di Lodi, dettata sul *miglior governo dei bachi da seta, e sul modo di prevenire e curare il calcino.*

Questo libro acquista un merito particolare dal venir pubblicato all'apertura della stagione. Permetterà così agli educatori di studiarlo, onde porre in pratica le savie e ad un tempo ingegnose cautele, che quel dotto sperimentatore consiglia. Esortiamo il cav. Bassi a dar prontamente alle stampe il ristretto della presente sua produzione, che comprenda il solo necessario e il meglio di tutto quanto può tornar utile all'allevamento dei bachi. Così la gran massa degli educatori, che non è letterata, e che, invece di ragionamenti e di studii, ha uopo di precetti, potrà applicarli immediatamente, e non perderà un anno prezioso, come fu perduto l'anno 1850 con tanta millanteria, con tanta credulità, seguita da nullità assoluta di risultati.

Ci duole che il limite delle nostre colonne ci vieti di riportare per intero questo scritto così interessante, e davvero verremo farlo per il capitolo che tratta della formazione della semente e sua conservazione.

Abbiamo trovato savie in sommo grado le parole del nostro agronomo, allorchè tratta del momento più opportuno per farla schiudere.

« Quando la vegetazione appare precoce (e crediamo ciò appunto il caso della presente primavera) mostrandosi già aperti i fiori dei frutti primaticci, e gonfie assai le gemme dei gelsi che promettono vicino il loro schiudimento, dovendosi a ragione temere in siffatta prematura vegetazione che le successive gelate d'aprile o dei primi giorni di maggio abbiano a concorrere assai a far perire i teneri germogli dei mori; in questo caso l'attento coltivatore debbe porre la semente a covo più tardi del consueto.

« Può differirsi, parlando della Lombardia e luoghi circonvicini, a porre la semente a covatura, fino ai primi giorni di maggio in quell'anno, nel quale la comparsa dei sovraccennati indizii ci fa temere a ragione l'avvenimento delle tarde brine.

« Ogni specie o varietà di gelso è atta a nudrire il baco, e ad ottenere seta dal medesimo, ma tutti i succedanei proposti (e qui il detto autore si diffonde intorno a questo interessante soggetto) non sono capaci di porre i filugelli in grado, non solo di produrre il benchè menomo bozzolo, ma neppure di poter fare le loro mute ed ingrossarsi. » *(B. della B.)*

Industria.

Esposizione di Londra.

Grande è il numero d'operai francesi, che da un anno a questa parte accorrono in Inghilterra per lavorare ad oggetti, segnatamente d'oreficeria, che dovranno essere esposti nel palazzo di cristallo. Il Ministero inglese, sulle istanze del Governo francese, ha dato gli ordini opportuni per avere un'esatta statistica del numero di quegli operai.

Gli oggetti non potranno rimanere esposti meno di quattro mesi: in caso di prolungamento dell'Esposizione, sarà probabilmente lasciato all'arbitrio dei proprietarii degli oggetti esposti di riprenderli, ovvero continuare a tenerli esposti. Pare però assai probabile che, nel mese d'agosto, l'Esposizione sarà terminata.

Fra gli oggetti più belli, che figureranno in quella Esposizione, s'annovera una magnifica tavoletta *(toilette)* d'argento, scolpita e cesellata in Francia, e destinata dai legittimisti francesi in dono alla Duchessa di Parma (sorella del conte di Chambord). I disegni di questa tavoletta sono stati suggeriti dal celebre pittore Ingres e dall'architetto Duban.

I diversi commissarii, mandati a Londra dai Governi per vegliare agl'interessi degli stranieri che mandano oggetti all'Esposizione, hanno proposto alla Commissione generale inglese di far pronunciare i giudizii intorno al merito degli oggetti esposti da una sezione del gran giurì, con la clausola che questi giudizii debbano essere sottoposti alla sanzione dell'intiero giurì. Nel caso che questa proposta venisse accolta, il giurì sarebbe diviso in sei grandi sezioni, la prima delle quali giudicherebbe delle materie prime; la seconda delle macchine; la terza dei tessuti; la quarta dei prodotti ceramici e metallurgici e dei vetri; la quinta delle arti diverse; e la sesta infine delle belle arti.

delle popolazioni, lo stato delle nostre finanze potrà essere radicalmente regolato.

In più circostanze abbiamo dimostrato l'innegabile verità che la progressiva diminuzione del *deficit* formar debbe il principale e più importante assunto della politica finanziaria. Ci siamo studiati già di provare che tutti gli *espedienti* precarii, adattati alla guarigione della grave ferita di un *deficit* annualmente crescente, non avevano che il valore e il carattere di rimedii palliativi. Ma non abbiamo cessato un momento dal nutrire la convinzione che i mezzi immensurabili dell'Impero, le attuali più tranquillanti condizioni d'Europa e le sorgenti di rendita nuovamente aperte, e in parte riccamente scorrenti, ci avrebbero condotto ben presto al fine desiderato. Codesta speranza è ora raffermata dalla recente dimostrazione sullo stato della Banca. E un'altra circostanza sodisfacente è pur quella che la quantità degli assegni al 3 p. %. dei Viglietti del Tesoro, e degli assegni provinciali ungheresi, si è aumentata appena sensibilmente, in confronto allo scorso mese; dalla qual cosa può dedursi che incomincia a diminuire la tendenza, con la quale codesti effetti affluivano nelle Casse della Banca. *(Idem.)*

Molti giornali dell'interno e dell'esterno parlano di una supposta abolizione delle ripartizioni superiori dei paesi della Corona, e di un progettato cambiamento dei Distretti in Capitanati. Noi siamo in grado di smentire assolutamente codeste voci. *(Idem.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

***Vienna* 5 *aprile*.**

Nella *Gazz. Costitus. della Boemia* troviamo quanto segue: « Si conferma che l'Imperatore, prima di partire da Vienna ha sottoscritto lo Statuto del Consiglio dell'Impero. Il barone di Kübeck ha già incominciato a formare la sua cancelleria; se poi a ciò terrà dietro immediatamente la nomina dei membri del Consiglio dell'Impero, ed in qual numero, questa è un'altra quistione. L'idea primitiva di nominare 36 consiglieri pare che incontri qualche difficoltà. Dal modo, con cui il barone di Kübeck comprende la missione del Consiglio dell'Impero, debbesi conchiudere ch'egli lo riguarda siccome un immediato Consiglio della Corona, destinato a dare il suo parere, od affermativo o negativo, sulle proposte del Consiglio dei ministri, che vengono sottoposte alla sanzione dell'Imperatore. Il presidente del Consiglio suaccennato sembra essere fermo nell'idea che sia impossibile pel Monarca d'essere pienamente versato in tutte le quistioni, che riguardano l'ordinamento e l'amministrazione dello Stato, quali vengono a lui dai diversi Ministeri presentate per la sua approvazione; e che, per conseguenza, il Consiglio dell'Impero abbia la missione di consigliare la Corona. Con ciò non è però escluso che il Consiglio dei ministri non possa chiedere il Consiglio dell'Impero del suo parere prima di presentare al Sovrano un'idea di legge; come non è neppure escluso che le grandi ed influenti quistioni dell'esterna politica siene da lui trattate, almeno nelle sue principali basi fondamentali, in unione col Consiglio dell'Impero. La sfera d'operosità di questo Consiglio diverrà con ciò ancora più lata di quella del vecchio Consiglio di Stato, e dipenderà solo dagli uomini, che sederanno in quello, se essi vorranno innalzarsi all'imponente altezza del Senato della Russia, o pure accontentarsi della modesta missione d'essere l'egida dei Ministeri.

« La notizia della prossima istituzione del Consiglio dell'Impero fa qui bonissima impressione; si sa che la cosa è certa, imperocchè non si tratta adesso che di scegliere nel palazzo della Corte quella parte, che dovrà essere a lui assegnata. Il numero degli ufficiali d'ordine non sarà che di quattro segretarii e di sei concepisti, e quindi niente maggiore di quello dell'antecedente Consiglio di Stato. Pare che il barone di Kübeck parta dal principio di mettere a profitto più che sia possibile i talenti e l'operosità dei singoli consiglieri.

» Egli è un segreto da tutti conosciuto, che la prima proposizione da farsi al Consiglio dell'Impero consisterà nel domandare il suo avviso intorno alle presenti condizioni delle nostre finanze. Da settimane durano in questo proposito le conferenze fra il ministro delle finanze ed il barone di Kübeck, il quale propenderebbe per un grande prestito da contrarsi all'estero. »

In opposizione a quest'ultimo punto dell'articolo della *Gazzetta Costituzionale della Boemia*, il *Bureau delle novità* scrive:

« L'Amministrazione dello Stato ha in mira di incamminare pratiche, al fine di regolare la circolazione del denaro, senza pensare per ciò ad operazioni, le quali implicherebbero un aumento del debito pubblico. » *(Mess. Tir.)*

Il pseudo principe Altieri, arrestato in Varsavia, e, non ha guari, come abbiamo riferito nel nostro giornale, trasmesso alle Autorità austriache, è stato trasferito a Vienna e di qua condotto, sotto scorta della gendarmeria, fino a Trieste, onde essere consegnato al Governo pontificio. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

***Milano* 5 *aprile*.**

Reduce da Trieste e Venezia, ov'era chiamato dall'augustissimo nostro Imperatore, S. E. il generale d'artiglieria, sig. conte Gyulai, ha il 4 riassunto le sue funzioni d'I. R. comandante militare della Lombardia, e comandante del quinto corpo d'armata, mentre il sig. generale Singer, che, dal giorno della partenza da Milano (21 marzo) della prefata E. S., faceva le sue veci, si restituisce al suo posto d'I. R. comandante militare di Como. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

***Trieste* 5 *aprile*.**

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di consegnare, durante l'augusto suo soggiorno in questa città, a S. E. il sig. Luogotenente, tenentemaresciallo conte Wimpffen, l'importo di fiorini 2000 a benefizio dei poveri di Trieste. Venne di già disposto l'opportuno, affinchè il Sovrano dono venga distribuito in conformità alle intenzioni dell'augusto donatore. *(O. T.)*

Come l'augusto nostro Imperatore sappia rivolgere a sua attenzione alle belle arti, anche in mezzo alle alte sue occupazioni, ci offre una prova la commissione, data dall'altefata M. S., per mezzo di S. E. il nostro signor Luogotenente conte di Wimpffen, al valente pittore Bernardo Fiedler, che trovasi da parecchi anni tra noi. L'incarico di eseguire, come già accennammo, una veduta generale in grande della città e del porto di Trieste, non solo onora altamente il distinto artista, ma serve di nuovo segno di quell'affezione, che S. M. l'augusto Monarca si degnò manifestare in ogni incontro per la nostra città. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta (tedesca) di Trieste*, in data d'Ancona alla fine di marzo:

« La questione pel risarcimento, che il comandante dell'I. R. goletta la *Fenice* chiedeva dal capitano del brigantino inglese l'*Albert*, fu ora composta per mezzo di questo I. R. Consolato generale. Il console inglese Moore medesimo riconobbe la nullità dei sutterfugi del suo connazionale, e pagò come garante la somma richiesta, sotto propria responsabilità, quantunque quest'ultimo protestasse contro di ciò e dichiarasse di voler riferire l'accaduto al suo Governo. Se il Ministero inglese prende ingerenza nella cosa, non potrà che convalidare quanto fece il sig. Moore, giacchè l'obbligo del capitano del brigantino al risarcimento è dimostrato troppo chiaramente, e la villania, colla quale egli rispose la proposta amichevole del comandante austriaco, merita piuttosto d'essere punita. »

TIROLO

***Trento* 5 *aprile*.**

Ieri passò di qui S. M. il Re Lodovico di Baviera, alla volta di Roma.

La seduta della Corte delle assise, aperta ieri contro Giuseppe Menguzzato di Castel Tesino, imputato del crimine di rapina, fu aggiornata ad un'altra tornata per la mancanza di due testimonii essenziali. *(G. del Tir. Ital.)*

***Rovereto* 4 *aprile*.**

Abbiamo il contento di poter annunziare che la deputazione, cui nel nostro Numero di martedì scorso dicemmo di qui partita per Venezia, fu colà ottimamente accolta da S. M. l'Imperatore, ed assicurata che la M. S. avrebbe affrettato il più che fosse possibile l'incominciamento dei lavori della strada ferrata veneto-tirolese.

Si sa poi da fonte, che credesi ben informata, che quei lavori verranno cominciati ancora nel prossimo autunno, ed anzi che a Verona hanno già avuto principio alcuni lavori preliminari, che sono in relazione coll'aprimento della strada suddetta. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

***Roma* 2 *aprile*.**

« Comincio dal rettificare un equivoco, in cui sono incorso nella ultima mia corrispondenza. Non è vero che monsig. Loschiavo, delegato apostolico della Provincia di Civitavecchia, sia stato, fino ad ora, richiamato dal suo governo; è vero bensì che tra il medesimo e il console austriaco, residente in quella città, sia sorta una male augurata collisione: ma si ha fondata speranza che possa questa rimuoversi tra breve, e che gli allentati vincoli di amicizia e di stima fra la pontificia Autorità civile e l'Autorità consolare austriaca siano, non solo per instaurarsi, ma ben anco per rifermarsi più validamente. Così richiede la conservazione del principio dell'ordine pubblico e della politica legittimità, che interessa ad ambedue le parti. Ogni divisione, sia pur minima, nella regione del potere, è una cagione di allegrezza, un fomite di speranza nel partito rivoluzionario.

Monsig. Pasquale Badia, delegato della Provincia frusinonese, che, per affari di sua particolare pertinenza, erasi condotto in questa capitale, è ripartito alla volta della sua Provincia. Sembra che più affatto non si pensi di trasferirlo ad altro più importante governo, molto meno a quello della Marca d'Ancona.

Si riferma la voce che a monsig. Stefano Rossi sarà commesso il reggimento della Provincia ravennate; quantunque non manchino buoni uffizii di personaggi potenti presso il Gabinetto papale, a fine di mantenere nel possesso di quella carica il preside laico conte Lovatelli.

Alcuni individui, rei di aver manomesse le carrozze dell'E.^{mo} Pianetti, Vescovo di Viterbo, e di avere incendiato l'Archivio politico di quella città, e posto a ruba il convento di Gradi, i quali, come altra volta vi scrissi, erano già stati condannati dal supremo Tribunale di consulta, evasero ultimamente dalle carceri governative. Non saprei dirvi se l'Autorità militare francese abbia avuto qualche parte in questa fuga: posso accertarvi però che comunemente si crede non andare immune di colpa in questo particolare un alto impiegato pontificio.

Due giovani, appartenenti alla rinnovata Accademia ecclesiastica, sono stati ammessi nella segreteria del Ministero dell'interno, in qualità di alunni e apprendisti. È questo, fra molti altri, un risultato del nuovo metodo di studii teoretici e pratici, che, per cura di una special Commissione, si è di recente adottato in quello Stabilimento, la cui decadenza era pur troppo deplorata da molti, massime da coloro che pregiano le buone discipline ed hanno a cuore la morale e intellettuale perfezione della prelatura romana. Fra le altre cattedre di nuova creazione, istituite or ora in quella Accademia, una è l'insegnamento del diritto ecclesiastico-diplomatico, corredato dalla storia critica e comparativa dei concordati, delle convenzioni, dei *Pacta conventa*, proposti e accettati tra la Sede apostolica e i Potentati cattolici e acattolici.

Poichè ho toccato di questa materia, vi dirò che, tra le molte diplomatiche pertrattazioni, che, secondo una versione accreditata, il Baldasseroni, inviato straordinario del Governo toscano, dovrà assumere e definire, una è quella di un concordato tra la S. Sede e la Toscana. Anche il generale Santacruz, inviato straordinario del Governo boliviano, è incaricato di negoziare una speciale convenzione con la Sede apostolica.

L'E.^{mo} Antonelli, domenica 30 marzo, convitò a splendida mensa alcuni personaggi di eccelsa considerazione. Erano tra questi il ministro di Baviera, conte di Spaur, il ministro d'Austria, il primo segretario della Legazione di Spagna, e il Baldasseroni, come pure due dei fratelli del Cardinale, i conti Gregorio e Filippo. Il buon gusto del porporato rivaleggiava col suo tatto sociale e diplomatico.

Si ritiene che monsig. Campodonico abbia rinunciato alla carica di consigliere straordinario nel nuovo Consiglio di Stato.

Si aspetta in questa capitale il Cardinale Arcivescovo di Reims.

REGNO DI SARDEGNA

***Torino* 5 *aprile*.**

Mercoledì in Casale, aveva luogo il giudizio sulla traduzione di *Volney*, incriminata dal fisco. Il traduttore, sig. Michelangelo Pinto, fu assolto. *(C. di Sav.)*

Il telegrafo elettrico è in piena attività da Torino a Felizzano.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 3 *aprile*.

La cifra senza esempio di quarantasette categorie del bilancio dell'Azienda generale d'artiglieria votate oggi (dall' 8.ª alla 55.ª) non ciecamente, ma con serio ed attento esame, scomponendone alcune articolo per articolo, dice abbastanza l'alacrità dei lavori della Camera in questa tornata puramente amministrativa e laboriosa. Tutti i partiti erano vogliosi di secondare l'adozione di questo bilancio; e due egregii ufficiali, il relatore della Commissione deputato *Petitti*, ed il regio commissario *colonnello Pettinengo*, prestavano agevolezza al lavoro, dileguando prontamente ogni dubbio che andasse ad insorgere.

Un riscontro di pagine, indicato da *Petitti* in tre parole, dissipava, a cagion d'esempio, il dubbio di *Mellana*, che, senza aver letto la relazione della Commissione, pensava ingenuamente, sulla categoria 14.ª, che il Ministero volesse spendere 40,000 lire di più per quello che può farsi con 40,000 lire di meno! Un'osservazione di *Pettinengo* sulla necessità dell'arsenale ovunque dimora e si esercita un corpo di pontonieri, riduceva in silenzio il *generale Quaglia*, che, reclamando il Castello del Valentino per altri usi, proponeva che i pontonieri stanziassero in altro luogo dello Stato. A questi uomini speciali si aggiunga il *ministro della guerra* e il *ministro dei lavori pubblici*, che prese la parola sull'articolo della categoria 55.ª, relativo alla costruzione delle caserme di Genova e Novara; e si avrà la spiegazione del lavoro non ordinario oggi fornito dalla Camera elettiva.

Restano poche categorie di quest'importante bilancio, che domani sarà compiuto nella prima ora della tornata. *(Risorg.)*

***Sessione del* 4 *aprile*.**

La Camera dei deputati approvò con 98 voti contro 19, il bilancio dell'azienda generale d'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, per l'esercizio finanziario del 1851. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

***Torino* 4 *aprile*.**

Tutti i giornali di Torino e delle Provincie recarono un progetto di organizzazione per l'istituzione d'una Società del tiro nazionale, col nome di *Carabinieri italiani*. Autore del progetto è il deputato Simonetta: autore della proposta è il sig. Torelli, ex-ministro, ed or deputato della destra. La proposta fu lodata anche dalla *Gazzetta Ufficiale*. Ora si vanno raccogliendo soscrizioni, e la Società avrà vita quanto prima.

Il cordone militare sul Lago maggiore si esercita con vigorosa sorveglianza. Da Arona ad Angera o a Sesto Calende, e viceversa, potevano gli abitanti del confine andare e venire liberamente; ora c'è bisogno d'un apposito certificato. Il battello a vapore il *Radetzky* ha fatto la prima corsa, tenendosi sempre alla sponda lombarda.

Il bilancio del Ministero dell'interno passò con minor discussione di quello che s'aspettava. Duecentomila lire furon votate per ispese segrete, e 60,000 per ispese casuali. La *Gazzetta Piemontese* fu la vittima sacrificata sull'altare della dea Economia. La Camera trovò di ridurre la somma per le spese di compilazione e d'Ufficio a sole lire 15,000! Il medico Polto sostenne l'erculea fatica di mostrare che questa somma bastava ad ingrassare i compilatori del foglio ufficiale; e la Camera, alla parola d'un medico, chinò la fronte.

Il ministro dell'interno ha negato il suo assenso alle passeggiate militari, proposte dalle guardie nazionali dello Stato, ed anche ad un battaglione di Genovesi, che intendean recarsi a Superga e fermarsi due giorni a Torino.

Corre voce che al ministro Galvagno, il quale passerebbe al portafoglio del defunto Siccardi, possa succedere il conte Pollone, senatore del Regno ed ispettore generale delle regie Poste. Il Pollone è uomo attivissimo, caldo ammiratore dell'Inghilterra, e campione del libero scambio.

La vertenza del giornale la *Strega*, finì estragiudizialmente con un duello. Il sig. De Andreis, che prese le parti degli stregoni, rimase gravemente ferito dal sig. Devery, uno degli aiutanti di campo del Principe di Carignano. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)* Succedono frequenti duelli a Torino, specialmente tra esuli napoletani.

Il sig. Racheli, Milanese, preside del Collegio nazionale di Torino, in seguito a molti dispiaceri sofferti, ha dato la sua dimissione.

Anche i fabbricanti d'Intra protestarono contro i nuovi trattati commerciali col Belgio e l'Inghilterra.

I giornali reazionarii di Torino sono da alcuni giorni molto virulenti contro l'emigrazione.

***Genova* 3 *aprile*.**

.... Del processo Dagnino (della *Strega*) si dice si disdice, ma non si sa nulla. Si dice che svanisca il grosso che s'aspettava, ma resta sempre l'impressione della violenza, fatta da gente venuta da Torino! De' trattati di commercio, che dirvi? Del letterario, qui chi ne ha cura? I pochi che studiano pensano ad altro. Dell'altro sembrano lieti; lietissimi di quelli postali. Avrebbero voluto miglior vantaggio con la Svizzera, la quale ella stessa per sè fa pagar meno; ma risparmiano, e sono contenti: e quanto all'Inghilterra, dicono che poco vale se non curarono più l'olio e la seta, perchè qui succede un bel giuoco; vengono sete non si sa donde, e n'esce più di quelle che se ne fabbrichi, o se ne porti di fuori per le Dogane.

Il Collegio femminile ha poche alunne convittrici, parecchie esterne; ma i quattrini di fondazione vanno scemando. La contessa D...., che per sentenza del Senato fu abilitata, a dispetto del marito, a disporre di 100,000 lire, vede che star sul piede messo non si può. S'incominciano le economie su' maestri. Per insegnar il tedesco prendono persone boeme, guardate che tedesco! ma le boeme costano meno delle sassoni e delle prussiane! Il professore d'italiano non ha che 1500 lire, e a Genova con tal somma non si vive; ma s'egli va, ne spenderanno meno. La Ferrucci è un nome che costa troppo e non rende quello che costa: e poi è quasi sempre a Firenze! La pianta non dà, se non è attento l'occhio del coltivatore.

La Società d'istruzione nel Comitato di Genova ha aperto un Gabinetto di lettura pe' soci, i quali pagano 12 lire annue. Ora sta discutendo se debba promuovere una Società per fondare un Conservatorio d'arti e mestieri, in cui allogare que' figli del povero, che hanno bisogno d'istruzione, di mestiere e di pane; ovvero se debba fondarlo ella stessa.

La Società di mutuo soccorso ha invitato quella di mutuo soccorso degli operai a fondersi in una; ma i costituenti di questa ricusano, col pretesto che i socii suoi devono essere operai; altri possono esser socii se pagano, ma non devono nè aver voto deliberativo, nè amministrare. Gli operai sono la parte del popolo meno istruita, si vuol forse guidare a capriccio di tre o quattro, e non si vuol permettere che chi sa se ne mescoli. Il Governo ha gli occhi addosso a questa gente, che può far temere una seconda edizione del *Circolo italiano*.

***Genova* 5 *aprile*.**

Avantieri trovavasi di passaggio a Genova, e per Roma, non sappiamo a quale oggetto, S. E. [illegible] monsig. il Vescovo d'Orléans. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

***Firenze* 5 *aprile*.**

S. A. I. e R. il Granduca, sotto il nome di conte di Pitigliano ieri mattina partiva, seguendo la via del litorale, dalla sua tenuta dell'Albarese per andare a prendere a Napoli la sua augusta consorte. Secondo le disposizioni, sembrava che avrebbe pernottato in Montalto e che questa sera giungerebbe in Roma, donde, ossequiata S. Santità, sarebbe ripartito al più presto. *(Monit. Tosc.)*

Se non siamo male informati, alcuni, presi di grande amore per le cose guerresche, avrebbero chiesto di recarsi presso il sig. d'Ayala per avere da lui un corso di scienza militare italiana. Il Governo non avrebbe accolta favorevolmente la domanda. *(Cons. Cost.)*

DUCATO DI PARMA

***Parma* 4 *aprile*.**

Ieri, sul meriggio, arrivarono in questa capitale, provenienti da Modena, le LL. AA. RR. il Duca di Modena e l'augusta sua consorte, in compagnia di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este. Le LL. AA. RR. col seguito fecero sosta per poche ore in questo R. palazzo, mentre, verso le ore 9 di questa mane, erano già ripartite alla volta di Modena. *(G. di Parma)*

INGHILTERRA

***Londra* 31 *marzo*.**

Leggesi nel *Morning Advertiser* del 31 marzo: « Ci crediamo in diritto di credere che alle prossime elezioni la maggior parte dei *puseisti*, che seggono al Parlamento, non verranno rieletti. Il loro voto contro il bill dell'aggressione papale ha molto spiaciuto ai loro elettori; così ci si assicura che il signor Cardwell non ha la menoma probabilità per Liverpool, come nè anche il signor Smythe per Cantorbery; e non è neanche certo che sir James Graham sia rieletto in Ripolt. Debbesi inoltre notare che i puseisti del Parlamento, essendo quasi tutti partigiani del libero scambio, non sarebbero accetti nè ai protestanti, nè ai protezionisti. »

I dibattimenti sulla quistione cattolica nella Camera dei comuni hanno interrotto quell'armistizio, che durava da un tempo fra i credenti della Santa Sede e quelli della Chiesa protestante. Si conosce ormai l'importanza del partito cattolico in Irlanda. Il partito peelista, quello di James Graham e lord Russell medesimo, tutti vedono avvicinarsi il giorno in cui cesserà il pagamento delle decime in un paese, dove molte chiese anglicane appena contano il parroco e il sagrestano senza popolazione, e dove alla lunga il Cattolicismo reclamerà i diritti, che gli dà la maggioranza. Se la legge di lord John Russell sarà ammessa dal partito irlandese e dalle frazioni liberali intese per escludere un Ministero [illegible] che già sorgeva persecutore, ciò sottintende il tacito componimento ch'essa non verrà mai seriamente applicata. [illegible] tanto ha bastato la voce del Vaticano per commovere tutta l'Inghilterra, e lasciare nell'ombra lord Palmerston, [illegible] meno attivo di prima nelle sue manovre d'opposizione sul Continente. *(B. della [illegible])*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 31 *marzo*.

Lord Lyndhurst chiama l'attenzione della Camera sul bill di riforma della Corte di cancelleria, presentato nell'altra Camera, e sul bill della giurisdizione d'appello che dev'essere a questa sottomesso. Perchè la Camera non potrà occuparsi ad un tempo dei due bill, avendo questi una certa affinità? La Camera dei lordi, che ha l'onore di possedere i primi legisti e giureconsulti, è competentissima per istatuire sovra siffatti punti; e quanto a me, io trovo che in questa materia l'autorità sua è più imponente di quella d'una Commissione dell'altra Camera nominata sotto l'influenza della tesoreria.

Il *lord cancelliere:* Io sono assai sorpreso che il mio nobile e dotto amico, in contraddizione con tutti gli usi della Camera, prenda l'iniziativa della discussione dei due bill, che non sono neppure ancor sottomessi al nostro esame. Io posso assicurare il mio nobile amico che nessuno, ch'io sappia, intende usurpare la giurisdizione d'appello della Camera dei lordi.

Al termine della sessione lord *Brougham* ha con forza combattuto la natura impolitica di ogni misura di riforma della Corte di cancelleria, che trasferisse il patronato ecclesiastico dal lord cancelliere alla Corona.

Dopo poche parole, dette dal *conte Grey*, dal lord *cancelliere* e *lord Redesdale*, la discussione ha cessato e l'incidente non ha avuto conseguenze.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del* 31 *marzo*

Lord *J. Manners* domanda a lord J. Russell se i regolamenti, che accordano la preminenza ai Vescovi cattolici romani delle colonie, Vescovi nominati dal Papa e non dalla Regina, sono tuttora in vigore; e se il Governo abbia l'intenzione di abolirli o modificarli.

Risponde lord *J. Russell* che que' regolamenti sono sempre in vigore; ma ch'egli, quanto alla seconda questione, non può dir nulla.

Interpellato dal sig. *Hume*, il sig. *Hawes* dichiara di aver egli ricevuto nuovi dispacci dal Capo di Buona Speranza.

Il sig. *Hume* emette un'altra volta la sua proposta che non si abbia a votare verun sussidio, sino a che il bilancio non sia stato presentato alla Camera.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Desidero, al pari di qualunque altro, di presentare il bilancio al più presto possibile, e credo che, salvo avvenimenti imprevisti, potrò depositarlo venerdì prossimo. L'onorevole signor Hume sa molto bene che, l'anno finanziario terminando oggi, lo scacchiere non potrebbe, senza l'approvazione del Parlamento, pagare un solo quattrino per l'esercito. Farò inoltre osservare che i voti, ch'io domando in questo momento alla Camera, sono più pressanti del bilancio stesso; ed io la scongiuro a non voler ritardare di più la presentazione del sistema finanziario, con l'impedire alla Camera di dar corso agli affari, che le sono sottoposti. Lo ripeto, lord J. Russell

ed io abbiamo l'intenzione di depositare il bilancio venerdì prossimo.

Il sig. *Hume* consente a ritirare la sua proposta.

La Camera formasi in Comitato di sussidi e vota la somma chiesta dal Governo per l'esercito di terra. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Al termine della sessione, la Camera dei comuni, non ostante le proteste del sig. *Hume*, ha votato il personale della forza d' artiglieria in 14,573 uomini, e le spese necessarie in 1,570,000 lire di sterlini. Furono in seguito votate altre somme.

All' aprirsi della sessione del 1.° aprile, lord Torrington, l' amministrazione del quale nell' isola di Ceylan è divenuta l' oggetto d' incolpazioni gravi, prese la parola per difendere la sua condotta. *(Pel resto della sessione, veggasi la Seconda Edizione d' ieri.)*

SPAGNA

Madrid 29 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Corre voce che la Regina Maria Cristina farà una piccola corsa a Siviglia ed a Cadice.

« Il generale Mendel Vigo è nominato capitano generale di Madrid *ad interim*, sino all' arrivo del generale Pezuela.

« La Commissione dell' assestamento del debito ha terminato la sua relazione, che sarà discussa dalla Camera dei deputati nei primi giorni d' aprile. »

(Nostro carteggio privato)

Madrid 28 marzo.

Il Governo è riuscito a fare scartare nel Senato un' emenda, proposta al progetto di legge per la vendita delle miniere di Rio Tinto. La maggioranza ministeriale non fu questa volta se non di quattro voti; ma l' emenda fu scartata. Quest' era l' essenziale. È a notarsi che, fra gli avversarii dell' emenda, si trovavano la maggior parte dei senatori progressisti.

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Si legge nell' *Evénement*: « Rimettonsi in libertà ad uno ad uno gli studenti, arrestati pel fatto della sospensione del sig. Michelet. »

Il palazzo della Ricevitoria generale di Lione, nella notte di domenica a lunedì, è stato consumato da un violento incendio. Malgrado tutti gli sforzi e l' energia dei soccorsi, il Gran Libro del debito pubblico, ed una grossa somma di danaro sono rimasti preda delle fiamme. Non si sa ancora a quale causa attribuire un tale infortunio.

(C. di Sav.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° aprile.

Si sa che la leva permanente de' marinai consiste nel chiamar questi al servigio della marina a mano a mano ch' e' raggiungono l' età di vent' anni. Il ministro della marina ha or prescritto di sospendere fino a nuov' ordine, senza nessuna eccezione, ogni specie di leva o d' ingaggio nelle circoscrizioni marittime.

Il sig. Dupin, seniore, mandando all' Assemblea la sua domanda di congedo e la sua rinunzia all' ufficio di presidente dell' Assemblea stessa, sembra aver la volontà di non più ricomparire in quest' ultima, neppure in qualità di rappresentante. Egli annunziò da lungo tempo che voleva tornare nella vita privata e finire i suoi giorni nelle sue terre del Dipartimento della Nièvre. Il sig. Dupin teme senza dubbio i casi della peripezia del 1852, che par debba cominciare sin dal mese di giugno dell' anno presente, e gli saprebbe buono mettersi ora per allora in disparte. Se non che, tal determinazione sarebbe funesta per la maggioranza, la quale durerebbe fatica ad accordarsi riguardo alla scelta del nuovo Presidente.

Un giornale fa allusione alla piccola malizia, usata ieri dal *Constitutionnel*, per far andar a monte il Ministero Barrot-Fould, ch' era presso a poco risoluto domenica mattina. Ecco, se siamo bene informati, e crediamo d' esserlo, qual fu l' artifizio, di cui parliamo. Il sig. Fould aveva fatto una specie di trattato co' sigg. Baroche e Rouher, impegnandosi a non accettare portafoglio in un Gabinetto, di cui questi non facessero parte: egli era una specie di giuramento degli Orazii. Se non che, non avendo i sigg. Baroche e Rouher potuto intendersi col sig. Odilon Barrot, il quale poneva a capo del suo programma politico la rivocazione o la riforma radicale della legge del 31 maggio, il sig. Fould aveva già annunziato apertamente a tutti i suoi amici che il *Moniteur* del 31 marzo annunzierebbe il suo ritorno al Ministero delle finanze. Ma e' faceva il conto senza i suoi ex-associati, i quali pensarono immediatamente al modo di vendicarsi della diserzione di lui e di render lui pure, com' essi, impossibile. Ed eglino appunto fecero inserire nel *Constitutionnel* la nota (da noi riferita nella *Seconda Edizione* di sabato), nella quale dichiaravasi che i tre ex ministri, essendo stati i promotori ed i sostenitori della legge del 31 maggio, non potevano far parte di un' Amministrazione, la quale si annunzava come disposta a domandarne la rivocazione. Quella nota ebbe l' effetto bramato. Il sig. Fould fu obbligato a rinunziare al suo concorso, ed il sig. Odilon Barrot, dal canto suo, vide che il suo Gabinetto perderebbe [illegible] forza, accettando il sostegno d' un fra' ministri, che avevano presentato la legge del 31 maggio, ed erano di poi stati forzati a ritirarsi, in conseguenza della continua ostilità dell' Assemblea.

Il Ministero Barrot è dunque affatto abbandonato, e si attende che si facciano tentativi per giunger a ricostituir semplicemente l' antico Gabinetto de' sigg. Baroche, Rouher, Fould, ec. Il Ministero Barrot doveva essere un ritorno verso la lettura e lo spirito della Costituzione: il Ministero Baroche arrischia forse d' essere un avviamento a qualche audace atto, che il *Constitutionnel* ci fa da alcuni di presentire. Il sig. E. di Girardin, in un articolo pubblicato alcuni giorni addietro, aveva sfidato il partito, rappresentato da' sigg. L. Faucher, Baroche ed altri, di fare un nuovo passo nella via della violazion della Costituzione; egli aveva ricordato che la nazione era rimasta tranquilla a fronte delle offese indirette, onde quella Costituzione era stata scopo in parecchi incontri, e minacciato gravi mali nel caso che si avesse osato d' andar più oltre, prolungando, a malgrado della Costituzione e in mancanza del suffragio universale, i poteri del Presidente. Pare che il *Constitutionnel* riflettesse due giorni prima di rispondere a tal provocazione; ma alla fine prese partito, e non temette di rammentare che la maggioranza dell' Assemblea aveva osato più volte, e che il partito della Costituzione aveva lasciato fare. « Osate dunque ancora, ei dice a quella maggioranza; e vedrete! » ch' è quanto dire: Ponetevi la Costituzione sotto a' piedi; oppugnatela direttamente, prorogate i poteri del Presidente, e null' avete a temer dal paese. Nulla è più pericoloso quanto così fatto sistema. Non sappiamo s' ei sarà abbracciato e se riuscirà; ma è par tuttavia deplorabile vedere gl' interpreti del Governo farsi superiori alla legge ed alla Costituzione, e chiederne svelatamente la violazione, sotto il pretesto della salvezza pubblica. Se la salvezza pubblica è realmente in pericolo, se il commercio langue e patisce, se le transazioni d' ogni specie sono inceppate, quest' è solo perchè si minaccia ogni giorno il paese d' uscire dalle vie legali. E però non ci reca maraviglia trovare nella *Presse* di questa mattina un articolo del sig. di Girardin, il quale dichiara che, qualora tal tentativo si faccia, e prima ch' ei riesca, ei si farà uccidere alla bigoncia e sul suo banco. Codesta dichiarazione avrebbe fatto grand' impressione nel pubblico, se il sig. E. di Girardin non avesse distrutto ei medesimo, con le sue tergiversazioni continue e co' suoi sistemi e le sue utopie, il credito, che avrebber potuto avere le sue proteste. Comunque ciò sia, le manifestazioni imprudenti del *Constitutionnel*, unite alla necessità, in cui si è trovato il sig. Odilon Barrot, di rinunziare a comporre un Ministero, diedero qualche consistenza alla voce sparsa che i sigg. L. Faucher e Baroche terminerebbero col formarne uno, la cui missione sarebbe d' affrontar la Costituzione e di proporre alla maggioranza la prorogazione de' poteri del Presidente, non ostante i formali termini d' essa Costituzione.

Altra del 2 aprile.

Uno fra gl' impiegati superiori del Ministero delle finanze partì questa notte per Lione, a fin di verificare i danni recati dall' incendio della Ricevitoria generale *(V. sopra.)* Una lettera privata di Lione, giunta questa mattina, fa sperare che tali danni siano men considerevoli di quei ch' era stato da prima annunziato.

Il *Journal des Débats* ed il *Constitutionnel* sembrano essersi intesi questa mattina per riconoscere la necessità d' uscire finalmente dal Ministero transitorio, che fu inaugurato da più che due mesi, e che durò sino al presente perchè non si poterono trovare otto nuovi ministri, aventi bastevole autorità sull' Assemblea per ricostituire la maggioranza. Ma il *Journal des Débats* non risparmia gli avvertimenti severi al Presidente, e gli fa intendere chiarissimamente ch' ei non può aver la pretensione di far tutto e di governare da sè solo, e che dee finalmente risolversi ad uscire dal provvisorio. Il *Constitutionnel*, dal suo canto, sembra anticipatamente rispondere a tali rimproveri, enumerando le difficoltà, che dovevano opporsi alla formazione d' un Gabinetto definitivo: ei mostra di credere che l' urgenza d' una soluzione sia per indurre alcuni avversarii a raccostarsi ed a facilitare finalmente la composizione d' un Ministero definitivo. C' è sotto gli articoli di que' due giornali un maneggio, che sfugge al pubblico ed ha bisogno di spiegazione. L' ultima combinazione Odilon Barrot non andò a vuoto se non per gli artifizii ed i raggiri de' sigg. Baroche e Rouher, che non perdettero la speranza d' imporsi di nuovo alla maggioranza dell' Assemblea. Si vide in qual maniera essi impedirono al sig. Fould d' accettare un portafoglio nel nuovo Gabinetto, a parte del quale e' non eran chiamati. Pretendesi anzi che la *nota comunicata* del *Constitutionnel*, nella quale è detto che le varie combinazioni ministeriali erano affatto andate a monte *(V. nella Gazzetta d' ieri il* Sunto delle notizie *del dì precedente)*, non sia stata mandata prima all' Eliseo, e che il Presidente sia stato assai mal contento di tale pubblicazione, che pareva imporgli la necessità di romperla col sig. Odilon Barrot. Or dall' articolo del *Constitutionnel* di questa mattina, del qual ci occupiamo, potrebbesi inferire che i sigg. Baroche e Rouher si tengano sicuri del trionfo, e s' aspettino di riavere i lor portafogli da un giorno all' altro. Eglino chiamano in loro aiuto la medesima maggioranza della Camera, che li forzò a lasciar il potere, prendendo a patto d' alleanza la legge del 31 maggio, e fanno assegnamento di venire per tal modo a capo di costituirsi in Ministero. Ma ci assicurano, d' altro canto, che la loro prevalenza è venuta assai meno all' Eliseo. Luigi Napoleone, che visse a lungo in Inghilterra, non può comprendere che ministri, forzati a dare la loro rinunzia, facciano ogni loro sforzo per impedire la formazione d' un nuovo Ministero. Ei fu testimonio più volte della cortesia de' ministri inglesi, i quali, dopo la loro rinunzia, usano per lo contrario di tutta la loro autorità per facilitare il componimento d' un nuovo Gabinetto. Siamo accertati che le negoziazioni non sono al tutto rotte col sig. Odilon Barrot, e che nuove profferte gli furono fatte nella giornata d' ieri. Ei rispose ch' era ancora disposto a ritornare al potere, e che se le sue pratiche avevano avuto finora mal esito, non si poteva accagionarne se non coloro, che le avevano attraversate co' loro artifizii. *(V. il dispaccio telegrafico, in data di Parigi 2 aprile, inserito nella Gazzetta d' ieri.)* Il sig. Odilon Barrot persiste a porre come patto del suo ritorno agli affari la riforma radicale della legge del 31 maggio.

Un gran numero d' artieri di Nuova Yorck formarono fra essi un' Associazione, sotto il nome di Congresso industriale. Essi spedirono una circolare, nella quale invitano gli artieri e lavoranti di tutte le nazioni del globo ad inviare delegati ad una Convenzione generale, che si adunerebbe a Londra nel prossimo mese di maggio. Scopo di tal Convenzione è d' esaminare i mali, che vanno congiunti alla condizione della classe artiera, e di ricercare l' applicazione di qualche rimedio generale, atto ad antivenirli.

Stanno per venire in luce a Londra parecchi nuovi giornali, destinati specialmente a render conto di tutti i fatti relativi all' Esposizione di Londra. Si cita, fra gli altri, *Le Pilote de Londres*, che sarà compilato, dicono, dalla signora di Brunetière, e che si pubblicherà sotto il patronato del giornale *La Presse* di Parigi.

SVIZZERA

FRIBURGO

Non si conferma l' arresto del sacerdote Carrard, ch' è cappellano a Mezières. I sacerdoti, che trovansi in arresto in conseguenza dell' attentato, del 22 marzo, sono Moullet, curato di Tornes; Gaetan, curato e decano a Villoz; Bersier, cappellano a Luzy. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 31 marzo.

Nella prima Camera, la Commissione di giurisprudenza propone d' aggiornare alla prossima tornata la discussione dell' ordinanza provvisoria del 3 gennaio 1849. Nella seconda Camera, si cominciò a discutere, il 31 marzo, l' ordinanza sullo stato d' assedio. Il presidente osservò al deputato conte Dhyrn d' aver parlato d' un signore e padrone del Ministero. Dietro di ciò, il presidente dei ministri disse con molta energia d' un programma, nel quale è dichiarato doversi ad ogni occasione attaccare, censurare ed avvilire il Ministero. La discussione terminò coll' ammettere l' urgenza dell' ordinanza. *(Austria.)*

Altra del 1.° aprile.

La seconda Camera continuava oggi a discutere la legge sullo stato d' assedio. Il deputato Wenzel, riferendosi ad una dichiarazione del ministro presidente fatta il dì prima, disse, non voler egli ripetere il titolo, datosi ad un partito, il quale altre volte rimpetto ai dottrinarii fu riconosciuto come avente diritti; ciò averlo mosso a sdegno; egli aver però piacere, che una tale espressione non venisse dalla tribuna, non essendo certamente stata udita giammai in un Parlamento. Il ministro presidente di Manteuffel rispose: « Io mi presi ieri, dopo ch' ebbe parlato il conte Dhyrn, la libertà di citare un verso di Göthe; non designai però col medesimo alcun partito, ma soltanto coloro, che si servono per mezzi di veleno e pugnale, e costoro io non chiamo partito. Non è mio intendimento di qui esporre la dottrina della democrazia; ma il Governo ha ora imparato a conoscere che la spada, la quale gli fu data, non venne invano posta nelle sue mani, e il popolo ha imparato a conoscere che i seduttori non sono infine che seduttori. Un sol partito del paese non ha imparato nulla; vale a dire quello, che crede di poter fermare la palla sur un piano obbliquo, comandandole di arrestarsi sur un punto determinato. » *(Applausi.)*

Nella città di Colonia è avvenuto un grave sinistro. Alle 4 ore pomeridiane del 30 marzo, vi ebbe un' esplosione nel laboratorio militare, dove stavano occupati circa 80 soldati. La circostanza, che ancora rimaneva gran quantità di polvere intatta, faceva sì che nessuno osasse appressarsi all' incendio e recare soccorso agl' infelici ivi rinchiusi. Alle sei ore della sera, nel momento della partenza del corriere, le fiamme continuavano a far progressi.

(G. Uff. di Mil.)

La *Nuova Gazzetta prussiana* dice affatto prive di fondamento le voci che corrono circa un cangiamento di Ministero.

BAVIERA

Monaco 31 marzo.

Il Re Ottone partì il [illegible] da Monaco per Oldemburgo Egli è accompagnato dall' inviato greco di Schinas. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 26 marzo

Il giornale *Flyveposten* dice, a riguardo della segreta sessione della Dieta del 22, che il disegno, proposto dal Governo all' oggetto di regolare le relazioni fra la Danimarca ed i Ducati, disegno che debb' essere quanto prima presentato ai notabili, fu con grande violenza assalito da quegli stessi, che fin là avevano sostenuto il Governo. Il linguaggio dei ministri, soggiunge il citato giornale, provò ch' essi si vedevano, a così dire, obbligati a presentare quel disegno che, giusta l' avviso loro, non istabilisce che uno stato temporario di cose, il quale non esclude punto grandi modificazioni.

Secondo il *Fädrelandet*, il conte Reventlow-Criminil non rimarrà qui che soli otto giorni, ed i due commissarii federali furono invitati dal Re a recarsi a Copenaghen. *(Mess. Tir.)*

Altra del 27.

La Dieta è stata chiusa solennemente dal primo ministro, in nome del Re, ieri dopo pranzo. I membri del *Landthing* e del *Folkthing* fecero nove volte (tre volte tre, secondo il costume inglese) un viva al Re. *(G. U.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 5 aprile.

Nel più prospero stato di salute, S. M. è arrivata iersera alle ore 4 e mezza. Persona, sempre ben informata, ci assicura che la M. S. abbia al suo arrivo esternata la sua piena sodisfazione pei sentimenti di fedeltà ed attaccamento, che gli hanno manifestato i Veneziani, nonchè la sua volontà di rilevarne la città al grado di Regina dell' Adriatico. *(Emp. di V.)*

S. M. l' Imperatore è ritornato da Venezia ieri alle 4 ½ pom. Al suo comparire più tardi nella loggia di Corte del teatro di Porta Carinzia, mentre si rappresentava l' opera italiana, il pubblico numeroso lo salutò con manifestazioni di giubilo e proruppe in fragorosi applausi ed evviva; e non crediamo andar errati se, oltre al piacere del felice ritorno di S. M., scorgiamo nell' affettuoso ricevimento del pubblico viennese una solenne dimostrazione di plauso per le ultime Sovrane concessioni fatte a Venezia. *(Corr. Ital.)*

Il ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con decreto del 1.° corrente, ha ordinata la rettificazione della strada d'Italia lunga due miglia tedesche tra Arnoldstein, e Tarvis superiore, ed ha a tale effetto approvato la somma di fior. 620,228 : 55 per gl' indennizzi per fondi ed edifizii. L' esecuzione di questa importante costruzione stradale seguirà in tre anni successivi. *(Corr. austr.)*

La risposta all' ultima Nota, che il nostro Gabinetto ha ricevuto da quello di Berlino, è partita ieri. Si dice che il principe Schwarzenberg, cedendo all' insistenza della Prussia, acconsenta alla riattivazione dell' antica Dieta. S' intende che, per l' articolo 5.° dell' Atto federale, la presidenza è dell' Austria. *(Emp. di V.)*

Il sig. ministro del commercio, bar. di Bruck, è partito iersera per Praga onde assistere all' apertura della strada ferrata da Praga a Dresda. *(Emp. di V.)*

Londra 1.° aprile.

Nella Camera dei comuni è stato nuovamente interpellato il Governo da sir Wortley sulle riunioni degli emigrati, e specialmente dei membri del Comitato della rivoluzione europea centrale; ed ha chiesto se il Governo aveva prese tutte le misure necessarie per mantenere la tranquillità pubblica.

Sir Giorgio Grey, ministro dell' interno, ha risposto che la quistione era della più alta importanza: ch' erano state prese le misure opportune per la repressione immediata ed efficace di qualunque disordine. Ha pur detto che l' Inghilterra sarà sempre l' asilo dei perseguitati per le loro opinioni politiche, ma che questi aveano nel tempo stesso stretto dovere d' aver in considerazione le condizioni dei paesi, coi quali l' Inghilterra è in amichevoli relazioni; ed ha soggiunto che, se mai si adoperassero colà per suscitare la guerra in quei paesi, sarebbero puniti come i sudditi inglesi coll' ammenda e colla prigione, e ch' erano state prese misure per raggiungere il doppio scopo, che si proponeva. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 aprile.

Parecchi membri dell' Assemblea recaronsi iersera all' Eliseo per sollecitar Luigi Napoleone ad affrettare la formazione d' un Ministero diffinitivo, e fargli osservare che il presente stato delle cose nuoceva a tutte le transazioni.

Le voci, ultimamente corse, intorno alla missione, che il sig. Mercier recasi ad adempiere nel settentrione, peccano d' inesattezza. Il fatto è che il sig. Mercier va a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo; egli è latore per quelle tre Corti d' un progetto di mediazione, relativo agli affari delle Conferenze di Dresda.

Il sig. di Seltener, addetto al Ministero degli affari esterni, è testè giunto a Parigi, di ritorno da una missione, ch' ei sostenne a Pietroburgo. Ei porta dispacci del sig. di Castelbajac, ed una Nota, nella quale quest' ultimo fa conoscere una lunga conferenza, ch' egli ebbe col sig. di Nesselrode, riguardo alle Conferenze di Dresda.

Borsa. — La rendita continuò ad esser fiacca al cominciar della Borsa: temevasi anzi che il ribasso facesse nuovi progressi, ma ciò non si è avverato. Il 5 p. % ch' era caduto a 93.25 a termine ed a contante, risalì di subito a 93.60, ritornando poi a 93.40, durante l' ultima mezz' ora. Azioni del Banco, 2120.

Consolato inglese del 1.° aprile, 96 ⅜ ½.

Svizzera.

Le proteste dei rifuggiti francesi contro il loro internamento ebbero l' effetto, che se ne prevedeva. Scrivono da Losanna che ora si tratta di applicare ai rifuggiti francesi la misura stessa, che colpì gli altri rifuggiti, cioè l' allontanamento dalla Svizzera. Si aggiugne che i rifuggiti francesi si sottoporrebbero adesso all' internamento; ma s' ignora se ciò sarà ora consentito. La *Tribune* conferma questo fatto, e de' ragguagli dell' intimazione, che ne venne fatta individualmente ai singoli rifuggiti, il 29 marzo, dal signor Meystre, prefetto di Losanna, di scegliere se meglio convenisse loro essere trasportati in Inghilterra od in America, ove dovranno recarsi fra breve, per la via che sarà loro indicata dal Consiglio federale.

Notizie posteriori limitano l' ordine dell' espulsione degli emigrati francesi ai 17, che hanno protestato contro il decreto d' internamento. Ecco il decreto, che il Consiglio federale ha adottato nella sua sessione del 27 marzo:

« Il Consiglio federale svizzero, vista la protesta sottoscritta da diciassette rifuggiti contro il loro internamento e pubblicata nella *Tribune Suisse* del 18 marzo 1851;

« Considerando: 1.° che per tale dimostrazione, fatta in comune e resa pubblica, questi rifuggiti hanno bravato l' autorità del Consiglio federale, contestandogli il diritto d' internamento e qualificando di violazione del diritto d' asilo la misura, ch' egli ha ordinato a loro riguardo;

« 2.° Che, per una pretesa inudita, essi reclamarono il diritto d' asilo come un diritto loro appartenente, persino in quel qualunque Cantone, che loro conviene, mentre alla Svizzera sola spetta l' accordare o rifiutare l' asilo sul suo territorio;

« 3.° Che una simile condotta de' rifuggiti ed un simile modo di considerar la loro posizione non offrendo garantia per l' avvenire, non si possono più oltre tollerare nella Svizzera quelli che sottoscrissero la protesta;

« Decreta: 1.° I rifuggiti politici (seguono i nomi) sono allontanati dal territorio della Confederazione svizzera;

« 2.° Il Dipartimento federale di giustizia e polizia è incaricato dell' esecuzione. » *(G. T.)*

Assia Elettorale.

L' *Aula della Borsa* d' Amburgo assicura che la riassunzione del processo contro Hassenpflug (in Greifswald) abbia condotto, tanto in Berlino quanto in Vienna, a considerare di nuovo, se in fine non si dovesse chiedere categoricamente l' allontanamento del ministro presidente dell' Assia elettorale. *(O. T.)*

Amburgo 2 aprile.

Il Senato ha aderito all' invito della Prussia di spedir rappresentanti alla Dieta di Francoforte. *(Austria.)*

Danimarca.

Dicesi che col primo d' aprile assumerà il comando della fortezza di Rendsburgo un generale prussiano, per alternare ogni due mesi col generale austriaco Signorini. Si vuol sapere inoltre che questa fortezza verrà quanto prima dichiarata fortezza federale, sotto un governatore militare prussiano. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 aprile.

Il *Journal des Débats* reca una Memoria diretta contro l' accedimento di tutto l' Impero austriaco alla Confederazione. A Mompellieri ebbero luogo nuovi disordini. Barrot nega che l' Eliseo pensi seriamente al suo Ministero. L' elezione d' un segretario, in luogo d' Arnaud (dell' Ariège) rimase senza risultamento. *(G. di V.)*

Berlino 4 marzo.

Ier sera arrivò qui un aiutante del generale Thümen, con dispacci pel Ministero degli affari esterni. In questo punto, ore 3 e mezzo, ha luogo una conferenza fra il ministro presidente e il barone di Prokesch intorno l' affare dello Schleswig-Holstein.

ATTI UFFIZIALI

N. 2074 **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Mediante l'Avviso di quest'I. R. Delegazione 18 febbraio p. p. N. 1739, furono resi ostensibili in quest'Uffizio gli elenchi delle Conservazioni ipotecarie di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza e Rovigo, affinchè i capitalisti inscritti potessero presentare in un congruo termine quei giustificati reclami, che potessero meritare una modificazione o riduzione della rispettiva partita.

Ora si è ottenuto anche l'elenco delle iscrizioni di Padova, Verona e di Udine, e si ha lusinga fra pochi giorni di ottenere anche quello della Conservazione d'Este; e però si rende pubblicamente noto che anche il detto elenco di Padova, Verona e di Udine, e dove giunga a tempo opportuno anche l'elenco d'Este, sarà reso ostensibile presso questa Ragioneria provinciale a tutti gl'interessati, a tutto il giorno 14 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

E siccome anche gli elenchi delle Conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza e Rovigo furono accresciuti di altre iscrizioni, che antecedentemente non figuravano negli stralci delegatizii, così anche questi saranno ritenuti nuovamente ostensibili per il periodo antedetto.

Chiunque pertanto si credesse gravato per detti capitoli, sia per duplicazione, come per affrancazione, o parziali o complessive, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi, dovranno produrre i reclami loro documentati a quest'I. R. Delegazione, nel termine perentorio del 18 corrente, bene inteso che, oltre questo periodo, nessun reclamo sarà ulteriormente accettato, rimossa qualunque eccezione.

Ogni istanza, che non fosse documentata in modo da escludere qualunque dubbio, non verrà presa in alcuna considerazione.

Il presente Avviso sarà diffuso colla massima pubblicità, e compreso nella Gazzetta di Venezia perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 1.° aprile 1851.
L'I. R. Dirigente Barone Fini.
Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8574 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Esecutivamente a decreto 22 marzo 1851 N. 4147-528 dell'I. R. Direzione superiore delle finanze, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v. al posto d'I. R. Magazziniere centrale dei Tabacchi, cui è inerente l'annuo soldo di L. 3000, e l'obbligo di cauzione per una somma eguale.

Chiunque intenda di aspirare al posto suddetto dovrà presentare, o far pervenire al protocollo di questa Intendenza, col mezzo delle Autorità ed Uffici, cui fosse dipendente, la propria istanza, corredata dalla storia di servizio, e dai relativi documenti e titoli, da cui la rispettiva domanda fosse per essere appoggiata, nonchè dalle prove di trovarsi al caso onde prestare la voluta sigurtà.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 31 marzo 1851.
L'I. R. Intendente C. Malcrani.
Il R. Segretario G. Ovio.

N.° 577. **AVVISO** (2.ª pubb.)

In ordine a rispettato Dispaccio 24 corr. N.° 4084-516 devesi procedere ad esperimenti d'asta, per deliberare al miglior offerente, salva l'approvazione della Superiore Autorità dirigente l'Amministrazione di finanza delle Provincie venete, la condotta de' Sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già incominciato triennio camerale 1851, 1852 e 1853.

Si avverte quindi il pubblico

1.° Che nel giorno di giovedì 24 aprile 1851, alle ore dodici meridiane precise, si apriranno li relativi esperimenti d'asta pubblica presso quest'Agenzia, residente sulle Zattere al civico N.° 274 rosso.

2.° Che nessuno sarà ammesso all'asta quando non faccia alla Stazione appaltante il previo deposito di austr. Lire tremila (L. 3000) od in moneta effettiva, od anche in Viglietti del Tesoro al valor nominale.

3.° Che l'asta sarà aperta sulla base dei seguenti prezzi fiscali *da pagarsi per intiero in moneta sonante*, con avvertenza che non si ammetteranno domande che eccedessero i prezzi stessi, cioè:

Dall'Istria { a Venezia Centesimi 33:5 per quintale metrico.
{ a Nogaro « 28:4 idem
Da Venezia a Nogaro « 35:- idem

4.° Che le quantità da trasportarsi, un anno per l'altro, possono ritenersi approssimativamente in met. quintali 150,000 (centocinquantamila) dall'Istria a Venezia, ed in 25,000 circa dall'Istria e da Venezia a Nogaro, salvo il più od il meno a libera disposizione della Regia Amministrazione.

5.° Che saranno accettate offerte anche pelle due prime destinazioni soltanto, cioè dall'Istria a Venezia, e dall'Istria a Nogaro, salva per altro la preferenza a condizioni eguali a chi offrisse cumulativamente anche per la terza da Venezia a Nogaro.

6.° Che le condotte, delle quali si tratta, dovranno essere regolate dietro l'apposito Capitolato normale ostensibile presso l'Agenzia, non che presso le singole Regie Intendenze delle Provincie venete, e presso le Regie Amministrazioni camerali dell'Istria.

7.° Che, in confronto del premesso Capitolato, quello relativo al triennio in questione contiene delle importanti modificazioni a favore del deliberatario; e precisamente:

a) essere stata diminuita la cauzione per l'appalto dalle lire *ventitrè* alle *dodicimila*, da effettuarsi in moneta sonante, o Viglietti del Tesoro, o carte di pubblico credito a corso di Borsa, sostituibili con regolare cauzione fondiaria, nel caso in cui il deliberatario in corso di appalto trovasse per sè utile questo partito.

b) essersi portato dai *dieci* ai *quattordici* quintali metrici per tonnellata il limite della portata salifera.

c) all'atto del ricevimento a Venezia doversi tener conto a favore della condotta delle frazioni di libbra metrica, e così pure a Nogaro, negli scandagli che verranno eseguiti dagli Uffici riceventi, in modo che le frazioni calcolabili siano approssimativamente dell'identico peso di quelle che vengono rilevate dagli Uffici consegnanti.

8.° Che il deliberatario s'intende soggetto alle disposizioni dell'articolo 27 del decreto 1.° maggio 1807, espresse nei seguenti termini:

« L'idoneità della fideiussione deve esser tale da poter garantire la piena esecuzione del contratto in tutti i suoi rapporti. Il deposito poi effettivo di una somma, ove si faccia provvisoriamente in luogo di sicurtà, deve almeno corrispondere al quadruplo dell'importo delle spese dell'asta. Nulladimeno però un tale deposito e la di lui perdita, il depositante non resta liberato dall'obbligo di risarcire gli ulteriori danni, spese ed interessi, che potessero derivare alla Stazione appaltante nel caso che la di lui offerta non fosse mantenuta. »

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 28 marzo 1851.
L'I. R. Consigliere Agente, G. A. Paeschern.
Il Ragioniere, P. Solveni.

N. 4631 **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il benefizio parrocchiale di S. Urbano di Vallurbana, nel Distretto di Este in questa Provincia, di asserito patronato delle famiglie Zorzi, Mauro e Nani, nell'ultima vacanza esercitato dalla nobile Lucrezia Nani, s'invitano tutti quelli che credessero avervi interesse a presentare le documentate loro istanze al protocollo della R. Delegazione, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che si presenti alcun pretendente, e non si giustifichi concludentemente il diritto patronale, si passerà alla nomina del parroco da parte di monsignor Vescovo per diritto di deferimento, senza pregiudizio però degli aventi interesse nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 20 marzo 1851.
L'I. R. Dirigente Valmarana.
Il R. Segretario Dott. Bonomboni.

N. 4972 **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Essendosi resa vacante la mansioneria, eretta nella chiesa parrocchiale di Paderno d'Asolo, sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo, e venendo asserito che il diritto di presentazione di quel benefizio possa appartenere a quel parroco ed a quella Fabbriceria, s'invitano tutti coloro che credessero di avervi un diritto, attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all'uopo inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia.

Si avverte che non verranno prese in considerazione quelle pretese, che venissero insinuate dopo la decorrenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.

Dalla Regia Delegazione provinciale, Treviso li 24 marzo 1851.
Il Dirigente dott. Pescarolo

Dimostrazione del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo Veneto a tutto il giorno 14 marzo 1851, che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.

Data degli abbruciamenti	da L. 5	L. 10	L. 15	L. 30	L. 60	L. 120	L. 600	L. 1,200	L. 2,400	Importo capitale
Rimanevano in carico del R. Erario dopo il 12.° abbruc. eseguito il 24 febbraio 1851.	969,241	557,908	264,227	203,395	180,931	38,520	6,799	4,894	3,647	54,673,800
13.° idem seguito il 10 marzo.	1,600	1,000	3,800	11,500	9,000	3,500	700	[illegible]	600	4,200,000
Rimanenza in cassa N.°	967,641	556,908	260,427	191,895	171,931	35,020	6,099	4,094	3,047	50,473,800
Rimanenza in cassa L.	4,838,205	5,569,080	3,906,405	5,756,850	10,315,860	4,202,400	3,659,400	4,912,800	7,310,800	
Totale Viglietti abbruciati N.°	59,159	55,890	35,573	44,099	44,079	11,545	1,896	2,924	3,391	258,556
Totale Viglietti abbruciati L.	295,795	558,900	533,595	1,322,970	2,644,740	1,385,400	1,137,600	3,508,8[illegible]	[illegible],138,400	19,526,200

Posizione dei Viglietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 14 marzo 1851.

Categorie dei Viglietti	Dimostrazione del movimento: A carico dell'Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	Importo capitale dei Viglietti: A carico dell'Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 967,641	N. 176,261	N. 791,380	L. 4,838,205	L. 881,305	L. 3,956,900
» 10	» 556,908	» 124,179	» 432,729	» 5,569,080	» 1,241,790	» 4,327,290
» 15	» 260,427	» 31,832	» 228,595	» 3,906,405	» 477,486	» 3,428,925
» 30	» 191,895	» 24,597	» 167,298	» 5,756,850	» 737,910	» 5,018,940
» 60	» 171,931	» 24,267	» 147,664	» 10,315,860	» 1,456,020	» 8,859,840
» 120	» 35,020	» 2,983	» 32,037	» 4,202,400	» 357,960	» 3,844,440
» 600	» 6,099	» 1,145	» 4,954	» 3,659,400	» 687,000	» 2,972,400
» 1,200	» 4,094	» 815	» 3,279	» 4,912,800	» 978,000	» 3,934,800
» 2,400	» 3,047	» 449	» 2,598	» 7,312,800	» 1,077,600	» 6,235,200
		N. 386,528	N. 1,810,536		L. 7,895,065	L. 42,578,735
			» 386,528			» 7,895,065
	N. 2,197,062		N. 2,197,062	L. 50,473,800		N. 50,473,800

(*N. B.* Vi sono in circolazione tanti Viglietti del Tesoro non ancora timbrati a secco per A. L. 114,360.)

Dall'I. R. Cassa centrale,
Milano, 19 marzo 1851.
Il Tesoriere generale, Carlo Nova.
Il Controllore, A. Comotti.
Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano,*
Milano, 20 marzo 1851.
Il Segretario, dott. Pisani.

N. 3807 **EDITTO** (3.ª pubb.)

Visto l'Editto di richiamo dell'illegalmente assente da questi Stati Antonio Ballarin, detto Carlone, nativo di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, pubblicato per la prima volta in data 3 aprile 1850 nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia;

Visto che nel termine prefinito esso Ballarin non ha giustificato la propria assenza nei modi di legge;

Visto l'articolo 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Questa I. R. Delegazione provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabili, in caso d'impotenza al pagamento, nell'arresto di giorni otto, da scontarsi col digiuno per una sola volta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia 19 marzo 1851.

L'I. R. Vicedelegato provinciale dirigente, Bar. Fini.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *aprile* 1851. — Le notizie commerciali della Gazzetta d'ieri si riferiscono tutte al mercato settimanale di Trieste, ciò crediamo avvertire a maggior precisione.

Ieri ritornò qui l'I. R. corvetta da guerra a vapore la *S. Lucia*. Arrivarono varii legni, anche a Malamocco da rimorchiarsi, ed il trabaccolo napoletano padron Luigi Russo da Brindisi con avene ed olii raccomandati al sig. Giuseppe Caprati.

Ebbero luogo varie vendite di olii di Bari a d. 146, di Mola in tina e di Vasto a d. 143, di Corfù a d. 150, con vista di sostegno. Furon vendute st. 1400 avena a L. 5.75 le st. con tara e sc. per effettivo. Le valute d'oro si mantennero sostenute, ricercati i da 6 car. con disaggio di 2 ³/₄, le Banconote da 75 ⁷/₈.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 7 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 ³/₈
detto detto	4 ¹/₂ »	84 ¹³/₁₆
detto col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		302 ¹³/₁₆
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—— —
Azioni della Banca		1275 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		2353 ³/₄
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500		—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		556 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 195 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 184 ¹/₂	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 132 ¹/₂	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 ¹/₂	» 132 —	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-59 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 ¹/₂	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 156 ¹/₂	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g.vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g.vista

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 6 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Crivelli nob. Giuseppe, vicepresidente dell'I. R. Istituto di scienze ed arti — Junge Amadeo e de la Grange Olivero, propr. di Parigi — Valber Giacomo, capitano inglese — Webster Daniele, cittad. americ. — Da *Padova:* Parr Giuseppe Enrico, inglese — Da *Firenze:* Dixon Giovanni, gentil. inglese — Holt Giuseppe, negoz. inglese — Rich Giovanni H. e Laurence Alessandro M., cittad. americ. — Da *Bologna:* Zimmermann J. C., cittad. americ. — Da *Trieste:* S. E. de Urmény Francesco, I. R. ciamb. e consigl. intimo.

Partiti. Per *Firenze:* I signori: Bort dott. Tommaso Guglielmo, inglese — Per *Milano:* Kennedy, gentil. inglese — Berardi conte dott. Cesare, possid. di Ferrara — Per *Trieste:* Lamalca Giorgio e Machen Giovanni, gentil. inglese — Taylor Gustavo U. e Whitemight Guglielmo, cittad. americ. — de Call Roseburg barone dott. Luigi, I. R. consigl. aulico direttore di polizia in Trieste — Killinger Federico, negoz. di Bayreuth.

Nel giorno 7 *detto.*

Arrivati. Da *Trento:* I signori: Varges Edoardo, ufficiale presso l'I. R. Direzione delle Poste in Vienna — Da *Milano:* Döllingshausen barone Federico, capitano di cavalleria russo — Macan Giorgio, tenente colonn. inglese — Gilly Adriano, propr. di Nizza — De Ginestous Eugenio, già tenente colonn. francese — de Paul Luigi Federico, propr. di Montpellier — de Redez B. Leone, membro del Consiglio generale dell'Herault e del Consiglio municipale a Montpellier — Da *Firenze:* Hardie dott. G. K., inglese — Da *Trieste:* Imola Giorgio, suddito di Nuova York.

Partiti: Nessuno.

Strada ferrata. — *Movimento del* 5 *aprile* 1851.
Arrivati, 535. — Partiti, 388.
Del 6 *detto.* — Arrivati, 517. - Partiti, 585.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 7 *aprile* 1851.

Ore . .	6 ant. (levar del sole)	2 pomerid.	9 pom.
Barometro, pollici	28 2 2	28 1 6	28 0 [illegible]
Termometro, gradi	6 2	7 6	6 [illegible]
Igrometro, gradi	94	86	94
Anemometro direz.	E. N. E.	S. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Pioggia e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee 1 ¹⁰/₁₂. Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 5, 6, 7 e 8 in S. Felice.
Il 9, 10, 11 e 12 in S. Francesco della Vigna.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da A. Reccardini. *Arlecchino Principe di Tartaria e Facanapa Visir.* Con ballo. Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico, ed il bombardamento del Forte d'Osopo in rilievo*, ec. Dalle ore 6 ¹/₂ alle 9 ¹/₂.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 8 APRILE. — ANNO 1851 — N. 42

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9999. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di I Istanza in Venezia dichiara chiuso il concorso dei creditori verso gli oberati Cristoforo e Giuseppe, padre, e figlio Fenzo, stato aperto coll'Editto 20 dicembre 1850 n. 41896, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 27 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10627. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

d'ordine dell'I. R. Tribunale Civ. di I Istanza in Venezia
Si rende noto:

Che nel giorno 7 maggio 1851 alle ore 11 ant. presso quest'Aula il Verbale si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita, oltrechè del lotto I, già pubblicato coll'Editto 10 andante n. 7669, anche dei lotti II, III, IV, V e VI degli stabili esecutati sulle instanze della nob. Margherita Erizzo-Maffei e consorti in pregiudizio di Giuseppe Tron curatore di Angelo Morosini e Consorti descritti nell'Editto 4 gennaio 1851 n. 130, sotto le condizioni in esso Editto specificate.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

---

al N. 768 Sez. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
Delle Dogane Principale
di S. Giorgio e della Salute.
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

[illegible]

Che nel giorno 15 del mese d'aprile, dell'anno corr., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dovendo per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà per anco, e procedere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 29 marzo 1851.
L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Botti sei S. C. R. 1158 a 1163 Zucchero raffinato. Totale a lordo libbre 5227, a netto libbre 4524, libbre quattromille cinquecento ventiquattro del valore di cent. 75 per libbra metrica, quindi in totale il suo prezzo fiscale è di l. 3383, lire tremille trecento novantre.

Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all'asta l. 339 · 30.

NB. Il recipiente è compreso nella vendita senza aumento nel dato fiscale.

Osservazioni. Si riferiscono le soprascritte botti a contesto invenzionale presso questa Dogana incostosi per attentato contrabbando, e vengono vendute all'asta in seguito a decreto dell'I. R. Intendenza n. 6231-1511, 16 and.

---

al N. 9961. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancò a' vivi in Lovadina di questa giurisdizione nel 26 novembre 1846 Andrea Angelo Battistella con atto di ultima volontà 22 novembre 1846, lasciando erede la propria moglie Angela Russulion di tutti i mobili e di una quarta parte degli immobili, delle altre tre quarte parti lasciando erede Andrea Battistella fu Francesco. Attrovandosi fra i successibili Lucia Benedetti, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora, viene diffidata ad insinuarsi avanti questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione, ed a presentare la sua dichiarazione entro il termine di un anno, con l'avvertenza che scorso il termine senza insinuarsi sarà liquidata la eredità in concorso degl'insinuati e del deputatole curatore avv. [illegible] Verde di questo Foro.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Uffiziale Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 26 marzo 1851.
Munari, Dir. di Sped.

N. 3477. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al negoziante Giovanni [illegible], assente d'ignota dimora che questa Ditta fratelli Schielin coll'avvocato Alessandri produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p., n. 2666, per pagamento di franchi effettivi 387 : 50 a saldo del vaglia 16 dicembre 1850, e che, con odierno decreto a questo numero, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima redeputato il contraddittorio all'A. V. del 21 maggio, ore 10 ant., sotto le avvertenze e pegli effetti dell'Ordinanza Minist. di cambio 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Iudri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 1 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FABIANI.
Reyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

N. 858. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16 giugno, e 4 agosto 1851 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza propria il primo e 2.° esperimento di subasta per la vendita degli immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Francesco Ferretto di Thiene sopra istanza dell'amministratore Angelo Corradin sotto le seguenti condizioni:

I.

Gl'immobili saranno subastati a corpo e non a misura, per ogni singolo lotto come in seguito descritto, e in entrambi gli esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo 3 agosto 1849, indicato in ciascun lotto.

II.

Gli stabili s'intenderanno alienati soltanto col riguardo all'11 novembre 1851, dimodochè i frutti intermedii cadranno tutti nell'amministrazione del concorso.

III.

Nessuno, salva la seguente eccezione, potrà venire ammesso alle oblazioni se non deposita immediatamente il decimo del valore di stima del lotto, cui aspira: i soli creditori inscritti ed insinuati potranno sino alla concorrenza dei loro crediti ipotecarii liquidati rendersi deliberatarii anche senza immediato deposito del decimo, ma gli stabili non saranno a loro deliberati, nè potranno esercitare alcuna ingerenza sugli stessi senza il sudd. deposito, che dovrà al più tardi essere verificato presso questa Pretura almeno entro il giorno 10 novembre 1851, corso il quale sarà libero alla delegazione di provocare il corrispondente reincanto a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del difettivo, il quale alle future nuove oblazioni non potrà essere ammesso senza l'immediato deposito del 20 per 100 a valore di stima.

IV.

Gli stabili s'intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, ed al deliberatario (salve le condizioni del premesso articolo) non competerà il diritto che sui frutti dall'11 novembre 1851 in poi, e saranno dopo la delibera consegnati al levatario dalla delegazione mediante la più esatta descrizione, per l'effetto che qualunque dannosa novità consistente specialmente nello scavo, o nella improvvida mutilazione delle piante sia a carico del deliberatario sino alla definitiva aggiudicazione, e possa in tal caso la delegazione in seguito al concorde rilievo da farsi a di lei cura per uno o più periti sottoporre a reincanto l'intero lotto cui appartenesse la parte danneggiata, a tutte spese, ed a tutto rischio del levatario.

V.

Sarà dovere del deliberatario a contare dal giorno 11 novembre 1851, supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, ed ogn'altro aggravio inerente ai beni, specialmente di decima, quartese, pensionatico, ed altro, che fosse realmente dovuto, od in corso di esazione.

VI.

Oltre il prezzo, se trattisi d'acquisto d'un dominio utile, dovrà l'acquirente assumere e soddisfare i canoni annui dovuti al direttario come sono indicati nella stima, e dedotti dal valore dei fondi nel lotto rispettivo.

VII.

Il prezzo della delibera, computato a diffalco il deposito a termini dell'articolo terzo, verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo dietro la classificatoria, e relativo riparto a que' creditori che gli saranno assegnati, o per depositarlo a seconda delle circostanze, ma frattanto dovrà corrispondere ogn'anno, e dal giorno indicato all'art. 2.° l'interesse del cinque per cento, che dovrà a proprie spese depositare nella Cassa forte di questa Pretura entro il giorno 10 novembre di ciascun anno.

VIII.

Quando si fondi condotti in fitto, a pigione, od in società (mezzadria) il levatario avrà diritto di dare la disdetta del finito contratto, se e come di ragione, esclusa ogni garanzia per parte della massa, e ritenuta a di lui carico ogni [illegible] pegli effetti dell'articolo terzo.

IX.

Il deliberatario finchè non avrà soddisfatto l'intiero prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo non potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo in proprietà, nè la voltura censuaria, od altra iscrizione sui pubblici libri, ma solo avrà l'amministrazione, e godimento materiale del fondo stesso con tutti i diritti possessorii.

X.

Tanto i pagamenti in causa del deposito, quanto degl'interessi, e quanto ancora del residuo capitale verranno eseguiti in danaro sonante, esclusi i pezzi da 6 k.ni quando non figurino come spezzati, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato rappresentativo della stessa, a meno che i deliberatarii non prescegliessero di sottostare alla vicenda del cambio della giornata, ritenuto che i pagamenti in oro dovranno seguire a tariffa e liberi da qualsiasi tassa, o altro peso.

XI.

Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà libero alla massa di vendere al reincanto il fondo deliberatogli a tutto di lui pericolo e spese, e le competerà di risarcirsi del danno e delle spese, a di lui carico specialmente coll'importo del deposito che avesse effettuato.

Descrizione dei beni cadenti in subasta.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze e corte posta in Thiene contrà della Fratta, e Piazza censita in mappa provvisoria al n. 219 sub I, II tra i confini a mattina roggia comunale, e Giacomo Mistrorigo a mezzodì Permenione nob. Piovene, a sera Oratori pubblici, e Cappellania di S. Giovanni a tramontana Piazza, stimata del valore capitale di austriache lire . . . . 8640 : —

Lotto II.

Tre sesti e mezzo del dominio utile di una Casa di abitazione posta in Thiene contrà della piazza inferiore censita in mappa al n. 214 (porzione) tra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Gio. Maria Frigo, a sera Francesco Cavedon, a tramontana Sante Galliazzi:

Appartenendo gli altri due sesti e mezzo a Caterina Sartori vedova Galliazzi, e fatta la proporzionata detrazione alla sudd. ragione del prezzo di stima della intera casa di aust. l. 4665 : 60, il prezzo del lotto risulta in austriache lire . . . . 2721 : 60

Lotto III.

C. 5 . 3 . 0 . 54, campi cinque, quarti tre e tavole 54 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi con casa di abitazione rurale, corte ed orti posto nel comune di Thiene contrà S. Vincenzo censito in mappa al n. 499, confinanti a settentrione da fosso comunale, ed agli altri lati dalla strada comune, stimati austriache lire . . . . 5812 : 50

NB. A termini del prot. verb. 30 gennaio 1851, n. 858, di convocazione dei creditori si fa noto che a riguardo di questo lotto pende tuttavia una lite promossa con petizione d'insinuazione 8 aprile 1849, n. 2232, da Maria Veyer-dal-Molin in punto di simulazione di compra vendita e di conseguente proprietà del fondo, e di subordinato diritto di riscatto al cui esito dovrà sottostare il deliberatario.

Lotto IV.

C. 101 . 3 . 1 . 26, campi centouno, quarti tre, ottavi uno e tavole 26 di terra aratoria, arborata e vitata con gelsi e parte aratoria vacua con casa, corte ed orto sopra posta nel comune di Zanè contrà Colombare e Veriata censita in mappa provvisoria ai n. 65 . 66 confinante a mattina torrente Rozzolo e beni Malacarne, a mezzodì strada comune e beni Malacarne, a sera Teodoro Costabeber e strada comune, a tramontana strada comune.

Questo corpo è tagliato dalla nuova strada consorziale dei Sette Comuni in senso di mezzodì a settentrione, per cui rimangono divisi campi 3 1/4 circa verso mattina. Il tutto del valore di austriache lire . . . . 45740 : 24

C. 28 . 3 . 1 . 57, campi ventiotto, quarti tre, ottavi uno, tavole cinquanta-

a proprie spese depositare nella Cassa forte di quella Pretura entro il giorno 10 novembre di ciascun anno.

VIII.

Quanto al detto stabile condotto in fitto, il levatario avrà diritto di darne la disdetta del fatto contratto se e come di ragione, esclusa ogni garanzia per parte della massa, e ritenute a di lui carico ogni conseguenza pegli effetti dell' art. 3.°

IX.

Il deliberatario finchè non avrà soddisfatto l' intiero prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo non potrà ottenere l' aggiudicazione del fondo in proprietà, nè la voltura censuaria ed altra iscrizione sui pubblici libri, ma solo avrà l' amministrazione, e godimento materiale del fondo stesso con tutti i diritti possessorii.

X.

Tanto i pagamenti in causa del deposito, quanto degli interessi e quanto ancora del residuo capitale verranno eseguiti in denaro sonante esclusi i pezzi da 6 k.ni. quando non figurino come spezzati esclusa la carta monetata e qualunque surrogato rappresentativo della stessa, a meno che i deliberatarii non prescegliessero di sottostare alla vicenda del cambio della giornata, ritenuto che i pagamenti in oro dovranno seguire a tariffa e liberi da qualsiasi tassa, od altro peso.

XI.

Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà libero alla massa di vendere al reincanto il fondo deliberatogli a tutto di lui pericolo e spese, e le competerà di risarcirsi del danno e delle spese a di lui carico specialmente coll' importo del deposito.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso ai soliti luoghi in questa Città ed in Thiene,

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Conera e Braziani, Consig.
Zadra, Giud. Supp.

Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 26 febbraio 1851.

Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 5968. 1.° pubbl.°

Editto.

Per parte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Fusarini di Andrea negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe di Andrea Fusarini ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Calvi, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Montagna, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire al giorno 7 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Bassi, Consig.
Graziani, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 3 aprile 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Speditore.

N. 7245. 1.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 5 giugno p. f. alle ore 10 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Pietro Dal Grande fu Sebastiano possid. domiciliato a Zermeghedo sull' istanza di Francesco Dalla Pozza fu Antonio Negoziante di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima: nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii

III. Nessuno (eccettuato il creditore esecutante) potrà rendersi offerente se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all'asta a cauzione dell' offerta in valute d' oro, o di argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato o surrogabile al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 926 : 26. La somma depositata dal maggiore offerente sarà trattenuta, e posta nei giudiziali depositi in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituita subitochè dichiarino di ritirarsi dall' asta.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in valute d' oro, o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, o qualunque altro surrogato o surrogabile al denaro sonante, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto di esso fra i creditori medesimi, ed il sopreppiù a chi di ragione.

V. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù, e per l' effetto del solo Decreto di delibera per averne il pieno ed assoluto godimento dal giorno della delibera in poi, e fino all' aggiudicazione definitiva in proprietà il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorassero gli stabili, o ne diminuissero il valore, ma dovrà invece mantenerli in concio e colmo facendovi le riparazioni occorrenti.

VI. La proprietà degli immobili non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo d' asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno della delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno sul prezzo che residuerà, dedotto il deposito, versandolo nella Cassa depositi presso questo R. Tribunale in valute pari alle stabilite pel prezzo. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte erariali, comunali, ed altre ordinarie e straordinarie, sugli stabili deliberati, tutti li ristauri occorrenti nelli medesimi, e così pure il pagamento del premio di assicurazione in quanto gli stabili medesimi fossero assicurati dagli incendii.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù prediali, urbane, e rustiche, alle quali per avventura fossero soggetti gli stabili, senza diritto di regresso verso chi che sia.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, e nella quantità in cui s' attrovano e come risultano dal protocollo di stima 11 giugno 1849 n. 8275, senza veruna garanzia per l' ammanco, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

X. Le spese di delibera, di aggiudicazione, ed altre relative al passaggio delle proprietà, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto.

XI. Le spese di esecutazione dal pignoramento in poi, quelle della graduatoria e del riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera dietro la di esse liquidazione giudiziale.

XII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà tenuto per deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non unirà al protocollo medesimo un mandato speciale in forma autentica che lo autorizzi a rendersi deliberatario, e sottoponga il mandante all' adempimento delle condizioni d' asta.

XIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od anche in parte soltanto a qualsiasi delle premesse condizioni sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso, o diffida, al reincanto degli immobili deliberati senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo.

XIV. Il deposito del decimo sarà trattenuto a cauzione degli obblighi del deliberatario, che non potrà in veruna guisa disporne finchè non abbia adempito a tutti gli obblighi incombentigli, e verrà erogato in caso di reincanto a soddisfacimento del danno, salvo se il deposito non fosse bastante di procedere pel di più su altri beni, e contro la persona del deliberatario, il quale viene poi escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dei beni.

Spazio di terreno di campi 0 . 2 : 0 era arativo, piantato, vignato, ora convertito in una fabbrica serviente alla preparazione ed alla cottura di diversi materiali di fabbrica, o mattoni, composta essa fabbrica di fornace con due bocche da fuoco, sottoportico, vasta tettoia, altro sottoportico, e tre stanze ad uso di abitazione, pel fornaciaio il tutto coperto a coppi, in circondario esterno di Vicenza in coltura de' SS. Felice e Fortunato, in mappa porzione delli n. 34 e 35, coll'estimo di l. 0 : 1 : 0 : 3 : 4, confinante a levante con beni erano del sig. Bressan, ora di Gio. Scalco, mezzodì con beni degli eredi Baldisserotto, ponente con beni del sig. Bortolo Del Grande, ed a tramontana con stradella consortiva del valore colla sudd. perizia rilevato di aust. l. . . . 3337 : 60

Casa di abitazione in circondario esterno di Vicenza, contrà SS. Felice e Fortunato denominata la casa nuova divisa in due corpi separati l' uno dall' altro da stradella consortiva, ambedue di tre piani, uno dei quali corpi di casa, oltre una corticella, un sottoportico, una corte e 4 granai, è composto di 16 locali a più usi compresi gli anditi e siti di scala, e l'altro è composto di tre locali in primo e secondo piano, e di due granai in terzo piano il tutto in mappa porzione dei n. 34 e 35 colla cifra d' estimo di l. 0 : 0 : 11 : 0 : 3, confinante a levante con beni degli eredi Baldisserotto, a mezzodì colla strada, a ponente con beni di Bortolo Dal Grande, ed a tramontana colla stradella consortiva del valore colla sudd. perizia rilevato di a. l. 5925

Totale del valore di stima di aust. l. . 9262 : 60

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 febbraio 1851.

Rosenfald.

N. 2087. 1.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende noto essere nel giorno 18 agosto 1849 mancato a vivi Angelo Ghezzo del fu Nicolò detto Zinno di Pellestrina senza testamento, lasciando eredi legittimi di sua sostanza i proprii fratelli e sorelle Giovanni, Antonio, Francesco, Domenico, Cecilia, Angela, e Giovanna Ghezzo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Giovanni Ghezzo, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, coll' avvertenza che scorso un tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Giovanni Ghezzo costituito nella persona del sig. Carlo Pietra di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 14 marzo 1851.

Il Cons. Pretore
Zinonbi.
Fostini, Cancell.

N. 1378. 1.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Conselve in ordine all' odierno decreto pari data ed in appendice all' Editto di subasta di stabili 11 gennaio p. p., n. 189, emesso ad istanza della ditta Filippo Oblasser di Trieste, contro il nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico di Venezia si porta a comune notizia che pel secondo e terzo esperimento d' asta pei quali erano stati stabiliti i giorni 14 e 21 maggio p. v., vengono invece fissati i giorni 11 giugno e 16 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., fermo nel resto l' Editto medesimo.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 23 marzo 1851.

L' I. R. C. Pretore
G. Cavolini
L' I. R. sig. Cancelliere
[illegible]

N. 1342. 1.° pubbl.°

Editto.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 31 maggio p. v. ore 10 di mattina avrà luogo nella Sala d' Udienza di questa Pretura un ulteriore esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente della metà della casa sottodescritta, comune fra la massa concorsuale dell' oberata Cecilio Olivo-Piutti e dell' interdetto Giovanni Piutti di Cividale, cioè per la metà spettante alla detta massa concorsuale alle seguenti

Condizioni.

A.) La delibera avrà luogo anche sull' offerta d' un prezzo inferiore alla stima.

B.) Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell' importare della stima, salva imputazione nel prezzo di delibera al deliberatario, e salva restituzione agli altri offerenti appena chiusa l' asta.

C.) Il deliberatario dovrà entro giorni 8 continui decorribili dalla intimazione del Decreto di approvazione della delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.

D.) Tutte le spese occorrenti dalla delibera in poi come altresì quelle pel tubatore e pei bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel Borgo interno di Porta Bressana marcata col num. 601 di mappa, e col civ. n. 223, della superficie di pert. 0 : 31, estimo l. 12 : 30, tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezz. stradella comunale, ponente Domenico Tomat, ed a tramontana Rivolo Rosigliana stimata complessivamente a. l. 2960 : 55, per cui il valore della metà posta in vendita è di aust. l. 1480 : 27.

Il R. Pretore Dirigente
Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 4 marzo 1851.

Bassi.

N. 1720. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che venne dichiarato prodigo per gli effetti di legge Antonio fu Pietro Botti di San Giovanni di Casarsa, e che gli fu deputata in curatrice la di lui moglie Maria Martinis.

Dall' Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 31 marzo 1851.

Il R. Consiglier Pretore
B. Benvenuti.

N. 2085. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto essersi da questa I. R. Pretura con Decreto di oggi n. 2085, dichiarato imbecille Gio. Batt. Ballarin del fu Angelo d. Giuri di S. Pietro in Volta, per effetto di demenza vaga, avendogli deputato a curatore il di lui fratello Francesco Ballarin pure di S. Pietro in Volta.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 15 marzo 1851.

Il Cons. Pretore
Zinonbi.
Fostini, Cancell.

N. 509 1.° pubbl.°

Avviso di Concorso.

Provincia di Padova
Distretto di Battaglia
Il R. Commiss. Distrettuale
Battaglia.

A tutto il 30 aprile p. v. resta aperto il Concorso alla condotta Ostetrica del Comune di Arquà in Colle con buone strade, e per l' annuo onorario di l. 300. La popolazione è di anime n. 1,000 e le povere da curarsi gratuitamente n. 90.

Le istanze corredate dei prescritti documenti saranno insinuate a questo protocollo, od alla Deputazione Comunale di Arquà, a tenore dell' altro avviso pubblicato a stampa pari num. e data.

Battaglia 21 marzo 1851.

Il R. Commiss. Dist.
C. Barbà.

N. 1424. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sulle istanze di Giacomo Fontana fu Michiele di Bruneck; contro Gio. Batt. Decorte fu Filippo detto Pellezzan, Beniamino figlio, ed Anna Maria di Domenico Avanzini di Valle, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 28 aprile, 10 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 pubblica asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira metà in viglietti del Tesoro, purchè al momento abbiano corso legale, e metà in dinaro.

II. Nei due primi esperimenti d'incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo verrà deliberato anche a prezzo minore della stima stessa, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sul medesimo fino al valore della stima giusta il disposto dell'Aul. Decreto 28 febbraio 1834, num. 93-124, e relativa circolare di Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

III. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni 14 dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria metà in viglietti del Tesoro, e metà in dinaro, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà.

IV. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e saranno pagate entro otto giorni dalla delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni 3 e 4 in tutto od in parte si procederà al reincanto dello stabile a tutte sue spese, facendo fronte intanto alle [illegible] il deposito, salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VI. Dal momento della delibera, tutte le imposte restano a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Casa dominicale composta di sette stanze a pian terreno, selciato a mezzodì, anditi a mattina di passi 3, e scala di pietre a sera, di cinque stanze al primo piano, scala interna di legno e corridoio interno, di cinque stanze al secondo piano, scala di legno, corridoio fenile a settentrione, latrina di muro cortile ed uso di orto, soffitto e coperto di legnami, stimata a. L. 3774 : 34.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in Valle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 11 marzo 1851.
Silvestri, P.
G. Caberlotto, S.

N. 10415. 2.° pubbl.°

Avviso.

Non avendo avuto luogo nel giorno 28 corr. il II esperimento di subasta de' mobili spettanti all'oberato Antonio dall'Armi in ordine al Decreto 6 febbraio 1851 n. 4049, si avverte, che seguirà lo stesso nel giorno 4 aprile p. v. ad ore 10 ant., ed il terzo invece avrà luogo nel giorno 12 aprile p. v. ad ore 10 ferme le condizioni, ed avvertenze di cui il predetto Decreto n. 4049.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 29 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 4948. 3.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda, rende a pubblica notizia che nel giorno 6 agosto 1849, mancò di vita in Tarzo di questo Distretto Antonio Piccin fu Domenico senza testamento lasciando in successibili li fratelli Giovanni, Andrea, Augusto, e Teresa Piccin, nonchè la madre Margherita Piccin. Non essendo noto il luogo di dimora del prenominato Andrea Piccin, militare assente, e sospetto di morte, viene egli diffidato a doversi insinuare a questa Pretura, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendo che scorso l'assegnato termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati, e del deputatogli curatore nella persona dell'avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 20 dicembre 1850
Il R. Dirigente
Costantini.

N. 946. 3.° pubbl.°

Editto.

Con deliberazione odierna fu interdetto per imbecillità il sordo-muto Giovanni Tommasini del fu Giovanni di Montesperta, e gli fu destinato in curatore il di lui fratello Giuseppe Tommasini.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,
Li 22 febbraio 1851.
Lenzo, Canc. Dirig.
C. Maffoni, Scritt.

N. 245. 3.° pubbl.°

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania Marianna fu Antonio Qualizza di Clenia, e nominato suo curatore Giuseppe Gosgnach di S. Pietro.

Il R. Pretore Dirig.
Draghi.
Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 gennaio 1851.
[illegible]

N. 424. 3.° pubbl.°

Editto

Si notifica col presente all'assente Antonio Selmit, che Lucia vedova di Francesco Fiorararis di S. Daniele, ha prodotto istanza all'effetto che sia redeputata comparsa per il contraddittorio sulla petizione 4 ottobre 1849, num. 5761, presentata contro di esso Selmit per pagamento di l. 60, in causa di affitto, di l. 87, per lavori assunti col contratto di locazione 21 febbraio 1849, di l. 58 : 60, per somministrazioni di cibarie d'accordo liquidate, e di l. 10 : 50, per alloggio ad un suo assistente.

Ignota essendo la dimora di esso conv., venne gli deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Aita onde possa proseguirsi la lite, essendosi fissato per il contraddittorio il giorno 16 maggio p. v.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, o di nominare altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che riterrà di suo interesse, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 26 febbraio 1851.
Per il R. Cons. Pretore
Vittorelli, C.
Frisacco Scritt.

N. 685. 3.° pubbl.°

Avviso.

Dalla R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere il dì 11 giugno 1850, mancato a vivi in Moriago Matteo Rossetto detto Menus senza testamento lasciando superstiti la moglie Dorotea Vettel ed un fratello di nome Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona del D.r Alessandro Dalla Costa.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 28 febbraio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Scarabuzza.

N. 962. 3.° pubbl.°

Avviso.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto essere mancato a vivi senza testamento nel giorno 15 giugno 1847, Francesco Tommasella di questa Città lasciando fra altri successibili il nipote ex sorore Teresa Tommasella Urbano fu Oderico Salotto. Non essendo noto il luogo di sua dimora, viene esso Valotto diffidato a doversi insinuarsi presso questo Foro ereditario, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso il termine assegnatogli si passerà alla liquidazione, e consegna dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore che gli fu costituito nell'avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 27 febbraio 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Capilli, S.

N. 2593. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica al nob. Federico De Lazzara assente d'ignota dimora che Bernardo Lanza coll'avv. Sola produsse in di lui confronto la petizione 24 ottobre 1850, n. 11590, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 600, in oro in dipendenza a vaglia 19 maggio 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendosi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Cesare Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credute eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della [illegible].

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Marit. in Venezia,
Li 11 marzo 1851.
L'I. R. Commiss. Presidenziale
Dott. Paron Fabris.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

N. 1067. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Primo del fu Giuseppe Fiocco di Portogruaro avere li nob. Enrico e Nicolò di Zucco, amministratori della facoltà feudale Partistagno, prodotta in suo confronto in data 3 corr., sotto questo numero, istanza con cui chiedevano la redestinazione del contraddittorio, che fu redestinato pel giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. sull'altra istanza dei medesimi prodotta li 27 dicembre 1850 n. 6230, e con la quale si voleva obbligare esso Fiocco al rilascio della casa e dei fondi contemplati dalla Giud. Convenz. 28 giugno 1850, n. 3287.

Gli si rende poi noto che sopra la detta istanza 3 corr. gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Missittini, in confronto del quale sarà portata ad ultimazione la pendenza e sarà emanato il giudizio, a meno che in tempo esso Fiocco non abbia a nominare altro difensore, ed a renderlo noto a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 4 marzo 1851.
Lozzo, C. Dirig.

N. 3867. 3.° pubbl.°

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto pari numero in seguito a loro istanza deputato il nob. Antonio Maria Arrigoni in curatore al Sordo-muto Antonio Pedrocca, il sig. Giuseppe Montagna ed il D.r Leopoldo Caffi in curatore a Clorinda Zaccaria Pedrocca, Sordo muta del pari.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.
Lambertenghi, Cons.
Zedra, Giud. Supp.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 marzo 1851.
[illegible]

N. 4098. 3.° pubbl.°

Editto.

Il Tribunale in Padova dà atto essersi con odierno Decreto levata l'amministrazione di proprie sostanze a Marco Anselmo Levi del fu Bonajuto, deputato allo stesso in curatore il Dott. Floriano Rosa.

Si pubblichi e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 marzo 1851.
[illegible]

---

al N. 201. 3.° pubbl.°

Editto.

Tutti i creditori verso l'eredità di Girolamo Zanotto del fu Domenico morto in Lapio di Arcugnano li 6 dicembre 1848, sono richiamati ad insinuare e provare le loro pretese all'Aula 14 aprile p. v. a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Si pubblichi in Vicenza ed Arcugnano, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 17191. 3.° pubbl.°

Editto.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende noto a chiunque essersi con odierna deliberazione, pari num., interdetto dall'esercizio d'ogni diritto civile per quasi diuturna stupidità Giovanni fu Domenico Garzieri di Vicenza ed essergli stato deputato a curatore Antonio Menegotto pure di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Cancelleria ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 18177. 3.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Maria Maddalena Cozzato di Paolo di Sandrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa marito Gio. Batt. Chemello di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 3944. 3.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto ad Giuseppe Avon fu Giovanni essere stata prodotta a detto Tribunale li 29 luglio 1850 al n. 11110, dalli Bortolo Antonelli fu Gaetano e Lauro Antonelli fu Francesco istanza al confronto del nob. co Gio. Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico possidente, domiciliato in Venezia per destinazione di altri giorni per l'esecuzione della subasta dei beni stabili in di lui pregiudizio pignorati e già accordata coll'antecedente Decreto 26 novembre 1849 n. 11140, e che per essere ignota l'attuale dimora di esso Giuseppe Avon gli fu con odierno Decreto pari n. deputato a tutte sue spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Tomy, a cui fu ordinata l'intimazione del Decreto 17 dicembre 1850 n. 11110, col quale furono fissati i giorni 24 aprile, 22 maggio, e 26 giugno p. f. per il primo, secondo, e terzo esperimento di subasta.

Si eccita quindi esso Giuseppe Avon a presentarsi personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore coll'avvertenza che qualunque conseguenza per la sua inazione starà a suo carico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 22 marzo 1851.
Rovaglia.

N. 241. 3.° pubbl.°

Avviso.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia di Venezia. Fa noto al pubblico che Luigi Enrico D.r Bonsolini del fu Marco nativo di Lovere Prov. di Bergamo ha cessato dal Notariato da lui esercitato fino al giorno 18 giugno 1850, per essersi stato dimesso con Decreto 22 aprile antecedente n. 1310, dell'I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito Notarile d'italiane l. 10,000, pari ad aust. l. undicimille quattrocento novantaquattro e cent. venticinque, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio Luigi Enrico D.r Bonsolini e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto il 22 giugno 1851, cioè entro tre mesi, a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ad esso Luigi Enrico D.r Bonsolini di ottenere la restituzione dello stesso deposito.

Venezia li 22 marzo 1851.
Il Presidente
Angeli.
Il Cancelliere
M. Merlo.

N. 1644. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano fu Stefano Bledig, essersi dietro istanza odierna n. 1644, di Mattia fu Giovanni Cernaja di Costa di Vernassino, accordato contro esso assente il pignoramento immobiliare per a l. 857 : 15, di capitale indipendente dalla Giudiziale Convenzione 25 febbraio 1846, n. 2562, interesse del 5 per 100 e per le spese esecutive valutate approssimativamente in l. 400, sopra varii immobili nelle pertinenze di Attana, e gli venne nominato in curatore l'avv. D.r Pontoni, al quale dovrà far pervenire le sue eccezioni, ragioni e documenti, o provvedere diversamente al suo interesse sotto comminatoria di dover sottostare alle conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il R. Pret. Dirig. impedito
L'Aggiunto Mulla.
Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 26 febbraio 1851.
Bassi, Scritt.

MERCORDÌ 9 APRILE

ANNO 1851. - N. 81.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 9 aprile.

L'I. R. Luogotenenza dispensò e spedì il 3 corrente aprile la Puntata VIII del *Bollettino provinciale delle leggi.*

Essa contiene: sotto il N. 64 una Circolare della Direzione superiore delle finanze sul trattamento daziario degli oggetti di trastullo pei fanciulli. Sotto il N. 65 altra Circolare sul trattamento daziario delle filacce. Sotto il N. 66 una simile sul trattamento daziario del natrone acido di stagno. Sotto il N. 67 altra Circolare portante più precise determinazioni sul permesso accordato ai viaggiatori di portar seco dall'estero, esenti da dazio, dieci sigari. Sotto il N. 68 una simile sul trattamento daziario del bianco di zinco. Sotto il N. 69 altra Circolare sulla produzione della carta bollata per una sentenza contumaciale, quando la parte comparente goda dell'esenzione del bollo e della prenotazione. Sotto il N. 70 altra Circolare, colla quale si vieta alle Intendenze provinciali delle finanze di procedere alla *cancellazione* di una punizione disciplinare inflitta ad un impiegato degli Uffizii esecutivi. Sotto il N. 71 una Notificazione della Giunta del Censimento, portante alcune determinazioni sull'attivazione dell'estimo stabile nella Provincia del Friuli. Sotto il N. 72 un'Avviso della stessa sulle pratiche necessarie per l'attuazione dell'estimo stabile nella Provincia suddetta. Sotto il N. 73 un'Avviso della Luogotenenza sul conferimento di parecchi privilegii esclusivi. Sotto il N. 74 una Circolare della Luogotenenza, con cui si emanano ulteriori norme sulle competenze dei lumi per le abitazioni degli uffiziali subalterni, primaplanisti e posti della gendarmeria, nonchè dei lumi e combustibili per le cancellerie d'ala e plotone presso i reggimenti di gendarmeria. Sotto il N. 75 un Decreto della Luogotenenza, concernente l'applicabilità al Regno Lombardo-Veneto della legge provvisoria 27 giugno 1850 sull'insegnamento privato. Sotto il N. 76 una Circolare della stessa, portante alcune istruzioni sull'espurgo delle pelli dei cavalli periti a causa del moccio e verme *(Wurm)* od uccisi per tale malattia. Sotto il N. 77 altra Circolare sul trattamento normale delle vedove ed orfani dei consiglieri e segretarii ministeriali, presidenti circolari, consiglieri di Luogotenenza di 1.ª classe, consiglieri circolari, capitani distrettuali, consiglieri di Luogotenenza di 2.ª classe, e consiglieri di sezione ministeriale. Sotto il N. 78 altra Circolare, colla quale si rende noto che gli allievi erariali nelle Accademie militari non possono essere richiamati dallo Stabilimento prima del compimento di tutto il corso scolastico, escluso il caso di comprovata inettitudine al servigio militare. Sotto il N. 79 altra Circolare, concernente l'organizzazione del servigio consolare austriaco nell'Albania, nella Macedonia e nella Tessaglia. Sotto il N. 80 l'Ordinanza imperiale del 27 p. p. marzo, colla quale Sua Maestà estende graziosissimamente a tutta la città di Venezia la franchigia ora circoscritta all'Isola di S. Giorgio Maggiore.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 17 febbraio p. p. N. 462-535, accordò all'avvocato Carlo Montagna di Rovigo la chiesta traslocazione al foro di Padova.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 17 febbraio p. p. N. 462-535, nominò avvocato colla residenza in Padova il dott. Giovanni Tommasoni.

Milano 6 aprile.

N. 9187-707. AVVISO

Continuando nell'esecuzione delle relative Superiori determinazioni, si previene il pubblico che, in concorso dell'apposita Commissione, avrà luogo il giorno 9 andante, alle ore 2 pom., nella solita località annessa all'I. R. Direzione del lotto, altro abbruciamento di Viglietti del Tesoro per l'ammontare di quattro milioni e trecento mila lire (4,300,000), stati introitati e concentrati nella Cassa dell'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, dipendentemente dalle sottoscrizioni al prestito lombardo-veneto, contemplate dalle Notificazioni 16 aprile e 25 novembre pp. pp.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano 5 aprile 1851.
Per l'I. R. Intendente, DEL-MAYNO.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 aprile.

La Francia è come un immenso oceano agitato. Tutto vi ondeggia, ogni sistema ha bisogno d'una soluzione: Monarchia, o repubblicanismo, libertà o repressione, la politica della Convenzione o quella della Ristorazione, avviluppate da mille contraddicenti rimembranze del passato e da mille perplessi piani del presente.

Da una parte, noi vediamo una combinazione di fazioni, dove sono comprese tutte le varietà del partito rivoluzionario, che la Montagna incalza, che guida il sig. Thiers, intento al grande scopo di rovesciare Luigi Napoleone Bonaparte, od alla peggio, d'impedire la sua rielezione, ben sapendo che, s'egli cade, cadrà con esso l'ordine attuale delle cose, e il paese sarà precipitato in mezzo ad una violentissima crisi, da cui ognuna di quelle fazioni lusingasi in segreto di pescare il proprio trionfo.

Avvi un altro partito, in cui entrano elementi del pari eterogenei, e che accetterebbe Luigi Napoleone quale mezzo termine il più conveniente fra il presente e l'avvenire. Opposti ad un rimpasto imperiale, prolungando gli uficii del Presidente costoro credono di salvare la tranquillità pubblica, mentre vorrebbero pure recare alla Costituzione la menoma ferita, questa facendo sanare col voto universale. L'avvicinarsi di questo periodo, che incomincierà o che precederà la crisi grande, ma inevitabile, del 1852, riesce già sensibile, non solamente nelle Assemblee politiche, ma per le apprensioni della nazione che aumentano, mentre gl'introiti della finanza e le transazioni commerciali diminuiscono.

Chiamisi pure con qual nome si voglia, la Francia dovrà ponderare di nuovo e sistemare, fra' dodici mesi che scorreranno da un maggio all'altro, quale forma di Governo la Repubblica debbe conservare od assumere.

La facoltà di rivedere la Costituzione esistente, agli occhi d'ogni Francese è un titolo sufficiente per mettere mano all'opera quanto più presto si possa. Infatti, dall'esito di questa revisione dipende se il prossimo cambiamento della Costituzione debba adempirsi con deliberazione e con legge, ovvero con violenza e sorpresa. La coalizione, che formossi nel passato gennaio contro il Presidente e il suo Ministero, venne praticamente disciolta al 1.° marzo, perchè il partito legittimista rifiutossi di accettare il proposto richiamo della famiglia reale, e dopo quell'atto cessò ogni concerto fra Thiers e Berryer. Il primo parteggia apertamente per la famiglia d'Orléans: mentre il secondo, capo del partito dei legittimisti, consiglia loro la pazienza, e per lasciare grado per grado consumare gli eventi, li vorrebbe a poco a poco meno avversi al potere di Luigi Napoleone, che dal lato suo blandisce questa possente frazione dell'Assemblea.

Se quest'ultima evoluzione può eseguirsi, e la *Patrie* ha già scoperto in proposito le sue batterie, vedremo su queste basi la formazione d'un Gabinetto parlamentario che disporrà di una maggioranza parlamentare.

Ma se mai questa riconciliazione non potesse aver luogo, pare al *Times* che il risultato degli ultimi tre mesi dimostri abbastanza che l'unico partito, che avrà vicende di guadagno nella revisione della Costituzione, sarà la Repubblica rossa.

Non basterebbe questo solo motivo perchè un Ministero con vigorosa mano venisse a mantenere la pubblica tranquillità?

Da giugno 1849 in poi, non vi furono mai sintomi tanto generali di mal essere, di timore nei Dipartimenti, specialmente in quelli orientali, del centro e del mezzogiorno. Le piccole turbolenze, che vanno scoppiando, sono avvisi dell'indefessa attività delle Società rivoluzionarie.

La gran missione del nuovo Gabinetto sarà quella di ottenere coi mezzi legali una prolungazione del periodo di tempo prescritto alla Presidenza, e di estinguere possibilmente l'irritazione e l'ostilità, che prevalsero per varii mesi fra' due poteri, esecutivo e legislativo.

Ma quando sarà in ufficio, questo Ministero raggiungerà egli lo scopo? I pericoli, in cui versa la Francia, aumentano assai più rapidamente dei mezzi di riparo.

Le speranze del partito ultra-repubblicano vennero ampiamente ingrandite, mercè la dappocaggine dei suoi antagonisti. Coloro, che rovesciarono Luigi Filippo, considerano il futuro come loro proprietà, tanto più che sono secondati dalla discordia fra' naturali aderenti del Governo; e se la Francia debbe sfuggire ad un'altra terribile prova, bisogna che tutti si raccozzino intorno all'autorità della Repubblica attuale. *(Boll. della B.)*

Sul porto franco di Venezia.

I porti franchi sono certamente, dice l'*Austria*, secondo l'espressione di uno di questi fogli, « concessioni, che si fanno talora a piazze commerciali in decadimento o nascenti, per attirarvi forestieri con la seduzione della comodità, della libertà commerciale, della esenzione dai dazii, e per dare nuova direzione alle vie del commercio. » Queste concessioni però fanno prosperare, insieme col commercio anche il benessere generale, se e fino a quando la città favorita, come p. e. Trieste, si trova in tale condizione che il commercio intermedio è ancor sempre quello che alimenta anche il commercio proprio, non eccettuata la esportazione delle manifatture nazionali, e in pari tempo, ove non godesse della massima libertà d'azione, sarebbe gravemente minacciato da una viva concorrenza, come qui la greca e l'inglese. L'esempio dell'Inghilterra, e ancor meno quello dell'America settentrionale, ove esistono rapporti marittimi affatto diversi, non fanno punto al caso nostro.

Siccome l'industria inglese, avendo per mercato tutto il mondo, non abbisogna di particolari privilegi pel proprio territorio, così il suo colossale commercio, posto nelle migliori condizioni, non ha bisogno di porti franchi. Tutta la sua grand'isola costituisce in certo modo un grande emporio commerciale pel commercio intermedio, cui si concilia nel tempo stesso il commercio proprio. L'Austria, co' suoi due porti principali in fondo ad un golfo, si trova in condizioni affatto differenti.

D'altra parte, il privilegio del porto franco si affaccia in sè stesso come un favore negativo piuttosto che positivo, e con ciò si distingue dal dazio di favore. Questo mette, almeno indirettamente, un'imposta a vantaggio del ramo d'industria che si vuol proteggere; quello favorisce soltanto negativamente il commercio, esentando il consumo ed il traffico immediato d'una piazza da tale imposizione, cioè dai dazii e da tutti gli impacci e le perdite, che vanno congiunte coll'esazione dei medesimi. In cambio di ciò, la piazza franca rinuncia a qualunque altro diretto favore pel suo commercio e pel suo traffico da parte dello Stato; si affida interamente alle proprie forze e si assoggetta alla libera concorrenza di tutte le nazioni sul mare e nel commercio del mondo. I movimenti marittimi succedono sopra un campo, il quale per la massima parte si sottrae alla legislazione dei singoli Stati, e sopra il quale, nelle presenti condizioni di cose, solamente l'assoluta libertà può conseguire durevoli risultati e giungere a quella prosperità del commercio marittimo, la quale reca immensi vantaggi anche all'industria interna, allorquando le divengono troppo angusti i confini del suo proprio esclusivo mercato, e sente il bisogno di spaccio all'esterno.

In conseguenza di ciò, puossi tanto meno considerare la concessione di siffatto privilegio come una lesione degl'interessi della nostra industria, in quanto il fatto è contemporaneo ad altre misure, che il Governo adottava per metter freno al contrabbando, il quale notoriamente esercitavasi in grandi proporzioni al confine delle Provincie italiane. I pochi rami d'industria, che sono particolari a Venezia, come sarebbero le fabbriche di conterie, non hanno bisogno d'un dazio di favore. E il punto decisivo si è che Venezia, stante la vicinanza del porto franco di Trieste, l'attività e lo spirito intraprendente di quei negozianti, sarebbe andata incontro ad un totale decadimento, ove non fosse stata posta in condizioni eguali a quelle della città sorella. Che il Governo, anche astraendo dai desiderii e dalle vive istanze dei Veneziani, dovesse riconoscere qui in tutto il suo peso un particolare interesse, è cosa su cui convengono anche gli oppositori di siffatte immunità commerciali. Non si trattava solamente d'un nuovo sprone all'attività del commercio, di conservare ciò che esisteva, di riedificare ciò ch'era distrutto; ma inoltre di riconciliare gli animi, di esercitare la dolcezza e la giustizia.

In un altro articolo sopra Venezia (*Austria* N.[i] 283 e 287, a. 1850 (*)) abbiamo già esposti dettagliatamente i motivi pei quali noi crediamo tuttavia ad un bell'avvenire per la superba città delle lagune. Che un fato inesorabile non l'abbia condannata al decadimento, ce lo ha dimostrato l'esperienza dall'epoca in cui l'aquila austriaca stende le protettrici sue ali sulla piazza di S. Marco. Abbiamo allora accennati i grandiosi istituti ed edifizii, coi quali il Governo imperiale si studiava di far risorgere l'antica Regina del mare, e indicati con cifre i felici risultamenti di codeste cure; e però non ripeteremo il già detto.

Nè il Governo si limitò ai rapporti col mare: Venezia, la sposa dell'Adriatico, dovea stendere la mano al continente in amichevole modo, e sulla vasta laguna si lanciavano gli archi di un ponte colossale, su cui ora trascorrono rapidamente i convogli, mossi dalle macchine a vapore. Solamente coll'intimo legame di codesti due punti, della ravvivata marineria colla vita industriale della terraferma, ottener puossi un risorgimento e i grandi risultati di una nuova èra d'attività. Quando la strada ferrata, per Padova, Vicenza, toccando la commerciale Verona, avrà raggiunto l'industriosa Brescia e la ricca metropoli lombarda, allora, non solamente i Lombardi preferiranno Venezia a Genova, ma anche la parte orientale della Svizzera ritirerà più presto e più a buon mercato le sue merci dalle lagune. Un avvenire di prosperità sta aperto al veneziano commercio anche nelle future combinazioni di strade ferrate, per cui quella di Lombardia si unirà pel Friuli alle austriache, e pel Tirolo a quelle di Alemagna, mentre allora anche una gran parte del commercio della Germania meridionale entrerà in relazione con Venezia. Questa città possiede infatti un naturale mercato, non solamente nell'alta Italia, ma inoltre, col mezzo delle strade ferrate, anche in Tirolo, nella Svizzera, nella bassa Germania. E a racquistare le sue relazioni commerciali con codesti paesi, le faciliterà la via anche la nuova politica commerciale austriaca; la nuova tariffa è importantissima pei rapporti dell'Italia, tanto popolata e colta, ove sinora specialmente il sistema d'incarimento del ferro, questo vitale bisogno dell'agricoltura, questa leva possente della civilizzazione, era uno dei massimi difetti. D'altra parte, l'importanza geografica dell'Adriatico si manifesta evidente al ravviarsi delle antiche vie commerciali dell'Oriente, del Ponto, della Siria, e in particolar modo dell'Egitto. Perchè non dovrebbero di nuovo estendersi per la via del mare, le relazioni commerciali di Venezia or che la sua attività può di nuovo spiegarsi libera da legami? Un canale aperto attraverso l'istmo di Suez non debb'egli portar seco immense conseguenze anche per la città delle lagune! Spazio ivi è più che bastante a grandi depositi di merci, ad abitazioni di uomini; e nessuna città è più di Venezia opportuna, mercè i suoi canali, ai movimenti interni. Insomma, tutto questo può essere di grande vantaggio a Venezia ed all'Italia; ed è certo indubitato che la posizione di questa città nell'Austria e per l'Austria è di gran lunga più favorevole che qualunque altra avesse potuto raggiungere per le vie della rivoluzione, dando la caccia a chimere, sia come Repubblica isolata, sia come parte di uno Stato italiano. I cambiamenti politici, cui soggiacque Venezia dall'epoca della sua grandezza nel medio evo, hanno dimostrato che solamente coll'essere unita ad uno Stato possente come l'Austria ella può trar profitto dalla sua posizione per giungere ad un brillante avvenire. Nella grande arena commerciale non iscendono solamente singole città, ma Nazioni, Imperi, Confederazioni di Stati, e in mezzo a queste i singoli scompaiono. Solo una Potenza come l'Austria offre a Venezia per ogni parte e mezzi e campo per giungere di nuovo a grandi risultati, nella concorrenza del commercio mondiale, traendo partito dalla sua felice situazione. Ne fa prova il periodo 1830-1848, e le nuove circostanze feconde d'insegnamenti. *(G. di Trieste.)*

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* del 1851, N.[i] 323 e 324.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del 4 aprile corrente, contiene il seguente articolo:

Il Vescovo d'Évreux, nel suo mandamento pel giubileo, rende consapevoli i suoi fedeli delle disposizioni di fede e di pietà, ch'ebbe ovunque ad ammirare nel recente suo viaggio a Roma; nè solo ei cita i popoli d'Italia, ma fa menzione eziandio degli abitanti della Francia meridionale:

« . . . . . Noi visitammo, e' dice, l'Italia tutta, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Novara e Torino; in Francia, Lione, Vienna e Marsiglia; gli abitanti di queste grandi città, gli abitanti delle loro campagne, ovunque riempiono i templi, frequentano i divini Sacramenti con tanto fervore, che torna impossibile tracciarne un'imagine, perfetta, se non richiamandovi alla memoria lo spettacolo che vi presenta la solennità della prima Comunione o della Cresima de' vostri cari figli.

« . . . . A Venezia, per esempio, in questa città che, al par di Milano, fu teatro di quelle lotte politiche, di cui già vi son noti i particolari, sotto le sacre vôlte della vetusta chiesa di S. Marco, sotto quegli ornamenti luccicanti d'oro, sopra quei mosaici antichi che servono di lastrico a tutta quella patriarcale basilica, ogni giorno il numero degli uomini sorpassava della metà quello delle donne, e il santo Cardinale loro Patriarca ci diceva che, all'epoca del giubileo, furono veduti assai più maschi che femmine presentarsi al tribunale della penitenza ed al banchetto Eucaristico.

« . . . . Noi rientrammo in Francia, e l'Isère e il Rodano non aveano ad arrossire del paragone, che abbiamo stabilito per darvi un esatto conto. Qui pure i capi di famiglia, i padroni, i magistrati, i giovani ed i vecchi, calpestarono nei giorni del giubileo, gli umani rispetti, e sorpassarono in zelo religioso le loro mogli, le figlie e le madri . . . . . »

Noi non sapremmo che aggiungere a quest'alta e consolante testimonianza al Vescovo d'Évreux.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 3 aprile.

« Abbiamo in Roma da qualche giorno il sig. Riquelme, primo ufficiale del Ministero spagnuolo degli affari esterni. È questa la terza volta che il medesimo si conduce nella città nostra, incaricato di straordinaria missione presso la Sede apostolica. Ha seco portato l'autentico esemplare del Concordato tra essa Sede e il Governo di Spagna, per essere rivestito delle consuete ratifiche. Fino ad oggi però il medesimo non è stato ancora ratificato, ma è bensì sottoposto a nuova disamina del Gabinetto pontificio.

Sembra certa l'adottazione della massima generale di sopprimere la carica e l'appannaggio di ambasciatore spagnuolo, ovunque ella si trovi. Per conseguente, la Legazione di Roma perderebbe anch'essa l'attuale suo grado, nè più ritornerebbe il sig. Martinez de la Rosa a rappresentare in questa capitale il Gabinetto di S. Ildefonso. Si dice che il medesimo sia stato nominato vicepresidente del Consiglio di Stato, in luogo del duca di Gor.

Oltre il canonico Marzolini, inviato parmense, che già da qualche mese è qui ritornato, si aspetta un altro agente straordinario di quel Governo ducale nella persona del commendatore Onesti. Si aspetta altresì un'incaricato modenese, il conte Malaguzzi di Reggio. La presenza simultanea di questi e di altri agenti di Governi italiani ha dato luogo, come suole accadere, a molte dicerie e congetture diverse; alcune delle quali posano su buon fondamento, alcune altre, almeno agli occhi di chi guarda oltre la scorza, sono al tutto prive d'ogni sembianza di probabilità. Tale è, senza dubbio, la voce, che pur troppo si è sparsa, che stiasi mezzando un trattato di lega doganale, mentre le massime, per non interrotta tradizione adottate in alcuni Governi d'Italia, avversano e sceppano ogni trattativa, che conduca *efficacemente* a simile conclusione. Quello che non può richiamarsi in dubbio si è che stiasi trattando del transito e della congiunzione di una grande strada ferrata, che, per mezzo della Toscana, metta in comunicazione le Provincie marittime e inferiori dello Stato

pontificio con le superiori, e queste col Regno Lombardo-Veneto. Dalla quale delineazione è manifesto che resterebbe tagliata fuori la Marca d'Ancona e le altre terre del Piceno, fino a che il genio e i capitali non bastassero a costruire, rompendo la catena degli Apennini, una via ferrata secondaria, che mettesse in quella principalissima, della quale or ora tenevo proposito. Ma questi, fino ad oggi, non sono che progetti più o meno inoltrati, più o meno prossimi a ricevere esecuzione e svolgimento; e pur troppo vedemmo altri piani di vie ferrate o di commerciali imprese di vario genere, i quali sembravano assistiti sia dal denaro sia dal presidio governativo, dileguarsi e risolversi in nulla.

Il nuovo Comune di Roma si è costituito con pieno e definitivo possesso. Nessuno dei consiglieri ordinarii, nessuno dei conservatori, mancò, che io sappia, alla sessione; e per verità si eran fatte delle premure e interposti degli ufficii affinchè non mancasse veruno. Si diede il consueto giuramento: sopra di che surse qualche questione, volendo alcuni che solo i conservatori, i quali formano il corpo e potere esecutivo della romana Municipalità, dovessero giurare, mentre altri, e con buona ragione, insistevano doversi ammettere il giuramento di tutti i consiglieri ordinarii, i quali costituiscono il corpo e potere legislativo nell' Amministrazione edilizia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 aprile.

Il giorno 4 del mese corrente i due tronchi della galleria di Pietra Bissara, sulla strada ferrata in Val di Scrivia, che s'avanzavano l'un contro l'altro verso la medietà, fecero il loro incontro: e si ebbe la sodisfazione di trovarlo così perfetto, tanto rispetto alla protezione orizzontale dell'asse, quanto rispetto all'altimetria, come se il tracciato fosse stato eseguito sul libero suolo. Il che, vista la lunghezza della galleria, di 700 metri, l'altezza delle vette soprastanti, ed i singolari anfratti delle pendici, fa molto onore al signor ingegnere capo Ranco, non meno che all'assistente Crespi e al capo cantiere Alsiardi.

(G. P.)

Dopo alcuni giorni, impiegati in esperienze che diedero sempre i desiderati risultamenti, lo Stabilimento della condizione delle sete, operata col mezzo del vapore, venne aperto a pubblico esercizio il giorno 1.° di aprile, com'era stato prestabilito dal regio decreto del 17 di marzo prossimo passato.

Il ministro di marina, agricoltura e commercio, che volle assistere alle preliminari prove, ebbe a confermarsi vieppiù nella persuasione, che nulla erasi ommesso dalla Camera di agricoltura e di commercio per rendere quell' ufficio atto intieramente all'importante scopo che ne consigliò l'erezione.

Per meglio assicurare l'esattezza del servizio, abbenchè il signor direttore ed alcuni impiegati, già ben pratici nel condizionamento delle sete, avessero studiato il nuovo sistema della condizione di Lione, e per antivenire ad ogni inaspettato inconveniente, si procurò che, nei primordii dell'esercizio, vi fosse la presenza di uno de' più esperti impiegati della condizione di Lione, il sig. Brunn, che il sig. Gamot, direttore della medesima, si compiacque di lasciare per ciò a disposizione della Camera di commercio di Torino, seguendo così a coadiuvare alla buona riuscita di questo Stabilimento, pel quale egli non cessò mai di dare tutti i più minuti schiarimenti, che dalla sua capacità si dovettero utilmente attingere, locchè è pure un bello esempio di quel mutuo aiuto, che dovrebbe intervenire sempre fra popoli vicini ed amici.

Coi buoni effetti delle operazioni, con buona azione di macchinismi, che a giusta ragione sostengono nel loro autore, il sig. Muzard, la fama acquistatasi dal di lui antecessore il sig. Talbot, inventore di siffatto procedimento, con buona disposizione di locali, con buona volontà negl' impiegati, colle più provvidenti disposizioni, promosse dalla Camera di agricoltura e di commercio, fu inaugurato uno Stabilimento, dal quale la produzione serica, che forma il principale oggetto delle contrattazioni del nostro commercio, riceverà non tenue indubitato vantaggio. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 5 aprile.*

La Camera, al cominciare della sessione ha adottate le piccole variazioni di redazione, fatte dal Senato nella legge sul riordinamento della contribuzione prediale, l'abolizione delle decime, e la chiusura delle terre vacue in Sardegna. Il deputato *Angius*, dopo avere lungamente gridato che quelle variazioni erano un vero finimondo per l'isola, è stato il primo a votare la legge, in grazia del primato del suo nome in ordine alfabetico, tanto al voto pubblico quanto al secreto, lasciando cadere da ben alto la sua palla nell'urna, perchè si possa per noi contestare che fu veramente bianca.

La sessione fu quindi interamente assorbita dal progetto di legge per la istituzione di una festa nazionale, per celebrare la memoria della politica riforma. Ben si comprende che l'epoca del dì 8 maggio, prima apertura del Parlamento, circondata dalla doppia aureola della libertà e della nazionalità, e col sorriso delle speranze che ricorda quel giorno del 1848, sembrò quindi più che ogni altra opportuna alla Commissione, che propose quel giorno.

Il *ministro dell' interno*, considerando qui che il dì 8 maggio ricade sempre necessariamente dopo una prima settimana di quel mese, e volendo che la festa abbia luogo in giorno altronde festivo, per non moltiplicare i feriati, che s'intende a limitare, e per far concorrere le abitudini dei popoli cattolici a rendere più lieto quel giorno, emendava il progetto, sostituendo la seconda domenica di maggio al dì 8 di quel mese. Questo emendamento fu adottato dalla Camera, col consenso della Commissione. La legge si è quindi limitata a prevedere, direm quasi a raccomandare, una funzione religiosa, non derogando alla facoltà prima data ai Comuni di celebrare la solennità come piacerà meglio alle Autorità comunali: è di più fatta distinzione fra la festa e la funzione religiosa; per la prima non bisogna affatto concerto con l'Autorità ecclesiastica. *(Risorg.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 aprile.

Con due Sovrani Decreti del 26 marzo, S. A. I. e R. ha ordinato lo scioglimento delle guardie civiche dei Comuni di Filine e di Campi. *(F. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nell'*Ape nordica*: S. M. l'Imperatore delle Russie si è degnato d'accettare l'opera compilata dall'aggiunto, professore dell'Academia militare e colonnello dello stato maggiore Lebedew, col titolo: *Il Conte Radetzky e la sua campagna negli anni* 1848 e 1849. S. M. fece pure all'autore il dono d'un preziosissimo anello in brillanti. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Le notizie dalla Turchia mancano di certa importanza. L'*Impartial* di Smirne, del 28 marzo, dice che i ragguagli da Rodi, in data del 20, sono poco tranquillanti; che le scosse di terremoto continuavano fortemente a Macri, e che la popolazione di quel luogo era per la maggior parte fuggita. Anche a Rodi le oscillazioni non erano cessate, benchè fossero più leggiere che le anteriori; parecchi edifizii, screpolati per effetto di queste ultime, crollarono.

Il *Journal de Constantinople* del 24 p. p. si dilunga a parlare degli oggetti industriali ed artistici, che la Turchia destina all'Esposizione di Londra. Il Sultano si recò ultimamente a visitarne la pubblica mostra, aperta a Costantinopoli, fu ricevuto da' ministri e da' principali funzionarii dell'Impero, e si trattenne colà due ore. Ne' giorni seguenti, l'ambasciatore inglese ed altri membri del corpo diplomatico andarono a ispezionare quegli oggetti, avendone ricevuto l'invito. Dopo che la Sultana madre gli avrà veduti anch'essa, ne seguirà la spedizione alla volta di Londra, accompagnata da Djemal Eddin pascià.

Il succitato giornale annunzia che il barone Tecco, rappresentante sardo presso la Sublime Porta, si recò al palazzo imperiale per rimettere al Sultano una lettera autografa del suo Sovrano, che gli attesta la di lui sodisfazione per il modo, con cui il signor Musurus, inviato straordinario a Torino, adempì la sua missione. Il signor Musurus ritornò a Costantinopoli, e fece una visita ai varii ministri ottomani.

Sulle cose dell'Erzegovina e del Montenegro scrivono da Cattaro all'*Osservatore Dalmato*, in data 29 marzo, quanto segue:

« In seguito alle proteste della deputazione cristiana di Gasko ed ai divieti del Senato del Montenegro diretti al Voivoda di Grahovo, si sperava che le incursioni dei Grahoviani e Bagnanesi nella vicina Erzegovina avrebbero cessato, od almeno scemato.

« O che tali proteste ed inibizioni non fossero sincere, o che non vi vogliano aver riguardo gli abitanti di Grahovo e di Bagnani, il fatto sta che le incursioni continuano, ed anzichè diminuire, aumentano. Gli è certo che i Montenegrini stessi vi prendono parte.

« Fra le altre incursioni, seguite di recente nell'Erzegovina, merita particolare menzione quella avvenuta a Coritta, a danno d'una carovana reduce da Ragusa, per opera appunto di Montenegrini, Grahoviani, e Bagnanesi. Furono in quest'incontro rapite 80 some di mercanzie diverse, ed ucciso un Ottomano.

« In tal modo, non solo in questo circolo, ma ben anco in quello di Ragusa, deve soffrire grandemente il nostro commercio terrestre colla Turchia per le molestie dei Montenegrini e dei loro aderenti.

« Si diceva che in questi ultimi si accingessero di bel nuovo ad un'incursione a Buci e Piana. »

Il corrispondente di Scutari d'Albania, dello stesso *Osservatore Dalmato*, in data 25 marzo, gli comunica la seguente relazione sopra alcune zuffe avvenute fra gli abitanti di Antivari e i Montenegrini:

« Il 19 marzo un corpo di Montenegrini, composto di circa trecento uomini, calarono dal Montenegro sopra il villaggio di Spizza, asportarono trenta animali minuti, ed uccisero un certo Stiepo Luchic, Spizzanotto, condussero seco violentemente un pastore, di origine montenegrino, ma da varii anni dimorante a Spizza.

« Il giorno seguente Akas bei, comandante di Antivari, si recò con cinquecento armati, raccolti nel circondario di Antivari, verso il villaggio Markovzo di Montenegro, ove, rinvenuti alcuni pastori di Montenegro, ne uccisero tre, ed abbruciarono cinque capanne; ma, sopraggiunto un numero di Montenegrini, si azzuffarono, uccisero un Turco del villaggio di Turgeville, gli recisero la testa, portandola nel Montenegro, ed altri due ne ferirono.

« Il 21 gli Spizzanotti, unitisi agli Ottomani di Turgeville, mossero verso Montenegro, uccisero un pastore montenegrino, e la sua testa il 23 venne, come al solito, portata in trionfo a Scutari. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 7 corrente: « Il piroscafo ordinario ci recò ieri notizie da Atene, in data del 28 p. p. Il Senato si occupò per parecchie sedute del progetto di legge suppletorio riguardo le elezioni comunali. Quella disposizione, avendo incontrato viva opposizione nell'Assemblea, dovrà, a quanto sembra, subire molte e notevoli modificazioni, malgrado gli sforzi del Ministero in favore del suo progetto primitivo. Si sa che la Camera elettiva lo aveva già trasformato quasi interamente, sopprimendone tutte le prescrizioni atte ad accordare troppa influenza al Governo nella formazione delle Commissioni elettorali e de' Consigli municipali, nonchè nella surrogazione de' podestà ed aggiunti. Ora il Senato, non trovando sufficienti le guarentigie, onde i deputati vollero afforzare il diritto comunale ed elettorale, pare ne voglia introdurre di maggiori. Quindi il sig. Londos propose un'emenda, con cui viene imposto ad ogni podestà l'obbligo di tenere esposti per otto giorni i nomi di tutti coloro, che fecero parte de' Consigli comunali dall'epoca della loro fondazione; durante quel termine, tutti avrebbero il diritto di presentare le loro lagnanze circa le liste, le quali sarebbero evase dal sottoprefetto, dal giudice di pace e dal presidente del Municipio; dopo di che, la lista verrebbe rimandata al presidente del Tribunale di prima istanza, il quale estrarrebbe a sorte i nomi di coloro, che dovrebbero comporre le Commissioni elettorali. Furono presentate parecchie altre emende, tendenti ad attenuare l'importanza di quella del sig. Londos, e ispirate, a quanto pare, dal Governo; ma vennero tutte respinte. Restava ancora a prendere una decisione riguardo la proposta del sig. Londos, la quale, ove fosse adottata, proverebbe che il Ministero non ha la maggioranza nel Senato.

« Nella tornata del 21 p. p., il senatore Gregoriades chiese spiegazioni al sig. Paiko, ministro dei culti, intorno i provvedimenti presi dal Governo per impedire la diffusione delle dottrine eretiche, professate da un certo Cairi e da' suoi seguaci, settarii d'una religione nuova, di cui è lui il duce. Il ministro provò che il contegno del banditore della nuova dottrina non faceva temere ormai di nessun pericolo per la religione del paese, giacchè egli viveva pressochè segregato dal mondo, e, quantunque si serbasse costante nelle sue convinzioni, non se ne faceva punto propagatore, nè violentava la coscienza di chi che sia. In seguito a che, il Senato adottò l'ordine del giorno puro e semplice.

« La Camera dei deputati terminò nelle sue ultime sessioni la discussione della legge sulle vie di comunicazione interne, e ne approvò il complesso con alcune modificazioni, consentite dal Ministero. Inoltre si occupò di una legge completoria riguardo le liste de' giurati, e l'ammise tal quale l'aveva votata il Senato.

« La *Minerva* annunzia che un corriere straordinario, giunto in Atene il 23 marzo, recò la trista nuova che alcuni masnadieri, entrati a Megara, presero la moglie di un certo Papavasili e la martoriarono nel modo più crudele, versandole sul petto olio bollente; costrinsero i contadini a dar loro danaro, e dopo aver estorte 6000 dramme, si ritirarono senza incontrare il menomo ostacolo. Questi ed altri fatti, che veggiamo riferiti da' giornali ateniesi, mostrano che le misure del Governo non bastarono finora a togliere questa piaga del brigantaggio, che preoccupa gli animi, e dà motivo a tanti timori e sospetti in Grecia.

« Allo scopo di porre un termine alle vertenze riguardo le proprietà di alcuni Turchi domiciliati nella Grecia, pendenti da sette anni, il sig. Delyannis, ministro degli affari esteri, rassegnò al Consiglio de' ministri una relazione a parte e particolareggiata su tutti i punti di questione, proponendo ad un tempo di comporli mediante un accordo fra il Governo ellenico e l'ottomano. Il Consiglio approvò la proposta, e nominò commissarii, per la Grecia, i signori Rhallis e Prevelegos, distinti per cognizioni giuridiche. Si attende fra breve la nomina dei due delegati della Sublime Porta.

« A Missolungi venne istituito di recente un Ospitale civile, costrutto ottimamente, e fornito di tutte le comodità necessarie allo scopo, mediante un legato del sig. Kostas di Giannina, morto in Russia, alle cui generose largizioni è dovuta pure la fondazione di una Scuola pubblica nella stessa città di Missolungi. »

INGHILTERRA

Londra 2 aprile.

I marinai oziosi del porto di Londra si adunarono il 31 marzo a Prince's-Square, e traversarono in processione White-Chapel e la *City*, portando bandiere con questa iscrizione: *Rivocazione dell' Atto della navigazione mercantile*. La processione passò il ponte di Londra, si mise per Southwark, Bermondsey, Lambeth, e tornò a Tower-Hill, ove mandò tre grugniti contro l'Atto suddetto; e quindi si sciolse.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 1.° aprile.*

Il *visconte Torrington*: Io non mi so dissimulare che parecchie delle SS. VV. sono fortemente prevenute contro di me; ma io spero provare con autentici documenti che io mai non ho operato che nei limiti de' miei poteri costituzionali. Allorchè il sig. Baillie annunziò nell'altra Camera ch'ei farebbe una proposta di censura contro di me, per gli atti della mia amministrazione nell'isola di Ceylan, io tacqui, malgrado le numerose calunnie, che spargevansi sul conto mio; poichè credetti che il tempo di difendermi sarebbe venuto, quando codesta proposta venisse discussa. Ma il sig. Baillie avendo giudicato di prorogare indefinitamente la sua proposta, ho creduto di dovere sopr'essa richiamare l'attenzione delle SS. VV. Io dichiaro d'essere fin d'ora in grado di respingere i tre capi d'accusa diretti contro di me: 1.° sotto il rapporto delle finanze; 2.° sotto quello della rivolta, delle sue cagioni de' mezzi adoperati per vincerla; 3.° finalmente, sotto quello delle imputazioni di cui sono bersaglio.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 1.° aprile.*

Ecco più diffusi ragguagli intorno a questa sessione, della quale già demmo il sunto nella *Seconda Edizione* d'ier l'altro:

Sir *B. Hall* annunzia che venerdì egli interpellerà il primo ministro intorno alla soppressione di certe forme, ch'erano state introdotte nel servigio della Chiesa stabilita.

Il sig. *Pulman*, usciere dalla verga nera, compare alla sbarra ed invita la Camera a recarsi in quella dei lordi, per sentire la lettura della sanzione data per commissione a diversi bill.

Il sig. *S. Wortley*: Io non vorrei attenuare l'effetto delle importanti dichiarazioni, profferite in un altro recinto, con una fastidiosa ripetizione; ma il dover mio mi obbliga a richiamare l'attenzione vostra sopra fatti di un'alta importanza, e di dirvi ch'è alla mia personale conoscenza (e ne tengo in mano le incontrastabili prove) che una vasta cospirazione si va estendendo per tutta Europa, e ch'essa ha ramificazioni in Inghilterra. *(Udite!)*

Il sig. *M. Gibson*: Io non vorrei certamente privare l'onorevole membro dell'attenzione della Camera, nè della sua indulgenza; ma io domando se sarà lodevole il rispondere all'esposizione dei fatti, che sta per farsi?

Il *presidente*: Qualunque onorevole membro, che pone sott'occhio alla Camera una questione, ha il diritto di esporre i relativi fatti, ma, senza però entrare in alcuna argomentazione.

Il sig. *S. Wortley*: Havvi in Inghilterra una unione di uomini, che s'intitolano membri del Comitato della rivoluzione europea centrale. Il Comitato ha per oggetto palese la distruzione dell'ordine nell'Europa centrale.

Codesto piano non è limitato ad un particolare Governo. Il Comitato raccomanda la distruzione di ogni Governo costituito indistintamente. Io non intendo di richiamare l'attenzione del Governo su questo punto, in quanto riguarda le nostre relazioni estere; io lo faccio solo nell'intento di assicurare qui la conservazione della tranquillità pubblica nella stagione vegnente. *(Udite!)*

Gli uomini, di cui parlo, si sono collegati con certi sudditi della Regina per fare una dimostrazione pericolosa contro la tranquillità pubblica. *(Udite!)*

Io chiederei se l'attenzione del segretario di Stato al dipartimento dell'interno si portò sul numero, sul carattere e sugli atti di certe persone, che non sono tra i sudditi della Regina, ma che attualmente soggiornano in questo paese, invocando la nostra ospitalità! Il Governo della Regina è egli disposto ad adottare delle misure per garantire il nostro paese da qualunque pericolo, che minacciasse la nostra interna quiete, e da ogni imbarazzo, che potesse risultare nelle nostre relazioni coll'estero dall'abuso dell'ospitalità che noi accordiamo?

Sir *G. Grey, ministro dell' interno*: La domanda che mi vien fatta, è della più alta importanza; essa dividesi in due parti, le quali attengonsi a due oggetti perfettamente distinti l'uno dall'altro. La prima parte riguarda l'attuale tranquillità del paese. *(Udite!)* Questa tranquillità non fu alterata, ed io confido e credo che per lungo tempo non sia probabile cosa che venga turbata. *(Udite!)* In quanto alla seconda parte della domanda, quella diretta a sapere se alcuni atti degli stranieri in Inghilterra potranno cagionare una perturbazione nelle nostre relazioni coi nostri alleati all'estero, io dirò che, a parer mio, sarebbe un abusare grossolanamente dell'ospitalità, che fu sempre accordata ai rifuggiti politici in Inghilterra, approfittare di una così fatta posizione per collegarsi in un interesse contrario alla quiete degli altri paesi *(Udite!)* Io non credo che alcun rifuggito così faccia; ma considerando, nel tempo stesso, che un gran numero di rifuggiti trovasi presentemente in Inghilterra, e che potrebbe nascere un caso simile a quello, cui alludeva l'onorevole sig. S. Wortley; considerando inoltre che si può naturalmente aspettarsi un numero molto maggiore di stranieri nei tre venturi mesi; io dichiaro che furono adottate delle misure, atte a prevenire ogni turbamento di tranquillità del Regno: misure che, avvenendo il caso, sarebbero sufficientissime per reprimere immediatamente ed efficacemente il disordine. *(Salve d'applausi.)*

In quanto alla seconda parte della domanda, cioè, se gli atti degli stranieri, durante il loro soggiorno in Inghilterra, produrrebbero complicazioni nelle nostre relazioni esterne, io ripeto (approfittando dell'occasione, che mi vien fornita, di proclamare altamente il parer mio a questo riguardo) che il fare del nostro paese la fucina degl'intrighi politici, sarebbe una violazione grossolana della graziosa ospitalità, offerta sempre dal paese nostro ai rifuggiti politici. *(Udite!)* L'Inghilterra fu sempre, lo dico con orgoglio, e spero che le sarà sempre, l'asilo degli uomini perseguitati per le loro politiche opinioni: ma, egli è nel tempo stesso un dovere formale per gli stranieri, che vi soggiornano, d'aver a tenere in considerazione le posizioni dei paesi, coi quali noi siamo in amichevoli relazioni; ed aggiungo, che se essi si dessero a combinare occultamente alla guerra in tali paesi, sarebbero passibili delle pene stesse d'ammenda e di prigionia, che pesano sui sudditi inglesi *(salve d'applausi)*: ed aggiungo ancora che furono prese delle misure per ottenere il doppio scopo che ho annunziato. *(Applausi fragorosissimi.)*

Il sig. *Baillie Cochrane*. L'onorevolissimo baronetto conosce egli i nomi dei principali rifuggiti, che sono da noi? Sa egli che il sig. Mazzini è in Londra?

Sir *Giorgio Grey*: Lo so; conosco i nomi dei principali rifuggiti, che ora sono in Inghilterra, e la maggior parte dei luoghi del loro soggiorno m'è nota.

L'incidente non ebbe altra conseguenza.

Sessione del 2 aprile.

La Camera dei comuni si occupò nella sessione d'oggi della proposizione del sig. Lockeking per la seconda lettura del bill della franchigia elettorale nelle contee. La Camera respinse codesta proposta alla maggioranza di 299 voti contro 83, dopo le spiegazioni date da lord John *Russell*, il quale così conchiuse il suo discorso: « Io ripeto la mia dichiarazione, cioè, d'essere favorevole all'estensione del suffragio, tanto perchè l'intelligenza e l'istruzione, in ragione del loro progresso dopo il 1831, rendono questa misura necessaria, quanto per le imperfezioni inerenti naturalmente ad una grande misura, come il bill di riforma. Ecco perchè io credo che la Camera dei comuni sarebbe in tempo utile, all'esordire della prossima tornata, per esaminare una misura per l'estensione del suffragio elettorale. Ma aggiungo solo che, dal momento che parecchi membri esprimono il desiderio che tale questione sia lasciata al potere discrezionale del Governo, crederei che ciò fosse il più savio partito, e voterei contro la seconda lettura del bill. »

SPAGNA

Madrid 30 marzo.

Si dice che la guardia civile abbia accompagnato l'Infante D. Enrico, fratello del Re D. Francesco d'Assisi fino alla residenza reale d'Aranjuez. Il Principe s'è tenuto, considerato come in istato d'arresto, perchè, al momento in cui voleva congedare il capo del distaccamento di scorta, questi gli aveva risposto che non poteva ritirarsi prima che il Principe fosse partito per l'Andalusia. Il Re, dice l'*Epoca*, si è recato ad abbracciare il fratello, il quale si è grandemente lamentato con lui di questa condotta, tenuta a suo riguardo. *(Risorg.)*

L'*Herald* riceve dalle Filippine le notizie seguenti in data di Marsiglia 23 gennaio: « La spedizione del generale Urbistondo contro Jolo, tanto importante pel paese, impiegò per giungere a Jolo diciannove giorni. I pirati aspettavano le truppe spagnuole, e le ricevettero da traditori a colpi di cannone. Una palla uccise uomini sul vapore *Magallanes*. Un'altra venne sulla tolda, su cui trovavasi il generale Urbistondo, suo figlio e il suo segretario. La squadra rispose con alcune cannonate mentre levava l'áncora, e venne qui a cercar rinforzi. Fra pochi giorni 2000 uomini verranno spediti oltre i 1000 condotti dal generale. Il marinaio Munoz Menchacatowes pose a disposizione del governatore i brick l'*Aquendo* e il *Bilbaino* e la corvetta l'*Euroles*, di 600 tonnellate, per trasporto di truppe e munizioni; e organizzò una sottoscrizione formata da commercianti e alcune corporazioni religiose. » *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 3 aprile.

Sono state mandate istruzioni ad un certo numero di prefetti, onde abbiano a raddoppiare di sorveglianza e d'attività contro la demagogia.

Il *Times* del 28 marzo pubblica un articolo sull'attuale situazione della Francia. Eccone alcuni passi:

« In nessun'altra epoca, dopo il giugno 1848, furono veduti maggiori sintomi d'inquietudine e d'imminente pericolo nelle Provincie, e specialmente nei Dipartimenti del centro e del mezzodì. Parecchi tumulti fanno scorgere incessante affaccendarsi delle Società rivoluzionarie. Lo scioglimento della guardia nazionale di Strasburgo venne imposto al Governo da un tentativo sedizioso, avente per iscopo di celebrare l'anniversario del 24 febbraio, malgrado la legge che lo vietava. Questi sintomi, in un paese come la Francia, sono di molta importanza, e destano altrettanti timori.

« All'Eliseo, come pure presso l'Assemblea, gl'interessi del paese e l'autorità dello Stato risentono gravi danno da questo stato di cose. Giova credere che il Governo verrà spiegare la massima energia per porre un termine a queste incertezze, e ciò, mediante la composizione d'un Gabinetto, disposto a sostenere le discussioni e le lotte più accanite, che stanno per incominciare.

« Ma quando pure sarà formato questo nuovo Ministero, noi non possiamo nutrir molta fiducia, nè della sua forza, nè del suo successo.

« I pericoli dell'attual situazione di Francia s'aumentano assai più rapidamente che non il rimedio che varrebbe ad impedirli; e la disorganizzazione s'estende più presto al basso che non all'alto fra' membri del potere. »

I giornali danno ragguagli sull'incendio del palazzo della Ricevitoria generale di Lione, da noi ieri annunziato. Leggesi nel *Courrier de Lyon*:

« La casa Millanais, una delle più belle, delle meglio costrutte, delle più riccamente abitate, delle più ammirabilmente situate della nostra città, non è più se non un mucchio di ruine fumanti: non vi rimane più nè un palco nè un trave; alcuni pezzi di muro calcinati, e destinati a sfasciarsi fra breve, attestano soli essere colà stata una splendida ed opulenta dimora.

« È difficilissimo valutare al giusto l'importanza del sinistro, da cui fu colta la nostra città. La casa Millanais, oggidì appartenente ad un membro della famiglia del sig. Nivière, già ricevitore generale, aveva un valore di circa un milione, fra cui un terzo circa è rappresentato dal suolo. Ma questa somma è una debol parte di quella, a cui si posson recare i valori d'ogni genere, contenuti in quello stabile, provvisto di ricca azienda, in cui erano banchi e magazzini di sete di prim'ordine. Un solo di questi ultimi conteneva, dicesi, tessuti serici per circa un milione. Anche tenendo conto dell'esagerazione ordinaria in simili occasioni, è facil comprendere che questa categoria di valori supera di molto la prima. Lo stabile stesso, e la più gran parte degli oggetti mobili, ch'esso conteneva, erano però assicurati da diverse Compagnie.

« Si narrano bellissimi tratti d'umanità, a capo de' quali va posto il salvamento d'una povera donna; salvamento diretto con mirabile intrepidezza dal sig. Lemaire, colonnello di gendarmeria, e compiuto da sette in otto persone nelle circostanze seguenti:

« Erano circa undici ore e mezza, momento in cui il fuoco saliva in furiose vampe dal quinto piano a' tetti. Una donna era rimasta in questi, in una stanza a muro comune, dal lato della costiera. Vedendosi abbandonata, ella mandava grida straziantі; e la gente, che dal basso scorgeva a traverso le fiamme alcuni de' suoi disperati gesti, non sapeva come accorrere in suo aiuto, e la riguardava come perduta. Il colonnello Lemaire, che si trovava allora nella casa vicina per invigilare ch'ella fosse preservata dal fuoco, ode le grida di quella donna, e corre ad una finestra del piano corrispondente. Di colà, ei le parla, le fa coraggio, ed in pari tempo dà ordini, i quali, perfettamente compresi, vengono eseguiti con rapidità maravigliosa. Un nodo scorsoio è preparato con una solida corda; e per far giungere questa alla donna, la qual vedeva il fuoco fare a sè intorno spaventosi progressi, un artier falegname, chiamato Mancel, un padre di famiglia, mette a rischio sè stesso. Mentre altri il tengono forte pe' piedi, ei si distende boccone sopra il tetto lubrico ed inclinato, poi, sospeso, con mezzo il corpo innanzi sopra l'abisso dirige il capo della corda verso la sua destinazione. Il sig. Lemaire dà allora le istruzioni necessarie; la donna le segue e si passa il nodo scorsoio intorno alla vita; si fa forza di braccia, la si solleva, e il dondolar della corda la conduce a tiro del sig. Lemaire, il quale, aiutato dal capitano del Genio, Courville, ha la fortuna da afferrarla e sottrarla ad una morte sicura.

« I curiosi, raccolti sulla costiera, tenevano fissi ansiosamente gli sguardi su quell'episodio sì commovente. Nella casa incendiata, in mezzo alle fiamme, e' vedevano la donna giugnere le mani supplichevoli, l'udivano alzar grida straziantі, mentre sul tetto ed alla finestra della casa vicina un artiere ed un ufficiale si mettevan per essa a pericolo. E' fu un momento di commozione indicibile, quando, agitata in aria e con le vesti quasi abbruciate, la misera donna era sospesa ad una spaventevole altezza; si temette, in luogo d'una morte, d'averne a deplorar tre. Onde, tutti i petti furono sollevati, allorchè la vittima, miracolosamente levata dalla fornace ardente, disparve nelle braccia del sig. Lemaire. »

Il Tribunale di polizia correzionale proferì la sua sentenza nell'affare della *République*. Il signor Eugenio Bareste fu condannato a un mese di prigione e 200 fr. di multa.

Codesto affare andrà certamente in appello.

Oggi un negoziante di stampe, che ha acquistato negli ultimi tempi una certa celebrità, comparirà dinanzi la Corte d'assise, prevenuto d'aver cercato di turbare la pace pubblica esponendo in vendita emblemi sediziosi (ritratti, statuette e allegorie legittimiste.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 2 aprile.

L'Assemblea decise oggi la questione degli zuccheri, che la occupava da due giorni.

Ell'udì prima il signor *Buffet*, che riprodusse con nuova forza le osservazioni e gli argomenti già da lui addotti, in favore del sistema della tassazione de' zuccheri, approvato dalla Commissione, e fondato sulla lor produzione assoluta. L'oratore discusse di poi le obbiezioni, presentate dagli avversarii di tal sistema, e segnatamente dal sig. Dumas, che propugna il sistema della tassazione a norma della ricchezza e del reddito; ed insistè nuovamente sulla difficoltà di aver dati precisi sul reddito dei zuccheri. Il sig. *Dumas* rispose al sig. Buffet, ed altri oratori ancora presero a parlare.

In breve, l'Assemblea approvò il sistema della tassazione a norma della produzione e del reddito. Ma con ciò l'Assemblea non ha stanziato se non un principio; rimane a regolarne l'applicazione, e qui appunto incomincia la difficoltà.

La discussione dovette essere interrotta, a fin di dare alla Commissione il tempo di porre le diverse emende d'accordo col principio, che prevalse, e di regolarne, se è possibile, l'applicazione. La sessione fu levata di buon'ora, e la discussione aggiornata al domani.

Gli Uffizii dell'Assemblea procedettero il 2 aprile alla loro organizzazione mensuale, ed alla nomina delle Commissioni d'iniziativa parlamentaria, dei congedi e delle petizioni, che staranno in carica durante il mese d'aprile. Nell'11.° Ufficio, fu nominato a presidente un membro del partito montanaro: il sig. Eugenio Sue venne eletto con 18 voti, contro il sig. di Broglio, che n'ebbe 17; ma, essendo sei membri della maggioranza giunti per prender parte a' voti successivi, le altre nomine del detto Ufficio, al pari di quelle di tutti gli altri, appartengono al partito conservatore. *(J. des Déb.)*

La partenza del sig. Dupin cagionò una tal quale emozione all'Assemblea. L'onorevole presidente uscì a piedi. Ei lascierà Parigi il 10 per andarsi a riposare, nella Nièvre, dalle sue fatiche parlamentari. La Montagna n'è incantata, e probabilmente porrà codesta assenza a profitto, per dare qualche rappresentazione a modo suo, e fare il maggiore strepito possibile.

(Messager de l'Assemblée)

Il *Moniteur du soir* dice che il signor Dupin ebbe il 2 corr. un abboccamento con monsignore l'Arcivescovo di Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 aprile.

Il sig. H. di Latour d'Auvergne, addetto all'Ambasciata di Francia a Roma, è giunto a Parigi, latore di dispacci del sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia. Tale trattato ha, dicesi, per iscopo nuove convenzioni mercantili tra la Francia ed il Governo degli Stati della Chiesa.

Sono in questo momento intavolate pratiche per la conclusione d'un trattato doganale tra la Francia e diversi Stati d'Italia, fra cui si trovano la Toscana e la Sardegna. Codesto provvedimento, già da gran tempo richiesto dal nostro commercio, produrrà un ottimo effetto sugli affari di tutto il Mezzodì.

Le ultime notizie d'Algeri recano che il generale d'Hautpoul ha l'intenzione d'assumere in persona il comando supremo della spedizione, ch'ei debbe dirigere tra breve contro la Cabailia. La spedizione si porrà in cammino nella seconda metà d'aprile. Si scandagliano in questo momento le disposizioni delle popolazioni abitanti le contrade, per cui debbon passare le nostre colonne, e che sono, com'è noto, gelosissime della loro indipendenza. Prima dell'invasione della Cabailia da parte delle nostre truppe, verranno indirizzate gride a' Cabaili, per far loro conoscere le intenzioni benevolenti del Governo della Repubblica verso di loro, nel caso che rinunziassero ad opporre una resistenza, per altra parte inutile.

Un giornale afferma che l'intenzione del sig. Baroche, se ritornasse al Ministero, sarebbe di proporre all'Assemblea di preparare una Costituente senza occuparsi per ora della questione presidenziale. Giusta il disegno, ch'egli avrebbe fatto aggradire all'Eliseo, il Presidente si terrebbe al più possibile in disparte, a fine di non rammentare all'Assemblea che, occupandosi della Costituzione, ella discute in pari tempo gl'interessi personali di lui. Si proporrebbe di provvedere al rinnovamento dell'Assemblea con cinque elezioni parziali. Un quinto de' membri attuali verrebbero estratti a sorte, e sottoposti, in capo ad un mese, all'elezione giusta la legge del 31 maggio; un altro quinto sarebbe eletto il seguente mese; e così di seguito, fino alla compita rinnovazione della rappresentanza nazionale. La nuova Assemblea verrebbe dichiarata Costituente, ed ella sarebbe incaricata della revisione della Costituzione.

Il generale Aupick, di cui venne cinque o sei volte annunziato il ritorno a Parigi, non ha per anco lasciato Costantinopoli. Ei chiese al Governo di mettere un naviglio a sua disposizione, per recarsi al suo nuovo posto a Londra, ma, nel momento in cui il suo dispaccio giunse a Parigi, il Governo aveva già conceduto l'uso d'una fregata a vapore al sig. di Lavalette, successore del signor Aupick a Costantinopoli. Se il sig. di Lavalette si fosse condotto a dirittura dalla Francia in quest'ultima città, il desiderio del sig. Aupick sarebbe stato immediatamente appagato. La fregata, che avesse portato nella capitale della Turchia il primo di questi diplomatici, sarebbe stata messa a disposizione del secondo per ricondurlo in Francia. Ma sapete che, prima d'avviarsi al suo posto, il sig. di Lavalette va a Roma, ove si tratterrà parecchie settimane, a fine d'intendersi col Santo Padre riguardo alla questione de' luoghi santi. Ora, siccome è assai costoso mettere un piroscafo a servigio d'una persona qualunque, il Governo, il qual ne concesse uno al sig. di Lavalette, esita a concederne in pari tempo un secondo al generale Aupick.

Abbiamo annunziato un quindici giorni fa che il Duca di Brunswick, il quale dimora a Londra, avendo a recarsi a Parigi, ov'è chiamato, a quanto dicesi, presso il Presidente della Repubblica, e non si potendo risolvere ad affrontare il mal di mare, aveva determinato di fare il tragitto della Manica in pallone aerostatico. Ei s'era già una prima volta posto in viaggio col celebre aeronauta Green, nel pallone il *Grand-Nassau*, ma i venti contrarii l'avevano forzato a discendere sulla riva inglese, ed egli aspettava in pazienza un vento propizio per ripigliare il suo viaggio aereo e transmarino. Infine, lunedì scorso il vento era qual si bramava, ed il Duca di Brunswick si arrischiò nel pallone del sig. Green, traversò il mare, ed a sei ore della sera discese nel villaggio di Neufchâtel a 12 chilometri da Boulogne. Il Duca salì immediatamente ne' vaggoni della strada ferrata, e giunse a Parigi martedì mattina. Il sig. Green è ritornato a Boulogne, accompagnato dal suo pallone, e s'imbarcò martedì a 10 ore per Folkstone.

È noto che il Governo francese aveva da prima determinato di rifiutare passaporti a' migranti, che volessero partire per Montevideo, a fine di dedicarvisi alla coltura. Udiamo che tal determinazione venne rivocata, e che il ministro degli affari esterni è pronto a concedere, sotto certe condizioni, passaporti a que' migranti.

SVIZZERA

La *Svizzera* smentisce che il Consiglio federale abbia fatto delle aperture al Governo sardo per convenire un trattato di commercio fra le due nazioni. È certo invece che il Consiglio di Stato di Berna ha invitato il Consiglio federale a prendere in considerazione la convenienza di un simile trattato.

Il prestito di 1,500,000 fr., nuova moneta, che il Consiglio federale incontra per attivare la riduzione della vecchia in moneta nuova, è stato aggiudicato alla Casa Passavant e C. in Basilea, la quale propone di assumerselo con una provvisione di $^{1}/_{10}$ per %.

L'incaricato d'affari inglese ha manifestato il desiderio di essere informato dei passaporti, che si rilasciano agli emigrati per l'Inghilterra. *(G. T.)*

TICINO

Già da alcuni mesi abbiamo fatto cenno del seguito arresto di Giuseppe Romano, con alcune donne, che venne poi denunciato al Tribunale di Mendrisio come propagatore di dottrine immorali, facendosi credere il nuovo Messia. Ora il Tribunale di Mendrisio ha dichiarato il *non consta* quanto al Romano. Il fisco avendo appellato dalla sentenza, il relativo processo sarà sottoposto al Tribunale di appello ora radunato in Lugano. *(G. T.)*

GERMANIA

ASSIA ELETTORALE

Cassel 30 marzo.

Ieri venne pubblicato un decreto, nel quale si rende noto che il commissario prussiano di Uhden ha le stesse attribuzioni del conte Leiningen.

La seconda figlia del Principe Elettore, contessa Alessandrina di Schaumburg, si è unita in matrimonio col Principe di Hohenlohe-Oehringen, maggiore *à la suite* in servigio del Wirtemberg e presidente della Società pel promovimento dell'industria tedesca. *(Corr. Ital.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Dalla Turingia 27 marzo.

In questi giorni si chiusero a Gotha le conferenze sull'unione organica di Coburgo e di Gotha. L'ultimo atto dei commissarii fu la discussione sopra una Dieta comune per ambedue i Ducati; questa Dieta fu ammessa dalla Commissione, e si comporrà di 8 deputati di Coburgo e 12 di Gotha. *(Austria.)*

VARIETA'.

Notizie teatrali.

Teatro Apollo. — *Il* Furioso *del maestro* Donizetti.

Intorno a questo nuovo spettacolo, andato in iscena il 5 corrente in questo teatro, ci viene comunicato il seguente articolo:

« Sabato sera andò in iscena nel teatro Apollo il *Furioso* del maestro *Donizetti*. Che che ne voglia dire la moda, credo che tutti avranno gustato le soavi melodie di questo celebre maestro, le quali, oltre che dilettarti l'orecchio, ti fanno partir dal teatro con l'animo più contento. Si vede che l'Impresa ha fatto tutto il suo possibile per render buono lo spettacolo, avendo, ora che il poteva, ridotta ed aumentata l'orchestra di eccellenti professori. In questo incontro, non si può a meno di fare un giusto elogio all'impresario di questo teatro, il quale nella fausta occasione che S. M. onoravalo di sua presenza, benchè i suoi affari andassero molto male, pure, bandita ogni idea di guadagno, festeggiò la sua venuta con una splendida illuminazione, tutta a proprie spese, limitando poi anche la tariffa dei palchi a prezzi discreti.

« Anche in quest'opera, così difficile e di tanto impegno pel baritono, il sig. *Righini* si distinse, e piacque generalmente. La sig.ª *Carlotta Cavini*, comparsa la prima volta sopra queste scene, sarebbe difficile il poter credere ch'abbia calcato soltanto due teatri. Mentre alle grazie della persona, aggiunge un sentire, un muoversi ragionato, insomma un'espressione veramente drammatica: canta abbastanza bene, e la sua voce, non dotata di molta forza, è piacevole, simpatica. In quanto alla voce, non può darsi un vero giudizio, mentre l'avea perduta affatto per improvvisa indisposizione, per cui venne sospesa per qualche giorno l'andata in iscena dello spettacolo, ed ora non può essere del tutto ristabilita. Il tenore sig. *Radaelli* piacque nel suo rondò, e la sig.ª *Rosati* e il sig. *Monzani* fanno vedere di essere sempre superiori alla parte che sostengono. Se tutti i sigg. cantanti, piuttosto di voler fare ciò che supera le loro forze, si contentassero di meritarsi un simile elogio, gli spettacoli andrebbero assai meglio, i poveri impresarii sarebbero meno sacrificati, ed il pubblico resterebbe più soddisfatto.

« Venezia il 6 aprile 1851.

« Z. C. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 aprile.

Le negoziazioni, che ricominciarono da domenica per riuscire alla formazione d'un Gabinetto diffinitivo, sono continuate con un grande mistero, e non si può se non far congetture intorno alla combinazione che dovrà uscirne.

Gli amici del sig. Odilon Barrot pretendono questa mane che nuove pratiche siano state fatte appo lui. Ma non dicono ch'esse ebbero per unico scopo d'indurlo a deporre i suoi disegni riguardo alla riforma della legge elettorale del 31 maggio. Gli venne, a quanto si asserisce, proposto, in via di compromesso, di chieder soltanto all'Assemblea modificazioni leggiere alla legge elettorale del 31 maggio, come per esempio quelle, che furono ammesse dalla Commissione della legge municipale. Gli si fece osservare che il momento era scabroso, e che ognuno doveva sacrificare una parte delle sue convinzioni alla necessità di salvare il gran partito dell'ordine. Gli è stato promesso il sostegno delle varie frazioni della maggioranza, se volesse comporre il suo Ministero cogli avanzi del Gabinetto provvisorio e del Gabinetto Baroche. Si spacciava iersera che il sig. O. Barrot avesse quasi ceduto alle istanze, che gli son fatte direttamente dal Presidente della Repubblica, col quale ebbe anche ieri una conferenza, che durò quasi due ore. Se non che, il linguaggio de' giornali ministeriali della sera non sembra indicare che sia prossima una soluzione diffinitiva. E' si contentano di dichiarare che a torto si accusa il Presidente della Repubblica di frapporre ostacoli alla formazione d'un Ministero. Osserviamo anzi nel *Moniteur du soir* un articolo, il quale trarrebbe a credere che si potesse per qualche tempo ancora mantenere in carica il Gabinetto transitorio. Quel giornale ammette l'urgenza d'una soluzione; ma aggiunge: « La Francia punto non si preoccupa di « pratiche ministeriali. Vuol ella, anzi tutto, assicurare e « conservare le garantie dell'ordine e della salvezza co« mune. Il Ministero attuale gliele ha largamente date: « ned altro chiede il paese. Il Presidente della Repubblica « ha il diritto di cangiare il suo Gabinetto; è questo un « atto politico, la cui importanza non toccherebbe punto « le condizioni vitali di un'Amministrazione conservatrice. « Ei non venne meno a fronte degli ostacoli, fece pruova « di spirito conciliatore, fece pruova d'abnegazione dinanzi « a pretensioni individuali, che potevano inceppar l'anda« mento della sua politica di devozione. Il Ministero in « ufficio è mantenuto; il suo contegno adempiè gli obbli« ghi ch'egli aveva accettati: i suoi atti saranno la con« tinuazione del sistema, che la Francia approva. Siam « presso ad avvenimenti troppo gravi perchè una modi« ficazione di Gabinetto possa preoccupare lo spirito pub« blico. Ciò che ne occorre, è la forza contro l'anarchia: « la forza è al potere; la forza è in noi. Aspettiamo con « fiducia, con una certezza, che gli avvenimenti, osiam « dirlo, non ismentiranno. » Queste riflessioni equivoche c'indicano soltanto che nulla è terminato, e che si continua a negoziare per raggiugnere un solo scopo: quello di preparare la prorogazione de' poteri del Presidente ed il mantenimento della legge del 31 maggio.

Borsa. — Ribasso in tutti i valori, e gli speculatori sembravano scoraggiati. Gli affari erano difficilissimi. Assicuravasi che le pratiche, relative alla formazione d'un Gabinetto diffinitivo, non erano prossime a conclusione, e che la frazione, rappresentata dal sig. Odilon Barrot, rifiutava di fare le concessioni indispensabili per render possibile l'accostamento delle varie frazioni del partito dell'ordine. Si sparse la voce che il Governo avesse ricevuto triste notizie dal mezzodì. Alcuni soldati si sarebber lasciati subornare dai socialisti a Mompellieri, e l'Autorità militare sarebbe stata obbligata ad usar rigore in conseguenza d'una dimostrazione.

Il 5 p. %, aperto a 93.40, scadde a 92.75. Il 3 p. %, aperto a 57.45, fu chiuso a 57.25. Azioni del Banco, 2080.

Londra 2 aprile.

Leggesi nel *Morning-Advertiser* d'oggi: « Ci si assicura che il Ministero medesimo è convinto che gli converrà lasciare Downing-Street verso la metà di maggio, se non più presto. Sembra che, inseguiti di e notte da codest'idea di caduta diffinitiva, i sigg. ministri facciano già i lor preparativi di sgombero. Potremmo anzi quasi dare a' nostri lettori la certezza che lord Stanley succederà a' *whig*, e ch'egli ha l'intenzione di proporre francamente tutte le disposizioni, che le necessità del servigio pubblico rendono indispensabili. Si crede che la tornata si protrarrà sin verso la metà di luglio; tempo in cui lord Stanley scioglierebbe il Parlamento, e si occuperebbe quindi a preparare le elezioni della Camera dei comuni. Se la nuova Camera tenesse pel sistema protettivo, lord Stanley le proporrebbe d'imporre una tenue tassa sui cereali; nel caso contrario, sarebbe risoluto a metter da banda la question della protezione. »

Si sa che il Governo inglese ha già prese disposizioni severe riguardo a' profughi politici. Due *club*, ne' quali tenevansi a Londra la sera adunanze, spesso procellosissime, e venivan fatte le più dissennate proposte, dovettero esser chiusi con l'assistenza della forza armata; e tal provvedimento fu mantenuto. Gli agenti, inviati dalla Prefettura di Parigi a Londra, sono giunti tre giorni fa, ed entrarono immediatamente in comunicazione co' lor confratelli d'oltremare. Il soccorso della loro abilità sarà utilissimo a questi ultimi, poichè gli agenti della polizia francese conoscono di persona la maggior parte dei democratici, rifuggitisi a Londra, per avere avuto più d'una occasione di catturarli.

Consolidato, 96 $^{1}/_{2}$ $^{5}/_{8}$.

America.

Le notizie, che riceviamo dall'Impero d'Haiti, giungono sino al 18 febbraio.

Siamo informati che il comandante dello sloop da guerra l'*Albani*, aveva finalmente ottenuto la liberazione del capitano Mayo del brick il *Leandro*, imprigionato per ordine dell'Imperatore. Il Governo aveva altresì acconsentito a pagare al capitano, come risarcimento, una somma di 5000 dollari.

Sembra che sia stata scoperta una cospirazione ordita contro il Governo, e furono fatte parecchie catture. Fra' cospiratori si trovava il fratello del gran giudice Francisque. Questi si vide privare dalla sua carica, ed un amico particolare dell'Imperatore fu nominato in suo luogo. Il generale Massimiliano doveva essere alla testa del movimento. Si assicura che questo generale, il precedente contegno del quale non fu de' migliori, avesse ad essere posto in luogo di Faustino I.

Il sig. Walsh, inviato degli Stati Uniti, era sempre a Porto Principe. Pretendesi che la sua missione sia d'obbligare Soulouque a riconoscere l'indipendenza della parte orientale dell'isola. S. M., dicono, si rifiuta; ed il suo esercito e la sua flotta son pronte: s'ignora ancora la loro destinazione.

La festa di S. Faustino fu celebrata con insolita pompa; salvo il colore, si avrebbe creduto d'assistere ad una cerimonia della più splendida Corte europea.

Dispacci telegrafici.

Madrid 30 marzo.

Fu deposto nella Camera il rapporto sull'assestamento del debito pubblico.

Parigi 4 aprile.

La voce di disordini a Mompellieri è falsa. Il Ministero si occupa della questione tedesca. Diversi diplomatici in permesso furono rimandati ai loro posti. Guizot vuol comperare l'*Assemblée nationale*. Dupont propone che tutti quelli, che facessero proposte di prolungazione della Presidenza, siano puniti, e che siano distrutti i bullettini che a ciò tendessero. Il ministro della guerra chiede un aumento del suo preventivo per l'anno 1852. — Cinque p. % 92.80; 3 p. % 54.40.

Zagabria 6 aprile.

Ultime notizie della Bosnia. In Novi si aspettano 2000 uomini della Krajna sotto Rustanbegovich. Pare ch'essi vogliano unirsi al corpo d'insorti di Pridor, e costringere ad andar con loro tutti gli uomini, atti a portare le armi. In caso di rifiuto, minacciano di ricorrere a misure estreme. Omer pascià prende da Banjaluka le misure più gagliarde per farla finita colla rivoluzione.

(Corr. austr.)

ATTI UFFIZIALI

CONFERIMENTO DI PRIVILEGI.

D'ordine del Ministero del commercio, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 31 ultimo scorso dicembre, furono conferiti i seguenti privilegi esclusivi:

A Carlo Reinhauer, negoziante e fabbricante di Amburgo, a procura di F. Winkler figli, negozianti di ferro in Vienna, per un perfezionamento delle stufe, colle quali si riscaldano economicamente gli ambienti. Per cinque anni.

Ad Alessandro Fiebus, fabbricatore di cappelli in seta, a procura di Giacomo Fiebus in Vienna, per invenzione e perfezionamento di cappelli, berrette, ed altro, consistente in una certa particolare preparazione dei peli, per la quale il feltro acquista sotto al cilindro il colore che si desidera; inoltre, nell'applicazione di sostanze chimiche ed impermeabili, colle quali il feltro ottiene anche una consistenza simile alla pelle, e diviene impenetrabile alla pioggia ed al sudore; finalmente, nell'invenzione di una vernice particolare per fabbricare morioni, czakos, cappelli da postiglioni, e simili di feltro inverniciato, sommamente leggeri ed elastici. Per due anni; con segreto.

A Carlo Kähler, già chirurgo militare in Praga, per invenzione di una sostanza, atta a far crescere e rinforzare i capelli, composta di sole sostanze vegetali, la quale ha per effetto di rinforzare talmente le radici dei capelli, da farli crescere e durare fino ad età avanzata. Per un anno; con segreto.

A Rodolfo Raadsch, maestro ginnasiale e libraio in Sömm, a procura di C. B. Wahl, commesso di negozio in Vienna, per invenzione di un apparato applicabile ai telegrafi elettrici, col quale i dispacci, che si spediscono, vengono immediatamente stampati. Questo apparato può essere con facilità applicato a qualsiasi telegrafo elettro-magnetico, il quale possegga l'indicatore (*Weise-Werk*) secondo il sistema di Morse o di Boine; esso è inoltre sommamente solido e di una semplicissima costruzione, rende impossibile qualunque errore per parte degl'impiegati, che leggono o scrivono i dispacci, dà una forma autentica a qualunque siasi notizia, e rende possibile l'assoluta segretezza dei dispacci; finalmente è di facile costruzione, ed opera colla stessa celerità dei telegrafi non muniti del suddetto apparecchio. Per un anno; con segreto.

Ad Ernesto Krämerer, ex capitano prussiano, a procura di H. D. Schmidt, macchinista in Vienna, per invenzione di una nuova macchina da seminare, la quale distribuisce con eguaglianza una determinata quantità di semente sopra una determinata superficie. Per cinque anni.

A Giuliano Francesco Belleville di Nancy, fabbricante, a procura di Federico Rödiger in Vienna, per invenzione di un nuovo metodo di vaporizzazione, il quale offre i vantaggi della sollecitudine, e della sicurezza dal pericolo delle esplosioni, e di un riflessibile risparmio di combustibile. Per due anni.

A Giulio Ellenberg, ingegnere civile in Vienna, per invenzione e miglioramento del processo di fabbricare e custodire l'acido carbonico consistente:

1.° in un apparato per fabbricare l'acido carbonico puro;

2.° in un nuovo metodo di turare le bottiglie, col metallo, il quale offre il vantaggio di poter estrarre dalla bottiglia una quantità qualunque di liquido, senza disperdere il gas ivi contenuto;

3.° nell'impiego della gutta perca per la costruzione dei turaccioli;

4.° nell'applicazione dei suddetti apparati alla fabbricazione e custodia dei liquidi impregnati di acido carbonico libero. Per un anno; con segreto.

A Giovanni Gottlob Seyrig, meccanico di Nottingham, a procura del dott. Carlo Kubenick in Vienna, per invenzione e perfezionamento nella fabbricazione e raffinatura dello zucchero, col vantaggio di poter impiegare anche ad altre operazioni gli apparecchi, a quell'uopo inventati. Per due anni.

A Giovanni Giacomo Greenough di Washington, ingegnere, a procura di Enrico Perger, avvocato aulico e di Tribunale in Vienna, per invenzione di una macchina detta *Electro dynamische-Axial-Maschine*, colla quale ottiensi una forza meccanica riflessibile, mercè l'alternare dell'azione magnetica con correnti elettriche. Per cinque anni.

A R. W. Urling, ingegnere di Brusselles, a procura del dott. Francesco Wertheim, agente pubblico in Vienna. Per un perfezionamento delle morse (*Bremsen*) dei vagoni di strada ferrata, che servono ad arrestarne e rallentarne il corso. Per tre anni; con segreto.

Venezia 6 marzo 1851.

N. 4946. EDITTO. (1.° pubbl.)

Per la morte, avvenuta nel dì 17 marzo corrente del sacerdote D. Domenico Bussani, arciprete, essendosi resa vacante la parrocchia di Cavarzere, di ritenuto patronato di quel Consiglio comunale, s'invita chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo arciprete ad esibirne validamente le prove al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine perentorio di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 31 marzo 1851.

L'I. R. Dirigente, Barone Fini.
Il R. segretario, D. Lomboni.

N. 8574 AVVISO (3.° pubbl.)

Esecutivamente a decreto 22 marzo 1851 N. 4147-528 dell'I. R. Direzione superiore delle finanze, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v. al posto d'I. R. Magazziniere centrale dei Tabacchi, cui è inerente l'annuo soldo di L. 3000, e l'obbligo di cauzione per una somma eguale.

Chiunque intenda di aspirare al posto anzidetto dovrà presentare, o far pervenire al protocollo di questa Intendenza, col mezzo delle Autorità od Uffici, cui fosse dipendente, la propria istanza, corredata dalla storia di servizio, e dai relativi documenti e titoli, da cui la rispettiva domanda fosse per essere appoggiata, nonchè dalle prove di trovarsi al caso onde prestare la voluta sigurtà.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 31 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. Malcrani.
Il R. Segretario G. Ovio.

N. 4631 EDITTO. (3.° pubbl.)

Rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Urbano di Vallarbana, nel Distretto di Este in questa Provincia, di asserito patronato delle famiglie Zorzi, Manin e Nani, nell'ultima vacanza esercitato dalla nobile Lucrezia Nani, s'invitano tutti quelli che credessero avervi interesse a presentare le documentate loro istanze al protocollo della R. Delegazione, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che si presenti alcun pretendente, o non si giustifichi concludentemente il diritto patronale, si passerà alla nomina del parroco da parte di monsignor Vescovo per diritto di deferimento, senza pregiudizio però degli aventi interesse nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 20 marzo 1851.

L'I. R. Dirigente Valmarana.
Il R. Segretario Dott. Bonsembiante.

AVVISO.

In epoca anteriore al marzo 1848, e posteriore all'agosto 1849, venivano ricuperati nell'interno della Stazione, e nei vagoni dell'I. R. Strada ferrata, gli effetti che qui sotto si denominano.

Chi credesse di poterne provare il diritto, sia coll'offrire la descrizione esatta dell'oggetto, che intende reclamare, e l'epoca in cui lo avrebbe smarrito, oppure con circostanze che valgano ad escludere ogni dubbio sulla pretesa proprietà degli effetti stessi, si farà sollecito d'intervenire, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno, nella Sezione I. dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, posta sulla Fondamenta di S. Lorenzo, nei cui depositi gli oggetti stessi ora si conservano.

Venezia 5 aprile 1851.

Un sacco, sette ombrelle, due collari, tre paletot, due involti, sei ombrellini, sei bastoni, un giacò ed un berretto, una cassettina, due buste, un paio scarpe, diciassette fazzoletti, un libro, due velette, due ventole, una fascia, tre cappelli, una cesta, un polzetto, una chiave, una camicia, un taccuino, un paio occhiali, due bonetti, una cuffia, un sospensorio, un'Album, un cuscino, una sacchetta, un porta-sigari, un temperino, uno scabello, due gabbie, un sacco grande, un paio guanti, una traversa, sei ombrellini, un paio calzoni, varii pezzi cambrich, e biglietti di pegno.

Nel giorno 26 agosto 1850, il mare rigurgitava sulla spiaggia di Caberi, nel Distretto di Loreo, una quantità di legname da costruzione, nonchè una cassa contenente buon numero di coperchi da chitarra, il tutto colà custodito.

A senso quindi dei §§ 390, 391 del vigente Codice generale, si notifica ciò pubblicamente, con invito agli aventi diritto di presentarsi e farlo constare entro un mese da questa data; ritenuto che, in caso diverso, e trattandosi che le cose rinvenute non possono per la peculiarità delle circostanze e della situazione, essere conservate più a lungo senza grave deterioramento, verranno le medesime vendute per mezzo d'asta pubblica, il tutto a senso dei suddetti §§ 390, 391.

Venezia 5 aprile 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 187.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico che il nob. dott. Tito Camposampiero Gazo, del fu Paolo, notaio, traslocato dalla residenza di Piove a quella di Padova per aulico decreto 25 novembre 1850 N. 4218-4282 del Senato lombardo-veneto dell'I. R. Suprema Corte di giustizia in Verona, avendo prestata la cauzione maggiore inerente alla nuova di lui residenza per la somma di A. L. 8965. 52, ed avendo pure adempiuto a quant'altro incombevagli in conformità alle vigenti analoghe prescrizioni, ora è ammesso all'esercizio del notariato in questa città.

Dato da Padova il 5 aprile 1851.

Il Presidente, G. O. dott. Piazza.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 339.

La Deputazione amministrativa della città di Lendinara

Dichiara essersi riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio a tutto il p. v. mese d'aprile corrente anno 1851.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di quest'Ufficio, franche di porto, le loro istanze in carta legale, e corredate da:

Fede di nascita; certificato di sudditanza austriaca; certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell'aspirante; certificato d'idoneità al posto di Segretario, rilasciato da un'I. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non sono ammessi al concorso quelli che, non essendo in attualità d'impiego, avessero compiti gli anni 40 avendo quest'Amministrazione adottate le direttive austriache per le pensioni.

L'annuo assegno è di A. L. 920: e la nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla residenza municipale, Lendinara 11 marzo 1851.

Li Deputati { N. Pelosi. D. P. Piergiari. S. Milani.

Miotti, *Segr. provv.*

N. 282.

La Direzione degli Stabilimenti Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio

Avvisa

Che, in esito ad ossequiata delegatizia Ordinanza 31 marzo p. p. N. 4926-470, viene aperto il concorso a tutto il 16 maggio p. v. al posto *di Maestra di musica* vocale ed istrumentale al servigio del Conservatorio Zitelle alla Giudecca, coll'annuo assegno di austriache lire quattrocento quaranta.

Le aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine, al protocollo di questa Direzione, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato d'idoneità al posto suddetto.
c) Certificato di buona condotta morale.
d) Dichiarazione della ricorrente d'essere disposta a subire un rigoroso esame davanti la Direzione, che sceglierà all'uopo due fra i più distinti Maestri di musica.

Dalla Direzione degli Stabilimenti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio,
Venezia 4 aprile 1851.

L'Amministratore e f. f. di Direttore
Antonio Zuccola.

Una persona versata nel commercio, che professò per molti anni, s'offre d'insegnare, con discretissimo onorario, la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantili, e di possidenza, e la tenuta de' registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell'inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di leggere e scrivere italiano. Per informazioni, rivolgersi all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Sono usciti i fascicoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'opera

IL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE

commentato e posto a confronto colle legislazioni straniere

DAL DOTTOR GIUSEPPE DE WÜRTH

CONSIGLIERE DELLA CORTE SUPERIORE DI GIUSTIZIA DI VIENNA E REFERENTE AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

e tradotto

DAL DOTT. P. ZAJOTTI.

Questo Commento incontrò tanto favore nelle altre Provincie della Monarchia, che col 4.° fascicolo fu esaurita tutta la prima edizione e se ne sta facendo la seconda; questo favore era ben naturale e pel merito personale dell'esimio autore, e pel fatto ch'egli stesso fu incaricato della redazione del Regolamento, cui in quest'opera si fa a commentare. Ora che è prossima ad attivarsi anche in queste Provincie tal nuova forma di procedura, speriamo che anche la traduzione, che andiamo pubblicando, incontrerà eguale favore.

L'Opera sarà compresa [illegible] circa di fogli 6 in 8.°, ovvero pag[illegible]

Ogni 15 giorni uscirà un [illegible]

Chi procurerà dieci socii avrà [illegible]

Le associazioni si ricevono [illegible] di qui e fuori, presso l'Uffi[illegible] *noli* e alla tipografia editrice [illegible] Cassiano, Calle della Regina, [illegible]

Gi[illegible]

AVVISO INTERESSANTE AL [illegible]

Giudicando dalla Circolare, emanata in questo [illegible] una Casa di qui, che di recente intrapre[illegible] Terra bianca, detta di Vicenza, appare [illegible] sedesse tutte le qualità e quantità, [illegible] vesse assunto la vendita in via esclusiva [illegible] l'errore, in cui potrebbe esser tratto [illegible] tori, il sottoscritto trova necessario di dich[illegible] mercio delle Terre bianche di Vicenza è [illegible] avendo sempre ben forniti i suoi depositi [illegible] sopraf[illegible] fine e secondarie; e di aggiungere pure che, oltre a varie altre qualità, anche la rinomata marca BE. è a lui [illegible] obbligata per un decennio, meno una poca quantità, che [illegible] qualità è alquanto scadente della da lui posseduta. De[illegible] genuinità delle marche, le garantisce abbastanza la p[illegible] sodisfazione, mai alterata nei varii anni, dei moltissimi [illegible] ricorrenti; e quindi si tiene sicuro non gli verrà meno quella ricorrenza, che quasi esclusiva gli venne accordata [illegible] sin qui, avendo frattanto l'onore di protestarsi.

Venezia 7 aprile 1851.

Devot.° servo A. L. Vitacchio.

AL 1. DI MAGGIO. A. C.

segue pubblicamente

L' 8.ª ESTRAZIONE

SEMESTRALE

del tanto accreditato imprestito

DEL CONTE KEGLEVICH

che sarà rimborsato

CON 1 MILIONE E 430,000 F.

M. di C.

È tanto più facile di prender parte a quest'imprestito, giacchè i Viglietti furono emessi per soli fior. 10 Moneta di Convenzione.

A Venezia, si trovano presso il sig. GIACOMO KARRER al prezzo il più ristretto.

LA NONA ESTRAZIONE

segue inalterabilmente

AL 1.° DI NOVEMBRE A. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 aprile 1851. — Dal vapore, ieri arrivato da Trieste, riceviamo le lettere di Levante, giunte col piroscafo l'*Africa*. In Alessandria il 26 decorso continuava calma d'affari. Il grano da p. 40 a p. 38, fave da p. 34 a p. 30, granone da p. 39 a p. 40. Cotone sostenuto da p. 212 a p. 230, seme di lino da p. 78 correnti a p. 98 egiziane. Lino richiesto greggio p. 78 ad 85, lavorato p. 112 a 115 egiziane. Cambio Trieste p. 97 1/2. Da Smirne 31 decorso nessun cambiamento, cotoni negletti, e l'ultimo prezzo di p. 245 a p. 254 e p. 260. Vallonea ben sostenuta a p. 65 e p. 68 qualità inglese, e p. 80 e p. 90 uso triestino. Il 4 aprile a Corfù gli olii reggevano a tal. 8. 10 la bar. Da Londra, in data 5 aprile, per via telegrafica, caffè e zuccheri depressi e senza vendite di rilievo. A Liverpool la vendita settimanale dei cotoni ammontò a b. 27,000, [illegible] 1/8. Il frumento non migliorò, [illegible] di 6 d.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell' 8 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 9/16
detto detto	4 1/2 »	84 13/16
detta col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		302 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—— —
Azioni della Banca		—— —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1251 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500		—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt » 200		122 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—— —
Az. della Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		558 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 184 1/2	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 132 3/4	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 132 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 1/2	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-59 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 154 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 347 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	138 —	%

CAMBI. — *Venezia 8 aprile 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/2	——	Londra	29.30 —	——
Amsterdam	246 —	——	Malta	233 —	——
Ancona	617 1/2	——	Marsiglia	116 3/4	——
Atene	— —	——	Messina	15.55 —	——
Augusta	298 1/2	——	Milano	99 5/8	——
Bologna	619 —	——	Napoli	514 1/2	——
Corfù	603 —	——	Palermo	15.55 —	——
Costantinopoli	— —	——	Parigi	117 —	——
Firenze	97 —	——	Roma	620 —	——
Genova	115 3/4	——	Trieste	222 —	——
Lione	116 7/8	——	Vienna	222 1/2	——
Lisbona	— —	——	Zante	600 —	——
Livorno	97 —	——			

Effetti pubblici	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	——

MONETE. — *Venezia 8 aprile 1851.*

Sovrane	L. 40:92	Doppie d'America	L. 96:—
Ongari imperiali	» 13:98	Luigi nuovi	» 27:20
» in sorte	» 13:90	Zecchini veneti	» 14:45
Da 20 franchi	» 23:45	*Argento.* Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:05
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:04
Doppie »	» 97:—	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:—	Pezzi da 5 fr.	» 5:82 1/2
» di Roma	» 20:—	Francesconi	» 6:43
» di Savoia	» 32:90	Pezze di Spagna	» 6:48
» di Parma	» 24:65		

Mercato di Lonigo del 7 aprile 1851.

		Inferiore	Medio	Massimo
Frumento	L. A. corso abusivo	14:50	15:—	16:—
Frumentone	» » »	10:—	11:—	12:50
Riso nostrano	» » »	30:—	34:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—
Avena	» » »	—:—	9:—	—:—

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	21:—	a 21:50
detta » 5/6	18:50	» 19:—
detta » 6/7	17:50	» 18:—
detta » 7/8	16:—	» 16:50
Filo doppi fini	—:—	» —:—
Ordinarii	—:—	» —:—

Trieste 7 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 1/2 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 8 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Dessis Ferdinando, commendatore dell'Ordine della Legion d'onore, console generale di Francia in Venezia — Ballocco Vittorio, possid. di Vercelli — Campbell Roberto, tenente di vascello inglese — Da *Verona*: de Betta barone Giacomo, possid. di Rovereto — Da *Rovereto*: Pellegrini dott. Giuseppe, dott. in legge — Da *Civitavecchia*: Bellati dott. Francesco, medico — Da *Bologna*: Blumer Enrico, negoz. di Glarona — Jullien Gio. Maria, avvoc. di Lione — Delange Giuseppe Enrico, antiquario di Parigi — Da *Firenze*: de Luzy Pelisac Giulio Alfonso, di Mirabel — Da *Trieste*: Klages Teodoro, registrante collegiale [illegible]

Partiti. Per *Padova*: I signori: Vandelli dott. Annibale, di Modena — Per *Trieste*: Boyle Masos Roberto, ecclesiast. inglese — Willyams Brudges, Inglese.

Strada ferrata. — *Movimento del 7 aprile 1851*
Arrivati, 680 — Partiti, 665.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

L'8 aprile 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 0 [illegible]
Termometro, gradi	5 9	7 8	[illegible]
Igrometro, gradi	94	94	95
Anemometro direz.	E. N. E.	E. S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Pioviggi-noso.	Nuvolo e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — 8/12. Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO
Il 9, 10, 11 e 12 in S. Francesco della Vigna.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. L'opera *Il Furioso*, musica del maestro Gaetano Donizetti. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette. Riposo.

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico, ed il bombardamento del Forte d'Osoppo in rilievo, ec.* Dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2.

Segue un Supplimento straordinario.

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 81.

IN RISPOSTA ALL' ARTICOLO DEL SIG. Z. . . .

inserito nel giornale il LOMBARDO-VENETO *nel dì 28 febbraio, riferibile alla linea da seguirsi dalla strada ferrata nella Provincia trivigiana dopo la città di Treviso.*

Lessi nell' ottobre 1850, nel giornale *Il Lombardo-Veneto*, un articolo sul Friuli del signor Z., che accenna alla linea da preferirsi nella costruzione della strada ferrata da Treviso a Udine, per indi procedere al punto d' incontro coll' altra via ferrata da Trieste alla capitale dell' Impero; ed allora mi tacqui, perchè quell' articolo non mi pareva dettato con serietà, e nulla infatti provava di ciò che il Governo avrebbe pur bramato di conoscere anche dalla stampa. Ma il sig. Z. assume un tuono dittatorio nell' altro suo articolo 1.° corr. N. 50 del suddetto giornale, ed io mi proverò dunque a rispondere a quel primo suo scritto, tratto unicamente dall' amore della verità. Non si stanchi la pazienza de' miei leggitori, e pel mio stile disadorno, e perchè sono costretto a violare eziandio la legge della brevità.

Incomincia il sig. Z. il suo articolo in modo storico, facendoci conc[illegible] a quei giorni, in cui lo dettava, *era sort*[illegible] *il problema sulla maggior o min*[illegible] *d' indirizzare la strada ferrata* [illegible] *spingerla verso la Motta*, e L[illegible] *erasi presentata alle menti fin* [illegible] *la Ferdinandea volcasi da Mestre* [illegible] *l' Oriente. Presa a questo punto la* [illegible] *), era per verità problema*[illegible] *la strada fino a Treviso, si può* [illegible] *tere in dubbio il suo successivo* [illegible] *gliano?*

[illegible] ogazioni sull' esordio, perchè dovrò [illegible] punti del discorso, e dir qualche cosa [illegible] Quando volevasi continuare la Ferdinandea [illegible] *Oriente*, lasciati da un canto i territorii [illegible] città provinciali di Treviso e di Udine, [illegible] conseguire la maggior brevità nella corsa, [illegible] la questione, se la strada dovesse spingersi [illegible], o verso Conegliano, cioè verso settentrione [illegible] per rilevanti motivi, il Governo abbandonava [illegible], ne sorge forse la conseguenza che non si po[illegible] mettere in dubbio la scelta invece della linea più lunga? La risposta alla prima interrogazione non può rendere applicabile all' estensore dell' articolo, che io mi accingo a combattere, il noto adagio: « Chi ben comincia è alla metà dell' opra. » Addentrandomi adesso nella materia, m' ingegnerò di dimostrare come la risposta alla seconda interrogazione, offerta con quella serietà, che dev' esser propria dell' argomento, ma che il sig. Z. volle appunto bandita dal suo articolo, siccome proponeva, valga a confutare la preferibilità della linea per Conegliano, in confronto dell' altra per la Motta.

Nelle imprese di tanta mole e di tante conseguenze future, poco si dee guardare a qualche differenza nel costo. Tuttavia, a giudicarne così indigrosso, le riviere tanto più larghe quanto più scostanti dalle origini loro, porteranno al basso la necessità di lunghi e costosissimi ponti, e i tanti e sì larghi terreni impaludati al piano porteranno l' altra necessità dei rassodamenti, che sempre costano denari infiniti. Le quali due condizioni, evitate per Conegliano, credo compensino di vantaggio la spesa del cammino un po' prolungato a questa parte. Se non che, come diceva, questa differenza di spesa, che non sarà mai grave, non merita d' essere considerata nella soluzione di questo grande problema.

Il sig. Z. tocca di volo il punto del cammino prolungato per la linea pedemontana, e gli basta di poter *giudicare così indigrosso*, veramente indigrosso, che la spesa minore *compensi di vantaggio* la prolungazione della strada per la sua Conegliano.

Ma io non salterò a piè pari le due circostanze importantissime del cammino e del costo. Il sig. Z., che spinge l' occhio fino a perforare l' istmo di Suez, per indi passare per l' Eritreo, non poteva commettere un errore madornale, giudicando delle acque e dei terreni della sua Conegliano e poco discosti dalla medesima. I terreni della linea inferiore per Oderzo, Motta, S. Vito, sono ghiaiosi, e cretosi compatti, e presentano un piano sempre orizzontale e non impaludato; e le acque di questo piano, convertite appena di torrenti in fiumi, scorrono in alvei ben più ristretti dei superiori. I terreni invece della linea superiore per Conegliano, Sacile, Pordenone, e di nuovo S. Vito, offrono un piano quasi sempre ascendente e discendente, con alcune pendenze di rilievo; e laddove poi la linea spingesi rasente le colline di Conegliano e di Sacile, ricevono l' infiltramento, e sono quindi sortumosi per guisa da rendere molto costosa la manutenzione della strada. Quanto alle acque, veggo i torrenti fra Conegliano e Livenza, e al di là del Livenza, e moltissimi confluenti di questo stesso fiume, fra i quali la Meduna e il Noncello. Domando adesso alla buona fede del sig. Z., se i grandi movimenti di terra, se i molti e grandiosi manufatti, si rendano necessarii pel tronco stradale inferiore, ovvero sia pel superiore. Anche il ponte sul ripetuto fiume Livenza richiede una spesa maggiore in Sacile di quello che in Motta, sebbene il letto sia quivi triplo in larghezza. Il fiume in piena al ponte superiore sorte dal suo letto, allagando tutta la valle adiacente, ed in qualche circostanza la stessa Sacile; per conseguenza le dimensioni del ponte dovranno riuscir colossali.

Dopo questa confutazione, che troverà senza dubbio il suo appoggio negli elaborati dei RR. ingegneri, i quali dimostreranno che la strada superiore costerebbe parecchi milioni più della inferiore, domando nuovamente al sig. Z., se sia egli disposto a sostenere che le due condizioni dei lunghi e costosissimi ponti e del rassodamento dei terreni impaludati, evitate per Conegliano, compensino di vantaggio la spesa del cammino un *po'* prolungato per quella parte, o se non sia piuttosto costretto a confessare che la sua linea superiore dovrà riuscire più lunga di 13 chilogrammi, e molto più dispendiosa.

Ma il mio avversario verrà replicare che la corsa più lunga, e la spesa molto maggiore, sono due circostanze trascurabili nella soluzione del problema, e che il problema invece dev' esser unicamente osservato ne' suoi rapporti militari e ne' suoi rapporti economici.

Prenderollo adunque in disamina anch' io dapprima sotto i rapporti militari e poscia sotto gli economici, e spero di poter dimostrare che le viste economiche, e forse anco la strategia, raccomandano la via più breve e la meno dispendiosa.

Io non uso parlare d' argomento che non conosco, ma ha parlato di strategia il sig. Z., e posso parlarne anch' io; ma io ne parlerò solo per confutare le dottrine di lui, lasciata ai meglio veggenti la decisione.

La via della Motta, incomincia il sig. Z., *offre ella dei punti strategici? Io non posso che giudicarne a' fatti. E le battaglie ch' ebbero qualche nome alla nostra età, le vedemmo combattute a Fontanafredda ed al Piave, nessuna verso Oderzo e Motta.* Chi ha mai sentito dire di battaglie combattute a Fontanafredda ed al Piave? Le scaramucce, gli scontri, i fatti d' armi non meritano questo nome. Altronde, ragionando sui fatti col sig. Z., perchè si è combattuto a Fontanafredda ed al Piave, non si potrà egualmente combattere verso Oderzo e la Motta, posti sulle linee strategiche dei due fiumi Piave e Livenza, adesso particolarmente che tutte le Comuni e le frazioni hanno costruite le loro strade, e che la Calalta è dichiarata appunto strada militare e perciò mantenuta a spese erariali? Saremmo dunque del pari, in quanto a punti strategici, se le sorti d' Italia dovessero decidersi a Fontanafredda, a Oderzo, alla Motta, anzichè al Ticino, al Po, al Mincio, all' Adige; e quindi starà sempre per la linea inferiore il vantaggio della corsa abbreviata, vantaggio che il sig. Z., dopo quel suo ragionamento, voleva negarci.

Ma il mio avversario dubitava appunto che anche la linea media potesse offrire dei punti strategici, e che d' altra parte le vere battaglie dovessero combattersi altrove. Difatti s' ingegnava egli dapprima a sostenere la sua negativa coll' esempio della battaglia di Waterloo, dove, secondo quello ch' egli ne sa, le sorti non mancarono a Napoleone, *se non dopo molte ore trascorse senza l' arrivo di Grouchy*, ma poscia abbandonò senz' altro il tema della guerra, *per lasciarlo a chi più di lui l' ama e conosce*, pensando poi egli *che il progredire della civiltà rechi nell' uomo il predominio della ragione sull' istinto, ed ammorzi l' insania del trucidarsi fra i popoli.* — Era il gran capitano che combatteva a Waterloo, e combatteva la battaglia che decidea del suo trono: ma questo stesso gran capitano avrebbe dovuto ben prima soccombere a Marengo, se Dessaix ritardava forse di mezz' ora il suo arrivo. Sia pure esagerata ed eccezionale l' ipotesi che una mezz' ora decida le sorti d' una battaglia: ammesso il caso anche fra i puramente possibili, il sig. Z. non consiglierebbe il Governo a provvedervi? Ed a maggior ragione egli lo consiglierebbe a provvedervi, se la strada per Oderzo e Motta, oltrechè più breve ed egualmente strategica della superiore, offre essa il risparmio di parecchi milioni, percorre il territorio più fertile del Trivigiano e del Friuli (circostanza da porsi anch' essa seriamente a calcolo nel movimento degli eserciti), e cammina per la linea più prossima al lato settentrionale delle fortificazioni di Venezia, altra circostanza di gravissimo pondo.

Ma il sig. Z., sottraendosi con arte oratoria al tema della guerra, e mostrando in opposizione all' Hobbes di risguardare *la pace come lo stato normale e perenne dell' uomo, e la guerra invece come un' eccezione rara e fugace*, si affida anche a quest' ultima tavola per evitare il naufragio.

Io non questionerò nè coll' Hobbes, nè col suo e mio avversario, e nemmanco mi farò a combattere i principii del secondo, che, cioè, l' istinto guidi i popoli a trucidarsi fra loro, e che sia riservato al progresso attuale il far sì che all' istinto predomini la ragione. Io non mi perdo nelle ambagi della filosofia; io leggo la storia, e vi trovo sempre e poi sempre la guerra. Amante non pertanto della pace, come il sig. Z., io lo invito a rispondermi senza esitazioni, francamente, se il progresso attuale possa escludere il principio inconcusso, oramai passato in proverbio: *Si vis pacem para bellum*. Ma il sig. Z., egli che da prima trascurava l' elemento della spesa perchè credeva esigua la differenza nel costo delle due strade, egli che poneva nella bilancia siccome influentissimo il tema della guerra, egli economista e filosofo, dopo le mie dimostrazioni replicherà che i milioni, anche nello stato attuale delle nostre finanze, si creano dal nulla; che lo stato dell' uomo in guerra è eccezionale, raro e fugace; che anzi dal solo progresso attuale della civiltà dobbiamo attenderci la pace perpetua, l' età dell' oro, e che per conseguenza il problema dev' essere considerato unicamente sotto i rapporti economici.

Vittorioso, quale io mi credo, sopra due punti, mi accingo confidente a combatterlo anche nel terzo punto. E siccome promisi di parlare in sul serio, così p. e. i miei calcoli io non li farò pel mio avversario su per le dita, ma gli affiderò per tutti alla carta, nè vedrò, per altro esempio, scendere a torme i vivaci e operosi Alpigiani, quasichè si trattasse d' un' invasione di tutti i vagoni della strada ferrata, e d' una emigrazione generale per la California.

La questione economica di questo tema è così piana ed aperta che la si può decidere su per le dita; poichè non vuolsi che numerare in un calcolo chiaro e prevedibile le persone e le cose affluenti alla via di Conegliano od a quella di Motta. Il sig. Z. dà principio così al suo ragionamento, e poscia enumera su per le dita, senza offerirne però nemmeno gli estremi risultati, non solamente le persone e le cose, che affluirebbero all' una e all' altra strada dai luoghi immediatamente prossimi alle due linee, e dai paesi circostanti, ma, abbandonato il campo locale, le persone e le cose altresì che affluiranno al suo prediletto punto del Gai presso Conegliano da tutto il Regno Lombardo-Veneto, da Trieste, dai Ducati di Modena e Parma, dalla Germania, e fin' anco dalla parte del mondo abitata dai nostri primi padri, giacchè egli sa che Inghilterra, Austria e Francia persuaderanno il presente *assennatissimo* reggitore d' Egitto all' apertura dell' istmo famoso fra' due mari. Soggiunge poi egli che, senza toccare il punto del Gai, la strada non potrà servire al movimento commerciale dal Nord al Sud, e viceversa, al movimento, cioè, capitale e vitalissimo dei nostri paesi, come del nostro golfo; e che, toccato il Gai, da quel punto le merci del Nord si versano per la diritta a Venezia, e di là dall' oriente e lungo il Po per tutto il Regno e pei Ducati di Modena e Parma, aggiunti a questo nei riguardi doganali. Dal punto medesimo sulla sinistra, le merci del Nord corrono al porto di Trieste. E finalmente da Trieste a Venezia le merci del Nord ricorrono al Sud. E noi, egli conchiude, (toccato il punto del Gai), noi ne arricchiremo, e con noi, come sempre, di egual misura arricchirà lo Stato.

Il mio avversario ha spiegato tant' alto il suo volo che le mie ali . . . . non sono così forti da poterlo raggiugnere; ma ho voce stentorea, e mi proverò di richiamarlo qui nella cerchia locale per battersi da generoso a corpo a corpo. E gli domanderò dunque ad altissima voce:

La città d' Oderzo, a cui si dirige la strada del piano, non offre essa un punto quasi perfettamente settentrionale a Venezia? E perchè adunque la strada del piano non potrà servire al commercio dal Sud al Nord, e dal Nord al Sud? Ma Oderzo, sento rispondermi, dista dal Gai ben otto miglia, e per questa prolungazione di cammino il commercio germanico seguiterebbe a versarsi verso occidente: solamente agevolando pel punto del Gai le comunicazioni fra il Nord ed il Golfo adriatico, lo stesso commercio germanico si volgerebbe ai nostri paesi, al nostro Golfo. Ma il sig. Z., io replicherò, ha egli poi fatti così giusti i suoi calcoli per poter sostenere una tesi così vasta, così complicata? Potrà egli asserirmelo coscienziosamente? Certo che no. E non s' avvide il sig. Z. che lo scopo principale del tronco ferrato da Treviso a Udine è quello di unire fra loro i centri commerciali di Milano, Verona, Venezia, Trieste e Vienna, avuto pure un riguardo alle città di Provincia, e cu' egli, conteggiando pel suo scopo poetico il cammino prolungato dalle barre di un' ora e mezzo, trascurava, pel vero scopo della strada, la prolungazione della corsa dei vaggoni, forse eguale e di poco minore, perchè la via superiore è più lunga dell' inferiore, e perchè sulla prima rendonsi necessarie più stazioni secondarie, e quella poi principale, principalissima, al punto del Gai, di tutta sua creazione?? E non avrebbe egli, il signor Z., dimenticata ne' suoi calcoli sulle dita l' altra strada ferrata, che quanto prima vedremo spingersi da Verona al Tirolo, e da colà congiungersi colla gran rete germanica, con quei centri di commercio, coi porti anche più lontani???

A questo punto il sig. Z. abbassa il volo e raccoglie le sue ali. La sua strada europea non è più; la sua tesi mondiale è sparita. Il commercio germanico, il commercio dei Ducati, il commercio della Lombardia col Golfo adriatico e particolarmente colla nostra cara e bella Venezia, non, ha nulla di comune coi sogni del sig. Z. Nè l' *assennatissimo* Viceré d' Egitto domanderà certamente all' Austria la creazione del centro commerciale del Gai, suggeritagli dal sig. Z., per decidersi alla perforazione dell' istmo. Questo commercio, che io pure desidero sempre più esteso e fiorente pel risorgimento del porto della *stirpe italica* della nostra Venezia, si verserà, discacci ogni timore il sig. Z., si verserà dal Nord al Sud e dal Sud al Nord, non già per la via del Gai, ma per la via di Verona. Che se (accarezzo anch' io l' idea d' un futuro migliore), che se la via ferrata di Verona potesse divenir troppo angusta al movimento dell' onda commerciale, viva a lungo il sig. Z., e vedrà distaccarsi dalla via ferrata, di cui ragioniamo, altra linea ferrata, che, varcando la bellunese Provincia, procederà oltre a congiungersi colle strade ferrate, coi fiumi e coi porti della Germania, ed emula della via di Verona, verserà anch' essa fra noi nel suo corso l' oro e le gemme, riservatone il maggior tributo a Venezia. Nè mi si buccini all' orecchio che dunque la strada pedemontana dev' essere la prescelta. Si spenderà in tempi felicissimi meno di quello che giova risparmiare oggidì, giacchè un tronco ferrato fra Oderzo e il Gai, fra i due punti, cioè, settentrionali delle due linee, costerà molto meno della differenza del costo fra le due strade in questione. Altronde, la strada al piano comunicherebbe immediatamente col Livenza, navigabile sino alla Motta, e a poca distanza col Piave, navigabile sino a Noventa, e quindi coi due porti sussidiarii alla nostra Venezia. Ma eccolo, il sig. Z., egli è disceso dal campo aereo dove non potè sostenersi, e d' onde conobbe che l' onda commerciale europea non ha bisogno del suo soffio per muoversi dal Sud al Nord, dall' Est all' Ovest, e viceversa. Eccolo disceso nel campo locale, ed io lo combatterò quivi sempre lealmente. Tratterò dei suoi e de' miei interessi particolari, subordinandoli però io sempre all' interesse generale, all' interesse, cioè, delle popolazioni tutte e dello Stato.

Se la nostra questione d' interessi locali dev' essere subordinata, come non v' ha dubbio, all' interesse generale, io devo incominciare con una ripetizione; devo, cioè, premettere che la linea inferiore è più breve di circa otto miglia della superiore, e che l' adottare la prima anzichè la seconda, procurerà allo Stato il risparmio di parecchi milioni. E parimenti devo premettere, ciò che prima non dissi, che anche la manutenzione della strada inferiore, perchè più breve, perchè basata sopra terreni maggiormente solidi, perchè sempre orizzontale, e perchè permette d' evitare molti ed importanti manufatti, sarà meno costosa, e molto meno costosa della manutenzione della strada superiore. Finalmente, devo osservare che dalle minori stazioni e dalla minore sorveglianza, che occorrono nella via del piano in confronto della pedemontana, dee ridondare allo Stato altro riflessibile risparmio di spesa. Che se, nello sbilancio delle nostre finanze, i milioni della costruzione sono milioni a rigore di cifra, chi sarà tanto digiuno della scienza economica, per non dirlo fautore delle sovrimposte e dei prestiti, da non consigliare a tutt' uomo il Governo ad economizzare anche nelle spese continue, che a rigor di logica ne rappresentano altri capitali passivi, altri milioni di debito?

Fissati i due punti cardinali della maggiore brevità della linea inferiore, e del molto minore suo costo, così primitivo come perenne, vengo adesso a lottare col mio avversario sul tema ridotto ai seguenti minimi termini: se i vantaggi estrinseci delle due linee, trascendano per la superiore, e se, trascendendo per la superiore, pareggino poi i due ripetuti vantaggi intrinseci della strada del piano.

Il sig. Z. parla prima delle persone e poi delle cose che affluirebbero all' una e all' altra strada, ma io non seguirò il suo esempio. Egli è un assioma in commercio che le persone si muovono per le cose, e bisogna dunque ragionare in prima delle cose, per discendere poscia a parlare fondatamente delle persone.

La strada del piano percorrerebbe, come diceva, il territorio più fertile tra il Piave ed il Tagliamento, quel territorio, che offre al Bellunese, al Friuli, a Trieste ed a Venezia il molto, che gli sopravanza nei cereali, nel vino e negli animali, che vengono spediti fino a Verona.

Quanto ai bozzoli, i soli distretti di Oderzo e Motta ne producono oramai trecentomila libbre, e la coltivazione dei gelsi è tuttora nel massimo progresso. Questi son fatti, e peccherebbe contro verità chi si volesse provare a negarli. Ora io domando, non sono forse questi i prodotti che vogliono essere favoriti nel loro movimento, e perchè, raffrontato il volume al valore, l' elemento del trasporto si manifesta importantissimo, e perchè d' altronde i medesimi sono le fonti principalissime della nostra ricchezza, e il ramo principalissimo del nostro commercio? E l' Amministrazione della strada ferrata, favorendo il trasporto di queste grandi masse, non raccoglierebbe essa fuori di dubbio il maggior lucro possibile dai nostri paesi essenzialmente agricoli? Oppongasi pure che, nei paesi alpestri e pedemontani, avvi l' industria, e che anche i prodotti dell' industria domandano d' essere favoriti; e concedasi pure che il territorio piano sia meno industre del superiore; io potrò sempre vittoriosamente replicare che, nelle nostre Provincie, l' industria, raffrontata all' agricoltura, non merita di essere annoverata tra le fonti della pubblica ricchezza. Oltre di che, siccome la strada ferrata non potrebbe influire anche sopra questo ramo di commercio, che riferibilmente alla spesa del trasporto; così, se osservisi da un lato il valore delle merci industriali, e dall' altro il loro volume, ne sorgerà la conseguenza che l' elemento del trasporto torni trascurabile. Ma ho già detto che le produzioni dell' industria sono scarsissime, incalcolabilissime nei paesi protetti dal sig. Z., *rari nantes in gurgite vasto*, e darebbero esse pochissimo profitto all' Amministrazione della strada ferrata.

A questa stoccata, il sig. Z. corre al riparo fra i monti bellunesi, e da quelle rocce volge al Governo una preghiera:

La Provincia bellunese, egli dice, *posta, come fu sempre, fuori e lontana dalle grandi arterie del movimento commerciale, merita per certo da parte d' un Governo provvidente d' essere ascoltata se prega* (come pregò) *che vogliasi per lo meno accostargli il corso di questa gran via, dalla quale spera uno smercio più agevole e pronto de' suoi particolari prodotti, e il conseguente incoraggiamento ad una riproduzione maggiore.* La preghiera è chiarissima; ma perchè non allegarne i motivi? perchè non indicare al Governo i *prodotti particolari* di quella Provincia? Ma il sig. Z. ha ragione; egli ne avea fatta poc' anzi l' enumerazione, quando parlava dei monti in generale. Questi prodotti (attenzione!!) sono i *burri*, i *formaggi*, i *legnami* e gli *animali*. Il sig. Z. parla egli da burla o in sul serio? *I legnami?* discendono questi pel fiume Piave, composti nelle così dette zattere, come ognun sa, e continueranno a discendere per quel fiume eternamente. *Gli animali?* Gli animali bovini, che sopravanzano colassù all' agricoltura e alla pastorizia, sono in pochissimo numero, e discendono al piano col pelo irto e magri; e ci vuole il riposo di molti mesi prima che, ricoperti di adipe, possano essere da noi spediti ai macellai delle città vicine e lontane. Non è dunque fatta per essi, quando discendono, la strada ferrata. *I burri, i formaggi?* Per queste merci pochi asinelli sono sufficienti. E s' ingegni pure il mio avversario a *promettere*, come promise, la *riproduzione maggiore* di questi prodotti: per finirla con queste celie, io gli domanderò come farebbe egli a sdebitarsi della sua promessa verso il Governo, senza la potenza creatrice di far sorgere fra le sue alpi nuovi boschi, nuovi pascoli, nuovi prati? Ma il sig. Z. vorrà battersi ancora, e vorrà battersi da disperato. Non è, egli vorrà soggiungere, non è al solo commercio discendente che l' economista dee fermare la sua attenzione; egli deve aver riguardo anche al commercio ascendente, e sarebbe follia negare che la Provincia di Belluno, priva in gran parte del necessario e quasi all' in tutto di ciò che serve ai comodi ed ai piaceri della vita, non abbia pregato giustamente. Eppure io non sono d' accordo nemmeno in questo punto col mio avversario; e credo anzi, e fermamente credo, che i Bellunesi troveranno il loro conto nel cercare al piano, anzichè a piè del monte, di che sodisfare ai loro bisogni, ai loro comodi, ai loro piaceri. Incomincierò dai bisogni.

La Provincia di Belluno è passiva nei cereali e nel vino, e il sig. Z. supporrebbe che, verificandosi al Gai, o alla vicina Conegliano, dei grandi depositi di questi prodotti col mezzo della strada ferrata, potesse ciò ridondare ad utilità della Provincia stessa. Ma il sig. Z. s' inganna. Difatti bisogna bensì ammettere che la strada ferrata possa e debba servire al trasporto dei prodotti agricoli dai centri dei paesi produttori ai grandi centri delle popolazioni, che ne vanno senza, come sono per noi Venezia e Trieste; ma la è una chimera il supporre che l' Amministrazione della strada ferrata, deviando dall' eminente suo scopo, possa permettere all' estremità dei paesi produttori una stazione principale per condurre a quel punto i prodotti dell' agricoltura, affinchè se ne faccia ivi deposito, e poscia la distribuzione alle accorrenti popolazioni. Ma, ammettasi pure l' ipotesi che l' Amministrazione della strada ferrata commettesse il gravissimo errore; vi sarà poi il tornaconto pei consumatori? No, senza dubbio. Ho già detto di sopra che l' elemento del trasporto nel prezzo dei prodotti agricoli è un elemento importantissimo: aggiungasi adesso il *magazzinaggio* ed il guadagno degli speculatori, e si vedrà a quale prezzo potranno acquistarsi

i generi presso i depositi della strada ferrata. Non essere ancora molti anni della costruzione di quella rete di strade, che, mettendo il capo a Ceneda e a Serravalle, congiunge per ogni direzione il basso Coneglianese, il Distretto di Oderzo ed il territorio inferiore, e tutti ricordano ancora il monopolio dei Cenedesi e dei Serravallesi a spese degli abitanti della Provincia di Belluno. Ora questo monopolio è cessato, e presentemente i Bellunesi discendono sino a noi per acquistare dai produttori, e quindi al minor prezzo possibile, i generi di cui abbisognano.

L'imaginata stazione principale non servirebbe adunque che a saziare l'avidità degli speculatori, che a creare un novello monopolio. Che se i Bellunesi continueranno a discendere sino a noi per soddisfare ai loro bisogni coll'acquisto al più mite prezzo possibile dei generi di prima necessità, la strada ferrata, o il fiume di Livenza, non potrà offrir loro anche quivi quant'altro chiedessero pei loro comodi, pei loro piaceri?... E, combinando anzi quivi il doppio acquisto, non combinerebbero sempre il compimento dei loro carichi e non otterrebbero per conseguenza un risparmio nella spesa del trasporto? Ho dunque dimostrato che la strada ferrata, o non ha veruna influenza sul commercio del Bellunese, o potrà esercitarvi utilmente la sua influenza solamente percorrendo la linea del piano.

Ma anche pei vicini Tirolesi, pregava tacitamente il sig. Z., ed io gli risponderò che anche il commercio discendente dei pochi Tirolesi che battono la via del Cadore, è nullo, o affatto trascurabile, e che in generale ciò che dissi pel vero vantaggio degli abitanti della Provincia di Belluno vale perfettamente anche per [illegible] Tirolo.

Credo d'aver parlato abbastanza delle cose, e credo d'aver dimostrato all'evidenza che la strada del piano deve, anche sotto questo rapporto esser preferita, tanto per l'interesse del commercio, quanto per l'interesse [illegible] Stato, sebbene la stessa non offerisse il duplice intrinseco vantaggio [illegible] brevità e del minor [illegible]. Vengo adesso a parlare delle persone.

Basterebbe a provare la fallacia dei calcoli sulle dita del sig. Z. il riflesso, che sì l'una che l'altra linea cammina nel mezzo di territorii egualmente popolosi, e che, per conseguenza, non può esistere una differenza ponderabile nel numero delle persone, che accorreranno o all'una o all'altra strada. Ma promisi di fare i miei calcoli per tutti in sulla carta, e m'accingo quindi ad esporli, seguendo appunto il consiglio del mio avversario, estendendoli, cioè, oltre i limiti dei rapporti strettamente locali:

Interessati per la linea superiore.

Il Distretto	di Conegliano con abitanti	N.	34461
»	di Sacile	»	17881
»	di Pordenone	»	32297
»	di S. Vito	»	22959
»	di Ceneda	»	18986
»	di Serravalle	»	18675
»	di Valdobbiadene	»	18385
»	di Aviano	»	11007
»	di Maniago	»	19170
		Totale N.	193,821

Interessati per la linea inferiore.

Il Distretto	di Oderzo con abitanti	N.	23269
»	di Motta	»	12196
»	di S. Vito	»	22959
»	di Pordenone	»	32297
»	di Portogruaro	»	26297
»	di Latisana	»	13878
»	di S. Donà	»	20058
»	di Conegliano per ½ della sua popolazione	»	17230
»	di Sacile per un terzo come sopra	»	5960
		Totale N.	174,144

Gl'interessati per la linea superiore, secondo l'offerto calcolo materiale, basato all'ultimo compartimento territoriale, non supererebbero gl'interessati per la linea inferiore che di soli abitanti N. 19677.

Questa differenza non è dessa trascurabile per la sua tenuità? Ma il calcolo virtuale brevissimo, che io sottopongo, farà sparire anche la lieve differenza, ed anzi farà propendere la bilancia in favore della linea media.

Supponiamo costruita la strada pedemontana col ponte, qualche miglio al di sotto della Priula. Io veggo, e tutti vedranno meco, l'indifferenza dei più di Valdobbiadene, condotti, come sono, dai loro affari a Treviso; e scorgo poi perduti per la strada ferrata stessa i Distretti di Oderzo, di Motta e di S. Donà, giacchè gli abitanti dei due primi accennano anch'essi a Treviso, e quelli di S. Donà a Treviso e a Venezia. Sono in totale abitanti N. 73908.

Supponiamo invece costruita la via del piano. Andranno forse perdute la terza parte della popolazione del Distretto di Conegliano e le due terze parti di quella del Distretto di Sacile (in totale abitanti N. 23407), ma le popolazioni dei Distretti di Ceneda e Serravalle (abitanti N. 37661), la vedremo senza dubbio approfittare della stazione di Oderzo, percorrere il tronco sino a Treviso, tratte, come saranno anch'esse, dai loro affari al ripetuto Capo-Provincia.

Ingegnisi pure il sig. Z. [illegible] mio calcolo, così nella parte materiale, come nella virtuale; egli non potrà mai distruggere la differenza di N. 68505 abitanti in favore della linea inferiore, ed opporre un risultato che torni favorevole alla sua linea superiore.

Ma egli mi vibra oramai l'ultimo colpo, il colpo di riserva. La Provincia di Belluno, egli dirà, senza le popolazioni dei Distretti di Feltre e di Fonzaso, [illegible] non vogliono sapere della strada del Cadore, ma si ostinano a discendere direttamente a Treviso, la Provincia di Belluno ha quasi centomila abitanti (N. 99472), che tornano a pregare e a scongiurare perchè si avvicini loro il corso della gran via. Io potrei sviare il colpo; opporgli, cioè, i [illegible] 68500 abitanti qui soprannotati, e domandargli, dopo [illegible] la sottrazione, se la popolazione d'un Distretto meriti il grandissimo sacrifizio della via più breve e meno dispendiosa. Ma non andrei così diritto al mio scopo. La Provincia di Belluno ha 100,000 abitanti, ma come si muovono essi, perchè si muovono, e dove muovono? La risposta alla tripla interrogazione, che io mi proposi, dimostrerà senza dubbio che quei 100,000 abitanti non peseranno in sui vaggoni della strada pedemontana.

Come si muovono questi centomila abitanti? Gli alpigiani che discendono a svernare le loro pecore, i conduttori di zattere giù pel Piave, gl'industrianti d'ogni [illegible], che scorgiamo pedestri girovagare per ogni dove [illegible] nostre Provincie, e spingersi a Venezia, a Trieste [illegible] più in là, questi [illegible] non approfitteranno certamente dei vaggoni della strada ferrata. Gli altri abitanti della bellunese Provincia, ridotti ad un numero ben inferiore per la detrazione delle classi dei pastori e degli industrianti, si muovono in parte pel loro commercio ordinario, ed in parte per altri affari e per diletto. Ma quelli, che si muovono pel loro commercio ordinario, continueranno a discendere al piano, come ho già dimostrato, anzichè fermarsi appiè del monte. Non mi resta adunque a parlare che dei pochi, che viaggiano per altri affari, e [illegible] pochissimi, che viaggiano per diletto. Nulla dirò dei pochissimi che viaggiano per diletto: mi basta sapere che per visitare gli clivi ridenti della bellissima Conegliano non abbiano bisogno della strada ferrata. Seguirò dunque nelle loro mosse i pochi, che viaggiano per affari indipendenti dal loro commercio ordinario. La Provincia di Belluno ha la bella sorte d'essere appunto appellata Provincia; pochissimi sono quelli adunque, che viaggiano per affari d'ufficio. Ma di questi, e di quegli altri che viaggiano per altri affari svariati, quale sarà la meta? Venezia, Treviso, Vienna, Verona e Milano, e che so io! Avranno dunque così il lieve disturbo di discendere, e l'Amministrazione della strada ferrata il vantaggio di accoglierli alla stazione di Oderzo, e da questa stazione potranno rapidamente progredire al loro destino. E ricordino bene ciò che dissi loro di sopra, che Oderzo dista dal Gai otto sole miglia, e che il cammino ridurrassi più breve ancora con questo rettilineo e inferiormente e superiormente alla strada postale fra Conegliano e Sacile. Ma anche questi pochi pregano e tornano a pregare pel risparmio della brevissima gita fra il Gai e Oderzo. Inutile preghiera! La voce dei pochi non è udita al fragor dei vaggoni, e la preghiera si disperde col fumo della caldaia.

Ho trattato così l'argomento anche sotto i rapporti [illegible] d'aver dimostrato che la via del piano, più opportuna al movimento delle cose e delle persone, più proficua alla R. Amministrazione, presenta maggiori vantaggi estrinseci della via pedemontana, e dovrebb'essere quindi la preferita, anche senza le due condizioni intrinseche della maggior brevità e del minor costo.

Ora mi rivolgo anch'io al Governo imperiale, ma non col suono di quella lode che ripugna al lodato, e che male si addice all'uomo libero ed alla stampa indipendente. Io dirò solo al Governo: la via del piano (com'io penso) è più utile della pedemontana, sotto i rapporti militari e sotto i rapporti economici; la via del piano è molto più breve; la via del piano offre un grande risparmio nella spesa primitiva e nella spesa perenne; la via del piano non presenta, come la superiore, una figura irregolarissima, e le continue pendenze, delle quali alcuna di molto rilievo; la via del piano finalmente, posta a brevissima eguale distanza dal monte e dalla navigazione del Piave ed all'immediato contatto col fiume Livenza, potrà meglio favorire il commercio germanico, se avverrà che la strada del Cadore acquisti quell'importanza, che presentemente è nulla. E il Governo deciderà secondo giustizia.

G

ATTI UFFIZIALI.

N. 1851. (3.ª pubb.)

I. R. REGGIMENTO DI GENDARMERIA N. 15.

Per sodisfare ai bisogni del 15.° reggimento di gendarmeria necessitano i seguenti materiali e lavori di mano d'opera, i quali verranno assicurati mediante trattative di offerte in iscritto

i quali sono:

Brac. vienn. 3114, panno verde oscuro, bagnato, di sola lana tinta, dell'altezza di 7/4 di braccio viennese, netto di cimossa, per le toniche.

» 291, panno rosa di sola lana tinta dell'altezza netta di cimossa di 7/4 di braccio viennese, per le mostre.

» 1820, panno grigio bagnato dell'altezza 7/4 di braccio viennese netto di cimossa, pei pantaloni.

» 3888, di tela di lino dell'altezza d'un braccio viennese, per camicie.

» 2978, di tela di lino dell'altezza d'un braccio viennese, per mutande.

» 2669, tela naturale, cioè non imbiancata, per fodera, dell'altezza d'un braccio [illegible]

» 1202, fustagno cenerino dell'altezza d'un braccio viennese.

» 607, orleans di vero colorito verde dell'altezza di braccia 1 1/4 viennese.

» 175, dobletto bianco dell'altezza di 13/16 di braccio viennese per pantaloni d'estate.

» 38, calicò per fodera di pantaloni d'[illegible]

» 2380 ½, traliccio greggio per camiciotti, dell'altezza di 5/4 di braccio viennese.

Numero 5 paia bride di seta
» 940 » » di lana
» 50 elmi (morioni)
» 4 criniere
} conformi al modello.

» 1154 aghetti di lana con spallini e contro spallini, bottoni, puntaletti e gugliette, conformi al [illegible]

» 1154 cravatte, conformi al modello.

» 1110 paia stivali di differente dimensione, cioè media e grande.

» 36 porta-sciabole di pelle conciata a guisa di camoscio con fibbie d'ottone.

» 16 porta-spadoni da cavalleria per sotto-ufficiali, di bulgaro rosso, con gallone di [illegible] e le rispettive fibbie.

» 10 porta-spadoni di bulgaro rosso per gendarmi.

» 50 giberne con granata, fibbia e porta-giberne.

» 50 bretelle a spina di seta verde, foderate con pelle dello stesso colore ad ambe l'estremità.

» 4 spadoni da cavalleria con fodero.

» 22 sciabole d'infanteria con fodero.

» 26 foderi di baionetta.

» 36 dragone di seta da cavalleria, foderate con pelle gialla di montone.

» 158 dragone di seta d'infanteria.

» 149 » di lana da cavalleria, foderate con pelle gialla di montone.

» 606 » di lana ad uso dell'infanteria.

» 1119 paia guanti di pelle.

» 1154 berrette di panno verde bagnato, con visiera di cuoio lucido, cordoncini gialli e neri e rosette di lana gialla con centurino e bottoni di diverse grandezze.

» 9 stecchetti di campagna per la biada.

» 9 sacchi per biada per 2 staia viennesi.

» 9 paia corde per foraggio.

» 9 » » da cavezza.

» 4 corde di lana gialla nero con fiocchi per [illegible]

2.° Degli oggetti in contratto se ne dovrà somministrare metà con l'ultimo di giugno e l'altra metà col 30 agosto 1851; resta libero arbitrio però all'obblatore di eseguire i relativi versamenti anche prima delle epoche suindicate.

3.° Quelli che bramassero somministrare debbono offrire e quantità e prezzo in moneta di convenzione con cifre e lettere p. e.

Per panni, tele ed altri oggetti, che somministrano, calcolando a bracciatura, si osserverà quella di Vienna; gli altri oggetti poi a paia, pezzi o guarniture, coll'indicazione di quanti pezzi consistano quest'ultime, additando chiaramente il termine, in cui bramasse somministrare, e dovrà inoltre rimettere a questa parte, quale cauzione, l'importo che risultasse calcolando il 5 per % relativamente alla somma devutagli per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta per cauzione dell'offerta.

4.° Le cauzioni sopraccennate si verseranno in moneta sonante o in carta monetata dello Stato, a seconda del valore della somministrazione, a mezzo d'istrumenti ipotecarii o di garanzie dall'Autorità giudiziaria riconosciute idonee alla pupillare guarentigia dell'Erario.

5.° Le offerte debbono essere rimesse suggellate, unitamente al valido avallo, al Comando del 15.° reggimento di gendarmeria al più tardi pel 30 aprile 1851. I fornitori restano inoltre obbligati a mantenere intatte le loro offerte per 30 giorni, in modo che resti libero arbitrio all'eccelso ispettore generale della gendarmeria di accettare in questo frattempo [illegible] o in parte le loro offerte, e dato il caso, che uno o l'altro degli oblatori ponesse in non cale la fatta offerta, non volendo accettare, a seconda della stessa, la somministrazione, perderebbe il deposito, suo valido avallo, facendolo in tal modo proprietà dell'Erario.

I depositi (validi avalli) degli oblatori, ai quali si aderisce la somministrazione, restano depositati sino all'adempimento del contratto conchiuso, qual cauzione però può essere cangiata in altri istrumenti cauzionali riconosciuti e firmati per conformi alle prescrizioni vigenti.

Quegli oblatori però, le di cui offerte non vennero accettate, riceveranno di ritorno il valido avallo mediante decreto sulla Superiore determinazione.

6.° Il modo, con cui debbono essere costruite le offerte, dimostra l'annessa formula; e qui si avverte che dovranno essere munite del prescritto bollo.

7.° Offerte sotto altre condizioni, che quelle qui accennate, non saranno prese in considerazione, segnatamente tali fatte coll'intenzione che non vengano accettate oblazioni di prezzo maggiore; o se queste venissero approvate ad altro offerente, di somministrare, purchè ottenga il prezzo ad altri accordato, o all'incontro quelle, nelle quali si richiede prezzo maggiore, riservandosi di accettare la somministrazione a quel prezzo minore, che si accordasse ad altri, non che quelle oblazioni sottomesse posticipatamente.

8.° I Capitolati per le singole forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, come pure i campioni delle stoffe od oggetti da fornirsi, sono ostensibili presso il Comando del 15.° reggimento della gendarmeria in Padova, contrada delle Albere N. 2284.

Dall'I. R. Comando il reggimento 15.° di gendarmeria, Padova il 22 marzo 1851.

HOFFER, *Tenente-colonnello.*

Formulare dell'offerta.

OFFERTA.

Occhietto (esternamente.)

Offerta di N. N. domiciliato in

La cauzione (valido avallo) dell'importo di fiorini in moneta di convenzione ai compiego

Internamente.

Io sottoscritto domiciliato in (luogo, città e paese) dichiaro a mezzo della presente, che in seguito dell'Avviso 22 marzo 1851 dell'inclito Comando di reggimento N. 15 di gendarmeria d'esser pronto ad assumere la fornitura di braccia

——— viennesi panno verde oscuro, bagnato di lana tinta, dell'altezza netta di cimossa di 7/4 di braccio viennese per toniche il braccio a fiorini car. dico fiorini carantani

——— braccia viennesi panno grigio, bagnato, dell'altezza netta di cimossa di 7/4 di braccio viennese per pantaloni, il braccio a fior. carantani dico fiorini carantani

——— braccia viennesi panno rosa di lana tinta, dell'altezza netta di cimossa di 7/4 di braccio viennese per le mostre delle toniche il braccio a fiorini car. dico fiorini carantani

——— braccia viennesi di tela di lino alta un braccio viennese per camicie a fior. car. dico fior. car.

——— braccia viennesi di tela di lino alta un braccio viennese per mutande a fior. car. dico fior. car.

——— braccia viennesi di tela naturale, cioè non imbiancata, alta un braccio viennese per fodera a fior. [illegible] dico fior.

——— braccia viennesi di fustagno cenerino alte un braccio viennese a fior. car. dico a fior. [illegible]

——— braccia viennesi d'Orléans di vero colorito verde dell'altezza di braccia viennesi uno e un quarto a fiorini carantani dico a fiorini carantani

Una giberna con granata, fibbia, e porta-giberna al prezzo di fiorini car. dico fiorini carantani

Un aghetto completo al prezzo di fiorini car. dico fiorini carantani

Un porta-spadone completo al prezzo di fiorini carantani dico fiorini carantani in moneta di convenzione, e ciò nei seguenti termini A seconda del modello da me ben conosciuto, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni pubblicate coll'Avviso ed i Capitolati per le singole forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, da me ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali somministrazioni, la quale oblazione viene da me assicurata a mezzo della cauzione (valido avallo) da me depositata nell'importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma del pubblicato Avviso.

Segnato 1851.

(paese, provincia, regno)

Firma N. N.

coll'indicazione del mestiere ecc. ecc.

N. 2411 AVVISO (3.ª pubb.)

Sulla sospensione dell'affrancazione obbligatoria delle corrispondenze fra l'Austria ed il Regno di Polonia:

1.° A principiare dal 13 marzo (nuovo) al 1.° marzo (vecchio stile) 1851 dovranno andare in vigore le determinazioni contenute nella Convenzione postale stipulata il 26-14 luglio 1849 fra l'I. R. Governo austriaco e quello Imperiale russo anche relativamente alle corrispondenze che si concambiano fra l'Austria e la Polonia, per cui a datare dalla suddetta epoca cesserà l'affrancazione obbligatoria attualmente esistente per le mentovate corrispondenze.

2.° Dalla suindicata epoca in poi resta libero alle parti nell'Austria e nel Regno di Polonia, o di assegnare al destinatario il pagamento delle competenze di porto stabilite per le corrispondenze reciproche, oppure di pagare le dette competenze subito all'atto dell'impostazione, cioè di affrancare le lettere.

Ad incominciare dal 13-1 marzo 1851 non può quindi aver più luogo un'affrancazione parziale delle lettere sino al confine austro-polacco.

3.° Per tali corrispondenze è da pagarsi, come per quelle da e per la Russia, una tassa comune di porto, che riguardo alle lettere dall'Austria per la Polonia resta stabilita in carantani venti m. di c., e riguardo a quelle dalla Polonia per l'Austria in venti kopecken d'argento.

4.° Il peso di una lettera semplice è fissato per parte dell'Austria a tre quarti di un lotto peso di Vienna e per parte della Russia ad un lotto, peso russo. Per le corrispondenze di maggior peso sono da prelevarsi le tasse di porto comuni, secondo l'apposita tabella di progressione della tassa e del peso.

5.° Per le gazzette, gli opuscoli, i listini dei prezzi e le stampe, come pure pei campioni di merci sotto fascia in croce o semplice, non sarà pagata che la terza parte del porto comune; in nessun caso però meno della competenza stabilita per una lettera semplice.

6.° Dall'esenzione dell'obbligo d'affrancatura sono eccettuate.

a) le lettere spedite sotto raccomandazione;

b) le lettere impostate dalle parti non godenti la franchigia del porto, dirette alle LL. MM. ed ai membri delle augustissime Famiglie Imperiali austriache e russe;

c) le lettere dei privati, non esenti dal pagamento di porto, alle Autorità sia dell'uno che dell'altro Stato;

d) le gazzette, gli opuscoli, i listini dei prezzi, le stampe, i campioni di merci sotto fascia in croce o semplice.

Per tutte queste corrispondenze e spedizioni deve esser pagata la competenza di porto, secondo la tariffa, *all'atto dell'impostazione.*

7.° Esenti dal porto sono reciprocamente da trattarsi:

a) le corrispondenze immediate tra le LL. MM. II. RR. e tutti i membri delle augustissime Famiglie Imperiali austriache e russe;

b) le corrispondenze dirette dalle Autorità di uno Stato a quelle dell'altro, restando però facoltativo all'Amministrazione postale di quello Stato, nel quale l'Autorità, a cui è diretta la corrispondenza, o dalla quale viene impostata, non godesse la franchigia del porto, di esigere per suo conto la metà della competente tassa di porto [illegible]

8.° Per le corrispondenze dirette dalle Autorità di uno Stato ai privati è da pagarsi la competenza di porto all'atto della distribuzione.

9.° Sulle lettere affrancate da spedirsi dall'Austria per la Polonia, il porto esatto sarà esposto in fiorini e carantani m. di c. alla parte del suggello; riguardo alle lettere non affrancate, le tasse da prelevarsi saranno marcate in rubli e kopecken sulla parte dell'indirizzo.

10.° Viceversa, le lettere affrancate della Polonia per l'Austria porteranno gl'importi di tasse in rubli e kopecken alla parte del suggello, e quelle non affrancate in fiorini e carantani alla parte dell'indirizzo.

11.° L'affrancazione delle lettere a destinazione della Polonia non deve di massima aver luogo mediante l'applicazione dei bollini, ma saranno da pagarsi le relative competenze di porto, sempre in danaro contante.

Rinvenendosi però nelle cassette d'impostazione delle lettere dirette per la Polonia, munite dei franco-bolli che corrispondano esattamente alla competente tassa di porto, a norma della tariffa e del peso, saranno le medesime da trattarsi come lettere affrancate; nel caso contrario, le lettere saranno riguardate come lettere impostate senz'affrancazione e dovranno le competenti tasse di porto esser segnate al destinatario pel loro pagamento.

12.° Riguardo alle spedizioni di Diligenza a destinazione della Polonia devono essere affrancate sino al confine:

a) le spedizioni dirette alle Autorità e persone che godono la franchigia del porto;

b) gli articoli, pei quali non viene dichiarato alcun valore, od almeno un valore di sette rubli d'argento, ovvero dieci fiorini m. di c.;

c) le spedizioni che contengono oggetti fragili e facili a rovinarsi, finalmente

d) quelle contenenti cambiali, obbligazioni private ed assegni di denaro.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona il 10 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore ZANON.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDÌ 10 APRILE **ANNO 1851. — N. 82.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6254, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 aprile.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il 31 marzo a. c. la Puntata CII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850, nelle doppie edizioni tedesco-boema, slovena, polacca e magiara, la quale era stata dispensata il 5 agosto 1850 nella sola edizione tedesca ed il 12 settembre 1850 nella croato-tedesca, portante il N. 312.

Indi uscì nel giorno stesso dalla suddetta Stamperia la Puntata CXV, in lingua slovena, polacca, magiara e boema, che fu dispensata il 17 agosto 1850 nell'edizione tedesca, nonchè nell'italiana, serbica e croata sotto il N. 334.

Finalmente venne pure dispensata nel medesimo giorno 31 marzo la Puntata CLVII nelle edizioni slovena, polacca, italiana e boema, la quale era comparsa sotto il N. 461 il 10 dicembre 1850 nell'edizione tedesca soltanto.

L'indice delle materie contenute nelle suddette tre Puntate fu pubblicato anteriormente.

NOTIFICAZIONE
sullo stato della Banca nazionale austriaca
al 1.° aprile 1851.

Attivi.

		florini	
Moneta di convenzione austriaca e verghe d'argento		37,001,254. 6 3/4	
Assegni di Cassa a 3 %, del 1849, esistenti in tutte le Casse della Banca		14,336,525.—	
Viglietti del Tesoro dell'Impero coll'interesse al 3 % esistenti in tutte le Casse della Banca		35,928,200.—	
detti del Tesoro dell'Impero senza interessi, esistenti in tutte le Casse della Banca		51,290.—	
Assegni sulle rendite pubbliche dell'Ungheria		2,432,432.—	
Effetti scontati scadibili tra 5 e 92 giorni	f. 29,665,767 : —		
detti del Comitato sussidiario in Vienna	2,445,977 : 24		
detti del ceto mercantile di Brünn	810,000 : —		
detti di diversi possidenti di fabbriche e realità con sicurezza pupillare	125,750 : —		
detti nel portafoglio in Praga	909,174 : 15	33,956,668.39	
Anticipazioni verso carte di Stato indigene depositate secondo gli Statuti, rifondibili alla più lunga in 90 giorni	14,548,800 : —		
dette al Lloyd austriaco, e ad alcuni Municipii	4,550,000 : —	16,098,800.—	

Crediti verso lo Stato.

Debito consolidato dello Stato pel concambio della carta monetata, valuta di Vienna, cioè: a) con interesse al 4 %	36,674,770.34 1/4		
b) senz'interesse	37,639,692. 7 1/4	74,314,462.41 2/4	
Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3 % scontati verso ipoteca reale		50,000,000.—	
Dal debito di	96,948,768.28		
che, in seguito alla convenzione conchiusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 2 p. %, furono di già diffalcati:			
Col prestito allo Stato al 4 e 1/2 per %	60,544,020.—		
Coi versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna	17,200,000.—		
Coi pagamenti che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti	4,206,833.26		
	81,948,769.28	15,000,000.—	

Verso garantia dello Stato.

a) Prestito all'Ungheria al 2 %	562,685.—
b) Per assistenze ai professionisti privi di mezzi, senza interessi	1,800,000.—
Esistenza nel fondo di riserva in carte di Stato	8,116,594.36
detta nel fondo di pensioni in carte di Stato ed azioni della Banca	877,472. 1
Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi	338,812.42
	291,311,196.46

Passivi.

Circolazione di banconote	f. 249,693,332.—
Fondo di riserva	8,116,677.36
Fondo di pensioni	874,388. 5
Dividendi non ancora prelevati, assegni da pagarsi, poi saldi dei conti correnti	2,254,199. 5
Fondo capitale della Banca per le 50,621 azioni all'originario deposito di f. 600, moneta di convenzione, per azione	30,372,600.—
	291,311,196.46

Milano 7 aprile.

I. R. Comando militare della Lombardia.

SENTENZA.

Messa Eugenio, soprannominato Polenta, di Pietro e Giuseppa Costantini, Milanese, d'anni 44, giornaliere, celibe, cattolico, diffamato per condanne e prepotenze di ogni genere;

Bellone Davide, di Dionigi e Luigia Salimbeni, Milanese, di anni 20, operaio, celibe, cattolico, di condotta pregiudicata;

Arrestati perchè colti in pubblica via, mentre con prepotenza e con ingiusta restrizione dell'altrui libertà vollero impedire l'uso del sigaro a chi lo fumava, e sottoposti oggi a Consiglio di guerra pel titolo di pubblica violenza e di politica dimostrazione, in forza del proclama 10 marzo 1849, furono condannati alla pena corporale di 50 colpi di bastone, la quale condanna venne anche tosto eseguita.

Milano il 7 aprile 1851.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 aprile.

L'altr'ieri fu inaugurato il tronco di strada ferrata da Verona a Mantova. Innumerevole folla di popolo occupava il ricinto della Stazione, e buon tratto lungo i due fianchi del ferrato sentiero. S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, era ivi aspettato per auspice della corsa.

Le sale dell'edifizio, messe con elegante semplicità, cominciavano verso le 11 ad empiersi degl'invitati al tragitto. Udivasi stridere nell'attigua corte, entro a più macchine, il compresso vapore, e sprigionarsi di quando in quando con sibilo acuto da'suoi sfiatatoi, così che, rivolgendo curioso a quella parte lo sguardo, si contemplava, mirabile scena! l'aspetto di tre locomotive contrassegnate dai nomi di Cavalieri, di Virgilio e di Dante. La potenza del calcolo, che armò la fisica del nuovo agente, onde si abbreviano le distanze dello spazio e del tempo a ragione di volo, e il canto sublimemente inspirato di due civiltà iniziate e promosse in Italia, la gentilesca e cristiana, che ben due volte educarono il mondo delle nazioni, simboleggiavano ivi la gloria del pensiero italiano.

Il direttore de' lavori pubblici, strade ferrate e telegrafi, cav. Negrelli, volle esordita la cerimonia dalla religione. Gli addetti a' diversi ufficii da lui preseduti, intervennero la mattina per tempo collegialmente alla messa. Due Vescovi, non meno ammirati per eminenza di senno che per santità di costumi, quello di Brescia e Verona, aspettavano alla Stazione l'arrivo del Maresciallo. Annunziato ne fu il sopraggiungere dall'inno dell'Impero, che una banda di reggimento fece echeggiar d'improvviso per l'aria.

S'unirono alla Eccellenza del Maresciallo, S. A. I. l'Arciduca Carlo-Ferdinando, S. E. il Governatore militare di Venezia, cav. Gorzkowski, l'I. R. Luogotenente di Venezia, cav. di Toggenburg, gran numero di generali e ufficiali di stato maggiore, i summentovati due Vescovi ed altri autorevoli personaggi. Il cav. Negrelli mosse incontro all'eroe della festa, lo accompagnò ed introdusse col seguito nella carrozza di gala.

Inalberata vedeasi sventolarvi dal mezzo la bandiera imperiale. Spiccavano fluttuanti dalla sinistra il vessillo della città di Verona e quello della città di Mantova a dritta, colla bicipite aquila lorenese soprapposta ad entrambi.

Sentinella avanzata, precorse al traino la macchina: *Il Cavalieri.* Era il genio della matematica, applicata alla fisica, il quale vegliava solerte per sicurare il prezioso deposito che lo seguia di lontano.

Quattro Stazioni, proporzionatamente distanti, separano l'antica residenza dei Gonzaga dalla inclita patria degli Scaligeri. Degna di particolare memoria è la Stazione di Villafranca.

La venustà architettonica dell'edifizio acquistava risalto dalla compitezza di quegli abitanti. Erano ivi adunate le Autorità locali per presentare un omaggio di riverente affetto alla Eccellenza del Maresciallo. Una musica banda di que' terrazzani accoglievalo al suono dell'inno dell'Impero. Musiche bande terriere e simili dimostrazioni d'ossequio vi furono anche alle altre Stazioni. Straordinario concorso di popolo rispondeva a quelle armonie con fremito universale d'applausi: verace espressione del giubilo, ond'è animato un intero paese, sortito a migliori destini, la mercè di quel ratto veicolo di comunicazione che lo rasenta.

Ecco intanto le locomotive, battezzate ne' nomi di Virgilio e di Dante, avvicinare il traino alla Stazione di Mantova; ecco una moltitudine immensa di cittadini salutare, commossa, gli ospiti sopravvegnenti; ecco il pio cantore di Enea, l'idillico vate de' pastori e dei campi, avviare alla materna città quel divino, che, trascesi i confini dello spazio e del tempo, squarciò con profetica vena a' redenti gli arcani di là dal sepolcro.

Incomparabile idea che testifica lo squisito buon gusto, e il sentir generoso del cav. Negrelli! Virgilio guida ed alberga nella sua patria il prepotente pittore del Bello cristiano. Sparse egli così di poetici fiori la prosaica realtà d'una strada ferrata, e a questa leva di materiali interessi intrecciar seppe una palma dell'orgoglio italiano meritamente eccitato al lusinghiero spettacolo di sì splendide imagini.

Il municipio e i cittadini di Mantova gareggiarono per onorare la solennità della festa. I dintorni della Stazione, discosta un buon miglio dalla città, erano ingombri di carrozze particolari e di posta, preparate a riceverli e trasportare la comitiva agli appartamenti del palazzo ducale.

Il fragore delle artiglierie salutò il Maresciallo, che scese alla piazza virgiliana, rassegnando il presidio d'ogni arma ivi schierato in bella ordinanza.

Intervenne alla mostra, accostando il Maresciallo, cui era mosso incontro fino alla Stazione di S. Antonio, l'I. R. Comandante della fortezza, Tenente-maresciallo barone Schulzig. Nè vogliamo tacere come rimpetto ad essa Stazione sorgesse un'orchestra, ove sedeva una banda cittadina, che, suonato il *Dio salvi,* rallegrò d'altri eletti concenti la peregrina adunanza degli arrivati.

Erano al palazzo ducale l'I. R. Delegato, mons. il Vescovo, il podestà ed i primarii dell'aristocrazia mercantile e patrizia per farvi le più cordiali e liete accoglienze agli ospiti sopravvenuti, guidarli a traverso le magnifiche sale che punto non hanno a invidiare la pompa delle reggie più insigni nei portenti dell'arte, spiegarvi gl'incanti del prediletto discepolo all'Urbinate, di quel Giulio Romano che in rarità di fantasie, in arrischiate attitudini di figure e in ogni genere di felici ardimenti avanzava il maestro. Gli arazzi, dipinti ad ago sui disegni di Giulio, le pareti e i soppalchi degli ampli spazii, dove con muta eloquenza favellano le maraviglie del suo pennello, o le creazioni della sua scuola, inebbriavano l'anima degli astanti, e, quasi alienandola ai sensi, la sublimavano a pregustare trasumanata un'imagine dell'Infinito.

La gentilezza ed il cuore de' Mantovani spiccarono con mirabile esuberanza là dove la comitiva si assise, in numero di circa trecento persone, alle mense lautamente apprestate e con pulitezza e alacrità cavalleresca servite. Sommavano a forse un cinquanta tra scalchi e coppieri i più destri, perchè appartenenti alle migliori famiglie cittadine, ivi ordinati e disposti dalle medesime per ministrar le vivande ed i vini alle tavole. Non era quella nè colezione, nè pranzo; le troppe mute de' cibi non rispondevano all'indole della prima, e la fredda lor tempera escludeva il carattere del secondo: era un profuso e squisito ristoro, il quale tenea più dell'un che dell'altra.

Fragorosamente brindossi alla salute di S. M. l'Imperatore, degli eccelsi ministri, di S. E. il Maresciallo conte Radetzky e d'altre cospicue dignità dello Stato.

Verso le 3 pomeridiane risalivano gli ospiti sulle carrozze che li attendevano, per ricondurli al luogo medesimo ove esse furono a prenderli. Il tuonar de' cannoni, nunzio solenne d'universale allegrezza e antitesi ben augurata di lagrimevole età trascorsa appena e dimentica, li accompagnava nel viaggio.

I Mantovani, coll'affettuoso e magnifico ricevimento che fecero all'Eroe della festa ed a tutto il corteggio, mostrarono di afferrar l'importanza del grande avvenire, che il nuovo mezzo di comunicazione lor apre davanti.

Abbracciamo così coll'avido sguardo i due mari, il Mediterraneo e l'Adriatico; predominano col pensiero i due punti, Livorno e Venezia, a cui faran capo i prodotti dell'industria fabbrile ed agricola e del loro commercio; vagheggiamo l'imminenza d'una prosperità ben altra da quella, che sognano i visionarii politici; comprendiamo insomma che i diritti storici, l'onnipotenza dei fatti compiuti e i positivi interessi formano l'arra più certa della crescente floridezza de' popoli.

L'operosità straordinaria del nostro ministro del commercio, de' lavori pubblici ec., e di chi ne asseconda sì degnamente gli sforzi e ne incarna i concetti fra noi, guarentisce alla città del Mincio un tesoro di beni, che le sarebbe impossibile di altrimenti aspettarsi. Mantova il riconosce, e ne attestò nobilmente la sua gratitudine.

Poco dopo le quattro, il traino, partito da S. Antonio, rientrava con felice ritorno alla Stazione di Verona.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 aprile.

Il sig. ministro dell'interno ha di recente rilasciate parecchie ordinanze riguardo alla polizia de' viaggiatori. Fra le altre, v'è quella che raccomanda caldamente di esprimere con più esattezza, che sino ad ora, nelle carte di viaggio le qualità del carattere. Si avrà una particolare vigilanza pe' passaporti da rilasciarsi a quegli operai, che vogliono recarsi all'Esposizione di Londra. In questo riguardo fu ordinato di non dare passaporti che a quelle persone inaccessibili alla propaganda del Comitato degli emigrati di Londra e di assoggettarle al loro ritorno ad uno scrupoloso controllo. *(Corr. Ital.)*

Intorno allo stato dell'emigrazione politica nell'estero pervennero le seguenti notizie alla *Corrispondenza austriaca,* le quali contengono alcuni interessanti ragguagli: « Negli ultimi giorni di marzo, furon fatte a Parigi moltissime visite domiciliari presso i fuggiaschi italiani, onde scoprire il piano d'una nuova rivolta progettata in Italia. Questo caso fece maggior sorpresa, in quanto che l'emigrazione italiana, ivi dimorante, appartiene per la più parte alla classe alta e trovasi in contatto col mondo elegante. — Secondo le ultime notizie di Liverpool, tutti i fuggiaschi magiari si lasciaron persuadere d'imbarcarsi per l'America, e solo 30 Polacchi furono indotti alla partenza, molti di questi giacendo ammalati ed attendendo impazienti i soccorsi promessi da lord Dudley Stuart. Dalla colletta fatta a Liverpool a loro favore ricavarono sole 9 lire di sterlini. — Le avventure di alcuni emigrati sono sommamente interessanti. A Parigi, per esempio, vive attualmente un Polacco, il quale aveva preso parte alla rivolta dell'anno 1831 e s'arrolò più tardi nell'esercito russo nel Caucaso; da qui passò presso i Circassi e venne più volte venduto, finchè la sorte lo portò in Egitto, dove riuscì ai suoi amici di riscattarlo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 7 aprile.

La Camera di commercio di Milano, sempre intenta a raggiungere la perfezione del regolamento sulla sistemazione del prezzo adequato dei bozzoli, ha eletta la Commissione, che, dietro le prescritte norme, dovrà pronunciarlo. *(E. della Borsa.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 aprile.

Nella ordinazione generale, tenuta questa mattina nella sacrosanta patriarcale Basilica lateranense dall'ill.mo e rev.mo monsignor Antonio Ligi, Arcivescovo d'Iconio e vicegerente di Roma, furon promossi: alla tonsura, 4; agli ordini minori, 29; al soddiaconato, 5; al diaconato, 7; al presbiterato, 8. Totale 53. *(G. di Roma.)*

Da un carteggio della Romagna, del 1.° corrente, prendiamo ciò che segue:

« Le nostre gazzette uffiziali hanno parlato in questi giorni del famigerato *Passatore* e delle sue masnade, lodando in genere l'appoggio prestato alla forza pontificia dalle truppe imperiali: ma io vi dirò che, prima della destinazione del bravo maggiore Allai al comando d'una colonna mobile di 300 gendarmi nelle Legazioni, quelle milizie non cessarono un istante dall'adoperarsi con alacrità ad ogni richiesta dei presidi delle Provincie, e dei capi della forza politica, e ciò in seguito degli ordini del Governo civile e militare, residente in Bologna. Giunto poi nella Romagna il lodato maggiore Allai, e combinato con S. E. il sig. tenente maresciallo Nobili, comandante tutte le truppe stanziate nello Stato pontificio, un piano di operazioni, ebbe quegli la compiacenza di veder poste a tutta sua disposizione quindici compagnie di militari austriaci, sotto gli ordini dell'intelligente ed energico sig. maggiore Host, che sempre di pieno accordo con lui, ha sì efficacemente contribuito alla distruzione degli assassini, potendosi oggimai questa ritenere per un fatto compiuto. Onta dunque a coloro che, o nei loro sogni, o per fini subdoli vanno vociferando cercarsi dal Governo austriaco che si mantengano perpetuamente il mal umore ed i disordini nelle Legazioni, colla mira di poter egli, quando che sia, rendersi padrone delle medesime! L'Austria non ha mai desiderato, nè desidera altro, fuor che il Governo della S. Sede si ramedi, ed il poter temporale del Sommo Pontefice rimanga indipendente e rispettato. I fatti parlano da sè. » *(Messagg. di Mod.)*

Con sentenza dell'I. R. Comando civile e militare in Lugo venne condannato a morte Giacomo Strocchi, come reo di ricettazione dolosa di malviventi. La sentenza ven-

ne eseguita il 27 marzo. Giustiziato fu pure nella detta città e per lo stesso delitto, il 1.° aprile, Randi Tommaso, detto Staffa.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 aprile.

Con R. decreto del 31 marzo, i Consigli distrettuali in tutte le Provincie di qua del Faro sono convocati pel giorno 1.° maggio corrente anno. Le loro sessioni non potranno durare più di 15 giorni. I Consigli provinciali saranno riuniti il 20 maggio, e chiusi non più tardi del dì 8 giugno di quest'anno medesimo. *(G. del R. delle D. Sic.)*

SICILIA

Palermo 22 marzo.

S. E. il duca di Taormina, luogotenente generale interino in questa parte dei reali Dominii, e generale in capo del primo corpo di esercito, oggi nelle ore pomeridiane si è imbarcato sul vapore il *Carlo III* per recarsi in Napoli, ove s'intratterrà pochi giorni per affari di servigio.

(G. Uff. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 aprile.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto di S. A. R. il Granduca, del seguente tenore:

« Art. 1. Chiunque nelle città, nelle terre, o in altri luoghi abitati, incendia, senza permissione del delegato di Governo, fuochi d'artifizio, mortaletti, bombe, od altri simili oggetti, od esplode armi da sparo, è punito con una multa da venti a cinquanta lire, alla quale ne' casi più gravi può essere aggiunta la carcere fino a dieci giorni.

« Art. 2. Se i fatti, contemplati nell'articolo precedente, sono stati eseguiti presso a residenze di pubbliche Autorità, o di persone rivestite di pubblica rappresentanza, o presso a caserme, corpi di guardia, ed altri posti militari, si puniscono con la carcere da uno a quattro mesi.

« Art. 3. La stessa pena di carcere, da due a otto mesi, colpisce coloro, che per commemorare avvenimenti politici, od alludere ai medesimi, o per dar segnali a partiti politici hanno incendiato, anche fuori de' luoghi designati nell'art. secondo bombe, mortaletti, fuochi artificiati, o non artifiziati, od esploso armi da sparo, od hanno fatto pubbliche manifestazioni sediziose di qualunque maniera.

« Art. 4. Alle pene prescritte dai precedenti articoli secondo e terzo, soggiacciono ancora coloro, per mandato o instigazione de' quali i fatti contemplati vennero eseguiti da altri.

« Art. 5. Le pene, minacciate dagli articoli precedenti, si debbono applicare ognora che il fatto non presenti i caratteri di un delitto, cui le leggi vigenti dichiarino punibile con pena più grave.

« Art. 6. Nei casi dei precedenti articoli secondo, terzo e quarto, ha luogo durante il processo la custodia preventiva, ferma stante la disposizione contenuta nel secondo paragrafo dell'articolo 113 del Regolamento di polizia. »

DUCATO DI MODENA

Modena 5 aprile

Nelle ore antim. del giorno 3 corrente, le AA. RR. de' nostri Sovrani e dell'Arciduca Massimiliano partirono da Modena per recarsi a far visita a S. A. R. la Duchessa di Parma ed all'eccelsa di lei zia, la signora Contessa di Marne, arrivata da due giorni in quella capitale. Entro la giornata successiva, le AA. RR. dei nostri Principi si restituirono a questa ducale residenza.

(Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 marzo.

Alcuni giorni sono, arrivò qui dall'Arcipelago un Valacco, munito d'un falso passaporto ungherese. Egli aveva preso passaggio per Varna, d'onde contava recarsi in Ungheria. Mentre imbarcava i suoi oggetti, le guardie si accorsero che questo individuo cercava di nascondere qualche cosa. Dietro un'indagine più accurata, trovarono ch'egli era in possesso di 54 pacchi di biglietti falsi della Banca austriaca, per l'importo di 270,000 piastre. L'onorevole Achir bei, gran doganiere, dopo averne data relazione al ministro, fece consegnare quell'individuo alla Legazione austriaca. *(Impartial.)*

ANATOLIA

Smirne 28 marzo.

Il conte Teccio di Bajo, vicceconsole sardo in questa città, s'imbarcò martedì sul piroscafo inglese il *Levant*, per andar a visitare la Siria, e indi recarsi a Torino, avendo ottenuto un congedo. La sua partenza, benchè di breve durata, increbbe molto ai Sardi, che qui sono domiciliati, essendo il sig. Teccio persona stimata generalmente fra noi pel suo carattere integro e leale. *(Impartial.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 28 marzo.

Ecco come la *Semaine* si esprime riguardo la prolungata assenza di S. M.: « Il Re fu obbligato a rimanere a Monaco oltre il tempo da lui stesso fissato, a cagione di trattative importantissime, riguardanti i maggiori interessi della Grecia, e specialmente la pronta e completa esecuzione dell'art. 40 della Costituzione. S. M. ritornerà in Grecia tostochè avrà condotto a termine quanto essa intraprese nella sua alta saviezza a favore della nazione. »

Domenica scorsa ebbe luogo una scena scandalosa nell'abitazione del sig. King, ministro protestante. Questo sacerdote, suddito americano, è avvezzo a predicare il Van[illegible] ogni domenica, a una cert'ora, in lingua greca. A tale scopo, era lasciato libero al pubblico l'ingresso nella sua casa. Fin allora il numero degli assistenti ascendeva appena a una decina di giovani; ma domenica ultima, più di cinquanta persone si presentarono dal sig. King, nel momento in cui egli faceva rilevare le funeste conseguenze delle divisioni religiose, traendo a ciò occasione dal delitto di Caino. Tutt'a un tratto, uno degli uditori, interrompendo il sig. King, gli esprime il desiderio di rivolgere a lui parecchie questioni. Il sig. King risponde affabilmente che, se queste riguarderanno immediatamente il suo soggetto, egli si darà premura di scioglierle sul momento; ma che, in caso diverso, egli ne differirà la discussione a un altro giorno. Allora l'interruttore insiste nel chiedere una soluzione istantanea; alcuni lo appoggiano vivamente, altri lo combattono con forza, e ne nasce uno strepito terribile in mezzo alla sala, talchè il sig. King, credendosi in pericolo, abbandona il pergamo, protestando contro le violenze di cui crede essere fatto segno, e inalbera [illegible] sua casa la bandiera americana. Allora la moltitudine s'[illegible] mormorando, ma senza commettere il menomo [illegible] d'ostilità. *(Courrier d'Athènes.)*

L'archimandrita Misail Apostolidis, al quale, mesi sono, era stata affidata una missione ecclesiastica in Russia, è ritornato in Grecia la settimana scorsa.

INGHILTERRA

Londra 3 aprile.

Si hanno tutti gl'indizii che il Governo pensi seriamente a domare con tutti i mezzi possibili l'insurrezione dei Caffri e delle altre tribù, che ad essi si associarono per devastare il territorio del Capo di Buona Speranza. Il perchè vedesi una grande attività alla Torre di Londra, d'onde si trassero 20,000 fucili e numerosi oggetti di equipaggiamento per essere spediti in quella colonia. *(G. Uff. di Mil.)*

I falegnami e pittori impiegati nel palazzo di cristallo sospesero sabato i loro lavori. Tutti gli operai abbandonarono il luogo a 10 ore. A ciò diede motivo la disposizione dell'intraprenditore, che riduceva alla metà l'ora accordata ad essi per prendere il tè, senza pagarli pel lavoro straordinario. Si ritiene che l'appaltatore sarà obbligato a far concessioni per condurre l'opera a termine, poichè il tempo stringe.

Il *Leeds Times* dice: « Abbiamo giusto adesso sotto gli sguardi alcune impressioni, fatte con tipi costrutti con gutta perca. L'autore di questi caratteri è certo John Burniston di Leeds. La stampa è simile a quella ottenuta coi tipi metallici, migliore che non sia quella fatta con tipi di legno, e costa meno. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 1.° aprile.*

(Fine. — V. la Gazzetta n.° ...)

Lord *Torrington* terminò il suo discorso, presentando la seguente proposta: « Un messaggio sarà inviato alla Camera de' comuni per chiedere copia della relazione e delle deposizioni del Comitato, ch'ebbe l'incarico di occuparsi dell'affare dell'isola di Ceylan. » La proposta di lord Torrington, sostenuta da sir *G. Grey*, fu approvata dalla Camera.

POSSEDIMENTI INGLESI

La stampa di Malta si occupa molto della questione d'una tassa, che si progettò di stabilire in quell'isola sui piroscafi mercantili. L'oggetto fu preso in riflesso dalla Camera di commercio maltese, e venne diretta una petizione al Governo sul proposito. Una lettera dell'agente della Società della navigazione a vapore peninsolare e orientale in Malta, dimostra che tale disposizione recherebbe effetti dannosissimi. *(Sun.)*

SPAGNA

Madrid 30 marzo.

La *Gazzetta* pubblica un'ordinanza reale, che nomina D. Martinez della Rosa vicepresidente del Consiglio reale.

La Camera de' deputati, nella sua sessione del 29 marzo, approvò, ad una maggioranza di 151 voto contro 21, gli articoli 1 e 2 della legge per l'assestamento del debito del Tesoro. Nella stessa sessione fu data lettura, dal segretario della Commissione dell'assestamento del debito, della relazione di essa Commissione. Nella Commissione del bilancio, fu data lettura del preventivo generale delle rendite, ammontante a 1,261 milioni di reali.

FRANCIA

Parigi 4 aprile.

Si hanno altri avvisi sulle minacciose mene dei demagoghi dell'interno e di quelli che si appiattano all'esterno. A misura che il tempo progredisce e che si muove più innanzi nelle vie occulte battute dalla demagogia, si fa chiaro sempre più che si lavora seriamente per un prossimo movimento. Gli avvisi di Londra, di Berna e dei Dipartimenti del centro sono su ciò tutti d'accordo. Son note le inquietudini, cagionate agli agitatori stessi dagli apparecchi prematuri dei *democ-soc* della Nièvre; già si videro le salutari riflessioni che comincia a fare il Governo inglese, innanzi all'evidenza delle incitazioni vieppiù violente dei rifugiati di Londra. Si conoscono egualmente i tentativi fatti a Parigi dal *Comitato di resistenza*.

Conviene ora far menzione di un fatto, che mette forse a repentaglio la tranquillità della Svizzera. Emerge dai dispacci, ricevuti or ora, che i diciassette rifuggiti francesi, tra' quali i signori Felice Pyat, Boichot, Avril ecc., che ricevettero l'ordine dal Governo federale di Berna di lasciare la Svizzera, ricusano d'obbedire a quest'ordine, a rischio di far nascere un incendio nella Confederazione. Pyat, Avril e Boichot, e i loro amici, si recarono secretamente a Ginevra, non sì tosto conobbero l'ordine della loro espulsione, e si preparano a bravare, sotto la protezione del socialista James Fazy, le ingiunzioni delle Autorità federali.

Non v'ha dubbio che il Governo federale di Berna adopererà all'uopo la forza contro il Consiglio di Ginevra, se questo frapporrà ostacolo all'eseguimento della legge; ma non istà in ciò la questione pei rifuggiti, non meno che pel Governo della Francia. Per gli uomini d'ordine, come per gli agitatori, non si tratta che di guadagnar tempo. I piani d'attacco di questi ultimi corrono da lunga pezza nell'Isère, nella Borgogna, a Lione e nei Dipartimenti vicini. Da molti mesi essi rivolsero i loro sforzi ad annodare al loro centro d'azione le fila della congiura insurrezionale, di cui avevano fissato lo scoppio ai mesi di maggio e di giugno. *(G. di G.)*

Leggesi in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 29 marzo:

« ... Non parmi di abbandonare la politica, parlandovi del p. Ventura. La parte, che il celebre generale dei Teatini ha sostenuta a Roma nel 1847 e 1848 gli ha dato infatti sotto questo aspetto una increscevole celebrità. Ora il p. Ventura trovasi a Parigi da qualche tempo, e predica in francese. Le sue prediche sono conferenze filosofiche, segnatamente dirette agli uomini. Debbo dirvi ch'egli ottiene un grande, anzi grandissimo effetto; e mi affretto ad aggiungervi ch'esso è giustificato, non solo dallo splendore dell'ingegno, ma bensì dalla giustezza delle dottrine. Il p. Ventura, dal suo giungere qui tra noi, s'è veduto circondato e festeggiato da quanti ci sono preti più o meno democratici, e di tendenza socialista; lo che costituisce una infima minorità.

« Egli ha dovuto altresì ricevere i complimenti di uomini, apertamente ostili al Cattolicismo. Io non so se questo accoglimento sia stato una lezione per esso, e s'egli avesse già compreso il pericolo delle dottrine, ch'ebbe per isventura a sostenere a Roma; ma ho la fortuna di potervi assicurare che tutte le idee politiche, da lui esposte al suo numeroso uditorio nelle due prime conferenze, erano di quelle che gli uomini più dediti all'opinione conservatrice possono professare. Eranvi nondimeno, ed egli non lo ignorava, molti democratici tra' suoi uditori.

« Il giubileo è cominciato a Parigi; è stata fatta la sua solenne apertura, e tutto fa presagire ch'esso avrà i più felici effetti. Io dubito per altro ch'esso operi con tanta efficacia nella capitale, con quanta ha operato nelle Provincie. Da tutte parti ce ne giungono le più consolanti, le più inaspettate, ed oso dire, le più incredibili notizie. In un considerevole numero di villaggi, nei quali da lungo tempo le sole donne frequentavano la chiesa, tutta quanta la popolazione ricev[illegible] i Sacramenti; in alcune città, celebri per l'empietà loro, ed ove in altri tempi erano segnati a dito, siccome strani fenomeni, gli uomini che adempivano ai doveri di Cristiano, oggidì invece sono segnati a dito quei pochi, che all'occasione del giubileo non gli hanno adempiti. Le Missioni date dai Gesuiti, dai Maristi, dai Cappuccini e dai missionarii diocesani, hanno grandemente contribuito alla riforma dei costumi ed hanno prodotto questo mirabile cangiamento. Però è d'uopo constatare che, mentre ciò accade da una parte, dall'altra i socialisti hanno riuscito a guastare popolazioni, fin ora sommamente pacifiche. A dir vero, sembra che tutto si prepari per una lotta formidabile e decisiva tra il bene ed il male; ogni giorno i due campi acquistano un carattere proprio e più determinato, e ben tosto non vi saranno più neutrali. E sarà un guadagno, perchè io non conosco nulla di più detestabile e di più spregevole della neutralità, cioè dell'indifferenza e dell'egoismo, nei tempi in cui il combattere è un dovere. »

Se dobbiam credere all'*Indépendance Belge*, l'Arcivescovo di Parigi ha ritirati gli anatemi, fulminati dalla Chiesa contro i comici. Ecco che cosa ne dice quel foglio:

« V'ha una classe di cittadini, i quali, ne son certo, provano per monsig. Sibour una viva e profonda riconoscenza; questa è la classe degli artisti drammatici. Voi sapete che altre volte (e, se non m'inganno, quest'esclusione sussiste ancora nel Belgio) gli attori erano esclusi dai Sacramenti della Chiesa.

« Non si battezzavano i loro figli, non si sotterravano i loro morti, non ammettevansi nè essi stessi nè i loro figli alla sacra Mensa. L'Arcivescovo di Parigi ha tolto di mezzo quest'esclusione. Egli ha deciso che un artista drammatico aveva il diritto d'essere un onest'uomo e un cristiano zelante dei suoi doveri di religione; egli ha deciso che un attore può esercitare onoratamente l'arte sua, ed essere buon cattolico. Molti artisti hanno accolto con entusiasmo questo provvedimento, improntato di una benevolenza affatto evangelica. Io vi citerò una delle prime attrici di Parigi, non meno rinomata per la purezza dei suoi costumi, che per l'elevatezza del suo ingegno, la quale in questo momento disponesi alla Comunione per la prima volta: Rosa Chéri.

« Son or quattro anni, al punto di maritarsi, ell'avea esposto all'Arcivescovo di Parigi che, nata di una famiglia di comici, i quali percorrevano incessantemente la Provincia, essa non era mai stata ammessa ai benefizii della istruzione religiosa: avea chiesta licenza di farsi iniziare a quest'istruzione, ond'esser atta a ricevere il Sacramento della Comunione prima di contrarre quello del matrimonio. L'Arcivescovo non avea osato autorizzar la Comunione, non autorizzò che il matrimonio dinanzi alla Chiesa.

« Oggi, mercè la tolleranza di monsig. Sibour, madama Rosa Chéri può compiere i proprii doveri di cattolica, e fra pochi giorni la Chiesa di Bonne-Nouvelle la vedrà, in uno con sua sorella Anna, inginocchiarsi dinanzi a quella santa Mensa, dalla quale finora i comici erano stati banditi come indegni. » *(C. di Sav.)*

Sotto il patrocinio dell'Arcivescovo di Parigi si forma una Società, la quale ha per iscopo di somministrare pane alla classe indigente al 25 per 100 al di sotto del prezzo. Essa avrà per titolo: *Società di panificazione*, e avrà per direttore il signor Carlo di Waat. Quest'impresa sarà utile a tutti: al povero, al coltivatore, agli azionisti.

(C. di Sav.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 aprile.

Nella sessione d'oggi si è continuata la discussione del progetto di legge sulla tariffa degli zuccheri.

Indi si è presa a discutere la proposta dei sigg. Dain, Michel (di Bourges) e Madjer di Montjau, ch'è la seguente: « Le professioni di stampatore e di libraio sono libere: Gli art. 11 e 12 della legge del 21 ottobre 1814 sono abrogati. »

La 15.ª Commissione d'iniziativa concludeva che non si prendesse in considerazione la proposta: la Camera assente a tal conclusione, con 426 voti contro 213.

Il rapporto del sig. di Riancey sul progetto di legge organica della guardia nazionale fu distribuito oggi all'Assemblea. Eccone alcuni passi:

« Nello stato attual della Francia e dell'Europa non son più le sorti dei Governi e dei poteri, ma i destini della società stessa, che sono posti a pericolo. Ora, per venire in suo aiuto, v'ha un mezzo potente e supremo che ogni spirito generoso ed elevato saprà comprendere. Qualità rara, il confesso, tra noi; qualità che fa l'onore e dà vita ad una grande nazione vicina; qualità necessaria, e che la gravezza degli avvenimenti e l'aspetto del pericolo devono suscitare nel nostro paese. È l'intelligenza e la pratica del Governo per sè stesso; è l'intervento di tutti per la protezione di tutti.

« Da troppo lunga data siamo usi in Francia a confidare nel potere per la salvaguardia di tutti gl'interessi. Per troppo rimettersene a lui, il peso, l'ha schiacciato, e quando si è trovato vacillante, non ha veduto intorno a sè alcun appoggio per sostenersi.

« Al presente ognuno il sente, ed importa sviluppare quest'istinto salutare: è necessario che ogni cittadino si occupi degli affari di tutti, che gli affari di tutti e' li reputi suoi proprii e che pensi ch'ei sarebbe la prima vittima della sua negligenza e della sua debolezza. La società non può più salvarsi se non col concorso attivo, permanente, di tutti i suoi membri.

« La vita presente non è più vita di scelta e di calma: in timore continuo sull'avvenire, e sull'avvenire imminente, inquieto de' suoi interessi più vicini e più chiari, è in lui stesso che il cittadino deve attignere la forza e la risoluzione di proteggersi in ciò che v'ha di più prezioso e più sacro. Il dovere del legislatore è di eccitario a quest'opera, moltiplicando per lui le occasioni, la necessità di questo intervento personale, attivo, infaticabile.

« Ora la guardia nazionale è una delle prime, la miglior forse, di queste forze. È una forza, ma una forza che vuol essere organizzata, mantenuta in vigore, vivificata. Si pongan dunque da parte a suo riguardo quegli sterili rancori, si pensi alle circostanze, le quali ci premono, ed agli eventi che ci minacciano. Nei momenti di crisi, la guardia nazionale ha saputo trovare il suo vigore, la sua energia. Bisogna approfittare risolutamente di questo mezzo potente. Il giorno può venire di nuovo, in cui, per opporsi all'invasione delle dottrine sovversive, fosse necessario invocare un'altra volta la devozione dei buoni cittadini. Può venire di nuovo il giorno, in cui fosse comandato un supremo sforzo in favore dell'ordine sociale minacciato. Si è egli pensato senza fremere a quanto succederebbe, se allora, essendo disorganizzata la guardia nazionale, non restasse ai poteri, incaricati di ristabilire la pubblica tranquillità, il mezzo di far battere l'appello, di confondere le guardie nazionali fedeli nelle file della nostra brava armata, e d'opporre alla sommossa il formidabil complesso di tutta la forza pubblica e legale?

« Infine, signori, in questo tempo d'indifferenza degli animi, d'indebolimento del coraggio, resta ancora, grazie al cielo, un sentimento profondo, vivo, ardente, che si sveglia nei momenti decisivi: il sentimento della protezione e della difesa dei focolari, della proprietà, della famiglia, della legge, che copre e garantisce questi sacri interessi. Questo sentimento, godo nel dirlo, domina altamente nelle schiere della guardia nazionale. È la sua vita e la sua ragion d'essere. E aggiungo che, se la guardia nazionale non esistesse, questo sentimento la farebbe uscire tutta armata dal timore e dall'angoscia universale.

« Imprudente e cieco chi non comprendesse, chi non attestasse fiducia e rispetto a questa forza, che ha sì profonde radici; chi, lungi d'indebolirla, non cercasse d'organizzarla e di afforzarla! Essa è forse una delle ultime speranze dell'ordine e dell'incivilimento! Tali sono, signori, le gravi considerazioni, che hanno preseduto ai lavori della vostra Commissione, e ch'essa osa presentare al vostro ponderato esame. »

Nel resto, la Commissione, pur ammettendo la massima che ogni Francese, salvo le eccezioni legali, dee far parte della guardia nazionale, pensa che non tutti i cittadini possano esser chiamati al servigio ordinario ed attuale. Ella ne deduce la necessità e la giustizia d'una divisione della guardia nazionale in due grandi frazioni: la guardia in servigio ordinario e la riserva. Quindi ella si occupò principalmente della formazione, dei regolamenti e della disciplina della guardia nazionale in servigio ordinario.

La Commissione aumentò il numero de' membri, che debbono comporre i Consigli di censimento, ed ampliò le loro attribuzioni. Que' Consigli avranno il diritto della iscrizione delle guardie nazionali, della loro spartizione fra il servigio ordinario e la riserva, ed il giudizio delle spese.

La Commissione dipartimentale e municipale ha mantenuto la disposizione principale dell'art. 75 del progetto, secondo la quale il prefetto può sospendere l'esecuzione delle ordinanze dei podestà, ed anche annullarle: ha rimandata alla sotto-Commissione la cura d'indicare in quali circostanze le decisioni municipali, invece di essere annullate, potranno essere modificate dall'autorità del prefetto. Il sig. Odilon Barrot ha fatte le sue riserve contro questo diritto di modificazione, ch'egli aveva combattuto nella discussione della legge del 1837, come contrario all'essenza del potere municipale, in quanto agli oggetti che hanno un carattere puramente comunale. La Commissione ha designato i membri della sotto-Commissione incaricata di preparare la compilazione della legge municipale; e sono: i sigg. di Vatimesnil, di Laboulie, Desmars, F. di Lasteyrie ed Heurtier.

Sessione del 4 aprile.

Nella sessione d'oggi non si sono trattate quistioni d'importanza. Il risultato di un secondo squittinio per nomina di un segretario dell'Assemblea, in luogo del sig. Arnaud (dell'Ariége), dimissionario, è stato nullo, non avendo alcuno dei candidati avuto la richiesta maggioranza di voti.

Nella sessione del 31 marzo, il sig. Salmon (Meuse) presentò un rapporto a nome della 18.ª Commissione d'iniziativa parlamentaria, sopr'una proposta tendente a far che nessun rappresentante del popolo possa essere nominato membro della Legion d'onore. Il rapporto conclude invitando l'Assemblea a non prendere la proposta in considerazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 aprile.

Il sig. Saisset, professore di filosofia, è stato nominatamente, in conseguenza del rapporto e della proposta del ministro dell'istruzion pubblica, insignito d'una decorazione, per aver insegnato le *sane dottrine filosofiche*. Or sembra che un rappresentante della destra si proponga in quest'occasione, d'interpellare il prefato ministro dell'istruzione pubblica, e di dimostrare che il professore Saisset, il quale tradusse altra volta Spinosa, all'opera del quale aggiunse altresì una erudita introduzione, professa allora le stesse dottrine che il sig. Jacques, suo collega, il quale, come si sa, è stato di recente privato della cattedra.

Si è notato da qualche tempo a Parigi un certo numero di casi di cholera sporadico. Quest'è senza dubbio l'origine della voce, corsa intorno alla ricomparsione dell'epidemia. Aggiungiamo che il *grippe*, il quale domina attualmente, è considerato da molte persone come un indizio foriero del cholera; e si comprenderanno di leggeri le voci inquietanti, che minacciano di diffondersi nel pubblico. Ma si dee sapere che ogni anno, in tal tempo, alcuni casi di cholera sporadico avvengono a Parigi, tanto nelle case, come negli spedali. Che se quest'anno e' furono forse più numerosi del solito, non si vuol pigliarne sgomento; la era cosa da prevedersi, a motivo del breve tempo, che ci disgiunge dall'ultima epidemia. Negli anni che seguirono al 1832, le affezioni choleriformi furono più numerose e più gravi, giacchè nel 1835 fecero ancora quattordici vittime a Parigi. Non bisogna dunque preoccuparsi di alcuni casi isolati, che non presentano in generale gravità, nè hanno verun carattere epidemico, e che, giusta quanto abbiam detto, avrebbero potuto essere in numero ancor più grande, senza che se ne avesse cagione di mettersi in affanno pel ritorno dell'epidemia cholerica. Quanto al *grippe*, non si ebbe mai motivo di tenerlo per un foriero del cholera; si potrebbe con eguale ragione vedere in esso una guarentigia dell'avvenire. Conviene considerare finalmente che l'epidemia del *grippe* è in sul declinare; e che, s'ella colse 300,000 persone a Parigi, fu oltremodo benigna, poichè scarsissimo fu l'aumento della mortalità.

Si attende da alquanti giorni nelle strade di Parigi ad attuare un'invenzione ingegnosa, che dee sodisfare ad un bisogno, generalmente ammesso. S'egli è utile, durante il giorno poter leggere il nome delle strade, con mag-

...r ragione dessi ciò desiderare durante la notte. Ora, con lanterne a gas, furon posti apparati, che con poca spesa hanno a riuscire nell'intento. Utilizzando la luce della lanterna, ch'essi concentrano per mezzo d'un riflettore, i nuovi apparati presentano alla lor base il nome dei varii spartimenti della via pubblica, il quale spicca su fondo nero in caratteri luminosi e traforati. Parecchi di questi apparati son già posti a sito, nel quai dell'Ecole, nella via Saint-Honoré, alla barriera dei Sergenti, in via Saint-Martin, presso la via Grénetat; e si ha motivo di credere che da qui a qualche tempo la loro applicazione sarà assolutamente generale.

La signora Lafarge è stata trasferita da Nimes in uno spedale privato di Marsiglia. Una lettera di questa città reca che l'arrivo in essa di quella famigerata donna fu stato l'argomento di tutti i discorsi. Alcune persone furono ammesse a farle visita; e tutti si accordano nel trovarla molto cangiata dal tempo, in cui ell'era la donna alla moda di Brives e di Tulle.

Si parla molto della determinazione, in cui vennero parecchi colonnelli, di vietare il giuoco agli uffiziali dei loro reggimenti. Assicurasi che tal determinazione riguarda principalmente i reggimenti di cavalleria; nè si può non approvarla, pensando alle conseguenze funeste, che la passione del giuoco può avere.

Il Re di Prussia ha testè onorato il maestro Meyerbeer d'una distinzione tanto rara, quanto lusinghiera: gli mandò il suo busto in marmo, scolpito dal celebre Rauch e collocato sopra un piedistallo magnifico. Il Re ha inoltre accompagnato il dono con una lettera autografa.

Il comandante Fleury, ufficial d'ordinanza del Presidente della Repubblica, è stato abilitato ad andar fare una campagna in Algeria. Ei piglierà parte alla spedizione della Cabilia, nella quale comanderà due squadroni di cavalleria indigena.

Un ufficiale superiore russo, che fe' le guerre del Caucaso, richiese ei pure la permissione di prender parte alla spedizione della Cabilia, come volontario. Quell'ufficiale pubblicò già un libro importantissimo sulla guerra delle montagne.

Altra del 4 aprile.

I giornali di Mompellieri, che riceviamo questa mattina, l'*Echo du Midi* ed il *Messager du Midi*, non fanno parola delle spacciate risse fra' militi, di cui si discorreva ieri alla Borsa.

Si sa che il sig. Schneider, ministro dell'agricoltura e del commercio, è, fra tutti i membri del Gabinetto transitorio, quello che mostra maggior impazienza d'aver un successore e di tornare al suo Stabilimento del Creuzot. Sembra ch'ei sia in disaccordo quasi pieno co' suoi colleghi e coll'Eliseo circa la maggior parte delle questioni mercantili.

I giornali repubblicani o bonapartisti, orleanisti o legittimisti, non dovrebbero parlare se non con estrema riserva della condizione del commercio, allorchè gli avvenimenti ed i timori politici possono avere un certo influsso sull'avvenire. Ma, per mala sorte, la passione politica non permette a nessun partito di privarsi d'un'argomentazione, che può loro esser comoda, ma ch'è dannosa agl'interessi mercantili del paese. Così il *Constitutionnel* si compiace anche questa mattina d'annunziare che le grandi ordinazioni cessano di giugnere alle officine industriali, che le transazioni si arrestano, e che i capi di fabbrica soggiacciono alla dura necessità, o di diminuire il numero de' loro operai, o di non occuparli se non una parte della giornata. Quel giornale nega che tal trista condizione di cose sia stata prodotta da' capi di partito medesimi, i quali, anzichè attenersi strettamente al testo della Costituzione, fecero ogni loro sforzo da un anno, a fin di persuadere i loro aderenti che dee succedere una peripezia nel 1852, se non si piglia fretta di riformar la Costituzione, senz'aver riguardo alle norme, da essa prescritte. Del resto, noi ammettiamo, al par del *Constitutionnel*, che, nello stato in cui siamo e a petto de' timori, che da tutte le parti si manifestano, non sia possibile differire una soluzione durante un anno. È urgente determinare se la Costituzione sarà riformata: è questa la sola questione, che sia necessario esaminare. L'Assemblea venga dunque chiamata a risolverla. Se la riforma è risoluta, e' sarà un primo passo verso una condizione di cose più stabile; se, per lo contrario, ella è respinta dalla maggioranza dell'Assemblea, sarà ben necessario che i partiti s'inducano a vivere con una Costituzione, che non sarà possibile modificare senza un colpo di Stato, e ciascuno terminerà coll'acchetare i proprii timori, e avvezzarsi all'idea d'una nuova elezione presidenziale.

L'ambasciatore d'Inghilterra, lord Normanby, ebbe oggi una conferenza col ministro degli affari esterni, nella quale gli fece conoscere i dispacci, che il Governo inglese ha recentemente ricevuti dal sig. Southern, incaricato d'affari della Gran Brettagna a Buenos-Ayres. Que' dispacci si riferiscono a disposizioni, testè prese da Rosas, per domanda del sig. Southern, in favore degli Europei, e che regolano in ispecie il diritto di patente e di domicilio.

Un sinistro accidente avvenne il 30 marzo scorso sulla strada ferrata da Mompellieri a Cette. Il convoglio passò sul corpo d'una donna, che si precipitò incontro alla locomotiva. L'inquisizione giudiziaria chiarì che quella donna abitava a Frontignan, ed aveva tentato da qualche tempo di uccidersi.

Si potè osservare che, da quando la proprietà del *Pays* passò in altre mani, la maggior parte degli antichi compilatori, i sigg. di Bouville, Lefort, Leone Vidal, cessarono di pubblicare articoli. Dicesi che si tratti d'affidare la compilazion principale di qual foglio al sig. di Lamartine.

SVIZZERA

I fogli svizzeri discutono sulla convenienza di occupare militarmente Bellinzona per assicurare alla Svizzera questa importante piazza ed il passaggio delle Alpi, a fronte del cordone militare, instituito lungo i confini di questo Cantone e delle truppe venute ad aumentare le guarnigioni viene. Un officiale federale ha pubblicato nel *Corriere Svizzero* un articolo, in cui sviluppa un suo piano, che certamente presenta molti vantaggi sotto gli aspetti militare ed economico; mentre, quanto al politico egli dichiara abbandonarne la quistione al Consiglio federale. Secondo questo suo piano, Bellinzona sarebbe occupata da due battaglioni d'infanteria, le cui compagnie sarebbero ridotte a 75, 70, ed anche 60 uomini ciascuna, e da distaccamenti di zappatori e d'artiglieria, col corrispondente numero di cavalli. I battaglioni sarebbero formiti specialmente dai contingenti del Ticino, de' Grigioni, di Svitto, Uri, Unterwalden e Lucerna: essi sarebbero cambiati dopo alcune settimane in modo che in quattro o cinque mesi i 14 battaglioni di que' Cantoni avrebbero un'istruzione pratica molto vantaggiosa. Alla loro testa sarebbe uno stato maggiore numeroso, e da cambiarsi esso pure ogni due mesi, perchè il servigio serva pure d'istruzione. Scopo primario adunque di questo armamento sarebbe l'istruzione, accessorio diverrebbe la difesa del Ticino, che del resto sarebbe sufficientemente tutelata, questa poca forza formando un nodo, al quale ad ogni istante potrebbero unirsi le milizie ticinesi, e poi a mano mano i contingenti de' vicini Cantoni. *(G. T.)*

Scrivono da Londra che una Compagnia inglese si è formata per l'attuazione delle strade ferrate nella Svizzera. Questa Compagnia sembra disposta a chiedere al Governo centrale la concessione delle tre grandi arterie, che, nel progetto proposto, devono attraversare la Svizzera da un'estremità all'altra. Altre linee secondarie verrebbero a riunirsi a questi grandi centri di comunicazioni. *(G. T.)*

VAUD

Una grave rissa avvenne in Losanna fra alcuni del partito governativo alcuni rifugiati, che in un albergo cantavano la canzone repubblicana *Zin Zin*. *(G. T.)*

NEUCHATEL

L'*Imparziale* annuncia che la sera del 5, alla Chaux-de-Fonds, alcuni giovani, cantando il *Zin Zin*, furono accolti dalle grida di *Vivano i neri! abbasso i rossi!* Ne seguì una rissa, in cui i repubblicani furono battuti. Questi ruppero alcuni vetri d'un Circolo realista, ove eransi ricoverati i loro avversarii, poscia recaronsi alla Prefettura, profferendo grida contro il prefetto. L'indomani, fu chiamata sotto le armi una compagnia d'infanteria. Malgrado ciò ebbero luogo nuovi attruppamenti, che non si sciolsero che a notte avanzata. Da lunedì la quiete è ristabilita. I disordini della Chaux-de-Fonds sono la conseguenza d'una vertenza, relativa al *budget* comunale, nella quale i repubblicani rossi eransi alleati coi realisti contro il partito del Governo. *(G. T.)*

ARGOVIA

La Costituente continua rapidamente la revisione della Costituzione. L'esclusione degl'impiegati dal Gran Consiglio fu reietta con 74 voti contro 57. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 aprile.

La *Gazzetta crociata* del 3 aprile scrive: « Ora che da Francoforte si è sparsa notizia la sulla prossima partecipazione della Prussia e dei suoi alleati alla Dieta federale, ora vogliam comunicare pur noi ciò che venimmo a sapere circa questa partecipazione. Fin da settimane il nostro Governo diresse ai Governi, ad esso alleati nella quistione alemanna, un dispaccio circolare, nel quale dichiarava che, siccome non c'era alcuna apparenza che, atteso le attuali circostanze, si potesse giungere ad un migliore ordinamento del potere centrale, il Governo prussiano si era risolto di prender parte alla Dieta federale, ed invitava per ciò i Governi a seguire il suo esempio. Che se in Francoforte, aggiungeva, non si arriverà ad un accordo, la continuità del diritto formale sarà serbata; in caso diverso la Prussia avrà non di meno occupata una sicura posizione nella Confederazione. I Governi minori risposero già quasi tutti, dichiarandosi d'accordo colla proposta prussiana; due soli, a quanto dicesi, non vi si sono ancora risolti. Dall'altra parte la Prussia ha comunicato all'Austria in una Nota, che, siccome le trattative sull'ulteriore ordinamento del potere centrale si protraevano di tanto, mentre la Germania non potrebbe più a lungo farne senza, ella si è risolta di mandare a Francoforte il suo plenipotenziario. »

Da più dì è sparsa la notizia che, tanto le truppe austriache, quanto quelle della Prussia, verranno quanto prima ritirate dall'Holstein e rispettivamente dal Mecklemburgo, in seguito ad una convenzione stata or ora conchiusa col Governo danese. Soltanto due battaglioni d'Austriaci e due di Prussiani, con artiglieria corrispondente alla piazza, resteranno, dicesi, quale guarnigione federale nella fortezza di Rendsburgo, sotto il comando d'un generale che, come nella fortezza di Magonza, verrà nominato alternando dalle due grandi Potenze alemanne. Si dice che il generale maggiore prussiano di Knoblauch, già ispettore dei cacciatori e bersaglieri, e presentemente comandante la prima brigata guardie del paese, sia stato nominato a primo comandante prussiano della fortezza di Rendsburgo. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 31 marzo.

Si dà per sicuro che il Governo presenterà alle Camere un progetto di legge, che introduce nuovamente la pena di morte. *(Lloyd.)*

Scrivesi da Darmstadt il 28 marzo: « La prima Camera ha aderito alla determinazione della seconda, colla quale, tempo fa, venne reietta la proposta di Lehne, che voleva si dichiarasse incompetente l'attuale Dieta. Avendo la sinistra deciso di uscire qualora la tornata non venisse chiusa coll'ultimo di marzo, ed essendo fissata una sessione pel 2 aprile, si vedrà ora s'ella eseguirà la sua determinazione. »

CITTA' LIBERE

Francoforte 3 aprile.

La questione presidiale sembra nell'essenziale terminata. L'Austria dichiarò positivamente di dover tener fermo sulla presidenza puramente formale, come privilegio che le spetta per la storia e pei trattati. La Prussia, quantunque non abbia espressamente accordato tale presidenza *in questa forma*, non l'ha per altro negata. Pendente tuttora sembra invece la questione relativa alla composizione d'un potere esecutivo presso il pieno Consiglio federale. Rigettati che furono i noti progetti degli undici e dei nove, il Gabinetto prussiano aveva proposto il seguente, il quale combinava artificialmente il pieno ed il Consiglio stretto, cioè, aboliva quest'ultimo, accresceva il numero dei voti del pieno (nella forma che diremo) e invece del Consiglio stretto istituiva una Commissione esecutiva con 5 voti, uno dei quali all'Austria, uno alla Prussia, uno ai Regni insieme, e gli altri due a tutti gli altri Stati pur insieme. Il numero dei voti del pieno Consiglio doveva esser portato a 70, dei quali l'Austria e la Prussia ne avrebbero avuto 10 per ciascuna, la Baviera 5, la Sassonia, l'Annover, il Wirtemberg, 4 per ciascuno, Baden, Assia Elettorale, Granducato d'Assia, Holstein, Lucemburgo e i Ducati sassoni, 3 per ciascuno, Brunswick con Nassau (la 13.ª voce del Consiglio stretto) 3 insieme, i due Mecklemburgo (la 14.ª voce del Consiglio stretto) 3, Oldenburgo, coll'Anhalt e colle Schwarzburgo (15.ª voce) 3 insieme, indi Liechtenstein, Reuss, Schaumburgo, Lippa, Waldeck ed Amburgo (la 16.ª voce) 3 insieme, e finalmente le quattro Città libere, del pari 3 insieme. L'Austria non ha assolutamente ricusato la sua approvazione a questo progetto; ma però ha richiesto per la Baviera una voce indivisa nella Commissione esecutiva. Questo controprogetto è stato rigettato dalla Prussia solamente con ciò ch'esso ricusava di sommettere la costituzionale istituzione della proposta Commissione esecutiva con una voce propria alla Baviera; però fu detto che, se fosse ammessa la Commissione medesima, da scegliersi dal pieno, la Prussia si studierebbe di far sì che la scelta per la terza voce cadesse sulla Baviera. Tal sembra essere lo stadio attuale delle trattative; ma vedete che si va sempre avvicinandosi, tanto più che la Prussia non esita a mettersi sulla via più opportuna ad un completo componimento, cioè l'invio di plenipotenziarii alla Dieta federale, quindi sopr'un terreno comune. *(G. U.)*

DANIMARCA

Lo scioglimento dell'armata schleswig-holsteinese è compiuto. Il generale in capo, von der Horst, ha preso anch'egli la sua dimissione, e ha diretto ai suoi ex-commilitoni il seguente proclama:

« Alla già armata schleswig-holsteinese! Ora che ho fatto tutto quanto nella mia posizione qual generale in capo m'incombeva ancora di fare, ora che ho sciolto la mia parola e perdurato nell'interesse dell'ordine e della disciplina sino all'ultimo momento, e vuotato con voi, miei camerati, sino al fondo l'amaro calice, ora pur io abbandono il servigio.

« Soldati! — tanto i licenziati quanto quelli che restarono in servigio — voi vi assoggettaste con tranquillità e virile rassegnazione all'inevitabile necessità; la più dura sorte che può toccare a bravi soldati, voi, come s'addice al guerriero, la sopportaste con tranquilla dignità e deste nelle più difficili circostanze e sino all'ultimo momento prove della più eccellente disciplina; voi deste col vostro contegno in faccia al mondo testimonianza dell'eccellente spirito, che animava l'esercito. Io ve ne ringrazio a nome della patria, e vi do nello stesso tempo qual vostro generale in capo un cordiale addio.

« Abbiate di me tutti amichevole memoria; il che poi spero particolarmente da coloro, alla testa dei quali pugnai in quel giorno sanguinoso della battaglia d'Idstedt presso Oberstolk. Voi molti, duramente oppressi, sopportate la vostra sorte, per quanto anche vi aggravi, con inconcusso e maschio coraggio, nè perdete la speranza.

« La coscienza di aver fedelmente adempiuto al dovere vi alleggerisca e rassereni il presente; la fiducia in Dio vi fortifichi nella speranza di un miglior avvenire. Addio!

« Kiel 29 marzo 1851.

« *Il vostro fu generale in capo* barone von der Horst. »

(Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 25 marzo.

A Drontheim e Syrstadt avvennero disordini di non grave significato, i quali non sembrano punto in connessione coll'agitazione, prodotta prima dagli operai, giacchè furon promossi a Drontheim da pescatori, i quali vollero impedire colla forza che i contadini vendano pesci. A Syrstadt, all'incontro, tumultuarono nella sala del giudizio alcuni accusati per aver trasgredita la legge sulla vendita di acquavite. I membri del Comitato degli operai appoggiarono la polizia sotto la direzione di Monsen; ed a Syrstadt venne prodotto il tumulto da un lavorante del famigerato Mickelsen. *(O. T.)*

AMERICA

IMPERO DEL BRASILE

Notizie da Rio-Janeiro del 2 febbraio recano che le vertenze con Buenos-Ayres non erano per anco appianate; speravasi però di poter giungere ad un componimento pacifico. *(Globe.)*

ASIA

Coll'*Antilope*, giunse a Marsiglia la valigia dell'India portante le corrispondenze da Bombay 3 marzo e da Calcutta 20 febbraio. La *Gazzetta di Delhi*, che passa pel giornale ufficiale della Gran Brettagna, annunzia che il Governo inglese ha l'intenzione di prender possesso d'Hyderabad. Si rammenta che, non ha guari, quel medesimo Governo prese possesso di una parte del Regno di Nizam, in pagamento di un debito.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.º aprile.

Riceviamo i giornali di Calcutta e di Bombay fino al 20 febbraio. Essi però non contengono niente d'affatto nuovo. L'India era più tranquilla che mai; ed il Governo ed i privati contribuivano a gara a fondare scuole per propagare l'educazione e la civiltà. Si progettavano strade ferrate, vie di comunicazione ordinaria, sistemi d'irrigazione: imprese tutte, che debbono giovare al bene delle varie classi della società. Nulla erasi saputo riguardo al furto di 10,000 fr. alla Banca orientale. Eransi sentite nel Pegu molte scosse di tremuoto. Il colonnello Pey, dell'artiglieria del Bengala, morì a Singapore.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 7 aprile.

Ci si dice che la Camera di commercio voglia erigere qui uno Stabilimento per la stagionatura delle sete. È da desiderarsi che, come nelle altre gran piazze di consumo, si abbia anche qui un mezzo per guarentire gl'interessi del compratore come quelli del venditore, ed allontanare le differenze, che a torto ed a ragione insorgono dopo che la compra-vendita è consumata. *(Emp. di V.)*

Il principe Schwarzenberg ha invitati con una circolare tutti gli Stati della Germania a richiamare i loro plenipotenziarii dalla Conferenza di Dresda. La Dieta di Francoforte sarà adunata, si dice, il giorno 1.º maggio p. v. *(Emp. di V.)*

Ungheria.

Ci scrivono da Temesvar, in data del 3 aprile: « Questa mattina alle 7 $^1/_4$ la nostra città offrì un terribile spettacolo. La torre delle munizioni, situata sui bastioni della fortezza, presso alla caserma dei Transilvani, saltò in aria con fragore spaventevole, ed alcuni istanti dopo le parti della città, più vicine al luogo, furono tempestate da un vero nembo di pietre, mattoni, calcinacci, travi, tavole ecc.; piombarono inoltre nelle case diverse bombe e granate, le quali scopparono, ma per miracolo senza far danno ad alcuna persona. A ciò s'aggiunse nei primi momenti un denso fumo di polvere, una fitta nube di polve, che oscurarono il firmamento, il grido d'angoscia della gente spaventata, principalmente delle donne e dei fanciulli, l'urlo degli animali domestici, lo scrosciare delle migliaia di finestre che si ruppero, lo strepito dei tegoli, delle balconate, dei fumaiuoli cadenti: terribile quadro! Per quanto si potè rilevare finora, da 15 a 20 persone perdettero la vita; in proporzione, vi sono assai pochi feriti gravemente. Oltre i 7 artiglieri, che erano occupati nella torre, tra cui un razziere, perdette la vita tra' militari il capitano del reggimento fanti Hartmann, barone Reitzenstein; egli fu trovato morto nella sua stanza della caserma dei Transilvani, le cui finestre guardavano verso la torre. Mentre io scrivo (ore 3 pom.) scoppiano ancora alcune granate sepolte sotto le macerie; ogni pericolo è però passato. Gli edifizii, ad eccezione dei molti fumaiuoli crollati, non soffrirono danno rilevante. Finora non si potè scoprire la cagione dell'infortunio. *(Corr. austr.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 aprile.

» Si ebbe qui in Roma recente contezza della situazione, in cui si trova la famosa causa di Domenico Guerrazzi e compagni. Secondo buone informazioni, dovea la medesima essere trattata in Cassazione il giorno 31 marzo per un incidente elevato dalla difesa nella Camera delle accuse. Consisteva simile incidente nel dovere la regia Corte suprema esaminare e definitivamente stabilire se la regia Corte sia competente a giudicare il prevenuto, in quanto che la difesa mantiene che, a forma dello Statuto, il ministro debb'essere giudicato dal Senato. Fra breve potrà conoscersi il risultato di simile dibattimento.

In questi ultimi giorni mi è venuto fatto di risapere qualche cosa di più positivo e particolare intorno al grandioso concepimento di una via ferrata italiana: di che ho memoria avervi sommariamente parlato l'altra volta. Sembra che due sieno i progetti elaborati di comune accordo e discussi dagli speciali rappresentanti dei Governi austriaco, toscano, modenese e parmense. Sarebbe il primo di commettere immediatamente il tronco toscano col tronco del Reame lombardo-veneto, tagliando fuori lo Stato pontificio in tutta l'integrità delle sue Provincie. Sarebbe il secondo progetto di congiungere il tronco, da costruirsi nello Stato pontificio, con quello di Toscana, dalla parte del confine senese e del Patrimonio di S. Pietro, ripiegare la gran linea di comunicazione nella Provincia di Bologna, e di là, a traverso degli Stati minori, immetterla nella via ferrata del Lombardo-Veneto. Evidentemente, il nobile disegno del Governo imperiale, quello è di restituire alla bella regina dell'Adriatico l'antica floridezza commerciale e di migliorare la situazione della vicina Trieste, in questi ultimi anni già prosperata di tanto. Molte conferenze sono state tenute in ordine alla massima generale; e, se fama dice il vero, sembra che il rappresentante o commissario austriaco in una delle medesime esprimesse e ponesse come condizione necessaria per fermare in un modo obbligatorio e solenne i vicendevoli accordi, che il Governo pontificio rinunciasse esplicitamente a qualunque idea o progetto di congiungere per Ancona e Civitavecchia i due mari. Ora ho per inteso che i preliminari della trattazione siano al tutto variati. Si ritiene che il Governo austriaco abbia desistito dal chiedere quella condizione, che avrebbe in un modo troppo evidente vincolata e circoscritta la libertà di azione di un Governo alleato ed amico.

Oggi molto s'insiste sull'adottazione del secondo progetto, nè credo siavi alcuna difficoltà di superiore considerazione per quello che risguarda l'eseguimento del medesimo. Il Baldasseroni ha già tenute alcune conferenze con l'E.mo di Stato e col ministro d'Austria; e più altre avran luogo al primo giungere dell'Onesti, del Malaguzzi e del Manichi, ingegnere toscano.

Impero Ottomano.

Il Principe della Servia è stato invitato dalla Porta a tenere pronti 12,000 uomini per l'occupazione della Bosnia. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 aprile.

I giornali ministeriali parlano d'una lettera, che passava ieri da mano a mano all'Assemblea, ne' banchi della destra, e la quale presentava i Dipartimenti del mezzodì, e segnatamente quelli delle Lande e tutta la catena de' Pirenei, come in preda ad una propaganda demagogica delle più attive.

Le negoziazioni per la formazione d'un Ministero diffinitivo non sono a miglior termine che ne' dì scorsi. Si cerca di comporre un Gabinetto con assoluta esclusione del sig. Odilon Barrot, col quale furono affatto rotte le pratiche. Dicesi anzi che il sig. Odilon Barrot abbia in animo d'assentarsi da Parigi per un quindici giorni, a fine di mostrar false tutte le voci diffuse sulla sua cooperazione al componimento del futuro Ministero. Del resto, è stato osservato che il sig. Baroche e parecchi altri membri dell'antico Ministero non si eran fatti vedere ieri all'Assemblea, nè nella sala delle conferenze; dal che s'inferiva che si trattasse nuovamente della formazione d'un Ministero, di cui eglino avessero a far parte.

Borsa. — Il ribasso d'ieri fece nuovi progressi in sul principiar della Borsa; c'era un vero sgomento, e le iscrizioni erano numerosissime a contante. I prezzi però si raffermarono alquanto verso le 2 ore. Non si aveva nessuna notizia circa la formazione d'un Ministero diffinitivo, e le difficoltà, che incontrano le negoziazioni, contribuirono alla fiacchezza della rendita.

Il 5 p. % aperto a 92.90, risalì poi a 93.70, e fu chiuso a 92.80. Il 3 p. % aperto a 57.15, fu chiuso a 57.10. Azioni del Banco, 2085.

Consolidato inglese del 3, 96 $^5/_8$ a $^3/_4$.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 aprile.

La voce che Barrot sia stato chiamato all'Eliseo è falsa. La Commissione pegli affari comunali ha ammesso il principio dell'elezione dei podestà. Nell'Assemblea legislativa fu deposto il rapporto sulla festa della Repubblica. Lunedì incomincia la discussione sulla legge della guardia nazionale. L'artiglieria della guardia nazionale di Schlestatt fu disciolta. *(Austria.)*

Annover 2 aprile.

Tutte le proposte del Governo per cangiamenti al Regolamento municipale, furono oggi ammesse per la prima volta in ambedue le Camere. *(Austria.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

La non è cosa nuova come, dopo avvenimenti deplorabilissimi, e conseguenze ancora più deplorabili, gli uomini, i quali, nel disordine delle idee, distratta la mente e fors' anche il cuore dalla Religione, ne accusarono quasi il Creatore, ritornino ora a quella stessa fonte per trarne sollievo. — Ma se non è di meraviglia che la nostra santa Religione questo abbia di particolare di venire a conforto nella miseria, merita però attenzione che la [illegible] non pensante a tali idee sia richiamata. Il quale [illegible] ad altro non dovendosi che alla forte impressione dell' esempio e della parola, gli è fuor di dubbio che il merito a quello si deve, che, padrone di così possente [illegible], ne sa trarre tanto frutto. — E tra quelli, a cui è dato di [illegible] per tal modo gli animi in questo tempo quaresimale, dalla cattedra di S. Giovanni in Bragora a Venezia, ci è debito nominare tra' primi il rev.° Padre Vitale da Lodi, cappuccino, che per il vigore del ragionamento, l' eleganza dello stile, la dignitosa maniera del porgere, chiama a sè affollato il popolo. — La è un' eloquenza di profitto la sua, perchè, rappresentando la legge divina quale veramente è, mite, soave, consolatrice, riduce il cuore alla fede, alla speranza, alla carità.

Ecco il suo trionfo, ecco il premio del suo profondo sentire, de' suoi studii; e noi siamo lieti nel pubblicarlo.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFIZIALI

N. 421. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In questo Dominio della Corona si sono resi vacanti i seguenti posti:

1. Un posto di Capitano distrettuale di 1.ª classe in Capodistria, al quale va annesso l' annuo soldo di fiorini 2000, coll' aggiunta di un annuo pauschale per le spese di cancelleria di fiorini 1000 e per le spese di viaggio nell' importo di fiorini 800.

2. Un posto di Commissario distrettuale di 1.ª classe presso il Capitanato distrettuale di Capodistria, coll' annuo soldo di [illegible]ini 1000 e

3. Un posto di Commissario distrettuale di 1.ª classe presso il Capitanato distrettuale di Lussin piccolo, coll' annuo soldo di fiorini 1000.

Pel rimpiazzo dei suindicati posti, oppure rendendosi, in seguito ad eventuale avanzamento, vacanti i posti di capitano distrettuale di 2.ª classe coll' annuo soldo di fiorini 1800 e col rispettivo pauschale per le spese di cancelleria e di viaggio, e di Commissarii distrettuali di 2.ª classe coll' annuo soldo di fiorini 800, anche pel rimpiazzo di questi viene col presente avviso aperto il concorso sotto le seguenti condizioni:

a) Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 del prossimo aprile, entro il qual termine le relative suppliche dovranno essere presentate all' I. R. Luogotenenza di Trieste;

b) Gli aspiranti che attualmente si trovano in servigio pubblico dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo dell' Autorità, da cui immediatamente dipendono.

La competenza degl' impiegati di concetto, che si trovano in servigio definitivo presso le Autorità politico-amministrative di questo paese della Corona, verrà d' uffizio presa in debita considerazione, e cessa perciò per essi la necessità di supplire espressamente per uno dei posti da rimpiazzarsi.

c) Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, i servigii anteriormente prestati, le cognizioni di lingue e gli studii percorsi, accennando se sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati politici di questa Provincia.

Trieste 29 marzo 1851.

WIMPFFEN, *I. R. tenentemaresciallo, Governatore civile e militare della immediata città di Trieste e Luogotenente del Litorale.*

N. 4946. EDITTO. (2.ª pubbl.)

Per la morte, avvenuta nel dì 17 marzo corrente del sacerdote D. Domenico Bassan, arciprete, essendosi resa vacante la parrocchia di Cavarzere, di ritenuto patronato di quel Consiglio comunale, s' invita chiunque altro credesse di professare diritto all' elezione del nuovo arciprete ad esibirne validamente le prove al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine perentorio di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 31 marzo 1851.

L' I. R. Dirigente, Barone FIRU.
Il R. segretario, D. Lomboni.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio venturo, viene aperto il concorso al posto provvisorio di Aggiunto al vicedirettore dell' I. R. Zecca di Venezia, ed a quello di Ufficiale presso la Cassa della Zecca medesima.

Al posto di Aggiunto è annesso l' annuo stipendio di fior. 800, e l' obbligo di una eguale cauzione, e la classe IX per le diete; ed a quello di Ufficiale, l' annuo stipendio di fior. 600, e l' obbligo pure di una corrispondente cauzione, e la classe XI.

Gli aspiranti a cadauno dei due posti dovranno presentare all' I. R. Direzione della Zecca, o far pervenire col mezzo dell' ufficio da cui dipendessero, le [illegible] istanze, in regola di bollo, comprovando, oltre l' età, i servigii percorsi nei pubblici Uffizii, non che

A) Le cognizioni contabili montanistiche, tecniche e della scrittura camerale.

B) Di non aver parentela, con taluno degli attuali impiegati della R. Zecca, e di essere in grado di esibire la prescritta cauzione, attribuita a quel posto, cui concorressero, pel caso che dalla Superiorità venissero nominati.

Decorso il termine soprindicato, non saranno ammessi gli aspiri che pervenissero di poi.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Venezia li 8 aprile 1851.

L. BERCHET *Direttore.*
Fantina *Segretario.*

AVVISO. (2.ª pubb.)

In epoca anteriore al marzo 1848, e posteriore all' agosto 1849, venivano ricuperati nell' interno della Stazione, e nei vaggoni dell' I. R. Strada ferrata, gli effetti che qui sotto si denominano.

Chi credesse di poterne provare il diritto, sia coll' offrire la descrizione esatta dell' oggetto, che intende reclamare, e l' epoca in cui lo avrebbe smarrito, oppure con circostanze che valgano ad escludere ogni dubbio sulla pretesa proprietà degli effetti stessi, si farà sollecito d' intervenire, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno, nella Sezione I. dell' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico, posta sulla Fondamenta di S. Lorenzo, nei cui depositi gli oggetti stessi ora si conservano.

Venezia 5 aprile 1851.

Un sacco, sette ombrelle, due collari, tre paletot, due involti, sei ombrellini, sei bastoni, un giacò ed un berretto, una cassettina, due buste, un paio scarpe, diciassette fazzoletti, un libro, due velette, due ventole, una fascia, tre cappelli, una cesta, un polsetto, una chiave, una camicia, un taccuino, un paio occhiali, due bonetti, una cuffia, un sospensorio, un' Album, un cuscino, una sacchetta, un porta-sigari, un temperino, uno scabello, due gabbie, un sacco grande, un paio guanti, una traversa, sei ombrellini, un paio calzoni, varii pezzi cambrich, e biglietti di pegno.

Nel giorno 26 agosto 1850, il mare rigurgitava sulle spiaggie di Caleri, nel Distretto di Loreo, una quantità di legname da costruzione, nonchè una cassa contenente buon numero di coperchi da chitarra, il tutto colà custodito.

A senso quindi dei §§ 390, 391 del vigente Codice generale, si notifica ciò pubblicamente, con invito agli aventi diritto di presentarsi e farlo constare entro un mese da questa data; ritenuto che, in caso diverso, e trattandosi che le cose rinvenute non possono per la peculiarità delle circostanze e della situazione, essere conservate più a lungo senza grave deterioramento, verranno le medesime vendute per mezzo d' asta pubblica, il tutto a senso dei suddetti §§ 390, 391.

Venezia 5 aprile 1851.

N. 2720 AVVISO DI NUOVA ASTA (2.ª pubb.)

Per la vendita dello stabile erariale, sito nella Provincia di Verona, comune di Soave, Contrà Bassane, marcato al N. 323, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione, loco la Ditta Masetti Giovanni stato spogliato coll' atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta Ditta verso la Scuola della Buona Morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell' asta 18 maggio 1836 seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll' offerta di L. 620 stata accolta dal V. R. rescritto 4 agosto susseguente N. 8881; e ciò per aver il Masetti mancato *alle condizioni dell' asta.*

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell' ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 maggio prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e che sarà ostensibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216:66 (duecento sedici, centesimi sessantasei).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 febbraio 1851.

L' I. R. Aggiunto dirigente OVIO.

AVVISI PRIVATI

N. 221. (1.ª pubb.)

Si rende noto che, in seguito al venerato dispaccio 24 gennaio p. p. N. 1742-828 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, si è rilasciato, con pari numero e data del presente, ai figli ed eredi del defunto ingegnere civile, Girolamo Colle, di Belluno, il decreto di abilitazione allo svincolo della cauzione, che ancora sussiste a suo carico per l' esercizio della professione d' ingegnere civile, affinchè possano ottenere dai competenti Uffici la cancellazione delle relative iscrizioni, salvi i diritti che potessero competere ai terzi in sede ordinaria.

Il presente Avviso sarà inscritto per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, — Belluno, 2 aprile 1851.

Il R. ingegnere in capo, ...

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo tornato senza effetto l' incanto, tenutosi nel giorno 13 corrente marzo, per appaltare i lavori di prolungazione dei Moli S. Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si porta di nuovo a notizia del pubblico che, a tenore del venerato dispaccio 13 novembre 1850 dell' eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, verrà per lo scopo medesimo assunto, nel giorno 23 aprile 1851, dalle ore 10 alle 12 antimerid., presso la sottoscritta Direzione, il 3.° esperimento d' asta.

Il prolungamento del Molo S. Carlo è fissato a klafter 70, corrispondenti a 133 metri, con la spesa di fiorini 103,161 k. 8 $^{3}/_{4}$, ossia lire austr. 309,483 $^{4}/_{5}$, e quello del Molo Ferdinando a klafter 50, corrispondenti a metri 95, con la spesa di fior. 52,980 k. 24, ovvero lire austr. 158,941 $^{4}/_{5}$, non compreso il valore della terra vulcanica di santorino, che verrà somministrata all' assuntore dalla Stazione appaltante.

I lavori, che occorrono, da eseguirsi tanto all' uno che all' altro dei suddetti due Moli, consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina, stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera, portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un contorno e traverse di muratura a secco, in cemento di terra di santorino.

c) Nel corpo del Molo soprastante alla bassa marea, ossia rivestimento di muratura in pietra di taglio e finalmente;

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico, nelle colonne da presa, ed in altri lavori accessorii.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale, fissato come sopra in fior. 156,141 k. 32 $^{3}/_{4}$ pari a lire austr. 468,424, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di fior. 15,614 k. 8 ossia lire austr. 46,842 $^{2}/_{5}$, che potrà consistere in banco-note, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l' ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell' imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839, nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte, che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione e le ulteriori condizioni dell' impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili da oggi in poi, alle solite ore d' Ufficio, nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste li 15 marzo 1851.

L' Ispettore tecnico in capo direttore SACCHETTI.
Charpei.

N. 339. *La Deputazione amministrativa della città di Lendinara*

Dichiara esser riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio a tutto il p. v. mese d' aprile corrente anno 1851.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di quest' Ufficio, franche di porto, le loro istanze in carta legale, e corredate da:

Fede di nascita; certificato di sudditanza austriaca; certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell' aspirante; certificato d' idoneità al posto di Segretario, rilasciato da un' I. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non sono ammessi al concorso quelli che, non essendo in attualità d' impiego, avessero compiti gli anni 40 avendo quest' Amministrazione adottate le direttive austriache per le pensioni.

L' annuo assegno è di A. L. 920: e la nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla residenza municipale, Lendinara 11 marzo 1851.

Li Deputati { N. PELOSI. / D. P. PEROLARI. / S. MILANI.

Miotti, *Segr. provv.*

Il R. Commissariato distrettuale di Piove

AVVISA

In esito a Nota 20 marzo corr. N. 747-283 della Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. si terrà in questa residenza il III.° esperimento d' asta, con le norme stabilite dal Decreto 1.° maggio 18[illegible] per l' affittanza novennale de' seguenti immobili di ragione dell' Istituto degli Esposti suddetto, sul dato dell' annuo fitto di austr. lire 1653:54.

In parrocchia di Codevigo, nel Distretto di Piove

Campi 58 . 2 . 22, aratorii, arborati, vitati; prato [illegible] alberi; prato sortumoso; prato in scarpa dell' argine [illegible]gie; pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d' appalto sono ostensibili in questo Uffizio, e le discipline speciali si contengono nell' apposito pubblicato Avviso.

Piove il 27 marzo 1851.

Il R. Commissario distrettuale, G. SCORPO.

Visto che, pel decreto della Corte superiore di cancelleria, statuito nella lite *Heath contro Chapman* si è riferito al sig. Nassau William Senior, uno dei maestri della detta Corte, per far ricerca

In qual paese fu nato, e dove fu domiciliato Domenico Dragonetti (ultimamente di N. 4 Leicester Square nella città di Westminster, e contea di Middlesex, e che morì ai 16 aprile 1846) il testatore mentovato nei [illegible] di questa lite?

E se lasciò qualunque consanguineo, o consanguinea e quali sono?

E quali, secondo le leggi in vigore per ordinare la successione, ed agli effetti dei morti intestati (nel paese dove il detto maestro troverà che detto testatore [illegible] stato domiciliato) avrebbero avuto diritto, alla morte di detto testatore, ai suoi beni mobili, se ve ne sono, de[illegible] non s' è ancora disposto?

E qual fu o furono i più stretti parenti del detto testatore al tempo della sua morte, secondo le leggi in vigore in questo paese per la distribuzione degli [illegible] dei morti intestati?

E se qualunque, o ciascuna di tali persone che [illegible] precedentemente ricercate, è, o son morte dopo allora?

E se ciò fosse, qual è, o son adesso il rappresentante personale legittimo, o rappresentanti di tal persona o persone?

Tali persone, come precedentemente descritte, dovrebbero, in, o avanti al 1.° di maggio 1851, presentarsi [illegible] i loro procuratori, innanzi al detto maestro, al suo [illegible] di Southampton Buildings, Chancery Lane a Londra, [illegible] depositar le loro pretensioni, e dovrebbero in, o [illegible] ai 13 di maggio, dar prova della loro parentela, e [illegible]bilir i loro diritti: altrimenti mancando di ciò, saranno perentoriamente esclusi dal beneficio di detto decreto.

SAML APPLEBY, *procuratore del [illegible]mandatore N. 6 Harper Street Red Lion Square, Londra.*

Certificasi da me John Sise Venn, notaio pubblico della città di Londra, per autorità reale, legalmente ammesso, e giurato, qualmente che l' avviso pubblico, che [illegible]tecede è stato firmato oggi nella mia presenza, per il signor Samuel Appleby, procuratore esercitando alla Corte superiore della Cancelleria.

In fede di che, rilascio le presenti sotto la mia firma, ed il mio sigillo uffiziale, in Londra al 1.° di Marzo mille ottocento cinquantuno.

Quod attestor
JOH S. VENN *Not. Pub.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 aprile 1851. — Non mancano mai ricerche d' olii, che oggi pure si son venduti nelle sorti di Vasto a d. 143, di Monopoli a d. 146, di Corfù viaggiante a d. 150 e mezzofini a d. 160, ed a questi limiti non si vorrebbero più dai possessori accordare, restringendosi molto il deposito in porto. I salumi sono in ribasso. Granaglie senz' affari. Continua la ricerca nelle valute d' oro, che si ponno calcolare al 2 $^{1}/_{2}$ % di disaggio dall' abusivo, meno il da 20 franchi richiesto da L. 23.45 a 47. Il disaggio nei da 6 car. si regge fra 2 $^{1}/_{2}$ a 2 $^{3}/_{4}$, si offrono le Banconote a 75 $^{1}/_{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 9 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	. . . .	al 5 — %	96 $^{5}/_{8}$	
dette	detto	4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{11}/_{16}$	
dette	detto	4 — »	74 $^{1}/_{4}$	
dette	detto del 1850 redimibili	4 — »	——	—
dette	detto	3 — »	——	—
dette	detto	2 $^{1}/_{2}$ »	——	—
Obbligazioni dello Stato		1 — »	——	—
dette col pagam. degl' inter. all' estero		5 — »	——	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			1005	—
dette	detto 1839 » 250 »		331	$^{1}/_{4}$
Obbligazioni [illegible]	di Vienna al 2 — %		——	—
Azioni della Banca			1271	—
dette	della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1346	$^{1}/_{4}$
dette	detta da Vienna a Gloggnitz f. 500		——	—
dette	detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200		——	—
dette	detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		——	—
dette	Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		560	—
dette	del Lloyd austriaco in Trieste . . » 500		616	$^{1}/_{4}$

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs.	195 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	»	184 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti .	Fior.	132 $^{1}/_{2}$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	»	132 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem. .	»	155 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane .	Fior.	128 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . .	»	13 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	156 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	156 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino .	»	— —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali		37 $^{1}/_{4}$ %	

Trieste 8 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 $^{1}/_{2}$ a 32 $^{3}/_{4}$ %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: de Spesshardt barone Bernardo, primo tenente nel Gran Ducato di Meklenburg — Berchtold Strachan contessa Matilde, di Pest — de Galvagni cav. Pietro, possid. — Da *Levico:* de Vettorazzi Gedeone, dott. in legge e podestà — Da *Milano:* Ranchies Blanc Gaspare ed Aninard Giustino, propr. di Arles — Wolfe Giov. D., cittad. americ. — de Preselle Enrico Giuseppe e de Barreme Edmondo, propr. di Tarascon — Camber Adolfo, negoz. di Renaix.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: de Levis Mirepoix marchese, propr. di Parigi — de Cepeda Ignazio, dott. in legge di Sevilla — Per *Milano:* de Villoutreys Ernesto - de la Sayette Lodovico e de Saint-Genys Leone, propr. di Angers.

STRADA FERRATA. — *Movimento dell' 8 aprile 1851.*
Arrivati, 606. — Partiti, 563.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 9 aprile 1851, uscirono i seguenti numeri:

31 46 38 26 56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.3 sopra il livello medio della laguna.

Il 9 aprile 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 pomer.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici . .	28 0 0	28 0 0	28 0
Termometro, gradi .	8 4	8 8	9
Igrometro, gradi . . .	95	95	95
Anemometro direz. .	E. N. O.	S. E.	E.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo e vento.	Pioviggginoso e vento.	Nuvolo.

Punti lunari: P. Q. ore 7. 36 matt.
Pluviometro, linee 2 $^{4}/_{12}$. Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO
Il 9, 10, 11 e 12 in S. FRANCESCO DELLA VIGNA.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. L' opera *Il Furioso*, musica del maestro Gaetano Donizetti. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da A. Reccardini. *La malattia di Facanapa con Arlecchino medico ignorante.* Con ballo. Penultima recita.

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico.* - Nuova Esposizione. - *Il bombardamento del Forte d' Osopo in rilievo, ec.* Dalle ore 6 $^{1}/_{2}$ alle 9 $^{1}/_{2}$.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDÌ 10 APRILE. ANNO 1851. — N. 83.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9999. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale di I Istanza in Venezia dichiara chiuso il concorso dei creditori verso gli oberati Cristoforo e Giuseppe, padre, e figlio Fordo, stato aperto coll'Editto 20 dicembre 1850 n. 41896, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Mutinelli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 27 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10627. 2.ª pubbl.ª

Editto.

d'ordine dell'I. R. Tribunale Civ. di I Istanza in Venezia
Si rende noto:

Che nel giorno 7 maggio 1851 alle ore 11 ant. presso quest'Aula II Verbale si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita, oltrechè del lotto I, già pubblicato coll'Editto 10 andante n. 7669, anche dei lotti II, III, IV, V e VI degli stabili esecutati sulle instanze della nob. Margherita Erizzo-Maffei e consorti in pregiudizio di Giuseppe Tron curatore di Angelo Morosini e Consorti descritti nell'Editto 4 gennaio 1851 n. 130, sotto le condizioni in esso Editto specificate.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

---

al N. 768 Sez. 2.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e delle Selote.

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e delle Selote

Rende noto:

Che nel giorno 15 del mese d'aprile, dell'anno corr., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Le gare degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà per essa, e procedere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 29 marzo 1851.

L'I. R. Direttore f. f.
Gius. Wurmbrandt.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Botti sei S. C. N. 1158 a 1163 Zucchero raffinato. Totale a lordo libbre 5227, a netto libbre 4524, libbre quattromille cinquecento ventiquattro del valore di cent. 75 per libbra metrica, quindi in totale il suo prezzo fiscale è di l. 3393, lire tremille trecento novantre.

Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all'asta l. 339 · 30.

NB. Il recipiente è compreso nella vendita senza aumento nel dato fiscale.

Osservazioni. Si riferiscono le soprascritte botti a contesto invenzionale presso questa Dogana incontosi per attentato contrabbando, e vengono vendute all'asta in seguito a decreto dell'I. R. Intendenza n. 6231-1511, 16 and.

---

al N. 9961. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Mancò a'vivi in Lovadina di questa giurisdizione nel 26 novembre 1846 Andrea Angelo Battistella con atto di ultima volontà 22 novembre 1846, lasciando erede la propria moglie Angela Russulion di tutti i mobili e di una quarta parte degli immobili, delle altre tre quarte parti lasciando erede Andrea Battistella fu Francesco. Attrovandosi fra i successibili Lucia Benedetti, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora, viene diffidata ad insinuarsi avanti questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione, ed a presentare la sua dichiarazione entro il termine di un anno, con l'avvertenza che scorso il termine senza insinuarsi sarà liquidata la eredità in concorso degl'insinuati e del deputatole curatore avv. Dalla Verde di questo Foro.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Uffiziale Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Commissario Presidenziale
[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 26 marzo 1851.
Muneri, Dir. di Sped.

N. 3477. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica al negoziante Giovanni Indri, assente d'ignota dimora che questa Ditta fratelli Schielin coll'avvocato Alessandri produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p. n. 2666, per pagamento di franchi effettivi 387 : 50 a saldo del vaglia 28 dicembre 1850, e che, con odierno decreto a questo numero, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima redeputato il contraddittorio all'A. V. del 21 maggio, ore 10 ant., sotto le avvertenze e pegli effetti dell'Ordinanza Minist. di cambio 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Indri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 1 aprile 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Parob Fabiani.

Reyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

N. 858. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16 giugno, e 4 agosto 1851 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza propria il primo e 2.º esperimento di subasta per la vendita degli immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Francesco Ferretto di Thiene sopra istanza dell'amministratore Angelo Corradin sotto le seguenti condizioni:

I.

Gl'immobili saranno subastati a corpo e non a misura, per ogni singolo lotto come in seguito descritto, e in entrambi gli esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo 3 agosto 1849, indicato in ciascun lotto.

II.

Gli stabili s'intenderanno alienati soltanto col riguardo all'11 novembre 1851, dimodochè i frutti intermedii cadranno tutti nell'amministrazione del concorso.

III.

Nessuno, salva la seguente eccezione, potrà venire ammesso alle oblazioni se non deposita immediatamente il decimo del valore di stima del lotto, cui aspira: i soli creditori inscritti ed insinuati potranno sino alla concorrenza dei loro crediti ipotecarii liquidati rendersi deliberatarii anche senza immediato deposito del decimo, ma gli stabili non saranno a loro deliberati, nè potranno esercitare alcuna ingerenza sugli stessi senza il sudd. deposito, che dovrà al più tardi essere verificato presso questa Pretura almeno entro il giorno 10 novembre 1851, senza il quale sarà libero alla delegazione di provocare il corrispondente reincanto a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del difettivo, il quale alle future nuove oblazioni non potrà essere ammesso senza l'immediato deposito del 20 per 100 a valore di stima.

IV.

Gli stabili s'intenderanno alienati nello stato risultante della loro stima, ed al deliberatario (salve le condizioni del premesso articolo) non competerà il diritto che sui frutti dell'11 novembre 1851 in poi, e saranno dopo la delibera consegnati al levatario dalla delegazione mediante la più esatta descrizione, per l'effetto che qualunque dannosa novità consistente specialmente nello scavo, o nella improvvida mutilazione delle piante sia a carico del deliberatario sino alla definitiva aggiudicazione, e possa in tal caso la delegazione in seguito al concorde rilievo da farsi a di lei cura per uno o più periti sottoporre a reincanto l'intero lotto cui appartenesse la parte danneggiata, a tutte spese, ed a tutto rischio del levatario.

V.

Sarà dovere del deliberatario a contare dal giorno 11 novembre 1851, supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, ed ogn'altro aggravio inerente ai beni, specialmente di decime, quartese, pensionatico, ed altro, che fosse realmente dovuto, od in corso di esazione.

VI.

Oltre il prezzo, se trattisi d'acquisto d'un dominio utile, dovrà l'acquirente assumere e soddisfare i canoni annui dovuti al direttario come sono indicati nella stima, e dedotti del valore dei fondi nel lotto rispettivo.

VII.

Il prezzo della delibera, computato e diffalcò il deposito a termini dell'articolo terzo, verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo dietro la classificatoria, e relativo riparto a que' creditori che gli saranno assegnati, o per depositarlo a seconda delle circostanze, ma frattanto dovrà corrispondere ogn'anno, e dal giorno indicato all'art. 2.º l'interesse del cinque per cento, che dovrà a proprie spese depositare nella Cassa forte di questa Pretura entro il giorno 10 novembre di ciascun anno.

VIII.

Quando si fondi condotti in fitto, in pigione, ed in società (mezzadria) il levatario avrà diritto di dare la disdetta del finito contratto, se e come di ragione, esclusa ogni garanzia per parte della massa, e ritenuta a di lui carico ogni conseguenza pegli effetti dell'articolo terzo.

IX.

Il deliberatario finchè non avrà soddisfatto l'intiero prezzo, ed adempito ad ogni altro suo suo obbligo non potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo in proprietà, nè la voltura censuaria, od altra iscrizione sui pubblici libri, ma solo avrà l'amministrazione, e godimento materiale del fondo stesso, con tutti i diritti possessorii.

X.

Tanto i pagamenti in causa del deposito, quanto degl'interessi, e quanto ancora del residuo capitale verranno eseguiti in danaro sonante, esclusi i pezzi da 6 k.ni quando non figurino come spezzati, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato rappresentativo della stessa, a meno che i deliberatarii non prescegliessero di sottostare alla vicenda del cambio della giornata, ritenuto che i pagamenti in oro dovranno seguire a tariffa e liberi da qualsiasi tassa, o altro peso.

XI.

Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà libero alla massa di vendere al reincanto il fondo deliberatogli a tutto di lui pericolo e spese, e le competerà di risarcirsi del danno e delle spese, a di lui carico specialmente coll'importo del deposito che avesse effettuato.

Descrizione dei beni cadenti in subasta.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze e corte posta in Thiene contrà della Fratta, o Piazza censita in mappa provvisoria al n. 219 sub I, II tra i confini a mattina roggia comunale, e Giacomo Mistrorigo a mezzodì Permenione nob. Piovene, a sera Oratorii pubblici, e Cappellania di S. Giovanni a tramontana Piazza, stimata del valore capitale di austriache lire . . . . 8640 : —

Lotto II.

Tre sesti e mezzo del dominio utile di una

Casa di abitazione posta in Thiene contrà della piazza inferiore censita in mappa al n. 214 (porzione) tra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Gio. Maria Frigo, a sera Francesco Cavedon, a tramontana Sante Gallizzi:

Appartenendo gli altri due sesti e mezzo a Caterina Sartori vedova Gallizzi, e fatta la proporzionata detrazione alla sudd. ragione dal prezzo di stima della intera casa di aust. l. 4665 . 60, il prezzo del lotto risulta in austriache lire . . . . 2721 : 60

Lotto III.

C. 5 . 3 . 0 . 54, campi cinque, quarti tre e tavole 54 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi con casa di abitazione rurale, corte ed orti posto nel comune di Thiene contrà S. Vincenzo censito in mappa al n. 499, confinanti a settentrione da fosso comunale, ed agli altri lati dalla strada comune, stimati austriache lire . . . . 5812 : 50

NB. A termini del prot. verb. 30 gennaio 1851, n. 858, di convocazione dei creditori si fa noto che a riguardo di questo lotto pende tuttavia una lite promossa con petizione d'insinuazione 8 aprile 1849, n. 2232, da Maria Veyer-del-Molin in punto di simulazione di compra vendita e di conseguente proprietà del fondo, e di subordinato diritto di riscatto al cui esito dovrà sottostare il deliberatario.

Lotto IV.

C. 101 . 3 . 1 . 36, campi centouno, quarti tre, ottavi uno e tavole 36 di terra aratoria, arborata e vitata con gelsi e parte aratoria vacua con casa, corte ed orto sopra poste nel comune di Zanè contrà Colombara e Veriata censita in mappa provvisoria ai n. 65 . 66 confinante a mattina torrente Rozzolo e beni Malacarne, a mezzodì strada comune e beni Malacarne, a sera Teodoro Costebeber e strada comune, a tramontana strada comune.

Questo corpo è tagliato dalla nuova strada consorziale dei Sette Comuni in senso di mezzodì a settentrione, per cui rimangono divisi campi 3 1/4 circa verso mattina. Il tutto del valore di austriache lire . . . . 45740 : 24

C. 28 . 3 . 1 . 57, campi ventiotto, quarti tre, ottavi uno, tavole cinquanta-

sotto di terra aratorio arborato vitato e parte aratorio con gelsi posto nel comune di Carrè contrà Anconetta e Colombara censiti in mappa provvisoria ai n. 303, 309, confinanti a mattina il torrente Rozzola e strada consorziale dei Sette Comuni, a mezzodì strada comune, a sera Gio. Batt. Nicolini, a settentrione beni Piovene, Gio. Batt. Nicolini, beneficio di Carrè, Giovanni Borin ed eredità Marchetti.

Questo fondo è dimezzato da sud a nord da una strada vecchia e la strada nuova dei Sette Comuni verso levante ne taglia campi 0 . 3 . 0 . 0.

Valore di austriache lire . . . . 14307 : 39

C. 9 . 2 . 0 . 92, campi nove, quarti due e tavole novantadue di terreno parte aratorio con gelsi e parte prativo con casa, corte ed orti sopra posto nel comune di Zanè contrà Cozza-Orsi censito in mappa ai n. 225, 228, 231, 232, tra i confini a mattina torrente Rostone e strada comune, a mezzodì strada e Marc' Antonio Pizzati, a sera Marc' Antonio Pizzati e Gio. Maria Rizzato, a settentrione eredi Trentin, Ferretto Teresa, Francesco Dal Prà.

Anche questo è diviso in due corpi da una strada comune che lo taglia da mezzodì a settentrione.

Valore di austriache lire . . . . 4959 . 85

Totali austriache lire . . . . 65007 : 48

NB. Due avvertenze si fanno riguardo ai fondi suddescritti:

1. Che sono tutti i corpi abbracciati dal presente lotto IV colpiti da livello enfiteutico verso gli eredi della fu Lucia Verlato-Freccaroli a termini dell' istromento 18 febbraio 1815 per la somma capitale di austriache lire . . . . 34545 : 14

Il valore quindi reale del sudd. lotto coi riguardi all'onere livellario e che formerà base della subasta si limita ad austriache lire . . . . 30462 : 34

2. Che nel predescritto lotto e precisamente nel corpo dei campi 101 . 3 . 1 . 36 sono compresi campi 2 . 3 . 0 . 36 di terreno aratorio arborato vitato corrispondenti al suolo di una vecchia strada abbandonata che dirigevasi da mezzodì a settentrione dal cedente Ferretto acquistati di recente dalla comune di Zanè, il qual corpo non appartiene al livello enfiteutico a favore Verlato Freccaroli e viene stimato austriache lire 1296 : 68, le quali furono imputate nella stima depurata in modo che regge coi loro riguardo la cifra suespostà di austriache lire . . . . 30462 : 34

Egualmente nel medesimo lotto e precisamente nel corpo dei campi 28 . 3 . 1 . 57 sono compresi campi 0 . 0 . 1 . 57 di terreno aratorio in mappa al n. 309, il quale era di un campo circa ora così ridotto per la costruzione della nuova strada dei Sette Comuni, corpo non appartenente al livello Verlato-Freccaroli, ma di separata ragione del cedente, che venne stimato austriache lire 44, le quali furono opportunamente imputate nel modo e col risultato come sopra.

Lotto V.

C. 0 . 2 . 0 . 0, quarti due di campo aratorio vacuo posti in Carrè Contrà Anconetta censiti in mappa al n. 354 tra i confini a mattina Rizzato Francesco, a mezzodì G. Batt. Chilesotti, a ponente e settentrione strade comunali del valore di austriache lire . . . . 300 : —

Lotto VI.

C. 1 . 0 . 0 . 51, campi uno e tavole 51 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zanè Contrà Rozzola detto il Campo vecchio confinante a mattina beni Malacarne, a mezzodì Domenico Dal Molin, a sera Domenico Friso, a settentrione strada comune, in mappa al numero 27, stimato austriache lire . . . . 669 : —

Lotto VII.

C. 4 . 1 . 1 . 96, campi quattro, quarti uno, ottavi uno e tavole 96 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi e casa sopra situati in Zanè Contrà Rozzola tra i confini a mattina torrente Rozzola, a mezzodì strada consortiva, a sera parte strada consorziale dei Sette Comuni e parte Pietro Peroni, a tramontana strada comune, censiti ai n. 33, 36, 37, stimati austriache lire . . . . 2828 . 25

Lotto VIII.

C. 13 . 0 . 1 . 78, campi tredici, ottavi uno e tavole 78 di terreno parte aratorio vacuo e parte aratorio con gelsi diviso in 2 corpi dalla strada consorziale dei Sette Comuni, che lo percorre da mezzodì a settentrione, posto in Carrè contrà Ancanetta, censito in mappa ai n. 314, 315, 316, 317, 585, confinanti a mattina e sera strade comunali, a mezzodì Bordi Francesco, Antonio Guzzonato, G. Batt. Nicolini, a settentrione G. Batt. Nicolini e strade comunali. Stimati austriache lire . . . . 7005 . 13

Lotto IX.

C. 4 . 3 . 1 . 38, campi quattro, quarti tre, ottavi, uno, e tavole 38 di terreno parte aratorio vacuo, e parte prativo ambi in riva posti nel Comune di Carrè contrà Boso, censiti al n. 583, confinano a mattina Stefano Marini, e Pietro Bellico a mezzodì Marini, e Francesco Rizzato a sera strada, ed a tramontana Rizzato Domenico, ed eredità Marchetti.

Stimato austriache lire . . . . 1771 : 28

Lotto X.

C. 3 . 0 . 0 . 49, campi tre, e tavole 49, di terreno parte aratorio arborato vitato, parte prativo arborato vitato con casa colonica sopra posto in Carrè contrà Castelletto censito in mappa al n. 377, confinante a mattina Gorlin Luigi, a mezzodì, e sera strada Comune a settentrione Antonio Fontana, e strada. Stimato austriache lire . . . 1729 : 80

Lotto XI.

C. 4 . 1 . 1 . 100, campi quattro, un quarto, un ottavo, e tavole 100, di terreno prativo vacuo in riva posto in Carrè contrà Pez-arelle, e Prà dell' Asta censito al n. 370, tra i confini a mattina strada Comune a mezzodì Valle a sera eredi Piovene, e Cemeterio comunale a settentrione detto, Mattia Gretti, e Sartori Bortolo.

Stimato austriache lire . . . . 1463 : 75

C. 2 . 1 . 0 . 62, campi due, quarti uno, e tavole 62 di terreno prativo vacuo in riva situato nelle sudd. pertinenze, censito in mappa al n. 526, confina a mattina beni comunali a mezzodì Valle, a sera strada Comune, che divide il precedente appezzamento a settentrione Francesco Apolloni, Stefano Guzzonato, e Dequalto Francesco.

Stimato austriache lire . . . . 1046 : 71

Lotto XIII.

C. 1 . 0 . 0 . 40 campi uno, e tavole 40 di terreno parte zappativo, e parte prativo vacuo in riva situato nelle pertinenze sudd., censito in mappa al n. 533, confinante a mattina in angolo Antonio Fontana a mezzodì Valle a ponente strada Comune a settentrione Dal Giovanni Santo, Giuseppe Turcato, e Fontana Antonio. Stimato austriache lire. . . . . . . 595 : 43

Lotto XIV.

C 8 . 3 . 1 . 90, campi otto, quarti tre, ottavi, uno, e tavole 90 di terreno parte aratorio arborato vitato, parte prativo arborato vitato con casa, corte ed orti sopra posto in Carrè contrada Boso censito ai n. 546, 547, 548, tra i confini a mattina parte strada Comune, e parte beni Boso a mezzodì Boso, e Rizzato Domenico a sera Luigi Maculan, ed Bortolo Apolloni a settentrione Apolloni, e beni comunali.

Stimato austriache lire . . . . 3674 . 02

Lotto XV.

C. 20 . 2 . 1 . 57, campi venti, quarti due, ottavi uno, e tavole 57 di terreno parte arativo arborato vitato, e parte arativo vacuo, parte zappativo, parte prativo vacuo, e prativo arborato vitato, parte vacuo quasi sterile con casa, ed orto sopra il tutto posto in collina nel Comune di Carrè contrà Valle, e Prà Coberto censito in mappa ai n. 611, 612, 613, 616, 617, 618, tra i confini a mattina torrente Igna, Roncaglia Leonardo, Giuseppe Rossi, Giovanni Grisellin a mezzodì beni comunali, e Borin a settentrione Apolloni Giovanni, Giovanni Turcato e fratelli, Marco Rizzato, e Orazio Castellani. Stimato austriache lire . . . . 6625 . 51

Lotto XVI.

C. 2 . 3 . 0 . 96, campi due, quarti tre, e tavole 96 di terreno prativo situato in Carrè contrà Valle tra i confini a mattina, e settentrione eredità Marchetti a mezzodì Piovene, e Grisellin a sera torrente Igna, censito al n. 736. Stimato austriache lire . . . . 1580 . —

Lotto XVII.

C. 1 . 2 . 0 . 14, campi uno, quarti due, e tavole 14 di terreno prativo con una vallicella situato in Carrè contrà Vignoletto censito al n. 534, tra i confini a mattina Antonio Vaccari a mezzodì Castellero a sera Antonio Fontana a tramontana Santo Gasparini.

Stimato austriache lire . . . . 450 . —

Lotto XVIII.

C. 8 . 2 . 0. 64, campi otto, quarti due, e tavole 64 di terreno parte prativo vacuo, parte prativo cespuglioso, parte aratorio vacuo, e parte pascolivo cespuglioso posto in Carrè contrà Broglindone, o Bossa in mappa ai n. 480, 480r tra i confini a mattina Colere Nicolò, Antonio Dal-Santo e fratelli a mezzodì Dal-Santo, e Antonio Vaccari a sera Vaccari a settentrione strada Comune, Lorenzo Marin, e Comune di Centrale. Stimato austriache lire. . . . . . . 3045 : 75

Lotto XIX.

C. 0 . 0 . 0 . 0, chiesa sotto il titolare di S. Lucia posta in Carrè contrada Prioreana in mappa al n. 182, confinante a mattina strada a mezzodì, e tramontana transiti a sera casa canonica.

Stimato austriache lire . . . . 480 . —

Lotto XX.

C. 0 . 0 . 0 . 0, casa da bracciante con piccolo orto ed un gelso posta in carrè contrada Crosara censita in mappa al n, 165, confinante a mattina eredi Apolloni fu Antonio a mezzodì transito promiscuo a sera Guzzonato eredi fu Francesco a tramontana beni Piovene.

Stimato austriache lire . . . . 700 : —

Lotto XXI.

C. 4 . 1 . 0 . 4, campi quattro, un quarto, e tavole 4 di terreno parte a ghiaia nuda, parte aratorio vacuo con gelsi situato in Carrè contrà Groppello denominati i campi Martini censiti in mappa al n. 264, confinanti a mattina Rizzato a mezzodì strada, Gasparini Da Bortolo, e Mariantonio Pozzati a sera, a settentrione torrente stradone. Stimati austriache lire . . . . 1645 . 89

Lotto XXII.

C. 1 . 0 . 0 . 100, campi uno, e tavole 100 di terreno aratorio con gelsi posto in Carrè contra Groppello tra i confini a mattina strada Comune a mezzodì beni Piovene a sera torrente stradone a settentrione Giovanni Dal Santo, censito in mappa al n. 260.

Valore di stima austriache lire. . . . . . . 500 : —

Lotto XXIII.

C. 11 . 3 . 0 . 6, campi undici, quarti tre, e tavole 6 di terreno parte aratorio arborato vitato, parte quasi sterile, parte prativo arborato vitato con casino di villeggiatura, giardino, orto, cedraia, corte, e roccolo (uccellanda) posto in Centrale di Zugliano contrada Rio, censito in mappa ai n. 80, 82 confinante a mattina beni comunali, e Francesco Dr Fonato (successo a Ferretto col n. 81 di mappa) a mezzodì Fonato, e strada comunale a sera strada, Antonio Dal-Castello, Borgo Francesco, Giuseppe Zenere, Marco Zenere e fratelli, eredi Gasparì fu Domenico, Francesco Bortoldo a settentrione Maculan, Giovanni Battistello, e beni comunali. Stimato austriache lire. . . . . . . 8718 : 65

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 3 febbraio 1851.

Il R. Cancell. Dirigente. Tessore.

Vezelli, Scrittore.

N. 3342. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito alla nota requisitoriale 3 febbraio corr. n. 856, dell' I. R. Pretura in Thiene ed al di essa Decreto pari data e n., questo I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 luglio e 1.° agosto p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione si terranno due esperimenti d' asta d' una bottega e superiore locale in questa Città qui appiedi descritta, ad istanza di Angelo Corradin amministratore della massa oberata, Francesco Ferretto, la cui stima sarà libero d' averne ispezione e copia da questa Cancelleria. La vendita degli stabili che si vanno a descrivere, seguirà sotto le condizioni sottoposte e non altrimenti.

Descrizione degli stabili.

Bottega con annessovi superiore locale posta in Padova in contrada del Bo al civ. n. 447, in affitto al sig. Lodovico Crescini, confina a levante e tramontana coll' I. R. Università a mezzodì Secchetti a ponente strada pubblica detta del Bo, stimata a. l. 9200.

Condizioni dell' asta.

I.

Gli immobili saranno subastati a corpo e non a misura per ogni singolo lotto come in seguito descritto, e in entrambi gli esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo 3 agosto 1849 indicata in ciascun lotto.

II.

Gli stabili s' intenderanno alienati soltanto col riguardo all' 11 novembre 1851 dimodochè i frutti intermedii cadranno tutti nell' amministrazione del concorso.

III.

Nessuno salva la seguente eccezione, potrà venire ammesso alle oblazioni se non deposita immediatamente il decimo del valore di stima del lotto, cui aspira: i soli creditori inscritti od insinuati potranno fino alla concorrenza dei loro crediti ipotecarii liquidati rendersi deliberatarii anche senza immediato deposito del decimo, ma gli stabili non saranno a loro deliberati, nè potranno esercitare alcuna ingerenza sugli stessi senza il sudd. deposito che dovrà al più tardi essere verificato presso quella Pretura almeno entro il 10 novembre 1851, corso il quale sarà libero alla delegazione di provocare il corrispondente reincanto a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del difettivo, il quale alle future nuove oblazioni non potrà essere ammesso senza l' immediato deposito del 20 per 100 a valore di stima.

IV.

Gli stabili s' intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, ed al deliberatario salve le condizioni del premesso articolo, non competerà il diritto che sui frutti dell' 11 novembre 1851 in poi, e saranno dopo la delibera consegnati al levatario dalla delegazione mediante la più esatta descrizione.

V.

Sarà dovere del deliberatario a contare dal giorno 11 novembre 1851, supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, ed ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, ed ai frutti nonchè ogni altro aggravio inerente ai beni.

VI.

Oltre il prezzo se trattisi d' acquisto d' un dominio utile, dovrà l' acquirente assumere e soddisfare i canoni annui dovuti al direttario come sono indicati nella stima e dedotti dal valore dei fondi nel lotto rispettivo.

VII.

Il prezzo della delibera, computato a difalco il deposito a termini dell' art. terzo, verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo dietro la classificatoria e relativo riparto a que' creditori che gli saranno assegnati, o per per depositarlo a seconda delle circostanze, ma frattanto dovrà corrispondere ogni anno e dal giorno indicato all' art. 2.° l' interesse del 5 per 100, che dovrà

---

detto	. . . .	4 — »	74 ¼
detto del 1850 redimibili		4 — »	—— —
detto	. . . .	3 — »	—— —
detto	. . . .	2 ½ »	—— —

Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g.vista
Costantinopoli, per un fiorino . . » — — 31 g.vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . . 37 ½ %

Il giorno 9 aprile 1851, uscirono i seguenti numeri:

31 46 38 26 56

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico.* - Nuova Esposizione. - *Il bombardamento del Forte d' Osopo in rilievo, ec.* Dalle ore 6 ½ alle 9 ½

Prof. MERINI, Compilatore.

a proprie spese depositare nella Cassa forte di quella Pretura entro il giorno 10 novembre di ciascun anno.

VIII.

Quanto al detto stabile condotto in fitto, il levatario avrà diritto di dare la disdetta del finito contratto se e come di ragione, esclusa ogni garanzia per parte della massa, e ritenuto a di lui carico ogni conseguenza pegli effetti dell' art. 3.°

IX.

Il deliberatario finchè non avrà soddisfatto l'intiero prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo non potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo in proprietà, nè la voltura censuaria ed altra iscrizione nei pubblici libri, ma solo avrà l'amministrazione, e godimento materiale del fondo stesso con tutti i diritti possessorii.

X.

Tanto i pagamenti in causa del deposito, quanto degli interessi e quanto ancora del residuo capitale verranno eseguiti in denaro sonante esclusi i pezzi da 6 kni. quando non figurino come spezzati esclusa la carta monetata o qualunque surrogato rappresentativo della stessa, a meno che i deliberatarii non prescegliessero di sottostare alla ricende del cambio delle giornata, ritenuto che i pagamenti in oro dovranno seguire a tariffa e liberi da qualsiasi tassa, od altro peso.

XI.

Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà libero alla massa di vendere al reincanto il fondo deliberatogli a tutto di lui pericolo e spese, e le competerà di risarcirsi del danno e delle spese a di lui carico specialmente coll' importo del deposito.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso ai soliti luoghi in questa Città ed in Thiene,

Il Presidente
Cav. De Mazzoni.
Canova e Graziani, Consig.
Zadra, Giud. Supp.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 26 febbraio 1851.

Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 5968. 2.° pubbl.°

Editto.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Fusarini di Andrea negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe di Andrea Fusarini ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr Calvi, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l'altro avvocato Dr Montagna, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.
Bessi, Consig.
Graziani, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 3 aprile 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Speditore.

N. 7245. 2.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 5 giugno p. f. alle ore 10 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Pietro Dal Grande fu Sebastiano possid. domiciliato a Zermeghedo sull' istanze di Francesco Dalla Fossa fu Antonio Negoziante di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima: nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii.

III. Nessuno (eccettuato il creditore esecutante) potrà rendersi offerente se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all'asta a cauzione dell' offerta in valute d' oro, o di argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato o surrogabile al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 926 : 26. La somma depositata dal maggiore offerente sarà trattenuta, e posta nei giudiziali depositi in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituita subitochè dichiarino di ritirarsi dall' asta.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in valute d' oro, o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, o qualunque altro surrogato o surrogabile al denaro sonante, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto di esso fra i creditori medesimi, ed il sopprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù, e per l' effetto del solo Decreto di delibera per averne il pieno ed assoluto godimento dal giorno della delibera in poi, e fino all' aggiudicazione diffinitiva in proprietà il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorassero gli stabili, o ne diminuissero il valore, ma dovrà invece mantenerli in concio e colmo facendovi le riparazioni occorrenti.

VI. La proprietà degli immobili non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo d' asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno della delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno sul prezzo che residuerà, dedotto il deposito, versandolo nella Cassa depositi presso questo R. Tribunale in valute pari alle stabilite pel prezzo. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte erariali, comunali, ed altre ordinarie o straordinarie, sugli stabili deliberati, tutti li ristauri occorrenti nelli medesimi, e così pure il pagamento del premio di assicurazione in quanto gli stabili medesimi fossero assicurati dagli incendii.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù prediali, urbane, e rustiche, alle quali per avventura fossero soggetti gli stabili, senza diritto di regresso verso chi che sia.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, e nella quantità in cui s' attrovano e come risultano dal protocollo di stima 11 giugno 1849 n. 8275, senza veruna garanzia per l' ammanco, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

X. Le spese di delibera, di aggiudicazione, ed altre relative al passaggio delle proprietà, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto.

XI. Le spese di esecutazione dal pignoramento in poi, quelle della graduatoria e del riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera dietro la di esse liquidazione giudiziale.

XII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà tenuto per deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non unirà al protocollo medesimo un mandato speciale in forma autentica che lo autorizzi a rendersi deliberatario, e sottoponga il mandante all' adempimento delle condizioni d' asta.

XIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od anche in parte soltanto a qualsiasi delle premesse condizioni sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso, o diffida, al reincanto degli immobili deliberati senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo.

XIV. Il deposito del decimo sarà trattenuto a cautione degli obblighi del deliberatario, che non potrà in veruna guisa disporne finchè non abbia adempito a tutti gli obblighi incombentigli, e verrà erogato in caso di reincanto a soddisfacimento del danno, salvo se il deposito non fosse bastante di procedere pel di più su altri beni, e contro la persona del deliberatario, il quale viene poi escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dei beni.

Spazio di terreno di campi 0 . 2 : 0 era arativo, piantato, vignato, ora convertito in una fabbrica serviente alla preparazione ed alla cottura di diversi materiali di fabbrica, o matoni, composta essa fabbrica di fornace con due bocche da fuoco, sottoportico, vasta tettoia, altro sottoportico, e tre stanze ad uso di abitazione, pel fornaciaio il tutto coperto a coppi, in circondario esterno di Vicenza in coltura de' SS. Felice e Fortunato, in mappa porzione delli n. 34 e 35, coll'estimo di l. 0 : 1 : 0 : 3 : 4, confinante a levante con beni erano del sig. Bressan, ora di Gio. Scalco, mezzodì con beni degli eredi Baldisserotto, ponente con beni del sig. Bortolo Dal Grande, ed a tramontana con stradella consortiva del valore colla sudd. perizia rilevato di aust. l. . . . 3337 : 60

Casa di abitazione in circondario esterno di Vicenza, contrà SS. Felice e Fortunato denominata la casa nuova divisa in due corpi separati l' uno dall' altro da stradella consortiva, ambedue di tre piani, uno dei quali corpi di casa, oltre una corticella, un sottoportico, una corte e 4 granai, è composto di 16 locali a più usi compresi gli anditi e siti di scala, e l'altro è composto di tre locali in primo e secondo piano, e di due granai in terzo piano il tutto in mappa porzione dei n. 34 e 35 colla cifra d' estimo di l. 0 : 0 : 11 : 0 : 3, confinante a levante con beni degli eredi Baldisserotto, a mezzodì colla strada, a ponente con beni di Bortolo Dal Grande, ed a tramontana colla stradella consortiva del valore colla sudd. perizia rilevato di a. l. 5925

Totale del valore di stima di aust. l. . 9262 : 60

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 febbraio 1851.

Rosenfeld.

N. 2087. 2.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende noto essere nel giorno 18 agosto 1849 mancato a vivi Angelo Ghezzo del fu Nicolò detto Zuzzo di Pellestrina senza testamento, lasciando eredi legittimi di sua sostanza i proprii fratelli e sorelle Giovanni, Antonio, Francesco, Domenico, Cecilia, Angela, e Giovanna Ghezzo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Giovanni Ghezzo, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, coll' avvertenza che scorso un tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Giovanni Ghezzo costituito nella persona del sig. Carlo Pietra di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 14 marzo 1851.

Il Cons. Pretore
Ziboldi.
Fostini, Cancell.

N. 1378. 2.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Conselve in ordine all' odierno decreto pari data ed in appendice all' Editto di subasta di stabili 11 gennaio p. p., n. 189, emesso ad istanza della ditta Filippo Oblasser di Trieste, contro il nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico di Venezia si porta a comune notizia che pel secondo e terzo esperimento d' asta pei quali erano stati stabiliti i giorni 14 e 21 maggio p. v., vengono invece fissati i giorni 11 giugno e 16 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., fermo nel resto l' Editto medesimo.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 23 marzo 1851.

L' I. R. C. Pretore
G. Casolini.
L' I. R. sig Cancelliere
Molon.

N. 1342. 2.° pubbl.°

Editto.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 31 maggio p. v. ore 10 di mattina avrà luogo nella Sala d' Udienza di questa Pretura un ulteriore esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente della metà della casa sottodescritta, comune fra la massa concorsuale dell' oberata Cecilia Olivo-Piutti e dell' interdetto Giovanni Piutti di Cividale, cioè per la metà spettante alla detta massa concorsuale alle seguenti

Condizioni.

A.) La delibera avrà luogo anche sull' offerta d' un prezzo inferiore alla stima.

B.) Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell' importare della stima, salva imputazione nel prezzo di delibera al deliberatario, e salva restituzione agli altri offerenti appena chiusa l' asta.

C.) Il deliberatario dovrà entro giorni 8 continui decorribili dalla intimazione del Decreto di approvazione della delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.

D.) Tutte le spese occorrenti dalla delibera in poi come altresì quelle pel tubatore e pei bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel Borgo interno di Porta Brossana marcata col num 601 di mappa, e col civ. n. 223, della superficie di pert. 0 : 31, estimo l. 12 : 30, tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezz. stradella comunale, ponente Domenico Tomat, ed a tramontana Rivolo Rosigliano stimata complessivamente a. l. 2960 : 55, per cui il valore della metà posta in vendita è di aust. l. 1480 : 27.

Il R. Pretore Dirigente
Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 4 marzo 1851.

Sassi.

N. 1720. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che venne dichiarato prodigo per gli effetti di legge Antonio fu Pietro Botti di San Giovanni di Casarsa, e che gli fu deputata in curatrice la di lui moglie Maria Martinis.

Dall' Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 31 marzo 1851.

Il R. Consiglier Pretore
B. Benvenuti.

N. 2085. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto essersi da questa I. R. Pretura con Decreto di oggi n. 2085, dichiarato imbecille Gio. Batt. Ballarin del fu Angelo d. Giuri di S. Pietro in Volta, per effetto di demenza vaga, avendogli deputato a curatore il di lui fratello Francesco Ballarin pure di S. Pietro in Volta.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 15 marzo 1851.

Il Cons. Pretore
Ziboldi.
Fostini, Cancell.

N. 1424. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sulle istanze di Giacomo Fontana fu Michiele di Bruneck; contro Gio. Batt. Decorte fu Filippo detto Pellezzan, Beniamino figlio, ed Anna Maria di Domenico Avanzini di Valle, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 28 aprile, 10 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 pubblica asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira metà in viglietti del Tesoro, purchè al momento abbiano corso legale, e metà in dinaro.

II. Nei due primi esperimenti d' incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo verrà deliberato anche a prezzo minore della stima stessa, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sul medesimo fino al valore della stima giusta il disposto dell' Aul. Decreto 28 febbraio 1834, num. 93-124, e relativa circolare di Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

III. Il maggior offerente

dovrà depositare entro giorni 14 dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cassa, metà in viglietti del Tesoro, e metà in denaro, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà.

IV. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e saranno pagate entro otto giorni dalla delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni 3 e 4 in tutto od in parte si procederà al reincanto dello stabile a tutte sue spese, facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VI. Dal momento della delibera, tutte le imposte restano a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Casa dominicale composta di sette stanze a pian terreno, selciato e mezzodì, andito a mattina di passi 3, e scala di pietra a sera, di cinque stanze al primo piano, scala interna di legno e corridoio interno, di cinque stanze al secondo piano, scala di legno, corridoio scoperto a settentrione, latrine di muro cortile ad uso di orto, soffitta e coperto di legnami, stimata a. l. 3774 : 34.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in Valle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 11 marzo 1851.
Silvestri, P.
G. Caberlotto, S.

N. 3501-4351. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, all'assente d'ignota dimora, d'ignota paternità e condizione, e che dicesi avere avuto l'ultimo suo domicilio in Padova, Antonio Busella; che l'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha presentato il giorno 22 febbraio 1851, sotto il n. 3501, al Tribunale medesimo una petizione in confronto di esso Antonio Busella, e per esso di un curatore da destinargli, in punto doversi ritenere detto Antonio Busella decaduto dal diritto di cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova Dr Argenti e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 ant., all'Aula di esso Tribunale, avvertito che potrà desso Busella comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata in confronto del destinatogli curatore, e decisa indi come di ragione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Lamberteughi, Consig.
Cavalli, Consig.
Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 12 marzo 1851.
Zonetti.

N. 3303. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano si porta a comune notizia che in evasione all'odierna istanza verbale, peri numero, del sig. Pietro Aldighieri di detto luogo per sè e quel procuratore del proprio fratello Luigi nella loro veste di eredi beneficiarii del comune, fratello Antonio Aldighieri q. Luigi decesso ab intestato in Arzignano nel giorno 10 dicembre 1850 vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di quest'ultimo ad insinuare e comprovare i loro diritti fino al giorno 16 giugno p. v. ore 2 pom. con facoltà alla P. I. di sospendere nell'intervallo ogni pagamento sotto comminatoria, che i non insinuati nel termine prestabilito, se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti che si insinuassero, non avranno veruna azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno, e ciò a senso del combinato disposto dei par. 813, 814, Cod. Aust.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante la triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura in Arzignano,
Li 13 Marzo 1851.
Benedetti, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 1252. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Adria, si rende a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Pacifico, Felice, e Prospero Ravenna possid. di Adria si procederà da una Commissione giudiziale all'uopo delegata nei giorni 13 maggio 1851, pel primo esperimento, pel secondo il 31 dello stesso mese, ed il giorno 14 giugno pel terzo sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. ai tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato in pregiudizio di Teresa Toffanelli, e di Giuseppe, Maria, Sante, Antonia, e Domenico Turolla fu Antonio pure di Adria, a prezzo eguale o superiore della stima di l. 4678 : 83, come dalla relazione peritale di cui gli aspiranti potranno aver copia ed ispezione sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita nelli tre primi esperimenti d'incanto non seguirà che a prezzo eguale, o superiore alla stima di tutto l'immobile, che si vende in un solo lotto, e per tutte parti rilevate sulla peritale relazione 8 novembre 1850, col valore di l. 4678 : 83.

II. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a depositare presso la Commissione che avrà a sopraintendervi, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima in numerario effettivo a corso legale, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sotto qualunque forma, e denominazione. Dal deposito si ritengono unicamente dispensati gli esecutanti, e gli altri creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà ritenuto dal deliberatario in totalità, se sarà un qualunque creditore iscritto, e per tutto il residuo dopo il fatto deposito, se un terzo sarà il compratore, ma mediante ipoteca a di lui carico sul fondo acquistato, e per versarlo in numerario effettivo, come al superiore n. 2, cogl'interessi al 5 per cento dell'aggiudicazione a norma del giudizio di graduazione, e coll'ordine di prevalenza ivi assegnato.

IV. Sulla ritenzione del prezzo superiormente accennata si fa l'eccezione che qualunque deliberatario, ove non siano gli esecutanti, dovrà all'atto della delibera pagare a questi in conto prezzo, ed in numerario effettivo le spese di esecuzione nella somma del Giudice all'uopo tassata.

V. Dietro la osservanza e seconda dei casi del contemplato nei precedenti n. 2, 4, e dietro le prove della iscrizione del prezzo residuo sul fondo acquistato a carico del deliberatario, verrà ad esso accordata la immissione in possesso, e l'aggiudicazione del fondo stesso.

VI. Tutte le servitù necessarie, ed inerenti al fondo dovranno ritenersi e mantenersi verso chi di ragione dell'acquirente.

VII. Le imposte e tasse prediali incomberanno a proprio debito del deliberatario dalla rata prima scadibile dopo la delibera. Le anteriori qualunque che fossero insolute a quel tempo saranno da lui pagate in conto prezzo, e colle relative bollette dovrà egli darne la prova per ogni riguardo dei creditori iscritti, e degli esecutanti nell'Istanza per immissione in possesso insinuandola nel triplo da rimanere in Atti del Giudizio.

Descrizione dei beni da vendersi.

Un fabbricato a tre piani compreso il granaio con adiacenze, e terreno cortivo, posto fra confini a levante un vicolo comunale detto del Forno e Turolla eredi di Gaetano, e Turolla Maria, a ponente la strada maggiore, a mezzodì Piva in luogo di Francesco Tassi Lupati Luc'Antonio, Busolli, e Ravenna, a tram. li sudd. Turolla, e Ravenna descritto nell'estimo stabile ai num. 850, 851, 3544, di mappa colla superficie di pert. met. — : 0 : 25, e colla rendita di a. l. 358 : 40, e composto a pian terreno di bottega servente anche d'ingresso al civ. n. 1098, di piccolo stanzino ad esso adiacente con scala, di cucina contigua, di bottega al civ. 1098, di camera attigua a questa in levante, di bottega ad uso di pistoria con forno, e stuffa superiore sul vicolo del forno, e di cortivo della estesa di met. 9, 66, 50, in primo piano, di piccolo andito prossimo alla scala, di stanza a cucina respiciente il levante, di stanzino in ponente di questa, e di una camera grande sovrapposta al locale attiguo alla bottega n. 1097, in secondo piano, di granaio sovraincombente ai locali del primo piano, ed alle stanze in primo piano in tram. dei consorti Maria Turolla, ed eredi di Gaetano.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Adria,
Li 4 marzo 1851
Il R. Aggiunto Dirigente
Sotti.
Il R. Cancelliere
Supici.

N. 1428. 2.° pubbl.°

EDITTO

L'I. R. Pretura in Chioggia facendo luogo alla istanza odierna peri n. delle sorelle Giovanna, e Luigia Boscolo del fu Angelo moglie la prima di Fortunato Boscolo Bragadin, e la seconda di Gioachino Boscolo Mezzopan domiciliate in Sottomarina deduce a pubblica notizia avere le istanti stesse revocato qualsiasi mandato di procura che avesse fatto firmare con croce alle medesime illetterate il di loro fratello Sacerdote Don Giuseppe Boscolo fu Angelo intitolandosi in tal modo procuratore per amministrare i loro interessi, riservandosi le stesse qualunque azione relativa all'amministrazione da esso sostenuta, ed all'indennizzazione nel caso che continuasse ad abusare della procura dopo l'intimazione della detta istanza.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Chioggia e Sottomarina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia, Li 20 febbraio 1851.
Il Consig. Pretore
Zanoni.

N. 1061. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Adria rende pubblicamente noto che nei giorni 6 maggio 1851, 20 detto mese, ed 11 giugno successivo dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nella Sala di sua residenza seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili, esecutati sopra istanza di Giovanni Salvagnini di qui in odio di Giovanni Scarpa fu Natale pure di Adria, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita nei tre primi esperimenti d'incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di a. l. 25891 : 31.

II. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a depositare presso la Commissione che avrà a sopraintendervi a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima in numerario effettivo, esclusa ogni carta monetata, i Viglietti del Tesoro, ed ogni surrogato al denaro; correndo l'obbligo del deposito come sopra anche alla parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera sarà ritenuto in totalità dal deliberatario meno il decimo depositato, fermo però l'ipoteca a di lui carico del fondo acquistato da eseguirsi a tutte di lui spese, dovendo offrirne la prova dell'esecuzione entro giorni 14 dall'intimazione del decreto della delibera e per versarlo in numerario effettivo come al superiore n. 2 cogl'interessi al 5 per 0/0 dal giorno della delibera e coll'ordine di prevalenza stabilito dal giudizio di graduazione.

IV. Gl'interessi fino al giudizio di graduazione saranno dal deliberatario depositati in Giudizio a tutte sue spese d'anno in anno.

V. Sulla ritenzione del prezzo come al n. 3 si fa l'eccezione che qualunque deliberatario, ove non sia l'esecutante, dovrà all'atto della delibera pagare a questi in conto del prezzo ed in numerario effettivo le spese tutte di esecuzione nell'importo tassato dal Giudice.

VI. Dietro la osservanza e seconda dei casi del contemplato ai numeri 2 e 5, e dietro la prova della iscrizione del prezzo residuo sul fondo acquistato a carico del deliberatario, verrà ad esso accordata l'immissione in possesso, e la immediata aggiudicazione del fondo, però a tutte di lui spese anche per la detta iscrizione.

VII. Tutte le servitù necessarie ed inerenti al fondo dovranno ritenersi e mantenersi verso chi di ragione dell'acquirente, come altresì il peso della decima sui frutti al 5 per 0/0 a favore dei sigg. Giovanni e Pietro Pellegrini, e chi per essi.

Si avverte che nella determinazione del prezzo di perizia si ebbe riguardo alla decima che fu dedotta.

VIII. Le imposte e tasse tutte, prediali e consorziali incomberanno a proprio debito del deliberatario dalla rata prima scadibile dopo la delibera. Le anteriori che fossero insolute a quel tempo saranno da lui pagate in conto del prezzo, e colle relative bollette dovrà egli darne la prova per ogni riguardo dei creditori iscritti, e dell'esecutante nella istanza per immissione in possesso inserendole nel triplo da rimanere in atti del Giudizio.

IX. L'esecutante non assume obbligo veruno di evizione su qualsiasi parte del fondo da vendersi.

X. Il pagamento del prezzo dovrà farsi dal deliberatario entro giorni 14 dalla comunicazione che gli sarà fatta da qualunque dei creditori inscritti della copia della sentenza graduatoria.

Mancando egli di pagare a tenore di essa nel suddetto termine avrà luogo ad istanza del creditore non pagato in tutto od in parte il reincanto del fondo con un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutti danni del compratore.

Beni da vendersi
Nel Comune di Papozze
Località Burchio.

Una possessione con fabbriche descritta nel censo stabile di quel Comune ai n. 720, 1170, 1171, 1172, 1851, 1852, 1853, di mappa per pert. cens. 254 : 33, colla rendita di l. 902 : 11, fra confini a levante Agostino Scarpa, e la strada del Burchio, a mezzodì Ravenna in luogo Boden a ponente Grotto, Bocchi e Vianello, tramontana lo Scolo di Crespino.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 21 febbraio 1851.
L'I. R. Agg. Dirigente
Sotti.
Il R. Cancelliere, Supici.

N. 6130. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui possa appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Angelo Righetto, negoziante di tessuti d'oro e d'argento di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto giugno pross. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. Dr Everardo Scandola, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. nob. Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal'altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, e che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale il giorno 8 luglio p. v., alle ore nove di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 21 marzo 1851.
Il Presidente
Albera.
Orefici, Consig.
Dalla Torre, Consig.

N. 10415. 3.° pubbl.°

AVVISO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 28 corr. il II esperimento di subasta de' mobili spettanti all'oberato Antonio dell'Armi in ordine al Decreto 6 febbraio 1851 n. 4049, si avverte, che seguirà lo stesso nel giorno 4 aprile p. v. ed ore 10 ant., ed il terzo invece avrà luogo nel giorno 12 aprile p. v. ad ore 10 ferme le condizioni, ed avvertenze di cui il predetto Decreto n. 4049.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 29 marzo 1851.
Domeneghini.

---

dette	detto	5 — » 74 1/4	Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g.vista
dette	detto del 1850 reluibili	4 — » — —	Costantinopoli, per un fiorino . . . » — — 31 g.vista
dette	detto	3 — » — —	Aggio dei zecchini imperiali . . . . 37 1/4 %
dette	detto	2 1/2 » — —	

Il giorno 9 aprile 1851, uscirono i seguenti numeri:

31 46 38 26 56

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico.* – Nuova Esposizione. – *Il bombardamento del Forte d'Osopo in rilievo, ec.* Dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2

Prof. Menini, Compilatore.

VENERDÌ 11 APRILE

ANNO 1851. - N. 83.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 aprile.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il capitano di corvetta Giovanni Scopinich, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato de *Küstenhort*.

S. M., con Sovrana Risoluzione 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare a Vescovo di Budweis il canonico presso il Capitolo di Praga, Giovanni Valeriano Jirsik.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il 2.° proprietario del vacante reggimento Principe Leopoldo delle due Sicilie n. 22, tenente maresciallo Francesco conte Wimpffen, a 1.° proprietario dello stesso reggimento, che quindi innanzi porterà il suo nome.

Il maggiore Federico di Dauber, dell'11.° reggimento di gendarmeria, a comandante provvisorio del 16.° reggimento della stessa arma.

Il capitano Alfredo conte Beckers, del reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, a maggiore nel 3.° reggimento di ulani Arciduca Carlo.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il giorno 3 aprile corr. la Puntata XX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione tedesca soltanto, quanto nelle altre nove doppie edizioni.

Essa contiene:

N. 70. L'Ordinanza Sovrana del 2 marzo a. c. riguardo all'istruzione industriale in generale e all'istituzione di scuole reali in particolare.

N. 71. L'Ordinanza Sovrana del 14 marzo a. c., con cui vengon tolti i privilegii della tipografia presso l'Università di Buda e della tipografia del Liceo di Clausenburgo.

N. 72. L'Ordinanza Sovrana del 20 marzo a. c., con cui vengono ordinate le prescrizioni per ricomporre le pretese di privati sui beni confiscati nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes delle persone state condannate dal Giudizio di guerra per alto tradimento.

N. 73. Il Decreto del Ministero dell'agricoltura e montanistica del 20 marzo a. c., con cui viene abolita l'Ordinanza emanata il dì 25 ottobre 1837 intorno al procedimento ufficiale nelle concessioni montanistiche, nel caso della trascurata indicazione della stratificazione del minerale entro le misure accordate dall'Autorità montanistica.

N. 74. Il decreto del Ministero delle finanze del 25 marzo a. c. intorno al modo di procedere negli affari riguardanti l'imposta sull'industria ed intorno al disimpegno degli affari per le imposte dirette in generale.

N. 75. L'Ordinanza del Ministero delle finanze del 30 marzo a. c. intorno all'esenzione delle competenze dei giri ovvero alle cessioni d'assegni di Banca.

Con questa Puntata viene pubblicato contemporaneamente il *quinto* fascicolo d'aggiunta per l'anno 1851, contenente le proposte relative ai Numeri 71 e 72.

Il 1.° aprile corr. fu pubblicata dalla suddetta Stamperia la Puntata XIX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno corrente in tutte le dieci edizioni.

Essa contiene:

N. 69. La Patente Sovrana in data di Venezia 27 marzo a. c., concernente il ripristinamento del porto-franco di Venezia.

Venezia 11 aprile.

NOTIFICAZIONE

Andando provvisoriamente in attività col giorno 15 corrente mese le due Prefetture delle finanze in Milano ed in Venezia, sarà col giorno stesso ripristinato in Venezia il Giudizio superiore di finanza, quale vi esisteva prima degli avvenuti sconvolgimenti.

Perciò, a datare dal suddetto giorno 15 corrente aprile, la giurisdizione del Giudizio superiore di finanza in Milano, la quale ora comprende tutto il Regno, sarà limitata alle sole Provincie lombarde; e tutti i processi di finanza riferibili alle Provincie venete, in quanto ne fossero qualificati per ragione di prima e seconda istanza, come pure gli analoghi ricorsi di grazia ecc., saranno devoluti al Giudizio superiore di finanza in Venezia, che riprenderà sulle Provincie medesime la primitiva sua giurisdizione.

I processi ed altri atti relativi alle Provincie venete, che sotto la detta epoca si troveranno pendenti presso il Giudizio superiore in Milano, saranno passati a quello di Venezia per essere dal medesimo esauriti.

Il che si deduce a pubblica notizia per comune intelligenza e norma.

Verona 6 aprile 1851.

CONTE RADETZKY
Governatore generale per gli affari civili e militari.

L'I. R. Luogotenenza, ad oggetto di favorire il commercio degli animali, ed in ispecie quello dei bovini, esercitato nel comune di Cividale, ha concedute al Comune stesso l'implorata fiera franca mensile, ricorrente nell'ultimo sabato di ciascun mese, eccettuati i mesi di luglio, settembre e novembre, nei quali continueranno a tenervisi le solite fiere dette di S. Giacomo, S. Michele e S. Martino.

Questa concessione è però accompagnata dall'obbligo di trasportare la nuova fiera di Cividale dall'ultimo al penultimo sabato del mese, qualunque volta essa potesse coincidere con taluna delle fiere, delle quali è già in possesso la R. città di Udine.

N.° 7397. **AVVISO.**

Col dispaccio 4 aprile corrente N.° 3209, il signor Ministro della giustizia si compiacque di concedere che il termine, fissato dal rescritto ministeriale 12 novembre 1850 N.° 14475, per l'ammissione alla pratica forense ed all'esame di ascoltante a tutto l'anno 1850, venga protratto a tutto il p. v. mese di giugno.

Ciò si rende noto in relazione all'avviso 4 marzo p. p. di questa Presidenza di Appello, inserito nella Gazzetta dei giorni 5, 6 e 7 detto mese.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello,
Venezia 10 aprile 1851.

SCHMOTT.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 aprile.

Le mene dei rifuggiti in Inghilterra sembra ch'abbiano destata l'attenzione di quel Governo. Siam lieti dell'esito di una interpellazione, che sir Wortley rivolgeva da ultimo nella Camera dei comuni al ministro dell'interno. L'onorevole membro dichiarava aver prove incontrastabili dell'esistenza di una congiura, che si estendeva su tutta l'Europa ed aveva le sue ramificazioni in Inghilterra. « Esiste, continuò l'oratore dopo breve interruzione, esiste in Inghilterra una turba di gente, che si chiama *Comitato centrale della rivoluzione europea*, e il cui scopo dichiarato è di turbare l'ordine dell'Europa. Questa turba non si ristringe ad un Governo; no, ella vuol atterrare tutti i Governi senza distinzione. Il Comitato sta privatamente in relazione con una certa classe di sudditi britannici, e vuol fare una dimostrazione per turbar la pace del paese. »

Il vicesegretario di Stato per l'interno, sir Giorgio Grey, dichiarò, è vero, che non poteva credere ad un turbamento della tranquillità pubblica in Inghilterra; ma la sua dichiarazione era così esitante, che bisogna veramente credere esistano fondati sospetti che i rifuggiti non calcolino solamente sopra insurrezioni continentali, ma anche sopra qualche agitazione nel paese del loro esilio. Per quanto sia solidamente fondato in Inghilterra il rispetto alla legge, per quanto universale e profondo sia ivi il sentimento della tranquillità, pure non può negarsi che dottrine così dannose, come quelle che senza riguardo proclamano i rifuggiti, non trovino un eco pericoloso tra' proletarii delle città manifatturiere e tra' cartisti. La natura umana è sempre eguale a sè stessa in tutte le condizioni; ed è assioma comprovato dalla psicologia e dalla storia, che massime, tendenze ed idee della stessa natura producono da per tutto eguali conseguenze. E questo è appunto ciò che si chiama solidarietà delle idee politiche; la quale esiste tra gli uomini che professano il culto del principio conservativo, ma anche senza dubbio tra' rivoluzionarii di tutti i paesi.

Le condizioni d'Inghilterra son elle veramente così sodisfacenti, e guarentite da qualunque avvenire, che non vi sia il menomo motivo di apprensione riguardo ai velenosi semi, che ivi si spargono dal partito delle idee sovvertitrici? Desidereremmo di poter rispondere affermativamente a questa domanda, ma non possiam farlo per intimo convincimento. Non possiamo nè dimenticare nè disconoscere che la rovinosa teorica del socialismo, prima di spargersi nella Francia, fu proclamata sul suolo inglese e da inglesi predicatori. Rammenteremo su tal proposito solamente il noto missionario Owen, il quale diede molti incentivi al francese Fourier, e più tardi migrò in America per metter ivi ad effetto le estreme sue dottrine.

Il numero, giornalmente accrescentesi, dei rifuggiti sembra infatti abbia ispirato al vicesecretario di Stato per l'interno così serie apprensioni, che non solamente e' s'indusse a far sorvegliare le lor mene politiche e socialiste, a prender esatte notizie sull'abitazione dei principali, ma inoltre a prendere le più energiche misure repressive pel caso della menoma dimostrazione in Inghilterra o verso l'estero. Siam lieti di vedere il Governo inglese su questa via; ci congratuliamo con esso per aver finalmente abbandonato quella politica falsa ed incerta, che quasi lo rendeva responsabile delle mene dei demagoghi. Deplorereremmo altamente se l'Inghilterra subir dovesse la trista esperienza di aver protetto uomini, che speculavano perfidamente sulla sua rovina. Speriamo poi particolarmente che il grande ed importante avvenimento dell'Esposizione industriale trascorra senza i disordini temuti da sir Wortley. Sarebbe dispiacente se i pacifici amici dell'industria fossero fin d'ora sconsigliati dal visitare la capitale cui bagna il Tamigi, pel timore ch'esser potesse il teatro di turbolente agitazioni. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal des Debats*, del 5 corrente, pubblica il seguente articolo del sig. *John Lemoinne*, intorno alle condizioni attuali del Ministero di lord John Russell:

« Una proposta di riforma elettorale (quella del sig. Locke-King), la quale aveva trovato nella Camera de' comuni d'Inghilterra una maggioranza d'un voto, fu scartata il 2 aprile a forte pluralità di suffragii. Non bisogna però tenere che tal voto abbia consolidato il Ministero di lord John Russell. Tutti i partiti son d'accordo per non abbatterlo sino a che la questione finanziaria non sia stata regolata. Da due mesi dacchè la sessione è aperta, il Parlamento non fece ancor nulla; il tempo stringe; gli assegnamenti non bastano se non per questa settimana, ed è assolutamente necessario por regola a questa irregolar condizione di cose. Non solo il Governo, ma l'Amministrazione propriamente detta, si trova inceppata; ogni questione di Gabinetto è necessariamente aggiornata sin dopo lo stanziamento delle imposte. Quanto alla questione religiosa, ella non dee tornare in campo prima del 5 o del 6 maggio; e, per ora, ella dorme.

« Lord John Russell non ha, d'altra parte, ritrovata una maggioranza nell'ultimo voto, se non prendendo impegni, che aveva rifiutato di prendere al principiare della tornata. Ci ricorda che, sin dal giorno stesso dell'apertura del Parlamento, in risposta ad un'interpellazione del sig. S. Walmsley, lord John Russell si contentò di dire che c'era senza dubbio qualche cosa da fare in materia di riforma elettorale, ma che ci penserebbe *quando giudicasse il momento opportuno*. In forza appunto di tal disinvolta risposta, il partito riformatore credette di dovergli dare una lezione; e il 2 aprile lord John Russell non potè raccozzare i suoi antichi amici, se non assumendo l'impegno solenne di presentare, al primo aprirsi della tornata prossima, un provvedimento completo di riforma elettorale.

« È questo un impegno, che nulla gli costa, poichè non è verisimile che, nella prossima tornata, se ne chiegga a lui l'adempimento. Quel dì stesso, v'ebbe a Londra un gran banchetto politico, offerto a lord Stanley dalla cooperazione de' mercanti sartori. Un numero considerevole di membri della Camera dei lordi, e circa duecento di quella dei comuni, vi assistevano. Quella festa destava memorie incoraggianti pel partito conservatore. Tredici anni fa, un banchetto simile era stato offerto dalla stessa corporazione e nella sala stessa a sir Robert Peel. Il partito conservatore era allora abbattuto, quasi distrutto dal bill della riforma; e, cominciando da quel momento, ei si raccozzò sotto la condotta dell'uomo illustre, che d'anno in anno lo ricompose e ne formò il partito più forte, che abbia governato l'Inghilterra dall'Impero innanzi. Ma nè gli uomini, nè le congiunture, non son più i medesimi. La politica di riforma economica e sociale, che sir Robert Peel piantò nel suo paese in maniera indelebile, è appunto quella che lord Stanley ed il suo partito sono chiamati a combattere. Sir Robert Peel andava innanzi, lord Stanley vuol tornare addietro. Vani sforzi! ei non risalirà la corrente.

« Lord Stanley il comprende tanto egli stesso, che nel discorso, da lui fatto nel banchetto di cui parliamo, ben si guardò dal prendere impegni, e si tenne in una riserva tutt'affatto ministeriale. È questa la miglior pruova ch'ei si crede vicino al potere. Ei ci giungerà, ciò divien più sempre probabile. Il suo partito non è la maggioranza; ma è la più numerosa e la più compatta di tutte le minoranze. Ei dichiarò formalmente a quel banchetto ch'era impossibile formare un Governo senza nuove elezioni; e l'attual tornata può riguardarsi come l'ultima del Parlamento attuale. Il ritorno al potere di lord John Russell e de' *whig* altro non fece che provare in modo più manifesto com'e' siano incapaci di governare. Lord Stanley giunga al potere domani, o fra otto dì, o fra sei mesi, ei non governerà più che lord John Russell non faccia al presente. È questa una tornata perduta, un Parlamento logorato; e il tutto insieme si strascinerà alla meglio sino ad uno scioglimento. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* fa le seguenti considerazioni intorno all'esito delle Conferenze di Dresda:

Tra le molte modificazioni, che subiva sinora l'andamento della pendenza germanica, è certo una delle più significanti e decisive quella tendenza a ritornare sul terreno dell'antica Dieta federale, che fu or manifestata da quegli stessi Stati tedeschi, i quali, pochi mesi or sono, mostravano ritenere il solo pensiero della Confederazione essere ancor vivente, e spenta invece la federale Costituzione.

« Inutile sarebbe rammentare che l'opinione dell'Austria fu su tal proposito costantemente diversa; l'Austria ha sempre tenuto fermo alla Costituzione federale, e l'ha sempre considerata e dichiarata come la base legale di que' miglioramenti al federale contratto, ch'ella riconosceva necessarii, e al conseguimento dei quali pose ogni cura. Tuttavolta, il Governo austriaco, per amore d'armonia col prussiano, non si oppose alla forma di trattative, che questo desiderava adottata per cotali miglioramenti, ed inviò plenipotenziarii alle Conferenze libere di Dresda.

« Se queste non hanno potuto condurre ad un sodisfacente risultato, certo la colpa non può ascriversene al Governo imperiale, a nessuna mancanza di sincerità o di fermo volere per sua parte, dappoichè fu suo costante desiderio di conciliare i principii del diritto colle giuste esigenze de' nuovi tempi. Ma questa mancanza di risultati ben fa prova della savia sua previdenza, per la quale esso rifuggiva dall'abbattere le sussistenti forme legali prima d'averne costituzionalmente composte di nuove. Quale Costituzione avrebbe adesso la Confederazione, quali mezzi di azione starebbero in questo momento a disposizione di un potere federale, la cui necessità or viene altamente sentita anche dalla Prussia, se il Governo austriaco non avesse tenuto fermo e conservato al popolo tedesco almeno il legame esistente, sebben difettoso e insufficiente?

« In qualunque maniera possano comporsi le condizioni, l'Austria non rinuncierà giammai nè alla sua posizione nella Germania, coi diritti che le sono inerenti, nè all'alta missione di comporre gli affari della Confederazione in modo durevole e per la via di un organico sviluppo.

« In tal maniera noi comprendiamo la situazione; e questa non ci sembra per nulla sfavorevole, chè anzi nutrir dobbiamo la confidenza che appunto il ritorno alle antiche basi legali, e l'abbandono di una politica arbitraria, costringeranno tutti i Governi tedeschi a cessare da un contegno evasivo e semplicemente negativo, e a mettersi decisamente sulla via, che condur possa ad un fine sodisfacente. »

Prossimo avvenire dello Schleswig-Holstein.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica la seguente corrispondenza dal mar Baltico, in data del 28 marzo prossimo scorso:

« Nell'ultima sessione secreta del Volkting danese fu presa, giusta notizie sicure, una determinazione, la quale è molto importante non solo pel presente e pel vicino avvenire dei Ducati, ma altresì per la condizione generale delle cose del Nord. Davanti le ultime negoziazioni con l'Austria e con la Prussia, l'opposizione della Dieta danese aveva risolto di costringere il Ministero a rompere il silenzio. Una parte di essa opposizione, la democratica pura, temeva un trionfo della reazione e credeva di scorgere, per parte della Russia e dell'Austria, in grave pericolo tutta la Costituzione di Danimarca; l'altra parte, la nazionale, cominciava a temere per lo Schleswig, ritenendo che l'Austria volesse tener ferme verso la Danimarca le determinazioni federali del 1846; molti erano andati sì oltre da vedere nell'occupazione di Rendsburgo per parte degli Austriaci e dei Prussiani, non semplicemente l'esercizio d'un diritto federale, ma un'imperdonabile lesione dei diritti della Danimarca. Gli attacchi contro il ministro della guerra Hansen furono i precursori della lotta; e la missione del conte Sponneck mostrò l'opposizione esser forte abbastanza per mettersi di fronte all'antico partito dello Stato complessivo. Bisognava venire ad una decisione, poichè l'opposizione minacciava di mettere pubblicamente in quistione l'affare, ove il Ministero non avesse apertamente manifestato all'Assemblea le sue intenzioni specialmente rispetto allo Schleswig. Molte collisioni erano già succedute, e la causa principale dipendeva dal silenzio del Ministero più che dalle suppostegli intenzioni. Quando finalmente il *budget*, discusso nelle sue parti, stava per esserlo anche nel suo complesso, il Ministero si decise a far conoscere i suoi progetti; e ciò fu nella sessione secreta di sabato 22 marzo. Si sa ormai che l'opposizione ha preso qui le parti del Ministero, mentre quelli del partito germanico lottarone contro di lui; e ne fu causa la qualità del progetto esposto dal Governo. Per quanto si dice, questo progetto non contempla una definitiva conformazione dei Ducati; e credo di poter assicurare che si è fatto cenno, nelle debite forme, dell'eventualità d'una vacanza del trono, e d'un ordinamento dei rapporti di successione, aggiornando qualunque misura definitiva sulla Costituzione e sull'amministrazione all'epoca, in cui dovrà decidersi del diritto ereditario. In qual modo ciò possa o debba succedere, è cosa, sulla quale nulla fu detto, nemmeno indirettamente.

« I punti fondamentali del proposto ordinamento provvisorio sono i seguenti: lo Schleswig avrà comune colla Danimarca tutta l'amministrazione, nè vi saranno quindi che Autorità locali. Esercito, finanze, bandiera, uniforme ec., tutto sarà conformato al diritto ed al costume danese. L'antico Tribunale superiore dello Schleswig subirà un'assoluta riforma, e già se ne richiamarono gli atti; un nuovo Tribunale superiore sarà istituito a Flensburgo. Gli esami degli studenti si faranno a Copenaghen, e cesserà l'obbligo, che avevano i medesimi, di studiare e subir gli esami a Kiel. Ben s'intende che i candidati danesi avranno diritti eguali ai nativi dello Schleswig, e che quanto prima tutt'i posti d'impiego saranno occupati da Danesi.

« Riguardo all'Holstein, dicesi che avrà separati dalla Danimarca soltanto l'esercito e le finanze; in tutto il resto le Autorità supreme danesi avranno la suprema decisione. A quest'effetto gli Assegni di Cassa schleswig-holsteinesi saranno convertiti in nuovi Assegni *semplicemente holsteinesi* ed imposti quindi al solo Ducato dell'Holstein. Le quote del debito pubblico saranno regolate in appresso; ma i debiti, incontrati durante la guerra, graviteranno sul solo Holstein. I rapporti doganali saranno interamente assoggettati alle leggi danesi; la linea doganale sarà trac-

ciata *sull' Elba* e gl' introiti daziarii affluiranno in ultima analisi *nelle Casse danesi*. L'Holstein non avrà allora probabilmente di comune con lo Schleswig che il Manicomio e l'Istituto dei sordo-muti; l'Università di Kiel sarà considerata pei nativi dello Schleswig come *straniera*. Il Lauenburgo finalmente ritorna nelle sue primiere condizioni e conserva coll' Holstein la comunanza del contingente federale. Il Giudizio superiore d'appello cesserà di aver autorità per lo Schleswig. Del resto, il Ministero avrà cura che si proceda con tutta energia contro gli elementi rivoltosi dell' Holstein; e inoltre procurerà di allontanare in ogni maniera, ed al più presto possibile, le guarnigioni di *truppe straniere*. Dopo cotale dichiarazione, che terminò coll' esporre i rapporti di un' Assemblea di notabili (5 Danesi, 4 dell' Holstein e 9 dello Schleswig) incominciò una viva discussione.

« Evidentemente il Ministero aveva protratte sì a lungo le sue definitive comunicazioni, affinchè l' Assemblea non avesse tempo di formarsene una precisa idea e dare un' assoluta opinione. La discussione fu perciò agitata, e talor violenta più che sistematica. I partigiani dello Stato complessivo si opposero specialmente al cenno, che manifestava l' intenzione di ricostituire in seguito gli *antichi Stati provinciali* nei Ducati, e di formare una specie di rappresentanza complessiva dalle tre rappresentanze speciali di Danimarca, Schleswig ed Holstein, che debbono formar argomento delle conferenze dei notabili. Essi volevano invece che i Ducati fossero rimessi nell' *antica condizione*, senza questa rappresentanza complessiva. L' estrema sinistra nazionale, il cui oratore è Grundtvig, si associò alla destra e censurò acerbamente il Ministero in ispecial modo riguardo alla ricomposizione de' particolari Stati provinciali per lo Schleswig. Il Ministero rispose in complesso a queste due opposizioni: che, in primo luogo, doveva ripetere e far seriamente osservare, tutte codeste proposizioni e misure essere assolutamente provvisorie; secondo, che la Danimarca, anche così, aveva guadagnato assai, più di quello che molti avessero sperato; e finalmente che la Danimarca si trovava costretta dai rapporti della politica esterna a lasciare allo Schleswig questo minimo di diritti, mentre da una parte non era buon consiglio di romperla con l' Austria in questo momento, dacchè la Danimarca aveva la gloria di aver distrutta completamente e *forse per sempre* qualunque influenza della Prussia nel Nord, e dall' altra parte l' Inghilterra, riportandosi alle anteriori negoziazioni, avrebbe voluto l' indipendenza dello Schleswig od almeno la non incorporazione di quel Ducato. Del resto, il Ministero non potere a nessun patto allontanarsi dal suo programma, ed essere disposto a dare la sua dimissione, ove l' Assemblea non lo approvasse. La sinistra, che ancor sempre (non sapremmo se a torto od a ragione) teme in generale un tentativo contro la Costituzione ed ha in Madvig e Claussen due possenti, sebben talora intrattabili, sostegni della medesima, avrebbe voluto continuare ad opporsi; ma non aveva a contrapporre un programma diverso e che presentasse probabilità di risultato, e d' altro canto, sorpresa dall' improvvisa e vasta comunicazione del Ministero, conobbe essere il miglior consiglio quello di cedere e conservare così il Ministero attuale, piuttosto che aprire il campo ad un Ministero della reazione. Essa convenne quindi nella proposta, e sostenne i ministri contro la violenta opposizione del partito dello Stato complessivo con tal forza, che il programma fu ammesso. Solamente alcuni membri reazionarii e il partito nazionale assoluto di Grundtvig tennero fermo; ma ciò non valse. Con questa secreta sessione terminò l' incarico più importante della tornata. Il *budget* fu approvato nel suo complesso il lunedì seguente; martedì tutti i membri della Dieta furono invitati al pranzo di Corte, e mercoledì, 26, il Re chiuse la tornata. Con ciò è dunque posta la base allo sviluppo ulteriore di quest' affare.

« Adesso, sino all' adunanza dei notabili, che si raccoglierà probabilmente il venturo mese, nulla succederà di rilevante. Del resto, si preconizzano severe misure contro alcune persone di qualità dell' Holstein, che presero parte all' insurrezione. L' armata holsteinese conserva il suo uniforme; ma, invece dell' aquila imperiale tedesca, porterà sugli elmi le lettere F. R. D. H. (*Fridericus Rex, Dux Holsatiae*) insieme alla coccarda rossa e bianca. Il Comando generale resterà a Kiel. Tal sarà pel momento la condizione delle cose. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 aprile.

S. M. si è graziosamente degnata di conferire la grande medaglia d'oro all' autore del *Soldatenspiegel*, dott. Rodolfo Hirsch, dopo che S. E. il Feld-maresciallo Radetzky ebbe presentata a S. M. una copia di questo componimento poetico. Da quest'opera furon ricavati 11,100 fiorini, i quali furon dedicati dal dott. Hirsch a favore dei feriti dell' esercito austro-italiano. Il *Soldatenspiegel* conta la seconda edizione, si è sparso in 6000 esemplari, e viene ora stampato nuovamente in unione alle altre poesie dell' autore, che compariranno quanto prima presso Jasper, Hügel e Manz in Vienna. *(O. T.)*

Sabato scorso è arrivata un' altra rata della somma, che la Sardegna si è obbligata di pagare all' Austria per indennizzo di guerra. Venne trasmessa all' Uffizio della Zecca imperiale.

L' inviato e presidente della Dieta federale conte Thun è arrivato da Francoforte sabato sera. Esso ebbe il giorno seguente una lunga conferenza col presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, in seguito alla quale venne ieri convocato il Consiglio ministeriale, che ebbe una durata di più ore. Per il tempo della sua assenza, che verrà protratto poco più di otto giorni, esso si è fatto sostituire dal generale plenipotenziario barone di Xylander.

Giusta proposta del Governo prussiano, verrà, dicesi, stabilito tra Amburgo e Trieste un così detto corso postale. Già sono state prese a tal uopo le disposizioni preliminari, come pure è qui arrivato da Berlino per l' ulteriore accordo un impiegato superiore di posta. La riuscita di questo piano non lascia luogo a verun dubbio. In virtù di esso, il convoglio notturno di Berlino arriverà a Breslavia alle 10 di mattina; all' incontro il convoglio per Vienna partirà da Breslavia a 1 ora dopo mezzodì per congiungersi alle sei col treno della strada ferrata austriaca del Nord.

Il sig. Auguste Zang, redattore del cessato periodico *Die Presse*, è partito giorni fa per la Germania, donde si recherà a Londra, e di là probabilmente in America. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 8 aprile.

Al fausto annuncio che S. M. l' augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe, felicitando di sua presenza Venezia, volle anche beneficare quella città colla restituzione della franchigia del porto-franco, questa Camera provinciale di commercio sentì vivissimamente il bisogno di rassegnare ai piedi del Monarca generoso le manifestazioni di propria gratitudine, essa pure contandosi fra quelle che si erano fatte supplici della grazia elargita; il che implorò ed ottenne di verificare il primo corrente, a mezzo de' suoi presidente e vicepresidente, sigg. Girolamo Modena ed Antonio Minelli, i quali recarono poi in patria rallegrantissime le nuove della degnazione munificentissima, con cui furono accette, insieme agli espressi ringraziamenti devoti, le suppliche umilissime a maggiore prosperità del commercio, in quella propizia occasione deposte.

BOEMIA

Praga 7 aprile.

Il treno di festa con l' Arciduca Alberto, il Ministro del commercio ed il Luogotenente, giunse ieri alle ore 10 in Bodenbach. Poco dopo vi portò il treno di Dresda i Principi Alberto e Giorgio, con 164 ospiti, fra' quali molti membri della Conferenza. Dopo la religiosa solennità, si prese una colazione a forchetta e si visitò l' esposizione d' industria in Tetschen. Tutte le stazioni erano decorate a festa, da per tutto c' era musica. Alle ore 4 si arrivò in Praga fra il fragore de' cannoni ed innumerevoli spettatori. Alle 5 banchetto nella sala spagnuola del palazzo di Corte, sfarzosamente addobbata ed illuminata, al quale assistettero 500 persone. Il primo brindisi fu pronunciato dall' Arciduca Alberto alla salute del Re di Sassonia, il secondo dal Principe Alberto a quella di S. M. l' Imperatore, il terzo dal ministro Beust al benessere della città di Praga. Terminato il banchetto, rappresentazione teatrale; indi una riunione nell' isola di Sofia.

Il monumento Francesco sulla riva della Moldava era festevolmente illuminato. La corsa non fu pur troppo favorita dal tempo. Oggi alle 9 ½ l' Arciduca Alberto, il Ministro del commercio ed il Luogotenente partirono cogli ospiti stranieri per Dresda, favoriti da tempo un po' migliore. Il Luogotenente ritornerà domani di notte o dopo domani l' altro. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Roma 1.° aprile:

« Giorni sono, mentre Sua Santità era alla sua solita passeggiata, un vecchio militare, di recente destituito, gli si prostrò dinanzi chiedendo grazia, e S. S. gliela fece immantinenti.

« Al palazzo di Firenze è aspettato il Granduca di Toscana, che si deve trattenere qui per alcuni giorni, e poi proseguire per Napoli.

« Il Baldasseroni ha frequenti conferenze col Cardinale Antonelli, e pare che sieno in buoni termini. »

Bologna 8 aprile.

Diretto alla volta di Roma, transitava stamane per la nostra città S. M. il Re Luigi Massimiliano di Baviera. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 aprile.

Da qualche tempo si fanno nelle Provincie dei tentativi per indurre poveri operai ad emigrare a Montevideo. Sebbene ciò sia fatto col solo apparente scopo della colonizzazione, tuttavia, siccome non è prestata per quest' oggetto una positiva e formale guarentigia, e che per altra parte è obbligo del Governo d' impedire che, sotto il colore della colonizzazione, non si facciano spedizioni atte a compromettere le nostre relazioni internazionali, si avverte per tal motivo che a Genova vien ricusata la facoltà dell' imbarco ogni qualvolta v' ha dubbio che si tratti d' arrolamento militare. *(G. P.)*

Con circolare del 25 marzo p. p., il Ministero dell' interno ha trasmesso alle Autorità amministrative e giudiziarie una serie di quesiti sullo stato morale e materiale delle carceri di prevenzione; le risposte che si aspettano somministreranno al Consiglio i necessarii elementi per proporre i miglioramenti, di cui abbisogna quel ramo di pubblica amministrazione. *(Risorg.)*

Siamo assicurati che ier l' altro il Ministero ha sottoscritto un trattato di navigazione coll' Olanda, basato sugli stessi principii dei trattati fatti coll' Inghilterra e col Belgio. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 7 aprile.*

Oggi è venuto in discussione il progetto di legge sulla privativa delle Poste.

I Governi dovranno ancora per molto tempo avere un servigio speciale per la comunicazione più rapida e sicura degli atti delle Autorità costituite e delle corrispondenze ufficiali. Questo solo irrecusabile bisogno li pone già in circostanza d' incaricarsi del servigio delle private corrispondenze. La privativa, senza ledere i privati interessi, assicura alla finanza un' entrata non dubbia.

Ma chi vuole il fine debbe volere i mezzi, e se fosse conceduto, a cagione d' esempio, alle vetture che fanno un viaggio periodico d' incaricarsi del trasporto delle lettere, non vi sarebbe più privativa. Il divieto vuol essere confortato di mezzi onde scoprire la contravvenzione, e quindi il bisogno di visita alle vetture, agli effetti, ai bagagli, come nel sistema doganale; facoltà di che può abusarsi, ma di che non è possibile prevenire con le leggi l' abuso; questa parte dev' essere necessariamente rimessa agli agenti del Governo, e alle Autorità che li sorvegliano sino ai ministri; queste Autorità sole possono nei casi speciali valutare la perquisizione fatta per abuso, e prevenire nuovi abusi con la punizione degli agenti colpevoli o indiscreti.

Esaurita nella discussione dell' articolo 7 del progetto questa prima difficoltà, l' articolo 8, che reciprocamente permette la visita ai viaggiatori in posta, nell' interesse delle gabelle, è stato combattuto dal deputato *Brofferio* con calore, piuttosto che con buone ragioni, e vinto con qualche mutamento di redazione. L' alinea che dichiara esenti dalla visita i pacchi forniti dal *Porto postale*, dà il mezzo di evitarne l' incomodo.

L' articolo 10 provvede al secreto delle lettere. *Michelini* ha combattuto una restrizione, proposta da *Miglietti*, all' eccezione che vi è fatta per le Autorità giudiziarie nell' istruzione de' processi penali. Questa eccezione, che vuol essere preceduta al momento dell' applicazione da un voto del Collegio giudiziario da cui dipende l' istruttore, è circondata così da tutte le cautele, che sono proprie di un popolo libero, che vive sotto un sistema di guarentie legislative e costituzionali.

La legge è stata votata sino all' art. 12. *(Risorg.)*

IMPERO OTTOMANO.

A compimento del dispaccio telegrafico (inserito nella Gazzetta di lunedì) pubblichiamo le seguenti notizie dai confini della Bosnia: « Oggi, 6, si attendono a Novi 2000 uomini di truppe degl' insorti della Kraina, condotti dal Rustambegovich, i quali prenderanno la strada di Prідor. È loro intenzione di trar seco con la forza tutti, che siano atti a portar le armi. Tuttavolta fin oggi la cosa si limitò alla minaccia d' incendiare le proprietà di coloro, che non volessero prender parte alla rivoluzione. Si conoscono i temuti capi, e tutto si teme dal loro selvaggio fanatismo. Il serraschiere Omer pascià, è giunto felicemente il 30 con la sua armata a Banjaluka, ove lo aveva preceduto il suo antiguardo e probabilmente non darà tempo agl' insorti di fortificarsi. Per quanto si dice, egli ha intenzione d' inviare quanto prima contro i ribelli alcuni battaglioni d' infanteria e alcuni cannoni. Sembra che gl' insorti vogliano di nuovo tener fermo tra Pridor e Novi, e conservare la linea della Sanna, di cui ben conoscono l' importanza. Il Serraschiere stringe però sempre più la rete, che deve soffocare la ribellione, e quindi è probabile che gli ultimi avvenimenti succederanno tra breve nella parte occidentale della Kraina. » *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 5 corr.:

« Notizie recentissime pervenuteci da Travnik, in data 27 marzo, parlano in questo modo delle cose della Kraina. In seguito al combattimento, ch' ebbe luogo presso Giuhissar il 19 corr., e in cui rimasero vittoriose le truppe granssignorili sugl' insorti della Kraina, questi, nella notte successiva 19-20, fuggirono dalla fortezza di Jajce, che poi fu occupata dal serraschiere Omer pascià. Giuhissar fu, come dicesi, incendiata e saccheggiata. Ibrahim pascià si avanzò contro Wanzar-Wakuf. A tenore di notizie degne di fede, gl' insorti hanno abbandonato anche Banjaluka. Omer pascià si trovava il 18 corr. in Jajce. Egli è stato leggiermente ferito dal proprio fucile, che si ruppe nell' atto della scarica, fatta da lui stesso sugl' insorti.

« Muhamed Skenderbeg sta a Livno con una divisione di nizam.

« Il governatore civile Chaireddin pascià è partito da Mostar per Stolacz, e si va occupando della riorganizzazione dell' Erzegovina. »

INGHILTERRA

Londra 4 aprile.

Il Duca e la Duchessa di Nemours si recarono il 2 a far visita a S. M.

Si parla molto, dice il *Globe*, dell' invio d' una missione protestante a Roma, per mezzo di collette private. Somme assai ragguardevoli furono a tal fine raccolte, ed il primo missionario dee partir quanto prima; e' sarà, dicono, il sig. Blakeney, che fu anche il primo ad averne l' idea.

I marinai del porto di Londra ebbero il 2 un *meeting*, a Temperance-Hall, in cui hanno risoluto di far presentare la petizion loro da una deputazione, ma non in processione, come s' era da prima ideato. La proposta d' un' emenda suscitò un forte rumore: la polizia dovette intromettersi, e catturò od espulse alcuni fra' più tumultuanti. La sospension de' lavori fa progressi; e, pagate tutte le spese, rimangono ancora in cassa 25 lire di sterlini (625 franchi.) *(Morn. Post.)*

Il 2 di sera lord Stanley fu ricevuto a pranzo da un egregio numero dei suoi amici parlamentarii e politici ammiratori, nella sala dei negozianti sarti. L' invito al nobile lord era rivestito di oltre 100 firme di lordi e di altre 200 di membri della Camera dei comuni. Alle 7 pomeridiane, lord Stanley entrò fra gli applausi, seguito da sir Barring, il presidente del banchetto.

Dopo i brindisi d' uso, il presidente portò quello di lord Stanley, in cui il paese ravvisa un patriotta e un uomo di Stato distinto, il quale non fece mai sacrifizio dei proprii principii al potere, e seguì sempre inconcusso il retto cammino, fedele al motto degli Stanley: *mai non cambiare*. Lord Stanley pronunciò un lungo discorso, in cui espose le sue opinioni e la sua professione di fede politica.

Si legge nel *Morning Advertiser*: Qualunque sia il partito sulla politica commerciale, che seguirebbe lord Stanley, quando venisse innalzato al posto di primo ministro, non v' ha dubbio che, per prima cosa, cercherebbe di formare un Gabinetto conservatore. Risulta pure evidente dal discorso, pronunciato ieri sera, che, se l' amministrazione del paese gli venisse affidata, egli disimpegnerebbe il più presto possibile i pubblici affari e scioglierebbe il Parlamento. » *(Risorg.)*

La Corte del lord cancelliere udì il 31 marzo il sig. Doyle, tutore di miss Augusta Talbot, chiedente al maestro dei registri di approvare un progetto di residenza per la minorenne, fino al termine della sua minorità. Essa intese il signor Craven Berkley, patrigno di miss Talbot, nello stesso senso, ma chiedente di più che la tutela sia tolta al signor Doyle.

Il *lord cancelliere*. Io non vedo di dover contraddire alla domanda fatta al maestro dei registri. Scrissi a miss Talbot per parteciparle gli accomodamenti, ch' io faceva per essa, e mi rispose dicendo che li approvava. Ella sarà qui lunedì, ed io la vedrò; è dover mio! Io aderisco all' inchiesta, fatta a nome del signor Doyle, che miss Talbot venga collocata presso una dama convenuta tra le parti.

Si domandò 1500 lire di sterlini per le annue spese. L' udienza non era terminata mentre mettiamo in torchio. A nome del sig. Berkley, chiedevasi che la tutela fosse tolta al signor Doyle.

Mis Talbot ha 19 anni ed 85,000 lire di sterlini di sostanza. Dicesi che la persona, cui dev' essere affidata pel momento miss Augusta Talbot, sia la contessa di Newburg, la quale appartiene alla religione cattolica-romana. *(Globe.)*

Si legge nel *Morning Advertiser*: Ecco una lettera, indirizzata dal sig. Green ad uno de' suoi amici:

« *Boulogne 1.° aprile* 1851

« Ho fatto ieri una magnifica ascensione in compagnia del Duca di Brunswick, che è rimasto soddisfattissimo di questo viaggio nautico-aereo. Avendo lasciato terra a 1 ora e ½ pom., toccammo la costiera francese a 6 ore, dopo una corsa di 5 ore e ½. La nostra discesa avvenne senza fatica presso il villaggio di Neufchâtel, 10 miglia circa al sud-est di Boulogne. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 3 aprile.*

La Camera dei comuni ha discusso nella sessione d' oggi la questione del giuramento ch' è imposto agl' Israeliti nominati membri del Parlamento. È noto che il barone di Rothschild ha rifiutato di prestare questo giuramento, nel quale si trovano le parole seguenti: *Sulla vera fede d' un Cristiano*. Lord *J. Russell* ha proposto di sopprimere questa formola sacramentale, fondandosi su ciò che le credenze religiose non potrebbero oggi essere più invocate per togliere ai cittadini i diritti civili e politici. Fece un discorso, che fu molto applaudito, e chiese che la Camera si formasse in Comitato su questo bill. I due campioni della Chiesa stabilita, sir *Robert Inglis*, *Plumptree* si opposero a questa misura: un altro membro, sir *Prosser*, disse che il Governo era inconseguente, perchè ora presentava misure in favore della libertà religiosa, ora cercava di restringerla. Finalmente la proposta Russell fu adottata ad una maggioranza di 166 voti contro 88.

(Nostro carteggio privato)

Londra 4 aprile.

Si ricevettero notizie del Capo di Buona Speranza. A quanto sembra, le Autorità rimarranno in sulla difesa finchè abbiano radunato sulla frontiera forze bastanti per isconfiggere il nemico.

Si crede che il governatore generale sir Harry Smith sia ne' dintorni di King William Town, ove aspetta rinforzi. Parecchi Ottentotti, e fra gli altri Hermanus, figlio del capo di questo nome, paiono disposti a sottomettersi. Il colonnello Mackinnon aveva ricevuto, il 30 gennaio, l' ordine di recarsi con 2200 uomini a' forti di Wiltshire e Cox per gettarvi soccorsi. I Caffri eransi impadroniti del forte Armstrong, ad eccezion della torre, nella quale erasi rifuggita la popolazione rimasta fedele. Quegl' infelici dovettero patir molto e per l' ingombro e per la carestia; del resto, gli abitanti del forte Beaufort e i Fingoes eransi posti in cammino per andar a liberarli.

Assicurasi che, in generale, gli Ottentotti mancano di munizioni, e che alcune colonne di milizie e d' abitanti ridurranno in pochi giorni alla ragione. Intanto, le torme ribelli corrono il paese senza essere molestate, e pongono tutto a sacco.

SPAGNA

Madrid 31 marzo.

L' *Orden* annuncia essersi saputo per via telegrafica che il marchese di Valdegamas ha rimesso le sue credenziali al Presidente della Repubblica francese. Il ritardo di quest' atto ufficiale, e l' annuncio telegrafico, sono una prova che avevamo ragione in ciò che dicevamo giorni sono delle nostre relazioni col Governo francese. Una lettera del 24 ci annuncia che il duca di Valenza era stato invitato pel 27 ad un banchetto presso il Principe Luigi Napoleone. *(Fog. Sp.)*

In ogni dove si manifesta un grande slancio pei lavori di pubblica utilità. La Catalogna, Valenza, Murcia, l' Andalusia, Guipuscoa e la Navarra hanno già dato principio a lavori preparatorii per l' apertura di strade ferrate.

FRANCIA

Parigi 5 aprile.

Tutte le corrispondenze di Roano si accordano a dire che la parte, che ha rappresentata il sig. Thiers da un mese in qua, ha talmente compromessa la sua popolarità, che non ha più alcuna probabilità d' essere eletto in quella città.

Leggiamo nella *Presse* del 4: « Il *Journal des Débats* del 4 pubblica, con un' insolita profusione di punti ammirativi, un nuovo *Memorandum* del sig. Brenier contro l' entrata di tutti gli Stati austriaci nella Confederazione germanica.

« Non riproduciamo questo documento per intero. Abbiamo creduto bene il sopprimere gli argomenti che il sig. Brenier desume dai trattati di Vienna. Questi trattati, ognuno lo sa, non esistono più.

La quistione di cui si tratta non è una quistione diplomatica, è una pura quistione di forza: l' Austria entrerà nella Confederazione, perchè lo vuole e perchè è in uno stato di far il proprio volere; più gli argomenti del sig. Brenier sono irrecusabili, più essi palesano l' impotenza del nostro Governo. » *(C. di Sav.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, data da Parigi 1.° aprile: « Mentre i politici discutono e tramano, i socialisti propagano la loro setta; e da qualche tempo si occupano moltissimo dell' esercito. Per disgrazia, loro sforzi non sono sterili. Il sig. generale d' Arbouville, che comanda sette dei Dipartimenti del sud-ovest, Dipartimenti dove le ultime elezioni sono state passabili, diceva alcuni giorni sono, che — « in caso di lotta armata, egli potrebbe ancora fare assegnamento sui suoi soldati, mercè il rigore della disciplina, ma che già in molti reggimenti la maggioranza simpatizzava colla causa del socialismo. » — Se questo fatto prendesse uno sviluppo maggiore, tutte le combinazioni dei nostri statisti proverebbero bentosto la loro impotenza, e l' ora del socialismo sarebbe venuta.

« Il disparere, insorto tra monsignor Arcivescovo di Parigi, e monsignor Vescovo di Chartres, sta per cessare, e credo che S. E. il nunzio apostolico abbia gran parte nella conciliazione.

« Le buone notizie del giubileo, che vi ho trasmesse nell' ultima mia, venivano dal mezzodì e dal nord della Francia. Ieri mi sono pervenuti ragguagli dall' est e dal centro, ma non hanno lo stesso carattere. In questi punti della Francia, la maggioranza sembra essere rimasta indifferente; del resto il centro è da lungo tempo la parte più guasta del nostro sventurato paese. »

Il processo aperto in seguito a querela per diffamazione del sig. Ramon de la Croizette, procuratore presso il Tribunale civile della Senna, contro il sig. Ney de la Moskowa, rappresentante del popolo, è cominciato oggi, 3, al tocco, all' udienza della sesta Camera.

L' art. 11 della legge del 27 luglio 1849 ci vieta di render conto di questo processo.

A quest' ora, in che cominciamo la stampa, il Tribunale non ha ancor data la sua sentenza; e questa non sarà pronunciata che stasera ad ora tarda. *(Patrie.)*

Il sig. Cabet fece sapere d' essere pronto a tornare in Francia per purgare la sua contumacia; ma sperà

... una sottoscrizione allo scopo di supplire alla spesa ... suo ritorno. Niente danaro, niente Cabet. *(Pays.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.
Sessione del 5 aprile.

L'Assemblea nazionale, nella sua sessione d'oggi, ... adottato il progetto di legge sopra una Cassa di pen... e sussidii per gli zappatori-pompieri della città di ... Indi si passò alla seconda deliberazione sul pro... di legge relativo agli Spedali ed Ospizii. Il sig. Yvan, ...bro della Montagna, è stato eletto segretario dell'As...blea, in surrogazione del sig. Arnaud (dell'Ariège).

La Commissione dell'amministrazione interna ha di... il 4 l'art. 78 del progetto. Essa è di parere che il ...to dee avere il diritto di nominare un delegato, nel ... in cui il podestà rifiutasse o trascurasse di fare uno ... atti, che gli sono prescritti dalla legge.

Il sig. Odilon Barrot dice che, a lato della libertà, bi... organizzare la responsabilità; vorrebbe che si stabi... una pena speciale contro i podestà che rifiutassero di ...ure la legge, e che il podestà, fosse tradotto dinanzi ...Consiglio di Stato, che potrebbe condannarlo ad una ... che sarebbe determinata.

La discussione si è poscia impegnata sulla nomina ...podestà. Il sig. di Laboulie domanda che i podestà siano ...nati dai Consigli municipali. Il sig. Monet sostiene l'o...ne contraria, ed altri membri sono del suo parere.

La Commissione decide in massima che i podestà non ...ano nominati dal potere esecutivo.

Il sig. Pasquale Duprat ha presentata il 3 una pro...a, relativa all'elezione del Presidente della Repubblica.

Secondo tal proposta, ogni individuo che con discorsi, ..., e con un maneggio qualunque, avrà provocato e se...ato per l'elezione presidenziale una delle candidature ...dette dall'art. 45 della Costituzione, sarà punito di ...multa di 1,000 a 5,000 fr. e di un anno almeno e di ... anni al più di carcere, con privazione dei diritti ci... per dieci anni. La pena sarà doppia se trattisi di un ...plice funzionario. Da parte dei funzionarii superiori, dei ...stri e del Presidente della Repubblica, l'atto sarà con...rato come un delitto d'alto tradimento.

Non sarà tenuto conto alcuno, dopo la votazione, dei ...ttini, che violeranno la disposizione suddetta del patto ...tuzionale.

Questi bollettini saranno lacerati senza che possa es...e fatta menzione nei processi verbali, e saran tolti al... tanti voti dalla cifra dei votanti.

In caso d'infrazione, i membri degli Ufficii elettorali ...no puniti correzionalmente d'una multa di 500 fr. a ...00, e di sei mesi almeno e di tre anni al più di car... Essi potranno essere privati dei loro diritti civici per ...que anni.

La presente legge, seguita dall'art. 45 della Costituzio... rimarrà affissa in tutti i Comuni della Repubblica fino ... prossima elezione del Presidente.

Si sa che il sig. Berryer ha ritirata la sua propo...one relativa al rimborso de' 45 centesimi, e che il sig. ...oux, dal canto suo, rinunziò alla sua, relativa al rim...so de' mille milioni del risarcimento a' migrati. La Com...sione d'iniziativa parlamentaria non ebbe, per conse...nza, ad occuparsi se non delle proposte de' sigg. C. ...grange e Colfavru, che domandano il rimborso de' 45 ...tesimi e la restituzione de' mille milioni del risarcimento. ... Commissione si dichiarò contraria ad entrambe.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 *aprile.*

Il giornale *L'Assemblée nationale* parla questa ...tima delle varie voci sparse intorno al cangiamento della ... compilazione politica, all'unione de' sigg. di Pastoret ... Guizot per dirigere quel foglio, ed all'intenzione del ... Adriano di Lavalette di fondare un'altro giornale, ... titolo: *La Pensée nationale.* Ma il sig. di Lavalette ... smentisce nessuna di tali voci; ei si contenta di ri...dere che la direzione politica dell'*Assemblée natio...le* non cesserà d'appartenergli se non quando il suo ...me non si leggerà più a capo del giornale.

Un fatto importante avvenne ieri negli Uffizii dell' ...semblea, in occasion della nomina de' commissarii, inca...ti d'esaminare la proposta de' sigg. di Laborde e di ...ncé, relativa al compimento della strada ferrata da Pa... ad Avignone. Il sig. Dufaure, che si credeva parti...ne delle Compagnie, si è apertamente dichiarato in fa... della costruzione per opera dello Stato. Disse che ...suna Compagnia era ormai possibile, e che la Francia ... aveva se non un solo mezzo di compiere la sua rete ... strade ferrate: quello di farle costruir dallo Stato. Fra ... mese, aggiunse l'onorevole membro, la strada ferrata ... Parigi a Lione giungerà sino alla Saona; il prodotto ...elle sarà allora di 7 in 8 milioni, e ascenderà in com...esso a 14 milioni. Quando la strada giungerà a Lione, ... Stato potrà pigliar a prestito un capitale, di cui que' ...ddiu formeranno l'interesse, e con tali mezzi proseguire ... lavori. Il sig. Dufaure ribattè appresso ad una ad una ... obbiezioni fatte in bigoncia dal sig. Bineau e dal sig. ...igne, contro la proposizione de' sigg. di Laborde e di ...ncé; ma quest' opposizione non ha veruna importanza ... fronte del solenne consenso, dato dal sig. Dufaure al si...ema della costruzione delle strade ferrate per opera del... Stato.

Il rendiconto settimanale del Banco è alquanto mi...liore degli ultimi. Il portafoglio di Parigi diminuì, è vero, ... 1 milione e $^1/_2$, ed è a 4,587,125 fr. 14 c.; ma v' ...be un miglioramento di 3 milioni e $^1/_2$ in quello de' ...chi filiali, di maniera che l'insieme dei portafogli au...entò in realtà di 2 milioni. Il deposito in cassa aumentò ... Parigi di 4,836,811 fr. 41 c., e diminuì ne' Banchi ...ali di 101,875 fr. esso giugne a 539 milioni e $^1/_2$. I ...glietti in giro aumentarono a Parigi di 2,146,300 fr., ...ne Banchi filiali di 4,139,150 fr.: e sommano in tutto ...24 milioni e $^1/_2$. Il conto corrente del Tesoro scemò di ...905,144 fr. 63 c., e ascende a 89 milioni. I conti cor...enti diversi aumentarono a Parigi di 953,035 fr., e ne' ...Banchi filiali di 4,656,527 fr. Le riscossioni superavano ... computo degli effetti scaduti e non pagati; elle ascesero ... otto giorni a 65,756 fr. 06 c.

I fogli svizzeri son pieni di particolari sulle valan...ghe, che si doveva naturalmente aspettarsi in conseguenza ... una temperatura sì mite, come quella che avemmo que...st'inverno. La *Gazzetta di Svitto* narra che nello Schä...chenthal, Cantone d'Uri, una valanga vastissima traversò ... un bosco e portò via cinque edifizii, che per buona sorte ...erano disabitati. Il *Bund*, dal canto suo, annunzia che ... si potrebbe formarsi un'idea della massa di neve, caduta dal 22 al 23 marzo sulla strada del S. Gottardo. Un tratto lungo ben mezza lega è tutto coperto da un' immensa valanga, che somiglia adesso ad una vasta ghiacciaia: la neve giunge ad un'altezza di 20, 30, e fin 60 piedi. Si lavora con alacrità a spazzarla. Si annunziano del pari molte valanghe nelle valli del Ticino; ma per ventura le non produssero disastri. *(V. le precedenti Gazzette.)*

In un' opera, testè uscita in luce, troviamo curiosi ragguagli sulla mania del giuoco alla Corte di Luigi XIV. La signora di Montespan giocava in sì sfrenato modo, che spesso perdeva fino a 300,000 lire in una sera sola. In una notte di carnevale, ella perdette più che 2 milioni di lire. Fece una partita di 150,000 doppie, e la guadagnò.

Per la decima volta si fa circolare una nuova lista ministeriale, che dicesi definitivamente combinata; essa racchiude i nomi dei sigg. Odilon Barrot, Malleville, Buchart, Fould, Baroche, Abatucci e Aupick.

È voce all' Assemblea essere la crisi ministeriale finita. Ne dubito tuttavia; giacchè, se il sig. Barrot è disposto per debolezza a cedere alle esigenze dell' Eliseo, ciò mi pare impossibile per parte di Malleville, uomo di non comune energia.

Ove poi questa combinazione non riuscisse, si verrebbe ad un Ministero di coalizione, che si prepara da lungo tempo; in questo, la Riunione della via delle Piramidi sarebbe rappresentata dai sigg. Moulin et Vitet; quella della via dell'Università da Bénoist-d'Azy, fusionista; e quella della strada di Rivoli dal sig. Kerdrel, legittimista.

Con tutti questi elementi, è impossibile il costruire un edificio solido e che abbia probabilità di durata. *(V. nel nostro carteggio della Seconda Edizione d'ieri.)*

(Risorg.)

GERMANIA
REGNO DI SASSONIA
Dresda 31 *marzo.*

Come annunciarmo già le notizie di Vienna, il principe Schwarzenberg ha ricevuto una Nota del Governo britannico, che si mostra avverso alla prolungata occupazione dell' Holstein per parte delle truppe austriache, e raccomanda caldamente al Gabinetto viennese il sollecito e totale richiamo delle medesime. La risposta del presidente del Ministero austriaco, dicesi dichiararse sembrare al Governo imperiale che siffatta pendenza sia assolutamente estranea agl' interessi del Gabinetto inglese; l' occupazione dell' Holstein essere giustificata dall' appartenenza di codesto paese alla Confederazione germanica; e il richiamo delle truppe austriache non poter assolutamente seguire se prima non vengono date garantie riguardo alla posizione dell' Holstein nella Confederazione. Si ritiene poi che questo inopportuno ingerirsi di lord Palmerston nella pendenza holsteinese, non farà che raffermare l' Austria e la Prussia nella determinazione di dichiarare Rendsburgo fortezza federale. *(V. sotto, DANIMARCA.)*

REGNO D' ANNOVER
Annover 5 *aprile.*

L' Unione postale del nostro paese con l' Amministrazione postale prussiana e di Thurn e Taxis è stata or appunto conchiusa.

Le Camere sono state aggiornate all' 8 di maggio. *(Austria.)*

ASSIA ELETTORALE

Stando alla *Gazzetta di Cassel*, le zuffe, che negli ultimi giorni ebbero luogo in Cassel fra soldati prussiani ed austriaci, sarebbero state provocate da un sarto assiano, il quale aveva portato in un' osteria un libro democratico col titolo: *Guardatevi!* Letti ch' ebbe alcuni passi, i quali offendevano l' Austria e la Religione cattolica, i cacciatori austriaci, che si trovavano nell' osteria, sorsero per toglier via il libro; il sarto s' oppose, soldati prussiani presero parte per lui, e la zuffa era bell' e scoppiata. *(Corr. Ital.)*

Un' ordinanza recente assegna al commissario prussiano una posizione eguale, nelle sue facoltà, a quella del commissario austriaco; però il sig. di Uhden non prenderà parte alla procedura penale (ben diversa dalla procedura di esecuzione) che ora viene incamminata. Riguardo al divieto, che si disse fosse stato fatto agli ufficiali assiani di assistere alla parata disposta e poscia rivocata dal conte Rödern, rileviamo esser vero che il Comando della città ha fatto avvertire gli ufficiali non reggimentali che questa parata non riguardava per nulla le truppe assiane, e che quindi i comandanti hanno, la mattina del giorno destinato, disposto altrimenti dei particolari corpi, che stanno sotto i loro ordini. *(Austria.)*

DUCATO DI NASSAU

La Dieta di Wisbaden è stata chiusa il 2 aprile dal ministro Winzingerode, dopo che il dì prima l' ebbero abbandonata i 17 membri della sinistra, in seguito di che l' Assemblea non era più nel numero legale. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA
Holstein 2 *aprile.*

In contraddizione alla notizia, che qui circolava da qualche tempo tra le persone d'ordinario bene informate, che le truppe austriache avrebbero quanto prima abbandonato il paese, rimanendo solamente una piccola guarnigione a Rendsburgo, si dà ora per certo che il Governo austriaco non pensa a richiamare le truppe stesse dall' Holstein, se prima non è formato il così detto contingente federale holsteinese. Sebbene assai grave sia il peso dell' acquartieramento, vi posso assicurare che questa notizia fu qui accolta con molto piacere, poichè, partiti che fossero i soldati austriaci, tra' quali e la popolazione si stringono giornalmente relazioni sempre più amichevoli, sarebbe stato inevitabile l' arrivo di truppe danesi. *(G. U.)*

AMERICA
STATI-UNITI
Nuovo-Yorck 17 *marzo.*

Il Senato ha provveduto, nella sua sessione straordinaria, alle nomine di diversi uffizii diplomatici vacanti. Fra esse si annovera quella del sig. Goodrich al posto di console a Parigi, in surrogazione del sig. Walsh. Il sig. Goodrich è uno dei più popolari e più illustri letterati degli Stati Uniti: egli suole pubblicare le sue scritture col pseudonimo di *Peter Parley.*

L' attenzione pubblica è sempre rivolta alla prossima elezione presidenziale. I candidati *whig* sono il generale Scott, l' illustre ministro Daniele Webster e l' attual presidente Millard Fillmore: i democratici sono i generali Cass, Houston e Butler. Sarebbe assai difficile pronosticare fin d'ora le rispettive probabilità, che ognuno di siffatti candidati ha di essere assunto alla dignità di Presidente.

Le notizie della Nuova-Orléans recano che il terzo processo, fatto al generale Henderson per la famosa spedizione contro l' isola di Cuba, è finito come i due precedenti, vale a dire che non ha avuto risultamento di sorta, poichè anche questa volta i componenti del giurì non han potuto riuscire a mettersi d'accordo fra loro per pronunciar la sentenza. In seguito a ciò l' *attorney* (pubblico ministero) ha dichiarato desistere da ogni istanza giudiziaria, non solamente contro il generale Henderson, ma anche contro tutte le altre persone, che potessero venir accagionate di aver preso parte a quella spedizione.

STATI UNITI DEL SUD
Nuova Granata 7 *febbraio.*

La città di Cartagena è stata spaventata da un tremuoto, ch' è durato nove minuti secondi all' incirca. Alcune case sono crollate, molti abitanti sono periti sotto le rovine. *(G. P.)*

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il Congresso discuteva il 15 febbraio un progetto inteso ad abolire i dazii protettivi. Il Governo del generale Arista gode finora poco favore. Il paese soffre molto per le invasioni degl' Indiani e le aggressioni de' malandrini.

VARIETA'.

Lettera al Compilatore.

Nell' articolo comunicatole, riguardante il teatro Apollo, è nata un' ommissione involontaria, che giustizia vuole che si rettifichi: precisamente è stato lasciato fuori nella copia il paragrafo, che riguarda il buffo *Cavisogo.*

Quest' attore è un eccellente Kaidamà, e benchè sia conosciutissimo dal pubblico di Venezia, pure lo si sente sempre con piacere; anzi dirò d'avere osservato ch' egli progredisce nella carriera, e che sarà per divenire un eccellente buffo, perchè ha una voce abbastanza buona, canta bene, e la sua azione è sempre nobile, ragionata.

Z. C.

Il palazzo di cristallo.

Leggesi nel *Times*: « Si teme assai che il famoso tetto del palazzo di cristallo non sia a prova d'acqua. Siccome è noto, egli è composto di ferro, legno, cristallo e mastice. Malgrado l' abilità, con cui fu costrutto, lunedì la pioggia penetrava da cento luoghi. Se così succede adesso, Dio buono, che avverrà col sole di giugno? Il mastice si fonde, il legno squarciasi, il ferro si dilata, e se, mentre siamo in questo stato, scoppia uno di quegli acquazzoni, che in quell' epoca sono così frequenti, il palazzo di cristallo sarà tramutato in una pozzanghera.

« Sia acqua, sia umidità, l' effetto è uguale per distruggere i preziosi articoli che saranno esposti, e i proprietarii hanno ragione se chiedono che si provveda con efficaci mezzi per impedire alla pioggia ogni accesso. Trattasi di coprire una parte dell' edifizio per ripararlo dal sole con tele preparate con olio di lino, che saranno una protezione sufficiente anche contro la pioggia.

« Il numero dei colli, ricevuti a Londra sino al 22 marzo, era di 5,255, cioè 4,684 colli esteri, 612 delle colonie, 11 dell' isole della Manica. » *(B. della B.)*

Giusta notizie posteriori, recate dal *Times*, i commissarii dell' Esposizione esaminarono, nella loro adunanza del 29 marzo, il rapporto fatto sulla condizione del tetto del palazzo di cristallo. E' trovarono ch' era molta esagerazione nelle lagnanze, che si erano fatte sugl' infiltramenti d'acqua; e si ha ogni motivo di sperare che una sola settimana di bel tempo permetterà agl' intraprensori di rendere il palazzo perfettamente asciutto.

SECONDA EDIZIONE
della Gazzetta d' ieri.

Vienna 8 *aprile.*

Da buona fonte sappiamo che S. M. ha ordinato quanto segue per riguardo a Venezia, cioè, che la franchigia di quel porto debba essere riattivata possibilmente col giorno primo giugno p. v.; che quell' Arsenale sia rimesso nel suo pristino stato; e che si dia mano nell'Arsenale stesso alla costruzione di due fregate da 60 cannoni. *(Emp. di V. e Corr. Ital.)*

Parigi 4 *aprile.*

Il Consiglio dei ministri si riunì questa mattina all' Eliseo sotto la presidenza del sig. Luigi Napoleone Bonaparte.

La deliberazione fu portata da prima sugli affari di Germania, e fu deciso, a fronte delle eventualità che nascere potrebbero di là del Reno, che tutti i ministri plenipotenziarii ed incaricati d'affari, in questo momento in congedo, debbono lasciare immediatamente Parigi per recarsi ai loro posti.

Un dibattimento abbastanza vivo sorse in seguito sulla questione del sapere quale contegno avrà a tenere il Gabinetto attuale nelle complicazioni, che potrebbero presentarsi, in un momento in cui le diverse frazioni della maggioranza sono ancora disunite, ed in faccia ad incidenti, cui può dar luogo la crisi ministeriale, che si va perpetuando.

Si convenne di tenersi nella maggiore riserva, di non cercare dibattimenti irritanti, e di conservare codesto contegno di circospezione fino al ritorno del sig. presidente Dupin.

Il sig. Berryer ebbe, dicesi, in questi giorni parecchi abboccamenti col Presidente della Repubblica, e si faceva domanda se trattavasi ancora del progetto di fusione dei legittimisti e dei bonapartisti, di cui si tratterebbe dopo che la fusione dei legittimisti e degli orleanisti ha fatto naufragio.

La fusione è fatta. I sigg. Pastoret e Guizot si sono associati per dirigere il giornale l' *Assemblée Nationale*, che passa dalle mani del sig. di Lavalette in quelle del sig. Rabou. Ogni giorno il blocco monarchico si stringe intorno all' Eliseo. *(Événement.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 *aprile.*

Si è sparsa la voce che si pensi a surrogare il sig. Baraguay-d'Hilliers nel suo comando dell' esercito di Parigi. Gli si rimprovera di non aver bastante energia.

Il sig. di Lambentfel, addetto al Gabinetto del principe di Schwarzenberg a Vienna, giunse a Parigi, incaricato d'una missione particolare presso il ministro degli affari esterni.

Si dà per sicuro che il sig. di Bourgoing, il quale sostenne già, com' è noto, le funzioni di ministro di Francia presso la Corte di Spagna, stia per essere incaricato d'una missione straordinaria importantissima in Italia.

La formazione del Ministero non è più avanzata de' giorni scorsi; potremmo anzi dire ch' ella è meno avanzata. Erasi persistito a voler far entrare nel Gabinetto i sigg. Baroche, Rouher e Fould, e, dopo aver invano cercato d'indurre il sig. Odilon Barrot a porgere a quegli uomini di Stato compromessi il sostegno del suo nome, s' era volta la mira al partito parlamentario, rappresentato da' sigg. Thiers, Rémusat e Giulio di Lasteyrie. Erasi lor proposto d'ammettere nel nuovo Ministero alcuni de' loro amici, a fin di suggellare una specie di riconciliazione fra il partito parlamentare ed il partito bonapartista. Il legame, sul quale si faceva assegnamento per istringere tale alleanza, era la legge del 31 maggio. Volevasi organizzare il nuovo Gabinetto, dandogli per programma il suffragio ristretto. Sembra però che tali profferte del sig. Baroche siano state sdegnosamente respinte dal sig. Thiers e da' suoi amici, i quali non trovano tutta la sicurezza desiderabile ne' partigiani devoti alla persona di L. Napoleone. Il sig. Thiers si rammentò senza dubbio tutti gli atti successivi, che suscitarono i suoi sospetti circa le intenzioni dell' Eliseo, e non volle con un' alleanza contribuir a ravvivare le speranze del partito bonapartista: ei sembra deciso a rispingere tutti i tentativi, tendenti a conseguire una prorogazion de' poteri del Presidente. Onde c' è, dicono, rincrudimento d'odio e d'imprecazioni contro di lui fra gl' interpreti de' fogli dell' Eliseo. Il giornale *Le Pays* solleva un lembo del velo misterioso, che asconde le negoziazioni fatte da alcuni dì. « Il sig. Thiers ed il sig. « G. di Lasteyrie, egli dice, i quali non poco contribui« rono a dividere la maggioranza, si sforzano anche « adesso di mantenere il fuoco sacro della discordia. In « grazia de' maneggi, diremmo quasi colpevoli, di certi uo« mini, il cui nome è fatalmente scritto nella storia de' no« stri ultimi sconvolgimenti, gli sforzi tentati dal potere « per ricostituire una maggioranza compatta e risoluta a « far fronte al pericolo, son resi vani. L' edifizio crolla, « nel tempo stesso in cui le si crede costrutto, e la so« luzione, sì impazientemente attesa da' molti interessi po« sti in forse, è continuamente protratta al domani. » Così, mentre il Presidente della Repubblica fu accusato di non fare ogni poter suo per metter fine al provvisorio, i giornali dell' Eliseo sembrano risponderci che non se ne debbe accagionar lui. Ieri, la colpa era del sig. Odilon Barrot, il quale non voleva porger mano a rimettere in carica i sigg. Baroche, Fould e Rouher; oggi si addita apertamente il sig. Thiers come l'ostacolo, che impedisce a que' tre uomini di Stato di ritornare in possesso de' lor portafogli. Laonde, la volontà di formare un Gabinetto diffinitivo cogli stessi elementi non variò, da un mese, un istante; e, invece d'accusare sè stessi delle difficoltà, che si crearono, si vuol riversarne la colpa su coloro, che rifiutarono un' alleanza impossibile.

Borsa. — La rendita fu assai fiacca al principiar della Borsa; ma, cominciando da 2 ore, si manifestò un moto vivissimo d'aumento, in forza della voce sparsa che il Ministero fosse formato, e che la sua nomina comparirebbe domani nel *Moniteur.* Si parlava de' sigg. Baroche, Fould, Rouher, Odilon Barrot e Malleville; e si aggiugneva che il generale Changarnier avesse acconsentito ad entrare nel nuovo Gabinetto. Il 5 per $^0/_0$, ch' era rimasto a lungo ondeggiante da 92.70 a 92.85, salì d' improvviso a 93.10; ei retrocesse poi a 92.95, ma rimontò per la chiusura a 93.05. Azioni del Banco, 2100.

P. S. — Le strane voci di composizione ministeriale, e di raccostamento fra l' Eliseo ed il generale Changarnier, che andarono attorno alla Borsa, non avevano alcun eco all' Assemblea.

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 *aprile.*

Secondo il *Lloyd*, l' Austria persiste nel voler entrare nella Confederazione germanica con tutte le sue Provincie. *(G. di T.)*

Parigi 7 *aprile.*

Luigi Napoleone entrò in pratiche coi legittimisti per la formazione di un Ministero. La Commissione degli affari comunali propone che l' elezioni dei podestà siano fatte dal Consiglio comunale coll' intervento dei maggiori censiti. Lamartine e Laguéronnière assumono domani la redazione del *Pays.* Il procuratore di Stato propone il rinvio del processo di Lione innanzi la Corte suprema di giustizia; la Legislativa dichiara ciò illegale.

Madrid 2 *aprile.*

Domani è all' ordine del giorno la discussione sul debito. *(Austria.)*

Berlino 8 *aprile.*

Il conte Arnim-Heinrichsdorf partirà quanto prima per Vienna in qualità di ambasciatore. *(G. di T.)*

Francoforte 4 *aprile.*

In circoli bene informati si vuol sapere che i Governi d'Austria, di Prussia, di Russia e di Francia si siano rivolti in pari tempo al Gabinetto di S.t James, perchè prenda misure contro le operazioni rivoluzionarie dei fuorusciti socialisti, che continuamente vengono dirette da Londra. Essi dichiarano inconciliabile col diritto delle genti che un paese si lasci impiegare qual mediatore per porre in rivoluzione altri paesi.

Negli ultimi mesi si fecero qui molti affari in metalliche lombarde. Nel marzo ne furono qui comperate per quasi 8,000,000 di lire. *(Lloyd.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Dolce e bastevole ricompensa certamente è agli animi gentili l'intima assicurazione di avere bene operato; e la contentezza, che da essa deriva, avanza di gran lunga qual altra potesse dalle laudi altrui provenire. Con tutto questo però, le degne e virtuose azioni si vogliono pubblicamente onorare, specialmente se esse riguardano la carità cittadina; poichè può di leggieri avvenire che altri, cui ancora non riscaldava il petto un fratellevole amore, si senta eccitato con bella gara ad imitarle. Corre già il terzo anno in Ferrara da che, dopo la santa istituzione della Casa di ricovero e dell'Asilo d'infanzia, si compie un sacro dovere di patria carità nel raccogliere, per mezzo di una Commissione di scelte signore, lavori ed offerte di qual genere si siano, il cui prodotto a vantaggio di questi pii Stabilimenti viene erogato. E già in quest'anno, non meno che negli antecedenti, il buon volere di tutti alle dolci sollecitudini ed allo infaticabile zelo di queste nostre signore corrispose, tanto che esse, in breve lasso di tempo, videro la loro missione compiuta, e coronata di un esito, quale non potevasi al certo aspettare maggiore nell'attuale comune ristrettezza di mezzi, per cui tanto più accetta deve scendere l'elemosina sul povero, quanto più essa proviene dalla forza di un sano buon volere, anzi che da esuberanza di fortuna.

La somma raccolta ascende al valore di L. 755:47:5, come apparisce dal rendiconto a stampa uscito il dì 4 aprile per opera di detta Commissione; e come ella vinse al certo ogni aspettazione, così n'ebbe da tutti laude, e n'avrà ognora benemerita ricordanza. Vivano adunque eterni nella memoria di tutti i buoni i nomi dolcissimi della marchesa Elisa Da Mula Bentivoglio, contessa Fanny de Bisceari Bonacolli, Marietta Bertelli Ferrarini, contessa Ginevra Canonici Gulinelli, Gioconda Aguiani Leati, Luigia Trentini Paroli, Vaniglia Vitali Pesaro, le quali, con singolare amore e carità, si adoperarono in questo pietoso ufficio; ben certi che in altra occasione non sapranno smentire a sè medesime. Ma ohimè! che dell'ultima di queste nulla ci è più dato a sperare. La Vaniglia Vitali Pesaro [illegible]va appena il quinto lustro del viver suo, quando, pochi di sono, immatura e barbara morte la tolse al suo inconsolabile marito, a' suoi teneri figli, alla patria. Le lagrime del povero, cui incessantemente soccorse, ed il compianto di tutti i buoni, formano la laude più durevole, ed il tributo più sacro, che rendere si possa ai rari pregi, ed alle virtù che grandemente la distinguevano.

Ferrara li 6 aprile 1851.

ATTI UFFIZIALI

N. 739. AVVISO DI CONCORSO.

Pel conferimento del posto di Maestro di III classe presso la I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, a cui è annesso l'annuo assegno di fior. 400, si apre il concorso sino al giorno 15 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, avere insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; b) la condizione e professione sua, ed altresì de' genitori; c) lo stato se è nubile o ammogliato, o di sacerdote; d) la religiosità, ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studii percorsi; g) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di nomina, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello di cui qui [illegible]

Venezia, 8 aprile 1851.

L'I. R. cons. ispettore generale D. GIORGIO PLANCICH.

N. 2720 AVVISO DI NUOVA ASTA (3.ª pubb.)

Per la vendita dello stabile erariale, sito nella Provincia di Verona, comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 324, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione, loco la Ditta Masetti Giovanni stato spogliato coll'atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta Ditta verso la Scuola della Buona Morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell'asta 18 maggio 1836 seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll'offerta di L. 620 stata accolta dal V. R. rescritto 4 agosto susseguente N. 8881; e ciò per aver il Masetti mancato *alle condizioni dell'asta*.

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell'ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 maggio prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e che sarà ostensibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216:66 (duecento sedici, centesimi sessantasei).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;

Verona, 17 febbraio 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente OVIO.

AVVISO DI CONCORSO. (1ª pubb.)

Il prospetto che segue contiene lo stato personale e i salarii dell'I. R. Direzione di Polizia di Trieste, fissati da S. M., dietro proposizione del signor Ministro dell'interno, colla stessa venerata Sovrana Risoluzione, con cui vennero stabilite le basi dell'organizzazione della suddetta Autorità. A tenore delle relative istruzioni, abbassate dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con rispettato dispaccio 17 marzo corr. N. 1182, viene aperto col presente Avviso il concorso per tutti gl'impieghi indicati nel prospetto, tranne quello di Direttore di Polizia.

a) Il concorso resta aperto fino a tutto il 30 del prossimo aprile, entro il qual termine le relative suppliche devono esser presentate all'I. R. Direzione di Polizia di Trieste.

b) Gli aspiranti, che attualmente si trovano in servigio pubblico, dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

c) Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse; gli aspiranti ad un impiego, a cui non incombono soltanto affari di manipolazione, comproveranno anche gli studii percorsi.

Trieste il 28 marzo 1851.

WIMPFFEN,

I. R. Tenente-maresciallo, Governatore civile e militare della città immediata dell'Impero di Trieste e Luogotenente del Litorale.

***PROSPETTO** dello stato personale e dei salarii dell'I. R. Direzione di Polizia di Trieste.*

Numero degl'impiegati	Categoria di servizio	Salario singolo	Salario assieme	Caposoldo di funzione	Caposoldo locale singolo	Caposoldo locale assieme	Classi di Diete	Annotazione
1	Direttore di Polizia	2500	2500	800	—	—	VI	Gode alloggio gratuito.
2	Commissarii superiori 1 a / 1 a	1400 / 1200	2600	—	150	300	VIII	
4	Commissarii 2 a / 2 a	1000 / 800	3600	—	100	400	IX	
4	Aggiunti di concetto 2 a / 2 a	400 / 300	1400	—	—	—	XI	
1	Segretario	1000	1000	—	100	400	IX	
8	Cancellisti 2 a / 3 a / 3 a	600 / 500 / 400	3900	—	50	400	XI	
1	Servo d'Ufficio	300	300	—	—	—	—	Gode alloggio gratuito.
1	Famiglio di casa	250	250	—	30	30	—	
6	Servi di Polizia	250	1500	—	—	—	—	

N. 421. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In questo Dominio della Corona si sono resi vacanti i seguenti posti:

1. Un posto di Capitano distrettuale di 1.ª classe in Capodistria, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 2000, coll'aggiunta di un annuo pauschale per le spese di cancelleria di fiorini 1000 e per le spese di viaggio nell'importo di fiorini 800.

2. Un posto di Commissario distrettuale di 1.ª classe presso il Capitanato distrettuale di Capodistria, coll'annuo soldo di fiorini 1000 e

3. Un posto di Commissario distrettuale di 1.ª classe presso il Capitanato distrettuale di Lussin piccolo, coll'annuo soldo di fiorini 1000.

Pel rimpiazzo dei suindicati posti, oppure rendendosi, in seguito ad eventuale avanzamento, vacanti i posti di capitano distrettuale di 2.ª classe coll'annuo soldo di fiorini 1800 e col rispettivo pauschale per le spese di cancelleria e di viaggio, e di Commissario distrettuali di 2.ª classe coll'annuo soldo di fiorini 800, anche pel rimpiazzo di questi viene col presente avviso aperto il concorso sotto le seguenti condizioni:

a) Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 del prossimo aprile, entro il qual termine le relative suppliche dovranno essere presentate all'I. R. Luogotenenza di Trieste;

b) Gli aspiranti che attualmente si trovano in servigio pubblico dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

La competenza degl'impiegati di concetto, che si trovano in servigio definitivo presso le Autorità politico-amministrative di questo paese della Corona, verrà d'uffizio presa in debita considerazione, e cessa perciò per essi la necessità di supplire espressamente per uno dei posti da rimpiazzarsi.

c) Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, i servigii anteriormente prestati, le cognizioni di lingue e gli studii percorsi, accennando se sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati politici di questa Provincia.

Trieste 29 marzo 1851.

WIMPFFEN, *I. R. tenentemaresciallo, Governatore civile e militare della immediata città di Trieste e Luogotenente del Litorale.*

AVVISO. (3.ª pubb.)

In epoca anteriore al marzo 1848, e posteriore all'agosto 1849, venivano ricuperati nell'interno della Stazione, e nei vagoni dell'I. R. Strada ferrata, gli effetti che qui sotto si denominano.

Chi credesse di potersi provare il diritto, sia coll'offrire la descrizione esatta dell'oggetto, che intende reclamare, e l'epoca in cui lo avrebbe smarrito, oppure con circostanze che valgano ad escludere ogni dubbio sulla pretesa proprietà degli effetti stessi, si farà sollecito d'intervenire, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno, nella Sezione I. dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, posta sulla Fondamenta di S. Lorenzo, nei cui depositi gli oggetti stessi ora si conservano.

Venezia 5 aprile 1851.

Un sacco, sette ombrelle, due collari, tre paletot, due involti, sei ombrellini, sei bastoni, un giacò ed un berretto, una cassettina, due buste, un paio scarpe, diciasette fazzoletti, un libro, due velette, due ventole, una fascia, tre cappelli, una cesta, un polsetto, una chiave, una camicia, un taccuino, un paio occhiali, due bonetti, una cuffia, un sospensorio, un'Album, un cuscino, una sacchetta, un porta-sigari, un temperino, uno scabello, due gabbie, un sacco grande, un paio guanti, una traversa, sei ombrellini, un paio calzoni, varii pezzi cambrich, e biglietti di pegno.

Nel giorno 26 agosto 1850, il mare rigurgitava sulle spiaggie di Caleri, nel Distretto di Loreo, una quantità di legname da costruzione, nonchè una cassa contenente buon numero di coperchi da chitarra, il tutto colà custodito.

A senso quindi dei §§ 390, 391 del vigente Codice generale, si notifica ciò pubblicamente, con invito agli aventi diritto di presentarsi e farlo constare entro un mese da questa data; ritenuto che, in caso diverso, e trattandosi che le cose rinvenute non possono per la peculiarità delle circostanze e della situazione, essere conservate più a lungo senza grave deterioramento, verranno le medesime vendute per mezzo d'asta pubblica, il tutto a senso dei suddetti §§ 390, 391.

Venezia 5 aprile 1851.

AVVISI PRIVATI

Stabilimento idropatico Geltschberg presso Lewin nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall'affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell'interno, quanto all'estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio d'una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall'uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l'onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, lungo la strada ferrata da Praga a Dresda, un'apposita carrozza tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato, all'ora dell'arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all'albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e uno a questo [illegible] si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell'Omnibus per 12 carantani; oppure, volendo da quest'ultimo [illegible] recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all'albergo del *Da sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz'ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d'avere più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, [illegible] vità, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate.

Più precise nozioni contiene l'apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio [illegible] di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli [illegible] librai.

Il 1.º marzo 1851.

D.r DE MAYER.

N. 339. *La Deputazione amministrativa della città di Lendinara*

Dichiara esser riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio a tutto il p. v. mese d'[illegible] corrente anno 1851.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di quest'Uffizio, franche di porto, le loro istanze in carta legale, corredate da:

Fede di nascita; certificato di sudditanza [illegible] certificato comprovante la sana e robusta costituzione [illegible] aspirante; certificato d'idoneità al posto di Segretario, rilasciato da un'I. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non sono ammessi al concorso quelli che, [illegible] sendo in attualità d'impiego, avessero compiti gli anni [illegible] avendo quest'Amministrazione adottate le direttive [illegible] che per le pensioni.

L'annuo assegno è di A. L. 920: e la nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla residenza municipale, Lendinara 11 marzo 1851.

Li Deputati { N. PELOSI. / D. P. PEROLARI. / S. MILANI.

Miotti, *Segr. prov.*

N. 4073. XIII. (2.ª pubb.)

Il R. Commissariato distrettuale di Piove

AVVISA

In esito a Nota 20 marzo corr. N. 747-288 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Venezia, nel giorno di mercoledì 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. si terrà in questa residenza il III.º esperimento d'asta, con le norme stabilite dal Decreto 1.º maggio 18[illegible] per l'affittanza novennale de' seguenti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti suddetto, sul dato dell'annuo fitto di austr. lire 1653:54.

In parrocchia di Codevigo, nel Distretto di Piove

Campi 58 . 2 . 22, aratorii, arborati, vitati; prato [illegible] alberi; prato sortumoso; prato in iscarpa dell'argine [illegible] gio; pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d'appalto sono ostensibili in questo Uffizio, e le discipline speciali si contengono nell'apposito pubblicato Avviso.

Piove il 27 marzo 1851.

Il R. Commissario distrettuale, G. SCORRO

N. 221. (2.ª pubb.)

Si rende noto che, in seguito al venerato dispaccio 24 gennaio p. p. N. 1742-828 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, si è rilasciato, sotto pari numero e data del presente, ai figli ed eredi del defunto ingegnere civile, Girolamo Colle, di Belluno, decreto di abilitazione allo svincolo della cauzione, che ancora sussiste a suo carico per l'esercizio della professione d'ingegnere civile, affinchè possano ottenere dai competenti Uffici la cancellazione delle relative iscrizioni, salvi i diritti che potessero competere ai terzi in sede ordinaria.

Il presente Avviso sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, — Belluno, 2 aprile 1851.

Il R. ingegnere in capo, ...

Il Notaio dott. Egidio Fiori, residente in Vado, rende noto che, con di lui rogito 6 aprile 1851 N. 18[illegible] Paolo Cailotto fu Paolo di Fongara revocò la procura generale nel proprio figlio Giovanni Cailotto, stipulata col precedente istromento 2 novembre 1850 N. 1822, a rogiti del notaio medesimo.

EGIDIO FIORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *aprile* 1851. — Ieri è arrivato un brigantino austriaco, che ancora non si conosce; si ritiene però proveniente d'Albania con carico tabacchi. Vennero venduti st. 1400 circa frumentone nostrano, semente napoletana, al prezzo di austr. L. 9.50 lo staio. Ancora alcune partite d'olii di Monopoli a d. 146, di Vasto da d. 143 a 144 con disposizione a sostegno. Si ricercano sempre le valute d'oro a 2 $1/2$ %. Anche i da 6 car. con disaggio di 2 $3/8$ a $1/2$. I Certificati interinali del nuovo prestito lomb.-veneto si pagarono da 71 a 71 $1/2$, erano pure richiesti i *coupons* a 78, le Banconote da 75 $1/2$ a $5/8$; anche i Viglietti del Tesoro trovansi meglio sostenuti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 10 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		96 $13/16$
dette dette	4 $1/2$	»	84 $3/4$
dette dette	4 —	»	76 $1/4$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			—— —
dette dette 1839 » 250 »			300 $1/2$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %			—— —
Azioni della Banca			1274 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1338 $3/4$
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500			—— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200			—— —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ª emissione » 200			—— —
dette detta 2.ª emiss. con priorità » 200			144 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250			—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500			558 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500			620 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Ra. 194 $3/4$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 184 $1/2$	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 132 $1/2$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $1/2$	» 131 $3/4$	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 $1/2$	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-59 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 $1/2$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 $1/2$	a 2 mesi L.

Trieste 9 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 $3/4$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 10 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Maycock Dottin, ufficiale inglese — Da *Milano:* Fontana Luigi Daniele, possid. di Careglia — Des Cars Gio. Augusto, propr. di Parigi — Da *Ravenna:* Maggetti Federico, negoz. — Fusconi Carlo, legale — Da *Modena:* Vincenzi Nicola, negoz. — Da *Monaco:* Strauss dott. J. R., di Ludwigsburg — Da *Trieste:* Conce Alessandro Franc., possid. di Ginevra — Delion Carlo, viagg. di comm. di Epinal — Goédéonoff, gentil. di Camera e consigl. di Corte russo — Da *Ferrara:* Pisa Giuseppe, possid.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Dixon Giovanni, gentil. inglese — Hardie dott. G. K., inglese — Holt Giuseppe, negoz. inglese — Philips Giorgio N., tenente inglese — Vilher Giacomo, capitano inglese — Per *Firenze:* Benzonse Romano, negoz. di Marsiglia — Celles Saverio, propr. di Marsiglia — Per *Milano:* Dénarès Isidoro e de Jonsand Eugenio, propr. di Aramon.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 9 *aprile* 1851. Arrivati, 461. — Partiti, 424.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20[illegible] sopra il livello medio della laguna.

Il 10 *aprile* 1851.

Ore	Levar del sole	[illegible]	[illegible]
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 0	28 1
Termometro, gradi	8 8	8 9	9
Igrometro, gradi	95	94	95
Anemometro direz.	E. N. E.	N. E.	E. N.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Sereniss[illegible]

Punti lunari: —

Pluviometro, linee 1 $4/12$. Età della luna giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 9, 10, 11 e 12 in S. FRANCESCO DELLA VIGNA.

SPETTACOLI D'OGGI.

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico. - Il bombardamento del Forte d'Osoppo* [illegible] *rilievo*, ec. Dalle ore 6 $1/2$ alle 9 $1/2$.

Prof. [illegible], Compilatore.

VENERDI' 11 APRILE. ANNO 1851. — N. 84.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9999. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di I Istanza in Venezia dichiara chiuso il concorso dei creditori verso gli oberati Cristoforo e Giuseppe, padre, e figlio Foedo, stato aperto coll'Editto 20 dicembre 1850 n. 44896, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 27 marzo 1851.

Domeneghini.

N. 10627. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civ. di I Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 7 maggio 1851 alle ore 11 ant. presso quest'Aula II Verbale si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita, oltrechè del lotto I, già pubblicato coll'Editto 10 andante n. 7659, anche dei lotti II, III, IV, V e VI degli stabili esecutati sulle instanze della nob. Margherita Erizzo-Maffei e consorti in pregiudizio di Giuseppe Tron curatore di Angelo Morosini e Consorti descritti nell'Editto 4 gennaio 1851 n. 130, sotto le condizioni in esso Editto specificate.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1851.

Domeneghini.

---

al N. 768 Sez. 3.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 15 del mese d'aprile, dell'anno corr., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito sarà restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi od oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di scegliere e noj e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà essere fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà per essa, e procedere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 29 marzo 1851.

L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURZBERGER.
L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Botti sei S. C. N. 1158 a 1163 Zucchero raffinato. Totale a lordo libbre 5227, a netto libbre 4524, libbre quattromille cinquecento ventiquattro del valore di cent. 75 per libbra metrica, quindi in totale il suo prezzo fiscale è di l. 3393, lire tremille trecento novantre.

Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all'asta l. 339 · 30.

NB. Il recipiente è compreso nella vendita senza aumento nel dato fiscale.

Osservazioni. Si riferiscono le soprascritte botti a contesto invenzionale presso questa Dogana incontosi per attentato contrabbando, e vengono vendute all'asta in seguito a decreto dell'I. R. Intendenza n. 6231-1511, 16 and.

---

al N. 9961. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancò a' vivi in Loradina di questa giurisdizione nel 26 novembre 1846 Andrea Angelo Battistella con atto di ultima volontà 22 novembre 1846, lasciando erede la propria moglie Angela Russulica di tutti i mobili e di una quarta parte degli immobili, delle altre tre quarte parti lasciando erede Andrea Battistella fu *Francesco*. Attrovandosi fra i successibili Lucia Benedetti, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora, viene diffidata ad insinuarsi avanti questo Tribunale quel Giudizio di ventilazione, ed a presentare la sua dichiarazione entro il termine di un anno, con l'avvertenza che scorso il termine senza insinuarsi sarà liquidata la eredità in concorso degl'insinuati e del deputatole curatore avv. Dalla Verde di questo Foro.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Ufficiale Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Commissario Presidenziale
SCARAMELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 26 marzo 1851.

Mauari, Dir. di Sped.

N. 3477. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al negoziante Giovanni Indri, assente d'ignota dimora che questa Ditta fratelli Schiclin coll'avvocato Alessandri produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p. n. 3660, per pagamento di fiorini effettivi 307 : 50 a saldo del vaglia 15 dicembre 1850, e che, con odierno decreto a questo numero, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima redeputato il contraddittorio all'A. V. del 21 maggio, ore 10 ant., sotto le avvertenze e pegli effetti dell'Ordinanza Mercl. di cambio 31 marzo 1850.

Incombera quindi ad esso Giovanni Indri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 1 aprile 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FABRIS.
Reyer, Consig.
Barbaro, Consig.

Locatelli.

N. 858. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16 giugno, e 4 agosto 1851 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza propria il primo e 2.° esperimento di subasta per la vendita degli immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Francesco Perretto di Thiene sopra istanza dell'amministratore Angelo Corradin sotto le seguenti condizioni:

I.

Gl'immobili saranno subastati a corpo e non a misura, per ogni singolo lotto come in seguito descritto, e in entrambi gli esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo 8 agosto 1849, indicato in ciascun lotto.

II.

Gli stabili s'intenderanno alienati soltanto col riguardo all'11 novembre 1851, dimodochè i frutti intermedii cadranno tutti nell'amministrazione del concorso.

III.

Nessuno, salva la seguente eccezione, potrà venire ammesso alle oblazioni se non deposita immediatamente il decimo del valore di stima del lotto, cui aspira: i soli creditori inscritti ed insinuati potranno sino alla concorrenza dei loro crediti ipotecarii liquidati rendersi deliberatarii anche senza immediato deposito del decimo, ma gli stabili non saranno a loro deliberati, nè potranno esercitare alcuna ingerenza sugli stessi senza il sudd. deposito, che dovrà al più tardi essere verificato presso questa Pretura almeno entro il giorno 10 novembre 1851, senza il quale sarà libero alla delegazione di provocare il corrispondente reincanto a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del difettivo, il quale alle future nuove oblazioni non potrà essere ammesso senza l'immediato deposito del 20 per 100 a valore di stima.

IV.

Gli stabili s'intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, ed al deliberatario (salve le condizioni del premesso articolo) non competerà il diritto che sui frutti dall'11 novembre 1851 in poi, e saranno dopo la delibera conseguati al levatario dalla delegazione mediante la più esatta descrizione, per l'effetto che qualunque dannosa novità consistente specialmente nello scavo, e nella improvvida mutilazione delle piante sia a carico del deliberatario sino alla definitiva aggiudicazione, e possa in tal caso la delegazione in seguito al concorde rilievo da farsi a di lei cura per uno o più periti sottoporre a reincanto l'intero lotto cui appartenesse la parte danneggiata, a tutte spese, ed a tutto rischio del levatario.

V.

Sarà dovere del deliberatario a contare dal giorno 11 novembre 1851, supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, ed ogn'altro aggravio inerente ai beni, specialmente di decima, quartese, pensionatico, ed altro, che fosse realmente dovuto, od in corso di esazione.

VI.

Oltre il prezzo, se trattisi d'acquisto d'un dominio utile, dovrà l'acquirente assumere e soddisfare i canoni annui dovuti al direttario come sono indicati nella stima, e dedotti dal valore dei fondi nel lotto rispettivo.

VII.

Il prezzo della delibera, computato a diffalco il deposito a termini dell'articolo terzo, verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo dietro la classificatoria, e relativo riparto a que' creditori che gli saranno assegnati, o per depositarlo a seconda delle circostanze, ma frattanto dovrà corrispondere ogn'anno, e dal giorno indicato all'art. 2.° l'interesse del cinque per cento, che dovrà a proprie spese depositare nella Cassa forte di questa Pretura entro il giorno 10 novembre di ciascun anno.

VIII.

Quando ai fondi condotti in fitto, in pigione, od in società (mezzadria) il levatario avrà diritto di dare la disdetta del finito contratto, se e come di ragione, esclusa ogni garanzia per parte della massa, e ritenuta a di lui carico ogni conseguenza pegli effetti dell'articolo terzo.

IX.

Il deliberatario finchè non avrà soddisfatto l'intiero prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo non potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo in proprietà, nè la voltura censuaria, od altra iscrizione sui pubblici libri, ma solo avrà l'amministrazione, e godimento materiale del fondo stesso con tutti i diritti possessorii.

X.

Tutte i pagamenti in causa del deposito, quanto degl'interessi, e quanto ancora del residuo capitale verranno eseguiti in dinaro sonante, esclusi i pezzi da 6 kr. quando non figurino come spezzati, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato rappresentativo della stessa, a meno che i deliberatarii non prescegliessero di sottostare alle vicende del cambio della giornata, ritenuto che i pagamenti in oro dovranno seguire a tariffa e liberi da qualsiasi tassa, o altro peso.

XI.

Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà libero alla massa di vendere al reincanto il fondo deliberatogli a tutto di lui pericolo e spese, e le competerà di risarcirsi del danno e delle spese, a di lui carico specialmente coll'importo del deposito che avesse effettuato.

Descrizione dei beni cadenti in subasta.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze e corte posta in Thiene contrà della Fratta, o Piazza censita in mappa provvisoria al n. 219 sub I, II tra i confini a mattina roggia comunale, e Giacomo Mistrorigo a mezzodì Parmenione nob. Piovene, a sera Oratorii pubblici, e Cappellania di S. Giovanni a tramontana Piazza, stimata del valore capitale di austriache lire . . . . 8640 : —

Lotto II.

Tre sesti e mezzo del dominio utile di una

Casa di abitazione posta in Thiene contrà della piazza inferiore censita in mappa al n. 214 (porzione) tra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Gio. Maria Frigo, a sera Francesco Cavedon, a tramontana Santo Gallizzi:

Appartenendo gli altri due sesti e mezzo a Caterina Sartori vedova Gallizzi, e fatta la proporzionata detrazione alla sudd. ragione dal prezzo di stima della intera casa di aust. l. 4665 . 60, il prezzo del lotto risulta in austriache lire . . . . 2721 : 60

Lotto III.

C. 5 . 3 . 0 . 54, campi cinque, quarti tre e tavole 54 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi con casa di abitazione rurale, corte ed orti posto nel comune di Thiene contrà S. Vincenzo censito in mappa al n. 499, confinanti a settentrione da fosso comunale, ed agli altri lati dalla strada comune, stimati austriache lire . . . . 5812 : 50

NB. A termini del prot. verb. 30 gennaio 1851, n. 858, di convocazione dei creditori si fa noto che a riguardo di questo lotto pende tuttavia una lite promossa con petizione d'insinuazione 8 aprile 1849, n. 2232, da Maria Veyer-dal-Molin in punto di simulazione di compra vendita e di conseguente proprietà del fondo, e di subordinato diritto di riscatto al cui esito dovrà sottostare il deliberatario.

Lotto IV.

C. 101 . 3 . 1 . 36, campi centouno, quarti tre, ottavi uno e tavole 36 di terra aratoria, arborata e vitata con gelsi e parte aratoria vacua con casa, corte ed orto sopra posta nel comune di Zanè, contrà Colombara e Verlata censita in mappa provvisoria ai n. 65, 66 confinante a mattina torrente Rozzola e beni Malacarne, a mezzodì strada comune e beni Malacarne, a sera Teodoro Costabeber e strada comune, a tramontana strada comune.

Questo corpo è tagliato dalla nuova strada consorziale dei Sette Comuni in senso di mezzodì a settentrione, per cui rimangono divisi campi 3 2/4 circa verso mattina. Il tutto del valore di austriache lire . . . . 46740 : 24

C. 28 . 3 . 1 . 57, campi ventiotto, quarti tre, ottavi uno, tavole cinquanta-

a proprie spese depositare nella Cassa forte di quella Pretura entro il giorno 30 novembre di ciascun anno.

VIII.

Quanto al detto stabile concesso in fitto, il locatario avrà diritto di dare lui disdetta del finito contratto se e come di ragione, esclusa ogni garanzia per parte della massa, e ritenuto a di lui carico ogni conseguenza negli effetti dell' art. 3.°

IX.

Il deliberatario finchè non avrà soddisfatto l' intiero prezzo, ed adempiuto ad ogni altro suo obbligo non potrà ottenere l' aggiudicazione del fondo in proprietà, nè la voltura censuaria ed altra iscrizione sui pubblici libri, ma solo avrà l' amministrazione, e godimento materiale del fondo stesso con tutti i diritti possessorii.

X.

Tanto i pagamenti in causa del deposito, quanto degli interessi e quanto ancora del residuo capitale verranno eseguiti in denaro sonante esclusi i pezzi da 6 k.ni quando non figurino come spezzati esclusa la carta monetata e qualunque surrogato rappresentativo della stessa, e caso che i deliberatarii non prescegliessero di sottostare alle vicende del cambio delle giornata, ritenuto che i pagamenti in oro dovranno seguire a tariffa e liberi da qualsiasi tassa, od altro peso.

XI.

Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà libero alla massa di vendere al reincanto il fondo deliberatogli a tutto di lui pericolo e spese, e le competerà di risarcirsi del danno e delle spese a di lui carico specialmente coll' importo del deposito.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso ai soliti luoghi in questa Città ed in Thiene.

Il Presidente
Cav. De Mangeus.
Conera e Grasiani, Consig.
Zadra, Giud. Supp.
Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 26 febbraio 1851.
Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 5968. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Fusarini di Andrea negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe di Andrea Fusarini ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Calvi, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto, l' altro avvocato D.r Montagna, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuativi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Bassi, Consig.
Grasiani, Consig
Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 3 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore

N. 7245. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 5 giugno p. f. alle ore 10 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Pietro Dal Grande fu Sebastiano possid. domiciliato a Zermeghedo sull' istanza di Francesco Dalla Fossa fu Antonio Negoziante di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima: nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii.

III. Nessuno (eccettuato il creditore esecutante) potrà rendersi offerente se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all' asta a cauzione dell' offerta in valute d' oro, o di argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato o surrogabile al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 926 : 26. La somma depositata dal maggiore offerente sarà trattenuta, e posta nei giudiziali depositi in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituita subitochè dichiarino di ritirarsi dall' asta.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in valute d' oro, o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, o qualunque altro surrogato o surrogabile al denaro sonante, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto di esso fra i creditori medesimi, ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù, e per l' effetto del solo Decreto di delibera per averne il pieno ed assoluto godimento dal giorno della delibera in poi, e fino all' aggiudicazione diffinitiva in proprietà il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorassero gli stabili, e ne diminuissero il valore, ma dovrà invece mantenerli in concio e colmo facendovi le riparazioni occorrenti.

VI. La proprietà degli immobili non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo d' asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno della delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno sul prezzo che residuerà, dedotto il deposito, versandolo nella Cassa depositi presso questo R. Tribunale in valute pari alle stabilite pel prezzo. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte erariali, comunali, ed altre ordinarie e straordinarie sugli stabili deliberati, tutti li rintocci occorrenti nelli medesimi, e così pure il pagamento del premio di assicurazione in quanto gli stabili medesimi fossero assicurati dagli incendii.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù prediali, urbane, e rustiche, alle quali per avventura fossero soggetti gli stabili, senza diritto di regresso verso chi che sia.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, e nella quantità in cui s' attrovano e come risultano dal protocollo di stima 11 giugno 1849 n. 8275, senza veruna garanzia per l' ammanco, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

X. Le spese di delibera, di aggiudicazione, ed altre relative al passaggio della proprietà, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto.

XI. Le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, quelle della graduatoria e del riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera dietro la di esse liquidazione giudiziale.

XII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà tenuto per deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non unirà al protocollo medesimo un mandato speciale in forma autentica che lo autorizzi a rendersi deliberatario, e sottoponga il mandante all' adempimento delle condizioni d' asta.

XIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od anche in parte soltanto a qualsiasi delle premesse condizioni sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso, o diffida, al reincanto degli immobili deliberati senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo.

XIV. Il deposito del decimo sarà trattenuto a cauzione degli obblighi del deliberatario, che non potrà in veruna guisa disporne finchè non abbia adempito a tutti gli obblighi incombentigli, e verrà erogato in caso di reincanto a soddisfacimento del danno, salvo se il deposito non fosse bastante di procedere pel di più su altri beni, e contro la persona del deliberatario, il quale viene poi escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dei beni.

Spazio di terreno di campi 0 . 2 : 0 era arativo, piantato, vignato, ora convertito in una fabbrica serviente alla preparazione ed alla cottura di diversi materiali di fabbrica, o mattoni, composta essa fabbrica di fornace con due bocche da fuoco, sottoportico, vasta tettoia, altro sottoportico, e tre stanze ad uso di abitazione, pel fornaciaio il tutto coperto a coppi, in circondario esterno di Vicenza in coltura de' SS. Felice e Fortunato, in mappa porzione delli n. 34 e 35, coll' estimo di l. 0 : 1 : 0 : 3 : 4, confinante a levante con beni erano del sig. Bressan, ora di Gio. Scalco, mezzodì con beni degli eredi Baldisserotto, ponente con beni del sig. Bortolo Dal Grande, ed a tramontana con stradella consortiva del valore colla sudd. perizia rilevato di aust. l. . . 3337 : 60

Casa di abitazione in circondario esterno di Vicenza, contrà SS. Felice e Fortunato denominata la casa nuova divisa in due corpi separati l' uno dall' altro da stradella consortiva, ambedue di tre piani, uno dei quali corpi di casa, oltre una corticella, un sottoportico, una corte a 4 granai, è composto di 16 locali a piè pian compresi gli anditi e siti di scale, e l' altro è composto di tre locali in primo e secondo piano, e di due granai in terzo piano il tutto in mappa porzione dei n. 34 e 35 colla cifra d' estimo di l. 0 : 0 : 11 : 0 : 3, confinante a levante con beni degli eredi Baldisserotto, a mezzodì colla strada, a ponente con beni di Bortolo Dal Grande, ed a tramontana colla stradella consortiva del valore colla sudd. perizia rilevato di a. l. 5925

Totale del valore di stima di aust. l. 9262 : 60

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 2087. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende noto essere nel giorno 18 agosto 1849 mancato a vivi Angelo Ghezzo del fu Nicolò detto Zuzzo di Pellestrina senza testamento, lasciando eredi legittimi di sue sostanze i propri fratelli e sorelle Giovanni, Antonio, Francesco, Domenico, Cecilia, Angela, e Giovanna Ghezzo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Giovanni Ghezzo, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, coll' avvertenza che scorso un tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Giovanni Ghezzo costituito nella persona del sig. Carlo Pietra di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 14 marzo 1851.
Il Cons. Pretore
Zinonni.
Fostini, Cancell.

N. 1378. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conselve in ordine all' odierno decreto pari data ed in appendice all' Editto di subasta di stabili 11 gennaio p. p., n. 189, emesso ad istanza della ditta Filippo Oblasser di Trieste, contro il nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico di Venezia si porta a comune notizia che pel secondo e terzo esperimento d' asta pei quali erano stati stabiliti i giorni 14 e 21 maggio p. v., vengono invece fissati i giorni 11 giugno e 16 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., fermo nel resto l' Editto medesimo.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 23 marzo 1851.
L' I. R. C. Pretore
G. Cavolini.
L' I. R. Agg. Cancelliere
Molon.

N. 1343. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 31 maggio p. v. ore 10 di mattina avrà luogo nella Sala d' Udienza di questa Pretura un ulteriore esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente della metà della casa sottodescritta, comune fra la massa concorsuale dell' oberata Cecilia Olivo-Piutti e dell' interdetto Giovanni Piutti di Cividale, cioè per la metà spettante alla detta massa concorsuale alle seguenti

Condizioni.

A.) La delibera avrà luogo anche sull' offerta d' un prezzo inferiore alla stima.

B.) Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell' importare della stima, salva imputazione nel prezzo di delibera al deliberatario, e salva restituzione agli altri offerenti appena chiusa l' asta.

C.) Il deliberatario dovrà entro giorni 8 continui decorribili dalla intimazione del Decreto di approvazione della delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.

D.) Tutte le spese occorrenti dalla delibera in poi come altresì quelle pel tubatore e pei bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel Borgo interno di Porta Bressana marcata col num 601 di mappa, e col civ. n. 223, della superficie di pert. 0 : 31, estimo l. 12 : 30, tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezz. stradella comunale, ponente Domenico Tomat, ed a tramontana Rivolo Rosigliona stimata complessivamente a. l. 2960 : 55, per cui il valore della metà posta in vendita è di aust. l. 1480 : 27.

Il R. Pretore Dirigente
Draghi.
Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 4 marzo 1851.
Rossi.

N. 1720. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che venne dichiarato prodigo per gli effetti di legge Antonio fu Pietro Botti di San Giovanni di Casarsa, e che gli fu deputata in curatrice la di lui moglie Maria Martinis.

Dall' Imp. R. Pretura in S. Vito,
Li 31 marzo 1851.
Il R. Consiglier Pretore
B. Benvenuti.

N. 2085. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto essersi da questa I. R. Pretura con Decreto di oggi n. 2085, dichiarato imbecille Gio. Batt. Ballarin del fu Angelo d. Giuri di S. Pietro in Volta, per effetto di demenza vaga, avendogli deputato a curatore il di lui fratello Francesco Ballarin pure di S. Pietro in Volta.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 15 marzo 1851.
Il Cons. Pretore
Zinonni.
Fostini, Cancell.

N. 1424. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulle istanze di Giacomo Fontana fu Michiele di Bruneck; contro Gio. Batt. Decorte fu Filippo detto Pellezzan, Beniamino figlio, ed Anna Maria di Domenico Avanzini di Valle, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 28 aprile, 10 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 pubblica asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira metà in viglietti del Tesoro, purchè al momento abbiano corso legale, e metà in danaro.

II. Nei due primi esperimenti d' incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo verrà deliberato anche a prezzo minore della stima stessa, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sul medesimo fino al valore della stima giusta il disposto dell' Aul. Decreto 29 febbraio 1836, num. 93-124, e relativa circolare di Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

III. Il maggior offerente

dovrà depositare entro giorni 14 dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria metà in viglietti del Tesoro, e metà in danaro, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà.

IV. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e saranno pagate entro otto giorni dalla delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata del Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni 3 e 4 in tutto od in parte si procederà al reincanto dello stabile a tutte sue spese, facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VI. Dal momento della delibera, tutte le imposte restano a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Casa dominicale composta di sette stanze a pian terreno, selciato a mezzodì, anditi a mattina di passi 3, e scale di pietra a sera, di cinque stanze al primo piano, scale interne di legno e corridoio interno, di cinque stanze al secondo piano, scala di legno, corridoio fenile a settentrione, latrina di muro cortile ed uso di orto, soffitta e coperto di legnami, stimata a. l. 3774 : 34.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in Valle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 11 marzo 1851.
Silvestri, P.
G. Cabriotto, S.

N. 436. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Atteso l'errore occorso di aver fissato il giorno 19 corrente che è festivo pel primo esperimento d'asta, di cui l'Editto 22 gennaio p. p., pari num., così vengono d'Ufficio redestinati pei tre esperimenti i giorni 9 e 24 aprile e 1. maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i quali poi avranno luogo sotto le condizioni portate dal preced. Editto 1. novembre 1850, num. 8462, inserito nella Gazzetta di Venezia, e nei Fogli d'Annunzi dei giorni 30 dicembre 1850 n. 137, e 17 gennaio p. p. n. 2 e 7.

Dall'I. R. Pretura di Mesa,
Li 6 marzo 1851.
Prinza.

N. 1698. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che nel giorno 30 p. v. aprile, ed occorrendo nel giorno 21 p. v. maggio, cominciando a ore 9 ant. nella residenza dell'I. R. Pretura di Piove, da apposita sua Commissione saranno tenuti in sede onoraria esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'immobile di compendio della eredità di Giacomo fu Lorenzo Vergendo ora spettante in proprietà pro indiviso ai di lui figli Lorenzo, Domenico, Carlotta, Giovanni, Marianna, Nicolò ed Annibale Vergendo sottodescritto alle seguenti:

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato sottoindicato della perizia 4 agosto 1850, del sig. ingegnere Facchinetti, e l'immobile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova al momento della delibera.

II. Veruno potrà esservi ammesso senza previo deposito di a. l 400.

III. Non sarà fatta delibera che a prezzo uguale, o superiore alla stima.

IV. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera stessa a mani dei nob. sigg. Luigi Michiel, ed Avvocato nob. D.r Osmo Gio. Batt. di Piove, imputandovi a deconto il deposito di cui all'art. II.

V. Deposito e pagamento come dianzi agli art. II e III dovranno essere verificati con moneta d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata od altro qualunque segno rappresentativo, comunque legge permesso, e così moneta erosa e rame.

VI. A carico del deliberatario cadranno oltreciò la tassa dell'asta, ed ogni altra occorrente successiva e così retroattivamente ad otto ottobre 1849, l'annuo canone livellario depurato del quinto di a. l. 114 : 40, dovuto sull'immobile subastato nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta Alvise Bernardo di Venezia o suoi rappresentanti, nonchè a datare dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e qualunque eventuale aumento delle cifre censuarie.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile non sarà accordata al deliberatario che sulla prova del pieno adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Fra giorni 8 da quello dell'aggiudicazione stessa l'immobile sarà consegnato al deliberatario sgombro da cose e persone in uno a tutti i documenti che relativamente alla di esso provenienza si possedono dalla parte venditrice.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle soprastabilite condizioni l'immobile sarà nuovamente subastato a di lui rischio e spesa giusta il par. 438, del G. R., a ciò impiegando il deposito suindicato all'art. secondo, e il deliberatario medesimo sarà inoltre obbligato al pieno soddisfacimento dei danni emergenti e lucri cessanti verso la parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Piove al civ. num. 9 in contrada Pinato tra i confini a levante nob. sig. Fosca Mocin erede Contarini, mezzogiorno sig. Liberale Papetto, ponente strada Comunale detta la contrada Pinato, tramontana sig. Giacomo Rossi e Pietro Rosini, la qual casa con adiacenze, corte ed orto figura nelle nuove mappe sotto il n. 3509, per pert. 0 : 08, colla rendita di l. 41 . 99, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo e sotto i n. 233, 234, per pertiche 0 : 65, colla rendita di l. 144 : 67, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo livellario ad Alvise Bernardo, il tutto come da perizia 4 agosto 1850, in atti stimato a. l. 3696 : 80.

Data facoltà ad ogni aspirante di avere ispezione volendo in questa Cancelleria degli atti della relativa ereditaria ventilazione e di avere ogni maggior lume in proposito e dai suddetti proprietarii attuali dello stabile e dai prenominati sigg. Avvocato nob. Gio. Batt. Dott. Osmo e Luigi nob. Michieli.

In assenza del Pretore
Locchini.
Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 10 Marzo 1851.
In assenza del Cancelliere
F. Avogadro Scritt. Ans.

N. 756. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità giacente della fu Teresa Girotto fu Giuseppe vedova Sartorello.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità, ad insinuarla fino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto del sig. avvocato Barbieri, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 26 giugno p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Monselice,
Li 22 febbraio 1851.
G. Scarpellato, P.

N. 1481. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Marianna e Stefano fu Stefano fratelli Matteligh assenti d'ignota dimora che Domenico fu Vincenzo Pettiani possidente domiciliato in San Guarzo ha presentato oggi sotto il n. 1481, a questo protocollo la petizione contro il loro fratello Antonio, agricoltore domiciliato in S. Leonardo ed essi assenti in punto di solidario pagamento di a. l. 1212 : 98, pari ad ex Veneti Ducati 342, l. 2 : 6 : 3, da l. 6 : 4, l'uno in affrancazione di capitale dipendente dal pubblico istromento 5 settembre 1801, oltre i relativi interessi del 7 per 100 dal 5 settembre 1849 e le spese, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne ad essi deputato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. Lorenzo Dott. Cucovaz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vig. Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Marianna e Stefano Matteligh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Pretore Dirigente
Draghi.
Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 21 febbraio 1851.
Bessi.

N. 2624. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto esservi con odierna deliberazione interdetto per imbecillità Giuseppe Moretello di Granze di Vescovana, e dichiaratosi in curatore Antonio Siciliani di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 9 marzo 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
Pietra.

---

pubbl.ª unica

La Presidenza
del Consorzio Dese
Rende noto:

Che in seguito ad ottenutosi Superiore permesso, nel giorno 16 aprile corr. alle ore 12 mer., si terrà in II esperimento un'asta nel locale che serve di residenza d'Ufficio di questo Consorzio, in fondo la calle larga S. Marco n. 4392, per appaltare

I. La riduzione del tronco inferiore del Fiume Marzenego.

II. Il novennale mantenimento del Fiume stesso, del Dese, e del Zero coi loro Scoli influenti, manufatti, arginature, e capisaldi relativi.

Che i lavori medesimi saranno deliberati in tre separati incanti seguendo l'ordine di lotti come in appresso, se però non parerà, e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva di verificare volendo anche un complessivo appalto.

Che il prezzo di perizia attribuito a ciaschedun lotto, tanto per le opere di riduzione spettanti al lotto primo, come per quelle di annuo mantenimento di tutti e tre i lotti, risulta come segue:

Lotto I.

A) Riduzione di un tronco del Fiume Marzenego lire . . . . 20006 : 56

B) Annuo mantenimento dello stesso Fiume Marzenego, e degli Scoli, Dragonziolo, Fossalta, Roviego, e Rio di Marene, Dosa, Fiumetto, Rio Storto, Bazzera, Cattale, Scolo S. Rocco in Mestre, manufatti, arginature, e capisaldi lire. . . . . 8891 : 70

C) Escavo annuale e fornitura di Dossi da eseguirsi nel Fiume Marzenego, parte a secco, e parte a zattera, come nelle condizioni d'appalto.

Lotto II.

D) Annuo mantenimento del Fiume Dese, cogli Scoli Rio bianco, Rio di S. Ambrogio, Piovega di Scorzè, Scolo Rio S. Martino, Galese, Desolino, Vernise di Martellago, Piovega di Cappella, Piovega di Peseggia, Pianton, Pianton Fossa Storta, Fossa d'Arsere e Volpara, manufatti, arginature, e capisaldi lire . . . . . 6913 : 92

E) Escavo annuale e fornitura da eseguirsi di Dossi nel sudd. Fiume Dese, come in (c).

Lotto III.

F) Annuo mantenimento del Fiume Zero, cogli Scoli Vernise, Rio del Tasso, Zermason, Cervetta, Rio di Zerman, arginatura della Cerva vecchia, manufatti, arginature, e capisaldi lire. . . . . 5029 : 15

G) Escavo annuale e fornitura di Dossi da eseguirsi nel sudd. Fiume Zero, come in (c).

Che l'asta sudd. sarà aperta sulle somme di perizia indicate per cadaun lotto. E parlando del lotto primo, all'importare della manutenzione relativa intenderassi applicato lo stesso proporzionale ribasso che si otterrà pei lavori di riduzione. Per gli altri due lotti il ribasso sarà applicato al l'importo parziale indicato per cadauno.

Che le condizioni sotto le quali s'intende di deliberare l'impresa, sono quelle indicate dalle relative descrizioni e Capitolati, di riduzione, e mantenimento novennale di tutti i Canali e Scoli. Questi Capitolati saranno ostensibili nell'Ufficio del Consorzio per tutti quelli che volessero ispezionarli e chiederne anche copia.

Che parlando della riduzione del tronco del Marzenego l'Assuntore riceverà l'importo in anni quattro, e parlando del canone di mantenimento in tre rate annuali, nei tempi e forme stabilite dai Capitolati sopraddetti.

Che ogni aspirante parziale o totale, per concorrere all'asta, dovrà fare:

A) Parlando della riduzione del tronco sudd. un deposito di l. 1,000 in moneta legale, ed a cauzione del Contratto dovrà esibire una fideiussione non minore di l. 4,000, e nella stessa moneta, od in Cartelle metalliche al valore del listino di questa piazza.

B) Ed in riguardo al mantenimento novennale, dovrà verificare un deposito in moneta come sopra, corrispondente all'otto per cento sul prezzo di perizia, ed una fideiussione per cautare il Contratto relativo all'importo del canone annuo convenuto per la manutenzione stessa, in moneta legale, od in Cartelle come sopra.

La seconda di queste due somme potrà essere combinata anche in beni fondi, ed in tal caso premessi li riconoscimenti di assoluta proprietà, di libertà e di sufficienza, verrà accettata.

Che la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso, colla riserva della Superiore approvazione.

Che sono escluse le migliorie a termini delle massime in corso.

E che l'asta presente, e la successiva procedura di appalto saranno basate sulle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, e di tutti gli altri Decreti in corso.

Venezia li 5 aprile 1851.
Li Presidenti
Gio. Sarbaro.
Gio. Querini Stampalia.
Emanuel Melich.
Pietro Sola.
Domenico Manfren, Segr.

N. 125. I. 3. pubbl.ª unica

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Compresorio X
di Bidoggia e Grassaga
Avvisa.

Dietro gli avanzati reclami per parte di molti interessati l'I. Regia Luogotenenza Veneta e l'I. R. Delegazione Provinciale con ossequiato Decreto n. 4700 189 in data 18 marzo stante, ha ordinato che in pendenza della Superiore decisione sui reclami stessi, sia tenuta in sospeso la fissata esazione nel corr. anno, del 1/6 della spesa straordinaria occorrente per mandare ad effetto i lavori di escavo e sistemazione delli Canali Bidoggia e Grassaga, consistente pel primo di aust. l. 18197 : 56, e pel secondo di aust. l. 10267 : 02 come dal pubblicato Avviso n. 50 in data 12 febbraio p. p.

La Presidenza pertanto obbedendo all'ordine suddetto, ma d'altronde considerando, che colla sospensione del pagamento del gettito portato dal pubblicato Avviso si andrebbe anche a non realizzare li fondi occorrenti per sostenere le spese dell'ordinaria amministrazione, che consistono pel Consorzio Bidoggia in austriache lire 4675 : 08, e per il Consorzio Grassaga in austriache l. 1265 : 90, locchè porrebbe l'amministrazione nell'imbarazzo per mancanza di fondo necessarii, e considerato pure, che i reclami in discorso non si oppongono a tale pagamento delle quote straordinarie, fa conoscere che resta però obbligo del pagamento delle spese ordinarie in tempo utile entro il 30 aprile p. v. nelle mani dell'Esattore Consorziale sig. Francesco Davanzo, o del suo Delegato sig. Angelo Carrer di Giuseppe, e nelle misure dimostrate dalla sottoposta tabella.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Compresorio, nel Capoluogo Provinciale, ed anche inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia a maggior notizia dei contribuenti.

Tabella
dei quoti di carico incombenti ad ogni campo Trivigiano di pert. cens. 5 : 20 cioè:

Del Consorzio Bidoggia
Sopra un campo alto aust. l. 0 : 28 : 0
Sopra un campo mezzano a. l. 0 : 56 : 0.
Sopra un campo basso aust l. 0 : 84 : 0.

Del Consorzio Grassaga
Sopra un campo alto aust. l. 0 : 13 : 2
Sopra un campo mezzano a. l. 0 : 19 : 8.
Sopra un campo basso aust l. 0 : 26 : 4.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 29 marzo 1851.
Li Presidenti
Alessandro Wiel.
A. Nono Sozi. Co Giustinian.
Il Segretario F. Boer

SABATO 12 APRILE

ANNO 1851. - N. 84.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 aprile.

Devotissimo rapporto del fedelissimo Ministro del culto e dell'istruzione Leone conte di Thun, riguardante l'istruzione industriale in generale e la fondazione di Scuole reali in particolare.

Maestà!

Mentre che nell'Austria s'ebbe cura di provvedere con un vistoso numero d'Istituti a quella coltura, a cui si perviene per via degli studii ginnasiali, fu provveduto in modo assai insufficiente a quella parte dell'istruzione pubblica, la quale ha per iscopo di procurare alle classi industriali dei cittadini quella coltura, di cui eglino abbisognano. Gli è ben vero ch'esistono Istituti tecnici adattati ad appagare il bisogno di coloro, che cercano un perfezionamento tecnico fondato specialmente sui più profondi studii matematici. Ma di Scuole medie, destinate a spargere cognizioni tecniche, senza che in ciò fare uno si proponga una meta si alta e scientifica, havvi una mancanza notabile.

Eppure tali scuole sono sotto più rapporti un bisogno innegabile. In quello stesso modo che non sarebbe cosa adatta il fondare Università, senza aver prima provveduto alla fondazione di Ginnasii ad una sufficiente istruzione di coloro, che devono frequentare le Università, non possono nemmeno corrispondere alla loro destinazione gl'Istituti tecnici superiori se non esistono Scuole reali. Quelle esistenti presso gl'Istituti tecnici di Vienna e di Praga sono ora piene, zeppe di scolari per modo che rendesi impossibile una desiderata fruttuosa istruzione ed una regolata direzione delle medesime, per cui non vi si può esercitare la disciplina necessaria.

Ma queste Scuole medie non hanno soltanto da servire quali Istituti preparatorii per Istituti tecnici superiori; esse devono anche compiere una missione che loro spetta indipendentemente.

Esse devono procurare a quegli scolari, che non hanno di mira di passare a Scuole superiori, quella coltura nel ramo tecnico, alla quale si può giungere senza più profondi studii scientifici e porgere in cotal modo al propriamente detto ceto industriale l'occasione d'acquistare nel modo più adatto le cognizioni necessarie alla sua vocazione.

Nell'attuale stato dell'istruzione pubblica, la classe numerosa ed importante della popolazione, che si dedica all'esercizio delle professioni industriali non si poteva procacciare quella coltura tecnica, ch'è un bisogno sì universale e diramato. Le conseguenze di ciò danno nell'occhio, ed in questo conviene cercare un motivo principale, per cui l'industria austriaca è rimasta in singoli rami indietro ai nostri vicini d'occidente.

Attualmente che sono imminenti cambiamenti nella tariffa doganale austriaca, per via dei quali viene intieramente abolito il sistema proibitivo, in cui si ha per meta il gran pensiero d'un'unione doganale dell'Europa centrale, pensiero che per l'intimo suo valore riuscirà necessariamente vittorioso, è di necessità assoluta, più che non lo fosse prima, il far cessare quest'inconveniente.

L'industria austriaca riceve l'incarico di sostenere in tutt'i suoi rami la concorrenza coll'estero; affinchè la possa sostenere, le debbono anche venir offerte le stesse condizioni di sviluppo. La posizione geografica dell'Austria nel cuor dell'Europa, bagnata dal più potente fiume di questa parte del mondo, che ben presto sarà per via di strade ferrate connessa ugualmente al mare Adriatico che al Baltico, la ricchezza dei diversi Dominii della Corona nei più svariati prodotti della natura, la forza viva e l'abilità varia dei suoi popoli, accertano uno sviluppo grandioso ed adattato della sua industria.

Null'altro si domanda se non che i vantaggi, che la coltura tecnica mette immediatamente e mediatamente a disposizione dell'industriale, trovino una diramazione più generale, affinchè l'industria austriaca possa entrare in lizza senza timore alcuno con quella dell'estero.

Ma se vuolsi cogliere appieno questa meta, conviene intraprendere la costruzione dal basso all'alto, convien porvi un fondamento fermo ed esteso.

V. M. si è degnata graziosamente di approvare, con Sovrana Risoluzione del 6 settembre 1849, contemporaneamente all'abbozzo d'organizzazione pei Ginnasii, i tratti fondamentali d'un tale abbozzo per le Scuole reali, qual guida preliminare nella fondazione delle medesime.

In seguito ai medesimi, le Scuole reali dovrebbero dividersi, giusta i bisogni locali, in Scuole reali superiori ed inferiori, e queste ultime suddividersi in Scuole reali inferiori d'un numero maggiore e minore di corsi annuali.

Per chiamare in vita cotali Scuole reali inferiori ho già ordinato, col principiare dell'anno scolastico scaduto, in ambi i corsi annuali della così detta quarta classe delle Scuole normali superiori, dovunque fu possibile di farlo, quel cangiamento nell'istruzione che le deve rendere adattate a formare i due primi corsi annuali d'una Scuola reale inferiore.

Un esame accurato dei bisogni della coltura industriale negli Stati di V. M., e del grado, sino al quale la può procacciare la pubblica istruzione, come pure il riguardo dovuto alla connessione, in cui si trovano fra di loro gl'Istituti pubblici d'istruzione ed alla necessità d'ordinarli in modo che venga offerta, per quanto è possibile, ad ogni scolare l'occasione di passare, seguendo un corso regolato di coltura, dall'una all'altra e di salire dalle inferiori alle superiori, hanno fatto conoscere confacente allo scopo, che per la bassa istruzione industriale, in quanto la può dare la scuola, vengano in regola fondate Scuole reali inferiori di due corsi annuali; ma, per quei giovani che vogliono acquistarsi un perfezionamento maggiore in direzione industriale o che vogliono passare ad una Scuola reale superiore, venga aggiunto in alcune Scuole reali inferiori un terzo corso annuale; il che deve specialmente aver luogo in quelle, che, unite ad una Scuola reale superiore, formano una *completa* Scuola reale.

Dalla Scuola reale inferiore, composta di tre corsi annuali, il giovane, che aspira ad una coltura tecnica più elevata, passerà nella Scuola reale superiore, divisa egualmente in tre corsi annuali.

La Scuola reale superiore, perchè possa esistere, presuppone l'esistenza d'una Scuola reale inferiore nel medesimo luogo, e verrà convenientemente riunita in un Istituto, che trovasi sotto una direzione comune, mentre quelle Scuole reali inferiori, il cui scopo principale non è la preparazione iniziale per una coltura tecnica più elevata, ma che hanno precipuamente da fare con fanciulli che si dedicano tosto ai mestieri, debbono ancor restare in connessione colle Scuole popolari.

Nelle Scuole degli artigiani deve venir offerta ai garzoni ed ai lavoranti l'occasione di continuare a coltivarsi senza interrompere la loro occupazione, per cui non possono venir tenute che la sera dei giorni di lavoro e le domeniche.

Già fin d'ora si è provveduto in parte a quest'istruzione colle lezioni popolari sulla matematica, fisica, chimica, meccanica, ec. che hanno luogo le domeniche negl'Istituti tecnici ed in altri Istituti d'istruzione, come pure coll'insegnamento del disegno per gl'industriali, ed io devo lodare pienamente le cure e i sacrifizii pecuniarii fatti e che ancora si fanno dalle Società d'industria e de' mestieri in parecchi Dominii della Corona, nonchè i gremii mercantili ed altre Società di più città per procurare quest'istruzione che coltivi i loro garzoni ed in generale tutt'i desiderosi d'imparare; nell'aumento però di questa specie di Scuole, io veggo un mezzo essenziale e quindi indispensabile per la coltura dell'industriale. Soltanto quando questi troverà provato il vantaggio delle medesime nella vita pratica, potrà farsi vivo in lui e mettere profonde radici il sentimento per quella coltura, la cui diramazione è una necessità, qualora i mestieri debbano giugnere al fiore desiderato. Trovandosi queste Scuole nella più prossima connessione colle Scuole reali, la fondazione delle Scuole reali fornisce pure la possibilità d'avere il riguardo necessario all'aumento delle Scuole serali e domenicali.

Io mi riserbo di presentare all'approvazione Sovrana di Vostra Maestà le proposte adattate, riguardanti queste Scuole, tostochè i rapporti dell'istruzione da regolarsi nelle Scuole reali offriranno la possibilità dell'aumento delle Scuole serali e domenicali.

Le Scuole reali superiori forniscono la preparazione regolare per gl'Istituti tecnici. Sarà tuttavia necessario di fondare oltre a ciò in tutti gl'Istituti tecnici un corso annuale preparatorio, quale fu già introdotto, per Sovrana approvazione di V. M., in Brünn, Vienna e Gratz, per tali scolari d'età avanzata, i quali, dopo d'aver già acquistato una coltura pratica in un ramo tecnico, desiderano di compiere il loro perfezionamento teorico in singoli oggetti e d'entrare perciò in Istituti tecnici.

Questo corso annuale dovrebbe, secondo che lo domandano i rapporti degl'Istituti speciali, degl'Istituti d'istruzione e d'altre circostanze, venir posto sotto la sorveglianza e guida del direttore dell'Istituto tecnico o della Scuola reale, e da coprirsi dal personale d'istruzione d'ambi questi Istituti, il che dovrà determinarsi per ogni luogo, avuto riguardo alle forze insegnanti in esso esistenti.

A questo corso annuale preparatorio dovrebbero prendere parte tutti quei candidati degli studii tecnici che hanno già compiuto i 16 anni, e non sono in istato di comprovare la loro coltura preliminare, necessaria per essere ammessi a questi studii, per mezzo d'un competente esame d'ammissione oppure dei prescritti certificati di studio.

Soltanto sulla base, già devotamente esposta, sarà possibile di mettere in attività l'organizzazione conveniente degl'Istituti tecnici, di cui trattasi già da lungo tempo, approfittando, in ciò fare, del consiglio d'uomini esperti ne' mestieri industriali; ed io mi riservo di presentare umilmente a V. M., e ciascuna a parte, le proposte circostanziate, avuto riguardo ai bisogni speciali dei singoli paesi.

Come assai desiderabile dimostrerassi in ciò qual ultima pietra dell'edifizio di Scuole tecniche, un Istituto destinato ad abbracciare, il più completamente che sia possibile, tutti i rami degli studii tecnici e ad insegnare con tutti gli aiuti scientifici.

Dal medesimo usciranno i maestri per gl'Istituti tecnici d'istruzione, e gli uomini dell'arte troveranno in esso occasione di pervenire ad una coltura perfetta in tutti i rami delle scienze tecniche.

L'Istituto politecnico di Vienna fu già sino ad ora il seminario della maggior parte dei maestri e direttori d'Istituti tecnici. Stanno a sua disposizione le esperienze maturate da una lunga serie d'anni; esso si è già reso benemerito in alto grado, tanto pel perfezionamento delle scienze tecniche, quanto ancora per la loro applicazione alla vita industriale in tutte le direzioni; e, per la munificenza veramente imperiale, con cui si degnarono continuamente di dotare quest'Istituto i gloriosi predecessori di V. M., è già il primo Istituto dell'Impero nel suo genere e provveduto delle più ricche raccolte di mezzi d'istruzione. Sarà mio assunto di ponderare e di presentare alla M. V. le proposte adattate, indicanti per via di quali modalità, con un ulteriore sviluppo di quest'Istituto, debbasi tendere verso la meta indicata.

Ora, se nell'organizzazione dell'intiera istruzione tecnica nell'Impero dovrassi procedere sulla via quivi tracciata, è necessario di principiare colla fondazione di complete Scuole reali.

Questo può aver luogo già sin d'ora senza difficoltà in quei paesi, nei quali ebbe già luogo il cambiamento delle Scuole normali in Scuole reali inferiori, o che v'è già avviato; a questi paesi si limitano attualmente le devotissime mie proposte.

Riguardo all'Ungheria, al Voivodato di Servia col Banato di Temes, alla Transilvania, Croazia, Slavonia ed al Regno Lombardo-Veneto, mi riservo umilmente di presentare a V. M. dei rapporti speciali.

(Sarà continuato.)

Il dì 5 aprile corrente furon pubblicate dalla I. R. Stamperia di Corte e di Stato le Puntate VI, XVIII e CII *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, per l'anno 1850, cioè:

La VI Puntata nelle edizioni rutena, serbica, rumena, polacca e croato-tedesca, la quale era stata pubblicata sotto il Numero 9 il 10 gennaio 1850 nella sola edizione tedesca, il 15 giugno 1850 nell'edizione slovena, il 28 dicembre 1850 nell'edizione italiana, il 22 gennaio a. c. nella magiara, ed il 26 febbraio a. c. nella boemo-tedesca.

La XVIII nell'edizione tedesco-boema, ch'era stata dispensata sotto il Numero 26 nell'edizione tedesca il 15 febbraio 1850, e nell'italiana, slovena e croato-tedesca il 22 luglio 1850.

La Puntata CII, che porta il Numero 312, fu pubblicata nell'edizione rumeno-tedesca, e fu distribuita il 5 agosto 1850 nell'edizione tedesca, il 12 settembre 1850 nella croata ed il 31 marzo a. c. nelle edizioni boema, italiana, magiara e sloveno-tedesca.

L'indice delle materie, contenute in queste tre Puntate, fu pubblicato anteriormente, in occasione che si rendeva noto essere uscita l'edizione tedesca.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 aprile.

Le Conferenze di Dresda s'avvicinano all'ultimo atto; l'opera incominciata resta a mezzo cammino. Non farebbe meraviglia, ci dice con mal umore il *Lloyd*, sempre bene informato, l'udire che il conte Buol-Schauenstein e il consiglier aulico Thierry ritornino a Vienna.

Se la Prussia in questo momento fa riprendere a' suoi plenipotenziarii gli antichi seggioloni nella sala del Consiglio federale di Francoforte, noi potremmo, se mai ce ne venisse il grillo, sorridere per compassione, perchè, sia detto all'orecchio, l'ultimo passo del nostro vicino settentrionale presenta alla satira un lato discretamente debole.

Che dir di un Ministero d'una grande Potenza, che per due anni consecutivi si è stillato il cervello per rinvenir le prove che il ritorno all'antica Dieta fosse cosa, non che impossibile, ma impolitica e ingiusta, prezzolando cento penne in tutte le parti della Germania per questo scopo, e che nel terzo anno finisce la sua argomentazione colla logica conseguenza che fa d'uopo ritornare alla Dieta?

La Prussia, quella stessa che nel 1850, per capriccio d'opposizione all'Austria, respingeva la Dieta, e che nell'ora del bisogno s'appigliò al partito di volere le Conferenze in Dresda, finisce nel 1851 per dichiarare che queste Conferenze sono impossibili, e, sempre per opposizione all'Austria, finisce ad ammettere la Dieta nella sua antica forma?

Davvero che il *Lloyd* sarebbe tentato di ri-

APPENDICE

Beneficenza.

Monsignor Sartori-Canova Vescovo di Mindo.

Mons. G. B. Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, compita l'opera colossale del tempio di Possagno giusta le intenzioni dell'immortale fratello, vi costituiva generosa dotazione in fondi liberi per lire centotrentaduemila, con che offeriva mezzi esuberanti a rendere durevole la gran mole, e decorosa la sua uffiziatura.

Assolta la volontà di Canova, il degno prelato, sordo ai lusinghieri inviti derivatigli da persone, e da luoghi ben ragguardevoli che lo ambivano cittadino, fermava sua stanza nei due paeselli di Crespano e Possagno, qui concentrando quanto di bello artistico, di solenne, di grande, eragli derivato, più che dal retaggio, dal genio, e dalla celebrità di Canova. La vasta galleria, raccoglitrice di tutti i gessi modelli delle opere canoviane, brilla, per generoso disinteresse del prelato, del monumento in marmo per la casa S. Cruz, e di varii altri originali lavori, de' quali si ommette per timore d'inesattezza l'enumerazione.

Chi ha fior di senno può ben notare di quale importanza per quelle regioni fosse per ciò il soggiorno stabile del prelato, il quale per giunta non cessava coi potenti suoi mezzi di prender parte nei soccorsi privati non solo, ma eziandio nelle opere pubbliche, a sollievo dei comuni, per cui si videro sorgere strade, ponti ed altre opere, quasi per incantesimo, sotto l'influenza di anticipazioni e sovvegni.

Chi non rammenta, lamentando il fatale 1836!

La sciagura pesava più che altrove ristretta sopra que' paesi. Lo stesso cielo spiegava lassù ora fosca e caliginosa la luce, ora rossa e infocata da apparizioni, e meteore non più vedute. I spaventosi flagelli del tremuoto, delle gragnuole, e del morbo asiatico, vi portavano a un tempo desolazione e terrore.

Il tremuoto costernava gl'intelletti, e toglieva ai corpi l'azione; grandini devastatrici aveano impoverite le genti; il morbo subentrava in salme affievolite ed in ispiriti esterrefatti, e ne facea strage. Crollavano i tetti alle concussioni sotterranee, riboccavano i terreni di frutta acerbe battute dall'oragano, i miseri senza albergo e senza vitto, nomadi ed insani per raccapriccio, si cibavano di quelli, famelici ed incauti; il cholera sotto tali influenze sorgeva, e progrediva orgoglioso e fulmineo, imprescindibile effetto di deplorabili cause!

A tutti è noto come in Borso si stipassero gli abitanti a ciel sereno, col solo riparo di baracche di legno, instituite più a ricovero dei morenti, che a sostituzione delle contrade distrutte. Per entro a que' rottami bulicavano gl'infelici, taciti e contraffatti, fra l'incertezza e la morte.

Se non che, l'Angelo consolatore movea in tanta iattura dall'attiguo Crespano i gran vanni, e refrigerava la infermità, la miseria, il disagio, con generosi e decisivi ristori.

Ah! questo è il bene che sagrifica tutto a vita dell'umanità sofferente, questo è il bene che vale come incenso fragrante al cospetto di Dio, e questo è il bene da cui germina merito non guiderdonabile che dal Cielo.

Nè in quel tempo, nè prima nè poi, alcun povero picchiò a quelle porte senza essere consolato. Il grande adagio *miseris succurrere disco* inspirava all'ingegnosa e provvida carità visite di amorevoli alle case, ai tuguri, per applicare al bisogno il soccorso, all'esigenza il rimedio.

Vesti, indumenti, denaro, ricetti si elargiscono al misero, e se ne rendono, a condizion di silenzio, ministri parrochi e sacerdoti, ed altri che si facevano intercessori di grazia facilmente concessa.

Con tanta liberale disposizione d'animo era bene a supporsi che la beneficenza di Mons. Canova, ridotta già a sistematica ramificazione, si spiegasse, anche negli ultimi tempi, operosa e riparatrice di danni, conseguenze inevitabili delle commozioni politiche e delle guerre.

Commercio arenato, numerario tolto alla circolazione, disoccupate le intelligenze, senza lavoro le braccia, ecco, signori *utopisti*, le miserie che abbiamo sott'occhio, ed i lamenti che funestano l'anima pei mali passati.

Guai se in tali frangenti gli sforzi delle comunali risorse non venissero avvalorati dalla generosità dei potenti!

Mons. Canova, apostolo coscienzioso del santo principio che il lavoro, per i capaci, è il più dignitoso soccorso, mentre questo non annoghittisce e degrada l'uomo, ma lo nutre meglio dell'elemosina, mettendo nei corpi in movimento la salute e la vita, incarnando il preconcetto pensiero di abbellire il tempio con un piazzale euritmico e ben disposto, chiamato a sè il chiarissimo architetto feltrense, Giuseppe Segusini, affidava a lui l'incarico di servire al grande scopo, combinando progetto d'istantanea esecuzione, con la vista di schiudere prolungate fonti di travaglio e di guadagno alle genti del viciniato.

Rispose l'esimio artista alle intenzioni e alla fiducia del committente (*).

Cessero a prezzi di affezione le proprietà, si atterrarono case, si appianarono eminenze, si agguagliarono profondità, s'instituirono spaziosissimi muraglioni, s'innalzarono archi a sostegno, e si allivellò un'area niente men che di metri 11,000 quadrati, profondendo una spesa, che a rigor di analisi si valuta L. 142,955:05, ma che emerse di lunga mano maggiore, ottenne la prescrizione di mettere a partito, ed a mercede, anche le minori capacità, senza distinzione di sesso, di età, onde l'elemento vivificatore serpeggiasse universale, imponendo che il travaglio sia libero, e per nulla amareggiato dalle inumane pretensioni d'intensità, che rendono aguzzini della propria specie i burberi sorveglianti degli avari speculatori.

Quest'opera sarà entro l'anno coronata di lavori di

(*) L'egregio architetto Giuseppe Segusini è ben noto al mondo artistico per celebratissime opere, quali sono il teatro di Belluno, quello d'Innsbruck, l'ospitale d'Udine, il Seminario di Feltre, ed altre moltissime, che vedran presto la luce per opera di diligente bulino.

dere per questa farsa, se non avesse di mira uno scopo più alto che una nuda vittoria diplomatica, od una strepitosa mortificazione alla Potenza rivale!

Guardate un po', dice il *Lloyd*, se l'Austria volle seguire questo cattivo esempio? guardate se essa volle far mai da civetta colle masse del popolo! Essa certo non ha fatto, come taluno, dispendio di frasi rimbombanti, per uccellare i creduli, e poscia lasciarli cadere.

Il Gabinetto austriaco, dice il periodico di Vienna, è un Gabinetto grave, che prima di fare un passo ci pensa due volte. Egli voleva preparare alla Germania una nuova Costituzione, ma razionale e calmante. Il ritorno all'antica Dieta sarebbe stato pel Ministero austriaco un terreno legale per procedere alle vagheggiate riforme, e mentre lavorava in questo senso, ha creduto inutile perdere il tempo con compromettenti parole.

Ma la vecchia Costituzione federale, il *Lloyd* lo sa da buona fonte, sarebbe un cattivo regalo per la Germania. Quel riparto di suffragii, per cui i potenti diventano inetti, e i deboli potenti; quella benedetta unanimità essenziale per certe misure risolutive; tanti capi male uniti nelle deliberazioni, tutto ciò puzza di democratico, e quadrerebbe tutt'al più per un Regno, il quale, come la Polonia, fosse desideroso di correre incontro alla propria rovina.

L'Austria, che ha un tatto profondo, avea sentito tutti questi difetti, e volea porci riparo: è sua colpa se altri ne l'ha impedita?

È tempo che si sappia che l'Austria non ha disertate le Conferenze di Dresda. La sua volontà era quella di ricostituire la Germania. Ma il partito unitario, pieno di gelosia e di livore, che altri facesse ciò di cui egli era impotente, ha fatto riuscire sterili i risultati delle Conferenze.

Noi (il *Lloyd* finisce così) meno di chicchessia ci prendiamo fastidio che l'antica Dieta sia rimessa in piedi. Noi, che sediamo in Francoforte, non ci troviamo alla faccia del mondo e del popolo sull'egual piede di certe Potenze, che non sono presenti, ma che vogliono e debbono arrivare anche loro malgrado.

Noi siamo forti e grandi abbastanza per aspettare la nostra salute e la nostra forza da tutt'altro luogo che da Francoforte. L'Austria rimarrà Austria, quand'anche piacesse agli Stati prussiani, e massime a certi Stati in dodicesimo, di ritenere per eccellente la peggiore delle Costituzioni.

(E. della B.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 aprile.

Sopra proposta del Ministero di finanze, verrà nominato presso ogni Uffizio d'imposte, per la suprema direzione degli affari d'imposta, un apposito direttore, ed all'incontro levata ogni ingerenza ai Capitanati distrettuali e alle Amministrazioni camerali negli affari medesimi. Ai rispettivi Uffizii d'imposta è stato perciò compartito individualmente l'azione d'uffizio in qualunque affare spettante al sistema dell'imposizione. *(Corr. Ital.)*

TIROLO

Roveredo 9 aprile.

Giornali, per solito bene informati, parlarono ultimamente di una risoluzione, che dicevano essere già stata presa dal Ministero, e che modificava essenzialmente il temporario ordinamento politico da poco più d'un anno introdotto nella meglio parte delle Provincie dell'Impero. Le asserzioni di que' giornali vennero contraddette dagli organi semi-ufficiali del Gabinetto. Ma le mentite di questi non riguardavano, a nostro credere, che le voci, le quali dicevano quella risoluzione già presa, non già che non si pensasse realmente a modificazioni.

L'esperienza di oltre un anno debbe aver dimostrato ciò che, nell'ordinamento politico sopra citato, possa e debba essere ritenuto e quello ch'è mestieri mutare. La chiamata a Vienna del sig. Luogotenente di questa Provincia altro scopo non avrebbe che d'intendersi con lui in proposito degli speciali cambiamenti, creduti convenire per questo paese.

Il voler sapere ora quali potranno essere tali cambiamenti, sarebbe intempestivo; è per altro credenza di pratici ch'essi possano realmente fondarsi sopra l'abolizione delle Reggenze e dei Capitanati distrettuali. Le prime scomparirebbero del tutto, ed ai secondi verrebbero surrogati Commissariati distrettuali, tanti in numero quanti fossero i Giudizii. Il numero di questi poi sarebbe ristretto, e diminuito così il numero dei Distretti.

Qualunque, del resto, esser possano le modificazioni, che saranno portate all'ordinamento politico, si è d'avviso ch'esse non potranno tardare a lungo, e che forse verranno concesse ancora nel prossimo mese di maggio. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 aprile.

Nella sera del 5 arrivò a Roma S. Em. R.ma il signor Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims.

S. A. I. e R. Leopoldo II, Granduca di Toscana, osservando l'incognito sotto il nome di conte di Pitigliano, giunse in Roma nella sera del 5, e prese alloggio al suo palazzo nella piazza di Firenze. Ieri mattina assistette alla Cappella pontificia, quindi recossi ad ossequiare la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. *(G. di R.)*

Gli assassini, che molte volte infestarono le Provincie dell'Italia media e meridionale, furono sempre di difficile estirpazione, essendo favoriti nella esecuzione dei loro pravi disegni dai monti Appennini, da vaste e sconcese campagne, e da varie altre circostanze locali.

È noto con quale energia e per quanto tempo abbia dovuto adoperarsi il Governo napoletano per liberarne le Calabrie nel 1818 e nei due ultimi anni; e quali sforzi insieme uniti siano stati costretti a mettere in opera Roma e Napoli, per estirpare le bande che dal 1815 al 1822 desolarono le Provincie pontificie di Marittima e di Campagna, e le limitrofe napoletane di Terra di Lavoro e degli Abruzzi.

Nel 1849 se ne formò una banda nelle Legazioni, e nell'anno precedente alcuni pochi ne comparvero nella Provincia del Patrimonio.

Le truppe pontificie di ogni arma non mancarono di perseguirle coraggiosamente, e nei varii scontri che dovettero sostenere (nei quali 20 rimasero vittima del loro zelo, *Giornale di Roma* N. 71) varii ne tolsero di mezzo, ed un numero più ragguardevole ne consegnarono ai Tribunali.

Le truppe austriache, ogni qual volta furono richieste, concorsero non solo alla persecuzione degli assassini, ma eziandio all'arresto dei manutengoli, costantemente cooperando con energia ed efficacia alla distruzione dei detti assassini colle indigene truppe.

Ed i loro comandanti, essendo stati informati ultimamente, che varii di questi ultimi erano nel territorio toscano, ivi si condussero, e d'intelligenza colle II. e RR. truppe ivi esistenti, rinvenuti loro oggetti di convinzione, gli arrestarono, e li consegnarono al Governo granducale.

Insomma, alcuni malfattori delle Legazioni caddero vittima della loro perversità nei varii scontri colla forza militare, altri furono giustiziati, molti manutengoli ebbero la stessa sorte, e la banda deve ritenersi come disciolta, e prossima all'estirpazione totale.

Quei pochi delitti isolati, che avvennero nella Provincia del Patrimonio, cessarono con tutta sollecitudine, mentre dalla solerte attività della forza politica ne vennero catturati gli autori, e consegnati alle Autorità giudiziarie competenti, e la Provincia gode una tranquillità perfetta.

Dopo questi fatti, quanto incontrastabili altrettanto noti, chiunque comprenderà quale giudizio debba formarsi degli schiamazzi di alcuni giornali stranieri, e fra questi di quello di Augusta nel Supplimento N. 74, nel quale si riferisce una supposta corrispondenza di Roma, in data del 6 marzo. In questa si accenna: « Una banda nelle « vicinanze dei confini di Toscana, che comincia ad essere « pericolosa; e sembra che il *Passatore* avrà in breve un « degno rivale nel suo capitano, del quale dal pubblico « ignorasi tuttora il nome. »

Prosegue il giornalista a narrare che la truppa di linea, spedita contro questi assassini, capitanati da un nuovo Annibale, fugge, e a loro si unisce con armi e bagagli.

Simili favole non meritano confutazione. Preghiamo soltanto il giornalista d'Augusta di provvedersi di migliori corrispondenti nelle cose di Roma, e lasciare tali invenzioni a quei romanzieri che ultimamente fecero venire a Roma il *Passatore* vestito da cappuccino, per eseguire esplorazioni degne d'Ulisse, ed esplorare il modo di fare intraprese che innalzeranno la di lui fama sopra quella d'Argante. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'8 aprile.*

Continua la discussione del progetto di legge sulla privativa postale.

Quantunque nella discussione dei sedici articoli, che oggi la Camera ha votato, prendessero la parola moltissimi deputati, e i ministri degli esteri e del commercio, non sappiamo che sia stata detta cosa degna di speciale menzione. *Brofferio* si è scagliato invano contro i 30 centesimi per miriametro, che i concessionarii di pubbliche vetture con cambio di cavalli, che non si valgono di quelle delle stazioni postali, sono tenuti dare ai mastri di posta.

Nel resto, la sessione fu senza importanza.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 aprile.

Giacchè ho veduto nel *Brenta* fatta parola della nuova impresa gigantesca del sig. Predari, voglio (in mancanza di materia politica) intrattenervi un poco su questa novità, che porterebbe seco una rivoluzione nel mondo letterario e bibliografico. Si tratta dunque di dare *gratis* una biblioteca di 650 volumi, da 320 pagine l'uno, a chiunque si associa ad un giornale quotidiano, che s'intitola: *Monitore de' Comuni italiani*, estraneo affatto alla politica, e inteso particolarmente alle più vitali questioni economiche, alle scienze, alle lettere, alle arti, all'industria, al commercio, ec. Gli associati al giornale riceverebbero, oltre al foglio, cinquantadue volumi all'anno, dietro l'esborso d'una sola lira per settimana. Con 12,000 associati havvi oltre un milione di guadagno per la Società editrice, la quale a quest'ora è costituita, e presenta le migliori garanzie. La biblioteca, che s'intitolerebbe pure de' *Comuni italiani*, è suddivisa in altrettante biblioteche minori, p. e. dell'ecclesiastico, dello storico, dell'ingegnere, dell'agronomo, del militare, ec. ec., oltre ad una collezione di scelti autori classici italiani. Vi sarebbero dunque e ristampe ed opere originali. Quest'ultime, affidate ai migliori ingegni italiani, vengono compensate con L. 200 ad ogni foglio di stampa in sedicesimo. Sono inscritti a quest'ora de' nomi celebri; ma di questi vi parlerò un'altra volta. Fra giorni uscirà il programma particolareggiato, e un Numero di saggio del giornale.

Della modificazione ministeriale finora nulla di nuovo. Sembra però che il co: di Pollone sarà il futuro ministro dell'interno. Alcuni giornali sparsero la voce che il Re possa recarsi a Londra nell'occasion della prossima Esposizione universale; ma io vi posso assicurare che non s'è mai pensato a cotesto: forse ci andrà il ministro d'agricoltura e commercio, conte Cavour.

Avrete veduto ch'è stato approvato il progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno, per l'istituzione d'una festa nazionale. Fu stabilito ch'essa avrà luogo alla seconda domenica di maggio, e che vi debbano convenire le autorità politiche, civili e militari, col solito corredo di truppe e guardia nazionale, ec.

A proposito de' trattati di commercio, si parla d'una risposta che il sig. conte di Cavour avrebbe data alla Camera di commercio di Torino, in seguito alle lagnanze mosse per non essere stata consultata intorno ai trattati col Belgio e l'Inghilterra, mentr'si domandò l'avviso di quelle di Genova e Nizza. Il ministro avrebbe risposto, che da principio non si parlò che d'un semplice trattato di navigazione, ma che la venuta d'un personaggio belgio aveva mutato forma alla cosa, e che non si ebbe il tempo di consultare alcuno.

Genova 8 aprile.

L'intendente generale della Provincia di Genova sta investigando intorno al pranzo, tenuto il 25 di marzo in una casa di campagna di 37 romi, per la liberazione di Bixio. L'*Italia Libera* pubblica i brindisi recitati in quell'occasione, e i nomi di tutti i componenti il democratico banchetto. Oh Dio! che nomi! povera democrazia, com'è bene rappresentata e quali sono i suoi campioni! Se io conoscessi il sig. intendente di Genova, lo pregherei a voler desistere da ogni ulteriore indagine; e, vista la nullità dei componenti il democratico banchetto, passerei la *pratica* agli atti per mancanza di materia processuale.

È giunto ora a Genova il conte Persano, di ritorno da Londra, quel medesimo che lasciò arenare la fregata a vapore il *Governolo* a S. Limbania, e che fu sostituito dal cav. Tholosano. Fu sul momento ordinato agli arresti in casa. Il generale Mameli è destinato ad istruttore del processo. I militi, che volevan venire a fare la passeggiata militare a Torino, si sono acquetati al rifiuto. Se fossero venuti, avrebbero prodotto del chiasso. Mons. Gazola s'era unito col frenetico redattore del giornale *Dio e libertà*, e intendeva fondervi la sua *Discussione;* ma poi tutto andò a monte. Infatti, monsig. non doveva scordare gl'impegni presi!!

Il duello per la *Strega* non ha fatto a Genova nessuna sensazione. Il ferito è un povero diavolo, che ha poca, anzi nessuna colpa nel foglio, ch'è tutta faccenda di Riario e Borgonovo, il qual ultimo nel 1847, notate bene, scrisse un opuscolo in versi *Sulle tombe de' reali di Sardegna*, e dedicavalo alla Maestà di Carlo Alberto in prova di *sudditanza* ed *ossequio*, invocando la *Reina dei cieli* (sic) a proteggere la M. S. fra i *dolci riposi d'una florida pace!* E questi è quello stesso Borgonovo, il quale, smesso l'abito sacerdotale, che portava in allora, s'è fatto seguace dell'*apostolato dell'idea, ch'è la fede de' milioni* (leggi ne' milioni). Il sig. Borgonovo si dimentica forse d'avere scritto nel 1847 quel tal libro, il quale chiudeva così:

« *Ben avventurato, all'ombra della real clemenza vostra io mi protesto con quanto di ossequiosi sentimenti cuore umano è capace*

« *Um.° fed.° obbed.° suddito*

« GIACOMO BORGONOVO. »

E questi è ora uno degli arrabbiati direttori del giornale la *Strega!!* Chi farà un dizionario biografico delle anomalie de' nostri camaleonti politici??...

Vi scrissi che, in generale, i negozianti non avversavano i trattati col Belgio e l'Inghilterra. Ve lo confermo; perchè, sebbene qualcuno tema assai per le filature dei cotoni, pure sarebbe disposto a diminuzioni di dazio sino a liberazione in un cinque o sei anni; perchè, vedete, non è questione di massima, ma di tempo; e il tempo è sì breve, che non istringe per nulla affatto i paganti a provvedersi. Adunque non resta che il vezzo della contraddizione. Sebbene, io credo che noi non potremo stare alla concorrenza, nè per quantità di capitali, nè per abilità presente; e se avremo di fuori a lieve prezzo una merce, non suderemo noi con danno nostro per produrla in casa. Penseremo ad altro. In ogni modo, se non si grida alla disperazione, segno è che male vero non c'è, e i mercanti la sanno lunga.

L'idea del *dock* è caduta affatto; onde si farà il trasporto alla Spezia.

Siamo oramai alle elezioni municipali, e già si riformano le liste. Il Municipio è risoluto di curare l'esecuzione della legge, onde non si facciano intrusioni.

Si è cancellata dal *portico* del porto l'iscrizione stoltissima, che un Serra scrisse d'ordine di Carlo Alberto, cui non piacque quella superba, scritta da Giordani. Si porrà or dunque la giordaniana, nobilissima, che rivendica otto milioni spesi alla gloria della città.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Gazzetta d'Agram*, in data del 6 aprile corr.: « Sembra veramente che le agitazioni degli ultimi anni produr dovessero un forte contraccolpo nelle vicine Provincie turche. La Turchia si trova evidentemente alla vigilia di grandi avvenimenti. L'elemento vitale dello Stato turchesco, l'islamismo, è indebolito; lo spirito delle moderne riforme spinge la Porta per nuovo cammino, e conduce il paese verso la civilizzazione europea. Come nell'Europa civilizzata, così in quel paese, havvi un partito reagente che rifugge da qualsiasi innovazione; e, per esempio, nelle Provincie settentrionali della Turchia, questo partito, sedicente conservatore, oppone da molto tempo al Governo un'ostinata resistenza. Per un momento, sembrò che la rivoluzione della Bosnia prendesse il carattere d'un avvenimento europeo, e la politica conghietturale cominciava ad occuparsi di quelle condizioni. Noi dobbiamo sinceramente desiderare che riesca alla Porta di reprimere un movimento, le cui tendenze condurrebbero ad un tirannico feudalismo, alla più crudele oppressione del Cristianesimo. L'esistenza della Turchia è una condizione di necessità prima; e, per quanto i fogli dell'alta Germania parlino di eventualità future, queste sono ancora ben molto lontane. Da vent'anni si va a gara nel preconizzare la caduta della Turchia, ma tuttavolta quello Stato continuerà ad esistere ancora per molto tempo. Dall'eventuale indipendenza della Bosnia, nessuna Potenza avrebbe ritratto un utile positivo; la sarebbe stata un aborto, poichè i grandi e i possidenti della Bosnia pugnavano per la causa più infame. Da tutte le notizie, che ci pervennero, possiamo dedurre con piena certezza che tra breve riuscirà alle vittoriose armi di Omer pascià di pacificare completamente l'insorto paese. »

INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

Un Consiglio di gabinetto fu tenuto il 5 a 2 ore e ½. Vi assistevano lord J. Russell, lord Truro, il conte Grey, l'onorevolissimo Fox Maule, sir C. Wood, il conte Minto, sir T. F. Baring, il conte Carlisle, lord Palmerston, sir G. Grey, l'onorevolissimo Labouchere ed il marchese di Clanricarde.

Il giorno 2 aprile, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Alberto si sono recati a visitare il palazzo di cristallo, dove sono stati accolti dagli operai con segni non equivoci di vivo entusiasmo. Pare indubitato che il famoso diamante Koh-i-Noor farà parte della Esposizione. Si prenderanno naturalmente le opportune precauzioni per evitare che vada perduto. Quel diamante è uno de' più splendidi che oggi esistano.

Non si sa ancora se l'apertura dell'Esposizione sarà fatta con pompa solenne, nè qual sarebbe, in caso affermativo, il cerimoniale dell'inaugurazione. Le deliberazioni dei commissarii versano attualmente intorno a questi argomenti, e saranno prontamente finite, il 1.° maggio avvicinandosi a gran passi.

Fu comunicato alla Camera dei comuni un nuovo volume di corrispondenze sulle relazioni esistenti coi Governi stranieri e la Corte di Roma. Vi si legge la copia seguente delle istruzioni di lord Palmerston ai rappresentanti della Regina all'estero:

« *Ministero degli affari esteri*, 12 *dicembre* 1850.

« Ordino a V. S. di procurarsi e trasmettermi al più presto possibile un esemplare di ogni concordato od accomodamento equivalente tra il Governo (quello presso cui

---

adattamento alle gradinate, ed accessorii del tempio, e dall'applicazione di sedili, che, adombrati da simmetriche piantagioni, renderanno ameno ed augusto lo spazio, quasi vestibolo di religioso recesso.

Queste ed altre beneficenze, su cui è imposto un veramente silenzio, rendono la vita dell'illustre prelato benedetta in que' paesi, modesti un tempo ed oscuri, ora celebrati e cospicui.

Dalle opere di beneficenza, passando agli atti di pura generosità, faremo di quelli soli rimembranza che portano ambizion di possesso, od utilità, od onore di pubblica ammirazione, ommettendo i doni privati, e limitandoci a quelli impartiti a città o pubblici Stabilimenti.

A Venezia.

All'Accademia di belle arti.

Due modelli colossali e originali del gruppo di Ercole e Lica. Quello di Teseo col Centauro, più il modello colossale di un cavallo.

Al Museo Correr.

Medaglia d'oro di zecchini 100, *unica*, fatta coniare dal Senato veneto in onor di Canova pel monumento Emo.

Al Seminario Patriarcale.

Collezione completa di zolfi delle monete imperiali romane di 1.ª e 2.ª forma.

Collezione di zolfi di gemme antiche.

A Treviso

Al Seminario Vescovile

Collezione di classici greci delle più ricercate edizioni.

All'Ateneo.

Collezione delle stampe di tutte le opere di Canova.

A Padova.

Al Seminario Vescovile

Collezione di medaglie imperiali romane di 1.ª e 2.ª grandezza.

Idem in argento imperiali.

Idem di famiglie consolari in argento. Valore approssimativo zecchini 3,000.

A Bassano.

Modello equestre colossale di Carlo III. Altro modello di un cavallo. Molti libri di numismatica, ed antichità. Epistolario di Canova. Disegni e studii suoi originali. Suoi autografi, ed altri oggetti *Canoviani* di vero merito.

Alla Città di Asolo.

Il Paride, statua in marmo, soggetto dell'ammirazione dei visitatori.

Sul quale ultimo dono prezioso, applicando quanto di Prassitele si racconta, diremo che, come i Tespiesi consacrarono ai numi una statua di questo per salvarla dal conquistator L. Mummio, Asolo potrà bene affidare a secura custodia il suo Paride, e improntarlo in bronzo, come i Gnidii operarono della Venere dello stesso Prassitele, negata da essi al Re Nicomede, chè a tal prezzo offeriva di liberarli da enorme debito pubblico. Ma le altre città, e luoghi pubblici, ricchi di doni e memorie svariate e molteplici, che potran fare?

Che potran fare?

Al luogo sacro e alla non eterna ripetizione del dono in materie non atte a resister sempre al morso edace dei secoli, sostituiranno ereditarie tradizioni di gratitudine e di onore, da scolpirsi meglio che in bronzo e pietra, nei cuori delle redivive popolazioni, onde rinasca di generazione in generazione monumento non periture di benedetta memoria ai nomi del Canova, e del fratello Vescovo di Mindo, quegli splendore del Secolo, e cima del risorgimento dell'estetica artistica e letteraria in Italia, questi genio del bene, gemma dei mitrati, e degno fratel suo, che tanto cooperava alla immortalità d'entrambi, negando agli stranieri, e ad offerte di sterminati prezzi, tanti preziosi monumenti, e consacrandoli invece alla patria col più nobile e generoso disinteresse, al santo uffizio di servire contemporaneamente alla beneficenza in circostanze calamitose e difficili, ed alla gloria di città e di luoghi, che divennero per essi, e dureranno ad essere invidiati e solenni.

T. T.

Curiosità.

Giorgio Sand editore.

Madama Giorgio Sand sta per pubblicarsi a *quattro soldi*. Una trasformazione dell'arte libraria consiste a dare per quattro soldi la materia di un volume di romanzo in 8.°, impresso a due colonne con sette od otto ritratti. Due offerte furon fatte all'illustre donna per una ristampa delle sue opere in questa forma della più estrema popolarità. Avendo riflettuto, ella pensò che, se la speculazione era buona per un libraio, non poteva esserlo meno per lei, e, associandosi al suo amico Hetzel, ex-segretario generale degli affari esterni sotto Lamartine, ed autore di tanti piacevoli scritti pubblicati sotto il nome di *Sthal*, essa si fece assai legittimamente la propria *editrice*. Questa pubblicazione avrà da 120 a 130 puntate, che comprenderanno tutte le opere di Giorgio Sand, e ciascun'opera sarà accompagnata da una nuova nota dell'autrice, la quale spiegherà in quali circostanze ell'è stata scritta. Le puntate saranno accompagnate da disegni di Tony Johannot e del figlio della donna illustre, Maurizio Sand. Per bene stabilire l'operazione, si è dovuto fare una gran quantità di calcoli, da uno de' quali risulta che le opere complete di Giorgio Sand contengono *diciassette milioni trecento cinquanta mila lettere*. Il solo Balzac ne ha cinquemila di più. *(C. di Sav.)*

Statistica.

Il *Courrier des États-Unis* annunzia, che giusta i rilievi del soprintendente incaricato dello stato della popolazione dell'Unione americana, quella popolazione presenta la somma seguente:

Stati liberi, 13,574,797. Stati a schiavi: I. uomini liberi, 6,409,938, II. schiavi, 3,075,234; Distretti e territorii; I. uomini liberi, 197,985. II. schiavi, 3,500. Totale, 22,261,454. L'Unione ha in oggi 222 rappresentanti; il censo gliene dà 233.

accreditato il rappresentante) e la Corte romana per la direzione della Chiesa cattolica romana.... Vi prego altresì a darmi un ragguaglio sul modo tenuto a.... relativamente alla nomina dei Vescovi cattolici romani e alla pubblicazione delle bolle e de' rescritti romani, e informarmi se questi si possono pubblicare senza la cognizione e sanzione anticipata del Governo.... e, in caso contrario, ditemi in che modo si ottenga il consenso e la sanzione del Governo.

(*Morn. Post.*) « *Sott.* PALMERSTON. »

Si legge nel *Sun:* « Domani, 5, i vapori di Conard cominceranno le loro corse settimanali per l'America, ma soltanto alla fine del mese ritorneranno ogni settimana dall'America, mancando colà il numero voluto di vapori. Nel mese di maggio salperanno settimanalmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti i vapori di Canard e quelli di Collins e Croskey. Da maggio a novembre vi sarà ogni due settimane una comunicazione postale per mezzo del vapore, mentre nel 1840 l'avevamo solamente una volta ogni mese. » *(Risorg.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 3 aprile.*

In questa sessione fu discussa (come dicemmo) la questione del giuramento, imposto agl'Israeliti che vengono nominati rappresentanti, e nel quale sono le seguenti parole *Sulla vera fede d'un cristiano.*

Lord *John Russell* ha proposto la soppressione di codesta formola, sostenendo che le credenze religiose non potrebbero essere oggi invocate per togliere ai cittadini i loro diritti civili e politici.

Per fermo (ha detto il nobile lord) non vi è luogo ad obbiezioni contro gl'Israeliti a motivo della legge morale che reggeva la nazione d'Israele ai tempi del nostro Salvatore, nè a motivo della loro condotta, fra noi, come sudditi leali, e come membri morali della società. *(Ascoltate!)* Gl'Israeliti, nati qui, professano la stessa sommissione di noi alla Corona, e sono dispostissimi a prestare in sostanza gli stessi giuramenti de' nostri. Quali magistrati e membri di corporazioni, eglino adempierono le loro funzioni onorevolmente quanto ogni altro. *(Applausi.)*

Ove si consideri il picciol numero d'Israeliti eleggibili, non si può temere che la loro presenza nel Parlamento abbia a cagionare un cangiamento reale nella sua Costituzione. Il nostro Parlamento sarà sempre un Parlamento, con gl'Israeliti o senza *(ascoltate!)*, e due o tre di essi che seggano fra noi, non faranno mutar natura alla nostra Camera de' comuni. La diversità di fede religiosa non dee privare gl'Israeliti del godimento dei diritti civili e politici. *(Applausi.)*

Chieggo adunque con fiducia alla Camera che si formi in Comitato a fine di prendere in considerazione il modo di prestare il giuramento per le persone che professano la religione israelitica. *(Applausi.)*

Combattono la proposta di lord J. Russell sir *Robert Inglis* ed il sig. *Plumptree.*

La Camera va ai voti e ne risulta una maggioranza ministeriale di 166 voti contro 98.

La Camera, in conseguenza, formasi in Comitato a fine di esaminare il bill; dopo di che, si aggiorna.

Sessione del 4 aprile.

Il sig. *Page Wood,* nuovo *solicitor general,* presta giuramento e siede come rappresentante rieletto di Oxford. Egli è vivamente applaudito.

Il sig. *B. Hall* chiede a lord J. Russell s'egli si disponga a prendere provvedimenti per reprimere lo scisma de' puseisti.

Risponde il *ministro* esser desiderio della Regina che gli usi, non conformi alla legge, siano abbandonati nella Chiesa stabilita, ma non voler egli adottare veruna misura costiva a questo riguardo.

La Camera formasi in Comitato del bilancio.

Il *cancelliere dello scacchiere* presenta il suo nuovo specchio finanziario, che non è se non la riproduzione del precedente. Egli ha difeso il suo sistema, dichiarando esser cosa imprudente venire a riduzioni senza aver prima riguardo ad eventualità possibili; nel qual proposito il cancelliere dello scacchiere citò le spese impreviste della guerra coi Caffri, e l'arretrato egualmente impreviste delle spese della guerra della Cina. Fece poscia osservare che tutte le grandi riforme economiche essendo state compiute, egli è d'uopo oggi contentarsi di riforme secondarie.

Il *cancelliere dello scacchiere* espose quali siano queste riforme, alle quali il Governo intende por mano, e chiese alla Camera, ond'essere in grado di attuarle, che sia mantenuta l'imposta sulla rendita.

Leggiamo nel *Journal des Débats:* « Scrivono da Londra questa mattina, sabato 5 aprile, per dispaccio telegrafico, che la proposta del cancelliere dello scacchiere di riserbare una parte dell'eccesso delle rendite per le spese impreviste, è stata ammessa *pro forma.* La discussione del bilancio incomincierà lunedì, 7. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 *aprile.*

Lo specchio finanziario, presentato alla Camera dei comuni dal cancelliere dello scacchiere, ha di nuovo suscitato il disprezzo e lo sdegno contro il ridicolo tentativo di mascherare l'antico *budget* sotto le sembianze dell'abolizione della tassa delle porte e finestre, alla quale si sostituirebbe una tassa sulle case. Non sappiamo come lord sir C. Wood per imporre al paese l'*income-tax* per un nuovo periodo di tre anni. Quanto alla tassa sulle case, ella non incontrerà al certo una sì forte opposizione, perchè vien riguardata come un grande miglioramento della disposizione da prima proposta. Il *budget* non ebbe questa mane il benchè minimo effetto su' fondi pubblici.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 1.° *aprile.*

In conseguenza d'una disputa personale fra' signori Madoz e Mora, nella sessione della Camera dei deputati di ieri, seguì fra essi un duello. Gli avversarii si batterono con la sciabola, ed il sig. Madoz fu leggiermente ferito nel capo. I padrini del ferito erano i sigg. Mata Alos e Pita. Quelli del sig. Mora erano i signori Aguile ed Alfaro.

FRANCIA

Parigi 6 *aprile.*

Ier l'altro di mattina, un certo Feriot, campanaro della parrocchia, a Saint-Germain, mentre si disponeva ad andar sonare l'avemmaria, rimase non poco sorpreso in trovare appesa al cancello, dinanzi la porta della chiesa, una bandiera bianca orlata d'un gallone d'oro, ed in mezzo alla quale eran ricamati tre gigli e le lettere H. V. Ei si affrettò di levarla e portarla dal commissario di polizia. Il dì stesso, quel magistrato era chiamato a riscontrare che più di duecento cartelli erano stati, probabilmente nel corso della notte, affissi a' muri ed alle porte delle principali strade di Saint-Germain. Que' cartelli portavano le parole: *Viva Enrico V, Re di Francia!* Questi fatti son ora oggetto d'una investigazione giudiziaria. *(Gaz. des Trib.)*

PORTOGALLO

Lisbona 29 *marzo.*

La Camera dei pari ha deciso che il deputato Vallada non può sedere nel Parlamento, a cagione che il padre di lui sottoscrisse la domanda a D. Miguel di proclamarsi Re. Il Governo portoghese ha fatto conoscere al Governo inglese aver egli intenzione di sottoporre alle Cortes la questione dei crediti inglesi. Le Cortes devono essere chiuse il 2 aprile. *(F. I.)*

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Parigi 5 aprile corrente:

« Pare che una lettera del sig. di Falloux, giunta testè da Venezia, dia lusinga ai conservatori di veder riorganizzata l'antica maggioranza dell'Assemblea, mercè l'adesione alla revisione e quindi alla rielezione del Presidente, del partito Guizot-Berryer, cui si è in oggi riunito eziandio il conte di Molé, co' suoi aderenti. Il nuovo Ministero sarebbe adunque formato degli uomini appartenenti a questo partito, ad eccezione di due o tre ministri, scelti fra gli amici personali del Presidente.

« Ora se il principio della revisione verrà approvato dai tre quarti dell'Assemblea e coi tre voti successivi, come prescrive la Costituzione, le cose procederanno senza gravi difficoltà; ma se invece non si avrà in favore di quella che la maggioranza assoluta (com'è presso che certo), in allora sarà d'uopo di convalidare questo voto coll'appello alla nazione.

« La Montagna e i delegati dei Comitati democratici hanno tenuto ultimamente una riunione straordinaria per determinare il *quid agendum,* nel caso appunto in cui si derogasse alla Costituzione e si facesse un appello alla nazione per la revisione, non consentita dai tre quarti della Camera. Si pretende sia stato deciso che il popolo dovrebbe discendere in piazza armato, per difendere la Costituzione, *a meno che l'appello alla nazione non si facesse per mezzo del voto universale.* I partiti dunque si preparano ad una lotta, che sarà lunga e seria molto. Il perchè gli animi sono assai inquieti; gli affari commerciali e industriali stagnanti; l'incertezza generale. »

Dall'*Indépendance Belge* togliamo i seguenti ragguagli intorno alla cospirazione di Lione:

« Il complotto di Lione era realmente una cospirazione gravissima, fortemente organizzata, combinata con arte, proseguita con audacia poco comune, la quale aveva alla testa un uomo intelligente ed energico.

« L'istruzione del processo è quasi compiuta, e s'essa non ha potuto conoscere tutti i misteri, discoprire tutti gl'ingredienti di quella macchinazione, credo ch'essa abbia scoperti fatti di somma gravità.

« Il sig. Gent era il capo e l'istigatore del complotto. Egli n'era l'anima ed il corpo, perchè lo sosteneva col suo coraggio, animandolo del suo spirito. Strascinato da un'ambizione perseverante, eccitato da una sete inestinguibile del potere, il sig. Gent ha fatto prova d'una grande abilità.

« Fino dal mese di maggio si trattava d'insorgere contro il Governo di Luigi Bonaparte. Tutti i meglio combinati disegni fallirono, perchè i soldati mancarono di capi. Essi si erano rivolti agli antichi repubblicani del *National,* i quali non osarono prendere l'iniziativa, nè la direzione di quei moti disordinati.

« Allora si presentò il sig. Gent, il quale confermò gli associati, gl'incoraggiò, ravvicinò i membri dissidenti e coprì quindici Dipartimenti di una vasta associazione segreta, la quale appellavasi *La Giovane Montagna.* Questi Dipartimenti cominciavano dal Jura verso il Nord e comprendevano tutto il Sud-Est della Francia.

« I Circoli, ch'erano moltiplicati nella più picciola borgata della Francia meridionale, furono tanti centri, da cui si spandeva una propaganda attiva. Non v'era penuria di danaro. Ogni membro della *Giovane Montagna* versava nella cassa fraterna 50 centesimi il mese, che sopperivano alle spese della compera delle armi e munizioni e de' viaggi dei delegati per mettere in relazione i varii Dipartimenti, compresi nella rete insurrezionale.

« Quando il sig. Gent ebbe compiuta la sua organizzazione, ei trattò coi rappresentanti della Montagna, coi quali convenne a conciliabolo a Mâcon il 30 settembre. Pochi giorni dopo ei se n'era ito a Ginevra per assicurare i rifuggiti che fra breve sarebbero rientrati in Francia. E queste cose non le diceva sotto voce, ma apertamente, nel *Caffè degli Stati Uniti,* di modo che la polizia non poteva ritardare ad essere informata di tutto. Essa riconobbe allora che non vi era più tempo da perdere, e procedè tosto all'arresto del sig. Gent. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *aprile.*

Udiamo essersi formata una Compagnia per comperare il giornale *Le Pouvoir,* che debb'essere venduto domani.

A quanto si dice, il sig. Guizot ed i suoi amici debbono entrare in possesso del giornale *L'Assemblée nationale* il 18 aprile prossimo.

Il sig. Waisse, l'attual ministro dell'interno, il quale ha lasciato la Prefettura del Nord da due mesi e mezzo soltanto, non può, secondo il testo della legge, presentarsi ancora qual candidato alla rappresentanza del Dipartimento del Nord. Bisogna ch'egli abbia deposto da sei mesi il suo ufficio di prefetto per poter essere nominato rappresentante di quel Dipartimento. Ciò spiega perchè il *Moniteur* di questa mattina, che convoca i collegii elettorali delle Lande per l'11 maggio, in conseguenza della morte del sig. Federico Bastiat, non convochi in pari tempo quelli del Nord, in conseguenza della rinunzia del generale di Lahitte.

Lord Palmerston rifiutò, con recente disposizione, ad alcuni Irlandesi, che volevano partire per Montevideo cogli agenti del generale Pacheco y Obes, la permissione d'imbarcarsi ne' porti della Gran Brettagna.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 *aprile.*

La circolare, con la quale la Prussia invitava i Governi suoi alleati ad inviare plenipotenziarii all'antica Dieta federale, porta la data del 27 scorso, e fu quindi seguito immediato all'ultima Nota di risposta, partita da Vienna, poichè questa era in data del 26. Con questa arrischiata determinazione, il Governo prussiano ha voluto guarentirsi da qualunque eventualità; e mal s'apporrebbe chi ritenesse essersi egli così messo in aperta opposizione colle idee del Gabinetto di Vienna. Nè già è intenzione della Prussia d'abbandonare perciò assolutamente le Conferenze di Dresda, bensì di contrapporre alle medesime una forza bilanciatrice, per la quale tanto i risultati, quanto il difetto di risultati delle Conferenze possano immediatamente sottoporsi ad una ferma composizione. In una parola, il Ministero prussiano crede di poter impedire con siffatta restituzione dell'antico potere federale che la Prussia possa un giorno trovarsi *fluttuante per l'aria.* Già da qualche settimana fu manifestata, nelle consulte del Gabinetto, l'idea che la Prussia dovesse infrattanto *concentrarsi assolutamente in sè stessa,* ove le Conferenze di Dresda non avessero condotto ad un risultato conveniente alla posizione ed ai diritti di essa. Non si sapeva in vero comprendere quale significazione aver potesse questo *concentramento in sè stessa* (isolamento specificamente prussiano) riguardo ad uno Stato, il quale volesse d'altra parte conservare, sia nell'interno, sia verso l'esterno, la sua posizione di Potenza. Le determinazioni si volsero però da ultimo ad altro punto, poichè il Ministero prussiano adotta ora una via, già da lungo tempo premeditata, per la quale spera di conseguire nell'antica Dieta una posizione rafforzata rispetto all'Austria. La determinazione d'inviare plenipotenziarii alla Dieta fu dal Governo prussiano notificata all'austriaco. Questo passo non altera l'andamento delle trattative, che sono in corso tra' due Governi; ma tuttavolta, da qualunque lato lo si consideri, bisognerà riconoscervi una nuova collisione di tutti i punti in questione. Non vi ha in esso, è vero, cosa alcuna di decisivo o di positivo; ma la politica ministeriale prussiana entrava così in un nuovo campo, che spera di poter rendere fruttifero. Codesto nuovo partito, e i calcoli che si fanno sul medesimo, non si posson dire definitivi, nè conseguenti. La Prussia sorge improvvisamente a dire la cosa più importante e più pressante essere la composizione di un potere centrale, in qualunque modo esser possa formato. E pure sinora la stessa Prussia fu quella, che più ostinatamente s'oppose a siffatta composizione. In ogni modo, con la sua ricostituzione dell'antica Dieta, ella non potrà conseguire che una misura provvisoria, non potendo ella, nè volendo con questo fatto spezzare tutti gl'importanti fili, che i tentativi di Costituzione germanica riguardano.

La ministeriale *Gazzetta prussiana* diè inoltre a comprendere iersera, che anche l'*antica Costituzione federale* può dar occasione ad uno sviluppo adattato alle cambiate circostanze. Questo linguaggio è, in vero, troppo *ingenuo* per un foglio governativo. Riguardo all'opportuno sviluppo dell'antica Dieta federale, l'Austria e la Prussia erano già da molto tempo d'accordo, sebbene questa non volesse ammettere la Dieta federale riattivata da quella, che pur era la base più solida ad una riorganizzazione conforme ai tempi. Le Conferenze di Dresda furono adottate come una via di mezzo, il cui risultato dipendeva però dall'accordo dei due Gabinetti. Esse condussero a nuove negoziazioni dirette tra' medesimi; ed ora la Prussia mette innanzi d'improvviso l'antica Dieta, dopo d'aver sinora ripetutamente voluto dimostrare con dettagliate deduzioni legali che la medesima aveva cessato d'esistere nel principio e nella forma. Probabilmente bisognerà lasciar correre questa nuova misura come un esperimento, per vedere quali modificazioni possano succedere nello stato delle cose. Noi però non ci eleveremo col Ministero prussiano a un sì alto grado d'ideale politica, da convenire con esso che la circolare 27 corr. contener non possa alcun che di *pregiudicevole* per le trattative tuttor pendenti tra l'Austria e la Prussia. I Governi alleati della Prussia manifestavano tantosto per via telegrafica d'esser pronti a corrispondere all'invito prussiano. Il Brunswick solamente e l'Oldenburgo sono ancora in ritardo. Per *alleati della Prussia* intender si possono solamente quei Governi tedeschi, che, anche dopo lo scioglimento dell'Unione, hanno pur sempre creduto ad una certa sottintesa continuazione morale di siffatto legame. *(Reichszeitung.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Milano 9 *aprile.*

I. R. Comando militare della Lombardia

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione 27 marzo p. p., stata pubblicata allo scopo di prevenire la rinnovazione dei casi, divenuti non infrequenti, di affissi, scritti e segni rivoluzionarii ed impolitici sopra gli edificii, trovo di stabilire, e deduco quindi a comune notizia, che la multa di dieci fiorini, d'applicarsi a termini dell'articolo 1.° della ricordata Notificazione, potrà, anche per la prima volta, essere estesa a fiorini cento, a seconda delle circostanze.

Milano, l'8 aprile 1851.

L'I. R. Comandante militare della Lombardia
Comand. del 5.° Corpo d'armata, gen. d'artiglieria
Conte FRANCESCO GYULAI.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 9 *aprile.*

Si dice che il principe di Schwarzenberg, quantunque abbia aderito alla domanda della Prussia di riattivare l'antica Dieta, abbia però respinto quella di far continuare anche le Conferenze di Dresda, dichiarando fermamente che la sussistenza d'entrambe ad un tempo era incompossibile. Si dice anche che il principe abbia proposto, pel caso che l'antica Dieta venisse riattivata, che questa debba riunirsi alternativamente in Vienna ed in Berlino. *(Emp. di V.)*

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta di Genova* reca che sono avvenuti in quella città e nelle sue vicinanze alcuni casi di pustola maligna o *carbonchio,* derivanti dal contatto di pelli infette. Le Autorità competenti hanno date le opportune disposizioni atte ad impedire la propagazione del morbo. *(G. P.)*

Impero Ottomano.

La *Reichszeitung* ha dai confini della Bosnia, che Omer pascià continua a marciare contro la Kraina, e che i ribelli, che volevano far fronte a Bihac, sarebbero probabilmente stati battuti. Ale Kedic si sarebbe ammazzato.

Parigi 6 *aprile.*

Si dice che molti membri della maggioranza, *dopo aver consultato il Presidente,* abbiano determinato di venire a domandare all'Assemblea che le sessioni sieno sospese durante la settimana santa e la settimana dopo Pasqua. *(C. di Sav.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *aprile.*

Il ministro degli affari esterni comunicò ieri al sig. Normanby alcuni dispacci del principe di Schwarzenberg, da' quali risulterebbe che l'Austria e la Prussia fossero disposte ad entrare in una via nuova, conforme alle idee della Francia e dell'Inghilterra.

Non si parlava ieri se non della formazione del Ministero diffinitivo, e questa voce aveva preso tanta consistenza, che i fondi pubblici se n'erano risentiti, ed avevano avuto un forte aumento. Ecco, prima di tutto, in qual modo la *Presse* riferisce questa mattina, nel suo *Bullettino finanziario* le voci a tal proposito corse:

« Si univano nella medesima lista i sigg. Odilon Barrot e Malleville, co' sigg. Baroche, Rouher e Fould. Ma ciò che sembrerà più straordinario è che si faceva entrare in tal Gabinetto il generale Changarnier col portafoglio della guerra. Un'altra versione manteneva il generale Randon al suo posto, e rendeva al generale Changarnier l'antico ufficio, di cui fu privato: egli era nominato inoltre maresciallo di Francia. Dicevasi altresì che il Presidente dovesse mandare lunedì prossimo un Messaggio all'Assemblea, per far conoscere il nuovo Ministero, il quale verrebbe designato col nome di Ministero di conciliazione. Gli amici del sig. Odilon Barrot affermavano che quella lista non aveva nessun fondamento, almeno quanto alla partecipazione di lui; ed aggiungevano ch'egli, il sig. Odilon Barrot aveva rotto affatto da due giorni ogni pratica coll'Eliseo. »

Non è però vero che queste notizie fossero tutt'affatto senza fondamento; elle sono confermate in parte questa mattina dal *Constitutionnel,* il quale aggiugne tuttavia che la combinazione è andata oggi a vuoto. « Il sig. O. Barrot, ei dice aveva la presidenza del Consiglio senza portafoglio, il sig. di Tocqueville gli affari esterni, il sig. di Malleville l'interno, il sig. Abatucci l'istruzion pubblica. Dell'antico Gabinetto, non rimanevane se non due membri: il sig. Baroche alla giustizia ed il sig. Fould alle finanze. Dovevasi credere che la peripezia fosse giunta al suo termine; e ognun lo credeva. Ma il sig. Malleville ed i suoi amici non pensarono che la cooperazione loro potesse esser utile. » Come si vede, il *Constitutionnel* non fa punto cenno delle riconciliazione dell'Eliseo col generale Changarnier, e noi crediamo in effetto che non siasi mai trattato in sul serio di restituire a quest'ultimo il suo antico comando supremo, o di conferirgli il portafoglio della guerra.

Quanto al sig. Odilon Barrot, parrebbe assai strano ch'egli accettasse adesso il potere col sig. Baroche, poichè tutti sanno che quest'ultimo non si fa da quindici giorni riguardo di parlare del sig. Barrot in modo pochissimo amichevole. D'altra parte, il Gabinetto sedicente di conciliazione non potrebbe formarsi se non a patto di rinunziare alla rivocazione della legge del 31 maggio; ed il sig. Odilon Barrot ha nuovamente dichiarato in questi ultimi dì a' suoi amici ch'ei non transigerebbe su tal questione. Il suo programma consiste nel ridurre ad un anno il domicilio elettorale, e nel far dare il voto a' giovani nel Comune in cui trassero a sorte per la coscrizione, o, se ne fossero lontani, in quello ove avessero il domicilio da più che un anno. La formazione d'un Gabinetto di conciliazione, o, se vuolsi, di riconciliazione, ci sembra più che mai impossibile, finchè si persisterà a volervi far entrare il sig. Baroche.

Una porzione del partito conservatore dell'Assemblea prese a discutere la questione d'un appello al popolo. Diverse proposte furono fatte; ma quella, che fu accolta dal maggior numero, consiste in un voto, dato alla semplice maggioranza dell'Assemblea, in favor della revisione; il qual voto però non dovrebbe aver effetto se non dopo essere stato ratificato dal popolo. Il numero de' rappresentanti, che aderirono a tal proposta, ascende ad 80. Non occorre dire che per le parole appello al popolo essi intendono soltanto l'appello agli elettori conservati dalla legge del 31 maggio.

La Borsa fu chiusa oggi per la domenica. Fuor di Borsa, il 5 per $^0/_0$ si negoziava a 92.95, offerto.

Consolidato inglese del 5, 96 $^5/_8$ $^3/_4$.

Oldemburgo 4 *aprile.*

Nella sessione d'oggi del Parlamento si trattò della questione militare. Il Governo chiedeva un credito suppletorio di 27,000 talleri; la discussione fu vivissima e la domanda fu rifiutata con 27 voti contro 18. Proclamata che fu la decisione, il consigliere ministeriale di Berg lesse un'ordinanza del Granduca, che aggiornava il Parlamento, sotto riserva di riconvocarlo a termini dello Statuto entro sei mesi. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 *aprile.*

Furono emanati diciotto atti d'amnistia.

Parigi 8 *aprile.*

La peripezia ministeriale è terminata, e domani si aspettano le nomine de' nuovi ministri. *(G. di T.)*

Oldemburgo 6 *aprile.*

La *Gazzetta del Weser* dà la seguente notizia, cui pare si possa prestar fede: « Tutto il Ministero, in conseguenza dell'ultima decisione del Parlamento *(V. sopra),* ha data la sua dimissione, che fu già accettata dal Granduca. » *(Corr. austr.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 421. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In questo Dominio della Corona si sono resi vacanti i seguenti posti:

1. Un posto di Capitano distrettuale di 1.ª classe in Capodistria, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 2000, coll'aggiunta di un annuo pauschale per le spese di cancelleria di fiorini 1000 e per le spese di viaggio nell'importo di fiorini 800.

2. Un posto di Commissario distrettuale di 1.ª classe presso il Capitanato distrettuale di Capodistria, coll'annuo soldo di fiorini 1000 e

3. Un posto di Commissario distrettuale di 1.ª classe presso il Capitanato distrettuale di Lussin piccolo, coll'annuo soldo di fiorini 1000.

Pel rimpiazzo dei suindicati posti, oppure rendendosi, in seguito ad eventuale avanzamento, vacanti i posti di capitano distrettuale di 2.ª classe coll'annuo soldo di fiorini 1800 e col rispettivo pauschale per le spese di cancelleria e di viaggio, e di Commissarii distrettuali di 2.ª classe coll'annuo soldo di fiorini 800, anche pel rimpiazzo di questi viene col presente avviso aperto il concorso sotto le seguenti condizioni:

a) Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 del prossimo aprile, entro il qual termine le relative suppliche dovranno essere presentate all'I. R. Luogotenenza di Trieste;

b) Gli aspiranti che attualmente si trovano in servigio pubblico dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

La competenza degl'impiegati di concetto, che si trovano in servigio definitivo presso le Autorità politico-amministrative di questo paese della Corona, verrà d'uffizio presa in debita considerazione, e cessa perciò per essi la necessità di supplire espressamente per uno dei posti da rimpiazzarsi.

c) Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, i servigi anteriormente prestati, le cognizioni di lingue e gli studii percorsi, accennando se sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati politici di questa Provincia.

Trieste 20 marzo 1851.

WIMPFFEN, *I. R. tenentemaresciallo, Governatore civile e militare della immediata città di Trieste e Luogotenente del Litorale.*

N. 4025. (1.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Brescia è da conferirsi un posto di capo d'Ufficio, assistito dall'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduatoria un posto di capo d'Ufficio coi f. 700. 600, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo eguale ad un'annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 30 aprile corr., all'I. R. Direzione delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando infine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti alla summominata Direzione provinciale di Brescia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Verona li 3 aprile 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO. (1.ª pubbl.)

In ordine ad ossequiato Decreto, 8 marzo p. p. N. 6122 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, comunicato dalla riverita delegatizia Ordinanza 12 marzo N. 4052-439, col giorno primo del venturo mese di maggio, la residenza dell'I. R. Ufficio di verificazione e bollo dei pesi e misure pel Distretto di Venezia, e luoghi annessi della vicina terraferma, verrà traslocata in parrocchia di S. Luca, Calle delle Locande, Ramo Redivo, al civico N. 3971, ed anagrafico N. 4515.

Ciò si porta a cognizione di tutti gli esercenti arti e commercio, a loro norma e direzione.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione e bollo pesi e misure, Venezia il 10 aprile 1851.

Il Dirigente, GARZADORI Nob. G. B.

N. 33795. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.

Per la vendita del fondo sopra cui esisteva la casa al civico N. 2991 in parrocchia dell'Angelo Raffaele, di spettanza del Ramo Demanio.

D'ordine dell'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si espone in vendita il fondo sopra indicato sul prezzo fiscale di stima di lire 14:50 (quattordici e centesimi cinquanta) sotto le seguenti condizioni, oltre quelle stabilite dai capitoli normali per la vendita di beni dello Stato.

1. L'asta sarà aperta nel giorno di martedì 6 maggio p. v., dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà esposta in vendita trovasi descritta nella stima rilevata dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in data 4 marzo 1843 N. 486-34, ed è allibrata nell'estimo stabile al N. 2552 di mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, con la superficie di pertiche —.03, e con la rendita censuaria di lire 0.36.

3. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di effettive lire 6 (sei).

4. Ciascun aspirante potrà esaminare il Capitolato d'asta, presso la locale I. R. Delegazione provinciale, non che l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese. Potrà pure visitare la proprietà posta in vendita.

5. Dopo seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte.

6. La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggiore offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione. Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti, anche prima del chiudimento dell'Asta, tostochè dichiarino di volerneae ritirare.

Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito verificato dal deliberatario a cauzione dell'Asta gli sarà imputato nel prezzo di acquisto, e qualora la delibera non fosse approvata, verrà ad esso restituito.

7. Il prezzo d'acquisto sarà pagato in una sola volta in moneta sonante entro trenta giorni, decorribili da quello in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'Asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrale del contratto, ritenendosi a di lui carico le spese di Asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Venezia 4 aprile 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALCHANI.

Il R. Segretario, D. PRALIDI.

N.° 7397. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col dispaccio 4 aprile corrente N.° 3209, il signor Ministro della giustizia si compiacque di concedere che il termine, fissato dal rescritto ministeriale 12 novembre 1850 N.° 14475, per l'ammissione alla pratica forense ed all'esame di avvocante a tutto, l'anno 1850, venga protratto a tutto il p. v. mese di giugno.

Ciò si rende noto in relazione all'avviso 4 marzo p. p. di questa Presidenza di Appello, inserito nella Gazzetta dei giorni 5, 6 e 7 detto mese.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello, Venezia 10 aprile 1851.

SCHROTT.

AVVISI PRIVATI

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DESE.

In data 12 dicembre 1847 questa Presidenza, onde procurar di tenere in giornata le intestazioni delle Ditte che possiedono fondi nel Consorzio, pubblicava il seguente

AVVISO.

« All'importante scopo di mantenere in evidenza ed « in giornata i Registri, che riguardano le allibrazioni « delle Ditte, che posseggono fondi nel Consorzio, avendo « osservato la Presidenza che, malgrado alle prescrizioni « portate dall'Avviso a stampa pubblicato il 6 novembre « 1834, ed a quelle che posteriormente all'Avviso stesso « si compiacque di emanare in proposito S. M., colla Ri« soluzione 29 maggio 1835, pubblicata colla Notificazione « dell'eccelso I. R. Governo del giorno 20 luglio anno « scorso, molte e molte Ditte non si sono prestate, nè si « prestarono a verificare gl'incombenti trasporti,

Sono diffidate

« tutte le Ditte che possiedono beni in questo Consorzio, « e che non ancora fossero regolarmente intestate nei « registri del Consorzio stesso, come tutte quelle che in « seguito ne divenissero proprietarie, a dover eseguire, « entro il periodo di mesi tre dalla data del presente, in « quanto alle difettive, e dal giorno del titolo di acquisto, « per quelle che in seguito diverranno proprietarie, il re« lativo trasporto al proprio nome dei fondi, che rispetti« vamente avessero, od andranno acquistando.

« Le Ditte, che, nel preciso termine come sopra « indicato, mancheranno di verificare la voltura, incorre« ranno le une, e le altre, nella multa stabilita dalla « Governativa Notificazione sopraccitata, da applicarsi coi « metodi e discipline portate dal Regolamento in corso per « l'estimo stabile, nè per qual si sia motivo e ragione « potrà essere alle Ditte, che si scopriranno difettive, ac« cordato condono di sorte alcuna, a meno che la manc« canza non dipendesse da un fatto irresistibile e che fos« se convenientemente documentato per parte della Dit« ta, che fosse stata colta in difetto.

« Il presente sarà diramato, e pubblicato in tutte le Co« muni e Parrocchie, comprese nella consorziale periferia, « letto da'parrochi nelle rispettive chiese in tempo di « maggior concorso, nonchè inserito per tre volte nella « *Gazzetta uffiziale*, onde nessuno possa allegarne in« gnoranza.

« Venezia 12 dicembre 1847. »

Avendo riconosciuto che, ad onta delle suespresse comminatorie, e non ostante che le Ditte medesime, onde evitare le conseguenze ed i danni, che ad esse derivar possono per effetto dell'escussioni fiscali dell'esattore, dovrebbero conoscere l'importanza ed il bisogno di farlo, pochissime si prestarono a far eseguire sopra questi consorziali Registri le relative intestazioni.

Volendo la Presidenza usare ancora un atto di riguardo verso le mancanti, e condonare il difetto, e la remissione della multa, nella quale sarebbero incorse, col presente vengono le Ditte stesse diffidate a dover verificare l'incombente trasporto nel termine di giorni cinquanta, da calcolarsi dalla data del presente; scorso il quale, le Ditte, che si scoprissero tuttavia in difetto, saranno irremissibilmente multate, in tutto e per tutto come prescrive il sopraccitato Avviso.

Ed il presente, che col mezzo dei RR. Commissarii distrettuali, e Deputazioni comunali, sarà pubblicato ed affisso, e col mezzo dei rispettivi parrochi letto dagli altari in tutte le chiese comprese nella periferia, dovrà per tre successive volte essere inserito nella *Gazzetta uffiziale*, affinchè nessuno possa ignorarne il contenuto.

Venezia il 2 marzo 1851.

Li Presidenti { GIO. BARBARO / GIO. QUERINI STAMPALIA / EMANUEL MELICH / PIETRO SOLA }

Domenico Manfren *segretario.*

AVVISO MUSICALE

GIOVANNI RICORDI, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, e dei relativi libri di poesia, delle opere seguenti:

RIGOLETTO

Poesia di F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Testè rappresentata col più brillante successo al Gran Teatro la Fenice in Venezia, e della quale si pubblicheranno quanto prima le riduzioni per canto, per pianoforte ed istrumenti diversi.

IL FORNARETTO

Poesia di CODEBO

MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

da rappresentarsi nella corrente quaresima al Reale Teatro di Parma.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai suaccennati contratti, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e della Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione delle opere medesime, non chè dalla introduzione e vendita di ristampe estere delle opere stesse; e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla ristampa dei relativi libri di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi.

Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, in Milano, contrada degli Omenoni numero 1720, e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM

SORDITA'.

NUOVA SCOPERTA DI UNO STRUMENTO ACUSTICO.

Siffatto strumento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso **Giuseppe Brocchieri,** sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

LA DITTA CARLO OGGIONI DI MILANO

che da pochi giorni aperse un Deposito di tappezzerie e bordure di carta, in Merceria San Giuliano, N. 704, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico, che nel suddetto Magazzino trovasi un variato assortimento di tappezzerie vellutate, dorate, colorate, ec., a disegni dei più moderni, i quali si vendono a prezzi assai limitati, avendo all'uopo anche esperti lavoranti per la posizione in opera.

AVVISO INTERESSANTE

Il. RR. Impiegati!

Dai principali Librai in Padova, e presso altri, si vende un Opuscolo intitolato: STATISTICA DELLA NUOVA PIANTA MORALE DEGL'II. RR. UFFIZII, costituiti alla trattazione degli affari POLITICO-AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARII PEL REGNO LOMBARDO-VENETO, composto di 20 TAVOLE SINOTTICHE, corredate dalle opportune avvertenze, dalle quali rilevansi Uffizio per Uffizio i singoli SALARI, SOLDO DI FUNZIONE, CLASSI E STATI assegnati al rispettivo personale.

LAVORO DI VINCENZO SQUERCI

Fascicolo unico, di pagine 40, in 4.° grande; prezzo A. L. 1:20.

Padova, li 8 aprile 1851.

APPIGIONASI

I.

IL GRANDE LOCALE PARON

A S. MARGHERITA - N. 3734

sulla Fondamenta Barzizza

denominato

CASINO DEI CENTO

finora esercitato per TRATTORIA,

CON VASTE SALE, GIARDINO ED ORTO.

Chi vi applicasse potrà dirigersi al Custode ivi abitante

II

PALAZZO SIGNORILE

SUL CANAL GRANDE A S. STAE

dirimpetto a S. A. R. la Signora DUCHESSA DI BERRY

L'Appartamento Nobile di esso PALAZZO in gran parte riccamente ammobigliato.

Vi sono adiacenti una Corte, ed un Giardino

Chi vi applicasse, potrà dirigersi al Custode del PALAZZO stesso al N. 1752, nella Calle del Megio S. Giacomo dall'Orio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *aprile* 1851. — Osserviamo che a Trieste reggevansi gli olii con sostegno, che una partita fino della fabbrica Sae, venne venduta a f. 33. Gli olii comuni di Puglia da f. 26 a f. 25 1/2 con isconti 3 a 4 %. Null'altro di rimarchevole.

Qui null'avvenne d'importanza in commercio, solo vendite di alcun centinaio di botti di arringhe fino a L. 30 in buona qualità. Dell'oro continua la domanda, i da 20 franchi specialmente da L. 23.46 a 48, sovrane da L. 41 a L. 41.05 tutto in pretesa maggiore. I *coupons* furon pagati 78 1/2, ricercavasi il prestito lomb.-veneto, disaggio da 6 car. 2 1/2 a 3/5. Banconote 75 1/2.

Il legno che non si riconobbe ieri, ma credevasi carico di tabacchi d'Albania, si seppe poscia con precisione essere la goletta la *Cecilia*, capitano Rossi Antonio, con uve, da Smirne, diretto a Giov. Batt. Olivo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell' 11 apr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	97 1/16
detto detto	4 1/2 »	85 —
detto detto	4 — »	— —
detto detto del 1850 redimibili	4 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		301 1/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		60 —

Azioni della Banca		1274 1/2
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1338 3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	683 3/4
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	121 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 184 1/2	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 132 3/4	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 132 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-59 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 3/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 3/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 1/2	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — *Venezia 11 aprile 1851.*

Oro		Argento	
Sovrane	L. 40:95	Doppie d'America	L. 96:—
Ongari imperiali	» 14:—	Luigi nuovi	» 27:20
» in sorte	» 13:92	Zecchini veneti	» 14:45
Da 20 franchi	» 23:45	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:05
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:04
Doppie	» 97:—	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:—	Pezzi da 5 fr.	» 5:83 1/2
» di Roma	» 20:—	Francesconi	» 6:43
» di Savoia	» 32:90	Pezze di Spagna	» 6:46
» di Parma	» 24:65		

CAMBI. — *Venezia 11 aprile 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/2	— —	Londra	29.30 —	— —
Amsterdam	246 —	— —	Malta	237 —	— —
Ancona	617 —	— —	Marsiglia	116 3/4	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60 —	— —
Augusta	298 1/4	— —	Milano	99 3/4	— —
Bologna	618 —	— —	Napoli	514 1/2	— —
Corfù	603 —	— —	Palermo	15.60 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 —	— —
Firenze	97 —	— —	Roma	618 1/2	— —
Genova	115 3/4	— —	Trieste	222 —	— —
Lione	116 7/8	— —	Vienna	222 1/2	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	600 —	— —
Livorno	97 —	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	— —

Trieste 10 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 7/8 a 33 — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 11 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Milano:* I signori: De May Emilio, propr. di Melun — Dumesnil Enrico e Marcellot Giacomo, propr. di Parigi — Da *Firenze:* Hollingsworth S., cittad. americ. — Birch, Inglese — de Oettingen Edoardo, possid. di Livonia — Dunlop Guglielmo Ear., gentil. inglese — Montgomine Patrizio, colonnello inglese.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Wight Roberto, possid. inglese — Szapary co. Filippo, possid. di Olmütz.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 10 aprile* 1851. Arrivati, 534. — Partiti, 436

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

L'11 aprile 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 pomerid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 6	28 1 6	28 1
Termometro, gradi	8 8	10 4	9
Igrometro, gradi	94	94	95
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nebbia densa.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee —

Età della luna: giorni 11

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 9, 10, 11 e 12 in S. FRANCESCO DELLA VIGNA

Il 13 e 14 in Ss. ERMACORA E FORTUNATO, *Vulgo S. Marcuola.*

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Serata a beneficio del baritono Giovanni Battista Righini. — Il I.° atto dell'opera il *Furioso;* il II.° atto dell'opera il *Belisario;* il III atto dell'opera *Beatrice di Tenda.* Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da A. Reccardini. — Ultima recita. — *Le nozze d'un impiccato.* Dopo il ballo l'addio di Facanapa. Alle ore

SALE DEL RIDOTTO IN S. MOISÈ. *Cosmorama ottico.* - Nuova Esposizione. - Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 14 APRILE

ANNO 1851. - N. 85.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 aprile.

S. M., con Sovrana Risoluzione 7 aprile a. c., si è degnata di condonare il resto della pena ai qui appresso nominati individui, condannati per delitti politici nell'anno 1849, cioè:

a) ai condannati da 3 fino a 6 anni di lavori in fortezza per parte della Commissione inquirente militare in Cracovia, che sono: Giuseppe Koczansky, Stanislao Michalek, Basilio Lyskiewicz, Tommaso Borzensky, Tommaso Woyczik, Ignazio Adrian, Martino Loneczka;

b) a Ignazio Olisievicz e Fedoro Krehuta, condannati a due anni di lavori in fortezza dalla Commissione militare di Leopoli;

c) a Melchiorre Rohrauer e Carlo Eder, condannati a due anni di carcere duro dal Tribunale civile di Linz;

d) ai condannati dal Tribunale civile della Moravia e Slesia fino a due anni di carcere duro, che sono: Vincenzo Dokaupil, Odoardo Kosta e Francesco Harazda;

e) a Giovanni Geyer, condannato dal Tribunale civile di Praga a due anni di carcere duro.

S. M. si è degnata inoltre, colla stessa Sovrana Risoluzione, di commutare in via di grazia la pena dei qui appresso condannati, egualmente per delitti politici, dalla Commissione inquirente militare in Cracovia; cioè, la pena di Carlo Popielcky a soli due, di Lodovico Patzak a soli tre, e di Valeriano Kozlowsky a soli quattro anni; colla dispensa altresì di questi due ultimi dai lavori in fortezza.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ministro del culto e dell'istruzione Leone conte di Thun, riguardante l'istruzione industriale in generale e la fondazione di Scuole reali in particolare.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di sabato.)

È un bisogno urgente per l'interesse generale che colà dove esistono già Istituti tecnici superiori, cioè in Vienna, Praga, Leopoli, Brünn e Gratz, vi sieno Scuole reali superiori unite a Scuole reali inferiori, in parte perch'esse, in connessione coll'ordinamento conveniente degl'Istituti tecnici, sono la necessaria base fondamentale della rispettiva loro prosperità, in parte perchè queste Scuole dovranno servire di modello a quelle da fondarsi in altri luoghi.

In queste città, ad eccezione di Brünn, trovansi già Scuole reali, che sono annesse agl'Istituti tecnici colà esistenti, e son composte di due corsi annuali. L'istruzione data nelle medesime può senza difficoltà venir modificata per modo che corrisponda a quella che, giusta il piano provvisorio d'organizzazione, deve darsi nei due primi corsi annuali d'una Scuola reale superiore.

Per fondare adunque in queste città Scuole reali superiori, nella maniera più confacente e meno dispendiosa, dovrebbonsi staccare queste Scuole reali dall'Istituto tecnico ed unire ad una Scuola reale già ivi esistente, per modo che ambi i loro corsi annuali formino il primo e secondo corso annuale della Scuola reale superiore, mentre dovrebbesi contemporaneamente fondare in queste Scuole anche il terzo corso annuale della Scuola reale inferiore.

In ciò fare però è affatto inevitabile che, tanto in Vienna, quanto ancora in Praga, venga tosto fondata una seconda Scuola reale superiore, per causa dei danni essenziali, che hanno luogo da alcuni anni in qua nelle già esistenti, causati dal numero smoderato di scolari.

La seconda Scuola reale in Praga dovrà essere boema, per corrispondere ai bisogni della popolazione, che parla il boemo. L'urgente necessità d'una tale Scuola mi ha dato motivo di mettere in attività provvisoriamente fin nello scorso anno scolastico il primo corso annuale della medesima, e d'aggiugnere per l'anno scolastico corrente il secondo corso annuale della Scuola reale inferiore; e per moderare nello stesso tempo il gran concorso degli scolari all'unica Scuola reale, esistente presso l'Istituto tecnico, e che faceva le veci d'una Scuola reale superiore, di attivarvi pure il primo corso annuale della Scuola reale superiore, con cui venne aperta la via a farne gradatamente una completa Scuola reale.

Ma anche in quei luoghi, nei quali non esistono Istituti tecnici, si sente il bisogno di Scuole reali.

Si dimostra come indispensabilmente necessario di fondare in ogni Dominio della Corona, il più presto che sia possibile, almeno una Scuola reale inferiore con tre corsi annuali, e di trasformarla poi, dove se ne mostrerà il bisogno, coll'aggiugnervi gradatamente i tre corsi annuali della Scuola reale superiore in una completa Scuola reale.

E prima di tutto dovrebbesi in ciò fare avere riguardo alle capitali dei Dominii della Corona, dunque Linz, Salisburgo, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Trieste, Zara, Troppau, Czernowitz e Cracovia.

In quanto alla questione sul provvedimento delle spese per queste Scuole reali devesi ben ammettere qual principio che Scuole, le quali corrispondono in un grado così eminente agl'interessi materiali della popolazione del luogo, nel quale devono esistere, vengano fondate e mantenute da mezzi locali. Ma anche gl'interessi della coltura e dell'industria vi hanno parte essenziale, e si riuniscono nel bisogno assoluto che, almeno nei paesi di grand'industria, vengano erette alcune di tali Scuole. Con ciò apparisce giustificato, anzi imposto, che le spese necessarie a quest'uopo, per quanto ciò fa di mestieri, vengano portate dai fondi pubblici destinati ad iscopi della coltura superiore, e dove non esistono o non sono bastevoli tali fondi indipendenti, dal Tesoro dello Stato. Se questa parte delle spese debbasi sopportare dal Tesoro dello Stato oppure dai mezzi della Provincia, non si potrà arguire che dalle trattazioni sulla determinazione dei *budget* dei singoli Dominii della Corona; al presente, altro non resta che d'accoglierle nel *budget* dell'Impero, al pari d'altri soccorsi al fondo degli studii.

Per quanto riguarda più prossimamente le Scuole reali inferiori, le città, nelle quali verranno fondate, ne godranno il prossimo e più importante vantaggio, per cui egli è giustissimo che il Governo non conceda i mezzi alla fondazione di queste Scuole, se non se quando vi si contribuirà pure con mezzi locali.

Io mi permetto perciò la devotissima proposta, che s'accordi la fondazione di complete Scuole reali inferiori in Linz, Salisburgo, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Trieste, Zara e Troppau, a condizione che i Comuni forniscano i luoghi, e che le spese per mantenerle, come pure pei mezzi d'istruzione ed il pagamento della servitù necessaria, vengano sopportate da proprii fondi locali, d'attivarsi a quest'uopo. Ma a questa condizione dovrebbonsi per ora concedere dai fondi degli studii gli stipendii del nuovo personale d'insegnamento, che devesi impiegare.

Per facilitare la creazione di proprii fondi locali per queste Scuole, dovrebbesi assegnare ai medesimi la tassa d'ammissione, da pagarsi dagli scolari al loro ingresso nella Scuola, e la metà del danaro per la scuola, ch'essi devono sborsare annualmente, mentre l'altra metà dovrebbe appartenere al fondo, del quale vengono pagati i salarii dei maestri.

L'Amministrazione di questi fondi locali dovrebbesi affidare ad un'apposita Commissione, composta del direttore, qual capo, e di due membri da eleggersi dall'Autorità comunale; e procedere in ciò fare a norma d'uno Statuto d'approvarsi dal Ministero del culto e dell'istruzione, la cui esecuzione verrebbe sorvegliata dall'Autorità scolastica provinciale.

Per una Scuola reale in Czernowitz, non sarà necessario di battere la stessa strada. È già noto il desiderio, fattosi udire nella Buccovina in vivissimo modo, che una tale Scuola, unitamente ad altre, venga fondata a spese del ricco fondo di religione greco non unito, destinato, giusta la sua vocazione originaria, anche per Scuole e per Istituti di studii, ed io sarò fra breve in istato di fare su ciò a V. M. un rapporto speciale.

In quanto alle proposte Scuole reali superiori, dovrassi avviare una trattativa coi Comuni di Brünn, di Leopoli e di Trieste, simile a quella, di cui già parlossi rispetto alle Scuole reali inferiori.

In Cracovia tratterassi fuor di dubbio essenzialmente d'una riforma della colà esistente Scuola tecnica, e la trattazione circostanziata dimostrerà quanto a ciò siano sufficienti i fondi già esistenti.

Giusta l'umilissimo mio parere, il Governo, nel fondare le Scuole reali in Vienna e Praga, non dovrebbe nemmeno rinunziare alle spese pel provvedimento dei luoghi necessarii e dei mezzi d'istruzione, essendo assai desiderabile che le forze dei Comuni d'ambe queste città vengano rivolte in modo grandioso a quelle misure, che sono assai necessarie per provvedere all'insufficienza delle Scuole popolari nelle medesime e per attivare Scuole d'artigiani della specie già descritta.

In Vienna però, nel determinare la parte di città in cui dovrassi fondare la seconda Scuola reale, si avrà da avere riguardo ai luoghi adattati alla compera, ed all'uno ed all'altro sostegno da accordarsi alla popolazione.

La Scuola reale tedesca di Praga, e quella di Gratz, vennero mantenute fino ad ora nel loro stato attuale dagli Stati provinciali, perchè furono fondate quali Scuole preparatorie degl'Istituti tecnici di essi Stati.

Ma dell'estensione, domandata dai principii posti qui sopra, non si possono più aggravare al presente i fondi degli Stati, per cui le spese relative dovrebbonsi sopportare dallo Stato fino al regolamento dei rapporti degli Stati provinciali.

Finalmente, devo permettermi di far menzione anche delle pubbliche Scuole reali in Reichenberg e Rakonitz, mantenute da istituzioni private. Per riorganizzarle, conforme ai bisogni dell'istruzione industriale in generale, ed agli scopi speciali della medesima: non sarà necessario che un piccolo aiuto.

Si degni V. M. di autorizzarmi graziosamente, in quanto quest'aiuto non potrà venire prestato dai mezzi locali, a concederlo dai fondi pubblici.

Se V. M. si degna d'approvare le presenti devotissime proposte, è necessario di stabilire con quali paghe si debbano insediare i maestri delle nuove Scuole, ed in qual maniera i medesimi dovranno provare la loro capacità.

Sotto quest'ultimo riguardo, mi prenderò la libertà di umiliare alla M. V. la proposta d'una legge separata. In quanto però ai salarii, vista la coltura contemporaneamente scientifica e tecnico-pratica, che devesi domandare dai maestri, affinchè prosperino queste Scuole, e le favorevoli viste che si aprono ad uomini di tale coltura sul campo d'imprese industriali nello slancio universale dell'industria, io sono del devotissimo parere essere indispensabile di commisurarli nella maniera seguente:

Pei maestri delle Scuole reali inferiori complete.

1) in Vienna con fiorini mille e l'avanzamento dopo 10 e relativamente 20 anni di servizio a fiorini mille duecento e mille quattrocento;

2) in Praga e Trieste con fiorini ottocento e l'avanzamento ai mille e mille duecento;

3) nelle succitate capitali degli altri Dominii della Corona con fiorini seicento e l'avanzamento agli ottocento ed ai mille.

Gli stipendii dei maestri delle Scuole reali superiori dovrebbero importare fiorini duecento di più.

La direzione di tali Scuole reali indipendenti dovrebbesi affidare dal Ministero ad uno dei maestri, verso la rimunerazione di fiorini trecento all'anno.

Dopo un segnalato servigio di più anni, questi direttori provvisorii sarebbero da proporsi a V. M. per l'impiego definitivo, nel qual caso il loro caposoldo diventerebbe salario definitivo.

I direttori della Scuola reale in Vienna percepirebbero inoltre anche il solito soldo per l'alloggio di fior. cento cinquanta.

Ai salarii regolati in cotal modo non avrebbero diritto che quei nuovi maestri, i quali avessero comprovato la loro capacità conforme alla prescrizione da rilasciarsi.

Riguardo ai catechisti per queste Scuole reali, avrebbe in questo rispetto da valere quanto è prescritto riguardo ai catechisti dei Ginnasii, che trovansi nei medesimi luoghi.

Pregando devotamente V. M. di voler graziosamente approvare le umiliate proposte, mi prendo la libertà d'aggiungere col più profondo ossequio l'osservazione, che le proposte misure non potranno venir messe ad effetto prima del prossimo anno scolastico, e persino allora soltanto in parte, per modo che le spese causate dalle medesime non si dovranno sopportare che un po' alla volta.

Vienna il 12 febbraio 1851.

THUN.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 aprile.

Le manifestazioni.

(Dal foglio La Bilancia *di Milano.)*

I *figliuoli della libertà,* nel 1765, scrivevano sulle porte degli Uffici pubblici e su pei canti delle contrade di Boston, negli Stati-Uniti d'America, queste parole: *Il primo che o distribuirà, o userà carta bollata, abbia cura della sua casa, della sua persona e delle sue masserizie.* In appresso vietarono l'uso delle manifatture inglesi, e in ultimo, dichiarata la guerra alla Gran-Brettagna, ed ottenuto l'efficace aiuto di Luigi XVI, costrinsero l'Inghilterra a riconoscere l'indipendenza degli Stati-Uniti.

Nel 1848, gli uomini della rivoluzione lombarda vollero essere i nuovi *figliuoli della libertà*, ed imitarono gli esempi di Boston, stimando che quello, ch'era in pochi anni riuscito nel Nuovo Mondo, dovesse non meno riuscire nel centro della vecchia Europa, e specialmente in Lombardia. Non potendo rifiutar l'uso della carta bollata, vollero rifiutar l'uso de' sigari dello Stato, rinunziare al giuoco del lotto, rinunziare ai panni della Germania, per vestire frustagno e velluto, rinunziare ai teatri, preferire certi passeggi a certi altri, certe forme di cappelli alle consuete.

Il *club* che dirigeva, fumando, le grandi manifestazioni contro l'Autorità, non aveva calcolato le condizioni diverse dell'America e del Lombardo-Veneto. Gli Stati-Uniti sono separati dall'Inghilterra dall'immenso Oceano, il Regno Lombardo-Veneto confina coll'Impero dal Tirolo all'Illirico, e i varchi del Tirolo e dell'Isonzo vi sono facili e sicuri, a meno che forti eserciti non ne muniscano i passi montani e il guado de' fiumi. Oltre ciò, nell'America un immenso territorio impedito da inestricabili foreste, da fiumi profondi, e un suolo poco conosciuto da chi doveva assalire i coloni, e molto dai coloni che lo volevano difendere; paese difficile e senza vie, i centri di popolazione rari, e quindi le provvisioni da guerra e da bocca difficilissime; invece nel Lombardo-Veneto pianure agevoli, fiumi guadabili, città e villaggi frequenti, paese aperto e abbondante di viveri e di foraggi, e suolo per lunghi anni studiato a intento di guerra dal genio militare dell'Austria, e nullo o mal conosciuto dagl'insorgenti. Finalmente, in America unità di pensiero e di volontà; nel Lombardo-Veneto un gretto municipalismo, ed un volere discorde: là costumi semplici e vivere faticoso e duro; qui mollezza di consuetudini e vivere dilettoso e giocondo.

L'imitazione non poteva avere nessuna efficacia, e a dir vero non l'ebbe; ma gli uomini della rivoluzione la vollero tentare, al fine di farla valere siccome una testimonianza dell'avversione dei popoli al loro Governo, e siccome un mezzo d'impoverire l'Erario.

Nel 1848, vedemmo i monelli di piazza insultare a' granatieri che fumavano, cittadini pacifici costretti a gittare il sigaro per evitare i vituperii e le busse, e perfino ufficiali maltrattati e percossi da uomini prezzolati o fanatici. Vedemmo forme di cappelli convenzionate a riconoscersi, e artifizii di colori assortiti, e i botteghini da tabacco e da lotto mezzo deserti, e certi corsi abbandonati, e certi altri affollatissimi, e i teatri negletti. Di guisa che, se queste manifestazioni fossero bastate per vincere il partito, l'insurrezione avrebbe senz'alcun dubbio trionfato. Ma non era nè il sigaro, nè il cappello a cono, nè il passeggio, quello che dovea decidere la lite tra la rivoluzione e l'Autorità. Il Piemonte si mescolò nella lotta, e allora tutte le manifestazioni furono senza scopo. Nei piani lombardi e novaresi due volte fu decisa la guerra; l'insurrezione fu soffocata e il Governo trionfò. Allora, dispersi gl'istigatori, cessò l'impulso violento e segreto, e tutto il popolo tornò spontaneo alle sue abitudini.

Questo fatto provò chiaramente che non era una elezione spontanea, ma una ignota forza, che costringeva i privati a rinunziare alle abitudini antiche. Pareva che l'esperienza del passato avesse dovuto giovare; ma non giovò. Sembra, che le istigazioni di Mazzini e de' suoi cooperatori abbiano di nuovo rannodato i fili delle loro trame in Lombardia, e, pochi giorni sono, cominciarono di nuovo gli ordini d'un *club* segreto, che probabilmente risiede oltre il confine, ad impedire l'uso de' sigari.

Fu colto precisamente il tempo che l'Imperatore visitava e beneficava Venezia, e mentr'egli dava all'Italia una prova d'amore e di generosità, i demagoghi ne vollero dar una d'odio e di aperta inimicizia.

Essi hanno voluto far credere al mondo che la città di Milano volesse distruggere di sua mano ogni riconciliazione col potere, che volesse rinunziare ad ogni speranza di pace e di ben essere, per la vanagloria di mostrarsi feroce. Quasi che il mondo non sappia discernere tra la volontà di un *club*, che vuol costringere colle ingiurie e colle ceffate i privati a non fumare per la città, e la volontà di un popolo buono e leale, ma che si lascia imporre da qualche violento, e da una forza che tutti individualmente paventano, perchè nessuno conosce.

Ma, a nostro avviso, queste manifestazioni non potranno servire ad altro che a manifestare il mal talento de' segreti instigatori, e i pericoli a cui si espongono coloro, che si fanno strumenti de' loro ordini.

Che possono volere i demagoghi coll'impedire l'uso de' sigari per la città? Agitare il paese, turbare la pace, danneggiare sempre più il commercio e l'industria, togliere il pane a molta povera gente, che facendo sigari guadagna da vivere, e scemare i proventi all'Erario. E questi sono i nobili sensi, i desiderii del bene, ch'essi nutrono per un popolo già strascinato dalle loro arti ne' rischi più gravi delle sostanze e della vita? I compari adoperano la mano del povero, e si approfittano dei bisogni dell'uomo della plebe per comprometterlo, e mettono a repentaglio la pace e la sicurezza d'una nobile e grande città pe' loro puntigli! Ma essi non otterranno nulla di ciò che sperano.

L'Autorità saprà distinguere la rabbia impotente e le male arti dei pochi, che vorrebbero di nuovo inaugurata la rivoluzione, dalla cittadinanza pacifica ed innocente che, per tema d'insulti e di dissensioni, rinunzia in parte alle sue abitudini. Nè certamente il magnanimo Imperatore confonderà il popolo milanese coll'agitatore genovese e co' suoi pochi seguaci. E il popolo dovrebbe, da parte sua, comprendere che coloro, i quali, predicando la libertà, cominciano dal rapirla all'uomo persino negli atti più innocui della vita privata, non possono ch'essere degni di biasimo e di disprezzo. Che idea possono avere costoro della dignità del cittadino, se non hanno rispetto della sua individuale libertà?

E, d'altra parte, non sono essi incredibilmente leggieri e spensierati, esponendo i loro concittadini a veder continuato lo stato d'assedio, a subire pene corporali umilianti, senza nessun costrutto, e per un loro indegno e futile capriccio? E poi costoro pretendono di reggere i destini d'Italia!!

E quanto al danno, che ne può patire l'Erario, è cosa da nulla. Prima di tutto un popolo non rinunzia nè facilmente, nè a lungo alle sue abitudini; in secondo luogo, vi rinunziasse anche per sempre, lo Stato può subito trovar modo da sopperire con un'imposta diretta alla mancanza d'imposta indiretta. Ed anche questo ricadrà a puro danno della proprietà o del commercio, e quindi del popolo.

Dalle cose dette appare che gli scopritori di questi grandi segreti per compiere la rivoluzione in Italia, fanno la scimmia all'America fuori di tempo e di luogo; non ottengono alcun utile e durevole effetto pel loro intento, compromettono i loro concittadini senza costrutto, e vogliono ad ogni patto che l'Autorità aggravi ancora le pubbliche imposte; e tutto ciò per passare alla posterità col nome di grandi intelletti, di sublimi liberatori d'Italia, mentre invece non sono che cervelli balzani, i cui puntigli si pagano dai poveri popoli a peso d'oro e di sangue!!

Queste manifestazioni debbono essere combattute pel bene dell'Italia; e la stampa periodica dee combatterle, se ha cuore e senno, e se ama davvero questo paese e questo popolo.

Se l'Italia ha da sperare forza, dignità e benessere, non dee certo sperarle da coloro che, stando nascosti come conigli, credono di mutare le sorti delle nazioni facendo la guerra al fumo!

Una lettera pubblicata dalla *Gazzetta Prussiana*, riguardo ad un temuto trionfo del partito socialista in Francia, porse motivo alle seguenti considerazioni della *Corrispondenza austriaca litografata:*

« La *Gazzetta Prussiana* riportò da ultimo una lettera in lingua francese, nella quale veniva descritto coi più foschi colori l'imminente pericolo di un movimento comunista, e si raccomandava all'Ovest unione e prudenza. Noi non dubitiamo punto che le mene perverse della demagogia francese continuino ad operare, sebbene avvolte nel mistero, con energia incessante; ma crediamo però che l'autore abbia a bella posta caricato un poco i colori, e che la situazione, sebbene grave, non dia però motivo a così esorbitanti timori.

« Ciò ch'egli paventa più di tutto, si è che l'insurrezione possa questa volta divenir facilmente universale; egli ritiene probabilissimo un trionfo, foss' anco momentaneo, del partito, che si è dichiarato nemico della proprietà e del possesso.

« Ma appunto questo pronostico è quello, che ci sembra mancante quasi affatto di credibilità. Ben sappiamo che il terreno della Francia è vacillante e profondamente minato; noi non disconosciamo la forza delle passioni colà disseminate e stanti fra loro in lotta continua; tuttavia nutriamo la confidente speranza che un movimento socialista avrebbe per immediata conseguenza un'energica opposizione e l'intimo accordo della più parte dei partiti politici. Ciò che avvenne nel maggio dell'anno scorso, quando i rossi accennarono di voler inalberare lo stendardo della rivolta, succederebbe anche adesso, ove si effettuasse realmente lo scoppio. Il socialismo cessa di essere pericolo per la Francia, subito che minaccia seriamente. Lo si teme, lo si abborre troppo, perchè un trionfo del medesimo potesse essere tollerato dalla maggioranza della popolazione francese.

« Ma la mira reale dell'articolo, di cui parliamo, si estende al di fuori dei confini della Francia; è scritto evidentemente per dare un'ammonizione alla Germania e perchè come tale produca il suo effetto.

« Per troppo egli è un fatto provato dall'esperienza che, nella Germania, grande è ancora il difetto di volontà e di attitudine a conchiudere un sodisfacente compromesso sui più importanti argomenti della politica nazionale, e dar termine una volta alle deplorabili oscillazioni, cui viene assoggettata la sorte della nazione. Sappiamo valutare come si conviene questa circostanza, e ne pare solamente che un foglio semiufficiale prussiano men di qualsiasi altro avrebbe dovuto far eco nelle sue colonne a somiglianti memorie. L'ammonizione all'accordo, alla ferma unione di tutti i Governi e popoli tedeschi, la proclamazione del fermo proposito di render giustizia ai bisogni della nazione e dell'epoca, son cose che l'Austria ha sì spesso e sì decisamente dichiarate, che certo ascrivèr non puossi a sua colpa, se in tale riguardo nulla per anco si conchiuse di definitivo. È nostra colpa se la Germania non andò finora più innanzi di così? Abbiamo noi accresciuti gl'imbarazzi della nazione, abbiamo noi voluto l'impossibile, l'incomportabile, abbandonato il campo storico per seguire idealità, che non potranno giammai verificarsi? Tutto questo l'Austria non fece. Anche adesso ella desidera sinceramente che l'opera dell'unione si compia in Germania al più presto. L'ammonizione, che il foglio prussiano fa risonare dalla Francia non può dar certo al nostro Governo argomento di rimproveri. Tuttavolta noi saremo lieti se i nostri amici di Germania vogliono dalla medesima trarre una utile lezione, affinchè non si debba rinnovare nella storia di questo secolo un tristo avvenimento. Le questioni insorte nel 1815 nel seno stesso della Germania, riguardo alla sua Costituzione, non potevano essere appianate se non pel ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba. Desideriamo vivamente che ci possa essere risparmiata l'umiliazione di meritare l'amaro rimprovero che la Germania nulla imparò dalla storia ed ha dimenticato il più importante di essa. »

Il giornale umoristico-letterario, il *Vulcano*, di cui è redattore responsabile il nob. Lorenzo Balbi, caduto in contravvenzione per un articolo testè inserito in uno de' suoi Numeri, venne, per decreto di S. E. il sig. Governatore militare, cav. de Gorzkowski, 8 aprile corrente, N. 1324, multato in effettive aust. L. 100; la quale somma, già pagata, fu d'ordine della prelodata E. S. erogata dalla Direzione centrale d'ordine pubblico in soccorso di tre famiglie indigenti di questa città.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 *aprile.*

I risultati dell'Amministrazione finanziaria in tutte le Provincie della Monarchia austriaca, nell'anno camerale 1850, sono i seguenti:

Le *rendite* importarono:

Imposte dirette	fior.	60,940,489	M. di C.
» indirette	»	95,581,267	» » »
Regalie	»	5,241,650	» » »
Civanzi del fondo d'ammortizzaz.	»	10,087,463	» » »
Rendite ordinarie diverse . .	»	5,437,597	» » »
» straordinarie . . .	»	14,007,991	» » »
Totale . .	fior.	191,296,457	M. di C.

Le *spese* importarono:

Pel debito pubblico	fior.	53,011,047	M. di C.
Per lo stato di Corte . . .	»	6,338,149	» » »
Pel Consiglio de' ministri . .	»	124,819	» » »
» Ministero dell'esterno .	»	1,741,181	» » »
» » dell'interno .	»	20,647,860	» » »
» » della guerra .	»	124,087,623	» » »
» » delle finanze .	»	16,581,517	» » »
» » della giustizia .	»	10,985,547	» » »
» » del culto e dell'istruzione .	»	3,573,333	» » »
» » del commercio .	»	28,777,157	» » »
» » dell'agricoltura e della montanistica .	»	2,381,298	» » »
Totale . .	fior.	268,458,080	M. di C.

Il *deficit* totale è quindi di fior. 77,161,623; non si può per altro fare a meno d'osservare che cadono in questo prospetto la maggior parte delle spese, occasionate dagli armamenti straordinarii dello scorso autunno.

Questo prospetto delle finanze non può non produrre una impressione tranquillante, ed indurre la fondata persuasione che lo stato delle nostre finanze non è tanto grave e disastroso, come vorrebbero farcelo credere penne ostili all'Austria. Paragonandole coi risultati del fatale 1849, si vede che havvi una diminuzione del *deficit* per la vistosa somma di 62,689,293 fiorini. Qualora si consideri che le spese militari furono per la massima parte quasi eguali in ambedue gli anni, mentre gl'imponenti armamenti dell'anno scorso richiesero somme quasi altrettanto grandi quanto le operazioni dell'anno precedente, non si può non rallegrarsi del risultato, e non riguardarlo come un passo deciso verso il miglioramento della condizione delle nostre finanze.

Havvi in esso una indubbia garantia della forza produttrice (nel senso delle imposte) delle Provincie austriache, ed in pari tempo una prova che solo lo sfacelo politico della Monarchia, la diserzione di alcune Provincie, il paralizzamento dell'intiero organismo dello Stato, poterono recar tanto danno alla condizione delle nostre finanze e delle valute, mentre la via, permanentemente seguita dal potere dello Stato dopo il glorioso trionfo sull'insurrezione armata, conduce in questo riguardo al migliore scopo. Nell'anno 1850, il *deficit* importò 77,161,623 fiorini, e le spese militari furono di 124,087,623 fiorini, mentre esse, nei tempi di pace prima del marzo, non sorpassavano i 50 milioni.

Chi sa calcolare ne dedurrà, che occorre solo la prospettiva del mantenimento d'una pace durevole per migliorare in modo fondamentale e duraturo le nostre finanze, anche qualora non fosse possibile di ridurre per l'avvenire le spese dell'esercito perfettamente sul piede di prima del [illegible]

Nella sostanza però, noi persistiamo in una opinione, da noi ripetutamente espressa. Colla conservazione della pace europea e dell'ordine europeo, stanno e cadono le finanze austriache al pari di quelle della maggior parte degli Stati europei.

Il cancro, da cui conviene anzi tutto liberarsi, è il *deficit*. Ogni passo, che ci allontana da questo abisso, ci porta più vicini all'epoca di uno stato di finanze e di valute regolato, mentre rende in modo straordinario possibili e facili tutte le operazioni e misure per ciò occorrenti.

(Corr. austr. lit.)

Notizie di Parigi darebbero a credere che quei rifuggiti ungheresi e polacchi avessero prodotta al Governo francese una protesta contro l'incorporazione di tutta la Monarchia austriaca nella Lega federale tedesca. Il Governo francese avrà con ciò il mezzo di giudicare quali elementi si oppongano a siffatta incorporazione, e quali ne sieno i sinistri motivi. *(Idem.)*

Da qualche tempo è giunto a Lemberg un missionario inglese della Chiesa presbiteriana, il quale predica con numeroso concorso in quella Chiesa protestante. A quanto si dice, egli vuole procurar proseliti alla sua chiesa tra gli Ebrei della Gallizia, e i suoi sforzi non sarebbero stati finora senza qualche risultato. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 *aprile.*

S. A. I. e R. il Granduca di Toscana è partito questa mattina alle ore sette e mezza alla volta di Napoli.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 *aprile.*

Sappiamo che in una delle scorse notti alcuni sconsigliati o tristi hanno fatto schiamazzo, scagliando pietre a Stresa contro alla casa de' rosminiani, e gridando improperii contro l'illustre Rosmini. Emuli costoro di altra genia di diversa qualità, che altrove perseguitata lui e la sua congregazione, noi li abbandoneremmo al disprezzo di tutti gli uomini liberi e civili, se non temessimo offeso dalle improntitudini loro l'onore ed il decoro della patria nostra. Vogliamo dunque dichiarare come speriamo che il Governo farà opera risoluta per iscoprire e punire gli autori ed i provocatori di codeste ingiurie, recate ad uomo ch'è una delle prime glorie italiane. *(Risorg.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 9 *aprile.*

Il sistema delle pene alle infrazioni di legge relative al servizio postale, e de' procedimenti per applicarle, ha occupato la maggior parte della sessione di questo giorno.

Il progetto usava troppa indulgenza agl'impiegati, che violassero o lasciassero violare il segreto delle lettere, perchè non li puniva che di pena pecuniaria, e di destituzione dall'impiego; il deputato *Brofferio* ha fatto adottare un'importante emenda, avvalorandosi non solo della ragione parlantissima, che vuol più grave la pena ove maggiore è la coscienza del fallo, la spinta e l'agevolezza del delitto, ma anche dell'autorità del Codice penale, che minacciava più gravi pene agl'impiegati che ad ogni altro colpevole di violato segreto nelle corrispondenze epistolari. Per quest'emenda sarà applicata la pena personale di un anno di carcere estensibile a due anni, e l'interdizione del reo dai pubblici uffizii. È anche letteralmente detto che l'ordine superiore non sarebbe scusa alla infrazione del subordinato, conscio della prevalenza della legge a ogni personale autorità in paese libero.

La Camera ha votato trenta e più articoli. La discussione nulla offriva che fosse degno di particolare osservazione. La legge è passata con 70 voti contro 54.

Il ministro d'agricoltura e commercio portò oggi viva istanza alla Camera perchè la discussione delle due convenzioni commerciali con l'Inghilterra e col Belgio fosse portata a domani o domani l'altro. Si disputò di qualche giorno più o meno; si venne ai voti, e fatta una prova e contro-prova, la Camera, per non dar capo ad accusa di troppa fretta, consentiva l'ordine del giorno di lunedì prossimo sulle reclamazioni del deputato *Despines*. Non pochi deputati, che favoreggiavano i trattati, votarono in quel senso per la ragione che abbiamo detto.

La legge sulla festa nazionale era stata rinviata, *dopo il voto*, alla Commissione per migliorarne la relazione, per così dire *materiale*, dell'articolo 2.°. Dopo qualche insignificante contraddizione dell'onorevole deputato *Sulis*, ribattuta dagli onorevoli relatore *Castelli* e deputato *Miglietti*, ed esaurite altre osservazioni e variazioni microscopiche, impalpabili per la soverchia parvità, la Camera ha adottato la legge con 32 contro 25 voti. *(Risorg.)*

Genova 10 *aprile.*

Venne questa mattina pubblicato il seguente Manifesto:

Consiglio provinciale di sanità.

I casi di carbonchio, onde furono negli scorsi giorni colpiti alcuni facchini addetti a questo porto-franco, quattro dei quali dovettero soccombere, hanno fatto supporre che il suddetto male potesse per avventura vestire caratteri più fatali di quelli del carbonchio.

A cessare cotali erronee credenze, crediamo debito nostro di avvertire il pubblico essersi dall'Autorità governativa, col concorso dei Consigli sanitarii e della Camera di commercio, fatte praticare da' periti le più accurate e minute indagini per conoscere la vera natura della malattia, ed essere stato constatato che la morte de' quattro facchini, avvenuta negli scorsi giorni, fu cagionata da pustole maligne, contratte dal trasportare a spalla con poca cautela le pelli provenienti dalla Barberia, e alcuni sacchi di caffè, che furono in contatto colle pelli medesime. Questo morbo, per cui già ebbimo in altre epoche a lamentare maggiori vittime, è provato essersi soltanto sviluppato tra coloro, ch'ebbero contatto coi suddetti oggetti.

L'Autorità, cui incombe l'obbligo di tutelare la salute pubblica, avendo incontanente emanati quegli efficaci provvedimenti che sono suggeriti dalle leggi sanitarie, sia pel più sicuro trasporto delle pelli che per impedire la propagazione del morbo, confida di avere fatto quanto è necessario per tranquillare pienamente questa popolazione.

Genova 10 aprile 1851.

Il presidente del Consiglio PIOLA

Il f. f. di segretario A. Orsini *medico.*

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

I Vescovi di Toscana hanno presentato un indirizzo a S. A. il Granduca, nel quale, umiliando al Sovrano i sensi del loro omaggio, deplorano che tuttavia esista nel Granducato un conflitto tra lo Stato e la Chiesa, e pregano la grazia sovrana ad accordarsi con questa e a far cessare una lotta deplorabile per ambo i poteri. Un giornale ci assicura, essere molto inoltrate le pratiche di un Concordato tra la Santa Sede e la Toscana, a cura speciale del cavaliere Baldasseroni, presidente del Ministero toscano. L'indirizzo de' Vescovi non è dunque rimasto senza effetto, ed è probabile che S. A. il Granduca vi risponderà notificando loro la conclusione del Concordato, che, secondo noi, sarà un pegno durevole della desiderata riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato. *(La Bilancia.)*

INGHILTERRA

Londra 6 *aprile.*

Leggiamo nel *Morning-Advertiser:* « La nobiltà, i membri della Camera dei comuni, i membri del clero della Chiesa d'Inghilterra ed i ministri dissidenti di tutte le denominazioni evangeliche, chiamati alcuni dì fa a porre le basi della gran lega antipapale, terminarono il 4 i lor lavori. Abbiam veduto le risoluzioni prese, e possiam dire che tal confederazione religiosa sarà una delle più formidabili, che siano mai state vedute nei nostri annali ecclesiastici. La formazione di tal lega, potente pe' mezzi e pel numero, sarà inaugurata con un gran *meeting* a Londra. Ella sarà più che difensiva; sarà anzi aggressiva, e stenderà le sue radici sino in Roma stessa. Uno de' suoi scopi sarà d'invitare il Governo a chiedere al Papa, per gl'Inglesi protestanti a Roma, la stessa tolleranza, che sì generosamente concediamo in Inghilterra ai Cattolici romani. »

Lunedì scorso, il reverendo ministro vicario della chiesa del Santo Salvatore di Leeds, i reverendi Combs e Rooks, curati della detta parrocchia, come pure il reverendo Lewth Waite, di Clifford, abiurarono il protestantismo nella chiesa cattolica di Leeds, ove parecchi laici, compresavi la direttrice, la vicedirettrice ed una fantesca dell'Asilo degli orfani del Santo Salvatore, hanno parimenti, la sera stessa, fatto professione della fede cattolico-romana.

(Standard.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del* 4 *aprile.*

(Fine — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Il *cancelliere dello scacchiere* continua dicendo: Voi sapete, o signori, da quante domande io fui assalito quando fu fatto conoscere ch'eravi un soprappiù di rendite sulle spese pubbliche (soprappiù, che avrei desiderato maggiore.) In verità, non m'era possibile di sodisfare alla millesima parte di quelle domande di sgravio, supponendo che fossero pur ben fondate; cosa molto lontana dal vero. *(Si ride.)* Mi pare, signori, che, in fatto di *budget* e di questioni finanziarie, non debbansi giudicare le cose sotto un punto di vista troppo ristretto. Bisogna portare le vedute al di là dell'anno attuale, e darsi più pensiero dello stato generale degli affari del paese, che dello stato particolare di un Ministero qualunque. *(Udite!)* Mi sembra anche che l'idea di conservare una parte del soprappiù di rendita per far fronte alle eventualità, doveva essere più favorevolmente accolta di quello che fu, e doveva esserlo dopo la trista sperienza del sistema, tenuto dieci anni fa dal Ministero Melbourne, sistema, che rese necessario un prestito di 5,000,000 di sterlini e l'istituzione della tassa sulle rendite, in tempo di pace profonda. *(Udite!)*

Nel 1848, vi ricorderete che il Governo si trovò in necessità, di prendere a prestito la somma di 2 milioni di sterlini per sopperire al *deficit*. Egli è evidente che, nel nostro vasto Stato, possono e devono capitare di quelle imprevedute circostanze, che ingannano e fanno fallire tutti gli umani calcoli. *(Udite!)* Infatti, ecco che 15 giorni dopo la presentazione del mio rendiconto finanziario, scoppiò una guerra tra' Caffri. Dio sa che cosa potrà costare! Noi siamo obbligati, in ogni caso, a proteggere i sudditi della Regina, che abbiamo mandati in quella parte di mondo come emigrati. Di più, noi avremo a sodisfare ad una inchiesta della Compagnia delle Indie per le spese non liquidate della spedizione cinese. L'inchiesta importa 400,000 lire di sterlini, somma ch'io tengo esagerata. La somma s'ha a verificare; ma in ogni modo bisognerà pagare. Ond'è ch'io francamente dico di maravigliarmi, vedendo criticare proposte finanziarie, tendenti a conservare, a riserbare qualche parte dell'eccedente, o soprappiù delle rendite, per estinguere una porzione del debito pubblico. Sarebbe veramente dispiacevole che dir si potesse, che quando siamo in caso di fare quanto è buono e giusto, o di procurare qualche temporario sollievo alla nostra situazione, noi non sappiamo essere giusti. Siami permesso di esprimere questo rincrescimento, specialmente in faccia a dottrine, che sento venir professate apertamente da sei mesi in qua; di dottrine, ch'io repute pericolosissime. *(Udite!)*

Si disse e ridisse in pubbliche radunanze, si replicò dai giornali, che il non far pagamento di un dividendo pubblico non sarebbe di pregiudizio che ai ricchi. Risulta dallo specchio delle somme dei dividendi pagati, che la massa dei creditori dello Stato non appartiene alla classe ricca. I 4/6 delle persone, che toccano i dividendi, non toccano più di 50 lire per anno, e ve ne sono molti che non toccano oltre 5 lire. *(Udite!)* E però, non solamente i ricchi, ma e le vedove e gli orfani, e i bottegai ritirati e gli artieri stessi collocano il frutto delle loro economie sotto la semplice garantia della pubblica buona fede. E quale effetto non produrrebbe su codeste masse la mancanza del regolare pagamento dei dividendi, ed ogni prospettiva dell'estinzione del loro capitale!

Ecco dunque che non sarebbero i ricchi, i quali soffrirebbero, ma coloro bensì che sono maggiormente raccomandati alle nostre cure. *(Benissimo!)* Io non so capire, lo confesso, i rimproveri e le critiche, dirette ad una recente legislatura, la quale migliorò veramente la condizione della popolazione, che le ha per conseguenza dato maggiori mezzi di pagare le imposte. I monopolii, i diritti protettori, contro cui s'insorgeva sì generalmente, sono spariti, e la massa della popolazione vi ha guadagnato. Egli è evidente che se, tenendo conto da una parte di un tale miglioramento materiale, trovasi dall'altra che vi ebbe nella tassa una diminuzione di quasi 10 milioni di sterlini, bisogna concludere che le imposte debbono pesare a oggi meno gravemente sui contribuenti, di quello che pesassero dieci anni indietro.

Io ben mi so che, così parlando, mi espongo ad attirarmi le antipatie del popolo, mentre niente più dispiace al popolo che di sentirsi dire che non è nella miseria in cui crede trovarsi; ma chiamato, sebbene indegno, alla direzione degli affari di commercio e di finanze del mio paese, egli è per me un dovere il protestare contro dottrine, che la mia coscienza riprova, siccome disoneste e pericolose. *(Applausi.)* Le mie riflessioni, dopo che presentai il mio primo bilancio, non mi fecero mutare d'idea sulla somma probabile delle rendite e delle spese dell'anno venturo. La Camera, cioè la maggioranza *(si ride)*, ha votato la maggior parte delle somme delle spese pubbliche che noi le abbiamo sottomesse; secondo me, la somma probabile dell'eccedente, o soprappiù delle rendite pubbliche, sarà di 1,892,000 lire di sterlini.

Allorquando si trattò di sapere che si farebbe di un tale eccedente, io non mi diedi pensiero, credetelo, del effetto, che avrebbe potuto produrre sullo spirito pubblico la mia proposta; io non pensai che ad una cosa, diminuire le tasse più pesanti, e che sollevano le maggiori obbiezioni; e proposi appunto alla Camera la diminuzione di queste tasse, senza alcun calcolo personale, senza secondo fine. *(Applausi.)* Si sarebbero volute proposte straordinarie, che facessero maggiore colpo. *(Udite!)* Ma si dimenticò che il monopolio ed i diritti protettori erano di già stati aboliti. E che volete voi fare di straordinario di strepitoso dopo ciò? *(Applausi.)* Quando i giganti sono atterrati, ci criticate di non combattere che i pigmei che sono in piedi! *(Si ride.)* Si parlò della riduzione del diritto sul tè. Io vi penso, ma vi sono altre riduzioni, le quali reclamano naturalmente la priorità. Che avrebbero detto i difensori delle classi agricole, s'io avessi preferito la riduzione dei diritti sul tè (che sono tuttavia di 200 p. %) alla riduzione del diritto sulla *drèche*, il quale non è che di 60 p. %? Se si riducono tasse secondarie, se in ciò si spende l'eccedente, egli è chiaro che non rimane più nulla per fare una riduzione considerevole sulle tasse forti. *(Udite!)* Volete voi in sul serio che noi facciamo codeste forti, codeste grandi riduzioni? Dateci allora modo di accumulare i nostri mezzi in maniera da potere, in un dato tempo, effettuare le vostre speranze e sodisfare ai vostri voti. Mi si rimprovera di non avere alcuna base al mio sistema finanziario. Ma io mi meraviglio che mi sia uopo, per giustificarmi, di far risultare quello che pur dovrebbe colpire gli occhi di chiunque; cioè che nelle mie misure, il mio principio fondamentale fu sempre di fare quanto mi sembrò più vantaggioso per la gran massa della popolazione *(si applaude)*, senza guardare a destra o a manca, ciò che riuscir potesse utile a tale o tal'altra classe: sempre io mi occupai di quello che sarebbe stato utile alla massa delle nostre classi dei fabbricatori e degli operai. *(Applausi.)* Esse, fino ad un certo punto, non sono rappresentate nella nostra Camera. *(Udite!)* Esse non possono esercitare influenza sopra quelli che qui siedono per impegnarli a prendersi a cuore la difesa dei loro particolari interessi; esse, per conseguenza, sono l'oggetto speciale di tutta la sollecitudine del Governo, ch'è istituito pel vantaggio, non di alcuni, ma di tutti. *(Applausi.)*

Per queste classi, io chiesi la soppressione dei diritti sul grano e la carne. Io cercai di ottenere la derrate a buon mercato, appoggiando la riduzione dei diritti sul bestiame estero e le derrate dell'estero.

Ho proposta io stesso la riduzione del diritto sullo zucchero estero. Se sostenni questa riduzione, non fu altrimenti per dar guadagno ai fabbricanti e metter oro nella borsa dei mercanti, ma perchè credetti che l'introduzione libera delle materie greggie darebbe lavoro agli artigiani, e questi potrebbero vestir le loro famiglie a miglior mercato. Dato loro il vitto e il vestito a miglior mercato, restava l'abitazione. L'abolizione del diritto sui mattoni fu ordinata collo scopo di migliorare questa parte della vita materiale delle classi artiere. *(Applausi.)*

Collo stesso scopo, propongo la riduzione sui legnami di costruzione. La privazione dell'aria e della luce è ancora un grave male, cui vuolsi rimediare. Noi abbiamo risolto di provvedere al più presto, e il meglio che per noi si potrà, a questa doppia causa di miseria, d'insalubrità e di morte. *(Applausi.)*

Render l'abitazione dell'operaio più facile ed economica, e dotare la popolazione delle grandi città del godimento della luce e dell'aria; ecco ciò che vogliamo fare, e nulla ce ne farà rimanere. Nè credo che la Camera e il paese ci condanneranno.

Quanto all'abrogazione senza condizioni dell'imposta delle finestre, farò notare alla Camera ch'essa rende 1 milione 856,000 lire, e che l'eccedente probabile degl'introiti sarà d'1 milione 892,000. In conseguenza non posso restare con un eccedente di sole 400,000 lire. *(Si ride.)*

Se aggiungo le spese della guerra dei Caffri... *(reclamazioni.)* Se ha fra voi, signori, rappresentanti della nazione desiderosi di lasciar trucidare sudditi della Regina... gli avverto che non troveranno favore presso la maggioranza della Camera. *(Si ride.)*

La combinazione, che proporrò, avrà questo vantaggio, che niuno pagherà più di due terzi di ciò che pagava prima. Ora, senza tener conto del numero delle finestre d'una casa, io propongo un diritto uniforme di 9 denari (90 c.) per lira del valore annuale sulle case di abitazione e di 6 denari per le botteghe, magazzini di commestibili, abitazioni dei coloni antiche o nuove, tranne le case inferiori a 20 lire. Ecco la conseguenza di questa provvisione: non si baderà più al numero delle finestre; riduzione del numero delle case paganti, l'imposta delle finestre da 500,000 a 400,000; vantaggio per le botteghe e locazioni rurali; esenzione dalla tassa per un gran

numero di case. La perdita pel Tesoro ammonterà perciò a 1,136,000 lire. Aggiunta ad altre riduzioni, che giungono sino a 400,000 lire; tal somma ascende a 1 milione 535,000 lire. Mi rimane allora pel prossimo anno un eccedente d'introiti per 356,000 lire.

Quest'anno si riscuoterà la metà delle tasse sulle finestre, cioè 568,000 lire; il che dà un eccedente d'introiti per 924,000 lire. Ecco la proposta, che faccio alla Camera, se ella vuole acconsentire al rinnovamento della tassa sulla rendita per un tempo che dovrà essere limitato. L'onorevole sig. Herries annunciò che proporrebbe di non rinnovare se non la parte della tassa, la quale bastasse per supperire alle spese ed al mantenimento del credito pubblico. È questo il primo passo fatto nella politica di lord Stanley, ed ell'è una mala via. *(Si ride.)*

Certamente, la tassa sulla rendita fu da prima ordinata con uno scopo temporario e per supplire alla deficienza esistente; ma nel 1815 fu rinnovata per diversi motivi. Trattavasi di migliorare la nostra legislazione finanziaria, di sopprimere restrizioni impolitiche, di fare sparire diritti, che impedivano il progresso dell'industria nazionale. La sperienza riuscì fino a un certo punto; ma la perfezione ed il compimento del suo successo dipendono dalla continuazione di questa tassa; e credo che noi possiamo far capitale sopra un aumento di rendita, che permetterà, entro breve tempo, la soppressione o la riduzione della tassa sulla rendita. Non voglio pregiudicare la discussione, che avrà luogo lunedì sulla tassa della rendita; ma prego soltanto la Camera di considerare coscienziosamente tutto il bene, che può risultare dalle mie proposte, aventi lo scopo di migliorare la sorte d'una quantità considerabile di sudditi di S. M.

L'opposizione non propone che una cosa sola, contraria alle nostre idee, la riduzione di una tassa, la quale non gravita presentemente che sopra contribuenti, aventi mezzo di pagarla (la tassa della rendita).

Questa riduzione renderebbe impossibili tutti i nostri tentativi. E notate che l'opposizione non vi propone la riduzione se non col pensiere recondito di far pagare un dazio sul grano estero, vale a dire che non basta togliere alle classi operaie l'agio e i beni; che noi vogliamo impartir loro, ma si vuole privarle dei vantaggi di ch'esse sono già in possesso. Per me, credo essere essenziale per la stabilità delle nostre istituzioni che il popolo sia contento e felice. Se esso comprende ch'è l'oggetto delle nostre cure, che il miglioramento della sua condizione materiale e morale sta a cuore al Parlamento, resterà affezionato alla Costituzione e riconoscente ad essa. Rimarrà fedele e fermo nella sua affezione, come tre anni sono, e, non ostante le apprensioni di certi onorevoli membri, noi potremo stornare quegli scoppi di furia popolare, che da qualche tempo avvennero in molte parti d'Europa, e di cui alcuni non si spensero che nel sangue! *(Applausi.)*

Il *presidente* legge la proposta del cancelliere dello scacchiere, così concepita:

« Per levare il sussidio accordato a S. M., i diritti rispettivi in Inghilterra sulla rendita provenienti dalla proprietà, dalle professioni industriali e cariche, e i diritti di bollo in Irlanda, concessi con due atti stanziati nel sesto anno del regno di S. M., e confermati e modificati da diversi atti susseguenti, saranno continuati per un tempo che sarà limitato. »

Il sig. *Herries*: Non avrei creduto che l'onorevole gentiluomo, dopo la dichiarazione che fu fatta, avrebbe provocata una discussione sulla politica di lord Stanley. Prego però la Camera di notare che il discorso del cancelliere dello scacchiere non implica altro che la perpetuità della tassa sulla rendita *(fragorosi applausi dai due lati della Camera)*; tuttavia, non voglio pregiudicare la discussione di lunedì, ma nego che si voglia rinnovar quell'imposta pei motivi addotti dal signor cancelliere, e spero che la Camera non permetterà che si lasci pesar imposta sì grave per sempre sul paese.

Il sig. *Hume* vorrebbe che l'eccedente degl'introiti servisse alla riduzione della tassa.

La proposta del cancelliere dello scacchiere è adottata. La Camera si aggiorna.

Da Londra ci si comunica, da fonte degna di fede, che i ministri inglesi abbiano consigliato la Regina di non risedere in Londra durante l'Esposizione dell'industria.

(Gazz. Croc.)

SPAGNA

Madrid 2 aprile.

La *Gazzetta di Madrid* prosegue a pubblicare mensualmente lo stato delle pubbliche rendite. Durante il mese di febbraio ultimo, l'entrata erariale ammontò a 108,931,654 reali; quella del mese corrispondente del 1850 non era stata che di 99,725,621 reale. Differenza in favore di febbraio 1851 di 9,206,033 reali.

Nella sessione del 1.° aprile della Camera dei deputati, il sig. Bravo Murillo presentò tre progetti di legge. Il primo riguarda il regolamento del debito ondeggiante; il secondo contiene una modificazione in senso liberale della tariffa delle dogane; il terzo impone nuove restrizioni all'importazione dell'acciaio.

(Nostro carteggio privato)

Madrid 2 aprile.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia il cangiamento di parecchi governatori civili delle Provincie.

La Camera non tenne oggi sessione. Domani, l'ordine del giorno chiamerà la discussione del progetto d'assestamento del debito pubblico. Gli avversarii del Gabinetto si affaccendano a tutt'uomo per far ammettere a questo riguardo una proposta del sig. Millan Alonso.

È probabile che, prima della fine del mese, il signor Beltran de Lis, latore del Concordato, sarà di ritorno da Roma colla sanzione data ad esso da S. S.; ed allora quel documento potrà essere pubblicato.

FRANCIA

Parigi 7 aprile.

Abbiamo riferito che una bandiera bianca era stata appesa durante la notte alla chiesa di Saint-Germain, e che cartelli, contenenti le parole di *Viva Enrico V!* erano stati affissi, durante la notte, su diverse case di quel luogo. La mattina seguente, nuovi cartelli si trovarono incollati sui muri d'un quaranta case di colà; ma questa volta essi portavano questa iscrizione: *Viva Enrico V! Viva Barbès! Morte agli aristos!* L'Autorità continua l'investigazione incominciata da tali fatti. *(J. des Déb.)*

Il sig. Guizot pubblicherà tra pochi giorni un'opera col titolo: *Studii biografici sulla rivoluzione d'Inghilterra.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 7 aprile.

L'Assemblea nazionale ha oggi continuato la discussione del progetto di legge sugli ospizii e spedali.

La Commissione dell'amministrazione interna si è adunata il 7 per prendere una decisione sul modo da tenere nelle elezioni degli ufficiali dello stato civile. Nell'ultima sua sessione, la Commissione aveva deciso in massima che i podestà non sarebbero nominati dal potere esecutivo. Oggi ha risoluto che sarebbero eletti dai Consigli municipali, coll'aggiunta dei cittadini più gravati d'imposte.

Il sig. Carlo Lagrange ha deposto cinquantasei petizioni, provenienti da varii Comuni dei Dipartimenti dell'Eure e della Senna inferiore, segnatamente di Elbeuf, Thuit-Signol, Montaure, Ville Lavallée, Sainte-Opportune du Tremblay, ec. ec., colle firme di 2732 cittadini, che domandano, a nome della Costituzione, il ristabilimento del suffragio universale. *(Presse.)*

SVIZZERA

Il *Foglio federale*, nel suo N. 17, pubblica il decreto del Consiglio federale, che espelle dalla Svizzera i 17 rifuggiti, che sottoscrissero la protesta contro il loro internamento. Il tenore concorda con quello che già femmo conoscere. I rifuggiti, colpiti da questo decreto, sono: L. Avril, Eugenio Beyer, Ernesto Coeurderoy, Dubreuil, Lhomme, Loiseau, Martney, Payat, Percy, Perrin, Felice Pyat, Rigaut, Robillard, Abramo Augusto Rolland, Pietro Sterbini, Boichot, Pfileger.

Il *Journal des Débats* che già prevenne i fogli stessi di Berna nella pubblicazione del decreto concernente l'espulsione de' 17 rifuggiti francesi, ha ora da Berna 1.° aprile ch'essi vennero a pregare il Consiglio federale di ritirar tale ordine; ma il Consiglio non credette dover prendere in considerazione la loro dimanda. L'esecuzione di questo decreto è per verità resa difficile dalla posizione de' rifuggiti stessi verso gli Stati confinanti; ma si sta trattando per dirigerli pel Reno verso il Belgio, e di là in Inghilterra.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 aprile.

Le conferenze, tenute ieri nel Ministero degli affari esterni, in seguito ai dispacci portati dall'aiutante del generale di Thümen, riguardavano punti, sui quali i commissarii tedeschi arrivarono a combinarsi coi plenipotenziarii danesi. Uno di questi punti riguarda la pretesa del Governo danese di accogliere ufficiali *danesi* nel contingente federale holsteinese, mentre i commissarii tedeschi credono di poter soltanto approvare che vengano in esso ammessi Holsteinesi, che abbiano pur servito nell'esercito danese, e vogliono esclusi i Danesi di nascita. A quel che si dice, ambedue i Governi austriaco e prussiano concordano coll'opinione dei loro commissarii. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 5 aprile.

Tutte le voci si accordano nel dire che la Prussia invierà senza ritardo plenipotenziarii alla Dieta federale, ed abbia rivolto analogo invito ai piccoli Governi della Germania settentrionale. Questa determinazione, considerata isolatamente, non darebbe alcun motivo ond'esserne lieti, dappoichè fa prova essere andate pienamente fallite queste Conferenze. Tuttavolta la cosa è, in fatto, molto ben diversa: le Conferenze non andarono fallite; bisogna riflettere che la Prussia aveva già dato il suo consenso alla ricomposizione della Dieta federale, anche per un caso diverso da quello di una mancanza di risultato nelle Conferenze: pel caso, cioè, già preveduto, che si dovessero far legalizzare dalla Dieta, come Autorità legale e federale, le determinazioni in dette Conferenze adottate. La fu questa una delle condizioni essenziali, premesse dall'Austria, come unica modalità per la transazione dal diritto federale fondato ne' trattati del 1815, alle modificazioni, che fossero state convenute, senza lesione delle basi del diritto positivo: riguardo il quale fu trascurato in tutti i tentativi, fatti negli ultimi anni allo scopo medesimo. E non potrebbe darsi che siffatto caso fosse vicino ad un avveramento? che fosse riuscito di andar d'accordo sopra tali deliberazioni, per le quali la Dieta federale sarebbe chiamata a dare la sua legale sanzione? *(Austria.)*

ASSIA ELETTORALE

Fulda 31 marzo.

Ieri fu annunciato dai pergami delle chiese che tra breve arriveranno qui alcuni Gesuiti, invitati appositamente dal Vescovo, per tenervi prediche, come ne fecero in altri luoghi della Germania. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Scrivono d'Amburgo il 3 aprile: « L'emigrazione tedesca, a quanto pare, sarà oltremodo numerosa quest'anno, poichè tutti i navigli, che rimanevano disponibili ad Amburgo, vennero noleggiati pel trasporto di migranti di Germania, la massima parte de' quali, come sempre avvenne finora, si recherà agli Stati Uniti dell'America settentrionale. Molti di que' migranti sono artieri ed agricoltori del settentrione della Prussia, e segnatamente della Pomerania. *(J. des Déb.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Journal des Débats* ha il seguente carteggio, in data di Stoccolma 27 marzo:

« Ier l'altro, l'Ordine della nobiltà si occupò della proposizione, intesa a concedere agl'Israeliti gli stessi diritti civili e politici, di cui godono i Cristiani dissidenti in Svezia.

« Un solo membro, il conte d'Hartmannsdorf, salì in bigoncia per avversare la proposta; ei si fondò specialmente sopra motivi religiosi, e rinfacciò agl'Israeliti di darsi per abitudine all'usura.

« La proposta fu sostenuta dai sigg. il barone Ugo di Hamilton, il barone d'Uggles, il consigliere di Stato Fahraeus, il luogotenente generale d'Edenhjelm, il conte Klingsper e il cavaliere di Weidenhjelm, i quali impresero a provare la necessità della libertà di coscienza, e a dimostrare che, in fatto di virtù civiche, gli Ebrei svedesi punto non cedono a' loro compatriotti cristiani. Il sig. Weidenhjelm produsse una statistica criminale, da cui risulta che, da quarant'anni, nessun Israelita in Svezia non fu punito per un gran delitto, e che quello d'usura, nella debita proporzione, è ancora più frequente in Svezia fra' Cristiani che fra gl'Israeliti.

« Nulladimeno la proposizione fu scartata con 78 voti contro 19. È questa, dice l'*Aftonbladet*, giornal della sera, una disfatta per gl'Israeliti, ma una disfatta gloriosa poichè presagisce la loro prossima emancipazione. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

Vienna 10 aprile.

Da Temésvar si ha la consolante notizia che il pericolo, che minacciava l'accensione della polvere e delle granate ch'erano ancora nel castello, è allontanato. Il quartier generale del 6.° corpo d'armata sarà, per ordine di S. M., trasportato da Gorizia a Treviso. *(Emp. di V.)*

Inghilterra.

La marchesa di Lansdowne è morta a Bowood Park, Wilts, il 2 del corrente aprile. Essa era la quarta figlia del conte d'Ilchester, e avea sposato l'attual marchese di Lansdowne nel 1809.

Il Duca di Nemours, il Duca e la Duchessa di Aumale furono il dì 4 a far visita alla Regina a Buckingham Palace. Il Principe Alberto accompagnò poi i due Duchi al palazzo di cristallo. *(Daily News.)*

Spagna.

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 7 corr., arrivato il 9 a Bruxelles, annunzia che furono sciolte le Cortes.

Parigi 6 aprile.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Emilio di Girardin, tendente ad imporre ai giornali un rendiconto identico delle sessione dell'Assemblea, ha udito quest'oggi il ministro di giustizia e il sig. Pankouke, direttore del *Monitore officiale*. La Commissione ha respinto la proposta. *(Il Risorg.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 aprile.

L'Eliseo dee avere perduto ogni speranza di far entrare nel Gabinetto diffinitivo il sig. Baroche col sig. Odilon Barrot.

I suoi giornali rimproverano ogni dì al sig. Barrot ed a' suoi amici di porre ostacoli al ricomponimento del Ministero, rifiutando di far concessioni; e' volgono lo stesso rimprovero al sig. Thiers, che impedisce, e' dicono, a' suoi partigiani d'accettar portafogli: ma non è lor più possibile nascondere la vera causa del mal esito delle negoziazioni. Da un mese che l'Eliseo si occupa ad organizzare un Gabinetto diffinitivo, ei volle imporre a tutti gli uomini, a' quali si rivolse, il sig. Baroche per collega. Ora il sig. Baroche è antipatico a tutte le opinioni rappresentate nell'Assemblea; nè il terzo partito, nè i legittimisti, nè tampoco gli orleanisti, non vogliono unirsi a lui, ed ei non può sperare di tornar al potere se non con un elemento puramente bonapartista, avente per programma la revision della Costituzione, la legge del 31 maggio e la prolungazione de' poteri del Presidente. Gli orleanisti ed i legittimisti accettano con gioia la conservazione del suffragio ristretto; ma quelli che, desiderano la revision della Costituzione, non vogliono tuttavia ch'ella segua a profitto esclusivo di Luigi Napoleone e per perpetuare la sua presenza alla testa del Governo. Quanto al terzo partito, egli accetta la revisione a certe condizioni, non rispinge in modo assoluto la prolungazione de' poteri, purch'ella si faccia regolarmente e col suffragio universale, e vuol modificata o rivocata la legge del 31 maggio. Non è dunque sorprendente che il Ministero non possa ricostituirsi con la necessità di farvi entrare il sig. Baroche: tutti i tentativi riuscirono vani finora, e vani riusciranno probabilmente ancora, sinchè il sig. Baroche non venga messo da banda. Il sig. Odilon Barrot, che si fece intervenire sì spesso da un mese negli sperimenti di composizione ministeriale, scrisse ieri al Presidente della Repubblica per declinar ogni specie di partecipazione al componimento d'un Gabinetto. Si dice aver egli trovato nella sua famiglia stessa un'opposizione vivissima al suo ritorno agli affari, ed essersi indotto a rompere per ora le sue relazioni con l'Eliseo, a fin d'evitare ogni nuova sollecitazione da parte del Presidente. Dicesi che gli sforzi dell'Eliseo per formar un Ministero non tendano più adesso se non ad unire a' sigg. Baroche e Fould alcuni fra' legittimisti meno avanzati dell'Assemblea e gli uomini della frazione del sig. di Montalembert. Erasi anzi volta la mira al sig. di Falloux, allorchè la notizia dell'abboccamento di quell'ex-ministro col sig. Conte di Chambord indusse a rinunziare a quel candidato. Assicurasi pure che il generale Changarnier abbia accolto con grandissima freddezza i disegni di riconciliazione, di cui si era trattato per lui; e si riconobbe che non se farebbe un alleato dell'Eliseo, neppur conferendogli il grado di maresciallo di Francia e riponendolo alla testa dell'esercito di Parigi.

Alcuni uomini politici, dentro e fuori del Parlamento, stanno ora preparando una soluzione, della quale si parlava già da più giorni. I sigg. Berryer, Guizot, Duchâtel, di Broglie, Molé ed alcuni altri idearono il seguente disegno: Far rinnovare l'Assemblea attuale per terzo ed annualmente, in modo che la rinnovazione sia in tre anni compiuta; dare sin d'ora a codest'Assemblea il potere costituente per decretare tal trasformazione successiva di sè medesima; rivedere la Costituzione; e prolungare i poteri del Presidente, senza nessun appello al paese.

P. S. — Assicuravasi oggi nella sala delle conferenze e nei corridoi del palazzo legislativo che l'Assemblea piglierebbe otto giorni di vacanza, in occasion delle feste di Pasqua. Certe Commissioni, per esempio quella dell'amministrazione interna, continuerebbero però i lor lavori durante tal settimana di congedo.

Borsa. — La rendita fu incerta durante tutta la Borsa, ma i prezzi si sostennero abbastanza bene. Si cercò nuovamente di dar credito alla voce che il Gabinetto fosse formato, ma non si tardò a sapere che le negoziazioni erano men avanzate che mai.

Il 5 per % si tenne per qualche tempo da 93 a 93. 05, poi salì d'improvviso a 93. 20, ma non tardò a ridiscendere a 92. 95 e 93. Il 3 per %, aperto a 57. 25, fu chiuso a 57. 35. Azioni del Banco 2112.

La Borsa di Londra fu chiusa, il 6, per la domenica.

Dresda 7 aprile.

La seconda Camera adottò, con 51 contro 8 voti, il progetto di legge sull'abrogazione dei diritti fondamentali del popolo alemanno. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 aprile.

La Camera dei comuni ha accordato la prolungazione dell'imposta sull'entrate per tre anni.

Madrid 7 aprile.

La elezione per le nuove Cortes seguirà entro tre mesi.

Parigi 8 aprile.

A mezzodì ebbe luogo uno straordinario Consiglio ministeriale. Il Ministero dà ordine ai relativi ambasciatori di sorvegliare i fuorusciti. L'Assemblea legislativa determina la 2.ª lettura della legge sulla guardia nazionale.

Altra del 9 aprile.

La combinazione ministeriale legittimista-bonapartista è andata a vuoto. La Commissione pegli affari comunali stabilisce che, nelle elezioni dei podestà, il numero dei consiglieri municipali maggiori censiti debba essere uguale. La Legislativa non ha ammessa una proposta per aggiornamento ad otto giorni. Cinque per % 93.05; Tre per % 57.45. Prestito piemont. 82.

Dresda 9 aprile.

Gli ospiti austriaci, qui giunti per l'aprimento della strada ferrata, vengono ricolmati di distinzioni. Il ministro del commercio, barone di Bruck, ha ricevuto l'Ordine della Casa sassone.

Darmstadt 9 aprile.

È stata presentata la legge elettorale con censo.

SUNTO DELLE NOTIZIE ITALIANE.

Stato Pontificio.

Lettere di Roma del 9 portano che ivi erano stati arrestati Antonio Ranuzzi, ex-impiegato al Tribunale civile, Emilio Mampieri, organaio, Giovanni Cardinali, col figlio Emidio, già stenografo dell'Assemblea romana: tutti de' più furiosi demagoghi del tempo repubblicano. A costoro, oltre un esteso carteggio settario, si è trovato un pacco contenente 200 *boni* falsi, e varii strumenti per fabbricarli. *(Monit. Tosc.)*

Firenze 11 aprile.

Abbiamo per dispaccio telegrafico di stamane da Livorno: « S. A. I. e Reale il Granduca giunse felicemente a Napoli col suo seguito all'ore quattro pomeridiane del dì 9. » *(Monit. Tosc.)*

Impero Russo.

A tenore d'una corrispondenza del *Foglio costituzionale della Boemia*, furono prese all'improvviso e catturate parecchie persone nella Polonia, e specialmente a Varsavia, tutte sospette di stare in segreta relazione con Società politiche. Fra queste trovansi parecchi sacerdoti ed alcuni letterati, i quali attendono nella cittadella di Varsavia la fine del loro processo. Pare che questa congiura fosse stata cagionata dalle misure rigorose, prese ultimamente contro la nazionalità polacca. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

L'ultimo vapore di Alessandria recò la notizia di un'insurrezione formidabile, che sarebbe scoppiata nella provincia di Sennaar. Le truppe regolari del Vicerè sarebbero state trucidate dagl'insorti. Da Alessandria e dal Cairo si dirigeranno in gran fretta nuove forze verso il teatro di quella sommossa, che sembra essere di un carattere assai grave. *(Sém. de Marseille.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 aprile.

Si riguardava di nuovo iersera il Gabinetto diffinitivo come formato. Ognuno de' membri del Ministero transitorio erasi affrettato di vuotare il suo portafoglio e di sottoscrivere tutte le nominazioni, già da gran tempo preparate.

Il nuovo Ministero era composto del sig. Baroche e de' membri dell'antico Gabinetto, rinforzato dal sig. Benoist-d'Azy e da alcuni membri legittimisti, col mezzo dei quali si sperava raccozzare una parte della destra e formare una nuova maggioranza. Il principio, che serviva di base a tal Gabinetto, era il mantenimento della legge del 31 maggio e la revision della Costituzione. Se non che, sembra che, al momento di compiere la formazione di tal Ministero, siano insorte alcune difficoltà. Il sig. Benoist-d'Azy si consultò co' suoi amici, e si mostrò restio ad accettare un portafoglio. Il *Moniteur* di questa mattina rimane dunque in silenzio, e si ricominciarono le pratiche per riuscire ad un risultamento, cui si attende da due mesi, vale a dire alla ristorazione de' sigg. Baroche, Fould ed altri.

Si pretende di potere dentro la giornata vincere gli scrupoli, che impedirono di annunziare stamane il nuovo Gabinetto Baroche, ed i ministri provvisorii fanno già i loro preparativi di partenza. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione dell' altr' ieri.)*

Germania.

A Francoforte destò grand'impressione la notizia della *Gazzetta crociata* di Berlino, giusta la quale gl'inviati di Francia e Inghilterra si preparerebbero ad abbandonare quella città, non essendo i loro Governi d'accordo coi disegni dell'Austria.

Vuolsi che il ministro presidente di Manteuffel abbia ricevuto da Parigi dispacci, che gli annunciano il prossimo scoppio d'una nuova rivoluzione. Quindi la fretta di riattivare la Dieta federale. *(Corr. Ital.)*

Sassonia-Weimar.

Nella città di Eisenach è aspettata, oltre alla Duchessa d'Orléans coi suoi figli, anche la vedova di Luigi Filippo.

Correzione. — Nell'articolo comunicato, che si legge in principio della quarta faccia della Gazzetta di venerdì scorso, fu sbagliato il segno della moneta costituente la somma raccolta dalle signore di Ferrara a vantaggio della Casa di ricovero e dell'Asilo infantile di colà. Quella somma fu, non di *lire*, ma di *scudi* 755:47:5.

ARTICOLI COMUNICATI.

Spuntava sulla terra di Legnago il giorno 16 di questo mese, e il valente giureconsulto, l'avv. Bartolammeo dott. Messedaglia, non era più.

Dotato di mente chiara, di pronto ferace ingegno, d'un' operosità, che ha pochi esempi e che mantenne fino all'ultimo de' suoi 74 anni, nel cimento delle pubbliche arringhe, sotto la cessata Corte di giustizia del Dipartimento dell'Adige, egli acquistava fama di profonda dottrina nelle materie più astruse, civili e criminali, che sapea svolgere con severa logica, e con larga erudizione oratoria.

Trasferita poi da Verona la sua residenza presso l'I. R. Pretura di I.ª classe a Legnago, primeggiò ben presto nel numero delle clientele, e delle cause della più alta levatura, da lui difese e sostenute sempre con retta coscienza ed onore.

Nè lasciò senza tributo le belle lettere e gli ameni studii, nelle brevi ore d'ozio, dalla sua professione consentite.

Fu ottimo, amorosissimo padre di famiglia, alla quale consacrò tutt'i suoi pensieri, tutte le sue cure.

Ah! mio stretto congiunto di sangue e di cuore, chi potrebbe esprimere il dolor tuo, allorquando, coll'anima sulle labbra, benedicevi, e davi l'ultimo addio ai dilettissimi figli tuoi! ed uno di questi, il tuo Giulio, era sventuratamente lontano!.....

Deh! pari al dolore sia colassù il tuo premio, la tua gioia.

L. M.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio venturo, viene aperto il concorso al posto provvisorio di Aggiunto al vicedirettore dell'I. R. Zecca di Venezia, ed a quello di Ufficiale presso la Cassa della Zecca medesima.

Al posto di Aggiunto è annesso l'annuo stipendio di fior. 800, e l'obbligo di una eguale cauzione, e la classe IX per le diete; ed a quello di Ufficiale, l'annuo stipendio di fior. 600, e l'obbligo pure di una corrispondente cauzione, e la classe XI.

Gli aspiranti a cadauno dei due posti dovranno presentare all'I. R. Direzione della Zecca, e far pervenire col mezzo dell'ufficio da cui dipendessero, le documentate istanze, in regola di bollo, comprovando, oltre l'età, i servigii percorsi nei pubblici Uffizii, non che

A) Le cognizioni contabili montanistiche, tecniche e della scrittura camerale.

B) Di non aver parentela, con taluno degli attuali impiegati della R. Zecca, e di essere in grado di esibire la prescritta cauzione, attribuita a quel posto, cui concorressero, pel caso che dalla Superiorità venissero nominati.

Decorso il termine soprindicato, non saranno ammessi gli aspiri che pervenissero di poi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,

Venezia li 8 aprile 1851.

L. Benchert *Direttore.*

Fantina *Segretario.*

N. 4025. (2.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Brescia è da conferirsi un posto di capo d'Ufficio, assistito dall'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduatoria un posto di capo d'Ufficio coi f. 700. 600, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo eguale ad un'annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 30 aprile corr., all'I. R. Direzione delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando inoltre se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela ed affinità con taluno degl'impiegati addetti alla summenzionata Direzione provinciale di Brescia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete Verona li 8 aprile 1851.

Il Direttore superiore, Zanon.

N.° 7397. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col dispaccio 4 aprile corrente N.° 3209, il signor Ministro della giustizia si compiacque di concedere che il termine, fissato dal rescritto ministeriale 12 novembre 1850 N.° 14475, per l'ammissione alla pratica forense ed all'esame di ascoltante a tutto, l'anno 1850, venga protratto a tutto il p. v. mese di giugno.

Ciò si rende noto in relazione all'avviso 4 marzo p. p. di questa Presidenza di Appello, inserito nella Gazzetta dei giorni 5, 6 e 7 detto mese.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello, Venezia 10 aprile 1851.

Schmott.

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il pronto ed integrale pagamento dei medesimi, e si partecipa agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

L'infrascritta Compagnia intraprende anco in quest'anno l'assicurazione contro i danni della Grandine, garantendo, secondo l'usato, il pronto ed integrale pagamento di qualunque danno avvenibile, e promettendo di ripartire fra gli assicurati del 1851 la metà degli utili che residuassero alla Compagnia delle operazioni fatte in questo ramo in tutta l'Italia.

Nessuna variazione viene introdotta nella polizza di Assicurazione dell'anno decorso, e resta pure ritenuta la medesima tariffa de' premi, colla sola modificazione di aumentarli in via di eccezione di un sesto per alcuni Comuni che l'esperienza, quasi costante, dei 14 passati esperimenti, mostrò abitualmente esposti al flagello, onde il riguardo stesso, dovuto alla massa degli Assicurati interessati nella metà degli utili realizzabili, non permetteva di continuare il loro in essi senz'adottare premii relativi alla dimostrata speciale loro esposizione al pericolo.

Della somma importanza di questo Ramo di Assicurazione la Compagnia crede inutile di farne la dimostrazione. Parlano eloquentemente a suo favore i fatti che si verificarono negli scorsi 14 anni in cui lo ha praticato; i milioni di indennizzi pagati; le molte rovine evitate. Se havvi flagello che sfugga ad ogni umana previdenza, questo è certamente la Grandine; in nessun modo è possibile evitarlo, in nessuno neutralizzarne i tristi effetti, se non col mezzo dell'Assicurazione fatta da una Compagnia solida e leale.

Questi due indispensabili requisiti, lo diremo senza iattanza ma con verità, sono posseduti dalla Compagnia infrascritta.

Un Capitale fondiario di 6,000,000 di lire; un fondo di riserva che al 31 dicembre 1849 era già di L. 10,693,789 : 50; destinato a coprire i rischi d'ogni specie che sono sussistenti; ed un incasso annuale di L. 6,000,000 fra premi e prodotto dei proprii fondi: ecco gli elementi della sua solidità. — È un complesso di circa **VENTITRÈ MILIONI**, e nessun'altra Compagnia potrebbe di certo offrire garantie maggiori.

Tutti quelli che ebbero od hanno rapporti d'affari colla Compagnia ponno poi attestare della di lei lealtà in ogni circostanza, ed il pagamento da essa fatto ne' 18 anni di sua esistenza della ingente somma di L. 31,224,631 per indennità dovute a' suoi Assicurati, convincerà di tal verità anche gli altri, che finora non si trovarono nel caso di essere rimborsati di danni sofferti. Ogni anno l'Elenco delle persone, cui le somme d'indennità si sono pagate, viene reso pubblico colle stampe. Nel 1849 si esborsarono per questo titolo L. 3,610,661 : 51, ed in breve sarà stampato eziandio l'Elenco dell'anno 1850.

Le Agenzie provinciali cominciarono col giorno 15 del corrente mese ad accettare le proposte che loro verranno avanzate; ma siccome la costante divisa della Compagnia è la prudenza, così bisogna che gli Assicurandi affrettino la insinuazione delle loro domande, mentre, raggiunte le somme determinate in ogni Comune, la Compagnia medesima rifiuterà le ulteriori, e tali somme sebbene rilevanti vengono spesso presto raggiunte per la crescente affluenza dei ricorrenti. — Oltre all'Assicurazione contro i danni della Grandine, la Compagnia

assicura contro i danni degl'Incendii, le case, i mobili, le merci, le fabbriche ecc.

» » *elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra*

» *dei capitali ed annue rendite pagabili in epoca determinata se l'assicurato è in vita*

» » *pagabili alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o dopo un'epoca convenuta.*

» *il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali dei beni stabili per il giusto loro valore.*

e per tutte queste varie specie di sicurtà adottò le tariffe più moderate, e i patti più equi.

La Compagnia stessa attivò inoltre una specie di sicurtà per assicurazione di Capitali pagabili in caso di sopravvivenza degli assicurati, nella quale restano a favore di questi tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili dall'accumulamento degl'interessi, e per questo si riporta al suo programma del 1.° novembre 1850, ch'è ostensibile in ogni sua Agenzia, del pari che le tariffe relative a qualunque altro de' rami da essa trattati.

Venezia, 10 aprile 1851.

LA DIREZIONE VENETA.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 70, primo piano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 aprile 1851. — Nel mercato settimanale di Trieste non veggonsi variazioni d'importanza, il genere, che ha più figurato d'ogni altro, fu l'olio. Nulla nei cotoni d'America, qualche affare in que' di Makò e di Levante. Pochi affari in caffè, nei zuccheri posti una ricerca un poco più viva. Domanda nei granoni per Inghilterra. Le frutta in ribasso. Eccovi i prezzi: olii di Puglia da f. 25 $\frac{1}{2}$ a f. 26. Del Monte, Corfù, mezzofini e fini da f. 26 $\frac{1}{2}$ a f. 33 $\frac{1}{2}$. Vallona e Durazzo da f. 23 $\frac{1}{2}$ a f. 25, Bocche e Ragusa da f. 27 a f. 28 $\frac{1}{2}$. Caffè Rio da f. 29 a f. 31, Java f. 36. Zucchero Trinità bruno e Bahia bianco da f. 16 a f. 18, pesto d'Olmütz da f. 20 $\frac{1}{2}$ a f. 21 $\frac{1}{4}$, Melis f. 21. Cotoni Makò da f. 50 a f. 52, America f. 54 a f. 56, Smirne, Cipro e Macedonia f. 35 a f. 39. Frumentoni Romagna, Albania ed Egitto da f. 3. 10 a f. 3. 30. Segale f. 3. 30, avena Albania da f. 2. 10 a f. 2. 25. Orzo Egitto sul. f. 1. 55, semi lino di Catania ed Egitto f. 7 a f. 10. Sete in diverse qualità f. 7 $\frac{1}{2}$ a f. 8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 12 apr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $\frac{7}{8}$
dette dette	4 $\frac{1}{2}$ »	85 $\frac{1}{16}$
dette dette	4 — »	76 $\frac{3}{8}$
Obbligaz. dello Stato del 1850 redimibili	4 — »	89 $\frac{11}{16}$
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	73 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		300 $\frac{15}{16}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—— —
dette della Banca		1276 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1346 $\frac{1}{4}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500		685 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		557 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		89 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 195 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 184 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 133 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $\frac{1}{2}$	» 132 $\frac{1}{4}$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-59 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi

Trieste 12 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 $\frac{7}{8}$ a — — %

Mercato di Montagnana del 10 aprile 1851.

Frumento al moggio padov.°	A.L. 49 : —	a 48 : —	e — : —
Frumentone con un colmo per sacco ogni moggio	» 40 : —	a 36 : —	e 34 : —
Avena al moggio	» 26 : 50	a — : —	e — : —
Canape greggio al cento	» 44 : —	a 43 : —	e 42 : —

Mercato di Adria del 12 aprile 1851.

Frumenti	da L. 10:50	a	12:50	al sacco
Frumentoni	» » 8:—	»	10:—	»
Risi nostrani	» » 30:—	a	36:—	»
» bolognesi	» » 29:—	»	32:—	»
» chinesi	» » 26:—	»	30:—	»
Risoni nostrani	» » —:—	»	—:—	»
» bolognesi	» » —:—	»	—:—	»
» chinesi	» » —:—	»	—:—	»
Avene	» » 6:75	»	7:—	»
Fagiuoli in sorte	» » 8:—	»	9:—	»

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 12 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Milano*: I signori: de la Suze Alfonso Luigi, propr. di Parigi — de Fabry Giov. Batt., propr. di Aix — Da *Firenze*: Cust Giov. Franc., capitano inglese — Da *Trieste*: Tholeff Federico, già capitano russo — Bon Pietro Giulio, negoz. di Ginevra — Schwerin contessa, nata contessa Dönhoff e de Romberg baronessa Amalia, nata contessa Dönhoff, di Berlino — Mercati conte Camillo, di Zante — Mercati conte Nicolò, possid. di Zante — Da *Torino*: Voelker Giorgio, negoz. di Aschaffenburg — Da *Trento*: Mayer Davide, negoz. di Pappenheim — Da *Ferrara*: Fiorini Gaetano e Zamorani Pacifico, negoz.

Partiti. Per *Roma*: I signori: d'Aramon de S. van Paolo Antonio, propr. di Parigi — Per *Trieste*: Cambier Adolfo, negoz. di Renaix.

Strada ferrata. — *Movimento dell'11 aprile 1851.* Arrivati, 564. — Partiti, 485

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20... sopra il livello medio della laguna.

Il 12 aprile 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 ...
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 5	28 1
Termometro, gradi	9 0	11 6	11
Igrometro, gradi	94	91	92
Anemometro direz.	E. S. E.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera	Nebbia densa.	Sereno fosco.	Sereno

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni ...

Il 13 detto.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 ...
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 1
Termometro, gradi	9 5	12 7	12
Igrometro, gradi	94	91	95
Anemometro direz.	S.	S.	S.
Stato dell'atmosfera	Sereno fosco.	Nubi sparse	Sereno

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni ...

Prof. Menini, Compilatore.

seguire a spese, e pericolo di Bortolo Bonese del fu Gio. Battista che nel 26 ottobre 1837, per l'offerto, e poscia a tempo debito non soddisfatto prezzo della somma di a. l. 6450 rimase deliberatario dello stabile medesimo subastato sopra istanza delle nob. Lavinia, e Paola Chiericati, e Giuseffo Buttoni contro il nob. Girolamo Chiericati.

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante, se non previo deposito all'incaricato giudiz. Commesso del decimo del peritale valore alla cosa in vendita attribuito, e ritenuto per a. l. 1392, e sarà poi il decimo stesso restituito sull'istante a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera si farà verso denaro sonante a tariffa al maggior offerente un qualunque prezzo anche inferiore del suddetto peritale importo di a. l. 1392.

III. Il deliberatario sarà obbligato a versare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, trattenuto in isconto il già verificato deposito come nella condizione prima, dentro giorni otto successivi a quello della effettuata subasta, in seguito a che otterrà egli l'assoluto dominio di proprietà, e l'aggiudicazione diffinitiva dello stabile acquistato. Anche il materiale possesso, e godimento dello stabile stesso avrà luogo a favore del deliberatario dal giorno, in cui gli verrà aggiudicato, dal qual giorno d'altronde staranno a suo carico li restauri, e le pubbliche imposte.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto versamento nel prefisso termine di giorni otto, sopra istanza di qualunque interessato, compresovi il Donise, potrà senza altro esser fatta nuova vendita all'asta al maggior offerente, ed a di lui spese, e danni verso chi di ragione, dovendo alla rifusione di tali spese, e danni essere convertito il detto verificato deposito del decimo del valore.

V. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione, di iscrizioni ipotecarie, di traslati censuarii, ed altro relativo, saranno ad esclusivo peso del deliberatario medesimo.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 marzo 1851.
Rosenfeld.

N. 4720. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto al nob. sig. Conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico del fu Lodovico ed ai sigg. Vittorio e Pietro Benvenuti del fu Gio. Batt., tutti e tre di Venezia ora assenti d'ignota dimora, esser stata prodotta a detto Tribunale li 29 luglio 1850 al n. 11110, dalli Bortolo Antonelli fu Gaetano, e Laura Antonelli-Clementi fu Francesco, al confronto del nob. Giovanni Abbondio Widmann sudd. nonchè dei creditori iscritti istanza per destinazione di altri giorni per l'esecuzione della subasta di beni stabili in di lui pregiudizio pignorati e già accordata coll'anteriore Decreto 20 novembre 1849 n. 11149, e che per essere ignota l'attuale dimora di essi Widmann e Benvenuti fu loro con odierno Decreto pari numero deputato a tutte loro spese in curatore del Widmann quest'avv. De-Mori, in curatore di Vittorio Benvenuti questo avv. Teofilo Montanari, ed in curatore di Pietro Benvenuti quest'avv. D.r Corato, ai quali fu ordinata l'intimazione del Decreto 17 dicembre 1850 num. 11110, coi quali furono fissati i giorni 24 aprile, 22 maggio, e 26 giugno a. c. per il primo, secondo, e terzo esperimento di subasta.

Si eccitano quindi essi nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico e Vittorio e Pietro Benvenuti a presentarsi personalmente ovvero a far tenere ai curatori loro rispettivamente deputati, tutti addetti a questo Foro, le necessarie istruzioni od istituire altro procuratore, con l'avvertenza, che qualunque conseguenza della loro inazione starà a loro carico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 aprile 1851.
Rosenfeld.

---

ad N. 16517. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Giovanna Bezzan fu Giovanni vedova del fu Santo Ambrosi di questa Città, ed esserle stato deputato in curatore Lorenzo Ambrosi, pure domiciliato in Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 marzo 1851.
Rosenfeld, Sped.

---

al N. 3206-51. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto al Pubblico, che questo Tribunale, in esito della prescritta investigazione, ha con odierno Decreto pari numero interdetto la nob. sig. Marzia di Capiriano ved. del nob. Bernardino Fistulario di Udine, per titolo di prodigalità, e che le è stato deputato in curatore il Sig. Benedetto Kiussi pubblico perito agrimensore domiciliato in Udine.

Il presidente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale della Città di Venezia, affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
MANFRONI.
Negri, Cons.
Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 aprile 1851.
Gennari.

N. 2424. 1.° pubbl.°

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza n. 2424, degli eredi beneficiarii del fu Giacomo Formenton q. Marco detto Napoli, mancato a vivi in Gamberare li 19 andante con atto di ultima volontà 11 corr. vengono convocati pel giorno 3 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore tre pom. tutti i creditori verso l'eredità suddetta affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile, sotto le comminatorie e per gli effetti del successivo par. 814 dello stesso Codice.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
CASTANGA.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 26 marzo 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 1581. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Luigi Paganini di Giovanni di Agordo che sopra istanza del R. Fisco faciente per l'I. R. Delegazione Prov. di Belluno nell'interesse dell'I. R. Erario rappresentato dall'avv. Vanni pure di Belluno venne con odierno Decreto n. 1581 accordata alla parte istante ed al confronto di esso assente sopra i di lui beni esistenti in questo Comune censuario la prenotazione del diritto di esigere la resa di conto dalla s. r. con consegnato al convenuto il 2 maggio 1848 dall'in allora Comitato Provvisorio di Belluno, ovvero la restituzione della predetta somma, e che gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r De Prà affinchè possa rappresentarlo e difenderlo nella presente vertenza.

Viene quindi eccitato esso Paganini a provvedere opportunamente al proprio interesse, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od a costituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 27 marzo 1851.
Vido, Cancelliere.

N. 2902. 1.° pubbl.°

EDITTO.

A senso e pegli effetti del par. 813 e seguenti, del Codice Civile, si convocano pel giorno 20 maggio 1851 li creditori verso la eredità del fu Ottavio Angelo Soster fu Girolamo morto in Arzignano nel 1. marzo 1851, ad insinuare e provare i loro diritti.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 2 aprile 1851.
BARBERTI, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 12512. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nelli giorni 22 maggio, 12 e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio delli Anna Fenuo fu Giovanni ved. Rinaldi, Antonio, Domenico e Francesco Rinaldi di Valerio, domiciliati la prima a Due Ville, il secondo e terzo in Vicenza, ed il quarto a Trana nel Tirolo Meridionale, sulle istanze di Agostino Fecci fu Dionisio di S. Orso, coll'avv. Sbardelà, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, il terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. L'aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito d'un decimo della stima, il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito in caso contrario. L'esecutante sarà esente da tale deposito, e così pure i sigg. D.r Sordano, e Gio. Batt. Montemezzo.

III. Sul rimanente prezzo dovrà il deliberatario versare il pro del 5 per 100 di sei in sei mesi dal dì della delibera in deposito presso il Trib. di Vicenza: il prezzo sarà pagato dietro la graduazione e riparto.

IV. In ordine al par. 425 del G. R., il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti ai fondi che non potessero essere in seguito al riparto pagati, corrispondendo sempre frattanto l'interesse del 5 per 100.

V. I beni vengono venduti a corpo, e non a misura, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle servitù attive, e passive, e coi pesi di decima, quartese, e quarantesimo se ed in quanto vi sono, e possano essere i beni soggetti.

VI. Il possesso s'intende devoluto nel deliberatario dal dì della delibera, ma la proprietà la conseguirà solo allora che avrà eseguiti gli obblighi proprii. Conseguentemente decorreranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti posteriormente alla delibera.

VII. Se l'acquirente comparisce per terza persona dovrà questo dichiararlo alla chiusura dell'asta, dimettendo il mandato in forma autentica: in caso contrario s'intenderà egli il deliberatario, e come tale sarà ritenuto.

VIII. Qualora più fossero i deliberatarii saranno solidariamente tenuti all'adempimento dei loro obblighi, e questo vincolo di solidarietà s'intenderà in ogni caso esteso agli eredi e successori del deliberatario, o deliberatarii.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese, e tasse successive alla delibera.

X. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte all'adempimento delle superiori condizioni seguirà un reincanto a tutti suoi danni, pericoli, e spese.

XI. Tutti i pagamenti sì per il prezzo che per gl'interessi dovuti dal deliberatario o deliberatarii saranno fatti in [illegible] d'oro o d'argento, esclusi i viglietti del Tesoro, carte monetate, ed obbligazioni pubbliche di qualunque specie sostituite od equiparate a denaro sonante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi

1. C. 4 : 2 : — arat. arb. vit. con frutti detti il Brolo in Due Ville contrà S. aFosca con fabbriche sopra, confinante a levante beni di questa ragione, mezzodì e ponente strada [illegible]ne, tram. beni di questa Comune del n. 340 di mappa stimati a. l. 7840.

2. C. 3 : 1 : 1 : — terreno a prato irrigatorio con piante di gelsi in detta contrà, in mappa al n. 339 confinante a levante, mezzogiorno e tramontana beni di questa ragione, ponente strada comune, stimati a. l. 2660.

3. C. 9 : 1 : 0 : 0 terreno arat. con piante giovani, in poca parte con viti non ancora a frutto, e gelsi, con piante dolci in detta Comune, e contrà al n. 338 di mappa, confinanti a levante in parte beni Longo, strada comune e Cimitero comunale, e strada, a mezzogiorno parte Longo, strada comune, e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, Fradellin, Beneficio Parrocchiale e strada comune, tram. strada comune, ed in poca parte col Cimitero, e Beneficio Parrocchiale, stimati a. l. 7696.

4. C. 2 : 3 : 0 : — terreno a prato irrigatorio aggravato del quarantesimo sui prodotti maggiogo ed orzivo, con piante di gelso, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 337, confinanti a levante, mezzogiorno strada comune, ponente e tramontana beni di questa ragione, stimati a. l. 2464.

5. C. 4 : 1 : 0 : — terreno arativo, per la massima parte vacuo con fabbriche, corte ed orto, con piante di gelso, dei quali, per c. 3 circa, soggetti a decima; in detta Comune, e contrà, in mappa al n. 336, confinanti a levante e mezzodì strade comuni, e beni di questa ragione, ed in parte Fradellin, tramontana e ponente beni di questa ragione, stimati a. l. 4704.

6. C. 30 : 0 : 0 : 0 terreno arat. arb. vit. con gelsi, soggetti per c. 28 al quarantesimo, e per c. 2, a decima sui prodotti dell'uva, dei grani, e delle erbe; in detta Comune e contrà, in mappa al num. 335, confinanti a levante strada comune, e beni di questa ragione, mezzodì questa ragione e Fradellin, ponente strada comune e Gita, ed in parte beni Tornieri, tram. sentiero comunale, stimati a. l. 23520.

7. C. 24 : 0 : 0 : 0 terreno arat. arb. vit. con gelsi, con casa, corte ed orto, posti in detta Comune, contrà dei Morari, e Bercon, in mappa al n. 244, e sub n. 1 confinanti a levante strada comunale e Monza, mezzodì strada conducente a Roveledo, ponente Monza, tram. beni Monza in parte, e beni di questa ragione, stimati a. l. 15744.

8. C. 37 : 1 : 1 : 76 terreno arat. arb. vit., con gelsi, aggravati del quarantesimo, in detta Comune, in contrà Bercon, con casa, in mappa al n. 245, sub 1 e 2, e porzione del n. 247, confinanti a levante strada comunale, e beni di questa ragione, mezzodì in parte questa ragione ed in parte Monza, ponente questa ragione e Feriani, tramontana Feriani e Monza, stimati a. l. 24818 : 20.

9. C. 3 : 2 : 1 : 0 terreno prativo irrigatorio soggetto al quarantesimo sul maggengo ed orziva, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 246, confinanti a levante strada comunale, a mezzodì ponente e tramontana beni di questa ragione, stimati a. l. 3364.

10. C. 3 : 0 : 0 : 0 terreno arat. con piante giovani, soggetto al quarantesimo, in detta Comune e contrà per c. 2 : 1 : 0 del n. 251 di mappa, e per c. 0 : 3 del n. 252 di mappa, confinanti a levante e mezzodì con beni di questa ragione, ponente e tram. Monza e Feriani, stimati complessivamente a. l. 1824.

11. C. 13 : 1 : 0 : 74 terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi, soggetto al quarantesimo, in detta Comune e contrà, in mappa al num. 255, confinanti a levante Monza mediante fosso, e beni di questa ragione, ponente Monza, tram. Monza e questa ragione, stimati a. l. 8540.

12. C. 8 : 0 : 0 : 0 terreno prativo irrigatorio soggetto al quarantesimo sul maggengo ed orziva, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 256, confinanti a levante, e ponente Monza, mezzodì strada comune, tram. beni di questa ragione, ed in parte Monza, stimati a. l. [illegible]

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e della Comune di Due Ville, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 7659. a. c. 2.° pubbl.°

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che viene redeputato il giorno 7 maggio p. v. alle ore 11 ant. presso quest'Aula Verbale N per il terzo esperimento d'asta degli stabili pignorati a carico dell'ora def. nob Girolamo Morosin fu Angelo, ora suoi eredi, a termini, e sotto le condizioni del precedente Editto [illegible] gennaio a. c. n. 150, e coll'avvertenza che la vendita viene limitata alla casa descritta nel lotto I stimata a. l. 8362.

Il presente sarà affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 10 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 9353. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al D.r Giuseppe Bernardi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Giuseppe D.r Montemerli di qui, una istanza nel giorno 20 marzo corr., al n. 9353, contro di esso D.r Giuseppe Bernardi in punto di rinunzia al mandato ad lites 27 agosto 1849, deposto in questi atti giudiziali conferitogli da esso D.r Bernardi Giuseppe.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto D.r Giuseppe Bernardi, è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col

... pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che fu, però, con decreto odierno, rimesso il rinunciante avv. Montemerli agli obblighi portati dal par. 537 del G. R., e che, mancando egli o suo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Vila, C.
Cortagna, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 1401. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende a pubblica conoscenza che nei giorni 30 aprile, 30 maggio e 30 giugno p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padoa di Venezia al Antonio e Gio. Batt. fu Francesco De Candido di S. Paolo, e mediante il protocollo 12 febbraio decorso presentato al n. 161, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al I nè al II incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo minore, semprechè con esso siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro ed altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di I Istanza in Udine in valute d'oro ed argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla produzione del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto, e di quello ottenuto alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offerire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese che farà liquidare fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto le somme che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso, star dovranno le spese dell'asta, delibera, trascrizione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si ritrovranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si rinvenissero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.

N. 1. Pascolo detto Grave, od altrimenti Bolzano in mappa di Monsano al n. 719, porz. di pert. 137:68, cui confina a levante strada, a mezzodì il num. 1462, di Sigismondo Della Torre, a ponente la restante porzione di questo num. di Sbeis Consorti, ed a settentrione Roggia ed il n. 742, di Zoratti valutato a. l. 4130 : 40.

2. Pascolo detto Gravatti, od anche Bolzano in mappa di Bolzano al n. 2203, porzione di pert. 7 : 10, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì Simonato, a ponente Della Torre suddetto, ed a settentrione strada. Viene valutato a. l. 156 : 40, ma dovendosi di questo fondo esporre solo la metà del suo valore, ossia di p. 3 : 55, vengono queste stimate a. l. 78 : 20.

3. Pascolo detto Bolzano e Gravotti in mappa di Bolzano al n. 719 sub 2, porz. di pert. 17:56, e del 1463, p. 3 : 33, ossia in tutto p. 20 : 89, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì parte strada e parte Della Torre, a ponente Sbeis nella restante porzione di questi numeri ed a settentrione Roggia, viene stimato a. l. 480 : 47.

4. Pascolo detto Grave in mappa di Monsano al n. 707, sub 1, porz. di p. c. 13 : 29, cui confina a levante e settentrione la restante porz. del n. 707, a mezzodì la Roggia, ed a ponente il n. 708, stimato a. l. 332 : 25.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 18 marzo 1851.
Il R. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 2329-2330. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che fu da questa R. Pretura dichiarato interdetto all'esercizio dei diritti civili per imbecillità il sig. Antonio Bonollo del fu Gaetano, e che gli fu destinato a curatore il sig. Antonio Mosca di Carlo ambi di Thiene.

Dall'I. R. Pret. di Thiene,
Li 24 marzo 1851.
L'I. R. Canc. Dirig.
TOALDI.
Faccioni f. f. di Attuaro.

---

al N. 10726. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di ragione di Giovanni Marchesi di Bortolo.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1851 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Billiani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 giugno 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2857. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Odoardo Bassi, assente d'ignota dimora, che Rocco Vianello, capit. mercant., qui domiciliato, coll'avvocato Manetti, produsse in di lui confronto la petizione 13 marzo corr., n. 2857, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aus. l. 1220.55 d'argento in dipendenza a cambiale 4 novembre 1849 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1851.
L'I. R. Commissario Presidente
LORENZO PARON FABINI.
Reyer, Consigliere.
Barbaro, Consigliere.

N. 3181. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giov. Indri, negoz. da cappelli, abit. a S. Salvatore, ora assente d'ignota dimora, che Giacomo Riemes, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto l'istanza 3181, 20 marzo, con la petizione antecedentem. prodotta 13 febbraio, n. 1727, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100 in estinzione di vaglia 27 settembre p. p. scaduto e protestato ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dott. Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 21 marzo 1851.
L'I. R. Commissario Presidente
LORENZO PARON FABINI.
Reyer, Consigliere.
Bennati, Giudice sussid.

N. 1456. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende noto che nei giorni 29 aprile, 16 maggio e 6 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati sulle istanze della ditta Candido e Nicolò Angeli di Udine a pregiudizio di Orsola Cussigh moglie a Pietro Gobetti di Tarcento e consorti alle seguenti.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel I e II esperimento al prezzo eguale o superiore a quello di stima d'ogni singolo immobile.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento a corso abusivo di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima del fondo al cui acquisto aspira, eccettuata solo la ditta esecutante che avrà diritto di trattenere in sè l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione del medesimo.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto al risarcimento del danno.

V. Al terzo esperimento saranno venduti i fondi esecutati a prezzo anche inferiore della stima purchè questo basti a cautare i creditori inscritti.

VI. Avvenuta la delibera il fondo o fondi sarà e saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante ditta non garantisce in modo alcuno la proprietà dell'immobile o immobili deliberati.

VIII. Le spese successive alla delibera staranno, tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Beni da vendersi.

A.) Terreno arativo denominato Langoria in mappa di Tarcento sotto porz. del n. 410, di cens. p. 1 : 56, corrispondenti a friulani campi 0 1/4, tav. 164, confina a levante Gio. Batt. Tommaso, Giacomo, Pietro, Giuseppe ed Antonio fratelli fu Biagio Cussigh, a mezzodì il num. 409, di mappa, ponente Gio. Batt. fu Biagio Cussigh ed a tramontana strada, stimato a. l. 299 : 20.

B) Terreno ronculivo e prativo con porzione boschivo detto Pascutti in mappa di Tarcento al n. 616, di cens. p. 2 : 05, al n. 618, di p. 7 : 00, porz. del n. 617, per pert. 5 : 55, e così della complessiva superficie di pert. 14 : 60, pari a friulani campi 4 0/4, tav. 144, fra i confini a levante eredi del fu sig. Girolamo Zai e parte Pietro e Gio. Batt. cugini Paolone, a mezzodì stradella e ponente Rio Bagnolo, ed a tramontana parte Domenico q. Antonio Paolone e parte eredi fu Biagio Cussigh, stimato aust. l. 1261 : 44.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 12 marzo 1851.
Pel R. Pretore in missione
Lonzo.

N. 1230. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto a Giovanni di Antonio Cussigh detto Brunigh di Sedilis, assente d'ignota dimora, che da questa R. Pretura gli è stato nominato a di lui pericolo e spese in curatore il D.r Giuseppe Morgante di Tarcento onde lo rappresenti nella lite promossa in suo confronto ed in confronto di Pietro Sonetti di Udine da Giuseppe di Antonio Cussigh detto Brunigh di Sedilis, colla petizione 9 febbraio 1851, n. 607, in punto di nullità ed invalidità di atti esecutivi, e che pel contraddittorio sulla detta petizione è stato fissato il giorno 30 aprile p. v. ore 9 ant., avvertito che potrà munire il curatore nominatogli dei necessarii documenti, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 12 marzo 1851.
Pel R. Pret. in missione
Lonzo, Canc.

N. 856. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza si terranno nelli giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio p. v. da apposita delegata Commissione tre esperimenti pella vendita all'asta degli immobili oppignorati, e stimati sulle istanze Maurizio Heiman di Treviso, contro Giovanna Parutto De' Martin di Ceneda sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. La casa al primo, e secondo incanto, sarà venduta ad un prezzo eguale, o superiore della stima ed al terzo incanto sarà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Chiunque si farà offerente all'asta dovrà depositare in denaro sonante a corso di tariffa, esclusa la carta monetata, almeno il decimo dell'importare della stima che gli verrà immediatamente restituito dalla Commissione quando non rimanga deliberatario, e che resterà invece nei depositi giudiziali a cautare l'asta quando rimanga deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimatogli Decreto di approvata delibera fare istanza per deposito giudiziale presso la R. Pretura di Ceneda, e depositare effettivamente in denaro suonante a corso di tariffa, esclusa la carta monetata, l'intiero prezzo della delibera, meno però quel tanto che avrà versato alla Commissione al punto dell'asta.

IV. Li carichi tutti che aggravassero li stabili dovranno sopportarsi dal deliberatario dal giorno della seguita delibera in poi, come parimenti da detto giorno in poi gli apparterranno tutti gli utili, e frutti civili.

V. Mancando il deliberatario di produrre l'istanza per deposito nel tempo fissato all'antecedente art. 3.°, e di depositare effettivamente in tutto, od in parte la somma come nell'articolo stesso, si reincanterà lo stabile, senza previa stima, pella vendita a qualunque prezzo a tutto di lui danno, pericolo, e spese, rimanendo intanto a cauzione il denaro depositato al punto dell'asta.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione costruita a muro, col tetto a coppi, avente interne adiacenze, cortile, ed orto, nonchè sottoportico all'uso pubblico, posta in questa Città in contrada maggiore, marcata al civ. n. 303, delineata in mappa di Ceneda al n. 346, colla superficie di p. m. 0 : 37, e colla rendita censuaria di l. 117 : 60, fra confini a levante Benedetti, mezzodì strada, sera, e monte Opocher, formata da un fabbricato principale diviso in tre piani, nell'inferiore dei quali vi sono tre botteghe d'affitto con controbotteghe di sufficiente capacità, pavimentate a terrazzo greggio, e parte a cotto, locale d'entrata col pavimento a ciottoli, piccola caneva, e legnaia con suolo a terra nuda.

Da questo piano mediante scala di pietra si ascende al piano di mezzo che corrisponde non solo a tutta l'area dei sopraddescritti locali, ma anche, a quella del sottoportico, e ch'è suddiviso in quattro stanze da letto, cucina,

tinello, e tale è tutto con pavimento di cotto. Finalmente al disopra di questo piano avvi il granaio al quale si arriva mediante scala di legno, e che è formato da quattro locali, tre dei quali pavimentati a cotto, ed il quarto a terrazzo greggio. Nell'angolo Nord-Ovest del cortile havvi altra fabbrica secondaria pure di muro, a coppi coperta, serviente ad uso di stalla con superiore fenile.

Il complesso delle dette realità, avuto riguardo alla loro posizione, che è una delle principali del paese, viene giudicato del depurato capitale valore di aust. l. 3,000.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 19 febbraio 1851.

Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 1104. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Inerendo a Requisitoria dell' I.R. Tribunale di Padova 25 febbraio p. p. n. 23356, e a relativo Decreto pari data e numero, si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 aprile, e 28 maggio 1851 sempre dalle ore 9 ant. fino alle 1 pom. saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura da un'apposita Commissione li due primi esperimenti d'asta degl' immobili qui sottodescritti stati oppignorati e stimati ad istanza del nob. Co. Giacomo Maldura fu Andrea, di Padova, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Buzzaccarini Gonzaga fu Gaspare di Piove.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli che ritenessero del loro interesse la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo non verrà deliberato alli due primi esperimenti d' asta, che a prezzo maggiore di quello emerso dalla stima giudiziale precorsa di aust. l. 5453.

II. Niuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito in mano del Commissario delegato alla subasta del decimo del prezzo di stima a garanzia della offerta, ed il deposito da farsi nella moneta infra specificata, verrà restituito tosto chiusa l'asta agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il prezzo della delibera dovrà versarsi in Giudizio dal deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera, in effettive intere aust. lire, ossiano in pezzi da venti k.ni l' uno, esclusa la carta monetata, i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da tre, e da sei k.ni.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire e compresa questa per pignoramento fino alla esecuzione consumata, nè potrà ottenere l' aggiudicazione del fondo prima di averle pagate in mano dell' avv. procuratore dell' esecutante nob. Co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza garanzia per qualsiasi voglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario avrà facoltà, dietro l'ottenuta aggiudicazione, di far trasportare nel nuovo censimento alla propria ditta il fondo subastato senza più marca: di livellario Cô. Giacomo Maldura attualmente annotatavi.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte del fondo deliberatogli, e ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza all'adempimento anche d' una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124, a misura censuaria, a. p. v., con sopravi due casolari, posti in frazione di Arzer de' Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve; tra confini, a levante Antonio Stagnin di Pontecasale, mezzodi stradella consortiva, ed di là della quale nob. conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nob. Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dossi, ed di là della quale li fratelli Mondolin e Giuseppe De Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli n. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pertiche 34 : 37, coll' estimo complessivo di a. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Conselve e in Terrassa, e inserito a cura della parte istante per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 6 marzo 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Casolini.
Il R. Cancelliere
Salce.

N. 1454. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che ad istanza del sig. Antonio Maria Arrigoni di Padova quale amministratore della promiscua sostanza dei consorti Emo Capodilista rappresentanti li furono Conti Giordano e Giorgio Emo Capodilista e cointeressati si terrà nella Sala delle udienze di questa Pretura nel giorno 30 trenta maggio p. v. ore 10 di mattina il quarto incanto per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati alli nob. Lorenzo Soranzo, Anna Beltrame, Giovanni, Angelo, e Alessandro Zorzi, Marietta Orlandi Zorzi, Carlotta Zorzi Charmet, Giustina Beltrame Collez, Stella Zorzi Astori, Marina Zorzi Bottari, Adelaide, Alfredo, e Achille Cavazza, Caterina Bodner, e Giuliano Contarini, alle seguenti

Condizioni.

I. Li due corpi l' uno di c. 31 : 1 : 095, valutato l. 13465, 80, l' altro di c. 17 : 0 : 185: valutato l. 4449 : 80, composti l' uno e l' altro degli stabili dettagliatamente descritti e peritati nel protocollo di stima presentato li 4 luglio 1848 al n. 2206, saranno subastati dapprima uniti in un solo lotto, quindi in mancanza di offerenti subastati in due separati lotti.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione che vi presiederà del decimo del valore di stima, deposito che sarà trattenuto al deliberatario a conto del prezzo, agli altri offerenti non deliberatarii tosto restituito.

III. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima e qualunque.

IV. Il deliberatario dovrà dentro 14 giorni dalla delibera depositare in Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo della delibera, questo, come il primo deposito, in monete d' oro o d' argento a valor di tariffa.

V. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse ad essi pattuito per la sua prestazione.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni potranno essere rivenduti gl' immobili in unico incanto a prezzo qualunque ed a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da vendersi tutti situati in Castelfranco nella Comune di Riese.

Corpo primo.

1. Terreno a. p. v. di c. 6 : 0 : 190, alle Cendrolle località detta Pitarelle in mappa nuova al n. 465, valutato l. . . . . . 2160 : —

2. Terreno a. p. v. di c. 9 : 3 : 00, con casa colonica in contrada delle Rizzotte e Col Asolano nella nuova mappa ai n. 456, 457, 458, 459, 460, 461, 1435, 1436, valutato l. . . . . . 6604 : 20

3. Terreno a. p. v. di c. 5 : 0 : 206, alle Pitarelle, in mappa al n. 555, val. l. . . . . . 1836 : —

4. Terreno a. p. v. di c. 1 : 2 : 118, ivi al n. 417, di mappa, valutato l. . . . . . 677 : —

4. Terreno a. p. v. ivi di c. 3 : 0 : 193, al n. 561, di mappa, valutato l. . . . . . . 1012 : 60

6. Terreno arat. alla Col Asolana di c. 2 : 1 : 269, al n. 472, valutato l. . . . . . 1080 : —

7. Terreno a. p. v. ivi di c. 3 : 0 : 54, al n. di mappa 454, valutato l. . . . . . 1296 : —

L. 13465 : 80

maggiormente descritti, e tra li confini come nella relazione di stima unita al protocollo presentato li 4 luglio 1848 n. 2206.

Corpo secondo.

8. Terreno arat. in contrada Crosaruzza di c. 12 : 2 : 003, sotto i numeri della mappa nuova 740, 742, 1481, 1482, 1483, valutato l. . . . [illegible]

9. Terreno arat. ivi di c. 2 : 0 : 120, al n. 741, valutato l. . . . 601 : —

10. Terreno a. p. v. in contrà Calalta di c. 2 : 2 : 062, al n. 405, di mappa, valutato l. . . . . 1080 : —

L. 4449 : 80

maggiormente descritti e fra confini come nella sudd. relazione di stima. Ambo li corpi uniti valutati l. . . . . 17915 : 60

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 14 marzo 1851.

De Mauriaro I. R. Pretore
Agostinelli, Scritt.

N. 762. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere il 24 dicembre 1849; mancato a vivi in Vidor Angelo Bressan del fu Francesco con testamento scritto in cui istituì erede la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo di Colbertaldo oltre vari altri legati a favore delle sorelle e nipoti ex sorore. Tra questi vi ha Giovanni Bottega detto Miot fu Bortolo e fu Matteo Bressan, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno; avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed al curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona del proprio fratello Antonio.

Il pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 12 marzo 1851.

Il R. Cons. Pretore
Scaramuzza.
Cardin Fontana, Canc.

N. 1028. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Conselve rende noto, che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni quattro, e venticinque giugno p. v., sempre dalle ore nove ant. fino alle ore una pom., li due primi esperimenti d' asta, degli immobili qui sottodescritti, e alle qui sotto specificate condizioni, ad istanza di Giovanna Tescaro Petranon, e a pregiudizio delli Domenico Tescaro fu Giovanni, e Pasqua Roman, ved. Tescaro di Conselve

Condizioni d' asta.

I. Al primo e secondo incanto l' asta si aprirà sul dato di stima, e non seguirà la delibera se non a prezzo maggiore di quello.

II. Dovrà ciascun offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell' acquirente, meno quella importata dal deposito, il quale dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del cinque per cento all' anno dal giorno della subasta fino alla consumazione della procedura, e delle eventuali liti di priorità sul prezzo.

V. Oltre alla somma offerta il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura al cominciare coll' istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, ovvero dietro tassazione giudiziale.

VI L' utile godimento, e gli oneri pubblici nel deliberatario cominceranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di consorzii, decime, quartesi, primizie, ed altro, che gravassero la casa, adiacenze, e fondo subastati.

VIII. Dietro l' adempimento pieno dei doveri, e l' esborso della somma capitale, ed interessi a chi di ragione, in esito alla sentenza di graduazione, e liti di priorità il deliberatario otterrà l' aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta di lui rischio, conservato a garanzia il pegno nel deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenze, e con sottoposto terreno, in contrada della Villa in Conselve, descritti alli num. di mappa del Comune censuario di Conselve 1366, 1367, per pert. 3 : 48, della rendita di l. 95 : 03, censiti alla ditta Domenico Tescaro detto Bigaron fu Giovanni, e fra i confini, a mattina li numeri di mappa 1360 e 1362, mezzodì li num. 1363, 1364, sera strada Comunale denominata la Villa, e tramontana li num. 1365, 1368; stimati a. l. 5082.

Avvertiti gli oblatori che presentandosi anche prima in Cancelleria potranno aver ispezione, e copia degli atti relativi.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 14 marzo 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Per il R. Cancelliere
B. Poletti, Scritt. Aus.

N. 4432. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Trib. Prov. in Padova e sopra istanza del principe Andrea Giovanelli fu co. Giuseppe, rappresentato dall' avv. Sandri, si porta a comune notizia che nella sala delle udienze di questo Tribunale si procederà alla subasta dell' utile dominio dell' immobile sottodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratello e sorella Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nei giorni 28 aprile e 30 maggio p. v., ore 9 ant., a prezzo non minore di stima, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dai par. 140 e 422 del G. R., e coll' avvertenza che l' atto di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Capitoli d' asta.

I. L' asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850 delli sigg. periti ingegneri Candio e Bagoini, nè la delibera potrà in veruno delli primi due esperimenti essere accordata per un prezzo inferiore alla stima stessa, salvo pel caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto della circolare appellatoria 61 marzo 1834, n. 3077.

II. Nessuno, all' infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effettive con pezzi di argento da 20 carantani per cadauna, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso quest' I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui al precedente art. 2. fosse necessaria a compire l' importo della delibera, e ciò in l. aust. effettive e con pezzi d' argento da 20 carantani per cadauno, e con altrimenti, e coll' espressa esclusione come sopra, nel mercoledì successivo a quello dell' asta, sotto comminatoria di reincanto immediato in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante, tratterà egli presso di sè il prezzo della delibera, fino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo ai medesimi.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all' avv. proc. dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva, dall' istanza di pignoramento fino a la delibera, dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. 3 e 5.

VII. L' utile dominio dello stabile deliberato viene trasferito nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell' esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all' acquirente per questo ogni regresso verso chi ne fosse l' autore.

VIII. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l' esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla misura di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dell' utile dominio, comprese le tasse e bolli dell' atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio, con ragione utili e miglioramenti dello stabile in Padova, contrada del Businello, e Piazza del Santo, marcato colli civ. n. 3503, vecchio e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priore che conduce all' Orto Botanico, a mezzodì Canaletto del Businello e dei Molini del Maglio, a ponente D.r Francesco Lodi, tram. Piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto li n. di mappa 5175, 5176, per la superficie di cent. 93, colla rendita censuaria di l. 364. 16, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt., livellarii a Giovanelli Conte Andrea fu Giuseppe, verso la corrisponsione annua indennizzo allo stesso sig. Principe Giovanelli di a. l. 427 : 60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menotti.
Bassi, Cons.
Fiecchi, Giud. Sus.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 21 marzo 1851.

Zanetti.

MARTEDÌ 15 APRILE

ANNO 1851. - N. 86.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

[illegible]
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 aprile.

S. M., con Sovrana Risoluzione 2 aprile a. c. N. 3390, si è degnata di conferire al maggiore Giuseppe Langwider, dello stato maggiore, in riconoscimento de' suoi attivi e proficui servigi, particolarmente encomiati, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe coll'esenzione delle tasse; così pure al primo tenente di piazza, Felice cavaliere di Stepsy, in Venezia, pei servigii che prestò in questo servigio con assennatezza ed energia, la croce militare pel Merito.

S. M., con Sovrana Risoluzione 14 marzo a. c., si degnata di trasferire il consigliere aulico del cessato Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia, dott. Pace-Bonacina, nello stato bene meritato di quiescenza, e nello stesso tempo fargli significare la Sovrana soddisfazione pei lunghi e segnalati servigii prestati dal medesimo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., si è graziosamente degnato di condonare il resto della pena al possidente Dionigio de Fényes, stato condannato, per crimine di alto tradimento, a otto anni d'arresto in fortezza.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il giorno 9 aprile corr. la Puntata XXI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le nove edizioni.

Essa contiene:

N. 76. Il Decreto del Ministero delle finanze del 25 marzo a. c. riguardo all'applicazione della legge provvisoria del 9 febbraio 1850 nel Regno Lombardo-Veneto.

N. 77. Il Decreto del Ministero delle finanze del 28 marzo a. c. intorno al bollo pei protocolli negli affari contenziosi, il cui valore non sorpassi 50 fiorini.

N. 78. Il Decreto del Ministero dell'agricoltura e montanistica del 28 marzo a. c. sul modo di trattare le suppliche per la concessione dei certificati per la polvere d'uso e sul bollo competente in proposito.

N. 79. Il Decreto del Ministero delle finanze del 2 aprile corr. intorno al modo di trattare le Obbligazioni della Camera aulica estratte il 1.° corr. nella serie 162.

Venezia 15 aprile.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete ha accordato premii di L. 40 a Gressa Giovanni ed a Sante Ferro, del Comune di Pederobba, per uccisione d'un cane sospetto d'idrofobia.

Verona 12 aprile.

Per accordare ai sovventori del prestito lombardo-veneto ogni compossibile facilitazione, S. E. il sig. Ministro delle finanze, mediante ossequiato suo dispaccio 7 aprile corrente N. 4595 f. m., ha trovato di concedere a coloro, i quali presero parte al prestito *volontario*, possano domandare ancora attualmente per le Obbligazioni che non hanno per anco prelevate, il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale in una delle più importanti piazze commerciali europee dell'estero, purchè insinuino tale loro domanda per iscritto all'I. R. Prefettura del Monte entro il 15 maggio 1851, al più tardi, indicando i precisi importi delle Obbligazioni e il nome del luogo estero appartenente alle importanti piazze commerciali d'Europa.

Lo che si deduce a pubblica notizia per norma degl'interessati.

Verona 11 aprile 1851.

L'I. R. consigliere ministeriale, SCARPA.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 aprile.

Ieri, a 2 ore antimeridiane, scoppiò vivissimo incendio nel palazzo Benzi Zecchini, alla Madonna dell'Orto, ora ad uso di fabbrica di colla d'amido. Il fuoco s'apprese nel granaio, e fu prodotto dal soverchio calor delle stufe. Accorsero sul luogo dell'infortunio i civici pompieri in quattro distaccamenti, con otto trombe, S. E. il conte Podestà, il co. Sanfermo, i due aiutanti, il sig. commendatore direttore dell'Ordine pubblico, il sig. dirigente il sestiere di Cannaregio con le guardie di polizia; e tali e sì intelligenti furono le prese disposizioni, tale il valore e la intrepidezza spiegati da' bravi nostri pompieri, che il fuoco, il quale con furiosissimo impeto s'era dapprima levato, fu in poche ore isolato e spento, e il danno ristretto alla sola parte superior del palazzo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 aprile.

S. E. il ministro del commercio barone di Bruck è qui ritornato, come pure gran parte degli ospiti, che si recarono a Dresda per l'apertura della strada ferrata.

S. M. l'Imperatore ha ordinato una nuova sistemazione delle bande musicali di reggimento, in seguito alla quale verranno sciolte col primo maggio tutte le bande musicali degli artiglieri, del corpo dei pionieri e dei reggimenti del genio; all'incontro, presso i reggimenti di fanteria, verranno portate allo stato di 48, presso i battaglioni di cacciatori, di 24 musici per banda. Così pure verranno sciolte le bande musicali dove ancora esistono presso i battaglioni distaccati d'infanteria.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 12 aprile.

L'Impresa della navigazione a vapore del Po, per mettere in diretta comunicazione il nostro commercio colla piazza di Trieste, ha divisato di attivare, pel trasporto delle merci che dal suddetto porto ponno affluire alla nostra Lombardia, ai Ducati di Parma, Modena, ed alla Svizzera meridionale, dei mezzi di carico, coi quali le merci partendo da Trieste verrebbero direttamente, per la foce del Po alle Cavanelle, ove la Ditta Tomaso Perelli-Paradisi e socii, rappresentante la suddetta Impresa, ha ora attivata una Casa sotto la ragione *Napoleone Perelli-Paradisi*, la quale resta incaricata di ritirare dal bordo delle barche di mare le merci, e passarle direttamente nelle barche dell'Impresa, in modo tale che, su questo stradale, le merci da Trieste a Pavia e Milano non vanno assoggettate che ad un solo trasbordo. Questo nuovo stradale, oltre ad un sensibile risparmio di spese, offre altresì una riflessibile economia di tempo. *(Bull. della B.)*

Negli ultimi giorni dello scorso mese, la tranquillità in Como venne turbata per opera di alcuni, che volevano altrui impedire di fumare. In conseguenza di ciò si eseguirono molti arrestamenti, eziandio d'individui spettanti a ragguardevoli famiglie; ed alla città venne oltracciò imposta una grossa multa in denaro. Dicesi che alcuni contrabbandieri, i quali veggonsi impediti ora nel loro mestiere dai severi provvedimenti fatti contr'essi, abbiano voluto rinnovare le scene del 1848; nel che però non furono questa volta secondati dalla popolazione.

(Mess. Tir.)

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti

Il membro effettivo, dott. Carlo Vittadini, nell'adunanza del 3 corr., lesse il *risultato di alcuni esperimenti da lui istituiti sul baco da seta allo scopo di chiarire la vera natura del calcino*. La quale, svelata dal dottore Agostino Bassi, sostenuta dagli oltramontani, e posta in luce in quest'ultimi tempi dagl'importantissimi lavori di Guerin-Méneville, veniva in un recentissimo scritto di un nostro connazionale, non solamente impugnata, ma apertamente negata. Questa solenne ripulsa data alla teoria del dottor Bassi spinse i baconomi d'Italia a fare nuovi studii intorno alle cause di questa malattia, ed occuparsene fra gli altri il dottor Vittadini, che fece nella scorsa estate parecchi esperimenti, dalle cui principali risultanze chiaramente apparisce: 1. che il calcino è prodotto dal germogliamento delle spore o semi della botrite bassiana, introdottesi per la via della digestione o dell'assorbimento cutaneo nell'umore circolante dei bachi da seta, e che la morte di questi ultimi è dovuta al cestamento di questo fungo parassito nel detto umore; 2. che i successivi fenomeni d'indurimento, di arrossamento e di mummificazione del baco sono cagionati da una speciale metamorfosi chimica de' suoi umori, determinata dal progressivo sviluppo della botrite suddetta; e che la principale conseguenza di questa metamorfosi è una vera salificazione de' suoi tessuti, il che verrà largamente da lui esposto e chiarito in un'apposita Memoria.

Gli successe il professore Veladini con una nota *intorno agli scappamenti a forza costante*.

Da ultimo, il dott. Verga comunicò alcune notizie sul cretinismo di quella parte delle Alpi Retiche che fronteggia a settentrione la Venezia, e mostrò che riscontrasi il medesimo, non però ad un grado molto avanzato, particolarmente nella Val Sugana, nella Valle Primiera, nella Valle di Agordo e nella Valle Cadorina.

Dovendo l'I. R. Istituto occuparsi dell'esame degli oggetti, prodotti al concorso dei premii d'industria che si distribuiranno il dì 30 maggio prossimo venturo in una pubblica solenne adunanza, sospende le ordinarie letture accademiche, le quali riassumerà nel susseguente mese di giugno. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO

Roveredo 12 aprile.

Nel *Messaggiere d'Innsbruck* d'ier l'altro leggiamo con molta sodisfazione il seguente articolo:

« Da fonte sicura ci giunge la grata notizia che oggi, 10, il consigliere ministeriale di Weber è partito da Monaco per Vienna per sottoscrivere colà la convenzione, conchiusa fra il Governo bavarese e l'austriaco relativamente alla strada ferrata da Monaco a Salisburgo. I due primi paragrafi di tale convenzione sono di questo tenore:

« « § 1.° Il Governo bavarese si obbliga a costruire una strada ferrata da Monaco per Rosenheim sino ai confini del Salisburghese e da Rosenheim sino ai confini presso Kufstein.

« « § 2.° Il Governo austriaco si obbliga all'incontro di costruire una strada ferrata dai confini del Salisburghese sino alla strada ferrata presso Bruck sulla Mur, e dai confini presso Kufstein per Innsbruck sino a Verona, le quali linee si congiungeranno immediatamente colle strade ferrate soprannominate. » »

« Di questo modo è levato l'ultimo ostacolo, che s'opponeva al pronto incominciamento dei lavori materiali della strada ferrata veneto-tirolese, lavori che ora puossi con tutta ragione sperare di vedere in breve attuati, dopochè saranno stati diffinitivamente compiuti i tecnici. »

(Mess. Tir.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 aprile.

Ieri mattina il piroscafo l'*Italia*, procedente da Alessandria, s'investì leggermente sulla banca di sabbia alla punta Pegolotta presso Umago. Uno dei più veloci piroscafi venne tosto da qui spedito per levare i 71 passeggeri, mentre la valigia colla posta delle Indie e della Cina fu qui spedita ancor prima; per cui questa ci giunse in 135 ore d'Alessandria. Il battello a vapore l'*Italia* veniva sragliato dalla secca Pegolotta alle ore 6 e mezza pomerid. d'ieri, con pochissimi danni, e giunse felicemente qui ier sera alle ore 11 e mezza. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 aprile.

Con reale decreto del 7 aprile corrente è statuito che la bandiera neerlandese avrà nei porti dello Stato lo stesso trattamento della bandiera nazionale, escluso il cabottaggio.

Scrivono da Torino al *Giornale del Trentino*, in data dell'8 aprile: « Non abbiamo notizie importanti. La possibilità di qualche moto rivoluzionario in Francia ha messo un po' d'agitazione nel partito repubblicano in Piemonte, o per meglio dire nei pochi individui, che lo rappresentano. Furono fatti arresti ad Arona, Novara e Vigevano ove si scopersero corrispondenze e proclami del Comitato di Londra e di quello di Lugano. Fra questi proclami ve n'ha taluno, diretto ai soldati, in cui si fa loro vedere la tirannia d'un Governo, che si ostina a ritenerli come *cose* e non come *persone*. L'arrivo in Torino di Ferrari, intimo del sig. Cattaneo, onde spargere il suo libro sulla federazione, è pure un sintomo del rialzo momentaneo di questo partito. Che che se ne dica, posso assicurarla che i repubblicani negli Stati sardi sono in iscarsissimo numero, senza una capacità che li diriga, e senza un giornale abbastanza accreditato, che ne propaghi le dottrine.

Scrivono da Torino: « Una potente Società esterna esibisce al Governo d'acquistare quella parte di strade ferrate, che già fu costrutta, e di compiere il rimanente; quella Società è pure molto impegnata negli studii per condurre una linea traverso la Svizzera, collegando Novara a Basilea; e già esistono progetti serii, fatti da ingegneri di prim'ordine, i quali preferiscono al passo del Lukmanier quello del Grimsel. La cessione delle strade ferrate formerà soggetto d'importante questione alla Camera, al momento di discutere il bilancio speciale. »

(FF. II.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 aprile.*

La Camera dei deputati discusse sul progetto di legge sull'abolizione delle divisioni amministrative, e decise di rimandar la questione al 5 di maggio.

Sessione dell' 11 aprile.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge di cessione di fondi alla città d'Albertville per costruzione di un ponte sull'Isera, con 108 voti contro 4, e il progetto di legge sull'inamovibilità dei magistrati con 120 voti contro 2.

Genova 11 aprile.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « In tutto il giorno d'ieri sino a questa mattina nessun nuovo caso nè di malattia nè di morte per *pustola maligna* è stato denunziato a questo Ufficio sanitario provinciale. I malati di tal morbo, attualmente sotto cura, sono cinque, ed uno solo presenta qualche gravità. »

Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta Piemontese*, foglio ufficiale del Regno, in data dell'11 corrente:

« Abbiamo già annunziati alcuni casi di *carbonchio*, recentemente avvenuti in Genova: casi che sogliono accadere ogni qualvolta si trasportano pelli naturali non sufficientemente fumigate.

« Ben lungi però che detto male abbia vestito o vestir possa caratteri più fatali, come da taluni si andava di-

APPENDICE

Una mattinata per Firenze.

Lettera ad un amico.

Firenze 15 marzo 1851.

Sovvienimo,

La lettera di quest'oggi vuol essere curiosissima; sì, come fu curioso il mio muovere in giro per Firenze a visitare or l'uno, or l'altro degli oggetti a che mi s'indirizzava dalla mia guida gentilissima. La lettera, infatti, è un vero pasticcio, nè certamente de' buoni: ma, e tu lo soffrirai? credo che sì, poichè in questo basso mondo siamo costretti a soffrirne di molti, per cui un più, un meno, conterà poco. M'accingo dunque all'impresa, ed avverti bene, che di quella maniera che gli occhi miei si fermarono di spesso su di questo o quello de' luoghi percorsi, così è di mestieri che la scritta porti in sè l'indole delle impressioni ricevute. Fingi di seguirmi in giro per quest'Atene del bello, com'io seguii oggi stesso la mia scorta, ma con la differenza che tu se' costà, e che la morta parola, questa volta più che le altre morta propriamente, non può di certo metterti dinanzi ciò che mirero a me gli occhi, mi permetti la frase oraziana, che non è sempre vera, gli occhi fedeli. Son passate di poco le dieci, ed io sorgo e cammino, e tu sorgi, se non ti disgrada, e cammina meco. La prima visita fu alla Biblioteca laurenziana o medicea. Le vicende di codesta Biblioteca sono molte e curiose. A' Medici però devesi il merito principale di avernela raccolta, favoriti in ciò dall'arrivo de' Greci in Firenze a motivo del Concilio ecumenico, dalla decadenza di Costantinopoli, allorchè la greca scuola trasportossi in Italia, ed in Firenze segnatamente, e dagli amici e corrispondenti di Cosimo, massime tra' regolari, che, movendo a predicare in paesi lontani, erano da lui pregati a comperare a qualunque prezzo que' codici che loro venisse fatto di scoprire. I manoscritti pertanto della Biblioteca medicea-laurenziana sono de' più preziosi del mondo, e ben diceva l'Assemani che, aggirandosi quivi entro lungo i *plutei*, ove stannosi con tutta accuratezza disposti, sembra di essere, non già in Italia e a Firenze, sì bene nell'Oriente medesimo, e viversi co' personaggi più celebri dell'Arabia e della Caldea, e quanti furono i coltivatori più illustri della sapienza egiziana. Degno poi della preziosità de' codici è l'edificio, opera, come ben sai, e delle più vaghe, del Buonarroti, tranne la scala, cui presedette Giorgio Vasari, attemperandola, si dice, al disegno di Michelangelo, ma rifatta per diciotto volte senza *incontrarnelo* affatto, poichè ha tuttavia i suoi difetti: tant'è la necessità che presieda all'opera la mente che architetta: in che spero di trovarmi d'accordo pienamente con quel mio carissimo amico e sapiente ordinatore del bello, ch'è Giuseppe Seguisini. Le vetrate delle finestre sono dipinte a fuoco mirabilmente da Giovanni d'Udine, che andò al dappresso al suo maestro, ed accresce la gloria delle Provincie nostre. Percorsi degli sguardi ed esaminai parecchi tra' codici più pregevoli. Ce ne hanno di miniature così squisite, da non credere che agli occhi, per cui la penna si dispensa di descrivertelì. Tenterebbe l'impossibile, e poi il viaggio, ch'io feci lungo e vario quest'oggi, finirebbe in una Biblioteca. Io voglio però dire, e per due ragioni, d'un codice, o meglio, di due scritte in sulla facciata rimpetto alla prima pagina dello stesso. Il codice è un Orazio del secolo XII, col commento di Acrone, benissimo conservato; le due scritte sono:

Liber Francisci Petrarcae laureati, qui post obitum eius remansit penes heredem suum. Questa è della mano medesima del Petrarca. L'altra suona così: *Nunc est mei Ludovici Podocathari Ciprii, namque ipsum emi Paduae ab Jacob Haebreo, et solvi praesente clarissimo Physico Magistro, Zacharia Feltrensi XXII Julii MCCCCLVIII.* Ora le due ragioni, e sono: l'una come si adempiesse la volontà testamentaria del Petrarca; l'altra, come si ricordi un Feltrese, medico distintissimo, cioè Zaccaria dal Pozzo, del quale serbasi un ritratto, egregio lavoro del Giorgione, se non erro, nella sala del nuovo e bel Seminario di quella città: sala adorna di parecchi illustri dipinti e d'una raccolta ragguardevole d'oggetti di storia naturale e di numismatica.

Ma ve', amico mio, ove non vola quest'irrequieto ed irrefrenabile pensiero! Raccoglilo tu, se 'l puoi, ch'io mi sento non di rado imbrogliato a farlo. Alla Biblioteca medicea-laurenziana ora v'ha una giunta rispettabile molto: quella delle edizioni principi, donata da Angelo d'Elci, ben noto per quelle satire sparsese, cui dettò. Mi si disse il valore de' libri donati ascendere a sessantamila scudi ed oltre: quello dell'edificio eretto per collocarveli, opera del cav. Poccianti, a settantamila e più. Rimpetto alla porta d'ingresso, entro la sala, si leggono queste parole:

Angelo Illycino

Ob Eximiam

Liberalitatem Ejus.

Che direbbe quell'assennatissimo uomo e tanto dignitoso di parola e di vita, ch'è il Bianchetti, e meglio che avrà detto, nel vedere quel bruttissimo latinismo del cognome del donatore? Dovreste che dobbiamo averci ben stampato in mente il *D'Elci* per trarnelo fuori. La bella lettera del Bianchetti, intorno a questa maniera di latini corrompimenti, non ha prodotto l'effetto desiderato, come non l'hanno prodotto que' suoi discorsi filosofici che vorrebbero esser letti da molti e molti; e molti e molti ora leggeranno il dialogo, che intorno agli studii della filosofia stampava il Manzoni, dialogo che risponde vittoriosamente alle calunnie non poche, da una critica meschina lanciate contro uno de' più gran luminari che l'Italia vanti nella scienza, e ti dirò pure, se il vuoi, nella virtù. Ed ecco questo benedetto pensiero straccinarmi ov'io pure non voleva che sodamente! Ricomponiamolo: mi si metto in sulla via, anzi nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Io mi soffermo, e tu per avventura, poichè mi se' stretto a' panni, ti soffermerai meco dinanzi ad un pilastro che, se ben mi ricordo, in tanta confusione d'idee, è alla destra di chi entra. Ivi, non ha molto, avvenne una scalcinatura, e sott'essa, la scalcinatura, apparvero dei dipinti, e sono freschi ancora e bellissimi, per cui forse hanno onde ringraziare que' mezzo-goti, che un dì li copersero. La mia guida diceva: *Veggo pitture mirabili*

cendo, siamo lieti d'annunziare che le notizie, giunte questa mattina, recano che non si è più osservato alcun caso di *carbonchio.* »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 aprile.

Nella mattina del giorno 6, tre masnadieri entrarono in casa di certo Lombardi, contadino, posta nelle vicinanze di Modigliana. E rimproveratolo d'aver denunziato il dì 30 marzo alla Delegazione di quella città, che nella di lui casa s'erano ricoverati alcuni malviventi, a colpi d'accia uccisero lui, la moglie, un figlio d'anni 10, una figlia d'anni 24, maritata a Domenico Barnabei, e poco appresso, lo stesso Barnabei. Diremo come questo ultimo assassinio avvenne, e con ciò sarà fatta manifesta tutta la perversità e la ferocia di quelli, non più uomini, ma belve. Il Barnabei era a casa Versari, in qualità di garzone, distante un miglio da quella Lombardi. I tre masnadieri si recarono colà. Due, presentatisi a casa Versari sotto colore ch'erano gente di polizia, dimandarono di visitar la casa per accertarsi se v'erano forestieri ricoverati. Risposto loro, che niun forestiere v'era, ch'eran tutti di famiglia, eccettuato il Barnabei, loro garzone: *Ebbene*, dissero, *vogliamo assicurarcene;* ed entrati, e veduto innanzi a loro il Barnabei, dettogli come sua moglie, il padre, la madre di sua moglie, e suo cognato, erano stati da loro uccisi, soggiunsero: *Ora a te;* e spianato il fucile, uno di loro tirò. Il fucile non prese. Il Barnabei gridava misericordia e pietà. Un moto di compassione si mostrò in quei feroci, che non ripeterono, e uscirono. Ma subito appresso rientrati, dissero: *La tua morte è decisa*, e l'infelice cadde sotto i colpi dell'assassinio. In casa Versari erano sei uomini. Lo spavento li rese inabili ad ogni difesa; sicchè, consumato l'orribile delitto, que' facinorosi poterono sicuramente partirsi. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Varsavia 5 aprile.

A tenore di notizie degne di fede il progetto d'una via ferrata da qui per Wilna a Pietroburgo ha di già ottenuta la Sovrana sanzione. I lavori saranno incominciati quanto prima. Dicesi che un ramo di quella strada si estenderà fino a Odessa, e che Varsavia verrebbe congiunta mediante strade ferrate anche con Posen e Danzica. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 9 aprile corrente:

« Col piroscafo d'oggi, che ritorna dalla Dalmazia, riceviamo le seguenti notizie sulle limitrofe Provincie ottomane.

« Ne' giorni scorsi è giunto a Grahovo il monaco di Kossierevo, latore di un ordine diretto da Stolaz dal luogotenente della Bosnia ed Erzegovina, Charredin pascià, agli abitanti di Grahovo, Bagnani e Niksic.

« Quest'ordine chiamava a Stolaz una deputazione, composta di tre o quattro vecchiardi d'ogni villaggio, alla quale sarebbero stati significati i voleri del Gransignore.

« Niksic obbedì, ma non così Bagnani e Grahovo, i quali temono che il pascià, stanco delle lagnanze, che si fanno a carico loro per le continue incursioni nell'Erzegovina, possa prendere qualche misura di rigore contro i loro delegati.

« In tal modo venne fatto da Grahovo e Bagnani il primo passo verso l'opposizione armata, che si va preparando in que' luoghi contro gli ordini della Porta, e le operazioni della truppa gransignorile. E quando si verrà a fatti, non è a dubitare che i Montenegrini non sieno per correre in aiuto di Bagnani e Grahovo. Per quanto si può dedurre dall'andamento delle cose, osservato con attenzione, è molto probabile che succedano collisioni fra il Montenegro e l'armata del Gransignore.

« Se poi si verifica quanto da varii giorni si ripete apertamente dai raia dell'Erzegovina più vicina al Circolo di Cattaro, che, cioè, le gravose prestazioni per la truppa, e non affatto o mal pagate, abbiano ormai stancato i Cristiani, è da temersi che anche altri luoghi dell'Erzegovina seguano il partito di Grahovo, Bagnani e del Montenegro. »

Il suddetto giornale ha in data di Ragusa 31 marzo: « Coll'ultimo vapore è stato spedito da questo console russo un gruppo di zecchini nell'importo di f. 14,000 all'incirca, diretto per l'Autorità del Montenegro. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 8 aprile.

L'arrivo in Atene di S. A. R. il Granduca ereditario d'Oldemborgo, fratello di S. M. la Regina reggente, ha dato motivo a molte dicerie, per buona sorte le une più ridicole delle altre, tendenti però tutte a mettere in dubbio il ritorno di S. M. il Re Ottone, almeno per molto tempo ancora.

Se le false asserzioni hanno generalmente corta vita, la verità non tardando mai a palesarsi, ciò non accade in questa circostanza, essendo le dicerie corroborate dal silenzio che si serba sulla precisa epoca del ritorno in Grecia della prelodata M. S.

Che che ne sia, è evidente però che giammai il ritorno di S. M. il Re Ottone fu tanto desiderato, quanto oggidì, per cui da ogni lato si chiede e si scrive per sapere quando giungerà in Grecia S. M.

Se il 17 gennaio a. c. abbiamo in succinto addotti alcuni motivi, che fanno cotanto desiderare il pronto ritorno di S. M., ci troviamo in obbligo d'aggiungere oggi che ai sopra accennati motivi va ora congiunta la situazione incerta, diremo anzi incomoda, nella quale trovansi tutti coloro, che il bene ed il vero progresso del paese desiderano, e che, in assenza di quel capo, che solo può prevedere, medicare e riparare i gravi mali, che minacciano si trovano, senza che per ora ci sia lecito dirne i motivi, totalmente paralizzati nelle rette loro intenzioni.

Le bande di ladri si fanno più numerose e sempre più ardite, non solo nella greca Romelia, ma nel Peloponneso stesso; e rapporti di frequenti assassinii, e di torture inaudite, giungono alle Autorità.

Chi da lunga pezza conosce la Grecia, sa che tali avvenimenti sono mai sempre precursori di gravi calamità, e generalmente di qualche rivoluzione.

Guidati dall'esperienza di ciò che prima d'ora tante volte successe, avvi quindi a sperare che coloro, i quali oggigiorno presiedono ai destini della Grecia non permetteranno che le cose giungano all'estremo; ma che, mettendo un momento da banda gl'interessi loro particolari, seriamente s'occuperanno d'assicurare la tranquillità al paese, ed il benessere alla nazione.

Da ciò che precede è facile desumere che, segnatamente il commercio, è adesso del tutto paralizzato, e che manca per anche la confidenza dell'estero.

I fallimenti succedono più di frequente; e delle baratterie che diremo? . . . . avviso al lettore!!

INGHILTERRA

Londra 7 aprile.

Il riassunto dello Stato del Banco di Londra per la settimana finita il 29 marzo, dimostra una diminuzione di 158,851 lira di sterlini sul fondo metallico, ch'è disceso a 14,246,209, e un aumento di 467,815 lire sull'ammontare della carta in circolazione, ch'è asceso a 18,962,135 lire.

Si stampò un articolo del *Morning Advertiser*, che diceva che lord Grey aveva organizzato un vasto spionaggio intorno ai rifuggiti. Questa asserzione viene spiegata dal seguente brano d'una corrispondenza dell'*Indépendance Belge:*

« Le leggi esistenti somministrano al Governo poteri bastevoli per reprimere ogni tentativo di propaganda sul Continente, ove lo creda opportuno; io so che sorveglia diligentemente i menomi andamenti dei rifuggiti, e credo che non si arretrerebbe dinanzi alla necessità di far uso dei mezzi che possiede. Il pubblico ignora che la nostra polizia, tutta invisibile nella sua mirabile organizzazione, conosce i nomi di tutti i membri del Comitato e dei suoi socii, la loro dimora e i loro mezzi di esistenza; essa sa e inscrive con tutta l'esattezza, che mette un banchiere a registrare i suoi conti, il loro modo di vivere, le loro menome azioni, ogni parola profferita nei loro *meeting*, ec.

« I rappresentanti diplomatici dei paesi, ai quali appartengono, vengono informati di tutti questi particolari. Tostochè questi diplomatici crederanno che la cosa diventi pericolosa, la polizia è pronta, e in un batter d'occhio la giunta dei cospiratori sarà disciolta. Ecco, credo, le provvisioni a cui sir Giorgio Grey ha fatto allusione alla Camera dei comuni. » *(Indép. Belge.)*

Il *Times* pubblica una lettera dei rifuggiti francesi a Londra, che protestano contro i progetti sediziosi che loro si attribuiscono. In questa lettera, firmata dai signori *Ledru-Rollin, Delescluze, Ribeyrolles* ecc., il capo dei cartisti, sig. Feargus O'Connor, è formalmente accusato d'aver tradito la causa del popolo. *(Risorg.)*

Questi giorni passati, sette ministri del culto anglicano, e quattordici laici protestanti si sono convertiti, alla religione cattolica. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO INGLESE

In fine della sessione della Camera dei comuni del 7 aprile, 278 membri hanno votato per la proposta del cancelliere dello scacchiere, relativa alla tassa sulla rendita, e 230 contro (cioè per l'emendamento Herries, che proponeva di ridurre da 7 a 5 scellini la tassa sopra ogni lira) Il Ministero pertanto ebbe una maggioranza di 48 voti. Un altro emendamento del sig. d'Israeli sarà discusso venerdì.

A proposito della presentazione del nuovo bilancio da parte del cancelliere dello scacchiere alla Camera de' comuni, leggiamo le seguenti brevi osservazioni nel *Journal des Débats:*

« Sir Carlo Wood confessò modestamente che il suo primo atto non era stato fortunato; in altre congiunture, il secondo non avrebbe probabilmente molto miglior successo: ma, nello stato di stanchezza in cui si trovano tutti i partiti, la Camera dei comuni concederà pel momento tutto ciò che le vien domandato.

« Il punto principale del nuovo bilancio è l'abolizione totale della tassa sulle finestre, alla quale verrà sostituita una tassa sulle case in proporzione del loro reddito. La tassa attuale sulle finestre produceva 1 milione 856,000 lire di sterlini; la tassa sulle case non ne produrrà se non 720,000; è questa una diminuzione d'imposta, e per conseguenza una perdita del Tesoro, equivalente ad 1 milione 130,000 lire di sterlini. La tassa sarà di 9 danari per lira sulle case particolari e di 6 sulle case con botteghe. Le case, che danno un reddito minore di 500 franchi, saranno esenti.

« Con tali riduzioni, il sopravanzo della rendita sarà ancora di circa 23 milioni di franchi, che il cancelliere dello scacchiere riserba pe' casi imprevisti, come la guerra della Caffreria.

« La discussione fu di comune accordo aggiornata al lunedì. Ella si aggirerà probabilmente sulla rinnovazione dell'*income-tax*. Imposta nel 1842 per far fronte a condizioni eccezionali, la tassa generale sulla rendita è ora entrata nel sistema finanziario dell'Inghilterra in modo indelebile. Vi si adattano; ma per ciò appunto vogliono fondarla sopra basi più eque. È questo un altro passo verso la sostituzione dell'imposta diretta all'imposta indiretta. Il bilancio sarà senza dubbio rapidamente approvato prima delle vacanze di Pasqua. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Lo *Standard*, di Londra, dice che, a tenore delle ultime notizie ricevute dal Capo, i forti di Cox e di White, i quali erano accerchiati dagl'insorti, hanno potuto essere vettovagliati e ricevere rinforzi di truppe. I Caffri hanno parecchie volte tentato di muovere alle offese contro le truppe inglesi, ma sempre con poco frutto. Poche bombe son bastate a difenderle.

SPAGNA

Madrid 3 aprile

Scrivono alla *Correspondance:* « Alla Camera dei deputati, nella tornata d'oggi, dopo una domanda fatta dal signor Ruiz di diminuire la cifra delle imposte a Madrid, domanda sulla quale non fu statuito, l'ordine del giorno ha recato la discussione del rapporto della Commissione per l'assestamento del debito, e innanzi tutto la discussione dell'opinione particolare, segnata dal sig. Millon Alonso.

« Il sig. Salvador Bermudez di Castro cominciò dal sostenere che codesta opinione era ben lontana dal sodisfarlo pienamente; ciò nulla di meno, s'egli fosse uopo scegliere fra la proposta del sig. Millon Alonso e la relazione della Commissione, egli non esiterebbe a determinarsi in favore della opinione particolare dell'onorevole deputato. Gli argomenti del sig. di Castro sono stati dettati da uno spirito di opposizione violenta. Egli ha detto che l'assestamento del debito è, a parer suo, una cosa impossibile, non avendovi fondi neppure per sopperire alle spese del bilancio ordinario. Quindi si fece a rimproverare il Ministero delle nomine recentemente fatte ai posti diplomatici di Parigi e Lisbona; nomine, che, secondo lui, han cagionato un disaccordo fra la Spagna e questi due Stati.

« Il ministro degli affari esterni, sig. Bertram di Lys combattè subito quell'ingiusto rimprovero, dichiarando saper egli positivamente che ai due rappresentanti della Spagna a Parigi e a Lisbona era stata fatta la migliore accoglienza, e il disaccordo, del quale ha toccato il sig. di Castro, non esistere che nella sua immaginazione. Il ministro entrò poscia in alcuni particolari concernenti il richiamo del sig. Sotomayor, il quale richiamo è avvenuto a motivo della soppressione della Ambasciate, e non già per qualsiasi altra cagione. Il ministro parlava ancora al partir del corriere. »

Sappiamo che il sig. Madoz, abbenchè soffra della ferita, che ha ricevuta testè in duello, si presenterà oggi al Congresso per votare in favore dell'opinione particolare del signor Millon Alonso. Speriamo, dice un giornale dell'opposizione, che tutti i deputati, i quali si onorano del nome di progressisti, imiteranno la di lui condotta, rimanendo fedeli ai proprii principii.

Una Commissione, recentemente nominata per istudiare i progressi che si son fatti dalle principali nazioni straniere in materia di rendite, strade ferrate, canali ed altri lavori pubblici, lasciò Madrid il 2 aprile, recandosi in Francia. Essa Commissione è composta dai signori Marcoartu, Santa-Cruz, Subercase e Lopez.

L'*Epoca* dice che nel Concordato sopprimonsi sette Vescovati, tutti vacanti adesso, e che se ne istituiscono tre nuovi, uno a Madrid, uno a Vittoria e l'ultimo a Ciudad-Real. Dicesi che il Vescovato di Madrid sarà annesso al Commissariato generale della *Crusada* (Crociata.)

Altra del 7.

Le Cortes vennero oggi sciolte. Entro tre mesi si procederà alle nuove elezioni. Il sig. Bertrand de Lys, ministro degli affari esterni, è nominato ministro dell'interno per *interim*. Il sig. Arteta passa ai lavori pubblici. Si può supporre che questa grave risoluzione, presa dal Gabinetto, sia stata motivata dall'adozione del voto particolare del sig. Millon Alonso, appoggiato dai signori Mon, Pidal, San Luis e altri antichi ministri, che dovevano prendere parte a questa discussione. I fondi spagnuoli sono in un sensibilissimo ribasso.

BELGIO

Bruxelles 5 aprile.

La Camera dei rappresentanti ha già impiegato più sessioni alla discussione del progetto di legge sulla istituzione di una Cassa di credito territoriale.

Questo progetto di legge tende ad istituire una Cassa presso la quale i proprietarii territoriali troveranno ad imprestito i capitali, di cui abbisogneranno, alle condizioni seguenti: 4 per % annualmente per interessi del capitale preso a mutuo; 1 per % per ammortizzazione di questo capitale, da rimborsarsi in 41 annualità; 1/4 p. % per le spese d'insinuazioni, iscrizioni, ecc.; totale 5 1/4 p. % pagabili per semestre.

Oltre alle 41 annualità, colui che prende a mutuo potrà essere obbligato al pagamento di tre annualità supplementarie, nei casi che la Cassa abbia a sopportare perdite che convenga riparare.

La Cassa darà a mutuo sovra una prima ipoteca soltanto, ed a concorrenza di un quarto del valore dell'oggetto ipotecato per le proprietà consistenti in edifizi, e della metà per gli altri beni immobili.

La Cassa offrirà a colui che prende a mutuo lettere di cambio trasmissibili, che questi dovrà negoziare per avere danaro. Queste lettere dovranno annualmente estinguersi per via della sorte.

La Cassa guarentisce ai possessori di queste lettere il pagamento degl'interessi, e s'incarica della espropriazione, in caso di non effettuato pagamento o rimborso del capitale.

Tali sono in brevi parole le principali disposizioni del progetto di legge. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 7.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione del [illegible] aprile, ha chiuso la discussione generale del progetto di legge sul credito territoriale. *(G. P.)*

Leggesi nell'*Indépendance Belge:* Ci scrivono da Ostenda in data d'oggi 8 aprile: « Il principe di Joinville ed il Duca d'Aumale sono giunti questa mattina in Ostenda, ed attendono il convoglio delle ore [illegible] per recarsi a Bruxelles. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 8 aprile.

Ieri correva una notizia piuttosto grave. Il sig. Molé si sarebbe risoluto a sostenere colla sua influenza e colla sua parola la questione di proroga di poteri del Presidente della Repubblica. *(G. P.)*

Leggesi nel *Messager:* « Il Consiglio dei ministri è adunato stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Dopo una discussione molto viva sulla questione tedesca, il Consiglio si è occupato dell'incidente avvenuto, or sono pochi giorni, nella Camera dei comuni di Londra, in proposito dei rifugiati politici.

« Si sono poscia spedite istruzioni ai rappresentanti della Francia in Inghilterra ed in Svizzera, affinchè abbiano da fare indagini minute sugli antecedenti e sulla condotta dei rifugiati più a temere, e da trasmettere i rapporti meglio specificati al Governo, che provvederà all'uopo

---

Come dicemmo, il libraio Didier porrà in vendita a Parigi un nuovo volume del sig. Guizot, intitolato: *Studii biografici sulla rivoluzione d'Inghilterra*. Una brevissima prefazione, posta in fronte a codesto libro, ne fa conoscere con precisione l'oggetto e il valore. Eccola

« Nella rivoluzione d'Inghilterra due figure, Carlo I e Cromuello, sovrastanno a tutte le altre e riempiono la storia. Fra' personaggi che, senza occupare tanto grandemente la scena, vi rappresentarono una parte notevole, non è *Monk* il solo, il quale meriti d'essere studiato da vicino e conosciuto intimamente. Quand'io pubblicai la *Collezione delle memorie relative alla rivoluzione d'Inghilterra*, feci sopra i suoi principali attori, particolarmente su quelli che furono ad un punto attori e storici, lo stesso lavoro che feci sopra di *Monk*. Io radunai in questo volume *codesti studii biografici*, tutti riveduti e compiuti con cura, parecchi nuovi al tutto ed inediti. Essi formano, con *Monk*, una specie di galleria di ritratti, dove compaiono insieme personaggi i più diversi, cap[illegible]

---

di Giotto! Non hanno certo nulla da invidiare alle altre di quel grande. Le quattro facce del pilastro sono dipinte tutte. La Speranza, la Maddalena ed una Crocifissione vollero a sè più lungamente e più dappresso i poveri occhi miei: quest'ultima segnatamente, anche per la singolarità del rappresentarnela. Si aderge la croce col Redentore che su vi è inchiodato, ma sott'essa parecchi militi coll'arco eretto e teso vi scagliano delle frecce, delle quali è pure tempestata la salma del Crocefisso. Concetto strano davvero! ma di quali stranezze gli artisti, massime di que' giorni, non usarono nelle opere loro, che pur son belle ed ammirate sempre? Dalla chiesa passai ne' chiostri del piccolo monastero, ove oggidì albergano i padri Crociferi di S. Camillo di Lellis, o, come tu voglia dire, delle Missioni. Questo chiostro non è una gran cosa, qui a Firenze in ispecial guisa, ove i chiostri delle famiglie religiose sono una storia ed una meraviglia delle arti antiche e moderne, com'è de' chiostri di Santa Croce, d'Ognissanti, di Santa Maria Novella, dell'Annunziata, e via via; de' quali, in ispecial modo dei tre primi, ora avrei a dirti non poco. Ti dirò non pertanto che nel chiostro di Santa Maria Maggiore, e propriamente nel lato che sta dietro la maggior ara, mi si additò un monumentino, cioè una nicchia, ove una testa di marmo logora un po' dal tempo, e sott'essa un'iscrizione. Leggila:

† Qui diace
Salvino d'Armato Degli Armati
Di Firenze
Inventor Degli Occhiali
Dio Gli Perdoni La Peccata
Ann. D. MCCCXVII.

Non mica *la peccata* d'aver inventato gli occhiali, intendiamoci, come noi perdoniamo allo scarpellino gli errori dell'iscrizione; sì bene i peccati d'altr'indole. Tuttavia quest'iscrizione, il modo onde si dettò, gli spropositi, sono un fatto curiosissimo. Di costì moveva al palazzo Strozzi, monumento d'una magnificenza che sbalordisce. Si racconta una gara per l'erezione di questo palazzo tra lo Strozzi e Luca Pitti, ma falsa, poichè il palazzo Pitti fabbricavasi prima di quello dello Strozzi. Il vero si è che si cominciò ad erigerlo del 1489, e che la *prima pietra di questa fabbrica fu gettata in quel momento che ordinarono gli astrologi, che stavano osservando in quell'atto la congiunzion de' pianeti*. Ecco un'altra curiosità: ma non rara di que' giorni. Questo Filippo, e lo conoscerai bene, fu sostenitore, non senza sospetto però pel suo matrimonio con Clarice, figlia di Pietro de' Medici, di libertà nella patria, la quale, caduta in potere di Alessandro de' Medici, egli, cercando libertà, allora trasferissi a Venezia. Intervenne del 1537 al combattimento decisivo di Montemurlo, in cui vinse il partito del Duca Cosimo, segnatamente per opera del Vitelli, e Filippo, rimasto prigioniero, fu tratto in quella fortezza che ad altri giorni, egli, lo Strozzi, avea consigliato di erigere. Al cui proposito il Cardinale Salviati, che opinava diversamente, [illegible] profetando, ebbe a dire: *Voglia Dio che Filippo, nel mettere innanzi il disegno della fortezza, non disegni la fossa nella quale abbia a sotterrare lui stesso.* Così vanno, amico mio, le cose di quaggiù.

Ma ritorniamo al palazzo. Il primitivo disegno fu di Benedetto da Majano, ed ei vi presedette all'erezione per alcun tratto, finchè, dipartendosi Benedetto da Fiorenza e venuto il Cronaca di Roma, al Cronaca affidavasi interamente il proseguimento di quel lavoro, che divenne una delle meraviglie di questa città. Guarda che strano pensiere ch'è il mio, e che pretensione stranissima che ha, di portarti da tanta magnificenza in un angolo di codesto palagio, e precisamente al destro che guarda la piccola piazza, per farti leggere su d'una tavola in marmo incastonata nel muro un decreto della Signoria, con che si prescrive *a' cocomerai, a' poponai, a' fruttaiuoli, a' barulli*, di non metter banco su quella piazza e vendere *frutte, ferrivecchi* e che so io, assoggettando i violatori del precetto ad una pena pecuniaria, di che sarebbe ricompensato il denunciatore. Così la ricchezza in tutti i tempi ha saputo farsi rispettare in faccia a' minori. Dal palazzo Strozzi venni alla loggia del Mercato Nuovo, ch'è lì dappresso. Bell'edificio anche codesto, ed opera di Bernardo Tasso. Leggo su d'uno scritto, che mi sta sott'occhio: «Prima dell'istituzione dell'osceno casino (vedi che greggio rimprovero gittato così all'impazzata e da farne arricciare il naso!) questa loggia serviva alle conferenze quotidiane de' mercanti, e all'ordine de' mercanti apparteneva la più illustre nobiltà di Firenze. (Io ti confesso davvero che non intendo come non ci possa entrare la sua bella e buona nobiltà nel commercio, e tu pure, Veneziano, riportandoti un tratto addietro cogli anni non lo intenderai.) Era un bel vederla quando si trovava ogni giorno piena di negozianti nobili sull'ora di terza (forse ne dava il segno la campana, che dalle torri principali di quell'ora suonasi tuttavia. La campana segue l'ufficio suo anche oggidì, ma l'effetto che soleva produrre cessò. Rimase il segno, dileguò la cosa significata). Quivi, come uno sciame d'api, si udivano susurrando parlar di cambi, di vendite e di baratti. L'età divideva la folla in tre classi, secondo l'ordine delle colonne: in una navata i vecchi, in altra i giovani, in altra quelli di mezzana età. » Ivi ci si addita ancora nel mezzo un lastrone ritondo a foggia di ruota, formato di marmi bianchi e neri. Una città mercantile, come Firenze, non altrimenti conviene che sia di tutte le città oneste, doveva abborrire il fallimento. Lo si puniva adunque col massimo disonore nel mezzo di questa loggia e su quel lastrone. A ciò allude il Lippi nel canto VI. del suo *Malmantile*, ottava settantesima terza, e ti rimetto a lui, ove tu voglia scapricciarti per sapere precisamente la maniera usata a svergognare i falliti.

Qui lascio, o mio carissimo, i commenti. Ciascuno farà da sè. Sono lieto soltanto d'aver tocco il termine di questo vero pasticcio di narrazione, perchè mi dà il bel destro d'inviarti un saluto cordialissimo. BERNARDI.

Statistica.

Popolazione della Russia europea.

Il Calendario di Pietroburgo del 1851 ha lo stato della popolazione delle Provincie della Russia europea nell'anno 1846. La somma totale della popolazione è di 56,180,700. La Provincia, che offre maggior numero di abitanti per lega quadrata, è Mosca, che ne conta 2,32[illegible] (totale 1,474,700); quella che ne ha meno è Arcangelo, nella quale non se ne trovano più di 16 per lega quadrata (totale 253,000.)

componi di sette e di partiti, parlamentarii, cavalieri, repubblicani, livellatori, i quali, sia al termine delle lotte politiche, sia verso il fine della loro vita e nel riposo, vollero dipingere essi medesimi il loro tempo e la loro propria figura in mezzo al lor tempo. Nel ravvicinamento di tali uomini, e nel miscuglio di verità e di vanità che caratterizza cotali opere, havvi, se non m'inganno, di che interessare vivamente gli spiriti gravi e curiosi, specialmente tra noi e ai giorni nostri; mentre, malgrado la profonda diversità dei costumi, le comparazioni e le applicazioni contemporanee si presentano da sè stesse ad ogni passo, per quanto si faccia di non cercarle.

« Parigi, marzo 1851. « GUIZOT. »

Il procuratore della Repubblica, di Lione, ha terminata, dicesi, la sua relazione sul *complotto lionese*. Conchiude a che *sieno rimandati tutti gl' imputati dinanzi la gran Corte*. *(Gaz. de Fr.)*

Altra del 9.

La *Patrie*, in un suo primo articolo intitolato *Dimenticanza e unione*, fa appello a tutti i partiti dell'ordine, scongiurandoli di unirsi tutti in un solo pensiero, quello di resistere energicamente ai gravi pericoli minacciati dalla demagogia e dal socialismo. E conchiude: « Legittimisti, orleanisti, bonapartisti, gli avvenimenti non han forse fatto di noi tutti i soldati della stessa causa? Non abbiamo noi lasciate le nostre vecchie denominazioni, passando insieme per la grande crisi del 1848? Dimentichiamo l'Impero del 1804, la Ristorazione del 1815, la Monarchia del 1830, per innalzare in comune una diga, che ci preservi dagli straripamenti della demagogia. Dimentichiamo le rivoluzioni, che abbiamo fatte sì follemente gli uni contro gli altri, per opporci alla spaventevole rivoluzione che il socialismo minaccia di fare contro noi tutti: dimentichiamo il passato, per unirci nel presente, se vogliamo che l'avvenire ci appartenga. Prima d'essere fedeli al nostro partito, siamo fedeli al nostro paese, e sappiamo sacrificare a questa Francia, di cui tutti siamo figli, la nostra ambizione, s'essa è un ostacolo, ed il nostro riposo, se il nostro concorso è utile. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 7 aprile.

Nella sessione d'oggi si rifiutò alla quasi unanimità di prendere in considerazione la proposta seguente del sig. Latrade: « Niun rappresentante del popolo potrà essere nominato membro della Legion d'onore e promosso in quest'ordine, in tutto il corso della legislatura, di cui fa parte, e per non meno di sei mesi dopo la fine della legislatura stessa, ec. »

Sessione dell' 8 aprile.

Oggi l'Assemblea ha risoluto di passare ad una terza deliberazione del progetto di legge sugli ospizii e spedali.

Il sig. *Royer, ministro della giustizia*, presenta il progetto di legge seguente:

« Art. 1.° I sottufficiali e soldati della guardia repubblicana, decorati per la loro condotta nelle giornate di giugno 1848, qualunque sia l'epoca in cui furono decorati, riceveranno la pensione di 250 franchi attribuita ai sottufficiali e soldati dell'esercito attivo, membri della Legion d'onore.

« Avranno parimente diritto all'assegnamento di legionario gli ufficiali della guardia repubblicana, decorati nelle stesse circostanze, e che non avevano allora grado nell'esercito.

« Art. 2.° I fondi di queste pensioni saranno presi sulla dotazione della Legion d'onore. » *(Approvazione.)*

Poscia l'ordine del giorno reca la prima deliberazione sul progetto di legge relativo alla guardia nazionale.

Il sig. *Boysset* parla vivamente contro il rapporto della Commissione. Esamina la legge del 1831 sulla guardia nazionale, e si sforza di dimostrare che gli antichi Consigli di revisione e di censimento presentano guarentigie, che si vorrebbero distruggere colla nuova legge. Parlano pur contro i sigg. *Madier di Montjau* e *Colfavru*; in favore, i sigg. *Fresneau, di Rancey*, relatore, e *Lacrosse*. Infine l'Assemblea, alla maggioranza di 432 voti sopra 638, ha deciso di passare ad una seconda deliberazione.

Sessione del 9 aprile.

Nella sessione d'oggi si è adottato un progetto di legge, presentato dal generale Husson, e relativo all'applicazione della legge del 5 giugno 1850, concernente le Scuole politecnica e di St.-Cyr. Indi si è cominciata la seconda deliberazione sui progetti di legge relativi ai Monti di pietà.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 aprile.

Il sig. Lavalette, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, giunse il 3 aprile a Marsiglia. Si scrisse immediatamente a Tolone per mezzo del telegrafo, onde far tenere di là la corvetta a vapore il *Pluton*, che debb'essere posta a disposizione di quel diplomatico, il quale ha a recarsi ad Ancona ed a Roma prima di continuare il suo viaggio per Costantinopoli.

Cominciando da domani, il sig. di Lamartine ed il signor de la Gueronnière, che lasciano la *Presse*, saranno posti alla direzione del giornale *Le Pays*. Il nuovo programma del sig. de la Gueronnière e del sig. di Lamartine, nel *Pays*, sarà la revision della Costituzione, ma solamente giusta le forme legali, prescritte dalla Costituzione medesima, vale a dire per mezzo di un'Assemblea costituente.

Un giornale fa osservare che i mille milioni del risarcimento a' migrati, non si applicava a' migrati soltanto, ma ben ancora a tutti i repubblicani e regii, condannati in forma rivoluzionaria. E in effetto, in virtù appunto di quella legge del 27 aprile 1825, i due figli di Danton, dimoranti ad Arcis-sur-Aube, oggidì possessori d'una sostanza di 30,000 fr. di rendita, ricevettero un risarcimento, ch'è la causa e l'origine prima della loro fortuna. Ed il medesimo va detto della famiglia di Fouquier-Tinville, ora dimorante a St.-Quentin e ne' dintorni, e di quella di Saint-Just, che abita ancora a Blerancourt, nel Dipartimento dell'Aisne.

Abbiamo udito ieri a Notre-Dame un de' sermoni, che l'abate Lacordaire fa ogni domenica durante la Quaresima. La chiesa metropolitana accoglieva uno straordinario numero d'uditori, e mai il celebre predicatore non era stato più eloquente. Soggetto del suo sermone era la redenzione ed il lavoro. Sostenne che il lavoro era la salvaguardia del genere umano, e doveva contribuire a salvarne una gran parte nell'altro mondo. Il lavoro, ei disse, è la virtù e la vita, mentre l'ozio è il vizio e la morte. L'uomo che lavora è già per tre quarte parti acquistato alla virtù. L'abate Lacordaire disse ch'ei poneva una gran differenza fra la povertà e la miseria: la povertà, secondo lui, comprende ogni uomo che vive del suo lavoro; la miseria non rappresenta se non l'uomo ozioso, il quale non ha il coraggio di migliorare col lavoro il proprio stato.

L'Imperatore di Russia ha, con un ukase in data del 10 marzo passato, risoluta l'erezione sulla piazza maggiore di Petropawlosk, capitale del Kamsciatkà, d'un monumento in memoria del celebre viaggiatore Behring, il quale, incaricato nel 1725 da Pietro il Grande d'un viaggio d'esplorazione sulle coste del Kamsciatkà, scoperse tre anni dopo lo stretto che porta il suo nome, e si assicurò per tal modo che l'Asia e l'America formano due continenti separati. Appresso, Behring intraprese un altro viaggio per ordine dell'Imperatrice Elisabetta, e morì nel 1751 presso le coste del Kamsciatkà, in una isoletta dell'Oceano glaciale, la qual pure si chiama oggidì dello stesso suo nome.

Si annunzia che il celebre Ahmed, ex Bei di Costantina, che abita con la sua famiglia la città d'Algeri, ov'è trattato con molti riguardi dall'Amministrazione francese, ha sollecitato dal generale d'Hautpoul, governator generale dell'Algeria, il favore di militare fra le truppe indigene, le quali, come si sa, son devote alla nostra causa. Ahmed Bei, dopo la sua sommessione, non diede alla Francia nessun motivo di scontentezza.

Assicurasi che il sig. Leone Foucault, al quale è dovuta una dimostrazione ingegnosissima del movimento della terra, e che a tal uopo ha composto un apparato, che vedesi al Panteon, sta per essere incaricato in varii paesi dell'Europa d'una missione scientifica importante.

Altra del 8.

Assicurasi che un rappresentante dell'Algeria si propone di fare interpellazioni al Governo riguardo all'intenzione, manifestata dal Presidente della Repubblica, di mettere in libertà Abd-El-Kader.

Il contrammiraglio Le Vaillant, oggidì ministro della marina nel Gabinetto transitorio, dee assumere quanto prima il comando della stazione delle Antille, in luogo del sig. Bruat, che ritorna in Francia. Egli andrà ad imbarcarsi a Tolone sulla fregata la *Sybille*.

Il ministro della marina e delle colonie si occupa, a quanto si dice, d'un lavoro, che verrà sottoposto al Consiglio dell'Ammiragliato, e che riguarda il nome de' bastimenti, che compongono la nostra flotta. Tutte le nostre celebrità militari e marittime saranno comprese in tal lavoro, ed i loro nomi, assoggettati ad una Commissione, dovranno essere quind'innanzi imposti a' nostri legni da guerra.

Giusta quanto scrivono dal Dipartimento della Creuse si giunse, in virtù delle diligenti e sagaci ricerche del brigadiere della gendarmeria di Jenouillac, a discoprire la traccia dell'uccisore dell'Arcivescovo di Parigi, monsignor Affre. Egli è un muratore d'alta statura, originario del cantone di Bonnat, circondario di Gueret. Quello sciagurato si chiama Coquelet, ha fatto rivelazioni imprudenti nel suo paese stesso, ed è ora in prigione a Toul (Meurthe).

Sembra che, a malgrado delle osservazioni, che vennero fatte alla Camera dei lordi d'Inghilterra, lord Palmerston non creda di dover procedere all'espulsione de' fuorusciti francesi dimoranti a Londra; ma egli acconsente che una severa vigilanza sia usata a lor riguardo, e promette il loro sfratto nel caso ch'e' si rendessero colpevoli d'atti d'aggressione contro l'attual Governo della Francia.

Un incaricato d'affari belgio è aspettato a Gerusalemme, dov'egli ha l'incarico di far ricostruire la tomba dei due primi Re di Gerusalemme al tempo delle crociate, Goffredo e Baldovino, ambidue conti di Fiandra. Quelle tombe, rispettate dal grand'incendio del 1808, erano state distrutte dal vandalismo degli scismatici greci.

Il Presidente mandò all'Amministrazione del *Jockey-Club*, un magnifico scudo cesellato, da esser dato in premio in occasion delle prime corse della Società d'incoraggiamento. Tale scudo è riguardato come un'opera d'arte del più bel lavoro e del più alto prezzo.

Il Principe di Joinville ed il Duca d'Aumale sono presentemente a Brusselles. Ei debbono, dicesi, far un giro in Germania, prima di ricondursi in Inghilterra. *(V. la Seconda Edizione d'ieri)*

Seguin e Calet, condannati di Lione e provenienti da Belle-Isle, soggiornarono ieri a Parigi, ove i lor amici li banchettarono alla barriera del Maine.

Si accerta che uno de' nostri principali librai fece ragguardevoli offerte al sig. Guizot per indurlo a scrivere una storia della *Rivoluzione francese*.

SVIZZERA

VAUD

La notte del 4 al 5 aprile erano stati affissi in Losanna alcuni scritti, uno de' quali annunciava che domenica 6 aprile sarebbesi stabilita la ghigliottina al Caffè Morand per decapitarvi nove traditori. Questi affissi, scritti malamente, ed a quanto credesi opera di qualche fanatico o di qualche malevolo scherzatore, destarono grave agitazione nella città, per calmar la quale il prefetto pubblicava un proclama, in cui faceva appello alla dignità di tutt' i cittadini, affinchè si rispettino reciprocamente, ed astengansi da ogni atto tale da turbare la pubblica pace.

Questo proclama parve una provocazione al partito rosso, il quale si radunò alle ore 8 della sera, a cielo aperto, ed allo splendore delle fiaccole. Il presidente Hoffman parlò delle provoche dirette da più settimane contro i liberali. Eytel invitò l'Assemblea a votare l'impegno di conservar la calma il dì della votazione sulle incompatibilità. Intanto que' del partito del Governo vegliavano alla difesa del palazzo.

Il 6 avvenne la votazione popolare sulle incompatibilità alla carica dei deputati del Gran Consiglio, questione che da gran tempo agita gli animi de' Vodesi.

Tutte le categorie sottoposte alla votazione popolare furono votate con grande maggioranza.

Dalle notizie de' Comuni della campagna appare che ivi pure le incompatibilità furono adottate. La disfatta del partito governativo è completa; e la vittoria della lega del partito moderato ed ultra-radicale è assicurata. *(G. T.)*

Losanna 8 aprile.

In seguito alla votazione popolare del 6 aprile (sulle incompatibilità) 133 deputati restano ineleggibili.

In tutta la giornata, dice la *Gazzetta di Losanna*, una folla numerosa, pacifica, ma piena di vivacità, circolava nelle nostre vie: da lungo tempo non avevamo mai veduto un così gran numero di elettori. Nessun disordine fu commesso, niuna parola sconveniente fu pronunciata; noi riguardiamo fin d'ora come compiuta la riconciliazione fra tutti i cittadini; vi saranno divergenze di opinioni sui mezzi di promuovere il benessere del paese, ma non più odii; e sarà sovrattutto ben chiaro, che il popolo è ermo nel voler mantenere intatta la Costituzione.

FRIBURGO

La sezione patriotica di Friburgo tenne una radunanza di più che 500 persone, fra le quali si trovò un gran numero delle milizie civiche di Bulle, Romont e di Châtel. Fu deciso all'unanimità di chiedere al Consiglio di Stato l'applicazione immediata di energiche disposizioni, richieste dalle gravi circostanze presenti.

Lo stato di cose intanto, dice il *Journal de Genève*, invece di migliorarsi, ogni giorno si fa più grave, e v'ha ragione di temere che si giunga a qualche deplorabile scioglimento. Del rimanente non v'ha voce tanto assurda che non si sparga: ora sono corpi-franchi bernesi, che vengono ad invadere il territorio di Friburgo per rovesciare il Governo; ora è una nuova insurrezione che si prepara: tutto questo, lungi dal calmare gli animi, offre nuovo alimento alle passioni.

Sentiamo, dice la *Gazzetta di Losanna*, che il Tribunale cantonale di Friburgo ha nominato un giudice d'istruzione speciale per procedere contro Carrard e consorti.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 9 aprile.

I due Governi, che non risposero fin ora all'invito della Prussia di prender parte alla Dieta federale, sono i ducati di Nassau e Brunswick. Si dice che abbiano in questo proposito chiesto istruzioni in Vienna. *(Corr. Ital.)*

Si nota che i nostri giornali si pronunciano ora in favore degl'interessi della Baviera, ciò che tanto più sorprende in quanto che la stampa prussiana adoperò fin qui contro quel Regno il più insolente linguaggio. *(Mess. Tir.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Drontheim (Norvegia) al *Journal des Débats*, in data del 27 marzo, i seguenti particolari su' recenti fatti di colà:

« Ora che, in grazia delle vigorose disposizioni prese dal Governo, i comunisti non possono più nulla intraprendere a Levanger, eglino scelsero ad arena delle lor colpevoli imprese la tranquilla città di Drontheim.

« Venerdì scorso, verso undici ore di sera, circa trecento persone si adunarono d'improvviso dinanzi l'alloggio del Circolo dell'Armonia, ove si dava un gran festino in occasion dell'anniversario della nascita della Regina. I perturbatori cominciarono dal gridare a piena gola: *Via la borghesia!* poi scagliarono contro le finestre della sala da ballo grosse pietre, che le sfragellarono, e colsero un gran numero di persone, fra cui due signore, una delle quali fu gravemente ferita nel capo, l'altra nel petto. I perturbatori erano entrati in massa sotto la porta de' carri, e si apprestavano a salire la scala che conduceva alla sala da ballo; ma tutti gli uomini, che in questa erano, scesero a precipizio e lor abbarrarono il passo. Ne seguì una lotta; ed in breve gli aggressori furono rispinti nella strada, ov'era giunto un drappello di militi, che ne catturarono alcuni. Il resto de' tumultuanti si sparsero per la città, e, dove passarono, ruppero a sassi le finestre di molte case. Solamente a 2 ore dopo mezzanotte la tranquillità fu ripristinata.

« Il giorno dopo i disordini ricominciarono e presero un carattere assai più grave: il numero degli ammutinati crebbe a 1,000 circa, che resistettero alla forza armata. Gli agenti di polizia si videro costretti a far lettura della legge sulla ribellione, e quindi le truppe eseguirono tre cariche contro i perturbatori, di cui molti rimasero feriti.

« Quattro guardie nazionali in fazione furono colpite sul capo dai rivoltosi con armi da taglio. Verso la mezzanotte cessarono i disordini, perchè vennero le truppe del presidio di Drontheim, e parecchi reggimenti di cavalleria e d'artiglieria accorsero dalle vicinanze.

« Ora la giustizia procede attivamente, e tutte le case, alquanto sospette di tener celati i rivoltosi, furono visitate dai tetti fino alle cantine. Il numero delle persone arrestate è di 320 ad un dipresso.

« Seguirono alcuni disordini assai gravi anche a Meldal, tre leghe da Drontheim; ma vennero tosto repressi. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Milano 11 aprile.

Per dimostrazione politica mediante epitafio sedizioso in uno dei cimiteri di Milano, il Consiglio di guerra, con sentenza 9 corrente, condannò all'arresto militare in ferri, con un digiuno per settimana, i due chierici, studenti di teologia, Giovannini Giuseppe, di Giovanni e Maria Marchettini, di Ronsaglia, nella Provincia di Sondrio, domiciliato a Milano, d'anni 21, per otto mesi, e Puricelli Giacomo, di Girolamo e Maria Gavirati, Milanese, d'anni 21, per quattro mesi.

Il medesimo Consiglio di guerra, con sentenza del successivo giorno 10, condannò il conte Ambrogio Gaspari, redattore responsabile del giornale *La Fenice*, edito in Milano, alla multa di aust. lire 300, per contravvenzione alla Sovrana Patente 15 novembre 1850, pubblicata colla Notificazione 25 detto mese della Luogotenenza lombarda, ed a tre mesi d'arresto militare per la pubblicazione di un articolo rivoluzionario nel Numero 40 del suo giornale in data 19 marzo ultimo scorso, oltre la sospensione dello stesso giornale per tutto il tempo dello stato d'assedio. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 aprile.

Il *Moniteur* continua anche questa mane nel suo silenzio riguardo alla formazione del nuovo Ministero.

La combinazione Baroche e Benoist-d'Azy andò a vuoto come tutte le altre. I legittimisti, all'udir che quest'ultimo aveva quasi accettato un portafoglio, gli significarono che si separerebbero affatto da lui e gli farebbero una viva opposizione: il sig. Benoist-d'Azy, a malgrado del suo vivo desiderio d'entrare nel Ministero, si risolvette quindi a ritirarsi, ed or si va nuovamente in traccia d'uomini di buona volontà per formare un Gabinetto diffinitivo. È probabile tuttavia che l'interregno ministeriale non durerà a lungo, poichè i ministri transitorii dichiararono al Presidente della Repubblica che la condizion loro era divenuta intollerabile, che il provvisorio toglieva ogni considerazione al potere, e ch'era al fin tempo di comporre un Ministero diffinitivo. Ma Luigi Napoleone dee ormai avvedersi che, volendo conseguire una fusione fra il sig. Baroche ed una delle frazioni avverse all'Eliseo, egli altro non fa che correr dietro ad una chimera, e quindi bisogna ch'ei si determini od a formare un Ministero puramente bonapartista, od a rivolgersi senza secondo fine ad un'altra frazione dell'Assemblea.

Borsa. — La Borsa era senza variazioni e senz'affari. Gli speculatori erano grandemente sconcertati perchè non avevano visto stamane annunziato dal *Moniteur* il nuovo Ministero. Si diceva che fossero state fatte alcune profferte a' sigg. Leone Faucher e Frémy; ma è probabile che tal combinazione non potrà essere conchiusa se non di qua a parecchi giorni, dato pure che si venga a capo di unire insieme ministri di tal frazione. Tutti gli speculatori s'accordavano nell'ammettere che la condizion presente delle cose tende ad aggravarsi, e che il Presidente della Repubblica dee ad ogni costo mettervi fine al più presto. Si annunziava essere giunti al Ministero dell'interno rapporti molto inquietanti dai Dipartimenti meridionali, e che il sig. Waisse medesimo chiedeva instantemente la formazione d'un Gabinetto diffinitivo. Tutte queste notizie impedirono che il 5 p. $^{0}/_{0}$ si sostenesse. Egli era stato aperto con bastante fermezza da 93. 25 a 93. 30, ma non tardò a ricadere a 93. 05, e fu chiuso a 93. 10. Il 3 p. $^{0}/_{0}$, aperto a 57. 50, fu chiuso a 57. 55.

PS. — Il Ministero transitorio è in piena dissoluzione: ecco la voce, che correva oggi all'Assemblea, ne' corridoi e nelle sale interne. Si aspetta da un momento all'altro di veder cessare la peripezia e d'udir la formazione d'un Gabinetto, nel quale entrerebbero almen tre de' ministri che componevano l'ultimo. A 2 ore e $^{1}/_{2}$ si spargeva la notizia che i sigg. Baroche e L. Faucher fossero incaricati di comporre il nuovo Gabinetto.

Carteggi di Londra pretendono che la polizia francese abbia rivelato una trama, stata ordita dagli esuli stranieri pel giorno dell'apertura dell'Esposizione universale.

Consolidato inglese dell'8, 96 $^{3}/_{4}$ $^{7}/_{8}$.

Svizzera.

Allo scopo di por fine ai reclami, ognor più frequenti circa agli ostacoli che le spedizioni d'armi, destinate per la Svizzera, incontrano, passando per la Francia e gli Stati della Germania, fu risolto d'informar tutti i Cantoni con una circolare, ed il pubblico per mezzo del *Foglio federale*, che le spedizioni d'armi e di munizioni, che passano per la Francia e gli Stati di Germania, non sono ammesse a transitar liberamente, se non in quanto la destinazione delle spedizioni ed il contenuto siano esattamente e debitamente indicati. I certificati, che accompagnano le merci, devono essere rilasciati dal Governo interessato, legalizzati dalla Cancelleria federale svizzera e dalla Legazione del paese, pel quale deve effettuarsi il transito. *(G. T.)*

Germania.

Il *Correspondenz-Bureau* asserisce che la Dieta federale, posto il caso che l'Austria e la Prussia vadano d'accordo, verrà aperta nel giorno 1.° maggio prossimo.

La risposta austriaca non era giunta in Berlino fino al 9 d'aprile. Si dice che i dispacci del conte di Bernstorff al ministro presidente contengano degli schiarimenti circa il motivo di tale indugio, e che il conte d'Arnim (Heinrichsdorf), abbenchè abbia ricevute le credenziali, non abbandonerà Berlino prima che arrivi la risposta in discorso. *(Corr. Ital.)*

Isole Sandwich.

Un conflitto è scoppiato fra il comandante della fregata francese da guerra la *Sérieuse* ed il Re Kamehameha. Il primo reclamava, a nome del suo Governo, una indennità di 25,000 dollari: in seguito al rifiuto del Governo di Sandwich, egli ha fatto sbarcare gli uomini del suo equipaggio a Honolulu, occupando la città militarmente e mettendo l'*embargo* sui vascelli indigeni. Il Re Kamehameha avrebbe dichiarato di collocarsi sotto la protezione della Gran Brettagna e degli Stati Uniti. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 aprile.

Circola la seguente lista di ministri: affari esteri: Chasseloup; interni: Baroche; finanze: Fould; giustizia: Rouher; marina: Buffet; guerra: Randon; commercio: Bocher; istruzione: Giraud; lavori: Magne. L'Assemblea accorda il credito pel festeggiamento della Repubblica. La proposta di Parfait, sull'amnistia, non viene ammessa alla discussione. Nulla d'importante.

Agram 12 aprile.

L'8 Omer pascià battè 8000 insorti presso Kozarac, e si avanzò verso Pridor. Banjaluka dovette pagare 1000 borse, Gradiska 250 borse di contribuzione; 3500 uomini di truppe turche s'avviano sotto Skenderberg per Petrovacz contro Bihac. Dopo il combattimento disperato presso Kozarac gl'insorti fuggirono in tutte le direzioni. Ale Kedic sta presso Bihac, di cui si aspetta quanto prima la caduta. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 11 aprile.

Ieri arrivò qui il Re di Grecia.

Aquisgrana 10 aprile.

Iersera passarono per qui il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale, probabilmente per fare una visita alla Duchessa d'Orléans. *(Corr. Ital.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

DI GIULIETTA FOSCOLO
d'anni diciotto ed undici mesi.

« Rapta est ne malitia mutaret intellectum. » ..
Sap. c. 4.

Dalla fonte della vita che scorre ne' ricinti dell' Eden celeste : — pura, candida come il giglio delle convalli di Saron : — gentile, porporina, qual rosa che di balsami sacri impregna le pianure innaffiate dal Silori : — Giulietta dal soggiorno de' beati spiegava le ali dell' anima pudica a questa valle delle afflizioni. — Bella come la sposa dei cantici : — le sue forme graziose molleggiavano delicate e chiuse sotto il panneggiamento di un costume semplice e schietto. — Pareva che sorridesse la terra alla sua apparizione : — le donzelle ed i giovanetti le rendevano puro d' invidia l' omaggio d' amore.

Così compariva Giulietta sul sentiero della vita : — e già ne toccava il confine prima di salutare dieci e dieci volte il mese de' fiori ! . . . . — Educata nel timore e nell' amore di Dio, non si erano dischiuse mai le sue labbra ad una parola, che inspirata non fosse dalla virtù. — Erano i suoi pensieri, le sue brame, i dolcissimi e soavi suoni della sua voce, come le vespertine aurette che scorrono fra i rami de' palmizi e de' salici. — Spargeva l' olio ed il vino sulle piaghe dell' afflitto : largiva al povero l' obolo misurato, che riceveva dalla mano paterna : — aveva sempre due lagrime, che parevano due lucenti perle d' Oriente, per le miserie e i dolori dello sfortunato. — Era Giulietta la provvidenza, la speranza, la superbia de' genitori suoi. — E già stavan' eglino quasi cogliendo i fiori novelli del bianco rosaio, per intrecciarti, o Giulietta, la corona di sposa : — e già stavano apprestando, screziati d' oro, i candidi veli, che facesser' ombra pudica sulla tua fronte innocente : . . . . . Ah, que' fiori, que' veli, dovevano disfogliarsi, e distendersi sopra una tomba ! — Oh come sono incomprensibili, eterno Iddio, i tuoi voleri ! — Un negro nembo strappa e disperde il bianco calice del giglio : — la vergine rosa di Gerico, nell' aurora della sua vita, è già colta dal gelo : languisce e muore sul suo ceppo non tocca. — Giulietta non è più ! . . . Fuggendo ai mal sicuri cimenti delle pugne mondane, l' anima sua ha lasciata la terra, come la colombella che salvasi dalla rete del cacciatore. — L' atroce fatto, il pianto amaro per noi ! — Nè voi più tocchi sarete dalle pure sue mani, odorosi fiori del placido Sile : — nè voi, che l' accoglieste ne' suoi primi anni infantili, sarete più cerche dagli occhi suoi, ombre quiete de' sicomori e de' platani : — nè più fermerà lo sguardo suo sulle tue meraviglie, o Venezia, nè, seguendo sul maggior varco l' onde azzurre che le discorrono ora quiete, ora adirate, aspetterà del nascente sole la luce, e la saluterà al suo tramonto ! . . . . Giulietta non è più ! Alla terra lasciò la terra che ne vestiva il suo spirito : — lo spirito suo, come fu soffiato da Dio, e prima d' essere da umano alito profanato, a Dio sollecito ritornò.

Sì, l' atroce fatto per noi ! A noi le reminiscenze dolorose : — a noi gli amarissimi conforti del pianto : — a noi il caro debito ed il premente bisogno di augurare a Giulietta, e di pregare che a noi pure sia serbato un beato ricovero sotto le grand' ali del perdono di Dio.

Poveri genitori ! povero fratello di Giulietta ! — Nè certo il generale compianto uguaglierà l' immenso vostro dolore ! — Quante virtù dal materno esempio promesse, quante consolazioni godute finora, quante speranze vostre estinte ad un punto ! . . . . Ma la figlia diletta, ma l' amorosa sorella, prega per voi fra le divine armonie de' salterii e de' sistri innanzi al trono di Dio : — prega pace per que' suoi carissimi, ai quali ebbe sempre sottomessi gli affetti e la volontà. — Ed a voi, amico Marco, a voi desolatissimo padre, raccomanda, e quasi impone con accento pietoso, che la fortezza dell' animo ed il saper della mente intendano sempre al conforto affettuoso della madre diletta e dell' amato fratello. — È dal cielo che a voi tutti guarda Giulietta !

P. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32286 — AVVISO — (3.ª pubb.)

Essendo disponibili i tre stipendii, ciascuno di annue lire novecento (900), destinati a favore d' individui veneti che, forniti dei necessarii requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di zoojatria presso l' I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali, se ne apre il regolare concorso sino al giorno 15 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione la loro istanza, co' documenti comprovanti :

a) la loro età e religione ;

b) l' appartenenza stabile alle Provincie venete ;

c) gli studii preliminari prescritti per l' ammissione al corso biennale di zoojatria, e quindi d' essere già *approvati* come medici e chirurghi ;

d) l' obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario ;

e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 18 marzo 1851.

N.° 577. — AVVISO — (3.ª pubb.)

In ordine a rispettato Dispaccio 24 corr. N.° 4084-516 devesi procedere ad esperimenti d' asta, per deliberare al miglior offerente, salva l' approvazione della Superiore Autorità dirigente l' Amministrazione di finanza delle Provincie venete, la condotta de' Sali dall' Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già incominciato triennio camerale 1851, 1852 e 1853.

Si avverte quindi il pubblico

1.° Che nel giorno di giovedì 24 aprile 1851, alle ore dodici meridiane precise, si apriranno li relativi esperimenti d' asta pubblica presso quest' Agenzia, residente sulle Zattere al civico N.° 274 rosso.

2.° Che nessuno sarà ammesso all' asta quando non faccia alla Stazione appaltante il previo deposito di austr. Lire tremila (L. 3000) od in moneta effettiva, od anche in Viglietti del Tesoro al valor nominale.

3.° Che l' asta sarà aperta sulla base dei seguenti prezzi fiscali *da pagarsi per intiero in moneta sonante*, con avvertenza che non si ammetteranno domande che eccedessero i prezzi stessi, cioè :

Dall' Istria	a Venezia Centesimi	33:5	per quintale metrico.
	a Nogaro «	28:4	*idem*
Da Venezia	a Nogaro «	35:-	*idem*

4.° Che le quantità da trasportarsi, un anno per l' altro, possono ritenersi approssimativamente in met. quintali 150,000 (centocinquantamila) dall' Istria a Venezia, ed in 25,000 circa dall' Istria e da Venezia a Nogaro, salvo il più od il meno a libera disposizione della Regia Amministrazione.

5.° Che saranno accettate offerte anche nelle due prime destinazioni soltanto, cioè dall' Istria a Venezia, e dall' Istria a Nogaro, salva per altro la preferenza in condizioni eguali a chi offrisse cumulativamente anche per la terza da Venezia a Nogaro.

6.° Che le condotte, delle quali si tratta, dovranno essere regolate dietro l' apposito Capitolato normale ostensibile presso l' Agenzia, non che presso le singole Regie Intendenze delle Provincie venete, e presso le Regie Amministrazioni camerali dell' Istria.

7.° Che, in confronto del preesistito Capitolato, quello relativo al triennio in questione contiene delle importanti modificazioni a favore del deliberatario ; e precisamente :

a) essere stata diminuita la cauzione per l' appalto dalle lire *ventitrè* alle *dodicimila*, da effettuarsi in moneta sonante, o Viglietti del Tesoro, o carte di pubblico credito a corso di Borsa, sostituibili con regolare cauzione fondiaria, nel caso in cui il deliberatario in corso di appalto trovasse per sè utile questo partito.

b) essersi portato dai *dieci* ai *quattordici* quintali metrici per tonnellata il limite della portata salifera.

c) all' atto del ricevimento a Venezia doversi tener conto a favore della condotta delle frazioni di libbra metrica, e così pure a Nogaro, negli scandagli che verranno eseguiti dagli Ufficii riceventi, in modo che le frazioni calcolabili siano approssimativamente dell' identico peso di quelle che vengono rilevate dagli Ufficii consegnanti.

8.° Che il deliberatario s' intende soggetto alle disposizioni dell' articolo 27 del decreto 1.° maggio 1807, espresso nei seguenti termini :

« L' idoneità della fideiussione deve esser tale da potere garantire la piena esecuzione del contratto in tutti « i suoi rapporti. Il deposito poi effettivo di una somma, « ove si faccia provvisoriamente in luogo di sicurtà, deve « almeno corrispondere al quadruplo dell' importo delle spese « dell' asta. Nullostante però un tale deposito e la di lui « perdita, il depositante non resta liberato dall' obbligo di « risarcire gli ulteriori danni, spese ed interessi, che potessero derivare alla Stazione appaltante nel caso che la di « lui offerta non fosse mantenuta. »

Dall' I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 28 marzo 1851.
L' I. R. Consigliere Agente, G. A. PRESCHERN.
Il Ragioniere, P. Solveni.

AVVISO. — (2.ª pubbl.)

In ordine ad ossequiato Decreto 8 marzo p. p. N. 6122 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, comunicato dalla riverita delegatizia Ordinanza 12 marzo N. 4052-439, col giorno primo del venturo mese di maggio, la residenza dell' I. R. Ufficio di verificazione e bollo dei pesi e misure pel Distretto di Venezia, e luoghi annessi della vicina terraferma, verrà traslocata in parrocchia di S. Luca, Calle delle Locande, Ramo Rodive, al civico N. 3971, ed anagrafico N. 4515.

Ciò si porta a conoscenza di tutti gli esercenti arti e commercio, a loro norma e direzione.

Dall' I. R. Ufficio di verificazione e bollo pesi e misure, Venezia il 10 aprile 1851.
Il Dirigente, GARZADORI Nob. G. B.

AVVISI PRIVATI

STABILIMENTO IDROPATICO
A GELTSCHBERG PRESSO LEWIN
nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall' affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell' interno, quanto all' estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio d' una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall' uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l' onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un' apposita carrozza, tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato, all' ora dell' arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all' albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell' *Omnibus* per 12 carantani ; oppure, volendo da quest' ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all' albergo del *Du sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz' ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d' aver più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate.

Più precise nozioni contiene l' apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio libri di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.° marzo 1851.

D.r DE MAYER.

Rende noto il sottoscritto, che venendo, col giorno 16 corrente, condotto da esso solo il locale del

RISTORATORE AL CAFFÈ QUADRI

essendo sciolta la società che lo conduceva, verrà pure cangiata l' intera servitù, acciò i concorrenti restino pienamente appagati. La squisitezza di vivande, i prezzi discreti e la decenza nel servigio che promette, gli fanno sperare venire di onorato da numeroso concorso. DOMENICO MIRABELLA.

N. 221. — (3.ª pubb.)

Si rende noto che, in seguito al venerato dispaccio 24 gennaio p. p. N. 1742-828 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, si è rilasciato, con pari numero e data del presente, ai figli ed eredi del defunto ingegnere civile, Girolamo Colle, di Belluno, il decreto di abilitazione allo svincolo della cauzione, che ancora sussiste a suo carico per l' esercizio della professione d' ingegnere civile, affinchè possano ottenere dai competenti Uffici la cancellazione delle relative iscrizioni, salvi i diritti che potessero competere ai terzi in sede ordinaria.

Il presente Avviso sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, — Belluno, 2 aprile 1851.
Il R. ingegnere in capo, ...

N. 1073. XIII. — (3.ª pubb.)

Il R. Commissariato distrettuale di Piove

AVVISA

In esito a Nota 20 marzo corr. N. 747-288 della Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. si terrà in questa residenza il III.° esperimento d' asta, con le norme stabilite dal Decreto 1.° maggio 1807 per l' affittanza novennale de' seguenti immobili di ragione dell' Istituto degli Esposti suddetto, sul dato dell' annuo affitto di austr. lire 1653·54.

In parrocchia di Codevigo, nel Distretto di Piove

Campi 58 . 2 . 22, aratorii, arborati, vitati ; prato con alberi ; prato sortumoso ; prato in iscarpa dell' argine regio ; pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d' appalto sono ostensibili in questo Ufizio, e le discipline speciali si contengono nell' apposito pubblicato Avviso.

Piove il 27 marzo 1851.
Il R. Commissario distrettuale, G. SCOFFO.

Il Notaio dott. Egidio Fiori, residente in Valdagno rende noto che, con di lui rogito 6 aprile 1851 N. 1884, Paolo Cailotto fu Paolo di Fongara revocò la procura generale nel proprio figlio Giovanni Cailotto, stipulatasi col precedente istromento 2 novembre 1850 N. 1822, in atti del notaio medesimo.

EGIDIO FIORI.

Pränumerations-Ankündigung.

Mit 1. April beginnt das zweite Quartal des dritten Jahrganges der

OESTERREICHISCHEN REICHSZEITUNG.

Die *Oesterreichische Reichszeitung*, Organ der liberal-conservativen Partei in Oesterreich, vertritt die grossen Principien des gesetzlichen Fortschrittes und der gesellschaftlichen Ordnung mit Mässigung und Festigkeit. Alle bedeutenden Tagesfragen im Gebiete der Politik, alle Bewegung auf dem Felde der Nationalökonomie, im Handel und Gewerbe werden von dem Gesichtspunkte ihrer Politik aus besprochen. Die Redaction hat auch im Laufe des letzten Quartals die grössten Anstrengungen gemacht, um, nebst der regelmässigen schnellen Beachtung der Tagesfragen durch Leitartikel, auchdurch Correspondenzen von allen Vorgängen im In und Auslande auf das Rascheste Kenntniss zu geben.

Die telegraphischen Depeschen werden wir eben so vollständig wie bisher bringen.

Unsere Correspondenzverbindung mit den Provinzen hat wie unsere Leser sich schon überzeugen konnten, an Ausdehnung und Mannigfaltigkeit bedeutend gewonnen. Ueber die Zustände in Ungarn, über die Ereignisse auf dem Kriegsschauplatze in Bosnien, brachten wir die sichersten und vollständigsten Mittheilungen. Im Ganzen blieben wir bei unseren Correspondenzen des In und Auslandes dem Grundsatze treu, nur verbürgte Nachrichten aufzunehmen. Wir enthielten uns mit Absicht, jene Masse von Gerüchten mitzutheilen, welche in vielen Journalen ! (wir weisen nur auf die so verschiedenartigen Berichte über die Dresdner Conferenzen hin) heute erscheinen, um am nächsten Tage widerrufen zu werden. Dass wir bei allen unseren Correspondenzen hauptsächlich darauf einen Werth legen, diejenigen Verhältnisse zu beleuchten, welche sich direct oder indirect auf Oesterreich beziehen, beweisen unsere Briefe aus den Grenz-Provinzen der Turkei, so wie aus dem Norden Deutschlands, wo Oesterreich eben eine so bedeutende Stellung einnimmt. Unsere Correspondenzen aus Paris, dem Brennpunkte aller politischen Parteiungen sind von unseren Lesern gewiss gewürdigt worden. Wir machen darauf aufmerksam, dass dieselben theilweise selbst in Pariser Blättern übersetzt und wiedergegeben werden.

Das Feuilleton wird allen interessanten Erscheinungen in Kunst, Literatur und Wissenschaften eine stets erhöhte Sorgfalt zuwenden und auch die leichtere Unterhaltung seiner Leser durch Erzählungen, Reiseskizzen u. s. w. nicht vergessen.

Seitdem in Oesterreich die Assisen eingeführt sind, hat sich die Theilnahme des Publikums vorzugsweise den Verhandlungen vor dem Schwurgerichten zugewendet. Unsere Mittheilungen über die Wiener Assisen erfolgen rasch und in der ausführlichsten Weise.

Die am Anfange des letzten Quartals getroffenen neuen Posteinrichtungen führten nothwendiger Weise in der ersten Zeit Störungen in der Versendung herbei. Diese sind jetzt beseitigt. Noch glauben wir unsere Leser aufmerksam machen zu müssen, dass, so schnell auch die Postverbindungen für die Correspondenz, im Allgemeinen ist, Geldbriefe nicht mit gleicher Raschheit befördert werden. Wir ersuchen daher unsere. P. T. Abonnenten ihre gütigen Abonnementsbestellungen früh genug einzusenden, um bei Zustellung des Journals keine Störung zu erfahren.

Abonnementspreise für die Kronländer bei täglich portofreier Zusendung:

Ganzjährig . . . . 16 fl. —
Halbjährig . . . . 8 » —
Vierteljährig . . . . 4 » —
Für besondere Couvertirung per Monat 10 kr

Geldbriefe für Pränumeration ersucht man Franco einzusenden,
Wien, im März 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *aprile* 1851. — Col piroscafo l' *Italia*, giunto a Trieste l' 11 corrente d' Alessandria, si hanno le notizie di Batavia del 24 febbraio, ov' eransi fatte considerevoli vendite di 15,000 picule da f. 28 a f. 29, ed in zuccheri da f. 8. 50 a 13. 50 pei bruni, e da 14 a 16 i bianchi. Gl' indachi erano in domanda da f. 3. 90 a f. 3. 95. Ci porta poi la data 17 marzo da Bombay, ov' eransi fatte forti vendite in cotonerie e nei filati. Il raccolto dei cotoni riuscirà abbondante, a quanto sembra, e di buona qualità, particolarmente a Surate, Broach e Jambousser. Il prezzo fatto di Surate e Broach nuovi da rup. 145. 4 a 119. A Calcutta il 7 marzo segnonsi gli stessi prezzi gl' indachi, minor domanda nei zuccheri, ricerca nelle sementi oleose, le sete greggie in debole domanda. Il 27 febbraio segnonsi a Canton poco rimarchevoli affari, soltanto b. 6596 da taels 7. 2 a 9. 1 di Bombay, 466 di Bengala da 8 a 9. 4, e b. 205 di Madras da 8. 3 a 9. 6. A Madras il 13 eransi fatte forti esportazioni d' indachi, zuccheri e cotoni, principalmente d' Inghilterra, Francia e Calcutta.

Ieri qui si ebbe l' arrivo di varie barche, fra cui due napoletane, dirette, a quanto dicesi, ad Achille Savini l' una, l' altra a Samuel Della Vida. Stava alle viste qualche legno di maggiore portata. Nessuna varietà d' affari. Ricerca dell' oro, da 20 franchi L. 23. 48. Qualche vendita ebbe luogo di Prestito lombardo-veneto con sostegno maggiore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 14 apr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^{5}/_{8}$
dette detto	4 $^{1}/_{2}$ »	85 $^{1}/_{8}$
dette detto	4 — »	—— —
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	89 $^{1}/_{4}$
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec.	al 5 — »	93 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		301 $^{1}/_{4}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—— —
dette della Banca		1276 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1338 $^{3}/_{4}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	558 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . .	» 500	622 $^{1}/_{2}$

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 195 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 185 —	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti .	Fior. 132 $^{3}/_{4}$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 132 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem. .	» 154 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane .	Fior. 129 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12·59 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino .	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	37 $^{3}/_{4}$ %	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 13 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Mantova* : I signori : Curtis Gugl., baronetto inglese — Da *Bologna* : Léonhardt Abele, negoz. di Montpellier — Da *Firenze* : Robert C. R. e Bailey N. P., cittad. americ. — Da *Milano* : Binge G., negoz. di Francoforte — Schill Edoardo, negoz. di Basilea — de Podenas Luigi Carlo, propr. di Parigi.

Partito. Per *Trieste* : Il signor : S. E. Urményi conte Francesco, I. R. ciambellano e cons. gl. intimo.

Nel giorno 14 detto.

Arrivati. Da *Trieste* : I signori : Saint-Clair Guglielmo, capitano inglese — Scott Enrico - Beghie Roberto S. - Currie W. C. - Clarke W. J. e Nixon Giacomo, gentiluomini inglesi — Kusoff, consigl. effettivo di Stato russo — Grigorieff Giacomo, consigl. aulico russo — de Schlieffen contessa, vedova d' un maggiore prussiano — Da *Ravenna* : Cavalli march. Antonio, possid.

Partiti. Per *Trieste* : I signori : Murray Gladstone ed Allan Giovanni, gentil. inglese — Peabody E., possid americano.

STRADA FERRATA. — *Movimento dell' 12 aprile* 1851
Arrivati, 661. — Partiti, 592.
Del 13 detto. — Arrivati, 616. - Partiti, 551.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il 13, 14, 15 e 16 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *vulgo S. Marcuola* ;
ed in SANTA MARIA DEL GIGLIO, *vulgo Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20·21 sopra il livello medio della laguna.

Il 14 aprile 1851.

Ore	6 mat.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 1 3	28 1 3	28 1 0
Termometro, gradi .	10 6	13 8	13 0
Igrometro, gradi . . .	94	90	92
Anemometro direz. .	S.	S.	S.
Stato dell' atmosfera .	Nuvoloso.	Sereno.	Nuvoloso e lampi.

Punti lunari : —
Pluviometro, linee — $^{4}/_{12}$. Età della luna : giorni 14

Prof. MORONI, Compilatore

MERCORDÌ 16 APRILE

ANNO 1851. - N. 87.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio a S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

(*) S. M. con Sovrana Risoluzione 2 aprile a. c. N. 3390, si è degnata di conferire al maggiore Giuseppe Langwider, dello stato maggiore, in riconoscimento de' suoi zelanti e proficui servigii, particolarmente encomiati, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe coll' esenzione delle tasse; e così pure al tenentecolonnello di piazza, Felice cavaliere di Stepsky, in Venezia, pei servigii che rese in questo impiego con assennatezza ed energia, la croce militare pel Merito.

Vienna 13 aprile.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Al generale d' artiglieria Francesco conte Khevenhüller, qual preside della suprema Corte di giustizia militare, venne concesso di portare il titolo di presidente della Corte stessa.

Al capitano Federico conte Hartig, del reggimento fanti barone di Piret n. 27, in occasione che usciva dal servizio attivo, fu conferito il carattere di maggiore; ed al capitano Carlo Buell di Senfteuegg, dei fanti barone di Wohlgemuth, mentre passa allo stato di riposo, il carattere e la pensione di maggiore.

L' I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il giorno 12 aprile corr. la Puntata XXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le dieci edizioni.

Essa contiene:

N. 80. La Convenzione fra il Governo imperiale austriaco ed il R. Governo della Sassonia, del 31 dicembre 1850, riguardo alla congiunzione della strada ferrata austro-sassone.

N. 81. L' Ordinanza del Ministero dell' agricoltura e montanistica, del 25 marzo a. c., con cui viene resa nota la Risoluzione Sovrana del 20 marzo a. c. riguardo alla istituzione di 30 stipendii a 200 fiorini moneta di convenzione ciascuno, per istudenti all' Accademia montanistica di Schemnitz, nonchè il cambiamento di alcune determinazioni per l' accettazione di studenti e pel corso degli studii presso la suddetta Accademia.

Il 12 corr. fu pure pubblicata la Puntata VIII dell' anno 1850, nell' edizione croato-tedesca, contenente sotto il N. 11 la Costituzione per la Slesia colla rispettiva legge elettorale, indi la Puntata XIV dell' anno 1850, nelle edizioni slovena e magiaro-tedesca; contenente sotto il N. 21 la Costituzione e la legge elettorale per la Boemia; finalmente la Puntata CII per l' anno 1850, nelle edizioni rutena e serbico-tedesca, che contiene sotto il N. 412 l' Ordinanza Sovrana del 24 luglio 1850 per regolare la procedura giudiziaria nelle cause per la Croazia e Slavonia.

Il 9 aprile corrente furono pubblicate:

La Puntata CVI nelle altre edizioni, dopo che fu già dispensata il dì 8 agosto 1850 nell' edizione tedesca e nella polacco-tedesca, sotto il N. 331.

La Puntata CXV nell' edizione rumuno-tedesca, la quale era uscita il dì 27 agosto 1850 nell' edizione tedesca, nell' italiana e croato-tedesca, ed il 31 marzo a. c. nella slovena, polacca, magiara e boemo-tedesca, la quale comprende il N. 374.

La Puntata CXXXV nelle edizioni italiana e sloveno-tedesca, che uscì il 16 ottobre 1850 nell' edizioni tedesca, serbica e croato-tedesca, e la quale comprende il N. 382.

Finalmente la Puntata CXXXVI nelle edizioni italiana e serbico-tedesca, che comprende il N. 383, e che fu dispensata il 16 ottobre 1850 nell' edizione tedesca, il 30 di quello stesso mese nella polacca, rutena e rumuno-tedesca, il 12 febbraio a. c. nella boema, slovena e croato-tedesca, ed il 29 marzo a. c. nella magiaro-tedesca.

L' indice delle materie contenute nelle suddette Puntate fu reso noto già anteriormente.

Colla Puntata XXI dell' anno corr. viene pure reso di pubblica conoscenza un errore della Puntata XII di quest' anno.

La Puntata XX del Foglio generale delle leggi dell' Impero, pubblicata il 3 aprile a. c., contiene sotto il N. 70 la seguente Ordinanza Sovrana del 2 marzo a. c., colla quale vengono stabilite l' organizzazione dell' istruzione industriale in generale e la fondazione di Scuole reali in particolare:

« Io approvo queste proposte, autorizzo il Mio Ministro del culto e dell' istruzione ad agire a norma delle medesime nell' organizzazione dell' istruzione tecnica, e concedo che le spese necessarie per le due Scuole reali di Vienna e per la Scuola reale boema di Praga vengano portate dal fondo degli studii. Pel completamento delle Scuole reali, mantenute dagli Stati provinciali in Praga ed in Gratz e delle Scuole reali in Reichenberg e Rakonitz, nonchè per la fondazione delle proposte Scuole reali in Brünn, Leopoli, Cracovia, Linz, Salisburgo, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Trieste, Zara e Troppau, inoltre per la riorganizzazione degl' Istituti tecnici, sono da intavolarsi senza ritardo le necessarie trattative e da presentarsi a suo tempo alla Mia approvazione definitiva.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

THUN m. p.

(*) Ripetiamo rettificata questa Sovrana Risoluzione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 aprile.

Le notizie di Francia sono da qualche tempo più procellose e più minaccianti del solito. Si assicura che il partito anarchico potrebbe forse insorgere ancora in quest' anno; si teme di veder rinnovate quelle scene sanguinose e terribili, onde la Francia è stata più volte il teatro. Noi non crediamo di aver motivi per partecipare a codeste apprensioni in tutta l' estensione loro, e non possiamo prestar fede ad un trionfo completo e durevole del partito socialista. Non disconosciamo però che la situazione è divenuta assai grave, e che le passioni cominciano ad agitarsi in Francia con violenza ed energia maggiore di prima. D' onde quest' improvviso cambiamento negli animi? Non c' inganniamo certamente, ammettendo che da una parte la sciagurata scissura tra il potere legislativo e l' esecutivo, dall' altra la suddivisione dei partiti, hanno ispirato ardite speranze alla frazione radicale. Come si potrebbe lusingarsi di soggiogare un nemico pericoloso, instancabile, sempre all' erta, quando si perde di vista la massima fondamentale d' ogni attività politica, l' armonia, l' accordo, il saldo scambievole attaccamento? Come si potrebbe presumere d' imporre agli avversarii, quando si lascia vedere ai medesimi la debolezza del proprio campo? Con la stima dispare a poco a poco anche il timore, che il partito della sovversione sentiva dinanzi all' antica maggioranza.

La maggior disgrazia delle attuali condizioni della Francia sta in ciò che gl' interessi personali sono per la maggior parte in opposizione ai politici. La barriera d' odio, che sorge tra gli orleanisti e i bonapartisti, tra i legittimisti e i repubblicani azzurri, e li divide, forma nel tempo stesso un facile cammino, pel quale i rossi sperano di giungere al desiderato scopo: al potere. Finora non sembra che siasi loro offerto alcun punto di riunione per raccoglierli, congiungerli, concentrarli. È vero che il Presidente ha gettato sulla bilancia tutto il peso morale del suo nome; ma sta ancora a vedersi se gli riuscirà di annichilare la forza degli elementi che gli contrastano.

Tutti gl' imparziali sono convinti che il male sta nella Costituzione; poichè ella appunto costituisce la norma legittima al culto dell' idolo ingannatore, che ivi si chiama la sovranità del popolo. Se questo male non si toglie, la Francia non può nemmeno pensare ad un consolidamento e ad un miglioramento delle sue condizioni. Bisogna dunque attaccare la Costituzione nelle sue radici, e costruire una nuova e più sodisfacente composizione della vita dello Stato; senza di ciò non havvi modo ad uscire dal labirinto delle condizioni attuali, non isperanza di miglior avvenire, non fondo opportuno, su cui gettare sicuramente l' ancora e fermare almeno per qualche tempo in un sito la nave dello Stato, or qua e là trabalzata senza alcuno scopo.

Quanto più vivo e indispensabile si manifesta il bisogno di una revisione della Costituzione, quanto più s' avvicina il momento nel quale si dovrà dar mano a quest' opera, tanto più irritato mostrasi naturalmente il partito sovvertitore, e tanto più difficile diviene la condizione delle frazioni moderate, le quali d' altro canto vorrebbero di siffatta revisione approfittare pei loro fini personali.

Per tal modo, la parte vulnerabile delle condizioni francesi si manifesta nuovamente in questo punto importantissimo della pubblica vita: e noi non possiamo non deplorare che l' egoismo politico abbia colà gettate sì profonde radici in tutte le classi della società; mentre gli uomini dell' ordine non dovrebbero dimenticare nemmeno per un istante sull' orlo di quali terribili abissi e' si trovino.

(Corr. austr. lit.)

Sulle difficoltà, ch' ebbe ad incontrare la formazione del nuovo Ministero francese, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* le seguenti osservazioni, le quali non perdono opportunità per la notizia, ormai ricevuta, del termine della peripezia ministeriale:

« Perchè non sia riuscito il tentativo di un Ministero Barrot è ormai palese. La legge del 31 maggio è l' idea fissa, che preoccupa oggidì tutti quelli che s' accingono alla composizione di un Ministero parlamentario. Gli uni, e Odilon Barrot è di questi, non accetterebbero un portafoglio, nè brigherebbero per farlo accettare, se non a condizione che si proponesse una qualche modificazione di quella legge in favore di un più esteso diritto di suffragio: gli altri s' avanzano con un programma, che porta per primo articolo la conservazione intera di quella legge. E quali sarebbero i motivi di queste opposte volontà? È egli forse perchè questi l' abbiano in piena estimazione, perchè quelli vi trovino qualche cosa da emendare? La politica dei partiti non si cura di allegare tali motivi, nemmeno per pretesto. I giornali francesi parlano schiettamente: egli è perchè chi crede nel primo e chi nel secondo modo più facile di riuscire a formarsi un partito. Che nessuno voglia accettare un Ministero se non a condizione di poter mettersi d' accordo colla maggioranza dell' Assemblea, ciò si comprende, ciò è consentaneo ai principii del regime parlamentario. Ma (ed è questo che palesa il marcio della presente condizione politica in Francia) i candidati ministeriali, lungi dal cercar quell' accordo in un programma che valga a crear loro una maggioranza, traendola dal seno di quel caos che, secondo l' osservazione di un corrispondente dell' *Indépendance Belge*, tiene ora divisa l' Assemblea in ventidue partiti, le cercano in una transazione che sodisfi, s' è possibile, il maggior numero dei partiti esistenti: in luogo di attirare l' Assemblea dalla loro, i ministri aspiranti non cercano che la via onde discendere a lei: il qual sistema di politica non può riuscire ad altro che a consolidare il male, che sarebbe urgente di togliere, a levare quell' antagonismo fra il Governo e la rappresentanza nazionale, che, ove sia tenuto entro i giusti confini, è la vita del regime costituzionale, a identificare il Governo coll' Assemblea, o, per dir meglio, a seppellirlo in seno ad essa. Sì: il Governo dee governare, libero ai mandatarii della nazione di sindacarne gli atti; ma non possiam dire che governi un Governo, il quale altro non fa che inchinarsi dinanzi all' Assemblea, mendicando l' indicazione dei modi onde piacere a lei. Come se il Governo non avesse una missione a sè, indipendente e superiore a quella di piacere ai partiti esistenti, per la sola ragione che esistono; come se non fosse appunto in presenza di tanti partiti, nessun de' quali forse ha tutta intera la ragione dalla sua, che al Governo urgentemente incombe di chiamare a vita quei principii, che coll' evidenza della loro bontà assoluta e della loro opportunità relativa esercitino sugli sperperati elementi della nazionale rappresentanza una forza centripeta abbastanza potente per riordinarli intorno a sè; come se finalmente l' intuizione di cotali principii e la forza morale di farli prevalere fosse divenuta cosa impossibile in Francia! Che sia cosa difficile assai, non v' è oggidì chi in Francia e fuori di Francia nol veda; ma ciò che potrebbe renderla, Iddio nol voglia, impossibile, è pur troppo l' atteggiamento passivo che seguitasse a serbare il Governo in faccia a partiti, i quali non sanno esser forti che della sua debolezza. »

La Commissione generale di pubblica beneficenza, penetrata di gratitudine, reca a pubblica notizia che la sempre caritatevole suor Maria Serafina Rossi, prima di mancare a' vivi, dispose a vantaggio della pia causa la somma di austriache Lire trecento, in moneta effettiva.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 13 aprile.

Togliamo dalla *Corrispondenza austriaca* ciò che segue: « L' apertura della strada ferrata da Praga, e Dresda è uno di que' fortunati avvenimenti, la cui importanza e valore non possono essere certamente da niuno contestati, giacchè troppo è patente l' assoluta utilità dell' opera condotta felicemente a termine. Questi monumenti, che l' epoca attuale lascia in retaggio alla futura generazione, prendono un posto distinto nella storia contemporanea; [illegible] servono al transito che già sussiste e lo aiutano a produrre e ravvivare l' industria. Le strade ferrate, che in breve congiungeranno l' una all' altra le più lontane parti del nostro Continente, sono in certo modo i conduttori del generale benessere e portano sempre con sè benedizione e ricchezze. Troviamo dunque ben giusto e ragionevole che si solennizzino le aperture d' importanti tratti di strada ferrata con feste e ricreazioni. Ciascun giorno, nel quale viene creato alcun che di grande, di utile, e di durevole pel bene della nazione, merita di restare imperituro nella memoria di chi v' ha interesse. La strada ferrata da Praga a Dresda si dimostra interessante e vantaggiosa in due riguardi. Nel primo ella offre la comunicazione colla strada di Oderberg, e nel secondo l' altra colla Germania; e siccome la comunicazione colla Lega doganale germanica è per l' Austria della massima importanza, in quanto che l' importazione e l' esportazione dei suoi prodotti, è viva più

APPENDICE

Economia pubblica.

Malattie de' bachi da seta.

Abbiamo sul nostro scrittoio le prove del quarto foglio della nuova opera del dottor Agostino Bassi, che tratta delle malattie cui vanno soggetti i filugelli, che tutte si possono evitare, dice il nostro entomologo, ad eccezione di una sola il calcino, per prevenire e curare la quale richiedonsi molte spese e fatiche, e sopra tutto un grande intendimento.

Noi rimandiamo gli educatori de' bachi alla minuta descrizione de' caratteri di tali malattie, che il dott. Bassi presenta loro, in cui, secondo il solito, è commendevole la lucidità dello stile. Basterà solo, e ciò facciamo non senza una vista di bene, che dal canto nostro facciamo circolare i suoi precetti per vincere o almeno attenuare gli effetti di quel fiero morbo.

« L' attento ed esperto allevatore dei bachi da seta non deve desistere mai di far la guerra a questo terribile nemico, coll' impedire dapprima, per quanto si può, l' introduzione dei micidiali suoi germi nella propria bigattaia, e col distruggerli con tutt' i mezzi possibili allorchè sonosi sgraziatamente nella bigattaia introdotti, medicando i filugelli subito che vedonsi alcuni dal calcino uccisi, e raccogliendo insieme tutt' i morti sì di calcino che di qualunque altra malattia per gettarne i cadaveri nel liquore disinfettante, che indicherò in seguito.

« Si previene la comparsa del calcino, non permettendo che s' introducano nelle proprie stanze d' allevamento, in quanto si può, persone e cose sospette d' infezione, facendosi di quando in quando delle opportune fumigazioni nelle medesime stanze presenti i filugelli, qualora esista in qualche bigattaia del Comune il mal del segno, e se poi per disavventura si manifesta tra' proprii bachi in educazione il rio malore, in questo caso devesi tosto usare dei medicamenti, ch' io qui propongo, all' oggetto di arrestare i progressi del fatal nemico e cogliere tutti i morti nel modo ch' io prescrivo. Colti poi che siansi tutti i bozzoli, si devono praticare le disinfezioni nei tempi e nelle maniere che dirò più avanti.

« Molte e molte sono in vero le sostanze e le maniere capaci di spegnere i germi calcinici, ossia agenti nemici di questi esseri pestiferi; gli alcali e gli acidi; il cloro, il sodio, l' alcool, il lisciviio caustico di potassa, il mercurio, la canfora, il chinino, l' elettrico, l' aria libera, il gran calore sì secco che umido, il sole, l' acqua bollente e il suo vapore, il lasso del tempo, ecc.; le forti e copiose emanazioni o evaporazioni di parecchie sostanze; dell' ammoniaca, dello spirito di vino, del cloruro di calce, della valeriana, del tabacco, della trementina comune e di varie altre resine odorose; parecchie essenze, per esempio della lavanda, dell' anice, di menta, di assenzio, ecc. Queste ed altre sostanze sono tutti agenti che attaccano direttamente, con maggiore o minore prontezza ed energia, il germe calcinico, lo debilitano e l' estinguono.

« Appena vede il coltivatore tra' proprii filugelli uno morto di calcino, lo prende con due dita e lo getta in un vaso a metà pieno di un liquore a ciò preparato, immergendovi le stesse due dita con cui prese l' estinto animaletto a fine di disinfettarle. Il detto liquore può essere fatto di una parte di potassa e sei d' acqua in peso, o di una parte di acido solforico di commercio, che segni da circa 64 gradi dell' areometro di Beaumé, e sette d' acqua pure in peso, o con altro liquore, purchè sia atto a togliere prontamente la vita ai semi calcinici; e così si deve praticare con tutti i bachi morti, che si potranno vedere durante il corso di tutta l' educazione, all' oggetto sempre di rendere così minore la comunicazione del rio malore ad altri filugelli sani, e di minorare ancora lo spandimento dei fatali germi tanto nella bigattiera che al di fuori della medesima. È veduto, come dissi, il primo baco calcinato, i piccoli coltivatori possono dare ai filugelli subito un pasto di foglia medicata ed altro pasto simile dopo due giorni, ripetendo di quando in quando, giusta il maggior o minor bisogno, la stessa operazione, cioè di un pasto medicato sin alla loro salita al bosco, massime se, invece di scemare il numero dei morti di calcino, andasse crescendo. Finchè i bachi non hanno oltrepassata la terza muta, sarà bene medicar la foglia col cloruro di soda, che segni da quattro in cinque gradi dell' areometro di Beaumé, il quale, per maggior economia, si può usare misto ad un terzo di acqua in peso; e poscia nelle età successive, a risparmio di spesa, far uso del liquore di potassa preparato con una parte di questa e sette di acqua in peso, o di una parte di acido nitrico di 34 a 38 gradi del suddetto areometro e nove di acqua pure in peso, ovvero di una parte di sale ammoniaco, e 14 parti d'acqua pure in peso.

« Si ammucchia la foglia da darsi ai bachi, e la si spruzza con uno dei detti liquori, volgendola sotto sopra finchè resti tutta qualche poco bagnata, e la si somministra loro, mangiata che abbiano totalmente quella asciutta del pasto innanzi.

« Il farmaco uccide tutt' i germi calcinici esistenti sul corpo del baco, nonchè quelli che trovansi nelle prime vie della sua pelle, e l' acqua in cui sta sciolto il farmaco, accrescendo l' umore dell' animaletto, lo rende men suscettivo di venir preso dal rio malore. »

NB. Quest' opera del Bassi è vendibile dal librajo A. Monti in Milano, contrada del Cappello.

(E. della B.)

Statistica.

Dello stato dell' Irlanda.

Troviamo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge* del 28 marzo passato i seguenti importanti particolari intorno all' Irlanda: « L' Irlanda va riavendosi al presente da una lunga spossatezza, causata dalla fame, dalle malattie, e dall' emigrazione organizzata in grande, e dall' abbattimento morale prodotto dall' impotenza della sua ultima ribellione. I due terzi circa del suolo sono stati venduti e sono messi in vendita, per effetto della legge sull' espropriazione de' patrimonii oberati, e si danno a prezzi assai al di sotto del loro valore. Essendochè i debiti ipotecarii, per cui pagare si fa la vendita, sono stati tutti calcolati ad una rata nominale molt' alta prima della re-

che in ogni altro dei confini del suo Impero, ai settentrionali, s'intende da sè che l'apertura di questo tratto di strada ferrata era ormai divenuta un'imperiosa necessità.

« Oltre di ciò, mediante la comunicazione con Dresda, viene notabilmente accorciata la via alle lontane parti dell'Europa occidentale. Sino a che non sarà compita la costruzione della strada ferrata della Germania meridionale, il transito sì di persone che di merci e lettere dalla Francia e dall'Inghilterra sarà limitato alla Germania settentrionale.

« L'Austria, ed in particolare Vienna, otterrà dall'immediata comunicazione con Dresda un considerevole risparmio di tempo e di spese. Noi saremo in caso di ricevere lettere e giornali da Parigi alcune ore prima di quello che sino ad ora fummo soliti per la via di Berlino e Breslavia. Anche le relazioni con Amburgo si faranno in grazia di questa strada più facili e più intensive, e una delle più importanti Provincie dell'Impero austriaco, la bella Boemia, salirà al maggior grado di prosperità. Questi sono gl'immensi vantaggi, che ci offre l'apertura della strada ferrata da Praga a Dresda, e facciamo eco di cuore ai brindisi pronunciati in Dresda all'unione della Germania. »

(Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 aprile.

Il Consiglio della città tenne ieri sera una pubblica sessione, nella quale venne stabilito che la presidenza nomini 12 membri del Consiglio, destinati ad assistere agli esami pubblici delle varie Scuole popolari, che hanno luogo questi giorni, onde persuadersi del progresso della gioventù e riferire quindi al Consiglio sull'andamento delle Scuole in generale.

Furon indi fatte conoscere le suppliche di alcuni artisti che, in seguito alla Notificazione del Consiglio in data 31 marzo a. c., domandano il sussidio di 500 fiorini destinato per un artista di qui, che intende di recarsi all'Esposizione mondiale di Londra, per attingervi istruzioni proficue all'industria ed economia di questo paese. Il Consiglio incombenza il Magistrato di fare una proposizione in proposito.

Il consigliere Conti legge una Notificazione dell'Autorità scolastica, secondo cui viene proibito agli scolari del Litorale il frequentare i Licei del Lombardo-Veneto, e propone che il Consiglio voglia intercedere perchè questa disposizione sia prorogata fino alla fine dell'anno scolastico, adducendo parecchi motivi a sostegno della sua proposta.

Questa proposta venne appoggiata da varii membri, ma dopo un'animata discussione, nella quale alcuni consiglieri cercaron di dimostrare essere superflua tale mozione, venne questa respinta con debole maggioranza. *(O. T.)*

TIROLO

Innsbruck 12 aprile.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera intraprese questa mane il suo viaggio di ritorno da Riva alla volta di Monaco, passando per Merano. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 aprile.

Domenica 6 del corrente, alle ore tre e mezza pomeridiane sorse a Cagliari una contesa tra alcuni bersaglieri e marinai per motivi che non abbiamo inteso ben precisare. L'ordine pubblico era per essere gravemente turbato, se la prima compagnia della guardia nazionale, che trovavasi fortunatamente riunita per attendere agli esercizii, non fossevi accorsa in tempo per sedare il tumulto e disperdere il numero ragguardevole degli spettatori accorsivi. La cosa non ebbe ulterior seguito, nè si ebbero a lamentare tristi conseguenze, mercè l'efficace cooperazione della suddetta guardia, comandata dal maggiore Cima f. f. di capo legione. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 12 aprile.*

Il *ministro delle finanze* presenta: 1. un progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo dell'interno per l'esercizio del 1851; 2. un progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo dell'Azienda generale dell'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari; 3. un progetto di legge per l'approvazione del bilancio del Monte di riscatto; 4. un progetto di legge per l'approvazione d'uno stabilimento di una Banca di sconto e di circolazione in Savoia. Per quest'ultimo progetto è domandata e consentita l'urgenza.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 12 aprile*

Cedendo alle vive istanze della reale Accademia medico-chirurgica di Torino, il ministro della pubblica istruzione avea proposto la pronta istituzione di due nuove cattedre, l'una di anatomia patologica e l'altra di medicina legale e tossicologia. La Commissione appoggiava la proposta e la raccomandava nella sua relazione caldamente alla Camera. Il deputato *Berti* è sorto a combatterne l'attuale opportunità, e ha ritentato l'argomento della moltiplicità delle scuole nell'Università di Torino, già posto innanzi in altra occasione dal deputato Pescatore, che toglieva i suoi esempi nella Facoltà legale. Sebbene in questa e in altra Facoltà possano essere viziose alcune suddivisioni dell'insegnamento, non sarà mai detto che una cattedra di anatomia patologica, e molto più quella di medicina legale, non siano rigorosamente indispensabili in qualunque Università. Ragionò l'opponente delle Università belgiche e tedesche, ove si hanno corsi più compiuti con minor numero di professori; e tuttochè il relatore *Zanini*, e il deputato *Demaria* difendessero il progetto, la Camera andò all'ordine del giorno Berti, che rinvia la proposta all'epoca del riordinamento generale dell'insegnamento universitario.

Quindi *Fagnani* ha sviluppato la sua proposta dell'unica contribuzione sul valore capitale di tutte le proprietà private, tendente a mutare tutto il sistema finanziario, ad abolire tutti gli altri dazii, a semplificare a suo modo la finanza con questa specie di *decima reale* calcolata sul valore dei beni. Il progetto non fu preso in considerazione. *(Risorg.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 aprile.

Se non siamo male informati, S. E. il sig. Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio de' ministri, è andato da Roma a Napoli. Alcune voci assegnano a questo viaggio la cagione di rimuovere gli ostacoli che il ministro del Duca di Parma (presentemente in Napoli) pone al progetto dell'Austria sulla sua linea della strada ferrata da Trieste a Livorno. *(Il Costituzionale.)*

Siamo assicurati che, per dispaccio telegrafico, trasmesso a Livorno, siano state proibite l'introduzione e la vendita degli scritti politici del sig. Massimo d'Azeglio.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 aprile.

In una delle ultime sere, arrivò qui per la via di terra una compagnia di fanteria leggera, che scortava 109 individui, che presero parte a' movimenti della Bosnia, fra' quali Mahmud pascià e Mustafà pascià. A ognuno di questi due fu dato un appartamento separato nel palazzo del serraschiere. Il loro processo avrà luogo quanto prima.

La Commissione, incaricata di giudicare i Samotti qui mandati da Mustafà pascià, si radunò giovedì e si occupò di quest'oggetto, il quale, del resto, non presenta certe difficoltà, poichè i colpevoli confessano il loro fallo e implorano la clemenza Sovrana. *(O. T.)*

Varna 31 marzo.

Fu trovato negli scorsi giorni un sasso massiccio, rotto da un lato, con un'iscrizione in latino e greco del tempo di Adriano, dalla quale si può rilevare essere stata Varna l'antica Odessina, il che sino ad oggi era in dubbio. (Cart. dell'*O. T.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 8 aprile.

Ier l'altro venne celebrato il ventesimo anniversario della guerra dell'indipendenza ellenica.

La Camera dei deputati decise di passare all'ordine del giorno puro e semplice riguardo alcune interpellazioni, dirette al Ministero interno ai casi di brigantaggio, che avvengono simultaneamente da parecchi giorni in varie parti del paese, invocando la sorveglianza dell'Autorità per farli cessare, e raccogliendo con fiducia le spiegazioni, che le vennero date in nome del Gabinetto dal ministro delle finanze, il solo membro del Ministero che assisteva a quella tornata. Nel discorso, da lui profferito in tal circostanza, egli smentì formalmente le relazioni esagerate, sparse sul proposito da alcuni fogli avversi al Ministero, non senza dolersi di queste, che pongono in apprensione il paese; e dichiarò che parecchi masnadieri trovavansi in potere della giustizia, e che il Governo aveva preso tutti i provvedimenti necessarii per impossessarsi degli altri. Egli espresse l'opinione che il brigantaggio non è conseguenza della miseria, ma delle mene d'una fazione, che vorrebbe costringere il Governo a prendere al suo servigio, per combattere i masnadieri, delle forze mobili e indisciplinate, i cui capi, ben lunge dal porre termine al brigantaggio, sarebbero anzi interessati a mantenerlo; ma disse che il Governo manderà a vuoto questi raggiri, essendo risoluto ed impiegare soltanto le forze regolari e disciplinate per combattere il disordine.

Da alcuni giorni, è giunto al Pireo sulla corvetta ad elice il *Chaptal*, proveniente dalla Francia, il nuovo comandante della divisione francese nel Levante, sig. contrammiraglio Romain-Desfossés, ex ministro della marina. Egli si trasferì subito a bordo della fregata la *Pandore*, sulla quale sventola nuovamente la bandiera ammiraglia. Oltre a questi due navigli, fa parte di questa divisione anche il piroscafo l'*Ajaccio*, che aveva preceduto di pochi giorni l'ammiraglio. In questo momento non si trovano nel porto del Pireo altri legni da guerra esterni. *(O T.)*

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Ecco i passi più notabili del discorso profferito da lord Stanley al banchetto del 2 aprile, di cui già parlammo:

« Noi siamo in minorità nella Camera de' comuni, ove esiste contro di noi una maggioranza considerevole. Ora, nell'attuale composizione della Camera de' comuni, qualunque sia la persona chiamata al governo degli affari pubblici, egli non può esistere se non un debole Ministero alla testa d'una maggioranza che non può combinarsi in uno scopo utile, ma che s'intende sempre bene per rovesciare un Ministero. Nessuna posizione può essere più pericolosa agl'interessi pubblici. Allorquando il Governo è costretto di [illegible] appoggi ora qui, ora là, sostenendosi a forza di concessioni, di promesse, senza nulla poter fare di presente, ma impegnandosi a far molto in avvenire *(si ride)* come volete ch'e' goda della considerazione, e conseguentemente della forza necessaria per far progredire gli affari dello Stato? Tale è la condizione fatta ad ogni Governo dalla Camera dei comuni nella sua attuale costituzione. Il paese non può più a lungo far alto tra i due campi opposti. Sta a lui il dire in chi ha fiducia e quale politica desideri. Senza l'appoggio del paese, siatene certi, tutti gli sforzi saranno superflui. Quando ci si dice che il paese è prospero, io nego questo fatto. Come proclamarlo prospero, allorquando una classe degna del maggiore interesse è ridotta allo sfinimento più terribile?

« Si dice che il paese sia florido. Da che proviene dunque che migliaia d'uomini e di donne, colle loro famiglie, disertano il suolo dell'Inghilterra per andare ad arricchire, non già i possedimenti della Corona d'Inghilterra, ma dell'esterno? Nei soli porti inglesi voi avete una diminuzione di 113,000 tonnellate sull'anno scorso, nel mentre che il tonnellaggio dei bastimenti esterni aumentò di 63,000 tonnellate; e questa si chiama floridezza sempre crescente? I sintomi d'attività, che si mostrano, non devono ingannarci; non v'ha vera prosperità colà dove una popolazione divora anticipatamente il suo capitale, e dove le forze della nazione si esauriscono pure anticipatamente. Si corre dietro al buon mercato, si vuole il buon mercato a tutta furia, e non si pensa menomamente alla condizione del produttore; la sua condizione peggiora ogni giorno, poichè il buon mercato l'uccide, nel mentre che tutto il vantaggio è pel consumatore, che ha delle rendite assicurate e fisse.

« Io non veggo che un rimedio per un sistema, che finirà col condurre il paese in rovina; ed è d'imporre modici diritti sulle importazioni estere. Egli è questo l'unico mezzo di paralizzare l'affluenza di questi articoli esterni sui nostri mercati, e d'ottenere pure dall'esterno, ad imitazione di quanto si pratica presso le altre nazioni, il suo contributo alle rendite dello Stato. Con ciò verrà ancor fatto di sollevare la nostra industria nazionale, che soffre e che muore. Una parola ancora sopra l'aggressione di Roma contro l'indipendenza e le libertà nazionali d'Inghilterra.

« Il Papa, a mio avviso, ha più diritto a lamentarsi dei ministri della Regina, che non hanno i ministri a lamentarsi di lui. Perchè? Perchè i ministri hanno fatto quanto poterono per attirare sul paese quest'insulto; lord Grey, lord J. Russell, e specialmente il lord luogotenente d'Irlanda hanno fatto tutto il male. *(Applausi.)* Il Papa, certo, per la loro condotta, doveva credere di non trovare alcuna resistenza. La resistenza ha però luogo, e che resistenza! Il ministro si pose a minacciare senza potere eseguire le sue minacce; mostrò rabbia senza poter reprimere. Era mestieri affrettarsi, cioè far rispondere all'insulto dal Parlamento, poi esaminare e considerare seriamente quel che fosse più utile a farsi. Si disse ch'io voleva aggiornare a due anni una misura concludente. Supponendo anche che la mia proposta avesse dovuto estendersi a due tornate, questa perdita a' miei occhi presentava meno pericoli che una misura precipitata e inefficace. *(Applausi.)* Io credo che si possa qualificare così la misura del nobile lord (J. Russell) che dopo il suo rimpasto fu ridotta a proporzioni più microscopiche ancora che per l'innanzi. *(Risa.)* A chi ha parlato del potere spirituale di Roma, dirò ch'io non posso chiamar potere meramente spirituale quello che compie tanti atti, che si riferiscono a cose temporali. Perdonerete i particolari in cui sono entrato, giacchè un partito politico non potrebbe esser diretto che colla comunione e collo scambio libero, franco, sincero, leale delle opinioni. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 7 aprile.*

La discussione della tassa sulla rendita cominciò oggi alla Camera dei comuni. Il sig. *Herryes*, membro protezionista, presentò un'emenda per ridurre la tassa da 7 scellini per lira a 5. Il *cancelliere dello scacchiere* combattè vivamente quest'emenda, la quale distruggeva tutta l'economia del suo piano finanziario. « Se io propongo la continuazione di questa tassa, diss'egli, gli è per continuare la modificazione del nostro sistema d'imposte, e colla speranza che, compiuta quest'opera, noi potremo affrancarne il paese. » Il ministro insistette specialmente sulla necessità di mantenere la politica commerciale di Robert Peel e ne fece il più magnifico elogio.

« La politica di Robert Peel dal 1846 fu esemplare essa ha diritto alla nostra più cordiale approvazione e merita d'essere imitata e continuata. *(Applausi)* Se le rendite pubbliche sono migliori quest'anno, che non s'era sperato; se in tutti i rami delle spese pubbliche v'ebbe sensibile miglioramento, lo dobbiamo alla savia legislazione, che promosse l'industria. »

Il *cancelliere dello scacchiere* parlò pure vigorosamente contro qualsivoglia progetto di ristabilire diritti sull'importazione del grano:

« Non havvi uomo esperto in materia di amministrazione, avente cognizioni speciali in economia e finanze nazionali, il quale possa ora proporre e giustificare l'imposta di un diritto sul grano. *(Applausi.)* Ci dobbiamo dolere che siansi ridotti i fitti e più gravi siano le sofferenze degli agricoltori. Ma torrei che mi diminuissero ancora i fitti, anzichè ordinare una gabella sul grano. Che vi sarebbe di più sciagurato che si potesse dire dal popolo che la tassa del pane deve accrescere i fitti dei proprietarii di terre? *(Applausi.)* »

Dopo la discussione, cui presero parte i sigg. *Principe F. Pell, Baring, James Wilson* l'emenda del sig. Herryes fu rigettata con 278 voti contro 230

Ecco il testo preciso della proposta del cancelliere dello scacchiere sull'imposta della rendita.

« Pei sussidii accordati alla Regina, i diritti rispettivi in Inghilterra sulle rendite provenienti dalla proprietà, professioni, industrie e cariche, e i diritti del bollo in Irlanda, concessi per due atti vinti nel sesto anno del regno di S. M., e continuati e modificati da susseguenti provvisioni, saranno confermati per un tempo che verrà determinato. Per compiere il sussidio accordato alla Regina leverà la somma di lire di sterlini 17,756,000 col mezzo di boni dello scacchiere pel servigio dell'anno 1851. »

Intorno all'esito di questa sessione della Camera de' comuni, leggiamo nel *Journal des Débats* le osservazioni seguenti:

« La discussione, appiccatasi il 7 aprile nella Camera dei comuni d'Inghilterra sul bilancio, fu chiusa in modo assai precipitato con un voto, che diede al Ministero una maggioranza di 48 suffragii. Egli è un voto che mette un termine per cinque o sei mesi alla peripezia ministeriale.

« La discussione ebbe poca importanza; il voto era previsto. La tassa sulle rendite sarà rinnovata per tre anni; si può aggiugnere che di qua a tre anni il sarà ancora e diverrà stabile.

« Quanto alla questione ministeriale, tutti i partiti poser d'accordo per protrarla alla fine della tornata. Non si vuole commescere l'agitazione politica all'agitazione industriale, che porterà seco l'Esposizione d'Hyde-Park. Sino allora, la politica propriamente detta dormirà; il Ministero non è riguardato se non come custode del posto: ed è probabilissimo che tocchi a lord Stanley l'incarico di fare le nuove elezioni. »

Sul fine della sessione dell'8, sir *H. W. Barron* ha chiesto che la Camera si formasse in Comitato per prendere in considerazione lo stato deplorabilissimo dell'Irlanda. Dopo averne fatto un quadro il più triste, ha concluso ch'è questo il risultato della cattiva legislazione. Sir *W. Somerville* ha risposto che l'Irlanda non è certo in uno stato prospero, ma che da due anni vi si ottengono miglioramenti. Ha concluso ch'era inutile nominare una Commissione speciale per ottenere notizie sullo stato reale dell'Irlanda, che già tutti conoscono. La Camera è andata ai voti. Per la proposta 129 voti contro 138. Maggioranza ministeriale 9 voti. *(Applausi.)* La Camera s'aggiorna.

Lord *J. Russell*, nella sessione del 9, ha annunciato alla Camera de' comuni che nel martedì prossimo chiederebbe l'aggiornamento fino al 28 aprile per le vacanze di Pasqua.

FRANCIA

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 6 aprile:

. . . « Da qualche giorno siamo ancora in preda alle confidenze, alle recriminazioni retrospettive. Non più racconti di malcontenti popolari, non di eccessi pubblici, secreti degli eroi della rivoluzione del 1848. Coloro appunto, che avrebbero dovuto prevenirla, opporvisi, difendere la causa degli uomini onesti, io allora si crudelmente compromessa, sorgono a squarciare il velo, di cui sono inviluppati questi grandi avvenimenti accaduti, direm noi, per castigo del cielo.

« Il chiasso ha principiato colla pubblicazione d'una lettera del maresciallo Bugeaud, e tutto ciò che si riferisce al tristo fine della Monarchia di luglio sarà gettato sul campo di battaglia della pubblicità. Affè ma' ne sentiremo delle belle.

« Credete dunque, dopo tutto ciò, credete alla storia

---

vece delle leggi de' cereali, ne risulta che il prezzo di vendita è appena sufficiente per pagare i creditori.

« In questo modo tutta una categoria di proprietarii (quelli *puro sangue*) è diseredata, costretta ad ufficii subalterni, ed a mandare le figliuole a guadagnarsi la vita col dare lezioni o coll'impiegarsi in un lavoro manuale, mentrechè i loro creditori non sono rientrati che nella metà del loro credito. I nuovi proprietarii appartengono la più parte alla classe dei *borghesi*, spregiata dagli stessi contadini, che professano una profonda riverenza per l'*old blood*, il *sangue antico e puro*, che scorre pur nelle vene dei loro oppressori. Non voglio indurne che il tentativo di creare una nuova classe di proprietarii abbia a fallire; ma si richiederà gran tempo prima che uomini nuovi possano cominciare i loro lavori con qualche frutto.

« Ho parlato della fame, delle malattie, dell'emigrazione. Il censimento generale della popolazione di tutto il Regno si farà il 30 del mese di marzo. Temo che il risultato sia più spaventevole ancora di quello che si è verificato nelle vostre due Fiandre in seguito d'una simile calamità. Si prevede che i sette milioni di Cattolici irlandesi, di cui Daniele O'Connell si vantava essere il difensore, saranno calati a quattro e quattro milioni e mezzo. Nel periodo della carestia, la morte ha mietuto le sue vittime a *centinaia di migliaia*; ed io so di certo, per quello che concerne l'emigrazione, che una novella compagnia, che costruisce in questo momento dei navigli a elice, destinati alla creazione di un nuovo servigio di navigazione a vapore tra Galway (Irlanda) e Nuova York, conta sopra 130,000 emigranti al mese pei sei mesi della state. Questo calcolo è fondato sull'adequato dei tre o quattro ultimi anni; e il numero degl'Irlandesi, che vanno in cerca di una nuova patria al di là dei mari, è in incessante incremento.

« Ora, per quanto sia rapido l'aumento della popolazione dell'Irlanda, esso non potrebbe bastare a supplire un difetto di più di $^3/_4$ di milione per anno. Per isventura tutti gli emigrati appartengono alla classe agiata dei coltivatori, attalchè il paese perde doppiamente, vedendo allontanarsi i buoni, e restar quelli, il cui sostentamento ricade più o meno direttamente a carico dei Comuni.

« Il carattere dell'Irlandese ha tante anomalie, ch'io posso assicurare senza paradosso, che i protestanti stessi, contro cui il tentativo di ribellione era diretto, hanno visto con dispiacere che siasi mal riuscito. Ha smentito tutte le loro speranze, tutte le loro millanterie

« La tranquillità comparativa, ch'è poi sopravvenuta, deve attribuirsi allo scoraggiamento dei partiti esaltati, ed ha avuto il buon effetto di creare, in un paese, che fu qui fa in preda agli eccessivi; un partito moderato, che si accresce e consolida ogni dì più.

« L'agitazione che si dice esistere non è nè reale, nè universale. È una tempesta ne' giornali, che dai Cattolici savii è rinnegata. Quanto a' protestanti, essi chiedono solo che non si faccia verun divario tra' due paesi, e che i provvedimenti, che si prenderanno rispetto all'Inghilterra, si applichino del pari all'Irlanda. A questa condizione accettano il bill senza colore, che si discute ora dal Parlamento.

« Lo spirito pubblico si è preoccupato principalmente in questi giorni passati dell'elezione d'un membro della Camera dei comuni a Dungarvan, in surrogazione del poeta e oratore eminente, Riccardo Lalor Shiel, ora ministro inglese in Toscana. Combattevano la fazione aristocratica e la fazione democratica del partito cattolico. L'onorevole sig. Ponsonby rappresentava la prima, il sig. Maguire, proprietario e compilatore del *Cork-Examiner*, eccellente giornale, ma organo del clericalismo più assoluto, era il candidato radicale e ultra-cattolico. Voi conoscete l'esito. Il sig. Ponsonby è stato eletto a un'enorme maggioranza.

« Io non fo che toccare le condizioni di questo paese, e mi sarà lecito di toccar brevemente lo stato della questione religiosa. L'*odium theologicum* è meno violento di prima. Negli anni di spaventose calamità, che l'Irlanda ha attraversati, le due religioni si sono trovate in contatto nell'opera della carità; il che ha assai conferito ad addolcire i loro odii. Esiste qui un partito protestante moderato, e un partito aristocratico cattolico anche nel seno della Chiesa cattolica; l'alto clero è dissenziente e diviso intorno alle questioni politiche; cosicchè i suoi membri più saggi propendono ad una specie di concordato con lo Stato. Le stesse divisioni si riscontrano fra' membri del clero di tutt'i gradi.

« Gli atti della Santa Sede, che si discutono ora nella legislatura, hanno eccitato il vecchio fermento delle animosità religiose, ma solo un poco. Bisogna accogliere con gran riserbo, così l'ira dei giornali ultra-cattolici, come le apprensioni troppo spinte di certi uomini di Stato inglesi. » *(C. di Sav.)*

Industria.

Appendice all'Esposizione di Londra.

Si sta per fare in Londra, nello stesso tempo che vi sarà l'Esposizione de' prodotti dell'industria, altra Esposizione universale de' quadri de' pittori viventi di tutti i paesi.

Tutti i prodotti dell'umano lavoro essendo ammessi nel palazzo di cristallo, eccettuatane la pittura, diventava cosa del tutto naturale che un'Associazione venisse a riempiere tal lacuna.

Un vasto locale, *Lichtfield-House*, un tempo Club dell'esercito e della marina, posto in Saint-James's Square n.° 13, è stato adottato ora a tale uopo, e tutte le opere de' pittori viventi vi saranno ricevute ed esposte gratuitamente.

Non possiamo, dice la *Presse*, di Parigi, se non incoraggiare questa impresa così utile pei nostri artisti, che troveranno un'occasione forse unica di far conoscere le loro opere e i loro nomi a tutte le persone, che saranno tratte a Londra da tutti i punti del mondo dalla grande Esposizione di quella città. *(C. di Sav.)*

Si parla a Londra, come d'una nuova meraviglia dell'arte, di certo originale congegno metallico, che il più celebre mastro ferraio d'Inghilterra, il sig. Cubb, fu incaricato di costruire per racchiudere il famoso diamante Koh-i-noor, in modo che, mentre sia visibile pienamente, trovisi pur al sicuro contro ogni tentativo di sottrazione. *(Risorg.)*

quando voi assistete a lotte siffatte; credete agli storici quando nemmeno i testimonii, gli attori d'un fatto immenso, non sono d'accordo sui dettagli del medesimo?

« Insomma, di quanto fu detto e ripetuto, non havvi che una trista ed incontrastabile verità, ed è che pur troppo la causa della civilizzazione è stata nel 1848 abbandonata precisamente da coloro, che anzi doveano esserne i difensori; che nell'armata ha mancato la disciplina e l'ordine; che, qualche passo distante da interi battaglioni di truppe, si bruciavano, si fucilavano i disgraziati soldati del Château-d'Eau. Quando il torrente popolare straripava, quando muggiva il tuono e minacciava fiera procella, la più parte degli uomini, che si chiamano *politici*, si occupavano di portafogli, pensando non si trattasse che d'una semplice crisi ministeriale. Odilon Barrot, dopo la partenza di Duchâtel, non andò a prender possesso del portafoglio dell'interno, non restò per più ore nel Gabinetto e nei saloni del palazzo della strada Grenelle, credendo di avere infine nelle sue mani le sorti della Francia, e non sognando nemmeno che gli eletti d'un Governo provvisorio sederebbero nell'istessa sera sulla scranna, sulla quale egli si era allora installato? Enimma inesplicabile. Odilon Barrot è uno di quegli uomini, che sono sempre malvisti al potere, giacchè si tengono quasi sempre agli antipodi della realtà. Tale e tanta era la sua fiducia nelle poche ore del suo Ministero del 1848, che ognuno si allontanava da lui, ed egli non se ne accorgeva. Mentre Barrot, nel palazzo della strada Grenelle, si credeva ministro riformatore della Monarchia costituzionale, all'*Hôtel-de-ville* si proclamava la Repubblica. Oh cecità! oh cecità!

« Se un caporale della guardia nazionale, reduce dal teatro della rivoluzione, non accorreva ad avvertirlo dei pericoli, che gli sovrastavano, Barrot poteva incorrere in qualche disgrazia.

« « Ma, signore, gridò egli penetrando nella stanza del ministro, dunque voi non sapete che cosa succede? Se non partite e tosto, il popolo irrompe nel palazzo e vi fa... (saltare) dalla finestra. » » Questi detti non erano, per vero dire, molto parlamentarii; ma abbastanza eloquenti per persuadere il ministro ad affrettarsi a seguirlo: e poco dopo, il predecessore di Ledru-Rollin faceva il suo trionfale ingresso nel Ministero dell'interno, attorniato da uno stato maggiore reclutato nelle sale dell'*Hôtel-de-ville*. Odilon Barrot, principale autore di tutti i mali che pesavano sulla Francia, rifletteva tranquillamente ai disastri che ci minacciavano, alle tempeste da lui sollevate, senza sapere se potrebbe contenerle nel giorno in cui la procella si scatenasse sulla sua patria; e Barrot non trasse alcun profitto dall'amara lezione. »

A proposito delle pubblicazioni, cui allude la corrispondenza sopraccitata, il *Journal des Débats* ha il seguente articolo del sig. *Saint-Marc-Girardin*, a cui il sig. *Armando Bertin* prepone le seguenti parole:

« Alcuni fra' nostri lettori videro con sorpresa, e forse con rammarico, che non siano stati da noi riprodotti alcuni scritti importanti, che i giornali recentemente pubblicarono, e fra gli altri una lettera del maresciallo Bugeaud sugli avvenimenti del 24 febbraio, un'altra del generale Bedeau sugli avvenimenti medesimi, ed infine una del sig. Odilon Barrot. I motivi, che abbiamo avuti per astenercene, sono sposti nell'articolo ch'or si leggerà, e non dubitiamo ch'e' siano per ottenere l'approvazione di tutti coloro, che antepongono l'utile del paese alla soddisfazione che tali tristi discussioni dar ponno ad una vana curiosità. »

Or ecco l'articolo del sig. *Saint-Marc-Girardin*:

« Da qualche tempo, i racconti sulla rivoluzione di febbraio abbondano in tutti i giornali. Se si tratta, col mezzo di tali pubblicazioni, di ricercare e provare la verità storica su quel tristo avvenimento, null'abbiamo a dire. Ma le cose de' nostri giorni non seguono tanto semplicemente. Ciò che si cerca in que' racconti, non è già la lagrimevol pittura di quella giornata di disordini e di vergogne; vi si cercano torti contro gli uomini; si tenta d'appagare, commentando que' racconti, i rancori del passato, e le mire del presente: si semina a piacere la zizzania e l'agrezza nella nostra sciagurata società. A che si vuol riuscire? Non si hanno forse bastanti ripugnanze ed incompossibilità? Si vuol forse che nessuno possa più andar con nessuno? E quando la società sarà ridotta in atomi astiosi e discordi, pronti sempre ad urtarsi, ed impotenti a congiungersi da nessun lato, che si farà egli di tal universale insociabilità? Come fondare un Governo od uno Stato qualunque, Repubblica, Impero e Monarchia, sull'avversione di tutti contro tutti?

« Ben sappiamo perchè i partiti politici vogliano imputar gli uni agli altri la rivoluzione di febbraio. Tal rivoluzione aggrava la coscienza pubblica (parliamo qui della rivoluzione e non della Repubblica) e chiunque ne sembra reo, per qualunque ragione che sia, divien sospetto e mal voluto. Ecco perchè le inimicizie politiche tentano d'opprimere gli uomini, cui esse muovono guerra, sotto il peso di tali infauste memorie. Nell'elezione del 10 dicembre 1848, e nelle elezioni del 1849, la Francia ributtò coloro, ch'erano e si spacciavano gli autori diretti della rivoluzione di febbraio. Ed or ecco che si vuol accusare quando questo, quando quello, d'esserne l'autore indiretto. E' sembra questo un buon cartello da porre in fronte a coloro, de' quali altri vuole disfarsi. Ciascuno accusa qualcuno del mal che fu fatto; nessuno però pensa ad accusare sè stesso: leggiamo requisitorie molte, e neppur una confessione.

« Ci sembra tuttavia che, se ha avvenimento, il quale porga motivo ad una confession generale, e' sia al certo la rivoluzione del 24 febbraio. Non parliamo della confessione de' vincitori: questi, a parer nostro, si confessarono più di quel che avesser peccato; e' vollero, per vanità, togliere al caso l'onore della vittoria. La Francia gli ha puniti sulla lor confessione del domani; ella prese per buone le loro millanterie. Parliamo qui soltanto della confessione de' vinti di febbraio. Chi mai fra que' vinti non ha peccato? Chi potrebbe dire: Farei ancora quel che feci, di nulla mi pento, non mi dolgo di nulla? No. Chiunque ebbe parte, grande o piccola, in quelle tristi giornate, vorrebbe, non ne dubitiamo, aver tenuto, in qualche punto, un diverso contegno, illuminato, com'ora è, dalla funesta luce degli avvenimenti; vorrebbe, in qualche punto, aver operato altramenti da quel che operò. L'opposizione vorrebbe non aver fatto i banchetti; e l'ultimo Ministero del Re Luigi Filippo vorrebbe aver preparato in diversa guisa e la ritirata e la resistenza.

« Nulla abbiamo a dire a coloro, i quali credono che la rivoluzione di febbraio fosse un avvenimento fatale e necessario. Quanto a noi, i quali crediamo esser ella stata un accidente, e che venti contr'una erano le probabilità ch'ella non accadesse, diciamo che per produrla furon necessarie le colpe di tutti, e non solamente le colpe d'alcuni. Si commisero colpe e dentro le Tuilerie e fuori. Nessuno va esente da rimprovero; e se qualchedano crede d'andarne, e il dice, noi ce ne diffidiamo più che di qualunque altro, come d'uomo che nulla impara e nulla dimentica.

« Trista consolazione, si dirà, che tutti siano colpevoli! Non tanto trista quanto si può credere, se, tutti sentendosi colpevoli, nessuno è più tentato a scagliar la pietra contro nessuno, e se, con un poco d'umiltà, ritroviamo un poco di carità.

« Non vedremmo, per parte nostra, grand'inconveniente nelle controversie che si appiccano sul passato, se tali controversie non tornassero in danno dell'avvenire. Ma, chi non vede come, contendendo riguardo al passato, ci separiamo riguardo all'avvenire, e ciò non solo fra partito e partito, ma in ciascun partito pur anco? Si creano e si risuscitano differenze d'opinione, ove non c'è nè può essere se non un solo interesse ed un solo sentimento. Si fanno nel passato distinzioni chimeriche di condizione, e si trasportano tali distinzioni nell'avvenire.

« Il *liberum veto* perdette la Polonia: l'accecamento del senso individuale debb'egli del pari perder la Francia? Se nessuno crede se non più in sè, non saremo più capaci se non d'un solo Governo: quello della forza. Questo, in effetto, dispensa gli uomini dall'adesione morale, vale a dire da quella che l'orgoglio non vuol dare; ei si contenta dell'obbedienza materiale, vale a dire di quella che la paura non rifiuta. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 aprile.

L'ordine del giorno chiama la discussione sul progetto di legge, relativo alla domanda di un credito di 200 mila franchi per la celebrazione del terzo anniversario della proclamazione della Repubblica.

Il sig. *Noël Parfait* combatte il progetto di legge. Io riconosco, dice l'oratore, la convenienza delle feste nazionali, ma bisogna che il popolo vi trovi qualche cosa per appagar il cuore, e non soltanto uno spettacolo buono a nient'altro che a servire di sollazzo pei fanciulli e per gli sciocchi. Per quanto pare, quest'anno avremo una festa acquatica. (*Voce a destra*: la Repubblica va appunto nell'acqua.) Io vorrei che quest'Assemblea, il primo dei poteri, scendesse nella via per frammischiarsi col popolo e ritemprare la sua popolarità. Io vorrei che il 4 maggio l'Assemblea, attraverso l'onda popolare, si recasse alla Bastiglia, e là proclamasse l'amnistia (*Adesione a sinistra.*) Allora l'anniversario del battesimo della Repubblica non sarà più soltanto una rappresentazione teatrale.

Messo ai voti, il progetto è adottato. L'Assemblea respinge quindi un'aggiunta di Noël Parfait. Si passa in ultimo alla discussione di progetti di legge d'interesse locale.

La Commissione per l'amministrazione interna, dopo una nuova discussione, cui preser parte il sigg. Emmanuele Arago, di Laboulie, di Larcy, di Vatimesnil e Odilon Barrot, ha deciso che i più forti censiti debbano esser chiamati a partecipare all'elezione dei podestà in numero eguale a quello de' consiglieri municipali, ma ch'ei siano esclusivamente presi fra' censiti dimoranti nel Comune.

Quanto al caso di rivocazione dei podestà, pronunziata dal Consiglio di Stato, il sig. di Vatimesnil propose di provvedere all'amministrazione degli affari comunali con la nomina d'un delegato, che potrebb'essere scelto anche fuor del Consiglio municipale, fra' cittadini abitanti nel Comune. Tal delegato sarebbe nominato dal potere esecutivo. L'*interim* dell'amministrazione municipale non potrebbe, in nessun caso, durar più d'un anno.

La proposizione del sig. di Vatimesnil, sostenuta dal sig. Odilon Barrot, combattuta dai sigg. di Laboulie, Vernhette, Morellet e Ferdinando di Lasteyrie, fu approvata dalla maggioranza della Commissione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 aprile.

Molto si parla degli ordini, recentemente dati, pel ristauro completo delle stanze, già occupate dal sig. Duca di Montpensier nel castello di Vincennes. Si suppone che tal ristauro abbia per iscopo d'apparecchiare un soggiorno pel Presidente della Repubblica, quand'ei vuole assistere agli esercizii della guarnigione.

Si sa che i Portoghesi posseggono in Cina l'isola di Macao, e che durano gran fatica a mantenersi in quel paese contro gli assalti incessanti de' Cinesi. Or si annunzia che il Governo inglese abbia offerto alla Corona del Portogallo di cedergli, verso un compenso ragguardevole, quel possedimento, che sarebbe per l'Inghilterra in Cina una base importante d'operazioni.

Il Duca d'Aumale ed il Principe di Joinville non fecero se non passare per Brusselles e ripartirono immediatamente per Napoli. Si sa che la Duchessa d'Aumale è figlia del Principe di Salerno, morto un mese fa, e per conseguenza nipote del Re di Napoli.

Parlasi d'un viaggio, che il Principe reale di Prussia farebbe tra breve a Parigi, prima di recarsi a Londra per l'Esposizione universale dell'industria.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 aprile.

Secondo un articolo della *Gazzetta prussiana*, il nostro Gabinetto non vuol per anco battere la via diritta verso Francoforte. Giusta il suo modo di vedere, saranno mandati plenipotenziarii alla Dieta federale soltanto per attuare i risultamenti ottenuti col mezzo delle Conferenze di Dresda; e, nel caso che queste non riuscissero a cosa alcuna, per aver in pronto un organo centrale riconosciuto dalle straniere Potenze.

Posen 5 aprile.

La polizia ha pubblicato severe misure contro gli stranieri, fra le quali quella, che chiunque nasconderà uno straniero verrà punito con la multa di 50 risdalleri pagherà oltracciò le spese che si faranno per lo sfratto di un tale straniero. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 3 aprile.

L'*Indicatore dello Stato*, giornale uffiziale, pubblica oggi un lungo articolo contro la divisione della presidenza nella Dieta federale, e dice spettar questa unicamente all'Austria, anche s'ella accedesse con tutt'i suoi Stati alla Confederazione germanica. Il citato giornale considera i Principi come supremi pari, e tutti tra di loro eguali, sicchè per essi non possa crearsi una presidenza. O il Consiglio di questi supremi pari deve tenere conferenze libere, come al Congresso di Vienna, oppure la presidenza dee ritenersi da sè appartenere di già a quella delle case principesche, la quale, per la possanza, per la storia, per le tradizioni, per la gloria, vi è naturalmente chiamata. Una via diversa, un componimento, un totale o parziale trasferimento di qualsiasi genere, son cose che non si possono nemmeno supporre, nè pel diritto delle genti, nè per convenienza. Se i Sovrani sono tutti pari tra di loro, senza riguardo alla possanza dei loro Stati, e affratellati, e di eguale elevatezza, questa possanza maggiore e minore non può dar motivo ad una divisione della presidenza, come non può giustificarsi coll'interesse della Prussia monarchica. *(Lloyd.)*

ASIA

INDIE E CINA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 11 aprile corrente:

« Abbiamo ricevuto notizie di Bombay del 17 e di Calcutta del 7 marzo. I nostri ragguagli privati annunziano che S. E. l'ammiraglio in capo della marina olandese nelle Indie Orientali, Van den Bosch, morì l'11 febbraio. Le altre notizie politiche delle Indie sono di poca importanza.

« Le tribù montanare continuano a dar molestia agl' Inglesi. Il capitano Grantham, ch'erasi recato a cavallo unitamente a miss Curling ne' monti vicini a Pesciaver, fu assalito da una turba di Afreedies, colà nascosti, i quali s'impossessarono del suo cavallo e di quello della signora ch'era seco. Quest'ultima ebbe il coraggio di recarsi a piedi fino agli accantonamenti, per chiedere assistenza, e le fu data una scorta onde trasportare al campo il capitano Grantham, che si era lasciato per morto. Ma sebbene egli fosse ferito gravemente, si ha da posteriori relazioni che incominciava a riaversi. Però gli aggressori poterono fuggire. — I Wuzeerees ebbero una scaramuccia, verso Bunnoo, colla retroguardia d'un reggimento di fanteria inglese, di cui cercavano di prendere i bagagli: ma furono respinti, e costretti a rimpiattarsi nelle loro erte montagne, ove sono sicuri dagli attacchi delle truppe. — Nel Nepal vi fu qualche agitazione in seguito alla scoperta d'una congiura. Si aveva concepito il disegno di assassinare il ministro Jung Bahadoor (quel medesimo che, mesi sono, erasi recato in Francia e nell'Inghilterra) mentre stava per andare a Durbar. Ma avendone egli avuto notizia durante la notte, per mezzo di suo fratello, furono prese immediatamente disposizioni per frustrare le ree macchinazioni, e i principali cospiratori furono arrestati l'indomani, e confessarono la loro colpa. Fra questi si trovano un fratello ed un cugino di Jung Bahadoor, come pure certo Khonjee Khuttree, ch'era ritornato con lui dall'Inghilterra. Credesi che questo attentato avesse per iscopo un cangiamento di Ministero; già si era sperimentato di rendersi propizie le truppe, ma senza frutto. Ora pare che la cosa non abbia prodotta alcuna seria conseguenza.

« Secondo l'*Overland Friend of China* di Victoria, in data 27 febbraio, l'insurrezione nelle Provincie cinesi di Kwangtung e Kwangsi è ben lontana dal suo termine; corre voce che i rivoltosi sian ora riuniti in gran numero a sessanta miglia di distanza da Canton, avendo manifestamente in mira di rovesciare la presente dinastia. Lo stesso apparisce dal seguente nostro carteggio da Canton, che ci reca le notizie più recenti del Celeste Impero: « « Gl'insorti non turbarono nuovamente la tranquillità del paese; questa specie di tregua dipende, a quanto sembra, dalle feste del capo d'anno. Però i Cinesi meglio informati opinano che passeranno oltre a quattro mesi prima che le turbolenze sian cessate. » »

« Se dobbiam credere a quel foglio, le relazioni della Gran Brettagna colla Cina si sarebbero complicate in modo da far credere non esservi altro mezzo che la guerra per facilitarle, in seguito ad una circostanza, di cui si ebbe sentore da breve tempo. Si seppe, cioè, che il pirata Chui-Apoo, denunciato dagl'Inglesi alla Corte di Pekino come reo dell'assassinio del capitano Da Costa e del tenente Dwyer, perpetrato nel febbraio 1849, era stato insignito di onorificenze dal Governo cinese.

« Ora rileviamo dallo stesso giornale e dalle corrispondenze giunteci, che quel famigerato malfattore fu consegnato agl'Inglesi per parte de' suoi stessi compagni, poichè il Governo aveva promesso un premio di 500 lire di sterlini a chi lo darebbe nelle mani dell'autorità. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Principati danubiani.

Nella Servia si maturano importanti avvenimenti. Il ministro degli affari esteri, Abram Petronievic, diede la sua dimissione, che viene interpretata in differenti modi. È però assai verisimile che il ritiro del suddetto ministro sia stato occasionato dalla domanda della Porta di mettere a sua disposizione un corpo di 12,000 uomini contro la Bosnia. Il Principe Alessandro Karageorgevic è passato da Belgrado a Kragujevac. Questa traslocazione di residenza rassomiglia assai ad una fuga nell'interno dello Stato, per poter, in caso d'una catastrofe, difendersi con maggiore arditezza. Corre voce altresì che il Principe Alessandro pensi di abdicare. Si scrive da Bucarest, in data del 30 marzo, che vi si aspetta con certezza la partenza delle truppe russe al 1.° di aprile, giacchè seguirono già i trasporti delle proviande, nonchè dei bagagli degli ufficiali. (*V. sopra.*) *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 12: « Una lettera, che ci perviene in questo momento dal basso Danubio, annuncia che il Governo russo ha finalmente determinato di ritirare le sue truppe dai Principati danubiani, e che le stesse comincieranno a partire il 26 o il 27, andante mese. Lettere da Costantinopoli, del 29 marzo, dicono che Mussurus, già ambasciatore turco presso la Corte di Vienna, fu nominato ambasciatore per Londra. »

Parigi 10 aprile.

L'Assemblea nella sessione del 9, discusse la legge sui Monti di pietà, dichiarò d'urgenza la discussione sulla Scuola politecnica, e la seconda lettura del progetto di legge diretto a costituire la proprietà nell'Algeria. Respinse poi la proposta Ste-Beuve, in cui si chiedeva l'aggiornamento dell'Assemblea per 15 giorni, ed approvò l'altra di Coquerel, che lo limita a 8 giorni.

(Risorg.)

La proposta Pascal Duprat sull'elezione presidenziale venne esaminata dalla Commissione d'iniziativa parlamentare, la quale ne ha respinta la presa in considerazione.

(Risorg.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 10 aprile.

Il *Moniteur* è ancor muto. Più lontana che mai è la formazione di quel Ministero diffinitivo, alla quale si tende da sì lungo tempo, e che sempre va a male in forza delle pretensioni dell'Eliseo, il quale, mentre accetta gli uomini delle varie frazioni dell'Assemblea, non vuol ceder nulla riguardo a' suoi principii politici.

Si pretende tuttavia che Luigi Napoleone, convinto per esperienza che il suo triumvirato dell'antico Ministero non poteva essere accettato dalla maggioranza dell'Assemblea, siasi finalmente risoluto a lasciar pel momento da banda i sigg. Baroche, Rouher ed A. Fould. Egli avrebbe acconsentito a prender uomini della stessa frazione, ma che almeno non siano posti in compromesso dagli smacchi avuti all'Assemblea e dall'avversione della maggioranza.

E però, tratterebbesi adesso di comporre un Ministero tutt'affatto bonapartista, ma i cui membri sarebbero quasi tutti uomini nuovi; ed incaricato di quest'incumbenza è il sig. Leone Faucher. Già erasi più volte annunziato che questi aveva a comporre un Gabinetto col sig. Odilon Barrot o col sig. Baroche; ma codeste voci non avevano alcun fondamento. Il sig. Leone Faucher, ad onta del suo buon volere d'essere ministro, non era stato chiamato all'Eliseo; solamente ieri il Presidente mandò per lui, ed egli spese tutta la giornata a negoziare con alcuni fra' rappresentanti bonapartisti, per avere la cooperazion loro. Sembra nondimeno che iersera gli sforzi del sig. Leone Faucher siano affatto andati a vuoto: ad eccezione del sig. Frémy, ch'è disposto a far parte d'un Gabinetto, non si potè ottenere il consenso de' rappresentanti, a' quali si volevano affidare portafogli.

Le pratiche stanno per continuar oggi; ma si crede ch'elle non avranno un miglior esito. Il signor Leone Faucher ha bisogno di molta perseveranza per vincere le antipatie, che le sue forme burbanzose inspirarono a' membri stessi, che hanno con lui perfetta comunanza d'idee politiche. È probabile che tutte codeste apparenti negoziazioni, che durano da due mesi, e che non paiono altrimenti fatte in sul serio, abbiano in realtà per iscopo di stancar l'Assemblea, e di forzarla, appunto per istanchezza, ad accettare un Gabinetto puramente bonapartista, formato de' sigg. Baroche, Rouher, Fould, Abbatucci, ecc. Ma, quali pur sieno le lentezze di tal formazione ministeriale, la maggioranza dell'Assemblea non sembra punto disposta a lasciarsi soverchiare ed a far lega cogli uomini, ch'ella obbligò ad uscire di carica nel passato gennaio.

Borsa. — Affari difficili; gli speculatori non osavano nè comperare, nè vendere. Si ricominciò a far girare nuove voci circa la formazione del Ministero; ma ell'erano sì contraddittorie, che vi si dava poca credenza. Così, al principiar della Borsa, si disse che il sig. Leone Faucher avesse ricevuto carta bianca per comporre un Gabinetto, e ch'egli si atterrebbe di scegliere per colleghi i sigg. Baroche, Rouher e Fould, che furono da tre settimane la pietra d'inciampo di tutte le combinazioni ministeriali; ma, quasi nel medesimo tempo, si faceva andar attorno un'altra lista, nella quale erano iscritti i nomi di que' tre ex ministri, a' quali si aggiugnevano i sigg. Chasseloup, Drouyn di Lhuys, generale Randon e Buffet. (*V. il dispaccio telegrafico.*)

Il 5 p. % salì, durante la prima mezz'ora, da 93 a 93.15, ma ricadde quasi subito a 92.90. Ei rimase per lungo tempo da 92.90 a 93, e fu chiuso a 93.05. Il 3 p. %, aperto a 57.60, fu chiuso a 57.50. Azioni del Banco, 2100.

P. S. — Si sparse la voce che il maresciallo Narvaez abbia ricevuto ieri, per corriere straordinario, lettere de' suoi amici più ragguardevoli, i quali, nella previsione degli avvenimenti che possono insorgere, lo invitano a ritornare a Madrid. Assicurasi che Narvaez resiste.

Consolidato inglese del 9, 96 3/4 a 7/8.

Dispacci telegrafici.

Londra 10 aprile.

Anstey interpella nella Camera de' comuni sull'ingresso di Provincie non tedesche nella Confederazione germanica. Lord Palmerston dichiara che l'Inghilterra vi scorge una lesione dei trattati di Vienna, e vi protesta contro.

(Gazz. di Vienna.)

Parigi 11 aprile.

Secondo il *Moniteur*, il Ministero è costituito definitivamente. Rouher, giustizia; Randon, guerra; Faucher, interno; Chasseloup-Laubat, marina; Buffet, commercio; Magne, pubbliche costruzioni; Fould, finanze; Baroche, esterno. Fondi pubblici in contanti 5 p. % 93.25; 3 p. % 57.55. La Legislativa ha accolto con alquanta indifferenza il nuovo Ministero. — Nella Legislativa fu annunciato da Faucher, che il Ministero vuole la difesa dell'ordine e la concordia coll'Assemblea. Sainte-Beuve propone che sia rinnovato il voto di sfiducia, che condusse alla dimissione della maggior parte dei membri del Ministero, ora ricostrutto, dei sigg. Baroche, Rouher e Fould. Tal proposta non fu ammessa, e si passò all'ordine del giorno puro e semplice con 327 voti contro 275. Il *Constitutionnel* dichiara che i capi della maggioranza ebbero parte nella formazione del Ministero.

Altra del 12.

I giornali di Parigi si esprimono in diverso modo sul nuovo Ministero. Il *J. des Débats* mantiene una grande riserva. — Cinque p. % 93. 30; 3 p. % 57. 65.

(Corr. austr.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Cesare Trombini a Bassano.

La sera del 23 marzo Bassano non era più la modesta signora delle ville, contenta dello spettacolo delle sue montagne, della sua corsa, del suo torrente; ma la regina della armonia. I miracoli dell'arte la occupavano tutta. Cesare Trombini, prestata l'opera sua spontanea in un' accademia a favore dei nostri Orfani, invitava il pubblico ad un'altra a suo totale beneficio, coronato da eletti artisti che ad onorare il genio gratuitamente si erano esibiti.

Tu eri trasportato alle più belle accademie delle capitali. Quanto brio, quanta gaiezza nel suo teatrino! Era una nobile gara di tutti per far palese la simpatia altre volte destata, ed un senso direi quasi d'orgoglio d'avere fra noi il genio giovinetto.

Il Trombini eseguì una fantasia sulla *Niobe* di Pacini, l'adagio e rondò di Vieux-Temps. Quando si pon mente alle somme difficoltà, che un giovinetto a sedici anni supera con tanta franchezza, non si può a meno di non restarne scossi nell'anima, e trasportati all'entusiasmo. Tale diede un saggio di destrezza e sapienza musicale, che la fama parve minore del vero. Tutte le corde del cuore sono in suo potere; ed io, senza stillarmi il cervello per trovar parole tecniche onde esprimere la sua abilità, dirò che, s'egli progredirà nella intrapresa carriera, avrà l'immortale corona di Artot e Paganini.

Dimmi, fanciullo, chi ti diè la mistica
Valentia di levarmi in paradiso?
Chi ti diè la virtù di farmi piangere
S'io voglio il riso?

Così la splendida musa di A. Aleardi cantava al fanciulletto, sudicenne, e così noi ripetiamo. — Giovanetto avventuroso, cui è serbata la gloria di far cogli ardiri del divino strumento raggiante ancora il sole che ti baciò sulla culla, segui ed avrai premio d'invidia e d'amore. Poesie e fiori inghirlandarono il genio, ed erano l'espressione innocente di chi sente ed ama.

L'anima, impressionata da suoni così soavi, si slanciò con tutto il trasporto dietro le armonie, che l'unico Camillo Rapetti traeva dal magico suo flauto. Eseguì un duetto col Trombini. Due genii si contendono la palma, ed ognuno a sua posta la coglie. Di poi la fantasia del Briccialdi sulla *Figlia del Reggimento*. Le lagrime cadute dal ciglio di tanti, lo scoppio d'applausi che si chiamò dietro la nota morente, il senso d'infinito piacere che prova ognuno ancora solo alla rimembranza, sia bastevole [illegible] all'egregio dilettante, che lasciò cotanto desiderio di sè.

La signora Marietta Amadio, colla sua graziosa maniera, colle sue note appassionate, sicure; il Pignolo, col suo canto colorito, espressivo, intonato; il Pedrazza, colle sue maniere facete e brillanti; il Navarotto colla sua voce simpatica; il Reginato, coi suoi modi disinvolti, staranno sempre fra' nostri più cari ricordi.

Nè qui ebbe fine lo spettacolo patrio. Abbiamo avuto niente meno che una fantasia di Ageray a quattro pianoforti, eseguita dai sigg. Brunelli, Sumon, Malenza e Mezzi; i nomi bastano una gloria: tale era una esecuzione esatta, un accordo, non solo nella materiale formazione dei suoni, ma bensì nella espressione, che avresti detto quelle otto mani appartenere ad un sol corpo ed una sola esser la forza e lo spirito che le moveva.

Si è gustata da principio la sinfonia del Mercadante sullo *Stabat* di Rossini, affatto nuova per noi, a piena orchestra, diretta con rara perizia dal bravo Ciocchi.

Abbiate voi pure, o Bassanesi, la giusta espressione di lode, e lo spirito di filantropia innato in voi non cessi. Tanti sono i mezzi, con cui si può giovare alla società, e la società abbisogna di giovamento. Guardate, o generosi, come da voi fu in corta pezza di tempo, dietro l'eccitamento spontaneo del cuore, soccorso il fratello, il povero alimentato, l'orfano confortato, il genio protetto; e seguite chè avrete il dolce compenso della contentezza del cuore, che solo fra il conflitto delle opinioni possiede un linguaggio universale ed eterno.

Bassano 4 marzo 1850. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1042. AVVISO.

In seguito all'ossequiato decreto N. 3959-1324 6 corrente dell'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, si previene che le lettere da Venezia dirette per la Toscana devono essere munite di un bollino da centesimi 45 in luogo di quello da centesimi 30 stabilito nell'Avviso N. 1948 2 marzo scorso della suddetta I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste,
Venezia li 9 aprile 1851.
Per l'I. R. Direttore impedito, Hassel.

AVVISO. (3.ª pubbl.)

In ordine ad ossequiato Decreto 8 marzo p. p. N. 6122 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, comunicato dalla riverita delegatizia Ordinanza 12 marzo N. 4052-439, col giorno primo del venturo mese di maggio, la residenza dell'I. R. Ufficio di verificazione e bollo dei pesi e misure pel Distretto di Venezia, e luoghi annessi della vicina terraferma, verrà traslocata in parrocchia di S. Luca, Calle delle Locande, Ramo Rodivo, al civico N. 3971, ed anagrafico N. 4515.

Ciò si porta a conoscenza di tutti gli esercenti arti e commercio, a loro norma e direzione.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione e bollo pesi e misure, Venezia il 10 aprile 1851.
Il Dirigente, Garzadori Nob. G. B.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Il prospetto che segue contiene lo stato personale ed i salarii dell'I. R. Direzione di Polizia di Trieste, fissati da S. M., dietro proposizione del signor Ministro dell'interno, colla stessa venerata Sovrana Risoluzione, con cui vennero stabilite le basi dell'organizzazione della suddetta Autorità. A tenore delle relative istruzioni, abbassate dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con rispettato dispaccio 17 marzo corr. N. 1182, viene aperto col presente Avviso il concorso per tutti gl'impieghi indicati nel prospetto, tranne quello di Direttore di Polizia.

a) Il concorso resta aperto fino a tutto il 30 del prossimo aprile, entro il qual termine le relative suppliche devono esser presentate all'I. R. Direzione di Polizia di Trieste.

b) Gli aspiranti, che attualmente si trovano in servigio pubblico, dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

c) Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse; gli aspiranti ad un impiego, a cui non incombono soltanto affari di manipolazione, comproveranno anche gli studi percorsi.

Trieste il 28 marzo 1851.
Wimpffen,
I. R. Tenente-maresciallo, Governatore civile e militare della città immediata dell'Impero di Trieste e Luogotenente del Litorale.

PROSPETTO dello stato personale e dei salarii dell'I. R. Direzione di Polizia di Trieste.

Numero degl' impiegati	Categoria di servigio		Salario singolo	Salario assieme	Caposoldo di funzione	Caposoldo locale singolo	Caposoldo locale assieme	Classi di Diete	Annotazione
1	Direttore di Polizia		2500	2500	800	—	—	VI	Gode alloggio gratuito.
2	Commissarii superiori	1 a 1 a	1400 1200	2600	—	150	300	VIII	
4	Commissarii	2 a 2 a	1000 800	3600	—	100	400	IX	
4	Aggiunti di concetto	2 a 2 a	400 300	1400	—	—	—	XI	
1	Segretario		1000	1000	—	100	100	IX	
8	Cancellisti	2 a 3 a 3 a	600 500 400	3900	—	50	400	XI	
1	Servo d'Ufficio		300	300	—	—	—	—	Gode alloggio gratuito.
1	Famiglio di casa		250	250	—	30	30	—	
6	Servi di Polizia		250	1500	—	—	—	—	

AVVISI PRIVATI

N. 1449.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo rende noto

Che viene aperto a tutto il 15 del venturo mese di maggio il concorso alle Condotte medico-chirurgiche per un triennio delle Comuni di Boso e di S. Apollinare, coll'annessovi stipendio, la prima di annue L. 900, e la seconda di L. 1000, sotto la osservanza nel resto delle massime nel proposito vigenti.

Rovigo 11 aprile 1851,
Il R. Commissario distrettuale Zavalloni.

N.° 1482. AVVISO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco, in esecuzione degli ordini dell'I. R. Delegazione provinciale, apre il concorso, a tutto il 30 aprile, alle Condotte medico-chirurgico-ostetrica col soldo di L. 1,200, e di levatrice con L. 300 annue, del Comune di Godego.

Gli aspiranti dovranno produrre all'Ufficio commissariale, colle loro istanze, i documenti consueti e titoli rispettivi, avvertendosi che le strade comunali di Godego sono buone in ghiaia, che il circondario è di miglia otto quadrate, e che la popolazione è di N.° 2755 abitanti, con poveri N.° 900 circa. La elezione compete al Convocato degli estimati.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, 11 aprile 1851.
Il R. Commissario, ...

AVVISO IMPORTANTE.

L'insaziabile avidità di taluno e la ciarlataneria di tal altro si collegarono per tentare la contraffazione del rimedio specifico anti-gottoso, scoperto dal chirurgo Carlo Cattaneo di Vicenza, senza badare al danno che deriva e all'umanità e al benemerito scopritore e vero proprietario, dallo spaccio ed applicazione di un falso rimedio.

È superfluo ripeter parola sulla infallibilità dell'efficacia dello specifico Cattaneo dopo che le indubbie prove di tante guarigioni sono di pubblica ragione. Ma siccome vi sono sempre gl'ignari o troppo creduli, che si lasciano ingannare dall'impostura, così il sottoscritto scopritore e vero proprietario, facendosi scudo del proprio diritto, si trova anche in dovere di avvertire il Pubblico, ch'egli non ha per anco posto in commercio il suo specifico; che, in forza d'un contratto stipulato in Londra, l'unico deposito in Inghilterra sarà presso la Ditta Tommaso Giorgio Sardi in Bark Place Boswothers N. 36; che, per impedire qualunque contraffazione, egli ha pubblicato coi tipi Santini di Venezia un opuscolo intitolato: *Sul rimedio specifico anti-gottoso del chirurgo Carlo Cattaneo di Vicenza*, colla traduzione a fronte francese ed inglese, ove sono anche descritti i caratteri, contrassegni e timbri dello specifico, delle bottiglie ed involucri che lo contengono; e che, qualora lo porrà in commercio anche in questi paesi, il che succederà in breve tempo, egli riprodurrà tutte le indicazioni medesime onde possibilmente garantire sè stesso e l'umanità sofferente dalle insidie tese dalla ingordigia e dalla ciarlataneria.

Vicenza 11 aprile 1851.
Carlo Cattaneo, *chirurgo*.

LA CALZETTA

DAL TURCO

che abitava in Frezzeria, ora si è trasportata giù del Ponte dei Barcaroli, al civico N. 1822, sotto il Portico dei Gobbi.

LAVA SCIALLI, LANERIE, SETE, BLONDE ED ALTRI ARTICOLI.

ANNUNCIO INTERESSANTE

DIETRO SUPERIORE AUTORIZZAZIONE
col 1.° maggio del corrente anno
PRESSO LA DITTA LIBRARIA

CHILESE-VOGHERA

in Rovigo, sotto il Portico dei Signori
verrà aperta

una Biblioteca Circolante, alla quale potranno gli amatori sottoscriversi fin d'ora, sotto l'osservanza dei patti portati dal già pubblicato Manifesto 15 febbraio passato, sempre ostensibile presso il Negozio della Ditta suddetta.

La Ditta stessa non è fuor di tutta speranza di vedersi animata ed incoraggiata in questo suo nuovo tentativo, pel quale ha speso non poche fatiche, e sostenuti non lievi dispendii al solo intento ch'essa riesca utile ad ogni classe di persone.

Possano quindi essere coronati questi sforzi dal concorso de' proprii concittadini e comprovinciali, che così ogni suo scopo e desiderio sarà raggiunto.

Rovigo, li 10 aprile 1851.

Nella rinomata FABBRICA DI PASTICCERIE, ***alla Regina d'Inghilterra***, e precisamente verso ***il Ponte dei Barcaroli S. Marco, N. 1819,***

DELLA DITTA

PIETRO E MARIO FRATELLI PIETRIBONI

trovansi anche in quest'anno le consuete

FOCACCE ad uso di VICENZA

nonchè quelle con la Panera.

Approssimandosi le sante Feste pasquali, Giovanni Brigiacco si fa debito d'avvertire che, in calle delle Rasse, N. 4567 rosso, dirimpetto al Negozio da pane, si venderanno le solite

FOCACCE AD USO DI TRIESTE

le quali, gli anni scorsi, già ottennero il pieno favore de' signori ricorrenti; e quest'anno, mercè una maggior diligenza, riusciranno d'una più grande bontà.

NUOVA EMISSIONE D'AZIONI
GARANTITA

DAL GOVERNO DI SASSONIA

Fra 28,800 Azioni, 11,800 Vincite di 43,750 lire 218,750, 131,250, 87,500, 43,750; 5 di 21,875 e così di seguito; in tutto vi sono da guadagnare

Quattro MILIONI 453,750 L.

da pagarsi in danaro contante immediatamente dopo l'Estrazione.

Le prossime Estrazioni avranno luogo

DAL 5 MAGGIO AL 16 MAGGIO 1851

Prezzo d'un'azione concorrente nelle stesse

	120 fior. d'Austria	
» di mezza azione	60 »	»
» d'un quarto d'azione	30 »	»
» d'un ottavo d'azione	15 »	»

pagabili in biglietti di banco d'Austria mandati sopra Vienna, Milano od altra piazza di commercio e contro nostra tratta.

Prospetti gratis.

Ogni Azionista riceverà esattamente la lista ufficiale dell'Estrazione.

Le Azioni e le liste sono munite del sigillo del Governo. Indirizzarsi direttamente ai ricevitori generali, MAURIZIO STIEBEL FIGLI, banchieri a Francoforte sul Meno.

AFFIGIONASI AMMOBIGLIATO
CASINO SUL TERRAGLIO DI TREVISO,

fra Marocco e Mogliano, composto di dieci Stanze, otto da padrone e due per servitù, Scuderia per due cavalli, Tezza, Rimessa, Caneva, Giardini, Viali di carpani, ec.

Chi bramasse di trattare, si rechi a S. Pantaleone Corte Paruta, N. 3731, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *aprile* 1851. — È arrivato a Trieste il giorno 13 il piroscafo l'*Imperatrice* da Levante, con lettere del 1.° corr. da Beirut, ov'erano arrivate molte manifatture d'Inghilterra, erano fatti acquisti d'olii, e i bozzoli si pagavano p. 12 l'oca. A Costantinopoli, il 4 aprile, il commercio era in grandissima calma, nelle granaglie senz'alcuna esportazione. Il grano tenero di Romelia s'era venduto a p. 15, le avene mancavano. Il cambio Londra 112 ½, Marsiglia però 180. Colonn. p. 24.8. Tal. Regina p. 23.8. Da Canea, in data 1.° corr. scrivesi ribasso negli olii e nei saponi, i primi a p. 31, i secondi a p. 119. Il cambio Trieste da p. 9 a p. 9.20 per fiorino. Lettere dell'11 corr. da Corfù ci arrecano piccolo ribasso negli olii a tal. 8. Era partito il capitano Leopoldo Visnello a questa volta con circa metà di carico olii. Il cambio per Trieste si segue ab. 37 ½ per Trieste.

Gli arrivi d'ieri, oltre agl'indicati, furono altro mollettone con olii a Della Vida, i capitani Petranich e Bedolini da Zante e Trieste con olii, Gavagnin con sale, Redemiri con tabacchi a Suppiei, ed un carico baccalà a Blest. Calma d'affari. Valute d'oro in domanda. Banconote da 75 ⅛ a 75 ¼.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 15 apr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96	½
dette detto	4 ½ »	84	¾
dette detto	4 — »	——	—
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	——	—
dette detto	3 — »	——	—
dette detto	2 ½ »	——	—
dette detto	1 — »	——	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		——	—
dette detto 1839 » 250 »		300	⅝
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		——	—
dette della Banca		1274	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1330	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500		——	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		——	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		——	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		554	—
dette del Lloyd austriaco in Trieste ... » 500		——	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 195 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 185 — a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 133 — uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 ½ » 132 ¼ a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 155 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 129 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . . » 13 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . » 156 ¾ a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . » 155 ⅞ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino .... Parà 211 — 31 g.vista
Costantinopoli, per un fiorino . » 347 — 31 g.vista
Aggio dei zecchini imperiali .... 27 ⅞ %

Trieste 14 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 33 ⅜ a — — %

Mercato di Lonigo del 14 aprile 1851.

		Infima	Media	Massima
Frumento . .	L. A. corso abusivo	14:50	15:—	16:—
Frumentone .	» » »	10:—	11:—	12:50
Riso nostrano	» » »	30:—	34:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—
Avena	» » »	—:—	8:86	—:—

(all'ettolitro)

Seta greggia da ⁴⁄₅ gallette, da A. L. effett. 21:— a 21:50
detta » ⁵⁄₆ » » » 19:50 » 20:—
detta » ⁶⁄₇ » » » 18:— » 18:50
detta » ⁷⁄₈ » » » —:— » —:—
Filo doppi fini .... » —:— » —:—
Ordinarii .... » —:— » —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 15 aprile 1851.*

Arrivati, Da *Trento*: I signori: Chini dott. Pietro, avvoc. — Metzger Edoardo, consigl. all'Intendenza superiore delle Fabbriche reali a Monaco — Da *Milano*: Bandini march. Carlo Giov., possid. di Macerata — Da *Verona*: de Jenison Walworth conte, ciambellano e ministro di S. M. il Re di Baviera — Mercati conte Nicolò, possid. di Zante — Da *Firenze*: Vervisiotti nob. Giov. Alvise, di Corfù — Da *Bologna*: Cruickshank Patrizio, inglese — Duff, dott. in medic. inglese — Cavallina Giovanni, possid. — Da *Trieste*: Clarke, maggiore inglese — Thornhill H. e Scott Ercole, gentiluomini inglesi — Gradman Giulio, console prussiano a Patrasso — Da *Lubiana*: Zlauber dott. Giovanni, I. R. professore di medicina.

Partiti. Per *Innsbruck*: I signori: Buvan Tommaso, gentil. inglese — Per *Trieste*: Montgomerie Patrizio, colonn. inglese — Donlop Guglielmo - Aikin Alessandro e Feli S. G., gentil. inglesi — Birch e Stacc J. W., inglesi — Cust Giov. Francesco, capit. inglese.

Strada ferrata. — *Movimento del 14 aprile 1851*
Arrivati, 807. — Partiti, 712.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 13, 14, 15 e 16 in Ss. Ermagora e Fortunato,
vulgo S. Marcuola;
ed in Santa Maria del Giglio,
vulgo Zobenigo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 15 aprile 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 1 6	28 2 2	28 2
Termometro, gradi .	10 8	13 8	13
Igrometro, gradi . . .	94	86	91
Anemometro direz. .	E. N. E.	E. N. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera .	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Nuvoloso

Punti lunari: P.° L.° ore 11. 12 sera.
Pluviometro, linee — ³⁄₁₂. Età della luna: giorni 15

Prof. Zendrini, Compilatore.

GIOVEDÌ 17 APRILE

ANNO 1851. - N. 88.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 17 aprile.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 16 corr. la Puntata IX del *Bollettino provinciale delle leggi.*

Contiene essa: Sotto il N. 81 la Convenzione fondamentale fra l'Austria e la Toscana per una lega postale austro-italica. Sotto il N. 82 un Decreto del Ministero del commercio, con cui il termine per l'esecuzione della Convenzione suddetta viene fissato al 1.° aprile 1851. Sotto il N. 83 un Decreto del Ministero della guerra, concernente le norme prescritte coll'Ordine N. 11 diretto da esso all'armata, in data 22 ottobre 1850, riguardo all'accettazione di cadetti. Sotto il N. 84 un Decreto del Ministro delle finanze, concernente l'esecuzione delle prescrizioni della Sovrana Patente 29 gennaio 1851 (Vedi la Puntata VII. N. 44), per l'esazione dell'imposta sul consumo della birra nel Regno Lombardo-Veneto. Sotto il N. 85 un Decreto del Ministro dell'interno relativo all'esecuzione del trattato conchiuso col Ducato di Modena per la rettificazione dei rispettivi confini.

Finalmente una rettificazione del testo italiano della legge 6 settembre 1850 (*Bollettino generale delle leggi* 1850, Puntata CXIX. N. 345) § 9. sulle tasse per le carte da giuoco.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 aprile.

Un giornale di Torino, che recita, a quasi ogni numero, la sua filippica or contro gli uomini del potere, ora contro le leggi e le istituzioni del nostro Governo, assunse poc'anzi il carattere di suo consigliere, e lo invita, sotto il pretesto di non saper egli reggere, a sgomberare la Lombardia, a ritrarsi di qua dall'Adige, e predisporvisi a liberare in via dell'incomoda sua presenza l'Italia. A questo caritatevole consiglio del foglio sardo potrebbe con pari amorevolezza, ma con ben altra efficacia, rispondere un foglio austriaco: Grava i Lombardi dell'essere sudditi misti: essi rivogliono il territorio ceduto da Maria Teresa al Piemonte: ritraggasi questo ne' suoi vecchi confini, e all'Austria tornando il già suo Novarese, franchi i sudditi misti della medesima dal disagio della doppia obbedienza.

L'Austria tiene la Lombardia col diritto della legittimità; la tiene col prezzo d'inestimabili beneficii, onde le fu liberale; la tiene per la onnipotenza dei fatti compiuti, per averla riscossa dal tradimento e riconquistata col sangue. Le ragioni del suo dominio, de' suoi beneficii e della sua riconquista, vivono impresse nell'autenticità de' trattati, nelle testimonianze della storia, nella coscienza degli uomini. La tiene perchè sa di potere e volere prosperarla in immenso, accomandandola al grande avvenire, cui muove incontro l'Impero del 4 marzo: la tiene, perchè suggella il diritto della sovranità sua col vincolo degl'interessi materiali e morali ond'ognor più va crescendo, aggregata all'Impero, questa bellissima delle sue Provincie: la tiene, perchè alla santità del diritto di possederla congiunge la forza dell'armi, se le bisognasse difenderla o rivendicarla.

Il Ministero parlamentario della Francia è formato; la crisi, che teneva tutti gli animi nell'ansietà e nell'aspettazione, è in parte superata. Per quanto udiamo, l'impressione prima, prodotta nell'Assemblea nazionale dalla notizia della composizione di codesto Ministero, fu quella dell'indifferenza; più tardi s'inventò per esso l'indicazione di *Ministero della catastrofe*. Vuolsi dire con ciò, che chiamato esser possa a dissipare l'avvicinantesi procella, i cui cupi presagii anneran di già un vasto tratto del cielo di Francia? Oppure credono altri ch'egli stesso determinerà lo scoppiare di questa procella, a causa de' principii e degli elementi che contiene?

Comunque la sia, questo sembra certo ch'egli deve prima appianarsi la via e superare gravi ostacoli per procacciarsi la confidenza del paese. Appena si fu presentato all'Assemblea nazionale ed ebbe sviluppato il suo programma, gli fu forza combattere un voto di sfiducia, che nell'ora stessa della sua nascita doveva aprirgli la tomba. Bisogna confessare che la maggioranza di 52 voti, con la quale fu respinta la proposta, confrontata con alcune altre precedenti deliberazioni della Legislativa, ci sembra fiacca e insufficiente. Non dobbiamo però disconoscere che in questo caso non si trattava di un fatto speciale, nè di un sistema già sviluppato e praticamente messo in opera, nè quindi di un giudizio sopra casi concreti; bensì di un'opinione preconcetta, la quale non è molto favorevole ai nuovi ministri. Ma se ciò succede con la legna verde, che sarà poi con l'asciutta? Ben è vero che gli avversarii del Ministero si fondano specialmente sulla circostanza, che gli elementi del medesimo appartengono per la maggior parte a quell'Amministrazione che la lega ha da non molto precipitata. Ma come si combina allora l'assicurazione del bene informato *Constitutionnel*, esser esso risultato da conferenze coi capi del partito della maggioranza?

I radicali proponenti hanno intanto conseguito il loro scopo di preparare difficoltà al nuovo Ministero; ma coloro che d'ordinario stanno sotto la bandiera conservativa, e questa volta, contro le massime e le convinzioni del loro principio, hanno oppugnato un'amministrazione nascente, allentarono così di bel nuovo i già fiacchi legami dell'ordine e della tranquillità interna della Francia. Vogliamo sperare che ai nuovi ministri riuscirà a poco a poco di guadagnarsi la ferma confidenza del paese; ma non possiamo negare che la situazione non sia e delicata e difficile. *(Corr. austr. lit.)*

Alcune recenti sessioni della Camera prussiana furono di non lieve importanza. Si trattò nelle medesime di approvare l'impiego dei 18, milioni che erano stati assegnati per apparecchi di guerra, e di concedere altri 11 milioni e $^1/_2$ di talleri allo stesso scopo. Era da prevedersi che la Camera avrebbe data la sua approvazione all'uso già fatto dei primi 18 milioni, e ciò avvenne con la maggioranza di 60 voti. Ma non questo risultato, bensì le opinioni che su tale proposito dovevano manifestarsi, resero questa discussione in alto grado notevole.

L'energica forma, nella quale il presidente dei ministri, di Manteuffel, parlò nuovamente contro la guerra e contro le sue possibili conseguenze, merita un pieno riconoscimento. Egli prese ad esame tutte le possibili eventualità; egli mostrò che, se riuscito fosse alla Prussia di conseguire i più brillanti trionfi, questi avrebbero servito unicamente alla rovina della Monarchia austriaca, e giammai al bene della Germania; avvertì che codesti trionfi non avrebbero nemmeno condotto al termine della lotta, e che infine avrebbesi dovuto vincere una favorevole conchiusione a Mosca od a Pietroburgo; mostrò più probabile un'incerta ed indecisiva condotta della deplorabile guerra fraterna, la quale avrebbe devastate le più fiorenti Provincie, e gettati nella più profonda miseria migliaia e migliaia di cittadini: « Allora, diss'egli, ci saremmo trovati precisamente a quello stesso punto in cui oggi ci troviamo, con la sola differenza che ci saremmo giunti per estera influenza e dopo immensi sacrifizii, e che le perdite avrebbero importato cento volte di più delle spese della mobilizzazione. Avrebbesi potuto sperare di giungere in tal guisa a qualche vantaggio per la Germania? Io ne dubito. Se vi ha una verità, che negli ultimi anni sia stata tristamente comprovata, la è quella che in Germania è più facile impedire alcuna cosa di quello sia alcuna condurne a termine, e che la Prussia, come l'Austria, se hanno entrambe il potere d'impedire anche da sole, non hanno quello di creare se non *insieme.* »

Queste ammirabili parole danno una sì precisa e sì acuta idea dello stato delle cose, che non abbisognano di commenti. Pur troppo abbiamo dovuto subire la trista esperienza che apprensive esitazioni e meschini riguardi hanno sinora impedito la Costituzione della Germania; ma dobbiamo riconoscere che l'Austria certo non ha in questo alcuna parte di colpa. Il Governo austriaco fu invece costantemente sollecito di facilitare un amichevole componimento, mostrando sino agli estremi confini della possibilità le più concilianti disposizioni; le sue proposte furono sempre serie e sincere, e le azioni in costante armonia con le parole. Se, ad onta di questo, non si potè venire a tale componimento, se le stesse Conferenze di Dresda non hanno sinora offerto un desiderabile risultato, l'Austria non ha alcun rimprovero a farsi, poichè i suoi più vivi desiderii furono costantemente diretti a metter fine alla tensione ed alla scissura, che regnano tuttora nelle condizioni germaniche.

Ancor meno disconosceremo l'importante verità che l'Austria e la Prussia possono insieme soltanto creare alcun che di durevole e buono per la Germania. Nè possiamo tacere che riguardi parziali e viste secondarie, da qualsiasi parte, recano danno alla Germania ed a' suoi interessi, e debbono attraversare la via d'un progressivo e tranquillo sviluppo. Crediamo però che se le intelligenti idee, che il presidente del Ministero prussiano sviluppava in quest'occasione, fossero state prima d'ora accolte a Berlino, si avrebbe potuto risparmiare da una parte e dall'altra i grandi sacrifizii, che costò la mobilizzazione dell'esercito. *(Idem)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 aprile.

Si accerta che il Governo abbia intenzione di non pubblicare alcun'altra legge di qualche importanza, se prima non sieno regolati gli affari della Confederazione germanica: e sarebbe venuto in questo avviso acciocchè le nuove leggi possano ritrovare l'applicazione loro anche in quelle Provincie, che fin qui non fanno parte della Confederazione suddetta. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 aprile.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX questa mattina si è recata da' suoi appartamenti del Vaticano alla sala concistoriale, in cui ha tenuto pubblico concistoro per dare il cappello cardinalizio agli E.mi e R.mi signori Cardinali Fornari, riservato in petto nel concistoro segreto del 21 dicembre 1846, e pubblicato in quello del 30 settembre 1850, e Gousset, Arcivescovo di Reims, creato e pubblicato nel concistoro del 30 settembre 1850.

Terminato il concistoro pubblico, Sua Beatitudine tenne il concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, chiuse la bocca agli E.mi signori Cardinali Fornari e Gousset.

Quindi Sua Santità propose le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Costantinopoli nelle parti degl'infedeli, per monsig. Domenico Lucciardi, promosso dalla chiesa arcivescovile di Damasco, similmente nelle parti degl'infedeli.

Chiesa arcivescovile di Ancira nelle parti degl'infedeli, per monsig. Stefano Scerra, promosso dalla chiesa vescovile di Oropo, parimenti nelle parti degl'infedeli.

Chiesa cattedrale di Volterra in Toscana, pel R. D. Ferdinando Baldanzi, sacerdote di Prato, canonico in quella cattedrale, e vicario generale di essa città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Pace nell'America meridionale, pel R. D. Mariano Fernandez de Cordova, sacerdote di Plata, confessore, predicatore, canonico tesoriere in quella metropolitana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Giuseppe di Costa-Rica nell'America centrale, di nuova erezione, pel R. D. Anselmo Llorente, sacerdote di Costa-Rica, confessore, predicatore, e rettore dell'arcivescovile Seminario di Guatimala.

Chiesa vescovile di Etalonia nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giovanni Sarrebayrouze, sacerdote arcidiocesano di Tolosa, confessore, predicatore, vicario generale nella città e diocesi di Aiaccio, e deputato ausiliare a quel vescovo.

In seguito Sua Beatitudine aprì, secondo il consueto, la bocca agli EE.mi signori Cardinali Fornari e Gousset.

Quindi si è fatta a Sua Beatitudine la istanza del S. pallio per la chiesa metropolitana di Quebec, a favore di monsig. Pietro Flavio Turgeon.

Poscia Sua Santità assegnò i titoli presbiterali, cioè all'E.mo Fornari di S. Maria sopra Minerva, e all'E.mo Gousset di S. Calisto, ed impose ai medesimi l'anello cardinalizio.

Partito dalla sala del concistoro segreto impose la mozzetta al nuovo Patriarca, il rocchetto al Vescovo di Volterra, e li ammise al bacio del piede unitamente all'Arcivescovo di Ancira.

In fine il Santo Padre ha ricevuto privatamente gli EE.mi e RR.mi signori Cardinali Fornari e Gousset. *(G. di Roma.)*

Altra dell'11.

Nelle ore pomerid. d'ieri, 10 del corr., gli E.mi e R.mi sigg. Cardinali Fornari e Gousset, Arcivescovo di Reims, accompagnati il primo dall'Ill.mo e R.mo mons. Alessandro Asinari di S. Marzano, Arciv. di Efeso, il secondo dall'Ill.mo e R.mo mons. Giuseppe Armando Gignoux, Vescovo di Beauvais, si recarono in forma pubblica alla visita della patriarcale Basilica Vaticana. Indi passarono a complimentare l'E.mo e R.mo sig. Card. Macchi, decano del sacro Collegio, il quale, dopo di essersi novellamente congratulato e trattenuto con esso loro, discese col suo nobile seguito ad accompagnarli sino allo sportello della carrozza, che dalla stessa Eminenza Sua venne aperto.

Nella sera del giorno medesimo, mons. Stella, cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità, si recò alla residenza di detti porporati, e con le consuete formalità consegnò ad essi il cappello cardinalizio. *(Idem.)*

APPENDICE

Eloquenza sacra

Il P. Ventura a Parigi.

Diamo tradotto dall'*Union* il seguente ragguaglio della predicazione, fatta dal R. P. Ventura, la domenica 30 marzo, nella chiesa dell'Assunzione, di Parigi:

« Oggi, come domenica scorsa, una sceltissima, affollata udienza si accalcava intorno al pergamo del R. P. Ventura nella chiesa dell'Assunzione.

Se non fosse la parola di Dio, noi diremmo che la predicazione del P. Ventura dispiega l'attrattiva della novità. L'elogio però sarebbe meschino e fuor di luogo. Nulla di più magnifico, di più maestoso, che quella parola nella sua semplicità; nulla di più forte che quel ragionamento, che non si avanza mai se non appoggiato sull'Evangelio e sui Santi Padri.

Lo scopo, cui si propone l'illustre Teatino, si è di provare l'*insufficienza dell'umana ragione*, considerata nei più grandi genii di tutti i secoli, a poter giammai fondare *una vera filosofia*.

La *parola di Dio*, ecco l'unica base di *ogni certezza*. *Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud*. Intorno a questo teste aggiravasi appunto oggi l'istruzione del R. P. Ventura. Egli avea mostrato, nella precedente, la fiacchezza dei più grandi filosofi dell'antichità. Quanti problemi rimasti senza soluzione! Quante assurdità in quei libri, che pur furono riguardati per lungo tempo come la stessa ragione scritta! Ed il predicatore stupiva il suo uditorio con innumerevoli citazioni, attinte alle sorgenti dell'erudizione pagana, e maestrevolmente raggruppate in un armonico insieme.

Ora la parola di Dio è manifestata; i primi filosofi cristiani comparscono; ma essi sen vengono raffermati e forti, perchè la loro scienza ha una *base certa*, cioè la parola di Dio. Qual guida maravigliosa e sicura non è ella mai una tal parola! Qual fiaccola eterna che illumina le vie dell'intelligenza, e lor impedisce di smarrirsi negli estremi dello sragionamento!

La verità non è agli estremi; ma sta nel mezzo, dove si rivela la parola di Dio.

Tutte le *false religioni*, disse il predicatore, sono o *religioni sensuali*, o *religioni orgogliose*. Sensuali: il paganesimo, il maomettismo ecc. ecc. Orgogliose: le eresie, il protestantismo, il razionalismo. E questi due ordini di false religioni procedono dall'abuso dei *due bisogni inerenti alla natura dell'uomo*, il bisogno di *credere* e il bisogno di *ragionare*. L'uno e l'altro di questi eccessi mettono poi capo ad un doppio abisso egualmente funesto, cioè: lo scetticismo e il fatalismo.

Era d'uopo che il *Verbo di Dio* venisse ad imporre un freno a cosiffatte irresistibili inclinazioni. Era d'uopo che venisse a conciliarle col moderarle entrambe; poichè se il Cristianesimo è la fede, desso è la *fede intelligente*; e se Dio ha dato all'uomo *la ragione*, ciò fu senza dubbio affinch'egli ne facesse uso, sì, ma un uso *regolato dalla fede*.

Noi non possiamo seguitare l'oratore in mezzo al mondo delle astrazioni, in cui egli chiese al suo uditorio di lasciarsi condurre un istante. Ci abbisognerebbe perciò qualche raggio della sua scienza, e qualche scintilla di quel genio che la feconda. Nulla di più logico, di più ben concatenato che quel quadro della *debolezza della ragione umana isolata*, e poi della *sua potenza*, quando *essa si appoggia in Dio*.

Inoltre, con qual arte, il filosofo, dopo di essersi slanciato alle altezze della metafisica, sa richiamare incessantemente il subbietto, non che lo spirito dell'ascoltante, e ricondurre il suo teste senza il menomo sforzo! Sembra quasi una reminiscenza del gran Bossuet.

Limitiamoci a questo breve scorcio. Noi per altro vorremmo poter rendere alcuni tratti del quadro, che l'oratore delineava, dei grandi secoli cristiani.

Con quale profonda convinzione, con quale amore fece egli passare davanti ai nostri occhi la serie dei cristiani filosofi, di quei genii inspirati dall'alto, a cui Dio, diss'egli, « nella sua misericordia accordava ciò ch'essi non avevano ricercato. Essi non volevano che attestare le di lui maraviglie, ed il Signore li ricolmò di tutti i doni dello spirito. Ed ecco che le loro opere e i loro nomi passeranno alla progressione dei secoli con la doppia aureola delle virtù cristiane e delle glorie dell'intelligenza!

« O voi, Francesi, Parigini, quanto dovreste andare santamente superbi, santamente orgogliosi! Voi che avete intese i Bonaventura, i Tommasi insegnare nella vostra Sorbona! Voi che, posso ben dirlo, gli avete prodotti! S. Tommaso! Il più gran genio del mondo che, nella sua *Somma*, ha previsto tutte le questioni, tutte le difficoltà, tutte le eresie, e che le ha tutte risolte, o confutate anticipatamente: quest'uomo aveva visto ogni cosa!

« No, giammai, o Francesi, voi non gettaste un più vivo splendore che in quell'epoca, in quell'epoca stupenda, che vide rinnovellarsi ad un tempo gli studii ecclesiastici, ed in cui gettaronsi le fondamenta di tutte le scoperte della scienza moderna. Non fu forse in allora che s'inventò la bussola per soggiogare i mari, la polvere per soggiogare i mondi, e la stampa per soggiogare le intelligenze? E tale fu, secondo me, la ricompensa della fedeltà dell'Europa alla vera dottrina! L'Europa comanda al mondo perchè essa ascoltò la voce di Dio, e l'ha conservata: *Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud.* »

Con tali lampi d'eloquenza suole il padre Ventura illuminare le aridità della metafisica!

Del resto, l'oratore s'indirizzava ad un uditorio degno di lui, degno per ogni riguardo; e s'egli ha dovuto essere tocco dalla simpatica attenzione, che gli era prestata, non dovette essere meno edificato del pio raccoglimento, con ch'è stata ascoltata la messa che ha preceduto la sua istruzione.

Archeologia.

Scavi nella Via Appia.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 1.° aprile i seguenti ragguagli intorno a' lavori, da qualche tempo intrapresi nella Via Appia:

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 aprile.

« Una buona preda ha fatto in questi ultimi giorni la polizia pontificia. Tra i romani demagoghi teneva non infima sede certo Ranuzzi, commesso nella Cancelleria del Tribunale della Segnatura, di recente destituito per decreto del Consiglio censorio. Costui si trovava più o meno implicato in quasi tutti i processi, che si van conducendo dalla Commissione direttrice che fa parte del supremo Tribunale della Consulta, in ordine ai delitti politici e misti, perpetrati nel tempo dell' anarchia repubblicana. Tra le altre cose, è voce salda e costante che avesse parte principalissima d' istigatore e di esecutor materiale nella expilazione della farmacia del Collegio romano. Ciò non pertanto, egli passeggiava impunemente per le vie di Roma, e con viso impavido, per non dire irrisorio, andava buccinando che della polizia non avea paura. E qui sorgea per verità una indistinta, una confusa opinione che ci covasse qualche mistero, che non mancasse al Ranuzzi qualche valevole influenza o protezione. Sia come si voglia, l' evento ha dimostrato che vani e mal fondati erano i sospetti e le dubbiezze. Forse il colpo non era *maturo*. Fatto sta che il Ranuzzi, munito di legittimo passaporto del Governo papale, si disponeva a partire alla volta di Civitavecchia per tramutarsi dipoi nelle Provincie subalpine, ove certamente lo aspettavano i sopraccapo della repubblicana consorteria e i compagni delle antiche sue capestrerie; quand' ecco improvvisamente è stato arrestato dagli agenti politici. Credono alcuni che la Direzione generale di polizia, di buon grado e con piena cognizione di causa abbia conceduto al Ranuzzi il passaporto, affinchè questi, nell' occasione della partenza, avesse agio, siccome accadde, e motivo di raccogliere ed accozzare tutte le sue carte, e così, in seguito di una improvvisa perquisizione, potessero le medesime più facilmente discoprirsi. È fama che abbiangli scoperto in dosso parecchie lettere, che i romani democratici inviavano ai loro confratelli di Genova e di Torino, e alquante cartelle del prestito mazziniano. Posso assicurarvi che questa preda ha messo il buon umore nella maggiorità della popolazione, che ormai è stanca, per non dir altro, delle mene e degl' intrighi della fazione repubblicana.

Pochi giorni dopo sono caduti in balia della giustizia certi merciai, padre e figliuolo, di cognome Cardinali, che han fondaco in via Frattina. Per sospetti di colpevoli relazioni col partito dell' anarchia, eseguivasi in casa loro una perquisizione. Volle fortuna che venisse alle mani degli agenti governativi, fra i moltiplici oggetti, un pacco suggellato; il quale aperto, fu rinvenuto che conteneva un gran numero di boni falsificati della Repubblica, del valore illegale di scudi cinquanta, e sia del ridotto e legale di scudi trentadue e mezzo. La impressione era fresca; mancavano però le false segnature del potere triumvirale e le altre solite a controfirmare la carta-moneta di origine repubblicana. Ben si vede che casa Cardinali occupavasi di stampare le carte e che poi trasmettevale ad altre mani, perchè ricevessero la simulata autorità delle firme; al quale effetto il pacco già si trovava composto e suggellato. Così una perquisizione, che solo per sospetti politici erasi incominciata, fruttò la importante scoperta di un delitto comune, tanto pregiudicevole all' erario e alla civil convivenza, qual' è quello de' falsarii. È da sperare che questo fatto aggiunga al Ministero delle finanze un nuovo sprone per devenire pur finalmente a quel concambio di tutta la carta-moneta, che con altra mia corrispondenza vi significai, e che renderebbe difficile in somme, per non dire *moralmente* impossibile, la contraffazione.

Vi parlai altrove di certa iscrizione monumentale che fu posta, per cura dell' Amministrazione Municipale, nella parte nuova delle mura gianicolesi, e che dipoi, riconosciuta inconvenevole, per non dire offensiva alla maestà del nome francese, fu tolta via per disposizione governativa. La iscrizione era stata dettata dal p. Giuseppe Marchi della Compagnia di Gesù, egregio archeologo e conservatore del Museo Kirkeriano, ma era stata bruttamente avisata non saprei dire da chi, certo da qualcuno degli antesignani di quell' Amministrazione. Conteneva essa la breve enunciazione del fatto, vale a dire che effettivamente il cannone francese avesse diroccato quella parte delle mura, ma conteneva altresì la enunciazione della causale, vale a dire che le milizie di Francia avessero assalita e presa la città per ridonarla al legittimo imperio del Supremo Pontefice. Or tutto ciò fu mutilato con un tratto di malafede più vera che credibile, di guisa che quell' anfibologica e gretta indicazione che pur rimaneva, riusciva e poteva almeno tradursi in disdoro del nome francese. Il gesuita archeologo, che per altrui richiesta ha ornato più volte di sue nobilissime epigrafi gli edificii e le memorie di Roma, è giustamente indignato di così brutta perfidia.

Il Granduca di Toscana è già partito alla volta di Napoli; sembra però che nel prossimo maggio sia per ricondursi in questa capitale, unitamente alla Granduchessa.

Sinigaglia 11 aprile.

Per norma dei sigg. commercianti, si avverte che con Notificazione, emanata dall' Ecc.^{mo} Ministero delle finanze il dì 5 aprile corr., è stata autorizzata la celebrazione della solita rinomatissima fiera in Sinigaglia con la piena franchigia consueta, e senza limitazioni. In quell' epoca, nel Teatro comunale *La Fenice*, avrà luogo un grandioso spettacolo di opera in musica, e ballo, con artisti di alta rinomanza, e nuovi per queste scene. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 aprile.

Ieri ebbe luogo in Genova una riunione di 300 a 400, persone che convenne ad un pranzo sul Monte Fasce. Il Governo aveva disposto perchè fosse rispettato il diritto di riunione, e fosse nel tempo stesso provveduto all' ordine pubblico ed al rispetto delle leggi. Non si ha notizia che siano occorsi disordini. *(V. sotto.) (G. P.)*

Genova 14 aprile.

Ieri è arrivato in Genova, col vapore francese il *Languedoc*, proveniente da Napoli e Civitavecchia, il marchese Ippolito Spinola, incaricato d' affari di S. M. presso la Santa Sede. Egli è partito per Torino. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 aprile.

Oggi si discutono i trattati commerciali alla Camera. Grande aspettazione. I due campioni della lotta sono Cavour e Revel. Il pugilato sarà interessante e ve ne scriverò in seguito i particolari. Si dice che a Londra andrà il Duca di Genova. Fu deciso in Consiglio de' ministri che il Re, nelle attuali circostanze, non debba lasciare lo Stato. È qui da più giorni l' ex ministro De Falloux; ci si reca spesso alle sessioni parlamentari.

Genova 14 aprile.

La Società degli operai è costituita ed ha eletto il suo Ufficio. I guidatori hanno promosso un pranzo patriottico ch' ebbe luogo domenica 13 corrente al Bisagno, a 2 lire austriache per testa, e hanno raccolto firme. I concorrenti furono 500 circa, gente che lavora, *idest* la meno colta e la più facile ad essere tirata. E i tiratori? I soliti: que' della *Strega* e dell' *Italia libera*, il Satta Domestre, i clubisti della *casa* materna di Mazzini, i Celesia, ec.: il residuo, in somma, del Circolo italiano col più de' giovani scossi alla novità dei banchetti fraterni.

Il telegrafo ha quindi lavorato tutt' ieri da Torino a Genova, e da Genova a Torino. L' Autorità aveva prese le debite disposizioni perchè, senza ledere il diritto di associazione, si prevenissero gli eventuali disordini, ma tutto passò tranquillamente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 7 aprile.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Caserta il 17 dello scorso marzo, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo a Vito Rizzo nel dì 18 ottobre 1850, a Francesco Pezzino nel dì 16 novembre dello stesso anno, ed a Ferdinando La-China nel dì 26 novembre dell' anno medesimo, per Rizzo in quella di mesi sette di prigionia, per Pezzino in quella di anni sei di reclusione, e per La-China in quella di mesi sei di prigionia. *(Giorn. uff. di Sic.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Viddino il 29 marzo p. p.: « L' ultima deputazione di Bulgari, inviata a Costantinopoli, è ritornata in questi giorni, recante l' assicurazione di essere stata ben accolta dal Sultano. Un distinto Turco, di nome Hadzi-Melet, che accompagnò la deputazione, è stato nominato a camacan di tre *nahias*. Secondo rapporti ulteriori, sembra che le condizioni della Bulgaria non siene ancora regolate, e specialmente che i Turchi di Viddino non vogliano debitamente conciliarsi coi Bulgari, giacchè, quale manifestazione contro le concessioni fatte ai Bulgari, si permettono di prendere, senza l' approvazione della Porta, diverse disposizioni nella loro organizzazione, e cercano di attirare a loro formalmente il dominio. Quali capi di quest' agitazione sono designati: il pascià Nail-beg, Teftedar, il Vladica e tre Cristiani. Si assicura pure che anche gli ultimi arresti dei membri della deputazione bulgarica furono intrapresi arbitrariamente dai Turchi. » *(O. T.)*

Ci scrivono da Alessandria, in data del 5 corrente: « Secondo ragguagli da Suez, confermati anche da viaggiatori giunti dalle Indie, una corvetta da guerra francese trovasi in crociera nel mar Rosso; a quale scopo, s' ignora.

« Credesi che le vertenze fra la Sublime Porta e il Governo egiziano siano a quest' ora prossime ad un amichevole componimento; ma pare esista sempre poco buon accordo fra' varii rami della famiglia del pascià. La moglie di Kamal pascià (la figlia minore del defunto Mehmed Alì) partì pochi giorni sono per Costantinopoli, essendo essa, per quanto assicurasi, molto contraria alle tendenze di Abbas pascià.

« Sembra sia stata decisa l' attivazione d' una strada ferrata da Alessandria al Cairo; e invero qualche nuovo mezzo di comunicazione è assolutamente necessario, a cagione de' danni recati alla navigazione del Nilo per effetto delle barre.

« La condizione generale del paese è in via di miglioramento. Il commercio viene esercitato nell' interno con libertà, e sembra che gli agricoltori vadano acquistando denaro.

« Il banchiere Sonnino fu obbligato quest' anno a pagare il tributo al Sultano. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 10 aprile.

La Regina terrà lunedì prossimo, 14, un Consiglio privato a Buckingham Palace. Le lettere d' avviso furono spedite ieri ai ministri e ai grandi dignitarii dello Stato. *(Morning Post.)*

Il *Morning Herald* pubblica il seguente avviso, emanato dal Dicastero del debito:

« I lordi commissarii di S. M. avendo certificato ai commissarii per la riduzione del debito nazionale, in esecuzione dell' Atto 10 di Giorgio IV, cap. 27, sez. I, che il sopravanzo attuale della rendita del Regno della Gran Bretagna e d' Irlanda, sulle spese dell' anno scaduto il 5 gennaio 1851, era di 2,578,806 lire di sterlini, 3 scellini, 3 denari;

« I commissarii per la riduzione del debito nazionale danno avviso che la somma di 644,701 lire di sterlini, 10 scellini, 9 denari (quarto del detto sopravanzo) sarà applicata, conformemente al detto Atto, tra il 7 aprile 1851 e il 5 luglio 1851, ai seguenti oggetti:

« Compre di fondi, 644,701 lire di sterlini, 10 scellini, 9 denari. Interessi da percepire per donazioni e lasciti egualmente applicabili a compre di fondi, 2,098 lire di sterlini, 15 scellini, 5 denari — 646,800 lire di sterlini, 6 scellini, 2 denari.

« Dal Dicastero del debito nazionale, 2 aprile 1851.

(G. P.) « A. G. SPEARMAN, *controllore generale.* »

Ecco il testo del bill, proposto da lord John Russell per far cessare le incapacità che gravitano sopra gl' Israeliti:

« Bill per regolare il modo di prestazione di giuramento e di abiurazione per le persone che professano la religione israelitica:

« Atteso che i sudditi di S. M., che professano la religione israelitica, sono, a termini della legge, suscettibili d' essere eletti membri della Camera dei comuni e di occupare diverse cariche, nelle quali sono o ponno esser tenuti a prestare giuramento d' abiurazione, e che importa di ordinare il modo di prestazione di questo giuramento in tutti i casi per parte delle persone di questa religione; sarà ordinato da sua eccellentissima Maestà la Regina, d' avviso e di consentimento dei lordi spirituali e temporali e dei Comuni riuniti in questo Parlamento, e colla loro autorizzazione, che quando uno dei sudditi di S. M. professante la religione israelitica si presenterà per prestare il giuramento d' abiurazione, le espressioni: *sulla vera fede di un cristiano*, saranno ommesse nel detto giuramento che sarà fatto prestare a questa persona, e la prestazione di detto giuramento per parte di qualunque persona professante la religione israelitica, senza le precitate parole, nell' istesso modo che gl' Israeliti sono ammessi a prestare giuramento dinanzi ai tribunali, sarà giudicata come sufficiente prestazione del giuramento d' abiurazione. »

Il *Times*, del 9, toglie dal *New York Weekly Herald* le riflessioni seguenti sulla condizione dell' Inghilterra:

« La vanità de' tentativi, testè fatti, per arrivare ad una mutazione di Ministero tra noi, non può essere attribuita che alle eventualità rivoluzionarie, cui potrebbero dar cagione l' Esposizione universale di Londra e l' agglomerazione della moltitudine, che vi accorrerà da tutte le parti del globo. Un nuovo Ministero avrebbe tentato certo il rischioso partito d' una elezione parlamentaria; e perciò appunto il duca di Wellington ha saggiamente consigliato la Regina ad aspettare che le masse straniere fossero disperse. Ma con ciò si è rimosso ogni pericolo? Non v' ha più a temere l' esplosione d' elementi infiammabili, che non attendono che il momento propizio? La Gran Brettagna è scossa profondamente dalla questione cattolica, la miseria nei distretti manifatturieri non iscema, e la miseria è sempre disposta alla rivolta. La città di Londra contiene 50,000 persone simili a quelle che invasero le Tuilerie, fecero prigione la famiglia reale, e la inviarono al palco. Nulla sarebbe dunque più facile ai cospiratori sociali e rivoluzionarii di questa città che l' organizzare una discesa sopra Manchester, e un movimento contemporaneo nella metropoli, per divertire l' attenzione dei capi dell' armata dal vero punto, sul quale la lotta dovrebbe esser decisa.

« Un avviso confidenziale, ricevuto coll' ultimo vapore, ci fa conoscere che un buon numero dei principali abitanti di Liverpool pensa seriamente a romperla col meccanismo complicato ed oppressore del Governo di Londra. Secondo il piano progettato, non si tratterebbe niente meno che di creare una Repubblica, di cui Liverpool, il Lancashire e il Principato di Galles formerebbero il perno. Una linea di *steamer* da Liverpool a Charleston sarebbe immediatamente organizzata, e darebbe alla prima di queste città il monopolio europeo del transito più ricco del globo. Inoltre, il Paese di Galles è rinomato per le sue miniere, di modo che il territorio della nuova Repubblica offrirebbe mezzi bastevoli per sostenere un Governo indipendente. Lo stesso Paese di Galles ha una popolazione che per la maggior parte dissente dalla Chiesa stabilita, e i Cattolici sono numerosissimi a Liverpool. Del resto, che che sia di questo piano di Repubblica, gli è certo che l' Inghilterra è piena di germi di discordia, di ribellione e di rivoluzione.

« La fiamma dell' insurrezione, accesa una volta, invaderebbe rapidamente i distretti manifatturieri e la città di Liverpool. Oltracciò sarebbe probabile che la massa spingesse gl' Irlandesi ad unirsi al movimento contro il Governo britannico. » *(G. di G.)*

Scrivono da Londra, in data del 5, all' *Indépendance Belge* che si parlasse colà della scoperta di una cospirazione fra' rifuggiti stranieri, tendente niente meno che ad assassinare la Regina e il Principe Alberto. Il corrispondente soggiunge che a tal voce si stentava a prestar fede, ma riconosce che lo scandalo di siffatti rumori, alla vigilia di un immenso convegno di visitatori da tutti i paesi del mondo a Londra, può aver delle conseguenze. *(G. di Mil.)*

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 9 della Camera dei comuni fu spinta, ad una maggioranza di 246 voti contro 124 la seconda lettura del bill, concernente l' ingrandimento del mercato di Smithfield. La Camera autorizzò quindi la seconda lettura d' un altro bill, avente per iscopo il traferimento di quel mercato fuori di Londra.

SPAGNA

La *Correspondance*, a cui scrivono da Madrid in data del 6, non può recare ancora la notizia dello scioglimento delle Cortes, avvenuto il 7, secondo i dispacci telegrafici arrivati a Parigi. La *Correspondance* dà soltanto le seguenti notizie, in data di Madrid 6 aprile.

Il ministro dei lavori pubblici, sig. Santiago Fernandez di Negrete, si separò da' suoi colleghi nella questione dell' assestamento del debito. Gli vien sostituito al ministero il sig. Arteta. Il sig. Bertran di Lys passa al ministero dell' interno, ma proseguirà a tenere il portafoglio degli affari esteri sino a che sia nominato il suo successore a quest' ultimo dicastero.

Il maresciallo di campo D. Angel Garcia Lopez conte di Vista-Hermosa, è stato dispensato dalle sue funzioni d' ispettore generale del corpo dei carabinieri del Regno, e il brigadiere D. Sebastian Carlos Ortega, da quelle d' impiegato superiore al ministero della guerra.

La *Gazzetta*, oltre a ciò, pubblica 20 decreti di destituzioni di deputati dell' opposizione, che adempievano funzioni pubbliche.

Sono in voce ch' abbia a succedere al sig. Bertran di Lys nel ministero degli affari esterni, il signor L. Gonzales Bravo o il sig. Pacheco. *(G. P.)*

Scioglimento delle Cortes.

Si legge su questo proposito nella *Patrie* dell' 11: « Abbiam sotto gli occhi il discorso, che il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio e ministro delle finanze pronunziò il 4 aprile contro la proposta del sig. Alonso Millon, la quale avea per iscopo d' aggiornare l' assestamento del debito pubblico esterno, dimandandone il rinvio dopo il voto del bilancio ordinario dello Stato. Gli argomenti, di cui s' era valuto il sig. Alonso Millon in appoggio della sua proposta, furono ad uno ad uno atterrati dal sig. Bravo Murillo con un incontrastabile talento di parola e grande potenza di logica. Il ministro delle finanze di Spagna rispose ad allegazioni vaghe con fatti e cifre così precisi, che sembrava che il suo discorso avesse a decidere della vittoria.

« Tuttavolta lo spirito di parte prevalse, a quel che pare, allo spirito di giustizia, e la passione ebbe in seno al Congresso maggior forza della ragione. Un dispaccio telegrafico, arrivato martedì sera a Parigi, annunziava che l' ambasciatore di Spagna lo scioglimento delle Cortes. Ieri, un nuovo dispaccio, che confermava questa notizia fu trasmesso al nostro ministro degli affari esterni. Una sì grave risoluzione non può essere attribuita che all' adozione della proposta del sig. Alonso Millon: adozione, che avrà costretto il ministero spagnuolo alla misura estrema di nuove elezioni generali.

« Ci mancano i particolari sulle circostanze, in mezzo alle quali ha potuto prodursi il voto del Congresso. Ma sappiamo fin d' ora che dee essere stato il risultamento di una coalizione fra il partito del sig. Mon e quello del

---

« Continuano sulla Via Appia alacremente i lavori, e coi lavori le scoperte. Quindi a ragione si vede adesso frequentato il luogo da nostrali, come da stranieri; e il punto già più deserto de' dintorni di Roma, si è trasformato in un ameno ed erudito convegno di pubblico passeggio. Il quale cambiamento è cagione di continue e ripetute lodi verso la munificenza del Sommo Pontefice Pio IX, che coll' ottimo suo discernimento approvò subito e conobbe l' utile della impresa, onde tanto si sarebbe accresciuto a Roma di splendore e di gloria; e se ne encomia pure l' accorgimento e lo zelo di S. E. il sig. Camillo Jacobini, ministro de' lavori pubblici e delle belle arti, che la promosse validamente. Volendo dar cenno dei marmi scolpiti, ultimamente cavati dal suolo, sono da ricordare: una bella statua muliebre panneggiata acefala: un' ara con divinità scolpitevi a bassorilievo con imitazione dello stile arcaico, monumento notevolissimo sotto qualunque aspetto venga considerato; un alto rilievo coi soliti busti sepolcrali, reso però singolare dal trovarsi fra questi la protome di una donna, che fu sacerdotessa della dea Iside, siccome lo dimostra il sistro scolpitole vicino, e l' iscrizione lo dichiara. Finalmente, per dir solo delle più rilevanti cose, non tenendo conto d' altre statue e frammenti di busti più o meno deformati dal tempo, colà dove è da credere che la villa de' Quintilii avesse sulla Via Appia un ingresso, fra le colonne in cipollino di cospicua grandezza, che ne decoravano il portico, si è scoperta la maggior parte d' un simulacro d' Ercole, grandiosa e franca scultura, di proporzione maggiore alquanto del vero.

Fra le iscrizioni, notevolissima è la seguente, non pure per la insolita formola, ma per la mutazione e il raddoppiamento delle vocali con che le parole si fecer per avventura più simili all' arcaica pronunzia.

Dice:

HOC . EST . FACTVM . MONVMENTVM.
MARCO . CAICILIO
HOSPES . GRATVM . EST . QVOM . APVD.
MEAS . RESTITISTEI . SEEDES
BENE . REM . GERAS . ET . VALEAS.
DORMIAS . SINE . QVRA.

Non essendo questo luogo da entrare nelle disquisizioni della grammatica e della lingua, che molte trovar possono argomento in questo curioso epitaffio, noteremo solo che si accresce per esso il numero di quelli che sono dialogo fra il passeggiere ed il defunto. Dice il secondo quanto è dal chiamare il viandante *hospes*, fino al saluto *valeas*; e l' altro risponde col soggiungere: *dormias sine cura*.

Un ossuario, in parte frammentato, ha l' epigrafe:

OSSA
M. CONSI
CERDONIS

A questi si derivò il cognome dal nome di mestiere, cosa stata d' ogni tempo, e che quanto al *Cerdo* ha esempi nelle iscrizioni e ne' libri, segnatamente in Ulpiano (Dig. 38. 42.) Il marmo però acquista gran pregio dai bassorilievi, che sono al fianco dell' iscrizione, dove sogliono vedersi la patera e il preferìcolo. Perchè quivi sono scolpiti due elefanti, uno per lato. Hanno sul dorso una specie di casetta quadrata, entro la quale ho per fermo che si abbiano a riconoscere collocati denti d' elefante in buon numero: materia ai preziosi lavori tanto avuti in uso nell' antico tempo.

Il frammento d' epigrafe, che facciamo seguire, ci dà contezza di tale che, militando nella Lusitania tribuno, vi rimane ucciso.

ESCHINVS . PATER . TR : : : : : : :
OCCISVS . EST . IN . LVSITA : : : : :

Il marmo sepolcrale di *L. Arellio Diofanto* vuole esser notato per la notizia che dà di tale famiglia, e per i nomi della padrona e della moglie di lui, esso è tale:

L. ARELLIO . CLARAE . L.
DIOPHANTO
TITINIAE NOBILI
VXSORI

In altra occasione faremo conoscere le iscrizioni appartenenti a liberti e liberani della Claudia, che insieme si sono ritrovate, non che altri marmi, che qui a cagione di brevità si è tralasciato di riferire.

Già molti oggetti patrii possiede il Municipio di Genova, fra cui il testamento autografo di Colombo, lapidi e quadri. Ora quei decurioni decisero raccogliere in quelle loro sale quanto la città possiede di civica proprietà in fatto d' arte e patria storia. L' esecuzione dell' ordine cominciò col trasporto del bellissimo fresco del Tavarone, rappresentante Andrea Doria che arringa il popolo sulla piazza di S. Matteo; ed ora si stanno trasportando dello stesso pittore tre altre medaglie a fresco che sono a S. Bartolameo degli Armeni. *(E. della B.)*

Statistica.

Navigazione dell' America.

Togliamo dal *New-York-Tribune* i seguenti dettagli sullo slancio, preso negli ultimi anni dalla navigazione nell' America: Nell' anno 1807 non esisteva ancora nessuna nave mercantile a vapore nei paraggi dell' acque americane. Nel mese di dicembre 1850 solcavano i mari e i fiumi d' America non meno di 2000 piroscafi della portata di 500 tonnellate. I bastimenti di lungo corso e di cabottaggio, compreso anche il numero di quelli che approdarono nei porti del paese, sommavano assieme la portata di tonnellate 3,343,314. Nell' anno 1840 vennero costruite 1906 navi di tonnellate 340,000; nell' anno 1850, 1360 di tonnellate 218,272. Nell' anno 1757 approdarono nel porto di Nuova Yorck in tutto 132 bastimenti; all' incontro nell' anno 1850 da circa 20,000. *(Il Friuli)*

La California.

Giudicando dall' insieme delle notizie pervenute dalla California, sembra essere opinione generale a S. Francisco che ind' innanzi per aver oro ci vorrà oro, cioè bisognerà lavorare i letti dei fiumi e dei torrenti e le vene dei monti. Queste spese renderanno gli scavi meno proficui; perciò l' attenzione d' una gran parte della popolazione di questo paese si rivolgerà ad altri oggetti. *(Risorg.)*

sig. Sartorius, avversarii ardenti, cui una comune animosità contro il ministero riunì momentaneamente sotto la stessa bandiera. »

Il ministero, pigliando possesso degli affari, avea interesse decisa di chiamar la nazione a dichiararsi schiettamente e liberamente. Ciò era logico: ma egli dovea innanzi tratto provarsi prima di governare col Parlamento esistente: egli andava debitore verso la tranquillità del paese di codesta prova lealmente tentata. Oggi, forte dei suoi principii, della sua ragione d'essere, dell'approvazione della Regina, ei fa uso del suo diritto costituzionale: il paese deciderà. (Così l'*Ordre.*)

FRANCIA

Parigi 11 aprile.

Il *National* fa un appello alle armi del popolo, se mai l'Assemblea, seguendo i consigli del ***Constitutionnel***, s'avvisasse di non lasciare andare le cose secondo la Costituzione, e volesse sopprimere l'articolo 41 della medesima, che mette quattro anni d'intervallo alla rielezione del Presidente attuale. ***(Eco della B.)***

La composizione del nuovo Ministero è fin da questa mattina oggetto delle censure di parecchi giornali. L'*Union* nota che il Gabinetto è esclusivamente preso nel partito dei 294, vale a dire nella porzione della maggioranza ch'erasi dichiarata in favore dell'Eliseo. Il *Siècle* lo chiama il ***Ministero della catastrofe.*** L'*Opinion publique* dice che il contegno, assunto da' giornali dell'Eliseo, le dà il diritto di pensare che gli sforzi, che si ostentò di fare per comporre un Ministero parlamentario, non fossero se non se una commedia destinata a mascherare il ***Ministero di provocazione***, che la *Patrie* ha annunziato iersera.

La *Patrie* pubblica una lettera del sig. maresciallo Bugeaud, in data del 16 marzo 1848, nella quale si legge il seguente passo: « .... Non mi occorre dirvi ch'io non desiderava la Repubblica: ma alla fin fine l'abbiamo; ella si annunzia infinitamente più onesta della sua primogenita; gli uomini, che sono al potere, fecero e fanno ancora inuditi sforzi per proteggere la società contro gli anarchisti: bisogna dunque aiutarli sinceramente ed istantemente in quest'opera santa. Se la Repubblica mantiene ciò ch'ella promette in questo momento, non tarderò ad amarla; intanto, la difenderò, se occorre, all'esterno, finch'ella rimarrà nelle vie della libertà e della fratellanza vere. »

Assicurasi che il Presidente della Repubblica, non avendo voluto fidarsi delle informazioni dei prefetti, abbia mandato agenti attivi ed intelligenti di giudicare eglino stessi della condizion del paese. Essi hanno ordine di mandargli rapporti diretti. Si cita, fra codesti nuovi ispettori dell'opinion pubblica, un colonnello, il quale, dopo un assai lungo giro nel Mezzodì, ha testè scritto, dicono, da Bordeaux una lettera notevolissima, nella quale assicura che il partito bonapartista ha molto perduto del campo, massime da tre mesi, e ch'è cosa urgente prender disposizioni per ravvivare il zelo del personale amministrativo. Aggiugnesi che il suo rapporto annunzia come il Dipartimento della Charente inferiore, il quale era favorevolissimo all'idea napoleonica, non abbia più se non un solo circondario che gli sia rimanga fedele, quello di Saint-Jean-d'Angely. ***(La Presse.)***

Leggesi nel ***Morning-Post*** del 6 aprile: Fu scambiato fra il marchese di Londonderry ed il Presidente della Repubblica francese, riguardo al carceramento di Abd-El-Kader, il seguente carteggio, che fa tropp'onore all'animo del signor Luigi Napoleone perchè nol riproduciamo. Esso fu comunicato da lord Londonderry, ch'è adesso nel mezzodì della Francia, ad un nobile conte in Inghilterra, lord Glengall. Eccolo:

« ***Tours il 3 marzo*** 1851.

« Perdonate, mio Principe, s'io piglio la libertà di scrivervi; il tempo passato mi dà l'ardire, il tempo presente m'inspira un'espansione, cui non posso resistere. Con la permissione del ministro della guerra, fui ammesso ad un'udienza dell'interessante prigioniero della Francia, il valoroso Abd-El-Kader. La simpatia d'ogni soldato, che militò per lungo tratto di tempo, il trae sempre ad onorare i capitani illustri, fossero pure nemici; e non posso esprimere i sentimenti d'ammirazione e commiserazione, che ho provati in un assai lungo abboccamento, ch'ebbi con l'emiro. Indirizzando questa petizione a V. A., comincio dal supplicarvi a non m'accusare di presunzione, e ad essere appien persuaso che non mi reputo punto in diritto d'ingerirmi in sì grave affare. Sono convinto che il Governo della Repubblica francese ed il suo Presidente tengono l'emiro prigioniero per l'utile del mondo incivilito. È un fatto assai notevole che la persona, la qual si presenta ora dinanzi a voi per ottenere qualche alleviamento e riguardo per codesto illustre prigioniero, sia quella che aveva altra volta indirizzato, in favore del Presidente attuale della Repubblica, la stessa domanda al Re Luigi Filippo, allorchè il Presidente era prigioniero ad Ham. La mia preghiera è che si prenda in considerazione la sua penosa e sciagurata d'Abd-El-Kader. Si può egli credere che la libertà, conceduta ad un vecchio fiaccato dalle sue sventure, da' suoi cordogli e dalle sue perdite, possa mai nuocere menomamente alla grande e potente nazione, ch'ora il tien prigioniero in modo da trafiggere il cuor di coloro, i quali onorano il guerriero ancor più nell'avversità sua che nella prosperità?

« Credetelo, mio Principe, io son pienamente convinto che, quand'anche un qualche pericolo potesse risultare dalla liberazione d'Abd-El-Kadar, e' sarebbe di gran lunga compensato dalla gloria, che ridonderebbe alla nazione francese da tal atto di generosità. Ora, mio Principe, terminerò col dirvi in succinto qual sia lo stato di lui. In vetta ad una montagna sulle sponde della Loira, il castello d'Amboise non permette in nessun modo all'emiro d'andar a diporto in cocchio o a cavallo; la tristezza dell'antico edifizio, la sola compagnia del comandante e della guardia, non possono offrirgli verun sollievo; i giardini ed i bastioni sono gli unici suoi passeggi. Il prigioniero ci offerse una tazza di tè; ce l'offerse e parlò con una grazia ed una grandezza inesprimibili. Giungo finalmente alla sua domanda, alla promessa che gli ho fatta, e spero che la vostra bontà mi darà il poter di mostrargli che non ho obbliata la sua commissione. Ei m'ha pregato dunque di chiedervi, in nome dell'antica amicizia, ch'egli sa che avete per me, di concedergli un'udienza, quando vi sarà possibile. Mi ha altresì manifestato il desiderio d'essere da me accompagnato alla vostra presenza.

« Ho adempiuto, mio Principe, il dovere d'un vecchio soldato di S. M. Britannica; il mio scopo è di servire alla vostra gloria, liberando un gran guerriero. Se riesco, la sarà una delle più grandi gioie della mia vita; se non riesco, non avrò nulla a rimproverarmi avendo fatto tal tentativo.

« Ho l'onor d'essere, monsignore, vostro umilissimo e devoto servitore,

« Vane Londonderry. »

« ***Eliseo nazionale 29 marzo*** 1851.

« Mio caro marchese,

« Non ho risposto più presto alla lettera, che mi avete scritta da Tours, perchè non sapeva ove indirizzarvi la mia risposta, e sperava vedervi in breve a Parigi. Ciò che mi dite dell'emiro Abd-El-Kader mi ha vivamente interessato, e trovo nella vostra sollecitudine per lui lo stesso cuor generoso, che intercesse, alcuni anni sono, in favore del prigioniero di Ham. Vi confesserò che, sin dal primo giorno della mia elezione, la prigionia d'Abd-El-Kader non ha cessato di preoccuparmi e di gravarmi il cuor come un peso. Onde ho spesso rivolto l'animo a ricercare i mezzi, che possano permettermi di porlo in libertà senz'arrischiar di nuocere al riposo dell'Algeria ed alla sicurezza de' nostri soldati e de' nostri coloni.

« Oggi stesso, il nuovo ambasciatore, che si reca a Costantinopoli, è da me incaricato di studiare tale questione; e credetemi, caro marchese, nessuno sarà più lieto di me quando mi sarà permesso di restituire Abd-El-Kader alla libertà. Mi ascriverò sempre a gran fortuna di vedere l'emiro, ma non posso vederlo se non per annunziargli una buona notizia; non posso dunque, finchè ciò non sia, concedergli quanto ei domanda.

« Ricevete, caro marchese, l'assicurazione della mia intima ed alta considerazione ed amicizia.

« Luigi Napoleone. »

« ***Pau 1.° aprile*** 1851.

« Permettetemi, mio caro Principe, d'assicurarvi che la lettera, ch'io ricevo all'istante, di vostro proprio pugno, mi diede un sentimento sì vivo di piacere e di riconoscenza, che per tutta la mia vita l'impressione ne rimarrà indelebile. Le vostre espressioni svelano l'onore e la rettitudine dell'indole vostra. Lo stesso nella prosperità, lo stesso nell'avversità, franco, nobile, affabile, cavalleresco, magnanimo, ed appien risoluto ad operare secondo la gran massima dell'umanità: ***Fate ad altri quel che vorreste che si facesse a voi.*** L'avvenire d'Abd-El-Kader è nelle vostre mani ed in quelle della nazione che governate. Pel felice esito della mia pratica, io pongo in voi un'illimitata fiducia; possa per voi la sorte d'Abd-El-Kader divenire tanto placida, quanto la vostra sarà gloriosa! È questo l'ardente voto di colui, che ha l'onore d'assicurarvi sempre, come altra volta, della sua più grande e profonda stima, amicizia e devozion personale.

« Vane Londonderry. »

Leggesi nel ***Toulonnais*** del 7 aprile: « Si lavora adesso con grande alacrità nell'arsenale marittimo. La nave ad elice il ***Charlemagne*** entrò in armamento e si procede con diligenza alla costruzione del piroscafo il ***Napoléon.*** Infine, un ordine del Ministero della marina prescrisse di disporre la fregata nuova la ***Sybille*** ad essere armata. Si attendono 600 marinai da' porti del settentrione pe' bastimenti che si armano qui. »

Dispacci telegrafici

Parigi 12 aprile.

L'***Evènement*** fu condannato per ommessa firma di articoli. La Corte di cassazione conferma la condanna della ***Solidarité républicaine.*** Molti rappresentanti sono partiti pei Dipartimenti. I ministri dimissionarii hanno ricevuto l'Ordine della Legione d'onore. Corre voce che si voglia formare un sottosegretariato di Stato, e ch'esso venga affidato a Brenier. Corre altresì voce che Rothschild abbia contratto il prestito turco. Il Governo ha eccitato la Svizzera a rifiutare ai fuorusciti passaporti per l'Inghilterra.

SVIZZERA

Leggesi nel ***Journal de Belfort***, dell'8 aprile: « Continua qui il passaggio de' rifuggiti politici, che avevano trovato asilo in Svizzera. Essi viaggiano a piccoli drappelli, e paiono molto noncuranti; tuttavia hanno gran cura di mantenere fra essi una certa divisione, suggerita senza dubbio da differenze d'opinione o di stato.

« Quelli fra' nostri concittadini (francesi) che si trovano in Svizzera, come Pflueger, Pyat, Boichot ed altri, saranno avviati per altra strada verso la destinazione comune agli espulsi. Questi ultimi fanno parte de' diciassette profughi, contro cui il Consiglio federale si risolvette ad usar rigore perchè sottoscrissero una protesta contro le ordinanze di polizia relative al loro internamento. »

FRIBURGO

I patriotti di Friburgo, malcontenti che il Governo, per la moderazione che in esso prevale, non abbia saputo trar tutto il profitto possibile dalla vittoria del 22 marzo, si radunarono il 5 aprile sotto la presidenza del consigliere nazionale sig. Glasson, e risolvettero d'avanzare al Governo le seguenti domande:

I. La immediata dichiarazione di Friburgo in istato d'assedio per un tempo indefinito, e la sua esecuzione rigorosa;

II. Nomina d'una Commissione, metà civile e metà militare, da farsi dal Consiglio di Stato, la quale, in caso di pericolo, sarà tosto investita di tutti i poteri;

III. Confinamento degli ecclesiastici nelle loro parrocchie, sotto pena d'essere trattati come colpevoli d'alto tradimento;

IV. Domandar di nuovo alla Francia l'internamento dell'ex Vescovo Marilley;

V. Domandare all'Autorità federale l'allontanamento del nunzio, e sussidiariamente una più attiva sorveglianza sulle mene di questo personaggio;

VI. Mettere a carico de' ribelli le spese cagionate dalla sommossa del 22 marzo;

VII. Completar l'organizzazione della guardia civica;

VIII. Trasportare a Friburgo i cappuccini di Bulle;

IX. Comunicar queste decisioni, con invito d'aderirvi, alle altre sezioni dell'Associazione patriottica;

X. Esprimere il voto che il Consiglio di Stato si radunì la sera stessa per deliberare su queste misure;

XI. Pregare il Consiglio di Stato di provvedere perchè la polizia sia meglio fatta.

Il Consiglio di Stato, radunatosi la sera stessa ha aderito ai punti 1.° e 2.°, rimandandoli alle Direzioni di polizia e militare per l'immediata presentazione d'un progetto di legge; rigettò il 3.°; adottò il 4.° ed il 5.°; si dichiarò non competente circa al 6.°, quest'oggetto essendo d'attribuzione de' tribunali; adottò anche il 7.°; rimandò l'8.° alle competenti Direzioni perchè lo considerino e ne facciano rapporto.

Il Gran Consiglio, radunatosi il 9, rimandò ad una Commissione il rapporto del Governo sugli ultimi avvenimenti, la sua domanda di credito per coprire le spese da quelli cagionati, e le domande dell'Associazione patriottica. ***(G. T.)***

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 aprile.

Secondo la ***Gazzetta costituzionale***, la Baviera, in unione agli altri tre Regni, inclina a proporre nella Dieta federale una rappresentanza della nazione presso la medesima.

I privilegi relativamente ai passaporti, fin qui accordati ai sudditi inglesi, sono stati aboliti dal ministro dell'interno, il quale ebbe ad ordinare che d'ora innanzi ogni Inglese debba essere trattato in tutta la Prussia come qualunque altro siasi viaggiatore.

In occasione che si ventilò il 9 nella 2.ª Camera l'idea di legge, con cui chiedesi la somma di 18 milioni di talleri per iscopi militari, la discussione divenne vivissima a segno, che lo stesso ministro presidente dovette essere dal presidente dell'Assemblea richiamato all'ordine.

Dopochè il deputato Wincke avea proposto che la Camera, prima di accordare la somma domandata, volesse dichiarare che la politica esterna della Prussia lede la stima, la posizione e l'onore dello Stato, e che appunto per questo il Ministero dovrebbe essere messo in istato di accusa se la legge sulla risponsabilità dei ministri fosse già approvata, il ministro presidente cercò di difendere la sua politica, facendo specialmente notare che la Prussia, nel caso di una guerra coll'Austria, non avrebbe potuto contare sull'alleanza di nessuna grande Potenza; che quindi dovette ella essere condiscendente, e che tutti i corollarii perciò derivati non dovevano essere messi a carico del Governo. Il sig. di Manteuffel terminò il suo discorso così:

« È più facile in Germania l'impedire che si crei di quello che il creare stesso, il quale non è possibile che sol quando Austria e Prussia sieno fra loro unite. Io sono armato contro il biasimo e le ingiurie, che sono presentemente di moda contro il Ministero. I dardi sono appuntati e tinti nel necessario veleno. Possano gli arcieri dirigere i loro colpi, non contro la patria, cui potrebbero ancora sovrastare tristi giorni, ma bensì contro noi (i ministri). Io prego l'eccelsa Camera ad approvare la legge proposta dal Governo. »

Il presidente conte Schwerin: Se il sig. ministro presidente cercasse mai qui ed i dardi e gli avvelenatori, in tal caso dovrei ....

Il ministro presidente: Io mi sottometto alle disposizioni del sig. presidente.

Il presidente della Camera: In tal caso chiamo l'oratore all'ordine.

La irritante discussione venne sospesa coll'aggiornare ad altro dì la continuazione dei dibattimenti. ***(Mess. Tir.)***

Un tempo Berlino passava per l'Atene della Germania, anche nel senso di proteggere le scienze, testimonio Schelling, che, per la professione d'una filosofia misteriosa ed oscura, gode una pensione d'alcune migliaia di talleri. Ora il nostro ministro del culto ed istruzione, signor Raumer, pare voglia cambiare sistema. Avendo il giovine dottore Rosenheim, lettore privato di matematica nell'Università di Breslavia, che guadagnò un premio all'Accademia di Parigi, chiesto un sussidio promessogli dall'antecedente Ministero, il ministro Raumer gli rispose, che lo consigliava di provvedersi all'estero, essendo la Prussia provvista abbastanza di talenti e gli rifiutò ogni soccorso. Rosenheim accettò il consiglio ed andò a stabilirsi a Vienna. ***(G. del Trent.)***

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Francia.

I giornali d'oggi confermano la notizia della formazione del nuovo Ministero, anticipataci ieri dal dispaccio telegrafico. Oltre a' nomi de' nuovi ministri, in esso indicati, troviamo pur anche quello, nel dispaccio ommesso, del ministro dell'istruzion pubblica, ch'è il sig. Dombideau di Crouseilhes.

In principio della sessione dell'Assemblea nazionale, dell'11, il ministro ***L. Faucher*** dice essere salito alla ringhiera per far conoscere il pensiero, che presedette alla formazione del nuovo Ministero. E soggiunge: Membri di quella grande maggioranza dell'Assemblea, che dopo il 29 maggio 1849 seppe, pel suo coraggio e per la sua unione col potere esecutivo, raffermar l'ordine, ravvivare e rassicurare il lavoro, e far rinascere la prosperità nel paese, noi non abbiamo bisogno per certo di dirvi che saremo i difensori energici di quest'opera comune.

Noi rivolgeremo pertanto i nostri sforzi a riunire le frazioni di quella maggioranza, che tanto già fece a pro' del paese; imperocchè il potere parlamentario, unito alla forza del potere esecutivo, non sarà mai troppo per vincere le malvage passioni ed i tentativi colpevoli, che potremo aver da combattere. ***(Leggiero rumore a sinistra.)***

Per quanto difficile fosse l'incarico che il Presidente della Repubblica c'imponeva, chiamandoci alla direzione degli affari, noi non credemmo di poterne declinare la risponsabilità.

Le inquietudini crescenti del paese ci comandavano di far tacere le nostre perplessità. ***(Risa ironiche sopra alcuni banchi.)*** Forti per altro delle intenzioni del capo del potere esecutivo e delle sue leali dichiarazioni, forti altresì, permettetemi che io lo dica, de' nostri proprii sentimenti, noi speriamo di meritare co' nostri atti ed ottenere il vostro concorso.

Mantener l'ordine; far rispettare la legge da tutti; fortificar l'autorità colla vigilanza, coll'equità del Governo; dare all'amministrazione un impulso fermo ed attivo; rassicurare gl'interessi e calmare gli animi: ecco, quale noi la comprendiamo, la missione del potere oggidì. Noi intendiamo dedicarci a fare il bene senza riserva, e abbiamo la speranza di essere sostenuti in questa via dal vostro concorso e dalla benevolenza del paese. ***(Movimenti diversi.)***

Il sig. ***Sainte-Beuve*** rammenta il voto di sfiducia, dato dall'Assemblea nel gennaio scorso contro il Ministero, e soggiunge: Ecco che gli stessi ministri, da voi allora giudicati, ricompariscono su questi banchi.

L'oratore continua con gran veemenza a riprovare la formazione del nuovo Gabinetto. Signori, egli dice, si è indirizzata oggi all'Assemblea una disfida; la quistione è la stessa che il dì 18 gennaio. Onde io vengo a proporre la risoluzione seguente:

« L'Assemblea dichiara che non ha fiducia nel Ministero, e passa all'ordine del giorno. » ***(Rumori.)***

Il sig. ***Faucher, ministro dell'interno,*** ribatte le arrischiate asserzioni del preopinante, e dice, fra le altre cose, che il nuovo Ministero non crede aver dato ad alcuno il diritto di porre in sospizione le sue parole. Signori, egli esclama con forza, se potesse entrar nel mio pensiero di portare la minima lesione al potere parlamentario, questa ringhiera crollerebbe piuttosto per seppellirmi sotto le sue rovine. ***(Rumori e movimenti diversi.)***

Il Gabinetto, che si presenta innanzi a voi, è un Gabinetto nuovo; esso è nato da nuove circostanze, sotto la pressione degli avvenimenti, e, oso dirlo, dell'opinione pubblica. ***(Reclami.)***

Dichiarare di non aver fiducia nel Gabinetto senza aspettare i suoi atti, volerlo far condannare sui principii della maggioranza dalla maggioranza stessa, questo sarebbe un controsenso parlamentario.

Il ***presidente:*** Consulto l'Assemblea sull'ordine del giorno proposto dal sig. di Sainte-Beuve:

Molte voci: L'ordine del giorno puro e semplice.

Si procede allo squittino sull'ordine del giorno puro e semplice, ch'è adottato con 327 voti contro 275.

Una viva agitazione succede a questo voto, e la sessione rimane per qualche momento sospesa.

Indi si passa a continuare la seconda deliberazione sui progetti di legge relativi ai Monti di pietà.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 aprile.

L'Eliseo ha finalmente raggiunto il suo scopo; ei compose il suo Ministero diffinitivo.

I sigg. Baroche, Rouher e Fould son riusciti a ripigliar il potere, ch'e' non avevano lasciato il 24 gennaio se non in forza delle sconfitte avute alla Camera; ma non trovarono per ausiliarii se non uomini d'opinione apertamente favorevole all'Eliseo, e si diedero per collega il sig. Leone Faucher, che non potè mai ottenere le simpatie di nessun partito dell'Assemblea. Quanto agli altri membri del nuovo Ministero e' non portano seco nessun'autorità personale; furono scelti nel gran numero di rappresentanti, che aspirano a' portafogli senza rendersi pien conto del contegno politico che debbon seguire. Onde, i quattro nomi significativi del Ministero del 10 aprile sono i sigg. Baroche, Fould, L. Faucher e Rouher.

Si dice che l'Eliseo non siasi senza qualche titubanza indotto a prendere tal risoluzione decisiva. Tutti i partiti, a' quali e' si rivolse, ponevano come condizione alla loro entrata nel Gabinetto che il Presidente della Repubblica avesse ad assoggettarsi alla maggioranza, s'ella rifiutasse di rivedere la Costituzione. Essendo tal condizione stata rispinta, se ne dee concludere che il pensiero, il quale presedette alla formazione del Gabinetto, sia la revisione per decision dell'Assemblea, o, in difetto di essa, per appello agli elettori, che la legge del 31 maggio conservò sulle liste. Ma è poco probabile che il nuovo Gabinetto Baroche sia più fortunato dell'antico Ministero, di cui egli faceva parte. Già i giornali legittimisti lasciano scorgere la loro intenzione di fargli una vivissima opposizione; e benchè i fogli orleanisti se ne stiano in silenzio, è da aspettarsi che il sig. Thiers ed i suoi amici continuino la lor lega con le varie frazioni dell'opposizion di sinistra. Pretendesi che il sig. L. Faucher temesse tanto di veder andare a vuoto il Ministero, nel quale era stato ammesso, ch'egl'inducesse l'Eliseo a far pubblicare iersera un Supplimento al ***Moniteur*** per annunziarne la formazione. Il *Constitutionnel* cerca stamane di dar a credere che la maggioranza parlamentare abbia a tal formazione cooperato; egli aggiunge alla lista de' ministri le seguenti parole: « Parecchi rappresentanti autorevolissimi, appar« tenenti a varie frazioni della maggioranza dell'Assem« blea, hanno potentemente contribuito alla composizione « del nuovo Gabinetto. » Il *Constitutionnel* si astiene per altro dall'additare in più chiaro modo codesti autorevoli rappresentanti; se non che, siccome corre voce che ieri, il sig. L. Faucher, prima di terminare le sue pratiche ministeriali, abbia avuto una lunga conferenza co' sigg. Molé, di Broglie e Berryer, i quali e' richiese del loro sostegno, è probabile che il *Constitutionnel* intenda alludere a questo fatto. Non è però appien certo che tal sostegno sia stato promesso.

Del resto, la nomina de' nuovi ministri non produsse grande agitazione all'Assemblea. In generale, si prevedeva già che nel Ministero avessero ad entrare i sigg. Baroche e Leone Faucher; e quanto a' sigg. Rouher e Fould essi erano già da gran tempo designati, onde il loro ritorno non fece stupore a nessuno.

Si dice che un gran numero di rappresentanti siansi adunati questa mane prima della sessione, ed abbian risoluto di proporre all'Assemblea ch'ella revochi il decreto, per cui determinò di pigliar otto dì di vacanza in occasion delle feste pasquali. ***(V. la Seconda Edizione d'ieri.)***

Borsa. — La formazione del nuovo Ministero non produsse molto effetto sui prezzi della rendita. Il 5 p. %, aperto a 93.30, fu chiuso a 93.25. Il 3 p. %, aperto a 57.60, fu chiuso a 57.55. Azioni del Banco, 2110.

Consolidato inglese del 10, 96 $^{7}/_{8}$ a 97.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Conservatorio di musica in [illegible] il posto di professore di violoncello, al quale è annesso lo stipendio di annue L. 1300, gli aspiranti che credessero di concorrervi dovranno presentare la loro documentata istanza alla Direzione dell'Istituto sino a tutto il giorno 30 aprile prossimo futuro, giustificando regolarmente la loro idoneità al lodevole disimpegno della scuola di tale insegnamento, e comprovando con regolari documenti l'età, la patria, la condizione ed i titoli che credessero di far valere pel loro [illegible].

Ciascun aspirante dovrà inoltre dichiararsi disposto a sostenere anche un esperimento della propria idoneità nel caso che ciò si stimasse necessario d'esigere.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di [illegible]

Milano, il 31 marzo 1851.

PIAZZA, *Curatore provvisorio.*

N. 32286. **AVVISO.** (4.° pubb.)

Essendo disponibili i tre stipendii, ciascuno di annue lire novecento (900), destinati a favore d'individui veneti che, forniti dei necessarii requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di zoojatria presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali, se ne apre il regolare concorso sino al giorno 15 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione la loro istanza, co' documenti comprovanti:

a) la loro età e religione;

b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;

c) gli studii preliminari prescritti per l'ammissione al corso biennale di zoojatria, e quindi d'essere *già approvati* come medici e chirurghi;

d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;

e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia 18 marzo 1851.

N. 4946. **EDITTO.** (3.° pubbl.)

Per la morte, avvenuta nel dì 17 marzo corrente del sacerdote D. Domenico Bassani, arciprete, essendosi resa vacante la parrocchia di Cavarzere, di ritenuto patronato di quel Consiglio comunale, s'invita chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo arciprete ad esibirne validamente le prove al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine perentorio di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia 31 marzo 1851.

L'I. R. Dirigente, Barone FINI.

Il R. segretario, D. Lomboni.

N. 5832 **AVVISO D'ASTA** (2.° pubb.)

Per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella Parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civico N. 3737, *anagrafici* 3444, 3443, 3442, 3486, *con annessa Ortaglia, di spettanza del Ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata Eredità di Anna Sersinigh Gilbert, mancata a' vivi il 28 marzo* 1844, *e rilasciata al Fisco con decreto 26 febbraio* 1849 *N.* 3706 *dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.*

In relazione al decreto della I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, in data 21 febbraio 1851 N. 2649-290, si espone in vendita lo [illegible] sopraindicato, con annessavi Ortaglia, sul prezzo fiscale di stima di L. 8513:40 (ottomila cinquecento tredici e centesimi quaranta) sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle stabilite dai capitoli addizionali, per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà aperta nel giorno di martedì 29 aprile p. v., dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà posta in vendita trovasi descritta nella relazione peritale di stima 28 gennaio 1848 degl'ingegneri civili Domenico Padovan e Federico Lion, ed è allibrata nell'estimo stabile alli N. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2. 44, e colla rendita censuaria di L. 121:19.

3. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di L. 852 (ottocento cinquantadue) in danaro sonante.

4. Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per decreto della competente Autorità fossero state escluse dalle aste pubbliche. Gl'individui poi soggetti a tutela, o curatela, come pure le persone e corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere conosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l'autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell'asta sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattr' ore dall'intimazione della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà di dichiarare, ed ivi stendere l'analoga dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso, ed il Capitolato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito di speciale [illegible].

Qualora, entro l'accennato termine di ventiquattr' ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, o non potesse essere riconosciuta per motivi, pei quali sarebbe stata esclusa dall'asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso, e dal Capitolato, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la R. Delegazione provinciale i capitoli addizionali alle condizioni stabilite nel presente avviso, non che l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese. Potrà pure visitare la proprietà posta in vendita.

6. Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

7. La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggior offerente; ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti, anche prima del chiudimento dell'asta, tostochè dichiarino di volernene ritirare.

Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito, verificato dal deliberatario a cauzione dell'asta, gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata, verrà ad esso restituito.

8. Il prezzo di acquisto sarà pagato entro trenta giorni, successivi a quello in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera, per una metà, e pel restante in cinque rate annuali successive. Il pagamento sarà accettato metà in danaro sonante, e metà in Viglietti del Tesoro.

I predetti rateati pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali; avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti, od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione e denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 dei capitoli addizionali suddetti, al reincanto degl'immobili a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e dei summentovati capitoli, che formeranno parte integrante del contratto; ritenendosi a di lui carico le spese d'asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 15 marzo 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Segretario Psalidi.

Ad N.° 2181-706 **AVVISO**

Sulla soppressione dell'affrancazione obbligatoria delle lettere a destinazione della Grecia.

In seguito alla Convenzione postale, stipulata tra l'I. R. Governo austriaco ed il R. Governo greco il 9 dicembre 1850, e pubblicata col Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 8 febbraio p. p. N. 221-H.M., si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° A principiare dal 1.° marzo corrente è in facoltà delle parti d'impostare le lettere per la Grecia affrancate sino al luogo di destinazione, oppure di lasciar a carico del destinatario le competenze di porto, a cui sono soggette le lettere medesime.

Sono però in tal riguardo eccettuate le seguenti spedizioni, la cui tassa deve esser pagata per intero all'atto dell'impostazione:

a) le lettere raccomandate;

b) gli scritti di persone soggette alle tasse di porto, quando tali scritti sieno diretti a S. M. il Re della Grecia, ed alla sua reale Famiglia, nonchè alle Autorità regie;

c) le mostre di merci ed i campioni, come pure i giornali e stampe sotto fascia.

2.° Le tasse a pagarsi per la corrispondenza internazionale tra l'Austria e la Grecia, si compongono:

a) del porto marittimo; *b)* del porto austriaco;

c) del porto postale-greco.

L'uso dei bolli-lettere per affrancare le spedizioni dirette per la Grecia non ha luogo, e devono esser quindi pagate le tasse in danaro contante.

3.° Il porto marittimo è stabilito:

a) per una lettera semplice del peso non maggiore di 1 lotto di Vienna in *nove carantani*, m. di c.;

b) pe' giornali, gli opuscoli legati in rustico, e le stampe periodiche sotto fascia, in *un carantano* per ogni lotto;

Quando queste spedizioni sieno di maggior peso, la competenza emergente per 1 lotto aumenterà in egual proporzione di lotto in lotto;

c) per le mostre di merci ed i campioni la competenza è quella d'una lettera semplice per ogni due lotti.

4.° Il porto austriaco è stabilito:

A) Per le lettere

a) da e per Trieste in *due carantani*,

b) da e per quei luoghi ove trovasi un Ufficio postale non distante da Trieste oltre le 10 leghe geografiche, in *tre carantani*.

c) per quei luoghi che distano da Trieste da oltre 10 sino inclusivamente a 20 leghe, in *sei carantani*,

d) per tutti gli altri luoghi della Monarchia austriaca in *nove carantani* per ogni lettera semplice, sino al peso di 1 lotto di Vienna.

Per le lettere che pesano oltre 1 lotto, sarà pagato il doppio; per quelle che pesano oltre 2 lotti, il triplo della competenza per una lettera semplice; e così di seguito.

B) Pe' giornali, gli opuscoli e le stampe periodiche sotto fascia, la tassa di porto è stabilita senza distinzione in *un carantano* per ogni lotto a qualunque distanza.

C) Per le mostre di merci ed i campioni è stabilita per ogni due lotti la competenza di una lettera semplice.

5.° Come porto greco, in quanto esso venga riscosso dagl'II. RR. Uffici postali austriaci, sono stabiliti:

a) per la lettera semplice non eccedente il peso di 1 lotto di Vienna, *sei carantani* m. di c., colla progressione di lotto in lotto, sempre in misura dell'istesso importo;

b) per i giornali, opuscoli, e stampe periodiche sotto fascia, *un carantano* m. di c. per ogni lotto;

c) per le mostre di merci ed i campioni la tassa stabilita per la lettera semplice in ragione di due lotti.

6.° Trattandosi di spedizioni sotto fascia in croce o semplice fascia, la moderata competenza di porto *da soddisfarsi sempre all'atto dell'impostazione sino al luogo del destino*, avrà luogo in que' soli casi, in cui siffatte spedizioni, oltre l'indirizzo, la firma e la data, non portino alcun altro scritto.

Le mostre di merci ed i campioni devono esser confezionati in modo che sia agevole il persuadersi che la spedizione si limiti semplicemente a siffatti oggetti.

7.° Le corrispondenze a destinazione ed in transito per la Grecia saranno instradate per la via di Trieste, da dove saranno inoltrate a mezzo dei pirocafi del Lloyd austriaco, che fanno il servizio d'II. RR. battelli postali.

8.° Giusta l'orario delle corse dei suddetti battelli postali, partono i medesimi da Trieste:

a) una volta la settimana, giovedì, direttamente per la via di Corfù, Sira ed il Pireo.

b) una volta ogni 14 giorni, lunedì, incominciando dal 6 gennaio 1851, per la via di Ancona, Corfù, Lutraki ed il Pireo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lombardo-Veneto.

Verona, li 20 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI, m. p.

AVVISI PRIVATI

L'I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza

AVVISA

Essere aperto a tutto il mese corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Costabissara con Motta, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200, a carico della Comune, per la gratuita cura di circa N. 1100 poveri, restando circa N. 100 individui obbligati a pagamento.

Le istanze dovranno esser prodotte in carta col bollo di legge, e corredate dei prescritti documenti.

Vicenza, il 5 aprile 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale, TETAMANZI.

N. 1449.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo rende noto

Che viene aperto a tutto il 15 del venturo mese di maggio il concorso alle Condotte medico-chirurgiche per un triennio delle Comuni di Buso e di S. Apollinare, coll'annessovi stipendio, la prima di annue L. 900, e la seconda di L. 1000, sotto la osservanza nel resto delle massime nel proposito vigenti.

Rovigo 11 aprile 1851,

Il R. Commissario distrettuale ZAVALLONI.

Si cercano agenti per la città di Venezia ed contorni, i quali possano occuparsi della vendita d'oggetti di Germania, occupanti poco spazio, e con una commissione del 25 per cento.

Si preferiscono le persone, che sappiano tenere corrispondenza in lingua francese, e che godano buona riputazione.

Indirizzarsi ai sigg. Maurizio Stiebel figli, banchieri a Francoforte sul Meno, con lettera franca sino al confine.

Giudicando dalla Circolare, emanata in questi giorni da una Casa di qui, che di recente intraprese il commercio della Terra bianca, detta di Vicenza, apparirebbe ch'ella ne possedesse tutte le qualità e quantità, e per lo meno ne avesse assunto la vendita in via esclusiva. A togliere quindi l'errore, in cui potrebbe esser tratto alcuno dei consumatori, il sottoscritto trova necessario di dichiarare che il commercio delle Terre bianche di Vicenza è da lui continuato avendo sempre ben forniti i suoi depositi in qualità soprafine e secondarie; e di aggiungere pure che, oltre a varie altre qualità, anche la rinomata marca BF. è a lui tutta obbligata per un decennio, meno una poca quantità, che in qualità è alquanto scadente della da lui posseduta. Della genuinità delle marche, le garantisce abbastanza la piena sodisfazione, mai alterata nei varii anni, dei moltissimi suoi ricorrenti; e quindi si tiene sicuro non gli verrà meno quella ricorrenza, che quasi esclusiva gli venne accordata sin qui, avendo frattanto l'onore di protestarsi.

Venezia 7 aprile 1851.

Devot.° servo A. L. VITACCHIO.

Il sottoscritto previene che anche in quest'anno, nel solito Negozio sito in Spaderia S. Giuliano dirimpetto all'Osteria delle Tre Stelle d'Oro, vi sarà la solita pregiata dose di

FOCACCE AD USO DI VICENZA

a prezzi discreti, e spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

GIORGIO PIETRIBONI.

Nella rinomata **FABBRICA DI PASTICCERIE** *alla Regina d'Inghilterra*, e precisamente verso il *Ponte dei Barcaiuoli S. Marco, N. 1819*,

[illegible]

PIETRO E MARIO FRATELLI PIETRIBONI

trovansi anche in quest'anno le consuete

FOCACCE ad uso di VICENZA

nonchè quelle con la Panara.

Approssimandosi le sante Feste pasquali, Giovanni Brigiacco si fa debito d'avvertire che, in calle delle Rasse, N. 4567 rosso, dirimpetto al Negozio da pane, si venderanno le solite

FOCACCE AD USO DI TRIESTE

le quali, gli anni scorsi, già ottennero il pieno favore de' signori ricorrenti; e quest'anno, mercè una maggior diligenza, riusciranno d'una più grande bontà.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *aprile* 1851. — Dispaccio telegrafico, giunto a Trieste il 13, da Londra del 12 corr., fa ascendere a balle 28,000 le vendite di cotoni a Liverpool nella settimana. Eransi venduti zuccheri a prezzi più bassi, così il caffè Rio, le qualità senza difetto non erano ribassate. Le granaglie con pochi affari.

Qui nulla seguì d'importante in commercio. Le valute d'oro godono d'una progressiva ricerca a 2 1/2 % di disaggio. I da 6 car. scapitano 2 1/2 %. Le Banconote furon vendute a 75 1/4.

È arrivato il capitano Leopoldo Viaello da Corfù con olii.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 16 *apr.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/8
detto detto	4 1/2 »	84 3/4
detto detto	4 — »	76 3/8
detto del 1850 redimib.	4 — »	—
detto detto	3 — »	—
detto detto	2 1/2 »	—
detto detto	1 — »	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—
detto detto 1839 » 250 »		299 3/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—
detto della Banca		—
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1325 —
Obblig. della Str. da Vienna a Gloggnitz	f. 500	677 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	122 1/4
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	555 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	222 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 195 1/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 185 1/4	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 133 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 132 1/2	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 129 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 13-2 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 157 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 157 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	37 3/8 %	

MONETE. — *Venezia* 16 *aprile* 1851.

Oro			
Sovrane	L. 41:08	Doppie d'America	L. 96:50
Ongari imperiali	» 14:05	Luigi nuovi	» 27:25
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:25
		Argento.	
Da 20 franchi	» 23:49	Talleri imp. di M.	
Pezzetto di Spagna	» —:—	Teresa	L. 6:05
Doppie »	» 97:40	detti di Franc. I.	» 6:04
» di Genova	» 93:15	Crocioni	» 6:66
» di Roma	» 20:03	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Savoia	» 32:95	Francesconi	» 6:43
» di Parma	» 24:70	Pezze di Spagna	» 6:45 1/2

CAMBI. — *Venezia* 16 *aprile* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/2	— —	Londra	29.27—	— —
Amsterdam	247 —	— —	Malta	237 —	— —
Ancona	617 —	— —	Marsiglia	116 7/8	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60—	— —
Augusta	298 1/4	— —	Milano	99 1/8	— —
Bologna	618 —	— —	Napoli	514 1/2	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.60—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 1/4	— —
Firenze	97 1/8	— —	Roma	617 —	— —
Genova	115 7/8	— —	Trieste	221 1/2	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	222 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 1/8	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 1/4	— —

Trieste 15 *aprile.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . 33 3/4 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Demarc Federico, negoz. di Genf — Rougers Walrad von Welderen barone Bernardo, di Leewarde — Richardson Giacomo S., avvoc. di Scozia — Sieber Federico, negoz. di Basilea — Crotti di Castiglione conte Giov. Michele, colloc. sardo in ritiro — Gramari Giov. Batt., negoz. di Torino — Riccioli Enrico, negoz. di Genova — Da *Firenze:* Smith Mayer, gentil. inglese — Da *Modena:* Segrè dott. Leopoldo, possid. di Firenze — Da *Mantova:* Risconi nob. co: Pietro, possid. di Bologna — Da *Trieste:* de Kleuze Leone, ciambel. di S. M. il Re di Baviera, Suo consigl. intimo ed intendente delle Fabbriche di Corte a Monaco.

Partiti. Per *Vienna:* I signori: Dö'lingshausen barone Federico, capitano russo — Per *Trieste:* De May Emilio L., propr. di Melun — Marcellot Giacomo Uberto e Dumesnil Enrico, propr. di Parigi — Saint-Clair Guglielmo, capit. inglese — Pormoy Daniele, cittad. americ. — Per *Milano:* de Presolle Enrico Giovanni e de Barrême Edmondo, propr. di Tarascon — Clarke W. J. — Chambelain Carlo e Nixon Giacomo, gentiluomini inglesi.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 15 *aprile* 1851

Arrivati, 705. — Partiti, 654.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 16 *aprile* 1851.

Ore	6 ant.	2 pom.	10 pom.
Barometro, pollici	28 2 0	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi	10 7	13 6	12 [illegible]
Igrometro, gradi	93	90	90
Anemometro direz.	E.	N. N. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse.	Sereno e vento.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 16

Prof. MERINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 17 APRILE — ANNO 1851. — N. 46.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9670. 1.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Trib. Civile di I.ª Istanza in Venezia

Si notifica a Giovanni Bidi, ed a Rachele Bussi maritata nell'ingegnere Luigi Ghiradi e Maria Bussi essere stata presentata allo stesso I. R. Tribunale da Luigi Bussi e LL. CC coll'avv. Bettanelli una istanza per redestinazione di nuova giornata sull'istanza 21 marzo 1850 n. 9670, per trattare di dividere gli utili, ritenute due terze parti a favore degl'istanti primi inscritti sul fondo, ed aventi diritto prevalente sopra il ricavato, all'asta, il fabbricato della notraria Masiotti in Burano.

Essendo Giovanni Bidi assente e d'ignota dimora, e Rachele Bussi e Maria Bussi domiciliate fuori degli Stati di Sua Maestà, furono nominati e destinati a tutto pericolo e spese dei medesimi in curatori al primo l'avv. D.r Zanadio, ed alle altre due gli avv. D.r D'Angelo e D.r Lotter, affinchè li rappresentino in giudizio, pel modo ed a termini del Reg. Giud.

Restano pertanto avvisati col presente pubblico Editto, che avrà forza di regolare intimazione, Giovanni Bidi, Rachele Bussi e Maria Bussi, essere stata fissata per trattare l'oggetto suddetto la giornata del 27 giugno p. v. alle ore 11 ant. alla Camera VII di Commissione, onde possano volendo comparire, o far tenere e somministrare ai detti curatori tutte le carte di cui volessero far uso sceglierdo anco, con la debita notizia a questo I. R. Tribunale, altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che credessero opportuni nelle vie più regolari e di giustizia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle pubbliche Gazzette.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Gierola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 9782. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari data e num., venne da questo Tribunale interdetta per mania melanconica, Francesca Bernardini, moglie a Natale Abeonti, e che le fu deputato in curatore il suonominato di esso marito.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10818. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Moro, rapp. dall'avv. Palazzi, una istanza nel giorno 31 marzo p. p., al n. 10818, contro di esso co. Mircovich e Felicita Bonvecchiato Breda, in punto di diffida al pagamento solidale di l. 16448 : 26 ed interessi in forza di contratto 25 marzo 1847, e degli articoli 2 ed 8 di detto contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Demetrio Mircovich è stato nominato ed esso l'avvocato De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia, e possa, volendo, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche adegliere ed indicare, a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Consig.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Primo Istanza in Venezia,
Li 3 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2862. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolina Zaro Zuccaro assente e d'ignota dimore che Moisè Pincherle, negoziante di qui coll'avv. Alessandri produsse, in di essa confronto e delle Caterina Zaro de Port, ora eredità giacente curatelata dall'avv. Battistella, Marianna Zaro dalla Grazia di Asiano, Teresa Zaro Biaves di Ponzano sotto Treviso e Francesca Garzarolli vedova Zaro di Valvasone, la istanza 13 corr. marzo n. 2862-863 colla precedente 11 gennaio 1851, n. 306, con diffida a dovere entro giorni 30 comunicare all'istante le opportune osservazioni nei rilievi da darsi dell'istante stesso alla resa di conto presentata da Gio. Batt. Zaro nel primo settembre 1850, n. 9724, della quale istanza col decreto 14 gennaio stesso venne ordinata la intimazione per ogni effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Battistella che venne ad essa assente destinato in curatore ad actum per gli effetti e sotto le avvertenze del suddetto decreto 14 gennaio 1851, n. 306.

Incomberà quindi ad essa Paolina Zaro di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca a cura di questo Ufficio di Spedizione ed a spese dell'istante per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FABRIS.

Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Locatelli.

N. 3339. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notificano da quest'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. li Giovanni Simeone Archambaud, Elisabetta Coberè Baqué, Pietro Lacaze, Giovanna Hitte Labouère vedova Bourdalè, Giovanna Hitte Labouère maritata Puchem, Giovanni Lacaze seniore, Giovanni Lacaze juniore, Francesca Lacaze, Domenico Lacaze seniore, Domenico Lacaze juniore, Pietro Lermanu, Gio. Batt. Tommaso, Pier Vincenzo, e Giovanni Layous fu Domenico, Maria Layous Carrelot, e Giuseppe Borderes tutti d'ignota dimora, che Filippo Grondoni negoziante coll'avv. Palazzi produsse contro di essi, nonchè in confronto di Pietro Sola qual curatore ed amministratore dell'eredità del Cav. Pietro Layous e di Nicolò dalla Polà Farmacista di Padova, il R. aderes, qual denunciato cessionario di Giovanna Hitte Labouère vedova Bourdalè, e gli altri tutti quali eredi dichiarati del Cav. Pietro Layous la istanza 22 corrente a questo numero mediante la quale esecutivamente alle sentenze 21 dicembre 1819 n. 7144, di questo Trib., e li 6 marzo 1820, n. 2673, d'Appello comunicato con Decreto 17 detto pari num. 1810 del Tribunale e sino alla concorrenza di ital. l. 2319 : 36, pari ad a. l. 2665 : 93, ed accessorii chiese il pignoramento 1.º di stabile alla Malcontenta 2.º di mobili presso il curatore Sola, e che mediante odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Marco Tobia destinato in di essi curatore ad actum essendosi sulla istanza medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 21 maggio venturo alle ore 10 ant.

Potranno quindi essi consorti far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore dovendo altrimenti ascrivere a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nelli soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'Ufficio di Spedizione.

Il Cav. I. R. Commiss. Presid.
LORENZO PARON FABRIS.

Beyer, Cons.
Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Trib. Merc. Camb. Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Locatelli.

---

al N. 1033 Sez. 1.ª pubbl.

I. R. Ufficio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del mese d'aprile, dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 1/2 pomerid., sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà essere fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 10 aprile 1851.

L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Cotonina e Cambrich bianco varie altezze braccia 126 peso totale netto libbre 12 oncie 9; prezzo fiscale l. 38 : 10.

N. 2. Refe di cotone tinto oncie 1 grossi 5; prezzo fiscale l. — : 60.

N. 3. Zucchero raffinato libbre 75 : 8, settantacinque oncie otto; prezzo fiscale l. 38 : 77.

N. 4. Caffè libbre 16 libbre sedici; prezzo fiscale l. 15 : 15.

N. 5. Pepe nero libbre 2 libbre 2; prezzo fiscale l. 1 : 60.

N. 6. Una cassa vino estero di Champagne in bottiglie sessanta a l. 3; prezzo fiscale l. 180.

N. 7. Un barile a lordo libbre 7 a netto libbre 4 malaga guasta di nessun valore, l'arnaso; prezzo fiscale l. 1.

N. 8. Cinque pezze panno soffir bleu-nero braccia 180 3/4 altezza 7/4 a l. 3 il braccio; prezzo fiscale l. 542 : 25.

N. 9. Pezze 1 braccia 6 circa panno ordinario bleu 8/4 a lir. 3; prezzo fiscale l. 18

Totale dei prezzi fiscali l. 835 : 47.

Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all'asta l. 83 · 60.

NB. Derivano le di soprascritte merci da varie inenzionali pendenze.

N. 6097. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Venezia, si notifica col presente Editto alli coniugi Pietro ed Elena Incontrera che conducevano lo stabilimento Birraria, Caffè e Ristoratore, con annesso giardino, in via Eugenia a Castello al civ. n. 1811 rosso, ora assente d'ignota dimora avere Costante Secco del fu Gio Batt. di Venezia coll'avv. Jacopo D.r Pasqualigo presentata la petizione 12 marzo a. c., n. 6097, in loro confronto, per il pagamento di fiorini 1440 pari ad a. l. 4320, per pigioni maturate da giugno 1848 a tutto gennaio 1851 in ragione di fiorini 45 al mese, dipendentemente dal contratto locativo, pel sud. l. stabilimento Birra, Caffè, e Ristoratore 13 novembre 1847 alleg A. della petizione ed accessorii, ed essere stato ad essi deputato in curatore speciale, a tutto loro pericolo, e spese, l'avv. di questo Foro sig. Augusto D.r Brenzoni, perchè li difenda nell'accennata pendenza, che verrà quindi decisa secondo quanto prescrivono le leggi vigenti; essendosi fissato per la relativa trattazione sommaria della lite, il giorno 21 giugno 1851 ore 9 ant. innanzi l'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ai detti coniugi Pietro ed Elena Incontrera onde possano volendo comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi e prove necessarie alla loro difesa, od istituire da loro stessi altro procuratore, notificandolo a questa R. Pretura e prendere quelle direzioni legali che riputassero del caso, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze che ne potessero derivare a loro danno.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 22 marzo 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
TOSINI.

N. 5763. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffida il pubblico che a causa di mania intermittente furiosa venne con odierno Decreto interdetto il sig. Luciano Dott. Mainardi del fu Antonio di questa Città dall'amministrazione e disposizione de' proprii beni, e gli fu deputato a curatore l'avv. di questo Foro Giacomo Dott. Brusoni.

Il presente sarà affisso in questa Città, ed in Cavarzere, e per tre volte inserito nei Fogli Ufficiali della Gazzetta Veneta.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menegatti.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scritt. f. f. di Speditore.

N. 5988. 1.ª pubbl.

EDITTO.

In Aula dei 15 maggio venturo dalle ore 10 alle 2 pom., sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Filippi Buonafede detto Berto del fu Santo Alberto per insinuare e provare gli eventuali loro diritti in ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Si pubblichi, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menegatti

Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scritt. f. f. di Speditore.

N. 6159. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto avere Luigi Orso negoziante di qui con istanza 3 corr. p. n. offerto a' suoi creditori il patto pregiudiziale. Vengono perciò diffidati tutti i di lui creditori a comparire a questo Tribunale alla sessione fissata in seguito a tale istanza pel giorno 2 due giugno p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze del capitolo XXXII del Giud. Reg., e principalmente dei par. 459 e 460, e coll'ulteriore avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità, ovvero d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità de' presenti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e all'Albo del Tribunale.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menegatti.

Caneva, Cons.

VENERDÌ 18 APRILE

ANNO 1851. — N. 89.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 aprile.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c. n. 3512, si è degnato di accordare al colonnello [illegible] di Kiesewetter, comandante del reggimento fanti [illegible] Nugent n. 30, la licenza di poter accettare e portare il conferitogli Ordine regio prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe. Inoltre S. M. si è degnata di permettere che il sottotenente Alberto de Stürler, del reggimento [illegible] conte Wallmoden n. 6, possa portare anche in [illegible] dell'armata imperiale austriaca la croce di cavaliere dell'Ordine siciliano di S. Giorgio, ricevuta durante il servizio da lui anteriormente prestato nella regia armata napoletana, nonchè la medaglia d'oro del Regno delle Due Sicilie.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 aprile.

L'odierno Numero della *Gazzetta di Vienna* contiene un rapporto del Ministro dell'interno ed una Patente [illegible] da S. M., nella quale si contengono più precise disposizioni riguardo al fondo di risarcimento per lo svincolo dei terreni, la cui attività cominciar debbe col 1.° novembre 1851.

Un corrispondente di Vienna del *F. C. d. B.* scrive il principe di Schwarzenberg essere disposto ad accettare la risoluzione della Prussia di accedere alla Dieta federale; e, tosto completata l'Assemblea federale, portare alla sanzione i punti più importanti presentati o adottati nelle Conferenze di Dresda. Lo stesso corrispondente riferisce che la protesta anglo-francese contro l'accesso di tutta l'Austria alla Confederazione alemanna, [illegible] da ormai da pensare anche al Gabinetto di Pietroburgo. Una Nota russa in questo rapporto si esprimerebbe [illegible], che la Russia non abbia veramente nulla di [illegible] a questa mira dell'Austria, ma che però le circostanze dei tempi meritano d'essere considerate.

(Corr. Ital.)

Il sig. cavaliere di Appert, che in Presburgo lavora [illegible] alla sua interessante opera sulle prigioni, è stato [illegible] da S. M. l'Imperatore a Vienna, ove dovea arrivare il 12 c. Corre nuovamente voce che l'Università [illegible], ad eccezione della Facoltà medica, verrà traslocata da Vienna.

(Diavoletto.)

La nuova tariffa doganale ha già ricevuto l'ultima [illegible] e passerà fra poco alla Sanzione Sovrana. Si provvederà però prima alla sorveglianza dei confini, onde con tutta [illegible] impedire il contrabbando.

(Emp. di V.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 15 aprile.

Proveniente da Modena, è arrivato stamane S. E. il barone di Lederer, generale di brigata austriaco, il [quale] ha preso stanza nell'albergo dell'*Europa*.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 14 aprile*

Il *presidente*: L'ordine del giorno reca la discussione dei trattati coll'Inghilterra e col Belgio. La discussione generale è aperta. La parola è al deputato Revel.

Il sig. *Revel (leggendo)*: I due sistemi, che in economia politica oggi stanno a fronte l'uno dell'altro e si contendono il terreno, sono il *libero scambio* ed il *protezionismo*. Quelli che parteggiano per il primo, sono posti in conto di uomini generosi, liberali, progressisti, e riscuotono gli applausi e le lodi dei giornali, che, come loro, si fanno banditori di quei principii. Ai secondi, non solo vengono disconosciute le doti sopra accennate, ma ben anco tenuti quali avversarii fin anco delle libertà politiche. Io non entrerò qui a fare la mia professione di fede; ho già detto altre volte come amo e voglio la libertà, di cui gode il mio paese. Cercherò adunque la definizione dei due accennati sistemi per vederne la ragionevolezza nella pratica.

Il sistema del *libero scambio* dicesi quello, il quale, togliendo ogni inciampo alle transazioni commerciali, tanto esterne quanto interne, lascia libera nel proprio paese la concorrenza da qualunque parte essa venga.

Il sistema *protezionista*, all'incontro, è quello, il quale, col mezzo di una savia legislazione, protegge e favorisce l'interesse interno.

Si è all'ombra di questo ultimo sistema che le grandi manifatture, e il vasto commercio inglese, sono cresciuti a quel grado in cui ora sono; e se oggi lo ha in parte lasciato, da null'altro si può ripetere che dalla certezza, che ha, di essere, se non superiore, almeno uguale a qualunque altra nazione volesse con lei gareggiare. Onde lo smercio delle sue mercanzie è al coperto da qualsivoglia accanita concorrenza.

Quando al *deficit* dell'erario di quella nazione, non si poteva provvedere colle numerose e già gravi imposte alle materie greggie ed ai prodotti stranieri e per ciò solo non più suscettive di aumento, si cercò altrove un mezzo di riparare a questo *deficit*.

Si fu in una memorabile seduta del 1842, che sir Robert Peel, dopo serii e maturi studii, si fece a proporre l'*income-tax*, e da quel giorno vennero mano a mano a ridursi i dazii sulle altre materie. Ma le condizioni attuali del Piemonte sono quali erano allora quelle dell'Inghilterra? Le nostre manifatture sono in quel grado? I dazi sulla navigazione sono così esorbitanti?...

Se il sig. ministro ha una fede così robusta nelle teorie da mettere la scure nelle radici *di quegl' infami monopolii*, perchè non lo fa pienamente, assolutamente?

(Dopo avere stabilito un confronto curioso ed originale nel suo genere tra il modo di procedere del ministro inglese d'allora e quello del nostro attuale, così prosegue:)

L'interesse delle finanze sta in mezzo fra i produttori ed i consumatori; quando, per la riduzione delle entrate, l'erario se ne risente, il danno di questa sofferenza ricade poi sempre su quelle stesse persone, che si volevano favorire. Per supplire a questo danno reale, che cade sulle nostre finanze, e dare una speranza di futuro ben essere all'universale il sig. ministro adduce varie cause probabili: ciò ch'egli però dà per certo è, per es., un consumo maggiore delle materie su cui cade la riduzione. Ma io non credo punto a questo maggior consumo; l'esperienza, madre della vita, mi ha dimostrato questa verità. Venne anni sono diminuito il dazio sul grano; si diceva allora comunemente che la riduzione di questo dazio sarebbe stata compensata dal maggiore consumo; alla prova queste dicerie vennero smentite. Taluni forse crederanno non poter reggere quest'esempio, perchè dipendente dal maggiore o minor successo della raccolta nell'interno. Ebbene ne addurrò un altro; quello del sale. Quando si trattò della riduzione del prezzo del sale, quanti non erano coloro, i quali opinavano che l'erario avrebbe avuta una compensazione nel maggiore consumo?

Io fin d'allora diceva che la perdita dell'erario sarebbe stata di 3 milioni almeno. Nè m'ingannava questa credenza. *(La sessione è sospesa.)*

Parlando dello zucchero, come della lana, si spera dal sig. ministro un compenso dalla cessazione del contrabbando, il quale si crede contribuisca ai bisogni di $^1/_3$ dei cittadini. Ma che cosa è mai questo *vampiro della società moderna?* Se bene si consultano le statistiche, si vedrà l'impossibilità di questa cifra. Ed io per parte mia la credo piuttosto il prodotto dell'immaginazione ardente del sig. ministro, che non un fatto sussistente e reale.

I motivi tutti poi, addotti dal Ministero a rendere accette le disposizioni conchiuse in questi trattati, sono insussistenti e poco fondati. In una quistione radicale sulla riduzione dei dazii delle dogane, com'è questa, non so perchè si siano piuttosto consultate le Camere di commercio di quelle Provincie dove non esistono dazii, e si sia ommessa quella della città di Torino. L'illustre predecessore del sig. ministro non faceva riduzioni senza circondarsi prima di tutte quelle garantie sull'esito, che uomini versati in tali materie potevano somministragli coi loro giudizii. Perchè il simile non si è fatto in questa circostanza? Perchè si temeva che la Camera, soprassedendo a questa discussione non si consigliasse meglio colla prudenza e non fosse più circospetta nel dare il suo voto, e forse perchè membro della Camera di commercio era allora il sig. conte Cavour, che oggi è ministro. *(Rumori.)*

(Entra quindi l'oratore a ragionare delle varie categorie contenute nel trattato col Belgio e coll'Inghilterra, distendendosi prolissamente su di esse. Parla quindi dei trattati considerati in sè stessi, intaccando però sempre e rabbiosamente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.)

Se il signor ministro ha tanta fede nella sua politica, avrebbe dovuto scegliere tutt'altra via che quella dei trattati, i quali non fanno che scemare la libertà e l'indipendenza di un Governo. La libertà politica non consiste semplicemente nel diritto di poter parlare e scrivere liberamente, ma nel poter fare tutto ciò che è creduto utile e vantaggioso. Fin dal 1846, avea già ideata una riforma doganale, che avrei certamente messa in esecuzione, ove gli avvenimenti, che allora succedettero, non mi avessero fatto lasciare il posto che occupava. Quella riforma avrebbe servito di avviamento a quelle, cui si è precipitato sventatamente il signor ministro, ma avrebbero pur sempre tutelati gl'interessi nazionali. Io voleva il *progresso*, il signor Cavour non vuole questo: a lui garbano le *rivoluzioni*. *(Rumori.)*

So che la maggioranza del paese applaudisce a queste riforme; non voglio però nascondergli le mie convinzioni. Si reputa questa riduzione favorevole all'universale; così non penso io: l'uomo che si nutrisce dei prodotti che gli dà il proprio campo, che porta una camicia di lino e di canape filato dalla sua famiglia, non sente alcun benefizio di queste riforme. L'opinione contraria, più che una verità, è un'illusione, cui ha partecipato il sig. ministro, il quale, per voler imitare l'esempio dell'Inghilterra, ne ha fatta la parodia... *(Rumori.)*

Il sig. *Cavour*: Grazie!!! *(Risa universali.)*

Il sig. *Revel (continua)*.... entrando temerariamente e sventatamente in una via d'inganno e di tenebre. I legami, che ci stringono all'Inghilterra, non sono nati d'oggi, ma sono antichi, secolari; e se fosse possibile stringere altri nodi di amicizia, non sarebbe giammai per mantenere la nostra libertà ed acquistare la nostra indipendenza, che abbisognano di una influenza più vicina che non quella dell'Inghilterra. Nel trattato con quella Potenza non c'è veruna corrispondenza, e pochissimi sono i vantaggi che noi otteniamo in cambio dei favori che accordiamo. Con questa destra ho giurato di fare ciò che crederei il bene del paese, e questa destra non iscenderà mai a dare un voto che io credo dannoso alla mia patria.

Il *presidente*: La parola è al ministro d'agricoltura e commercio.

Il sig. *Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina. (Movimento generale d'attenzione.)* La Camera comprenderà quanto debba riescirmi malagevole il rispondere all'istante ad un discorso pronunciato da una persona così grave, la di cui voce meritamente gode nelle cose di finanze di tanta autorità nel paese, ed in questa Camera; ad un discorso, dico, che fu, per quanto pare, il frutto di più settimane, e forse di mesi di studio.

Il sig. *Revel*: Non di tanto tempo... io non poteva...

Il *ministro d'agricoltura, commercio e marina*: Io tuttavia mi proverò di rispondergli, e spero che, nella mia improvvisazione, saprò allontanarmi da quel vezzo di sarcasmi e d'ironie, che insolitamente ingemmarono il discorso dell'onorevole preopinante. *(Risa d'approvazione.)*

Egli incominciava con una specie di professione di fede politica, e con un rimprovero al ministro, il quale, nella sua relazione, avea voluto strettamente associare le idee di protezionismo e di riforma.

Mi permetta l'onorevole preopinante di dirgli ch'egli va errato.

A me non pare di vedere queste due idee strettamente insieme unite, in quanto che le vedo distintamente rappresentate da ben diversi partiti politici, e non da quelli a cui l'onorevole conte appartiene, quantunque siano fautori ed ardenti difensori delle dottrine, ch'egli con tanta sapienza ha testè promosso.

Mi basterà di ricordargli che, non solo i giornali reazionarii, ma anche i giornali del partito democratico estremo, gareggiarono nel propugnare la causa del protezionismo, di cui egli si è fatto l'eloquente difensore; e quindi l'onorevole conte di Revel riceverà, io spero, eguali lodi e dal *Cattolico* e dalla *Campana*, come dalla *Voce nel deserto* e dall'*Italia Libera* di Genova. *(Ilarità prolungata.)*

Vengo ora al merito, e invocherò, incominciando, tutta l'indulgenza della Camera.

L'onorevole signor conte di Revel ha preso le mosse dalla parte teorica. Egli ha cominciato per definire, nel suo senso, il sistema del libero scambio ed il sistema protettore; io pertanto lo seguirò collo stesso ordine, prendendo ad esporre in primo luogo quali sono i principii economici del Ministero, e quali le norme, ch'egli ha seguito nell'applicazione di questi principii.

Mi farò poscia ad esaminare i rimproveri diretti a questo sistema, e terminerò il mio discorso coll'esame delle considerazioni politiche e finanziarie, che formano la base degli argomenti dell'onorevole preopinante.

Il Ministero professa schiettamente il principio del libero scambio; cioè, egli crede che in uno Stato normale il Governo non abbia da proteggere con dazii protettori questa o quell'altra industria; il Ministero porta opinione che non abbia nè il dovere nè quindi il diritto di favorire una o più industrie, a danno delle altre industrie del paese; è suo avviso che non si possa imporre alla generalità dei consumatori dazio veruno, onde favorire certi rami d'industria: e che le dogane debbano essere ordinate nello scopo delle finanze, cioè dell'utile pubblico.

Questo ramo egli lo ravvisa bensì come uno dei più produttivi per le finanze; ma, lo ripeto, non solo e' crede che non sia opportuno, ma, nel senso più stretto, che non sia giusto l'imporre una tassa alla generalità dei cittadini in favore d'una classe speciale. *(Bravo! bene!)*

Non mi farò a svolgere gli argomenti sui quali riposa questa dottrina.

I principii di queste teorie furono svolti con tanta scienza, con tanta abilità dai gran maestri dell'arte, e nei paesi esterni e nella nostra Italia, e nel secolo scorso e nel presente, che io temerei di far torto alla Camera, e peccare di presunzione, se credessi che la debole mia

---

APPENDICE

ARTICOLO COMUNICATO.

Polemica.

Sul migliore indirizzo della Via-ferrata da Treviso a Udine.

Chi attacca pubblicamente uno scrittore, noto al tutto [illegible] da una lettera (Z), nota a qualcuno, ha il debito [di] presentarsi alla lotta colla fronte scoperta, come solevasi di tra' cavalieri, nè fu dismesso ancora tra gli [illegible]. Chi poi lo attacca ne' modi ond'è macchiato l'articolo, che pubblicava il Supplimento al N. 81 della [Gazzetta] Veneta, ed aiuta l'audacia col tenersi la maschera, costui fa opera e imita esempi, che io nè so[glio] nè voglio imitare.

[Ma] di cotali baie mi sarei tampoco curato, se non [il] desiderio di alcuni paesi, stranamente ingiuriati e [illegible] irritati.

Prima però di dar mano alla lotta, debbo dimandare [all'inco]gnita G. *(a)*: Con qual fronte, e con qual fine, deste [al vost]ro articolo il nome di risposta al mio del 28 feb[braio] (ossia 1.° marzo) 1851, e poi, nessuno affatto da [voi è] non attaccato che l'altro del 10 ottobre 1850? [Quello], essendo nato in tempo, che ancora non esistevano i dati necessarii a sciorre il problema, riceveva [intera]mente il suo compimento dal secondo, che io aveva scritto a tal'uopo. Con qual fine, ripiglierò, faceste questo scambio da giocolare? Per ingannare i leggenti coll'aria d'un trionfo più agevole, o con altra mira men rea? Nel primo caso l'atto è gravemente indegno: nel secondo, se valgo a indovinarlo, è superlativamente ridicolo.

Voi avevate sudato da ottobre a febbraio nella meditazione e nel dettato di questo peregrino lavoro; il qual'era per uscire alla gran luce del pubblico, quando malaguratamente sopravvenne l'altro mio articolo del 1.° marzo. Che fare allora? Gettare, al modo spartano, appena nato il parto *(b)*, contatovi la gestazione di cinque mesi, era snaturato. Perdere una gloria, che già battevi dattorno l'ali dorate, era insensato. Fra l'amore paterno e l'ardore della gloria da un canto, ed il senso *comune* dall'altro, bisognava decidersi: tra i due sensi nobilissimi però ed il *comune* non poteasi quitare: e il senso comune fu sacrificato.

Tal'è la misura del campione, che mi si erige di contro: misura di microscopio, che m'è impossibile vedere. Quindi ne parlerò come d'un essere astratto: perciò con maggiore franchezza e senza personali rispetti.

1. La incognita comincia dal sognare l'asciutto nel terreno, che confessa *cretoso*; dal sognare il solido e un'altra volta l'asciutto nelle sedi antichissime del mare, per cui correrebbe la linea da lui divisata. E fantastica poi l'umido e il cedevole nel vecchio ghiaioso letto del Piave, su cui fonderebbesi la pedemontana.

Qui non c'è via di mezzo. O c'è travolgimento nelle leggi della natura, o in quelle del cervellino di questa incognita.

2. I manufatti sui torrentelli subalpini, ella seguita, costeranno più che i lunghi ponti sui fiumi reali del piano. La stessa Livenza, larga alla Motta tre volte più che a Sacile, costerà men che alla Motta. Inoltre alla pedemontana bisogna una stazione di più. Finalmente, essendo più lunga otto miglia, avrà d'egual misura maggiori le spese della fondazione e della conservazione.

Al primo punto rispondo: che la proposizione del *piccolo prevalente al grande* sarà difficilmente accettata per un teorema. Ricordo poi ciò, che già dissi nel secondo articolo: esservi luogo a molti risparmi nel fabbisogno del tronco fra Pordenone e Sacile.

Al secondo soggiungo: che nelle strade ferrate una stazione di più non è una perdita, ma una fonte novella di lucri.

E sul terzo dimanderò alla incognita: se crede che la corsa delle otto miglia aggiunte alla pedemontana debba essere regalata. È manifesto che, quanto la strada è più lunga, tanto sono maggiori i proventi. Nè così poca differenza di costo sarà grave a' viaggiatori, chè cangeranno con essa la linea monotona del piano colla varietà e ridente de' paeselli subalpini.

Del resto, come dissi nel 2.° articolo, questi calcoli del tornaconto non si fanno colla *misura* della somma impiegata, ma con quella della *utilità* dell'impiego. Ed oggidì che questa somma ci è nota, il problema va posto così: se giovi meglio impiegare 18 milioni *in una strada non commerciale* (da Treviso verso la Motta), o impiegarne 19 e mezzo *in due strade commerciali* (da Conegliano a Treviso - da Conegliano a Codroipo) *coi profitti d'una stazione di più, e con quelli della corsa otto miglia più lunga.*

3. La incognita irride le facili mie previsioni del commercio, non lontano a riaprirsi tra l'Oriente e Germania, mediante il golfo Adriatico. E lo fa pochi giorni dopo che il celebre Stephenson visitava l'Egitto, mandatovi da Inghilterra, per vedere e decidere: se ad unire i due mari convenga meglio un canale, o una via ferrata.

Per parlare delle cose di questo mondo, non bisogna tenere la testa nel guscio d'Oderzo.

4. Irride la descrizione, ch'io faccio, del moto commerciale germanico, e pe' due versanti del mare superiore e del nostro, e pe' paesi prossimani all'Adige e al Po.

Ma tutte le idee non capiscono in tutte le teste: il che mi sorprende della incognita; la quale al successivo N. 12 dà prova d'una capacità mentale vastissima.

5. Pretende che la ferrata da Verona al Tirolo tiri a sè anche tutta quella parte di commercio, che innoltrasi al Tirolo pel nostro Cadore.

Ma, in primo luogo, quella via potrebbe trovare un ostacolo ben grave al Brenner, gemello del Sömmering, la cui spesa ha già spaventato. Per secondo, la incognita trascende i limiti della quistione: perchè non contendiamo se tutto quanto il commercio germanico debba passare per Conegliano, ma se, considerata ogni circostanza, sia per essere più proficua all'erario la via pedemontana o quella del piano.

6. La incognita ammette che, ristorate le finanze pubbliche, sia per gettarsi una ferrata anche traverso al Cadore.

voce potesse avere maggiore autorità che quella di quei dotti, di quei grandi a cui accennava. Io mi restringerò ad esaminare alcune delle ragioni, che io dirò sofismi, sulle quali riposa il sistema protettore.

Se il sistema protettore ha goduto, e gode tuttavia gran favore presso molte nazioni, è perchè si è giunto a far credere che ad esso si doveva la creazione dei capitali impiegati nei rami dell'industria protetta.

Si crede generalmente da molti dei fautori del sistema protettore che, ove questi dazii non avessero esistito, quei capitali non sarebbero stati creati. Questa, o signori, è una singolare illusione.

Il sistema protettore non ha facoltà di creare i capitali, ma solo fa che i capitali disponibili e destinati alla produzione si rivolgano a questo, piuttosto che a quell'altro ramo d'industria. Sembra quindi cosa evidente che quell'argomento del protezionismo non sarebbe valido se non nel caso in cui non vi fosse mezzo d'impiegare i capitali disponibili nei rami d'industria, d'agricoltura e di commercio che non hanno bisogno di protezione: ma questo, o signori, non è il caso nostro certamente...

Qui il ministro provò l'assunto con esempii tratti dalla storia e statistica industriale del Piemonte. Mostrava egli come la macinatura, per mancanza di capitali, restasse indietro nel paese, non ostante il difetto di ogni straniera concorrenza, la quale è stimolo alla produzione e alla divisione del lavoro, mezzo precipuo di perfezionamento e di utili speculazioni. La torcitura della seta decadde dalla sua preminenza del passato secolo a furia di protezione; e non è tornata in qualche onore che da quando furono riaperte le vie alla concorrenza straniera nell'acquisto della seta greggia. Il dazio differenziale sul commercio del grano attirò in esso tutto il lavoro della marina ligure; gli altri rami di commercio marittimo decaddero, e quello delle granaglie periva per soverchia affluenza, se non si fosse accorta in tempo la navigazione di Genova della convenienza di tentare arditamente altre vie e altri commerci. — Ristabilì quindi a maggiore esattezza la storia della riforma inglese, e delle circostanze che la precederono, l'accompagnarono e la seguirono. Essa non fu già iniziata nel 1842; ma fin dal 1825, da Huskisson e da Canning, quando la finanza inglese era in poco prospere condizioni. Nè mai fu detto ch'era il tempo di smettere il protezionismo, perchè l'industria nazionale aveva già molto prosperato, ed era fatta gigante sotto la sua benefica influenza. Robert Peel dichiarava di essersi ingannato combattendo la riforma; e in questa disdetta veniva il grande uomo, non già per amore del potere, conoscendo anzi come essa il conducesse alla demolizione del partito *tory* e alla scomposizione del Gabinetto; bensì per grande amore della verità e del paese. Si farà rimprovero al Governo sardo di aver profittato di quegli esempi e di questi studii, e si accuserà d'intemperanza perchè prima di giungere alla verità non si strascina per le vie dell'errore? Si accuserà di poca fede ne' suoi principii se per assicurarne il definitivo trionfo li pone sotto lo scudo dei trattati?

Se vi è cosa atta a dimostrare, non che la inutilità, il danno del protezionismo all'industria inglese — de' cui rapidi e giganteschi progressi è altronde abbastanza chiarita la causa ne' benefizi di una lunghissima pace, di una inalterabile indipendenza, e della libertà secolare fra le guerre, le invasioni e le tirannidi del Continente — è certamente la perfetta antinomia fra la protezione e il progresso industriale; dopo che niuna industria fu men protetta di quella del cotone, fiorentissima nella Gran Brettagna: e la produzione del grano, il setificio e altre fatture che più si proteggevano, restarono in uno stato di relativa inferiorità.

Il deputato Revel, a testimonianza di poca esattezza nelle cifre della relazione del ministro, avea fatto cenno di un grande errore nell'indicazione dell'imposta cui soggiacciono gli zuccheri in Inghilterra. Il ministro giustificò la cifra e la graduale diminuzione da 25 a 10 scellini per ogni quintale inglese (51 kilogr. circa) con l'edizione ufficiale della tariffa. Il che lo portò naturalmente a notare come ne restasse demolito tutto il ragionamento, fondato sul presunto errore intorno alla valutazione dell'influenza della riforma sulla quantità de' consumi e il prodotto dell'imposta. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 *aprile*.

In seguito al banchetto fraterno, tenuto in Genova domenica scorsa, il colonello *Arduino*, condottiere generale, è stato chiamato dal comandante militare della piazza, fu arrestato il lunedì e mandato ad Alessandria. La città e il corpo dei nazionali sono tranquilli.

Ieri dunque *(V. sopra)* alla Camera dei deputati il *Revel* parlò due ore contro i trattati. Disse delle cose buone. Il discorso era preparato, e fu letto. Al discorso di Revel rispose improvvisando *Cavour* e fu una risposta magnifica; ma l'ora tarda lo interruppe, ed oggi continuerà. Sono inscritti per parlare in proposito oltre 20 deputati. Oggi gli Uffizi dei Ministeri sono deserti; tutti gl'impiegati sono alla Camera per sentire la lotta dei *Peel* e delle *Stanley* piemontesi. Il *Falloux* è partito da qualche giorno.

L'*Opinione* s'è messa a rivedere le bucce alle Scuole elementari del Municipio di Torino, guidate dagl' *Ignorantelli*, i quali secondo taluni sono fior di birbanti, secondo altri bravissima gente, e forse non saranno nè l'una cosa nell'altra. Ora, ad istanza del Municipio, il Ministero della pubblica istruzione ha nominato una Commissione d'inchiesta per esaminarvi i modi d'insegnamento, il merito de' maestri, la condizione degli allievi, ecc. La Commissione è composta del sig. avv. Barone Sappa, Domenico Buffa, prof. M. Ruffi, Domenico Capellina, prof. Scoffier.

Continuano le soscrizioni in tutte le parti dello Stato per l'impianto dei tiri. A Torino fu costituito il *Consolato generale*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Corriere mercantile* di Genova: « È morto in Napoli il generale in ritiro Florestano Pepe, fratello di Guglielmo Pepe. I *bullettini* napoleonici parlarono con lode di lui, che giovanissimo si mostrò prode in Ispagna ed a Danzica. Tornò di Russia mutilato dal freddo: e le non mai ben chiuse ferite, e questa infermità, lo accompagnarono sino alla tomba. » *(G. di Ferr.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il corrispondente della Bosnia dell'*Osservatore Dalmato* gli comunica in data 3 aprile le seguenti notizie sulla Kraina:

« Il 27 marzo Omer pascià fece una sortita con un corpo da Jajce verso Banjaluka, e ne distaccava un altro sotto Ibrahim e Dervis pascià per Kljuc e Maidan verso la Kraina.

« Il capo degl'insorgenti a Jajce, il kadia di Wranograc Ibrahim Kapic, è stato ucciso, secondo alcuni dalla propria gente, in seguito di un contrasto nella divisione de bottino, secondo altri da gente pagata da Omer pascià.

« Gl'insorgenti, battuti presso Giulhissar, mentre volevano ritirarsi a Banjaluka, furono respinti da quegli abitanti, e si dispersero pei loro distretti.

Nella marcia da Jajce per Banjaluka l'ex-visir dell'Erzegovina Alì pascià Stolcevic è stato ucciso presso Dobrina dal fucile d'un militare, scaricato, come si dice, accidentalmente. »

INGHILTERRA

Londra 11 *aprile*.

Siamo autorizzati, dice lo *Standard*, a smentire la notizia che il fratello primogenito del Vescovo d'Oxford sia stato ricevuto alcuni giorni fa nella Chiesa romana.

La sera del 10 aprile il lord-mayor di Londra diede un gran banchetto ai ministri di S. M. la Regina Vittoria.

Fra gl'invitati erano molti componenti la Camera de' comuni, parecchie gentildonne, il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti e l'incaricato d'affari della Repubblica francese. Il lord-mayor propose un brindisi applauditissimo a' ministri, ed in particolare a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

« Io sorgo a ringraziarvi cordialmente dell'onore che ci fate, proponendo di bere alla salute de' ministri. Come rappresentante di questa città (lord John Russell è il deputato della *City*) io non ho avuto mai altro intento, se non quello di promuovere il suo benessere, ed anche quando le mie opinioni dissentirono in qualche occorrenza da quelle di questa gran corporazione, mi affido ch'ella sia persuasa non aver io ciò fatto, se non mosso dal sentimento di adempiere ad un pubblico dovere. *(Applausi.)* Ed ora potrei contentarmi di rendervi grazie dell'onore che ci avete fatto; ma questo giorno richiama alla mia mente la memoria delle condizioni, in cui ci ritrovavamo tre anni or sono. Noi tutti rammentiamo quali fossero, la sera antecedente al giorno 10 aprile 1848, le dubbiezze, le ansietà, i timori, che preoccupavano gli spiriti per la conservazione della pubblica tranquillità. Si temeva perfino che avesse ad esservi spargimento di sangue.

« Ma la sera susseguente noi ci trovammo sani e salvi; e sani e salvi, non a cagione, oserò dire, della forza armata esistente nella metropoli (la quale, per quanto fosse piccola, avrebbe senz'alcun dubbio adempito energicamente i suoi doveri), ma perchè il popolo medesimo *(applausi)* si adoperò, non a promuovere, ma bensì ad impedire il disordine: non a sovvertire, ma a difendere le istituzioni del paese. *(Applausi.)* Io confido che in ogni simigliante occasione regnerà lo stesso spirito, e che, ben conoscendo i benefizi dei quali godiamo sotto questo libero Governo, noi saremo tutti pronti a difenderlo, ed a trasmettere incolumi queste istituzioni ai nostri posteri. *(Rinnovati applausi.)* Fra breve sarà in questa città immensa folla di forestieri, i quali accorrono a contemplare uno spettacolo, che mi sembra essere uno dei più interessanti che il mondo abbia giammai veduti. Si è vociferato qui ed altrove che si sarebbe colta questa occasione per turbare la pace del paese: ma io son certo che la pace non sarà turbata, non solamente perchè è protetta dal forte braccio della legge e della giustizia, ma anche perchè son persuaso che chiunque in quest'occasione, essendo ospite di questa città, tentasse di turbare la pace, sarebbe dalla voce universale del genere umano condannato come reo della più indegna violazione delle sacre [illegible] dell'ospitalità. *(Grandi applausi.)* Io nutro [illegible] che coloro, i quali visitano questo paese, e quindi [illegible] non ebbero altra volta occasione di visitare l'Inghilterra, contempleranno con ammirazione la potenza del nostro commercio, vedranno una popolazione prospera, ed avranno argomento di convince[illegible] dover pure essere qualche cosa di eccellente nelle leggi, nello spirito e nelle tradizioni di un popolo, che porge uno spettacolo di questa fatta.

« Gli stranieri riceveranno in questa città cordiale accoglienza, e non dubito ch'essi avranno ragione di mostrarsi riconoscenti alla splendida ospitalità, che qui riceveranno. *(Applausi.)* Io credo perciò che noi possiamo con noi medesimi congratularci, non solamente del fatto di questa Esposizione di tutt'i prodotti dell'arte e dell'industria, ma anche di vedere che tanti popoli di diverse nazioni, sia dell'Europa, sia de' nostri fratelli di là dall'Atlantico, incontrandosi in questa metropoli, possano contribuire, mediante le reciproche amichevoli relazioni, a dare maggior e più saldo fondamento alla pace del mondo, ch'è la più grande delle benedizioni che Iddio impartisce agli uomini. » *(Vivi applausi.)*

Altri brindisi furon proposti ed applauditi al corpo diplomatico, alla Camera dei lordi, al lord-mayor, alla Camera dei comuni ed al ministro degli affari esterni lord Palmerston.

Questi rispose, ma nel suo discorso non troviamo cosa notabile. Lord Palmerston, dice un giornale, s'era riserbata la parte più piacevole; dopo varii elogi ai cittadini di Londra, conchiuse proponendo un brindisi alla moglie del lord-mayor.

[illegible] Talbot continua a suscitar vivamente la curiosità del mondo elegante. Martedì scorso ell'assistette con la contessa di Newburgh alla veglia data dalla contessa Waldegrave. Bisogna notare che due sono le contesse di Newburgh, vedove entrambe, l'attual conte di Newburgh non essendo ammogliato. Quella delle due contesse, alle cure della quale miss Talbot fu affidata, si convertì al Cattolicismo; ell'è sorella di ladi Alice Peel, moglie del colonnello Peel. Così il *Morning-Advertiser*.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del* 10 *aprile*.

Alla sessione d'oggi della Camera dei comuni, il sig. *Antsey* domandò a lord Palmerston se il Governo avesse, ad imitazione di quello di Francia, dichiarata alle Corti di Berlino e di Vienna la sua intenzione d'insistere sulla esecuzione delle stipulazioni del trattato di Vienna; stipulazioni, che sono formalmente contrarie all'ammissione dei territorii non alemanni in seno alla Confederazione germanica.

Lord *Palmerston* rispose al sig. Anstey che l'avviso del Governo della Regina, dopo conosciute le intenzioni dell'Austria e della Prussia, era che niente poteva esser posto in esecuzione senza il consentimento di tutte le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Vienna: che, giusta questa opinione, il Governo, senza aspettare per attenervisi l'esempio della Francia, ma precorrendo il contegno assunto dalla Francia stessa, aveva indirizzato il 3 dicembre ultimo una rimostranza alle Corti di Vienna e di Berlino.

Il sig. Anstey non insistendo, quest'incidente non ebbe altro seguito.

La Camera cominciò allora a discutere il bilancio delle colonie. Sir W. *Molesworth* i sigg. *Hawes, Cobden* e lord *J. Russell* parlarono successivamente. Per proposta del sig. *Hume*, la continuazione del dibattimento fu rimessa a martedì.

Degna di nota è l'espressione usata dal *Times* riguardo alla risposta di lord Palmerston all'interpellazione di sir Anstey nella Camera dei comuni; risposta che si manifestava avversa all'accessione di tutta la Monarchia austriaca alla Lega germanica: « Sarebbe, dice il citato giornale, cosa giovevole agl'interessi di tutta Europa, e consigliabile da una prudente e buona politica per parte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, quella di appoggiare spontaneamente e di buon grado quei componimenti, i quali condur potrebbero a raffermare la forza e la nazionale prosperità del popolo tedesco. »

(Corr. austr. lit.)

SPAGNA

La corrispondenza ordinaria di Madrid, che qui riferiamo, in data del 6 aprile, chiarisce abbastanza la causa dello scioglimento delle Cortes, annunziata il domani, 7, dal dispaccio telegrafico. La discordia entrò nel partito moderato, e la maggioranza si ruppe. Un de' ministri si dichiarò anzi, in una questione incidente, in senso opposto a' suoi colleghi. Il Gabinetto Bravo-Murillo credette dover usare rigore contro gli opponenti; un venti deputati autorevoli, che occupavano impieghi pubblici, furono di subito licenziati, e l'*Heraldo*, uno degl'interpreti più accreditati del partito moderato, venne sequestrato. Or ecco la corrispondenza sopraccennata:

« *Madrid* 6 *aprile*.

« Ieri, nella Camera dei deputati, dopo i discorsi de' sigg. Mon e Bravo-Murillo, il sig. Sartorius, conte di S. Luis, fece osservare al presidente che, mentre le ore assegnate dal Regolamento erano già trascorse, non era ancora agitata la questione se la sessione fosse prorogata.

« Essendo tal questione stata posta dalla presidenza si procedette al voto nominale, e poichè i due secretari seduti alla destra del presidente, ed i ministri deputati diedero il voto affermativo, il signor Negrete, ministro del commercio, dell'istruzione e delle costruzioni pubbliche il diè negativo. Questo voto, contrario a quello degli altri ministri, provocò una salva d'applausi fragorosi e prolungati.

« Il presidente del Consiglio de' ministri si alzò in un tratto ed uscì fuori, seguito dagli altri ministri. I deputati lasciarono la sala in mezzo alla maggior confusione. La sessione terminò a 7 ore e $^1/_2$, senza che siasi il presidente della Camera far nessuna comunicazione all'Assemblea.

« In conseguenza di tal sessione, il Consiglio de' ministri si è radunato ed ha risoluto:

« 1.° D'accettare la rinunzia offerta dal sig. Fernandez Negrete, e ch'era divenuta indispensabile dopo suo voto nel Parlamento;

« 2.° Di sostituirgli nel Ministero delle pubbliche costruzioni il sig. Firmin Arteta;

« 3.° Di affidare il Ministero dell'interno al sig. Manuel Beltran di Lys, il quale conserverebbe interinalmente il portafoglio degli affari esterni.

« Si dice in alcuni crocchi che il sig. Luis Gonzalez Bravo sarà nominato ministro degli affari esterni. Altri affermano probabile che tal nomina cada sul sig. Pacheco. Nulla è ancora determinato su questo particolare.

« La *Gazzetta* pubblica venti ordinanze di licenziamento di deputati dell'opposizione, che sostenevano pubblici uffizii. Alcuni deputati di tal opinione, non compresi in tale ostracismo, diedero spontanei la loro rinunzia.

« Parecchi deputati, amici politici del Ministero, tennero sessione iersera. Ei nominarono una Commissione incaricata di dichiarare al Ministero ch'ei può far sicuro assegnamento sul loro sostegno. Tal Commissione componesi de' sigg. Pacheco, Nocedal, duca d'Alba, marchese di Bedmar, conte di Fabraguer, Hurtado e conte di R[illegible]. Un certo numero di deputati ministeriali tengono in questo momento consiglio nelle sale del nuovo Ministero delle pubbliche costruzioni. Nulla è ancor traspirato circa le deliberazioni di tal adunanza.

« I deputati dell'opposizione, dal canto loro, si radunarono anch'essi. Ogni frazione parlamentaria si occupa a noverare le forze, delle quali può far capitale nella lotta parlamentaria, in sul serio appiccata, e resa più [illegible] dalla diserzione d'un de' ministri.

« L'opinion generale sembra essere oggi che il Governo sarà obbligato a disciogliere le Cortes. L'opposizione è, quanto a numero, abbastanza forte per attraversare ormai ogni discussione. Ciò che induce a tener certo tale scioglimento, è che il Gabinetto gode la piena fiducia della Corona.

« Nei crocchi bene informati si dice (e ciò par sicuro) che il motivo, il quale induce il Ministero a far ricorso allo scioglimento, è la considerazione delle conseguenze, che non può non avere il contegno assunto da una certa frazione dell'Assemblea, massime dopo la [illegible] ne scissura che, nella Camera dei deputati, seguì tra un ministro ed i suoi colleghi, e che fu salutata dagli applausi dell'opposizione parlamentaria. È divenuto evidente che il Ministero non può andare, nè far andare in modo sodisfacente gli affari dello Stato con una Camera, parte de' membri della quale si mostrano guidati da simiglianti disposizioni.

« L'*Heraldo* fu sequestrato oggi per ordine dell'Autorità superiore. *(V. le posteriori notizie nella seconda edizione d'ieri.)* *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 12 *aprile*.

La composizione del nuovo Ministero, dice il *Journal des Débats*, senza ispirarci gran sodisfazione, come ben credere, non ci farà nemmeno alzar grida di [illegible] e di disperazione. E più sotto, riferendosi al voto dall'Assemblea nella sessione dell'11, aggiugne:

« . . . . Non si può dissimulare che questo [illegible] dire non è molto felice. Una maggioranza di 52 [illegible] forma pel nuovo Gabinetto una posizione assai for[illegible] nelle circostanze in cui si presenta, il Gabinetto non [illegible] sperare dall'Assemblea una migliore accoglienza.

« . . . . Comunque ciò sia, bisognava finirla, [illegible] certo; e poichè l'*io*, quell'*io*, che tanti e tanti [illegible] per virtù, ed altro non è che vanità, fece andar [illegible] combinazioni più forti, bisogna contentarsi di quella [illegible] potuto riuscire; bisogna dire, ripetendolo con una [illegible] dificazione un detto celebre, e, a parer nostro, [illegible]

Ma se ciò è, perchè poi dice nettamente nullo il commercio di questa parte del Tirolo con noi e con Trieste? O perchè da questa linea, che ammette, del Cadore, vorrebbe fin d'oggi scostare questa, di cui parliamo, e ridurla ai piani di Oderzo?

7. Oderzo, in cui la incognita vede poco meno che il centro del nostro pianeta, è posta anch'essa tra Venezia e il Nord: dunque può servire del pari che Conegliano al commercio tra l'alpe e il mare.

Ma qui si tratta di linee e non di punti. Come volete che Oderzo serva al commercio del sud al nord con una linea di traverso da Treviso a Codroipo?

8. Lo scopo della Ferdinandea, dice la incognita, è di congiungere i centri commerciali di Milano, Verona, Venezia, Trieste, Vienna.

Ma ci sono ancora i centri politici, i centri militari, i centri dottrinali e artistici e le corrispondenze relative. E i centri commerciali, o delle merci, entrano appena per un quarto ne' redditi delle vie ferrate.

Per secondo, a tutti questi centri, e a quello ancora delle merci pel maggior numero de' paesi percorsi dalla pedemontana, serve del pari questa, come quella del piano. Poichè qual calcolo può farsi d'un indugio di sei minuti nelle corse affrettate, e di sedici nelle ordinarie, come dimostrai nell'articolo secondo?

9. *Ma raccogliamo le ale*, come dice, bordeggiando sempre il seicento, la nostra incognita: ed imprendiamo il calcolo degl'interessi immediati alle due linee. Io comincierò dalle persone: quantunque la incognita c'insegni *in via d'assioma*, che le persone corron sempre dietro alle cose (che qui significano merci), come il bimbo dietro al confetto.

Abbiamo, dice la incognita, intorno alla pedemontana 193,821 interessati: e intorno a quella del piano N. 174,144. Parrebbe fin qui che, stando a' numeri, la prima di queste somme superasse la seconda: ma non è vero per alcune ragioni, che qui non ho tempo di riportare.

Solamente per avvisare come questa incognita giuochi de' numeri e de' fatti colla disinvoltura d'un bagattelliere, accennerò: che le miglia dal Gai a Oderzo non sono otto, ma dodici; e che tra gl'interessati alla linea inferiore non puossi comprendere nè Pordenone, nè Sacile, perchè questi non vogliono stoltamente anteporre ad una linea immediata un'altra cercata le otto o sedici miglia lontano: non puossi comprendere S. Donà, perchè discosto da Oderzo da 12 fino a 18 miglia, e da Treviso non più che 16: non puossi comprendere Portogruaro, e nemmeno Latisana, perchè, essendo ambo equidistanti dalle due linee, sono perfettamente indifferenti. Perlocchè rifatta la operazione sui dati (un po' antiquati), che ci presenta la stessa incognita, e senza badare per un momento all'influente Bellunese, riusciamo ai seguenti numeri:

Per la superiore 193,821
Per la inferiore 58424

A un circa come 3 $^2/_3$ a 1.

'La bilancia (ella seguita) può tracollare a pro' della pedemontana pel sopraccarico di Belluno: perchè Belluno, al suo dire, non ha nè uomini, nè cose per la ferrata: Belluno ha solamente de' miserabili e de' pecorai.

Facciamo i conti con questa insolente.

I pecorai vanno levati dal computo: perchè tutti appartengono al Feltrese, la cui stazione è in Treviso.

Quelli, che la incognita crede miserabili girovaghi, sono industriali, muratori, falegnami, seggiolai ecc., che paragoneremo (nel rapporto colla strada ferrata) ai contadini d'Oderzo e suoi dintorni. Questi contadini nascono, vivono e muoiono quasi tutti sullo stesso terreno: perchè tutti hanno continua la necessità e l'interesse di stargli attaccati. I nostri invece, non potendo campare oltre la metà dell'anno dei prodotti del suolo, sono portati da una necessità contraria a girare nello Stato e fuori per usufruttare le sopraddette industrie. Oltre a 20 mila sono gli emigranti d'ogni anno. E siccome vanno e ritornano ciascun anno almeno due volte, così, nel riguardo del movimento, fanno l'effetto d'oltre i 40 mila. I quali rendono, come vedete, il conto d'un bel numero di corse, giacchè la [illegible] parte volgonsi a Venezia, per le città del Veneto, ed oltre Po.

Ma questi, soggiunge la incognita, andranno a piedi. Questi, ripiglio io, prenderanno i terzi posti della ferrata: perchè sanno conteggiare, e capire che spendono più nelle scarpe e nel vitto del più lungo viaggio pedestre e soprattutto nella perdita dell'uso, loro lucroso, del tempo. E il mio discorso è confermato dall'esempio quotidiano dei vaggoni tra Venezia e Verona: i cui terzi posti formicolano sempre di gente.

Sopra questi industriali e questi contadini troveremo negozianti, impiegati e possidenti; che passeremo a rassegna.

Il piano ha pochi e grossi possidenti, e il resto villici: il monte ha molti e non grandi possidenti, ma però provveduti che basta pei piccoli viaggi di Venezia [illegible] ste, Verona, Milano, resi tanto economici dalle vie [illegible] Il piano non ha quasi trafficanti: perchè non altro [illegible] fa che raccogliere e vendere le sete, i vin., i g[illegible] monte invece ne abbonda per ogni canto. G[illegible] poi, che, se non viaggiano per affari d'ufficio, m[illegible] pe' proprii, si numerino dalla incognita su per le d[illegible] io diceva nel primo articolo: ed oltre a quelli, [illegible] vrabbondano ne' paesi immediati o quasi immediati [illegible] demontana, dovrà fare la lunga aggiunta di tutti [illegible] del Bellunese, cioè del Tribunale, della Delegazione [illegible] Finanza, di sei Commissariati e tre Preture (senza [illegible] ficii di Feltre) della Conservazione ipotecaria, del [illegible] limento minerale d'Agordo, ec.

Ma gli uomini, secondo una regola vecchia [illegible] computano solamente a numero. A questo, benchè [illegible] re di tanto, debbo aggiungere anche un granellino [illegible] *qualità*, fondata nell'osservazione, non isfuggita [illegible] a' poeti, che la terra « Simili a sè gli abitator pr[illegible] L'Attica sterile era vivace e operosissima: mole[illegible] garda la feconda Beozia. Me ne scusi la incognita [illegible] questa è storia.

10. Pigliamo la bilancia a pesare le merci.

La incognita non può porre nel suo bacino [illegible] i vini, gli animali ec., perchè, essendone provveduto [illegible] dantemente tutto il paese del piano, non c'è ragione [illegible] merciale di muovere questi generi lungo la ferrata [illegible] le resta adunque? Ella stessa lo dice: 300,000 [illegible] di bozzoli, che colla trattura credo riduconsi a [illegible] il carico appena d'una sola corsa!!

rofessimo, del sig. di Montalembert, che il migliore de' Ministeri è quel ch' è possibile. Non esamineremo da qual lato siano stati i torti, se dal lato del Presidente o dal lato degli uomini ragguardevoli, che avrebbero potuto entrare nel Gabinetto. Questa investigazione sarebbe affatto superflua, e non produrrebbe se non agrezza. Crediamo sapere che gli uomini più importanti delle varie frazioni della maggioranza abbiano promesso al Ministero di sostenerlo. Egli avrà, ne assicurano, il sostegno del sig. di Broglie, del sig. Odilon Barrot, del sig. Molé, del sig. Berryer. Ecco, pel momento, l'essenziale. Eh! gran Dio, chi potrebbe spassarsi oggidì ad abbattere Gabinetti? Che cosa ci valse la campagna del mese di gennaio scorso contro il Gabinetto che cadde? Ella ci valse, ahimè! tre mesi di provvisorio, una dissoluzione deplorabile della maggioranza, e, per risultanza, dopo interminabili negoziazioni, un Ministero, che tutte le frazioni della maggioranza si rassegnano saviamente ad accettare, che bisogna sostenere, ma che nessuno certo può riguardare come un compenso bastevole d'un sì lungo interim e d'una peripezia, che ha tanto debilitato i poteri. »

Se il voto dell' Assemblea non è una vittoria segnalata, dice dal canto suo la *Patrie*, egli è per certo l'avviamento ad una ricostituzione della maggioranza, alla quale tutti aspirano, e più d'ogni altro il Presidente della Repubblica.

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento* in data di Parigi 11 aprile:

« Luigi Napoleone, che sa far uso di quella *resistenza elastica*, che Luigi Filippo impiegò durante 18 anni, persiste nella sua idea di restare a capo della Repubblica mercè il voto popolare, sia che l'Assemblea ammetta il principio della revisione della Costituzione, sia che la maggioranza dei Francesi lo rielegga *quand même* nel maggio del 1852. Ed è a questo intento che ha formato un nuovo Ministero, composto dei sigg. Baroche, Fould, Rouher, Faucher, Buffet, Chasseloup-Laubat, di Crouseilhes Randon e Magne: Ministero energico e devoto a Luigi Bonaparte.

« Non so se questo Gabinetto, che si presenta come *definitivo*, sarà *duraturo*. Vi ha a temere che non sia ben accetto all' Assemblea, mentre ognun sa che i sigg. Baroche, Fould e Rouher furono costretti a ritirarsi dinanzi a un voto, che dichiarava non aver essi la fiducia della Camera. Non maraviglierei adunque di vedere un ulteriore conflitto fra i poteri legislativo ed esecutivo; ed in tal caso il Gabinetto attuale potrebbe divenire il Ministero della *provocazione* secondo gli uni, o della *catastrofe* secondo gli altri. Se, all'incontro, la maggioranza, spinta dal timore di nuove rivoluzioni, sostiene il Ministero, questi prenderà misure forti e decisive, e per tal modo si affretterà quella *soluzione*, che tutti aspettano con inquietudine, perchè tutti ignorano di qual natura sarà: coll' accordo dell' Assemblea col Presidente si può osar molto; senza quest' accordo, si può rischiar tutto: »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 12 aprile.

Nella sessione d'oggi si è continuata la discussione del progetto di legge sui Monti di pietà. L'Assemblea decide di passare alla terza deliberazione di questo progetto di legge.

Poscia l'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione delle proposte dei signori P. Duprat e Baze, relative alla vendita dei giornali.

Il sig. *L. Faucher, ministro dell' interno*, domanda l'aggiornamento della discussione di dette proposte al giovedì dopo Pasqua; e, ad onta dell' opposizione del sig. *Duprat*, l'Assemblea a forte maggioranza approva l'aggiornamento.

Il sig. *Beugnot* depone un rapporto rettificato intorno al progetto di legge sugli zuccheri; e la discussione è determinata al lunedì 28 del mese corrente.

Nella sessione dell'11 il sig. Santayra ha presentato una proposta tendente a modificare l'articolo 12.° della legge organica sullo stato d'assedio. Essa è del tenore che segue:

« Lo stato d'assedio deve essere levato nei trenta giorni, che succedono alla sua dichiarazione o alla cessazione del combattimento. »

La Riunione delle Piramidi ha proceduto iersera al rinnovamento mensile del suo Ufficio. Il sig. di Broglie è stato eletto ad unanimità presidente, in luogo del signor L. Faucher, divenuto ministro. Gli altri due presidenti sono i signori Beugnot e Cécille (ammiraglio).

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 aprile.

Il voto dell' Assemblea d'ieri fu accolto in diversa maniera. La maggioranza prova una grande sodisfazione d'aver evitato discussioni irritanti, che aver potrebbero conseguenze incalcolabili; mentre l'opposizione e gli uomini più esaltati dei partiti lasciano vedere la loro scontentezza e si sfogano in querele amarissime.

La sinistra e la Montagna si aspettavano lotte appassionate di bigoncia; già si preparava la commedia, le parti erano distribuite, e si attendeva, ad incominciare, che il segnal fosse dato da un degli amici del sig. Thiers. Entrando nell' Assemblea, un rappresentante montanaro diceva: « Il pubblico nulla sa di quanto sta per accadere; ma il nostro (pubblico) è avvertito. » Se non che il *battaglione sacro* (così è chiamato il drappello dei rappresentanti, che si raccoglie intorno al sig. Thiers) non si mosse nè disse parola, e la Montagna, priva d'ausiliarii, fece pruova della più crudel delusione.

La porzione ardente del partito legittimista è furiosa, e getta fuoco e fiamma contro il sig. Berryer. Essa lo accusa d'aver inceppato, assiderato, il partito quasi tutto intero; dice mancar egli agl' impegni contratti a Wisbaden, e ciò perchè è troppo strettamente legato cogli uomini di finanza ed ha relazioni d'interesse con le Compagnie delle strade ferrate. Gli si rimprovera di vedere il sig. Guizot e di concertare con lui una fusione, che si farebbe a spese della parte più gagliarda, più fedele, più leale del partito legittimista.

Il certo è che una parte notevole de' rappresentanti di questo partito si astenne dal dare il voto: se ne contano 63; 33 soltanto si dichiararono contro l'ordine del giorno puro e semplice, e questi ultimi in ispecie son quelli che si lagnano con tanta violenza del sig. Berryer. E parecchi amici del sig. Thiers si astennero parimenti ancor essi, e fra gli altri il sig. Leone di Malleville, ed il sig. Duvergier di Hauranne: il sig. Thiers medesimo non intervenne al principiare della sessione, ma giunse quando tutto era terminato. I suoi amici eransi la mattina adunati, e, dopo una brevissima deliberazione, avevano preso il partito d'aggiornare ogni risoluzione; di dare il voto e operare ciascuno secondo la propria coscienza, se una discussione qualunque sorgesse; e di non si legare con nessun impegno di partito.

Gli uomini che si astennero, e che rifiutarono di seguire le teste calde ad un nuovo assalto contro i ministri del Presidente, adoperarono con saviezza: sentirono che andavano ad urtarsi contro l'opinion pubblica. Nel mondo industriale, mercantile e finanziario, erasi da prima veduta con terrore la formazione del Gabinetto, perchè si temeva non ella fosse cagion di conflitti. Il commercio grandemente pativa, gli affari erano da più settimane incagliati; si paventava non la peripezia crescesse in intensità e producesse le maggiori sventure. L'esito della sessione d'ieri fu accolto con favore dal commercio parigino tutto quanto; e, mentre vi scrivo, si vede alla Borsa un gran movimento. Non si osava sperare tanta prudenza ed abnegazione da parte dell'Assemblea: le si sa grado d'aver saputo evitare ogni conflitto. È noto essere all' Eliseo molta ostinazione, ed il commercio, poco curante delle questioni di dignità e di prerogativa, ripete quel detto, di cui sì frequente è l'uso nelle relazioni private: *Tocca al più ragionevole cedere*. E però, bench'e' sembri un paradosso, l'Assemblea, accettando i ministri, che ha levati di carica, guadagnò molto in autorità; il pubblico confida nella sua saggezza, e gli affari, si può tenerlo per certo, ripiglieranno fra pochi di un felice avviamento. Se nuove complicazioni sorgessero, l'Assemblea, forte della sua moderazione passata, avrebbe il sostegno dell' opinion pubblica, e la sua potenza sarebbe irresistibile. Ella non volle che si potesse accusarla d'essere insensibile a' patimenti d'una peripezia troppo prolungata.

D'altro canto, all' Eliseo son pieni di fiducia; credono d'avere racquistato il terreno perduto, e riguardano il voto d'ieri come di buon augurio per la prorogazione dei poteri.

GERMANIA

Dispaccio circolare della Prussia ai Governi dell' Unione.

Protraendosi più a lungo di quello che si credeva da principio il termine delle Conferenze di Dresda, e per conseguenza l'opera della nuova Costituzione federale; essendo d'altronde, o per sè stessa e per riguardo alle presenti condizioni di cose, indispensabilmente necessaria l'attività d'una legale Autorità federale; il Governo prussiano ha preso in matura considerazione il modo, nel quale fosse possibile di sodisfare a codesto bisogno.

La misura più adattata all' uopo gli sembra quella che tutti i membri della Confederazione s'uniscano nel rimettere immediatamente in pieno vigore l'Assemblea federale, come esisteva secondo la legislazione anteriore al 1848.

Non si disconosce che la Costituzione federale sia suscettiva e bisognosa d'alcuni miglioramenti, e il Governo del Re è ben lontano dal mettervi ostacoli o dal voler chiuse le Conferenze di Dresda, prima che siano condotti a termine i colà incominciati lavori. Lungi da questo, egli coopererà di buon grado, perchè le Conferenze medesime possano condursi ad un favorevole risultato; e sperando che questo si possa raggiungere, è persuaso che un' Autorità federale, or ricomposta ed universalmente riconosciuta, contribuirà tanto più a favorire questo scopo, in quanto ella può senza ritardo dar forza di legge federale alle modificazioni della Costituzione e della legislazione, che saranno adottate a Dresda.

Nella sicura speranza che codesto ... converrà pienamente in quest' idea, io mi permetto di raccomandare che, in caso affermativo, ne sia data a me, e in pari tempo al plenipotenziario di codesto ... a Dresda, immediata notizia, affinchè, giunte che sieno le dichiarazioni degli altri Governi, si possa andar d'accordo sull' epoca, in cui saranno da inviarsi a Francoforte sul Meno i rappresentanti alla Dieta federale.

Berlino, 27 marzo 1851.

(G. U.) *Sott.* MANTEUFFEL.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 14 aprile.

Sua Maestà l'Imperatore diede, nella giornata dell' altr' ieri, udienza ad un gran numero di supplicanti, quantunque, a motivo d'indisposizione, già da quattro giorni non avesse abbandonato i suoi appartamenti. Nello stesso giorno, la prefata M. S. accordò una lunga udienza all' inviato presidente alla Dieta federale, conte Thun, alla quale si trovò pure presente il presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg. Come udiamo, il conte non partirà da Vienna che appena dopo le feste di Pasqua.

(Corr. Ital.)

Inghilterra.

Si legge nel *Sun*: I fondi inglesi son fermi, e la notizia della formazione d'un Ministero a Parigi ha prodotto un buon effetto alla Borsa e nella *City*. *(G. P.)*

Madrid 7 aprile.

Si legge nella *Patrie*: I giornali spagnuoli non recano ancora veruna spiegazione sull' incidente ch' è stato causa dello scioglimento delle Cortes. Ma noi riceviamo una corrispondenza particolare, che dà i ragguagli seguenti:

Un primo voto ebbe luogo, per seduta ed alzata sulla proposizione del sig. Alonso Millon. L'appello nominale essendo stato dimandato, scoppiò una scena scandalosa, che ha impedito di andare allo squittino ed ha obbligato il presidente a richiedere la forza armata. Ecco un estratto testuale della nostra corrispondenza:

« *Madrid 7 aprile, 2 ore.*

« Le Cortes sono disciolte. A un'ora $^1/_2$ il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio, salì alla tribuna in gran divisa da ministro. Dopo aver dato lettura dell' articolo 16 della Costituzione, comunicò il decreto seguente, segnato da S. M. e controsegnato da lui medesimo, concepito in questi termini laconici:

« « Il Congresso de' deputati è disciolto. » »

Il giorno stesso i fondi ribassarono, in un' ora, di un franco. *(G. P.)*

Un altro giornale narra l'incidente ne' seguenti termini: « La dissoluzione delle Cortes non ha avuto luogo per il voto sulla proposta Millon Alonso, come si era detto. Non vi è stato voto su questa proposta nel giorno 6. Alcuni ministri, cioè Bravo Murillo, Beltran di Lys e Lersundi, volevano che nella seduta si venisse ai voti, e con essi i deputati ministeriali. L'opposizione, al contrario, voleva che la seduta si aggiornasse. Si procedè al voto nominale per sapere se la seduta dovesse continuare, o aggiornarsi. Il ministro del commercio, sig. Negrete, dichiarò, contro i suoi colleghi, che votava per l'aggiornamento.

« Questo voto ha provocato applausi entusiastici. Allora i ministri sono usciti dalla sala, ed il presidente della Camera, visto che i ministri erano usciti, e ch' era quindi inutile di continuare il voto nominale, si è coperto il capo ed ha levata la seduta. Questo incidente ha dato motivo alla modificazione del Ministero e quindi allo scioglimento delle Cortes. » *(Risorg.)*

Parigi 11 aprile.

Il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, signor di Crouseilhes, è stato segretario generale del ministro della giustizia sotto la Ristorazione, indi consigliere alla Corte di cassazione. Il sig. di Chasseloup-Laubat era consigliere di Stato sotto Luigi Filippo.

Venti membri della Montagna si costituiranno a Parigi, nei prossimi otto giorni di vacanze dell'Assemblea, in Commissione di proroga.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 aprile.

La maggioranza dell' Assemblea non ha creduto ieri di dover rinnovare contro il Gabinetto del 10 aprile il voto di sfiducia, che aveva dato il 18 gennaio contro il Gabinetto Baroche; ma nè l'Eliseo, nè i nuovi ministri non paiono gran fatto paghi dell' esito della sessione.

La *Patrie* d'ieri non faceva riflessioni di sorta, e quelle del *Constitutionnel* sono modestissime. Quest' ultimo giornale ammette che un sessanta membri si astennero; se non che, centoquattro sono i rappresentanti registrati nel *Moniteur* come assenti al momento del voto, e nel vero un venti soltanto non assistevano alla sessione: onde la somma di coloro che si astennero è maggiore che non estenti di credere il *Constitutionnel*, il quale però cerca di consolarsi, osservando che, se astenersi non è sostenere, non è neppur oppugnare, ma attendere, ma riserbarsi, ma voler giudicare gli uomini sugli atti loro. Se non che, il fatto che molti rappresentanti si astennero, prova solamente che il sig. Sainte-Beuve si è un po' troppo affrettato di presentare il suo ordine del giorno. Molti rappresentanti non istimarono che fosse conveniente dar il voto *ab irato* contro un Gabinetto, il quale non aveva di sè contro se non i nomi de' suoi membri, ma al quale non si aveva nessun atto da rimproverare. Ciò che sembra soprattutto avere scontentato il nuovo Gabinetto è che il sig. Berryer siasi anch' egli astenuto. Annunziavasi infatti ch' egli medesimo avesse consigliato il sig. L. Faucher ad entrare nel Gabinetto Baroche, e promessogli il suo sostegno e quello de' suoi amici; onde il suo astenersi parve significativo. I nomi più notevoli, fra coloro ch' egualmente si astennero, son quelli de' sigg. Bèchard, Bedeau, Pietro Bonaparte, Chambolle, Changarnier, Dufaure, Duvergier di Hauranne, Lamartine, di Malleville, di Rémusat, di Riancey, di Larochejacquelein, Thiers, di Vatismenil, Favreau. Molti de' rappresentanti, che diedero il voto per l'ordine del giorno puro e semplice, son tuttavia lontani dall' essere favorevoli al Gabinetto; notiamo fra questi i sigg. Odilon Barrot, Fresneau, Casimiro Périer, Piscatory, ec. ec. Infine, se esaminiamo questa mane il contegno de' giornali orleanisti e legittimisti, vi scorgiamo un sentimento di diffidenza generale. Il *Journal des Débats* stesso, ad onta della sua estrema riserva, confessa che la composizione del nuovo Ministero non gl' inspira grande sodisfazione; ma egli si conforta col pensiero che il provvisorio è finito. Non vede però nel Ministero una combinazione politica, e gli dà un soprannome, che ben potrebbe restargli; egli è, ei dice, in certa guisa un *Ministero decapitato*. Il sig. L. Faucher ed i suoi compagni possono aspettarsi una opposizione vivissima nell' Assemblea, e non sarebbe da stupire se la quasi-vittoria d'ieri fosse fra pochi giorni seguita da qualche decisiva sconfitta.

Il sig. L. Faucher preparò sin da ieri mattina una circolare a tutti i prefetti, intesa a prescriver loro il contegno, ch' e' debbon tenere. Ei raccomanda loro la maggior energia contr' ogni specie di tentativo del partito socialista.

Borsa. — Da principio, la rendita era un poco in aumento; ma gli speculatori non erano disposti a far negozii, e l'aumento non fece se non lievi progressi. Par che si creda che le vacanze d'otto dì, che l'Assemblea determinò di prendere incominciando da mercordì prossimo, siano per essere favorevoli alla rendita, e che gli speculatori si risolveranno a transazioni durante le dette vacanze. Si sparse la voce che fossero aperte pratiche per riconciliare l'Eliseo col generale Changarnier. Il 5 per $^0/_0$ aperto a 93.45, fu chiuso a 93.30. Il 3 per $^0/_0$ fu aperto e chiuso a 57.65. Azioni del Banco, 2125.

P. S. — Una strana voce gira in questo momento ne' corridoi dell' Assemblea. Si dice che alcune dissensioni siano già sorte nel nuovo Gabinetto, e che il sig. Dombideau di Crouseilhes abbia dato la sua rinunzia. Ei faceva capitale, dicesi, del sostegno dei legittimisti; ma il voto d'ieri gli fece temere non tale sostegno mancasse al Gabinetto. Tuttavia, noi vediamo il sig. di Crouseilhes seduto al banco de' ministri, a fianco de' suoi colleghi; e può darsi che tal voce della sua rinunzia non abbia veruna fondamento.

Consolidato inglese dell' 11, 97 $^1/_8$.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 aprile.

Il contegno dell' Assemblea legislativa rispetto al Ministero è, in pieno, benevolo, non così quello della stampa. Alla Borsa non ebbe luogo oggi alcun affare.

Noi, per contrario, sul nostro bacino perremo: 1.° tutte le merci, che da Trieste e Venezia ascenderanno pel Sile a Treviso, e quindi a Conegliano, Sacile, Ceneda, Serravalle, Belluno, Cadore, Tirolo; e tutte quelle, che da' luoghi medesimi scenderanno a Conegliano, a Treviso, al mare; 2.° tutti i prodotti dello Stabilimento d'Agordo, che si spediranno per Trieste e Venezia; 3.° tutti i vini scendenti da Conegliano e Sacile a Treviso, a Venezia; 4.° tutte le migliaia di sacchi di grano procedenti dal Polesine pel Sile, e da Treviso, ed ascendenti al monte e al Tirolo; 5.° tutti i carboni ec. Ma la sequenza è troppo lunga a finirla. Toccherò soltanto de' nostri animali bovini, e de' burri; a' quali mi richiama particolarmente la incognita.

11. I bovini di Belluno, essa dice, non sono che pochi, ed irti e macri: son sempre tali che, giunti al piano, bisogna ristorarli per tre mesi ed ingrassarli, per poi spedirli al macello.

Qui gli spropositi son tanti, quante le parole. I bovini, che mandiamo al piano, sono fortunatamente moltissimi: sono anzi, oltre a' legnami, la nostra principale ricchezza. Sono di bella razza e ricercatissimi: perchè, portati al piano, fanno meravigliosa riuscita. Finalmente li mandiam tutti giovani, nessun da macello: chè anzi pe' nostri macelli li ritiriamo dal piano!

12. I nostri burri (senza parlar de' formaggi) montano a molte e molte migliaia di libbre, perchè, sono il prodotto di tutte le nostre montagne, e dei tanti animali vaccini, che abbiamo. Ora la incognita dice: che al *trasporto di tutto ciò bastano pochi asinelli.*

Brava la incognita: vuol cessare d'essere microscopica, e a un tratto farsi gigante. Sia forza di simpatia magnetica o altro, ella a questo punto dimostrò di avere il più vasto e magnifico *concetto ideale*, che sia fin oggi caputo in mente umana, *della potenza dell' asino!*

13. La incognita, al proposito de' legnami, m'affibbia uno sbaglio, che non ho mai sognato. Parlando *in generale* del commercio tra il piano e il monte (3.ª colonna — N. 229, anno 1850 del *Friuli*) dissi, che il piano somministra grani, vini ec. e dal monte partono animali, legnami, burri, formaggi ec. Ma non ho mai detto, che il solo Cadore avesse legnami: o che il Cadore trovasse meglio il conto a spedirli per la ferrata, anzichè pel Piave. Come potrebbe essere avvenuto questo travedimento? Probabilmente se qualche Cadorino facea parte del consesso scientifico d'Oderzo, non avrà veduto nel mio discorso che il suo Cadore, come il parroco di Fontenelle non vedeva nella luna che il suo campanile.

14. Ma finalmente *majora canamus:* parliamo dell' arte gloriosa della guerra, e dei progressi mirabili, che ha fatti in Oderzo a questi ultimi mesi.

Nel primo articolo io aveva detto di non intendermi di guerra, ma di stare alla dimostrazione de' fatti: da' quali constava la qualità eminentemente strategica della linea pedemontana, se su questa erasi combattuto in ogni guerra, mentre nemmeno un affronto erasi veduto sui piani della Motta e di Oderzo.

Questo discorso, benchè fatto da un legale, era fondato nell' arte: perchè un generale, che venga inseguito dall' altro, non può fermarsi e resistergli, se non ritrova *le positure* (parola tecnica di R. Montecuccoli) acconce a ciò, che sono appunto le posizioni strategiche. E questa *dottrina delle positure* è così vera, che se nella nostra Italia superiore, tanto guerreggiata dopo il 1796, scoppiò una guerra, sappiamo tutti (meno, come vedremo, il consesso scientifico Opitergino), dove gli eserciti possano affrontarsi e combattere.

Nel secondo articolo aggiunsi che la linea pedemontana, per le vie e gole immediate de' monti attigui, potea ricevere dal Tirolo e dall' Impero ogni rinforzo, non così l'altra del piano: che le otto miglia della maggior lunghezza di quella non recavano che un indugio imponderabile di 6 minuti; e che chi era padrone della pedemontana, era padrone di tutto il piano; ma che il contrario non sarebbe vero.

Anche questo discorso era tutto fondato nell' arte. Ma gli strategici di Oderzo trovano invecchiate queste dottrine; e ne hanno di più comode e larghe. Riporto le loro parole, a patto che non si rida.

« Se si è combattuto a Fontanafredda e a Piave, non si potrà combattere verso Oderzo e alla Motta? È *lo stesso, quanto a' punti strategici*, se le sorti d'Italia debbansi decidere a Oderzo, alla Motta, o al Ticino, al al Po, al Mincio, all' Adige!!! »

Ma costoro adunque pigliarono l'opera d'una battaglia per una partita di pallone?

Usciamo da questi triboli e pigliam fiato.

Però, se finora parlai nell' interesse del paese e dello Stato, siami consentita una parola anche per me.

« Mi rivolgo anch' io (dice perorando la incognita) al Governo imperiale: ma non col suono di quella lode, che ripugna al lodato, e che male si addice all' uomo libero ed alla stampa indipendente. »

Ma il consesso, rappresentato dalla lettera G., ha ben misurata la portata di queste frasi, e considerato a chi le vibrava?

Sul proposito della lode, ricorderò una sentenza del più grande de' viventi nostri filosofi, a cui soscriveranno tutti gli uomini d'animo non vile. « L'ambizione sapiente, generosa, magnanima, e collegata col pubblico bene, è l'affetto più nobile del mondo dopo la virtù. » Il ministro d'un grande Impero, che coll' ampiezza e l'ardimento delle vedute si dimostra in cospetto d'Europa degnissimo del grado, deve sentire questo nobile affetto, ch' è pungolo e forza indomita a tutti gli uomini, in alto locati: nè può certamente disdegnare una lode, che sa essergli giustamente dovuta.

Parlando poi particolarmente di me, dirò: ch' io non faccio consistere la indipendenza e la libertà nel sistema insensato di dir male di tutto ciò, che ci viene dai Governi: che tutti gli ho rispettati senz' abbassarmi dinanzi a nessuno: che nulla ho loro chiesto, nulla ottenuto, e nulla mai per me dimanderò: e che, conducendo la vita su questo sentiero, ho guadagnato il privilegio, competente a pochi, di poterli lodare e sindacare, senza sospetto e senza viltà.

GIO. BATTISTA ZANNINI.

NOTE.

(a) Corre voce che questo G. rappresenti un Consesso scientifico di Oderzo.

(b) È noto che gli Spartani gettavano in un abisso vicino al Taigete i parti *deformi*.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Conservatorio di musica in Milano il posto di professore di violoncello, al quale è annesso lo stipendio di annue L. 1300, gli aspiranti che credessero di concorrervi dovranno presentare le loro documentata istanza alla Direzione dell'Istituto sino a tutto il giorno 30 aprile prossimo futuro, giustificando regolarmente la loro idoneità al lodevole disimpegno della scuola di tale insegnamento, e comprovando con regolari documenti l'età, la patria, la condizione ed i titoli che credessero di far valere pel loro aspiro.

Ciascun aspirante dovrà inoltre dichiararsi disposto a sostenere anche un esperimento della propria idoneità nel caso che ciò si stimasse necessario d'esigere.

Dalla Caratela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica.

Milano, il 31 marzo 1851.

PIAZZI, *Curatore provvisorio.*

N. 5464. AVVISO.

A tutto il 30 del corrente mese di aprile, viene aperto il concorso ad un posto di controllore presso gli Ufficii del dazio consumo murato di questa Provincia con l'annuo soldo di L. 1100, aumentabile a L. 1200 e 1300, oltre il provvisorio diritto di pro-alloggio l'annua rimunerazione; e con l'obbligo della cauzione per l'importare di un anno di soldo.

Tutti coloro, che credessero di aspirarvi, dovranno a tutto il detto giorno insinuare, col mezzo delle Autorità da cui dipendono la documentata domanda, nella quale dovranno provare in qual modo intendono di dare la cauzione, e se o meno sieno legati in parentela od affinità con taluno degl'impiegati applicati al dazio consumo di questa Provincia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Padova il 4 aprile 1851.

L'I. R. Intendente PIACENTINI.

N. 4025. (3.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Brescia è da conferirsi un posto di capo d'Ufficio, assistito dall'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduatoria un posto di capo d'Ufficio coi f. 700. 600, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo eguale ad un'annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 30 aprile corr., all'I. R. Direzione delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando infine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti alla summominata Direzione provinciale di Brescia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Verona li 8 aprile 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio venturo, viene aperto il concorso al posto provvisorio di Aggiunto al vicedirettore dell'I. R. Zecca di Venezia, ed a quello di Ufficiale presso la Cassa della Zecca medesima.

Al posto di Aggiunto è annesso l'annuo stipendio di fior. 800, e l'obbligo di una eguale cauzione, e la classe IX per le diete; ed a quello di Ufficiale, l'annuo stipendio di fior. 600, e l'obbligo pure di una corrispondente cauzione, e la classe XI.

Gli aspiranti a caduno dei due posti dovranno presentare all'I. R. Direzione della Zecca, o far pervenire col mezzo dell'ufficio da cui dipendessero, le documentate istanze, in regola di bollo, comprovando, oltre l'età, i servigi percorsi nei pubblici Uffizii, non che

A) Le cognizioni contabili montanistiche, tecniche e della scrittura camerale.

B) Di non aver parentela, con taluno degli attuali impiegati della R. Zecca, e di essere in grado di esibire la prescritta cauzione, attribuita a quel posto, cui concorressero, pel caso che dalla Superiorità venissero nominati.

Decorso il termine soprindicato, non saranno ammessi gli aspiri che pervenissero di poi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,

Venezia li 8 aprile 1851.

L. BERCHET *Direttore.*

Fantina *Segretario.*

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *aprile* 1851. — Ieri a sera entrarono in porto varie barche ed una scuna pontificia, ma il fosco di questa mattina impedisce averne precisione. Si è fatto qualche affare in olii di Zante a d. 140; continua la ricerca nelle valute d'oro, ed anche nei da 6 car., che si son venduti con disaggio di 2 3/8 %; le Banconote da 75 1/4 a 75.

Il 4 aprile, in Odessa grani venduti 21,000 cetw. grano tenero, qualità ordinaria e mediocre, da B. R. 18 a 21. 35, e 1200 cetw. ghirka da B. R. 18 a 20. 90. A Braila, il 10, continuavano le transazioni in granoni, che si ottennero a p. 80 pel 20 giugno, e p. 81 da 15 a 31 maggio. Grani in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 17 *apr.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95	7/8
dette dette	4 1/2 »	84	1/4
dette dette	4 — »	——	—
Obbligaz. dello Stato del 1850 redimib.	4 — »	89	1/2
dette dette	3 — »	——	—
dette dette	2 1/2 »	——	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		——	—
detto detto 1839 » 250 »		298	1/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		——	—
dette della Banca		1269	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1317	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	——	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	——	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	268	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	553	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Ba.	195 1/2 a 2 mesi D.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti »	185 1/4 a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior.	133 1/4 uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 »	132 1/2 a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem. . »	155 3/4 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . Fior.	130 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . »	13-4 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . »	157 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . »	157 1/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	209 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . »	— — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %

Trieste 16 *aprile.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 33 7/8 a 34 — %

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 17 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: S. E. il sig. conte di Lebzeltern, consigl. intimo attuale di S. M. I. R. A. — di Pascotini barone Carlo, I. R. consigl. ministeriale — de Salvadore Giulio, propr. di Avignone — Da *Trento*: Fogolari Giuseppe Paolo, possid. — Da *Firenze*: Ghepson Giorgio Federico e Playen Giovanni, inglesi — Boggio de' conti Temistocle, propr. di Corfù — Da *Modena*: de Florez cav. Gabriele — Da *Mantova*: de Biondoff conte, assessore collegiale russo — Modena Mosè, possid. di Carpi — Da *Trieste*: Alberti Carlo Ruggero, possid. di Rovereto.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Durableton Giacomo E., inglese — Vervizietti nob. Giovanni Alvise, di Corfù — Kays, gentil. inglese — Per *Mantova*: Crotti di Castigliole conte Giov. Michele, colonn. sardo in ritiro — Gramari Giov. Batt., negoz. di Torino — Per *Firenze*: de la Grange Oliviero, propr. di Parigi — Per *Milano*: Jango Amadeo, propr. di Parigi.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 16 *aprile* 1851. Arrivati, 642. — Partiti, 626.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 17 *aprile* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 1 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 2 9	28 3 4	28 3 5
Termometro, gradi .	10 5	14 2	13 5
Igrometro, gradi . . .	93	89	94
Anemometro direz. .	S. O.	S. O.	S. O.
Stato dell'atmosfera .	Sereno.	Nubi sparse.	Semisereno

Punti lunari: —

Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 17.

Prof. MENINI, Compilatore.

ogni diritto civile Giovanna Bez-zan fu Giovanni vedova del fu Santo Ambrosi di questa Città, ed esserle stato deputato in curatore Lorenzo Ambrosi, pure domiciliato in Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOGNANA.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 12 marzo 1851.
Rosenfeld, Sped

---

al N. 3200-51. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto al Pubblico, che questo Tribunale, in esito della prescritta investigazione, ha con odierno Decreto pari numero interdetto la nob. sig. Marzia di Cepiriano ved. del nob. Bernardino Fistulerio di Udine, per titolo di prodigalità, e che le è stato deputato in curatore il Sig. Benedetto Kiessi pubblico perito agrimensore domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale della Città di Venezia, affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
MARZRONI.
Negri, Cons.
Kóvele, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 aprile 1851.
Gennari.

N. 2424. 2.° pubbl.°

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza n. 2424, degli eredi beneficiarii del fu Giacomo Formenton q. Marco detto Napoli, mancato a vivi in Gambarare li 19 andante con atto di ultima volontà 11 corr. vengono convocati pel giorno 3 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore tre pom. tutti i creditori verso l'eredità suddetta affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile, sotto le comminatorie e per gli effetti del successivo par. 814 dello stesso Codice.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
[illegible]
Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 26 marzo 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 1581. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Paganini di Giovanni di Agordo che sopra Istanza del R. Fisco facente per l' I. R. Delegazione Prov. di Belluno nell' interesse dell' I. R. Erario rappresentato dall' avv. Venni pure di Belluno venne con odierno Decreto n. 1581 accordata alla parte istante ed al confronto di esso assente sopra i di lui beni esistenti in questo Comune censuario la prenotazione del diritto di esigere la resa di conto delle a. l. 600 consegnate al convenuto il 2 maggio 1848 dall' in allora Comitato Provvisorio di Belluno, ovvero la restituzione della predetta somma, e che gli fu deputato a di lui pericolo e spese l' avv. di questo Foro Giuseppe D.r De Prà affinchè possa rappresentarlo e difenderlo nella presente vertenza.

Viene quindi eccitato esso Paganini a [illegible] opportunamente al proprio interesse, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od a costituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARA.
Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 27 marzo 1851.
Vido, Cancelliere.

N. 2980. 2.° pubbl.°

EDITTO.

A senso e pegli effetti del par. 813 e seguenti, del Codice Civile, si convocano pel giorno 20 maggio 1851 li creditori verso la eredità del fu Ottavio Angelo Soster fu Girolamo morto in Arsignano nel 1. marzo 1851, ad insinuare e provare i loro diritti.

Si affigga il presente all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi del Distretto, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 2 aprile 1851.
BENEDETTI, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 9670. 2.° pubbl.°

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia

Si notifica a Giovanni Bissi ed a Rachele Bussi maritata nell' ingegnere Luigi Chiradi e Maria Bussi essere stata presentata allo stesso I. R. Tribunale da Luigi Bissi e LL. CC coll' avv. Bertoncelli una istanza per redestinazione di nuova giornata sull' istanza 21 marzo 1850 n. 9670, per trattare di dividere gli utili, ritenute due terze parti a favore degl' istanti primi iscritti sul fondo, ed aventi diritto prevalente anzichè vendere all' asta il fabbricato della vetraria Mariotti in Murano.

Essendo Giovanni Bissi assente e d' ignota dimora, e Rachele Bussi e Maria Bussi domiciliate fuori degli Stati di Sua Maestà furono nominati e destinati a tutto pericolo e spese dei medesimi in curatori al primo l' avv. D.r Zanadio, ed alle altre due gli avv. D.r D' Angelo e D.r Lattes, affinchè li rappresentino in giudizio, nel modo ed a termini del Reg. Giud

Restano pertanto avvisati col presente pubblico Editto, che avrà forza di regolare intimazione Giovanni Bissi, Rachele Bussi e Maria Bussi, essere stata fissata per trattare l' oggetto sudd. la giornata del 27 giugno p. v. alle ore 11 ant. alla Camera VII di Commissione, onde possano volendo comparire, o far tenere e somministrare ai detti curatori tutte le carte di cui volessero far uso scegliendo anco, con la debita notizia a questo I. R. Tribunale, altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che credessero opportuni nelle vie però regolari e di giustizia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle pubbliche Gazzette.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 9782. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari data e num., venne da questo Tribunale interdetta per mania melanconica, Francesca Bernardini, moglie a Natale Alessi, e che le fu deputato in curatore il summenzionato di essa marito.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Gossi, G. S.
Dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10618. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Moro, rappr. dall' avv. Palazzi, una istanza nel giorno 31 marzo p. p., al n. 10618, contro di esso co. Mircovich e Felicita Bonvecchiato Breda in punto di diffida al pagamento solidale di l. 16143 : 75 ed interessi in forza di contratto 25 marzo 1847 e degli articoli 7 ed 8 di detto contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Demetrio Mircovich è stato nominato ad esso l' avvocato De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso allo stesso d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Consig.
Gossi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2862. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Paolina Zaro Zuccaro assente e d' ignota dimora che Moisè Pincherle, negoziante di qui coll' avv. Alessandri produsse, in di essa confronto e delle Caterina Zaro de Fort, ora eredità giacente curatelata dall' avv. Battistella, Marianna Zaro della Grazia di Aviano, Teresa Zaro Bravo di Pousauo sotto Treviso e Francesca Garzarolli vedova Zaro di Valvasone, la istanza 13 corr. marzo n. 2862-863 colla precedente 11 gennaio 1851, n. 306, con diffida a dovere entro giorni 30 comunicare all' istante le opportune osservazioni nei rilievi da darsi dall' istante stesso alla resa di conto presentata da Gio. Batt. Zaro nel primo settembre 1850, n. 9724, della quale istanza col decreto 14 gennaio stesso venne ordinata la intimazione per ogni effetto di legge all' avv. di questo Foro D.r Battistella che venne ad essa assente destinato in curatore ad actum per gli effetti e sotto le avvertenze del sudd. decreto 14 gennaio 1851, n. 306.

Incomberà quindi ad essa Paolina Zaro di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca a cura di questo Ufficio di Spedizione ed a spese dell' istante per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADIGA.
Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Locatelli.

N. 3339. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si notificano da quest' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. li Giovanni Simeone Archambrand, Elisabetta Cabaré Sequè, Pietro Lacaze, Giovanna Hitte Labouère vedova Bourdalè, Giovanna Hitte Labouère maritata Puchaw, Giovanna Lacaze seniore, Giovanna Lacaze iuniore, Francesca Lacaze, Domenico Lacaze seniore, Domenico Lacaze iuniore, Pietro Lermena, Gio. Batt., Tommaso, Pier Vincenzo, e Giovanni Loyous fu Domenico, Maria Loyous Corralet, e Giuseppe Bordereu tutti d' ignota dimora, che Filippo Grondoni negoziante coll' avv. Palazzi produsse contro di essi, nonchè in confronto di Pietro Sola qual curatore ed amministratore dell' eredità del Cav. Pietro Loyous e di Nicolò dalla Pelà Farmacista di Padova, il Bordereu, qual denunciato cessionario di Giovanna Hitte Labouère vedova Bourdalè, e gli altri tutti quali eredi Schiavoni del Cav. Pietro Loyous la istanza 22 corrente a questo numero mediante la quale esecutivamente alle sentenze 21 dicembre 1819 n. 7144, di questo Trib., e li 6 marzo 1820, n. 2673, d' Appello comunicate con Decreto 17 detto pari num. 1810 del Tribunale e fino alla concorrenza di ital. l. 2319 : 36, pari ad a. l. 2665 : 93, ed accessorii chiese il pignoramento 1.° di stabile alla Malcontenta 2.° di mobili presso il curatore Sola, e che mediante odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Marco Tobia destinato in di essi curatore ad actum essendosi sulla istanza medesima ordinata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 21 maggio venturo alle ore 10 ant.

Potranno quindi essi consorti far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore dovendo altrimenti ascrivere a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigge nelli soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Il Cav. I. R. Commiss. Presid.
LORENZO PARON FADIGA.
Beyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Trib. Merc. Camb. Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Locatelli.

---

al N. 1033 Sez. 2.° pubbl.°

I. R. Ufficio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del mese d' aprile, dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 1/2 pomerid., sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative ad essa. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come [illegible], alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso le spese normali d' asta.

Venezia li 10 aprile 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
Gus. WURSMAYER.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Wiecken.

Oggetti da vendere.

N. 1. Cotonina e Cambrich bianco varie altezze braccia [illegible] peso totale netto libbre 12 oncie 9; prezzo fiscale l. 38 : 10.

N. 2. Refe di cotone [illegible] oncie 1 grossi 5; prezzo fiscale l. — : 60.

N. 3. Zucchero raffinato libbre 75 : 8, settantacinque oncie otto; prezzo fiscale l. [illegible] 77.

N. 4. Caffè libbre 16 [illegible] sedici; prezzo fiscale l. 16 : [illegible]

N. 5. Pepe nero libbre 2; prezzo fiscale l. 1 : [illegible]

N. 6. Una cassa vino [illegible] di Champagne in bottiglie [illegible] sente a l. 3; prezzo fiscale l. 180.

N. 7. Un barile a [illegible] libbre 7 a netto libbre 4 [illegible] questa di nessun valore, l' [illegible]; prezzo fiscale l. 1.

N. 8. Cinque pezze [illegible] saffir bleu nero braccia [illegible] altezza 7/4 a l. 3 il braccio prezzo fiscale l. 542 : 25.

N. 9. Pezze 1 braccia [illegible] circa panno ordinario bleu [illegible] lir. 8; prezzo fiscale l. 16

Totale dei prezzi fiscali l. 836 : 47.

Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all' asta l. 83 · 60.

NB. Derivano le di sopra scritte merci da varie incontravvenzionali pendenze.

N. 6097. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Venezia, si notifica col presente Editto alli coniugi Pietro ed Elena Incontrera che conducevano lo stabilimento Birreria, Caffè e Ristoratore con annesso giardino, in via Eugenia a Castello al civ. n. 1811 rosso, ora assente d' ignota dimora essere Costante Secco del fu Gio. Batt. di Venezia coll' avv. Jacopo D.r Pasqualigo presentata la petizione 12 marzo a. c., n. 6097, in loro confronto, per il pagamento di fiorini 1440 pari ad a. l. 4320, per pigioni maturate da giugno 1848 a tutto gennaio 1851 in ragione di fiorini 45 al mese, dipendentemente dal contratto locativo, pel sudd. stabilimento Birra, Caffè, e Ristoratore 13 novembre 1847 allegato A della petizione ed accessori, ed essere stato ad essi deputato in curatore speciale, a tutto loro pericolo, e spese, l' avv. di questo Foro sig. Augusto D.r Bressoni, perchè li difenda nell' accennata pendenza, che verrà quindi decisa secondo quanto prescrivono le leggi vigenti; essendosi fissato per la relativa trattazione sommaria della lite, il giorno 23 giugno 1851 ore 9 ant. innanzi l' Aula Verbale di quest' I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ai detti coniugi Pietro ed Elena Incontrera onde possano volendo comparire in persona, o fornire al predetto curatore i documenti, lumi e prove necessarie alla loro difesa, od istituire da loro stessi altro procuratore, notificandolo a questa R. Pretura e prendere quelle direzioni legali che riputassero del caso, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze che ne potessero derivare a loro danno.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 22 marzo 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
TOSATI.

N. 5768. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si diffida il pubblico che a causa di mania intermittente furiosa venne con odierno Decreto

levante Francesco Tomada, fu Giacomo e Pietro Forigo fu Giuseppe, mezzodì parte strada e parte casa e corte del detto Forigo, ponente fondo in mappa al n. 330, e tram. parte detto n. 330, e parte Francesco Cosmelutti d. Sech. Prezzo di stima aust. l. . . . . . . 4060 : 80

Lotto II.

Terreno aratico arb. vitato d. Campone in mappa al n. 330 di pert. 4 : 85, confina a levante parte Francesco Cosmelutti d. Sech e parte casa e corte sopradescritto, mezzodì strada, ponente sig. Girolamo Carvetto, e tramontana strada. Prezzo di stima aust. l. . . . 1094 : 16

Lotto III.

Terreno arativo arborato vitato d. pure Compagno, in mappa al n. 333 di pert. 2 : 12, confina a levante strada pubblica, mezzodì Francesco Carmelutti detto Sech, ponente detto Carmelutti ed a tramontana Francesco Comello d. Cont. Prezzo di stima aust. l. . . . . . . 477 : 52

Lotto IV.

Pezzo di orto murato in mappa al n. 835 di pert. 0 : 53, confina a levante e mezzodì strada, ponente Pietro Forigo fu Giuseppe e Francesco Tomada fu Giacomo, ed a mezzodì Luigi Tomada e sorelle di Gio. Batt. nonchè Gio. Batt. Moriutti. Prezzo di stima a. l. . . . . 158 : 75

Lotto V.

Fondo arat. arborato vitato e prativo detto Lubona in mappa al n. 2524 e 2525 di pert. 5 : 45, confina a levante Giuseppe Comello fu Valentino ed agli altri tre lati strade. Prezzo di stima aust. l. 835 : 91

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 3 aprile 1851.

Pel R. Pretore in missione
Lonzo, Cancell.

N. 1065. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito a tenore del par. 813 del Codice Civile, convoca pel dì 16 giugno p. v. alle ore 9 ant. tutti li creditori verso l' eredità del fu Giovanni Moro fu Bernardo, mancato a vivi in S. Vito nel 18 marzo 1851, onde insinuare e provare i loro diritti verso l' eredità medesima, negli effetti e sotto le avvertenze del successivo par. 814 del detto Codice Civile.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 10 aprile 1851.

Il R. Consiglier Pretore
B. Benvenuti.

N. 2045. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notifica col presente a tutti quelli che potessero avere interesse che dall' I. R. Pretura in Portogruaro è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' oberato Antonio Rossi di Ca-Cottoni Comune di Caorle.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Antonio Rossi d'insinuarsi sino al giorno otto giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avv. Gio. Batt. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il sudd. termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati crediti, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 maggio p. v. alle ore 10 ant. all' Aula della Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale ed alla formazione della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per annuenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la Delegazione saranno nominati dalla R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

S' inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre volte, si affigga un esemplare in Comune di Caorle ed a Portogruaro, all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 27 marzo 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Martignago.

L' I. R. Cancelliere
A. Morin.

---

ad N. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D' ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 28 aprile 1851 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quarto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorìa, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione, ed in aggiunta le spese di asta e facchinaggio.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previe speciale licenza dell' autorità superiore.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso, conforme al presente, affisso all' Ufficio del R. Magazziniere di questa Dogana.

Cotonina greggia.
Vino comune nazionale.
Sacchi vuoti di tela lordi da zucchero
Stadera con fusto, marco di ottone e catena di ferro a peso sottile vecchio.
Sardelle salate.
Zucchero raffinato e
Caffè.

Dalla Dogana Principale,
Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 15 aprile 1851.

Il R. Direttore
L. Gasparis.

Il R. Ricevitore
P. Leicht.

Il R. Controllore
F. Leiss

N. 4720. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto al nob. sig. Conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico del fu Lodovico ed ai sigg. Vittorio e Pietro Benvenuti del fu Gio. Batt., tutti e tre di Venezia ora assenti d' ignota dimora, esser stata prodotta a detto Tribunale li 29 luglio 1850 al n. 11110, dalli Bortolo Antonelli fu Gaetano, e Laura Antonelli-Clementi fu Francesco, al confronto del nob. Giovanni Abbondio Widmann sudd. nonchè dei creditori iscritti istanza per destinazione di altri giorni per l' esecuzione della subasta di beni stabili in di lui pregiudizio pignorati e già accordata coll' anteriore Decreto 20 novembre 1849 n. 11149, e che per essere ignota l' attuale dimora di essi Widmann e Benvenuti fu loro con odierno Decreto pari numero deputato a tutte loro spese in curatore del Widmann quest' avv. De-Mori, in curatore di Vittorio Benvenuti questo avv. Teofilo Montanari, ed in curatore di Pietro Benvenuti quest'avv. D.r Corato, ai quali fu ordinata l' intimazione del Decreto 17 dicembre 1850 num. 11110, coi quali furono fissati i giorni 24 aprile, 22 maggio, e 26 giugno a. c. per il primo, secondo, e terzo esperimento di subasta.

Si eccitano quindi essi nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico e Vittorio e Pietro Benvenuti a presentarsi personalmente ovvero a far tenere ai curatori loro rispettivamente deputati, tutti addetti a questo Foro, le necessarie istruzioni od istituire altro procuratore, con l' avvertenza, che qualunque conseguenza della loro inazione starà a loro carico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tornieri.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 aprile 1851.

Rosenfeld.

N. 856. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza si terranno negli giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio p. v. da apposita delegata Commissione tre esperimenti pella vendita all' asta degli immobili oppignorati, e stimati sulle istanze Maurizio Heiman di Treviso, contro Giovanna Parutto De' Martin di Ceneda sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. La casa al primo, e secondo incanto, sarà venduta ad un prezzo eguale, o superiore della stima ed al terzo incanto sarà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Chiunque si farà offerente all' asta dovrà depositare in denaro sonante a corso di tariffa, esclusa la carta monetata, almeno il decimo dell' importare della stima che gli verrà immediatamente restituito dalla Commissione quando non rimanga deliberatario, e che resterà invece nei depositi giudiziali a cautare l' asta quando rimanga deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimatogli Decreto di approvata delibera fare istanza per deposito giudiziale presso la R. Pretura di Ceneda, e depositare effettivamente in denaro sonante a corso di tariffa, esclusa la carta monetata, l' intiero prezzo della delibera, meno però quel tanto che avrà versato alla Commissione al punto dell' asta.

IV. Li carichi tutti che aggravassero li stabili dovranno sopportarsi dal deliberatario dal giorno della seguita delibera in poi, come parimenti da detto giorno in poi gli apparterranno tutti gli utili, e frutti civili.

V. Mancando il deliberatario di produrre l' istanza per deposito nel tempo fissato all'anteriore art. 3.°, e di depositare effettivamente in tutto, od in parte la somma come nell' articolo stesso, si reincanterà lo stabile, senza previa stima, pella vendita a qualunque prezzo a tutto di lui danno, pericolo, e spese, rimanendo intanto a cauzione il denaro depositato al punto dell' asta.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione costrutta a muro, col tetto a coppi, avente interne adiacenze, cortile, ed orto, nonchè sottoportico all' uso pubblico, posta in questa Città in contrada maggiore, marcata al civ. n. 703, delineata in mappa di Ceneda al n. 346, colla superficie di p. m. 0 : 37, e colla rendita censuaria di l. 117 : 60, fra confini a levante Benedetti, mezzodì strada, sera, e monte Opocher, formata da un fabbricato principale diviso in tre piani, nell' inferiore dei quali vi sono tre botteghe d' affitto con controbotteghe di sufficiente capacità, pavimentate a terrazzo greggio, e parte a cotto, locale d' entrata col pavimento a ciottoli, piccola caneva, e legnaia con suolo a terra nuda.

Da questo piano mediante scala di pietra si ascende al piano di mezzo che corrisponde non solo a tutta l' area dei sopraddescritti locali, ma anche a quella del sottoportico, e ch' è suddiviso in quattro stanze da letto, cucina, tinello, e sala il tutto con pavimento di cotto. Finalmente al disopra di questo piano havvi il granaio al quale si arriva mediante scala di legno, e che è formato da quattro locali, tre dei quali pavimentati a cotto, ed il quarto a terrazzo greggio. Nell'angolo Nord-Ovest del cortile havvi altra fabbrica secondaria pure di muro, a coppi coperta, serviente ad uso di stalla con superiore tezza.

Il complesso delle dette realità, avuto riguardo alla loro posizione, che è una delle principali del paese, viene giudicato del depurato capitale valore di aust. l. 3,000.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 19 febbraio 1851.

Il R. Dirigente
Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

N. 1230. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto a Giovanni di Antonio Cussigh detto Brunigh di Sedilis, assente d' ignota dimora, che da questa R. Pretura gli è stato nominato a di lui pericolo e spese in curatore il D.r Giuseppe Morgante di Tarcento onde lo rappresenti nella lite promossa in suo confronto ed in confronto di Pietro Bonassi di Udine da Giuseppe di Antonio Cussigh detto Brunigh di Sedilis, colla petizione 9 febbraio 1851, n. 697, in punto di nullità ed invalidità di atti esecutivi, e che pel contraddittorio sulla detta petizione è stato fissato il giorno 30 aprile p. v. ore 9 ant., avvertito che potrà munire il curatore nominatogli dei necessarii documenti, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 marzo 1851.

Pel R. Pret. in missione
Lonzo, Canc.

N. 1155. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende noto che nei giorni 29 aprile, 16 maggio e 6 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati sulle istanze della ditta Candido e Rinaldi Angeli di Udine a pregiudizio di Orsola Cussigh moglie a Pietro Gobetti di Tarcento e ciò alle seguenti.

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo al I e II esperimento al prezzo uguale o superiore a quello di stima d' ogni singolo immobile.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautato la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento a corso abusivo di piazza equivalente ad un quinto dell' importo di stima del fondo al cui acquisto aspira, eccettuata solo la ditta esecutante che avrà diritto di trattenere in sè l' intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione del medesimo.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato, mancando al versamento di tale importo nel termine suindicato sarà a tutte spese del deliberatario provocata una nuova subasta, e sarà inoltre tenuto al risarcimento di ogni danno.

V. Al terzo esperimento verranno venduti i fondi a qualunque prezzo anche inferiore della stima purchè questo basti a cautare i creditori inscritti.

VI. Avvenuta la delibera il fondo o fondi sarà o saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L' esecutante ditta non garantisce in modo alcuno la proprietà dell' immobile o immobili deliberati.

VIII. Le spese successive alla delibera staranno, tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Beni da vendersi.

A.) Terreno arativo denominato Laugoria in mappa di Tarcento sotto porz. del n. 4.. di cens. p. 1 : 56, corrispondenti a friulani campi 0 1/4, tav. ..., confina a levante Gio. Batt. Tomaso, Giacomo, Pietro, Giuseppe ed Antonio fratelli fu Biagio Cussigh, a mezzodì il num. 409 di mappa, ponente Gio. Batt. fu Biagio Cussigh ed a tramontana strada, stimato a. l. 299 : 20.

B) Terreno ronculivo e prativo con porzione boschivo detto Pascutti in mappa di Tarcento al n. 616, di cens. p. 2 : 05, al n. 618, di p. 7 : 00, porz. del n. 617, per pert. 5 : 55, e così della complessiva superficie di pert. 14 : 60, pari a friulani campi 4 0/4, tav. 144, fra i confini a levante eredi del fu sig. Girolamo Zai e parte Pietro e Gio. Batt. cugini Paolone, a mezzodì stradella e ponente Rio Bagnolo ed a tramontana parte Domenico q. Antonio Paolone e parte eredi fu Biagio Cussigh, stimato aust. l. 1261 : 44.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed all' Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 marzo 1851.

Pel R. Pretore in missione
Lonzo.

SABATO 19 APRILE — ANNO 1851. - N. 90.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

NB. *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non si pubblica Gazzetta.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 aprile.

Il dì 15 aprile furon pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato le Puntate XXIII e XXIV del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo* nella sola edizione tedesca.

La puntata XXIII comprende sotto il

N.° 82. Il Decreto del Ministro delle finanze dell'11 aprile a. c., con cui viene resa nota l'attivazione delle Preture di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

La Puntata XXIV contiene sotto il

N.° 83. La Patente Sovrana dell'11 aprile corr., con cui vengono regolate le determinazioni pel fondo degli esonerï, che verrà instituito per pagare gl'indennizzi dei capitali e gl'interessi dei capitali da esonerarsi, e che entrerà in attività col 1.° novembre a. c.

Nel tempo stesso comparve il sesto fascicolo di appendice contenente la proposta relativa alla suddetta Patente Sovrana.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 aprile.

Sotto il titolo: *Libertà nel lavoro*, troviamo nell'*Eco della Borsa*, di Milano, il seguente articolo:

«Tratto tratto rivive in Francia l'idea di guarentire all'operaio un *minimum* di salario. Vorrebbero taluni che l'Autorità locale dovesse fissare questo *minimum*, da pagarsi dai capi d'industria. In questo si conterebbe non solo quel che necessita al vitto, vestito, lume, alloggio dell'artiere e della sua famiglia, ma anche la soscrizione ad una Cassa di soccorsi pei casi di malattia e di vecchiezza.

«Con questo sistema il sig. Fregier, credendo aver data una nuova soluzione al problema della miseria, pubblicò poc'anzi un'opera a siffatto riguardo.

«Ma a questo proposito il sig. Michele Chevalier osserva che, in fondo, questo sistema è della medesima famiglia del *maximum*, decretato dalla Convenzione nel 1793. È un'idea affatto inapplicabile; dando luogo a cento abusi, lascerebbe tutto l'agio all'arbitrio.

«Col *minimum* della mercede si ponno garantire dalla miseria gli operai che trovano lavoro, ma rimangono quelli che non ne trovano; e costoro sarebbero in grandissimo numero, se questa legge venisse promulgata, mentre tre quarti delle officine si chiuderebbero immediatamente.

«Ma il sig. Fregier con un tratto della sua penna fornisce loro occupazione: lo Stato, i Dipartimenti, i Comuni li farebbero lavorare!

«L'ingegnoso proponente non dovea dimenticare che il *minimum* della mercede richiede naturalmente un *minimum* del lavoro, che all'operaio corre obbligo di prestare per compensare l'appaltatore e lo Stato che lo paga.

«Se un *minimum* non corregge l'altro, siccome il provvedimento dovrebbe applicarsi a milioni d'uomini, preghiamo il nostro economista di spiegarci se il suo sistema non condurrebbe alle officine sociali di Luigi Blanc, di trista memoria?

«Tutti i programmi, che si possono immaginare, per quanti che possano parere, quando abbiamo ripudiata la libertà, sono necessariamente chimere impraticabili, e cadono nel socialismo.

«La libertà del lavoro e delle transazioni è, a nostro avviso, la salvaguardia per tutto. È la garantia più sicura che può aver l'artiere, a malgrado che qualche volta sia tentato di maledirla, perchè qualche volta sembra ricadere a suo danno. Nell'estensione della libertà del lavoro e delle transazioni entro i limiti indicati dallo stato dei costumi, devesi cercare il miglioramento così desiderabile dell'esistenza delle classi lavoratrici. Ecco la vera soluzione del problema della miseria. Ne volete un esempio preciso nei fatti della giornata? Recentemente un cambiamento vantaggioso si operò nelle condizioni d'alimentazione della popolazione parigina: il prezzo della carne fu ribassato nella capitale. E come si ottenne questo buon risultato?

«Forse col limitare il *maximum* e il *minimum*? Niente affatto. Si adoperò un metodo ancora più semplice: fu introdotta un po' più di libertà nelle transazioni, che hanno per oggetto la vendita e la compera delle carni. Gli economisti s'inspirino dunque a questo esempio; vi applichino in questa direzione la loro attività, le loro cognizioni, il loro talento, ed avranno reso un grande servigio alla causa delle classi degli operai ch'essi amano.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 aprile.

È giunta ieri dall'Ungheria una significante spedizione di rame, caricata sopra due navigli e destinata per l'I. R. Zecca, a fine di coniare monete erose.

(Reichsz.)

Grazie agli sforzi del sig. Flemming, nostro console a Valparaiso, il Governo chiliano ha soppresso i dazii differenziali pei navigli austriaci, ed assimilato questi ultimi ai navigli nazionali; misura, che non mancherà di concorrere allo sviluppo del nostro commercio nel litorale occidentale dell'America. *(G. Uf. di Mil.)*

La storia dell'ultima epoca avrà tra breve una nuova appendice, la quale darà importanti schiarimenti almeno sulle particolarità. Haynau vuol far imprimere le sue Memorie, ed ha preso a tal uopo al suo stipendio uno scrittore di professione. Non mi è per ora lecito dir il nome del medesimo; posso bensì osservare che adopera con molta capacità la sua penna, e si trova in una condizione d'indipendenza sufficiente a far sì che possa fedelmente riferire le ricevute impressioni, senza che gli sia di peso la preponderanza delle proprie convinzioni. Egli si recherà quanto prima a Gratz ed entro un anno avrà condotto a termine il lavoro. *(G. U.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Abbiamo da lettere recentissime di più d'uno dei nostri, che trovansi già a Londra, che *le opere di scultura spedite da Milano sono arrivate a pezzi.* Spezzata la Leda di Croff, la testa ed un braccio; spezzato il camino di Bottinelli; spezzato il Mazeppa di Pierotti; spezzato il gruppo di Paolo e Francesca di Mottelli. La colpa del fatto è da attribuirsi alla scelta fatta della via di terra ed alla negligenza della spedizione. La vetriera famosa del Bertini, che fu spedita per via di mare, è arrivata felicemente a Liverpool. *(Crepuscolo.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 aprile.

«Le magnifiche ville Pamphily e Borghese, nel suburbano di Roma, sono oggi in quello stato di ruina e disertamento in cui, nel tempo dell'assedio, le ridusse la ferocia delle soldatesche repubblicane e l'odio alle proprietà, a quelle specialmente de' principi che accompagnarono il Sovrano Pontefice nell'esilio di Gaeta, o posteriormente colà si condussero a fargli atto di sudditanza e di ossequio. Sembra che il principe D. Marcantonio Borghese non abbia fino ad ora stabilito alcun progetto di riparazione; il delizioso parco sulla Via Cassia, ove già conducevasi a giornaliero diporto la romana cittadinanza, è oggi abbandonato e chiuso, e solo dal prossimo colle Pincio si possono scorgere e deplorare gli effetti della sfrenatezza militare e della prepotenza democratica. Ma il principe D. Filippo Doria, signore della villa Pamphily sulle pendici gianicolesi, ha già risoluto di por mano a grandiosi lavori di riparazione in parte, in parte di nuova costruzione. Comincieranno questi nella prossima state, e forniranno occupazione e sussistenza a molte famiglie, che oggi si trovano sfaccendate e indigenti. Siccome poi egli ha determinato di acquistare in forestiere contrade molti *articoli* di costruzione, come a dire i piombi per le nuove condutture dell'acqua Paola, che bagna e in varii modi abbellisce il magnifico tenimento, così ha chiesto e facilmente conseguito dal Governo papale la piena esenzione dal diritto doganale d'importazione.

Anteriormente, nel locale detto la *Salnitrara*, presso le terme di Caracalla, e altrove, si teneano depositi di polvere, guardati bensì da un posto militare, ma non senza pericolo della pubblica incolumità e della conservazione de' monumenti convicini. Oggi, per concorde disposizione dell'Autorità militare francese e del pontificio Ministero delle armi, il deposito delle polveri da guerra è stato esclusivamente costituito nel Forte S. Angelo. Sia per questa ragione, sia perchè il medesimo Forte oggi si trova interamente occupato dalle milizie di Francia, il grandioso fuoco artificiale, sopracchiamato la *Girandola*, che nella ricorrenza della festa di Pasqua era solito incendiarsi nella Mole Adriana, s'incendierà nel sommo del colle Pincio, ove da qualche tempo si van facendo notabilissimi apprestamenti.

Si aspetta in Roma il francese generale Vesco, che si dice incaricato della ricomposizione dell'armata pontificia. Sembra che il progetto del medesimo non si allontani da quello del Grimaldi, che vi descrissi a parte a parte, se non in una sola specialità, la quale sarebbe che agl'Irlandesi, chiamati nel progetto Grimaldi a formare un sesto della nuova armata, sarebbero sostituiti i Belgi. Somigliante modificazione sarebbe stata portata per non porgere al Governo e Parlamento britannico alcuna occasione o di virulente declamazioni o di ostile resistenza. Nel rimanente, la milizia indigena pontificia in questa capitale, e molto più nelle Provincie, trovasi fino ad ora in una situazione *miserabile*, per quello che risguarda abbigliamento, disciplina e spirito militare; e se non vuol darsi pronta, efficace e indefessa opera a ricostituirla, meglio è che sia licenziata e disciolta, salvo le truppe di sicurezza pubblica e quelle di solenne decorazione e comparsa. Ho da sorgente limpidissima che il marchese De Gregorio, capo del *personale* nel Ministero delle armi, or sono pochi giorni, abbia perorato caldamente in questo senso, in un Consiglio molto autorevole.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 15 aprile.*

Il Senato del Regno, nella sua tornata di quest'oggi, ricevè, prima, la presentazione di due progetti di legge, l'uno per la celebrazione del dì 8 maggio, l'altro sull'inamovibilità de' giudici. Udì la relazione sulla legge per lo riordinamento de' Monti di soccorso e quella sul limite massimo delle imposte divisionali e provinciali nell'isola di Sardegna. Indi intrapresa la discussione sulla legge per la Cassa degl'invalidi della regia marina, a proposta del *ministro dell'interno*, la sospese per dar tempo al ministro di marina d'assistervi.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 15 aprile.*

Il discorso del ministro *Cavour*, continuato oggi, ha occupato circa 3 ore della sessione.

Il ministro ha cominciato con giustificarsi del non aver fatto un'inchiesta prima di proporre la riforma, nè ricercato il parere della Camera di agricoltura e commercio di Torino. Egli ha dimostrato che l'inchiesta, nelle attuali condizioni del problema e della finanza, sarebbe stata inutile, anzi dannosa e dispendiosa. Ha opportunamente ricordato i ritardi, che frappongono a tali soluzioni le adunate d'industriali, naturalmente interessati al protezionismo; l'ingiusta opposizione, che ha incontrato il ministro del commercio in Vienna; quella, che testè fu fatta ad ogni idea di riforma dal Consiglio francese di agricoltura e commercio. La lettura di un parere della Camera di commercio di Torino, la quale si opponeva alla estrazione della seta greggia come causa probabile di *desolazione generale* e di morte della torcitura, *per una misera moneta* che guadagnerebbero i produttori de' bozzoli, ha prodotto un effetto significante.

È quindi passato alla enumerazione dei principali capi d'industria, di che l'onorevole Revel prevedeva il deperimento, se si accettassero i trattati. Parlando del ferro, il ministro ha dimostrato quel che costa in Savoia, e come dopo il trattato conserva, tra imposta e vantaggi ne' trasporti, ancora un benefizio del 10 per 100; quel che vale in Val d'Aosta e come quelle ferriere non possano veramente prosperare se non impieghino l'antracite, secondo lo sperimento che se n'è fatto in America e nel Paese di Galles. In Liguria questa industria non dee mantenersi artifizialmente con la sola protezione dove non può fiorire per sè, poichè vi manca il minerale di ferro, che bisogna cercare dall'isola d'Elba e dall'Inghilterra.

Trattando delle fatture di cotone, ha distinto i tessuti (sui quali fu mantenuto un dazio più grave in considerazione ai piccoli fabbricanti) dalla filatura. I più discreti tra coloro che la fanno, considerano fino a un certo punto come abusiva e soverchia l'imposta di protezione; la sola Camera di commercio di Torino la trovò giusta. Il ministro giustifica il suo calcolo della protezione del 25 per 100 che resterà ancora dopo il trattato, ricordando i prezzi di Manchester, calcolando i trasporti, facendo conto di tutti i fattori del calcolo.

Dell'industria lanifera rispose quindi il ministro ai 10 capi, pei quali si stimava in condizione di gran lunga inferiore a quella del Belgio, cominciando dalla vicinanza con questo paese dell'Inghilterra, della Sassonia e della Slesia, contrade di che ebbe quindi a correggere la posizione geografica. Così di tutte le altre industrie. Venne quindi a ragionare del contrabbando, e ne avvalorò l'estimazione coi rapporti degl'intendenti, tra i quali sono più spiccanti quelli di Annecy, di Bonneville, di Cuneo, di Stradella, ec. Gli esempi dati dell'effetto della diminuzione dell'imposta del sale, specialmente in Thonon, e di quella della tariffa postale, rettificando le cifre dell'onorevole Revel, produssero la più viva sensazione; e finalmente la conclusione, con la quale la Camera era invitata a scegliere tra le due scuole economiche, mostrate dal punto di vista dell'attinenza con la politica, udita con la più profonda attenzione, coronò questo discorso.

In sostanza, il ministro crede sulla quistione finanziaria che, se dapprima il ribasso porterà una certa perdita al Tesoro, sarà subito riparata dall'aumento della consumazione, e che a ogni modo bisogna incontrare l'eventualità di una diminuzione di entrata per fare quell'importante riforma. I benefizii del paese, non pagando, come per lo innanzi, una contribuzione ai produttori privilegiati dell'interno saranno sempre di più doppi maggiori delle perdite possibili del Tesoro, che quindi sarà in diritto di chiedere maggiori sacrifizii ai contribuenti pei suoi bisogni. Ma veramente gli esempi della consumazione del sale e della po-

---

APPENDICE

Geologia.

De' massi erratici.

La questione intorno alle origini geologiche de' massi granitoidi e serpentinosi, che si trovano dispersi ed avventicci sugli altipiani od ai fianchi de' monti e nel seno delle valli, pende tuttavia problematica ed indecisa nella opinione dei più celebri geologi. *Wrede*, *Hall*, *Venturi*, *Agassiz*, *Gujot* e *Jobert* pretendono essersi attuato il trasporto di questo moli sul dorso de' ghiacciuoli galleggianti a pelo dell'acque, all'epoche in cui dominavano la superficie dei monti. *Saussure*, *Brochant*, *Studer*, *Brongniart* ed altri vogliono che questo fenomeno sia stato prodotto dalle correnti marine, o dalla rottura de' laghi che furono lasciati dal mare al momento del suo ritiro dai continenti. *Schull*, *Westendorf*, *La Bèche*, *Hausmann*, *Jakson*, *Kiorlen* ne attribuiscono la genesi ad una grande esplosione, accaduta per opera de' fluidi gasosi, che scoppiarono dalle caverne sotterranee del globo e slanciarono a distanze più o meno considerevoli que' pesanti macigni. Questa stessa ipotesi abbracciava ultimamente anche l'illustre *De-Luc*. *De-Buch*, invece, *Bernhardi*, *Hassden* e *Webster*, modificando alquanto la suddetta teoria, ne riferivano lo slancio ad una protezione vulcanica, operata al tempo dei grandi sollevamenti, che hanno dato origine alle attuali catene de' monti. Il professor *Catullo* si mostra partigiano di quest'ultima opinione.

Il distinto geognosta *Curioni*, di Milano, approfittava ultimamente delle straordinarie inondazioni, avvenute nella Provincia bresciana, il 15 agosto 1850, per intraprendere alcune escursioni topografiche ed istituire apposite osservazioni geognostiche sulla distribuzione dei massi erratici, che si sono posti allo scoperto in que' malagurati sfasciamenti. Frutto di codesti suoi studii si fu una *Nota*, che leggeva poscia all'I. R. Istituto di Milano, nella tornata del 3 febbraio 1851, con cui stabiliva che la maggior parte de' fatti risguardanti i massi erratici, senza bisogno di ricorrere alle supposizioni di ghiacci galleggianti carichi di masse pietrose, o alle teoriche delle morene di estesissimi ghiacciai ammesse dai geologi elvetici, si spiegherebbero naturalmente, riferendone le loro origini a cause meramente locali, cioè, a trasporti dell'acque fiumane od a trabocchi abortiti di rocce plutoniche. *(V. Gazzetta di Venezia, 6 febbraio 1851, N. 30.)*

Riflettendo alla singolarità del fenomeno e alla discrepanza delle opinioni intorno alla sua genesi cronologica, approfittar volli anch'io della mia opportuna posizione per esaminare più davvicino e sul luogo il fatto in discorso.

Il sistema alpico-retico, che si comprende tra il versante meridionale della gran giogaia che divide la valle di *Fassa* e di *Fiemme* dalla *Valsugana* e dal tenere di *Primiero* nel Tirolo italiano, e tra i fiumi *Brenta* e *Cismon*, fino alla loro confluenza reciproca, offre ad ogni passo rimarchevoli ammassi di queste pietre erratico-avventicce. Nei più elevati altipiani de' monti calcareo-neocomiani e dolomitici, lungo le loro falde e nel seno delle valli, s'incontrano dovunque pezzi granitoidi e stranieri al suolo in cui giacciono, varianti tra loro nel colore, nella figura, nel volume e nella posizione. Le vallate del *Brenta* e del *Cismon*, dal fondo alla cima dell'alpe, sono divise in diversi altipiani orizzontali e corrispondentisi dall'una all'altra sponda, i quali segnano le varie epoche di deposizioni alluviali, che furono operate dalle acque fiumane. È sopra di queste spianate che esistono codesti massi granitici più o meno voluminosi. Le cime de' monti *Novegno*, *Celado*, *Pezza*, *Copolo*, *Alpaco*, *Colmandro* ec., abbondano di queste moli pietrose, di cui, nel presente stato di cose, non si saprebbe spiegare la provenienza; perocchè codesti monti si elevano dalle 100 alle 200 tese sopra il livello del letto attuale de' fiumi, e sono intersecati da profonde valli e burroni, che corrono in direzione traversa a quelle del *Cismon* e del *Brenta*, che vanno a mezzogiorno.

Portando la più attenta osservazione sui maggiori punti culminanti e lungo i letti fluviatili di questo territorio, mi risultò: essere i culmini più alti della giogaia, donde traggono le loro scaturigini le acque del *Cismon* e del *Brenta*, costituiti di rocce vulcaniche primitive, composte, cioè, di granito bianco e nero, di porfido pirossenico, felspato, mica e quarzo. Indi segue il terreno schistoideo, liassico, metallifero, in cui si rinchiudono le miniere ferrifere di *Primiero*, e ramifere di *Agordo*, e su cui giacciono i paesi di *Caorio*, *Canal S. Bovo*, e *Primiero*. Procedendo all'infuori, s'incontrano poi le rocce dolomitiche di una tal potenza, che nascondono le loro guglie frastagliate fra le nubi. A queste succede il calcare del *Frisa*, che forma le radici delle alpi più elevate. Quindi compaiono i varii gruppi delle formazioni calcarie ammonitiche, conchigliari, cretacee, che formano i monti di media elevazione, circondanti i paesi di *Lamon*, *Fonzaso* ed *Arsiè*, zeppi di petrefatti e contenenti varie cave di pietre da scarpellino, suscettibili di dolce pulitura, venoso-arboriformi, da fabbrica e da ornamento.

Trovansi sul letto de' fiumi suddetti massi e ciottoli di granito nero, bianco, rosso, maculato, di porfido, di quarzo, gneiss, micaschisto ec., smussati e arrotondati nei loro angoli e spigoli pel rotolamento ed attrito sofferto dall'acque. Questi ciottoli risultano composti della medesima natura che offrono le rocce primitive, da cui furono staccati.

Più s'innalza dal letto del fiume ai piani orizzontali superiori, più rari sì, ma più voluminosi, osservansi i massi suddetti. Dimodochè, sui piani culminali de' monti s'incontrano i massi gra[illegible] più enormi, esistendone del peso approssimativo dai quattro ai seimila chilogrammi, tutti smussati e più o meno arrotondati ai loro spigoli, da testimoniarci il loro prolungato rotolamento, cagionato dall'acque.

Andare lo smussamento e arrotondamento de' detti massi gradatamente scemandosi, secondochè più si avvicina la catena de' monti granitici, donde sono staccati; conciochè appiè della giogaia suddetta presentano le loro fratture angolare acuta e concoide, tanto nell'alveo attuale de' fiumi, quanto nelle regioni più alte e fuori del dominio dell'acque fiumane.

Esservi non dubbie tracce di antichi cataclismi, di sollevamenti e di emersioni vulcaniche, che diedero per risultamento le catene di monti più elevati e le spaccature

sta all' interno, gli esempi inglesi al di fuori, ci fanno sperare più che il ministro non promise per prudente antiveggenza, principalmente per la repressione del contrabbando in un paese, ove, per la troppa estensione delle frontiere e la poca del territorio, non si può istituire una triplice zona di sorveglianza, ove le visite domiciliari non possono assai careggiarsi, ove quindi il miglior mezzo di repressione è la diminuzione della tariffa. Così il *Risorgimento*.

Quando il ministro ebbe finito con grandi applausi, ebbe la parola Brofferio.

Il discorso dell' avvocato Brofferio fu breve, dice la *Croce di Savoia*; ma in quelle poche parole, che labirinto di contraddizioni e d' incoerenze! Per lui le riforme economiche sono sì piccola cosa, che l' occuparsene è tempo sprecato: le tariffe doganali, i prezzi delle manifatture, i commerci, sono poveri interessi poco meno che indegni della sollecitudine del legislatore. Sa egli, l' avvocato Brofferio, che cosa significhi la parola *cambio?* Sa egli perchè si profondano tanti tesori, e si logorino tante braccia, e si consumino tante forze, nell' aprir canali e strade, nel forar montagne, nel costruire e nell' armare navigli? Sa egli quali sieno gli effetti della libera concorrenza? È egli mai giunto a sospettare che tutt' i problemi sociali stanno ormai raccolti in queste povere quistioni delle tariffe, dei prezzi, del capitale, dei salarii? Il suo odio contro i frati (dei quali non ha mancato d' intrattenerci anche oggi) tiene occupate tutte le sue facoltà; nel suo spirito non ci riman luogo per altro.

E dopo aver trattato di meschini interessi le riforme economiche, che ci vengono ora proposte: dopo aver detto e ripetuto che non produrranno verun notabile effetto, egli si è impietosito (come c' era d' aspettarselo) sulle molte migliaia d' operai, che, dopo l' approvazione de' trattati, si troveran sulla strada a mendicare un tozzo di pane: e la pietà degli operai lo ha condotto a lagnarsi che il Ministero non abbia proposto la totale abolizione dei dazii; poi ha asserito che il protezionismo ha per sè argomenti tanto validi, quanto quelli che si producono dai fautori del libero scambio; che le due scuole hanno ugualmente ragione e in teoria e in pratica, e ha citato l' autorità di Proudhon per avvalorare la sua sentenza: quindi si è lagnato che il Ministero, sulla fede d' incerte e nebulose dottrine, abbia osato di proporci che si scemasse alquanto la protezione, accordata fino al presente alle nostre industrie; un ministro, egli ha soggiunto, non ha il diritto di vincolare il paese ad una opinione, ch' ei si è fitto in testa.

Un discorso del deputato *Demarchi* contro la riforma e un altro in favore, ben pregevole, del relatore *Brunier*, temnero il fine della tornata.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 aprile.

Giunse ieri a mezzodì in Capua S. A. I. R. il Granduca di Toscana con seguito. Ebbe quivi l' onore di riceverlo, mandatovi da S. M. il Re N. S., S. E. il conte Ludolf, con cui, in un convoglio straordinario a ciò apprestato d' ordine Sovrano, si condusse in Caserta per la R. strada ferrata. In quella stazione aspettavalo già la M. S. Abbracciati che si furono gli augusti ospiti e congiunti, andarono insieme in carrozza di Corte alla reggia, e di là dopo due ore precise tornarono nella stazione medesima, ove l' I. R. A. S. accommiatossi da S. M. per condursi, siccome fece con altro convoglio straordinario, in questa capitale, e in men d' un' ora vi pervenne in ottimo stato di salute. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Siccome (scrive al *Lloyd*, di Vienna, un suo corrispondente di Parigi in data del 10 aprile); siccome la stampa europea si è molto occupata da ultimo delle differenze, che si vollero insorte tra la Porta ed il Viceré d' Egitto, suppongo che possa riuscirvi gradita la comunicazione di una lettera, che mi è giunta or appunto dal Cairo, di persona bene informata, e che porta la data del 15 marzo. Eccone il tenore:

« Le voci sparse riguardo a supposte querele tra la Porta e l' Egitto, sono state per primo rozzamente esagerate dai giornali inglesi. Il Viceré d' Egitto, Abbas pascià, ben lontano dal voler disconoscere la sovranità del Sultano, ed emanciparsene, l' ha invece mai sempre onorata e rispettata nel senso dei relativi trattati. Dappoichè Abbas pascià ebbe assunta l' amministrazione dell' Egitto, e' si mostrò sempre devoto agl' interessi del Gransignore, considerando come sua qualunque lesione dei medesimi. E come si può, nel caso in quistione, sostenere seriamente che Abbas si rifiuti di mettere in vigore anche nell' Egitto le leggi organiche e gli Statuti, che vigono nell' Impero turco, se i principii, onde fu guidata la Porta nelle sue riforme, formano da più di vent' anni la base dell' amministrazione egiziana? Il defunto Mehmed Alì, il più grande riformatore dell' Oriente, non ha egli forse in queste tracciata, con bellissimo esempio, la via al Divano di Costantinopoli? La cultura europea ha gettate in Egitto troppo salde radici, perchè i successori di lui potessero, anche volendo, distruggerla. Alessandria, la seconda capitale dell' Egitto, non solamente è nella civilizzazione molto più innanzi di Stambol, ma eguaglia quasi le più fiorenti città marittime dell' Occidente sul Mediterraneo. La contesa tra la Porta ed Abbas pascià, di cui da ultimo tanto si è parlato, si manifesta dunque assolutamente impossibile, quando si voglia valutare come lo merita il progresso dell' amministrazione egiziana.

« Quello, che può aver dato origine a tante false voci, si è che Abbas fece rispettosamente rappresentare al Sultano come, nei recenti Statuti dell' Impero turco, siano alcuni articoli, i quali mal si comportano con le antiche costumanze e tradizioni dell' Egitto, e quindi riescono di difficile applicazione. Non riguardo ai principii, ma solamente riguardo ad alcuni punti secondarii di dettaglio, Abbas pascià chiedeva al Sultano maggior libertà d' azione, nel ben inteso interesse di una buona amministrazione, stante le circostanze locali dell' Egitto. Siccome codeste rimostranze furono prodotte, non nella forma di temeraria opposizione, bensì come una subordinata preghiera, Abdul-Mesgid, lungi dal rigettarle come insubordinate pretensioni di un ribelle vassallo, le passava agli esami del Divano. Rapporti autentici dalla capitale turca danno quasi per sicuro che il Divano si pronuncierà in favore del Viceré, mentre i trattati del 1840 hanno assicurato a Mehemed-Alì ed ai suoi successori un vasto campo d' azione rispetto all' amministrazione del paese. In questo senso manifestava il suo avviso anche la diplomazia europea.

« La supposta leva di 46,000 uomini, ordinata da Abbas pascià, si riduce a due migliaia di reclute, per riempiere i vacui lasciati nell' esercito egiziano dalla morte e da riforme. La è una semplice misura amministrativa, la quale non ha punto che fare con la politica, e ancor meno con qualsiasi conflitto. E qui debbesi osservare, quanto a torto si voglia rappresentare il governante Viceré come un fanatico fautore dell' Islam e nemico dei Cristiani. La migliore smentita la si ha nella presenza di Stefano Beg alla testa dell' amministrazione. Questi, ministro degli affari esterni e confidente di Abbas pascià, è un Cattolico, come lo accenna il suo nome; ha diretto per più anni col miglior risultato la Scuola militare egiziana a Parigi, che cessò dalla rivoluzione di febbraio, e fu in ricompensa nominato da Luigi Filippo ufficiale della Legion d' onore. Un uomo di Stato intelligente, com' egli è, non si lascia impiegare qual cieco strumento del fanatismo e del dispotismo. » *(Lloyd.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 10 aprile.*

Ecco più diffusi particolari di questa sessione, della quale demmo già un succinto nella Gazzetta d' ieri:

Il sig. *d' Israeli* annunzia che, allorquando la Camera si formerà in Comitato a fine d' esaminare la questione dello stabilimento di una tassa delle case, egli presenterà un suo emendamento così concepito:

« In qualsiasi alleviamento, che dovrà essere conceduto mercè la remissione o il regolamento della tassa, si avranno legittimamente a tenere a conto le strettezze de' proprietarii e detentori del suolo nel Regno-Unito. »

Lord *J. Russell:* Il Governo non proporrà la formazione del Comitato per esaminare la tassa delle case; egli domanderà il Comitato della intiera Camera nello scopo d' abolire l' imposta delle finestre.

Il *cancelliere dello scacchiere:* Io proporrò alla Camera che si formi in Comitato onde sostituire una lieve tassa sulle case alla tassa attuale sulle finestre. Bramo conoscere se l' onorevole deputato proporrà allora il suo emendamento.

Il sig. *d' Israeli:* Certamente, io presenterò la mia risoluzione domani.

Il sig. *Anstey:* Domanderò al segretario di Stato degli affari esterni s' egli abbia ricevuto avviso de' provvedimenti, adottati attualmente a Dresda dalle Corti di Vienna e di Berlino, al fine di assicurare l' ammissione nella Confederazione germanica de' territorii non tedeschi, posseduti da quelle due Corti, e la garantia di detta Confederazione pe' suenunciati possessi (compresavi la Polonia austriaca e prussiana, il Regno Lombardo-Veneto, l' Ungheria e la città libera di Cracovia ecc.); e se egli abbia, imitando l' esempio della Francia, significato a quelle Corti che la Regina avea l' intenzione d' insistere per l' esecuzione delle stipulazioni del trattato di Vienna, le quali vietano una siffatta ammissione, pregiudizievole all' integrità dell' Allemagna ed alle libertà dell' Europa? Il nobile lord vorrebbe egli sottoporre alla Camera tutte le corrispondenze, che trattano di codesta questione?

Lord *Palmerston:* Senza alcun dubbio, comunicazioni furono fatte al Governo della Regina (non ha gran tempo) per avvertirlo che la Prussia e l' Austria si proponevano di far entrare nella Confederazione germanica alcuni territorii, che ancora non ne avevano fatto parte, attesochè non erano stati compresi nell' antico Impero d' Alemagna. *(Ascoltate!)* La Camera sa che l' art. 23 del trattato di Vienna dichiara che la Confederazione germanica si comporrà di certi Sovrani e Principi, e che di questa Confederazione faran parte l' Imperatore d' Austria ed il Re di Prussia, in virtù e pel diritto di certi possessi, che appartenevano all' antico Impero d' Alemagna. Conformemente a quel trattato, il Ducato di Posen, la Gallizia, l' Ungheria e gli Stati italiani dell' Austria non sono stati compresi nella Confederazione germanica.

L' art. 54 specifica l' oggetto della Confederazione, ch' è la conservazione della securtà interna ed esterna dell' Alemagna ed il mantenimento dell' inviolabilità della Confederazione germanica. Vi sono ancora molti altri articoli, 10 e 12; ma tutte queste stipulazioni formano le parti integrali del trattato, il quale fu sottoscritto dalle Potenze europee che vi ebbero preso parte. In conseguenza l' avviso del Governo della Regina, dopo conosciute le intenzioni dell' Austria e della Prussia, fu non potere queste loro intenzioni esser poste ad effetto senza il consentimento delle Potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna. Dietro questa sua opinione, il Governo della Regina, senz' aspettare, per imitarlo, l' esempio della Francia, ma precorrendo alla condotta, adottata dalla Francia stessa a questo riguardo *(ascoltate!)*, indirizzò il 3 dicembre ultimo una rimostranza alle Corti di Berlino e di Vienna.

La Francia protestò egualmente contro le intenzioni dell' Austria e della Prussia. *(Ascoltate!)* Il Governo della Regina ha rinnovato la sua rimostranza, e indirizzò del pari una Nota a tutti e a ciascuno degli Stati della Confederazione germanica. Niente è stato ancora deciso. Ma conoscendo, siccome tutti noi conosciamo, quanto l' Austria e la Prussia abbiano sempre apprezzato il trattato di Vienna, e quanto questi due Governi debbano rispettare in massima i loro impegni formali, e sentendo eziandio quanto importi loro che sia mantenuto il trattato di Vienna, il quale è in sostanza il loro titolo come Stati europei, io non potrei dubitare che il trattato sarà osservato, e che quei progetti, adottati in uno spirito d' ostilità, non saranno continuati nè messi in esecuzione. *(Applausi.)*

Quanto alle corrispondenze, siccome elle han tratto a quistioni tuttora pendenti, e che forse e probabilmente avranno una conchiusione sodisfacente, così io credo che sarebbe inopportuno e pregiudizievole al servigio pubblico ch' elle fossero prodotte. *(Ascoltate!)*

Il sig. *Anstey*, non insistendo per la presentazione di dette corrispondenze, l' incidente non ha altro seguito.

La Camera si fa poscia a discutere il preventivo delle colonie.

Nella sessione della Camera de' comuni dell' 11, il sig. D' Israeli presentò e svolse in un lungo discorso l' emendamento da lui annunziato nella sessione precedente. L' ammendamento Israeli fu respinto da una maggioranza di 263 voti contro 253.

SPAGNA

L' ultimo censimento fatto in Spagna (1849) fa ammontare la cifra della popolazione di quel Regno ad anime 14,216,219. Si annoverano 11,346 *ayuntamientos;* 1,326,089 elettori; 39,596 elettori per capacità; 1,163,235 eleggibili; 637,875 giovani da 18 a 24 anni. La legge elettorale spagnuola sta sulle due basi della ricchezza e della capacità. Ogni Spagnuolo di 25 anni diventa elettore, giustificando il censo di 400 reali (100 fr.) d' imposizioni dirette. Il censo di 100 franchi scende sino a 50 per le capacità seguenti: i componenti le tre Accademie; i dottori e licenziati; i canonici ed i curati; i magistrati, gl' impiegati in attività, in disponibilità ed in ritiro, quando il loro assegnamento sia di 2,000 franchi per lo meno; gli ufficiali in ritiro di terra e di mare dal grado di capitano in su inclusivamente; gli avvocati, medici, chirurghi, e farmacisti, i quali siano già entrati nel loro secondo anno di esercizio; i professori ed institutori di qualsiasi Stabilimento d' educazione sussidiato dallo Stato, dalla Provincia e dal Comune; finalmente gli architetti, pittori e scultori appartenenti alle Società delle belle arti. *(Corresp.)*

FRANCIA

Parigi 13 aprile.

Il sig. Giraud, ministro provvisorio dell' istruzione pubblica, riprende le sue funzioni di membro della sessione permanente del Consiglio superiore.

I signori Waïsse, di Germiny e Schneider sono promossi al grado di commendatori dell' Ordine della Legion d' onore.

Il sig. Royer è nominato procuratore generale presso la Corte d' appello di Parigi, ed ufficiale della Legione d' onore.

Il contrammiraglio Le Vaillant è nominato governatore generale delle Antille francesi, e comandante della stazione navale delle Antille e del golfo del Messico, in surrogazione del contrammiraglio Bruat, richiamato in Francia, in seguito a sua domanda.

Il sig. di Germiny tornerà a Rouen. Credesi che il sig. Waïsse sarà nominato rappresentante nel Dipartimento del Nord, in surrogazione del sig. Lahitte, demissionario.

Leggiamo nel *Journal des Débats*, intorno al nuovo Ministero, il seguente articolo:

« Ecco lo stato provvisorio finito; è pur qualche cosa. Gli uomini, di cui si compone il nuovo Gabinetto, hanno loro merito ed il loro difetto. Noi già vedemmo il sig. L. Faucher all' opera. Egli sarà un ministro dell' interno coraggioso, fermo, capace di spiegarsi alla ringhiera, e non isprovvisto nel Gabinetto nè di scienza, nè di risoluzione amministrativa. Il sig. L. Faucher non ha l' umore molto conciliante: ecco il suo difetto.

« Non ispiace già a noi di vedere nel nuovo Ministero alcuni dei membri del Gabinetto, rovesciato in gennaio scorso dalla Camera. Quei ministri rovesciati rappresentano la frazione più forte della maggioranza che trattasi di ricostituire; essi caddero portando seco 286 voti del partito dell' ordine; essi hanno inoltre, il ch' è ben qualche cosa, la fiducia del Presidente della Repubblica. Laonde ci è sempre sembrato necessario che alcuni di loro venissero a far parte della nuova combinazione.

« I signori di Crouseilhes, Buffet, Chasseloup-Laubat rappresentano anch' essi tali gradazioni della maggioranza che dovevano essere rappresentate nel nuovo Gabinetto. Nulla v' è da opporre contro ciascuno individualmente. L' obbiezione, che si farà da taluni, sarà generale. Si chiederà se cotesto Ministero è tutto ciò che dovevasi aspettare dopo tre mesi di provvisorio e di negoziati; se la sua composizione risponde bene alla gravità delle circostanze, all' urgente bisogno di rassicurare il paese e di rendere al partito dell' ordine la sua consistenza ed il suo vigore. Noi nol crediamo: e siamo convinti che, con un poco più di personale abnegazione, da parte di tutti coloro che ebbero ad occuparsi della formazione d' un Ministero da sei settimane in qua, sarebbesi potuto pervenire ad un risultato più sodisfacente. Non già, lo ripetiamo, che da noi si abbiano personali obbiezioni contro il tale o tal altro dei ministri; ma sentesi che codesto Gabinetto è in qualche modo un Gabinetto decapitato: è una riunione d' uomini coraggiosi e perfettamente onorevoli; non è una combinazione politica. Viene ad essere molto più, ne conveniamo, che un Ministero transitorio; non è ancora un Ministero veramente parlamentario. Non havvi un partito che possa credersi compiutamente impegnato per mezzo del suo rappresentante nel Gabinetto. La maggioranza potrà sostenere, e sosterrà bensì, lo speriamo e crediamo, il Ministero; lo sosterrà senza esser solidaria delle persone e degli atti; e questa solidarietà è appunto quella, che fa essa sola la forza del Governo nel sistema rappresentativo. »

Il *National* fa una statistica elettorale, partendo da risultati della legge del 31 maggio. Secondo l' *Almanach des Longitudes*, egli dice, il numero degl' individui maschi, i quali hanno oltrepassato i 20 anni, corrisponde a $^{1}/_{16}$ della popolazione totale. Sopra una popolazione di 36 milioni, i $^{5}/_{16}$ danno la cifra di 11,250,000. L' Assemblea costituente non ammise che 9,936,004 elettori, la legge del 31 maggio non accorda l' esercizio del loro diritto che a 6,809,281; comparativamente al regime precedente, sono tolti 3,128,723 elettori. Il *National* cerca di provare che è unicamente sugli operai che radono le esclusioni. Lo stesso giornale prende calorosamente, contro la proposta Pidoux, la difesa dei *cabaret*. Tale quistione, egli dice, interessa 450,000 famiglie, cioè quasi 2 milioni di cittadini; proclama questo progetto impossibile ad essere applicato. Come mai un capo di Stabilimento conoscerà egli una donna di cattiva vita, e un giovane minore di 16 anni, che gli si vieta di ricevere? Com' egli riconoscerà sempre che uno è ubbriaco?

Il *National* infine piange sulla sorte dei giovani commessi, scrittori, impiegati, che non ricevono il loro soldo che alla fine del mese, che vanno innocentemente al Caffè a leggere giornali, ad intrattenersi fra loro . . . . , a' quali la legge proibisce di far credito, perchè non riconosce i debiti di Caffè e di *cabaret*. *(Risorg.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Ognuno dee ricordarsi che fu presentato all' Assemblea, nel mese di dicembre scorso, un rapporto del sig. di Montalembert sopra una proposta del sig. d' Olivier concernente l' osservanza delle domeniche e altri giorni festivi. Il rapporto, che fu letto in pubblica sessione, non è stato finora messo all' ordine del giorno. La Commissione ha ora sottoposto all' Assemblea le nuove modificazioni, ch' essa introdusse nella proposta del sig. Olivier.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 aprile.

La corvetta la *Proserpine* salpò da Brest per Algeri, ove dee imbarcare i condannati politici della trama d' Orano, ch' ella trasporterà poi a Belle-Isle, dove hanno a scontare la loro pena.

L' ambasciatore d' Inghilterra dà il mercordì 23 aprile una gran festa di ballo, cui assisterà il Presidente della Repubblica, al quale il sig. di Normanby ha mandato

---

intermontane, in cui le acque in seguito si apersero la via, dopo il consolidamento dei sedimenti superiori. E da qui ebbero origine le grandi vallate presenti, per essersi approfondite a poco a poco le correnti e le piene fiumane nella direzione e nelle fessure de' grandi spacchi, operati dai suddetti cataclismi per mezzo alle rocce di sedimento. La interrotta orizzontalità degli strati, continuata in tutti i terreni sedimentarii inferiori, medii e superiori, che da una lieve inclinazione passano, sotto varii angoli di 15, 35, 45 gradi, alla totale perpendicolarità, ci fa fede finalmente di questi avvenimenti fenomenali nelle epoche geologiche più remote.

Non mancano indizi, finalmente, di antiche vulcaniche conflagrazioni e di trabocchi plutonici più o meno abortiti nel circondario corografico dell' Alpi Rezie. Vestigi di trachite e di massegna lavica esistono tuttavia nel tenere di *Primiero*, segnatamente nelle località dette la *Gobbera* e la *Cereda*.

Premessi e posti in evidenza questi fatti, che sono di pura e genuina osservazione materiale, e che ogni buon geologo può constatare sul luogo, risulta agevole la spiegazione intorno alla provenienza e genesi derivativa de' massi accennati. Ed è, che la maggior parte di essi si staccò già dalla catena delle montagne primitive, e fu ogni pezzo in seguito dalle acque fiumane rotolato da lungi e disperso sui varii punti del suolo, ch' era allora sotto il dominio del *Cismon* e del *Brenta* e dei loro confluenti; che altri [illegible] slanciati da lungi dalle emersioni vulcaniche e dai [illegible] plutonici avvenuti in seno alle Alpi Retiche; che i sollev[illegible] posteriori, e le conseguenti spaccature delle valli, gl' innalzarono ed allontanarono di tanto tratto dalla corrente di quell' acque che gli avevano trasportati a tal punto; che i grandi cataclismi terrestri aprirono mari e valli, ove una volta vi aveva continuazione di suolo; per cui rimasero isolate e disperse quelle moli più ingenti, che le acque posteriormente non hanno potuto strascinar seco; e scorgersi, in fine, in più luoghi, lungo le valli del *Cismon* e del *Brenta*, come al ponte della *Serra* di *Lamon*, le barriere naturali, che furono, col lasso de' tempi, rotte e superate dalle acque, le quali si scavarono poi l' alveo fino al livello attuale.

Non è mestieri dunque ricorrere a teoretiche supposizioni di ghiacci galleggianti, di correnti marine, nè ad altre ipotesi superficiali, per spiegare la derivazione originaria de' massi erratici, almeno nel seno delle nostre Alpi, subitochè la storia dei fatti cronologici, accaduti in queste località, i cui vestigii sono tuttavia visibili e da chiunque verificabili, ci offre da per tutto un' evidente dimostrazione della loro natural provenienza.

J. FACEN.

[illegible]

L' Esposizione di Londra.

Il numero delle casse e delle balle d' ogni specie ricevute già negli edifizii dell' Esposizione, sino alla data del 9 corrente, giugne alla somma sodisfacente di 18,433. L' Inghilterra ne spedì per parte sua 9626; le colonie inglesi v' hanno parte per 987; le isole della Manica, Jersey e Guernsey, per 27. Le nazioni straniere insieme per 7823. Totale 18,463.

Le nazioni che più contribuirono, dopo l' Inghilterra, sono: la Francia per 2436 colli; la Prussia per 1,021; gli Stati Uniti d' America per 833, ed il Belgio per 807. A lato di questi numeri, si nota il contrasto che presentano il Brasile, il Perù e gli Stati napoletani, i quali non entrano ancora nel totale se non per un collo ciascuno, mentre la Cina si distingue per 152 colli e Tunisi per 203.

Sappiamo che la quantità delle famiglie russe, che domandano passaporti per l' Inghilterra, cominciò a dar inquietudine all' Imperatore per l' esportazione del denaro che dovrà risultarne. Negò dunque l' autorizzazione a molti nobili, ma la concede invece agli uomini industriali, che vanno a ricevere nella grande Esposizione le lezioni del progresso.

Le inverniciature e pitture del palazzo sono terminate; ora si mettono le tende in percallo, per temprare l' immensa luce di quelle trasparenti pareti.

Una circostanza, che toglie di trasportare dopo il 1.° maggio l' apertura, è il parto della Regina, che avrà luogo verso il 10. Ogni ritardo potrebbe quindi impedirle d' assistere personalmente all' inaugurazione.

Curiosità.

La donna dragone.

Vive tuttora in Francia una donna, onore della sua patria e del suo sesso, nelle due carriere d' uomo e di donna, cui ha percorse nella gloriosa sua vita. È questa mad. Sutter, conosciuta sotto il nome di Teresa Figueur.

Rimasta orfanella in tenera età, affidata alle cure di uno zio militare, ella dovette abbracciare la stessa professione, e fu, per 22 anni, dragone della Repubblica e dell' Impero.

Ferita all' assedio di Tolone da una palla e da quattro colpi di sciabola alla battaglia di Savigliano, ebbe quattro cavalli uccisi sotto di lei in varii combattimenti. Prigioniera in Spagna, in Portogallo, in Inghilterra, rientrò in Francia nel 1815.

Dopo aver sofferto tutte le torture morali, e sostenute le più grandi privazioni, ella dovette chiamarsi avventurosa di entrare nell' ospizio de' Ménages (via di Sèvres) a Parigi, dove cieca e mancante del necessario per supperire alle spese di una malattia crudele, risultato di sue gloriose campagne, aspetta nell' abbandono una morte lenta e dolorosa! . . .

È questa adunque la ricompensa dell' ammirabile sua condotta?

La Francia non dovrebbe pur qualche cosa a questa donna, che l' ha servita con tanto ardore, e che l' Imperatore chiamava un *prode* al cospetto dell' esercito?

Egli è a sperare che anime generose le addolciranno gli ultimi momenti e ripareranno la dimenticanza di una patria, troppo spesso ingrata verso i proprii eroi! . . .

... avuto. Ei doveva dare tal festa più presto, ma volle aspettare la formazione d'un Ministero diffinitivo.

Udiamo che quanto prima sta per essere fatto un mutamento nelle Prefetture dal sig. L. Faucher, il qual pose tal condizione come punto essenziale del suo ingresso agli affari. Il mutamento avrà in mira venticinque Prefetture. Già il sig. Waïsse aveva avuto l'idea d'eseguirlo; ma il Presidente si mostrò restio allo spostamento d'un sì ragguardevol numero d'agenti di tale importanza. Il sig. L. Faucher si propone, dicono, di riporre in carica due o tre prefetti che, nel parer suo, il sig. Waïsse ebbe torto di rimuovere, e fra gli altri i sigg. Rousset e Caffarelli, il quale ultimo era già stato da lui stesso impiegato, per raccomandazione del sig. Frémy, suo amico e capo di Gabinetto. Il sig. Faucher inoltre dee rimettere in posto due o tre prefetti del sig. Dufaure.

Le lettere d'Algeri del 2 aprile recano che l'Autorità militare si occupava dei preparativi della spedizione ordinata contro la Cabailia, e si annunziava già l'arrivo ad Algeri di parecchi uffiziali superiori, autorizzati dal ministro della guerra a prender parte a tale spedizione. Si dee già sapere a quest'ora nella Cabailia che si sta per fare un'impresa a suo danno, ma le disposizioni delle popolazioni ostili a riguardo nostro non possono essere ancora ben note. L'opinione più accreditata finora è che le nostre colonne troveranno in alcuni siti una viva resistenza. Noi non dobbiamo questa volta operare se non nella piccola Cabailia, ma la nostra aggressione leverà gran suono in tutto il paese. Si conferma che le diverse Provincie dell'Algeria somministreranno il loro contingente di truppe per la spedizione che si prepara.

Lettere di Baviera annunziano che il Principe Leopoldo e la Principessa sua moglie hanno assolutamente rifiutato d'accettare pel loro figlio la successione casuale del Re Ottone di Grecia, qualora l'articolo 40 della Costituzione ellenica non fosse cangiato. Quell'articolo dispone che il Re di Grecia debba professare la religione greca.

Si sa che il sig. Schneider, ex ministro del Gabinetto transitorio, era partigiano del sistema protettivo. Il suo successore, sig. Buffet, è per lo contrario partigiano del libero commercio, e si pretende esser egli determinato a chiedere all'Assemblea il libero ingresso in Francia de' carboni fossili inglesi.

Si parla dell'apparizione di due nuovi giornali e della fusione d'altri due, che si pubblicano da qualche tempo. Uno di codesti giornali sosterrebbe il Ministero Faucher-Baroche, che in questo momento ha per solo campione il *Constitutionnel*.

Si annunzia che il sig. Walsh, il quale sosteneva da lunghi anni le funzioni di console generale degli Stati Uniti, funzioni, nelle quali si acquistò una ripetazione meritata, sta per fermar dimora nella capitale della Francia come semplice cittadino.

Altra del 13.

Il sig. Baroche rimase ieri per più ore in conferenza con lord Normanby, ambasciatore inglese. Dicesi che si trattasse de' provvedimenti da fare riguardo a' profughi francesi, che or si trovano in Inghilterra. Il ministro degli affari esterni ha dato parte all'ambasciatore d'una serie di note, state comunicate dal prefetto di polizia al Ministero precedente.

Il Ministero del 10 aprile è nato appena, e già corrono e pigliano credito voci di dissoluzione e di gravi dissidii. Si pretende che il sig. di Crouseilhes, dopo aver assistito alla prima adunanza del Consiglio, tenutosi all'Eliseo, abbia parlato di lasciare il suo portafoglio, e ch'e non voglia accettare la malleveria de' provvedimenti meditati dal sig. L. Faucher. A fatica si sarebbe ottenuto ch'egli aspettasse alquanti dì, finchè gli fosse trovato un successore; del quale si va già, a quanto dicesi, in traccia da ventiquattr'ore. Questo fatto è molto significativo, e prova che il Gabinetto stenterà a mantenersi in carica per lungo tempo. Se non che, altri ragguagli traggono a credere che il sig. di Crouseilhes non sia il solo de' nuovi ministri, cui già incresca aver accettato un portafoglio in tal Gabinetto. Il sig. Baroche ed il sig. L. Faucher non poterono accordarsi neppur nelle prime deliberazioni del nuovo Ministero. Tutti conoscono l'indole poco conciliante e scontrosa del sig. L. Faucher. Egli ha già la pretensione d'essere l'uomo per eccellenza del Gabinetto e di tener sotto i suoi colleghi. Il sig. Baroche, che, dal canto suo, sosteneva la principal parte nell'antico Ministero del 31 ottobre, si sente umiliato che il nuovo suo collega voglia risolvere da sè solo tutte le questioni d'alta politica, e far curvare tutti gli altri alla sua volontà personale. Si assicura che il sig. Baroche se ne lagnasse vivamente iersera in un crocchio d'intrinseci; ei dichiarava che le maniere del sig. L. Faucher erano intollerabili, e che non era possibile agli altri ministri d'assoggettarvisi. Onde, ecco un Gabinetto, il quale ha tutt'al più tre giorni di vita, e che, mentre da una parte incontra inimicizie ed antipatie su tutti i banchi dell'Assemblea, è dall'altra travagliato nel suo interno dalle pretensioni d'un de' suoi membri. Nessuno crede più al carattere diffinitivo, ch'egli si è attribuito al momento della sua formazione. I bonapartisti stessi se ne mostrano pensierosi. Il *Constitutionnel* sta in silenzio riguardo al Gabinetto; i fogli orleanisti e legittimisti incominciano ad assalirlo gagliardamente, e si ode dire da tutte le parti che codesto Ministero avrà bel fare a durar in uffizio sin dopo le vacanze di Pasqua.

Tale è lo sminuzzamento de' partiti all'Assemblea nazionale, che, fra' 750 rappresentanti non sarebbe possibile trovarne più che 20 in 25 i quali abbiano una perfetta conformità d'opinioni politiche. Non è dunque sorprendente che la maggioranza duri fatica a ricostituirsi in un'Assemblea, la qual si compone d'un sì gran numero d'opinioni diverse, e la maggior parte opposte le une alle altre.

Altra della stessa data.

I raggiri parlamentarii stanno per ricominciare; alla Montagna rossa ed alla Montagna bianca sono vivamente irritati della soluzione ministeriale: la piccola frazione esaltata del partito legittimista cerca di reclutare opponenti, facendo comprendere a coloro, che diedero il voto per l'ordine del giorno puro e semplice, o che si sono astenuti, che quello fu un atto di debolezza, e quasi di viltà, che convien riscattare. Iersera, in un'adunanza, nella quale il sig. Berryer non era risparmiato, si dichiarava che il nuovo Gabinetto doveva essere combattuto per doppia ragione; prima perchè fautore dell'Eliseo, poi perchè aveva l'adesione d'un gran numero d'orleanisti. Il sig. Thiers, aggiungevasi, avrebbe avuto qualche profferta da parte del Ministero in grazia dell'essersi egli astenuto nel voto, e della palla bianca del sig. Piscatory. Come non considerare, dopo ciò, qual nemico il Gabinetto, che sembra dover essere diretto dal sig. L. Faucher, di cui sono note le antipatie pei legittimisti?

Un'altra causa allegavasi per uno degli ardenti della frazione, di cui il sig. Léo di Laborde è il principale. Assicuravasi che la risposta de' principi d'Orléans (si persisteva a citare il nome del Principe di Joinville) alla lettera fusionista del sig. Guizot, era tutt'altro che favorevole, come si era spacciato; che il Principe cons[illegible] di far prima la fusione nel paese, e domandava quali fossero le nuove guarentigie, che il Conte di Chambord fosse per dare alla famiglia d'Orléans, dopo un voto tanto significativo quant'era il voto sulla proposta Creton; e che, quantunque il Principe terminasse col dichiarare ch'egli ed i suoi fratelli non si farebbero attendere se venissero richiamati dalla Francia, foss'anco per difendere la legittimità, questa perpetua riserva in favore della sovranità nazionale non poteva essere accettata.

I repubblicani, dal canto loro, dicono ch'e' sono rassegnati, pel momento, a sopportare le persecuzioni del sig. L. Faucher. Che se questo ministro ignora le sue proprie intenzioni, eccole, secondo que' signori: Ei comincierà prima col dar morte a tutti i giornali repubblicani dei Dipartimenti, facendoli sottostare a multe fortissime; scaccerà di Francia perfino i più tranquilli fuorusciti, e fors'anco li consegnerà a' lor Governi. Muterà l'Amministrazione dipartimentale, per guisa da avere da per tutto creature sue; ed il medesimo farà riguardo alle Magistrature. In somma, rinnoverà i più tristi giorni del dispotismo imperiale. Ma tutte queste cose, ei soggiungono, gioveranno stupendamente i fatti nostri; il paese, col suo buon senso, saprà come accogliere tal dispotismo schifoso; noi daremo, al momento opportuno, l'esempio della resistenza legale, e, piuttosto che assoggettarci all'Impero, ci rivolgeremo agli orleanisti, ai legittimisti, a chiunque.

Debbo aggiugnere però che iersera, sabato, si beveva, come al solito, un po' più degli altri giorni nelle compagnie, ove si tenevano questi discorsi.

SVIZZERA

Giusta un dispaccio del console svizzero all'Havre, l'affluenza degli emigrati per l'America è tanto considerevole, che tutti i posti sui bastimenti in partenza pel mese d'aprile sono già occupati. *(G. T.)*

TICINO

Gli Ungheresi, in numero di 115, sono partiti in corpo, la mattina dell'11 aprile, da Bellinzona, condotti dal tenente-colonnello Türr (emigrato ungherese), il quale gli accompagna in Inghilterra.

Il sig. commissario federale ha inoltrato al Governo domande per l'internamento di parecchi emigrati da lui indicati, e si prevede che altre ne saranno inoltrate. *(G. T.)*

S. GALLO

L'*Erzaehler* osserva che, malgrado le prossime elezioni generali di maggio, non si manifesta nel Cantone la menoma traccia di agitazione.

VALLESE

Il Governo ha votato un sussidio all'Ospizio del S. Gottardo, ma in cambio, dice il *Corriere del Vallese*, non si farà la colletta. *(G. T.)*

GERMANIA

Il *Lloyd* di Vienna, pubblica le seguenti notizie, in data di Dresda 10 aprile corrente:

« Abbenchè nessuno dei plenipotenziarii abbia fin qui ricevuto per anco una notificazione uffiziale riguardo allo scioglimento di queste Conferenze ministeriali, pure non si dubita che i prossimi giorni recheranno dichiarazioni uffiziali di tal genere. Almeno pare che i Governi non siano punto disposti a lasciar le Conferenze in attività accanto alla Dieta federale, ma risoluti a scioglierla prima che venga aperta la Dieta di Francoforte. In attesa di che, la terza e quarta Commissione affretteranno, a quanto si dice, i loro lavori, i quali sono poco lontani dall'essere condotti a compimento, affinchè almeno da questa parte si fornisca un materiale, di che possa servirsi immediatamente la Dieta federale. Certo che non è del tutto infondato il timore che la Prussia frapporrà anche qui suoi ostacoli. Almeno si può rilevare da un cenno della *Gazzetta prussiana* d'oggi, che il Governo prussiano non sembra punto mal disposto a dichiarare formalmente in Francoforte nullo quanto fu trattato da queste Conferenze e quanto primo ancora era stato stipulato in Olmütz e Varsavia. Quanto agli Stati piccoli, avuto riguardo all'animosità che qui regna contro tutto ciò che conduce a definitivo componimento delle cose, essi coglierebbero con piacere una tale occasione per aumentare le difficoltà, che possono venir frapposte agli ulteriori piani sur una riforma dei rapporti federali, che corrisponda alla natura ed alla cosa. Gli è vero che il numero degli Stati dissenzienti si è diminuito, dacchè non si può più porre in dubbio che il Nassau e il Brunswick si siano distaccati da quella politica, che non è forte che nel sognare, e che niente affatto produce. Se non che, atteso la malagevole disposizione dell'Atto federale, giusta la quale, per ogni determinazione della Dieta di qualche importanza, si richiede l'unanimità de' membri confederati, la Prussia, posto che abbia realmente quest'intenzione di continuare a far la parte del sempre negante anche in Francoforte, può facilmente dimenticare la perdita di due ed anche più alleati.

« Comunque sia, certo è però che la maggioranza sarà sempre dalla parte dell'Austria, come qui in Dresda, così in Francoforte, in ogni quistione decisiva; gli Stati medii terranno con lei, come fecero finora. Ciò non ostante, considerando che a tutti gli sforzi della parte, che aveva per sè, non solo la maggioranza, ma anche la forza, non riuscì di costringere l'avversario ad abbandonare i continui rigiri, non si può non temere che anche in Francoforte non si troverà un terreno favorevole per tutte le buone tendenze di coloro, che hanno a cuore un riordinamento della Confederazione bensì pronto, ma eziandio praticamente eseguibile e durature. Ad ogni caso, gli è un bene anche questo, chè allora non si faranno tanti segreti come al presente, e quindi si saprà di chi veramente sia la colpa, poichè già da più di tre anni si fanno inutili sforzi onde sostituire ad una Costituzione invecchiata, decaduta ed insostenibile, istituzioni più capaci di vita.

« Ieri arrivò qui finalmente anche il consigliere intimo danese di Pechlin, cui la fama designa già da lunga pezza quale sostituto di questo plenipotenziario holsteinese, barone di Bülow. Atteso lo stato attuale delle Conferenze, è possibile ch'egli sia per essere del tutto dispensato dalla fatica di cangiare il posto col suo predecessore.

« I nostri ospiti austriaci ci hanno abbandonati stamattina per la maggior parte. L'Arciduca Alberto partì alle ore 5 con treno separato, gli altri ospiti coll'ordinario treno della mattina. » *(O. T.)*

PRUSSIA

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive: « Prima di mandare un plenipotenziario a Francoforte e di procedere allo scioglimento della Commissione federale, il nostro Governo spedirà ancora una Nota per Vienna. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 10 *aprile.*

Il *Corrispondente del Wirtemberg* vuol sapere da sicura fonte che il Governo sia determinato d'insistere anche a Francoforte per una revisione della Costituzione federale germanica, nel senso della nota lettera del Re. Il 6 maggio si aprirà la nostra Dieta ordinaria; sono state già inviate ai membri della prima Camera le circolari di convocazione. *(Austria.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Dal Badese si scrive che nell'Oberland (parte meridionale del Granducato) tutto accenna ad una prossima rivoluzione. Operai senza occupazione e mezzi di sussistenza vi girano da un luogo all'altro, non facendo alcun segreto delle loro speranze. *(Corr. Ital.)*

È già noto che il Baden, dietro l'invito della Prussia, si farà rappresentare alla Dieta federale. Ad inviato presso la medesima è destinato il barone Augusto di Marschall, sinora direttore di reggenza di Friburgo, e ministro plenipotenziario presso la Confederazione elvetica, fratello del presidente del Ministero dell'interno.

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 8 *aprile.*

Nell'odierna sessione della seconda Camera è stato prodotto un progetto di legge sulla composizione delle due Camere del Granducato. La seconda Camera si comporrà di 50 membri. Agli elettori è mantenuta la divisione in due classi. *(Austria.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 12 *aprile.*

Il 6 dopo pranzo ebbero luogo a Bornheim fra soldati delle varie divisioni di truppa della nostra guarnigione nuove zuffe sanguinose, nelle quali parecchi individui furono feriti gravemente, ed alcuni, come si assicura, perfino mortalmente. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Lloyd*, di Vienna, in data di Francoforte 9 del mese corrente:

« Giusta annunzio ufficiale, qui pervenuto da Vienna per via telegrafica, il conte di Thun ritornerà fra breve a Francoforte per riprendere il posto da lui prima occupato. Si crede quindi che il suo arrivo seguirà entro la settimana.

« Men certa è la notizia, che corre qui, per cui l'adunanza federale, completata dall'arrivo dei plenipotenziarii della Prussia e de' suoi alleati, comincierebbe le sue sessioni entro la settimana santa. In ogni modo, più artigiani sono da qualche giorno occupatissimi a mettere in buon ordine la gran sala delle sessioni e le stanze laterali. »

Non in una Nota collettiva, bensì ciascuna isolatamente, le Potenze continentali hanno portato al Gabinetto inglese, i loro reclami, riguardanti i rifuggiti che sono in Inghilterra. Gli ambasciatori d'Austria, di Prussia, di Russia e di Francia corrisposero simultaneamente all'incarico ricevuto dai loro Governi. Le loro rimostranze e le loro domande al Gabinetto inglese onde mettesse un freno alle mene dei rifuggiti, furono a Londra generalmente approvate. Nelle alte regioni di Londra tutti sono d'accordo sul punto che lo stesso interesse della patria esiga si dia termine ai disordini socialisti dei rifuggiti, che fanno causa comune coi loro colleghi d'opinione in Inghilterra. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma il 5 aprile: « Le ultime notizie della Norvegia sono assai tranquillanti. La quiete non venne più turbata e le inquisizioni incominciate si proseguono alacremente. » *(J. des Déb.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 16 *aprile.*

Ieri è passato da qui il corriere del Gabinetto inglese, sig. Moor, portatore di dispacci per Berlino. S'intende che, con la riattivazione dell'antica Dieta, le proteste dell'Inghilterra cadono da sè. *(Emp. di V.)*

Rovereto 16 *aprile.*

Per quanto ci viene riferito da sicura fonte, i Governi alemanni avrebbero ricevuto da Londra l'avviso, che alcuni di que' profughi politici si dispongono a tentare di persona alcun che nella Germania. In conseguenza di tale avviso, la forza armata, destinata alla conservazione dell'ordine, fu avvertita di dovere starsene attenta per cogliere possibilmente quegli esuli, ove mai ardissero realmente di lasciare il loro asilo e gettarsi di nuovo sul Continente. *(Mess. Tir.)*

Londra 12 *aprile.*

Si legge nel *Sun*: I ministri si adunarono oggi (12) in Consiglio al *Foreign-Office*. Si crede che lord J. Russell, e la più gran parte de' suoi colleghi, lascieranno Londra verso la fine della settimana prossima, e che non ritorneranno se non dopo le vacanze di Pasqua. *(G. P.)*

Madrid 8 *aprile.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Non è stato ancora nominato il nuovo ministro degli affari esterni. I candidati, più generalmente citati per quel dicastero, sono i sigg. Gonzales Bravo, Donoso Cortes e Duca di Rivas. Il decreto di scioglimento delle Cortes fu letto ieri anche in Senato dal presidente del Consiglio.

« Le nuove elezioni debbono, a quanto si dice, cominciare il 10 maggio: esse saranno vivamente contrastate; ma il risultamento diffinitivo ne sarà, com'è opinione dei più, favorevole al Ministero, il quale otterrà una maggioranza forte e compatta.

« È voce che le Cortes saranno riaperte il 2 giugno. Il primo progetto, che verrà loro sottoposto, è quello dell'assestamento del debito pubblico. »

Francia.

Ci scrivono da Cahors: « Le petizioni per la proroga dei poteri del Presidente cominciano a circolare nel nostro Dipartimento, e fra non molto i giornali ne faranno parola. Quantunque disorganizzato, diremo meglio, privo d'organizzazione, il partito moderato pur esiste nella nostra montagna, e l'opinione si è cambiata in favore del Principe Luigi. La maggior parte degli antichi partigiani del generale Cavaignac, i legittimisti quasi in massa, tutti insomma, sono per la proroga dei poteri di Luigi Bonaparte. Questa disposizione degli spiriti ci è foriera del successo al dì del combattimento. » *(Fog. Fr.)*

Berlino 12 *aprile.*

Da qualche giorno s'osserva un vivissimo scambio di corrieri fra Pietroburgo e Parigi, il quale, a quanto si suppone, venne provocato dalla straordinaria missione del sig. Mercier alla Corte russa. *(Corr. Ital.)*

La continuazione del dibattimento sul credito militare di 18 milioni di talleri e sur un'ulteriore domanda di 14 milioni di talleri, avea l'11 riempite straordinariamente le tribune della seconda Camera; i posti riservati pel corpo diplomatico erano occupati quasi tutti, e perfino il bel sesso era rappresentato da numerose dame di distinzione. Gli avversarii del Governo trasportavano i dibattimenti quasi del tutto dalla significanza finanziaria nel vasto campo della politica. L'offerta corona imperiale, lo Statuto stato stabilito dall'Assemblea della Chiesa di San Paolo, e molti altri fatti appartenenti agli anni 1848 e 1849 furono parte encomiati, parte disapprovati. Il ministro presidente respinse i rimproveri, che gli si fecero a motivo della sua inconseguenza politica; e i capi dell'opposizione, i sigg. Beseler, di Vincke, Harkort, ec., vennero in una viva disputa col conte d'Arnim-Boitzenburg e col sig. di Bodelschwing, abbenchè fosse evidente che quest'ultimo si dava ogni premura di non incontrarsi, quale capo del molto moderato partito ministeriale e del centro, dal suo principio. Del resto, i dibattimenti erano sì pieni d'invettive personali, che il presidente conte Schwerin fu costretto a più riprese a chiamare all'ordine gli oratori. Insomma, la sessione dell'11 fu una delle più burrascose, e molto interessante per le tribune. *(Corr. Ital.)*

Dresda 12 *aprile.*

Oggi, alle ore una pomerid., seguì la solenne chiusura delle Camere fatta dal Re. Nel relativo discorso, troviamo tra gli altri il seguente passo:

« Sebbene non sia stato possibile di ottenere su tutt'i punti un accordo, riguardo alle proposte modificazioni della Carta costituzionale e della legge elettorale, pure è stata raggiunta per altra via almeno una parte dello scopo prefisso, mercè la seguita abolizione dei diritti fondamentali; mentre la nostra adesione ad alcuni cambiamenti, proposti su molti paragrafi della Carta costituzionale, sezione settima, hanno ora assicurato in qualsiasi circostanza il provvedimento alle necessarie spese dello Stato, anche pel caso di cambiamenti inattesi, ma pur possibili.

« Le relazioni esterne della Sassonia si sono da ultimo composte in modo sodisfacente. Le condizioni della Germania, che nello scorso anno determinavano a misure straordinarie, imposte dal dovere federale, non sono, è vero, definitivamente ordinate, ma si avvicinano a questo fine per via pacifica e prescritta dalle leggi federali.

« Un avvenimento importante ha stretto da ultimo più intimi legami tra' limitrofi paesi dell'Austria e della Sassonia; esso ha posto la base ad una sempre crescente fusione degl'interessi di entrambi gli Stati, ed ha reso la Sassonia intermediaria di una grandiosa congiunzione tra il Nord ed il Sud della nostra patria tedesca. Io vidi comparsi tanto più lietamente codesto avvenimento, in quanto sono persuaso che il desiderato scopo di un'unione germanica può essere con sicurezza raggiunto solamente sulla solida base della comunità d'interessi di *tutti* gli Stati tedeschi. »

Oggi, per le ore 3, i membri dell'Assemblea sono stati invitati alla tavola reale. *(Wanderer.)*

Stuttgart 8 *aprile.*

Il Ministero dell'interno dichiara, in una circolare diretta agl'impiegati superiori del paese, che il Governo non è punto intenzionato di conservare l'antico Statuto; che quindi spera un pronto appoggio da parte degli Stati per poter conseguire una conveniente revisione e presentare i relativi progetti. Come tali vengono designati: l'ordinamento della giustizia con piena pubblicità e oralità; la semplicazione dell'amministrazione, l'abolizione del nesso feudale, ec. ec. *(Corr. Ital.)*

Francoforte 12 *aprile.*

I preparativi per l'apertura della Dieta sono incominciati da qualche giorno. La sala delle conferenze è già riaddobbata. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 15 *aprile.*

I capi dell'insurrezione bosniaca, Ale Kedic, Omoraga Hassenaghin, Dizdar di Vranograc, Barjaktar Rezic, tengono ogni giorno deliberazioni in Bihac, e pensano di avanzarsi verso Kliuc e d'occupare la Sanna. Skenderbeg è in marcia verso Vakup; la difesa di Bihac è determinata, e dato l'ordine di mettersi in marcia verso Gerlevicza. Le spossate Nahie ignorano già gli ordini di coazione dei ribelli. *(Corr. Ital.)*

Parigi 14 *aprile.*

I deputati ministeriali vogliono abolita la condizione di $^3/_4$ della maggioranza per la revisione della Costituzione e chieggono che questa sia riveduta. Il Governo ha in mira di proporre una riforma dell'istituzione dei giurati. Secondo una voce, i Consigli generali sarebbero stati convocati ad una straordinaria adunanza, che si terrebbe prima ancora del 15 maggio, per deliberare sulla revisione. È comparso un nuovo giornale bonapartista, il *Drapeau Français.*

Madrid 9 *aprile.*

La Duchessa di Montpensier si trova in istato di gravidanza.

Berlino 16 *aprile.*

Oggi, nella prima Camera, venne rigettata con 72 contro 59 voti la legge sopra la responsabilità dei ministri.

NOTIFICAZIONE.

I. Sante Cusin, affittanziere, domiciliato a Vighizzolo, Distretto d' Este, Provincia di Padova, la sera del 30 marzo 1849, mentre era a letto nella propria casa, intese verso le ore 11 un rumore sulla vicina strada, ed affacciatosi alla finestra vide diversi individui introdursi nel suo cortile, e udì dare varii colpi alle porte della sua abitazione. Avvertito dopo non molto da un suo dipendente che venivano aggressi, la moglie del Cusin e la serva si rifugiarono nella stalla, e il Cusin si nascose nella tinazzaia entro un tinazzo. Gli aggressori, rotta la porta dell' abitazione del bovaio, penetrarono nel dormitoio del Cusin per cercarlo, e non avendolo trovato inoltrarono varii nella tinazzaia con lumi accesi, e avendo scoperto il Cusin entro un tinazzo, quattro si fermarono attorno di lui, e altri quattro, armati di carabina, trovata la moglie del Cusin, la condussero nella sua stanza da letto. I quattro, che avevano circondato il Cusin, lo fecero uscire dal tinazzo, e gettatolo per terra lo percossero con pugni, gli legarono le mani dietro il tergo, attortigliandogli della corda al collo, e siccome guardò in faccia due di loro, quando eseguivano quella operazione, gli vibrarono tutti e due un colpo di stilo a tutti e due gli occhi, ferendolo gravemente alla regione delle sopracciglia; indi lo fecero alzare e venire nella sua stanza da letto, ove giunti lo gettarono a terra, e, copertagli la faccia con due sacchi e con una gonna, gl' intimarono d' indicar loro ove tenesse il danaro, sotto minaccia di privarlo di vita: e avendo loro risposto che poca parte ne aveva nel suo armadio, ne ruppero i cassettoni, ne levarono le poche monete che colà si trovavano, ma non essendo sodisfatti esclamarono che aver doveva maggior quantità di danaro, e che lo avrebbero abbruciato se non l' avesse loro indicato. Dichiarò loro il Cusin che altro non ne aveva, e a ciò essi estrassero dal suo pagliericcio delle foglie e della paglia, lo circondarono tutto attorno con tale materia, e v' appiccarono il fuoco, tenendogli uno ferme le gambe e due le braccia, onde non potesse muoversi. Sentendo che gli si abbrustolivano fortemente le gambe, e che il fuoco gl' invadeva anche le altre parti del corpo, perchè già abbruciavano i sacchi e la gonna di cui era coperto, divincolandosi con estremo sforzo, spense il fuoco, ed implorò che gli si lasciasse la vita, profferendo che aveva ancora un poco di danaro a Este. A quelle parole gli assassini cessarono dal tormentarlo, e si misero a dare il sacco alla casa, avendogli rapito tutto quello che possedeva, perfino le lenzuola dal letto. Gravi furono i maltratti in quell' incontro usatigli, come risulta dalla medica perizia, e fu ridotto per le sevizie contro di lui usate in istato di grandissima apprensione ed estremo spavento, avvegnachè operarono come avessero a privarlo di vita d' istante in istante.

Venti erano gli aggressori, quasi tutti muniti di carabina, e ognuno aveva pure uno stile triangolato. Gli oggetti, rapiti in quell' incontro al Cusin, consistevano in danari, effetti preziosi, vestiti, lingerie, commestibili ed altro, dell' indicato complessivo valore di austr. L. 1202.

II. Antonio Migliorini, possidente ed orefice, abitante nella piazza di Fiesso, Distretto di Occhiobello, avevasi rinchiuso la sera del 3 giugno 1849, alle ore 10, nella propria casa con tutta la sua famiglia, quando, dopo pochi istanti, un forte calpestio indicava l' arrivo di molte persone sulla piazza davanti la sua casa. Tantosto intesero dello strepito e udirono battere sulle porte e sulle finestre delle vicine case, e immaginatisi esser giunta una truppa di malfattori, si diedero ogni cura per assicurarsi meglio che potevano, e chiuse tutte le porte terrene, si ritirarono tutti nel piano superiore, chiudendo la porta alla sommità della scala, e poscia passarono nelle rispettive loro stanze. Udirono intanto delle persone chiamare sulla piazza: Migliorini! e ordinare di aprire la porta. Allora non ebbero più dubbio che fossero venuti dei malfattori per assassinarli, e siccome attiguo alla casa Migliorini havvi un oratorio, Giuseppe Migliorini si avvicinò al campanile e si fece a sonare a stormo la campana, sulla speranza di provocare al soccorso gli abitanti; ma ciò fu inutile, perchè i malfattori si fecero ad esplodere delle archibugiate sulla piazza e sulle vicine strade in varie direzioni, in modo da spaventare gli abitanti delle molte vicine case, i quali, se davano qualche grido, non avevano però coraggio di uscire di casa. Si ritirò esso Giuseppe Migliorini, vedendo di non essere assistito, nella sua stanza, e sentì battere forte contro la porta con una grossa trave; sentì del pari che veniva picchiato alla porta di dietro, ma la prima a cedere fu la porta davanti, il che avvenuto l' orda degli assassini invase i locali terreni della casa ed ascese le scale. Quivi, trovata chiusa la porta, la si aperse con eguali colpi. Arrivarono quindi i malfattori direttamente alla porta della stanza di Giuseppe Migliorini, e, chiamatolo per nome, gl' imposero di aprire; e non volendo aprirla, si fecero a battere anche contro quella porta, onde, dopo varii colpi, conoscendo il Migliorini che non poteva più opporre resistenza, l' aperse. Cinque o sei malfattori, armati di stili e pistole, e muniti di lume, entrarono quasi contemporaneamente e gli si fecero tutti addosso, minacciandolo con quelle armi. Egli domandò loro la vita, dicendo che si prendessero pure le sue sostanze; ed in ciò dire diede loro tre chiavi de' suoi armadii, ed il capo, assistito da un altro, si fece ad aprirli, e levò dai medesimi diversi effetti preziosi; indi gli domandarono i denari, che aveva ricavato dal frumento e frumentone dieci o dodici giorni prima venduto, sicchè, non potendo più tenere celato il danaro che aveva realmente ricavato da quella vendita che consisteva in 100 talleri, lo levò dal letticciuolo di un suo figlioletto, e lo consegnò al capo. Dopo ciò condusse questi il predetto Giuseppe Migliorini alla porta della stanza di suo padre, e gli ordinò di chiamarlo e di fargli aprire. Lo chiamò ripetutamente, ma nessuno rispose: venne quindi atterrata la porta con 10 o 12 colpi dati con una trave. Entrarono allora i malfattori in quella stanza, e trascinarono con loro Giuseppe Migliorini; ma nessuno si rinvenne in casa, e si vide aperta una finestra che risponde ad una terrazza, per la quale il vecchio Antonio Migliorini, sua moglie e un suo figlio erano evasi, passando sul tetto delle vicine adiacenze della casa. Gli assassini si fecero a guardare ogni angolo di quella stanza, e, scoperta sotto il letto una valigia in cui erano rinchiusi gli effetti d' oro e d' argento, di cui Giuseppe Migliorini andava commerciando, il capo la prese, la portò fuori della stanza, e la gettò abbasso ai compagni, che stavano sulla piazza. Fatto ciò, vollero guardare negli armadii ch' erano in quella stanza, e s' impadronirono dei danari ed effetti preziosi, che nei medesimi trovavansi. Per ultimo, uno di quegli assassini si fece consegnare la chiave della dispensa, e recatosi abbasso con diversi compagni, s' impadronirono del formaggio e di diversi salami, e dopo che era ormai trascorsa un' ora, partirono.

Calcolarono i Migliorini ammontare in complesso ad austr. L. 11,622 il valore degli oggetti loro in quell' incontro rapiti.

Ventotto erano que' malfattori, in gran parte armati di schioppi, pistole e stili, e hanno agito col massimo ardire quando sono entrati a Fiesso, avendo obbligato a ritirarsi le persone istesse, che incontrate avevano per istrada, ed essendosi diversi di loro collocati in appostamenti su varii siti per assicurare la loro impresa, incutendo spavento coll' esplodere ad ogni tratto, e in diverse direzioni, delle archibugiate, per cui nessuno azzardò accorrere in difesa.

Tradotti il giorno 18 marzo u. d. dinanzi all' I. R. Giudizio statario militare riunitosi a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, e chiamati a discolpa del fatto I:

1. Valentino Turcato d' anni 29, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato senza figli, contadino di anteriore buona fama e condotta, incensurato, confesso di altre 3 rapine e imputato di 2 furti.

2. Antonio Trivellato detto Giorietto d' anni 31, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato, con un figlio, contadino e carruolante, di poco buona fama e condotta, di carattere apparentemente tranquillo, incensurato, confesso di altre 4 rapine e imputato di 2 furti.

3. Gio. Battista dal Vecchio detto Scattolin d' anni 60, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato con due figli, falegname, di pessima fama e condotta, scevro da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di rapina, confesso di altre 2 rapine e di 2 furti.

4. Domenico Filorendo, detto Busetto e Oppio, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, d' anni 36, mugnaio, ammogliato senza figli, di cattiva fama e condotta, d' indole perversa, di malvagio carattere, ebbe una sospensione di processo per fermento in rissa, e 3 desistenze, due per furti delittuosi e una per rapina, confesso di altre 18 rapine, e di 16 furti.

5. Fidenzio Vallese, detto Bacchi d' anni 41, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato, con 2 figli, campagnuolo, di pessima condotta, violento carattere, ebbe 2 condanne, l' una per grave trasgressione di furto e l' altra per maltratti, e una desistenza per delitto di furto, imputato di un' altra rapina e di un furto.

6. Angelo Chioetto, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 32, ammogliato, con una figlia, cattolico, campagnuolo e carruolante, di pessima fama, sospetta condotta, di carattere pericoloso, scevro da censure politiche, ebbe una condanna per delitto di furto, confesso di altre 2 rapine, imputato di altre 6 e di un furto.

7. Antonio Zanon detto Zocche, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 36, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo e carruolante, di pessima fama, cattiva condotta, violento carattere, incensurato, confesso di altre 3 rapine, imputato di altre 12 e di 3 furti.

8. Pietro Vallese detto Rimondo d' anni 30, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato con 4 figli, campagnuolo, di poca buona fama e condotta, violento carattere, ebbe 3 condanne, una per rubamento, l' altra per offese alle guardie, una terza per lesioni, imputato di altre 3 rapine.

9. Gaetano Bertoncin detto Ballette, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 45 cattolico, ammogliato con 5 figli, campagnuolo, di apparente anteriore buona condotta, di discreta fama, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per furto, imputato di un' altra rapina.

10. Antonio Gatto, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 25, celibe, cattolico, mugnaio, individuo di poca buona fama e condotta, scevro da censure politiche, imputato di altre 2 rapine e di un furto.

Tradotti il giorno 20 marzo successivo dinanzi all' I. R. Giudizio statario militare riunitosi in Badia, Provincia del Polesine, e chiamati a discolpa del fatto II:

1. Antonio Boaretto detto Giuntura, nato e domiciliato a Gaiba, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, d' anni 31, celibe, cattolico, contadino, di corrotta fama e carattere torbido, inquieto ed ardito fino dalla sua infanzia, teneva sospette relazioni con ogni sorta di persone sospette, girovago, venne più volte proposto per l' arrolamento forzato, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, e una desistenza per rapina, confesso di altre 2 rapine e imputato di altre 3.

2. Benedetto Antonio Carrandina, nato e domiciliato a Badia, d' anni 29, celibe, cattolico, contadino, di pessima condotta, fama la più svantaggiosa, di fiero carattere, dalla pubblica voce incolpato di tutti i gravi fatti, che venivano commessi durante la sua latitanza, ebbe una condanna per lesioni corporali, immune da censure criminali, confesso di un' altra rapina, imputato di un' altra.

3. Antonio Chiarion detto Momoli nato e domiciliato a Stienta, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, d' anni 31, ammogliato con 6 figli, cattolico, contadino, di discreta fama, passabile condotta e buon carattere, incensurato, confesso di altre 5 rapine e imputato di un' altra.

4. Francesco Mastella, nato e domiciliato a Stienta, d' anni 46, ammogliato, padre di un figlio, cattolico, mugnaio, possidente, di anteriore buona fama, sufficiente condotta, buon carattere, ebbe una condanna per lesioni e 2 desistenze per furto delittuoso, immune da censure criminali, imputato di un' altra rapina.

5. Paolo Bassi detto Flisson, campanaro, nato e domiciliato a Stienta, d' anni 37, ammogliato, con 3 figli, cattolico, di pregiudicata fama, sospetta condotta, dedito ai furti, di carattere ardito, ebbe una condanna per offese reali, tre sospensioni per lo stesso titolo, un' altra sospensione per grave trasgressione di furto, una sentenza dubitativa per delitto di furto, imputato di altre 3 rapine.

6. Giuseppe Mastella detto Piletta, nato e domiciliato a Stienta, d' anni 28, cattolico ammogliato con un figlio, mugnaio, di fama e condotta anteriore non sospetta, incensurato, imputato di un' altra rapina.

7. Carlo Cavriani detto Serafin, nato e domiciliato a Occhiobello, d'anni 35, celibe, cattolico, mugnaio e possidente, di sospetta condotta, carattere ardito e prepotente, dedito ai furti, ebbe 2 condanne una per offese reali, e l' altra per offese alle guardie, e una sospensione per lo stesso titolo, e 4 desistenze, 2 per rapine e 2 per furto delittuoso.

8. Carlo Bassi, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d' anni 41, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere ardito, ebbe una sospensione di processo per offese reali, immune da censure criminali, imputato di altre 3 rapine.

9. Bellino Mantovani detto Bellino e Tisego, nato e domiciliato a Salvaterra, Distretto di Badia, d' anni 29, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo e carruolante, di pessima fama e condotta, carattere torbido e violento, dedito alle ruberie, ebbe 2 condanne per contravvenzione al precetto politico, un' altra condanna per delitto di furto, una sospensione e 2 desistenze per lo stesso titolo, un' altra desistenza per rapina, imputato di altre 3 rapine e un furto.

10. Stefano Nicoletti detto Fachin, nato e domiciliato a Stienta, d' anni 44, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo e carruolante, di sufficiente fama, condotta poco buona, immune da censure politiche, ebbe 6 desistenze, 3 per delitto di furto, due per rapina, e una per delitto di pubblica violenza, imputato di altre 5 rapine e di 3 furti.

Confessarono dinanzi lo stesso I. R. Giudizio statario, tenutosi in pubblico, Valentino Turcato, Antonio Trivellato detto Giorietto, Giovanni Battista dal Vecchio detto Scattolin, Domenico Filorendo detto Busetto e Oppio, Fidenzio Vallese detto Bacchi, Angelo Chioetto, Antonio Zanon detto Zocche, Pietro Vallese detto Raimondo, di aver commesso il fatto a danno di Sante Cusin; Gaetano Bertoncin e Antonio Gatto si mantennero negativi, ma convinti legalmente, il primo mediante concorso d' indizii, ed il secondo mediante correi, di aver preso parte a quel fatto, furono tutti dieci dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina con grave fermento e possesso di armi proibite, e tutti, ad eccezione di Gaetano Bertoncin che fu condannato a 20 anni di duro carcere, vennero condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo di risarcimento la somma di lire austr. 1298 : 25.

Confessarono parimenti dinanzi il Giudizio statario Antonio Boaretto, Benedetto Antonio Carandina, Antonio Chiarion detto Momoli, Francesco Mastella, Paolo Bassi detto Flisson, Giuseppe Mastella detto Piletta, Carlo Cavriani detto Serafin, Carlo Bassi, e Bellino Mantovani detto Tisego e Brusco, il fatto praticato in danno di Antonio Migliorini; Stefano Nicoletti si mantenne sulla negativa, ma legalmente convinto mediante correi di avervi preso parte, furono tutti dieci a voti unanimi dichiarati colpevoli del delitto di rapina con possesso di armi proibite, e condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente ad Antonio e Giuseppe Migliorini il danno loro cagionato di austr. L. 11622.

Rassegnate le profferite sentenze all' I. R. colonnello conte Hoyos, cui venne trasmesso da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky il diritto di spada e grazia nel processo che si agita a Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena di morte in quanto a Valentino Turcato, Antonio Trivellato, Fidenzio Vallese, Angelo Chioetto, Antonio Zanon, Pietro Vallese e Antonio Gatto, che venne eseguita i giorni 18 e 19 marzo ultimo decorso mediante polvere e piombo, in mancanza di carnefice; come pure trovò di confermare la pena di morte in quanto ad Antonio Boaretto, Benedetto Antonio Carrandina, Paolo Bassi, Francesco Mastella, Carlo Bassi, Bellino Mantovani e Stefano Nicoletti, che venne eseguita nel giorno 20 dello stesso mese mediante polvere e piombo; e così pure ha confermato la pena di 20 anni di duro carcere a cui fu condannato Gaetano Bertoncin.

In quanto poi a Domenico Busetto detto Filorendo, per importantissime sue manifestazioni e pentimento da lui dimostrato, Giovanni Battista dal Vecchio detto Scattolin, per non aver preso parte nella materiale esecuzione del fatto, Antonio Chiarion detto Momoli, pel singolare pentimento da lui dimostrato, Giuseppe Mastella, per l'anteriore sua buona condotta, Carlo Cavriani, per aver commesso un solo delitto, ha trovato di commutare la pronunziata pena capitale in via di grazia a 20 anni di duro carcere, da espiarsi nella Casa di condanna in Padova.

Lendinara il 19 aprile 1851.

L' I. R. colonnello, conte Hoyos.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante presso l' I. R. Conservatorio di musica in Milano il posto di professore di violoncello, al quale è annesso lo stipendio di annue L. 1300, gli aspiranti che credessero di concorrervi dovranno presentare la loro documentata istanza alla Direzione dell' Istituto sino a tutto il giorno 30 aprile prossimo futuro, giustificando regolarmente la loro idoneità al lodevole disimpegno della scuola di tale insegnamento, e comprovando con regolari documenti l' età, la patria, la condizione ed i titoli che credessero di far valere pel loro aspiro.

Ciascun aspirante dovrà inoltre dichiararsi disposto a sostenere anche un esperimento della propria idoneità nel caso che ciò si stimasse necessario d' esigere.

Dalla Curatela governativa dell' I. R. Conservatorio di musica.

Milano, il 31 marzo 1851.

Piazza, *Curatore provvisorio.*

N. 8230. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si rende noto che, in esito all' autorizzazione impartita dal decreto 29 marzo 1851 n. 7310, dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, anche ai soscrittori volontari al prestito, aperto colla Notificazione 16 aprile 1850, resta accordato quell' abbuono, che, coll' Avviso 24 febbraio 1851 n. 4313-1491, venne accordato ai soscrittori volontarii al prestito proclamato colla Notificazione 25 novembre 1850, e ciò a termini delle disposizioni portate dall' articolo XIII del suddetto Avviso e non altrimenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, il 14 aprile 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

AVVISI PRIVATI

N. 1449.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo rende noto

Che viene aperto a tutto il 15 del ventero mese di maggio il concorso alle Condotte medico-chirurgiche per un triennio delle Comuni di Buso e di S. Apollinare, coll' annessovi stipendio, la prima di annue L. 900, e la seconda di L. 1000, sotto la osservanza nel resto delle massime nel proposito vigenti.

Rovigo 11 aprile 1851,

Il R. Commissario distrettuale Zavallin.

Una persona versata nel commercio, che professò per molti anni, s' offre d' insegnare, con discretissimo onorario, la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantili, e di possidenza, e la tenuta de' registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell' inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di retto scrivere italiano. Per informazioni, rivolgersi all' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *aprile* 1851. — È arrivata anche una barca con olii dalle Bocche al sig. A. Milin, ed un bastimento austriaco sta per entrare in porto. Continua calma d' affari, le valute non hanno variato, quelle d' oro sono sempre richieste. I Viglietti del Tesoro ebbero maggiore domanda.

Trieste 17 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 34 $^{3}/_{4}$ a 34 $^{1}/_{2}$ /

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *aprile* 1851

Arrivati. Da *Roma:* I signori: Brown Guglielmo gentil. inglese — Da *Mantova:* Beck Carlo, Inglese — Jefferis Carlo, capitano inglese — Da *Milano:* Siebenmann Teofilo, di Argovia — Cochran Samuele e Mitchell Tommaso, di Glasgow — Da *Trieste:* Bozzoni dott. Gio. Luigi, legale di Leno — de Alten Giorgio, consigl. di Legazione annoverese — Bertolini dott. Camillo, possid. di Mantova — Da *Firenze:* Philips Giorgio Riccardo, baronetto inglese — di Rast bar. Ferdinando, possid. di Berlino — Da *Modena:* Le Vieux Edoardo, negoz. di Ginevra — Da *Bergamo:* Gessner Gustavo, negoz. di Zurigo.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Metzer Edoardo, consigl. all' Intendenza superiore delle Fabbriche reali a Monaco — di Rast barone Ferdinando, possid. di Berlino — Per *Milano:* Robert C. R. e Bailey N. P., cittad. americ. — Duff, dott. in medic. inglese — Crueckshank Patrizio, Inglese.

Strada ferrata. — *Movimento del* 17 *aprile* 1851
Arrivati, 557. — Partiti, 606

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO
Il 20, 21 e 22 in S. Catterina ed in Ss. Maria e Donato di Murano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metr 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 18 aprile 1851.

Ore	[illegible]			[illegible]			[illegible]		
Barometro, pollici . .	28	3	5	28	3	5	28	3	5
Termometro, gradi .		11	2		13	4		14	4
Igrometro, gradi . . .	95			92			94		
Anemometro direz. .	S. O.			S. O.			S. O.		
Stato dell' atmosfera .	Nebbia densa.			Nubi sparse.			Sereno.		

Punti lunari: —

Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 18.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 22 APRILE

ANNO 1851. — N. 91.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 aprile.

Fedelissimo rapporto del fedelissimo Consiglio dei Ministri col progetto dello Statuto pel Consiglio dell'Impero.

Graziosissimo signore!

Col Sovrano Autografo 5 dicembre a. p., la M. V. si degnava di manifestare l'alta sua volontà che il Consiglio dell'Impero, la cui istituzione è accennata nella Sezione nona della Carta costituzionale della Monarchia, debba oggimai essere composto, ed impartiva al sottoscritto umilissimo presidente del Ministero l'incarico di comporre, previo concerto col barone di Kübeck, nominato presidente di esso Consiglio dell'Impero, una Commissione destinata a compilare il progetto di uno Statuto sulla conformazione e sulla sfera di esercizio del Consiglio medesimo.

In seguito a quest'Ordine Sovrano, la Commissione fu composta degli uomini più intelligenti e più considerati di ogni nazionalità; i membri della medesima si dedicavano, sotto la direzione del presidente del Consiglio dell'Impero, all'importante loro incarico con intelligenza ed attività commendevoli, ed hanno, in un periodo di tempo relativamente breve, condotto a termine un progetto di Statuto, il quale, secondo il Sovrano comando fu passato al Presidente dei Ministri.

Il fedelissimo Consiglio dei ministri della M. V., penetrato della importanza di codesto Statuto per l'opportuna attività di un corpo consultivo, il quale è chiamato ad esercitare una grande influenza sulla legislazione austriaca, lo ha sottoposto a serio e scrupoloso esame in più sedute, una delle quali sotto la presidenza Sovrana, e in conseguenza di siffatto esame ha preso la deliberazione di assoggettare rispettosamente alla M. V., per la Sovrana approvazione, lo Statuto medesimo, qui annesso sotto la forma di una Patente Sovrana.

Esso determina in quattro Sezioni la destinazione e la posizione del Consiglio dell'Impero, la sua composizione, i diritti e gli obblighi di questo corpo e de' suoi membri, e i principii fondamentali del Regolamento da prescriversi per la trattazione degli affari.

Riguardo ad un istituto, qual è il Consiglio dell'Impero, come per tutte quasi le istituzioni di Stato, non è la forma che più importa, bensì lo spirito, secondo il quale esso esercita la sua azione; e non è a dubitarsi che i sommi uomini, i quali dalla M. V. saranno chiamati nel Consiglio dell'Impero, comprendendo l'importanza della loro missione, si faranno solleciti di assistere la M. V. ed il suo Ministero nel difficile argomento della legislazione.

Questo corpo consultivo, sciolto dalla dannosa pressa degli affari correnti dell'Amministrazione, avrà campo di dedicarsi con la necessaria tranquillità a quelli della legislazione, e in pari tempo, comprendendo esso persone di provata intelligenza e di matura esperienza delle diverse Provincie, sarà pure in grado di prendere ad esame i progetti di legge, mettendo accuratamente a calcolo le moltiplici condizioni ed i bisogni del vasto territorio dell'Impero.

Vienna il 17 marzo 1851.

SCHWARZENBERG m. p., FIL. KRAUS m. p. BACH m. p. BRUCK m. p., THINNFELD m. p., THUN m. p., CSORICH m. p., C. KRAUS m. p., KULMER m. p.

Dietro di ciò, fu rilasciata la seguente Sovrana Risoluzione:

« Approvo lo Statuto pel Consiglio dell'Impero, prodotto dal Mio Consiglio dei ministri, e restituisco la relativa Patente con la Mia sottoscrizione.

« Vienna, il 13 aprile 1851.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Il Bullettino XXIX delle leggi dell'Impero, pubblicato il 18 aprile 1851, contiene sotto il N.° 92 la seguente Patente Sovrana del 13 aprile 1851, col quale viene promulgato lo Statuto pel Consiglio dell'Impero:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, e di Gerusalemme, ec. Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia [illegible]isca; Principe di Trento e Bressanone; [Marg]ravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; [Conte] di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnen[berg], ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della [Marca] dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato [di Serb]ia, ec. ec.*

[In e]secuzione dei §§ 96 e 98 della Costituzione dell'[Impero, se]ntito il parere della Commissione raccolta sotto [la presidenz]a del nostro presidente del Consiglio dell'Impero, [sopra] proposta del Nostro Consiglio dei Ministri, in [base ai §§] 87 e 120 della Costituzione, abbiamo rilasciato [il seguente] Statuto sul Consiglio dell'Impero:

SEZIONE I.

Scopo e posizione del Consiglio dell'Impero.

§ 1. Il Consiglio dell'Impero è destinato a consultare su tutti quegli affari, sui quali esso, a senso del § 7 di questo Statuto, è chiamato ad esercitare un'influenza consultiva, e viene da Noi interpellato, od è richiesto del suo parere dal Nostro Consiglio de' ministri.

§ 2. L'incarico principale del Consiglio di Stato è quello di assister Noi ed il Nostro Ministero con la sua intelligenza, con le sue cognizioni, con la sua esperienza, affinchè nella legislazione si ottenga un'opportuna maturità ed uniformità.

§ 3. Il Consiglio dell'Impero dipende esclusivamente ed immediatamente da Noi; la sua posizione rispetto ai Nostri ministri è quella di un'ordinata parità.

§ 4. La sua missione è puramente consultiva. Esso è libero, indipendente nel dare il suo consiglio, ed è assicurata la libertà delle sue discussioni.

§ 5. Gl'incarichi di dar parere giungono al Consiglio dell'Impero immediatamente da Noi, e gl'inviti di egual natura, dal Nostro Consiglio de' ministri. I singoli Ministri non possono dare iniziativa alle consulte sopra un argomento qualunque per parte del Consiglio dell'Impero se non col mezzo del Consiglio de' ministri. Esibiti da altre Autorità, corporazioni o privati non possono dar motivo ad atteggi o consulte del Consiglio dell'Impero, e saranno sempre lasciate senza risposta, ove non si riferiscono esclusivamente agli affari interni di esso.

§ 6. Gli affari da Noi immediatamente comunicati al Consiglio dell'Impero, pervengono al medesimo col mezzo di dispaccio imperiale. Il parere relativo sarà a Noi direttamente assoggettato.

Gli affari, che il Consiglio dei ministri rivolge al Consiglio dell'Impero, saranno a tal effetto rimessi dal presidente del primo al presidente del secondo. In questo caso sarà diretto al presidente dei ministri anche il risultato della consulta del Consiglio dell'Impero, insieme ad una copia del protocollo di Consiglio.

§ 7. Il Consiglio dell'Impero sarà interpellato su tutti gli argomenti della legislazione; e si farà cenno di siffatta interpellanza nella promulgazione delle leggi.

§ 8. Noi ci riserviamo di sentire l'opinione e le idee del Consiglio dell'Impero anche in altri argomenti. È libero al Nostro Ministero di sottoporre alla discussione ed al parere del Consiglio dell'Impero anche altri qui non non indicati argomenti.

§ 9. Il Ministero non rimetterà al Consiglio dell'Impero per discutere ed opinare, se non progetti compiutamente elaborati.

§ 10. Il Consiglio dell'Impero non ha veruna iniziativa nella produzione di progetti di legge e d'ordinanze. Se però, in taluno degli argomenti sui quali deve consultare, trovasse lacune, difetti o bisogni, manifestantisi nella vigente legislazione, è suo incarico di farli a Noi conoscere nell'atto in cui dà il suo parere.

§ 11. Il risultato delle consulte del Consiglio dell'Impero non può vincolare il Ministero nelle sue proposte. Negli argomenti accennati dal § 7, il Consiglio de' ministri farà conoscere al Consiglio dell'Impero le sue determinazioni, e i motivi di esse, comunicandogli copia dei protocolli.

§ 12. Ove Noi trovassimo conveniente di assegnare al Consiglio dell'Impero, oltre a questi, altri attributi e funzioni, allora Noi rilascieremo ulteriori relative disposizioni.

SEZIONE II.

Composizione del Consiglio dell'Impero.

§ 13. Il Consiglio dell'Impero si compone del suo presidente, di consiglieri dell'Impero e di temporarii partecipanti (oppure di membri temporarii). Noi destineremo tra' consiglieri quello che farà le veci del presidente.

Pegli affari sussidiarii o d'ordine, gli sarà assegnato l'Archivio di Gabinetto in istretto senso, salvo il libero uso per parte del Ministero, e inoltre un conveniente numero di appositi impiegati ulteriormente necessarii.

§ 14. Tutte le nomine del personale partono da Noi. Però ci riserviamo di determinare separatamente per quali categorie del personale sussidiario e di servigio, e sotto quali condizioni, la scelta e la nomina sarà affidata allo stesso Consiglio dell'Impero od al suo presidente.

La denominazione di consigliere dell'Impero non sarà mai concessa come titolo d'onore.

§ 15. Il numero dei consiglieri dell'Impero sarà da Noi determinato a seconda del bisogno degli affari, sopra proposta del Nostro presidente del Consiglio. Nella scelta dei medesimi si avrà il debito riguardo alle varie parti dell'Impero.

§ 16. In qualità di temporarii partecipanti al Consiglio dell'Impero, per disaminare e dilucidare singoli progetti di legge e punti di questione, potranno assumersi temporariamente persone di qualsiasi Stato e Provincia della Monarchia, le quali, per la loro esperienza, pel loro sapere e per la sociale loro posizione, sieno in grado di conoscere il complesso delle condizioni, e sieno distinti per particolari cognizioni nei diversi argomenti.

§ 17. Rimane riservato a Noi il decidere in ogni singolo caso sull'opportunità ed utilità di tali chiamate, sull'argomento da trattarsi e sulla scelta delle persone.

SEZIONE III.

Doveri e diritti.

§ 18. Lo scopo e la composizione del Consiglio dell'Impero indicano anche i doveri di questo corpo e de' suoi membri.

In tutti i suoi lavori il Consiglio di Stato deve occuparsi unicamente del bene della Corona e dello Stato, posponendo qualsiasi altro riguardo. Egli è obbligato, senz'abbadare alla lode od alla censura, a manifestare e motivare, dietro coscienzioso esame e ferma convinzione, con verità e schiettezza, il proprio parere, facendolo conoscere nel più breve tempo possibile in chiari e precisi cenni.

§ 19. Il presidente ed i consiglieri dell'Impero prestano giuramento nelle Nostre mani; i partecipanti temporarii nelle mani del presidente, giurando con ciò anche il mantenimento del secreto sulle discussioni.

§ 20. I consiglieri dell'Impero debbono sollecitare l'esaurimento degli affari loro affidati, senza danno però del merito, raccogliere gli elementi e le dilucidazioni trovate desiderabili, insomma preparare tutto ciò che valga ad assicurare una completa disamina dell'argomento.

§ 21. Il Consiglio dell'Impero è autorizzato a ricorrere, col mezzo del suo presidente, alla cooperazione dei Ministeri, i quali gli procureranno dalle Autorità ed Istituti dipendenti gli elementi necessarii a completare i suoi lavori.

§ 22. Se, a dilucidazione di qualche proposta, il Consiglio de' ministri od il Consiglio dell'Impero manifesta il desiderio di unire alla discussione membri dell'uno e dell'altro corpo, le due presidenze determineranno d'accordo il modo e la forma di corrispondere a tale desiderio.

§ 23. Rimane a Noi riservato di chiamare il presidente del Consiglio dell'Impero, o solo, o con taluno de' consiglieri, a prender parte alle sedute del Consiglio de' ministri, da Noi presedute. In queste sedute però i membri del Consiglio dell'Impero non han voto deliberativo.

§ 24. Il presidente del Consiglio dell'Impero ha il grado immediatamente successivo al presidente del Consiglio de' ministri.

I consiglieri dell'Impero sono, come tali, pari di grado ai Luogotenenti.

§ 25. Il sollevamento dall'ufficio di consigliere dell'Impero sarà pronunciato da Noi, solamente dietro interpellanza del Consiglio, eccettuatine i casi di promozione ad altre funzioni, di pensionamento per età o provati acciacchi e della perdita dell'impiego prevista dalle [illegible]

§ 26. Gli stipendii e le competenze del presidente, dei consiglieri dell'Impero e dei partecipanti temporarii, come pure gli emolumenti del personale e della servitù, saranno da Noi determinati.

§ 27. Riguardo agli assegni di riposo ed ai rapporti derivanti dalla posizione ufficiosa, reggono le disposizioni vigenti.

§ 28. Il presidente ed i consiglieri dell'Impero, e gl'impiegati del Consiglio, eccettuate le dignità cavalleresche e di Corte, non possono sostenere alcun altro impiego dello Stato, nè essere membri di corpi rappresentativi.

SEZIONE IV.

Principii fondamentali generali sulla trattazione degli affari.

§ 29. Prima occupazione del Consiglio dell'Impero sarà di compilare un completo regolamento sulla trattazione degli affari, e di assoggettarlo a Noi, insieme alle proposte sul personale sussidiario e di servigio, sul quadro degli stipendii, sugli emolumenti e competenze e sui bisogni materiali del servigio.

§ 30. Le sedute del Consiglio dell'Impero non sono pubbliche.

§ 31. Il Consiglio dell'Impero sarà diviso in Sezioni, della cui composizione e riparto d'affari determinerà il Regolamento.

La formazione di Comitati, per avventura necessarii, resta in arbitrio del presidente.

Il presidente destinerà uno dei consiglieri a dirigere le discussioni nelle Sezioni e nei Comitati. Nessuna Sezione ha una preferenza di grado rispetto alle altre.

Un membro può appartenere a più Sezioni e Comitati.

§ 32. Il presidente del Consiglio dell'Impero dispone, entro i limiti della fissata ripartizione, l'assegnamento degli affari.

§ 33. Gl'incarichi, che pervengono nelle vie prescritte al Consiglio dell'Impero, saranno da prendersi in discussione tosto che sia compiuto il lavoro preparatorio, e nel protocollo si farà cenno delle deliberazioni insieme coll'esatta indicazione delle votazioni. Del resto si procederà giusta il § 6.

§ 34. È libero a ciascun consigliere di far inserire nel protocollo la sua particolare opinione.

§ 35. A nessun consigliere chiamato è lecito astenersi dall'intervenire o dal votare, tranne in affari che personalmente lo riguardassero o in caso di malattia. D'altra parte nessun consigliere, chiamato dal Regolamento, può essere tranne i casi accennati, preterito od escluso.

§ 36. Determinerà il Regolamento quali argomenti trattar si debbano in piena assemblea del Consiglio dell'Impero e quali nelle Sezioni.

§ 37. Nel caso di convocazione di partecipanti temporarii, i lavori preliminari, pei quali furono chiamati, dovranno previamente essere sottoposti ad una speciale consulta per parte loro, sotto la direzione del presidente o d'un suo rappresentante.

A questa seduta possono assistere i consiglieri dell'Impero.

Il risultato di tale consulta dei partecipanti temporarii, riportato nel protocollo, si passa allora solamente al Consiglio dell'Impero, ove viene assunto in ulteriore trattazione secondo il Regolamento.

§ 38. Rimane a Noi riservato di far discutere al Consiglio dell'Impero, sotto la Nostra presidenza, qualche argomento, e in tal caso daremo di volta in volta al presidente particolari istruzioni.

§ 39. Le disposizioni necessarie a metter ad effetto questa legge organica saranno date dal presidente del Consiglio dei ministri e dal presidente del Consiglio dell'Impero, parte di concerto, parte ciascuno nella sua sfera.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, il tredici aprile dell'anno mille ottocento cinquant'uno, del Nostro regno il terzo.

(L. S.)

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG m. p., FIL. KRAUSS m. p., BACH m. p., BRUCK m. p., THINNFELD m. p., CSORICH m. p., C. KRAUSS m. p., KULMER m. p.

S. M. I. R., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 14 aprile a. c., si è degnata di chiamare gl'II. RR. consiglieri intimi effettivi: Francesco barone di Krieg-Hochfelden; Norberto di Purkhart; Ladislao Szögyeny di Magyar-Szögen; Francesco conte di Zichy; Antonio Salvotti, cav. di Eichenkraft; Andrea cav. di Baumgartner; Francesco barone di Buol zu Bernburg, non che l'I. R. ciambellano Ugo Carlo principe e algravio di Salm-Reifferscheid-Krautheim, a parte del Suo Sovrano Consiglio d'Impero e nominarli a consiglieri del medesimo.

Il 16 corrente aprile fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, e per ora nella sola edizione tedesca.

La medesima contiene sotto il

N. 84. La Patente Sovrana dell'11 aprile corrente, colla quale viene regolata la procedura delle Autorità giudiziarie per l'eseguimento della Patente del 25 settembre 1850, riguardo l'assegnamento dell'indennizzo di capitali per le competenze abolite o da risarcirsi in seguito all'esonero del suolo.

Venezia 22 aprile.

AVVISO.

In seguito alle disposizioni emanate coll'Ordinanza ministeriale 16 gennaio 1850 inserita nella Puntata XXVI N. 63 del 1850, del *Bollettino generale delle leggi*, ed alle norme abbassate col Dispaccio 26 settembre 1850 dell'I. R. Ministero dell'agricoltura e delle miniere, ed inserite nella Puntata VI N. 261 del *Bollettino veneto provinciale delle leggi*, la Luogotenenza, in esecuzione del dispaccio 3 p. p. marzo N. 2395 del prefato I. R. Ministero, porta a pubblica notizia quanto segue:

Nell'anno corrente 1851 gli esami di Stato prescritti dalla citata Ordinanza per gli economi forestali (*Forstwirthe*) avranno luogo, quando vi si insinuino candidati, nella seconda metà del mese di novembre in Lemberg, Praga, Buda e Pesth, Hermannstadt, Cracovia, Vienna, Salisburgo, Gratz, Zagabria.

I candidati potranno presentare, al più tardi fino a tutto il mese di settembre a. c., le loro istanze per ammissione agli esami in discorso alle II. RR. Luogotenenze, alle quali le menzionate città appartengono, e presso cui essi intendono di assoggettarsi ai medesimi.

Per quest'anno, e fino a nuova disposizione, si prescinderà, se concorrono motivi meritevoli di riguardo, dal requisito degli studii preliminari, indicati alle lettere A 4 C B della citata Ordinanza, e saranno ammessi ai detti esami anche i candidati, che hanno assolto soltanto le quattro classi elementari tedesche, il Ginnasio o le Scuole reali, qualora essi comprovino di possedere gli altri requisiti prescritti alle lettere A 4. a. b. c. L e B della Ordinanza medesima.

I candidati dovranno sodisfare anticipatamente la prescritta tassa di fiorini 10 (dieci).

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia 10 aprile 1851.

L'I. R. Luogotenenza veneta accordò a Caffonte Giobbe, del Comune di S. Giustina, in Provincia di Belluno, il premio di Austr. L. 50 per l'uccisione di un cane riconosciuto idrofobo.

Milano 18 aprile.

Parravicini Francesco, di Giacinto e Giuseppa Zappa, d'anni 32, Milanese, artigiano, ammogliato, cattolico, fu, con sentenza 16 corrente del Consiglio di guerra, condannato a due mesi d'arresto militare in ferri per dimostrazione politica, mediante opposizione al fumare tabacco in pubblico. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 18 aprile.

Carlo Bosio, nato ed abitante in Goito, d'anni 31, calzolaio, avendo impedito violentemente di fumare il sigaro, venne dal Giudizio militare per pubblica violenza quest'oggi condannato alla pena di cinquanta colpi di bastone.

Dall'I. R. Comando di fortezza,
Mantova, 16 aprile 1851.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* del 19 aprile contiene il rapporto del ministro delle finanze, barone di Krauss, sull'attivazione provvisoria dell'imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno amministrativo 1851, unitamente alla Patente Sovrana dell'11 aprile, con cui viene posta in vigore legale l'imposta provvisoria sulla rendita per questo Regno, incominciando dal 1.° maggio p. v. Riservandoci, per la sua estensione, di darlo domani per intiero, ne comunichiamo intanto le cose principali:

S. M., colla Sovrana Risoluzione del 21 settembre 1849, aveva già approvato pel Regno Lombardo-Veneto l'accrescimento dell'imposta fondiaria, con una addizionale del 50 % sopra la misura che sussisteva prima; e l'aggiunta d'un'imposta, quale sussisteva nelle altre Provincie dell'Impero, sulla rendita non proveniente dalla proprietà fondiaria (oltre al contributo delle arti e commercio). Non fu possibile procedere alla seconda di queste misure prima che fosse compiuto il prestito pel ritiro dei Viglietti del Tesoro. Assicurato il prestito in alcune Provincie in modo volontario, in altre in via coattiva, i Viglietti del Tesoro saranno ritirati in due modi, coi pagamenti del prestito lombardo-veneto, e colla conversione di questi Viglietti del Tesoro in iscrizioni a debito del Monte lombardo-veneto.

A ciò vengono associate le seguenti misure:

1.° La cessazione del corso forzato dei Viglietti e ripristinamento della circolazione metallica nel Regno Lombardo-Veneto.

2.° Il pagamento degl'interessi del debito pubblico, di tutte le paghe, soldi di quiescenza, e delle altre somme da riscuotersi dalle Casse dello Stato, tutti in moneta metallica.

3.° La riduzione dell'addizionale sull'imposta fondiaria del 50 % al 33 $^1/_3$ %, come nelle altre Provincie.

4.° L'attivamento dell'imposta sulla rendita. Questa incomincia ad essere pagata col 1.° di maggio, nell'importo della metà dell'imposta annuale. Per i fondi e per le case (quanto al capitale) l'imposta sulla rendita è rappresentata dal 33 $^1/_3$ % di addizionale suaccennato. Quanto al frutto delle case, questo si commisura colle dichiarazioni delle pigioni; e pei locali, di cui non si percepisce pigione, col confronto di altri luoghi simili affittati. Ne sono esclusi i luoghi non destinati all'abitazione, fuori dei luoghi chiusi pel dazio consumo, e le case coloniche, fuori dei villaggi e delle città.

Tutte le altre rendite sono divise in tre classi:

I classe: tutto ciò ch'è soggetto al contributo delle arti e commercio, scavi di miniere, e fucine, il guadagno che l'affittuale percepisce dall'affitto.

II classe: 1.° tutto ciò che si percepisce per lavori o prestazioni, che non siano soggetti al contributo arti e commercio; quindi le paghe, assegni personali, ec. degl'impiegati dello Stato, provinciali, comunali, di pubblici Istituti, di persone o Società private: non sono compresi i soldi per alloggio e di funzione; inoltre la pensione, soldi di quiescenza, assegni di grazia, sussidii di mantenimento ec. e finalmente gl'importi dei beneficii, che vengono pagati dallo Stato, dai fondi pubblici o dai Comuni ai beneficiarii, alle Comunità conventuali od agli Ordini ecclesiastici. 2.° le rendite annuali fisse, da corrispondersi da Istituti di provvedimento e di assicurazione vitalizia.

III classe: gl'interessi di mutui o di altri crediti, ed altre rendite, che rappresentino il godimento dell'interesse di un capitale.

Sono esenti dal pagare l'imposta di I classe: la rendita di affari soggetti al contributo arti e commercio, la cui tassa annua sia minore di L. 10; e la rendita dei coloni pei fondi ch'essi stessi coltivano.

Sono esenti dal pagare l'imposta di II classe: le paghe dei soldati ed uffiziali in servigio attivo, e le rendite annesse all'Ordine di Maria Teresa ed alla medaglia del Valore; le rendite assegnate ai chiostri mendicanti, agl'Istituti pii, di educazione, ec.; e le rendite che non oltrepassano L. 1800 all'anno.

Sono esenti dall'imposta di III classe: quelle rendite che si percepiscono da una Cassa di risparmio, però con grande limitazione; e le rendite di quelli che possono provare che in tutto e per tutto non hanno una rendita maggiore di L. 900.

Per base della rendita serve la dichiarazione *(fassione)* del contribuente, contenente l'importo della rendita netta di un anno.

Queste dichiarazioni vengono fatte dal contribuente, o da' suoi procuratori, e da chi lo rappresenta se minore e sotto curatela; p. e. trattandosi di capitali a mutuo, dal mutuante. Per esaminare la veracità delle *fassioni* saranno istituite apposite Commissioni.

Quanto alle pigioni, ed altro uso di case, e quanto alle rendite della prima e della terza classe, l'imposta è del 5 per %, cioè di 5 centesimi per ogni lira. Riguardo alle rendite di seconda classe dalle austr. L. 1800 alle 3000 inclusive, l'imposta è dell'1 per %, per ogni 3000 di più di un altro 1 per %; quando tali rendite però oltrepassano le 27,000 lire, non si paga più di 10 percenti.

L'imposta di prima classe non può essere mai minore dell'attuale tassa di contributo arti e commercio, più un terzo della medesima.

L'imposta sulla rendita, in quanto non sia esatta mediante trattenuta d'interessi correnti e di altre percezioni, si paga alla fine d'ogni trimestre, e la riscossione segue nello stesso modo e cogli stessi mezzi come le imposte dirette.

Chi non presenta a tempo debito le *fassioni* va soggetto a pene pecuniarie; chi cerca con esse in alcun modo di defraudare l'erario, è punito colla multa del triplo di quello di cui defraudò o cercò di defraudare l'erario.

La *Gazzetta di Vienna* del 15 pubblica un rapporto del Consiglio dei ministri ed una Patente Sovrana, nei quali sono contenute le modalità, che serviranno di norma nell'eseguire definitivamente l'indennizzazione degli aboliti aggravii urbariali.

Il Governo, visto come rapidamente le operazioni per l'esonero del suolo si avvicinavano al loro termine, e volendo quindi stabilire definitivamente i principii, giusta i quali i fondi d'esonero dei singoli Stati della Corona (Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carinzia, Cragno, Trieste ed Istria, Gorizia e Gradisca) debbano essere formati, non che l'epoca in cui gli stessi avranno da entrare in vita e da incominciare la loro attività, e desiderando finalmente di non protrarre più a lungo quest'affare cotanto importante, espose nel suddetto rapporto le sue idee in proposito, provocando così la nuova Patente imperiale.

Il capitale per l'indennizzazione dell'esonero del suolo ascenderà, secondo un calcolo approssimativo, a circa 207 milioni di fiorini, dei quali 96,400,000 fior. cadono sugli obbligati, 75,900,000 sui relativi Stati della Corona, e circa 35 milioni sul Tesoro dello Stato.

Gli aventi diritto riceveranno *obbligazioni* fruttanti il 5 per cento, le quali, dietro un determinato piano, dovranno essere estinte entro 40 anni. Gl'interessi verranno pagati dai fondi d'esonero del suolo dei singoli Stati della Corona summenzionati. L'estinzione seguirà in modo che quelli, che denunzieranno le loro obbligazioni, vi avranno il diritto di priorità. Soltanto nel caso che le obbligazioni denunciate ammontassero a somme, che i fondi non potessero pagare, si procederà all'estrazione a sorte.

La terza parte, che cade sugli Stati della Corona sarà da raccogliersi mediante sovrimposizioni, e la rendita che cade sugli obbligati, da riscuotersi per ogni semestre anticipatamente dagli Uffici d'imposta. Nell'interesse dei creditori ipotecarii e del credito reale in genere, fu prescritta alle Giudicature una procedura semplice e breve. L'indirizzo dei creditori ipotecarii al fondo d'esonero è quindi ristretto soltanto a quei casi, nei quali, in mancanza d'un accordo delle parti, lo stabilimento dei rapporti legali fra i possessori e creditori ipotecarii deve seguire per mezzo d'una regola legale, ove non si voglia che lo sviluppamento di tutto l'affare di esonero del suolo non diventi fonte d'innumerevoli e difficili processi.

Risulta ancora dal rapporto suddetto che il peso che lo Stato, causa quest'operazione, avrà da sopportare per 40 anni, forma una somma annua di circa 2,100,000 fiorini.

L'importanza, sì politica che economica, dell'affare dell'esonero del suolo in genere, è troppo evidente perchè fosse necessario di accennare all'importanza delle surriferite disposizioni, le quali sono destinate a condurlo a termine. Gli è naturale che il Governo non poteva in proposito indugiare più a lungo, stantechè si trattava di grandi interessi del possesso; ed era obbligo e vantaggio dello Stato di porre finalmente un termine alla mala sicurezza, che s'era intrusa in questi rapporti. Noi applaudiamo al risoluto coraggio, con cui il Governo progredisce sul cammino, che una volta ha cominciato a battere; ma nello stesso tempo pure all'assennatezza, con cui comprese in ogni sua parte la regolazione di quest'affare urgentissimo. Il peso di annui fiorini 2,100,000, assuntisi dallo Stato, non è sì grande; e dall'altra parte è assolutamente necessario che gli obbligati vengano costretti ad adempiere puntualmente ai loro obblighi. In ambo i riguardi, il Governo saprà fare il suo dovere, sicchè non v'ha alcun dubbio fondato sul felice esito della grande operazione.

L'intenzione del Governo, che le obbligazioni da rilasciarsi dai fondi d'esonero, per quanto sia possibile, vengano in così dette mani solide, viene guarentita segnatamente col diritto della denunziabilità delle medesime. Che, se il possessore sa che l'obbligazione verrà ammortizzata dallo Stato *ad ogni caso* e *soltanto* nelle relative somme nominali in tempo non tanto lontano, la carta acquista l'autorità ed il valore d'un debito ipotecario; ciò che rimuove ogni voglia di farne oggetto di arrischiati giuochi, giacchè, com'è noto, la Borsa suole impossessarsi di preferenza soltanto di carte, che vanno soggette a grandi differenze di corso, quindi anche promettono maggiori guadagni.

Che, riguardo alle liti che ne potrebbero nascere siasi prescritta una procedura abbreviata e precisa, merita incontrastabilmente il massimo riconoscimento da tutti coloro, che desiderano seriamente che l'affare dell'esonero del suolo venga al più presto possibile condotto a definitivo compimento, senza che offra una buona occasione ad innumerevoli e costosi processi.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 aprile.

S. M. l'Imperatore, che, causa una lieve indisposizione, non abbandonò per qualche giorno le sue stanze, è ora ristabilito in modo, che l'altr'ieri potè uscire onde fare un passeggio. *(Corr. Ital.)*

Dal Giudizio militare vennero condannati di bel nuovo 15 studenti dell'Accademia Giuseppina a quattro settimane d'arresto, per aver tenuto discorsi sediziosi in riunioni inibite dalla legge; come pure Giuseppe Haberl, per crimine in secondo grado di lesa maestà, a quattro mesi, Giovanni Fiala, tessitore, a quattro mesi di arresto militare in ferri. Per offesa contro gli organi di pubblica sicurezza, resistenza ed eccessivo contegno, vennero condannati quattro individui all'arresto semplice di più giorni, otto all'arresto militare inasprito con digiuno, dodici da 10 a 25 colpi di bastone, una giornaliera a 15, nonchè due giovani di servizio, ciascuno a 20 vergate: inoltre un lavorante falegname, per possesso d'armi aggiunto allo scherno contro una ronda militare, alla pena corporale di 40 vergate e ad egual pena due garzoni di mestiere per essersi resi colpevoli di turbata tranquillità pubblica.

(O. T.)

Alla *Gazzetta alemanna* della Boemia viene scritto da Vienna che il principe di Schwarzenberg sia per dichiarare alle Potenze estere, le quali hanno protestato contro l'accedimento di tutta l'Austria nella Confederazione alemanna, ch'esso considera quest'affare come di esclusiva competenza della Dieta federale; però non poter dare valore alcuno a qualunque protesta, mossa da qualunque parte si voglia, qualora di ciò non prenda conoscenza la stessa Dieta federale. Il *Foglio costituzionale della Boemia* reca da una corrispondenza di Vienna su questo medesimo soggetto: « Nel Ministero degli affari esterni sono occupati nell'apprestare la risposta alle proteste dell'Inghilterra e della Francia contro l'accedimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica. » *(Corr. Ital.)*

La *Hamburger Correspondenz* reca che il principe di Metternich arriverà nel mese di aprile a Johannisberg, e nel mese di maggio a Vienna, per prendere soggiorno nella sua villa al Rennweg. *(Corr. Ital.)*

L'ordine Sovrano, secondo il quale è vietato d'impiegar soldati in pubblici teatri in qualità di comparse, non si riferisce, dietro una posteriore dilucidazione, all'impiego di bande militari di musica. *(O. T.)*

Le ultime notizie sullo stato di salute del tenente-maresciallo barone di Wohlgemuth sono pur troppo tristi assai. Il venerato generale s'avvicina rapidamente all'ora estrema.

Tra' forestieri, che durante la primavera visiteranno Vienna, nominasi anche il Duca di Nemours; il quale di là passerà poi a Carlsbad. *(Dioscoletto.)*

Oltre al sig. di Pratobevera, abbandoneranno, a quanto si dice, il Ministero di giustizia parecchi altri impiegati.

(O. T.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 aprile.

Il Governo centrale marittimo emanò una circolare, colla quale vengono prese le debite disposizioni contro le pelli che giungono dalla Barberia, e ciò in seguito alla malattia scoppiata ultimamente a Genova. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 aprile.

Il giorno 12 del corr. aprile era l'anniversario del fausto ritorno della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX a questa metropoli dell'Orbe cattolico, ritorno a cui con tanta gloria concorsero le invitte armi delle Potenze cattoliche.

Non fuvvi alcun invito per solennizzarlo; ma la natura dell'avvenimento supplì a qualunque preventiva disposizione.

Nella mattina, le loro eccellenze i signori rappresentanti delle Potenze estere, residenti presso la S. Sede, si recarono singolarmente a complimentare il S. Padre per la lieta ricorrenza. Praticarono lo stesso S. E. il sig. principe senatore di Roma, gli ecc.^{mi} signori ministri di S. S. ed altri distinti personaggi.

Ad un'ora pom., il sig. generale Gemeau, comandante la divisione francese di occupazione, passò a rassegna sulla piazza di S. Pietro le truppe del presidio di Roma.

Avendo il Santo Padre, per questa circostanza, disposto di un numero di decorazioni dei varii Ordini cavallereschi pontificii, il sig. generale Gemeau, grato a tale delicato pensiere, diresse immediatamente ai suoi commilitoni il seguente discorso:

« Messieurs.

« L'époque du 12 avril ne pouvait pas passer à Rome, sans que le Souverain-Pontife voulut accorder à la division d'occupation un témoignage de ce qu'il daigne appeler sa gratitude pour notre France.

« Je suis chargé de vous remettre, en son nom, des décorations, qui vous rappelleront sans cesse un grand événement: cet événement grandira encore tous les jours, à mesure que l'on se persuadera mieux que la Religion est la garantie la plus vraie de l'ordre public; et que l'ordre public seul peut assurer la gloire et le bonheur des peuples.

« Vous recevrez donc ces décorations avec autant de satisfaction et de fierté, que j'éprouve moi-même en vous les remettant sur la place de Saint-Pierre de Rome. »

Ne consegnò quindi subito diverse a varii militari, ch'erano colà sotto le armi, ed inviò le altre a quelli, ch'erano assenti.

Siamo persuasi di non ingannarci se nelle dimostrazioni testè enunciate, e nella gioia dal pubblico dimostrata, scorgiamo i sentimenti e l'espressioni di gratitudine religiosa e politica del popolo romano, il quale comprende quale e quanto sia il beneficio dalla divina Provvidenza concedutogli nel destinare questa metropoli a residenza de' romani Pontefici. *(G. di Roma.)*

S. M. il Re Luigi Massimiliano di Baviera, sotto il nome di Conte di Augusta, giunse in Roma ieri alle ore 5 pom., e prese alloggio alla sua villa detta di Malta.

Oggi, a mezzogiorno, si è recato al Vaticano ad ossequiare S. S. *(G. di Roma.)*

Altra del 15.

Fra le dimostrazioni fatte dai Romani nel giorno dodici del corr. per solennizzare l'anniversario del ritorno di S. S. a questa metropoli, crediamo opportuno di specificare, che nella sera le contrade presentavano una bene intesa illuminazione. Aggiungeremo che alcuni patrizii la ripeterono nella sera seguente. *(G. di Roma.)*

Ferrara 18 aprile.

S. E. il sig. generale de Lederer, dopo una rivista alla truppa di guarnigione, è partito l'altr'ieri per Bologna.

Un convoglio di 240 uomini congedati, da Bologna è passato di qui per recarsi alle loro case, ed in rimpiazzo altro convoglio di 180 coscritti dal Veneto si è trasferito a Bologna. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 aprile.

Ci si assicura che la ragione, su cui si è appoggiata la dimissione chiesta dal sig. Negra, è un dissenso nato fra lui e i suoi colleghi intorno all'epoca, in cui converrà di passare ad un nuovo imprestito. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 17 aprile*

La Camera dei deputati approvò i primi 3 articoli del progetto di legge sulle tasse di navigazione ed ancoraggio.

Genova 17 aprile.

Proveniente dal golfo della Spezia è qui giunta la fregata a vapore della marina francese il *Vauban* di 16 cannoni. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il ch. signor Andrea Cacciatore ha testè pubblicato una sua opera col titolo *Esame della storia del reame di Napoli di Pietro Colletta* dal 1794 al 1825, intesa a confutare alcuni pensieri dello storico.

(Mess. Mod.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi in un carteggio del *Risorgimento*, in data di Firenze 14 corr:

« Credo potervi assicurare che il Concordato fra la Santa Sede e questo Governo sarà firmato a quest'ora. La legislazione civile di questo paese n'è sostanzialmente sconvolta. Il Concordato lascia ai tribunali laici il conoscere e giudicare delle cause degli ecclesiastici, ma a certe condizioni. Lascia agli stessi tribunali laici la materia beneficiaria, ma dà al Santo Padre il diritto di *avocazione* a sè. Accorda *piena* libertà di stampa ai Vescovi, libera predicazione al clero, abolisce il *placet*, e talune pretende anche l'*exequatur*: il matrimonio sotto assoluta legge ecclesiastica. Questi sono, per quanto mi ricorda, i capi principali.

« Nè questo è l'affare più importante del giorno. Le famose leghe doganali, politiche e militari preoccupano gli spiriti. Qualche governante niega che si trattino assiduamente; ma assolutamente le trattative si conducono innanzi. Pare che il duca di Casigliano e il Bologna siano i soli ministri che fanno opposizione. La Toscana è pronta a garantire, dicesi, il frutto del 4 e 5 per cento sull'im[-]presa della strada, che deve congiungere Livorno a Tr[ie]ste: sorveglianza in comune; linee telegrafiche in com[u]ne ecc. »

DUCATO DI PARMA

Ci scrivono da Modena che, mentre si stava lavo[-]rando indefessamente per l'attuazione della Lega dog[a]nale con l'Austria e con Parma, ed era fissato che pr[in]cipiasse ad avere effetto nel prossimo agosto, un ord[ine] superiore fece sospendere tutto. La causa di questa [so]spensione è ignota; ma persone bene informate asseris[co]no, essere stata conseguenza delle premure che il Gov[er]no toscano fa per entrare nella Lega, e delle tratta[tive] che sarebbero necessarie per questo. Le tariffe, che d[o]vranno adottarsi dalla Lega, non si conoscono, e si aspetta che vengano preparate da Vienna con le relative istruzioni.

(Cart dello Statuto)

IMPERO OTTOMANO.

Lettere, che riceviamo dal Basso Danubio, dicono, i[n] contraddizione alle voci sparse da alcuni giornali, che n[el]la Servia regna la più perfetta calma, e confermano nel[lo] stesso tempo la notizia che le truppe russe abbandon[e]ranno nel corso di questo stesso mese i Principati dan[u]biani. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 15 aprile.

Si legge nel *Morning Post*: Siamo in grado di p[o]ter annunziare che la Regina si degnò esprimere la s[ua] reale intenzione di aprire in persona e in gran cerimo[nia] l'Esposizione universale. Già i varii Dicasteri dello S[tato] ricevettero ordini in proposito.

Si legge nello stesso giornale: Le forze di cavall[eria] ne'dintorni di Londra saranno aumentate. Il 4.° cavalleggeri della Regina e il 17.° lancieri s'imbarcheranno per l'Inghil[-]terra. Il 1.° reggimento tien guarnigione a Woolwi[ch] il 2.° a Windsor. L'artiglieria a cavallo s'avvicinerà a Londra durante l'Esposizione.

Da una quindicina di giorni, S. E. il Cardinale W[i]seman sta facendo gli esercizii spirituali nella chiesa ca[t]tolica di S. Giorgio. Egli ha per coadiutore il rev. G[ior]gio Marduibo, uno dei professori dell'Università di Ox[ford] di recente convertito al Cattolicismo. Il Cardinale pre[dica] due volte al giorno, mattina e sera. Fra i suoi udito[ri] assidui si annoverano miss Talbot (il cui nome ha me[sso] recentemente tanto rumore in Inghilterra), la contess[a] Newburg, lady Beddingfield, l'aldermano Salomons e [il] signor Monrell, membro del Parlamento, che da poco [tem]po si è convertito alla religion cattolica. Lo stesso Car[di]nal Wiseman, giovedì scorso (10 aprile), inaugurò [le] quarant'ore nella cappella cattolica di Westminster con [una] eloquente concione, a cui assisteva il nuovo *solicitor gener[al]* sig. Page-Wood.

Si legge nel *Morning Herald*: Si stanno face[ndo] grandi preparativi nell'West End a fine di ricevere 3[...] guardie nazionali di Parigi, che arriverebbero a Lon[dra il] 31 maggio, giorno anniversario della nascita della Reg[ina]. Si è già fatta domanda al Ministero della guerra di p[er]mettere alla banda delle reali guardie a cavallo di acc[om]pagnare i visitanti dalla stazione della strada ferrata [...] all'interno della città.

Miss Talbot pare debba sposare lord Edward How[ard] rappresentante di Horsham alla Camera dei comuni, e fig[lio] secondogenito del duca di Norfolk, il quale ancor egli a[p]partiene alla comunione cattolica. *(G. P.)*

Ledi Franklin allestisce di nuovo ad Aberdeen u[na] spedizione per andare in cerca di suo marito e de' co[m]pagni di viaggio di lui.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione dell'11 aprile*

Dietro un'interpellanza del sig. *Bankes*, il *canc[el]liere dello scacchiere* dichiara che la nuova tassa s[u] le case sarà stabilita sul prezzo della casa tassata, e [che] egli sarà mestieri per conseguenza cercare il miglior me[z]zo possibile per determinare esso prezzo.

Sulla proposta, ch'è fatta, di formarsi in Comita[to a] fine di discutere l'atto delle contribuzioni dirette, il [sig.] *d'Israeli* propone il suo emendamento, nell'interesse [dice] egli, dei proprietarii e detentori del suolo, ed esprim[e il] desiderio che questi ultimi non siano dimenticati nell'a[lle]viamento arrecato alle classi che soffrono. Si lagna [che] il solo interesse sagrificato nella nuova esposizione finanz[iaria] del cancelliere dello scacchiere sia quello delle class[i a]gricole, la miseria delle quali fu pur ricordata e compi[anta] nel discorso della Corona.

Quanto ai provvedimenti ufficiosi, che potrebbe[ro es]sere adottati in vantaggio dell'interesse fondiario, il [sig.] *d'Israeli* accenna a varie combinazioni, come: mette[re a] carico della massa dei contribuenti le spese dei man[ico]mii; farle subire egualmente quelle delle carceri pro[vin]ciali; oppure ripartire più equamente le spese di man[te]nimento dei poveri

Io non farò, prosegue egli, siffatte proposte, p[er]chè, ov'io mai le facessi, potrebbe supporsi in me i[l di]segno di combattere il progetto ministeriale sulla [tassa] delle finestre, nè d'altro canto vorrei suscitare una q[uestione] tra' due interessi della città e della campagna. [Mi] limito a richiamare tutta l'attenzione, tutta la solle[citu]dine del Parlamento, in vantaggio della classe agrico[la].

Il sig. *Labouchere*: I cambiamenti, ai quali [ha accennato] l'onorevole rappresentante di Bucks, sono affatto [incompa]tibili con l'abolizione dell'imposta sulle finestre; e [non]dimeno il sig. *d'Israeli* ha annunziato che voterebbe [in] favore di codesto provvedimento.

Il sopravanzo della rendita pubblica sulle spese [am]monta ad un milione e mezzo di lire di sterlini; ed io [so]stengo che questa somma sarà impiegata con maggi[ore] utilità dei fittaiuoli stessi, diminuendo l'imposta sulle [fi]nestre piuttosto che l'*income-tax*, siccome vorrebbe [il] sig. Herries, o trasportando certi rami della tassa [...] sui fondi consolidati, come il sig. d'Israeli ha indicato.

La proposta dell'onorevole deputato mi pare un [e]nigma, del quale io trovo la soluzione nella parola *pro[]tezione*; del resto, nel mentre mi dolgo che il [...] senso di questa proposta non sia più chiaro, nutro spe[ranza] che la Camera abbia a respingerla.

Il sig. *Gladstone*; benchè non approvi [...] nè la proposta del Ministero, nè quella del sig. d'Isra[eli] espone che, obbligato a decidersi, voterà per la [proposta] ministeriale; l'emendamento d'Israeli essendo, [a suo] avviso, connesso alla protezione, cui l'onorevole [...]

... ministero di Backs ed i suoi amici politici han tolto l'impegno di far rivivere.

Sir *Roberto Peel*, al contrario, dichiara che, quantunque partigiano del libero cambio, voterà per l'emendamento d'Israeli, perocchè gli pare che le strettezze delle classi agricole meritino che sia loro dedicata porzione del sopravanzo.

Lord *J. Russell*: L'emendamento dell'onorevole sig. d'Israeli è così concepito: In qualsiasi alleviamento da accordarsi mercè la remissione od il regolamento delle tasse, si dovranno innanzi tutto tenere a conto le strettezze de' proprietarii e detentori del suolo nel Regno-Unito.

Se l'onorevole sig. d'Israeli, a malgrado di questa proposizione, acconsente, com' egli ha fatto, alla soppressione della tassa delle finestre, egli è chiaro (considerando la somma del sopravanzo) che nessun alleviamento, nessun aiuto speciale, prelevato sul sopravanzo stesso, potrà essere accordato ai proprietarii e detentori del suolo. (*Ascoltate!*) Vi sarebbe dunque di che restare maravigliati a riguardo di codeste proposte, fatte senza uno scopo reale, ostensibile, per lo meno, se dietro a loro non si scorgesse il ristabilimento della protezione, che verrebbe necessariamente dopo, come conseguenza forzata. (*Applausi.*) In cotal modo si nutrono speranze di risurrezione del sistema protezionista; ed egli è una siffatta condotta ch'io chiamerò adescare e lusingare il paese. Egli sarebbe conveniente (mi pare) che si agisse più francamente, più apertamente. (*Applausi.*)

Io, quanto a me, non comprendo perchè non si voglia porre innanzi nettamente la questione del principio della protezione. O forse mancherebbe il coraggio per farlo? (*Applausi.*) Credetemi, signori: non decezioni, non più illusorii. Obbligate la Camera a dichiararsi tra voi e noi. (*Applausi.*)

La Camera va ai voti, e respinge l'emendamento d'Israeli con 263 voti contro 250.

La Camera formasi in Comitato, conformemente alla domanda del *cancelliere dello scacchiere*.

Il sig. *d'Israeli*: Pregherò il nobile lord (lord J. Russell) ci voglia far noto quel che si farà lunedì, 14.

Lord *J. Russell*: Si proporrà la risoluzione concernente la tassa delle finestre mediante risoluzioni relative al caffè e al legname da costruzione; finalmente, si farà la seconda lettura del bill dell'imposta sulla rendita.

Il sig. *d'Israeli*: Voglio sperare che il nobile lord non ci chiederà lunedì la seconda lettura di questo bill.

Il *cancelliere dello scacchiere*: L'imposta attuale delle finestre è una tassa sulle case inscritte nel catasto in un modo particolare. Io chiederò la modificazione del modo del catasto.

La Camera si aggiorna a 2 ore e più del mattino.

La Camera dei lordi si è aggiornata al 1.° maggio

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 14, il sig. *Baillie Cochrane* domandò a lord Palmerston se gli fosse stata presentata una Nota collettiva, sottoscritta dalle quattro grandi Potenze, relativamente alla condotta dei rifuggiti politici. Lord *Palmerston* rispose al sig. Baillie Cochrane, dichiarando non aver egli ricevuto alcuna Nota a questo riguardo.

La risoluzione del cancelliere dello scacchiere, consistente nel sostituire alla imposta delle finestre una tassa sulle case (tassa che sarebbe stabilita sul loro valore annuo) è stata adottata dalla Camera.

Il *cancelliere dello scacchiere* chiese in seguito che i diritti sul caffè coloniale e sul caffè estero siano agguagliati e ridotti a 4 denari per libbra. In questa occasione alcuni rappresentanti, e in ispecie il sig. *Wakley* si dolsero delle falsificazioni, che i droghieri fanno subire al caffè.

La Camera approvò la proposta del cancelliere dello scacchiere, e si formò poi in Comitato dei sussidii pel bilancio dell'anno. La discussione degli articoli di quello occupò la fine della sessione.

Il signor Anderson ha annunziato che presenterebbe alla prossima tornata del *Common Council*, la mozione seguente:

« La Corte del *Common Council* domanda alle due Camere che le persone, le quali professano il culto israelita possano essere ammesse al Parlamento e godano per conseguenza, come gli altri sudditi di S. M., di tutti i diritti della libertà civile e religiosa. (*Morn. Chr.*)

Il *Morning-Herald* annunzia che le forze navali del Mediterraneo saranno ridotte da 5 a 4 vascelli di linea, avendo il vascello di S. M. il *Caledonia*, di 120 cannoni, ricevuto ordine di rientrare in Inghilterra a fine di esservi disarmato.

POSSEDIMENTI INGLESI

Notizie pervenute col *Tay* annunziano che sir Henry Smith sconfisse pienamente i Caffri. La vittoria delle truppe inglesi fu, dicesi, così decisiva, che si riguardava la guerra come quasi terminata.

PORTOGALLO

Leggesi nell'*Heraldo* del 9: I giornali di Lisbona arrivati ieri annunziano che le Cortes furono il 1.° aprile prorogate al 30 dello stesso mese.

Da varie corrispondenze al *Sun*, allo *Standard*, all'*Express*, ricavasi quanto segue:

Un moto insurrezionale, alla testa del quale si è posto il maresciallo di Saldanha, è scoppiato in Portogallo. Il maresciallo si recò l'8 a Cintra, e a capo di quella guarnigione, che parteggia per lui, alzò la bandiera della rivolta.

Il 4.° reggimento, acquartierato a Mafra, si è unito all'insurrezione. Saldanha marciò subito su Santarem, ove sperava che il 4.° reggimento di cavalleria, il 1.° e il 5.° cacciatori e l'11.° di fanteria andrebbero a raggiungerlo.

Il Re ed il duca di Terceira partirono da Lisbona alla volta di Santarem con 18,000 uomini; ma era opinione che Saldanha vi sarebbe arrivato prima di loro, e che d'altronde quella piccola truppa sarebbe impotente ad arrestarlo.

Saldanha ha il progetto di abbattere il conte di Thomar. Le sue truppe adottarono per grido di guerra queste sole parole: — Abbasso Thomar! — Correa voce che, se la Regina persistesse a conservare Thomar, gl'insorti esigerebbero la sua abdicazione. Da un altro canto, la Regina pareva determinata a conservare il suo ministro.

Gli abitanti di Lisbona sembravano poco disposti a sostenere il Governo. Le Cortes sono state prorogate sino al 2 giugno, e il Governo, dicevasi, avrebbe messo la città in istato d'assedio.

La flotta inglese è a Lisbona, ma si assicurava che avea l'ordine di non prender parte alla lotta.

Il conte Das Antas, avversario di Saldanha nella guerra civile, ed oggi suo alleato, si stava apparecchiando per recarsi a raggiungerlo. Si assicurava pur anco che i componenti la *Giunta* di Oporto dovean favoreggiare efficacemente la insurrezione.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 16 *aprile*.

L'insurrezione, che venne tentata in Portogallo dal maresciallo Saldanha, ebbe poca gravità. Il maresciallo disponeva di circa 5000 uomini. Ma tal forza insurrezionale fu senza resistenza dispersa, e le truppe del Governo presero a darle la caccia. La squadra britannica, che stava per salpare, rimase nel porto di Lisbona per urgente domanda del Governo portoghese. Pretesto del movimento era l'abbattere il Gabinetto di Cabral.

SPAGNA

Madrid 10 *aprile*.

La *Gazzetta uffiziale* pubblica il decreto di convocazione delle nuove Cortes. Le elezioni avranno principio il 10 maggio, e le Camere saranno raperte il primo di giugno.

Lo stesso giornale contiene alcuni decreti di nomina di capi politici, ed alcuni altri di destituzioni e accettazioni di dimissioni di varii sottosegretarii di Stato e impiegati superiori delle amministrazioni.

Scrivono alla *Correspondance*: Il Governo ha avuto notizia ufficiale che S. A. R. la Duchessa di Montpensier è entrata nel suo sesto mese di gravidanza.

Il ministro degli affari esterni e i sottosegretari di Stato al dicastero dell'interno non sono stati ancora nominati.

Il Consiglio dei ministri si riunisce sovente e non si occupa in generale che delle elezioni.

La *Espana* parla della formazione d'una *Giunta* moderata che, in opposizione al Governo, si proporrebbe di dirigere le elezioni stesse.

Questa *Giunta* sarebbe composta dei signori Mon, Pidal, Viluma y Veragua, O'Donnell, Pavia y Mata, San Luis, Bermudez de Castro, Santa Cruz, ed altri personaggi influenti del partito conservatore.

Del resto quest'ultimo partito (scrivono alla *Correspondance*) è molto diviso; e ciò che lo prova è appunto la estrema difficoltà, ch'egli incontra nello stabilire la scelta dei componenti un Comitato elettorale centrale.

Anche i progressisti (dietro permesso loro accordato, siccome è voce, dal capo politico di Madrid) si riuniranno domenica per trattare delle elezioni.

Si è parlato ultimamente, dice l'*Espana*, di una cospirazione socialista, che si tramerebbe nei Dipartimenti meridionali della Francia, a fine di rivoluzionare la Spagna; cospirazione, che avrebbe le sue ramificazioni specialmente a Barcellona. I *club* d'Inghilterra, di Svizzera e di Francia lavorando colla massima attività all'opera della rigenerazione, questa notizia non deve recar sorpresa, e anche diremo non deve dar timore. Se le dottrine sovversive, che sommuovono la Francia, potessero avere qualche attraente per certi imprudenti, certo è che la considerazione dei mali, che hanno generato e che generano tuttodì, basta per farle respingere con indegnazione da ogni uomo di senno.

PAESI BASSI

I giornali olandesi annunziano che i ministri degli affari esterni, delle finanze e delle colonie dei Paesi Bassi sono incaricati di proseguire all'Aia coi plenipotenziarii belgi le trattative per la conclusione del trattato di commercio olando-belgio.

Si assicura che il Re dei Paesi Bassi si recherà a Londra nel mese di maggio prossimo.

BELGIO

Con decreto, in data del 19 marzo p. p., S. M. il Re dei Belgi, mentre annunzia un'Esposizione generale di oggetti di belle arti, che dovrà aprirsi in Bruxelles il 15 del mese di agosto del corrente anno, invita nello stesso tempo gli artisti esteri affinchè vogliano inviare alla medesima le produzioni del loro ingegno. (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 16 *aprile*.

Il sig. Leone Faucher non perde tempo. Ieri ha ringraziato e licenziato le persone, che componevano il Gabinetto del sig. Waisse, dopo avere, in gran parte, composto quello del sig. Baroche. Il nuovo ministro dell'interno vuole avere uomini affatto dediti a lui. Nel giorno d'ieri egli convocò i prefetti e viceprefetti presenti a Parigi, ed in una allocuzione energica disse loro che, nelle circostanze gravi, i doveri dell'amministrazione ingrandiscono, e che dal 1848 in poi questi doveri non mai sono stati maggiori che al presente. Egli promise un appoggio senza riserva ad ogni amministratore vigilante ed energico.

Le acclamazioni bonapartiste sono da qualche giorno ricominciate nel viale Marigny e nei dintorni dell'Eliseo. Il 12 un affollamento di 3 o 400 entusiasti aspettava al cancello che mette ai Campi Elisi il sig. Luigi Bonaparte, che, al ritorno dalla sua passeggiata, è stato salutato colle grida di *Viva Napoleone! Viva il Presidente!* Una tale dimostrazione è stata fatta con molta unione, e quella gente aveva buoni polmoni. Pare che almeno per ora siasi rinunciato a far gridare *Viva l'Imperatore!*

(*C. di Sav.*)

L'ex-ospodaro di Moldavia, il principe Stardza, stabilisce la sua residenza in Parigi, ove ha testè comperato il palazzo Visconti, nel quartiere dei campi Elisi.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 14 *aprile*.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale si è adottato a gran maggioranza il progetto di legge per la continuazione dei lavori di difesa della piazza, del porto e della rada di Cherburgo. Ed un altro progetto di legge, che domanda un credito supplementare di 525,000 fr. sull'esercizio 1851 per servigii diversi nell'Algeria. Il resto della sessione non offre cosa d'importanza.

Sessione del 15 *aprile*.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale non offre cosa d'importanza. Sono aggiornate due proposte, l'una dei signori Richard e Rochet sulle epizoozie, e l'altra del sig. Auglade sull'alienazione delle foreste dello Stato. Indi si passa a udire il rapporto delle petizioni.

L'Assemblea legislativa il 15 si è aggiornata per otto giorni.

(*Nostro carteggio privato*)

Parigi 14 *aprile*.

Si tratta d'un progetto, che avrebbe per iscopo d'introdurre nelle nostre colonie delle Antille, delle Indie, del Senegal e della Riunione, la divisione in Prefetture e Viceprefetture, che fu risoluta per l'Algeria. Tal provvedimento non impedirebbe che le nostre colonie rimanessero sotto la direzione del Ministero della marina, ma giovrebbe grandemente alla regolarità dell'Amministrazione.

Si assicura che giungono ogni giorno molti dispacci dal Mezzodì, e che tutti dipingano i principali Dipartimenti di quella parte della Francia come in preda ad una grande agitazione. Il generale di Castellane, che comanda a Lione, ed il sig. Lacoste, commissario generale, parlano nello stesso senso. Ma sembra ch'ei tranquillino tutt'affatto il Governo, dichiarando che sono pronti, se avvenisse un sommovimento, per una repressione pronta insieme e gagliarda.

Il generale Perrot, comandante della guardia nazionale della Senna, sta, dicono, per essere surrogato nel suo comando. Il generale, chiamato nel Consiglio de' ministri per dire il parer suo intorno al progetto di legge relativo all'organizzazione delle guardie nazionali della Repubblica, è stato poco sodisfatto di vedere le sue idee combattute da un semplice ufficiale superiore d'una delle legioni di Parigi, introdotto un momento dopo di lui per ordine del Presidente. Pretendesi pure che l'onorevole generale abbia creduto dover opporsi a certe esigenze personali, intese a far entrare nello stato maggiore, ed anzi a porre alla testa di esso, un uomo, che non gode della sua fiducia. Molto si parla altresì della sostituzione del generale Aupich e del generale Rostolan al generale Randon nel Ministero della guerra.

I giornali son unanimi nel dire che il commercio continua ad essere nel medesimo stato di disagio e che gli affari son nulli. Un gran numero di fabbricatori sono ogni dì obbligati a licenziare una parte de' lor lavoranti. A Lione, le cose non sono in miglior termine. Il prezzo della seta greggia ha già ribassato di 5 in 6 p. %, e si crede che per la fine del mese diminuirà più ancora: si prevede in tutto un ribasso di 12 in 15 p. %. Nondimeno l'assoluta mancanza d'ordinazioni rattiene i fabbricanti lionesi, ed i telai stanno in ozio. Le ultime notizie degli Stati Uniti annunziano che le vendite all'incanto continuano sempre, impedendo ogni altra maniera di vendita. Il mercato vi è soprattutto ingombro di sete liscie, articolo che forma appunto la massima parte delle compere americane.

Entriamo nella stagion della migrazione. Da alcuni giorni, giungono a Parigi per la strada ferrata del settentrione convogli interi di famiglie tedesche e svizzere, le quali si recano agli Stati Uniti d'America. Un gran numero d'agenti delle Compagnie americane di colonizzazione recaronsi quest'inverno in varii Stati della Germania per vender terreni o raccoglier migranti. Codesti viaggiatori d'un nuovo genere fecero molti affari.

Si annunzia che il giornale *La Multitude*, foglio ultra-democratico, che doveva uscire a Parigi, sta per essere pubblicato invece a Brusselles, a fine di cansar così le leggi rigorose che reggono la stampa in Francia ed avere tutta la sua libertà d'azione e di pensiero.

Sembra certo che il decreto d'espulsione dalla Svizzera, ordinato contro i profughi francesi, non si eseguisca nel Cantone di Ginevra. Così almeno affermano parecchie lettere di quella città. (*V. le precedenti Gazzette.*)

Altra del 15.

Il sig. Daumont, corriere di Gabinetto, giunse ieri con dispacci del sig. Armando Lefebvre, ministro di Francia a Berlino. Il sig. Baroche si recò immediatamente all'Eliseo, e sottopose poi que' dispacci al Consiglio.

È noto che durante le lunghe pratiche per la formazione del Ministero, e quando si era picchiato alla porta del sig. di Malleville per comporre un Gabinetto di fusione, erasi trattato di procedere ad una fusione fra il partito parlamentario ed il partito bonapartista, col mezzo d'una riconciliazione più o men sincera fra il Presidente della Repubblica ed il generale Changarnier. Il sig. di Malleville faceva appunto di ciò una delle condizioni del suo ingresso nel Gabinetto co' sigg. Barrot e Baroche. Ei non credeva che la pubblica offesa, fatta al partito parlamentario col licenziamento del generale Changarnier, potesse essere riparata se non coll'innalzarlo alla dignità di maresciallo di Francia e col restituirgli il suo comando delle forze di Parigi, e col dargli il portafoglio della guerra. Tal condizione fu rispinta con alterigia dal sig. Baroche, il quale allegò pel suo rifiuto ragioni analoghe a quelle, che il sig. di Malleville poneva innanzi per farne la proposizione. Il sig. Baroche fece osservare che consentire a rendere al generale l'antico suo posto, sarebbe rinnegar i motivi ch'erano stati già addotti per levarnelo: il Presidente arrischierebbe così di creare una potenza rivale al suo Governo, e tanto più pericolosa che il sig. Changarnier n'acquisterebbe maggior forza personale per la condiscendenza dell'Eliseo. E però si dovette rinunziare a codesta idea. Quando il Gabinetto attuale venne formato, nessuno pensò ad essa di nuovo; ma sembra che il sig. Leone Faucher siasi fatto da due giorni l'avvocato di tali disegni di riconciliazione, ed ei si trova in piena opposizione su questo punto col sig. Baroche e cogli altri due ministri, che facevano parte dell'antico Gabinetto del 31 ottobre. Si parla pure d'un'altra questione, che promosse vive discussioni nel Consiglio fra il sig. Baroche ed il sig. L. Faucher. Trattasi dell'intenzione del Presidente della Repubblica d'andar soggiornare per due mesi a Vincennes, ove fa apparecchiare le antiche stanze del sig. Duca di Montpensier. Il sig. Baroche si dichiarò contro la detta intenzione, osservando che il soggiorno prolungato del Presidente in mezzo alle truppe di Vincennes potrebbe far risorgere le primiere diffidenze dell'Assemblea. Il sig. L. Faucher sarebbe stato d'un parere contrario, ed il suo parere avrebbe avuto la prevalenza. Sembra risultare da tutte codeste voci, già sparse nel pubblico, che il Ministero, pienamente in disaccordo nel suo interno, avversato ne' giornali e nell'Assemblea, non potrà avere se non una vita breve, e non tarderà ad essere obbligato a ritirarsi.

Si dice che il sig. Achille Fould, ministro delle finanze, debba presentare quanto prima all'Assemblea nuovi progetti finanziarii, proprii a raffermare i fondi pubblici. Tratterebbesi d'un progetto di legge relativo alla consolidazione in rendite d'una parte dei capitali appartenenti alle Casse di risparmio: ridurrebbesi a 500 franchi il *maximum* delle somme inscritte a credito dei depositanti, e tutti coloro, che avessero nelle Casse di risparmio una somma maggiore, riceverebbero rendite 5 per %, e con nuove creazioni di rendite, e con acquisti di 5 per % al prezzo del giorno.

Il sig. Rouher, il nuovo ministro della giustizia, ha indirizzato a tutti procuratori generali una lunga lettera circolare, nella quale raccomanda loro d'invigilare nel più diligente e gagliardo modo all'osservanza delle leggi protettrici della società. Ha in quella circolare un paragrafo speciale per le leggi sulla stampa, che il sig. Rouher raccomanda d'eseguire secondo la lettera e secondo lo spirito. In essa vengono in pari tempo risolte parecchie questioni relative alla sottoscrizion degli articoli.

Alcuni fra' membri del Gabinetto, che non furono involti nelle lotte parlamentarie dello scorso gennaio, furono da' lor colleghi incaricati di procacciare un raccostamento fra le varie frazioni dell'antica maggioranza. A' signori Magne, di Chasseloup-Laubat e generale Randon venne commessa la cura di tentare a questo proposito le disposizioni de' capi autorevoli della destra.

Ci si annunzia che 10,000 uomini di cavalleria sono aspettati di questi giorni a Saint-Denis ed a Sceaux, e ch'ei saranno alloggiati in casa degli abitanti.

Altra del 16.

Un gran numero di rappresentanti del popolo sono partiti fin da ieri pei loro Dipartimenti. Non rimangono più se non i rappresentanti, nominati dai Dipartimenti troppo lontani da Parigi, perch'ei possano essere di ritorno pel giovedì 24 corrente.

Parlavasi molto oggi ne' corridoi dell'Assemblea dei banchetti, che stannosi adesso ordinando a Rouen, a Strasburgo, a Lione, a Mompellieri, ed in altre città dei Dipartimenti per la domenica di Pasqua. Que' banchetti saranno preseduti da rappresentanti dell'estrema sinistra, che sono partiti pe' loro Dipartimenti.

Il Consiglio de' ministri si radunò oggi all'Eliseo. Vi si discusse intorno al contegno da tenersi dal Governo francese riguardo alla Germania, e s'ei dovesse continuar a protestare soltanto contro l'ingresso dell'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione. Una vivissima discussione sorse a questo proposito, e durò lungo tempo: si risolvette di continuar nella parte assunta di mediatore. Questa sera partiranno per Vienna e Berlino corrieri con dispacci importanti.

Il sig. Carlo Rabou prende per la prima volta a parlare nel Numero d'oggi dell'*Assemblée nationale*, per ispiegare, il contegno politico dei nuovi proprietarii di quel foglio. Il suo linguaggio non è privo d'importanza, poichè si sa che i sigg. Guizot e Duchâtel sono alla testa della nuova Società di quel giornale, e che il sig. Carlo Rabou è incaricato di far conoscere appunto la loro politica. L'antica *Assemblée nationale* apparteneva al sig. di Pastoret, e rappresentava le idee di fusione fra' legittimisti e gli orleanisti; ma considerava l'ammissione di questi nella fusione come un atto di condiscendenza da parte della Corte di Frohsdorf. La nuova *Assemblée nationale* proclama del pari il principio della fusione; ma il suo intendimento sembra essere, per lo contrario, di porre il partito orleanista come il principal elemento, nel quale andrebbe a servire il partito legittimista.

Un rapporto del sig. Carlier, prefetto di polizia, intorno alla condizione delle classi artiere della capitale, dimostra, a quanto si afferma, che sono adesso a Parigi diecimila artieri senza lavoro; che questo numero sarà doppio alla fine del mese, e triplo il mese venturo. Nè migliore è la condizione loro ne' Dipartimenti. Onde il primo atto del sig. L. Faucher, per rimediare a tale stato di cose, fu di rimandare inesorabilmente alle lor residenze tutti i prefetti e viceprefetti, ch'erano a Parigi. Si contavano negli ultimi giorni sin quattordici prefetti nelle sale dell'Eliseo: il sig. L. Faucher non concesse nessuna prolungazion di soggiorno.

Il ministro della guerra indirizzò a tutti i generali comandanti delle divisioni e suddivisioni militari una lettera circolare, per chieder loro lo stato di tutte le provvisioni in armi ed in munizioni da guerra, che si trovano nell'estensione del loro Comando. Tal provvedimento ha per iscopo di conoscere di quali forze e' possan disporre nel caso d'una lotta, e d'aumentarle, qualora si giudichino insufficienti.

Tutte le garette delle sentinelle sono ora munite di campanelli, che fanno capo a' corpi di guardia, per discosti ch' e' siano. Fili elettrici congiungono i corpi di guardia alle caserme e le caserme allo stato maggiore generale.

Borsa. — Da principio il 5 p. % era un po' in aumento, in conseguenza d'uno sconto di 55,000 fr.; ma le iscrizioni divennero abbastanza abbondanti per render vano l'effetto di tale sconto, e i prezzi diedero addietro sino alla fine della Borsa. Aperto a 93, il 5 per % fu chiuso 92. 80. Il 3 p. % fu aperto a 57. 40 e chiuso a 57.30. Azioni del Banco 2105. Si sparse la voce che il Presidente della Repubblica avesse intenzione di passare una grande rassegna di truppe d'ogni arma a' Campi Elisi per l'anniversario del 4 maggio, e che parecchi reggimenti dovessero essere chiamati a Parigi per assistervi.

Consolidato inglese del 15, 97 1/2 1/4.

SVIZZERA

Annunziasi che al Consiglio federale sia giunta notizia che l'Inghilterra non può più accettare rifuggiti. I disertori ungheresi, spediti dal sig. Planta, commissario nel Ticino avranno un'altra direzione. Questi disertori sono aspettati oggi (15 aprile) in Berna. (*G. Tic.*)

La *Suisse* del 15 aprile pubblica un dispaccio dell'incaricato d'affari svizzero a Parigi, relativo ai rifuggiti, ai quali la Francia aveva accordato il passaggio, offrendo loro il trasporto a sue spese fino alla loro destinazione.

Ora, avvenne che alcuni di questi rifuggiti si lagnarono presso la Legazione elvetica di essere stati costretti a viaggiare a piedi da Mulhouse a Tonnerre, passando per Besanzone, e di essere inoltre stati trattati duramente per istrada, ed accompagnati da gendarmi per 3/4 di lega, partendo da Mulhouse, e di non aver ricevuto se non chi 30 centesimi e chi 50 centesimi per lega.

L'incaricato d'affari svizzero se ne querelò presso il Ministero degli esteri, il quale se ne mostrò rammaricato e promise che avrebbe pregato il suo collega dell'interno di farli trasportare in vettura, com'era stato convenuto.

L'incaricato d'affari dice nel suo dispaccio, che sarebbe ritornato il domani per sapere se queste istruzioni saranno eseguite. Egli promise intanto ai quattro rifuggiti di far loro restituire i loro bagagli all'Havre senza spese.

(*G. P.*)

Dispacci telegrafici

Parigi 16 *aprile*.

Il Governo ha in mira di presentare progetti di legge sullo sfratto d'ogni individuo, privo d'occupazione, da Parigi, e di proporne altri destinati a vietare ai fun-

rusciti francesi qualunque pubblicazione in Francia. Il *Moniteur* dichiara falsa la voce, giusta la quale i Consigli generali delibererebbero sur una revisione della Costituzione. Il ministro della giustizia invita i procuratori a controllare rigorosamente i processi. Assemblea: — vacanze.

Parigi 17 aprile.

La voce che il duca di Levis sia latore dell'assentimento del Conte di Chambord alla prolungazione dei poteri del Presidente è infondata. Napoleone visita le fabbriche. La *Patrie* contraddice alla voce, giusta la quale il Governo francese avrebbe ritirato la sua protesta contro l'accedimento di tutto l'Impero austriaco alla Confederazione germanica. Narvaez ritornerà probabilmente in Spagna.

Parigi 18 aprile.

Baroche ha trattato con Normanby riguardo ai fuorusciti. Si dice che Vincennes sia stato scelto da Napoleone a residenza d'estate.

Londra 17 aprile.

Nel palazzo dell'Esposizione, alla prima apertura, non sarà ammessa che la diplomazia, e non il pubblico. V'ha scontentezza per ciò. *(Lloyd.)*

Francoforte 17 aprile.

Il conte Thun è arrivato qui questa mane. Importanti discussioni sono imminenti. Per sabato è stata fissata una sessione.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta di sabato.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 aprile.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è degnata d'accordare al vicepresidente del supremo Tribunale di giustizia, Francesco barone degli Orefici, il chiesto passaggio al ben meritato stato di quiescenza, e d'ordinare in pari tempo che gli sia fatta conoscere la Sovrana sua soddisfazione pei lunghi, fedeli e distinti servigii, da lui prestati.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 17 aprile.

Tutte le ceremonie della settimana santa, che dovevano incominciare quest'oggi colla solita lavanda dei piedi ai poveri da S. M. e dai Principi della famiglia imperiale, e finire col solenne corteo dal palazzo di Corte fino alla metropolitana di Santo Stefano, accompagnato da tutto il seguito imperiale in grande tenuta, sono state disdette dal maggiordomo superiore di Corte principe Carlo di Liechtenstein, attesa la perseverante indisposizione di S. M. l'Imperatore, ma che d'altronde non offre nessunissimo pericolo. *(Corr. Ital.)*

L'ultima Nota, partita da qui per Berlino ha fatto, si dice, un'ottima impressione. Si dice anche che la Prussia, trovando giustissime le ragioni addotte dal principe Schwarzenberg, si disponga a richiamare i suoi deputati da Dresda e mandarne in Francoforte. *(Emp. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 aprile.

Nella tornata straordinaria della Camera dei deputati, tenutasi iersera, il ministro conte Cavour ebbe un compiuto trionfo. Il progetto di legge sul trattato di commercio e di navigazione col Belgio, fu approvato con 114 voti contro 14; e quello sul trattato di commercio e di navigazione coll'Inghilterra, con 112 voti contro 14. Furono tra gli oppositori Revel e Brofferio, Bellono (sindaco di Torino), Despines, De Marchi, ecc., un *po' di tutto* (come dice il sig. Regli), destra e Montagna! È proprio vero che gli estremi si toccano. V'ha taluno che fa raccolta delle *bestialità economiche*, pronunciate in quest'occasione dal sig. Brofferio; e dicono che sarà una *brochure* molto interessante.

Altre novità interessanti del paese non ci sono; se non che la dimissione, data e accettata del ministro Nigra (finanze). Al conte Cavour è affidato interinalmente il portafoglio vacante, finchè succederà il rimpasto ministeriale definitivo, e il rimpiazzo dei vacanti portafogli di grazia e giustizia e della finanza. Da questa mattina in poi, dopo che si è sparsa la voce della dimissione del sig. Nigra, ho udito nominare più di 20 candidati ed una serie infinita di combinazioni, sostituzioni e di pasticci ministeriali; delle quali non vi faccio la grazia di un prudente silenzio, aspettando di poter darvi qualche notizia positiva.

Si parla della diserzione d'una frazione della destra dalle file ministeriali. Si trova il Ministero attuale troppo *avanzato*. Ciò per altro non deve spaventare il Gabinetto Azeglio-Cavour; egli avrà sempre dalla sua una notevole maggioranza; ciò che perde da una parte, guadagna dall'altra. E poi il partito *centro e malva* è forte; ed è tutto per esso.

Al Lombardo Racheli, già preside del Collegio nazionale di Torino, si assicura che verrà sostituito il prof. Modesto Scoffier. Ottima scelta!

Il Consolato generale del *Tiro*, è molto attivo. Stanno sotto i torchi circolari, regolamenti, ecc.

La *Campana* annunzia che nel giovedì e venerdì santo sospende le sue pubblicazioni, perchè... è proibito di sonare.

Firenze 16 aprile.

Ieri giunse avviso per mezzo straordinario che S. A. I. e R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, avendo deliberato di passare le feste della Pasqua a Napoli, veniva differito il suo ritorno. *(Monit. Tosc.)*

Sappiamo dalla nostra corrispondenza particolare di Napoli che il Duca d'Aumale è giunto in quella città. *(Cons. Costit.)*

Spagna.

Da una corrispondenza particolare della *Patrie* si rileva, che le elezioni dei deputati alle Cortes saranno fatte quanto prima, e che fra tre mesi il Parlamento sarà di bel nuovo convocato.

(Nostro carteggio privato)

Madrid 9 aprile

Si dice che stiasi per procedere alla nomina d'un gran numero di capi politici delle Provincie, con lo scopo evidente di sostener la lotta elettorale a pro' del Governo. Molto si parla oggi del marchese di Miraflores pel Ministero degli affari esterni; ma nulla è sicuro a questo riguardo. Certo ben è che il sig. Donoso Cortes non fu chiamato a quel posto importante.

Francia.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: Ebbi l'onore di vedere il sig. Guizot, sono due giorni, e mi disse: « Il nome di Luigi Bonaparte è una forza cui, nelle attuali circostanze, sarebbe imprudenza il rinunziare. Questo nome significa l'ordine, non lo dimentichiamo! Le difficoltà presenti sono gravi; ma io spero che se n'uscirà con uno scioglimento, che parmi dover uscire dallo spirito delle masse: la proroga dei poteri presidenziali. » Se non sono queste precisamente le parole del sig. Guizot, credo potervi però affermare ch'è questo l'esattissimo senso del suo pensiero. *(Il Risorg.)*

Leggiamo in un carteggio del *Risorgimento*: « Pare che la formazione dell'ultimo Ministero sia stata determinata dalle notizie allarmanti, che venivano da più Dipartimenti. Il Gabinetto transitorio non aveva abbastanza forza per far fronte alle difficoltà, che possono sorgere da un momento all'altro; all'incontro, si dice che il Ministero Faucher, Baroche e Rouher ha *energia e capacità*, e saprà, in caso di lotta violenta, riunire intorno a sè tutte le forze morali e materiali del paese. Quanto alla quistione politica, essa rimane la stessa: i repubblicani, gli orleanisti e i legittimisti sono sempre opposti alla revisione *non legale* della Costituzione e contrarii alla prolungazione dei poteri presidenziali. Il Comitato Molé-Guizot fa però da più giorni ogni possa per indurre il partito legittimista a mostrarsi favorevole a quella prorogazione: finora non ha riuscito, ma spera nell'appoggio del sig. di Falloux, che deve arrivare fra poco da Venezia. E invero, se i legittimisti danno i loro voti al Ministero, questo avrà la maggioranza dell'Assemblea con sè, e potrà in allora adottare e sostenere misure importanti e straordinarie. Ma, se la paura non viene in aiuto di questi progetti, parmi poco probabile l'accordo dei due poteri legislativo ed esecutivo per quelle misure.

« Ma Luigi Napoleone, dicono i suoi amici, non è uomo da cadere sì facilmente: in caso estremo saprà ricorrere a mezzi estremi. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 aprile.

Il sig. Cintrat, nominato di recente a ministro di Francia presso le Città anseatiche, e che trovasi adesso a Parigi, ha ricevuto l'ordine di recarsi al suo posto. Motivo di tal ordine è la necessità, dal Governo riconosciuta, d'avere un rappresentante a Francoforte, nel momento in cui la Dieta sta per aprirsi. Il sig. Cintrat partirà fra pochi giorni, a fine d'essere al suo posto pel 1.° del prossimo maggio.

Eransi riguardate come un tristo indizio pel nuovo Ministero le riflessioni severe, ch'egli aveva inspirate fin dal suo apparire a' giornali di tutte le opinioni, ed in ispecie al *Journal des Débats*. La prudenza di quest'ultimo foglio è passata in proverbio; ed ei non si risolve mai ad assalire apertamente se non quando prevede in modo sicuro la caduta prossima d'un Governo o d'un Ministero. Onde l'epiteto di *Gabinetto decapitato*, ch'ei diede al Ministero Baroche-Faucher, sembra aver prodotto una viva irritazione fra' membri di quel Gabinetto. Si fe' certamente qualche pratica presso il sig. Armando Bertin, che aveva segnato egli stesso il primo articolo; e questi lasciò oggi la sottoscrizione del suo *premier Paris* al sig. John Lemoinne, il quale è incaricato di mitigare un poco il primo giudizio dell'estensor principale. Ei confessa d'aver rimorso del malaugurato epiteto, che scorse nel *Journal des Débats*, e che si aggiunge alla congerie degli altri nomi, che dati furono al Ministero dagli altri giornali, i quali il chiamarono Ministero di provocazione, di disfida, di colpo di Stato, Ministero esclusivo, Ministero impossibile, Ministero della catastrofe. Se non che, dopo questo *mea culpa* della Redazione del *Journal des Débats*, il sig. John Lemoinne assume un tuono di compassione, che probabilmente non andrà meglio a' versi del sig. Leone Faucher. « Può darsi, egli « dice, che il Ministero non abbia abilità di salvare il pae« se, ma non crediamo neppure ch'egli abbia abilità di per« derlo; e con la migliore volontà del mondo di scaldarci, « e d'esser selcani, non potremmo riuscir a scorgere nel « tale e tal membro del Gabinetto un uomo, come suol « dirsi, fatale. Tutto codesto lirismo ci pare fuor di sta« gione, e crediamo che, sonando così a stormo per niente, « si arrischi di non trovare più credenza, quando ciò si « farà per qualcosa. » Dicesi che il Gabinetto abbia preso la risoluzione di non proporre all'Assemblea nessun provvedimento politico, nessun progetto di legge proprio a provocare un atto formale d'ostilità; ei vuol attendere che l'Assemblea stessa si dichiari sulle questioni della giornata. Ma, d'altro canto, il partito parlamentario dell'Assemblea, che parla questa mattina per bocca del *Journal des Débats*, sembra determinato a rimanere impassibile finchè gli atti del nuovo Gabinetto gli permettano di giudicarlo. Così, da una come dall'altra parte sembrano risoluti ad astenersi e non far niente. Bisogna confessare che, per giungere a tale scopo, non era necessario cangiare l'innocente Gabinetto provvisorio; il quale, se non prendeva risoluzioni importanti, aveva almeno il vantaggio di non suscitare così vive ripugnanze.

Nella sessione d'oggi, l'Assemblea approvò un progetto di legge, che concede un assegnamento di 5,999,000 fr. pe' lavori di fortificazione, intesi a proteggere la città, il porto e la rada di Cherburgo. Nel rimanente della sessione, ella si occupò d'argomenti di poca importanza.

Borsa. — La vendita è stata fiacca durante tutta la Borsa; pochissime erano le transazioni. Non si crede, in generale, nella durata del nuovo Ministero; il che rende timidi gli speculatori. Il 5 p. % aperto a 93.30, fu chiuso a 93. Il 3 p. % a aperto a 57.60, fu chiuso a 57.50. Azioni del Banco 2120.

La Borsa di Londra restò chiusa il 13, domenica.

Berlino 17 aprile.

La *Gazzetta Costituzionale* sostiene, ed a ragione che l'Austria, ad onta di tutte le proteste, non rinuncier, al suo progetto di accedere con tutti i suoi Stati alla Confederazione, ciocchè non potrebbe fare senza rinunciare in pari tempo all'unità della Monarchia. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 aprile.

(Della *Triester Zeitung.*) È comparso lo Statuto pel Consiglio dell'Impero. Questo Consiglio assisterà a tutte le sedute, in cui tratterassi di legislazioni, ed è annesso, nella sua posizione, al Ministero.

Dal Portogallo si hanno notizie di movimenti rivoluzionarii. Il Governo portoghese non trova alcun appoggio nel popolo, e non può contare che su pochi reggimenti. Saldanha è alla testa dell'insurrezione. *(O. T.)*

Parigi 15 aprile.

Il Ministero sta deliberando sulla revisione. La *Patrie* chiede che si rivedano le petizioni. Faucher manda ai prefetti severe istruzioni. Crouseilhes rimane al Ministero. Corre voce che il ministro della guerra Randon debba essere surrogato da Aupick. Il questore Baze fa arrestare alcune guardie nazionali, a motivo di manifestazioni contro l'Assemblea legislativa.

Altra della stessa data.

Secondo una voce, sarebbe prossima la riconciliazione di Changarnier con Napoleone.

Berlino 16 aprile.

In Cassel fu tenuta ieri una parata del battaglione prussiano, alla quale occasione il Principe elettore pronunciò un *viva* al Re di Prussia. Con questo fatto, unito ad una completa disapprovazione del comandante austriaco, l'affare della parata (*) è da risguardarsi come terminato.

(*) I giornali degli scorsi giorni avevano parlato d'una rivista, che devevasi fare in onore del principe di Prussia nel dì suo natalizio, ed a cui l'Elettore s'era opposto. Da ciò era sorta una tal quale freddezza tra le due Corti.

ATTI UFFIZIALI.

L'I. R. Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia rende noto che nel giorno 23 aprile corr. alle ore 11 della mattina terrà l'asta per la vendita dei seguenti generi: Cotonina greggia, Vino comune nazionale, Sacchi vuoti di tela lordi da zucchero, Stadera con fusto marco di ottone e catena di ferro a peso sottile veneto, Sardelle salate, Zucchero raffinato e caffè. Per le condizioni d'asta veggansi le altre due pubblicazioni seguite nei N. 46, 47 dei Foglio d'Annunzi. Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia, lì 15 aprile 1851. — *Il R. Direttore* L. Gaspari. *Il R. Ricettore* P. Lecht. *Il R. Controllore* F. Leiss.

NECROLOGIA.

Quando non sono superstiti da adulare, una parola di lode, tributata a chi più non esiste, significa essersi estinta una vita, ch'era informata di qualche vera virtù.

L'undici aprile sonò l'ultima ora per Donna Maria Serafina Rossi. Dotata di mente acuta, di volontà tenace e di energica e infaticabile attività, ella seppe fondare e crescere in Padova un Istituto di educazione, che venne in fama. Ceduta ne poscia la proprietà e la direzione a una cospicua Società religiosa, ella continuò mai sempre e con sollecitudine caritatevole a esercitare beneficenza, onde la sua dipartita da questa terra fu sinceramente, come doveva essere, deplorata. E certamente durerà la memoria di lei, che si mostrò assiduo ministro della Provvidenza, mutando efficacemente il proprio simile d'opera e di consiglio.

E. C. G.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Rapporto del Consiglio de' ministri. Sul Consiglio dell'Impero, relativa Patente Sovrana, e nominazioni. Bollettino delle leggi. Avviso sugli esami di Stato. Premio. Punizioni. Imposta sulla rendita. Indennizzazione per l'esonero del suolo.* Notizie dell'Impero: *S. M. si ristabilisce in salute. Sentenze. Dichiarazione del pr. di Schwarzenberg alle Potenze. Il barone di Hohlgemuth. Il D. di Nemours.* — S. Pontificio; *Anniversario del ritorno di S. S.* — R. Sardo; *Causa della dimissione del sig. Nigra. Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *Opera critica.* — Toscana; *Concordato colla S. S.* — D. di Parma; *Lega doganale.* — Imp. Ottomano; *Quiete nella Servia.* — Inghilterra; *Ceremonia d'apertura dell'Esposizione. Funzioni religiose. Miss Talbot. Parlamento.* — Portogallo, *Sedizion di Saldanha.* — Spagna; *Convocazion delle Cortes. Rivolgimenti ministeriali. Cospirazione socialista.* — Paesi Bassi; *Trattati col Belgio.* — Francia; *Disposizioni del n. Ministero. Acclamazioni bonapartiste.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Svizzera; *Peripezie de' rifuggiti. Gran Consiglio di Friburgo.* — Seconda Edizione. Atti uffiziali. Gazzettino mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 19 apr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95	1/4
dette detto	4 1/2 »	83 11/16	
dette detto	4 — »	75	5/8
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	89	1/4
dette detto	3 — »	—	—
dette detto	2 1/2 »	51	—
dette detto	1 — »	—	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—	—
detto detto 1839 » 250 »		296	1/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 — %		—	—
dette della Banca		1260	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1308	3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	—	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	—	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	265	1/2
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—	—
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	—	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 196 1/2	a 2 mesi	L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 186 —	a 2 mesi	L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 134 —	uso	L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 133 1/4	a 3 mesi	
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» — —	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 130 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira sterlina	» 13-7 —	a 3 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	» 158 1/2	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 158 1/2	a 2 mesi	
Bucarest, per un fiorino	Parà 209 —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	38 3/4 %		

Trieste 19 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 35 1/2 a 36 — %

Mercato di Legnago del 19 aprile 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa	16:—	17:—	18:—
Frumentone	» »	12:50	13:50	14:50
Riso nostrano	» »	40:—	43:12	45:50
» bolognese	» »	33:—	35:—	37:—
» chinese	» »	28:—	30:—	32:—
Segala	» »	—:—	11:—	—:—
Avena	» »	—:—	9:75	—:—
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	» »	—:—	—:—	—:—
» di ravizzone	» »	—:—	—:—	—:—

Al sacco

Mercato di Adria del 19 aprile 1851.

Frumenti	da L. 10:—	a	12:50	al sacco
Frumentoni	» 8:—	»	9:75	»
Risi nostrani	» 30:—	a	36:—	»
» bolognesi	» 29:—	»	32:—	»
» chinesi	» 26:—	»	29:50	»
Risoni nostrani	» —:—	»	—:—	»
» bolognesi	» —:—	»	—:—	»
» chinesi	» —:—	»	—:—	»
Avene	» 6:50	»	6:75	»
Fagiuoli in sorte	» 8:—	»	9:—	»

Mercato di Montagnana del 17 aprile 1851.

Frumento al moggio padov.°	A.L.	48:57 a 48:— e 47:—
Frumentone con un colmo per sacco ogni moggio	»	40:57 a 38:— e 36:—
Avena al moggio	»	27:— a 26:50 e —:—
Canape greggio al cento	»	44:— a 43:— e 42:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 19 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Rovereto*: I signori: Keppel Cesare, possid. — Da *Milano*: Cretineau Joly Giacomo, letterato di Fontenay — Dudon Giov. Franc., propr. di Bordeaux — Ferraris Giacomo, avvoc. di Rosasco — Care Giov. e Denny Arturo, inglesi — Huber Giov. Rodolfo, negoz. di Diessenhofen — Bryan Michele, negoz. di Malaga — Da *Firenze*: Valin Giulio, possid. di Tours — Wells R. S. e Gerrard Edoardo, cittad. americ. — Johnstone Giov., possid. inglese — Da *Mantova*: Griffiths Anna, dama inglese — Da *Brescia*: di Bevilacqua nob. conte Gugl., possid. — Da *Trieste*: de Benoni de Monte Chiaro, nob. Cesare, I. R. consigl. presso la Corte superiore di giustizia.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: de Erdödy conte Giovanni, I. R. ciambellano — Adams A. Giuseppe, cittad. americ. — Ruiz Sainz Gius. M.ª, Spagnuolo — Clarke, maggiore inglese — Per *Milano*: Julien Giov. M., avvocato di Leone — Duret de Langes Massimo, di Boyere — Thorahill H. Scott Ercole, gentil. inglese.

Nel giorno 20 detto.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: de Rochefort contessa Olga nata Kopieff — Sinclair co: Enrico, Svedese — Stromfeldt barone C. A. F., tenente svedese — Cumberti Luciano, propr. di Belgrado — Lovillard Pietro, cittad. americ. — Da *Firenze*: Guyot Guillemot Alfredo Nicola, di Chaumont — Hogg Giovanni, capit. inglese — Da *Chiavenna*: Gouy Francesco, propr. di Ginevra — Da *Mantova*: de Rouzaré Leone, negoz. di Tolosa.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Cochran Samuele e Mitchell Tommaso, di Glasgow.

Nel giorno 21 detto.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: d'Herimem baronessa Carlotta Luigia nata contessa d'Alegambe, possid. di Bruxelles — Grimm Carlo, viagg. di comm. di Lipsia — Clark G. Carlo ed Hart Giuseppe M., cittad. americ. — de Roux Carlo, negoz. di Marsiglia — Da *Firenze*: Stone Cameron Giovanni, cittad. americ. — Da *Trento*: Zorn Eugenio, negoz. d'Augusta — Da *Reggio*: Sohanj Giovanni e Cantoni Mosè, negoz.

Partiti. Per *Trieste*: de Montava conte — Cumberti Luciano, propr. di Belgrado.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 19 aprile 1851.*

Arrivati, 554. — *Partiti*, 487.

Del 20 detto. — Arrivati, —. - Partiti, —.

Del 21 detto. — Arrivati, 364. - Partiti, 372.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20, 21 e 22 in S. CATTERINA ed in SS. MARIA e DONATO DI MURANO.

Il 23 in S.ª M.ª DEL CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

Il 19 aprile 1851.

Ore	Levar del sole	Ore [illegible]	Ore [illegible]
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	12 2	15 2	14 6
Igrometro, gradi	94	89	92
Anemometro direz.	S. O.	S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nuvoloso.	Semisereno

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 19

Il 20 detto.

Ore	Levar del sole	Ore [illegible]	Ore [illegible]
Barometro, pollici	28 3 5	28 3 5	28 2 9
Termometro, gradi	13 7	15 0	14 9
Igrometro, gradi	93	91	93
Anemometro direz.	S. S. O.	S.	S.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 20.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 19 aprile 1851, uscirono i seguenti numeri.

39 45 62 26 85

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. Il Dramma lirico in un prologo e tre atti *Attila*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi. Alle ore 8 e 1/2

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Poeta e Re*. Alle ore 8 e 1/2

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardarelli e Giovanni Bosello. *Il feroce La-Sarra*. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MERBISI, Compilatore.

MERCORDÌ 23 APRILE

ANNO 1851. N. – 92.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 aprile.

Umilissimo rapporto del fedelissimo Ministro delle finanze, Filippo barone di Krauss, sulla provvisoria attivazione dell' imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto per l' anno camerale 1851.

Maestà!

Nell' umilissimo rapporto del 6 settembre 1849 furono esposte quelle misure, che il Consiglio de' ministri aveva ritenuto urgentemente necessarie a fine di assicurare le esigenze dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1850.

A queste misure appartenevano:

1. L' aumento dell' imposta prediale, come esisteva anteriormente nel Regno Lombardo-Veneto, con un'aggiunta del 50 p. %.

2. L' imposizione sopra le rendite non derivanti da proprietà territoriali, le quali, proporzionatamente, offrono assai scarso contributo a sostenere i pesi dello Stato, cioè un' apposita imposta sulla rendita (oltre il *contributo delle arti e commercio*), secondo i principii del sistema d' imposta sulla rendita proposto per le altre Provincie dell' Impero, ed approvato dalla M. V. con la Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1849.

La M. V. si degnava di approvare, con la Sovrana Risoluzione 21 settembre 1849, cotali disposizioni; e, per mandarle ad effetto, l'in allora Commissario imperiale plenipotenziario, conte Montecuccoli, con Notificazione 29 settembre 1849, attivava tantosto l' aumento dell' imposta prediale, mentre, riguardo a quella sulla rendita per l' anno camerale 1850, annunciavansi prossime le legali disposizioni. Doppoi, con la Sovrana Patente 29 ottobre 1849, ebbe luogo l' attivamento provvisorio di un' imposta sulla rendita pegli anni camerali 1850 e 1851 in quelle Provincie, nelle quali esiste l' imposta sull' industria, fissata dalla Sovrana Patente 31 decembre 1812.

L' imposta sulla rendita non ha potuto finora essere attuata nel Regno Lombardo-Veneto, poichè prima era necessario di mettere ad effetto le disposizioni prese per l' ammortizzazione dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti col mezzo d' un prestito.

Quest' operazione è or portata a tal punto che il prestito si trova assicurato nelle Provincie venete e in quella di Mantova col mezzo d' intraprenditori, nelle altre Provincie lombarde in via forzata.

L' ammortizzazione dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti seguirà in due maniere:

Coi pagamenti del prestito lombardo-veneto e con la trasformazione di codesti Viglietti in Obbligazioni del Monte lombardo-veneto. Con ciò è oggimai divenuto possibile, anzi, per le promesse date nel proclamare il prestito, urgentemente necessario di dar corso alle seguenti misure:

1. La cessazione del corso forzato dei Viglietti del Tesoro, e la ripristinazione della circolazione del denaro sonante nel Regno Lombardo-Veneto.

2. Il pagamento in moneta metallica degl' interessi dei debiti dello Stato, e di tutti gli stipendii, assegni di quiescenza ed altre somme da pagarsi dalle Casse dello Stato, sicchè i creditori di queste, gl' impiegati, i funzionarii e loro appartenenti ottengano un essenziale miglioramento di lor condizione.

3. La limitazione dal 50 p. % al 33 1/3 per % della rilevante sovrimposta sui terreni e sulle case, e quindi la parificazione delle proprietà di terreni e di case alle Provincie tedesche rispetto alla misura della sovrimposta.

4. L' attivazione di un più equo rapporto nell' imposizione tra le proprietà di terreni e case da un lato, e gli usufrutti dei capitali e dell' industria dall' altro, i quali ultimi, o non sono per nulla colpiti dal contributo arti e commercio, o lo sono in forma assai sproporzionata.

5. Per ottenere lo scopo contemplato ai N.i 3 e 4, è indispensabilmente necessaria l' immediata attivazione dell' imposta sulla rendita, e questa dovrebbe seguire secondo i principii dalla M. V. graziosamente approvati per le altre Provincie, e già nelle medesime posti ad esecuzione. Le modificazioni, reclamate dalle particolari condizioni del Regno Lombardo-Veneto, si limitano essenzialmente a ciò che nelle Provincie lombardo-venete (circondarii di Delegazione) nelle quali non esiste una regolare imposta sulle case, e quindi l' imposta sulla rendita non può essere costituita da un' aggiunta all' imposta sugli edifizii, le pigioni di case debbono, per la commisurazione dell' imposta sulla rendita, del 5 p. %, rilevarsi col mezzo di dichiarazioni particolari, nella forma prescritta per l' imposta sulle pigioni delle case nelle altre Provincie; che la più meschina classe dei possidenti, quella, cioè, dei *coloni* che coltivano il terreno, viene esentata dall' imposta sulla rendita; e che le disposizioni vigenti nelle Provincie tedesche rispetto alla relazione tra l' imposta industriale e quella sulla rendita, saranno applicate nel Regno Lombardo-Veneto al *contributo delle arti e commercio.*

Dopo ripetute consulte, il fedelissimo Consiglio de' ministri ha determinato di pregare la M. V. a voler graziosamente approvare che, contemporaneamente alla Notificazione che riconduce i rapporti numerarii del Regno Lombardo-Veneto a monete metalliche, venga rilasciata la Patente della imposta sulla rendita, secondo l' annesso progetto. Siccome ambedue queste disposizioni, stanti tra loro in istretta connessione, dovrebbero entrare in attività col 1.° di maggio a. c., cioè con la seconda metà dell' anno camerale 1851, così la decisione si presenta come urgente. In tal modo si conseguirebbe una favorevole influenza sullo stato degli animi nel Regno Lombardo-Veneto; dappoichè, non solamente i creditori dello Stato ed i funzionarii pubblici, ma anche quella classe, che fu quasi esclusivamente colpita dalle vicissitudini della guerra e della rivoluzione, i proprietarii, cioè, di case e di terreni, vedranno migliorata sensibilmente la loro condizione, e questo sotto doppio aspetto: per la riduzione cioè dell' imposta prediale, e per la vitale circostanza che il proprietario di terreni e case è autorizzato a detrarre la imposta sugl' interessi dai debiti ipotecarii che gravitano sull' immobile, con che appunto i meno facoltosi ottengono un' essenziale facilitazione a sostenere il peso delle imposte.

In conseguenza di questa determinazione presa dal Consiglio de' ministri, io sottopongo la rispettosa preghiera che la M. V. voglia degnarsi di dare, con la Sovrana Sua sottoscrizione, forza di legge alla qui annessa Sovrana Patente.

Vienna, il 25 marzo 1851.

KRAUSS m. p.

Su di ciò fu emessa la seguente Sovrana Risoluzione:

« Io approvo queste proposte, e rimando qui unita la Patente con la Mia sottoscrizione.

« Vienna, l' 11 aprile 1851.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

Il Bollettino XXVI delle leggi dell' Impero, pubblicato il 17 aprile 1851 dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, contiene, sotto il N. 85, la seguente Patente Imperiale:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, e di Gerusalemme, ec.; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell' Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d' Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell' Alta e Bassa Lusazia, e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

L' effettuazione delle misure, dirette all' ammortizzazione dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti, rende oggimai possibile di alleviare i pesi, imposti alla proprietà territoriale con la Notificazione 29 settembre 1849, e di mettere un più equo rapporto tra l' imposizione sulle rendite dei capitali e prestazioni di lavoro e quella sulla rendita dei terreni e delle case nel Regno Lombardo-Veneto, in base ai principii fondamentali che Noi, con la Nostra Patente 29 ottobre 1849, abbiamo fissati per altre Provincie dell' Impero, ma con quelle modificazioni, che sono reclamate dalle particolari condizioni di esso Regno e dalla forma dell' imposizione diretta. In considerazione di ciò, sopra proposta del nostro Consiglio dei ministri, Noi abbiamo determinato ed ordiniamo quanto segue:

§ 1.

I. *Base dell' imposta.*

1. *Epoca, dalla quale dovrà essere pagata l' imposta.*

Col 1.° di maggio 1851 verrà esatta nel Regno Lombardo-Veneto un' imposta sulla rendita, la quale comprenderà tanto la rendita dei capitali fruttanti, compresi nelle proprietà di terreni e di case, quanto quella di altre specie qualsiasi di capitali, quanto i profitti di ogni altra industria. Per l' anno camerale 1851, l' imposta sulla rendita sarà da pagarsi solamente nella misura della metà dell' imposta annuale.

§ 2.

Oggetto dell' imposta.

A. *Rendita dei capitali delle proprietà di terreni e case.*

a) *Aggiunta all' imposta prediale.*

La rendita dei capitali, compresi nella proprietà fondiaria, viene colpita da un' aggiunta all' imposta prediale. A tale scopo, la sovrimposta prediale del cinquanta per cento, introdotta con la Notificazione 29 settembre 1849, dovrà coll' indicato giorno cessare; e invece, dal giorno medesimo, si esigerà una sovrimposta corrispondente al terzo dell' imposta prediale (33 1/3 per cento) insieme con questa e negli stessi termini.

§ 3.

b) *Aggiunta all' imposta sulle case.*

Nella stessa maniera, verrà esatta l' imposta sulla rendita derivante dall' utilizzazione degli edifizii, in quelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, nelle quali esiste l' imposta sulle case secondo le disposizioni approvate colla Risoluzione del 3 agosto 1837, col mezzo di un' aggiunta a siffatta imposta, la quale dal ripetuto giorno sarà del pari ridotta ad un terzo dell' imposta medesima.

§ 4.

c) *Particolari commisurazioni dell' imposta sulla rendita delle case.*

aa) *Massima.*

Nelle altre Provincie lombardo-venete l' importo delle pigioni delle case sarà rilevato mediante particolari fassioni (dichiarazioni); riguardo ad edifizii o parti di case, che il proprietario non utilizza coll' affittarli, il valore della rendita sarà determinato mediante confronto con altri simili edifizii o parti di casa, che sieno affittati. Saranno date con separata Notificazione più precise norme sulle forme delle notificazioni della rendita delle case e sul trattamento di esse.

§ 5.

bb) *Eccezioni.*

Dalle disposizioni contenute nel § 4 sono nelle dette Provincie eccettuati:

1. Gli edifizii destinati ad usi diversi da quello di abitazione, fuori dei luoghi dichiarati chiusi pel dazio consumo.

2. I locali di abitazione, posti fuori delle città e delle borgate, ed occupati da *coloni*, i quali esercitano l' agricoltura, o in generale occupazioni agricole.

Riguardo a questi edifizii, in luogo dell' imposta sulla rendita, sarà esatta solamente l' aggiunta di un terzo dell' imposta, che colpisce la proprietà di terreni e di case.

§ 6.

B. *Rendite di altre specie.*

1. *Classificazione delle medesime.*

Tutte le altre specie di rendita netta, che risultano dall' utilizzazione di sostanze nel Regno Lombardo-Veneto, o che gli abitanti di queste ritraggono dalla loro industria personale, vengono, per la commisurazione ed esazione dell' imposta sulla rendita, divise in tre classi, cioè:

I. classe. La rendita:

1. del commercio, dell' industria, e in generale delle occupazioni soggette al *contributo delle arti e commercio.*

2. dell' industria montanistica e delle fucine.

3. dei profitti che gli affittanzieri ritraggono dalle affittanze, o appalti.

II. classe. La rendita, che

a) viene ritratta come compenso per lavori e prestazioni d' opera, che non soggiacciono al contributo delle arti e commercio, sia direttamente da chi fa il lavoro o presta l' opera, durante o dopo terminata l' occupazione o l' opera, sia dagli aderenti di codeste persone, oppure

b) consiste in pagamenti fissi annuali che vengono fatti da Istituti di sovvenimento o di assicurazione della vita, a favore di coloro pei quali furono messi a profitto capitali in codesti Istituti.

La rendita della seconda classe comprende:

1. Gli stipendii, assegni personali, e in generale gli emolumenti fissi (stabiliti in precedenza, e non congiunti all' obbligo di sostenere determinate spese di servigio, (non onerosi), che ritraggono gl' impiegati ed individui di basso servigio, che si trovano al servigio dello Stato, di Provincie, di Comuni, di pubblici Istituti, di persone private e di Società. Gli emolumenti particolari accordati in riguardo a speciali condizioni di luogo ed esigenze della posizione ufficiosa, quali sarebbero: l' uso di un' abitazione d' Uffizio, assegni per alloggio, assegni di funzione ec., non sono colpiti dall' imposta sulla rendita.

2. Le pensioni, assegni di quiescenza ed altri emolumenti di riposo, assegni di grazia, sussidii di sostentazione, che riscuotono gl' impiegati, servi ed ufficiali trovantisi in istato di permanente o temporario riposo, e le vedove e figli d' impiegati, servi ed ufficiali.

3. I sussidii, che i beneficiarii, le Comunità conventuali, ed Ordini ecclesiastici ritraggono dallo Stato, da fondi pubblici, dai Comuni pel loro mantenimento.

III. classe. Gl' interessi di prestiti od altri crediti permanenti, le rendite vitalizie, ed altre rappresentanti il frutto d' un capitale, in quanto non sieno comprese nella classe seconda. *(Sarà continuato.)*

I risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Corona della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1850, erano i seguenti:

INTROITI.

Imposte dirette:

Imposta catastale	fior. 49,813,022
Casatico	» 6,383,531
Imposta ereditaria (arretrati)	» 87,961
Subsidium ecclesiasticum	» 7,715
Testatico nella Dalmazia	» 12,069
Imposta industriale	» 2,985,117
Avversale della città di Trieste, invece dell' imposta industriale	» 60,000
Imposta sugli Ebrei (arretrati)	» 130,740
detta sulle rendite	» 1,342,376
Imposte dirette del territorio di Cracovia	» 117,956
Totale	fior. 60,940,489

Imposte indirette:

Dazio consumo	fior. 22,557,753
Dogane	» 20,383,726
Sale	» 22,253,542
Tabacco	» 16,357,285
Bollo	» 6,669,137
Tasse	» 1,625,676
Lotto	» 2,563,515
Posta	» 463,505
Gabelle	» 2,848,469
Timbro di saggio dell' oro e dell' argento	» 61,463
Contributi riuniti nel Regno Lombardo-Veneto	» 274,108
Rendite della polvere da fuoco e salnitro nel Regno Lombardo-Veneto	» 3,088
Totale	fior. 95,581,267

Introiti dei beni dello Stato, poi delle Miniere e della Zecca:

Rendita dei beni dello Stato	fior. 1,112,553
Vendita di beni dello Stato	» 105,704
Prebende ecclesiastiche vacanti	» 69,093
Esercizio delle strade ferrate dello Stato (dopo eliminate le somme impiegate per estendere i mezzi di comunicazione, le quali compariscono negli esborsi del Ministero del commercio)	» 533,555
Miniere	» 630,571
Zecca (utile nel conio della moneta spicciola)	» 3,017,647
Totale	fior. 5,469,120
Diffalcata la deficienza nelle fabbriche erariali (a motivo delle maggiori spese nella Stamperia di Stato)	fior. 227,470
Restano	fior. 5,241,650

Avanzi nel fondo d' ammortizzazione	fior. 10,067,463

Introiti diversi ordinarii:

Fiscalità e riversibilità	fior. 94,925
Contributi da diversi fondi	» 377,860
Doni patriottici	» 18,070
Utile nelle monete e nelle cambiali	» 364,109
Rendite sull' escavo del suolo	» 131,204
Alcuni introiti dell' Amministrazione militare ed altri introiti	» 4,451,429
Totale	fior. 5,437,597

Somma degl' introiti ordinarii	fior. 177,288,466

Introiti straordinarii:

Indennizzo di guerra della Sardegna	fior. 12,637,349	
Utile sulle valute e sul cambio in detto indennizzo	» 1,370,642	
		fior. 14,007,991
Somma totale degl' introiti		fior. 191,296,457

In confronto dei risultati dell' anno amministrativo 1849, gl' introiti ordinarii aumentarono di fior. 32,098,932, e gli straordinarii di fior. 9,580,393, quindi il totale degl' introiti aumentò di fior. 41,679,325.

ESBORSI.

Debito dello Stato:

Supporti pel debito dello Stato con interessi, in moneta di convenzione e valuta di Vienna (fra' quali fior. 6,363,314 al fondo d' ammortizzazione)	fior. 40,782,222	
Supporti pel debito fluttuante (fra' quali fior. 1,596,000 al fondo d' ammortizzazione)	» 5,288,752	
Restituzione dei prestiti con lotteria: Capitale f. 1,017,014; Vincite » 1,339,527	» 2,356,541	
Riscossione delle Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	» 10,053	
Dotazione del fondo generale d' ammortizzazione	» 1,968,119	
Convenuta riscossione delle Obbligazioni estradate alla Banca per la carta monetata in valuta di Vienna ritirata dalla circolazione	» 2,605,360	
		fior. 53,011,047
Carta imperiale (fra' quali oltre fior. 1,000,000 che ancora si riferiscono agli anni 1848 e 1849)		» 5,338,140
Consiglio dei ministri		» 124,819
Ministero dell' estero		» 1,741,181

Ministero dell' interno:

Direzione centrale	fior. 595,297
Spese pel Parlamento	» 23,902
Amministrazione politica nei paesi della Corona	» 9,460,619
Sicurezza pubblica	» 2,475,715
Spese per la gendarmeria	» 3,298,934
Spese per le Diete provinciali	» 75,793
Per le Comuni in Dalmazia	» 116,000
Istituti di beneficenza (fra' quali f. 80,000	» 1,567,550

per fabbriche straordinarie.)		
detti d'inquisizione vecchie . . . . . . »	61,791	
detti criminali . . . »	1,537,402	
(fra'quali f. 323,503 per fabbriche straordinarie)		
Commissioni per l'esonero del suolo . . »	455,760	
Sovvenzioni agli abitanti di Vienna in seguito agli avvenimenti nell'ott. 1848 »	849,200	
dette agli abitanti della Basca e del Banato di Temes, in seguito agli avvenimenti di guerra del 1849. »	336,000	
		fior. 20,647,860
Ministero della guerra:		
Direzione centrale fior.	433,640	
Spese dell'armata »	121,486,782	
» per la ragionateria di guerra . »	440,625	
Pensioni militari e provvisioni al Camerale . . . . . »	933,849	
Contribuzione per la costruzione, conservazione ed approvvigionamento delle fortezze della Confederazione germanica . . . . . . »	817,727	
		fior. 124,087,623
Ministero delle finanze:		
Direzione centrale fior.	789,483	
Direzioni provinciali e distrettuali di finanza »	2,921,540	
Guardia di finanza . »	5,460,238	
Casse centrali e provinciali . . . . . »	764,113	
Procurature camerali ed Uffizii fiscali : »	329,086	
Uffizii d'imposta . . »	1,081,192	
Altre Autorità di finanza . . . . . »	587,233	
Catasto . . . . . »	948,332	
Riscossione e fabbricazione di carta monetata val. di Vienna »	9,153	
Spese di trasporto di danaro . . . . . »	20,979	
Perdita sulle monete e sulle cambiali, nonchè spese di ricanio . . . . . »	289,285	
(L'utile nelle monete e cambiali calcolato negl'introiti ascende a fior. 361,109.)		
Indennizzi sul dazio consumo . . . . »	898,464	
Assegnamenti di quiescenza e pensioni ad individui, che non appartengono a veruno ramo dell'Amministrazione, eccluse il Regno Lombardo-Veneto . . »	377,383	
Pensioni ed assegnamenti di quiescenza nel Regno Lombardo-Veneto . . »	569,252	
Equivalenti e versamenti di recessione »	609,612	
Spese di patronato . »	72,642	
Pagamento a' Governi esteri (compenso annuale territoriale alla Baviera.) . . »	83,333	
Rendite nell'esonero del suolo . . . »	223,637	
Diverse altre spese . »	546,490	
		fior. 222,532,186

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 aprile.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia reca a pubblica notizia che la sempre caritatevole Suor Maria Serafina Rossi, prima di mancare ai vivi, dispose a vantaggio della pia causa stessa la somma di aust. lire trecento, in moneta effettiva. Possa questo nobile esempio trovare imitatori a pro' di una così santa istituzione.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 aprile.

L'Amministrazione postale del principe Thurn e Taxis è accedata finalmente alla Lega postale austro-alemanna; però sotto riserva dell'approvazione di que' Governi, le cui poste vengono amministrate dal suddetto principe. Il relativo trattato è comparso nel n. 47 del *Foglio delle ordinanze* pei rami d'amministrazione del Ministero austriaco del commercio. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 aprile.

Dopo l'intervallo d'un triennio, in quest'anno avemmo nuovamente molti forestieri nell'autunno e nell'inverno, e moltissimi nella corrente settimana santa. Ne ridondano gli alberghi, e ne sono pieni tutti gli appartamenti, che sogliono affittare coi mobili. *(G. di R.)*

Sappiamo dal nostro corrispondente di Roma che Sua Beatitudine il giovedì santo si recò incognito in S. Maria in Lucina, dove si davano privati esercizii, e vi si trattenne per due ore amministrando la SS. Eucaristia a molti fedeli ivi raccolti. Uscito e riconosciuto, fu accolto con segni di somma riverenza e con entusiasmo. *(Cons. Costit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino allo *Statuto*, in data del 15 aprile: « Non so se sappiate che a Novara ed a Voghera è stato fatto qualche arresto, a causa di scritti trovati a certi sovvertitori, non di parte mazziniana ma cattaneista, che è la parte oggi a Lugano più operosa, e più pazzamente sovversiva. Non sarà difficile che l'inchiesta giudiziaria, che si sta proseguendo, conduca allo scoprimento d'altre pratiche e di altri complici. A Genova, un tale Arduino, colonnello della guardia civica, è stato pure arrestato e condotto nella cittadella d'Alessandria. Qualunque cosa accada, noi siamo pronti a combattere la rivoluzione, se volesse levare il capo. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 aprile.

Ieri è partito finalmente da Torino il sig. avv. Castelli, deputato al Parlamento, ex direttore del giornale il *Risorgimento*, in qualità di segretario di legazione all'Ambasciata di Parigi. Alcuni deputati della destra, e lo stesso ministro Cavour, accompagnarono il candidato diplomatico all'Uffizio di partenza del corriere. Anche il presidente del Consiglio dei ministri va a Genova per suo diporto. Intanto, nulla ancora di ufficiale è stato pubblicato circa alla dimissione del Nigra (ch'è certa) ed alla sua sostituzione. Pare sicuro che interinalmente assumerà il portafoglio delle finanze il sig. Cavour, e si dice che pure interinalmente verrà affidata al ministro Paleocapa la marina. Il Cavour è nato fatto per essere ministro delle finanze; anzi e' sembra che il ministro dimissionario sia uscito, in forza di collisione insorta in uno degli ultimi Consigli tra esso e il Cavour, a cui non garbavano certe predilezioni del Nigra verso la casa Rothschild e Compagnia. I giornali dell'opposizione riconoscono nel ministro d'agricoltura e commercio questa abilità, e se ne allegrano come di lieta ventura. Quanto alle voci che corrono sull'uscita del presidente de' ministri, nulla di più infondato. Il *Risorgimento* ci assicura che quanto prima sarà notificato il nuovo impasto ministeriale.

La Camera ha chiuso venerdì i lavori della settimana. Si è incominciata la discussione del progetto di legge per le tasse d'ancoraggio ed altri balzelli marittimi; poi s'è aggiornata fino a martedì.

I giornali retrogradi gridano allo scandalo contro la nuova istituzione delle Società e *Comitati* del *Tiro*. Essi vedono nel sig. Plezza, senatore del Regno, uomo ricco ed onesto, e buon cristiano, il futuro presidente della Repubblica in Piemonte!! perchè? perchè fu eletto console della Società torinese del *Tiro*. È curioso però il silenzio su questo argomento del *Risorgimento* e della *Gazzetta Ufficiale*, la quale si può dire aver dato la prima spinta.

Il Mamiani tenne la domenica scorsa, nelle sale della Biblioteca civica a Genova, un eloquente discorso sull'amor di patria, considerato negli antichi e nei presenti; discorso che (per confessione del *Cattolico*) fu dettato con moderazione e delicatezza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli in data del 14: « Questo supremo Magistrato di salute, nella sua tornata d'oggi, ha stabilito quanto segue:

« Tutte le provenienze di Marsiglia, Genova, Livorno e Civitavecchia saranno sottomesse a 21 giorno di quarantena, passeggieri a Posilipo e mercanzie a Nisida.

« Le provenienze di Francia, Corsica, Algeria, Inghilterra, Austria, Venezia (*) ed Isole Ionie, a giorni 20 di quarantena: e rifiuto alle precedenze del Brasile. »

(R. C. del Corr. Merc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 aprile.

L'*Araldo*, che ha relazioni strette con Roma, dà per concluso il concordato fra il Governo toscano e il Papa, e ce ne annunzia sollecita la pubblicazione. *(V. il numero d'ieri.)* *(Statuto.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 19 aprile.

Un Sovrano decreto stabilisce che il diritto d'albinaggio e di forensità non è esercibile ne' nostri Stati per rispetto alle persone soggette al Governo della città libera di Francoforte sul Meno. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 aprile.

Venerdì mattina giunse qui a bordo del piroscafo *Pervaz-Bahri* la figlia del defunto Mehmed-Alì, pascià d'Egitto, e moglie di Kiamil pascià, membro del Consiglio di Stato, e smontò al Kiosko d'Yldiz, messo a sua disposizione dalla Sultana Validè.

Domenica ultima partì per Londra il piroscafo dello Stato *Feizi-Bahri*, il quale reca alla loro destinazione gli oggetti scelti per la grande Esposizione. S'imbarcarono sul medesimo naviglio il sig. Mussurus, gli addetti alla sua Legazione e le persone incaricate ufficialmente di accompagnare la spedizione.

Scrivono da Rodi, in data del 4, all'*Impartial*: « A quest'ora, i terremoti sono quasi cessati qui; solamente si sentono di quando in quando alcune piccole oscillazioni, ma debolissime e tali da non destare apprensioni. All'incontro, nella vicina costa d'Anatolia, e specialmente a Macri e ne' suoi dintorni, non cessarono le scosse dal 28 febbraio in poi; se ne noverano sei o sette il giorno, talchè i miseri abitanti di quel paese non osano far ritorno alle loro case; e son loro asilo delle tende e baracche di legno piantate nella pianura.

« Abbiamo per via indiretta da Macri che, in seguito ai terremoti, una montagna vicina al porto di Leviry (luogo conosciuto sotto il nome di Sirvulè) si è fessa nella sua cima, e n'esce del fumo frammisto a fiamme. Secondo questi indizii, potrebbe darsi vi si formasse un vulcano. Non possiamo però garantir l'esattezza di questa notizia, e ci conviene attendere altri ragguagli. Il contrammiraglio Osman pascià si recò a Macri il 2 corr. a bordo del vapore *Peiki-Tidjaret*, per raccoglier esatte informazioni su questa catastrofe.

« Il *Messiri-Bahri*, proveniente da Costantinopoli, si ancorò nel nostro porto il 1.° e partì la domane per Samo, lasciando qui due ingegneri inviati dalla capitale per esaminare lo stato delle fortificazioni.

« Il 1.° corrente abbiam veduto con dolore crollare una parte della facciata del palazzo de' Gran Maestri; così perdiamo uno de' monumenti storici della nostra isola. »

(O. T.)

(*) Non sappiamo comprendere il motivo di tale disposizione, poichè, la Dio mercè, qui non potrebbe esser più prospera la pubblica salute. *(Nota dell'Edit.)*

INGHILTERRA

Londra 16 aprile.

Il *Morning Herald* reca che il *club J. United Service*, dell'esercito e della marina, hanno l'intenzione, ad esempio del *club Senior United*, di considerare come membri onorarii gli ufficiali esteri di distinzione, che si presenteranno durante l'Esposizione.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 15 aprile lord *John Russell* fece parecchie comunicazioni alla Camera dei comuni riguardo ai lavori parlamentarii. La Camera poscia respinse una proposta del sig. *Abderley* che domandava si nominassero commissarii per mandarli nell'Africa meridionale ad informarsi intorno ai mezzi migliori per regolare i rapporti fra l'Inghilterra e le tribù dei Caffri.

PORTOGALLO

L'*Express* del 15 reca le seguenti notizie di Lisbona del 9 corrente: « Sembra esistere una forte animosità contro la Regina e contro il conte di Thomar, e non sarà impossibile che, ove la Regina persista nella sua caparbietà per 24 ore ancora, i rivoltati non vogliano più accettare altra condizione che quella della sua abdicazione. »

Un'altra lettera della stessa data reca: « Si dice che il 4.° reggimento di cavalleria Santarem ha rifiutato di unirsi a Saldanha, e che si recherà a Lisbona. Si dice pure che l'11.° d'Entrerios, e il 5.° di cavalleria, si siano rivoltati e che andranno ad unirsi con Saldanha a Santarem; ma nulla di ben certo in tutto ciò.

« Il Re Ferdinando col suo stato maggiore ed il duca di Terceira sono partiti per Santarem. Non si può sapere come andrà a finire questa faccenda; si spera ciò non pertanto che l'influenza del Re sarà per mettere un fine alla rivolta, senza che vi abbia spargimento di sangue. Le popolazioni vedono tutti questi movimenti di truppe con una profonda apatia, compiangendo unicamente le calamità, che pesano sul loro paese. Gli amici di Saldanha, i quali conoscono il suo carattere, non sembrano troppo associarsi a questo movimento; essi ricordano la fine che una simile dimostrazione ebbe nel 1837. Corrono diverse voci sul conto delle truppe d'Oporto, ma qui pure è la stessa incertezza. » *(Risorg.)*

Il *Times*, in un suo articolo di fondo, sembra dia causa vinta al maresciallo Saldanha relativamente all'insurrezione nel Portogallo.

FRANCIA

Parigi 17 aprile.

Il *Moniteur* del 16 ha questa *nota comunicata*: « Molti giornali hanno asserito che il sig. ministro dell'interno aveva indirizzato una circolare ai signori prefetti, loro ordinando di convocare i Consigli municipali perchè emettessero il loro parere intorno alla revisione della Costituzione. Quest'asserzione è inesatta per ogni verso. »

L'*Ordre* pubblicò testè un semplice frammento di una circolare, diretta a tutti i partitanti della proroga de' poteri. L'*Indépendance belge* compie codesta rivelazione, dando in oggi la circolare stessa:

« *Parigi 9 aprile.*

« Signore,

« Se voi potete disporre di un momento, per l'interesse della fondazione di una Società, la cui utilità è incontestabile, abbiate la bontà di passare al più presto possibile (al mezzodì in punto il più tardi) dal sig. d'Olincourt, ingegnere in capo, ec. ec., via dell'Università. N. 86. »

L'*Indépendance* aggiunge: « La persona, cui era diretta codesta lettera, si recò dov'era invitata, e là le si espose che trattavasi d'intendersi, di organizzarsi per giungere allo scopo, che si deve proporre ogni bonapartista, cioè all'Impero. La Società deve comporsi di capi di sezione, di sottocapi, di luogotenenti, e finalmente di semplici membri, i quali riceveranno le istruzioni dai loro capi rispettivi e per mezzo degl'intermediarii destinati. L'Associazione deve estendersi a tutte le città di Provincia. Ogni socio deve pagare una contribuzione mensile di 50 cent. I capi sezione versano 10 franchi. Una parte dei fondi ottenuti in tal modo dev'essere dedicata alla pubblicazione di un giornale settimanale chè surrogherà il *Napoléon*. »

Noi aggiungeremo qui due cose: 1.° Le istruzioni riassunte nel secondo paragrafo, che abbiamo citato, riproducono l'ordinamento del *Dieci Dicembre*, tal quale fu pubblicato dai giornali in settembre 1850. Allora codest'ordinamento comprendeva:

Sedici organizzatori generali, versanti 4 franchi al mese; centosessantaquattro commissarii organizzatori a 3 fr.; cinquecentododici commissarii generali ad 1 fr.; tremila e settantadue commissarii aggiunti ad 1 fr.; quindicimila capi di sezioni a 50 cent., 78,000 soci a 50 cent. Per Parigi, totale al mese 49,920 fr.

Si vede che i gradi hanno in parte mutato di nome, nulla di più. 2.° In quanto al sig. d'Olincourt, egli era commissario organizzatore in generale — noi non abbiamo il tempo di cercare questo particolare — ma, infine, commissario incaricato di presiedere all'ordinamento del decimo circondario di Parigi. Egli, come tale, aveva un esemplare del *piano di battaglia* (questo è pure estratto dai giornali) ed il decimo circondario era segnato con colore *amaranto* su questo punto.

Vedesi che v'ha duplice risurrezione, e della Società del *Dieci dicembre* in generale, e del sig. d'Olincourt in particolare. V'è pure una terza risurrezione, quella cioè del *Napoléon*, che prende il titolo di *Drapeau français*, avendo gran cura di dire ch'esso continua il *Napoléon*, ma in modo da non impegnare, nè scoprire il Presidente. Tutte queste risurrezioni equivarranno a quella dell'Impero? Noi nol crediamo. *(J. des Faits.)*

Parlasi molto, dice una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, dell'imminente riconciliazione del Presidente della Repubblica e del generale Changarnier. Il sig. Leone Faucher, a quanto dicesi, l'ha molto a cuore, e fa ogni sforzo per riuscirvi. Si dice perfino che il comando dell'esercito di Parigi sia per essere di nuovo conferito all'illustre generale. Crediamo che le voci di riconciliazione non siano senza fondamento; ma, quanto alla seconda parte della notizia, non bisogna dimenticare che il comando dell'esercito di Parigi fu molto ridotto al momento della dimissione del generale Changarnier: esso più non comprende, segnatamente, il comando in capo delle guardie nazionali della Senna. Ora ci par dubbio che il generale accetti un comando minore di quello che ha esercitato, e per altra parte, non crediamo che il Presidente della Repubblica consenta a ristabilire per questo riguardo le cose sull'antico piede. Il comando dell'esercito di Parigi, tal quale ha esistito nella persona del gen. Changarnier, costituiva uno stato troppo importante in faccia all'Eliseo perch'ei pensi a crearlo di nuovo. Ecco ciò che dice a questo proposito il Siècle

« L'Eliseo non si decise, com'è noto, a colpire il generale Changarnier, se non dopo aver subito per sua parte umiliazioni e disfide, le quali, per prodursi, non aspettavano mai sempre l'udienza segreta.

« L'onorevole generale credeva che tutto gli fosse permesso; e poteva essere diversamente? Egli era sicuro dell'appoggio e del concorso assoluto di due personaggi influenti, di cui uno occupa nel mondo ufficiale una carica di gran momento, e di cui l'altro è il consigliere intimo, la guida e l'amico di L. Napoleone. Questi due personaggi e il generale Changarnier avevano, a quanto si assicura, servito insieme interessi politici, i quali non erano precisamente quelli dell'Eliseo.

« L'onorevole generale non poteva dunque supporre la diserzione de' suoi ausiliari, ma gli avvenimenti gli provarono che in politica bisogna esser preparati a tutto. Quando il generale Changarnier ebbe colma la misura, quando Luigi Bonaparte ebbe manifestata l'intenzione formale ed irrevocabile, di destituire il comandante in capo dell'esercito di Parigi, l'alto funzionario e l'amico intimo, di cui parlammo, invece di difenderlo, somministrarono armi contro lui, e l'accusarono d'aver sembrato secondarlo nelle sue mire, allegando la necessità di sapere sin dove potessero spingersi i suoi disegni.

« Oggi il generale Changarnier giudica opportuno il momento per prendere la rivinta. Egli ha in mano, dicesi, lettere e documenti, i quali sono di natura tale da provar sino all'evidenza che l'amico intimo e l'alto funzionario sono divenuti corpo e anima di un partito realista cospiratore. Il generale non avrebbe che ad aprire le mani e ne sorgirebbero importanti rivelazioni. Bisogna dunque che la mano non si apra. Che avverrà da ciò? Questo è il soggetto di tutte le conversazioni e di molte congetture; ciò che è vero si è che il generale se la ride dell'imbarazzo del Presidente e de' suoi consiglieri.

« Il generale Baraguay d'Hilliers, che ha raccolto l'eredità del generale Changarnier, e al quale sta cotanto a cuore il comando, si mostra inquieto non poco. Egli è dovuto presentarsi al Presidente e lagnarsi in termini energici, militari oltre ogni credere, della parte che è destinata a rappresentare; e questa resistenza vigorosa e impreveduta del generale Baraguay d'Hilliers è una difficoltà, che si tenta di togliere di mezzo in questo momento. »

È positivo che il Gabinetto fu fatto dai sigg. de Broglio e di Montalembert, che si sono chiusi giovedì scorso in un Ufficio dell'Assemblea, alla fine della seduta, e facendo saltar fuori volta per volta ciascun futuro ministro, han voluto assolutamente presentare al sig. L. Bonaparte una lista bella e pronta. La lista fu accettata. Aggiungesi altresì che il sig. Berryer fu uno de' par[…]. Il sig. Berryer l'ha fatto di mala voglia, ben s'in[…]. Giova notare tuttavia i complimenti smoderati che fece ieri la *Patrie* al capo del partito legittimista, e l'[…] colla quale l'*Union*, organo del sig. Berryer, ha [..]tato il Ministero. Non bisogna tuttavia inferire da [...] tolleranza di una frazione del partito legittimista ch[e] consenta ad entrar negli affari: si contenterà solo di lasciar fare. *(C. di Sa[v.])*

L'inquietudine è grande a Parigi, e ben più grande nei Dipartimenti. Il prefetto d'uno dei più bei Dipartimenti del mezzogiorno, crede che si torrà dall'imbarazzo se […] cospirano, poichè il suo Dipartimento è buono, poichè la guardia nazionale ben organizzata, risoluta e intelligente, perch'egli stesso è uomo energico; ma crede che i suoi colleghi non trovinsi tutti in sì buone circostanze. Ma, dice egli, la propaganda socialista ha spiegata maggiore attività. I cattivi opuscoli son seminati a profusione. Siccome […] libricciattoli non sono stati sequestrati a Parigi, ove […] avuto cura di non propagarli, non si sa come fare per impedirne la circolazione in Provincia. E poi i commessi viaggiatori delle Società segrete non si arrestano mai. *(C. di Sa[v.])*

Il *Pays* vede scemarsi rapidamente il numero de' suoi abbonati, dacchè ne assunse la direzione il sig. [La]martine; il quale, dicesi, ne volle far l'organo della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica nel 18[52]. *(Risorg.)*

Pare che il prefetto di polizia voglia dare severi ordini contro gl'intagli e le sculture immorali, che si vanno pubblicando.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha dato ordine di rintracciare la famiglia di Guignot, ingegnere francese, che primo costrusse una locomotiva nel 1770, e ritrovò l'applicazione principale del vapore come forza motrice. Guignot è morto povero nel 1804 ed ignorato da' suoi contemporanei; ed il Presidente vuol onorare e ricompensare il suo ingegno nella persona de' suoi discendenti.

Erasi sparsa ieri la voce che fossero giunte notizie dall'Algeria, e che le nostre truppe fossero state assalite alla sprovvista da' Cabaili. Le notizie d'Algeri, che giungono sino al 10 aprile, non confermano per buona sorte tali infausti ragguagli. Il generale d'Hautpoul è andato a Costantina a fin di visitare le principali colonne che furono organizzate per la spedizione contro la Cabailia. Quelle colonne si porranno in cammino dal 20 al 25 del mese corrente. Pretendesi che la direzione delle operazioni militari debba essere affidata al generale St. Arnaud. A quanto si crede, il generale d'Hautpoul ritornerà in Francia prima della fine del corrente mese, e sarà surrogato nel Governo dell'Algeria.

Il giornalismo parigino tende da poco in qua a trasformarsi in notevol modo; ma le modificazioni, cui soggiace, non sono a gran pezza, nel parer nostro, un progresso per gl'interessi pubblici: e temiamo grandemente non elle facciano perdere alla stampa in generale una parte dell'influenza, di cui alcuni uomini cercano d'impadronirsi per loro peculiare vantaggio. Da lungo tempo il giornale *La Presse* è infeudato al sig. Emilio di Girardin. I difetti di quel pubblicista, le variazioni perpetue de' suoi sistemi politici, ch'egli ha di mano in mano abbracciati ed abbandonati, sotto pretesto ch'ei cercava il progresso, e che la sua idea d'oggi poteva essere un miglioramento delle sue idee del dì innanzi, non impedivano che il foglio, da lui diretto, conservasse una certa importanza. D'altro canto, il sig. dottore, L. Véron, s'è anch'egli impadronito da un pezzo della direzione del Co[nstitutionnel]

stitutionnel, nella speranza d'accrescere la propria autorità, soverchiando i collaboratori del suo giornale. Pretendesi che vaste idee d'ambizione politica abbiano guidato il contegno del sig. Véron, come quello del sig. di Girardin; e che il dottore del *Constitutionnel* voglia [illegible] sgabello di quel giornale, come il sig. di Girardin tentò d'innalzarsi al potere col mezzo del giornale *La Presse*. Ma questi due campioni del giornalismo fallirono lo scopo loro. Il sig. di Girardin si rese ogni dì più impossibile, svolgendo le sue dottrine socialiste, ed abbattendo a mano a mano le basi d'ogni nuovo Governo; il dottore Véron, facendosi l'*alter ego* di Luigi Napoleone, fece sorgere diffidenze, e non evitò neppure le ombrosità dell'Eliseo, ch'ei s'immaginava d'aver posto sotto la sua dipendenza. Ur questi due esempi trovano ogni dì imitatori. L'accesura del 1852, ed il conflitto cui darà motivo l'elezione alla Presidenza, se l'Eliseo non viene a capo d'ottenere il prolungamento de' poteri, cui aspira, indussero altri personaggi de' principali ad entrare nell'arena del giornalismo, ed a personificare in sè stessi parecchi organi della stampa. Il sig. di Lamartine, assumendo la direzione del giornale *Le Pays*, ha certamente il desiderio di dissipare le ingiuste preoccupazioni, che il suo nome fa sorgere nella massa della nazione e di rendersi possibile, o per giugnere al Ministero, o per presentarsi qual candidato alla Presidenza. Ei si rammenta del tempo, in cui il suo nome era al popolo tanto accetto, ch'egli avrebbe potuto farsi nominare rappresentante dai due terzi dei Dipartimenti della Francia. Il giornale *Le Pays* non è dunque più un foglio indipendente: egli è l'interprete esclusivo del sig. di Lamartine. Quest'esempio destò l'attenzione del generale Cavaignac, il quale non sembra aver rinunziato alla speranza per l'elezione del 1852, e si risolvette egli pure a porsi a capo della direzione del *Siècle*. Le sue abitudini militari non gli permetteranno senza dubbio di prender giornalmente la penna per sostenere in quel foglio una polemica militante; ma la missione del *Siècle* par debba essere ormai di preparare la sua clientela a dare il voto per la presidenza del sig. Cavaignac. A lato di queste alte ambizioni, che punto non ascondono le intenzioni loro, e che non hanno per altra parte motivi d'asconderle, c'è l'ambizione del sig. Guizot, che fece suo il giornale *L'Assemblée nationale* per dirigerne il contegno politico. Ma qui troviamo un uomo di Stato decaduto, il qual cerca di raccozzare i suoi partigiani, e non osa mostrarsi arditamente qual è, nè dir quel che vuole. Il sig. Guizot rimarrà celato dietro il sig. Carlo Rabou, e non sembra volersi fare apertamente giornalista. Egli ha abbastanza coraggio per assumer l'incarico di far predicare la fusione degli orleanisti e dei legittimisti; ma non quello di sottoscrivere articoli e di mostrarsi allo scoperto. Si potrebbe scommettere, senza correre gran rischio di perdere, che il sig. Thiers non tarderà ad imitar quest'esempio; lo vedremo senza dubbio impadronirsi quanto prima di qualche altro giornale per lottare contro il sig. Guizot e contro i disegni di fusione. Ma il sig. Thiers, come il sig. Guizot, non sottoscriverà articoli; ei continuerà nella stampa la tattica, che seguì da tre anni ne' Consigli del Governo, e nella maggioranza dell'Assemblea: si contenterà di tenere in sua mano i fili, destinati a ordire le sue trame politiche. Rifiuterà d'assumere apertamente e senza raggiro la direzione d'un giornale, come rifiutò sempre, da tre anni il potere. Onde, siamo per essere condannati a non aver più se non i fogli de' sigg. di Girardin, Véron, Lamartine, Cavaignac, Guizot, ed in breve senza dubbio del sig. Thiers; ma non avremo più interpreti degl'interessi di ciascun partito politico. Non temiamo di dirlo: è questa una vera decadenza del giornalismo parigino, e tale individualismo organizzato aiuterà senza dubbio la stampa dipartimentale a liberarsi affatto dall'influsso della stampa parigina, che non rappresenta più gl'interessi del paese, ma unicamente quelli d'alcune persone.

I rigori del fisco contro i giornali, in ordine alla legge sulla sottoscrizione degli articoli, e le contraddizioni, che le sentenze de' tribunali presentano, hanno finalmente fermata l'attenzione degl'interpreti più notevoli della stampa. Il Ministero rifiutò sempre di pubblicare una serie d'istruzioni, che dovessero servire di guida a' compilatori de' giornali, e ne risultarono assoluzioni impreviste e condanne impreviste più ancora. Pretendesi che la questione stia finalmente per essere portata di nuovo innanzi all'Assemblea, affinch'ella dilucidi i punti, che rimasero oscuri nella legge del 27 luglio 1850. Il fisco di Nancy ha testè avvertito uffiziosamente i giornali di quella città che la giurisprudenza, abbracciata dalla Corte d'appello di Riom nella materia della sottoscrizione degli articoli de' giornali, diviene regola generale, a tenore delle istruzioni ministeriali. Onde, tutti gli articoli politici, filosofici o religiosi, tolti da un altro giornale, debbono essere seguiti e preceduti, non solamente dall'indicazione del foglio da cui son tratti, *ma ancora dal nome del loro autore*. Tal nuova esigenza del Ministero inspira le riflessioni seguenti al *Patriote de Nancy*: « Temiamo assai, dice il sig. C. Lalire, estensore di quel foglio, ch'essa abbia per conseguenza di far degenerare in personalità le polemiche quotidiane del giornalismo. Ed in vero, quando criticheremo una dottrina, enunciata da un giornale reazionario, se citeremo letteralmente il testo, ci converrà mettere in causa l'autore, e non più il foglio, che rappresenta le idee d'un partito. Or diciamo apertamente, e senza timore d'essere smentiti neppur da' nostri avversarii, che una tal pratica del giornalismo lo ridurrebbe alle più grette e misere proporzioni. »

Gli Uffici del Banco di Francia sono sossopra sin da ier l'altro. Era stato dato a' ricettori l'ordine di rifiutare tutte le monete coll'effigie del Re de' Belgi. Parecchie persone, le quali non potevano versare le loro somme, composte d'un gran numero di quelle monete, rifiutate senz'anticipato avviso, non sapevano come fare, e correvano in tutto il terzo circondario per cercare di cambiarle. Tal provvedimento del Banco di Francia fu fatto, a quanto si dice, come rappresaglia di quello, che proscrive presso i nostri vicini le monete d'oro francesi. Comunque ciò sia, e se il provvedimento non viene rivocato, il commercio di Parigi sarà in grande imbarazzo, in forza delle grandi quantità di numerario belgio, già da gran tempo in giro fra noi.

Accertasi che sta per essere presentato un progetto di legge, a fine d'organizzare i *Banchi di prestito d'onore*, di cui il Presidente della Repubblica ebbe già la felice idea. Solamente, que' Banchi non avranno per oggetto se non di dare oggetti in natura, come bestiami, utensili, strumenti aratorii, ec. Ciò parve molto più savio ed utile per le classi agricole poco agiate.

Le case ammobigliate di Parigi son ora piene di provinciali e di forestieri. Vi si nota in ispecie un [illegible] numero d'Inglesi, che vennero a passare a Parigi le feste di Pasqua.

SVIZZERA

FRIBURGO

La sessione del Gran Consiglio del dieci aprile fu molto burrascosa. Frasi men che parlamentarie furono scambiate fra i partigiani del Consiglio di Stato e quelli della minoranza di questo potere; minoranza che, com'è noto, è rappresentata dal sig. Guglielmo Schaller. La scissura fu irreparabile. *Bumard*, relatore della Commissione, conchiuse, in nome di questa, perchè fossero adottate le misure proposte dal Consiglio di Stato in seguito alla petizione dell'Associazione patriottica del 4 aprile. Il potere esecutivo limitavasi a proporre: 1.° di sollecitar l'internamento del Vescovo Marilley; 2.° l'allontanamento del nunzio e dell'attuale rappresentante della Santa Sede; 3.° di compiere prontamente l'equipaggiamento della guardia civica. Egli domandava inoltre l'approvazione piena ed intera della sua condotta.

Il sig. *N. Glasson* censurò vivamente il Governo, rappresentandolo come un potere più che pusillanime. *Schaller* combattè anch'egli il Governo, di cui fa parte. *Veitzel*, *Pittet*, *Castella* ed altri hanno difeso il Governo.

Le proposizioni del Consiglio di Stato sono state adottate, meno la seconda, alla quale ne fu sostituita un'altra di *Robadey*, tendente a chiedere d'aprire delle negoziazioni colla Corte di Roma per il componimento degli affari ecclesiastici. Le altre misure, proposte dall'assemblea del 4 aprile, sono state rifiutate; come pure fu rifiutata una proposizione del sig. *Schaller*, chiedente di respingere il clero nei limiti delle sue attribuzioni. Dopo di ciò la sessione è stata chiusa.

Piller, dopo Carrard il più importante incolpato nella sommossa del 22 marzo, è fuggito dalla prigione degli Agostiniani. Il *Confederato* dice intorno a questa fuga che essa eccita più il malcontento che la sorpresa.

Le guardie nazionali sono ora state congedate, ed invece furono chiamate in attività di servigio alcune milizie del contingente. *(G. T.)*

TICINO

Dal Mendrisiotto si ha che le misure di rigore lungo il confine si fanno più gravi. Di distanza in distanza sono piantati de' segnali: i viottoli ed i sentieri sono abbarrati onde impedire il passaggio, lasciando aperte solamente le strade doganali. Sappiamo che la forza di finanza federale ha rilevate alcune violazioni di confine, e che i relativi rapporti sono stati avanzati alle Autorità cantonale e federale.

Diversi emigrati italiani ch'ebbero ordine d'internamento sono già partiti. Il sig. de Boni ebbe, il 15 aprile, dal commissario federale un permesso di dimora di due giorni. Pare che i naturalizzati piemontesi, muniti di passaporti a domicilio, saranno esentati dall'internamento. *(G. Tic.)*

Da quanto si annuncia da Bellinzona, il sig. commissario federale Planta ha già inoltrato a Governo parecchie dimande d'internamento di migrati italiani, e non è improbabile che altre abbia ad avanzarne.

Giorni sono veniva arrestato in Lugano, per ordine del sullodato sig. commissario federale, e per opera de' suoi landjäger, Francesco Siegel, già comandante in capo delle truppe badesi all'epoca della rivoluzione. Egli era subito trasportato in Bellinzona, d'onde già stava per essere inoltrato a Berna per la via di Coira, quando, essendo seguito un assembramento di popolo, intervenne l'Autorità cantonale, che, dietro le dichiarazioni avute del sig. commissario federale, mandò la sua forza a scortare il detenuto. *(G. T.)*

Un corrispondente ne scrive da Bellinzona il 17 aprile: « Le misure contro gli emigrati politici hanno subito un temperamento. Pochi saranno quelli che verranno ancora internati. Nove hanno ottenuto di restare. Si dice che l'incaricato d'affari sardo a Berna abbia reclamato contro l'internamento di quelli, che sono muniti di passaporti sardi, e sembra con felice successo.

« Il trasporto dei disertori ungheresi in Inghilterra suscita ostacoli da parte dell'ambasciatore inglese a Berna, il quale non vuole rilasciar fogli di via senza l'assenso del suo Governo; intanto essi resteranno a Neuchâtel. *(G. T.)*

ZURIGO

L'ex-colonnello Siegel, arrestato nel Ticino, è giunto a Zurigo, accompagnato da un ufficiale. Egli fu alloggiato alla *Corona* e trattato con tutti i riguardi.

La *Federale* annuncia che l'Imperatore d'Austria ha inviato 100 ducati alla Società antiquaria di Zurigo, in segno di riconoscenza degli studii di lei per illustrare la storia della sua Casa.

GERMANIA

Togliamo dal *Journal de Francfort*, N. 87, la seguente corrispondenza, in data di Vienna 6 andante: « Abbiamo rilevato dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, e da alcuni altri fogli, il risultato delle consulte tenute sinora a Dresda sulla politica commerciale tedesca. Questo risultato non è in vero molto significante, ma lo è tuttavolta più di quelli che si ottennero sull'argomento politico. L'Austria ha dato un bell'esempio di sacrifizio di sè stessa, di attaccamento e di sincera benevolenza per la Germania; ed altri Stati ben sarebbero da commendarsi se sapessero imitarlo sull'argomento politico. Per l'Austria, una completa unione doganale e commerciale è l'unico mezzo atto a congiungere e consolidare intimamente gli Stati tedeschi; ella è persuasa che, malgrado la diversità degl'interessi e delle condizioni, si possa fin d'ora mettere le basi di codesta unione, la quale sarebbe attuabile dopo un periodo transizionale di alcuni anni; e in ciò aver dovrebbesi particolarmente riguardo alla posizione eccezionale delle città anseatiche. Se non che, il particolarismo degli Stati settentrionali della Germania, e il falso punto di vista sotto il quale la Prussia considera la questione politico-commerciale, hanno contrepporato ai progetti dell'Austria. La Prussia ha creduto di non dover fare alcun calcolo dei vantaggi, che avrebbe ritratti accettando il proposto piano. Ella avrebbe guadagnato: 1.° Una lega doganale nel centro d'Europa, a capo della quale si [illegible] posta insieme coll'Austria; 2.° il più proficuevole scambio delle sue produzioni; e 3.° il mantenimento della lega doganale sotto la sua esclusiva direzione, [illegible] forme proprie, per la quale l'Austria avrebbe offerto ogni garantia possibile. In siffatte circostanze, l'Austria avrebbe avuto tutta l'apparenza della ragione, se avesse rotta ogni trattativa; s'ella nol fece, fu solo per non togliere alla Germania quei vantaggi, che può ritrarre dall'ottenuto, sebben debole, accordo. » *(Lloyd.)*

PRUSSIA

Berlino 15 *aprile*.

Il viaggio del Principe e della Principessa di Prussia coi loro figli a Londra, dove sono invitati dalla Regina d'Inghilterra, è fissato finora pel 25 corrente.

Il conte d'Alvensleben arrivò in Berlino il 15. Egli ebbe tosto un abboccamento col sig. di Manteuffel. Si dice che il conte non sia disposto ad assumere il posto d'inviato federale, e ciò per riguardi personali.

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive, in data 15 andante mese: Veniamo a sapere che le nuove istruzioni del conte Thun contengano le stesse proposizioni che l'Austria fece in Dresda; soltanto pare che il Gabinetto di Vienna creda conveniente di differire la questione dell'accedimento di tutto l'Impero alla Confederazione anche nelle deliberazioni della Dieta federale. Col differire quest'affare vuolsi che l'Austria abbia fatto una concessione alla Russia. *(Corr. Ital.)*

I fogli tedeschi ci comunicano il dispaccio circolare della Prussia ai Governi dell'ex Unione. *(V. le Gazzette preced.)* Da quel documento, si rileva, che la Prussia esorta, avuto riguardo alle circostanze, i suoi alleati a cooperare alla riattivazione della Dieta federale, quale essa esisteva prima del 1848, ma nello stesso tempo esprime il desiderio che continuino le Conferenze di Dresda, onde procurare quei miglioramenti nella Costituzione federale, che riconosce necessarii.

Se non che, noi abbiamo torto d'intrattenere i nostri lettori della politica della Prussia di due settimane fa. Nessun Gabinetto diede tante prove di versatilità, come quello di Berlino da due anni a questa parte; e difatti questa ultima Nota era appena arrivata al suo indirizzo, che già i fogli tedeschi annunziavano l'adesione del sig. di Manteuffel al volere dell'Austria, di chiudere le Conferenze di Dresda. Sembra, per altro, a quanto riferiscono i fogli viennesi, che la ristaurata Dieta si occuperà della revisione della Costituzione federale. *(Gior. del Trent.)*

Il sig. di Bulow Cummerow, uomo il cui nome fu spesse volte nominato negli ultimi anni, perchè la sua attività fu di grande influenza sui pubblici affari, s'è ammalato sì gravemente, che la sua vicina morte pare quasi certa. Egli conta ora 77 anni. *(Corr. Ital.)*

Il dì 11 è morto il principe Sain-Wittgenstein. *(Austria.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 *aprile*.

S. M., sopra proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere dell'Appello veneto, Francesco barone di Latterman, a consigliere di Sezione presso il Ministero della giustizia, con l'onorario di sistema.

ad N. 881
———— *L.*
P. R. *Venezia* 22 *aprile*.

NOTIFICAZIONE.

In vista della progrediente effettuazione del prestito lombardo-veneto, e con riguardo alla circostanza che ai possessori dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti venne offerta la possibilità di potere, mediante partecipazione al prestito proclamato colle Notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850, o mediante conversione dei loro Viglietti del Tesoro in Cartelle del Monte lombardo-veneto fruttanti il 5 per % conseguire dei vantaggi che superano di gran lunga quelli accordati nella Notificazione 22 aprile 1849, S. M., sopra proposta del Consiglio dei ministri, si è degnata, con Sovrana Risoluzione 11 aprile a. c., di ordinare quanto segue:

1. A cominciare dal 1.° maggio 1851, cesseranno d'avere vigore le determinazioni contenute nella Notificazione 4 agosto 1849 sul corso forzato dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti. Dal detto giorno non sussisterà alcun obbligo, nè per le pubbliche Casse, nè pei privati, di dover accettare Viglietti del Tesoro lombardo-veneti per pagamenti, che sono devuti in moneta sonante.

2. Nei casi però, nei quali, in forza d'una convenzione, il pagamento venne pattuito in tutto od in parte in Viglietti del Tesoro lombardo-veneti, si dovrà conformarsi a norma della convenzione.

3. Tutti gl'interessi delle Obbligazioni di Stato e delle Cartelle del Monte lombardo-veneto, come pure dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti, che cominciano a decorrere dopo il 30 aprile 1851, saranno pagati in moneta sonante. Quanto agl'interessi decorsi avanti il primo maggio 1851, rimane riservato alle Casse dello Stato di verificarne, come finora, i pagamenti in Viglietti del Tesoro lombardo-veneti.

4. Dal 1.° maggio 1851 in appresso, i Viglietti del Tesoro lombardo-veneti potranno venire convertiti in Cartelle del Monte lombardo-veneto presso la Prefettura del Monte medesimo. Le dette Cartelle saranno fruttifere del 5 per % in moneta sonante, e precisamente dal giorno, in cui saranno state consegnate per la conversione. Gl'interessi, scaduti fino al giorno della conversione, saranno, dietro domanda del possessore dei Viglietti del Tesoro, abbuonati in danaro effettivo all'atto del rilascio delle Cartelle; fuori di questo caso però, si porteranno ad aumento del capitale delle Cartelle medesime.

Ciò si porta a pubblica notizia, coll'aggiunta che, sul proposito della riduzione al 33 1/3 per % a cominciare dal 1° maggio 1851, della sovrimposta prediale del 50 per % introdotta colla Notificazione 29 settembre 1849 verranno pubblicate le più precise determinazioni.

Verona 18 aprile 1851.

Conte RADETZKY
Governatore generale per gli affari civili e militari.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 20 *aprile*.

Riceviamo per via telegrafica la dolorosa notizia della morte di S. E. il signor governatore civile e militare della Transilvania, tenente-maresciallo, barone di Wohlgemuth, avvenuta in Pest questa mane (18) alle ore 8. *(O. T.)*

Trieste 20 *aprile*.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si ammalò 16 giorni or sono di febbre tifoidea *(tiphöses Fieber)*; il corso della malattia fu finora regolare e senza sintomi inquietanti.

Bullettino intorno allo stato di salute di Sua Altezza I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano:

21 aprile, 8 ore antimerid.

Con brevi interruzioni, la notte passò tranquilla; la febbre moderata; lo stato in generale tranquillante.

D.r SKRZECZKA.

Ieri alle ore 6 e 1/2 pomeridiane giunse tra noi S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia in ottimo stato di salute. *(O. T.)*

Firenze 19 *aprile*

Sappiamo che la sera di mercoledì santo S. E. il commendatore Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio dei ministri di Toscana, tornò a Roma da Napoli. *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 17 *aprile*.

Assicurasi che si trattò ieri d'affidare al sig. Brenier una missione straordinaria ed importantissima a Vienna. Motivo di tal disposizione sarebbero le ultime notizie giunte di Germania, riguardo agli affari delle Conferenze di Dresda; essa non fu scartata, ma per ora differita.

Sembra che il nuovo ministro degli affari esterni incominci il suo ufficio in mezzo a difficoltà diplomatiche, che non mancano di gravità. Il Gabinetto inglese, a quanto si assicura, ha indirizzato alla Francia una Nota assai vigorosa circa il prolungamento dell'occupazione di Roma da parte del nostro esercito.

In occasione delle feste, che si celebreranno nel venturo mese di maggio per l'anniversario della promulgazione della Repubblica, il Presidente grazierà un certo numero di condannati. Ei si fece portare la filza de' lor processi, e si dedica egli medesimo ad un esame diligente e profondo di que' documenti per formar la propria opinione.

Il sig. di Falloux, ch'era giunto il 12 aprile a Torino, è atteso a Parigi di giorno in giorno. Si persiste nel dire che gli è riserbato un portafoglio nel Gabinetto. Egli avrebbe il portafoglio degli affari esterni in luogo del sig. Baroche, che passerebbe alla giustizia; ed il sig. Rouher lascierebbe il Ministero.

Borsa. — Il ribasso fece nuovi progressi. Il 5 % piegò rapidamente da 92.45 a 92.10; risalì quindi a 92.30, ma fu chiuso a 92.15. Il 3 %, aperto a 57.15, fu chiuso a 57. Azioni del Banco, 2100.

Consolidato inglese del 16, 97 1/8 1/4.

Portogallo.

L'*Iberia*, giunta a Southampton il 15 aprile, a 11 ore di sera, portò i carteggi di Gibilterra del 5 aprile, e quelli di Lisbona ed Oporto del 9 e del 10. Allorchè l'*Iberia* lasciò Oporto, il movimento insurrezionale non si era per anco appreso a quella città. Assicurasi che l'Ambasciata inglese di Lisbona crede che la rivoluzione portoghese sarà delle più gravi. Benchè Saldanha sia l'idolo dell'esercito, la Corte il teme tuttavia meno di Das Antas e Bandeira, che sono, il primo a Mafra, il secondo a Sant-Ubes.

Madrid 12 *aprile*.

La madre del generale Narvaez, duca di Valenza, è gravemente ammalata in un paese dell'Andalusia. Il duca, udendo tal trista nuova, volle tosto recarsi al capezzal di sua madre; ma stimò di dover prima avvertirne il Governo. Il marchese di Pidal ebbe a questo proposito un abboccamento col sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio. La risposta di quest'ultimo fu, dicono, sommamente laconica; cioè in questi termini: « Il Governo di S. M. ha ricevuto l'informazione. » S'ignora che cosa farà il duca di Valenza dopo quest'ambigua risposta. Il Governo ha ricevuto notizie appieno sodisfacenti di Cuba.

Dispacci telegrafici

Parigi 18 *aprile*.

Carlier nega che la *Società del Dieci Dicembre* siasi tornata ad organizzare. I villaggi attorno a Parigi sono guarniti assai fortemente di truppe. Si presume che sarà proposta la rinnovazione della legge sui *club*. La *Gazzetta Prussiana* vuole scorgere nuovi indizi di scissure dei partiti, ad onta dell'apparente perfetta quiete esterna. Il *Siècle* raccomanda la candidatura di Cavaignac, ch'è apertamente combattuta dagli ultra-repubblicani.

Madrid 13 *aprile*.

Il ministro ha rifiutato al generale Narvaez il permesso di ritornare in patria. I documenti sugli affari del debito pubblico sono stati pubblicati per giustificare il procedere del Governo. *(G. di V.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno 21 *detto.*

Ore . .	Lev. del S.			O. a merid.			O. 9 sera.		
Barometro, pollici . .	28	2	9	28	2	9	28	2	0
Termometro, gradi .		12	8		15	2		14	9
Igrometro, gradi . . .		94			88			92	
Anemometro direz. . .		S.			S.		S.	S.	O.
Stato dell'atmosfera .		Nebbia.			Nuvolo.			Nuvolo.	

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — 1/12. Età della luna: giorni 21.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Rapporto ministeriale e Sovrana Patente sull'imposta della rendita. Prospetto delle finanze austriache. Un pio legato.* Notizie dell'Impero: *Trattato postale.* — S. Pontificio; *Forestieri a Roma. Bel tratto di S. S.* — R. Sardo; *Arresti politici.* Nostro carteggio: *segretario di legazione a Parigi; la Camera; società del* Tiro; *lettura del Mamiani.* — R. delle D. Sicilie; *Disposizioni sanitarie.* — Toscana; *Concordato con la S. S.* — D. di Parma; *Diritto d'albinaggio.* — Imp. Ottomano, *La moglie di Kiamil pascià. Tremuoti.* — Inghilterra; *Il club Junior United Service. Parlamento.* — Francia; *Falsa voce. Circolare per la proroga de' poteri del Presidente. Riconciliazione politica.* Nostro carteggio: *spirito de' giornali; notizie d'Algeri; Rigori contro a' giornali.* — Svizzera; *Gran Cons. di Friburgo. Rigori a' confini ticinesi. Arresto di Siegel.* — Germania; *Politica commerciale. Il Principe e la Principessa di Prussia. Il co: d'Alvensleben. Istruzioni del co: di Thun. Contegno della Prussia. B. Cummerow. Il pr. Wittgenstein* †. — Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

NOTIFICAZIONE.

1. Nicola Roncati detto Figura, piccolo possidente e pescatore, abita nella frazione di Runzi, Comune di Bagnolo, Distretto di Badia, Provincia del Polesine. La sera del 4 maggio 1849 Orsola Liboni di Stienta e Angela Liboni di Corà si recarono alla casa del Roncati onde ivi passare la notte. Si coricarono tutti a letto ad un'ora di notte, quando ad un'ora circa dopo la mezzanotte il Roncati e sua moglie intesero un forte colpo ad una delle finestre della stanza terrena in cui dormivano, e videro subito dopo spalancarsi la finestra e per la stessa entrare cinque individui armati di schioppi. Si appressarono tosto al letto dei Roncati, e nel mentre tre s'impossessarono del Nicola appuntandogli una pistola alla testa, gli altri due si diedero a coprire coi lenzuoli la consorte. Gli chiesero del denaro, e risposto che non ne aveva, gli ordinarono di palesarlo sotto pena di morte. Nè valeva la sua asserzione di non averne, giacchè uno dei ribaldi diceva che doveva possederne, avendolo già saputo da suo figlio. La nuora del Roncati, inteso il rumore, accese un lume, e discese al piano inferiore e vide il suocero venire verso di lui in mezzo a tre individui armati di schioppi, i quali tostochè la videro la ficcarono dietro la porta della scala, e copertile gli occhi con dei fazzoletti, le levarono gli orecchini dalle orecchie. Poscia, assieme al suocero, la condussero al piano superiore e quivi cominciarono a frugare per ogni dove, asportando il buono e il meglio, che riponevano in due tele di sacco. Passarono indi nella stanza in cui si trovavano le Liboni, e con minacce levarono dalle orecchie di Angela Liboni i due orecchini d'oro, e dal dito l'anello. Penetrarono poi in un piccolo granaio, ed ivi pure, con replicate minacce di vita, eccitarono il Roncati a palesare i danari; e siccome ripeteva di non averne, lo fecero inginocchiare ordinandogli di recitare l'atto di contrizione, giacchè per lui era quello l'ultimo momento, e intanto uno dei ribaldi gli menava dei colpi colla canna dello schioppo sulla testa e sulla schiena. Il Roncati, più morto che vivo, li pregava a lasciarlo in pace, e sua nuora si aggiungeva a lui per eccitare la loro compassione. Allora desistettero dai maltratti e misero sossopra tutto il letto, asportandogli austr. L. 15, uniche monete che possedeva. Dopo un'ora e mezza si allontanarono, recando seco, oltre il denaro, degli effetti preziosi, della tela, oggetti di biancherie, vestiarie, commestibili ed altro pel complessivo valore di L. 700.

II. Giovanni Cirella, possidente e commerciante, ha la sua casa in fianco della chiesa parrocchiale di Fiesso, nel Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine; e, trovandosi in quella ritirato colla sua famiglia la notte del 10 all'11 maggio 1849, s'accorse verso la mezzanotte che si picchiava alle porte e alle finestre della sottoposta sua bottega; per lo che si alzò da letto e si fece alla finestra della sua stanza, di cui aperse alquanto l'imposta, ma in modo da non esporsi colla persona per domandare chi fosse e sentì una voce rispondere colle parole: *ah! can dall'ostia.* Nel tempo stesso fu picchiato con un legno contro l'imposta, e la stessa voce soggiungeva *gettaci 50 bavare.* Allora si accorse che vi erano i ladri; si pose quindi il Cirella a chiamare aiuto, ma, appena emesso quel grido, fu esplosa un'archibugiata contro la imposta della finestra, ove stava internamente appoggiato, e sentì colpita quella imposta in modo tale, che, se si fosse trovato un po' più esposto, sarebbe stato colpito nella testa, onde ritiròssi alquanto per assicurarsi da ulteriori disgrazie. Si sentivano frattanto al di fuori altre esplosioni di armi da fuoco, che venivano fatte contro gli abitanti delle vicine case, che apparivano essersi mossi alle grida del Cirella; indi si allontanarono. In quella stessa notte, Bellino Cavazzini, passando dinanzi la casa Cirella, venne aggresso da alcuni individui armati, che, impugnando contro di lui le proprie armi, gli chiesero i denari, quindi dalla saccoccia sinistra de' suoi calzoni gli levarono un napoleone d'argento, due lire austr. e 32 centesimi, poscia lo cacciarono sotto un carretto, che colà trovavasi, ove rimase finchè que' malfattori partirono da Fiesso.

III. Secondo Soldati, possidente di Gaiba, Distretto di Occhiobello trovavasi nella sua abitazione nella località Tomaselle, colla propria famiglia, quando verso le ore 11 e mezzo pomerid., essendo tutti a letto, intese il Soldati a battere con una pertica ad una finestra e da una sconosciuta voce chiamare il suo servo. Tosto ritenne di essere visitato dai ladri, e mandò il domestico a parlare a coloro per un foro esistente nel muro. Erano infatti malfattori, che volevano 14 talleri; altrimenti avrebbero appiccato il fuoco al fenile. Il domestico rispose che i padroni erano assenti; ma, insistendo costoro a far minacce d'incendio, presi perfino degli stecchi di canape, li portarono alla porta per appiccarvi il fuoco, sicchè il Soldati si decise di far loro gettare per mezzo del servo due pezzi da 5 franchi. Volevano i malfattori (che erano il numero di 4) dell'altro denaro; ma ei ricusò di darlo ed essi partirono.

IV. Verso le ore 11 pomerid. del 5 agosto 1849, mentre Francesco Vacca, possidente di Bagnolo, Distretto di Badia, Provincia del Polesine, stava per ritirarsi a letto, intese latrare il suo cane, ed affacciatosi ad una finestra della stanza vide, momenti dopo, irrompere nel suo giardino, posto di rimpetto, una quantità di gente, la massima parte armata. Si ritirò dal balcone, ma in buon punto, perchè subito fu esplosa contro di lui un'archibugiata, e sentì intimarsi con minacce e bestemmie di aprire la porta e di loro consegnare 400 scudi. Rispondeva di non averne, e insistendo coloro ch'erano al di fuori nella ricerca, soggiunse alquanto alterato, e gridando, che non avrebbe ceduto, corse ad una vicina stanza, si diede a sonare una campana sovrapposta alla casa, ma fatalmente, nel tirare la fune, si ruppe. Pietro Pasqualini, cursore comunale di Bagnolo, appena intese l'archibugiata, si appressò alla finestra, ma dovette ritirarsi per qualche archibugiata, che anche contro di lui fu esplosa. Non si perdette però di coraggio, ma, preso il suo pistoncino, corse alla casa Vacca, e giunto nel giardino, fu assalito da 10 o 12 malfattori, i quali lo percossero qua e là pel corpo a furia di calci, e colle canne dei loro archibugi, cagionandogli varie contusioni. Corse in casa Vacca, e gridò a Francesco Vacca che avesse coraggio e non aprisse, ma, circondato da sei o sette malandrini, dovette ritirarsi nel cortile, dove anche là ne trovò degli altri, che fecero contro di lui delle archibugiate, però senza colpirlo, sicchè dovette fuggire e si diresse verso Bagnolo, con intenzione di far ivi sonare a stormo; ma si sentì venir meno per le ricevute percosse e ferite, sicchè dovette [illegible] sull'erba.

Pensò allora Francesco Vacca di gettare a que' malfattori del denaro, mentre suo fratello Antonio li pregava di desistere dalla loro impresa per non ispaventare sua moglie e quella del fratello, e gettò anch'egli abbasso dell'altro denaro; ma dovettero ritirarsi perchè contro Antonio venne esplosa un'archibugiata. I malandrini, non contenti del denaro loro gettato, ripetevano di voler l'oro, di voler entrare in casa e tagliarli a fette. Per acquetarli vennero loro gettate abbasso le posate d'argento, ma inutilmente, perchè, a forza di colpi, resero aperta la porta, ed entrarono in casa. Nella stanza ad uso di tinello ruppero i serramenti delle mobiglie, forzarono il rastrello della scala, facendo uso di una pianta a modo di ariete. Alla sommità della scala ruppero con mannaia la porta, e la ridussero a schegge. Intanto Francesco Vacca tentò di salire nel granaio; ma, trovatane chiusa la porta, sentendo che gli aggressori si avvicinavano, nel timore ch'effettuassero le già espresse minacce, si nascose sopra un alto armadio nella camera attigua alla sua da letto, ove rimase inosservato.

La moglie di Francesco Vacca, quando vide entrare in casa gli assassini, si presentò loro con un lume acceso in mano, e circondata da essi, le appuntarono al petto delle pistole e degli stili, e le chiesero dove fosse il padrone, al che rispose che era partito per Rovigo. Indi, non essendo pronta a prestar loro le chiavi dell'armadio esistente nella sua stanza, ne ruppero il coperchio a colpo di mannaia, e da di là tolsero del denaro; passati indi ad un altro armadio, da questo levarono degli effetti preziosi, che poi le restituirono a sua ricerca. Alla moglie di Antonio Vacca, ch'era rimasta a letto, si presentarono 5 o 6 malfattori, tra i quali uno armato di fucile con baionetta in canna, e le tolsero varii effetti d'oro e della biancheria.

Stettero per più di un'ora in casa Vacca gli assassini, ch'erano in numero di 36, quasi tutti armati; e, dopo aver girato per ogni stanza, violentando le varie mobiglie e facendo a pezzi quelle ove speravano trovar denaro, si allontanarono, dopo d'aver cagionato un danno complessivo di austr. L. 1187:07.

Tradotti nei giorni 21 e 22 marzo ultimo decorso dinanzi all'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Badia, Provincia del Polesine, e chiamati a discolpa

Del fatto I

1. Emilio Franchi detto Maccià, nato e domiciliato a Stienta, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, d'anni 39, cattolico, ammogliato con un figlio, mugnaio, di perdutissima fama, sospetta condotta, carattere torbido, dedito ai delitti, soggetto a precetto politico, ebbe una condanna per minacce, due sospensioni di processo, una per lesioni corporali e l'altra per grave trasgressione di furto, un'altra sospensione e una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 11 rapine e 4 furti;

2. Vincenzo Lanzoni detto Fermon, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, d'anni 24, ammogliato senza figli, cattolico, mugnaio, immune di censure politiche, ebbe una condanna e una sospensione di processo per pubblica violenza, confesso di altre 12 rapine, imputato di un'altra rapina e di un furto;

3. Giuseppe Modenese, nato a Occhiobello e domiciliato a Rovigo, celibe, cattolico, lavoratore di barche, d'anni 31, di cattiva condotta, fama e carattere, dedito all'ozio e ai furti, ebbe 2 sentenze dubitative, una per furto delittuoso e l'altra per rapina, e una condanna per grave lesione, imputato di altre 3 rapine;

Del fatto II

1. Angelo Ghirotti detto Mazzet, Stafon e Brufello, nato a Garzon, Distretto di Occhiobello, domiciliato a Stienta, d'anni 25, cattolico, celibe, campagnuolo, individuo sospetto, diffamato, ebbe 2 sospensioni di processo, una per offese reali, e l'altra per furto delittuoso, confesso di altre 27 rapine e 29 furti, imputato di un altro furto;

2. Luigi Bonati detto Tognon e Venezian, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, d'anni 31, ammogliato con due figli, campagnuolo, di sinistra fama, discreta condotta, dedito ai furti, immune da censure politiche, ebbe una sentenza dubitativa per delitto di rapina e due desistenze per furto delittuoso, incolpato di un'altra rapina e un furto;

Del fatto III

1. Francesco Cavallari detto Ponteghin, nato e domiciliato a Gaiba, Distretto di Occhiobello, soldato del reggimento barone Wimpffen, celibe, campagnuolo, d'anni 28, di sospetta condotta, pessima fama, carattere torbido, dedito ai delitti, venne forzatamente arrolato al militare, ebbe due desistenze, l'una per rapina e l'altra per delitto di furto, confesso di altre 35 rapine, una delle qual con omicidio e di 5 furti;

2. Luigi Bonfati detto Triolon, nato e domiciliato a Gaiba, d'anni 22, celibe, campagnuolo e pescatore, di poco buona fama, incensurato, incolpato di un'altra rapina;

Del fatto IV.

1. Benedetto Carnevale, nato a Villamarzana, Distretto di Rovigo, domiciliato a Stienta, cattolico, d'anni 27, campagnuolo, di discreta fama e condotta, incensurato, confesso di un'altra rapina e imputato di altre 3;

2. Antonio Nicoletti, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 22, celibe, cattolico, campagnuolo, di buona condotta e pari fama e carattere, incensurato, imputato di un'altra rapina:

Tradotti nel giorno 26 marzo, dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Massa e chiamati a discolpa del fatto IV:

3. Angelo Tomaselli, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 23, celibe, cattolico, campagnuolo, di cattiva fama, sufficiente condotta, incensurato, confesso di altre 3 rapine, incolpato di 2 furti;

4. Antonio Bonati detto Tognon, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 21, celibe, campagnuolo, di passabile condotta, discreta fama, incensurato, imputato di un'altra rapina;

5. Pietro Montagnana, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 35, ammogliato con 3 figli, sarto, di poco buona fama e condotta, dedito ai furti, ebbe una condanna per contravvenzione al precetto politico, una sentenza dubitativa per delitto di furto, 2 desistenze per lo stesso titolo e una per furto, confesso di un'altra rapina e imputato di altre 3, di cui una con omicidio;

6. Alfonso Bolognese detto Faccenda, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 23, celibe, cattolico, campagnuolo, di sinistra fama, passabile condotta, buon carattere, con qualche tendenza ai delitti, incensurato, confesso di un'altra rapina e imputato di altre sei;

7. Giuseppe Ghiraldini detto Solfanaro, nato a Pincara, Distretto di Occhiobello, e domiciliato a Stienta, d'anni 36, ammogliato con 4 figli, campagnuolo, di fama pregiudicata, sospetta condotta, carattere torbido, dedito ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sentenza dubitativa per delitto di grave ferimento e 4 desistenze per furto delittuoso, confesso di un'altra rapina ed imputato di altre 2;

Confessarono:

Emilio Franchi detto Maccià, e Vincenzo Lanzoni detto Fermon, il fatto commesso in danno di Nicolò Roncati detto Figura, Orsola ed Angela Liboni; Giuseppe Modenese si mantenne negativo, ma, convinto mediante le deposizioni dei confessi due correi di aver preso parte a quel fatto, vennero tutti 3 ad unanimità di voti dichiarati colpevoli del delitto di rapina, con possesso di armi proibite, e condannati, a senso del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo co: Radetzky, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo di risarcimento a Nicolò Roncati austr. L. 700, ad Elisabetta Rane austr. L. 24, ad Angelica Liboni austr. L. 16:17 e ad Orsola Liboni austr. L. 8.

Confessarono:

Angelo Ghirotti detto Mazzet Stafon e Brufello, e Luigi Bonati detto Tognon e Venezian, il fatto praticato a danno di Giovanni Cirella e Bellino Cavazzini, e furono a voti unanimi ritenuti colpevoli del delitto di rapina con possesso d'armi, e tutti e due condannati alla pena di morte da eseguirsi mediante la forca, e a pagar insolidariamente a Bellino Cavazzini a titolo d'indennizzamento un napoleone d'argento ed austr. L. 2:32.

Confessarono:

Francesco Cavallari detto Ponteghin, e Luigi Bonfati, il fatto commesso in danno di Secondo Soldati, e furono ambidue a voti unanimi ritenuti colpevoli del delitto di rapina, il primo inoltre di diserzione e il secondo del possesso d'armi proibite, e vennero ambedue condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e condannati a risarcire insolidariamente il danno cagionato a Secondo Soldati con 2 pezzi da 5 franchi.

Confessarono finalmente:

Benedetto Carnevale, Antonio Nicoletti, Angelo Tomaselli, Antonio Bonati detto Tognon, Pietro Montagnana, Alfonso Bolognese e Giuseppe Ghiraldini detto Solfanaro di aver commesso il fatto in danno di Francesco Antonio Vacca, e vennero a voti unanimi dichiarati colpevoli del delitto di rapina con possesso di armi proibite, e condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo di risarcimento a Francesco Vacca austr. L. 580:42, ad Antonio Vacca austr. L. 580, a Patrizio Vacca centesimi 15, a Rosa Lombardi due napoleoni d'argento, a Carolina Vacca austr. L. 12, finalmente ad Eleonora Zamberlini austr. L. 3.

Rassegnate le pronunziate sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne trasmesso da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky il diritto di spada e grazia nel processo che si agita ad Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena di morte in quanto ad Emilio Franchi detto Maccià, Vincenzo Lanzoni detto Fermon, Giuseppe Modenese, Francesco Cavallari detto Ponteghin, Angelo Tomaselli, Pietro Montagnana, Alfonso Bolognese e Giuseppe Ghiraldini detto Solfanaro, che venne eseguita nei giorni 21, 22 e 26 marzo suddetto mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutare la pena capitale in quella di 20 anni di duro carcere in quanto ad Angelo Ghirotti, pel dimostrato pentimento e per le importanti sue manifestazioni; di 15 anni in quanto a Luigi Bonati, pel suo pentimento; di 12 anni in quanto a Luigi Bonfati, avuto riguardo alla giovanile sua età e alla circostanza di non essere stato in precedenza assoggettato a qualsiasi inquisizione; di 20 anni in quanto a Benedetto Carnevale, pel singolare dimostrato pentimento e per l'incensurata sua anteriore condotta; in quanto ad Antonio Nicoletti di 12 anni per la sua gioventù e dimostrato pentimento e seduzione; e finalmente in quella di 15 anni in quanto ad Antonio Bonati detto Tognon, avuto riflesso alla sua gioventù e seduzione e sua anteriore buona condotta. Tale condanna dovranno tutti espiare nella Casa di pena in Padova.

Rovigo 13 aprile 1851.

L'I. R. colonnello, conte Hoyos.

ARTICOLI COMUNICATI.

Francesco Rossi, giovane di prestantissime doti di mente e di cuore, appena entrato podestà, escogitava la fondazione d'una Casa a ricoverare i poverelli, la cui vita quotidiana fosse tutta nell'accatto, inetti a guadagnarsela col sudore onorato del volto. Fermo in questo nobilissimo disegno, secondato dall'opera degli onorandi assessori municipali e zelantissimo segretario, e dalla carità generosa di molti tra principalissimi e meglio stanti cittadini ecclesiastici e laici, a' quali erasi fatto esempio, offerendo egli primo assai del proprio, tanto vi si maneggiò, che finalmente, vinti gl'impedimenti tutti, riusciva ad incarnarlo. Nè, acquistata la casa, provveduta abbondevolmente d'ogni masserizia, conseguita la superiore approvazione, si stette, finchè non videla aperta, e dentrovi raccolto il maggior numero, che intanto poté, de' poveri più cenciosi e tapini. Ei fissava all'apertura il giorno 10 del mese corrente, giorno, che per noi fu di festa e di religioso commovimento; concorsivi in gran numero i cittadini, massime ne' buoni la contentezza, guadagnati que' pure, che, guardando più a' freddi calcoli della propria mente, che al quanto possa un volere, che s'invigora in Dio, una Casa di ricovero in cittade sì piccola, e scarsa di ricche fortune, giudicavano opera di malagevole, anzi di disperato riuscimento. I ventiquattro, chè tanti furono, e non più, fortunate primizie de' ricoverati, uniformemente, e di tutto punto vestiti, già mondati d'ogni schifezza, alle 10 antimeridiane congregavansi nella cattedrale, presenti le regie e municipali Autorità, onde, nella celebrazione de' santi misteri, nella frazione del pane, e nella preghiera, propiziare Iddio a sì grand'opera di misericordia: egli, che ne fu l'ispiratore, si piacesse di benedirla e darle incremento; debito che da lui incominci, quanto vuolsi quaggiù durature. Quindi, compiuti i riti religiosi, consolati nelle poche, ma gravi parole, che loro indirizzò il nostro venerando Pastore, i ricoverati avviaronsi lieti alla non lontana Casa, che pone un termine alle miserie, di che provarono lungo tempo le dolorose punture. Andava innanzi il mistero della Croce, speranza unica a' redenti: subito dietro indrappellavansi i cherici, che, divisi in cori, cantavano un inno: *La preghiera del povero*, a tal uopo composto dal Rossi medesimo; seguivano i poveri, e questi il clero, i professori del Seminario, i regi e civici impiegati, monsig. Vescovo col suo Capitolo, e molti finalmente de' cittadini, come del popolo, d'ogni età, sesso e condizione. Giunti fra i cantici alla pia Casa, i poveri, per ciò che vecchi e ancora digiuni, entrarono nel refettorio, ove era loro apparecchiata una leggiera colazione, gli altri tutti salirono nelle prime delle sale superiori. Quivi, steso l'atto dell'apertura, adempiuto alle formalità richieste dalle vigenti discipline, il podestà sig. Francesco Rossi leggeva un suo discorso sulla beneficenza, rimeritata dal culto, e, per quanto il comportava la sala, numeroso uditorio della massima, e non bugiarda di tutte le lodi, che riscuoter possa l'eloquenza: le lagrime. E chi sarebbe stato tanto da contenerle? Ricco e splendido di stile, di filosofia, di verità, di erudizione quel discorso, ciò nondimeno questi pregi, che pur non sono comuni, sottostavano ad un altro di gran lunga maggiore: l'affetto. Per ciò sin dal principio ei vinse, e perorò a favore della causa, che discorreva gli animi di tutti, chè disse cose da lui profondamente sentite; cose concordevoli colle già fatte, concordevoli con tutto che vale a levar in alto l'uomo e l'aiuta a farsi perfetto; il che è proprietà e bisogno insieme della nostra natura: per ciò in somma ei tutti commosse e guadagnò, che in lui parlò il cuore; e chi può contrastare all'eloquenza del cuore? I Cenedesi ne son certo, non ismenticheranno mai in ispecialità due delle tante cose, che disse: la prima ch'egli ora, e sempre, in qualunque condizione mettalo Iddio, riguarderà la pia Casa con quell'amore, ch'una seconda sua famiglia; l'altra ch'egli, non contento al quanto fece, è fermo a trovar modo che gli valga ad attuare nella medesima un qualche ramo di lavoro e d'industria. Le quali cose rivelano mirabilmente che cittadino sia il Rossi, e testimoniano come il migliorare le sorti dei poveri, il redimerli dall'avvilimento, dall'inerzia, dalla miseria, il restituirli nella dignità propria degli uomini, siedagli in cima agli affetti ed a' pensieri, e l'occupi tutto quanto. Gli uomini per questo modo ed onorano sè medesimi, e nobilitano ed illustrano la propria patria: incitamento a' presenti, a che concorrano con lui; esempio a' venturi, a che ne seguano l'orme.

Ceneda 16 aprile 1851. A. F.

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

L'I. R. Uffizio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute rende noto che nel giorno 24 corr. terrà l'asta per la vendita di varie merci derivanti da invenzionali pendenze e che insieme alle condizioni di detta asta si trovano descritte nelle altre due pubblicazioni seguite nei Fogli d'Annunzi N. 46, 47. — Venezia, 10 aprile 1851. — L'I. R. Direttore f. f. G. Wurmbrandt. — L'I. R. Ricev. Princip. De Winckler.

AVVISI PRIVATI

STABILIMENTO IDROPATICO

A Geltschberg presso Lewin

nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall'affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell'interno quanto all'estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio di una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall'uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l'onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un'apposita carrozza tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato all'ora dell'arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all'albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell'*Omnibus* per 12 carantani; oppure, volendo da quest'ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all'albergo del *Dà sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz'ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d'aver più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate

Più precise nozioni contiene l'apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio librario di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.° marzo 1851.

D.r de Mayer.

NUOVA EMISSIONE D'AZIONI

GARANTITA

DAL GOVERNO DI SASSONIA

Fra 28,800 Azioni, 11,800 Vincite di 43,750 lire 218,750, 131,250, 87,500, 43,750; 5 di 21,875 e così di seguito; in tutto vi sono da guadagnare

Quattro MILIONI 455,750 L.

da pagarsi in danaro contante immediatamente dopo l'Estrazione.

Le prossime Estrazioni avranno luogo

DAL 5 MAGGIO AL 16 MAGGIO 1851

Prezzo d'una azione concorrente nelle stesse 120 fior. d'Austria

»	di mezza azione	60	» »
»	d'un quarto d'azione	30	» »
»	d'un ottavo d'azione	15	» »

pagabili in biglietti di banco d'Austria mandati sopra Vienna, Milano ed altra piazza di commercio e contro nostra tratta.

Prospetti gratis.

Ogni Azionista riceverà esattamente la lista ufficiale dell'Estrazione.

Le Azioni e le liste sono munite del sigillo del Governo

Indirizzarsi direttamente ai ricevitori generali, MAURIZIO STIEBEL FIGLI, banchieri a Francoforte sul Meno.

Rende noto il sottoscritto, che venendo, col giorno 16 corrente, condotto da esso solo il locale del

RISTORATORE AL CAFFÈ QUADRI

essendo sciolta la società che lo conduceva, verrà pure cangiata l'intera servitù, acciò i concorrenti restino pienamente appagati. La squisitezza di vivande, i prezzi discreti e la decenza nel servigio che promette, gli fanno sperare di venire onorato da numeroso concorso. Domenico Mirabella

Prof. Meneghini, Compilatore.

GIOVEDÌ 24 APRILE

ANNO 1851. — N. 93.

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Continuazione della Sovrana Patente sulla provvisoria attivazione dell'imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1851.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

§ 7.

2. *Esenzioni dell'imposta.*

a) *Nella prima classe.*

Dalla imposta sulle rendite della prima classe è esentuata la rendita:

1. Di quelle occupazioni soggette *al contributo delle arti e commercio*, riguardo alle quali la tassa annua di quest'imposta non oltrepassa la L. 10:00

2. Dei coloni, derivante dall'affittanza dei terreni che lavorano eglino stessi.

§ 8.

b) *Nella seconda classe.*

Nella seconda classe non vengono sottoposte all'imposta sulla rendita:

1. Le paghe dei soldati ed ufficiali che si trovano in servizio attivo, e gli assegni che vanno congiunti al [illegible] dell'Ordine militare di Maria Teresa e della medaglia del Valore.

2. Gli assegni, che vengono accordati sul Tesoro dello Stato, su' fondi pubblici e comunali, ai conventi di mendicanti, agli Ordini ecclesiastici che si dedicano all'istruzione ed alla cura dei malati, alle scuole, ai lazzeretti e ad altri Istituti di beneficenza.

3. Quella rendita appartenente alla seconda classe, il cui importo annuo non oltrepassa austr. L. 1800 per quegli che la ritrae.

§ 9.

c) *Nella terza classe.*

α) *Somme depositate nelle Casse di risparmio.*

Nella terza classe rimane esente da imposta quella rendita, la quale viene ritratta da una Cassa di risparmio, in base ad una somma depositata nella medesima.

§ 10.

β) *La rendita di Casse di risparmio od Istituti di sovvenimento.*

Qualora la rendita di una Cassa di risparmio e d'un Istituto di sovvenimento e di assicurazione della vita, diretto ad un mutuo soccorso tra i depositanti e per loro stessi e pei loro appartenenti, venisse, per l'imposizione sugl'interessi dei loro capitali, ristretta in guisa che l'Istituto fosse alla necessità di limitare ad una misura inferiore a quella ch'esisteva prima dell'attivazione dell'imposta sulla rendita gl'interessi per cento, assicurati per le somme depositate, e gli assegni fissati dagli Statuti a favore di coloro, pei quali furono depositate le somme, allora l'Istituto potrà, comprovando siffatte circostanze e l'importo dell'imposta che ha pagato direttamente e mediante la detrazione seguita per parte de' suoi debitori, richiedere la restituzione di quella parte dell'imposta pagata che ha dovuto essere detratta dagli accennati assegni appunto pel pagamento della imposta.

§ 11.

γ) *Interessi e rendite d'altra specie.*

Ove taluno dimostri che la sua rendita annua complessiva, sia ella soggetta all'imposta sulla rendita, o ne sia esente per la sua natura, non oltrepassa in tutto aus. L. 900, senza detrarne i debiti, egli potrà richiedere di essere esentato dalla imposta sulla rendita, che dovrebbe colpire la sua rendita della terza classe, o direttamente o in causa dell'abbuono concesso al suo debitore (§ 31), e che questa gli sia dal Tesoro dello Stato restituita ove l'avesse soddisfatta. A prova dell'asserto egli dovrà, quando esercitasse un ramo industriale, produrre, ove ne sia richiesto, all'esame dell'Autorità i proprii libri.

§ 12.

II. *Commisurazione dell'imposta.*

1. *Nella prima classe.*

a) *In base a notificazioni.*

La imposta sulla rendita della prima classe viene commisurata in base a notificazioni (*fassioni*) che debbe produrre chi è autorizzato al godimento della rendita soggetta ad imposta.

§ 13.

b) *Base delle notificazioni.*

La rendita netta dell'esercizio di un affare soggetto ad imposta deve notificarsi per un anno dietro il medio dei tre ultimi anni, quindi pel 1851 degli anni 1848, 1849, 1850, oppure, quando l'esercizio non avesse peranco una data di tre anni dal suo principio, secondo il medio del più breve periodo dacchè esiste. Se esso non giungesse nemmeno ad un anno, s'indicherà quel reddito, che deve probabilmente attendersi nel corso dell'anno pel quale viene commisurata la tassa.

§ 14.

c) *Rilevazione della rendita netta.*

La rendita d'intraprese commerciali ed industriali, e in generale d'intraprese nelle quali è impiegato per averne i frutti un capitale e non la semplice opera, debb'essere dimostrata secondo i principii della compilazione d'un esatto bilancio, e quindi debbono collocarsi come rendita anche quei sopravanzi che risulteranno dall'aumento di materiali derivato dall'esercizio, e in genere del capitale occupato nell'intrapresa.

§ 15

d) *Detrazioni dalla rendita.*

Nella notificazione della rendita non potranno dedursi:

1. Quegl'importi di capitali, che furono levati dall'intrapresa durante il periodo di tempo, che serve di base alla notificazione.

2. Gl'interessi dei capitali impiegati nell'intrapresa e nell'affare, e dei debiti dei capitali dell'intrapresa soggetta ad imposta.

3. Il compenso pel lavoro della persona soggetta ad imposta, della moglie e dei figli di casa, cui per la legge è obbligato a mantenere.

4. L'abitazione di questa persona e della sua famiglia.

5. Le somme pagate per contributo arti e commercio e per decima montanistica.

§ 16.

2. *Nella seconda classe.*

a) *Notificazioni di chi ritrae la rendita.*

Anche gl'importi della seconda classe debbono essere notificati da chi è autorizzato a percepirli, e nel compilare la notificazione, in quanto gl'importi stessi non consistano in una somma annuale fissa, si dovrà procedere secondo le disposizioni dei §§ 13, 14, 15. Nelle notificazioni di somme annue permanenti basterà indicare il nome e il domicilio di chi è tenuto a pagarle, l'importo annuo, e il titolo del medesimo. Dall'obbligo di notificare per mezzo d'una *fassione* dell'autorizzato al percepimento, sono eccettuati quegli assegni fissi annuali che si riscuotono da pubbliche Casse.

§ 17.

b) *Indicazioni di chi è obbligato a pagare.*

Indipendentemente dall'obbligo di chi è autorizzato a percepire un importo della seconda classe di produrre una notificazione sul medesimo, e dove si tratti di somme fisse annuali che non vengano riscosse da una Cassa dello Stato, le Casse, e in generale le persone che debbono corrispondere codesti assegni, sono in obbligo di darne avviso all'Autorità competente entro il termine che sarà stabilito da separata Notificazione.

§ 18.

3. *Nella terza classe.*

a) *Notificazioni.*

Tutti quegl'interessi e rendite della terza classe, che non sono colpiti dall'abbuono accordato al debitore, sia perchè non appartengano a veruna delle specie di rendita annoverate nel § 31, o perchè al debitore stesso competa l'esenzione dall'imposta, quegli ch'è autorizzato a riscuoterli dovrà produrre una notificazione, nella quale sieno indicati:

1. Gl'importi di capitale da cui viene ritratta la rendita.

2. La misura dell'interesse pattuito.

3. Il nome e domicilio del debitore.

§ 19.

b) *Per rendite vitalizie o annualità.*

Di regola non può aver luogo alcuna detrazione dalla rendita della terza classe. Tuttavolta riguardo a rendite vitalizie, e in generale rendite di capitali, che debbano decorrere solamente per un tempo determinato in guisa tale che, spirato questo periodo, capitale ed interessi debbano ritenersi affrancati, nella commisurazione della rendita, sia che questa succeda sopra una notificazione del creditore, o per l'abbuono concesso al debitore, sarà detratto quell'importo, pel quale la rendita supera la misura dell'interesse permesso dal § 994 del Codice civile gen. Nelle notificazioni di siffatte rendite debb'essere indicato il capitale, e la circostanza se sia impiegato con o senza pegno.

§ 20.

4. *Compilazione e conferma delle notificazioni.*

a) *Massima.*

Le notificazioni debbono essere compilate da colui che deve pagare l'imposta, o da un suo procuratore, che dovrà legittimarsi con mandato in iscritto, e confermate con la dichiarazione che le contenutevi indicazioni sono state da lui esposte secondo la sua conoscenza e la sua coscienza, come se fossero state date con giuramento e sulla fede di un onesto cittadino dello Stato.

§ 21.

b) *col mezzo di rappresentanti.*

Pei minorenni e per le persone poste sotto curatela le prescritte notificazioni dovranno essere prodotte dal padre, dal tutore, o dal curatore; per le intraprese commerciali od altre, si avrà per facoltizzato a compilare e produrre le notificazioni, e dare tutti i necessari schiarimenti, quegli ch'è autorizzato alla direzione degli affari, qualora il proprietario non abbia destinato a tal uopo un altro mandatario. La notificazione sulla rendita di una miniera debb'esser data da chi dirige gli affari dell'intrapresa, e non dai singoli proprietarii sulle porzioni che spettano a ciascuno. Riguardo a comunità ecclesiastiche o secolari (Conventi, Fondazioni, Comuni), la notificazione e gli ulteriori schiarimenti debbono esser dati dalle persone legalmente chiamate a rappresentarle.

§ 22.

5. *Commissione sulla commisurazione dell'imposta.*

Allo scopo di ricevere, esaminare, rettificare le notificazioni sull'imposta sulla rendita, e determinare la misura della competenza, saranno a seconda del bisogno create delle Commissioni, sulla cui residenza, circondario d'esercizio e composizione saranno date precise notizie mediante apposite Notificazioni.

§ 23.

a) *Consegna delle notificazioni.*

b) *A chi debbono esser prodotte.*

Le notificazioni dovranno prodursi a quella di tali Commissioni, nel cui circondario d'Ufficio si trova il domicilio di chi è soggetto all'imposta, e, trattandosi di fabbriche ed altre intraprese vincolate ad un determinato sito per la natura dell'esercizio o per la connessione con un immobile, alla Commissione di quel luogo, in cui si trova la direzione dell'esercizio dell'intrapresa. Le notificazioni di una Società debbono prodursi alla Commissione, nel cui circondario risiede la Direzione degli affari della Società.

§ 24.

6. *A chi incombe l'obbligo della produzione.*

A produrre una notificazione sono tenuti solamente coloro, che ritraggono una rendita soggetta alla commisurazione dell'imposta in base a notificazioni. Una dichiarazione negativa su di ciò che taluno non possieda una rendita soggetta all'imposta, non occorrerà produrla se non dietro espressa diffida dell'Autorità.

§ 25.

c) *In quanto vi siano tenuti i membri d'una Società industriale.*

Qualsiasi Società commerciale od industriale, che esercita un affare a profitto comune, deve considerarsi come un solo ente soggetto ad imposta, e debbe produrre per sè la notificazione sulla rendita di codesto affare. I singoli soci sono tenuti a dare separata notificazione della loro rendita, solamente allora che la ritraggano da fonti diverse da quella dell'affare comune, ed ella sia per la sua natura soggetta all'imposta. Queste disposizioni reggono specialmente riguardo alle Società per azioni, e il dividendo debbe commisurarsi solamente secondo il reddito netto dell'intrapresa sociale, detratta l'imposta.

§ 26.

7. *Misura dell'imposta*

a) *Rapporto con la rendita.*

L'imposta viene commisurata:

a) sui redditi delle case, che sono da rilevarsi secondo il § 4 di questa Patente in base a particolari notificazioni, e

b) sulla rendita della prima e della terza classe, sull'importo del cinque per cento, cioè di cinque centesimi per ogni lira della medesima.

Riguardo alla rendita della seconda classe, la misura dell'imposta sarà dell'uno per cento all'anno per gl'importi dalle L. 1,800 alle L. 3,000 inclusivamente; e pegl'importi maggiori di L. 3,000 si aumenterà per scala di un uno per cento su ogni importo di L. 3,000; per modo tale l'imposta sopra uno stipendio di L. 9,000 sarà di uno per cento sulle prime L. 3,000, di un due per cento sulle seconde L. 3,000, di un tre per cento sulle terze L. 3,000, e così di seguito; per altro la tassa sopra importi che superano le L. 27,000 non dovrà oltrepassare il dieci per cento.

§ 27.

b) *Misura minima dell'imposta nella prima classe.*

Sopra una rendita della prima classe, l'imposta non sarà mai commisurata per un importo minore di quello che si paga come contributo arti e commercio con l'aggiunta di un terzo della tassa sinora in corso.

§ 28.

c) *Concorrenza dell'imposta sulla rendita con altre tasse sulla rendita medesima.*

Il contributo delle arti e commercio, e, dove la tassa sulla rendita degli stabili viene commisurata a senso del § 4 in base d'una speciale notificazione, la sovraimposta del 33 $1/3$ per cento sull'imposta dagli stabili, secondo le norme dell'imposizione prediale sinora vigenti, verranno presi a calcolo nell'imposta sulla rendita, e questa sarà commisurata separatamente e riscossa solamente per quell'importo, pel quale supera il contributo delle arti e commercio sinora prescritto, e nel caso succennato l'aggiunta del 33 $1/3$ per cento sull'imposta che cade sullo stabile. Del pari verrà detratto dall'imposta sulla rendita per redditi montanistici l'importo delle servitù montanistiche, ed esatto come imposta solamente il di più.

Qualora un assegno fisso, compreso nella seconda classe, in quell'anno camerale per cui viene commisurata l'imposta, soggiacesse ad una tassa per conferimento d'im-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto — Attila *del maestro* Verdi.

L'inverno, età canuta dell'anno, è passato: con esso i grandi spettacoli e i consumati artisti passarono; e la primavera, ridente immagine d'una giovine vita, ci reca su queste scene quattro volonterosi, che sul mattino ancora dell'arte possono a ragion confidare in un brillante meriggio. All'*Attila di Verdi*, cantato da questi giovani, lunedì 21, si fecero liete accoglienze, e maggiori la sera appresso, in cui, minorata l'apprensione d'una prima comparsa, potè ognuno usar meglio de' proprii mezzi.

Il *Benedetti*, protagonista, si mostrò buon attore ed esperto cantante, malgrado l'improvvisa indisposizione da cui fu colto; la *Peruzzi* (Odabella) è una gentile persona, che ha fresca, intonata voce di soprano, che accenta come raramente si suole ed agisce con intelligenza non poca; *Bussiani* (Foresto) ha estesa, limpida e forte voce di tenore, che usa con disinvolta sicurezza, ed eccita facilmente all'applauso, *Burdini* (Ezio) canta ed agisce lodevolmente.

La cavatina di *Odabella*, il duetto tra *Ezio* ed *Attila*, nel prologo; la romanza d'*Odabella* ed il duetto di lei con *Foresto* nell'atto primo; l'aria d'*Ezio* ed il gran finale, egregiamente eseguito da tutti, nel secondo: la romanza di *Foresto* ed il quartetto finale nel terzo, valsero applausi e chiamate ben lusinghiere agli artisti.

Il pittore *Bertoja* colse una nuova palma nella bellissima scena delle lagune, con orrizzonte mutabile; e fu per ben tre volte appellato all'onor del proscenio. Quanto al vestiario, tolta l'ebraica mitra a quel buon vecchio di *Leone*, azzimato un po' meglio quel tale *Foresto*, come pure quei due capitani compagni d'*Ezio*, che siedono al regale simposio di *Attila*, non ci sarebbe molto che dire.

L'orchestra ed i cori son degni d'encomio. La stagione è bene incominciata.

Il Calcino.

(Dalla nuova opera del dott. Agostino Bassi.)

... I piccioli coltivatori villici, che allevano ben pochi filugelli, possono, nel caso surriferito d'apparizione del calcino tra' proprii bachi, arrestare i progressi del rio malore senza l'uso di farmachi di sorta alcuna; anzi senza incontrare alcuna spesa, ponendo i loro filugelli in ceste od altri grandi recipienti di vimini ben anche all'altezza di due dita e più, traversati gli uni sopra gli altri; e, così collocati, lasciarli immersi per qualche minuto primo in un'acqua corrente e, sebbene non corrente, sciacquarli nell'acqua coll'agitare in questa i detti recipienti che contengono gli accennati animaletti.

Nel caso d'apparizione del rio malore nella bigattaia d'un gran coltivatore, non essendo economico, e dicasi ben anche pressochè impossibile, il poter presto preparare medicata una quantità immensa di foglia e darla prontamente ai bachi distribuiti sopra un numero grandissimo di graticci, invece di far uso di alcuno dei mezzi da me proposti pei piccioli coltivatori onde arrestare i progressi del fatal morbo, devono valersi, fra' diversi fumigi ch'io qui propongo, di quello che, tutto considerato, conoscono pel migliore nelle proprie circostanze.

Ecco i farmachi, ossia le sostanze da usarsi nel caso in discorso. Nitro, ossia nitrato di potassa, ed acido solforico concentrato, ossia di commercio, che segni 65 a 66 gradi dell'areometro di Beaumé; sale di cucina, ossia muriato di soda e acido solforico suddetto; e sale di cucina, manganese e il medesimo acido solforico: i quali tre medicamenti si adoperano nei modi e nelle dosi che accenno.

Si prende un forte vaso di terra fatto a catino, e meglio fatto a così detta cazzeruola, ben inverniciato e con manico pure di terra, come sono quelli che si fabbricano a Biella, nel Piemonte, e meglio in Francia nel Dipartimento del Varo; e, postovi sul fondo il nitro, o il sale di cucina, o il detto sale di cucina e il manganese, una persona piglia pel manico l'anzidetto recipiente e passeggia da per tutto per la stanza in cui si trovano i bachi in educazione, versando, come si disse, a poco a poco l'acido solforico sul nitro, o sopra il sale di cucina, o sopra il sale ed il manganese, mentre altra persona, con una spatola di vetro o di porcellana, va rimovendo lentamente la materia contenuta nel vaso, ciò che si continua per quasi una mezz'ora; e, volendosi rendere più efficace l'operazione, allorchè vedesi tutta ingombra la stanza di fumo, si chiudono per un mezzo minuto primo, ossia per 30 minuti secondi, le aperture del locale; e se il denso vapore incomoda le persone, che lo promuovono, si pone in terra il vaso e si esce dalla stanza. Siffatta pratica è da ripetersi ogni due o tre giorni e ben anche tutti i giorni, qualora si accrescano i morti di calcino e si mantengano a un dipresso nell'egual numero di prima.

Il medicamento, ch'io reputo il migliore e il meno incomodo per gli operatori, è il sale di cucina, su cui si versa a poco a poco, come si disse, l'acido solforico: è bene però di scaldare sempre un tantino il sale prima che s'incominci a versarvi sopra il detto acido.

Qualora non si ottenga l'intento col profumo a freddo, lo si faccia a caldo. Si pone la materia in forte vaso di terra e si colloca questo sopra dei carboni accesi portati da un recipiente di lamiera di ferro, da noi detto scaldino, e di cui parlerò più avanti, e si gira con tal apparato nella bigattaia all'interno, versando sulla materia a poco a poco l'acido solforico, come si disse.

Usandosi dei detti profumi per medicamento, non è possibile di poter precisare il quantitativo d'adoperarsi in ragione della grandezza della stanza, in cui sonvi i bachi che si prendono a curare, e lo spazio di tempo, in cui si continua la fumigazione. Ad ogni modo però, può dirsi che per una stanza d'ordinaria grandezza, cioè di dieci braccia milanesi in quadro e alta sette, ossia di cinque metri in quadro e alta quattro circa, si adoperano otto oncie di nitro ed altrettante di acido solforico, o dodici oncie di sale ed altrettante d'acido solforico, o dieci once pure di sale, un'oncia e mezza di manganese ed otto oncie di acido solforico.

(E. delle B.)

piego e di benefizio, la tassa sulla rendita si esigerà solamente in quell'importo pel quale la medesima supera le tasse che scadono nell'anno stesso.

§ 29.

b) *Detrazione delle perdite di una intrapresa dai profitti di un'altra.*

Se taluno, obbligato al pagamento dell'imposta, esercita due o più intraprese della prima classe, una delle quali dia una rendita assoggettabile ad imposta, l'altra invece una defficienza, egli può esigere che questa deffitienza sia detratta da quella rendita prima di commisurare l'imposta. Questa detrazione avviene però solamente allora che l'intraprenditore abbia notificato separatamente tanto i redditi e le spese delle sue intraprese, quanto le altre sue rendite speciali, ed in quanto, ove ne sia diffidato, offra la prova con la ispezione de' suoi libri.

(Sarà continuato.)

Venezia 24 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cancelliere del Consolato generale in Varsavia, Cipriano di Kukuz al posto d'I. R. Console in Danzica.

N. 9493. NOTIFICAZIONE

Di conformità ad ossequiato Dispaccio 6 aprile corr. n. 4702-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, rimane protratta dal 1.º maggio al 10 giugno 1851 l'attivazione dell'imposta di consumo sulla produzione della birra, introdotta nei Dominii di Lombardia e Venezia mediante la Sovrana Patente 29 gennaio p.º p.º, non che la Normale 6 marzo anno corrente per l'applicazione dell'imposta medesima, pubblicate e l'una e l'altra col mezzo del Bollettino delle leggi dell'Impero alle Puntate IX e XV, N.i 33 e 57.

In conseguenza il termine fissato per la descrizione dei locali destinati alla produzione della birra, di cui l'articolo I della Normale precitata, viene differito dal 15 aprile al 15 maggio 1851, e quello fissato dall'articolo IV per la notificazione delle sorte di birra da parte dei fabbricatori, dal 1.º maggio al 1.º giugno 1851.

Il che si deduce a pubblica notizia per norma degl' [illegible]

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, il 19 aprile 1851.
L'Imperiale Regio Luogotenente
Toggenburg.

NOTIFICAZIONE.

Angelo Pighi, detto Cattina, calzolaio, d'anni 38, nato e domiciliato in Cerea, celibe, qualificato per individuo perverso, pericoloso e capace d'ogni delitto, più volte condannato per contravvenzione al precetto politico e tre volte inquisito e dimesso per difetto di prove legali per furto, è legalmente convinto, per concorso di circostanze, di aver nel giorno 10 marzo 1850 aggredite sulla pubblica strada tra Cerea ed Angiari, Paola e Rosa Verdolin, tentando di strappare a quest'ultima da prima gli orecchini, e poscia il cordone d'oro, che avea al collo. Senonchè impossibilitato a mandare ad effetto tale divisamento per la coraggiosa e forte resistenza opposta dalle due donne, dovette, dopo una lunga lotta, darsi alla fuga pel sopravvenire di altre persone. Tradotto quindi oggidì il suddetto Angelo Pighi dinanzi al Giudizio statario militare, fu dichiarato colpevole del delitto di rapina, e come tale condannato, a termini dell'articolo XXXV di guerra e dei proclami 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849 di S. E. il Maresciallo conte Radetzky, alla pena di 15 anni di lavori forzati in ferri pesanti ed agli accessorii di legge.

Questa sentenza venne pienamente confermata, tosto intimata e posta in esecuzione.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza, Verona l'11 aprile 1851.

L'I. R. tenente maresciallo comandante della fortezza e Provincia di Verona,
Guglielmo Conte Lichnowsky.

Trieste 22 aprile.

Bollettino intorno allo stato di salute di Sua Altezza I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano:

21 aprile, 1 ora dopo mezzogiorno:

Esacerbazione mite, corrispondente al corso naturale della malattia.

6 ore di sera.

L'esacerbazione di oggi a mezzogiorno si è sciolta con abbondante sudore; lo stato non si è essenzialmente cangiato.

22 aprile 8 ore del mattino.

Dopo un sonno tranquillo l'augusto infermo si sente ristorato. La febbre è mite.

D.r Seeburger I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracuchi, D.r Waida.

Mezzogiorno.

L'alleviamento subentrato questa mane dura tuttavia.

D.r Seeburger I. R. archiatro.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 aprile.

Nell'Ungheria circola attualmente una petizione a S. M. l'Imperatore, nella quale le si prega di conferire di nuovo il posto supremo dell'Amministrazione del paese ad un Principe della famiglia imperiale. Come si racconta, molti della nobiltà possidente facienti parte del partito così detto vecchio conservativo, si sono già rifiutati di apporvi la loro sottoscrizione.

Il Governo va accordando sempre maggior attenzione al sistema delle scuole popolari; si dice anche che, a motivo delle imminenti riforme verranno spedite alcune speciali Commissioni per le Provincie, onde fornire per proprio convincimento i necessarii schiarimenti e notizie in proposito.

(G. del Tir. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 aprile.

La somma di Viglietti del Tesoro, che, dedotti gli ultimi abbruciamenti, resterebbe da convertirsi in rendite del Monte lombardo-veneto, ammonterà a 46 milioni di lire austriache all'incirca. Saranno dunque inscritti nel nuovo debito consolidato lombardo-veneto questi 46 milioni, i quali, non dubitiamo, chiederanno tutti la conversione, e cadranno a sconto del prestito di 120, o 140 milioni, come meglio, stabilito per ultimo dalla Notificazione 25 novembre p. p. È certo che negli ultimi giorni del corrente mese sarà vivissimo il traffico e la speculazione nei Viglietti del Tesoro. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 aprile.

S. Em. Rev.ª il sig. Cardinal Patrizi, Vicario generale di Sua Santità, questa mattina fece la funzione nella patriarcale Basilica lateranense.

Alla benedizione del Fonte, fatta nel Battisterio di Costantino, rigenerò colle acque battesimali un'Ebrea nata in Roma.

Tenne generale ordinazione, nella quale furono promossi: Alla tonsura, 6; agli Ordini minori, 26; al suddiaconato, 11; al diaconato, 7; al presbiterato, 16. Totale, 76. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo in un carteggio del *Giornale del Trentino*, in data di Torino 18 aprile:

« Il dibattimento or ora terminato sui trattati col Belgio e coll'Inghilterra, che furono adottati a grande maggioranza, era aspettato con grande ansietà, poichè dicevan che Revel, capo dei protezionisti, avesse stretto alleanza coll'estrema sinistra per far cadere il Ministero. Però, io questo posso assicurarvi che nulla vi fu mai di vero. Solo Brofferio parlò contro i trattati, non perchè li giudicasse dannosi, ma per combattere il Ministero. Il discorso di Brofferio, ch'ebbe una parte buona, e che fu accolta con applausi, terminò fra un gelido silenzio. Di fatti egli uscì in ragionamenti così strani, da disgustare anche i suoi amici politici.

« I giornali liberali presero nota delle dichiarazioni liberali, fatte da Cavour in proposito dei principii di libero scambio, e le vogliono condurre all'applicazione dei medesimi anche in politica, dove il Ministero si mostra tanto pauroso della reazione e sempre pronto a transigere con essa. Nella questione dei trattati, Cavour disse che, quando si tratta del bene della maggioranza del paese, non conviene badare alle grida dei privilegiati ed agl'interessi dei monopolisti. Se si avesse seguita una tal massima nella questione delle riforme reclamate dal paese, il Ministero avrebbe potuto far molto senza incontrare grandi difficoltà; poichè, a fronte di volontà ferme e decise, la reazione abbassa il capo e lascia passare. »

IMPERO RUSSO

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo reca che il principe di Paskewitsch, governatore del Regno di Polonia, lasciò la notte del 5 aprile quella capitale per ritornare in Varsavia. (Successivi avvisi da Varsavia del 12 annunciano che il principe governatore era, il dì innanzi, colà arrivato.)

INGHILTERRA

Londra 17 aprile.

Leggesi nel *Globe*: « La debole maggioranza di 13 voti, mercè della quale il Governo è pervenuto a far respingere, alla Camera dei comuni, la proposta d'Israeli, sarebbe stata un avvenimento di grande importanza, se non fosse venuta dietro così da presso alla recente crisi ministeriale. Nelle circostanze ordinarie, la presentazione d'una proposta per parte del capo dell'opposizione e la riunione a suo favore di tutte le forze parlamentarie, di cui può disporre, equivalgono alla dichiarazione, che tutto il partito è pronto a surrogare nel potere coloro che l'occupano, e che il discorso, profferito da lui in simile occasione, vuol essere riguardato siccome il programma del futuro Gabinetto. Ma nulla di tutto ciò risulta da quel voto, quand'anche si fosse ottenuto con maggior successo. E voglia il vero, codesto voto non prova al certo essere il partito protezionista in grado di giungere al potere. Corre appena un mese che il capo di questo partito dichiarò alla Camera dei lordi ch'ei non poteva trovar colleghi per comporre un nuovo Gabinetto.

« Da tutto ciò chiaro apparisce che i protezionisti perdono troppo di vista la massima che, qualora non vogliano o non possano dirigere gli affari del paese, essi per lo meno sono tenuti d'abbandonare questa cura a coloro che sono in istato d'adempirla. Tuttavolta a noi pare che la non riuscita degli sforzi, recentemente fatti per formare un Gabinetto più forte che non l'attuale, avrebbe almeno dovuto produrre una disposizione più generale per rafforzare il Ministero presente. » *(G. Uff. di Mil.)*

— Si legge nel *Daily News*: « Il Principe Alberto ha preseduto il 15 a 3 ore un'adunanza della Commissione dell'Esposizione. La sessione non fu sciolta che a 5 ore e mezzo, momento in cui la Regina arrivò per visitare l'Esposizione. S. M. era accompagnata dalla Principessa reale. Il conte Reid, presidente del Comitato esecutivo, ricevette la Regina al suo scendere di carrozza, e l'accompagnò, insieme col Principe Alberto, alla galleria di scultura. S. M. e il reale suo sposo non lasciarono il palazzo di cristallo che dopo 7 ore per ritornare al palazzo Buckingham. »

Il Principe Alberto aveva ricevuto già il dì 14 aprile a Buckingam-Palace i commessarii esteri per l'Esposizione universale. Erano presenti il conte Grey, il colonnello Wylde e lord Granville. A nome de' suoi colleghi, il commessario francese, sig. Sallandrouze, pronunciò il seguente discorso:

« Principe!

« I commissarii stranieri radunati a Londra vengono a porgere a V. A. R. l'omaggio del loro profondo rispetto, ed a ringraziarla della grande iniziativa, dall'A. V. presa, di promuovere la Esposizione universale dei prodotti dell'industria del mondo intiero. Altamente filosofico ed indizio di grande amore verso l'umanità è il pensiero di radunare insieme tutti i frutti del lavoro umano, senza togliere alle singole nazioni la propria caratteristica ed il suo genio speciale. Questo pensiero è destinato negli ordini politici ad esercitare benefico influsso sulle relazioni scambievoli dei popoli fra loro, e negli ordini economici prepara lo scioglimento di gravissime questioni. L'attuazione di questo sublime pensiero sarà uno dei più notevoli fatti del secolo nostro.

« Onore a voi, o Principe, che avete concepito la grande idea. Onore alla potente e graziosa Sovrana, che tanto nobilmente ne ha protetta l'attuazione!

« Grazie a voi, l'èra delle antiche guerre è finita: un nuovo campo di battaglia è aperto alle nazioni. Voi, alle terribili lotte di distruzione e di barbarie, avete surrogata quella di civiltà e di progresso, in cui vincitori e vinti godono [illegible] stesso grado dei benefizii della vittoria. L'Esposizione universale metterà in risalto i bisogni e le ricchezze di ciaschedun paese, e rafforzerà l'unione dei popoli mediante la reciproca soddisfazione degl'interessi.

« I commissarii dell'industria (permettete loro, o Principe, di aver l'orgoglio d'intitolarsi in questa guisa) hanno voluto attestare a V. A. R. la loro riconoscenza, ed accertarla della loro intiera devozione alla grande opera, alla quale il nome vostro starà inalterabilmente congiunto. »

S. A. R. rispose in lingua francese ringraziando i commissarii, e facendo voti perchè l'esito abbia a coronare le speranze degli amici dell'industria.

Si legge nel *Sun*: Risulta da un prospetto, pubblicatosi di recente, che il totale ricevuto dalle Compagnie delle strade ferrate sino alla fine del 1849, ammontava a 229,747,779 lire di sterlini; dei quali 178,412,625 provenienti da azioni e 51,335,154 provenienti da prestiti. Durante il 1849 la cifra delle somme riscosse si elevò a 29,574,720 lire di sterlini, 15 scellini, 8 denari: vale a dire, 21,904,046 lire di sterlini, 19 scellini, 6 denari, provenienti da azioni, e 7,670,673 lire di sterlini, 16 scellini, provenienti da prestiti.

PORTOGALLO

Leggiamo nel *Times* del 16 intorno alle cose portoghesi: « Da qualche tempo Silva Cabral, il quale cominciando dal 1848, si mantenne con suo fratello Costa Cabral, conte di Thomar, nei termini di una mortale ostilità, adoperava ogni suo ingegno per rannodare con vincoli politici i capi del partito settembrista e dell'opposizione cartista, Saldanha, Lavradio e Magalhaes, intorno ai quali si agglomera la massa del partito cartista. Gli agenti confidenziali di questi capi sono di fatto entrati in relazione con Silva Cabral, ed il movimento, che avvenne, pare debba essere una combinazione militare e politica possente contro la Corte e il primo ministro. Le truppe di Mafra, Cintra e Leiria erano senza dubbio state anticipatamente guadagnate, perchè elleno sonosi, per così dire senza ingiunzione, unite alla bandiera dell'opposizione inalberata da Saldanha, il cui nome è una guarentigia della dignità e della moderazione del movimento. Secondo noi, il conte di Thomar non ha alcun diritto alla nostra considerazione. Di fatto, benchè il suo ritorno al potere nel 1847 sia stato cagionato da un intervento, cui prese parte la Gran Brettagna, ei sempre indefessamente si studiò di dirigere la Corte in una via tutt'affatto contraria ai nostri interessi, incessantemente rimandava alle prossime elezioni le riforme ed economie più urgenti.

« Supplì in parte al *deficit* del Tesoro con diritti onerosi d'importazione su prodotti inglesi, che da più d'un secolo erano ammessi in Portogallo con diritti minimi. La forte posizione, che Narvaez era giunto a crearsi, sosteneva principalmente Costa Cabral, e non fa meraviglia che la disgrazia del generale spagnuolo abbia deciso l'opposizione a resistere al ministro portoghese. A nostro avviso, i tempi ci sembrano giungere, in cui la lega tra gli uomini di Stato spagnuoli e portoghesi, più nemici dell'Inghilterra, sarà interamente disciolta, senza che neppur faccia bisogno per ciò della minima partecipazione della Gran Brettagna; e a noi non rimane se non formare voti perchè gli avversarii di questi uomini stabiliscano Governi più solidi. Noi non comprendevamo, del resto, come la Regina e il suo sposo, identificando la questione dinastica con quella d'un ministro impopolare, cercassero di prolungare la discussione colla guerra civile.

« Se l'insurrezione riuscì nelle vicinanze della capitale, ella si allargherà certamente con una mirabile rapidità sulle rive del Duero; ed è probabile che il miglior partito, che abbia a prendere la Corte, sarà quello d'investire il maresciallo Saldanha d'una responsabilità costituzionale completa, e di confidare nella sua lealtà e nella sua moderazione. Senza dubbio vi sono tra quelli, ch'entrarono in questo movimento, alcuni uomini, che desiderano cambiamenti più serii; ma noi non crediamo che i lor progetti siano ancora maturi e che l'attuale insurrezione abbia altro fine che quello di sforzare la Corona a cangiare i suoi consiglieri, e così pure la politica, che ha seguita da alcuni anni. Certamente, è sempre spiacevole che una cospirazione militare faccia ciò che dev'essere l'opera del Governo costituzionale; ma bisogna ancora riconoscere esservi circostanze, in cui la Costituzione vuole essere difesa con gagliardi provvedimenti contro le influenze, che si manifestano a suo danno. Speriamo che il movimento attuale non sia il cominciamento d'una rivoluzione più seria e d'un'altra lotta prolungata; poichè l'intervento degli Stati esterni, che mise fine a quella del 1847, sarebbe questa volta fatale.

« V'ha luogo a credere che, in fondo della insurrezione portoghese, vi sia altra cosa che una dimostrazione per abbattere un Ministero. Si vorrebbe tentare di rovesciare tutto un sistema di Governo. Però, nello stato di divisione in cui si trovano attualmente gli animi in Portogallo, è difficile dire, caso che vincesse l'insurrezione, quale avvenire sarebbe riservato al Portogallo. » *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 18 aprile.

Leggiamo nella *Patrie* la seguente *nota comunicata* del prefetto di polizia:

« Varii giornali han tolto dall'*Indépendance Belge* alcuni particolari sulla ricomposizione della *Società del Dieci Dicembre*, sciolta l'anno passato dal Governo; ricomposizione, alla testa della quale trovasi un certo d'Olincourt. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Tostochè il prefetto di polizia è stato reso consapevole dei fatti segnalati, si affrettò di recarli a notizia del procuratore della Repubblica, pregandolo di far indagini su questo proposito.

« Il prefetto di polizia è inoltre autorizzato a riprovar la condotta del sig. d'Olincourt e a dichiarare, ch'ei non ha relazione alcuna nè diretta nè indiretta col Governo o coll'Eliseo, e che operò senza incarico e senza autorizzazione di sorta. »

Dicesi che il Governo presenterà quanto prima due progetti di legge della massima importanza. Il primo è relativo al domicilio in Parigi, e metterebbe a disposizione del Governo tutt'i vagabondi, che il prefetto di polizia potrebbe a piacer suo allontanare dalla capitale, secondo la legislazione abrogata del 1810. Si assicura che il risultamento di una tal legge sarebbe di cacciar di Parigi 25,000 individui della specie più pericolosa in tempo di rivoluzione. Il secondo progetto di legge sarebbe relativo alle pubblicazioni dei condannati politici francesi, residenti all'estero.

Leggesi nel *Messager de l'Allier*, giornale di Moulins, in data 10 aprile: Apprendiamo in questo punto che la giustizia ha scoperto una fabbrica di polvere nel comune di Taligny; e che si è impossessata d'una quantità di polvere bell'e all'ordine, non che di alquanta materia occorrevole a prepararla, e di molte palle. »

Il conte di Panin, ministro della giustizia dell'Imperatore di Russia, è giunto ad Avignone da Nizza, ove ha passato l'inverno.

È morto il 27 marzo in età di 40 anni il nipote del troppo celebre Louvel, assassino del Duca di Berry.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

I provinciali, che aspettassero ogni mattina l'arrivo del loro giornal di Parigi per sapere che cosa abbiasi a pensare intorno alla revision della Costituzione, sarebbero molto semplici, poichè ciascun foglio politico altro scopo non ha, da quello in fuori di patrocinare un interesse particolare.

Ed in vero, il Governo repubblicano è quello che lancia, per eccellenza, l'arena libera a tutte le ambizioni anche le meno fondate. Si produce oggidì per le candidature alla Presidenza lo stesso fatto, che nel 1848 per le candidature all'Assemblea; tutti reputano d'aver diritti, od almeno probabilità di conseguire la prima magistratura dello Stato: ed ecco perchè tutti gli ambiziosi vogliono conservare la Repubblica e rispingono la revisione della Costituzione, la riforma della quale, dato pure che il reggimento attuale fosse mantenuto in principio, porrebbe più d'un ostacolo alle lor brame. Adesso le aspirazioni al seggio presidenziale si celano ancora, ma si preparano le vie, per mezzo del giornalismo parigino. Così il sig. E. di Girardin, mentre pur propone un artiere qual candidato per la elezione del 1852, pensa in realtà e tutt'affatto in sul serio a sè stesso; il sig. di Lamartine ne ha le mire medesime; il sig. Vittor Hugo sogna gli stessi onori; il generale Cavaignac non cessò di credere nella possibilità di ricattarsi della sconfitta del 10 dicembre. Così la *Presse*, il *Pays*, l'*Événement*, ed il *National* sono i torcimanni, ciascuno d'un pensiero individuale, ancora in istato latente, ma che non tarderà a manifestarsi; e dietro a loro vengono i fogli dell'Eliseo e gl'interpreti dei *proscritti*. Che coscienziosi avvisi codesti giornali debbon dare a' lor dabbene associati, quanto questi avrebbero ad essere sempre più edotti riguardo a' benefizii del concentramento, che riscalda ogni dì il suo crogiuolo a Parigi per farne uscire qualche opera senza nome, la quale è pur forza che la Provincia accetti, a cagione del non potersi intendere per infrangerla!

Del resto, esaminiamo un po' la matta idea del sig. E. di Girardin, quel grande scambiatore e di carte politiche il quale, come più sopra vi dissi, finge di proporre un artiere qual candidato alla Presidenza della Repubblica. « È questa, ei dice con quella sua abitual sicuranza che fa colpo negl'imbecilli, è questa un'idea maturata da parecchi mesi di meditazione »; e, per giustificare tal inspirazione stupenda, e' ragiona come segue: « La società è una piramide, il cui apice è la proprietà e la base il lavoro. Si ha a riporre la piramide sulla sua base. Niente è più facile che farla sulla base posare, nulla più difficile che farla posare sull'apice. Così vi dirà il primo muratore e il primo falegname che interrogherete. » In conseguenza di ciò va inteso da sè che un artiere sia il Presidente della Repubblica, e, logicamente, per quanto è possibile, un muratore od un falegname: per me, vorrei un manovale. È chiaro, in fatti, che il lavorante per eccellenza è l'artiere manesco. Il terrazzaio: ecco la pietra angolare della piramide, di cui parla il sig. Emilio di Girardin; diamo il voto per un manovale. Che se vi sorgano scrupoli riguardo all'intelligenza di quel Presidente ed alla sua attitudine a risolvere le questioni difficili, che si agitano, il sig. Emilio di Girardin vi rinfrancherà: ascoltatelo: « La question del *lavoro* non è forse quella che domina e compendia tutte le altre? Questione di consolidamento della pace, question di diminuzione delle spese di guerra, question di reciprocanza de' cambi, question della libertà dei podestà, ec. ec. I colonnelli che si battono, ei generali che comandano, si scelgono forse nelle schiere degli avvocati che arringano, e dei magistrati che giudicano? No. Quale strana cosa sarebbe dunque incaricar un lavorante d'interrogar il lavoro per saper che gli manca e che gli abbisognerebbe? » Quale cosa più chiara, domando or io, del ragionamento del sig. E. di Girardin. Il *lavoro* è la base; chi meglio conosce il *lavoro* è il *lavorante*; il *lavorante* è l'*artiere*: dunque scegliamo un artiere! Non par egli d'udire il maestro di musica ed il maestro di ballo del sig. Jourdain (nel *Bourgeois gentilhomme*), i quali gli dimostrano che di tutte le guerre, di tutti i disordini, di tutte le disgrazie degli uomini è causa il non imparar la musica e il ballo, dappoichè se tutti gli uomini conoscessero la musica, sarebbero sempre *d'accordo*, e parimenti, se gli uomini di Stato sapesser ballare, non farebbero *passi falsi*? Molière aveva presentito il sig. Emilio di Girardin.

Ma passo ad altro. Il partito legittimista è sempre risoluto ad usare di tutti i mezzi per conseguire il trionfo delle idee, nelle quali ha sì viva fede, e ch'ei difenderebbe da uomo ad uomo, come sembra indicare il seguente fatto. Dovete sapere che, non ha guari, il cittadino Felice Pyat, fuoruscito in Svizzera, aveva avuto l'arroganza d'indirizzare una lettera al Conte di Chambord. Quella lettera insolente, villana, scritta in quello stile, che rammenta le più belle intemerate di Marat e del *Père Duchêne*, mosse a fastidio ed a sdegno tutti gli uomini, che hanno la coscienza delle convenienze, qualunque sia, d'altra parte, opinione alla quale appartengono. Le persone sensate del partito legittimista si strinsero nelle spalle, a ragione pensando che il disprezzo pubblico farebbe giustizia di una congerie d'impertinenze ultra-democratiche. Ma gli ardenti di quel partito così non la intesero; alcuni parlarono fin anco di pigliare le poste e d'andar trovare il cittadino Pyat per acconciarlo a colpi di scudiscio o di canna. Se non che, ben ponderato, fu risoluto d'indirizzare al demagogo esiliato una regolare disfida; ma, mentre si stavan determinando, per carteggio, le condizioni d'un duello fra il sullodato cittadino Felice Pyat ed il sig. di La Pierre tenente di fanteria e legittimista dichiarato, fu dato dal Consiglio esecutivo federale l'ordine d'internare i fuorusciti francesi. Sembra che il cittadino Pyat, dolentissimo di separarsi da' suoi buoni amici, i demagoghi del Cantone di Vaud, sia ora in procinto di passare in Inghilterra per andarvi a raggiugnere i cittadini Martin Bernard, Ledru-Rollin, Luigi Blanc, ed altri protetti di lord Palmerston. Assicurasi che il sig. di La Pierre sia stato avvertito delle difficoltà, che ora sorgono, da due *fratelli ed amici* del cittadino Pyat, i quali sono presentemente a Parigi, e che si offrono di battersi per lui. Que' due messeri si presentarono al sig. di La Pierre nell'arnese più socialista, adorno del colore rosso da per tutto ov'era possibile metterlo. Prima, però di far d'arme con essi, il sig. di La Pierre volle consigliarsi co' suoi amici. Tutti, e primo di

col sig. Léo di Laborde, furono d'avviso che sarebbe più fare a quegli stimabili cittadini l'onore di batterui con loro, e doversi attendere che il cittadino Pyat sia tornato in Inghilterra, e per faccia sapere in qual luogo siasi riparato perchè si sappia ove rinvenirlo. La faccenda di questa disfida risale già a qualche tempo addietro; e mentre vi scrivo, si dice che il sig. Pavia, ex ufficiale nella guardia reale ed il quale rinunziò nel 1830, il sig. Adolfo Sala ed alcuni altri, che si chiamano i moschettieri del partito legittimista ancor si profferiscano per padrini al sig. di La Pierre contro i sostituti del sig. Felice Pyat, poichè s'ignora ove quest'ultimo sia. La cosa è a tal punto, e tutto induce a credere che fra poco succederà un duello.

Or vengo agli orleanisti; ma poco ho a spigolare da questa parte. Lettere, giunte da diversi Dipartimenti, annunziano soltanto che un importante mutamento avviene nel pensiero degli uomini di quel partito. Quelli che per necessità, ed in ispecie per paura, avevano creduto dover abbracciare la causa del Presidente, al segno di separarsi dal generale Changarnier, sono molto men risoluti; e, all'accostarsi del pericolo onde li minaccia il 1852, e' sono d'avviso che il meglio a farsi sia di consultare il paese intorno alla forma di Governo, che convenga scegliere e ch'ei voglia darsi. Quest'idea, propagata dalla stampa dipartimentale, fa molti progressi.

Altra del 18.

« Se fatti, od anche semplici incidenti, non vengono a galla sul mare della politica, il lavoro, che dee produrre la soluzione suprema continua. Che che possano organizzare i capi de' partiti (gli organizzatori emeriti dell'opinion pubblica) tal opinione loro sfugge e si forma da sè a poco a poco, come per alluvione, aggregandosi, se si può dir così, tutte le molecole della verità. Gli uomini esclusivi avranno un bell'agitarsi; e' non verranno a capo di far abbracciare dalla nazione di netto le loro idee: solo i giuochi di mano fatti a Parigi possono riuscire, ed anche è ormai dubbio s'ei fossero per essere dal paese accettati.

Onde, il tentativo fusionista, fatto dall'*Assemblée nationale*, è evidentemente in procinto di fallire per più ragioni, ma principalmente perchè i fusionisti vogliono far doppio doppio, a dirla in linguaggio da cacciatore; cioè vogliono giugnere alla fusione delle due famiglie della Casa di Borbone per mezzo del prolungamento de' poteri. Un articolo di quel foglio, segnato del nome di Rabaut, alcune parti del quale furono stese dal sig. Guizot, accese una gran collera nelle schiere d'una parte de' legittimisti. Si riguardano come traditori quelli fra questi, che aderiscono alla fusione, nelle condizioni in cui vien proposta; vi si dice che, sotto pretesto di sostenere la legittimità in teorica, si sostiene in pratica il bonapartismo. « Ecco, diceva iera un membro dell'Assemblea, appartenente alla destra pura; ecco a che ci condussero le incertezze, le tergiversazioni del sig. Berryer! Ora che si giunse a dividere i regii, si vuol intendersi con quelli, che si uniscono agli orleanisti, per consegnare gli altri, legati i piedi e le mani, all'Eliseo. Ma così non sarà; sapremo separare il grano dal loglio. » E però, la fusione a doppio è gravemente pregiudicata. Invano la *Patrie* ed i fogli dell'Eliseo parlano delle buone disposizioni, in cui sono gli uomini d'ordine. Tali asserzioni non posano su nessun fondamento; elle non possono se non indurre i creduli in errore: ma, in realtà, tante sono le ripugnanze, si dee aspettar tanta resistenza nella parte, forse men numerosa ma certo più attiva e determinata, del partito legittimista, che i disegni fusionisti saranno vivamente oppugnati, e questo è certo un de' pericoli del momento, giacchè tali dissensioni disuniscono sempre più il partito moderato.

I socialisti sono, all'incontro, perfettamente d'accordo quanto allo scopo, ch'è una trasformazione radicale della società; e, per discordi ch'ei siano quanto a' mezzi, accudiscono alla lor opera con incredibile ardore. Così, si occupano adesso a stendere una statistica dell'esercito socialista, raffrontando le sue forze presenti a quelle, onde disponevano nel marzo 1850. Le Associazioni rappresentano, in tal censimento, una parte importantissima a Parigi; son esse quelle che additano a' delegati del conclave, incaricati di tal censimento, le persone, di cui possono servirsi per avere le informazioni ond'hanno bisogno. E non crediate che tal censimento si limiti ad una semplice enumerazione delle forze; egli ha altresì per iscopo di far conoscere i capi d'officina, i principali inquilini professanti opinioni repubblicane, con una indicazione approssimativa del loro avere e note relative alla loro generosità e al loro zelo. Del resto, sembra convenuto di non metter mano alle petizioni per la rivocazione della legge elettorale del 31 maggio, se non al momento della revisione. Parecchi affermano che tal risoluzione fu presa giusta i consigli del Comitato di Londra: ma io ho motivo di credere che quel famoso Comitato non eserciti più sulle risoluzioni repubblicane la stessa autorità, che per lo passato. Ciò è tanto vero che la maggior parte de' pellegrini, che si proponevano di condursi a Londra per prendere la parola d'ordine dei proscritti, rinunziarono a tal viaggio, a cagione della sua inutilità.

Comunque ciò sia, il Governo tien l'occhio aperto sulle mene de' socialisti. Ier l'altro, il corpo della Magistratura, rappresentato dalla Corte di cassazione, dalla Corte d'appello di Parigi e dal Tribunale di prima istanza, fece una visita di cerimonia al sig. Rouher, guardasigilli, in occasione del suo ritorno al Ministero della giustizia. Dopo le congratulazioni ed i complimenti d'uso, il signor Rouher fece la più fosca pittura della condizione politica, esortando i magistrati a tener ferma l'osservanza delle leggi protettrici della società. Egli affermò loro che il Governo, giusta certi indizii, sapeva che una trama, ordita in grande dagli anarchisti, era stata di lunga mano preparata per essere messa ad effetto il 4 maggio, anniversario della promulgazione della Repubblica per parte della Costituente. Parigi, come ben si può credere, sembra essere il centro principale di quella trama, la quale stende però le sue fila in parecchi Dipartimenti, e massime in quelli, il comando militare de' quali è affidato al generale di Castellane.

Ho cagione di credere che il sig. Rouher sia stato sincero ne' ragguagli ch'ei diede, e che, sotto la direzione vigilante del sig. L. Faucher, le disposizioni più rigorose sono state prese. Non avremo dunque insurrezione il 4 maggio, poichè il Governo è avvertito; ma più tardi, chi sa? Sembra, del rimanente, che quest'ultimo ministro abbia vivamente raccomandato a' prefetti e viceprefetti d'informarlo con la massima imparzialità circa lo stato dell'opinione pubblica e le disposizioni del paese.

Il sig. Mariette, viaggiatore francese, che partì, tre mesi sono, per l'Egitto con una missione dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, ha già fatto alcune scoperte interessanti. Si parla di sfingi in granito perfettamente conservate, e grandi come quelle che sono al Louvre, e che non tarderanno ad abbellire il Museo egiziano di Parigi.

GERMANIA

Circa la sorte della flotta alemanna, si dissero, congetturò e pronosticò molto negli ultimi tempi in parecchi giornali della Germania. Ciò che possiamo comunicare da fonte degna di fede si è: che al contrammiraglio Bromny, allorchè ultimamente fu a Francoforte, venne accordato almeno tanto danaro, che la flotta può vegetare ancora altre 6 a 8 settimane. Corre voce che la Prussia sia intenzionata di aumentare il numero dei suoi legni da guerra, e di comperare a quest'uopo, se mai la flotta alemanna dovesse cessare di essere flotta di tutta la Germania, la metà dei legni di questa, lasciandone l'altra metà all'Austria. Una parte della forza marittima alemanna — piccola bensì, ma quanto all'equipaggio od al materiale non certo la peggiore — è ancorata tuttavia nei porti di Kiel e Glückstadt; è questa la flottiglia schleswig-holsteinese, circa la cui futura sorte non si sa egualmente nulla di positivo. *(Corr. Ital.)*

Il Principe di Joinville, dopo di avere accompagnato il Duca e la Duchessa d'Aumale fino a Bonn, è partito per l'Inghilterra.

DANIMARCA

Abbiamo da buona fonte che i Governi d'Austria, Prussia e Pietroburgo hanno riassunte le trattative intorno la successione nel Regno di Danimarca. Il Granduca ereditario di Oldemburgo si rifiuta tuttavia ad accettare la corona, qualora i diritti dei Ducati di Schleswig e Holstein, rimpetto alla Danimarca, non vengano perfettamente assicurati. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il terzo giudizio del generale I. Henderson, accusato d'aver preso parte alla spedizione di Cuba, ebbe termine coll'impossibilità in cui si trovarono i giurati d'essere unanimi per un *verdict*. Undici erano per l'assolutoria e uno per la condanna.

Le ultime notizie della California sono del 16 febbraio. Le due Camere dovevano riunirsi in Convenzione il 17 per eleggere un senatore al Congresso degli Stati Uniti, in luogo del colonnello Frimont, il cui mandato spira il 4 marzo. *(Risorg.)*

Leggesi nella *Bilancia*: « Negli Stati Uniti d'America è stata proposta una rappresaglia contro il bil di lord John Russell, che inizia la persecuzione de' Cattolici in Inghilterra.

« La rappresaglia consisterebbe nell'astenersi, che tutti i Cattolici del mondo dovrebbero fare da qualunque articolo di manifattura inglese per cinque anni.

« Questo sarebbe il vero rimedio per guarire lord J. Russell dalla smania di perseguitare la Chiesa cattolica.

« Il pensiero sarebbe efficacissimo, ma il recarlo ad effetto ci sembra un poco difficile. Per altro l'idea non è da trascurarsi. »

I candidati per la prossima elezione del Presidente agli Stati-Uniti sono il generale Scott sostenuto dai wigh, e il generale Cass sostenuto dai democratici. Una grande attività commerciale regnava sui mercati di Nuova-Yorck. *(E. della B.)*

VARIETA'.

Onori funebri.

Padova 21 *aprile.*

L'illustre rettore magnifico della nostra Università (1), con nobile pensiero, che divenne tosto pensiero di tutti, disponeva che ai colleghi, defunti in questo doloroso biennio, venissero tributati quegli ultimi onori, che la chiusa Università non potè rendere a ciascuno singolarmente, pria che scendesse nell'avello. Otto vite, la più parte preziose alle scienze, e tutte carissime, si erano spente in questo intervallo, e son quelle dei professori: Perego, di fisica; Della-Casa, di matematica elementare; Conti, di matematica applicata; Verson, di clinica medica pei chirurghi; Giacomini, di terapia e materia medica; De Grandis, di teologia morale; Marzuttini, di teologia pastorale; Fannio, di teologia dogmatica. Al pietoso rito destinavasi il 13 febbraio p. p. e la chiesa dei Servi. Dall'albeggiare sino a mezzodì, seguirono frequenti i santi sagrifizi; a undici ore fu celebrata la messa solenne dal direttore della Facoltà teologica. Quindi gli sguardi si rivolsero alla tribuna, donde suonar dovea l'eloquente parola del chiarissimo professore Agostini. Trattare dei singoli brevemente e pure a fondo, discorrere su otto vite schivando i confronti, rilevare il merito vario con varia ma sempre vera frase, cogliere il lato, da cui la pittura si presentava più armonica e viva, lasciando il resto nell'ombra; e tutto ciò con istile rianimato di sempre novelli e vivaci pensieri, fu il massimo pregio di questa bellissima orazione, da cui più e più volte commossa la frequente gioventù, veniva soltanto dalla santità del luogo infrenata dal non prorompere in fervidi segni d'applauso. Ragionando del Giacomini, l'orazione fu degna di quel sommo, e ne ritrasse adequatamente la potenza intellettiva, che trova, feconda e sostiene un gran vero, senza lasciarsi intimidire da lotte, e affrangere da sconoscenza. Ma dove si accese di maggiore affetto, fu parlando del Fannio, a cui l'oratore e noi tutti eravamo stretti di tanta amicizia, da non poter ancora credere pienamente di averlo perduto. Nè perduto veramente può dirsi chi, sebbene tolto allo sguardo mortale, vive ancora così presente al pensiero ed al cuore di quanti il conobbero.

Se non che, simili lavori si gustano e non si descrivono. Onde all'orazione stessa, or che l'autore, cedendo al comune desiderio, l'ha fatta di pubblica ragione, rimandiamo i nostri lettori, colla certezza che troveranno le nostre lodi minori del vero. ***Prof.* Fr. Nardi.**

Meraviglie dell'Esposizione di Londra.

Alla prossima Esposizione sarà presentato un oriuolo a pendolo, autore del quale è un meccanico di Liverpool, di nome G. Henderson, che vi sta lavorando dall'anno 1844. Quando sarà ultimato, questo oriuolo oscurerà tutti gli oriuoli tanto celebrati dell'antichità, che, come è noto, contenevano le misure del sistema planetario, ma dopo due o tre anni si guastavano, ed erano mancanti di precisione.

Questa macchina curiosa non farà errore in mille anni: marcherà le ore, i minuti: il sole sull'eclittica, i giorni del mese, le fasi e le rivoluzioni della luna; il flusso e riflusso del mare, quando leva e tramonta il sole; i giorni della settimana, e l'oriuolo andrà 100 anni senza bisogno di montarlo. Conterrà 170 ruote e pignoni, e sarà composto di 300 pezzi distinti.

Saranno, pure esposti mobili e oggetti di decorazione fatti di gutta-perca stampata dai signori Thorn e comp. di New-Bondstreet con torchio idraulico, e recati a tale perfezione che nessun'altra materia vi si preferirebbe.

Quanto a legature di libri, i signori Leighton di Brewer-street esporranno i loro meravigliosi processi. *(E. della B.)*

Un magnifico giuoco di scacchi e lo scacchiere sono giunti dalla Germania all'Esposizione di Londra. Le caselle dello scacchiere consistono in quadrati alternativi di perle e di scaglia, mentre i pezzi stessi sono d'oro e d'argento riccamente lavorati. Il Re rappresenta, con una gran rassomiglianza, l'Imperatore Carlo V. Il prezzo di questo lavoro ascende a 1,200 ghinee. *(G. Uff. di Mil.)*

Una Gazzetta persiana.

Da Tiflis viene scritto comparire a Teheran una gazzetta persiana, redatta dal conosciuto inglese Burgess, da lungo domiciliato in Tauris, per incarico del ministro di Persia, Mirza-Tahi-Chan. Il primo Numero di questo giornale del 26 gennaio contiene i seguenti articoli: Sopra l'erezione di caserme in Teheran; sull'introduzione delle poste nella Persia; sopra la nomina d'un incaricato d'affari a Londra e d'un console persiano a Bombay. Questa gazzetta comparisce in due fogli per settimana e costa, senza il porto di spedizione, 36 abasa, pari a 7 rubli d'argento e 20 copecchi. L'edizione di questa è il secondo tentativo di questo genere in Persia; imperciocchè, sette anni fa, comparve alla luce in Teheran un foglio settimanale, il quale però cessò di comparire colla pubblicazione del Numero 3. *(Monit. Tosc.)*

Nuovo motore.

Si parla assai nei giornali di Pensilvania d'un nuovo motore da sostituirsi all'uso del vapore. Il prof. Salomon di Harrodsbury (Kentucky) è giunto ad applicare la forza del gas acido carbonico per l'impulsione da darsi alle macchine. La potenza di questo gas era da gran tempo nota; ma, per inabilità de' chimici a regolare e signoreggiare un agente di tal fatta, esso era rimasto quasi inutile. Questo punto essenziale sembra omai appartenere, come cosa propria, alla pratica. Il prof. Salomon ottiene da questa forza, ch'ei padroneggia con tutta sicurezza, vantaggi preferibili all'uso del vapore. Stando a lui, il gas acido carbonico produce una forza uguale al vapore in un cinquantesimo dello spazio occupato da questo, e riduce ad una centesima parte la spesa de' fornelli e delle caldaie. Sperienze intorno a questa grande scoperta riuscirono perfettamente in Cincinnati. *(C. di Sav.)*

Il sole galvanico.

A Francoforte si fece il 2 di sera uno sperimento col *sole galvanico* inventato da Olf. L'effetto ne fu sorprendente, e nella distanza di 200 passi, appena si poteva sopportare la luce.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Venezia 23 *aprile.*

S. M. l'Imperatore, nel suo recente soggiorno in Venezia, compiacevasi di consegnare al signor Luogotenente l'importo di austr. L. 20,000 in note di Banco perchè ne disponesse a favore d'individui di conosciuta indigenza.

Operatosi il cambio delle medesime col compiacente uffizio di questa Camera di commercio, ed avutone il risultato di effettive L. austr. 15,098, vennero queste distribuite a tenore della Sovrana intenzione, giovandosi delle informazioni, fornite dall'Autorità politica sopra le persone, ch'ebbero a presentare a S. M. suppliche per sussidii, nonchè delle nozioni esibite da S. E. il benemerito signor conte Podestà intorno diverse altre famiglie bisognose.

PARTE NON UFFIZIALE

Torino 20 *aprile.*

S. M. il Re, avendo accettata la demissione del sig. commendatore Giovanni Nigra da ministro delle finanze, si è degnata, con decreto del 19 corr., incaricare della reggenza di quel Ministero il sig. conte Camillo Benso di Cavour, ministro di marina, agricoltura e commercio. *(G. P.)*

Ci si comunica per via straordinaria la seguente notizia: « Sappiamo che S. A. il viceré d'Egitto ha definitivamente deciso che si costruisca la strada di ferro tra Alessandria, il Cairo e Suez, ed a tale oggetto ha invitato il celebre ingegnere sig. Stephenson ad incaricarsi della direzione di sì importante lavoro. » *(Idem.)*

Genova 21 *aprile.*

Provenienti da Torino giunsero in Genova il Duca e la Duchessa d'Aumale. Gli augusti personaggi sono diretti a Napoli, e viaggiano sotto il nome dei signori di Virtel. *(G. di Gen.)*

Napoli 16 *aprile.*

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale*: Nella notte del 10 agli 11 di questo mese, s'intese in Reggio una forte scossa di terremoto ondulatorio, senza che avesse prodotto il minimo danno.

Portogallo.

Nulla di nuovo ancora sulla insurrezione capitanata dal duca di Saldanha. Una corrispondenza, pubblicata dal *Morning Herald*, e scritta a bordo d'uno dei bastimenti della squadra inglese, reca ciò che segue: « Tutti i navigli erano pronti a partire, senza un dispaccio ricevuto stamane (?) dal ministro inglese, che domanda che la squadra rimanga. Qualche cosa come una rivoluzione. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 *aprile.*

Le cose del Portogallo preoccupano molto il Governo francese. Dispacci di grave natura sono giunti, dicesi, da Lisbona a Parigi. L'insurrezione di Saldanha e Das Antas avrebbe preso proporzioni spaventose. Un corriere di Gabinetto è partito sta notte, latore d'istruzioni pel nostro incaricato d'affari in Portogallo.

Assicurasi, a questo proposito, che il Governo ricevette di là notizie particolari, dalle quali risulterebbe nel più evidente modo che la rivolta di Saldanha e le turbolenze delle Provincie furono opera degli agenti dell'Inghilterra, alla quale il Governo della Regina del Portogallo avrebbe rifiutato certe concessioni. La Francia, in tal emergente, risolvette di conservare la più assoluta neutralità: due legni da guerra hanno soltanto ricevuto l'ordine d'andar ad ancorarsi nel Tago per proteggere al bisogno i nostri connazionali.

Borsa. — Al principiar della Borsa, i fondi erano ancora in forte ribasso; ma poi si riebbero. Parlavasi più che mai dell'alleanza, stretta fra una porzione del partito legittimista e l'Eliseo, per la revisione della Costituzione ed il prolungamento dei poteri del Presidente. Si diceva pure che l'ingresso del sig. di Falloux nel Gabinetto fosse risoluto. Si attribuiva in gran parte a tali voci il rialzarsi de' fondi verso il finir della Borsa. Gli speculatori pensavano che l'alleanza dei legittimisti dar potesse la speranza d'una pluralità sufficiente di voti in favor della revisione della Costituzione. Il 5 per % aperto a 92.05, fu chiuso a 92.45. Il 3 per % aperto a 57, fu chiuso a 57.10. Azioni del Banco, 2110.

Consolidato inglese del 17, 97 ¼ a ⅜.

Prussia.

Leggesi nel carteggio d'un giornale tirolese, in data di Berlino 12 aprile corrente:

« Un genere di opposizione, che fa risovvenire lo stato delle cose d'avanti marzo, e che merita di fermare l'attenzione, si è la resistenza, che fanno qui al Governo i più celebri parrochi della Chiesa evangelica, i signori Jonas, Südow, Lisco ed altri. In una Memoria assai bene scritta, e che fu presentata alle Camere, si lagnano essi che mancano della libertà evangelica per isviluppare la dottrina cristiana. Le Camere risposero a questa ed altre simili petizioni, che la Chiesa, a norma della Costituzione, è indipendente dallo Stato, e che per ciò tale affare non le riguarda. Ma i petenti insistono, e pretendono che i rappresentanti del popolo debbano tutelare la libertà per tutte le persuasioni e credenze; massimamente nel caso, che il Consiglio superiore della Chiesa evangelica volesse fare adottare le sue massime e dottrine come una legge assoluta, alla quale debbono sottostare tutti che appartengono alla Chiesa evangelica. Gli opponenti chiedono la convocazione d'un Sinodo generale, per fissare in ultima istanza i principii fondamentali della lor Chiesa. Su questo particolare tengonsi qui di otto in otto giorni pubbliche sessioni, e non v'è dubbio che la cosa prenderà, come le discussioni religiose d'avanti marzo, una piega politica, che non mancherà di cagionare imbarazzi al Governo. Del resto, il vostro corrispondente non faceva gran caso delle discussioni teologiche in Germania, essendo egli convinto che la religione vera non istà nelle parole, ma consiste nelle buone e religiose azioni. Ma qui adesso tali conflitti sono di natura assai grave, cosicchè, per esempio, si crede che i parrochi dissidenti possano, in forza di processi disciplinari, venir dimessi dai loro posti; il che non mancherebbe di produrre malcontento, essendo essi generalmente stimati.

« Se ciò, od altro in proposito dovesse avvenire, non mancherò d'informarvene, affinchè i vostri lettori conoscano tutti gli elementi della nostra precaria e vacillante situazione. »

Assia Elettorale.

Un viaggiatore, che passò recentemente per l'Assia Elettorale, riferisce che nella maggior parte dei contorni, e specialmente in quelli di Fulda, domina una tale povertà e miseria, che è ben difficile formarsene un adeguato concetto. L'ultima briciola del loro pane fu consumata dalle numerose truppe d'occupazione, ed una turba di gente pallida e cogli occhi incavati, smunta per la fame, s'aggira in cerca del nutrimento anche il più malsano, che divora avidamente. Le campagne non possono venir messe a cultura perchè i contadini più poveri dovettero por mano al grano, ed ai pomi di terra riservati per semente, onde saziare gli ospiti militari. Quasi tutti i fabbricati delle città e dei villaggi sono in deperimento, perchè mancano i danari da sopperire anche alle menome riparazioni. Intere famiglie, spinte dall'estremo bisogno, circondano accattando il forestiere, e nemmeno nelle parti più miserabili dell'Irlanda ci fu dato vedere una tale visibile povertà, ed un bisogno così esteso d'accatto, come in alcuni circondarii dell'Assia Elettorale. Tutti quelli, che sono forniti dei mezzi necessarii, espatriano; e se la vendita dei fondi non fosse in quel misero paese così difficile da effettuarsi oggidì, almeno la metà della popolazione migrerebbe in America. Nella stessa capitale, in Cassel, domina un silenzio di morte, ed il commercio e l'industria sono spenti del tutto. *(G. del Trent.)*

America.

Si sono ricevute, col mezzo del vapore l'*Arctic*, notizie degli Stati Uniti fino al 2 aprile. Il *bill* relativo agli schiavi fuggitivi continuava ad incontrare una viva opposizione nel Nord. La Legislatura dell'Ohio si dichiarò a grande maggioranza per la modificazione e, meglio ancora, per l'intiera abolizione di questa legge. La parte del *bill*, che provoca maggior recriminazione, è quella che toglie al giudizio dei giurì gl'individui sospetti di essere schiavi fuggitivi. Si credeva che il generale Scott sarebbe il candidato dei *whig* nella prossima elezione del Presidente.

---

(1) Il sig. rettore magnifico, ab. Luigi prof. Configliachi, volle anche generosamente sostenerne tutte le spese.

ATTI UFFIZIALI

N. 2361. **AVVISO** (1.ª pubb.)

Arrivato in questo punto anche l'Elenco delle iscrizioni ipotecarie in Este, cioè dopo scaduto il termine assegnato coll'Avviso 1.° corr. N. 2074, la R. Delegazione, per non pregiudicare l'interesse dei capitalisti con tassazioni incompetenti, trova necessario di richiamare tutti quelli che credono d'essere inscritti in esso Elenco, a prodursi all'ispezione del medesimo, il quale sarà reso ostensibile a tutto il 30 corr., dalle ore 9 antim. alle 4 pomerid., presso la Ragioneria provinciale.

Quanto alla produzione dei reclami per le dette iscrizioni d'Este viene limitato il termine in via assoluta al giorno 4 maggio venturo, ritenuto che, scorso tale periodo, nessun ricorso sarà ulteriormente accettato perchè ciò sarebbe inconciliabile colle successive operazioni contabili da eseguirsi prima della consegna in iscossa dei quinternetti all'esattore.

Si replica l'avvertenza che non saranno prese in considerazione le istanze, che non siano corredate da documenti provanti fuori d'ogni dubbio la riduzione o la cancellazione dell'iscrizione, che viene domandata.

Il presente Avviso sarà pubblicato e diffuso colla maggior estensione per comune notizia.

Venezia 19 aprile 1851.

L'I. R. Delegato, Conte ALTHAN.

Il R. Segretario, D. Lombni.

N. 8230. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Si rende noto che, in esito all'autorizzazione impartita dal decreto 29 marzo 1851 n. 7310, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, anche ai soscrittori volontarii al prestito, aperto colla Notificazione 16 aprile 1850, resta accordato quell'abbuono, che, coll'Avviso 24 febbraio 1851 n. 4313-1491, venne accordato ai soscrittori volontarii al prestito proclamato colla Notificazione 25 novembre 1850, e ciò a termini delle disposizioni portate dall'articolo XIII del suddetto Avviso e non altrimenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, il 14 aprile 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,

Cav. PIOMBAZZI.

N. 358. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Quantunque, coll'Avviso a stampa 26 marzo 1850 N. 206 P. R., sia stato ripetuto che questo superior Dicastero non avrebbe dato ascolto alle istanze per impieghi e per posti anche infimi di pubblico servizio, che gli venissero presentati fuori delle vie e dei casi ordinarii, nondimeno la straordinaria quantità delle domande, che a tal uopo vengono presentate anche da persone affatto spoglie dei più necessarii requisiti, gli fa supporre che quell'Avviso non sia da molti conosciuto, e che sussista la fallace credenza che le disposizioni in esso contenute siano state derogate.

Per togliere ogni dubbio, e per distruggere una falsa supposizione che aggrava quest'I. R. Direzione superiore e gli Uffizi subalterni di non poche brighe e molestie, si dichiara che, nel conferimento degl'impieghi di ogni specie nei rami delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, si seguirà sempre e rigorosamente la procedura stabilita dai Regolamenti; e che ogni istanza, la quale venisse insinuata fuori del caso di concorso ad un posto determinato e vacante, sarà restituita senza esame allo stesso presentatore, essendosi ordinato che gli Uffizi competenti non le assumano neppure al protocollo. Quelle poi, che pervenissero col mezzo della posta, saranno rimandate sul momento per la stessa via a carico dei loro autori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel R. Lomb.-Veneto,

Verona il 16 aprile 1851.

NEGRELLI.

AVVISI PRIVATI

LA DITTA CARLO OGGIONI DI MILANO

che da pochi giorni aperse un Deposito di tappezzerie e bordure di carta, in Merceria San Giuliano N. 704, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico, che nel suddetto Magazzino trovasi un variato assortimento di tappezzerie vellutate, dorate, colorate, ec., a disegni dei più moderni, i quali si vendono a prezzi assai limitati, avendo all'uopo anche esperti lavoranti per la posizione in opera.

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il pronto ed integrale pagamento dei medesimi, e si partecipa agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

L'infrascritta Compagnia intraprende anco in quest'anno l'assicurazione contro i danni della Grandine, garantendo, secondo l'usato, il pronto ed integrale pagamento di qualunque danno avvenibile, e promettendo di ripartire fra gli assicurati del 1851 la metà degli utili che residuassero alla Compagnia dalle operazioni fatte in questo ramo in tutta l'Italia.

Nessuna variazione viene introdotta nella polizza di Assicurazione dell'anno decorso, e resta pure ritenuta la medesima tariffa de' premii, colla sola modificazione di aumentarli in via di eccezione di un sesto per alcuni Circondarii che l'esperienza, quasi costante, dei 14 passati esperimenti, mostrò abitualmente esposti al flagello, onde il riguardo stesso, dovuto alla massa degli Assicurati interessati nella metà degli utili realizzabili, non permetteva di continuare il lavoro in essi senz'adottare premii relativi alla dimostrata speciale loro esposizione al pericolo.

Della somma importanza di questo Ramo di Assicurazione la Compagnia crede inutile di farne la dimostrazione. Parlano eloquentemente a suo favore i fatti che si verificarono negli scorsi 14 anni, in cui lo ha praticato; i molti disastri pagati; le molte rovine evitate. Se havvi flagello che sfugga ad ogni umana previdenza, questo è certamente la Grandine; in nessun modo è possibile evitarlo, in nessuno neutralizzarne i tristi effetti, se non col mezzo dell'Assicurazione fatta da una Compagnia solida e leale.

Questi due indispensabili requisiti, lo diremo senza iattanza ma con verità, sono posseduti dalla Compagnia infrascritta.

Un Capitale fondiario di 6,000,000 di lire; un fondo di riserva che al 31 dicembre 1849 era già di L. 10,693,789:50; destinato a coprire i rischi d'ogni specie che sono sussistenti; ed un incasso annuale di L. 6,000,000 fra premii e prodotto dei proprii fondi: ecco gli elementi della sua solidità. — È un complesso di circa **VENTITRÈ MILIONI**, e nessun'altra Compagnia potrebbe di certo offrire garantie maggiori.

Tutti quelli che ebbero ed hanno rapporti d'affari colla Compagnia ponno poi attestare della di lei lealtà in ogni circostanza, ed il pagamento da essa fatto ne' 18 anni di sua esistenza della ingente somma di L. 31,224,631 per indennità dovute a' suoi Assicurati, convincerà di tal verità anche gli altri, che finora non si trovarono nel caso di essere rimborsati di danni sofferti. Ogni anno l'Elenco delle persone, cui le somme d'indennità si sono pagate, venne reso pubblico colle stampe. Nel 1849 si sborsarono per questo titolo L. 3,610,661:51, ed in breve sarà stampato eziandio l'Elenco dell'anno 1850.

Le Agenzie provinciali comincieranno col giorno 15 del corrente mese ad accettare le proposte che loro verranno avanzate; ma siccome la costante divisa della Compagnia è la prudenza, così bisogna che gli Assicurandi affrettino la insinuazione delle loro domande, mentre, raggiunte le somme determinate in ogni Comune, la Compagnia medesima rifiuterà le ulteriori, e tali somme sebbene rilevanti vengono spesso presto raggiunte per la crescente affluenza dei ricorrenti. — Oltre all'Assicurazione contro i danni della Grandine, la Compagnia

assicura contro i danni degl'incendii, le case, i mobili, le merci, le fabbriche ecc.
» » *elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra*
» *dei capitali ed annue rendite pagabili in epoca determinata se l'assicurato è in vita*
» » *pagabili alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o dopo un'epoca convenuta.*
» *il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali dei beni stabili per il giusto loro valore.*

e per tutte queste varie specie di sicurtà adottò le tariffe più moderate, e i patti più equi.

La Compagnia stessa attivò inoltre una specie di sicurtà per assicurazione di Capitali pagabili in caso di sopravvivenza degli assicurati, nella quale restano a favore di questi tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili, dall'accumulamento degl'interessi, e per questa si riporta al suo programma del 1.° novembre 1850, ch'è ostensibile in ogni sua Agenzia, del pari che le tariffe relative a qualunque altro de' rami da essa trattati.

Venezia, 10 *aprile* 1851.

LA DIREZIONE VENETA.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 70, primo piano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *aprile* 1851. — Il piroscafo *Germania*, arrivato a Trieste il 20 corrente, ci dà le nuove di Costantinopoli dell'11 aprile, ove le granaglie erano in grandissima calma, senza speculatori. Il deposito ascendeva a chilò 145,000 duri, 180,000 teneri e 35,000 orzo; le altre granaglie mancano. In Smirne, il 14, regnava calma egualmente, in seguito alle notizie d'Europa. Negletti i cotoni, l'olio solo per consumi da p. 210 a p. 218, grani da p. 18 a p. 18 a 19. Cambio Trieste 333. Londra 111 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$. Il raccolto procede regolarmente. Al 7 corrente a Varna non eravi cambiamento nei grani, ma si ritiene che s'abbiano in seguito, ad acquistare le qualità migliori a p. 40.

Ieri è qui arrivato il pol. nap. Pantaleo da Molfetta con carrubbe, ed altri generi. Si son venduti olii di Corfù a d. 150. Valute d'oro sostenute al 2 p. %. Banconote da 73 $^{1}/_{2}$ a 74.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 23 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al 5 — %		96 $^{1}/_{4}$
dette dette . . . . 4 $^{1}/_{2}$ »		84 $^{1}/_{4}$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1007 $^{1}/_{2}$
detto detto 1839 » 250 »		299 $^{1}/_{16}$
Azioni della Banca		— — —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.	1000	1321 $^{1}/_{4}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz »	500	— — —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt »	200	— — —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. »	250	— — —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio »	500	554 $^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austr. di Trieste . . . . »	500	— — —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs.	195 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti »	185 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti Fior.	133 —	uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$ »	132 $^{3}/_{4}$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. »	156 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane . . . »	130 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . »	13-5 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . »	158 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . . f.	158 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	— —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . »	— —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . 38 $^{1}/_{2}$ %.

Trieste 22 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 36 $^{1}/_{4}$ a 35 $^{1}/_{2}$ %.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno 21 detto.

Ore . .	Lev. del S.			O. 3 merid.			O. 9 sera.		
Barometro, pollici . .	28	2	0	28	2	0	28	2	0
Termometro, gradi .		12	2		15	2		14	4
Igrometro, gradi . . .		93			90			92	
Anemometro direz. . .		S.			S.			S. O.	
Stato dell'atmosfera .	Nubi sparse.			Nuvoloso e vento.			Nuvolo.		

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 22.

Il 23 detto.

Ore .	Lev. del S.			Ore 3 mer.			Ore 9 sera.		
Barometro, pollici . .	28	2	0	28	2	0	28	[illegible]	
Termometro, gradi .		13	4		15	6		14	[illegible]
Igrometro, gradi . .		93			89			94	
Anemometro direz. .	S.	S.	O.	S.	S.	O.	S.	S.	[illegible]
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.			Nuvoloso.			Burrasco con lam[illegible]		

Punti lunari: U.° Q.° ore 7.35 matt.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in S. GIORGIO IN ISOLA.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. Il Dramma lirico in un prologo e tre atti *Attila*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Nobili cittadini e plebei.* Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boccolo. *La perla degli avvocati*, con farsa. Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MERRIMI, Compilatore.

ogni diritto civile Giovanna Benzon fu Giovanni vedova del fu [illegible] Ambrosi di questa Città, ed esserle stato deputato in curatore Lorenzo Ambrosi, pure domiciliato in Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tommasi.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 marzo 1851.
Rosenfeld, Sped

---

al N. 3206-51. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto al Pubblico, che questo Tribunale, in esito della prescritta investigazione, ha con odierno Decreto pari numero interdetta la nob. sig Marzia di Capiriano ved. del nob. Bernardino Fistulario di Udine, per titolo di prodigalità, e che le è stato deputato in curatore il Sig. Benedetto Kiussi pubblico perito agrimensore domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale della Città di Venezia, affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
[illegible]
Negri, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 aprile 1851.
Gennari.

N. 2424. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza n. 2424, degli eredi beneficiarii del fu Giacomo Formenton q. Marco detto Napoli, mancato a vivi in Gambarare li 19 andante con atto di ultima volontà 11 corr. vengono convocati pel giorno 3 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore tre pom. tutti i creditori verso l' eredità suddetta affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile, sotto le comminatorie e per gli effetti del successivo par. 814 dello stesso Codice.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
Cabianca.
Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 26 marzo 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 1581. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Paganini di Giovanni di Agordo che sopra Istanza del R. Fisco faciente per l' I. R. Delegazione Prov. di Belluno nell' interesse dell' I. R. Erario rappresentato dall' avv. Vanni pure di Belluno venne con odierno Decreto n. 1581 accordata alla parte istante ed al confronto di esso assente sopra i di lui beni esistenti in questo Comune consueta la prenotazione del diritto di esigere la resa di conto delle a. l. 600 consegnate al convenuto il 2 maggio 1848 dall' in allora Comitato Provvisorio di Belluno, ovvero la restituzione della predetta somma, e che gli fu deputato a di lui pericolo e spese l' avv. di questo Foro Giuseppe D.r De Prà affinchè possa rappresentarlo e difenderlo nella presente vertenza.

Viene quindi eccitato esso Paganini a provvedere opportunamente al proprio interesse, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od a costituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Cons. Pretore
Cadamo.
Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 27 marzo 1851.
Vido, Cancelliere.

N. 2902. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

A senso e pegli effetti del par. 813 e seguenti, del Codice Civile, si convocano pel giorno 20 maggio 1851 li creditori verso la eredità del fu Ottavio Angelo Sorter fu Girolamo morto in Arzignano nel 1. marzo 1851, ad insinuare e provare i loro diritti.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 2 aprile 1851.
Benedetti, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 9670. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia

Si notifica a Giovanni Biffi ed a Rachele Bussi maritata nell' ingegnere Luigi Chiradi e Maria Bussi essere stata presentata allo stesso I. R. Tribunale da Luigi Bissi e LL. CC coll' avv. Bertoncelli una istanza per redestinazione di nuova giornata sul l' istanza 21 marzo 1850 n. 9670, per trattare di dividere gli utili, ritenute due terze parti a favore degl' istanti primi iscritti sul fondo, ed aventi diritto prevalente anzichè vendere all' asta il fabbricato della vetraria Marietti in Murano.

Essendo Giovanni Biffi assente e d' ignota dimora, e Rachele Bussi e Maria Bussi domiciliate fuori degli Stati di Sua Maestà furono nominati e destinati a tutto pericolo e spese dei medesimi in curatori al primo l' avv. D.r Zanedio, ed alle altre due gli avv. D.r D' Angelo e D.r Lattes, affinchè li rappresentino in giudizio, nel modo ed a termini del Reg. Giud.

Restano pertanto avvisati col presente pubblico Editto, che avrà forza di regolare intimazione Giovanni Biffi, Rachele Bussi e Maria Bussi, essere stata fissata per trattare l' oggetto sudd. la giornata del 27 giugno p. v. alle ore 11 ant. alla Camera VII di Commissione, onde possano volendo comparire, o far tenere e somministrare ai detti curatori tutte le carte di cui volessero far uso scegliendo anco, con la debita notizia a questo I. R. Tribunale, altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che credessero opportuni nelle vie però regolari e di giustizia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle pubbliche Gazzette.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Gierola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 9782. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari data e num., venne da questo Tribunale interdetta per mania melanconica, Francesca Bernardini, moglie a Natale Abesuti, e che le fu deputato in curatore il sunnominato di essa marito.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Gossi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 10818. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Moro, rappr. dall' avv. Palazzi, una istanza nel giorno 31 marzo p. p., al n. 10818, contro di esso co. Mircovich e Felicita Benvecchiato Breda in punto di diffida al pagamento solidale di l. 16143 : 75 ed interessi in forza di contratto 25 marzo 1847 e degli articoli 7 ed 8 di detto contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Demetrio Mircovich è stato nominato ad esso l' avvocato De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Castagna, Consig.
Gossi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2862. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Paolina Zaro Zuccato assente e d' ignota dimora che Mosè Pincherle, negoziante di qui coll' avv. Alessandri produsse, in di essa confronto e delle Caterina Zaro de Fort, ora eredità giacente curatelata dall' avv. Battistella, Marianna Zaro dalla Grazia di Aviano, Teresa Zaro Bravea di Ponzano sotto Treviso e Francesca Garzarolli vedova Zaro di Valvasone, la istanza 13 corr. marzo n. 2862-863 colla precedente 11 gennaio 1851, n. 306, con diffida a dovere entro giorni 30 comunicare all' istante le opportune osservazioni nei rilievi da darsi dall' istante stesso alla resa di conto presentata da G.o. Batt. Zaro nel primo settembre 1850, n. 9724, della quale istanza col decreto 14 gennaio stesso venne ordinata la intimazione per ogni effetto di legge all' avv. di questo Foro D.r Battistella che venne ad essa assente destinato in curatore ad actum per gli effetti e sotto le avvertenze del sudd. decreto 14 gennaio 1851, n. 306.

Incomberà quindi ad essa Paolina Zaro di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca a cura di questo Ufficio di Spedizione ed a spese dell' istante per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadiga.
Reyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Locatelli.

N. 3339. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notificano da quest' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. li Giovanni Simeone Archambrand, Elisabetta Caberò Baqué, Pietro Lacase, Giovanna Mitte Labouère vedova Bourdalè, Giovanna Mitte Labouère maritata Puchew, Giovanna Lacase seniore, Giovanna Lacase iuniore, Francesca Lacase, Domenico Lacase seniore, Domenico Lacase iuniore, Pietro Lermano, Gio. Batt., Tommaso, Pier Vincenzo, e Giovanni Layous fu Domenico, Maria Layous Carrazat, e Giuseppe Borderas tutti d' ignota dimora, che Filippo Grondoni Negoziante coll' avv. Palazzi produsse contro di essi, nonchè in confronto di Pietro Sola qual curatore ed amministratore del l' eredità del Cav. Pietro Layous e di Nicolò dalle Palù Farmacista di Padova, il Borderas, qual denunciato cessionario di Giovanna Mitte Labouère vedova Bourdalè, e gli altri tutti quali eredi dichiarati del Cav. Pietro Layous la istanza 22 corrente a questo numero mediante la quale esecutivamente alle sentenze 21 dicembre 1819 n. 7144, di questo Trib., e li 6 marzo 1820, n. 2673, d' Appello comunicate con Decreto 17 detto pari num. 1810 del Tribunale e sino alla concorrenza di ital. l. 2319 : 36, pari ad a. l. 2665 : 91, ed accessorii chiese il pignoramento 1.º di stabile alla Malcontenta 2.º di mobili presso il curatore Sola, e che mediante odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Marco Tobia destinato in di essi curatore ad actum essendosi sulla istanza medesima ordinata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 21 maggio venturo alle ore 10 ant.

Potranno quindi essi consorti far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore dovendo altrimenti ascrivere a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nelli soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Il Cav. I. R. Commiss. Presid.
Lorenzo Paron Fadiga.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Trib. Merc. Camb. Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Locatelli.

N. 2857. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notifica ad Odoardo Bossi, assente d' ignota dimora, che Rocco Vianello, capit. mercant., qui domiciliato, coll' avvocato Menetti, produsse in di lui confronto la petizione 13 marzo corr., n. 2857, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aus. l. 1220.55 d' argento in dipendenza a cambiale 4 novembre 1849 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1851.
L' I. R. Commissario Presidenz.
Lorenzo Paron Fadiga.
Reyer, Consigliere.
Barbaro, Consigliere.

N. 3181. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giov. Indri, negoz. da cappelli, abit. a S. Salvatore, ora assente d' ignota dimora, che Giacomo Riemer, coll' avvocato Battistella, produsse in di lui confronto l' istanza 3181, 20 marzo, con la petizione antecedentem. prodotta 13 febbraio, n. 1727, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100 in estinzione di vaglia 27 settembre p. p. scaduto e protestato ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro dott. Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 21 marzo 1851.
L' I. R. Commissario Presidenz.
Lorenzo Paron Fadiga.
Reyer, Consigliere.
Bonmati, Giudice assid.

N. 2803. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano si porta a comune notizia che in massima all' odierna istanza verbale, pari numero, del sig. Pietro Aldighieri di detto luogo per sè egual procuratore del proprio fratello Luigi nella loro veste di eredi beneficiarii del Comune, fratello Antonio Alighieri q. Luigi decesso ab intestato in Arzignano nel giorno 10 dicembre 1850 vengono convocati tutti i creditori verso l' eredità di quest' ultimo ad insinuare e comprovare i loro diritti fino al giorno 16 giugno p. v. ore 2 pom. con facoltà alla P. I. di sospendere nell' intervallo ogni pagamento sotto comminatoria, che i non insinuati nel termine prestabilito, se l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti che si insinuassero, non avranno veruna azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno, e ciò a senso del combinato disposto dei par 813, 814, Cod. Aust.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante la triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura in Arzignano,
Li 13 Marzo 1851.
Benedetti, Pret
Zanella, Scrittore.

N. 6097. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Venezia, si notifica col presente Editto alli coniugi Pietro ed Elena Incontrera che conducevano lo stabilimento Birraria, Caffè e Ristoratore con annesso giardino, in via Eugenia a Castello al civ. n. 1811 rosso, ora assente d' ignota dimora avere Costante Secco del fu Gio. Batt. di Venezia coll' avv Jacopo D.r Pasqualigo presentata la petizione 12 marzo a. c., n. 6097, in loro confronto, per il pagamento di fiorini 1440 pari ad a. l. 4320, per pigioni maturatesi da giugno 1848 a tutto gennaio 1851 in ragione di fiorini 45 al mese, dipendentemente dal contratto locativo, pel sudd. stabilimento Birra, Caffè, e Ristoratore 13 novembre 1847 alleg. A della petizione ed accessorii, ed essere stato ad essi deputato in curatore speciale, a tutto loro pericolo, e spese, l' avv. di questo Foro sig Augusto D.r Bressoni, perchè li difenda nell' accennata pendenza, che verrà quindi decisa secondo quanto prescrivono le leggi vigenti; essendosi fissato per la relativa trattazione sommaria della lite, il giorno 21 giugno 1851 ore 9 ant. innanzi l' Aula Verbale di quest' I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ai detti coniugi Pietro ed Elena Incontrera onde possano volendo comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi e prove necessarie alla loro difesa, od istituire da loro stessi altro procuratore, notificandolo a questa R. Pretura e prendere quelle direzioni legali che riputassero del caso, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze che ne potessero derivare a loro danno.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 22 marzo 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Torri.

N. 5763. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffida il pubblico che a causa di mania intermittente furiosa venne con odierno Decreto

---

Livorno, p. 300 lire toscane	» 130 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 13-5 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 158 —	a 2 mesi L.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: —

e vento.

Età della luna: giorni 22.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica degli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. [illegible] degli avvocati, con farsa. Alle ore 5 e 1/2

Prof. MENINI, Compilatore.

interdetto il sig. Luciano Dott. Meinardi del fu Antonio di questa Città dell' amministrazione, e disposizione de' proprii beni, e gli fu deputato a curatore l'avv. di questo Foro Giovanni Dott. Bressoni.

Il presente verrà affisso in questa Città, ed in Cavarzere, e per tre volte inserito nei Fogli Ufficiali della Gazzetta Veneta.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Conevo, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scritt.
f. f. di Speditore.

N. 5980. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In Aula dei 15 maggio venturo dalle ore 10 alle 2 pom., sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Filippi Buonasede detto Berto del fu Sante Alberto per insinuare e provare gli eventuali loro diritti in ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Si pubblichi, e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Conevo, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scritt.
f. f. di Speditore.

N. 6159. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto avere Luigi Orso negoziante di qui con istanza 3 corr. p. n. offerto a' suoi creditori il patto pregiudiziale. Vengono perciò diffidati tutti i di lui creditori a comparire a questo Tribunale alla sessione fissata in seguito a tale istanza pel giorno 2 due giugno p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze del capitolo XXXII del Giud. Reg., e principalmente dei par. 459 e 460, e coll' ulteriore avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità, ovvero d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità de' presenti.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e all' Albo del Tribunale.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Conevo, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Supp.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 9 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 2312. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende noto che nel dì 25 giugno decorso anno fu condotta al locale I. R. Ufficio dell' Ordine Pubblico una cavalla della seguente descrizione.

Una Cavalla di pelo stornello picchiettato, di anni 7 in 8 circa alta quarte otto, fustata, ossia mozza-coda, apparentemente in istato di avanzata gestazione, difettosa al piede destro posteriore per una direzione dell' articolazione dell' osso quadrilatero col triangolare, la qual Cavalla fu trattenuta dappoi da questo stesso Tribunale, interessando le viste di un processo di furto, e fu successivamente venduta alla pubblica asta nel dì 30 luglio 1850.

Esistendo in questi depositi giudiziali aust. l. 44 : 15, residuo importo del prezzo ritratto dalla vendita della Cavalla, dopo soddisfatte le spese del suo mantenimento e dello stallaggio, si diffida chiunque credesse di aver diritto su di tale residuo prezzo a doversi presentare, e far constare ogni creduto suo titolo dinanzi questo Giudizio Criminale per gli effetti, e sotto le comminatorie portate dalli par. 518, 519, parte I Codice Criminale.

Il Cons. Aul. Presidente
Tognana.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 4 aprile 1851.
Rossenfeld.

N. 4562. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

In seguito ed emenda dell' Editto d' asta pubblicato per la prima volta nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Veneta 3 aprile a. c. n. 41, ed emesso sulle istanze di Agostino Facci in confronto dei consorti Rinaldi, si deduce a pubblica notizia, che nella indicazione del nome dei debitori deve leggersi Anna Farina in luogo di Anna Fanna fu Giovanni vedova Rinaldi; e che gli esperimenti fissati pei giorni 22 maggio, 12 e 26 giugno p. v. saranno tenuti in due lotti separati.

Il primo che abbraccia i beni in detto Editto descritti dal numero uno al sei inclusive formanti campi 53 : 0 : 1 : 0 con fabbriche sul dato del complessivo importo di stima di lire 48884.

Il secondo che comprende i beni descritti dal n. sette al dodici inclusive formanti campi 89 : 1 : 1 : 45 con fabbriche, sul dato del complessivo importo di stima di l. 60946 : 20.

Anche il presente sarà pubblicato qui, a Due Ville, e nella Gazzetta Veneta e servirà pure di rettifica per le altre due pubblicazioni del primo Editto.

Il Cons. Aul. Presidente
Tognana.
Dall' I. R. Trib. Provinciale in Vicenza,
Li 8 aprile 1851.
Rossenfeld, Sped.

N. 4690. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto l'assente Antonio Donadelli ora Negoziante di Vicenza, che la ditta Eugenio Rovelli e comp. di Milano ha presentato al sudd. Tribunale nel giorno 7 febbraio 1851 al n. 1899 petizione al confronto di esso Antonio Donadelli in punto di precetto al pagamento entro giorni tre della somma di a. l. 961 : 50, in pezzi da 20 k.ni importare del vaglia 2 novembre 1850, coll' interesse del 6 per 100 da 1.º febbraio 1851 in poi, oltre ad a. l. 6 : 65, per spese protestuali, e quelle giudiziali, sotto pena dell' esecuzione camb., e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne, dietro istanza 5 aprile corr. n. sudd., della suddetta ditta Rovelli, deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Tomi, a cui sarà intimata tanto la detta istanza, che la petizione n. 1899, sulla quale con Decreto 11 febbraio 1851, fu ordinato il precetto al pagamento entro giorni tre delle dette somme sotto pena mancando dell' esecuzione cambiaria.

Viene quindi eccitato Antonio Donadelli a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o quelle istruzioni che reputasse di suo interesse, od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il C. A. Presidente
Tognana.
Dall I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 8 aprile 1851.
Rossenfeld.

al N. 18908. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione, sotto pari n., questo I. R. Trib. dichiarò per mania furiosa interdetta Teresa di Angelo Quarantana moglie ad Antonio Fanton di Vicenza destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio padre Angelo Quarantana predetto.

Il presente viene affisso all' Albo del Tribunale medesimo, e nei luoghi soliti della Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tognana.
Predelli, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 14 marzo 1851.
[illegible]

N. 1422 an. 1851. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi pubblicamente noto che non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori nei due primi esperimenti d' asta enunciati coll' Editto 25 novembre 1847 al n. 6968, la vendita della casa e casetta di ragione della massa concorsuale dell' oberato Domenico Rosatti fu D.r Francesco di Rovigo, ed essendo stati sentiti li creditori nel protocollo 28 marzo cadente a termini del par. 140 del Giud. Reg. fu da questo Trib. decretato il III esperimento d' asta della sudd. casa e casetta sottodescritte.

Questo terzo esperimento sarà tenuto avanti apposita giud. Commissione nella residenza dello stesso Trib., e precisamente nella Camera del Cons. Ferretti nel giorno 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid., e la delibera seguirà al migliore offerente sotto le seguenti

Avvertenze e condizioni.

I. Gli immobili, di cui trattasi, non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima sotto indicata, mentre altrimenti, cioè nel caso che non venisse offerto un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, ovvero non avvenisse offerta alcuna, li detti stabili rimarranno assegnati al prevalente creditore iscritto Vincenzo Barducchi a parziale pagamento del suo credito di l. 34464 : 65, e relativi frutti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare alla Commissione giud. dell' asta il decimo del prezzo di stima della casa e casetta da subastarsi e ciò in conto del prezzo stesso in quanto rimanesse deliberatario, dovendo in caso diverso essere tosto restituito il deposito.

III. Il deliberatario potrà fare tanto il predetto deposito, quanto il pagamento degli altri nove decimi del prezzo metà con effettivo denaro sonante e metà in viglietti del Tesoro al corso nominale.

IV. Il possesso degli immobili, e la loro proprietà sarà trasferita nel deliberatario col 29 settembre 1851, semprechè egli giustifichi all' amministratore del Concorso di aver eseguito dopo la delibera il giud. deposito presso questo Trib. dei nove decimi del prezzo testè indicati, bene inteso che dal d. giorno 29 settembre 1851 resteranno a suo carico tutte le pubbliche imposte prediali, e consorziali attuali e future, ordinarie e straordinarie, di qualsiasi sorte.

V. Tutte le spese per i detti depositi, e quelle dell' asta, nonchè le tasse dovute alla R. Finanza per la vendita, e rispettivo acquisto dei detti immobili saranno soddisfatte dal deliberatario oltre il prezzo della delibera sotto sua esclusiva responsabilità.

VI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle condizioni d' asta avrà perduto il depositato decimo del prezzo da ricadere a favore della massa concorsuale, e l' asta sarà considerata siccome non avvenuta.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

I. Casa grande posta in Rovigo nella contrada di S. Francesco al c. n. 393, con corte ed orto, fra confini a levante Fabris, Lazzarini, e Marangoni, a ponente nob. Lion, a mezzogiorno la massa concorsuale Rosatti, a tramontana cont. S. Francesco, descritta nei registri censuarii, alli num. 231, 232 di mappa, di pert. 1 : 22, e colla rendita di l. 474 : 76, e giudizialmente stimata per l. 9486 : 60.

II. Utile proprietà sopra una casetta al c. n. 450, e poco terreno contiguo all' orto della casa suddescritta, fra confini a levante Marangoni, a ponente nob. Lion, a mezzogiorno la strada dei Fornai, a tramontana l' orto della casa sub I, aggravata dell' annuo canone di ducati 6 da l. 6 : 04, pari ad a. l. 21 : 80 verso la nob. Caterina Micelli-Venezze, in dipendenza d' investitura e carta privata 1.º aprile 1750, descritta nei registri censuarii al n. 233, per pert. 0 : 13, della rendita di l. 120 : 96, stimata giudizialmente l. 1571.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa Città, e di Roverdirà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L' I. R. Consiglier Presidenziale
Co. B. Eccheli.
Dall' I. R. Trib. Prov. in Rovigo,
Li 31 marzo 1851.
Zambelli, Prot.

N. 898. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 15 maggio 12 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza della R. Pretura di Moggio sarà tenuta l' asta del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze della ditta Filippo Xotti di Udine, contro Alessandro di Paolo Compassi di Resiutta alle seguenti

Condizioni.

I. Ai primi due incanti l'immobile non sarà deliberato che al prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al III anche a qualunque prezzo sempre che basti a soddisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima medesima.

II. La casa s' intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova, ed appare dalla stima medesima.

III. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante e del creditore inscritto potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima a cauzione delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta

IV. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di quest' I. R. Ufficio il prezzo della delibera, in moneta d' oro od argento al corso plateale esclusa qualunque specie di carta monetata, computando a diffalco la somma già depositata.

V. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso colpisce la casa d' alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l' intimazione della medesima, di riconoscerne l' esistenza e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori casi, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 Reg. Giud., e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi.

Casa d' abitazione di muro coperta a coppi, sita in Resiutta in quella mappa al n. 480 di pert. 0 : 06, estimo l. 15 : 62, confina a levante strada comunale, mezzodì Biagio Perissutti fu Valentino, ponente Scoffo eredi fu Valentino, e tramontana Elena Conci fu Valentino, vedova Casere, stimata aust. l. 1537 : 46.

Il R. Cancell. Dirig.
Marzuti.
Dall' I. R. Pret. in Moggio,
Li 3 aprile 1851.
Andrea Missoni, Scritt.

N. 3203. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che sulle istanze di Giacomo Marchioro fu Orazio di questa Città, ed in pregiudizio dell' eredità giacente di Francesco fu Antonio Rezzara, rappresentata dall' avv. Angelo D.r Leali di Padova, nei giorni 3 maggio, 7 giugno e 9 luglio dell' anno corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo nell' Ufficio di questa Pretura gli esperimenti di subasta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque, tranne l' esecutante, vorrà farsi offerente all' asta depositerà a. l. 400 in denaro sonante, esclusa la carta.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non potrà farsi che a prezzo superiore alla stima, al terzo soltanto seguirà a prezzo eguale od inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà essere dal deliberatario, qualunque sia versato il compimento del prezzo nei depositi di questa Pretura in denaro sonante, esclusa la carta.

IV. In difetto di tale versamento sarà aperta di nuovo l' asta a tutte spese del primo deliberatario, per le quali serviranno di garanzia le a. l. 400 depositate.

V. Il possesso dello stabile verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, come dal giorno stesso staranno a di lui carico gli oneri inerenti allo stabile.

VI. Le spese tutte di delibera, bolli e tasse e voltura staranno pure a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa con bottega situata in Schio nella contrada Corso censita nella mappa stabile al n. 266 colla rendita censibile di l. 48 : 36, confinata a levante da Antonio Dem[illegible]ari, a mezzodì dalla contrada Corso, a ponente da Gio. Batt. Sbriguadello, e Marianna Visolo-Rossi, a tram. da Antonio Tamburini, stimata del capitale valore depurato di aust. l. 4428 : 80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio,
Li 5 aprile 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Piccinali.
Sartori, Alunno.

N. 1589. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che nei giorni 16 maggio p. v. 31 detto e 27 giugno successivo, ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Pretura, avrà luogo il I, II e III esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti esecutati dalla Fabbricieria della Chiesa maggiore e filiali di Tricesimo a pregiudizio di Giovanni Nimis del fu Ottavio di Nimis ora defunto, ed al quale successero i di lui figli ed eredi Angela, Rosa e Leonardo Nimis, ritenuto che l' asta stessa avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La casa ed i fondi, essendo indivisi tra le rappresentanze del fu Giovanni Nimis q. Ottavio e Leonardo Nimis del fu Giovanni ed aventi causa, viene venduta soltanto la metà competente ad esso fu Giovanni Nimis e pel prezzo di stima risultante nella giusta metà del valore attribuito.

II. La casa e fondi sono venduti nello stato in cui si trovano senza responsabilità di sorte da parte della esecutante, nè sulla quantità e grado, nè sulla proprietà od altra evizione qualunque siasi.

III. Il prezzo in lire aust. effettive, esclusa qualunque carta monetata sarà depositato giudizialmente entro tre giorni dalla delibera, altrimenti verrà l' immobile nuovamente subastato a tutto rischio del deliberatario.

IV. I beni saranno venduti in lotti separati.

V. Nel I e II esperimento d' asta la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel III a prezzo anche inferiore, purchè per altro basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa composta di di tre stanze terrene, due camere, corridore, due camerini, un cortivo murato, al villico num. 26 ed in mappa al n. 340, cui tutto unito confina a

[illegible] Francesco Tomada, fu Giacomo e Pietro Ferigo fu Giuseppe, mezzodì parte strada e parte casa e corte del detto Ferigo, ponente fondo in mappa al n. 330, e tram. parte detto n. 330, e parte Francesco Carnelutti d. Sech. Prezzo di stima aust. l. . . . . . . 4060 : 80

Lotto II.

Terreno arativo arb. vitato d. Compasso in mappa al n. 330 di pert. 4 : 85, confina a levante parte Francesco Carnelutti d. Sech e parte casa e corte sopradescritte, mezzodì strada, ponente sig. Girolamo Corvetta, e tramontana strada. Prezzo di stima aust. l. . . . 1094 : 16

Lotto III.

Terreno arativo arborato vitato d. pure Compasso, in mappa al n. 333 di pert. 2 : 12, confina a levante strada pubblica, mezzodì Francesco Carnelutti detto Sech, ponente detto Carnelutti ed a tramontana Francesco Comello d. Cont. Prezzo di stima aust. l. . . . . . . 477 : 52

Lotto IV.

Pezzo di orto murato in mappa al n. 836 di pert. 0 : 53, confina a levante e mezzodì strada, ponente Pietro Ferigo fu Giuseppe e Francesco Tomada fu Giacomo, ed a nord Luigi Tomada e sorelle di Gio. Batt. nonchè Gio. Batt. Mariutti.

Prezzo di stima a. l. . . . . 158 : 78

Lotto V.

Fondo arat. arborato vitato e prativo detto Lubana in mappa al n. 2524 e 2525 di pert. 5 : 45, confina a levante Giuseppe Comello fu Valentino ed agli altri tre lati strada. Prezzo di stima aust. l. 835 : 91

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teraonia,

Li 3 aprile 1851.

Pel R. Pretore in missione

Lonio, Cancell.

N. 1855. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito a tenore del par. 813 del Codice Civile, convoca pel dì 16 giugno p. v. alle ore 9 ant. tutti li creditori verso l'eredità del fu Giovanni Moro fu Bernardo, mancato a vivi in S. Vito nel 18 marzo 1851, onde insinuare e provare i loro diritti verso l'eredità medesima, pegli effetti e sotto le avvertenze del successivo par. 814 del detto Codice Civile.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 10 aprile 1851

Il R. Consiglier Pretore

[illegible]

N. 2045. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente a tutti quelli che potessero avere interesse che dall'I. R. Pretura in Portogruaro è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'oberato Antonio Rossi di Ca-Cottoni Comune di Caorle.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato Antonio Rossi d'insinuarsi sino al giorno otto giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avv. Gio. Batt. De Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il sudd. termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati crediti, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 maggio p. v. alle ore 10 ant. all'Aula della Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale ed alla formazione della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la Delegazione saranno nominati dalla R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

S'inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre volte, si affigga un esemplare in Comune di Caorle ed a Portogruaro, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 27 marzo 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Martignago.

L'I. R. Cancelliere

A. Marin.

N. 1104. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Inerendo a Requisitoria dell'I. R. Tribunale di Padova 25 febbraio p. p. n. 23356, e a relativo Decreto pari data e numero, si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 aprile, e 28 maggio 1851 sempre dalle ore 9 ant. fino alle 1 pom. saranno tenuti all'Aula Verbale di questa Pretura da un'apposita Commissione li due primi esperimenti d'asta degl'immobili qui sottodescritti stati oppignorati e stimati ad istanza del nob. Co. Giacomo Maldura fu Andrea, di Padova, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Bussacarini Gonzaga fu Gaspare di Piove.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli che ritenessero del loro interesse la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo non verrà deliberato alli due primi esperimenti d'asta, che a prezzo maggiore di quello emerso dalla stima giudiziale precorsa di aust. l. 5453.

II. Niuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito in mano del Commissario delegato alla subasta del decimo del prezzo di stima a garanzia della offerta, ed il deposito da farsi nella moneta infra specificata, verrà restituito tosto chiusa l'asta agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il prezzo della delibera dovrà versarsi in Giudizio dal deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera, in effettive intere aust. lire, ossiano in pezzi da venti kr. ai l'uno, esclusa la carta monetata, i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da tre, e da sei kr. ai.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire e compresa questa per pignoramento fino alla esecuzione consumata, nè potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo prima di averle pagate in mano dell'avv. procuratore dell'esecutante nob. Co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza garanzia per qualsiasi teglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario avrà la facoltà, dietro l'ottenuta aggiudicazione, di far trasportare nel nuovo censimento alla propria ditta il fondo subastato senza più menzione di livellario Co. Giacomo Maldura attualmente connotatovi.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte del fondo deliberatogli, e ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza all'adempimento anche d'una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124, a misura censuaria, a. p. v., con sopravi due casolari, posti in frazione di Arzer de' Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stegnin di Pontecasale, mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nob. conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nob. Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dossi, al di là della quale li fratelli Mandolin e Giuseppe De Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli n. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pertiche 34 : 37, coll'estimo complessivo di a. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Conselve e in Terrassa, e inserito a cura della parte istante per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 6 marzo 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Casolini

Il R. Cancelliere

Molon.

N. 1491. 3.ª pubbl.ª

Editto

L'I. R. Pretura in S. Vito deduce a pubblica conoscenza che nei giorni 30 aprile, 30 maggio e 30 giugno p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padoa di Venezia alli Antonio e Gio. Batt. fu Francesco De Candido di S. Paolo, e stimati giusta il protocollo 12 febbraio decorso presentato al n. 861, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al I nè al II incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo minore, semprechè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro e d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro ed altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di I Istanza in Udine in valuta d'oro od argento di giusto peso e tariffa, esclusa la carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto; e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto, e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che, così pure offerire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese che farà liquidare fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente; ed così a carico dello stesso, star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si rinvenissero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.

N. 1. Pascolo detto Grave, od altrimenti Bolzano in mappa di Monsano al n. 719, porz. di c. pert. 137:60, cui confina a levante strada, a mezzodì il num. 1462, di Sigismondo Della Torre, a ponente la restante porzione di questo num. di Sbeia Consorti, ed a settentrione Roggia ed il n. 742, di Zeraitti valutato a. l. 4130 : 40.

2. Pascolo detto Gravotti, od anche Bolzano in mappa di Bolzano al n. 2203, porzione di pert. 7 : 10, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì Simonato, a ponente Della Torre suddetto, ed a settentrione strada. Viene valutato a. l. 156 : 40, ma dovendosi di questo fondo esporre solo la metà del suo valore, ossia di p. 3 : 55, vengono queste stimate a. l. 78 : 20.

3. Pascolo detto Bolzano o Gravotti in mappa di Bolzano al n. 719 sub 2, porz. di pert. 17:56, e del 1463, p. 3 : 33, ossia in tutto p. 20 : 89, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì parte strada e parte Della Torre, a ponente Sbeia nella restante porzione di questi numeri ed a settentrione Roggia, viene stimato a. l. 480 : 47.

4. Pascolo detto Grave in mappa di Monsano al n. 707, sub 1, porz. di p. c. 13 : 29, cui confina a levante e settentrione la restante porz. del n. 707, a mezzodì la Roggia, ed a ponente il n. 708, stimato a. l. 332 : 25

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 16 marzo 1851.

Il R. Pretore

G. [illegible]

---

al N. 10726. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Marchesini di Bortolo.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1851 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Bellioni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 giugno 1851, alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente

Foscarini.

Piccoli, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 aprile 1851.

Domeneghini.

N. 7659. a. c. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che viene redeputato il giorno 7 maggio p. v. alle ore 11 ant. presso quest'Aula Verbale II per il terzo esperimento d'asta degli stabili pignorati a carico dell'ora def. nob. Giacomo Morosini fu Angelo, ora suoi eredi, a termini, e sotto le condizioni del precedente Editto 8 gennaio a. c. n. 150, e coll'avvertenza che la vendita viene limitata alla casa descritta al lotto I stimata a. l. 8362.

Il presente sarà affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aulico Presidente

Foscarini.

Piccoli, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 10 marzo 1851.

Domeneghini.

N. 1422-1150. 1.ª pubbl.ª

Provincia del Polesine

Distretto di Massa

Avviso.

Si previene il pubblico che sino al 30 aprile corrente resta aperto presso questo R. Ufficio il concorso alle condotte sanitarie vacanti qui in calce descritte, e che a tutto quel giorno quelli che intendessero d'aspirare, potranno insinuare la propria documentata istanza in bollo legale al d. Ufficio, ove poi ad ogni richiesta gli saranno rese ostensibili le condizioni che regolano il servizio sanitario, fra cui la specialità quella della responsabilità del contratto in caso di riforma Superiore nel sistema delle condotte.

Massa, 1 aprile 1851.

Il R. Commissario Dist.

Renaldini.

Massa, Medico-Chirurgico Ostetrica con .	l.	1200
Massa, Chirurgo Maggiore con	»	500
Bergantino, Ostetrica di Mammana con	»	25
Calto, Ostetrica di Mammana con	»	324
Castelnovo, Medico-Chirurgico-Ostetrica con	»	1200
Castelnovo, Chirurgico Maggiore con. .	»	600
Ceneselli, Ostetrica di Mammana con . .	»	300
Salara, Medico Chirurgico-Ostetrica con .	»	900
Salara, Ostetrica di Mammana con	»	300

VENERDÌ 25 APRILE

ANNO 1851. — N. 94.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Continuazione e fine della Sovrana Patente sulla provvisoria attivazione dell'imposta sulle rendita nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1851.

(V. la Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.)

§ 30.

8. *Per parte di chi succede la commisurazione dell'imposta.*

a) *Per assegni fissi della seconda classe.*

La competenza dell'imposta sugli assegni fissi, compresi nella seconda classe, viene commisurata dalle Casse e da coloro che sono tenuti a corrispondere questi assegni a chi ha il diritto di goderne, e viene detratta immediatamente all'atto del pagamento degli assegni che scadono dopo il 30 aprile 1851, secondo la proporzione di questi. Gl'importi per tal [illegible] detratti nel corso di ciascun mese debbono essere versati entro otto giorni dopo il termine del mese stesso nella Cassa destinata alla riscossione dell'imposta.

§ 31.

b) *Dal debitore.*

I seguenti debitori sono autorizzati a detrarre all'atto del pagamento degl'interessi e rendite ai loro creditori la competenza dell'imposta nella misura del 5 per cento, e ad esigere che l'importo in tal guisa detratto venga dal creditore quitanzato come pagamento eseguito:

1. I possessori di un fondo o d'uno stabile sulle prestazioni di terza classe che gravitano il fondo o lo stabile medesimo.

2. Quegline che esercitano una intrapresa della prima classe, sugl'interessi dei debiti gravitanti quest'intrapresa; nel qual caso, riguardo a debiti di capitali non ipotecati di un esercente, ove dall'origine del debito o da altre circostanze non risulti il contrario, si ritiene che i medesimi siano un debito della sua intrapresa commerciale od industriale.

§ 32.

c) *D'altre specie di rendita.*

aa) *Col mezzo delle Commissioni.*

Riguardo ad altre specie di rendite diverse da quelle indicate nei §§ 30, 31, sulle quali la competenza dell'imposta non viene esatta da chi è obbligato a corrispondere l'assegno, o dalla Cassa destinata a pagarlo, la competenza stessa sarà commisurata dall'apposita Commissione, in base alle prodotte notifiche, previo esame delle medesime.

§ 33.

bb) *Esame delle notifiche.*

La Commissione, cui perviene la notifica, debbe esaminarla riguardo alla regolarità della forma e del contenuto. A questo esame dovranno assistere, oltre ad un membro dell'Amministrazione comunale, due imparziali ed esperti uomini di fiducia, che saranno indicati dai preposti del Comune tra gli abitanti del luogo di domicilio del notificante, [illegible], ove si tratti di un'intrapresa industriale, del luogo in cui questa ha sede. L'esame avrà per iscopo principale di riconoscere se quegli, che debb'esser tassato, abbia notificati tutti i rami di rendita, dei quali è tenuto a notificare appunto la rendita, e se l'importo notificato debba ritenersi corrispondente alle condizioni di fatto. Difetti di forma o notifiche incomplete saranno da rettificarsi dalla Commissione in via spicciativa, dietro interpellazione del notificante. Con tutta sollecitudine si dovrà procedere anche alle rilevazioni necessarie sui debiti, che insorgessero riguardo all'esattezza dell'importo esposto; e si chiamerà la parte a dare i necessarii schiarimenti.

§ 34.

cc) *Fissazione e notifica alla parte dell'imposta competente.*

Compiuto l'esame delle notifiche, e le dilucidazioni e rilevazioni occorrenti a determinare rettamente la competenza, la Commissione fisserà l'importo legale dell'imposta e ne darà avviso alla parte.

§ 35.

9. *Obblighi generali riguardo alle operazioni tassatorie.*

Comune a chi che sia è l'obbligo di dare all'Autorità, a voce od in iscritto, com'ella sarà per richiederlo, le dilucidazioni necessarie sulle circostanze di fatto, sulle quali deve fondarsi la rilevazione della rendita; e dove si tratti d'indicar fatti necessarii a notifiche di un'altra persona, si dovrà agire secondo le disposizioni vigenti sulla deposizione di testimonianze in affari pubblici.

§ 36.

10. *Ricorso contro la fissazione della competenza.*

a) *Produzione e decisione.*

Contro la decisione della Commissione sull'obbligo di pagare l'imposta, e sulla misura di questa, può interporsi ricorso al Luogotenente, entro 14 giorni dalla notifica dell'accennata decisione. Per decidere sopra questi ricorsi, verrà istituita presso il Luogotenente, e sotto la sua direzione e sorveglianza, una Commissione centrale. Il ricorso sarà prodotto per l'ulteriore invio presso quell'Autorità, da cui partiva la notifica della decisione. Contro la decisione della Commissione centrale non ha luogo altro appello.

§ 37.

b) *Effetti del ricorso prima della decisione.*

Il ricorso contro l'obbligo di pagamento dell'imposta, e contro la misura di questa, non ha alcuna forza sospensiva riguardo alle misure di esazione dell'imposta stessa.

§ 38.

11. *Influenza delle variazioni che avvenissero nella rendita, nel corso dell'anno.*

Gli aumenti o diminuzioni di rendita, che avvenissero nel corso dell'anno camerale, pel quale è stata commisurata l'imposta, in base ad una notifica, non portano seco nè aumento nè diminuzione della misura, ch'essa importa per l'anno medesimo. Se però, nel corso dell'anno, cessasse assolutamente un'intrapresa soggetta ad imposta, l'imposta sulla rendita sarà da esigersi solamente per quell'importo che corrisponde alla durata dell'esercizio. Riguardo ad intraprese, il cui esercizio è per la sua natura ristretto ad una sola parte dell'anno, non si potrà richiedere una diminuzione d'imposta, nel caso in cui la cessazione dell'intrapresa segua dopo trascorso il periodo di esercizio indicato nella notifica e corrispondente alla natura dell'intrapresa. Anche allorquando la cessazione assoluta sia seguita prima del compimento di codesto periodo, non si potrà ottenere, a causa di questa cessazione, una diminuzione della misura d'imposta fissata per l'anno camerale, se non giusta il rapporto, in cui la durata dell'esercizio sta col periodo indicato nella notifica e corrispondente alla natura dell'intrapresa.

§ 39.

III. *Pagamento dell'imposta.*

1. *Termini del pagamento.*

L'imposta sulla rendita, in quanto non venga riscossa mediante detrazione da interessi correnti od altri assegni, dovrà pagarsi col finire di ciascun trimestre.

§ 40.

2. *Esazione dell'imposta.*

La esazione dell'imposta sulla rendita succede nelle forme prescritte per la esazione delle imposte dirette coi mezzi concessi dalla legge per la esazione delle imposte dirette.

§ 41.

IV. *Contravvenzioni alla legge.*

1. *Per ommissione di corrispondere a diffide d'Ufficio.*

Quegli che non corrispondesse alla diffida per la produzione della notifica o d'altri elementi entro il termine a ciò prescrittogli, può essérvi costretto dalle Autorità col mezzo di adattate pene pecuniarie.

§ 42.

2. *Altre.*

Qualora nelle notifiche, nelle prescritte dimostrazioni, o nelle indicazioni, venisse taciuta una rendita soggetta ad imposta; qualora chi è obbligato a pagare l'imposta tentasse di sottrarre a tal obbligo sè stesso od altri, ommettendo di produrne nel termine fissato le notifiche od indicazioni prescritte dalla presente legge provvisoria; oppure qualora nelle notifiche od indicazioni si esponessero inesattamente circostanze rilevanti per la commisurazione dell'imposta, in modo tale che con ciò l'imposta stessa o venisse delusa o risultasse d'un importo minore del legale; quegli ch'è soggetto all'imposta, ed egli stesso, o per lui una persona autorizzata a notificare qual di lui rappresentante la sua rendita, si rendesse colpevole d'una di siffatte azioni od ommissioni, sarà condannato a pagare, nelle vie fissate per la determinazione ed esazione dell'imposta, il triplo di quell'importo, del quale la competenza fu defraudata od esposta al pericolo di defraudo.

§ 43.

V. *Prescrizione finale.*

I nostri ministri delle finanze e dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella nostra città capitale e residenza di Vienna, l'undici di aprile dell'anno mille ottocento cinquant'uno, terzo dei nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE.

SCHWARZENBERG; FR.; KRAUSS; BACH; BRUCK; THINNFELD; THUN; CSORICH; C. KRAUSS; KULMER.

(Gazz. di Vienna.)

I risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Corona della Monarchia austriaca, nell'anno amministrativo 1850, erano i seguenti:

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ier l'altro.)

Riporto fior. 222,532,186

Ministero di giustizia:

Direzione centrale	f. 413,224	
Amministrazione giudiziale nei paesi della Corona	» 9,249,195	
Spese di giurisdizione	» 207,392	
Spese d'inquisizione	» 1,115,736	
		f. 10,985,547

Ministero del culto e dell'istruzione:

Direzione centrale	f. 132,531	
Istituti religiosi	» 1,165,920	
detti scolastici	» 512,125	
detti di studio	» 1,144,579	
Accademia delle scienze	» 70,271	
detta delle belle arti	» 83,022	
Fondazioni e contributi per diverse scuole ed Istituti d'educazione	» 467,885	
		f. 3,573,333

Ministero del commercio, industria e lavori pubblici:

Direzione centrale	f. 827,141	
Consolati	» 258,158	
Uffizii edili nei paesi della Corona	1,114,868	
Costruzione, conservazione di fabbricati erariali, ec.	598,008	
Costruzione di strade ferrate	11,427,388	
Ampliazione e compimento di mezzi di comunicazione	1,550,557	
Acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria	2,660,751	
Costruzione dei telegrafi dello State	702,817	
Lavori di strade (fra' quali f. 567,616 per lavori straordinarii, meno l'Italia)	6,897,577	
Lavori idraulici (fra' quali fior. 692,233 per lavori straordinarii, meno l'Italia)	2,739,892	
Compresa l'Italia, si può calcolare le spese straordinarie per lavori di strade e lavori idraulici a f. 1,500,000.		
		f. 28,777,157

Ministero dell'agricoltura e montanistica » 208,549

Autorità di controlleria:

Direzione centrale	f. 117,563	
Ragionateria centrale dello State, meno quella di guerra	» 892,398	
Ragionaterie provinciali	» 1,371,337	
		f. 2,381,298

Somma totale degli esborsi f. 268,458,080

dei quali spettano agli esborsi ordinarii	f. 176,304,722
ed agli straordinarii (*)	» 92,153,358

In confronto dei risultati dell'anno scorso 1849, gli esborsi ordinarii aumentarono di f. 17,658,629, e vice versa quelli straordinarii diminuirono di f. 38,668,597. In totale la diminuzione degli esborsi importa f. 21,009,968.

Confrontando gl'introiti ordinarii dello scorso anno 1850		f. 177,288,466
Con gli esborsi ordinarii di		» 176,304,722
Ne risulta un sopravanzo di		f. 983,744
Al contrario nel confronto degl'introiti straordinarii di	f. 14,007,991	
Con gli straordinarii esborsi di	» 92,153,358	
Ne risulta sugli straordinarii bisogni una deficienza di		f. 78,145,367
La deficienza totale ascende quindi a		f. 77,161,623

(*) Gli esborsi straordinarii consistono nelle seguenti partite:

a) Estinzione dei debiti:

Restituzione dei capitali di prestiti con lotterie		f. 1,017,014
Reluizione delle Obbligazioni scadute del vecchio debito dello State		» 10,053
Reluizione delle Obbligazioni non iscadute del vecchio debito dello State, mediante il fondo d'ammortizzazione		» 303,092
Reluizione delle Obbligazioni cesse alla Banca pel ritiro della carta monetata, valuta di Vienna		» 2,605,360
		f. 3,935,519

b) Impiego di capitali per mezzo delle strade ferrate, telegrafi ed altre costruzioni straordinarie:

Costruzioni di strade ferr.	f. 11,427,388	
Ampliazione dei mezzi di comunicazione delle strade ferrate	» 1,550,557	
Acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria	» 2,660,751	
Erezione di telegrafi	» 702,817	
Straordinarii lavori di strade e costruzioni idrauliche, compresa l'Italia	» 1,500,000	
Straordinarii lavori negli Istituti criminali	» 223,503	
Straordinarii lavori negli Istituti di beneficenza	» 80,000	
		f. 18,145,016

c) Altri esborsi straordinarii:

Spese militari straordinarie (oltre il precedente massimo di annui f. 55 milioni)	f. 69,087,623	
Pubbliche sovvenzioni	» 985,200	
		f. 70,072,823
		f. 92,153,358

Dei quali spettano f. 3,955,519 per estinzione di debiti, f. 18,145,016 per impiego di capitali su strade ferrate ed altre costruzioni straordinarie, e perciò cadono sui reali risultati finanziarii f. 55,081,088.

Confrontata la deficienza totale dell'anno 1850 di	f. 77,161,623
Con quella dimostrata del 1849 di	» 139,850,916
Si scorge in pieno una diminuzione della deficienza di	f. 62,689,293

Che si potè conseguire con un aumento degl'introiti di f. 41,679,325, e con una diminuzione degli esborsi di f. 21,009,968.

Le speciali affluenze con operazioni di credito, importarono nel 1850:

1.° Coi pagamenti sul prestito al 4 1/2 % del 1849	f. 46,039,295	
2.° Coi pagamenti sul prestito lombardo-veneto in via di soscrizione	» 2,808,544	
3.° Colla capitalizzazione dei *coupons* d'interessi e delle Obbligazioni dei prestiti di lotteria	» 8,445,138	
4.° Coll'emissione d'Obbligazioni al 5 %, moneta di convenzione, pel pagamento di capitali d'indennizzo di dazii	» 2,161,070	
5.° Coll'emissione d'Assegni ipotecarii al 5 %	» 7,774,700	
6.° Col pagamento dei compensi di capitali fondiarii	» 1,042,830	
7.° Col ritiro di depositi giudiziali	» 1,061,738	
8.° Con antecipazioni della Banca per gli Assegni al 3 % dell'anno 1842 da essa reluiti, Assegni ipotecarii, ec.	» 4,217,002	
9.° Coll'emissione:		
a) di Assegni al 3 % e di Viglietti del Tesoro dell'Impero	» 49,493,820	
b) di boni del Tesoro del Regno Lomb.-Ven.	» 8,349,640	
c) degli assegni sulle rendite dell'Ungheria	» 22,049,867	
d) di cedole di moneta spicciola tedesche (*Münzscheinen*)	» 2,420,465	
e) di cedole di moneta spicciola ungheresi	» 6,665,229	
Totale		f. 164,529,333

Di questi vennero impiegati principalmente al pagamento dei debiti, come segue:

1.° Per reluizione degli Assegni al 3 % dell'anno 1842		f. 4,505,200
2.° Per reluizione degli Assegni scaduti della Cassa centrale al 5 % degli anni 1848 e 1849		» 30,870
3.° Per reluizione degli Assegni della Cassa centrale al 4 % dalla Cassa dei depositi del fondo d'ammortizzaz.		» 3,050,000
4.° A sconto del debito verso la Banca:		
a) Coll'indennizzo di guerra della Sardegna	f. 8,361,000	
b) Coi versamenti sul prestito al 4 1/2 %, ceduti alla medesima	» 48,039,295	
		» 56,400,295
5.° In pagamento di capitali d'indennizzo per dazii	» 2,184,156	
6.° In antecipazioni sugli indennizzi urbariali	» 4,097,771	
7.° in affari cambiarii	» 2,727,357	
Totale		f. 72,995,649

Confrontata questa somma con le speciali affluenze di	f. 164,529,333
Ne risulta un sopravanzo in queste ultime di	» 91,533,684
che s'impiegarono a coprimento della deficienza di	» 77,161,623
Ed il rimanente di	f. 14,372,061

in antecipazioni specialmente nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Voivodato della Serbia e nel Banato di Temes.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente-colonnello in pensione Leonardo Rampelt di Rüdenstein a comandante dello Spedale di guarnigione a Pest; il maggiore Antonio barone Rosmer, del Comando di piazza in Buda, a comandante del castello a Presburgo; ed a comandante di piazza in Buda il capitano Lodovico barone Wimpffen, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo, promovendolo a maggiore.

Il maggiore Guglielmo barone di Hornstein, dei fanti barone Welden n. 20, aiutante presso il Governo militare in Vienna, fu destinato al servigio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico.

Furono pensionati: Il generalmaggiore Vincenzo

Pilsak di Wellenau, ispettore d'artiglieria per l'Austria, Salisburgo e Tirolo settentrionale; il maggiore Antonio Puffer, del reggimento fanti di confine del Banato rumuno n. 13, colla riserva di un posto di pace; ed il capitano Martino Springer, del distretto di artiglieria di guarnigione, in graziosissima ricognizione dei lunghi e zelanti servigii prestati, con carattere e pensione di maggiore.

Furono rimessi in pensione: I maggiori, Giuseppe cav. di Haymerle, comandante del castello a Presburgo; e Francesco Sterchele, comandante dello Spedale di guarnigione a Pest.

Al maggiore titolare Antonio di Palitschek fu graziosamente accordato il carattere e la pensione di maggiore effettivo.

Il 17 aprile corrente furon pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XXVI e XXVII del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo***; la prima di queste nell'edizione tedesca e nell'italiano-tedesca, e la seconda solamente nell'edizione tedesca.

La Puntata XXVI comprende:

N. 85. La Patente Sovrana dell'11 aprile, con cui viene introdotta l'imposta sulle rendite nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno 1851.

Con questa Puntata viene in pari tempo pubblicato il settimo fascicolo di appendice, contenente il rapporto rispettivo del Ministero.

La Puntata XXVII contiene:

N. 86. La Patente Sovrana dell'11 corr., con cui vengono pubblicate le basi fondamentali sul modo d'indennizzare nel Tirolo e Vorarlberg i capitali, che vanno perduti in seguito all'esonero del suolo, nonchè il modo di fare questi pagamenti.

N. 87. La Patente Sovrana dell'11 aprile corr., con cui viene regolata la procedura delle Autorità pel Tirolo e Vorarlberg riguardo agli assegni dei capitali d'indennizzo per le somme reluibili dai fondi da esonerarsi.

N. 88. La Patente Sovrana dell'11 aprile corr., che ha vigore per l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Tirolo, Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carinzia, Carniola, Istria, Gorizia e Gradisca, e colla quale viene ordinata l'introduzione dell'aggiunta di 5 per cento a tutte le imposte dirette per raggiungere in tal modo il mezzo necessario per esonerare il suolo di quei paesi.

Con questa Puntata viene pubblicato l'ottavo fascicolo di appendice ai numeri 86 e 87.

Il dì 18 aprile corr. vennero pubblicate e spedite dalla suddetta Stamperia di Vienna le Puntate XXVIII e XXIX del ***Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo***, tanto nell'edizione tedesca che in tutte le altre nove edizioni doppie.

La puntata XXVIII reca:

N. 89. La Patente Sovrana del 12 marzo a. c., riguardo al modo di esonerare il suolo della città di Cracovia.

N. 90. L'Ordinanza Sovrana del 12 marzo a. c., che regola il soldo da percepirsi dai professori delle alte Facoltà e delle Scuole di chirurgia.

N. 91. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 6 aprile corr., intorno al modo di applicare i paragrafi 41, 43, 165 e 265 del Regolamento penale alle persone del ceto militare.

Con questa Puntata fu pubblicato il nono fascicolo d'appendice, il quale contiene l'umilissimo rapporto, relativo alla Sovrana Patente num. 89.

La Puntata XXIX contiene:

N. 92. La Patente Sovrana del 13 aprile corr., con cui viene emanato lo Statuto pel Consiglio dell'Impero.

Contemporaneamente viene pubblicato il decimo fascicolo di appendice, colla proposta relativa alla suddetta Patente.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 aprile.

Dobbiamo smentire intorno a Venezia un'asserzione gratuita della *Reichszeitung*, perchè, riferita nel N. 92 del *Lombardo-Veneto*, potrebbe assumere una maggiore apparenza di verità.

« Alle autorità politiche è stato ordinato di non « tollerare sotto alcuna condizione le dimostrazioni « avvenute anche qui, abbenchè solo in poco nu- « mero, in causa del fumare. »

Questa notizia della *Reichszeitung*, italianamente riportata dal nostro confratello, di buon luogo sappiamo esser mera invenzione. Nessun ordine poteva darsi in proposito alle Autorità politiche, perocchè, quanto al fumare in pubblico, non è qui succeduta la minima dimostrazione.

Un solo giorno si lesse in qualche parte della città: NON SI FUMI; ma lo stesso *Lombardo-Veneto*, interprete dell'opinione universale de' cittadini, flagellava con risentite parole la stolida improntitudine di quella scritta. Possiamo anche accertare ch'essa fu l'opera di alcun emissario, il quale ha stimato opportuno di allontanarsi immediatamente di qua, temendo, non tanto il rigore delle leggi veglianti ov'egli mai fosse scoperto, quanto una certa giustizia sommaria, che il popolo veneziano nel suo buon senso protestava di voler fare contro gli autori di simili parodie degli uomini e tempi di Washington.

I Veneziani, educati alla scuola di quel Governo, che seppe durare 14 secoli, hanno senno politico per apprezzare con giusto valore il futile anacronismo della demagogia, e antivederne le improvvide vittime.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 19 aprile corrente:

« I nomi che la *Gazzetta di Vienna* di quest'oggi reca quali membri del Consiglio dell'Impero, offriranno, a nostro avviso, al pubblico, la migliore e la più convincente garantia, dal quanto ai fondatori della nuova istituzione premesse di sodisfare ai bisogni d'un Governo regolato ed alle discrete esigenze, che rimpetto ai medesimi si ponno far valere nell'interesse d'un ragionevole progresso e d'uno sviluppamento veramente proficuo.

« Sono uomini d'onore, che il patriottico cittadino dell'Austria nomina con distinzione, profondi, assoluti conoscitori dell'amministrazione, fra'quali alcune intelligenze di prima sfera per la loro specialità particolarmente eminenti.

« Ad uomini tali si può con fiducia affidare l'alta ed onorevole missione di servire di consiglieri al loro Monarca, e di sostenere il Ministero nelle sue difficili funzioni.

« Un foglio di questa capitale si compiace oggi d'esporre alcune supposte difficoltà, che potrebbero nascere da una tale posizione intermedia del Consiglio dell'Impero, ed esprime il timore che il rapporto, che finora regnava ed era decisivo, potesse patire un turbamento dispiacevole. Noi nol possiamo condividere. Dove predomina una essenziale idea, un principio, un sentimento, e non si conosce alcuna impura tendenza di partito, là non si può parlare e non si parlerà che di consolante cooperazione. I conflitti dei poteri di Stato, cui il meccanismo costituzionale di spesso produce, non avranno luogo in conseguenza della nuova istituzione; la quale è pur chiamata di preferenza a rappresentare efficacemente l'idea dell'unità della Monarchia. » *(Corr. Ital.)*

A proposito dell'insurrezione portoghese, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le riflessioni seguenti:

« Il movimento rivoluzionario del Portogallo è un nuovo frutto dell'albero della dissensione, che già da molti anni getta la narcotica e velenosa sua ombra sulla penisola iberica.

« Non crediamo che temer se ne possano gravi contraccolpi europei; il Portogallo si dimostrò sempre in tal riguardo men pericoloso di qualche altro paese del Continente, e in particolare meno della vicina Spagna, i cui rivolgimenti non furono quasi mai senza influenza sull'Italia. Egli è posto troppo lungi dal cerchio degl'interessi dell'Europa centrale, troppo lungi dal campo su cui si svolgono i destini della Francia, dell'Austria, della Germania, troppo immerso nella singolarità di una vita, a noi quasi inesplicabile, perchè potessimo temere non la fiamma che ivi sorge, sia per distendersi in altra direzione.

« Tuttavolta lo spettacolo, che ivi si presenta, ne sembra sotto due aspetti assai deplorabile. Per primo vediamo dai diffusi ragguagli del *Times*, che lord Palmerston fu quegli, il quale con la sua minaccia, forse solamente epigrammatica, d'inviare alle foci del Tago, quale rappresentante dell'Inghilterra, l'ammiraglio Parker insieme colla sua flotta, incoraggiò in ogni modo il conte Saldanha all'ardito passo. Deploriamo una politica, la quale non rifugge dall'adoperare qual mezzo opportuno anche il sovvertimento.

« Il Portogallo gode oltracciò d'istituzioni così dette liberali; e il mondo è quindi ricco d'una nuova esperienza che queste non bastano ad assicurare la piena sodisfazione e la durevole felicità dei popoli. Di nuovo si manifesta il fatto che semplici forme costituzionali non sono un rimedio efficace contro il sovvertimento e l'anarchia. La più deplorabile delle circostanze del moto portoghese è al certo la rivolta delle truppe. Insieme col coraggio, coll'immutabile perseveranza, colla imperturbabilità, che distingue i guerrieri della Spagna e del Portogallo, s'innestò nelle loro file da ben molti anni anche lo spirito di partito e di dissensione. L'esercito debbe in ogni Stato formare il suo più fermo e più sicuro appoggio. Ove ciò non sia, ove la fedeltà dell'armata vacilli, non si può nemmeno parlare di condizioni regolate e tranquillanti, e nè anche della speranza di conseguirle. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 aprile.

Il generale d'artiglieria di Haynau e il principe di Schwarzenberg ebbero, l'altr'ieri, una lunga udienza presso S. M. l'Imperatore. Il *Bureau delle novità* di stamane vuol sapere a tal proposito che si trattasse della surrogazione al posto di governatore civile e militare nella Transilvania, resosi vacante per la morte del barone di Wohlgemuth. *(Corr. Ital.)*

Il cappellano Giovanni Kuppis è stato scomunicato dal concistoro di Gran, per avere abiurato la religione cattolica ed essere passato al protestantismo. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 23 aprile.

Ieri sera partiva per alla volta di Pavia il cavaliere Negrelli, che, nella sua specialità di presidente della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, convocava la medesima appunto in Pavia, onde da di là discendere fino al mare, e visitare così tutto il corso del fiume, tanto nei rapporti nautici, che idraulici e commerciali, per poter poi, nella sessione di primavera che avrà successivamente corso in Ferrara, concertar le misure necessarie tanto per il migliore sviluppo della navigazione, quanto per far fronte al contrabbandaggio, che potesse emergerne a danno dell'onesto commercio, che si vuol tutelare. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 23 aprile

Questa mattina giunse qui da Venezia S. A. la sig.ª Duchessa d'Angoulême, onde recarsi a Frohsdorf. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nell'*Opinione* di Torino: « Una lettera di Roma, in data del 10, pubblicata da alcuni giornali francesi, reca quanto segue:

« La polizia romana ha fatto lunedì scorso una scoperta della più alta importanza: essa mise la mano sulla corrispondenza di Mazzini col Comitato centrale rivoluzionario di Roma.

« Quella corrispondenza era tenuta in casa di persone, che danno alloggio agli ufficiali francesi, e perocchè il domicilio d'un ufficiale francese è inviolabile, esse credevansi sicure da qualsiasi ricerca. La polizia aveva ottenuto il permesso di perquisizione dal generale in capo, e fattone avvertito l'ufficiale; di maniera che, sebbene, allorquando si stava facendo la perquisizione, gli abitanti della casa avessero avuta la destrezza di nascondere le carte nella camera dell'ufficiale, la polizia si è creduta ciò nulla meno in diritto di sequestrarle. Dicesi che queste carte siano d'un'alta importanza, e che si riferiscano ad un tentativo rivoluzionario pel mese di maggio. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi in un carteggio dello *Statuto*, in data di Torino 18 aprile:

« Gl'ingegneri inglesi, sigg. Close e Stileman, pubblicarono il 25 marzo ora scorso in Londra un progetto della strada ferrata da Gravellona a Lucerna, la quale viene suggerita in sostituzione dell'altra, ideata dapprima fra il Lago Maggiore e quello di Costanza. Espongono minutamente il tracciato della nuova via, la quale in sostanza, partendo da Gravellona, salirebbe per Domodossola, Valle Antigoria e Val Daverio fino all'Albrunnen; passerebbe questo ramo alpino ed il Grimsel con due tunnel, uno di $4\ ^1/_2$ l'altro di 4 kil., il Brunig con un terzo tunnel di 3 kil., sempre in località dove lo scavamento può essere agevolato dai pozzi, e con forti piani inclinati, i quali occuperebbero 49 kil. $^1/_2$ sui $118\ ^1/_2$ di totale lunghezza della strada; collegandosi a Lucerna col sistema delle strade svizzere e germaniche.

« Questo nuovo disegno, il quale comparisce ora sviluppato e confortato di gravi ragioni, e dell'autorità di sommi ingegneri, fra'quali anche il celebre Stephenson, merita di fermare l'attenzione del pubblico. »

Genova 22 aprile.

La multa, incorsa per contravvenzione doganale dagli oblatori dei donativi, diretti a monsignor Fransoni e stati qui sequestrati sul *Castore*, ascende, secondo le leggi vigenti, a poco più di 2,000 franchi. *(C. di Sav.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 aprile.

Abbiamo per dispacci telegrafici da Livorno di stamane che ivi si aspettavano con l'*Oceano* le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aumale, ma che non erano poi altrimenti a bordo dell'*Oceano*. È stato dato avviso ai prefetti di Lucca e Pisa, nel caso che le LL. AA. RR. abbiano preso la via di terra, perchè non manchino loro i dovuti ossequii. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 22 aprile.

Ieri, 21 corr., giunse in Modena S. A. R. la Duchessa di Parma per far visita a questi suoi RR. congiunti. Dopo essersi seco loro trattenuta per alcune ore, fece ritorno alla sua capitale nel giorno medesimo.

S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, dopo essersi affettuosamente congedato dai suoi RR. nipoti, partì ieri a tarda sera da questa capitale diretto per Venezia.

Sabato, a un'ora pomeridiana, passò a miglior vita S. E. Rev.ª il nostro monsig. Vescovo Luigi Ferrari, in seguito di penoso morbo gastrico-nervoso, accompagnato ne'suoi primordii da risipola al capo. Eletto Vescovo nel 3 luglio 1848, fu consacrato in questa cattedrale il 17 settembre dell'anno medesimo. L'età sua avanzava di poco l'anno 58.

Ci perviene notizia che, nella notte scorsa, un violento incendio ha consumato in breve ora il Teatro comunale di Reggio, essendo tornato vano qualsiasi tentativo per resistere alla voracità delle fiamme. Fortunatamente, non si ha a deplorare la disgrazia di verun individuo, trovandosi in quell'ora vuoto di persone il locale. *(Mess. Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il carteggio privato dell'*Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 6 corrente, contiene quanto segue:

« Il modo con cui viene retto il popolo dell'Albania turca dall'attuale governatore di Tiranna, Suleiman bei, sembra non sodisfaccia punto quella popolazione, giacchè questo governatore si comporta in modo tirannico e contrario alle savie e rette intenzioni della Sublime Porta. Che ciò sia vero, ne offre valida prova una petizione, sottoscritta da tutti i *scinrà* (deputati) e principali capi di Tiranna e del suo territorio, nonchè dai capi e dai più vecchi delle città di Cruja, Presa ed Ismi e da quelli dei vicini villaggi, diretta contro Suleiman bei al governatore generale di Bittoglia, capitale dell'Albania. Fummo assicurati da buona fonte essere quella supplica munita di ben 1500 firme. La deputazione incaricata di portarla al governatore generale, è composta, a quanto dicesi, di circa 200 individui scelti dai capi dei luoghi suddetti. Nella petizione furono indicate parecchie barbarie e violazioni, commesse da quel governatore contro le leggi emanate dal Gran Signore.

« La deputazione venne incaricata di esporre inoltre a voce le lagnanze della popolazione e fare un più dettagliato racconto al governatore generale di Bittoglia delle capricciose vessazioni e tirannie di Suleiman bei.

« Veniamo assicurati da un testimonio oculare che Suleiman bei per nulla s'attiene alle nuove riforme *(Temsimati Airiè)*, ma che continua ad agire come pel passato contro gli ordini e regolamenti impartitigli dal Sultano. Ultimamente furono scoperte diverse inaudite barbarie rimaste fin ora celate. Parecchi terreni furono da lui usurpati con prepotenza e da lui tolti ai legittimi padroni nel territorio delle cittadelle di Cruja e Ismi, i quali pazienti tacevano, temendo per la loro vita; giacchè, come si venne a rilevare più tardi, furono commesse delle uccisioni sopra innocenti, ordinate dal governatore ai suoi sicarii, e ciò solo per destar timore ed occultare più facilmente le sue infamie.

« Gli abitanti sperano ora che il governatore generale di Bittoglia saprà render giustizia alla deputazione; altrimenti hanno deciso di recarsi a Costantinopoli, dove certamente le loro preghiere verranno esaudite, dappoichè le riforme largite dal Gran Signore sono tutte propense al bene generale dei suoi sudditi. »

Il *Goniec polski* toglie da una lettera privata quanto appresso intorno la colonia polacca Adamkioj presso Costantinopoli: « Dalla parte asiatica, tre ore distante da Costantinopoli, è sita la colonia polacca Adamkiej. Essa fu fondata ad eccitamento e spese del principe Czartoryski, affinchè servisse di luogo d'asilo a chi venisse bandito dalla Polonia. Al solito, i nuovi coloni vi arrivano senza alcun avere, e ricevono tanta terra ed altri sussidii, che bastino ad assicurare la loro esistenza. La colonia è composta tutta di soli Polacchi, a motivo di che l'amministrazione è puramente polacca. Essi possiedono una chiesa cattolica. La colonia ricevette, dopo terminata la guerra d'Ungheria, un considerevole rinforzo; e dove pochi anni or sono non c'erano che cespugli e selvagge macchie, vedi ora campi ed orti. Il principe Czartoryski si è già accomodato pienamente coi coloni circa le sue pretensioni.

INGHILTERRA

Londra 18 aprile.

Non ostante la pretesa mentita ufficiale, data cinque settimane fa, alla notizia che un nuovo reggimento di cavalleria rinforzerebbe la guarnigione di Woolwich durante l'Esposizione, questo fatto è ormai positivo. Il 17.° de' lancieri dee venire da Dublino pel primo di maggio. L'artiglieria a cavallo, che trovasi attualmente a West-Square, ha ricevuto l'ordine di recarsi a East-Square. All'arsenale di Woolwich saranno aggiunte 18 sentinelle con un rinforzo di 54 cannonieri. Gli ufficiali non potranno aver congedo se non il sabato e la domenica. *(Times.)*

Si dice che, quando sarà per la terza volta presentato il bill dei titoli ecclesiastici alla Camera dei comuni, il signor Duncombe deve proporre la seguente risoluzione:

« Quantunque sia rincrescevole che non si abbia avuto maggior riguardo ai sentimenti protestanti della popolazione inglese nei documenti relativi alla recente creazione di una gerarchia cattolico-romana, la Camera, facendo conto delle assicurazioni solenni che furono date, cioè che non erasi voluto insultare la Regina e la nazione con siffatta misura si asterrà da ogni nuova disposizione legislativa, a meno che non risulti ulteriormente che queste funzioni sono esercitate in modo incompatibile coi diritti civili o coll'indipendenza religiosa d'una parte dei sudditi della Regina. »

Tale è la proposta, che il rappresentante di Finsbury si propone di fare alla Camera dei comuni. Sembra che sir James Graham sia anch'egli venduto al partito irlandese. Quando gli si domanda la sua opinione su questa o su quell'altra questione, la prima cosa che fa è d'interrogare: Che faranno i membri irlandesi a questo riguardo? Egli è deciso a sostenere la proposta del sig. Duncombe, e così si forma una colleganza piuttosto curiosa. *(Morn. Advert.)*

Leggesi nel ***Morning Herald*** del 18: « Importa grandemente al popolo inglese a far noto alla Regina, mediante numerosi indirizzi, l'opinione dominante del paese intorno alla quistione religiosa. Questa via è la sola, che ci sembri conveniente nell'attual crisi de' pubblici affari in conseguenza dello stato anormale dei partiti nella Camera dei comuni. D'altra parte, S. M. si trova collocata in una difficile posizione, ed è mestieri che il suo popolo fedele e divoto la venga egli stesso a coadiuvare. Già la città di Londra ha espresso la sua opinione rispetto alla inefficacia del bill sui titoli ecclesiastici. Bisogna adesso che il clero ed il popolo facciano conoscere l'indignazione, cagionata in essi dalle tergiversazioni di lord John Russell, che, dopo aver sollevato contro la condotta del Papa tutta l'Inghilterra protestante colla sua lettera al Vescovo di Durham, lettera scritta nel solo intento d'acquistare una popolarità che nessuno de' suoi atti passati meritava, propone adesso un provvedimento ugualmente improprio a prevenire future aggressioni ed a por riparo a quelle che già sonosi fatte.

« Inglesi! Lord John Russell vi ha tradito. Non vi lasciate ingannare più a lungo! Chiedete il suo congedo con incessanti petizioni; e la benigna ed illustre Sovrana darà ascolto alla vostra domanda costituzionale. La propria sicurezza di lei, quella del suo trono e del paese vogliono per consigliere della Corona un ministro fermo, abile, onesto, e che abbia influenza. Da voi dipende che S. M. abbia un tale ministro; e l'Inghilterra non dubita che ognuno dei suoi figli compia il suo dovere. » *(C. di Sav.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 22 aprile.

Questa mattina gettò l'àncora in questo porto il piroscafo a vapore da guerra di S. M. Britannica il *Dragon*, proveniente da Napoli e Civitavecchia. *(G. di G.)*

PORTOGALLO

Leggesi nel ***Journal des Debats:*** « Le notizie, che riceviamo dal Portogallo, c'informano dello scoppio d'un movimento rivoluzionario, indizio precursore delle agitazioni, che la demagogia prepara per un prossimo avvenire in quasi tutti i paesi dell'Europa.

« È il duca di Saldanha, l'antico avversario della rivoluzione di settembre, che questa volta ha preso l'iniziativa; e si pretende che parecchie altre notabilità portoghesi non sieno meno compromesse di lui. Ciò non pertanto è sinora assai difficile portare un giudizio sullo stato reale dei partiti. Le notizie non giungono oltre il 14, ed esse annunziano solo lo scoppio dell'insurrezione, di maniera che nulla si sa sulle forze dei partiti. Si avverta che queste notizie ci sono trasmesse quasi esclusivamente per organo dei carteggi inglesi, che sono tutti sistematicamente ostili al Governo attuale del Portogallo, e non contengono quindi che particolari, in cui è malagevole porre fiducia.

« Quanto alla causa, quanto al pretesto dell'insurrezione, si osserverà non essere in nessuna parte accennato. Non abbiamo neppure potuto rinvenire nulla che assomigliasse a quella discussione del diritto di riunione che, suscitata fra noi da persone ingenue e raggirate da altri, ci valse la rivoluzione del 24 febbraio.

« Sembra, all'incontro, che gl'insorti portoghesi non si sieno dati neppure la pena di cercare un colore specioso alla loro impresa; essi confessano con un mirabile candore che il vero scopo di questa nuova guerra civile è di abbattere un Ministero, che ha il gran difetto di durare troppo lungo tempo e di appoggiarsi nelle Cortes sopra una maggiorità troppo considerevole, perchè si possa sperare di discioglierla assai presto. È cosa più schietta di quelle abbiamo viste nel 1848.

« Conviene sperare, nell'interesse del Portogallo, che in compenso sarà essa meno pericolosa; poichè, nel modo ond'è la questione intavolata, nessuno potrà dire essere stato ingannato sullo scopo dell'insurrezione. In Portogallo gl'insorti non alzano che un grido: *Abbasso Thomar!* È questo infatti il principale, o, per meglio dire, il solo articolo del loro *Credo* politico. » *(G. di ...)*

SPAGNA

Madrid 14 aprile.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il Consiglio reale ha preso finalmente una decisione favorevole sul progetto di incanalamento dell'Ebro; ed i signori Pourcet e Ilz..., concessionarii dell'impresa, furono autorizzati dal Governo a porvi mano. Il sig. Pourcet è partito ieri da Madrid alla volta di Parigi, a fine di trovare i fondi necessarii pei primi lavori.

« La Regina ha accordato ai due signori sopraddetti la croce di commendatori dell'Ordine d'Isabella la Cattolica.

« Pare che l'antica opposizione abbia rinunziato all'idea di nominare un Comitato direttore centrale.

« Il Governo avea saputo da fonte sicura, già da qualche tempo, che i nemici del conte di Thomar erano ... da ad un eccitamento straordinario. La insurrezione contro il presidente del Consiglio (conte di Thomar) era diretta, a quanto pare, oltre che dal maresciallo Saldanha, dal generale Bellahoa e da un altro generale nominato Perez Vento. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 19 aprile.

Il numero dei rappresentanti, che sono partiti da Parigi pei loro Dipartimenti, è considerevole. La sala delle conferenze, al palazzo Borbone, è pressochè deserta da mattina a sera.

Parlasi continuamente di un ravvicinamento tra il Presidente ed il generale Changarnier. Persone di grande influenza, dice l'*Indépendance belge*, se ne danno pensiero, e non si dispera di riuscirvi. Il signor Leone Faucher si dichiarò vivissimamente per codesta riconciliazione. Dicesi che una delle condizioni, poste dagli amici del sig. Changarnier, sarebbe l'allontanamento del generale che gli succedette in una delle frazioni del suo antico comando, in quella, cioè, della guardia nazionale della Senna.

(Gaz. de Fr.)

Leggesi nella corrispondenza del *Monitore Toscano* in data del 16: « Se ne eccettuate il sig. Leone Faucher, il Ministero è proprio quello che vi aveva descritto nella mia lettera precedente. È da desiderare ora che questo Ministero sia forte contro gli attacchi, che gli si preparano; tanto più che le coalizioni de' partiti, gli umori propri alle idee e stretti in lega con le più ree passioni, fanno temere ch' e' trionfino di lui.

« La tattica per ora dell' opposizione non è quella di rovesciarlo fin dalle prime, ma di lasciarlo vivere senza forza e senza gloria, concedendogli una maggioranza che basti a tenerlo in piedi, ma a non renderlo forte da poter tentare qualche cosa di grave. Ecco il piano di battaglia del signor Thiers, piano assai più ingegnoso di quello di coloro, che vorrebbero fin d' oggi atterrare l' appena nato Ministero. Chi guarda all' avvenire, non può non essere contristato alla considerazione di queste cose. E l' avvenire si presenta e si presenterà sempre con tutti i più spaventosi colori, finchè non si vegga che il Presidente e l' Assemblea camminino francamente e concordemente per una medesima via, ch' è quella di salvare la Società, minacciata dalle sue fondamenta.

« È un fatto ancora nascosto agli occhi dei più, che dà materia di un vero conforto: la riconciliazione del Presidente col generale Changarnier. Con ciò non voglio già dire, che la riconciliazione sia avvenuta; ma voglio dire che fin da ieri si dette mano all' opera, e che i primi tentativi di ravvicinamento non sono stati senza qualche buon risultato. Speriamo che l' opera si compia.

« Intanto il Governo preparasi alla lotta, non pur possibile, ma probabile contro la democrazia, la quale pur dalla sua parte mostrasi pronta all' attacco. Vi son di quelli, i quali pensano che il Governo esageri i timori per poter esercitare sull' Assemblea una pressione morale. Disgraziatamente credono questo a torto; perchè pur troppo i timori non sono esagerati. E invero, o la Costituzione sia riveduta, o no, non possiamo essere privi di grandi timori. Perchè è da temere che la demagogia venga a battaglia sotto pretesto di difendere la Costituzione e la Repubblica, nell' atto stesso che l' Assemblea discute la revisione; e perchè, non rivedendo la Costituzione, siamo costretti di affrontare e elezioni del 1852, che non racchiudono minore pericolo. La demagogia, la quale non vuole accettare la legge del 31 maggio, che regola il suffragio universale, si precipiterà sulle urne elettorali, e l' anarchia sarà completa. Ecco il nostro avvenire. »

Secondo il corrispondente del *Monitore Toscano*, l' *Assemblée Nationale* appartiene ai sigg. Molè, Guizot, Montebello, Dumont, Salvandy, Montalivet, Pastoret, di Noailles, duca di Valmy, Berryer, e St. Priest; ed egli osserva che questo giornale rappresenta la fusione completa.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 19 *aprile*.

Il sig. E. di Montreuil, addetto al Ministero degli affari esterni, è partito per Roma, latore di dispacci, indirizzati al sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

V' ebbe oggi Consiglio de' ministri all' Eliseo, sotto la presidenza del sig. Luigi Napoleone Bonaparte. Le notizie, giunte dal Portogallo, son gravi; pare ch' esse confermino la voce corsa, se non dell' arresto, almeno dell' allontanamento del conte di Thomar. *(V. la Seconda Edizione d' ieri.)* Il Consiglio determinò, dopo una lunga deliberazione, essere urgente d' intendersi con l' Inghilterra per offrire a' due partiti, che dividono il Portogallo, una mediazione comune, onde far cessare tale stato di turbolenza e discordia.

Non si parla ne' crocchi ministeriali se non delle negoziazioni, aperte dall' Eliseo col Conte di Chambord, per giungere ad un patto d' alleanza fra' legittimisti ed i bonapartisti. Il sig. di Falloux fu, dicesi, incaricato di tal missione, e fu convenuto, in caso di buona riuscita, di dargli luogo nel Ministero. Pretendesi da alcuni giorni che il sig. di Falloux sia venuto a capo di ottenere la tregua, proposta al Conte di Chambord, e ch' egli stia per tornare a Parigi con una lettera di questo, per intimare a' legittimisti l'ordine di non opporsi nè alla revision della Costituzione, nè al prolungamento de' poteri di Luigi Napoleone Bonaparte. Si dee però diffidare di tali notizie, che altri si affretta di portare in giro da per tutto, al fine di amicare al Ministero i rappresentanti del partito legittimista. È noto che il sig. Berryer aveva fatto anch' egli un tentativo presso il Conte di Chambord in occasione del suo viaggio a Wisbaden, per indurlo a concedere un prolungamento di poteri all' attual Presidente. I legittimisti, e' diceva, non sono ancor pronti, ed era a temersi non una nuova elezione presidenziale tornasse favorevole agli orleanisti. Il Conte di Chambord, che pensava allora ad una fusione degli orleanisti col suo proprio partito, non volle udir parlare di tale prolungamento, e rispose semplicemente: « Nè un giorno, nè uno scudo di più. » Però, essendo da quel tempo svanita ogni speranza di fusione orleano-legittimista, l' Eliseo si lusingò di tirar dalla sua i legittimisti, ad oggetto d' ottenere da essi la conservazione di Luigi Napoleone Bonaparte nell' ufficio di Presidente. Se non che, ad onta della sicuranza, con la quale gli amici del Ministero dichiarano che il sig. di Falloux riuscì nella sua missione, si dubita ancora della realtà della notizia; ed i legittimisti non si mostrano punto disposti a porger la mano al trionfo di Luigi Napoleone.

Borsa. — Da principio i fondi erano in aumento, ma non tardarono a scapitare. Il 5 p. % salì da 92.25 a 92.40, ma fu chiuso a 92.30. Il 3 p. %, aperto a 57.10, fu chiuso a 57.15. Gli speculatori attendono con molta impazienza la ripresa delle sessioni dell' Assemblea, a fin di giudicare del contegno della maggioranza rispetto al Ministero. Alcuni fra essi accertavano che il Conte di Chambord avesse rifiutato d' acconsentire al disegno di fusione, che il sig. di Falloux gli aveva proposto per assicurare la prolungazione de' poteri del Presidente. *(V. sopra.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 *aprile*.

Il conte d' Alvensleben è ripartito per Dresda.

Lord Bloomfield, finora ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo, è stato nominato, a quanto dicesi, in luogo del conte Westmoreland, ambasciatore in Berlino. Si vuol sapere che quest' ultimo abbia intenzione di recarsi in Inghilterra per passarvi qualche settimana prima di recarsi al suo posto in Vienna.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 16 *aprile*.

Le Conferenze continuano tuttavia. Subito dopo il ritorno del conte d' Alvensleben da Berlino, ebbe luogo una seduta plenaria. Il nuovo ambasciatore francese presso questa Corte, conte di Fénélon, arrivò qui ier l' altro.

(Corr. Ital.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Trieste 23 *aprile*.

Bollettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

22 *aprile*, 6 *ore di sera*.

Nel corso della giornata d' oggi non subentrò alcun turbamento; la febbre è molto leggiera; lo stato delle forze soddisfacente.

23 *aprile*, 8 *ore del mattino*.

Fino a mezzanotte, sonno tranquillo; febbre assai leggiera; l' augusto infermo più ilare.

D.r SEEBURGER I. R. archiatro, D.r FRITSCH, D.r GORACUCCHI, D.r WARDA.

Mezzogiorno.

Una piccola esacerbazione febbrile.

D.r SEEBURGER, I. R. archiatro.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 22 *aprile*.

Due corrieri sono arrivati ieri da Parigi, l' uno è tosto ripartito per Berlino, l' altro è portatore di dispacci pel nostro Gabinetto.

(Emp. di V.)

Francia.

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Parigi 18 aprile: « Il sig. di Lavalette, che va ambasciatore francese a Costantinopoli, doveva, come abbiam detto, passare per Roma, con istruzioni speciali del Presidente, tanto per la questione dei luoghi santi d' Oriente, quanto per le cose riguardanti lo Stato romano. Secondo un dispaccio telegrafico giunto ieri, il sig. di Lavalette è bensì giunto a Roma; ma la sua missione presso la Corte pontificia avrebbe avuto lo stesso risultato, ch'ebbe la lettera diretta al colonnello Ney. Non garantisco la verità di questa notizia: ma il fatto si è che i fondi pubblici hanno molto ribassato alla Borsa, ed il Presidente, che si mostrò un istante al Teatro italiano, era molto serio e preoccupato.

« Pare che il sig. di Falloux si fermerà qualche giorno a Nizza per ristabilire la sua salute. »

La nostra corrispondenza, nel dare le ultime notizie di Portogallo *(vedi qui sotto)* dice che un vascello è stato spedito dal Governo francese a Lisbona.

(G. P.)

Inghilterra.

Un altro reggimento di cavalleria andrà a rinforzare la guarnigione di Woolwich, durante l' Esposizione.

Un supplimento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* fu pubblicato il dì 15 a Dublino, contenente un proclama, in forza del quale ciascun individuo ritentore d' armi nel distretto della contea di Devon, posta ultimamente in istato d' assedio, e il quale individuo non ne sia esentato per causa speciale, dovrà depositare le sue armi, polvere, ec., all' Ufficio di polizia più vicino, prima del 18 aprile, sotto pena di due anni d' imprigionamento con lavori forzati.

Capo di Buona Speranza. « Scrivono da Londra in data del 18: « Il *Propontis*, giunto a Plymouth, reca notizie del Capo, del 7 marzo.

« La guerra continua colla peggio dei Caffri; il forte Armstrong è stato ripreso d' assalto, il 22 febbraio, dalle truppe inglesi, dopo una viva resistenza dei Caffri.

« Pare che la guerra sia per durare a lungo. »

(G. P.)

Portogallo

Si legge nella *Patrie* del 20: I giornali riproducono stamane un dispaccio telegrafico da Madrid, 14 aprile, così concepito:

Cinque ore. « Corre voce che a Lisbona il presidente del Consiglio sia stato arrestato. I fondi ribassano. »

Si sa che il telegrafo elettrico non agisce che da Tours a Parigi; da Madrid a Tours le notizie sono recate dalla valigia postale. Il Governo, che riceve le sue informazioni dal telegrafo elettrico, ebbe questa mane il dispaccio seguente, posteriore di tre giorni, e concepito in questi termini alquanto diversi:

Madrid, 17 *aprile*, 5 *ore di sera*. « La insurrezione portoghese non ingrossa punto. Il maresciallo Saldanha non è entrato in Santarem, ove sono arrivati il Re e il duca di Terceira. »

« L' insurrezione non fa alcun progresso. »

Lasciamo che i nostri lettori giudichino da sè stessi fra i due dispacci telegrafici, e ricorderemo soltanto, essere precisamente questa città di Santarem, ove il Re di Portogallo e il duca di Terceira entrarono alla testa di 13,000 uomini, che si diceva occupata da Saldanha e suoi partigiani. Che è dunque avvenuto al capo dell' insurrezione, ch' era partito il primo alla volta di Santarem? Noi lo ignoriamo ancora: ma certamente avvi troppa distanza da Madrid a Tours perchè la posta lo faccia conoscere alle persone private, prima che il telegrafo ne abbia ragguagliato il Governo.

(G. P.)

Madrid 13 *aprile*.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. barone di Bourgoing, ambasciatore di Francia, sta facendo i suoi preparativi di partenza. Il telegrafo ha già annunziato l' arrivo del sig. Walewski a Baionna, recandosi a Madrid.

« Il giornale ministeriale *El Orden* smentisce tutte le notizie di presenti dissidenze fra' componenti il Ministero, sparse dai giornali dell' opposizione *El Heraldo* e *La Epoca*.

« Noi siamo in grado di confermare le asserzioni del giornale *El Orden* a questo proposito.

« La pubblicazione, che fa la Gazzetta uffiziale, di alcuni documenti concernenti l' assestamento del debito pubblico, ha per iscopo di edificare e istruire gli elettori su tutta la questione, e di loro agevolare i mezzi per ben valutare i meriti dei varii candidati.

« La riunione degli elettori progressisti fu numerosa. Vi si annoveravano meglio di 400 persone. I signori Olozaga, Cortina ed altri oratori presero la parola. Vi fu deciso che il partito progressista si presenterebbe alle elezioni, e che sarebbe costituito un Comitato direttore per le operazioni elettorali.

« La *Espana* assicura che il Governo non ha autorizzato il duca di Valenza a rientrare in Spagna. La *Patrie* invece assicura tutto il contrario; vale a dire, che il Governo spagnuolo accordò al duca di Valenza il permesso, da lui richiesto, di tornare in Spagna: e aggiunge, dietro informazioni date da persone, che vivono in intima dimestichezza con la famiglia del generale, che i giorni della contessa sua madre non corrono pericolo grave. »

(G. P.)

Paesi Bassi.

Scrivono dall' Aia al *Journal des Débats*, in data del 15: « Ieri il Re ha ricevuto in udienza particolare il sig. Dubois di Saligny, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte dei Paesi Bassi, il quale ha avuto l' onore di presentare a S. M. il barone Billing, incaricato dal Governo francese di negoziare con quelli d' Olanda, del Belgio e dell' Inghilterra trattati per la reciproca protezione della proprietà letteraria. »

Germania.

Vuolsi che presso Francoforte verrà collocato un corpo di truppa, composto di 20,000 Austriaci e 20,000 Prussiani, di 10,000 Bavaresi e di 10,000 uomini degli altri Stati germanici insieme.

(Corr. Ital.)

Annover 15 *aprile*.

La *Gazzetta della Bassa Sassonia* vuol sapere che il principe di Schwarzenberg abbia intenzion di recarsi ancora una volta a Dresda per fare l' ultimo tentativo di unire i plenipotenziarii, e per chiudere eventualmente la Conferenza.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Parigi 22 *aprile*.

Nella Cabailia i Francesi hanno sofferta una piccola sconfitta. In Marocco si teme una rivoluzione. Cinque per % 92:35.

(G. di T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 *aprile* 1851. — Il mercato di Trieste nella scorsa settimana ebbe pochissima attività per le Feste non solo, ma ben anco per l' aumento dell' effettivo, e dei cambi. I prezzi segnati de' cotoni d' America sono da f. 56 a f. 57, di Makò f. 50 a f. 52, di Smirne e Cipro da f. 35 a f. 38. Olii da f. 25 a f. 26, Durazzo f. 24, fini e mezzofini da f. 27 a f. 29, Ragusa e Dalmazia da f. 28 a f. 29. Grani da f. 3.20 di Egitto, sino a f. 6 di Odessa, frumentoni da f. 3.10 a f. 3.35. Caffè fiacchi, da f. 28 1/2 a f. 31 1/2 di Rio, S. Jago f. 43. Zuccheri biondi Avana a f. 15, Melis f. 19 1/2, pesti da f. 20 a f. 21 1/2.

Ieri non si ebbe qui alcuna importante varietà. Si è venduto olio di Bari buono a d. 148, partita fino a prezzo ignoto. Sostegno continuo nelle valute d' oro. Le Banconote si reggono sempre da 73 7/8 a 74.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 24 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	94 7/16
detto detto	4 1/2 »	84 7/16
		— 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		300 —
detto detto 1839 » 250 »		— —
Azioni della Banca		1325 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		— —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		123 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200		— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		560 —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 185 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 132 3/8	uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 132 3/8	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 129 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 13-1 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 157 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 157 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31	g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31	g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — *Venezia 24 aprile 1851.*

Oro		Argento	
Sovrane	L. 41:15	Doppie d'America	L. 96.50
Ongari imperiali	» 14:05	Luigi nuovi	» 27:25
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:50
Da 20 franchi	» 23:52	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:04
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:03
Doppie »	» 97:50	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:25	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 20:10	Francesconi	» 6:42
» di Savoia	» 33:—	Pezze di Spagna	» 6:45 1/2
» di Parma	» 24:80		

CAMBI. — *Venezia 24 aprile 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/4	— —	Londra	29.25 —	— —
Amsterdam	246 1/2	— —	Malta	236 —	— —
Ancona	617 —	— —	Marsiglia	116 7/8	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60 —	— —
Augusta	298 1/4	— —	Milano	99 1/4	— —
Bologna	618 —	— —	Napoli	514 —	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.60 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 1/4	— —
Firenze	97 1/4	— —	Roma	617 —	— —
Genova	115 7/8	— —	Trieste	221 1/2	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	232 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 1/4	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 1/8	— —

Trieste 23 *aprile*.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 35 1/2 a 35 1/4 %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 22 *aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Browne Barton P., maggiore inglese — de Frigière Giov., cav. della Legion d' onore — Da *Firenze*: Baikie Roberto, ufficiale inglese — Da *Mantova*: Glen Giuseppe e Coleman Giacomo, inglesi — Da *Trieste*: Bresson Ernesto, console di Francia a Corfù — Marsh Rodolfo, cittad. americ. — James A. Giovanni, Inglese — Syme F. D., gentil. inglese.

Partiti. Per *Milano*: I signori: di Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa — Per *Trieste*: de Pascotini barone Carlo, I. R. consigl. minister. — de Schwachheim barone Giorgio, colonnello russo — Brown Guglielmo, gentiluomo inglese.

Nel giorno 23 *detto.*

Arrivati. Da *Firenze*: I signori: de Erdödy conte Alessandro, I. R. ciambellano — Da *Bologna*: de Bergasse Paolo, propr. di Parigi — Da *Trieste*: Owen Lewis, cittad. americ. — Mohl Federico, possid. di Berlino — Huguenin Virchaux Alfredo, negoz. di Locle — di Pascotini barone Carlo, I. R. consigl. ministeriale — Da *Verona*: Pasotelli dott. Francesco, legale di Bozzolo — Da *Reggio*: Rabbeno dott. Aronne, legale — Da *Padova*: de Freigang nob. Basilio, assessore collegiale russo.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: de Rochefort contessa Olga nata de Koptieff — de Mevius Gustavo, possid. di Bruxelles — Brown Barton P., maggiore inglese — de Marnes contessa — Bryon caval. Michele, negoz. di Malaga — Per *Milano*: Todesco Mosè, di Corfù.

Nel giorno 24. *detto.*

Arrivati. Da *Vienna*: I signori: de Sala barone Gustavo, privato — Da *Milano*: Davenport Giov. S., cittad. americ. — Da *Trieste*: Richard Pietro, negoz. inglese — di Montizon conte — Brémond Lorenzo Emilio, negoz. di Ginevra — S. E. monsig. conte Sacconi, Internunzio apostolico presso S. M. il Re di Baviera — S. E. il sig. conte Gaetano Zucchini, consigl. di Stato, di Bologna — Fangarezzi Giulio Cesare, avvoc. di Bologna — Bonnal Giovanni Battista, negoz. di Smirne — Da *Trento*: de Pfetten barone Massimiliano, R. ciambell. bavarese.

Partiti. Per *Trieste*: de Erdödy conte Alessandro, I. R. ciambellano — Campbell, dama inglese — Johnstone Giov., possid. inglese — de Flores cav. Gabriele.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 22 *aprile* 1851.
Arrivati, 1043. — Partiti, 1386.

Nel giorno 23 *detto.*
Arrivati, 1628. — Partiti, 1263.

Nel giorno 24 *detto.*
Arrivati, 1218. — Partiti, 935.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno 24 *detto.*

Ore	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 5	28 1 2
Termometro, gradi	10 6	15 5	14 2
Igrometro, gradi	93	78	92
Anemometro direz.	O.	S. S. O.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera	Quasi sereno.	Nubi sparse e vento.	Semisereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 24

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in S. GIORGIO IN ISOLA.

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. Il Dramma lirico in un prologo e tre atti *Attila*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *L' uomo errante*, ossia *Rodin*. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boccello. *L' infame luganegher su la Riva de Biasio.* Alle ore 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

La sera del mercoledì santo il tempio di S. Silvestro risonava di tristi e par soavi armonie. Si eseguiva un *Miserere*; bellissimo lavoro di un giovane maestro, il sig. Alessandro Voltan, nostro concittadino, un dei pochi a cui l' arte non sia mestiere o passatempo, ma sentimento e religione. Nell' assieme e nelle parti del lavoro v' ha unità di pensiero, ed a formare la mente dell' ascoltatore sì che non divaghi fuor dell' idea prima del salmo, è felicemente immaginato quell' intercalare del coro di poche battute che tratto tratto si ripete. L' introduzione maestosa e lugubre; il duetto *Amplius lava me*; l' aria *Ti*[illegible] del baritono, eseguita da una bellissima voce; e quella *Redde mihi letitiam* del tenore alternata, con grande effetto, dai cori; il *Quoniam* a fuga di squisita e difficil fattura; il *Sacrificium Deo*, ove non so se v' abbia più filosofia nella musica o più dolcezza nel canto, e per verità eseguito egregiamente dall' altro baritono, son tutti pezzi che addimostrano quanto il Voltan senta e sappia profondamente dell' arte.

[illegible] possiamo quindi fare a meno di pagare un tributo di [illegible] e d' incoraggiamento ad un giovane ingegno: ch' ei le accetti come tenue compenso ai dolori, che le attendono nella sua carriera d' artista, oggi più che mai seminata di spine.

A. R.

ATTI UFFIZIALI

N. 3265 — AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Degl' infrascritti immobili di ragione erariale nel Distretto di Conegliano, di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione, loco la ditta Antonio De Carli di Albina, Comune di Gajarine, stata spogliata coll' aggiudicazione fiscale 20 aprile 1817, in causa suoi Debiti verso il ramo stesso.

In relazione al decreto 24 febbraio 1851 N. 2751-314 dell' I. R. Direzione superiore delle finanze in Verona, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza di finanze in Treviso la seguente proprietà calcolata del prezzo fiscale di L. 3304: 80 (tremila trecento quattro e centesimi ottanta) sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

1.° L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 maggio prossimo venturo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2.° La detta realità posta in vendita consiste in un fondo di pertiche censuarie 37. 90, sito nella parrocchia di Albina, Comune di Gajarine, Distretto di Conegliano al num. di catasto 1011, colla cifra di L. 655. 67.

3. Ogni obblazione all' asta dovrà esser cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito sia di danaro contante, sia di Cartelle dell' I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

4.° Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii od ogni altra relativa od analoga a tale obbligo) e l' atto di stima; potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

5.° Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6.° La delibera si farà a favore dell' ultimo maggior offerente dall' Autorità incaricata dell' asta, sotto riserva della superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto che dichiarino di volerneto ritirare.

Venendo negata dall' Autorità superiore l' approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; venendo accordata, s' imputerà il deposito di danaro nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell' articolo seguente.

7.° Saranno ammesse anche le obblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale [illegible] sè medesima, oppure individui che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegl' individui poi, che sono soggetti ad un tutore o curatore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore, curatore, o, pure la persona o corpo morale sarà legittimato coll' autorizzazione delle competenti Autorità a conchiudere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegl' individui che, a norma delle presenti condizioni d' asta, sarebbero stati esclusi dall' intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte in solidum, e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore da che gli sarà intimata l' approvazione superiore della vendita, comparendo con la persona che intenderà di dichiarare per acquirente avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l' analoga sua dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata; la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d' asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di fare nell' anzidetto termine di 24 ore la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell' Autorità competente dall' intervento all' asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, e di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione; la cauzione dell' asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e se sarà stata prestata, mediante deposito di danaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8.° Il prezzo non superando le L. 3000 sarà versato in una sola volta entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera. Superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s' inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell' Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un' altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degl' immobili acquistati, si avrà il contratto di compravendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell' Autorità venditrice come nullo fin dall' origine e non avvenuto, e l' Autorità stessa s' intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolato, al reincanto dei beni a spese e pericolo dell' acquirente.

9.° Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell' asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 17 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, Cattaneo

L' I. R. Segretario, Gaiser.

N. 2361. — AVVISO (2.ª pubb.)

Arrivato in questo punto anche l' Elenco delle iscrizioni ipotecarie in Este, cioè dopo scaduto il termine assegnato coll' Avviso 1.° corr. N. 2074, la R. Delegazione, per non pregiudicare l' interesse dei capitalisti con tassazioni incompetenti, trova necessario di richiamare tutti quelli che credono d' essere inscritti in esso Elenco, a prodursi all' ispezione del medesimo, il quale sarà reso ostensibile a tutto il 30 corr., dalle ore 9 antim. alle 4 pomerid., presso la Ragioneria provinciale.

Quanto alla produzione dei reclami per le dette iscrizioni d' Este viene limitato il termine in via assoluta al giorno 4 maggio venturo, ritenuto che, scorso tale periodo, nessun ricorso sarà ulteriormente accettato perchè ciò sarebbe inconciliabile colle successive operazioni contabili da eseguirsi prima della consegna in mossa dei quinternetti all' esattore.

Si replica l' avvertenza che non saranno prese in considerazione le istanze, che non siene corredate da documenti provanti fuori d' ogni dubbio la riduzione o la cancellazione dell' iscrizione, che viene domandata.

Il presente Avviso sarà pubblicato e diffuso colla maggior estensione per comune notizia.

Venezia 19 aprile 1851.

L' I. R. Delegato, Conte Altham.

Il R. Segretario, D. Lombioni.

N. 5832 — AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella Parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civico N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa Ortaglia, di spettanza del Ramo Demanio, proveniente dall' abbandonata Eredità di Anna Serzinigh Gilbert, mancata a' vivi il 28 marzo 1844, e rilasciata al Fisco con decreto 26 febbraio 1849 N. 3706 dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

In relazione al decreto della I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, in data 21 febbraio 1851 N. 2649-290, si espone in vendita lo stabile sopraindicato, con annessavi Ortaglia, sul prezzo fiscale di stima di L. 8513:40 (ottomila cinquecento tredici e centesimi quaranta) sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle stabilite dai capitoli addizionali, per la vendita dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà aperta nel giorno di martedì 29 aprile p. v., dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà posta in vendita trovasi descritta nella relazione peritale di stima 28 gennaio 1848 degl' ingegneri civili Domenico Padovan e Federico Lion, ed è allibrata nell' estimo stabile alli N. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2. 14, e colla rendita censuaria di L. 121 : 19.

3. Ogni offerta all' asta dovrà essere cautata col deposito di L. 852 (ottocento cinquantadue) in danaro [illegible]

4. Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per decreto della competente Autorità fossero state escluse dalle aste pubbliche. Gl' individui poi soggetti a tutele, e curatela, come pure le persone o corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere conosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l' autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell' asta sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattr' ore dall' intimazione della superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà di dichiarare, ed ivi stendere l' analoga dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d' asta, un esemplare del presente Avviso, ed il Capitolato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito di speciale mandato.

Qualora, entro l' accennato termine di ventiquattro ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, o non potesse essere riconosciuta per motivi, pei quali sarebbe stata esclusa dall' asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso, e dal Capitolato, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la I. R. Delegazione provinciale i capitoli addizionali alle condizioni stabilite nel presente avviso, non che l' atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese. Potrà pure visitare la proprietà posta in vendita.

6. Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

7. La delibera avrà luogo a favore dell' ultimo maggior offerente; ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti, anche prima del chiudimento dell' asta, tostochè dichiarino di volerneli ritirare.

Venendo approvata dall' Autorità superiore la delibera, il deposito, verificato dal deliberatario a cauzione dell' asta, gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata, verrà ad esso restituito.

8. Il prezzo di acquisto sarà pagato entro trenta giorni, successivi a quello in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera, per una metà, e pel restante in cinque rate annuali successive. Il pagamento sarà accettato metà in danaro sonante, e metà in Viglietti del Tesoro.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali; avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s' inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell' Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un' altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti, od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell' Autorità venditrice, come nullo fin dall' origine, e non avvenuto, e l' Autorità stessa s' intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § [illegible] dei capitoli addizionali suddetti, al reincanto degl' immobili a spese e pericolo dell' acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell' asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e dei summentovati capitoli, che formeranno parte integrante del contratto; ritenendosi a di lui carico le spese d' asta, delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 15 marzo 1851.

L' I. R. Intendente C. Malgrani.

Il R. Segretario Psalidi.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Il prospetto che segue contiene lo stato personale ed i salarii dell' I. R. Direzione di Polizia di Trieste, fissati da S. M., dietro proposizione del signor Ministro dell' interno, colla stessa venerata Sovrana Risoluzione, con cui vennero stabilite le basi dell' organizzazione della suddetta Autorità. A tenore delle relative istruzioni, abbassate dall' eccelso I. R. Ministero dell' interno, con rispettato dispaccio 17 marzo corr. N. 1182, viene aperto col presente Avviso il concorso per tutti gl' impieghi indicati nel prospetto, tranne quello di Direttore di Polizia.

a) Il concorso resta aperto fino a tutto il 30 del prossimo aprile, entro il qual termine le relative suppliche devono esser presentate all' I. R. Direzione di Polizia di Trieste.

b) Gli aspiranti, che attualmente si trovano in servigio pubblico, dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipendono.

c) Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse; gli aspiranti ad un impiego, a cui non incombono soltanto affari di manipolazione, comproveranno anche gli studii percorsi.

Trieste il 28 marzo 1851.

Wimpffen,

I. R. Tenente-maresciallo, Governatore civile e militare della città immediata dell' Impero di Trieste e Luogotenente del Litorale.

PROSPETTO dello stato personale e dei salarii dell' I. R. Direzione di Polizia di Trieste.

Numero degl' impiegati	Categoria di servizio	Salario: singolo	Salario: assieme	Caposoldo di funzione	Caposoldo locale: singolo	Caposoldo locale: assieme	Classe di Diete	Annotazione
1	Direttore di Polizia	2500	2500	800	—	—	VI	Gode alloggio gratuito.
2	Commissarii superiori 1 a 1 a	1400 1200	2600	—	150	300	VIII	
4	Commissarii 2 a 2 a	1000 800	3600	—	100	400	IX	
4	Aggiunti di concetto 2 a 2 a	400 300	1400	—	—	—	XI	
1	Segretario	1000	1000	—	100	100	IX	
8	Cancellisti 2 a 3 a 3 a	600 500 400	3900	—	50	400	XI	
1	Servo d' Uffizio	300	300	—	—	—	—	Gode alloggio gratuito.
1	Famiglio, di città	250	250	—	30	30	—	
6	Servi di Polizia	250	1500	—	—	—	—	

AVVISI PRIVATI

Il sottoscritto agente della Strada ferrata centrale toscana da Siena ad Empoli, qui residente, [illegible] Azionisti che presso di lui trovasi il Regolamento per la distribuzione del primo foglio di 20 Tagliandi, ossiano Coupons, per esigere gli annui dividendi; non che il programma per l' adunanza generale del 30 aprile corrente in Siena.

Venezia li 22 aprile 1851.

Laudadio Gentilomo.

Giudicando dalla Circolare, emanata in questi giorni da una Casa di qui, che di recente intraprese il commercio della Terra bianca, detta di Vicenza, apparirebbe ch' ella ne possedesse tutte le qualità o quantità, e per le [illegible] avesse assunto la vendita in via esclusiva. A togliere quindi l' errore, in cui potrebbe esser tratto alcuno dei consumatori, il sottoscritto trova necessario di dichiarare che il commercio delle Terre bianche di Vicenza è da lui continuato, avendo sempre ben forniti i suoi depositi in qualità sopraffine e secondarie; e di aggiungere pure che, oltre a varie altre qualità, anche la rinomata marca BF. è a lui tutta obbligata per un decennio, meno una poca quantità, [illegible] in qualità è alquanto scadente della da lui posseduta. Della genuinità delle marche, le garantisce abbastanza la piena sodisfazione, mai alterata nei varii anni, dei moltissimi suoi ricorrenti; e quindi si tiene sicuro non gli [illegible] meno quella ricorrenza, che quasi esclusiva gli venne accordata sin qui, avendo frattanto l' onore di protestarsi.

Venezia 7 aprile 1851.

Devot.° servo A. L. Vitaccchio.

Prof. Mediri, Compilatore.

VENERDI' 25 APRILE. ANNO 1851. — N. 49.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10460. s. c. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Demetrio Co. Mircovich d'ignota dimora avere a questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza Andrea Dr Turchetto presentata contro di esso, e di Felicita Bonvecchiato la petizione esecutiva 28 del corr., n. 10460, in punto di pagamento solidario di a. l. 1645 : 70, di interessi scaduti sul capitale contenuto coll'istromento 26 marzo 1847, ed implorata l'assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia. Quindi non essendo noto il luogo della sua dimora fu da questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l'avv. Valvasori, ed effetto che l'intentata citazione possa in suo confronto proseguirsi, e successivamente possa decidersi secondo il Gen. Reg. del processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso Co. Demetrio Mircovich col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al d. procuratore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, ed in fine fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso dovere le parti comparire pel contradd. all'Aula I Verbale del giorno 13 maggio p. v. alle 10 ant., e che mancando esso converrà a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Gozzi, Giud. Sussid.
Grubissich, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 11192. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Sopra Istanza 3 andante di Giuseppe Zambelli curatore ed amministratore dell'eredità di Casimiro Francesco Xaverio Venod del fu Gio. Batt., si diffidano tutti i creditori verso la stessa eredità ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civ.

Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inserisce per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Giacole, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 11642. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente, che nel giorno 7 and. n. 11642, il Negoziante Antonio Bello rappresentato dall'avv. Papageorgopulo ha prodotto in confronto dei creditori Giovanni Tolotti, Giovanni Sandri, Giacomo Bovello, Giuseppe Gosso, Giuseppe Torreghetta, Giovanni Beretto, Girolamo Serafini, Marco Ongania, Giacomo Ajò, Domenico Tonei detto Brisiola, Gio. Batt. Martini, e Maria Silvestri Pezzazi Bello, una petizione, proponendo venga accettato il patto pregiudiziale alle seguenti

Condizioni

Che perchè detti creditori accettino il 25 per cento a saldo dei loro crediti, che offre, la di lui moglie rinuncia al di lui credito dotale di l. 5228 : 57.

Che il pagamento del detto 25 per cento seguirà in tre eguali rate cioè nel 1.° novembre 1851, e 1.° maggio e 1.° novembre 1852.

Si diffidano poi i detti creditori che gli assenti verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che verranno prese dai presenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca e che vengono citati pel dì 13 maggio p. v. a ore 10 ant. all'Aula I Verbale onde dichiararsi.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 3200. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale il giorno 22 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della ditta commerciante Giuseppe Marinoni e Compagni ed in pregiudizio dei conjugi Gaetano Tosarin e Margherita Pilone Tosarin si terrà IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto davanti apposita Commissione delegata. L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo della stima.

III. Il deliberatario qualunque egli siasi dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera presso quest'I. R. Tribunale in danaro sonante al valore di tariffa, escluso qualunque surrogato allo stesso, il prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato in questo a suo credito il preventivo fatto deposito come alla condizione II.

IV. Dovrà il deliberatario pagare entro giorni 8 dalla delibera al procuratore avv. della ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure di certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avv. procuratore, la quale, nel caso di qualche differenza, sarà tassata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni, avrà diritto la ditta esecutante di provocare il reincanto a tutte spese, danni e pericolo del medesimo.

VI. Tutti i pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente ed a suo favore decorreranno le rendite dal giorno istesso.

VII. L'acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

VIII. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato, se prima non giustificherà di aver adempiuto alle condizioni suesposte.

IX. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato della ditta esecutante.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, migliorie, o peggioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Stabile da subastarsi
in Padova in Contra
di S. Leonardo.

Casa e bottega marcata dai civ. numeri 4071, 4071 A vecchi, 4700 nuovo, al n. di mappa 791, superficie pert. metr. 00 : 12 rendita a. l. 99, confina a levante con la sig. Santina Ciera, a mezzodì con la strada postale, a ponente e tramontana con le ragioni Zoccolari, stimata del valore depurato di a. l. 6309.

Sia a comune notizia, libero agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi allo stabile da subastarsi. Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENEGHINI.
March. Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.
Fiecchi, Giud. Sost.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 5481 6333. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione p. n. venne interdetta dall'esercizio d'ogni diritto civile per monomania religiosa Caterina Galvani del fu Domenico ved. del fu Giorgio Dr Corradini di S. Vito del Tagliamento, e che le venne deputato in curatore il sig. Bortolomeo Dott. Dal Zio.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città in S. Vito ed a Piovene, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENEGHINI
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Zadra, Giud. Sost.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 13611. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale si terranno nei giorni 23 maggio 6 giugno p. v., dalle ore 11 alle 1 pom., i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ad istanza delli Dr Giacomo e Luigi fratelli Giustinian in pregiudizio di Francesco Gajon di Padova.

L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera dell'asta a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore della stessa, purchè valga a pagare tutti li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice, da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuov'asta.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutanti, o taluno de' creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interessi.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre il prezzo tutti gli aggravi privati, infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di annue l. 2 : 81 : 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351 e porzione del n. 4353, e dovrà eziandio sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R. Tribunale acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la condizione del divisato acquisto se sa alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quella compresa della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile alli num. di mappa 763, 764, 704, 767, essendo seguita asta fiscale riguardo ai num. di mappa 745, 746, 766, che conseguentemente non si comprendono.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta sarà a tutto carico dell'acquirente dal dì della delibera, come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite salva liquidazione coll'esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degli stabili subastati quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti però ove si facessero deliberatarii, la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabili da subastarsi siti in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, fra li confini le stesse proprietà ossia colla casa marcata al n. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Menapace Anna Robelli, a ponente e tram. il Brolo di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da caffettiere e magazzino ad uso di pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto ed adiacente sottoposto ai locali di abitazione tra confini a levante eredi Bovello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tram. la fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa di ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 : 81 : 4.

Ciò sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi agli stabili da subastarsi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia per tre volte in separati fogli Ufficiali e mediante affissione del presente nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENEGHINI.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 3226. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che, dietro requisitoria 3 marzo corr. n. 643 dell'I. R. Pretura di Teolo avrà luogo nella solita Sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 5 giugno venturo alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita Commissione un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili situati in Vicenza di ragione della massa concursuale dell'oberato Gabriele Beviletti sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, salva imputazione dello stesso nel prezzo di delibera, e salva restituzione all'atto della stessa delibera di quanto il decimo depositato eccedesse per avventura il il prezzo offerto.

III I soli creditori inscritti negli immobili da subastarsi e già graduati potranno aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo.

IV. Il prezzo della delibera detratto il deposito di cui all'articolo II, dovrà dal deliberatario versarsi regolarmente nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Teolo entro i successivi otto giorni continui, sotto comminatoria del reincanto a sue spese: Nel solo caso che rimanesse deliberatario il primo creditore inscritto e graduato Angelo Bonini q. Pietro sarà egli autorizzato a trattenersi dal prezzo di delibera l'importo del proprio credito capitale di a. l. 5702 : 61, e degli interessi graduati per a l. 380 : 13, con obbligo di depositare come sopra ed entro il sudd. termine il residuo prezzo della delibera, salvi su di questi i suoi diritti per gli interessi successivi.

V. Tanto il deposito cauzionale del decimo, quanto il pagamento del prezzo di delibera potranno venir effettuati fino alla concorrenza della metà con viglietti del Tesoro al valore nominale; per l'altra metà dovrà eseguirsi il deposito ed il pagamento in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Le spese d'asta, di delibera e successiva aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degi immobili
da subastarsi.

Diciassette diciottesime parti di casa in Contrada di Santa Corona al civ. n. 1595, ed in mappa al n. 1716 con botteghe ad uso di pistoria e selleria, con quattro piani, tra i confini a levante Gabriele Manozzo in parte, ed in parte eredità nob. Giovanni Bortolan sotto porzione del civico n. 1594, e parte di queste proprietà stesse, a ponente Stradela S. Faustino, settentrione strada pubblica di Santa Corona ed adiacenze seguenti:

a.) Porzione di casa ad uso di pistoria distinta col civ. n. 1600, ed in mappa al n. 1834 con piano superiore, tra i confini a levante questa proprietà e parte casa di ragione fratelli Tonini, eredi Bortolan, e Bernardo Frigo sotto porzione del civ. n. 1594, a mezzogiorno ex Sagrato della secolarizzata Chiesa di S. Faustino, a ponente la stradella di S. Faustino, a tram. porzione di casa di questa stessa ragione anteriormente indicata.

b.) Magazzino per deposito legna, ed altro distinto in mappa sotto porzione del n. 1720, tra i confini a levante Tonini, a mezzodì fratelli Tonini fu Domenico, a ponente la corticella di questa ragione, a tram. bottega

e superiore mezzodi di Gabriele Menesso.

c.) Cantina sotterranea sotto porzione del numero di mappa 1724, sottoposta alla bottega, e retroposto locale di proprietà di Gabriele Menesso contermina a tre lati da terrapieno, ed al quarto, cioè a ponente, dalle altre cantine di questa proprietà

Il tutto stimato a. l. 22703 : 80, da cui detratte l. 1261 : 34, per la diciottesima parte spettante a Caterina Bevilotti fu Giuseppe, restano l. 21442 : 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tounssen.

Bamante, Cons.
Bidoli, Cons.
Dall'I. R. Trib. Prov. in Verona,
Li 14 marzo 1851
Rosenfeld.

N. 3020. 1.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Verona rende noto che con odierna deliberazione venne interdetta dell'esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica Elisabetta Petucco fu Sebastiano di Pozzo, ed esserle stato deputato in curatore Sebastiano Petucco domiciliato a Schiaven

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tounssen.

Sorgo, Cons.
Fradelli, Cons.
Dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona.
Li 15 aprile 1851.
Rosenfeld.

N. 6736. 1.° pubbl.°

Avviso.

A schiarimento dell'Editto 29 marzo 1851 num. 6736, si rende noto essersi aperto il concorso dei creditori coll'Editto medesimo sopra tutte le sostanze delle due ditte Giovanni Giuseppe Ringler, e Ringler-Langefeld, rappresentate dal loro comproprietario e firmatario Gio. Langefeld.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 14 aprile 1851
Fiorio, Speditore.

N. 1092. 1.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende noto che nel giorno 30 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto degli immobili sottodescritti ad istanza del nob. sig. Co. Alvise Francesco D.r Mocenigo di Venezia, contro il nob sig. Pietro di Spilimbergo fu Francesco di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita dei beni sarà fatta congiuntamente di tutti come descritti nel protocollo di stima, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa il decimo della stima a sicurezza dell'asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni cinque dopo seguita la delibera depositare l'intiero prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, meno il decimo che sarà depositato, dopo di che soltanto potrà chiedere l'aggiudicazione per ottenere la proprietà, e possesso dei beni acquistati, e la regolare voltura di essi alla sua ditta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine come nel precedente articolo perderà quello fatto per l'offerta, e si procederà ad una nuova all'asta subasta a tutte sue spese, danno e pericolo.

VI. Ogni debito per prediali arretrate, correnti e decorribili starà a carico del deliberatario, così pure le servitù e pesi inerenti, e le spese di aggiudicazione e volture.

VII. Ove si facesse acquirente l'esecutante od altro dei creditori inscritti sarà dispensato dal deposito, come agli articoli III e IV, e potrà trattenersi il prezzo in via di deposito, sino alla concorrenza del suo credito, e sino alla distribuzione del medesimo in esito alla graduatoria, ma non potrà domandare l'aggiudicazione senza la prova di aver disposto il prezzo in conformità alla stessa, o di essersi inteso coi creditori che su di esso avessero in forza di detta graduatoria un titolo a lui prevalente per essere pagato.

Immobili da subastarsi.

1. Casa dominicale con adiacenze posta in contrada detta Codomada in mappa al n. 183, con fondi di pert. 0 : 91, estimo l. 36 : 93, confina a levante il debitore, a monti strada.

2. Pezzo di terra arativo d. Codomada in mappa al n. 182, porzione per pert. 4 : 74 1/2, estimo l. 187 : 34, confina a levante e monti fossa, complessivamente stimati a. l. 14200.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,
Li 12 aprile 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 4711. 1.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Bassano ebbe con odierno Decreto pari numero ad interdire dell'amministrazione delle sue sostanze per imbecillità Pasquale Serraglia fu Francesco di qui, nominandogli in curatore il sig. Angelo D.r Pasini pure di Bassano.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 16 aprile 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Sonnis.
Carioli, Cancell.

N. 851. 1.° pubbl.°

Editto.

Dalla R. Pretura di Malcesine, Provincia di Verona, viene col presente dedotto a pubblica notizia: essere nel dì 8 gennaio a. c. mancata a vivi in Malcesine Caterina Gubbini dei furono Natale ed Antonia Prusi, vedova di Michele Bertuzzi, d'anni 83, istituendo erede con testamento nuncupativo, rilevato giudizialmente col protocollo 11 gennaio sudd. n. 78, e già pubblicato, la Fabbriceria Parrocchiale di Malcesine, e facendo col testamento stesso, e col codicillo nuncupat., rilevato nel prot. 27 marzo a. c. n. 687 (pure pubblicato) alcune legatarie disposizioni. Non essendo noto a questa Pretura se, ed a quali persone competa il diritto di succedere alla di lei eredità in via legittima, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo, debitamente giustificato, credono di poter promuovere delle ragioni sulla detta eredità, e di dichiararsi sul di lei testamento, a doverlo fare nel termine di un anno davanti questa Pretura medesima, poichè in caso contrario l'eredità verrà definita in concorso dell'erede Fabbriceria, del curatore costituito nella persona dell'avv. addetto a questo Foro Gio. Batt. D.r Granzotto, e di chi di ragione.

Ed il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in quella Ufficiale del Tirolo.

Il R. Cons. Dirig.
Baccara.

Dall'I. R. Pretura in Malcesine,
Li 11 aprile 1851.
G. Zanoni, Scritt.

N. 1645. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto a Santo Polo di Conedo, ora assente e d'ignota dimora, come fino dal 15 novembre p. p. al num. 5462, venne prodotta su di lui confronto a questa R. Pretura una petizione del sig. Giuseppe Bosa di Conedo in punto di resa di conto della gestione da lui sostenuta in ordine al contratto 1.° novembre 1848 e pagamento di aust. l. 7632 : 22, e come sulla petizione stessa in seguito all'istanza riassuntiva 3 aprile 1851 n. 1643, venne indetto il giorno 4 giugno p. v. ore 9 ant. pel contradditorio, e nominato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avv. Giuseppe De Rossi.

Potrà quindi esso imputato Polo munire il curatore nominato dei necessarii mezzi di difesa, oppure destinare, ed indicare al Giudice altro procuratore.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Conedo,
Li 4 aprile 1851.
Il R. Dirigente
Costantini
L. Capelli, Scrittore.

N. 1422-1150. 2.° pubbl.°

Provincia del Polesine
Distretto di Massa.

Avviso.

Si previene il pubblico che sino al 30 aprile corrente resta aperto presso questo R. Ufficio il concorso alle condotte sanitarie vacanti qui in calce descritte, e che a tutto quel giorno quelli che intendessero d'aspirare, potranno insinuare la propria documentata istanza in bollo legale al d. Ufficio, ove poi ad ogni richiesta gli saranno rese ostensibili le condizioni che regolano il servizio sanitario, fra cui in ispecialità quelle della responsabilità del contratto in caso di riforma Superiore nel sistema delle condotte.

Massa, 1 aprile 1851.
Il R. Commissario Dist.
Rinaldini.

Massa, Medico Chirurgico Ostetrico con	l.	1200
Massa, Chirurgo Maggiore con	»	500
Bergantino, Ostetrica di Mammana con	»	250
Calto, Ostetrica di Mammana con	»	324
Castelnovo, Medico-Chirurgico-Ostetrico con	»	1200
Castelnovo, Chirurgico Maggiore con	»	600
Ceneselli, Ostetrica di Mammana con	»	300
Salara, Medico Chirurgico-Ostetrico con	»	900
Salara, Ostetrica di Mammana con	»	300

---

al N. 10008. 2.° pubbl.°

Editto.

Sopra istanza di alcuni interessati nella eredità del Conte Antonio Sanfermo q. Rocco morto in questa Città nel giorno 17 corrente marzo, vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a senso e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Cod. Civile.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.

Giurola, Cons.
Grubissich, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 4303. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che nei giorni 20 maggio, 20 giugno, e 18 luglio dalle ore 10 alle 12 del mattino sopra istanza delli sigg. Angelo, Pietro, e Giacomo Giacomuzzi fu Antonio di Venzone verrà tenuta da apposita Commissione nella Cancelleria di questa Pretura la subasta pella vendita degli stabili qui appiedi descritti ed esecutati a pregiudizio di Giovanni Campagnolo fu Gio. Batt. di Rossi con avvertenza che nei due primi esperimenti saranno gli stabili deliberati a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol lotto, e nei primi due incanti ad un prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto ad un prezzo anche minore purchè basti a saziare i creditori iscritti, e prenotati; ed a corpo e non a misura.

II. Ognuno degli offerenti all'asta compresi gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo dell'importo della stima.

III. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate agli esecutanti dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera.

IV. Il deliberatario otterrà il possesso ed amministrazione dei fondi dal giorno della delibera, e pagherà da tal giorno le pubbliche imposte.

V. La proprietà non verrà conseguita che in seguito alla verificazione del pagamento dell'importo di delibera, che dovrà esser versato entro 14 giorni dopo ultimato il riparto, od altrimenti convenuto a chi di ragione: intanto dal giorno della delibera fino al giorno del conseguimento della proprietà l'acquirente pagherà l'annuo interesse del cinque per cento da depositarsi in Giudizio.

VI. Mancando il deliberatario ai propri doveri si procederà a tutte spese del medesimo ad un nuovo incanto.

Stabili da subastarsi

In Comune e Parrocchia di Rosà Q.r Chiesa contrà Ca-Mittotto.

Casa rurale ad uso anche di abitazione padronale marcata al civ. num. 28, con corpo di terreno a. p. v. del quale un quinto circa prativo con fruttari, il tutto descritto in censo per campi 4, con casa al n. 769, di possesso colla cifra di l. 141 : 13, tra i confini a levante Giuseppe Campagnolo, e Ambrogio Zanchetta in luogo Gio. Batt. Ferraro, mezzodì detto Zanchetta, Ospitale di Bassano, e Antonio Sale, questi due ultimi mediante cavino consortivo, ponente fratelli Peratoner e Sale, tram. R. strada dogenale. Il tutto stimato aust. l. . . . . . . 3240 : —

In detta località campi 1 : 0 : 1 di terra a. p. v. con gelsi confina a levante Giuseppe Campagnolo, mezzodì Ospitale di Bassano ponente Giovanni Campagnolo, tramontana Peratoner fratelli, descritti in censo per campi 1 : al n. del 769, colla cifra di l. 36, e stimato aust. l. . . . . 712 : 60

Totale della stima a. l. 3952 : 60

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 10 aprile 1851.
Sonnis, P.
Carioli, Cancell.

N. 3924. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pasquale Antonibon di Ippolito Girolamo essere stata oggi prodotta a questa Pretura al n. 3924, una petizione di Antonio Beretti fu Pietro qual p. di Antonio Beretti fu Giovanni poss. dom. a Bologna e di Arcangela Brinis vedova Beretti poss. dom. a Venezia rappresentati entrambi dall'avv. D.r Bortolo Pavan contro di esso Pasquale Antonibon, ed altri litis consorti nei punti.

I. Di pagamento di aust. l. 7296 : 64, a saldo del mutuo costituito col contratto 3 marzo 1795.

II. Pagamento di a. l. 994 : 80, per un triennio d'interessi oltre i successivi, rifuse le spese, ed essere stato nominato in curatore di esso Pasquale Antonibon il D.r Valentino Berti onde la causa possa proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Di ciò si avverte esso Antonibon col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè volendo possa comparire in tempo debito, oppure far conoscere al d. curatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore o fare tutto ciò che troverà opportuno a propria difesa, diffidato che sulla d. pet. fu per la deduzione delle parti prefissa la loro comparsa in questa Pretura il giorno 20 p. v. maggio ore 10 ant., che mancando dovrà a sè medesimo imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 1 aprile 1851.
Sonnis, Pretore.
Carioli, Cancell.

N. 899. 2.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Asolo rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto interdetta dall'esercizio de' diritti civili per mania la nob. sig. Andrianna Beltramini di qui, avendole deputato in curatore il sig. Giovanni Palladini pure di Asolo; ed il presente si affigga nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia, e pei conseguenti effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 23 marzo 1851.
Cavasszani, Dirigente.

N. 2929. 2.° pubbl.°

Editto.

In seguito all'odierna istanza pari numero delli D.r Emilio, Maria ed Emilia Dal Lago eredi beneficiarii di Marina Dal Lago mancata a vivi in Arsignano nel giorno 17 gennaio 1851 vengono convocati pel giorno 24 maggio p. v. ore 9 ant. tutti i creditori verso la eredità della sudd. affinchè insinuino e provino i loro diritti con avvertenza che i non insinuati nel termine sopra stabilito non potranno vantar azione contro tale eredità rimanendo esaurita la stessa col pagamento dei crediti che si insinuassero, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno e ciò pel combinato disposto dei par. 813, 814, Cod. Aust.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arsignano,
Li 5 aprile 1851.
Benedetti, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 1996. 2.° pubbl.°

Editto.

In seguito all'odierna istanza pari numero del sig. Nicolò D.r Campeis fu Gio. Batt. di Tolmezzo sulla chiesta dichiarazione giudiziale di morte dell'assente da oltre 30 anni Ilario di lui fratello, quest'I. R. Pretura qual istanza tutoria diffida esso assente medesimo Ilario fu Gio. Batt. Campeis a comparire, o a far constare di sua esistenza nel termine di un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengono in pari tempo eccitati tutti coloro che hanno qualche notizia della sua vita, o delle circostanze della sua morte di farne le relative indicazioni a questa Pretura, od a quest'avv. D.r Renier, deputatogli curatore, entro il termine sudd., altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla giudiziale dichiarazione di sua morte a senso di Legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 7 aprile 1851.
Toffoli, P.
Pel Cancelliere
G. Malosi, Scrittore.

SABATO 26 APRILE

ANNO 1851. — N. 95.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 26 aprile.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 23 corrente la Puntata X del *Bollettino provinciale delle leggi.*

Contiene essa: Sotto il N. 86 una Notificazione della Luogotenenza, portante nuove norme per la esecuzione dei §§ 26 e 27 della legge provvisoria 6 settembre 1850 sulla tassa d'inserzione di annunzii nelle stampe periodiche. Sotto il N. 87 una Circolare della Luogotenenza, portante alcune istruzioni relative ai prospetti da redigersi dalle nuove Camere di commercio, che s'istituiranno, sopra parecchi dati occorrenti per la statistica del commercio e dell'industria. Sotto il N. 88 Decreto della stessa, concernente la trasmissione dell'annuale consuntivo delle nuove Camere di commercio al Ministero del commercio industria e pubbliche costruzioni. Sotto il N. 89 una Circolare della stessa, con cui si ordinano alcune modalità da osservarsi nelle proposte per trattamento normale degl'individui addetti alla pubblica istruzione. Sotto il N. 90 un Decreto del Ministero delle finanze, riguardo all'uso dei battelli a vapore nei viaggi intrapresi d'Uffizio, aggiuntovi altro Decreto del 10 marzo 1849 sui viaggi di servigio, nei quali può farsi uso delle strade ferrate. Sotto il N. 91 un Decreto del Ministero degli affari esteri, con cui si rende nota la convenzione, stipulata fra l'Austria e la Baviera, sul rilascio, esente da ogni spesa, delle fedi di battesimo, di matrimonio, di morte, chieste in via diplomatica.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 aprile.

Un giornale toscano, nel novero dei conservativi, sostiene che a ricomporsi tranquilla, ed a cessare per sempre i rivolgimenti politici, altro espediente non abbia l'Europa, fuor quello di riordinare i suoi Stati, divisandoli per nazioni e per lingue, e impedirvi così la riluttanza perenne degli elementi indigeni cogli stranieri.

La idillica semplicità che, a prenderlo in buona fede, respira il concetto del pubblicista, non redime l'inganno, a cui egli espone gl'incauti, i quali è più facile di persuadere coll'affascinante eloquenza del cuore, che di convincere colla spassionata sodezza degli argomenti.

Lo scrittore toscano afferma, non essere stata *nè la demagogia, nè il socialismo, nè lo scetticismo la causa vera che ha sconvolto l'Europa... Gli ultimi avvenimenti derivano dall'essere falso l'ordinamento attuale della medesima... La pace non sarà mai consolidata, finchè non si giunga ad un ordinamento nuovo... Tutte le nazionalità scomposte aspirano irresistibilmente a riunire le loro parti... nè la società avrà mai posa finchè non giunga a quel termine.*

Eccoci tratti sul campo d'una questione che, per quanto si agiti, non è e non può mai essere perentoriamente decisa. Ella ha per essenza due principii diversi, l'uno dei quali smisurato, indefinibile, vago; l'altro proporzionato, finito, costante: muove il primo dal cuore, il secondo dall'intelligenza. L'equilibrio di entrambi è assai raro: prevale nei più o fa ombra al giudizio l'affetto; ondechè le proposte, le quali risultano dai due elementi, la pluralità le risolve cogl'impulsi dell'animo, per natura ritroso ad assecondare, dov'è contrastato, i dettami della ragione. Fra le parole che fanno vibrare più elastiche le molle del sentimento, altre, in materia politica, gli odierni tempi non hanno di più vigorose, che le tanto abusate d'*indipendenza* e *unità nazionale.* Elleno, a sol proferirle, rapiscono. Ebbro di carezzevoli imagini, di seducenti e pii desiderii, facilmente abbandonasi il cuore agl'impeti soperchievoli della sua forza, invade i dominii dell'intelligenza, ne usurpa i diritti, e la spinge alla complicità de' suoi traviamenti. Ma fino a tanto che i magnanimi assunti non escono dal segreto della coscienza, e non si cimentano sull'arena de' fatti, almeno la loro impotenza trova giustificazione e conforto nel santissimo degli affetti, la carità della patria. Se poi armano il braccio per colorire i disegni, ancorchè non ritorcano dal patetico intento, rei sono pur sempre della scelta de' mezzi inadeguati a raggiungerlo e de' tristissimi effetti d'un'improvvida applicazione.

Furono qui enumerate altra volta le cause, onde, nel termine odierno degli Stati d'Europa, l'indipendenza assoluta della nazione italiana è utopia. Le cause, allora discorse, erano e sono particolari ed intrinseche alla penisola. Per non riandare il già detto, giovi toccarne al presente qualche altra di generale ed esterna, o mostrare siccome la condizione dei tempi, degli uomini e delle cose troppo male risponda al pensiero, vagheggiato dal sentimento, ma sconfessato dal senno pratico, di convertire in realtà l'indipendenza assoluta d'Italia.

La sapiente combinazione dell'equilibrio politico, inaugurata alla pace di Westfalia, scomposta per un quarto di secolo dall'età napoleonica, e ristabilita nel Congresso di Vienna, è norma suprema che regola in solido i Governi d'Europa. I Gabinetti e gli eserciti delle cinque primarie Potenze, custodi gelosi e formidabili, ne sopranteodono all'osservanza. Gli Stati di secondo e terzo ordine hanno bensì libertà di esercitare l'autonomia loro al di dentro, ma nella politica esterna non possono impunemente sviarsi dall'orbita che i grandi Stati prescrivono ai subalterni. Sanguinose, recenti e forse non ancora abbastanza espiate le prevaricazioni degli ultimi fanno indubitabile accerto di questa legge dell'equilibrio, sancita non già dall'arbitrio de' principi, o dei loro ministri, ma dalla stessa necessità degli eventi.

Al sistema dell'equilibrio politico accompagnandosi la fondazione delle grandi colonie e la crescente prosperità dell'industria e del traffico, si educò mano mano la forza, ch'è un essenziale carattere di questo secolo, e che ausiliaria agli Stati ne divide i pericoli, ne combatte gli assalti, soggiace o trionfa, ma anche prostrata, colla magia del credito, se inaridirono le fonti dell'oro, si risolleva, ed avvinta per mille interessi al potere ufficiale, lo rinsanguina generosa delle sue artificiali ricchezze. L'equilibrio politico, sotto la salvaguardia degli Stati primarii, è la base più salda dell'odierno sistema mercantile. Scambievolmente reggendosi, le mutue lor guarentigie vengono misurate dagl'interessi più estesi e composti dell'uno e dell'altro.

I legni a vapore, le strade ferrate, i telegrafi elettrici, oltre i più larghi principii di economia politica attuati o che s'attuano, l'agricoltura che si promuove, l'industria che si perfeziona, i commercii che s'ampliano, sono l'arre solenni d'un patto, cui non può franger che a tempo, rassodandolo poi più tenace, o il sogno ambizioso della conquista o la rabbia frenetica dell'anarchia.

L'aquila napoleonica, avvezza sul continente dall'audacia de' voli a numerar le vittorie, libratasi minacciosa in Boulogne, afferrò col terribile sguardo le isole avverse, ma la rattenne di qua dallo Stretto, più che il rispetto del mare e delle armi britanniche, la raffinata virtù d'un Impero destro per eccellenza a bilanciare in suo pro', complicandole, così le ragioni della politica, come le forze dell'industria e del traffico.

Alleghiamo l'esempio dell'Inghilterra, quale il più acconcio a smentire solennemente l'affettuosa ma falsa teorica dell'indipendenza assoluta d'Italia; dell'Inghilterra, il cui Governo, con un'armata di soli 98,000 uomini, occupa, mantenendovi tutta l'autorità delle leggi, i suoi quarantotto possedimenti, dispersi nelle cinque parti del globo, a una distanza di seimila leghe dalla metropoli, ed uno solo dei quali, le Indie, avanza del doppio in popolazione la Russia; dell'Inghilterra, una cui flotta di 10,000 uomini, sotto il comando d'un generale di brigata, iniziò la conquista d'un Impero che numera 300 milioni d'abitanti. Chi volesse e potesse applicare l'allettante dottrina della nazionalità all'Inghilterra, avrebbe fatto assai più che Napoleone non fece; avrebbe avverato il vaticinio del suo grande poeta, il quale pronosticava alla medesima:

> *Colui che regge delle Gallie il fato*
> *Ti scomporrà le trecce, e fia che chiuda*
> *Questo di sangue uman vile mercato.*
> *Pace avrà il mondo, e tu, feroce e cruda*
> *Del mar tiranna, all'amo abbandonato*
> *Farai ritorno pescatrice ignuda.*

Certe idee seducenti, certe vaghe apparenze e illusioni caritatevoli, si comportano ai vati che le ricomprano col magistero incantevole della lor fantasia, arbitra onnipossente nei dominii del Bello. Ma il filosofo, e peggio il politico, i quali presumono di regolare il cammino de' civili consorzii, e spaziando nei campi dell'imaginazione, suggeriscono norme di vivere cavate dai sogni delle loro utopie anzichè dai dettami della psicologia o della storia, somigliano al ragno che ordisce della sua bava la tela.

Se la dottrina della nazionalità fosse autentica, e i corollarii del pensatore toscano legittimi, ne avremmo luminosi riscontri dai fasti de' popoli più memorabili della terra. Prescindasi dal passato per rimuovere l'obiezione, a che andrebbesi incontro, di essere stato ignoto agli antichi, se non il vocabolo di *nazionalità* e di *nazione*, almeno il valore assegnatogli dai moderni. « In tutta l'antichità greco-romana, essi dicono, non v'ebbe nazione. Tutto operavasi nella città: la città era il massimo svolgimento dell'idea sociale. All'inondazione de' Barbari, che si divisero l'Impero del mondo, la città antica fu distrutta per sempre. Ogni popolo invasore, occupando la porzione di territorio conquistato, assoggettò le città di quel territorio a una legge comune. Ecco i grossolani elementi delle nazioni moderne. »

« Ma molte trasformazioni si richiedevano prima di costituir la nazione. Al pensiero ed alle abitudini de' popoli settentrionali mancava unità. Qual sarà dunque il fatto sociale, quale il nuovo istituto ond'abbia ad uscire cotesta unità? Il potere dei Re. Si consultino tutte le fasi della storia europea: intanto ch'esso potere è fiacco, intanto ch'esso combatte i gagliardi vassalli che lo circondano, il territorio rimane smembrato, gli abitanti si considerano come popoli differenti. Sì tosto che il potere dei Re non ha più opposizione, l'unità si crea e le nazioni moderne si costituiscono. A questo modo formò Enrico VIII la nazione inglese; Carlo V la spagnuola; Luigi XIV la *francese*. Altrove Pietro *il Grande* fa sorgere col despotismo la russa, e Federico II la prussiana. Quanto poi essa unità risultante dal potere d'un solo sia necessaria al primo attuarsi della nazione, lo chiariscono i paesi che a' tempi di mezzo vi si sottrassero e che sembravano entrare i primi nelle vie della libertà, i quali furono sempre di poi sottomessi. Quindi, le città italiane che stupefecero il mondo coll'opulenza e potenza loro nel tredicesimo e quartodecimo secolo, che si affrancavano tutte prima del dodicesimo, cagionarono, con quella libertà prematura, lo smembramento d'Italia. »

Così ragionano, autorità non sospette, i pubblicisti francesi compilatori del *Dizionario politico* di Pagnerre, impresso a Parigi, il quale è forse il migliore compendio delle dottrine e opinioni democratiche in voga oggidì.

Ora di tutte le nazionalità fecondate e cresciute all'ombra di un trono, nessuna, giusta il moderno significato della parola, ha in sè più perfette le condizioni dell'essere suo che la francese. La Francia adunque, coerentemente alla dottrina del giornale toscano, dovrebbe in sommo grado offerire l'esempio della concordia più fratellevole e di tutte le benedizioni che ne scaturiscono.

Ma come ben tuttavia le si addice l'antico rimprovero di Beniamino Constant: La rivoluzione francese prodotta dall'aver noi tanti lumi che non ci lasciavan più vivere sotto l'arbitrio, ha declinato dal suo cammino, perocchè lumi non avemmo abbastanza a giovarci della libertà!

Il Belgio per le tradizioni burgundiche, per lingua, usi, costumi, religione e coltura, unito alla Francia, ma separatone con leggi, Governo e interessi suoi proprii, è egli meno opulento, men libero, meno felice, ancorchè distaccato dalla grande nazione, della quale, a tenore di certe dottrine, dovrebbe essere membro?

La Svizzera, accozzamento di quattro razze, tedesca, francese, romancia, italiana, non prosperava ella forse da secoli fino a venti anni sono, e non ripete gli odierni innumerevoli mali ond'è afflitta da cagioni ben altre che dalle diverse sue origini e lingue?

Rinnega le tradizioni secolari della politica chi voglia dividere paesi e nazioni a sola norma d'idioma, nè prezzar punto le accomunate rimembranze istoriche, una inveterata solidarietà di gloria, la partecipazione degl'interessi e di tutti i legami che stringe il tempo fra popoli di stirpe diversa, ma da lungo ordine d'anni politicamente congiunti. La storia non offre un Impero nè un Regno nè una Repubblica di qualche ampiezza, che mai si formasse di favellanti universalmente il medesimo idioma.

La moltiplicità delle lingue racchiude una segreta virtù poco finora avvertita dai pubblicisti, e che, quanto è a ordine di milizia, ne assoda tenacemente la disciplina, e ne avvalora l'annegazione e la forza. I casi recenti del nostro Impero ne fanno evidenza. Il demone della rivolta e il tradimento dell'invasione straniera ebbero, indomita Nemesi, ad affrontarli la fedeltà dell'esercito.

Guarentirono la interezza della Monarchia, oltre al valore e a' savii indirizzi de' soldati, i moltiplici idiomi ch'essi favellano, siccome quelli che tardano il propagarsi di scismi o il disertar la bandiera, e fra le schiatte diverse de' combattenti suscitano l'anima delle battaglie, il sentimento dell'emulazione.

APPENDICE

Critica.

AMORE INFELICE DI GASPARA STAMPA

Lettere scritte da lei medesima e pubblicate da Luigi Carrer. Seconda edizione, notabilmente corretta e accresciuta. Venezia co' tipi di P. Naratovich, 1851; un vol. in 16.° con ritratto.

Pochi mesi innanzi che il male, onde da tanti anni Luigi Carrer travagliava, il rapisse agli studii ed all'onore d'Italia, volgeva egli l'animo a darci una novella ristampa de' principali suoi scritti, con correzioni ed aggiunte di parecchie cose inedite, fra cui un inno (*), una tragedia, studii filosofici e filologici, ecc. E per acconciarsi a' desiderii del tipografo, che temeva non forse la sua impresa fallisse stante la preponderanza degli studii politici e l'amore alle follie romanzesche, che fe' quasi porre in oblio i migliori esemplari della grande letteratura, divisava egli di dar cominciamento alla nuova collezione col ripubblicare le lettere di Gaspara Stampa, comprese nell'*Anello di sette gemme*, edito co' tipi del *Gondoliere*. E principierei da queste lettere, soggiugneva con rara modestia l'egregio uomo, poichè, non so per qual ragione, incontrarono esse qualche compatimento nel pubblico, e, dopo tanta mutazione di tempi e di costumi, parmi che valgano a rinfrescare ne' Veneziani la memoria della politica e civile loro grandezza.

Piaceva al tipografo il divisamento; e Carrer, con un filo di vita, sfatto della persona, d'una debolezza mortale in tutte le membra, ma caldo ancora d'affetto nell'anima, e con una dirittura di mente da invidiare al più sano, si accingeva a ripassare la lima sulle accennate lettere; e, singolarmente nel riguardo dello stile, ci facea emende di gran rilievo, e le recava a tale corretta lezione, da tor qualunque argomento a' più severi di censurare. Indi, a ribadire la credenza nel pubblico (e ciò per certa misteriosa vaghezza, della quale non saprei render ragione che non tornasse in lode di lui), a ribadir la credenza che la Stampa fosse la vera autrice delle lettere, avvertiva in apposita prefazione del rinvenimento di un nuovo manoscritto di esse, il quale gli avea porto mezzo, siccome egli diceva, di far parecchie notevoli rettificazioni pertinenti a storia, nonchè la giunta di una lettera (ch'è la XV), la quale narra una storia di sangue.

Furono questi gli ultimi studii di Luigi Carrer, poeta, filosofo ed oratore, se non tra' primi de' nostri dì, certo de' migliori nel saper vestire colla eleganza e nobiltà dell'eloquio i concetti: in ciò più pregevole delle menti superiori, tuttavia circonvolte nella nativa rozzezza, chè la venustà della parola e l'armonia del metro sono principali mezzi di potente dilettazione.

Premettemmo questi cenni all'annunzio della nitida e corretta edizione delle lettere della Stampa, procurata all'Italia dal tipografo Naratovich, per mostrare che, se le singolari circostanze surriferite le accrescono pregio, le notevoli giunte e correzioni la privilegiano a pezza sull'anteriore.

Tutto che narra l'intima vita d'ingegni distinti, e che mette in palese per qual via essi attinsero al perfezionamento del gusto, non può certo riuscire senza profitto a chi legge la storia della letteratura per trarne documenti utili a' proprii studii.

L'argomento precipuo di queste lettere è l'amore onde si prese la Gaspara Stampa di Collaltino, della illustre famiglia dei conti di Collalto, della quale esistono tuttavia alcuni rampolli; famiglia, che per ricchezza, nobiltà e potenza era delle principali d'Italia. Amore infelice, chè non fu corrisposto, e si alimentò di soli desiderii, di sdegni, di speranze, di crudelissimi disinganni. O fosse la tremenda nobiltà della stirpe, che facesse sdegnoso il Collalto di appaiarsi con donna a sè disuguale, o fosse la vita guerresca ch'egli ebbe a condurre, o fosse più veramente non piena rispondenza de' suoi co' sentimenti della innamorata, fatto è che furono brevi le di lei gioie, e fuggevoli e rari i momenti in che con aperto ricambio potè assaporare le delizie ineffabili dell'amore. Poi lamenti, lagrime e dolorosi sfoghi d'una passione cresciuta tra ingannatrici speranze. E di affannosi rimpianti tutti riboccano eziandio i versi della Stampa, recati dal Carrer nelle note che illustrano alcuni passi di queste lettere; versi, se non affatto puri nel gusto, certamente non privi di affetto.

Se non che, questo libro non parla d'amore soltanto, ma ci descrive con istorica fedeltà la Venezia del secolo XVI, e i suoi costumi, e le sue maravigliose grandezze, e il sapere de' patrizii e d'altri letterati italiani, venuti a ricoverare in questo porto di sicurezza, in questo asilo d'ospitale benevolenza.

Il Carrer ci conduce a vivere ai giorni della grande Repubblica, quando i Veneziani nelle arti, nelle industrie e nei commerci si noveravano ancora tra le principali nazioni del mondo, e dettavano leggi a molta parte di Europa, ed erano temuti da Re potentissimi, e diffondevano civiltà e sapere di mezzo a' barbari. Nella narrazione de' festeggiamenti fatti per la elezione a Doge di Marcantonio Trevisano, ci è dato a conoscere a qual ricchezza e potenza fosse salito questo popolo illustre, e con che effusion d'animo, e con quale domestica gioia, celebrasse le feste nazionali, quelle feste medesime che gli ricordavano il suo vassallaggio. Nè minor prova di patria grandezza e di affetto al proprio principe ci viene offerta nella descrizione delle funerali esequie a Francesco Donato, celebrate tra il commovimento della intera città, che piangeva la perdita del proprio capo siccome un domestico lutto, e col pubblico dolore tributava il più prezioso encomio al defunto. E al racconto del rito solenne dello sposalizio del mare, che ogn'anno rammentava ai Veneziani le vittorie riportate sopra potenti nemici, e cresceva negli animi l'esercitato valore, e sosteneva la fiacca virtù, e vituperava la paurosa debolezza, al racconto di quel rito solenne, chi non si sente spuntar

(*) Questo inno, intitolato *alla Verità*, uscirà tra breve alla luce per cura della nob. signora Adriana Renier Zannini, alla quale il Carrer lasciava il prezioso retaggio de' suoi manoscritti. Ancorchè esso non sia per avventura pari agli altri nella copia de' grandi concetti, è però notevole per armonia di versi e per un certo malinconico affetto, che, nella scelta delle imagini e nella stessa postura delle parole, si sente.

Riavutasi appena dalle convulsioni di una lunga agonia, e intanto che i suoi nemici al di dentro e al di fuori con isterili voti e macchinazioni fallite le imprecano ogni sciagura, l'Austria risorge; trascorre il continente europeo vittoriosa; inalbera il suo vessillo prospettando tre mari, e col terribile apparato delle sue artiglierie sopra diversi punti di terraferma li domina; franca dai carichi del suolo milioni d'agricoltori, e conferisce beneficii reali a quella parte del popolo nella quale risiede la forza, e che pur troppo di vane speranze lusingano gli uomini dell'anarchia per farne traffico e vittime agli ambiziosi lor fini.

L'Austria, nelle cui 193,968 miglia quadrate geografiche a misura nostrale di superficie, possiede due milioni di iugeri incolti che frutterebbero ben lavorati dai 120 ai 150 milioni di rendita annua, attende sollecita a fecondar questo seme di sua futura grandezza.

L'Austria in solo quest'anno ebbe il coraggio di spendere 84 milioni di lire ne' sentieri ferrati e nei telegrafi elettrici.

L'industria ed il commercio dell'Austria, favoriti da istituzioni più consentanee coi bisogni del tempo, visiteranno in breve sui traini ferrati o sulle lor vaporiere il mare del nord ed il Baltico, da quest'ultimo aprendosi nuovi spacci in tutta la vastità d'un Impero, che ancor non sostenne la parte di protagonista nel dramma così complicato de' popoli d'Occidente.

I telegrafi elettrici colla rattezza del fulmine trasmetteranno il pensiero da ogni grande città della Monarchia alla metropoli, e da questa alle capitali maggiori d'Europa, ministrando in qualche ora al commercio, all'industria, alla ragione di Stato gli espedienti più acconci per vantaggiarsene i particolari, che esercitano l'arti meccaniche, l'agricoltura od il traffico, e farne suo pro' la sapienza de' Gabinetti europei, rintegrando, dove fosse alterato, il sistema del loro equilibrio politico.

I diritti storici; e per chi voglia impugnarli, l'onnipotenza de' fatti compiuti, espressa col braccio e col sangue de' popoli, e ratificata dalle solenni stipulazioni de' lor governanti; i grandi interessi dell'industria e del traffico, che si vanno estendendo in proporzioni così gigantesche da non averne avuto presentimento il passato, e da schiuderci un avvenir senza esempio ne' fasti dell'umanità; l'accordo insomma tra i poteri ufficiali d'Europa e gli ausiliarii impulsi del suo sistema mercantile, hanno di fronte a combattere un potere clandestino, maneggiato dall'ambizione e dal fanatismo, esplorante ogni via e congiuntura a prorompere; cospiratore eterno, che dagli effimeri suoi trionfi del 48 spera imminente la riconquista d'un'usurpata, ma stabile dominazione.

Il conflitto è ingaggiato; l'esito non può esser dubbio; i buoni si rassicurano, e certa e durevole alla causa dell'ordine soprasta omai la vittoria.

S. Em. il signor Cardinal Patriarca fu assalito domenica, durante le sacre funzioni, da grave indisposizione, che gl'impedì di proseguirle, e a mezzo della sua omelia gli convenne scender dal pergamo. Il male, comunque impetuoso, cesse fin dalle prime agli argomenti dell'arte; tanto che l'illustre infermo, non pure potè negli ultimi due giorni almeno, ma attendere ad alcune leggiere occupazioni; quando ieri, d'improvviso e contro ogni umana previsione, il male fatalmente aggravossi, ed alle ore sei e mezzo pomeridiane, noi avemmo il dolore di perdere il santo e venerato pastore. Generale è il lutto della città a questa nuova iattura, che a noi toglie il modello, l'esempio d'ogni più rara virtù, ed alla Chiesa uno de' suoi luminari più illustri.

Le 100 Lire, a cui fu multata con decreto 8 corrente N.° 1324 M. S., la redazione del giornale umoristico il *Vulcano*, vennero, per ordine di S. E. il nostro Governatore, generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, distribuite a favore di tre famiglie povere di questa città.

[illegible]

Vienna 23 aprile.

Il ministro prussiano, conte Arnim, è atteso qui per domani. Ieri è arrivato un corriere di Berlino, portatore di dispacci di quell'Ambasciata austriaca. Le trattative fra il nostro ed il Gabinetto di Berlino sembra che non siano ancora al loro termine. Una delle questioni principali pare che sia quella se il plenipotenziario della Prussia presso la Dieta di Francoforte debba rappresentare tutto quello Stato, ovvero la parte soltanto, che prima del 1848 era compresa nella Confederazione.

(Emp. di V.)

Secondo la *Gazzetta alemanna della Boemia*, il Gabinetto d'Annover avrebbe fatto a quello di Vienna proposizioni di mediazione, relativamente alle differenze che sussistono fra il Governo austriaco e prussiano. Fra le altre, dovrebbe essere costituito dalla Dieta un tribunale di arbitri, che avrebbe a pronunziare intorno alle questioni pendenti. Il principe di Schwarzenberg però non vuol riconoscere assolutamente alcun'altra decisione, fuorchè quella che emanasse dalle Potenze radunate in Dresda e dall'antica Dieta federale, essendo suo avviso che ogni nuovo tentativo non trarrebbe seco che nuove difficoltà e maggior confusione. *(Mess. Tir.)*

[illegible]

Padova 25 aprile.

Si legge nel *Brenta*: « Nei distretti di Mirano e Noale (Provincia di Padova) va ad attivarsi il sistema di manutenzione stradale franco-piemontese, introdotto fra noi dall'onorevole sig. Giuseppe Sacchi. Le strade, i cui appalti vanno mano mano a scadere, verranno assoggettati successivamente al nuovo sistema. »

STATO PONTIFICIO

Roma 21 aprile.

Nella domenica di Pasqua, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX celebrò la messa pontificale nella basilica vaticana.

Alle ore nove antimeridiane, gli E.mi e R.mi sigg. Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e prelati si adunarono nell'aula dei paramenti presso la cappella della Pietà, vestirono gli abiti sacri, ed attesero il supremo Gerarca della Chiesa.

Il Santo Padre, disceso dal suo appartamento, assunse colà gli abiti pontificali, si assise nella sedia gestatoria, e, preceduto dal sacro Collegio e dalla prelatura, precedette all'altare del Santissimo Sacramento, e poscia al maggiore, eretto sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Ricevuta, secondo il rito, l'obbedienza degli E.mi e R.mi sigg. Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, e prelati, assunse i paramenti sacri per la messa, e, recatosi all'altare, celebrò il divino sacrificio con solenne rito pontificale.

Nell'augusta cerimonia, assistettero S. Santità gli E.mi e R.mi sigg. Cardinali Castracane degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina, Riario-Sforza e Gazzoli, diaconi assistenti, ed Antonelli, diacono ministrante.

Erano ai loro rispettivi posti le LL. EE. il signor principe Colonna, assistente al trono pontificio, il signor principe del Drago Biscia Gentili, senatore, ed i sigg. conservatori del popolo romano.

Terminata la messa, il Santo Padre venerò le insigni reliquie della Lancia, della Santissima Croce e del Volto Santo.

Salito quindi nuovamente in sedia gestatoria, asceso alla gran loggia, che sovrasta la parte principale dell'augusto tempio vaticano, e compartì l'apostolica benedizione, concedendo, secondo il rito, la plenaria indulgenza.

Le campane del Vaticano e le artiglierie del Castello di Sant'Angelo annunziarono un atto così solenne alla città. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 aprile.

« Nelle regioni più elevate della romana società, ove pur giungono, di tratto in tratto, le notizie, o almeno i presentimenti delle segrete cose governative e politiche, molto si discorre d'un fatto importante, che sarebbe avvenuto in questi ultimi giorni. Il Presidente della Repubblica francese avrebbe comunicato al Sovrano Pontefice, per mezzo del sig. di Rayneval, un autentico documento, che, sia per la novità dell'obbietto, sia per la qualità de' personaggi che in esso si trovano implicati e compromessi, sia per l'audacia e improntitudine delle pretese, avrebbe richiamato l'attenzione e provocato l'indegnazione della somma Autorità. Si tratterebbe nientemeno che di un *Memorandum*, indiritto al Presidente del Governo francese da tre principi romani, D. Filippo Doria Pamphily, D. Mario Massimo, D. Lorenzo Sforza Cesarini. In quest'atto, d'una specie caratteristica e singolare, i tre Principi, divenuti, non saprei dir come, rappresentanti ed interpreti d'un partito politico, verrebbero a stabilire il principio dell'esclusione totale dei prelati e Cardinali dai Ministeri nel Dominio temporale della Chiesa, e il principio della *naturale* costituzione degli uomini della nobiltà romana. Aggiungono alcuni che i tre Principi non avrebbero mancato di proporre sè stessi, come idonei a reggere l'uno e l'altro dei Ministeri di Stato, e come circondati e soffolti dall'aura dell'opinione popolare; ciò che, per vero dire, ha qualche cosa di curioso e di strano, ma, in tanta frivolezza di spiriti e in tanta febbre d'ambizione, non sembra incredibile. Voi vedete che ancora i *privati* s'arrogano il diritto di far reclami e d'inviare rappresentanze, contro il proprio Sovrano, contro il sistema governativo prevalente nel proprio paese, al capo d'una poderosa nazione: diritto che, se non erro, competeva nel buon tempo antico ai Potentati e tra loro nobilmente si esercitava. E ho detto, *privati*, poichè quei principi, essendo immuni dalle ingerenze governative, sono *privati* effettivamente, quantunque collocati in ragguardevole posizione sociale; or pensate voi che cosa farebbero, se tenessero il portafoglio dei pubblici affari! Si dice che il S. Padre siasi gravemente indegnato di cosiffatta rappresentanza. Ciò che non può rivocarsi in dubbio, si è che il principe Doria ebbe di recente lunghi e segreti colloqui col Sovrano Pontefice, e che uscì dall'udienza con tale un aspetto, in cui gli occhi esercitati de' cortigiani poterono leggere un cotal turbamento. Si narra che il principe non disconfessasse a Sua Beatitudine, sè essere divoto agli ordinamenti costituzionali, ma che aggiungesse a somigliante confessione, che sottoponeva il suo principio politico alla condizione dell'opportunità.

Non sarà fuori di luogo spendere qualche parola intorno alle qualità dei personaggi che di *moto-proprio* e con piena spontaneità firmarono questo *Memorandum* di cui, a memoria d'uomini, non avesi il tipo negli annali della diplomazia nazionale. E' vollero con la stravaganza dell'atto procacciarsi fama presso i posteri ed essere segnati a dito dai contemporanei. Il duca D. Mario Massimo appartiene alla famiglia de' Massimo di *Campitelli*, fondata dalla numerosa discendenza di Domenico de' Massimo di *Parione*, il quale dalla consorte Giulia Capodiferro ebbe diciotto figliuoli. Li chiamano altresì *d'Araceeli*, perchè risiede nell'antico palazzo de' Boccabella, situato nella piazza del tempio *araceelitano*. Ha in maritaggio una sorella del principe di Piombino. Coltivò con qualche successo gli studii della matematica pura e dell'astronomia, al quale effetto costruì nel suo stesso palazzo un piccolo Osservatorio. Visse appartato dai pubblici affari sino agli anni ultimi di Gregorio XVI, allorquando fu chiamato a formare il Consiglio amministrativo di Roma e Comarca, in compagnia del conte Filippo Cini e di Camillo Jacobini. Professò singolare amicizia al conte Pellegrino Rossi. Entrò nel movimento riformativo, e piaggiò di soperchio la parte popolare, con poco decoro del suo lignaggio e delle sue sociali abitudini, forse per farsene scala alle cariche governative. Più tardi, mosso, cred'io, dall'autorevole esempio e dagli efficaci ammonimenti del Rossi, avrebbe voluto fronteggiare le plebi; ma già era tardi; le passioni aizzate infellonivano e mostravano la loro insaziabilità. Fu generale di brigata nella guardia civica, e tenne due volte il Ministero de' lavori pubblici. Dopo lunga assenza, in seguito delle perturbazioni politiche, si ridusse, or son pochi mesi, in questa capitale.

Il principe D. Filippo Doria-Pamphily, ammogliato con una contessa di Shrewsbury, trovasi a capo d'una famiglia opulentissima e nobilissima, che deve non poca parte delle dovizie patrimoniali al pontificato romano, atteso che il censo dei Pamphily, illustrati da Innocenzo X, e una ragionevole quantità del censo degli Aldobrandini, illustrati da Clemente VIII, pervennero ai Doria, a modo che quest'insigne prosapia possa storicamente dirsi ed effettivamente sia una famiglia papale, non d'origine e di fondamento, ma d'aggrandimento e splendore. Il principe D. Filippo visse mai sempre in condizione privata, e solo negli esordii dell'attuale pontificato cominciò avere qualche considerazione governativa. Fu ministro delle armi nel Gabinetto Mamiani, e colonnello del battaglione Pigna.

Anch'egli fino a questi ultimi tempi visse privato, il duca D. Lorenzo Sforza-Cesarini, e di lui non si parlava che nel rammemorare la storia delle decisioni rotali; ciò che accade sovente nelle conversazioni di Roma. Ebbe grado di colonnello nella guardia civica. Conduce vita appartata e solinga, spesso nel palazzo di Genzano, ma se vero è il documento, di cui vi ho partecipato lo spirito e la sostanza, sembra che nella domestica solitudine non sia chiuso il suo animo alle passioni politiche.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 aprile.

Siamo assicurati che S. A. il Duca di Genova, in riguardo alle strettezze dell'erario, ha ceduto tutti i suoi stipendii per le cariche militari che copre. È sperabile che quest'atto generoso trovi imitatori in coloro, i quali, con minore diritto del Duca di Genova, riscuotono dal Tesoro somme notevoli per pensioni, assegnamenti, ec. *(Opin.)*

Dicesi che anche il maresciallo De la Tour abbia fatto abbandono di parte delle somme, portate a suo profitto nel bilancio. *(Idem)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 22 aprile.*

Il Senato del Regno, dopo ricevuta dal *ministro di commercio e marina* la presentazione delle due leggi d'approvazione pei trattati coll'Inghilterra e col Belgio, proseguì la discussione sulla legge di riordinamento della Cassa degl'invalidi della regia Marina, i cui articoli furono tutti adottati senza modificazioni, ed il complesso con 41 voti favorevoli, 9 contrarii.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 22 aprile.*

In quest'oggi, dopo le brevissime vacanze pasquali, si riapriva il nazionale Parlamento, ed i deputati si trovarono puntualmente al loro posto per proseguire quei lavori, che restano ancora per tal modo numerosi ed importanti, da lasciar dubbio quando mai possa convenevolmente chiudersi l'attuale sessione.

Era all'ordine del giorno il bilancio passivo delle strade ferrate, per il quale si domanda alle finanze dello Stato la somma di L. 17,679,068:99, e non è d'uopo che questa somma rispettabilissima raccomandasse l'attenzione di quelli che dovevano accordarla.

Il deputato *Bastian*, inaugurando la discussione generale, stabilì due assiomi; cioè, che le strade ferrate sono indispensabili, e che le finanze dello Stato non ponno sobbarcarsi alla necessaria spesa: e da queste due premesse deduceva quindi la conseguenza che dovesse il Governo studiare il modo di cedere col maggior profitto possibile quella parte di vie ferrate, che trovasi già costrutta, a qualche privata Società, incaricando la stessa di continuare ed ultimare le opere già preconcette nei relativi piani.

Veniva in sussidio a tale proposizione un ben forbito discorso, lettosi dal deputato *Bianchi Pietro*, il quale, giovandosi talvolta della logica, e più spesso della rettorica, intendeva provare l'utilità che il Governo desse primo l'impulso alla privata associazione, cedendo appunto la costruzione e l'esercizio della strada di Genova, e rimetteva i deputati suoi colleghi per i maggiori dettagli ad un opuscolo, da esso pubblicato nel marzo 1849.

Ma dopo di questi, e mentre stavasi per votare sull'ordine del giorno *Bastian*, sorse il deputato *Lanza* a trattare con ampiezza lo stesso argomento ed a mostrare tutti i danni, che ricadono sullo Stato, dal voler persistere in quella impresa; massime adesso che, per ottenere denaro, deve sottostare al sacrifizio del venti o venticinque per cento. Nè a questo solo si limitò, chè, entrando ne' dettagli delle opere intraprese, trovò argomento di critiche sulle une e sulle altre, come anche ne trovò sulla compiacenza, colla quale la Commissione, incaricata del bilancio aveale approvate; evocò l'esempio delle altre ben regolate nazioni, e da questo dedusse la necessità che lo Stato debba sbarazzarsi di tale bisogna perchè sicuramente da privati sarebbe sempre meglio compita e con maggior utile [illegible].

Josti parlò contro Lanza, e preponendo, come avevano fatto gli altri oratori, che il compimento delle strade ferrate è una necessità inevitabile per l'interesse del paese, concludeva che il Governo dovesse andare innanzi dimenticandosi poi di esaminare il vero punto, ch'era in discussione, se cioè, tornava più utile che fosse il Governo o le Società, che di questo fossero incaricate.

Dopo questi parlò il *ministro dei lavori pubblici*, ed il suo dire fu, come d'ordinario, notevole per abbondanza di dati, per profondità di viste e per sicurezza di logica. Esso non si oppose al desiderio mostrato che fossero le strade ferrate cedute alle Società private; esso riconobbe l'utilità di questo sistema, propugnato da varii oratori, ma, per adottarlo, richiese due semplicissime condizioni, che nessuno sicuramente oserà negargli, e cioè: la prima che siano le Società; e la seconda che queste offrano patti, che possano accettarsi. Nè sicuramente potranno dirsi accettabili quelli, che furono offerti sino ad ora, i quali, di mano in mano che venivano enunciati alla Camera, erano cagione di una sempre crescente meraviglia. Il *ministro* difese poscia il progetto della strada di Genova, e la sua esecuzione, difese l'Amministrazione ed i risultati della stessa, e difese pur anche l'avvenire di quest'opera grandiosa, assicurando che, dai calcoli di probabilità che ponnosi attualmente stabilire, si ha luogo a sperare un prodotto superiore al 3 per %; prodotto, che sicuramente può dirsi ragguardevole, quando si abbia riguardo alle gravi difficoltà, che s'incontrarono nella costruzione, per cui può dirsi che la linea intera sia una continua serie di opere d'arte grandiose e complicate.

Il deputato *Menabrea*, relatore della Commissione, parlò dopo il ministro; e, ribattendo i rimproveri mossi alla stessa dall'oppositore Lanza, mostrò come in sostanza tutti fossero d'accordo nel desiderare che le Società private sottentrassero allo Stato nell'impresa delle strade ferrate, ma che fosse per altro pericolosa la compulsione, che su questo sarebbene venuta al ministro, quando si fosse adottato l'ordine del giorno proposto dal deputato *Bastian*. E questi infatti ben lo comprendeva, chè ritiravalo poco dopo; come pure ritirava il deputato Lanza quell'altro che avea presentato, con cui voleva notare specialmente che la Camera prendeva atto delle dichiarazioni del ministro, che siamo d'avviso che sia mai sempre inutile, non essendo supponibile che in un'Assemblea politica possa un ministro parlare quasi a casaccio, ed abbiano i deputati a non dare ascolto alle di lui parole. *(L'Opinione.)*

La sessione, che doveva aver luogo questa sera per oggetti, ch'erano stati dichiarati urgenti, mancò per mancanza del numero legale dei deputati. Ciò accennamo per

---

dal ciglio una lagrima di commozione e di orgoglio, sapendo di trarre l'origine da sì illustri antenati, e d'essere erede e custode di tante glorie?

Ma, passando dalle arti guerresche ai miti studii che si coltivano ne' tempi di pace, e dalle imagini incitatrici di marziale virtù, alle tranquille esercitazioni che istruiscono e dilettan la mente, anche intorno a queste le lettere della Stampa offrono argomenti e fatti, che tornano in grande onore de' Veneziani. Nel secolo XVI, in che fioriva la egregia donna, la letteratura era tra noi in fiore: patrizii e non patrizii la coltivavano con affetto: letterati d'altre parti d'Italia, desiderosi di attendere agli studii tra le pacifiche mura di questa città e in mezzo a tante meraviglie di natura e d'arte, s'aveano elette qui il lor soggiorno: accademie stavano aperte, e pubbliche e private società, fiorite di colti ingegni. La illustre Murano, ove i nobili Veneziani, a quietare dal frastuono cittadino, riparavano alcun tempo dell'anno, dandosi tranquillamente a gravi ed ameni studii, accoglieva ne' suoi orti eletta schiera di letterati. Quivi il Navagero, quel celebre latinante, quivi il Bembo, e Luigi Alamanni, fuggiasco dalla nativa Toscana, e Domenico Veniero, verseggiatore, e Girolamo Parabosco, poeta e suonator di organo; quivi Girolamo Molino, e Bernardo Zane, e Gabriello Trifone, e monsignor Della Casa, a frequenti colloquii si radunavano; e si parlava di poesie, di politica, d'amore: a' piacevoli conversari pigliavano viva parte le dame patrizie, ornate di squisiti costumi. Da tanto numero di nobili ingegni il sapere si diffondeva nel popolo, e penetrava perfino nelle classi dedicate a' campestri mestieri, le quali ne vantaggiavano sopra modo; chè qualunque opera, sia pure grossa e di picciol conto, domanda sperto artefice ad esser perfetta.

Ma indarno ci adoperiamo di rilevare con povere e ineleganti parole i principali pregi di questo libro. Se però a tanto non possiam giugnere, almeno non ci sia tolta la speranza che i presenti cenni valgano ad indurre gl'Italiani a leggerlo e ad assaporare le bellezze d'uno scritto, che parla con affetto di cose nostre, che rammemora illustri fatti italiani, e col potente raffronto fa più spiccar la stranezza delle oltramontane fantasticherie. E i giovani singolarmente ne faccian lettura: chè la molta poesia dovunque sparsa, e le imagini di grandezza, e il casto amore che tutte, come sangue nel corpo umano, ne informa le varie parti, sono dolcissimo pascolo a menti giovanili, e scuola di utile imitazione. Nè poco profitterà ad essi eziandio lo studio d'un esemplare di stile virginalmente italiano, cui è pur mestieri che attengansi, se vogliano serbare inviolate le ragioni della propria lingua.

P. CROCHETTI.

Industria.

Esposizione di Londra.

Ora che il Parlamento tace, è primo e precipuo pensiero degl'Inglesi la prossima Esposizione. I fogli son pieni ogni giorno di nuovi particolari in proposito. Oggi ci recano l'annunzio di un'altra visita della Corte al palazzo di cristallo, e della grata sorpresa che procurò alla Regina la vista della propria statua, allora allora collocata sopra la sua base.

Essendosi sparsa la voce che il dì dell'inaugurazione, che, secondo annunziammo, deve aver luogo il primo maggio, e sarà fatta dalla Regina in persona, si volesse solo ammettere entro il palazzo il corpo diplomatico, la Corte ed i commessarii dell'Esposizione, il *Morning-Advertiser* ha stampato un articolo molto vivace, nel quale punge e censura acremente gli autori di questo progetto, che invero molto somiglierebbe ad una mistificazione.

È fissato definitivamente il prezzo dei biglietti d'ingresso, con una tale gradazione, che ben prova a quale alto punto d'accorgimento sia in Inghilterra la speculazione commerciale. I primi dì costerà una lira sterl. (25 fr.) L'ingresso poi andrà via via scemando; sicchè, dopo i primi 20 giorni, rimarranno costanti due prezzi, l'uno più alto, ossia di 2 scell. 6 den. pel venerdì, l'altro d'un solo scell. per gli altri dì. Inoltre si danno biglietti d'ingresso valevoli per tutto il tempo dell'Esposizione, i quali costano 3 lire di sterlini e 3 scellini, per uomo, 2 lire di sterlini e 2 scellini per donna. E dicesi che la prima emissione di questi sia affatto affatto esaurita. Meditando su questi cenni, chi sa dire gl'incalcolabili proventi, che proverranno per questa sola fonte di rendita? *(Risorg.)*

A Parigi si promette un viaggio a Londra per 5 *franchi*! Questo maraviglioso buon mercato si confermerà, se il progetto, formato da due o tre arditi speculatori, si effettua.

Si tratta di costituire una lotteria a 5 franchi il biglietto: su mille soscrittori allettati, duecento saran vincitori, e per mezzo dei 5,000 franchi prodotti, sarebbero trasportati alla grande Esposizione del palazzo di cristallo per 5 franchi ciascuno. I perdenti saranno ben presto consolati. Tuttora manca il permesso, e forse non sarà dato!.... Esempio di più della direzione degli animi! Godere molto, e arrischiar poco!

Il signor Bertini, quel distinto artista milanese, che dipinse i vetri del magnifico finestrone gottico, che debbe figurare con tanto splendore all'Esposizione di Londra, troverà un concorrente nel sig. Marechal, di Metz, autore dell'invetriata istoriata a colori della nuova sagrestia di Nostra Donna di Parigi. La nuova sagrestia costò un milione; e la ristaurazione completa della cattedrale costerà 9 milioni di franchi.

Hyde-Park è ora in libero possesso de' birrichini di Londra. Le domeniche soprattutto si divertono a gettar sassi contro i passeggieri, e possono farlo a lor talento, perchè niuno è incaricato di reprimere questi incomodi saturnali. Pare che gli agenti di polizia si allontanino espressamente onde i birrichini si diano liberamente a questo bel passatempo: in modo che, alla prossima apertura dell'Esposizione, gli stranieri potranno farsi un'idea della superiorità del birrichino di Londra su tutti gli altri birrichini del mondo, e avranno sotto gli occhi lo *specimen* della libertà dei cattivi soggetti!

Varii appartamenti furono presi in affitto a Londra e nelle vicinanze, per un certo numero di *poliziotti* francesi, che si recheranno a Londra al tempo dell'Esposizione.

(C. di Sav.)

se ne faccia la debita sottrazione a quella lode di ... che abbiamo espressa stamane. *(Idem.)*

Genova 23 aprile.

Nessun caso di carbonchio più avvenne in questa città. ... facchini, ch' erano tuttavia in cura, guarirono perfettamente. La malattia è dunque da molti giorni intieramente estinta, e si spera che, mercè le cautele e gli efficaci provvedimenti sanitarii adottati dalle competenti Autorità, il trasporto de' suoi non sarà in avvenire per dar occasione ad altre funeste conseguenze. *(G. di G.)*

Il Magistrato supremo di salute in Napoli, con sua deliberazione del 14 andante, ha stabilito il rifiuto colà delle provenienze da questo Ducato. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Londra 19 aprile.

La Regina, il Principe Alberto e i giovani Principi sono partiti per Windsor.

Mercordì sera (16) fu tenuta in *Free Trade Hall* una riunione dei fautori della riforma finanziaria parlamentare, a fine di complimentare i signori Gibson e Bright, membri del Parlamento, e propugnatori di quei principii. A questa riunione, preseduta dal sig. Wilson, assistevano più di 4000 persone. *(Morning Chronicle.)*

SPAGNA

Madrid 15 aprile.

Si legge nell' *Heraldo:* Ieri fu arrestato in sua casa il brigadiere di marina D. Luis Hermandez Pinzon, uno de' componenti la maggiorità nell' ultimo Congresso.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il partito progressista si presenterà in massa alle elezioni; si pensa tuttavia che non riuscirà a far nominare un solo de' suoi molti candidati a Madrid.

« Nella sua prima riunione di domenica ultima (13) il detto partito si occupò della nomina dei presidenti del suo comitato per le elezioni. Furono nominati, presidente in attività, il sig. Gomez Becera, presidente onorario il duca della Vittoria. »

Il generale Prim, conte di Reuss, è stato nominato capitano generale di Puerto-Rico. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 20 aprile.

Oggi, domenica di Pasqua, non v' è corso di fondi pubblici. I giornali francesi non recano nessuna notizia di qualche importanza.

Leggiamo nell' *Ordre:* Le questue in tutte le chiese di Parigi, nella giornata d' ieri, sono ascese alla somma di 350,000 fr. La metà di questa somma è destinata ai poveri della città.

Ecco il manifesto dell' *Assemblée Nationale.* Esso è sottoscritto da Carlo Rabou, ma fu discusso in sessione da' suoi proprietarii del giornale, Guizot, Duchâtel, ec.

Dopo avere stabilito che il Governo attuale è essenzialmente transitorio, e che soltanto la Monarchia può convenire alla Francia, il manifesto prosegue:

« Non v' ha Monarchia per la Francia se non quella della famiglia di Borbone. L' uomo più potente de' tempi moderni, possente pel suo ingegno e per la forza della rivoluzione, che aveva sottomessa al suo ingegno, l' Imperatore Napoleone tentò fondare una nuova Monarchia e fallì. Chi la tenterebbe dopo di lui? I repubblicani hanno ragione, quando dicono che non v' ha alternativa se non fra la vera Monarchia e la Repubblica. La Monarchia vera è quella che non fu fatta da alcuno, e che tutti ritrovano ed accettano bell' e fatta, quella che si è formata attraverso i secoli, e non ha nel presente nè padrino, nè rivali. Questo solo è il porto, in cui la società può gittare l' ancora e resistere al vento furioso dell' anarchia.

« Non basta che la Monarchia sia vera, bisogna che sia intiera. *Un regno diviso nell' interno perirà*, dice la Scrittura; e la sperienza, un' esperienza terribile, ci ha fatto vedere co' nostri proprii occhi ciò che disse la Scrittura. Gli uomini monarchici si sono divisi e combattuti. Le loro due Monarchie caddero. Tutta la Casa di Borbone, accettata e sostenuta da tutti gli uomini monarchici, è la condizione assoluta della Monarchia e della salute. Trattasi de' principi e de' partiti: i rami separati non sono in [illegible] di resistere alla tempesta; ci vuole il tronco con tutt' i suoi rami.

« La fusione non è uno de' grandi partiti monarchici, che abbandona il suo campo per passare nel campo altrui; sono i due grandi partiti monarchici, che mettono insieme, dopo lunga esperienza, ciò che i loro rispettivi principii hanno di vero e d' utile, e che si dirigono concordi alla salute del paese. Non è una classe, che perde, ed un' altra classe, che riprende la signoria: ma membra diverse di uno stesso corpo, che si ravvicinano e si uniscono per rendere al corpo intero la salute e la forza. Che cosa domandava la Francia alla vigilia del 1789, prima dello scoppio delle sette rivoluzionarie? Forse che la società francese fosse messa a pezzi ed in polvere, e [illegible] cadesse la Monarchia francese? No, la Francia domandava grandi diritti per tutti ed un Governo libero. Gli errori e le passioni di tutti hanno fatta una rivoluzione. Tali non erano i voti della Francia; ma la riconciliazione, la fusione delle classi, de' diritti e degl' interessi varii nel seno della Monarchia, divenuta costituzionale, ecco ciò che la Francia desiderava e sperava fino d' allora. Quest' era veramente il voto e lo scopo del 1789. Non abbiamo abbastanza sofferto per esser guariti delle passioni e degli errori, che ci hanno fatto fallire questo scopo? L' esperienza non ha essa parlato abbastanza chiaro, perchè la Francia ottenga alla fine oggi giorno quello che domandava di già 65 anni sono?

« Noi non vogliamo credere che gli uomini approfittino sì poco di ciò che hanno veduto e sofferto. Siamo deliberati a sperare molto dal nostro paese e pel nostro paese. Non c' illudiamo più sull' avvenire che sul presente. Non disconosciamo le difficoltà del solo Governo definitivo che sia possibile, non meno che le debolezze ed i servigii del Governo transitorio attuale: la fusione si farà, perch' essa sola può vincere finalmente l' anarchia, ed assicurare alla Francia il Governo, senza del quale la Francia perirebbe. Perchè si faccia, egli è d' uopo, lo sappiamo, che i partiti e gli uomini stessi, che vogliono altra cosa, riconoscano nettamente la loro impotenza. Bisogna specialmente che la Francia stessa riconosca che questa soluzione è indispensabile alla sua salute. »

Questo manifesto ha trovato ne' partiti monarchici diversa accoglienza. Gli orleanisti puri, i quali non vogliono sapere di fusione, non si mostrano punto favorevoli alla politica iniziata da Guizot. Essi hanno per interpreti l' *Ordre* ed il *Messager de l' Assemblée.* I fogli legittimisti invece, che hanno finora propugnata la causa della fusione, se ne dichiarano sodisfatti e pronti a far causa comune coll' *Assemblée Nationale.* *(G. di G.)*

Togliamo dalla corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge* i seguenti ragguagli:

« Nel Consiglio dell' *Assemblée Nationale* non si va più d' accordo. Il Comitato dirigente è composto di Guizot e Molé; il Comitato amministrativo di Duchâtel e Valmy: Mortemart, di Noailles, Dumont, di Pastoret ed altri partecipano pure alle deliberazioni. In tutto, sei orleanisti e sei legittimisti.

« Il sig. Lavalette, che dapprincipio si ostinava a rimanere alla direzione del giornale, pare ora costretto a domandare la sua dimissione, la quale credesi sia una perdita grave pel partito della fusione.

« Nel campo democratico, la discordia è più aperta. Si assicura che, in una recente riunione di azionisti del *Siècle*, fu deliberato di promuovere la candidatura del generale Cavaignac alla Presidenza della Repubblica.

« Questo risultato è la conseguenza delle istanze, fatte da alcuni amici al sig. Giraudeau di Saint-Gervais, medico rinomato ed assai influente, il quale, essendo il principale azionista del giornale, è sicuro di avere sempre una preponderanza nelle deliberazioni. Il sig. Giraudeau di Saint-Gervais trovò pericoloso e contrario agl' interessi del *Siècle* di farsi sostenitore d' una candidatura; però, essendo questa una questione che non poteva essere risolta se non se dall' assemblea degli azionisti, questi furono di nuovo convocati, e, dopo lunga discussione, il generale Cavaignac fu nominato membro del Consiglio di sorveglianza, e la sua candidatura fu approvata.

« Questo fatto è grave, perchè dividerà nel 1852 i repubblicani in due campi. La piccola comunità Miot, Colfavru, Nadaud, minima nell' Assemblea, ma che conta in Francia molti partigiani, non accetterà mai il generale Cavaignac.

« Dicesi che non sarebbe impossibile che tutte le frazioni, che respingono l' onorevole generale, ed alla cui testa s' è messo Emilio di Girardin, scegliessero per candidato il direttore dell' Associazione degli stipettai nel sobborgo Saint-Antoine, appellato egli pure Antonio. Questa candidatura però non è molto seria. »

L' *Assemblée nationale* pubblica un breve di Papa Pio IX al conte Molé, in risposta ad una lettera, da lui scrittagli nella sua qualità di presidente del Comitato del libero insegnamento. Il breve è pieno di congratulazioni e di lodi pel concetto, che mosse parecchi personaggi ecclesiastici e laici a fondare quel Comitato per *intendere a combattere le malvage e perverse opinioni, e a difendere e propagare la vera e santa dottrina.*

Pare che il sig. Fould, ministro delle finanze, sia ben risoluto a far veramente eseguire le determinazioni, da lui già prese contro i così detti *coulissiers* del *Passage de l' Opéra*, e a toglier loro tutta quella influenza, più o meno illecita, che può ad essi rimanere sul movimento dei fondi pubblici.

La contessa di Nesselrode, nata contessa Goraka, moglie del conte Federico di Nesselrode, luogotenente generale al servigio dell' Imperatore di Russia, è morta ieri a Parigi, ove era venuta a stabilirsi da parecchi mesi.

La principessa Maria di Baden, cugina germana del Presidente della Repubblica, è giunta ieri a Parigi. Essa abiterà all' Eliseo sino a dopo le feste del 4 maggio; indi si recherà a Londra.

Oggi è l' anniversario della nascita del Presidente della Repubblica, nato in Parigi il 20 aprile 1808.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 aprile.

Il sig. Carlier si recò ogni giorno al Ministero dell' interno dopo la formazione del nuovo Gabinetto, per fargli un rapporto sullo stato della capitale, ed apparecchiare i provvedimenti per l' anniversario del 4 maggio.

Il Presidente della Repubblica rinunziò al disegno d' andar passare due mesi al castello di Vincennes, disegno da lui formato prima della composizione dell' attual Ministero; ma si continuano tuttavia a preparare le stanze, che il Duca di Montpensier soleva occupare, quand' ei si recava a Vincennes.

Il cavaliere di Paiva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Portogallo a Parigi, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Baroche, ministro degli affari esterni, al quale comunicò dispacci, ch' ei ricevette da Lisbona ieri stesso, e da' quali risulta che la condizion delle cose è meno grave in Portogallo di quel che fosse stato dapprima [illegible].

Il giornale la *Presse* aveva ammesso come un fatto certo che il *Siècle* avesse acconsentito al patronato del generale Cavaignac, nello scopo di propugnare la candidatura dell' ex capo del potere esecutivo alla presidenza del 1852. Il *Siècle* risponde questa mattina alla *Presse* su tutti gli altri punti della nuova polemica, appiccatasi fra' due giornali, ma tace appieno su questo.

Si annunzia già che i giornali la *Presse*, l' *Événement*, ed il *Pays* si preparano a sostenere il sig. di Lamartine qual candidato alla presidenza della Repubblica.

Assicurasi che, prima di tornare in Austria, il principe di Metternich si propone di visitare la Francia.

SECONDA EDIZIONE

PARTE UFFIZIALE

Trieste 24 aprile.

Bollettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

23 aprile, 6 ore di sera.

L' esacerbazione del mezzogiorno di oggi era di breve durata. Lo stato attuale non molto differente da quello d' ieri.

24 aprile, 8 ore del mattino.

La notte tranquilla, la febbre nuovamente moderata, lo stato in generale sodisfacente.

D.r Seeburger I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracuccir, D.r Warda.

Mezzogiorno.

Lo stato di questa mattina non si è cangiato.

D.r Seeburger, I. R. archiatro.
(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Portogallo.

Nessuna nuova notizia. Il *Journal des Débats*, pubblicando il dispaccio telegrafico in data del 17 da Madrid, che fu da noi riportato nella *Seconda Edizione* d' ieri, fa le osservazioni seguenti:

« Questo dispaccio, lungi dal confermare la voce, che si era sparsa a Madrid, dell' arresto del conte di Thomar, annunzia tre fatti importanti: da prima che Lisbona è tranquilla; in seguito che la insurrezione non progredisce nel paese; e finalmente che il Re Ferdinando, accompagnato dal duca di Terceira, sorpassò in celerità il maresciallo Saldanha, ed entrò in Santarem, ove riunì 12,000 uomini di truppe fedeli al Governo della Regina Donna Maria.

« Quest' ultima notizia è la più interessante, e porge motivo per credere che la insurrezione non produrrà que' terribili effetti, che si erano temuti al primo suo nascere. Santarem è in effetto la più importante piazza di Portogallo, il vero quartier generale dell' esercito, il deposito più considerevole d' armi e di munizioni da guerra del Regno. Egli era dunque naturalmente il punto più rilevante da occuparsi, tanto pel Governo, quanto per gl' insorti. Però tutti due vollero impadronirsene, prima d' ogni altra cosa: ora il Re è quegli che, portato senza dubbio con le truppe che guidava sur un piroscafo, vi è riuscito.

« Il dispaccio non ci dà alcuna notizia di Saldanha; ne risulta soltanto ch' egli non è nè a Lisbona nè a Santarem. Se queste due città continuano nella loro obbedienza verso il Governo della Regina, ell' è cosa probabile che il maresciallo Saldanha procurerà di recarsi ad Oporto, od Almeida, sole piazze nelle quali egli potrebbe trovar truppe non aliene dal dichiararsi per lui, e che, in caso di sconfitta, gli fornirebbero i mezzi per isfuggire al Governo, che lo persegue. »

Francia.

Leggesi nell' *Abeille* di Poitiers del 16: Sentiamo che parecchi Vescovi hanno deferito all' esame e al giudizio della Santa Sede diversi scritti di monsignor Arcivescovo di Parigi, ed in ispecie il monitorio del 15 gennaio scorso, come quello che, a parer loro, esprime dottrine e pretensioni, sulle quali l' attenzione del capo della Chiesa doveva essere chiamata. *(G. P.)*

Leggesi nel *Bulletin de Paris:* « Se all' Assemblea fosse direttamente sottoposto l' argomento della revisione della Costituzione, ecco, dietro buoni riscontri parlamentarii, come s' impegnerebbe la discussione.

« Il dibattimento avrebbe luogo su proposte presentate da amici del Governo. Il Ministero non presenterebbe all' Assemblea alcun progetto che emanasse dalla di lui iniziativa, ma prenderebbe parte alla discussione, sostenendo le proposte, vale a dire la necessità della revisione. L' Assemblea voterebbe, e si è anticipatamente certi che i tre quarti de' voti in favore della revisione non sarebbero raggiunti. Imperocchè la sinistra e la Montagna hanno 180 voti nelle discussioni ordinarie e 220 nelle quistioni più importanti. Il quarto adunque che somma a 175, sarebbe oltrepassato, anche non contando i voti della destra. Si voterebbe adunque se la maggioranza in favore della revisione fosse di più che la metà dell' Assemblea: proposte verrebbero fatte intorno alla validità morale di questa maggioranza. Qui starebbe il grande, l' immenso dibattimento, starebbe la quistione vitale e decisiva.

« Dal partito, che prenderebbe l' Assemblea, dipenderebbero eventi, che non ponno esser determinati.

« Abbenchè debbano esservi tre deliberazioni prima di decider la revisione, è evidente che la prima sarebbe decisiva. »

Si legge nel *Times* del 17 aprile: « Il popolo francese si trova ora in uno strano dilemma. Bisogna che l' attuale Costituzione della Repubblica sia modificata, o conservata senza alterazione. Ma se si vuol [illegible]are l' attuale Governo del paese, la Costituzione deve essere modificata e riveduta; d' altra parte, se la Costituzione resta com' è, il Governo attuale va a spirare senza poter essere legalmente rinnovato sulla stessa base. Così, per conservare il Governo bisogna che la nazione sacrifichi la Costituzione; e per conservare la Costituzione bisogna ch' essa sacrifichi il Governo. Noi non crediamo che il nuovo Gabinetto debba essere esposto al rimprovero di partecipare ai progetti imperialisti di Luigi Napoleone, nè che si vogliano rinnovare i pazzi raggiri dell' autunno scorso. Se i poteri del Presidente devono essere prorogati, tutto l' impulso dee venirne dalla nazione, non da' suoi ministri, non dall' armata, non da lui. A questo riguardo, l' Assemblea ottenne una sicurezza ragionevole e sufficiente; e non saprebbe accostarsi alla politica del Ministero, che ha preso la direzione degli affari, con sanzionare misure pregiudizievoli al partito ch' essa dirige, ed a sè stessa. Non sono i ministri rappresentanti personali d' un sistema di Governo, che si concentra in Luigi Napoleone, perchè ciò fu tentato senza successo. Sono ministri indipendenti, responsabili, i quali governano nei termini della Costituzione sotto il peso della volontà universale e dell' interesse pubblico della nazione.

« L' unico rimedio all' attuale stato di cose in Francia può e deve trovarsi nel paese stesso.

« La volontà del popolo è necessaria, non solo per fondare un Governo democratico, ma ancora per dirigerlo e sostenerlo. Se la nazione francese è veramente imbevuta dello spirito delle istituzioni, ch' essa affrettò di assumere, vi sarebbero mille modi di esprimere e far prevalere le sue risoluzioni pratiche e i bisogni del paese.

« A questo fine la convocazione speciale dei Consigli generali potrebbe essere una misura da desiderarsi; ma starebbe innanzi tutto il diritto di petizione, che potrebbe usarsi con una forza irresistibile. In una Repubblica democratica nessun argomento può essere opposto alla volontà del popolo chiaramente espressa. Il Ministero presente può essere fino ad un certo punto chiamato un Ministero di repressione, ma di repressione praticata colla sanzione d' un' Assemblea democratica ed imperiosamente reclamata da un' immensa maggioranza della proprietà e dell' intelligenza della nazione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 aprile.

Oggi, ad eccezione del *National* e della *République* non comparve alcun giornale. La missione romana di Lavalette andò fallita: il Papa ricusa concessioni liberali. Nel Marocco regna grande agitazione a motivo di una confisca imperiale. *(G. di Vienna.)*

Madrid 16 aprile.

Il partito dei progressisti spera di portare nelle Cortes 100 membri.

Londra 21 aprile.

Il programma d' apertura dell' Esposizione venne modificato. Coloro che possiedono biglietti per la stagione potranno assistere all' apertura.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *aprile* 1851. — Più arrivi successero a Trieste il 23 e 24 corrente, fra' quali osserviamo due legni greci con granaglie, un dan. con caffè da Rio Janeiro, un austriaco con cotoni, Sopramich d' Alessandria, Vassilo da Corfù con olii, due nap. da Catania. Il telegrafo avea portato qualche miglioramento nel corso della Carta.

Qui non si ebbero novità commerciali, essendo il dì festivo. Sentiamo venduti olii di Zante ancora a d. 140, di Bari e Brindisi a d. 145. Le Banconote a 74 $^1/_2$. Nelle valute ricerca dell' oro, senza varietà.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 25 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^5/_8$
dette detto	4 $^1/_2$ »	84 $^1/_2$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		300 —
Azioni della Banca		1267 $^1/_2$
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1325 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		124 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		566 $^1/_2$
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Ra. 194 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 182 $^1/_4$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 132 $^1/_2$	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 131 $^3/_4$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 $^1/_4$	a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane	» 128 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-57 $^1/_2$	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	37 —	%

Trieste 24 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 34 $^3/_4$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 25 aprile* 1851.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Gans Luigi, partic. di Offenbach — Mosti Pietro, viagg. di comm. — Da *Trieste:* Wirth Teodoro, negoz. di S. Gallo — Da *Firenze:* Sussmann Giacomo, negoz. di Friburgo — Da *Roma:* Brun Giuseppe Tommaso, notaio di Chatte — Da *Modena:* Riva dott. Cesare, legale — Da *Vicenza:* Vecchi dott. Luigi, possid.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Baikie Roberto, ufficiale inglese — Clark G. Carlo, Hart Giuseppe M., Thorp Alberto G. e Marsh Rodolfo, cittad. americ. — Strauss dott. I. R., di Ludwigsburg — Fracassetti nob. Galgano, ciambell. di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana — Per *Innsbruck:* Stone Cameron Giovanni, cittad. americ. — Per *Milano:* Brémond Lorenzo, negoz.

Strada ferrata.

Movimento nel giorno 25 aprile 1851.

Arrivati, 849. — Partiti, 845.

Osserv[illegible]

fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno 25 detto.

Ore	*Lev. del S.*	*O. 3 merid.*	*O. 9 sera.*
Barometro, pollici	27 11 9	27 10 5	27 9 0
Termometro, gradi	13 4	13 4	12 5
Igrometro, gradi	94	94	91
Anemometro direz.	S.	S. E.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento forte.	Nuvolo.	Pioggia e lampi.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 4 $^{10}/_{12}$. Età della luna: giorni 25.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in S. Giorgio in Isola.

Il 27, 28 e 29 in S. Giovanni Elemosinario.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *Hermann.* Alle ore 8 e $^1/_2$.

ATTI UFFIZIALI

N. 2162. AVVISO (1.ª pubb.)

Col giorno 30 aprile corrente, va a scadere l'esazione della rata a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, onde sodisfare la somma contrattata coi sovventori del prestito, a termini dell'art. III. dell'Avviso Delegatizio 12 febbraio decorso N. 1713.

Si rende perciò pubblicamente noto :

Che l'esazione di questa rata per tutta la Provincia venne affidata con contratto speciale al sig. Silvestro Camerini, ricevitor provinciale, il quale si assunse l'obbligo di spedire appositi incaricati in ognuno dei Capo-distretti della Provincia, i quali terranno aperta l'esazione nei tre giorni ultimi del mese a comodo dei contribuenti.

In Venezia l'esazione sarà aperta dal giorno della consegna regolare dei Quaternetti sino a tutto il mese corrente.

Nutre lusinga la Regia Delegazione che i contribuenti verranno prestarsi coll'usata docilità al pagamento dei carichi loro attribuiti per evitare gl'irreparabili di legge, ritenuto fermo il principio che saranno imputati i pagamenti verificati pei titoli medesimi come prestito forzato, così pure il dodici per cento del prestito volontario.

S'intende da sè che tale disposizione non si applica ai Distretti di Portogruaro, di Ariano e Loreo, i quali procedettero ad un contratto apposito non confondibile col resto della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 aprile 1851.
L'I. R. Dirigente, Barone Fini.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 6249-480 EDITTO. (1.ª pubbl.)

Essendosi reso vacante il parrocchiale benefizio di S. Matteo di Camalò, distretto di Treviso, di asserito jus patronato regio, e ciò per la morte dell'ultimo investito parroco don Francesco Bacconi, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo al benefizio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa R. Delegazione entro il termine di giorni 30 ; con l'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che o non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso il 13 aprile 1851.
Il Dirigente dott. Pescarolo

N. 5464. AVVISO. (2. pubb.)

A tutto il 30 del corrente mese di aprile, viene aperto il concorso ad un posto di controllore presso gli Uffici del dazio consumo murato di questa Provincia con l'annuo soldo di L. 1100, aumentabile a L. 1200 e 1300, oltre il provvisorio diritto di pro-alloggio l'annua rimunerazione ; e con l'obbligo della cauzione per l'importare di un anno di soldo.

Tutti coloro, che credessero di aspirarvi, dovranno a tutto il detto giorno insinuare, col mezzo delle Autorità da cui dipendono la documentata domanda, nella quale dovranno provare in qual modo intendono di dare la cauzione, e se o meno siano legati in parentela od affinità con taluno degl'impiegati applicati al dazio consumo di questa Provincia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova il 4 aprile 1851.
L'I. R. Intendente Piacentini.

N. 739. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di III classe presso la I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, a cui è annesso l'annuo assegno di fior. 400, si apre il concorso sino al giorno 15 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; *b*) la condizione e professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato se di nubile o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità, ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi; *g*) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h*) le lingue possedute; *i*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello di cui qui trattasi.

Venezia, 8 aprile 1851.
L'I. R. cons. ispettore generale D. Giorgio Plancich.

N. 8230. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che, in esito all'autorizzazione impartita dal decreto 29 marzo 1851 n. 7310, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, anche ai soscrittori volontari al prestito, aperto colla Notificazione 16 aprile 1850, resta accordato quell'abbuono, che, coll'Avviso 24 febbraio 1851 n. 4313-1491, venne accordato ai soscrittori volontari al prestito proclamato colla Notificazione 25 novembre 1850, e ciò a termini delle disposizioni portate dall'articolo XIII del suddetto Avviso e non altrimenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, il 14 aprile 1851.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

N. 358. AVVISO. (2.ª pubb.)

Quantunque, coll'Avviso a stampa 26 marzo 1850 N. 206 *P. R.*, sia stato ripetuto che questo superior Dicastero non avrebbe dato ascolto alle istanze per impieghi e per posti anche infimi di pubblico servizio, che gli venissero presentati fuori delle vie e dei casi ordinarii, nondimeno la straordinaria quantità delle domande, che a tal uopo vengono presentate anche da persone affatto spoglie dei più necessarii requisiti, gli fa supporre che quell'Avviso non sia [illegible] conosciuto, o che sussista la fallace credenza che le disposizioni in esso contenute siene state derogate.

Per togliere ogni dubbio, e per distruggere una falsa supposizione che aggrava quest'I. R. Direzione superiore e gli Uffizi subalterni di non poche brighe e molestie, si dichiara che, nel conferimento degl'impieghi di ogni specie nei rami delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, si seguirà sempre e rigorosamente la procedura stabilita dai Regolamenti ; e che ogni istanza, la quale venisse insinuata fuori del caso di concorso ad un posto determinato e vacante, sarà restituita senza esame allo stesso presentatore, essendosi ordinato che gli Uffizi competenti non le assumano neppure al protocollo. Quelle poi, che pervenissero col mezzo della posta, saranno rimandate sul momento per la stessa via a carico dei loro autori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel R. Lomb.-Veneto,
Verona il 16 aprile 1851.
Negrelli.

AVVISI PRIVATI

LISTA DEI PERITI

Addetti a tutte le Agenzie delle Provincie Venete, pubblicata dalla Direzione delle Assicurazioni Generali, in adempimento dell'Art. VI della sua Polizza di Assicurazione contro i danni della Grandine.

Agenzia di Venezia.

Per l'intera Provincia di Venezia.

Giov. Batt. Benvenuti,	Ingegnere civile	di Venezia.
Gio. Batt. Meduna	»	»
Lorenzo Nobile Saibante	»	»
Giovanni Fuin	»	»
Domenico Padoan	»	»
Bonaventura Bergamo	»	di Portogruaro.
Sante Fabretti	»	»
Francesco Fabricio	»	»
Luigi Bragadin	»	di Cavarzere.
Giovanni Pizzenti	»	»
Girolamo Carnielli	»	di S. Donà.
Giovanni Paolo Calzoni	»	di S. M.ª d'Ariano.
Francesco Turatti	»	»
Giuseppe de Faveri	»	di Cessalto di Motta.
Antonio Pettine	»	di Contarina.
Serafino Gemelli,	Perito agrimensore	di Corbola.
Lorenzo Mantovani	»	di Noventa.

Agenzie di Padova ed Este.

Per l'intera Provincia di Padova.

Giovanni Cattaneo,	Ingegnere civile	di Padova.
Giuseppe Biscoco	»	»
Giuseppe Sacchi	»	»
Giov. Batt. Trevisan	»	»
Sante Migliorini	»	»
Jacopo Sacchetti	»	»
Giovanni Maestri	»	»
Giov. Batt. Tommasi	»	di Este.
Angelo Serafini	»	»
Giacomo Serafini	»	»
Alessandro Marconati	»	di Montagnana.

Agenzia di Vicenza.

Per l'intera Provincia di Vicenza meno il Distretto di Cittadella.

Luigi Scandolara,	Ingegnere civile	di Vicenza.
Gaetano Zilio	»	»
Girolamo Morsoletto	»	»
Nicolò Villanova	»	»
Luigi Dalla Vecchia	»	»
Francesco Molon	»	»
Giovanni Battista Cita	»	»
Antonio Biasin	»	»
Domenico Pelizzari	»	di Montebello.
Girolamo Tescari	»	di Bassano.
Marco Ferighi	»	di Noventa.
Francesco Dalla Torre,	Perito agrimens.	di Longo.

Agenzia di Castelfranco.

Pei Distretti di Castelfranco, Treviso, Asolo e Montebelluna nella Provincia di Treviso ; Mestre nella Provincia di Venezia; e Cittadella nella Provincia di Vicenza.

Antonio Giacomelli,	Ingegnere civile	di Castelfranco.
Antonio Barea	»	»
Luigi Benini	»	»
Gaetano Zilio	»	di Vicenza.
Girolamo Morsoletto	»	»
Francesco Molon	»	»
Eugenio Marson	»	di Treviso.
Francesco Pedrini	»	»
Francesco Lovadina	»	»
Francesco Macaruzzi	»	»
Francesco Martignago	»	di Asolo.
Ausilio Manera	»	»

Agenzia di Ceneda.

Pei distretti di Ceneda, Oderzo, Motta, Conegliano, Serravalle e Valdobbiadene, nella Provincia di Treviso; Portogruaro nella Provincia di Venezia.

Antonio Conte d'Althan,	Ingegnere civile	di Ceneda.
Costantino Gei	»	di Serravalle.
Marco Pezzi	»	di Oderzo.
Domenico Bianchi	»	»
Giuseppe De Faveri	»	di S. Polo.
Carlo Dal Fabbro	»	di Conegliano.
Antonio Bernardi	»	»
Antonio Zecchini,	Perito agrimensore	di Codognè.
Bonaventura Bergamo,	Ingegnere civile	di Portogruaro.
Sante Fabretti	»	»
Francesco Fabricio	»	»
Lorenzo Saccomani,	Perito agrimensore	di Medona.
Giovanni Dall'Orto,	Ingegnere civile	di Valdobbiadene.

Agenzia di Verona.

Per l'intera Provincia.

Ippolito Nobile Scopoli,	Ingegnere civile	di Verona.
Luigi Benciolini	»	»
Tommaso Sviderocchi	»	»
Girolamo Nobile Cavazzocca	»	»
Francesco Antonio Belletti	»	di Bovolone.
Nicolò Ottonelli	»	di Legnago.
Giovanni Tognella	»	di S. P. di Morubio.

Agenzia di Rovigo.

Pei Distretti di Rovigo, Lendinara, Badia, Massa, Occhiobello, Crispino e Polesella nella Provincia del Polesine; per la Comune di Cavarzere nella Provincia di Venezia.

Antonio Maggioni,	Ingegnere civile	di Rovigo.
Nobile Franc. De Rossi,	Ingegnere civile	di Rovigo.
Gaetano Astolfi	»	»
Giacomo Ferro	»	di Lendinara.
Francesco Vaccari	»	»
Paolo Rigoletto	»	»
Giuseppe Orlandi	»	di Badia.
Francesco Dal Fiume	»	»
Lodovico Bronziero	»	»

Agenzia di Adria.

Pel Distretto di Adria nella Provincia del Polesine; pei Distretti di Ariano e Loreo nella Provincia di Venezia.

Luciano Marangoni,	Ingegnere civile	di Adria.
Fortunato Vianelli	»	»
Antonio Pettine	»	di Contarina.
Giovanni Paolo Calzoni	»	di S. M. di Ariano.
Francesco Turatti	»	»
Serafino Gemelli,	Perito agrimensore	di Corbola.

Agenzia di Pordenone.

Pei Distretti di Pordenone, S. Vito, Sacile, Aviano, Maniago e Spilimbergo.

Ambrogio Civran,	Ingegnere civile	di Pordenone.
Domenico Jop,	Perito agrimensore	»
Antonio Roviglio	»	»
Giovanni Battista Bonelli	»	»
Antonio Tamai	»	»
Francesco di Spilimbergo,	Ingegn. civile	di Spilimbergo.
Alessandro Cavedalis.	»	»
Ferdinando Fabroni	»	di Sacile.
Antonio Lorenzetti	»	»
Vincenzo Cordenonsi,	Perito agrimensore	»
Pietro Quaglia,	Ingegnere civile	di Polcenigo.
Giacomo Lorenzi	»	di S. Vito.

Agenzia di Udine.

Pei Distretti di Udine, S. Daniele, Codroipo, Latisana, Palma, Cividale, S. Pietro, Faedis, Moggio, Paluzza, Rigolato, Ampezzo, Tolmezzo, Gemona e Tricesimo.

Antonio Dottor Bellini,	Ingegnere civile	di Udine.
Luigi Dottor Bertuzzi	»	»
Sante Peressini	»	»
Antonio Moro	»	»
Vincenzo Barnaba	»	»
Luigi Novelli	»	»
Giov. Batt. De Nardo	»	»
Pietro Sostero	»	di S. Daniele.
Antonio Dottor Zozzoli	»	di Gemona.
Giuseppe Biasoni,	Perito	di Rivignano.

Agenzia di Belluno.

Per l'intera Provincia.

Giovanni Frezza,	Ingegnere civile	di Belluno.
Antonio Barpi	»	»
Antonio Frezza	»	»
Marco Cima	Perito agrimensore	di Feltre.
Luciano Broti	»	»
Giov. Batt. Nob. Bellati,	Ingegn. civile	»
Osvaldo Palatini,	»	di Cadore.

Venezia 15 aprile 1851.
La Direzione Veneta.

ZINCO
IN LAMINE E PIASTRE

L'I. R. Ufficio delle miniere in Auronzo di Cadore vende *Zinco in stanghe* per le fondazioni di ottone e simili composizioni, pel prezzo di austriache L. 33 per ogni 100 funti viennesi o 56 chilogrammi ; inoltre *Zinco in lamine* di qualunque grossezza e dimensione, servibile in ispecialità per coperture di fabbriche grandi, vasche da bagni ecc. ecc., il di cui prezzo viene fissato, secondo la grossezza e dimensione, dalle austriache L. 48 alle Lire 54 per ogni 100 funti viennesi, da levarsi presso lo Stabilimento stesso.

Tanto il primo che il secondo è della più perfetta qualità.

Il precitato I. R. Ufficio si esibisce di somministrare a tutti quelli, che desiderano fare acquisti, le necessarie dilucidazioni in proposito.

Dall'I. R. Amministrazione delle miniere in Auronzo, li 16 aprile 1851.

NUOVA EMISSIONE D'AZIONI
GARANTITA
DAL GOVERNO DI SASSONIA

Fra 28,800 Azioni, 11,800 Vincite di 43,750 lire 218,750, 131,250, 87,500, 43,750; 5 di 21,875 e così di seguito; in tutto vi sono da guadagnare

Quattro MILIONI 453,750 L.

da pagarsi in denaro contante immediatamente dopo l'Estrazione.

Le prossime Estrazioni avranno luogo

DAL 5 MAGGIO AL 16 MAGGIO 1851.

Prezzo d'una azione concorrente nelle stesse

		120	fior. d'Austria
»	di mezza azione	60	» »
»	d'un quarto d'azione	30	» »
»	d'un ottavo d'azione	15	» »

pagabili in biglietti di banco d'Austria mandati sopra Vienna, Milano od altra piazza di commercio o contro nostra tratta.

Prospetti gratis.

Ogni Azionista riceverà esattamente la lista ufficiale dell'Estrazione.

Le Azioni e le liste sono munite del sigillo del Governo.

Indirizzarsi direttamente ai ricevitori generali, MAURIZIO STIEBEL FIGLI, banchieri a Francoforte sul Meno.

AL 1. DI MAGGIO. A. C.

segue pubblicamente

L'8.ª ESTRAZIONE
SEMESTRALE

del tanto accreditato imprestito

DEL CONTE KEGLEVICH

che sarà rimborsato

CON 1 MILIONE E 430,000 F.
M. di C.

È tanto più facile di prender parte a quest'imprestito, giacchè i Viglietti furono emessi per soli fior. [illegible] Moneta di Convenzione.

A Venezia, si trovano presso il sig. GIACOMO KARRER al prezzo il più ristretto.

LA NONA ESTRAZIONE
segue inalterabilmente
AL 1.° DI NOVEMBRE A. C.

VINO MOSCATO DI LUNEL-VIEL.

Questo vino, come tutti gli altri, varia nelle qualità secondo il terreno che lo ha prodotto. Il miglior senza dubbio è quello della *Côte du Mazet*, che il fu abate *Bouquet*, allora proprietario, ha fatto gustare agli amatori ; questa proprietà, è stata acquistata più tardi dal sig. *Gauthier Rouët*, ed oggi appartiene al dottore *Chrestien*.

Non bisogna confondere questa qualità superiore con tutte quelle provenienti da terre avvicinanti la *Côte du Mazet*, e che si vendono a prezzi molto più bassi. A quest'effetto il dottore *Chrestien* previene il pubblico che per avere del moscato della *Côte du Mazet*, bisogna indirizzarsi a lui direttamente, contrada *Plan du Parc* 8, *Montpellier*. Il prezzo è invariabilmente fissato a franchi 3 la bottiglia ; le casse contengono almeno 6 bottiglie e le sole spese di porto sono a carico dell'ordinatore. Tutte le lettere portanti domande di vino devono essere affrancate.

LA CALZETTA
DAL TURCO

che abitava in Frezzeria, ora si è trasportata giù del Ponte dei Barcaroli, al civico N. 1838, sotto il Portico dei Gobbi.

LAVA SCIALLI, LANERIE, SETE, BLONDE ED ALTRI ARTICOLI

Una persona versata nel commercio, che professò per molti anni, s'offre d'insegnare, con discretissimo onorario la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantili, e di possidenza, e la tenuta de' registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell'inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di retta scrivere italiano. Per informazioni, rivolgersi all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

APPIGIONASI

I.

IL GRANDE LOCALE PARON

A S. MARGHERITA - N. 3734
sulla Fondamenta Barzizza
denominato

CASINO DEI CENTO

finora esercitato per TRATTORIA,
CON VASTE SALE, GIARDINO ED ORTO.
Chi vi applicasse potrà dirigersi al Custode ivi abitante.

II.

PALAZZO SIGNORILE

SUL CANAL GRANDE A S. STAE

dirimpetto a S. A. R. la Signora DUCHESSA DI BERRY.

L'Appartamento Nobile di esso PALAZZO è in gran parte riccamente ammobigliato.

Vi sono adiacenti una Corte, ed un Giardino.

Chi vi applicasse, potrà dirigersi al Custode del PALAZZO stesso al N. 1752, nella Calle del Miglio, S. Giacomo dell'Orio.

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS

Prix:
SIX PENCE
LE NUMÉRO

EN FRANÇAIS
PENDANT TOUTE LA DURÉE DE L'EXPOSITION.
Rédigé et publié à Londres.
PARAISSANT TOUS LES SAMEDIS

OFFICE A LONDRES,
198, Strand.
OFFICE A PARIS
chez Aubert
Place de la Bourse, 29

Les propriétaires du Journal anglais l'ILLUSTRATED LONDON NEWS préviennent le public qu'ils publieront à Londres, à dater de l'ouverture, et pendant toute la durée de la Grande Exposition, un Journal français, avec le titre ci-dessus indiqué, exclusivement rédigé pour les lecteurs français, par l'élite de la presse parisienne. — Ce Journal sera en tous points égal à l'Illustrated London News. — Toutes les fois qu'un *Supplément* sera publié dans le Journal anglais, il en paraîtra un d'égale importance dans le Journal Français.

Les prix sont absolument les mêmes pour les deux Journaux, qui émanent d'une source commune, paraissent le même jour, dans les mêmes bureaux, soit à Londres, 198, Strand, soit à Paris, Place de la Bourse, Aubert et C.e

LE PREMIER NUMÉRO FRANÇAIS PARAITRA LE SAMEDI 3 MAI 1851

Tirage de l'*Edition Anglaise*: 100,000 Numéros par semaine. Ce chiffre *sera doublé pendant toute l'Exposition*

Prof. Merini, Compilatore.

LUNEDÌ 28 APRILE

ANNO 1851. – N. 96.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 aprile.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere intimo effettivo, tenentemaresciallo e capo di camera presso S. A. I. l'Arciduca Stefano, Giuseppe d'Anders, come cavaliere dell'Ordine ungherese di S. Stefano, in conformità degli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 7 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere al tenentemaresciallo Carlo principe di Schwarzenberg di accettare e portare la grancroce dell'Ordine Piano pontificio; ai capitani di cavalleria, nel reggimento corazzieri n. 2, barone Francesco di Sedlnitzky e Antonio Maltitz, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di S. Michele; al primo tenente Ignazio Csivic di Rohr, del reggimento confinario S. Giorgio n. 6, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmense di S. Giorgio Costantiniano; al maggiore Guglielmo barone di Hornstein, del ventesimo reggimento fanti barone Welden, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di S. Michele; e finalmente al colonnello Carlo Hein di Velder, console generale in Varsavia, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 aprile a. c. N. 3565, si è degnato di conferire al capitano in prima classe Pfannenholz, del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in riconoscimento del valoroso suo contegno nella battaglia di Waiga del 21 giugno 1849, venuto posticipatamente a cognizione di S. M.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato il commissario politico distrettuale in Montona, Simone Sollak, a commissario camerale nel Distretto d'Uffizio della Direzione provinciale di finanza per l'Istria e la Dalmazia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 aprile.

La Commissione, istituita a riattivare il Portofranco, sarà presieduta dall'I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, ed è composta dei seguenti signori:

Il sig. Czörnig, capo di Sezione nel Ministero del commercio, quale rappresentante di S. E. il ministro: il sig. capitano di vascello (colonnello) e comandante la prima divisione marittima, nobile Ivanossich; il sig. tenentecolonnello del genio, nobile di Ennhuber, come rappresentanti il Ministero della guerra: il sig. conte Marzani, consigliere ministeriale, e il consigliere di Luogotenenza, sig. Triffoni, per parte della Luogotenenza: i signori consigliere di finanza, Hoegethan, e consigliere di Prefettura di finanza, Camerata, come del Ministero della finanza: S. E. il signor conte Correr, Podestà di Venezia; il sig. barone Avesani, consigliere di Governo; e il sig. conte Dandolo, segretario presso la Luogotenenza, quali rappresentanti la città di Venezia; il sig. cav. Reali, presidente della Camera di commercio, e il sig. Bortolo Caniali, spedizioniere, rappresentanti il ceto mercantile.

Oggi la Commissione incomincia le proprie sedute.

Dalla Cancelleria capitolare abbiamo ricevuto il seguente medico documento, che rende per troppo ragione della subita morte dell'eminente personaggio, di cui deploriamo la perdita:

Venezia, li 27 aprile 1851.

Riunitisi oggi, alle ore 10 antim., nella stanza da letto di S. Em. il Cardinale Patriarca, all'oggetto di passare all'autopsia ed alla imbalsamazione del cadavere, il regio medico provinciale dott. Nervi, il sig. medico comunale dott. Duodo, il medico curante dott. Pelt, coll'assistenza del dott. Ronzani, ispettore della sala anatomica dello Spedale civile, ed il dott. Gallina, in sostituzione del dott. Gatto, chirurgo ordinario della casa patriarcale, con inservienti necessarii, ebbero a notare quanto segue:

Esterno, il cadavere tutto coperto di ecchimosi più o meno evidenti, con particolare gonfiezza del capo e dello scroto, indizii non dubbi di putrefazione in secondo grado, caratterizzata anche dal distacco della cuticola.

Lasciato il capo nello stato naturale per quel processo qualunque d'imbalsamazione, che si avesse potuto tentare, si venne all'apertura dell'addome e del torace, e all'estrazione dei visceri contenutivi.

Nell'*addome* si rinvennero gli omenti assai pingui, il fegato e la milza al volume minore dell'ordinario; il fegato, sebbene soggetto anch'esso al processo di putrefazione, mostravasi resistente alquanto sotto il taglio. Gl'intestini tenui e crassi seguivano il processo ordinario della putrefazione già incominciata.

Nel *torace* trovossi da notare il diaframma alquanto più grosso dell'ordinario; il *polmone* destro aderente, il sinistro libero; i tronchi sanguigni dei polmoni in istato di rimarchevole durezza.

Chiuso nel *pericardio*, pingue oltremodo, stava il *cuore* floscio, dilatato e vuoto; l'aorta, così alle valvule come al suo arco, allo stato di vera litiasi a squame ben pronunziate, così che all'arco stesso la litiasi estendevasi per un pollice in lunghezza e mezzo in larghezza. Il residuo di questo vaso maggiore offeriva analogo stato patologico, sebbene in grado minore. Nessun grumo sanguigno esisteva, nè nella cavità del cuore, nè nella cavità del torace.

Considerate le quali condizioni del cadavere, convennero unanimemente che la malattia, per cui S. Em. è mancata, sia stata una sincope organica in causa di litiasi.

Sottoscritti: Nervi R. medico provinciale;
Giov. dott. Duodo, medico comunale;
Lodovico dott. Pelt; Giov. dott. Ronzani; Giuseppe dott. Gallina.

Per copia conforme
Gio. Batt. Ghega, *cancell. capitolare S. V.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 aprile.

S. M. l'Imperatore, a fine di allargare l'Istituto geografico-militare, ha approvato l'erezione d'un corpo d'*ingegneri geografi*, il quale secondo l'assegnatagli sfera d'attività, ha pure la destinazione di completare le sezioni militari d'assunzione, misurando alture, specialmente all'effetto di progettare vie di comunicazione.

Parecchi giornali recarono la notizia, che le truppe stanziate nel Lombardo-Veneto siano state rinforzate. Questa notizia è falsa: l'armata in Italia è rimasta tale qual era; soltanto le truppe, le quali, allorchè il corpo del Vorarlberg moveva alla volta del Nord s'erano avanzate onde seguirlo, ritornano ora ai luoghi delle rispettive guernigioni.

I punti, che il Gabinetto austriaco vuole dipendano dal futuro potere esecutivo della Dieta federale, sarebbero: 1. L'eseguimento delle determinazioni dell'Assemblea plenaria, principalmente per ordinamenti organici in affari militari; 2. La rappresentanza della Confederazione germanica rimpetto all'esterno, le negoziazioni sopra trattati, come pure convenzioni sopra armistizii o trattati di pace; 3. La sorveglianza sulla proprietà della Confederazione, come pure sull'esazione, impiego e computo delle contribuzioni matricolari; 4. Il promovimento del commercio e della comunicazione tra gli Stati della Confederazione alemanna, e della navigazione.

La *Gazzetta alemanna della Boemia* riceve da Vienna l'assicurazione, essere arrivate al Governo notizie da Parigi, le quali non rappresentano lo stato politico della Francia in verun modo così disperato, come viene descritto in parecchi giornali. È ben vero che l'incertezza del prossimo avvenire aggrava come un incubo gli animi; ma nulla di meno nessun teme la possibilità d'uno scoppio sanguinoso. I repubblicani moderati, Lamoricière, Cavaignac e Marrast, sono determinati decisamente ad opporsi con tutto potere contro qualunque anarchia, e sono sicuri dell'appoggio fedele ed energico per parte dell'armata. Quanto alla linea di condotta dell'Austria rimpetto alla Francia, ci viene assicurato ch'essa sarà affatto neutrale, fino a tanto che questa non sia per essere cagione che venga turbata la pace in Germania e in Europa.

Com'è noto, il Governo inglese aveva fatta la domanda a quelli del Continente ch'e' volessero spedire a Londra impiegati di polizia, onde sopravvegliassero i ladri. A tal fine sono giunti in Londra i signori Stieber da Berlino e Felsenthal da Vienna. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Ancona, 15 aprile: « Il rappresentante all'Assemblea costituente, *Corrado Politi* di Recanati, colà arrestato fin dai primi giorni della ristaurazione, fu trasportato in queste carceri, e gli venne aperto un processo. Si è saputo che ieri l'altro fu ristretto in una cattiva segreta, in conseguenza del giudizio che ha avuto luogo, mediante il quale venne condannato a morte. Quest'oggi un di lui cognato, e la madre, sono partiti per Roma, dicesi per implorare la grazia. Generalmente si crede che la morte non avrà luogo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 aprile.

Corre voce che alla volta di Novara debba partire tra breve, se pure non partì ieri l'altro (22 aprile) una batteria di artiglieria. Alcuni aggiungono che debba muoversi altresì per la stessa direzione la compagnia dei pontonieri con tutti gli attrezzi di ponte. Non sappiamo indicare precisamente se questo movimento sia per cambio di guarnigione, o si riferisca ad un piano di manovre. Avremo presto gli schiarimenti opportuni. *(C. di Sav.)*

Veniamo accertati che in questi ultimi giorni sia stata compiuta, per cura di alcuni ufficiali d'artiglieria, una statistica esatta di tutti i mulini, barche e battelli esistenti sulla intera linea del Po negli Stati di Piemonte. Una tale statistica, ordinata, per quanto dicesi, dal Ministero dell'interno, sarebbe stata corredata altresì di alcune note, riguardanti i magazzini di legnami e cordaggi, che s'incontrano lungo le due rive, e di altre note indicanti il numero delle barche, le quali fanno servigio permanente di passaggi sul fiume. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Camera dei deputati. — *Sessione del 23 aprile.*

La Camera doveva quest'oggi occuparsi in primo luogo del progetto di legge, che autorizza il Governo all'esercizio provvisorio dei bilanci pei prossimi tre mesi, cioè maggio, giugno e luglio. La sessione venne aperta dal deputato *Avigdor*, il quale invitava il nuovo ministro delle finanze ad esporre alla Camera la posizione reale del paese per rispetto agl'imprestiti contratti dal cessato Ministero. L'onorevole deputato disse brevi ed accese parole per dimostrare quanto importi al nostro credito che lo stato delle finanze sia tolto da quella specie di mistero, in cui venne tenuto finora; e siccome non poteva dubitare che il signor ministro, prima di sobbarcarsi al nuovo impegno da lui assunto, non si fosse esattamente informato delle nostre condizioni finanziarie, così non esitava a chiedergli entro breve termine un dettagliato rapporto, atto a tranquillare e il Parlamento e la nazione.

Il conte *Cavour*, nuovo ministro delle finanze, incominciò dal dichiarare che la domanda del deputato Avigdor preveniva una dichiarazione, ch'egli stava per fare alla Camera. Egli poi, non solo accettava l'invito d'informare la Camera ed il paese sulle operazioni finanziarie relative ai prestiti contratti; ma credeva utile e doveroso di presentare alla Camera stessa una relazione esatta e complessiva sull'attuale nostra condizione finanziaria, facendo conoscere nella loro pienezza gl'impegni che aggravano lo Stato, e i mezzi coi quali il Ministero intende di farvi fronte: soltanto chiedeva gli si concedessero alcuni giorni di tempo, onde poter raccogliere i dati positivi e maturare i suoi studii. Egli conveniva pienamente nell'opinione del deputato Avigdor circa al danno, che deriverebbe al nostro credito dal nascondere più a lungo lo stato reale delle finanze nazionali, le quali, se non può dissimularsi che si trovano in gravi condizioni, hanno tuttavia, al dire del ministro, piuttosto da guadagnare che da perdere, nell'opinione del paese e dell'Europa, dall'essere a fondo conosciute.

Questa dichiarazione rese sodisfatta, com'era naturale, la Camera e il deputato interpellante; e la legge, relativa all'esercizio provvisorio dei bilanci, venne dopo approvata, colla maggioranza di 104 voti contro 12. Quest'accordo quasi unanime della Camera in un voto di fiducia, che altre volte provocava caldissime opposizioni, noi crediamo debba attribuirsi alla fiducia, che ispira alla Camera il talento incontestato del conte Cavour, e l'universale persuasione, che a nessuna miglior mano poteva essere affidato il portafoglio delle finanze.

Dopo l'accennata votazione, procedette la Camera all'esame del bilancio delle strade ferrate, e quarantasette categorie ne vennero approvate; le quali non diedero motivo a veruna discussione d'importanza, se si eccettui una proposta, fatta dal deputato *Berutti*, contro la costruzione di uno scalo per le mercanzie, annesso alla stazione di S. Damiano, ed un reclamo, che, in favore di alcuni Comuni fronteggianti il Po presso Valenza, venne fatto dal deputato *Lanza*. Il *ministro dei lavori pubblici* rispose, colla consueta sua chiarezza di ragionamento, ai due deputati, le proposizioni dei quali non condussero a verun risultamento. *(Opin.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 aprile.

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente ordinanza ministeriale:

« Visti i numeri 61, 66 e 67 del giornale *Lo Statuto*, pubblicati nei giorni 15, 21 e 22 del corrente mese;

« Considerando che gli articoli di fondo, inseriti nei detti tre Numeri, sono intesi ad insinuare la disistima e la diffidenza verso il Governo granducale;

Considerando come simili insinuazioni possano contribuire a sempre più conturbare la quiete del paese, e a paralizzarne le sue commerciali risorse;

« Considerando come alcuni recenti fatti possano fare apprendere la urgente necessità di allontanare quanto può servir di pretesto ai male intenzionati;

« Considerando in fine che il decreto del 22 settembre 1850 volle dare al potere esecutivo mezzi per prevenire i danni, che potevano resultare dell'abuso che fosse fatto dai giornalisti del loro ufficio;

APPENDICE

Critica.

DELL'INGEGNO E DEGLI SCRITTI DI LUIGI CARRER.

Ai versi, co' quali alcuni hanno voluto, certo con intenzione lodevole, onorare la memoria di Luigi Carrer, tempo è che succeda il ragionare tranquillo de' suoi scritti, specialmente de' più notabili; i quali e l'ingegno del loro autore chiaramente palesano, e sono non fallibile sicurezza a quella parte di gloria che più gli è dovuta. Narrare i particolari della sua vita, dopo quanto se n'è finora parlato, sarebbe quasi superfluo, quando pur non ci fosse cosa degna da ricordare. Ma non voglio tanto passarmene, ch'io non accenni com'egli, nato del 1801, fece suoi primi studii, ora in Venezia, ora in Treviso, ammaestrato da' sacerdoti Giovanni Piva e Giambattista Tavani; a' quali confessavasi debitore del poco che allora sapeva, cioè di quanto gli era necessario a esercitarsi in poesie, delle quali alcune leggeva (avea circa quindici anni) all'Accademia degl'Infecondi. Poi fu a Padova a studiarvi legge; di là a Castelfranco, precettore di belle lettere. Gli anni seguenti si diede alle tipografie di Girolamo Tasso, e della Minerva di Padova; dove fino al 1832 fu coadiutore nella cattedra di filosofia. Tornato allora a Venezia, lo ebbe la stamperia di Paolo Lampato, a cui succedette Luigi Plet. Quivi cominciò del 1833 il *Gondoliere*; e da questo giornale qualche anno appresso ebbe il nome essa stamperia, signorilmente e operosamente ampliata con onore dell'arte tipografica. Da quella, che già era cessata, entrò professore d'italiane lettere e di geografia nell'I. R. Scuola Tecnica; poi fu Vice-segretario dell'I. R. Istituto; e per ultimo Direttore del Museo di Teodoro Correr.

A tanto io credo ristrignersi la vita esteriore di quest'uomo: non abbellita da prosperità di fortuna domestica, non percossa da straordinaria varietà di casi, potenti di sprigionare talvolta e dilatare in fiamma la occulta scintilla del genio; ma quieta e pacifica per abito comandato da patimenti fisici, e solo a quando a quando consolata dagli studii e dall'amicizia. Vita insomma ben diversa da quella dell'ingegno e della fantasia; i quali apparvero in lui mirabilmente armonizzati a imprimere nelle sue scritture una qualità di singolare eccellenza. Gli si aggiunse privilegio rarissimo e desiderabile, penetrare i difficili segreti del bello, ch'io non giudicherò mai (come pensano alcuni) repugnante alla faticosa pazienza dell'arte, bensì all'anima di chi non è nato a sentirlo. E così, dalla natura disposto, si trovò avere fin dalla prima sua giovinezza il cuore bollente di sollevarsi alla poesia; della quale a toccare il sommo non gli mancarono l'impeto, i pensieri, e gli affetti. Ben questi doni, in lui sì vergini e sì promettenti, che d'ogni poesia costituiscono la essenziale bontà, non erano governati da nessun freno; anzi inchinevoli, come in uomo che invecchi, a scemare a poco a poco di forza, quanto maggiore ne fosse stata la intensità e la violenza dell'uso. Ma non era ancor dato al Carrer di conoscere intera questa verità; perocchè, pieno e ammirato del romore che dello Sgricci (da lui non udito mai, nè veduto) correa per tragedie improvvisate in Venezia e in altre città d'Italia, volle anch'egli provarcisi. Cosa in vero meno maravigliosa, che ardita, in giovane di diciassette anni, non prima esercitato al poetare improvviso, farsi innanzi dopo lo Sgricci succeduto da tante grida. Io non so quello che da principio ne avranno pensato i fanatici ammiratori dell'aretino; nè mi par da paragonare, se anche potessi. Ma so che al Carrer in quei momenti uscivano lampi d'imaginazione e d'ingegno, come felice annunzio di ciò che sarebbe divenuto, ritraendosi dalle numerose adunanze nella solitudine dello studio. E intanto ne' gentili crocchi se ne maravigliava e godeva; e l'animo del giovinetto sentivasi lusingato dalle lodi di una moltitudine solitamente sopraffatta dal prestigio dell'apparenza, e da una fama vivente appena nella memoria de' contemporanei.

Due soli anni durò la lusinga; perchè all'anima del Carrer avea forse cominciato a susurrare una voce più nobile e più veritiera di chi al bene suo proprio antiponeva lo strepito degli applausi. Forse altresì gli furono di grande autorità le savie parole di uno scrittore altissimo, il quale, pur non negando allo Sgricci quant'era in lui di lodevole e di non dubbio, avea tolto a riprovare l'abuso di rendere la poesia spettacolo, e ad impugnare la possibilità, presso ch[illegible] creduta, che un [illegible] tragico si componga e si sciolga subitaneamente con effetto ragionevole e meditato. Ma se altra cagione, o (come dicono) di salute, gli facesse prendere l'opposta via, questo di sua bocca non ho. Ad ogni modo non è errato nè precipitoso giudizio attribuire unicamente alla natura d'un ingegno raro, e già per tempo disingannato, il presentimento di più elevata disposizione e la necessità di lunghe fatiche. Alle quali non gli fu scarso incitamento l'amicizia (che sempre mantenne viva) di Luigi Pezzoli e di Vittore Benzone, veneziani; de' quali il primo gli venne conosciuto e trovato d'animo ormai fatto per la continua esperienza delle umane cose melanconico e acre, e però di gusto ancor più severo; bellissimo l'altro e vivacissimo giovane, ricco di sapere e amabile parlatore. E veramente buono e sicuro drizzamento doveva averne, parzialmente da quest'ultimo, già stato in lunga consuetudine con Ugo Foscolo; al quale l'altezza dell'intelletto e la indomabile pertinacia nel voler superati gli ostacoli avevano insegnato il difficile e stupendo magistero dell'arte.

Per tal modo e con le anzidette inclinazioni avviato, si diede a studiare ne' poeti sommi. Cercò gli antichi, poichè sentiva poter solo da quelli venir nutrimento all'ingegno e al giudizio, a partorire cose durevoli nella posterità, e a discernere quanto ne' moderni sia di fermamente sano e accettabile, quanto di falso e matto. Da quelli apprese il vero e acconcio delle imagini e delle espressioni: s'intrinsecò ne' loro pensieri ed affetti. Anzi, a considerare attentamente l'indole de' suoi versi, per poco non argomenteremmo con quali, tra' sommi, più si fosse dimesticato. Tralascio l'Allighieri, maestro unico di evidenza, di proprietà, di efficacia. Ma nascondere l'arte e fuggire l'unisono da chi può egli avere imparato meglio che dall'Ariosto, miracolo di potenza misuratamente poetica e varia? Chi più profittevole a lui del Chiabrera (e so che molto lo amava) a dare conveniente e nobi-

« Il ministro segretario di Stato pel Dipartimento dell' interno;

« Veduto l' articolo 5 del sopraccitato decreto del 22 settembre;

« Ordina quanto appresso »

Il giornale *Lo Statuto* è sospeso per un mese dalla significazione della presente ordinanza.

« L. Landucci.

« A. Allegretti. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 *aprile.*

L' Imperatore ha indirizzato la lettera autografa seguente al principe di Worenzoff, governatore del Caucaso, e comandante in capo del corpo distaccato in questo paese:

« Io ho letto con particolare sodisfazione il rapporto sull' esito brillante della campagna d' inverno nella grande Tschetscha. Il corpo di truppe, posto sotto gli ordini del generale Koslowski, conseguì il suo scopo, ch' era quello di tenerci una strada aperta in questo paese, e le truppe, dopo di avere respinto il nemico su tutti i punti, hanno sgombrata la via per le foreste sino alla pianura di Schalin.

« È questo un nuovo ed importante progresso che noi facemmo per domare i montanari ribelli: mentre io attribuisco il buon successo alla perseveranza ed ai talenti militari, per cui, trionfando di tutti gli ostacoli, voi conduceste allo scopo loro le operazioni delle valorose truppe dei corpi distaccati, sono lieto di potervi attestare la mia riconoscenza.

« Vostro affezionato « Nicolo'. »

IMPERO OTTOMANO.

D' Alessandria scrivesi in data del 9 aprile: « Con un vapore turco, qui giunto iersera arrivarono, Kiamil pascià, l' inviato d' Egitto presso la Sublime Porta; Muktar Bei, membro del Consiglio ottomano di Stato; il Governatore di Mecca e Liva, Achmet pascià. Il primo è latore della risposta definitiva della Porta alla pendente differenza coll' Egitto. Dalla circostanza ch' egli è nello stesso tempo latore d' un prezioso dono del Sultano pel Viceré, s' inferisce che la vertenza verrà appianata in via pacifica. I suddetti dignitarii si recarono testè al Gran Cairo, e saranno probabilmente seguiti dai consoli generali europei, qui residenti, per prender parte alle conferenze che quanto prima vi si apriranno. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 *aprile.*

La squadra inglese del Mediterraneo, della quale non si è più parlato da lungo tempo, ha passato l' inverno nel porto di Malta, ov' è ancora.

Il viceammiraglio, comandante di quelle forze navali, riceve frequentemente comunicazioni dai comandanti delle navi staccate nel Levante e sulle coste d' Italia. Ultimamente, si fu in procinto di partire pel Levante.

I diritti d' editore sulle opere di Walter Scott, ch' erano da lungo tempo posseduti da Robert Cadell, furono comperati da una casa d' Edimburgo, per la somma di 675,000 franchi.

La Borsa chiusa per la festa di Pasqua.

PORTOGALLO

Il *Corriere dell' Estremadura* reca notizie di Lisbona del 10, 11 e 12, le quali danno alcuni particolari sull' insurrezione del maresciallo Saldanha. Si legge in tal proposito nel *Diario do Goberno* del 10:

« Nella notte del 7, il maresciallo partì da Lisbona per andare a porsi alla testa delle truppe insorte. Esse si componevano, dicesi, del 7.° reggimento di fanteria, del 4.° di cavalleria e del 1.° de' cacciatori. Il maresciallo prese la strada di Cintra, ove si trovava un distaccamento del 7.° reggimento, comandato da un sottufficiale. Alle esigenze del Duca, questo degno militare rispose con fermezza ch' egli non obbedirebbe se non agli ordini del suo comandante, e subito fece avvertito quest' ultimo di quanto accadeva. Il comandante, conforme alle istruzioni del suo Governo, da bravo e leale soldato, fece partire il dì 9 un reggimento da Mafra, ov' egli era di caserma, e andò raggiungere il 1.° reggimento, ch' egualmente si conservava fedele. Del 1.° battaglione de' cacciatori si sa ufficialmente che partì il 9 da Setubal, e che si stabilì all' Atalaya, ove furono uniti tutti i distaccamenti del battaglione sotto ordine superiore, facendo così pienamente manifesta la sua sedizione. Nulla si ha d' uffiziale del 5.° de' cacciatori.

« Del maresciallo Saldanha si sa solamente ch' egli si diresse da Cintra sopra Ericeyra, a fine di recarvisi a fare insorgere il 7.° reggimento. Codesto tentativo essendo andato a vuoto, egli si mosse alla volta di Torres Vedras, e poi non s' udì più nulla di lui. Il Governo, dopo aver fatta conoscere l' insurrezione, ordinò i provvedimenti più energici. In meno di 12 ore, dopo avuta contezza del fatto, raccolse la prima brigata d' operazione, composta del 1.° e del 16.° reggimento di fanteria e del 2.° de' cacciatori.

« Questa brigata si mise immediatamente in via, e passò la notte a Villa Nova, ove debb' essere stata raggiunta dal 4.° reggimento di cavalleria, vegnente da Santarem. La 2.ª brigata doveva partire il domani con la cavalleria e l' artiglieria. Il Re, come comandante in capo dell' esercito, si pose alla testa delle truppe fedeli, avendo al suo fianco il degno maresciallo Terceira, e dando l' esempio d' un Re di Portogallo capitanante le sue truppe; ciò che non si era più visto dall' Imperatore in poi.

« Il Re, alla testa della brigata d' operazione che lasciò il 9 Lisbona, partì da Villa Nova a 3 ore del mattino, ed è entrato in Santarem il 10, tre ore prima di mezzogiorno. Il 5.° battaglione de' cacciatori trovavasi sempre a Leiria, ove il generale in capo mandò gli ordini necessarii. »

Si legge nell' *Heraldo* del 16: « Una persona, che arriva da Coimbra, ci fa sapere che anche quella città serbavasi interamente tranquilla. Il duca di Saldanha, dopo aver riposato a Gaceivas, vicino a Caldas, si dirigeva su Leiro per la strada di Alcabara.

« Presso Canderos, alcuni di coloro, che l' accompagnavano e che insieme con lui erano partiti di Lisbona, arrestarono il corriere del Nord. Un messo, arrivato da Evora, annunzia che tutta la Provincia è quietissima. A Beja le Autorità civili, i comandanti ed uffiziali dell' 11.° reggimento di fanteria, e quelli del battaglione nazionale, fecero giuramento di obbedire al Governo e di respingere il ribelle Joaquim Bento, s' egli mai si presentasse. Il battaglione insorto (il 1.° de' cacciatori) partì da Benevento diretto verso Coimbra.

Il duca di Saldanha nella notte del 9 dormì a Caldas da Rainha, accompagnato da quelle sole persone, che lasciarono Lisbona insieme con lui.

Il quartier generale continua ad essere a Santarem. I corpi, che compongono la divisione d' operazione, sono animati dal migliore spirito.

Il 12, a 7 ore afferrò a Lisbona il piroscafo postale del Nord, che toccò l' 11 Oporto a 10 ore di sera. Il vapore da guerra il *Mindello* era giunto ad Oporto, e vi avea sbarcato il capitano di stato maggiore Correa de la Cerda, ed altri uffiziali. La città era affatto tranquilla.

FRANCIA

Parigi 21 *aprile.*

Nella sessione del 19, l' Accademia delle scienze morali e politiche ha incaricato due de' suoi membri della sezione d' economia politica, i sigg. Blanqui e Michele Chevalier, di recarsi ad esaminare l' Esposizione universale di Londra, e di farne quindi rapporto.

Il *Globe* ha la seguente corrispondenza di Parigi: « Alcuni, addetti al Governo, pretendono che vi siano positive informazioni che una parte dei repubblicani rossi e i socialisti organizzino una manifestazione per maggio o giugno. Sarebbe questa una follia, perchè i nemici dell' ordine verrebbero immediatamente sconfitti. Ma non ci maraviglierebbe che i più ardenti si movessero, perchè credono che, se non arrestano i conservatori nella loro via, questi li renderanno impotenti nel 1852. Il Governo è ben preparato a Parigi, e in tutte le grandi città vi è abbondanza di munizioni per le truppe. Si sono presi concerti onde non rimangano isolate, e specialmente perchè non manchino di provvisioni. Noi siamo qui perfettamente tranquilli, quanto alle minacce del partito socialista. »

Il *National* pretende che, fra le tante immaginate *soluzioni* per la questione del 1852, vi sia anche quella di prolungare i poteri presidenziali sino al dicembre del 1852, per cui Luigi Napoleone potrebbe compiere i quattro anni di presidenza. Non so di quale vantaggio sarebbe una simile misura: lungi dal rassicurare gli animi, altro non si farebbe con essa che prolungare l' incertezza e l' inquietudine.

Pare invece che il sig. Leone Faucher abbia fin d' ora il progetto di scandagliare l' animo dei capi delle differenti frazioni del partito conservatore, per sapere se sono disposti a sostenere il principio della revisione della Costituzione: nel caso affermativo, egli stesso ne farà la proposta all' Assemblea.

Se invece li trova contrarii o indecisi, in allora attenderà che la domanda venga fatta dai Consigli dipartimentali, i quali saranno convocati nel prossimo agosto. Il Ministero si lusinga che, davanti ad una manifestazione quasi generale di essi Consigli, l' Assemblea cederà. Che se anche questo mezzo andasse fallito, in allora l' ultima speranza pel Presidente sarebbe riposta nella rielezione; mentre, quante volte ottenesse di nuovo più milioni di voti, sebbene fossero per sè stessi illegali, pure avrebbero un gran peso; e forse l' Assemblea non oserebbe annullarli.

Leggesi in una corrispondenza particolare dell' *Indépendance belge*, in data di Marsiglia 14 aprile:

« L' Autorità militare prende nella nostra città provvedimenti di precauzione, in vista degli avvenimenti annunziati pel mese venturo. Vengono trasportati cannoni, da parecchi giorni, nei forti che dominano l' ingresso del porto, e che potrebbero ad un bisogno battere la metà della città. Oggi stesso si è compita la provvista della polvere.

« Il partito rosso si commosse per tali apparecchi; parrebbe, secondo i discorsi di diversi popolani, che non si fosse ancor toccato al segno previsto, ma l' Autorità fa sempre bene a non fidarsi alle apparenze di calma. Pronte o no, le torme demagogiche sarebbero ben presto in piedi, e forti della loro audacia, se venissero a scoppiare altrove gravi insurrezioni.

« Marsiglia e il suo Dipartimento, paese poco bellicoso per sua natura, certo che non darebbero mai il segnale; ma possono ben seguirlo, e non si debbe mai perdere di vista gli sviluppi, che la propaganda democratica prese nel Varo e nelle Basse Alpi. La rivoluzione considera questi due Dipartimenti come suoi addetti; e, sebbene esagerata, una tale speranza fondasi sopra indizii abbastanza gravi. In fine, forse converrebbe desiderare che una peripezia salutare venisse a risvegliar l' energia degli uomini dell' ordine, prima che la cancrena abbia fatto maggiori progressi.

« A Draguignan era stato incominciato un processo sull' assassinio del giudice di pace, attribuito ad una pubblica vendetta. Finora la giustizia non potè scoprir nulla, e dovette rimettere in libertà i due imputati arrestati. »

La processione delle insigni reliquie fu fatta, come il solito, il venerdì santo, alla metropoli, con grande solennità ed in mezzo ad un concorso immenso di fedeli. Ell' era stata preceduta da un discorso del rev. p. di Ravignan sulla Passione. Il Presidente della Repubblica assistette alla cerimonia, e con lui parecchie altre persone, fra cui il generale Excelmans. Così nel *Journal des Débats.*

In un paese di Provincia, Aspet, piccola città dell' alta Garonna, certe inimicizie fra il sindaco e il giudice del luogo originarono qualche tumulto: ma la pronta e vigorosa intervenzione della forza pubblica l' ebbe prontamente sedato. Il rimanente di Francia è tranquillo alla superficie. Sotto covano rancori acerbi e pazze speranze. Ma il Governo promette attività ed energia.

Il prefetto di polizia ha formato una Commissione incaricata di studiare in ogni sua particolarità il sistema penitenziario nel Belgio, e d' indicare in un rapporto motivato i miglioramenti, che potrebbero essere introdotti nelle carceri della Francia.

I giornali citano come un *rappresentante modello* il sig. Hayter, del collegio di Vells, che profferì in sua casa alloggio e tavola a quanti fra' suoi elettori vogliano recarsi in Londra per la prossima Esposizione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 *aprile.*

Gli avvisi giunti dal Levante annunziano l' arrivo in quelle acque del nuovo comandante della stazione francese, il contrammiraglio Romain-Desfossés.

Si annunzia pure la prossima uscita da Costantinopoli d' una squadra navale turca. Se tal notizia si conferma ella renderà necessarie alcune precauzioni da parte della Francia e dell' Inghilterra.

Parecchie Camere di commercio del mezzodì hanno manifestato il voto che i trattati doganali e mercantili, conchiusi coi varii Stati d' Italia, ed in ispecie con Napoli, siano ratificati entro il più breve termine. La deliberazione di quelle Camere di commercio venne subito trasmessa dal ministro alla Commissione dell' Assemblea, incaricata dell' esame di que' trattati.

Il sig. Leone Faucher cerca a tutto potere, come ognun sa, di farsi riconoscere come l' uomo importante del Gabinetto; e si citano parecchie disposizioni, da lui prescritte e preparate, e che hanno per iscopo d' assicurargli più o meno direttamente tal influsso preponderante. Sembra che stia soprattutto a cuore del ministro di ricostituire quanto prima il Gabinetto in guisa da procacciarsi i voti della frazione legittimista dell' Assemblea; ed è un fatto certo ch' ei pensa ad offrire un portafoglio al sig. di Falloux. Egli scrisse anzi a' dì scorsi all' ex ministro legittimista, che or si trova a Torino, per indurlo ad affrettare il suo ritorno a Parigi. Erasi detto da prima ch' egli avesse l' intenzione di spostare in suo favore il sig. Baroche, e di far passare quest' ultimo al Ministero della giustizia; ma si assicura che il sig. Baroche lascierebbe affatto il Gabinetto, o perchè la sua presenza sia riguardata come un ostacolo al raccostamento delle varie frazioni della maggioranza, o perchè il sig Baroche sia offeso della prevalenza, che ostenta d' assumere il suo collega, e sentasi umiliato d' essere posto nell' ombra, dopo essere stato il ministro autorevole dell' antico Gabinetto. Il sig. Leone Faucher intende in pari tempo a modificare profondamente il personale delle Prefetture e delle Viceprefetture. Ei pensa, assicurasi, a far molti cangiamenti e a levar di carica e cangiar di luogo anche un certo numero di coloro, che furono nominati durante gli ultimi giorni dell' amministrazione del sig. Waïsse. Udiamo, in fatti, aver egli spedito testè una circolare a' prefetti, per inviarli a soprassedere all' insediamento de' viceprefetti, recentemente nominati dal suo antecessore; il che indica chiaramente la sua intenzione d' esaminar le nuove nomine e di modificare quel che fu fatto dal sig. Waïsse.

Un giornale straniero pretende che il sig. Guizot ed il sig. Thiers abbiano avuto una lunga conferenza; nella quale s' intesero circa i punti principali della politica, che debbono seguire in favore della Monarchia. E' convennero nel pensiero che i loro amici nulla dovevan fare per inspirire, ma cercar per lo contrario tutti i mezzi di conciliare; che la propaganda monarchica debb' essere coraggiosa e franca. Non impugneranno, nè propugneranno la proposta pel prolungamento de' poteri di Luigi Napoleone Bonaparte. Domanderanno a quest' ultimo di dichiarare qualora i suoi poteri sian prolungati per opera degli amici dell' ordine e senz' opposizione da parte de' monarchisti, ch' ei non si varrà dei vantaggi, procacciatigli dall' esercizio del potere, per reprimere l' opinione pubblica, nel caso ch' ella si mostrasse favorevole alla ristorazione della Monarchia.

Secondo un giornal di Lione, di 30 in 40,000 telai, che ha la fabbrica lionese, un terzo appena sono occupati. Il Consiglio municipale della Croix-Rousse, atterrito di tale stato di cose, stanziò una somma di 25,000 franchi, da impiegarsi in soccorsi straordinarii agli Uffizii di beneficenza, ed in lavori d' utilità comunale; ed inoltre, con deliberazione fortemente motivata, manifestò il voto d' essere assistito dal Governo.

Borsa. — I prezzi si sostennero abbastanza bene durante la Borsa, e son rimasti fermissimi, benchè gli affari fossero affatto nulli. Si sparse la voce che le opinioni d' un gran numero di rappresentanti della maggioranza si fossero modificate durante le vacanze di Pasqua, e che alcuni membri legittimisti avessero fatta conoscere l' intenzione di sostener il Ministero. Le notizie finanziarie di Londra erano abbastanza buone; i consolidati inglesi avevano ripreso favore, allorchè si seppe che il Banco d' Inghilterra aveva rispinto il progetto di aumentare lo sconto.

Il 5 per $^0/_0$, ch' era scaduto in sulle prime a 92.15, riuscì rapidamente a 92.40, ed i prezzi rimasero sino al termine della Borsa da 92.35 a 92 30. Il 3 per $^0/_0$ aperto a 57.10, fu chiuso a 57.30. Azioni del Banco 2100

Altra della stessa data.

I giornali, compreso il *Moniteur*, e ad eccezione del *National* e della *République*, non sono oggi venuti in luce, a cagione della festa di Pasqua, per la quale furon chiuse ieri le officine.

Un buon numero d' artieri e di giovani, appartenenti a professioni liberali, e che fino ad ora avevano fatto pruova dello scetticismo religioso più assoluto, adempierono quest' anno a' doveri, imposti dalla Chiesa nell' occasione delle feste pasquali.

L' impazienza dello stato attual delle cose è sì grande, che si comincia a chiedere se il Ministero definitivo abbia l' intenzione di prolungare il provvisorio. Coloro, che facevano assegnamento sull' indole vigorosa del sig. Leon Faucher, si maravigliano che nessuno de' suoi disegni sia per anco annunziato con un atto qualunque. Coloro, che la temono, preveggono, per lo contrario, fra breve, una serie di disposizioni violente. In generale, fa a tutti stupore il silenzio, che serba intorno alle cose del Portogallo il Governo, il quale pur riceve ogni dì notizie da Madrid col mezzo del telegrafo, in ventiquattr' ore di tempo.

Questa mattina, innanzi che facesse giorno, una bandiera bianca, con un fiordaliso ad ogni angolo ed in mezzo queste parole: *Viva Enrico V!* fu appesa ad un cancello del mercato della piazza Maubert, sebbene la sentinella del corpo di guardia, non molto discosto, abbia potuto udire il rumore, che si dovette fare per piantar quell' insegna legittimista. Ella rimase colà finchè se ne accorse un guardiano, il quale l' ha levata e portata in sua casa, dove si potè vederla sino a 9 ore e $^1/_2$. Tanto bastò alla popolazione di quel quartiere per ispacciare ch' ella fu un' astuzia della polizia; ma persone meglio inspirate attribuivano, per lo contrario, tal manifestazione ad un artifizio de' rossi.

La polizia fece ultimamente perquisizioni in casa di alcuni fuorusciti italiani, dimoranti a Parigi, e su' quali cadeva il sospetto ch' e' fossero in relazione diretta con Mazzini. Que' fuorusciti furono minacciati d' essere espulsi di Francia al menomo tentativo di propaganda da parte loro.

Il reverendo padre Ventura dee partire in breve per Londra, ove si reca, per quanto si assicura, a predicare il Cattolicismo; il reverendo padre Ravignan dee fare anch' egli il medesimo viaggio pel medesimo scopo.

SVIZZERA

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il Governo federale continua ad adempiere fedelmente gl' impegni, che assunse riguardo a' profughi politici, la cui presenza, numero e le mene avevano dato motivo alle giuste rimo-

---

finima veste a' concetti? Del Parini, del Foscolo fu studiosissimo. Ammirava nell' uno la eloquente opportunità degli epiteti; nell' altro un' altezza di verseggiare quasi imperiosa; direi ch' egli ha temperato alla loro scuola la natura del suo verso sciolto. A inalzare la mente al sublime gli fu spesso guida e norma la Bibbia; non si separò mai dagli autori latini; de' greci esemplari lesse quanto di meglio tradotto può dare l' Italia; ma gustarne gli originali fu a lui non più che desiderio continuato. I quali costanti e liberi esercizi, affinandogli il sentimento del bello, il fecero ben presto accorto di avere mal pubblicato fino dal 1819 un volumetto di sue poesie (primo dei tre preparati alla stampa); e se ne doleva come di atto giovanilmente immaturo. Il che, per vero dire, non era senza ragione in lui, già idoneo a misurare le perfezionate sue forze. Ben vorrei che la odierna gioventù, la quale tanto è frettolosa al pubblicare, desse poesie somiglianti a quelle. Forse potrebbesi sperarla risanata di pazzie, che non sono neppur italiane, e più certa che gli antichi scrittori non fanno già bieca l' educazione, nè torti gl' ingegni.

Del rimanente il Carrer mostrossi poeta degno, cantando l' amore. Alla qual passione egli parve destinato da una melanconica e mobilissima qualità di fibre, tanto in lui [illegible] squisita, quanto era maggiore la naturale debolezza del corpo. Donde quella così mirabile e rarissima facilità di concepire; scoprire nella faccia esteriore degli oggetti intime relazioni coll' anima sua; e rendere d' ogni affetto non pure il lato più ovvio, ma spesso anche le più sottili modificazioni. Senza l' amore, che altro sarebbe stato il mondo per lui, se non solitudine muta? E amando, alla propria sua condizione morale sembrava non conoscere mezzana via. Tanto che, riamato e di care e sicure parole confortato, figuravasi il felicissimo de' mortali; dove per contrario il sospettare e temere, il vano sperare e desiderare gli rappresentavano agli occhi l' estremo della infelicità. Così, mentre per una parte adornava di liete imagini e di leggiadri pensieri i suoi versi, per l' altra li tingeva di una pietosa e, quasi direi, soavemente abbandonata mestizia. Il pregio della quale, se non si voglia interamente proprio di lui (che n' era maestro) certamente fu comune a pochissimi. E come la trasfuse nei canti d' amore, quando questo gli era o per distanze di luoghi, o dalla fortuna, o dagli uomini contrastato, così per essa aggiugne ad altri subietti, secondo la diversità loro e l' occasione, una insolita lusinga che le gentili anime affeziona al poeta. Tanto, e non altrimenti, mi suonano le sue poesie; più spezialmente le amorose. Le quali insomma e provocasse il dominio assoluto del cuore, e avesse contemporanei al movimento della fantasia certi sensi di delicata bellezza ad ogni più lieve urto suscitabili, nessuna invidia oggimai può contendere al Carrer un luogo tra' lirici più insigni d' Italia, e il primo lirico de' Veneziani.

Sa in fatti benissimo, chi della vera poesia nobilmente pensa e sente, di quale eccellenza è bisogno alla lirica (qualunque ne sia la specie) a doversi dire perfetta; e trova pochissime città italiane averne dato splendidi esempi da Dante a Giacomo Leopardi; ma non copiosi, nè tutti egualmente perfetti. Non ignora avere avuto i suoi lirici anche Venezia; la quale, se togli alcune serventesi di Bartolommeo Giorgio, appena ricorda i nomi di quelli che volgarmente poetarono nel decimoquarto secolo. Un solo ne dà nel principio del susseguente, Leonardo Giustiniani, fratello al santo Patriarca, e scrittore di Laudi spirituali; dove sono unici pregi il candore della favella e la devozione. Ma fu ricca nel sestodecimo, quando in mezzo alla universale e noiosa imitazione del Petrarca (grandissimo e non mai superabile) due soli in tutta Italia, il Casa e la Stampa, mantennero presso che libero e verginale l' affetto. Io stupisco, perchè non posso comprendere, come in quella età, tanto vigorosa di braccia e di consiglio, si cantassero, non nego italianamente, ma con sì poco di ardore e di fantasia le glorie di principesche famiglie, le guerre, le paci, gli esilii; e come di una bellezza d' occhi e di viso retoricamente inamorasse una schiera di poeti numerosissima. Stupisco, ripeto; non ne cerco le cagioni: le quali al prudente conoscitore della storia non meno poetica che civile di quel tempo potranno rendersi manifeste. A me basta accennare avere ancora Venezia patito nella lirica la stessa colpa. Chi, per toccare de' principali, non concede al Bembo filosofica erudizione, e somma perizia nelle toscane eleganze? Ma qual passione è nelle sue poesie? Dignitoso talvolta e sicuro; spesso prolisso e languido; quasi sempre servile imitatore. Diresti che il Petrarca gli è non pur legge allo stile, ma misura a' pensieri. Più vero di lui Celio Magno, perchè meno seguace ad altri, che a sè stesso. Non manca d' affetto e di leggiadria; ha un colore suo proprio, ch' è nobiltà melanconica. Certamente se la ridondanza non gli fosse comune col secolo, le sue canzoni, nobilissime e delicate, potrebbero onorare qualunque tempo. Veste acconciamente e non è senza forza Jacopo Tiepolo, primo a poetare in Italia al modo pindarico; ma chi può in lui comportare l' abusata mitologia e le imagini ricercate? Non lascia forse desiderio di fantasia Bernardo Cappello, nel quale la lode della grazia è menomata dalla imitazione? Fortunato sopra gli altri nella stima de' contemporanei Domenico Veniero; ma dov' è la invenzione? Si può egli scoprire in Orsato Giustiniano molto di originale? e non di meno è delicato. Leva a Gabriele Fiamma la correzione; che ne rimane? Concettoso e pastorale Antonio Ongaro, e fa presentire vicina la corruzione de' poeti, de' predicatori, de' romanzieri nell' età succeduta; la quale ricorda appena qualcuno rimasto illeso dal propagato, ma interno e non straniero delirio. Quasi tutto francese poi corse all' Italia il secolo decimottavo; e se non era il Parini e il Monti, nessun altro allora avrebbe tratto, dopo oltre a duecento anni dal sepolcro di Gabriello Chiabrera a più alto e più sano esempio la lirica. Il che sia detto a coloro, che credessero in ciò diversa la fortuna di Venezia da quella della rimanente penisola. Non ebbe Venezia povertà di verseggiatori in quel genere; n' ebbe anche di troppi; ma furono verseggiatori da raccolte; nelle quali non di rado per importuna meschinità d' occasione è strozzato l' ingegno. Nè io penso potere, nè voler Venezia invidiare alle altre città la gloria di aver dato que' due grandissimi. Ben d' altre glorie può ella vantarsi; dappoichè, prevenuto il Metastasio coi drammi del Zeno, mostra ancora Gasparo Gozzi primo sermonatore e grazioso modello di prosa, e principe della Commedia italiana Carlo Goldoni.

Così portanto que' tempi si volsero non pienamente

...razione di tutti gli Stati limitrofi della Confederazione elvetica. Il *Journal de Genève*, del 17 aprile, ha quanto appresso:

« « Il sig. de Boni, che fu ministro della Repubblica romana in Svizzera, e che aveva posto dimora a Capolago, nel Cantone del Ticino, su' confini della Lombardia, ha ricevuto un ordine d'internamento nella Svizzera centrale. È probabile che, essendo il sig. de Boni il direttore più attivo della *Tipografia elvetica*, la qual si trova, come si sa, a Capolago, e di là diffonde le sue pubblicazioni in tutta l'Italia, per mezzo del contrabbando, il Consiglio federale abbia voluto far cessare quelle provocazioni, che potevano esser origine di dure rappresaglie per Ticino.

« « Un carteggio di Romont, indirizzato alla *Posta* (di Berna) dice che generale fu la stupefazione allorchè, con le guardie civiche del Distretto, si vide ritornare il deputato d'Ester, che tutti credevano in America. Si chiedeva se l'Autorità federale fosse per lasciarsi giuocare in tal modo, e se vi fosse sotto qualche mistero ignoto al pubblico. » »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 aprile.

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino vuol sapere che, poco dopo l'apertura della Dieta federale, verrà instituito un *potere centrale di sicurezza*, munito di estesi poteri. *(Corr. Ital.)*

Notizie di Londra, giunte in Berlino il 19 aprile annunciano con qualche certezza che l'ambasciatore prussiano, cavaliere di Bunsen, abbia chiesto di essere richiamato, e che verrebbe surrogato dal barone di Schleinitz. *(Corr. Ital.)*

Il movimento religioso assorbe gran parte dell'attenzione dei Governi alemanni. Oltre ai Cattolici tedeschi, liberi cristiani ec. Cominciano ora a propagarsi nella Prussia orientale anche i così detti « Battuti » della Lituania. *(Corr. Ital.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

La Commissione per l'organica unione dei Ducati di Coburgo e Gotha si unirà di bel nuovo in Coburgo appena verso la metà del venturo giugno. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Scrivesi quanto segue alla *Gazzetta di Spener* intorno ai negoziati, che seguirono per regolare l'ordine di successione alla Corona di Danimarca: « Il Gabinetto di Pietroburgo aveva proposto il Principe Pietro di Oldemburgo, luogotenente generale al servigio di Russia e nipote dell'Imperatore. La Danimarca invece persiste nel presentare come erede presuntivo il figlio primogenito del Principe Cristiano di Glücksburg, 1.° perchè è nato in Danimarca, 2.° perchè appartenente alla linea maschile della Casa di Oldemburgo, ed ha nello stesso tempo diritti sui Ducati.

« In questi progetti si fa menzione della linea di Augustenburgo soltanto col riserbarsi di parlarne più tardi. È verisimile che il progetto della Danimarca sarà accettato, perchè il Principe Cristiano è molto amato a Pietroburgo. Del resto, bisogna che la questione sia risolta prontamente, perchè le truppe austriache non lascieranno la fortezza di Rendsburgo, se non dopo che questa vertenza sia intieramente composta: ora, conviene a questo fine regolare anzi tutto l'ordine di successione. »

Scrivesi da Kiel che il principe Schwarzenberg domandò in una Nota energica l'evacuazione del Kronenwerk, e che i Danesi la ricusino con non minore risolutezza. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso fra l'Impero del Brasile e la Repubblica del Paraguay è un fatto compiuto: i due Governi hanno già scambiate le ratificazioni diplomatiche. Mediante questo trattato, i due Governi s'obbligano a difendere l'indipendenza della Repubblica orientale dell'Uruguay, e ad opporre energica resistenza alle aggressioni del dittatore Rosas. Questi finora contava assai sugli aiuti del generale Urquiza, governatore d'Entre-Rios; ma oggi Urquiza è d'accordo col Brasile e col Paraguay, e vuole assolutamente la pace. Il Paraguay è fin d'ora in grado di mettere in campagna un esercito di ventimila uomini.

Le condizioni commerciali di Buenos-Ayres sono assai prospere. L'emigrazione europea è molto cresciuta: durante l'anno 1850, 12,500 Europei hanno fissato il loro domicilio a Buenos-Ayres: nel primo mese del 1851 se ne son giunti altri 645. In questo stesso mese l'esportazione dei bovi è ammontata alla cifra di 339,000, vale a dire 50,000 pelli di più che nel gennaio dell'anno 1850. Al principiare di quest'anno, esisteva nelle Casse pubbliche un eccedente di 36. milioni di piastre di carta monetata. Nella seconda metà di gennaio giunse a Buenos-Ayres il nunzio pontificio, il quale è stato accolto con grandi onoranze e dal Governo e dalla popolazione. Rosas ha dato ordine che un palazzo dello Stato fosse messo a disposizione del nunzio. *(G. P.)*

Un tentativo di ribellione è stato fatto il 5 marzo a Mazatlan da alcuni ufficiali della guarnigione, che volevano costringere i soldati a dichiararsi a favore di Sant'Anna. I soldati però invece di cedere a queste suggestioni hanno arrestato quegli ufficiali, che ora stanno nelle mani della giustizia. La città di Merida, capitale dell'Yucatan, ch'è assediata dagl'Indiani, è stata per cadere nelle loro mani, a cagione del tradimento di alcuni soldati. La trama essendo stata scoperta, i soldati, di cui è discorso, sono stati incarcerati e mandati a Vera-Cruz per essere giudicati. *(G. di G.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Trieste 25 aprile.

Bollettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

24 aprile, 6 ore di sera.

Oggi dopo mezzogiorno mostrossi una piccola esacerbazione febbrile, corrispondente al corso regolare; d'altronde, lo stato è sodisfacente.

25 aprile, 8 ore del mattino.

La notte passò molto tranquilla; la febbre assai moderata; lo stato in generale non cangiato.

D.r Seeburger I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracuccii, D.r Waida.

Mezzogiorno.

Da questa mattina nessun cangiamento.

D.r Seeburger, I. R. archiatro. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 23 aprile.

Si rammenterà che tra il Gabinetto austriaco e quello di Washington era seguito uno scambio vivo di Note, sulla parte sostenuta in Austria, durante la guerra d'Ungheria, da un agente americano, sig. Dudley Mann. Il Governo austriaco conosce benissimo le mene di quest'agente, e scorgeva in esse a buon diritto una violazione delle relazioni internazionali da parte degli Stati Uniti. Il cattivo procedere non si poteva negare; ma il Governo austriaco vide la perfetta inutilità di ulteriori recriminazioni, le quali tutt'al più avrebbero potuto condurre ad un risultato svantaggioso per le reciproche relazioni commerciali: ed esso propose di lasciar cadere la cosa e di proseguire negli antichi rapporti. In una risposta alla Nota dell'incaricato d'affari austriaco in Washington, il segretario di Stato americano pegli affari esterni, dichiara, a nome del Presidente, di dividere le opinioni del Gabinetto austriaco in tale faccenda. *(Reichszeitung ed Austria.)*

Torino 24 aprile.

Il presidente dei ministri è partito stamane per Genova, donde si restituirà a Torino fra pochi giorni. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 aprile.

Quel farmacista Celotti, imprigionato per accusa di diffusione di scritti incendiarii a Novara e di tentata insubordinazione di soldati, fu rilasciato in libertà, avendo dichiarato la Camera di Consiglio non farsi luogo a procedimento.

Il ministro Cavour ha assunto anche il portafoglio delle finanze, conservando pure gli altri due di marina e d'agricoltura e commercio.

Il Duca e la Duchessa d'Aumale si fermarono qui alcuni giorni e si recarono a Moncalieri a visitare il Re e la Regina. Partirono ieri da Genova, dicesi alla volta di Napoli.

Fa parlar molto qui e a Genova l'arresto dell'Arduino. Si dice che siansi trovate presso di lui delle carte molto compromettenti per il passato e per il presente. L'Arduino è militare in aspettativa; i suoi peccati vecchi erano stati finor coperti da Durando, suo compagno d'esilio: ma, continuando a cospirare, fu presa la cagione del pranzo per Bixio e dell'altro banchetto dei 400 al Monte Creto, e dei discorsi fattivi, per richiamare ogni groppo al pettine.

Per la rinuncia dell'avv. Cabella a deputato di Genova, si dovrà sostituirne un altro. Indovinate mo' chi gli *Stregoni* vogliono mandare al Parlamento? Il colonnello Arduino.

Il dimissionario ministro, sig. comm. Nigra, fu insignito del gran cordone mauriziano. Corre voce che il sindaco sig. Bellono, che diede il voto sfavorevole alla conclusione dei trattati, abbia data la sua dimissione.

La legge sul matrimonio civile è portata al Magistrato di cassazione pel necessario esame. Come sapete, il Siccardi fu non ha guari nominato presidente in secondo della Corte di cassazione, con uno stipendio di 12,000 franchi. Ciò aiuterà molto la presentazione di questa legge, sorella carnale delle famose leggi Siccardi, con voto favorevole al Parlamento.

I deputati, che si sparsero nei giorni delle SS. Feste sulla superficie dello Stato, stentano a tornare; l'altra sera la seduta fu sospesa per mancanza di numero.

Si parla che possa venire riorganizzata sopra un piede diverso la distribuzione dei sussidii all'emigrazione. Il sussidio ufficiale sarà mutato in sussidio privato. Almeno così si dice.

Firenze 24 aprile.

Ieri, dopo le ore 4 pomeridiane, giunsero sulla R. fregata napoletana il *Roberto* le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, nostri augusti Sovrani, provenienti da Napoli in ottimo stato di salute. Indi, col traino ordinario delle 5, ripartirono alla volta di questa capitale, ove giunsero felicemente. *(Monit. Tosc.)*

Ieri, alle 2 pomeridiane, giunsero in questa capitale da Genova, per la via di terra, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aumale, e presero alloggio nel R. palazzo della *Crocetta*. La R. fregata il *Roberto* attende le LL. AA. RR. per tragittarle a Napoli. *(Idem.)*

Madrid 19 aprile.

Le nostre ultime notizie da Lisbona sono del 12. Il Re Ferdinando era arrivato con la sua colonna di truppe a Santarem. Saldanha continuava il suo cammino nella direzione di Oporto, non avendo con sè che un reggimento di cacciatori di fanteria, il solo che gli sia riuscito di far parteggiare per la rivolta. Gli altri hanno resistito a tutte le insistenze di Saldanha, il quale sarà costretto ad emigrare. In Lisbona non fu punto turbata la tranquillità pubblica. *(G. P.)*

Parigi 20 aprile.

Il Consiglio dei ministri, dopo di aver sentito il sig. Leone Faucher intorno alle modificazioni da farsi alle Prefetture, s'occupò in oggi degli affari del Portogallo. Si decise che venga proposto al Governo portoghese la mediazione della Francia. *(Evènement.)*

Germania.

Il Re Ottone di Grecia abbandonerà Monaco il 26 per recarsi, passando per Vienna e Trieste, ad Atene. Si assicura che l'affare della successione è regolato definitivamente. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 25 aprile.

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto per via di Madrid a Parigi, Saldanha si sarebbe rifuggito in Spagna. *(G. di T.)*

Zagabria 23 aprile.

(Dal teatro della guerra in Bosnia). — Bihac è di già da alcuni giorni attaccata dalle truppe turche: la resa s'aspetta di momento in momento. Altri ragguagli dai confini fanno cenno d'una forte cannonata sul territorio turco.

Parigi 22 aprile.

Un grande campo di cavalleria verrà radunato presso Luneville. Comandante dello stesso si è Beyan, e Napoleone vi comparirà in persona. Finito il campo, le truppe verranno trasferite a Roma. Il rappresentante Corally è morto. Voci sparse dicono che Falloux sia designato a ministro degli affari esterni.

Madrid 17 aprile.

Si annuncia in via telegrafica che la rivoluzione portoghese tocchi al suo fine.

Due Ponti (Baviera) 22 aprile.

Tutti i membri del Governo provvisorio e dell'ex Comitato di difesa, in numero di 8, furono condannati alla morte. *(Austria.)*

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 25 aprile.

I finora chiamati a far parte del Consiglio dell'Impero han tenuto ieri una seduta, che ha durato alcune ore.

Si dice che fra poco sarà totalmente levata la quarantena per le provenienze dei porti del Levante. *(Emp. di V.)*

Impero Russo.

Lettere da Varsavia annunziano che si aspetta colà l'Imperatore Nicolò verso la fine del presente mese. Più tardi, dicesi, vi giungerà anche l'Imperatrice, la quale passerà la estate in qualche luogo di bagni, e, a quanto sembra, in Ems. *(O. T.)*

Madrid 17 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si hanno, per la via di Cadice, alcune notizie di Portogallo, che non danno, è vero, nessun nuovo particolare, ma confermano che, la insurrezione finirà indubbiamente male. Saldanha non recluta più un solo battaglione, e l'opinione generale è contraria a questo suo tentativo sedizioso, che vien tacciato di assurdità. La tranquillità continuava a regnare in Oporto.

« Le ultime notizie di Lisbona annunziano che il maresciallo Saldanha, non trovando favore in nessun luogo, e pienamente sfiduciato, si dirige verso la frontiera. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione dell'altr' ieri.)* *(G. P.)*

Parigi 22 aprile.

Il figlio del ministro Baroche partirà fra pochi giorni per la Germania, incaricato d'una missione diplomatica. Diversi personaggi distinti partiranno fra qualche giorno per Brusselles, onde accomiatarsi dal principe di Metternich prima della sua partenza per la Boemia, dove ha fissata la sua futura residenza. *(Emp. di V.)*

Notizie da Brest recano che il 17 il viceammiraglio Parceval-Duchêne, comandante in capo la squadra, ebbe ordine di dirigere immediatamente verso Lisbona il vascello *Enrico VI*, il quale starà nelle acque del Tago fino a nuovo ordine. Questa partenza sembra cagionata soltanto da' recenti casi del Portogallo. *(FF. I.)*

L'*Echo de l'Adour* annunzia che il sig. Guizot sarà proposto candidato all'elezione che dee farsi l'11 maggio prossimo nel Dipartimento delle Lande per provvedere alla surrogazione del defunto sig. Federico Bastiat.

Germania.

I fuorusciti tedeschi, imitando il Mazzini, hanno determinato di assumere un *imprestito nazionale alemanno* nella somma di *cinque milioni di talleri prussiani*, per far preparativi per la prossima campagna. La Commissione di finanza dei detti fuorusciti si trova in Parigi. Per l'esecuzione dell'imprestito in discorso, venne dalla stessa eletto un Comitato provvisorio, il quale sottoscrive i viglietti interinali, che più tardi verranno cambiati verso obbligazioni originali. Gli stessi portano per titolo: « Imprestito nazionale del popolo alemanno!? » e sono sottoscritti da Kinkel, Goegg, Willich, d'Ester e Kudlich. *(Corr. Ital. e Reichszeitung)*

Berlino 23 aprile.

Fra i commissarii, inviati dalla Dieta nei Ducati di Schleswig-Holstein, ed il Governo danese, è insorta una difficoltà, che non può ancora essere appianata. La Danimarca vuol accordare un'amnistia, ch'espressamente esclude un certo numero di persone, mentre i commissarii della Dieta domandano, secondo le istruzioni ricevute, che nessuno di quelli, che han preso parte nella guerra, possa per questo nè per altro delitto politico, esser molestato. Il commissario prussiano ha domandate nuove istruzioni, e la cosa sarà probabilmente portata in Consiglio fra poco.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 aprile.

I legittimisti raccomandano la candidatura del sig. Guizot pel dipartimento delle Lande; i repubblicani si asterranno dal prender parte all'elezione. Gli *Amis de la Constitution* diffondono una petizione contro la legge elettorale. Una voce dice che Regnault sostituirà il capo della guardia nazionale, Perrot. Furono prese misure militari di precauzione per la festa di maggio.

Altra del 24.

Nella Legislativa vi fu viva discussione sulla proposta di Duprat; Baze sostiene la vendita pubblica dei giornali. Il Ministero è contro la proposta del primo, che finalmente viene rigettata con 400 voti contro 226; viene invece presa in considerazione la proposta del sig. Baze. Segue poscia la discussione sulla strada ferrata occidentale. Crémieux domanda che sia differita; ma la Legislativa decide che si passi alla seconda lettura. *(Austria.)*

...propri, quanto a lirici veneziani. Ma vola sopra tutti il Carrer, massimamente ne' subietti amorosi. Poco dirò delle novelle il *Clotaldo* e l'*Omicida* (delle quali la prima, stampata nel 1825, non era che lo scheletro di quella che l'autore pubblicò l'anno appresso divisa in tre canti), perocchè in esse l'imitazione del Byron, rispetto al genere, è manifesta; e oltre a ciò v'hanno difetti, che lo [illegible] poeta non può disconfessare nella sua prefazione. Ma di tutto questo largamente compensano alcuni tratti di sublimità lirica, come quello nel terzo del Clotaldo, e la destrezza nel maneggiare il verso sciolto, che io direi alle prese colla natura d'una specie di poesia romanzesca, che male il sostiene. Piuttosto è da considerare alquanto le Odi e i *Sonetti*. Quivi la passione è chiamata dal profondo del cuore a narrarne le memorie, gli affanni e le varie impressioni. Quanta vita e nobiltà di sentire! Che colore ed efficacia d'imagini! Quanta verità di sentenze! O dipinga il poeta un primo amore che, rassegnato all'avversità del destino, trionfa; o a sè derivi dallo stesso dolore più puri e più perenni conforti; pianga, non raffrenato dal comando della ragione; chieda ricambio al suo affetto, al quale ogni cosa ha un linguaggio suo proprio, ogni circostanza un aspetto pellegrino: tutto è toccato con una delicatezza e con soave mestizia. Privilegio d'ingegno raro e di esercitato giudizio, che dalla moltitudine delle idee trasceglie solamente quelle che più efficacemente possono esprimere l'animo appassionato, e dare tal forma a' concetti, che lontani dall'esser nuovi, appariscano non comuni. In ciò superiore a Gaspara Stampa; e in dolcezza e verità di melanconia ad Ugo Foscolo. Citerei volentieri, se codesti pregi non fossero a tutti noti, e già da molti sentiti. Potrà ben altri notare qualche idea ripetuta, e certa uniformità nell'atteggiamento della passione; nessuno negare copia di modi, eleganza nella dizione, proprietà e misurata collocazione di parole, acconcia armonia di verso. Qualità comuni a tutte le poesie del Carrer; dove nulla è di stentato sia nella espressione, sia nella rima: opperò si dicono facili. Ma è facilità non arcadica, non dipendente da troppo buona contentatura, ma che si genera da difficoltà superate, e che al Monti non assentiva più che trenta versi in un intero giorno; nella quale l'ingegno e l'ottimo gusto lungamente lottarono a rendere sino alla perfezione variamente pieghevole l'arte alla invariata essenza del concetto.

Ma nelle altre Odi, diverse d'occasione e di metro, il poeta si parte fuor di sè stesso, in quanto glielo concede l'affetto (non mai separabile da' suoi lavori); e trascorre colla bollente imaginazione a cercare nuove relazioni ed aiuti nella religione, nella storia e nella morale filosofia. Avea già co' suoi Cori e cogl' Inni sacri dato nuovo modello di robusta e sublime lirica Alessandro Manzoni, quando il Carrer pubblicò (era d'intorno a ventun anno) l'Ode sulla *Poesia de' secoli cristiani*, e, un anno dopo, quella del *Libano*. Alle quali non mancano, è vero, bellezze lor proprie; ma l'una ritrae dalla Cantica della Scrittura, dall'altra traspare il Manzoni. E giova di questa avvertire che il poeta, amplificando ingegnosamente quel foscoliano: *Odio il verso che suona e che non crea*, si congedava dalla mitologia, già ne' suoi precedenti esercizii usata a ribocco. Ma non credo mirasse con ciò di farsi interamente seguace a chi finora, solo fra tanti imitatori (e certo per sempre solo) ha saputo in Italia con alti, ma scarsissimi, esempi vestire di colori e d'armonie convenienti la dottrina evangelica. Fu impeto giovanile: e ne partecipa l'Ode stessa. Ben egli sentiva che alla poesia è bisogno di affetti nobili, ardenti e generosi ad essere alta, animata, possente; ma sapeva altresì che in tanto ella è vasta, molteplice, indeterminata, in quanto la fantasia non ha per confine l'esclusione di certe passioni, che sono fondamento ad altri generi di poetare. E così tra l'antico e il moderno camminò prudente; e fu poeta dell'uno e dell'altro tempo. Che se in quelle Odi egli imita, imita signoreggiando. Ma chi saprebbe precorrergli di snellezza e rapidità nella *Rimembranza e presagio?* Chi dare vita e abito tanto poetico alla *Meditazione?* Si può egli desiderare cosa più vera, più lirica dell'*Avvenire?* E i versi sulla *Giovinezza* e quelli in morte della Crescini non sono forse mirabile accordo di sentimento e di fantasia?

E come mi apparisce fin qui singolare, così nella satira fino e pungente. Andrei alquanto lontano dal vero s'io affermassi ch'egli ebbe natura costantemente piegata alla satira. Mal sarebbesi accompagnata la bile giovenalesca al mesto cantore degli affetti gentili. Pure ne aveva in sè gli elementi; perocchè a lui, avvezzo fin da' suoi primi anni ad ammirare e maestosamente dipingere in ogni sua parte il bello morale, era quasi impossibile non indegnare all'aspetto di alcuni vizii, che tanto e sì frequentemente l'offendono. Le *Odi satiriche* mirano sopra tutto a smascherare il pedante, l'ipocrita, il cerretano; e spiegano quanto basta le avversioni più proprie al Carrer. A questo effetto egli adopera quanto di più preciso possiede il linguaggio famigliare a rendere sensibile la ferita. A che io penso grandemente contribuire e la brevità del metro e la efficace lusinga della rima, a nulla dire della opportuna bizzarria de' contrapposti, che muovono dalla realtà delle umane contraddizioni e accrescono forza al ridicolo *che impiaga e fa morir più che non punge.* Notabile esempio il D'Elci, e alcun altro del nostro tempo. I quali non dubito accetterebbero di buon grado per cosa propria la *Parodia del cinque maggio*, già conosciuta e ammirata. Ma diverso giudizio terrei de' *Sermoni*, che dalle odi satiriche non differiscono se non nella forma. Concisione, gravità di sentenze, caratteri bene scolpiti; ma poco di frizzo e di virulenza. In generale il poeta combatte egregiamente il vizio e ferisce: fulmina anche talora; ma sono fulmini senza scoppio improvviso.

(Sarà continuato.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione.

Pordenone, aprile 1851.

Lessi io pure nel *Supplimento straordinario alla Gazzetta di Venezia* N. 81 del 9 aprile la *Risposta* segnata con l'iniziale G. all'articolo del sig. Z.... sulla linea da seguirsi per la strada ferrata nelle Provincie del Friuli e di Treviso, e lasciando al valente sig. Z. (*) ... la cura di difendere, qual amoroso padre, la figlia cui egli diede vita, mi limiterò a confutare alcuni errori nei quali versa il signor G. nella suddetta sua *Risposta*. Procurerò di possibilmente evitare e la prolissità del sig. G. e la talvolta troppo mordente sua ironia; arma sempre inopportuna, laddove non si tratta se non che della ricerca del vero.

Il più grande degli errori commette il signor G., facendo figurare la popolazione di Pordenone fra quelle del pari interessate per le due linee, superiore ed inferiore, quando che di scienza certa e certissima posso assicurarlo interessarsi Pordenone altrettanto esclusivamente quanto vivamente per la linea superiore. Essa obbedisce in ciò, non solo al troppo naturale impulso del proprio interesse (impulso che evidentemente dettò pure al sig. G. la sua *Risposta*), ma ben anche al convincimento di promuovere così l'interesse generale dello Stato, come ha dimostrato a suo luogo, e come dimostrerà ancora, ove occorra.

Oltre a questo, versa il sig. G. in un altro non meno grave e forse più importante errore, ommettendo del tutto fra le popolazioni interessate alla linea superiore quella della Provincia di Belluno di 137,698 abitanti. Egli è ben vero che il sig. G. professa, od almeno esprime per essa popolazione, per le sue industrie e per i suoi bisogni, un soverchio disprezzo; ma noi amiamo credere che l'Amministrazione superiore, più equa e più caritatevole di lui, adotterà altri pensamenti. Sieno pure meschini i prodotti del Bellunese: egli è col ricavo di essi che quella Provincia deve pagare i cereali e i vini, ch'essa ritrae dalle fertili pianure di Oderzo; e quindi l'importanza delle sue esportazioni deve pareggiare quella delle sue importazioni. Discendano pure per il Piave i legnami del Cadore, chè non è questo il solo genere da prendersi in considerazione. Se sono magri e di pelo irto gli animali, che ora discendono nelle opitergine pianure, lo saranno meno allorchè potranno fare porzione del cammino con la strada ferrata. I burri ed i formaggi, *inezie* per le quali sembrano al sig. G. sufficienti pochi asinelli, sono oggetti da non isdegnarsi, quando, agevolate le relazioni del Bellunese e del Cadore col mondo commerciale, vi si dedicheranno cure maggiori all'industria pastorizia: od ignorerebbe forse il sig. G., che qui si erige in professore di economia politica, che i burri e i formaggi dell'Olanda, dell'Holstein e della Svizzera sono oggetti di grandiose commercio persino nell'Asia e nell'America? Ma lasciamo da parte queste *inezie*, malgrado la loro probabile futura importanza, per occuparci d'interessi più positivi e più vicini. Il sig. G. può non conoscere la miniera d'Agordo, ma forse non sa ancora ch'essa è suscettibile di uno sviluppo molto maggiore in variati prodotti, quando per questi gli fossero avvicinati de'mercati convenienti: che, oltre ad Agordo, vi sono nel Bellunese diverse altre miniere, conosciute bensì, ma non ancora poste in opera, e che qualche bella mente, in quelle montagne, coltiva l'idea di promuovere in Belluno, punto centrico di tante minerali ricchezze, la fondazione di un'Accademia montanistica per il Lombardo-Veneto. Il sig. G. che, come de' Bellunesi, così de' Tirolesi parla con eguale disprezzo, sembra ignorare che non sono soltanto prodotti del Tirolo quelli, che per la via del Cadore discendono in Italia, ma ben anche quelli di tutte le manifatture della Svizzera, del Vorarlberg, della Baviera, del Wirtemberg, del Belgio, dell'Olanda, della Prussia-renana e persino di porzione della Francia orientale, che preferiscono a tutte le altre la via del Cadore per rendersi a Trieste ed a Venezia, d'onde vanno poi ad alimentare i mercati di Costantinopoli, dell'Asia minore e dell'Africa settentrionale. E non sembra al sig. G. che pure a'numerosi viaggiatori europei, i quali dagli or or accennati paesi, per la così detta strada di Allemagna, discendono nel Veneto, sarà più gradito il trovare la strada ferrata a' Gai, che di doversela andar a cercare ad Oderzo?

(*) Questo articolo ci giunse quasi contemporaneamente con quello del chiarissimo sig. Zannini, ma, per soverchio di materia, abbiamo dovuto fin oggi differirlo.

Tutt'altro che divisi, anzi perfettamente concordi mi constano i due Distretti di Conegliano e Sacile a favore della linea superiore. Latisana all'incontro, di cui il grandioso commercio di legnami, discesi con la Stella (?) dalle montagne ed imbarcati per Trieste, ha un movimento esclusivamente transversale a qualunque linea, ed oltre a questo non ammette altro se non che trasporti fluviali: Latisana, sita a circa 12 miglia da S. Vito, ove ad ogni evento troverà sempre una stazione, non la posso considerare che come del tutto indifferente alla scelta della linea; e, riformando così la statistica dei diversi interessi, presenta essa il seguente risultato:

Linea superiore		*Abitanti.*
Belluno, Provincia (*)	. . . . .	137,698
Conegliano, Distretto	. . . . .	34,461
Sacile »	. . . . .	17,881
Pordenone »	. . . . .	32,297
S. Vito »	. . . . .	22,959
Ceneda »	. . . . .	18,986
Serravalle »	. . . . .	18,675
Valdobbiadene »	. . . . .	18,385
Aviano »	. . . . .	11,007
Maniago »	. . . . .	19,170
Latisana »	. . . . .	13,876
		N. 345,395

Linea inferiore		*Abitanti*
Oderzo, Distretto	. . . . .	23,269
Motta »	. . . . .	12,196
San Vito »	. . . . .	22,959
Portogruaro »	. . . . .	26,297
San Donà »	. . . . .	20,058
Latisana »	. . . . .	13,876
	Totale	N. 118,655

All'importantissima differenza numerica di 226,740 abitanti in favore della linea superiore, sarà da aggiungersi quella, non meno importante, che le popolazioni industri e commercianti, sentendo già, per le loro occupazioni e per le loro inclinazioni, in molto maggior grado delle agricole il bisogno del movimento, faranno della strada ferrata un uso molto più frequente di queste.

Rettificata così la statistica delle popolazioni interessate all'una od all'altra linea, passerò al punto strategico, non senza chiedere scusa a chi meglio di me conosce l'arduo terreno, se, condotto dal mio avversario, ardito e forse temerario mi vi azzardo.

Il sig. G. poco conosce la storia della sua epoca e del suo paese, *scaramucce e semplici scontri* chiamando le battaglie combattute al Piave ed a Fontanafredda. Il passaggio del Piave fu in tutte le guerre dal 1796 in poi una difficile e sanguinosa impresa. Della battaglia di Fontanafredda, combattuta quasi direi alle nostre porte, posso parlare con scienza certa, ed oltre a queste riferirmi anche all'egregio Botta. Dirò dunque al sig. G. che il villaggio di Palse, lontano un miglio circa da Fontanafredda, fu preso e ripreso d'assalto per ben sette volte: che a questa battaglia presero parte quattro e forse più divisioni dell'armata di Napoleone, comandata dal Principe Eugenio, allora Viceré d'Italia.

Mi sembra poi questione di lana caprina quella: se sulla linea superiore od inferiore si trovino in maggior numero i *punti strategici*; se però dovessi in essa esprimere una opinione, direi ricordarmi che, fra gli esimii duci di Napoleone, vi furono de' Victor, de' Moncey, de' Clarke, da lui inalzati al rango di duchi di *Belluno*, di *Conegliano*, di *Feltre*, ma non conobbi giammai de' duchi, nè di Motta, nè di Oderzo, nè di Portogruaro, nè di Latisana; ciò che al debole mio parere indicherebbe un maggior numero di *punti strategici* sulla linea superiore. Curo poco però tal vantaggio, non credendo le strade ferrate destinate a raggiungere i campi di battaglia passati, che forse non torneranno mai più ad esserlo, e meno ancora gl'ignoti teatri delle pugne future. Il loro scopo è semplicemente quello di facilitare e di accelerare i movimenti delle armate e di tutti i trasporti militari, divenendo così in certa guisa le arterie della strategia. Le armate belligeranti, avendo quindi sommo interesse, l'una a proteggerle, l'altra a distruggerle, non saranno più le strade ferrate che andranno in cerca de' *punti strategici* ma tali bensì, divenendo esse stesse, determineranno, in gran parte almeno, i movimenti delle armate e le loro battaglie.

(*) Almanacco reale del 1840.

Ma se tanta è, e tanta sarà l'importanza delle strade ferrate per la strategia, chi è che non veda anche la necessità di prescegliere per la loro costruzione quelle linee, che meno saranno esposte alle aggressioni nemiche. Le guerre future dell'Austria in Italia non potranno essere che con una Potenza marittima; questa, con alcuni legni da guerra, può operare uno sbarco sulle coste nostre, ed in poche ore la strada ferrata, qualora per essa si fosse prescelta alla superiore la linea inferiore di Portogruaro, Motta e Oderzo, sarebbe distrutta, e con ciò intercettata la più importante delle nostre comunicazioni militari. A quello di allontanare questo grave pericolo, la linea superiore, lambendo le montagne del Tirolo, fortezza inespugnabile della Monarchia, unisce il vantaggio di facilitare i movimenti dei corpi di riserva, che in tutte le guerre passate abbiamo vedute raccolte in essa per piombare sul nemico: vantaggi, che uniti compensano largamente qualche spesa maggiore di costruzione e i pochi minuti di viaggio prolungato sulla linea superiore.

Passando ormai al punto commerciale, farò osservare al sig. G. che, non del caso, ma bensì dal bisogno sentito dalle popolazioni nacquero le strade esistenti, e che, laddove la natura creò questi bisogni, l'arte non può nè farli sparire, nè crearne degli altri, nè tampoco cambiarne la direzione. A che vanta il sig. G. la fertilità delle sue pianure? chi è che gliela contrasta? e che ha da fare questa fertilità con la scelta della linea superiore od inferiore? Vorrà forse il sig. G. beatificare gli abitanti di Portogruaro col formentone che cresce a Oderzo, o viceversa? *Non esiste fra Oderzo e Portogruaro il bisogno di una nuova comunicazione commerciale, perchè, essendo identici i prodotti dell'una e dell'altra zona, questa identità non lascia campo a reciproci scambi.*

Sarebbe più proficua sì all'una che all'altra zona una linea transversale ad ambe le progettate, che mettesse la pianura in diretta comunicazione con la montagna; ma questo commercio, troppo limitato, non potrebbe compensarne la spesa. In quanto alle merci, che Trieste spedisce a Portogruaro, Motta, Treviso e Venezia, la navigazione marittima somministra a queste un mezzo di trasporto molto più economico di qualunque strada ferrata, essendo il nolo per Venezia da 5 in 6 carantani per cento funti ed il rischio di mare di sì poco momento da non calcolarsi l'assicurazione. All'incontro, esiste sulla linea superiore un attivissimo commercio, e si valutano senza esagerazione a circa 400,000 centinaia le merci, che da ogni provenienza e per qualunque destinazione transitano annualmente per Pordenone. Questo transito, che il sig. G. non saprà deviare, procurerà all'Amministrazione delle strade ferrate sulla linea superiore de' cospicui proventi, che per le accennate ragioni mancheranno sempre alla linea inferiore; e che compenseranno largamente il capitale maggiore, di cui la linea superiore potrà esigere l'impiego. Saprà poi la suprema saviezza determinare, se, posto che la differenza possa essere di due milioni, sia preferibile l'impiego infruttuoso di soli 8 milioni, ad una spesa di 10 milioni, che promette una bella rendita.

S. G.

ATTI UFFIZIALI

N. 10497.-S. F. 4762. (1.ª pubbl.)

AVVISO.

In seguito alla Governativa Notificazione 18 corrente N. 881, in forza della quale, col giorno 1.° maggio 1851 cessano i Viglietti del Tesoro d'aver corso forzato, si reca a pubblica notizia che anche le tasse per il trasporto che si fa delle merci ed altri effetti colla Strada ferrata, a cominciare da quel giorno in poi, dovranno essere pagate per intiero in effettiva moneta sonante.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto.

Verona 25 aprile 1851.

N. 4190. AVVISO (1.ª pubb.)

A tenore di ossequiato Dispaccio del Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche 2 aprile 1851 N. 754 H. M., le determinazioni portate dalla convenzione della Lega postale austro-germanica, sopra inchiesta della Direzione generale delle Poste del principe Torre e Taxis, vanno pure applicate alle corrispondenze epistolari tra i paesi del Principato di Reuss e tutti gli Stati della Lega postale austro-germanica.

In conseguenza le corrispondenze tra l'Impero austriaco ed i paesi del Principato di Reuss saranno d'ora innanzi trattate a norma della tariffa della suddetta Lega postale.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 12 aprile 1851.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI.

Il Segretario generale Claviere.

N. 6249-480 EDITTO. (2.ª pubbl.

Essendosi reso vacante il parrocchiale beneficio di S. Matteo di Camalò, distretto di Treviso, di asserito jus patronato regio, e ciò per la morte dell'ultimo investito parroco don Francesco Baccini, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa R. Delegazione entro il termine di giorni 30; con l'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che o non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso il 13 aprile 1851.

Il Dirigente dott. PESCAROLO

N. 214 AVVISO.

È aperto, d'ordine Superiore, il concorso al posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio notarile generale in Padova, coll'inerente soldo annuo di austr. L. 919.54.

Ai concorrenti resta fissato il termine di quattro settimane, cioè a tutto il 18 maggio p. v., per la insinuazione a questa Camera della domanda rispettiva, la quale domanda dovrà essere corredata della voluta Tabella statistica documentata, e certificata di Ufficio per la verità dell'espostovi, e dovrà contenere la prescritta esplicita dichiarazione intorno ai vincoli di parentela e di affinità osservate inoltre le analoghe disposizioni sul bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,

Padova, il 19 aprile 1851.

Il Presidente, G. dott. PIAZZA.

Il Cancelliere, Bedendo.

AVVISI PRIVATI

STABILIMENTO IDROPATICO

A GELTSCHBERG PRESSO LEWIN

nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall'affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell'interno, quanto all'estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei grazïosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio d'una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall'uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l'onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un'apposita carrozza, tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato all'ora dell'arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all'albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell'*Omnibus* per 12 carantani; oppure, volendo da quest'ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all'albergo del *Da sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz'ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d'aver più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate.

Più precise nozioni contiene l'apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio libri di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.° marzo 1851.

D.r DE MAYER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *aprile* 1851. — Il mercato settimanale di Trieste, non fu neppur questo di grande movimento d'affari. Ciò che scorgiamo di più notabile furon acquisti di frumentoni, fatti per Inghilterra; non per questo eransi aumentati i prezzi, perchè molti gli arrivi principalmente dalle Romagne. Nei cotoni d'America nulla s'è fatto, perchè in poche mani si vogliono sostenere, poche transazioni anco nelle altre sorti. Caffè molto fiacchi nelle sorti di Brasile, poche vendite dei zuccheri pesti, solo nei greggi si è fatto qualche affare. I prezzi vengono segnati così. olii da f. 25 1/2 a f. 26 comuni, Corfù f. 26 1/2, Levante ed Albania f. 24 a f. 25 1/2, Dalmazia f. 28 a f. 28 1/2. Granoni da f. 3.10 a f. 3.40, frumento Egitto f. 3.25 a f. 6 il fino di Odessa. Avena f. 2.35 a f. 2.40. Segala f. 3.30, Semelino d'Egitto f. 7.10. Cotoni Makò f. 51 a f. 52 Soubougé. Uva Cipro da f. 35 a f. 38. Caffè Rio f. 28 1/2 a f. 31 1/2, S. Jago da f. 42 a f. 45. Zucchero Pernambuco bianco f. 17 a f. 21, pesto f. 20 a f. 21.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 26 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 —
dette detto	4 1/2 »	84 1/8
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		—— —
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		60 —
dette del Banco della città di Vienna al 2 %		50 —
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enns di Boemia, Moravia, ec. e dell'Amministr. camer. di Vienna al 2 — %		50 —
Azioni della Banca		1265 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1325 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		267 3/4
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		569 —
dette del Lloyd austr. di Trieste . . . . » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 195 —	a 2 mesi	L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 185 —	a 2 mesi	D.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 132 1/2	uso	D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 131 1/2	a 3 mesi	D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 —	a 2 mesi	D.
Livorno, p. 300 lire toscane . . .	» 129 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12-58 —	a 3 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 1/4	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi	» 156 1/4	a 2 mesi	
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino . . .	» — —	31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali . . .	— — % .		

Trieste 26 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 33 — a — — %.

Mercato di Legnago del 26 aprile 1851.

			Infima	Media	Massima
Frumento	L. A.	a tariffa.	14:50	16:—	17:50
Frumentone . . .	»	»	12:—	13:25	14.50
Riso nostrano . .	»	»	38:—	41:—	44:—
» bolognese .	»	»	29:—	32:33	35:—
» chinese . . .	»	»	30:—	31:50	33:—
Segala	»	»	—:—	11:—	—:—
Avena	»	»	9:75	9:87	10:—
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino . . .	»	»	—:—	—:—	—:—
» di ravizzone	»	»	—:—	—:—	—:—

Al sacco

Mercato di Montagnana del 23 aprile.

Frumento al moggio . .	A. L.	48:—	a 47:—	e —:—
Frumentone con un colmo per sacco	»	37:—	a 36:—	e —:—
Avena al moggio	»	26:—	a —:—	e —:—
Canape greggio al cento . .	»	43:—	a 42:—	e —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 26 aprile* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: de Seckendorff Gutend barone Vito Gherardo, privato di Dresda — Monteferrante Aureliano, negoz. di Vasto — Sheppard Cotton Maria Anna, dama inglese — Da *Ferrara:* Zamorani dott. Tobia, commerciante — Da *Verona:* Carvellà nob. dott. Nicolò, di Zante — Da *Firenze:* Coryton Augusto, inglese — Da *Reggio:* Ottolenghi Salvatore, negoz.

Partiti. Per *Roma:* I signori: S. Ecc. mons. conte Sacconi, Internunzio apostolico presso S. M. il Re di Baviera — Per *Trieste:* Hegg Giovanni, capit. inglese — Syme F. D., gentiluomo inglese.

Nel giorno 27 detto.

Arrivati. Da *Roma:* I signori: de Chevergne Alessandro, referente al Consiglio di Stato a Parigi — Da *Castiglion fiorentino:* Faratti Lorenzo, R. notaio — Da *Monte S. Savino:* Bolfi Marcello, possid. — Da *Milano:* Wolf Leone, possid. di Frauenberg — Da *Firenze:* Kennedy C. Duncan, Russell Giorgio e Breckmann Tattou, gentil. inglesi — Forster Samuele, possid. inglese — Breckmann Giorgio, capitano al servigio di S. M. B. — Da *Mantova:* Siegfried Carlo, negoz. di Kirchberg — Da *Trento:* Harper Norton Tommaso, inglese.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: S. Ecc. il conte di Lebzeltern, I. R. consigl. intimo — Richardson Giacomo S., avvocato di Scozia — Davenport Giovanni S., cittad. americ.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 26 aprile 1851.

Arrivati, 842. — Partiti, 564.

Nel giorno 27 detto: Arrivati, 759. — Partiti, 706.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno 26 detto.

Ore . .	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera.
Barometro, pollici . .	27 9 0	27 9 6	27 10 5
Termometro, gradi .	10 8	12 4	11 5
Igrometro, gradi . . .	92	86	91
Anemometro direz. . .	O.	O.	S. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Nuvoloso.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 26.

Il 27 detto.

Ore .	Lev. del S.	Ore a mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	27 10 5	27 11 6	28 0 2
Termometro, gradi .	9 9	12 0	10 4
Igrometro, gradi . .	94	90	92
Anemometro direz. .	S. N. E.	S. E.	N.
Stato dell'atmosfera .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: 1 6/12. Età della luna: giorni 27.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *I misteri d'un generale.* — Replica. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *La mano mutilata.* — Replica. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MINOTTO, Compilatore.

LUNEDI' 28 APRILE. ANNO 1851. — N. 50

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13006. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Francesco Greil del fu Michele, nativo di Agram, qui domiciliato, negoziante.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Greil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Andrea Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cipiotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè ciò anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Grubissich, Consig.
Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domenighini.

N. 4276. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Suzzi, assente d' ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Tropeani e C. coll' avvocato Mastraca produsse in suo confronto e di Paolina Bonomo la petizione [illegible] 14 febbraio p. p. n. 1796, per pagamento di l. 40049. 20 ed interessi mercantili e consegna mobili, e che con odierno decreto, venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata comparsa all' Aula Verbale del 14 maggio p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Suzzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 15 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
[illegible] PARON FABRIS.
Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

N. 1459. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

A tutto il 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alle due condotte medica e chirurgica di S. Ambrogio con l' annuo assegno di l. 700 per la prima, e l. 500 per la seconda.

Il territorio del Comune è in piano ed in monte, con buone strade ruotabili, tranne nella parte in monte, che ha solo strade cavallare, ed è esteso per miglia sette quadrate circa. La popolazione è di abitanti 3100, dei quali 900 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

S. Pietro Incariano,
Li 16 aprile 1851.
L' I. R. Commiss. Distr.
GONZATI.

N. 7099. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio della Luogotenenza delle Venete Provincie di ragione di Giovanni Longefeld fu Bartolommeo di questa Città.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 agosto a. c., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Pietro Rovedo, al quale pei casi d' impedimento è costituito l' avv. D.r Francesco Gaspari, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non attese il diritto di compensazione, proprietà o pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso XII, il giorno 1.° settembre prossimo venturo, alle ore nove di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito nella persona di Marco Boschetti, possidente di qui, a S. Caterina, rimpetto la Casa di Ricovero.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,
Li 14 aprile 1851.
Il Presidente
ALESSI.
Orefici, Cons.
Barberi, Cons.

N. 1433. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto che nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti, per la vendita all' asta degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza della minore Filomena Beltrame tutelata dal sig. Girolamo Tomada, contro Giacomo e Sante padre e figlio Ansil di Ragogna, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito, in valuta d'argento o d'oro a tariffa, del decimo dell' importo della stima, da trattenersi cauzione della delibera.

II. Li beni immobili non potranno venire deliberati, se nonchè in un solo lotto, ed a prezzo eguale o maggiore della stima nel primo e secondo esperimento d' asta, e nel terzo anche inferiore, con riguardo però al disposto dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1847 n. 3977.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 8 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giud. di questa R. Pretura in valuta d' argento o d' oro a tariffa legale, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l' acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. Gl' immobili de' quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Si intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera, dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso delli beni.

Sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi presso questa Cancelleria, e presso l' avv. D.r Ciconj facente per la parte istante, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

1. Casa con corte al c. n. 104, nel Borgo di S. Giacomo al n. 1408, di c. 86 coll' estimo di l. 79 : 14, fra li confini a levante e mezz. questa ragione, ponente e tram. eredi fu Giovanni Zuzzi, stimata nel prot. giud. 24 ottobre 1850, aust. l.	2000 : —
2. Fondo boschivo misto denominato San Giacomo in mappa al n. 1409, di cens. pert. 5 : 74, coll' estimo di l. 63 : 94, confina a levante e mezzodì Co. fratelli Porcia, ponente e tram. Pietro Zuzzi, stimato aust. l.	600 : —
3. Fondo arativo d. S. Giacomo in mappa al n. 1410, di p. 1 : 85, coll' estimo di l. 41 : 81, fra li confini a levante e mezzodì eredi fu Dorotea Degano, ponente e tram questa ragione, stimato aust. l.	350 : —
4. Fondo arat. d. Viale o Suei di Poul in mappa al n. 1936, di cens. pert. 285, estimo l. 44 : 03, confina a levante strada, mezzodì eredi Colle fu Pietro-Antonio, ponente Porcia, tram. Pietro Mattion, stimato aust. l. . .	270 : —
Somma complessiva a l.	3220 : —

Locchè sia pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
VITTORELLI, C
Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 22 marzo 1851.
Frisacco.

N. 1695. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto, che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 18, 25 e 28 giugno p. v. sempre alle ore 10 ant. per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto, oppignorato ad istanza di Antonio fu Domenico Peressini, contro Giovanni fu Giuseppe Boi di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito in moneta d' argento o d'oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. Non potrà venire deliberato lo stabile, che a prezzo eguale o maggiore della stima nel primo e secondo esperimento d' asta, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima; con riguardo alla Circ. Appell. 11 marzo 1839 n. 3977.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 8 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giud. di questa Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera, e sempre in valuta come sopra

IV. Mancando l' acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. Lo stabile del quale si tratta, sarà venduto in quello stato ed essere in cui si trova, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Si intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte d' ogni sorte, caricanti l' immobile da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dello stabile.

Sarà libero ad ogni acquirente l' ispezione degli atti esecutivi presso questa Cancelleria e presso l' avv. D.r Ciconj facente per la parte istante, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Descrizione dello stabile.

Casa con uniti fabbricati e cortile nelle pertinenze di S. Daniele al c. n. 24 iscritta nella mappa al n. 20 della superficie censuaria di c. 88 coll' estimo di l. 604 : 93, fra li confini a levante Carlo Bisutti, mezz. parte Jervasutti e parte Sabidussi, ponente Borgo di S. Antonio, tram. strada detta della Quaglia.

Il d. stabile, giusto il prot. giud 1.° maggio 1850 n. 1855, è stimato aust. l. 6,000.

Locchè sia affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 28 marzo 1851.
Frisacco.

N. 2012. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto, che nella residenza di questa R. Pretura, sopra istanza di Nicolò Gotti, contro Maddalena Zanier di Ragogna, si procederà nel giorno 21 giugno p. v. ore 9 ant. al terzo esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto, valutato nel prot. di perizia in a. l. 700, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le seguenti

Condizioni

I. La sottodescritta casa viene posta in vendita pel prezzo di a. l. 700, rilevato nel prot. di perizia 4 settembre 1850 num. 5974, della quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, insinuandosi alla Cancelleria.

II. Ad ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell' importo di stima.

III. Il deliberatario, imputando l' importo del deposito già fatto a cauzione dell' asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera stessa, depositandolo entro 15 giorni dopo la delibera presso l' Ufficio depositi di questa R. Pretura, dopodichè avrà luogo l' aggiudicazione della acquistata realità.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall' esborso del prezzo fino all' importare del suo credito e delle spese che verranno a sua cura giud. liquidate entro giorni 15 a calcolare dalla delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi dieci giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese saranno a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi e canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero inflitte alla realità deliberata, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore alla stima, a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dell' immobile.

Casa costrutta di muri, coperta di coppi, sita in Ragogna al civ. n. 105, ed in mappa al n. 1411, di cens. pert. 00 : 05, estimo l. 1 : 13 fra li confini a levante e mezzodì Giacomo Ansil, ponente Beltrame eredi q. Antonio, ed a tramont. strada pubblica.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre

volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente.
Vittorelli.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 6 aprile 1851.
Priaseco.

N. 2254 al 1891. 1.° pubbl.°
Editto.

Si rende noto pubblicamente che, nella residenza di quest'I. R. Pretura si terre nei giorni 2. 16 e 23 giugno venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione, li tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, esecutati in pregiudizio del nob. Benedetto Redetti, erede beneficiato della fu Francesca Cravetto-Redetti, sulle istanze del Dr Pietro Biagi di Venezia legatario, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata tanto separatamente corpo per corpo come stanno descritti nella perizia sotto cadaun numero progressivo in sei lotti sulla base del valore attribuito ad ogni lotto, quanto complessivamente per tutto in un sol lotto. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati sino alla stima.

II. Seguendo offerte per cadauno dei sei lotti separatamente, e per l'intiero stabile, la delibera sarà fatta a favore degli acquirenti in parti separate, o del solo acquirente, secondo il maggiore vantaggio che risulterà dalle offerte, singole o dalla complessiva. Nel caso di offerte parziali soltanto, la delibera non avrà luogo se non quando siensi ottenute offerte per tutti i sei lotti.

III. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare previamente in mano della Commissione giudiziale a garanzia della propria offerta il decimo del valore della stima del lotto o lotti, per cui si farà offerente, in monete effettive d'oro o d'argento a valore di tariffa.

IV. Il deliberatario prima che si chiude il relativo protocollo d'asta dovrà depositare in conto di prezzo nelle mani della Commissione un secondo decimo del prezzo della stima ed entro i 30 giorni successivi pagare l'intero prezzo della delibera col farne il deposito giudiziale, e gualmente in monete effettive d'oro, o d'argento a valor di tariffa.

V. Lo stesso deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo nelle mani dell'avv. proc. dell'esecutante all'atto della delibera le spese esecutive a contar dall'istanza di pignora inclusivamente fino al giorno della delibera dietro liquidazione del Giudice.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto nel termine come sopra stabilito si passerà a nuovo reincanto a richiesta dell'esecutante, e si venderanno anche a prezzo minore della stima i fondi a tutto di lui rischio, spese, e danno, ed il verificato deposito, in quanto basti, verrà erogato nell'indennizzo relativo.

VII. Il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti a rispettare l'affittanza dei detti fondi con Pietro Bellotto duratura fino a 1. gennaio 1859, in quanto alle terre, e 1. aprile 1859, in quanto alle fabbriche, in base al contratto 27 marzo 1841 in atti del Notaio Comincioli regolarmente iscritto, e godrà dei relativi vantaggi e termini del contratto, e di diritto, ben inteso che ove la delibera segua per lotti, l'affitto verrà attribuito ai medesimi sulla base della locazione, ed in proporzione della stima, dovendo stare a carico del deliberatario, o deliberatarii tutte le pubbliche gravezze erariali, consorziali, e comunali dalla rata successiva alla delibera.

VIII. Li beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con tutti i diritti inerenti e servitù, senza che l'esecutante ne assuma alcuna responsabilità.

IX. Le spese tutte esecutive della delibera in poi comprese quelle della definitiva aggiudicazione per tasse, bolli, ed altro staranno a carico del deliberatario.

DESCRIZIONE DEI BENI ALIENANDI

Nella Comune di Pojano Contrada del Fisaletto.

Lotto		Descrizione	Aust. L.
Lotto I.	C. 45 : 3 : 181,	a p. v. con fabbriche rustiche stimati per aust. l.	24104 : 99
» II.	» 23 : 0 : 139,	arativi stimati per aust. l.	11311 : 36
» III.	» 11 : 3 : 12,	dei quali c. 7 : 3 : 99 prativi, e c. 3 : 3 : 123 arativi stimati per aust. l.	6097 : 68
» IV.	» 19 : 3 : 206,	dei quali c. 13 : 0 . 206, arat. vecchi, e c. 6 : 1 : 2, prativi stimati per aust. l.	9518 : 65
» V.	» 3 : 0 : 44,	arat. piant. vit. stimati per aust. l.	1264 : 32
» VI.	» 10 : 1 : 175,	divisi in due corpi, l'uno di c. 9 : 3 : 96, l'altro di c. 0 : 1 : 125, stim per aust. l.	6727 : 22
Campi	121 : 1 : 175	Aust. L.	60957 : 21

Si pubblichi e si stampi come è di legge, e di metodo.
Il Consigliere Pretore
[illegible]

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,
Li 19 aprile 1851.
Pel Cancelliere
G. Calogera, Scrittore.

N. 1807. 1.° pubbl.°
Editto.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende noto che nei giorni 24 maggio p. v., 14 giugno e 4 luglio successivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze delli Nicolò e Giuseppe di Giuseppe Bernardis, minori rappresentati dal padre Giuseppe Bernardis ed Anna Maria e Giorgio di detto Giuseppe Bernardis, maggiori, di Segnano, a pregiudizio di Domenico fu Augusto e Giovanni fu Pietro ambi Agosto di Aprato alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità sottodescritte potranno essere vendute tanto unite che separate le une dalle altre.

II. Tali realità non potranno essere deliberate al I e II esperimento che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, prezzo questo ascendente complessivamente ad a. l. 1750, come potrà rilevarsi dal relativo protocollo 9 gennaio 1851 n. 113, esistente nel suo originale presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura, e che sarà ai concorrenti permesso e libero d'esaminare.

III. Al terzo esperimento poi saranno dette realità deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempre però ritenute sotto le riserve del par. 422 Giud. Reg.

IV. Ogni oblatore od aspirante dovrà all'atto dell'offerta depositare a mani del Commissario giudiziale 1/5 del valore di delibera dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza, esclusa la carta monetata, esonerati solo gli esecutanti che avranno diritto di trattenere l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione del medesimo.

V. Seguita poi la delibera, dovranno il deliberatario o deliberatarii versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura entro otto giorni continui il rimanente del prezzo necessario ad eguagliare il valore delle rispettive delibere, e ciò in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, esclusa la carta monetata, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata nuova subasta, e tenuto inoltre al risarcimento dei danni.

VI. Seguita la delibera, l'immobile, o gl'immobili venduti saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto di lui rischio e pericolo, senza che gli esecutanti abbiano in alcun caso e per qualsiasi titolo ad essere tenuti responsabili, non garantendo d'essi per nessun modo nè la proprietà nè la libertà dei fondi deliberati.

VII. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii, nessuna eccettuata.

Descrizione dei beni da vendersi.

A. Casa d'abitazione sita in Aprato nel Borgo della Madonna al villico n. 302 formante parte del mappal n. 1376, di pert. 0 : 21 estimo l. 6 : 74, composta di cucina a piano terra e sottoportico d'ingresso con scala che mette al primo piano, e sottoscala in primo piano, di camera e scala esterna con granaio in secondo piano sopra la camera e corte attigua.

B. Fabbricato ad uso stalla per bovini, a ponente del cortile della suddescritta casa, con fenile sopra, e facente parte dello stesso numero mappale, stimati questi corpi di case sub A, B del complessivo importo di a. l. 700

C. Orto a mezzodì della predescritta casa, fa parte del mappale n. 1375, di pert. 0 : 13 estimo l. 2 : 17, chiuso di muro ai lati di mezzodì e tram. confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì eredi fu Giuseppe Maria Cossio, ponente Domenico Agosto e tramontana corte di Gio. Battista Agosto, stimato aust. l. 80.

D. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sonvilla in mappa di Tarcento fa parte del n. 1091 per pert. 1 : 02 estimo l. 23 : 02, confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì, ponente e tram. strada, stimato coi vegetabili a. l. 340.

E. Altro terreno arat. arb. vit. denominato Sonvilla, in detta mappa fa parte del n. 1091, per pert. 1 : 02 estimo l. 23 : 02, confina a levante Bernardino Agosto, mezzodì e tram. strada, ed a ponente Gio. Batt. Agosto stimato coi vegetabili a. l. 300.

F. Fondo prativo in Riva con piccola parte di ronchivo, cinto di siepe viva ai suoi lati, con alcuni castagni annessivi, detto Ronchi o Colli di Prodolo, in mappa suddetta fa parte del n. 2179 per pert. 1 : 74, estimo l. 18 : 67, confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì Antonio Ermacora ed eredi fu Antonio Cojeuta, ponente detti Cojeuta, e tramontana Gio. Batt. Zuliani, stimato coi vegetabili a. l. 225.

G. Terreno paludivo detto il Paludo, in mappa di Bueris fa parte del n. 1289, di p. 1 : 02 estimo l. 528, confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì Rio Soima, ponente fratelli della Giusta, e tramontana fosso d. Soima piccola, stimato a. l. 105.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, in Tarcento,
Li 12 aprile 1851.
Per il Pretore in missione
Lenassi, Canc. Dirig.

N. 10469. [illegible] 2.° pubbl.°
Editto.

Si notifica col presente Editto a Domenico Co. Mircovich d'ignota dimora essere a questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza Andrea Dr Torchetto presentata contro di esso, e di Felicita Bonvecchiato la petizione odierna cui data 26 del corr., n. 10469, in punto di pagamento solidario di a. l. 1645 : 70, di interessi scaduti sul capitale convenuto coll'istromento 26 marzo 1847, ed implorata l'ammissione giudiziale conforme alle regole di giustizia. Quindi non essendo noto il luogo della sua dimora fu da questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l'avv. Valsecchi, ad effetto che l'intentata citazione possa in suo confronto proseguirsi, e successivamente possa decidersi secondo il Gen. Reg. del processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso Co. Demetrio Mircovich col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al d. procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, ed in fine fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso dovere le parti comparire pel contradd. all'Aula I Verbale del giorno 13 maggio p. v. alle 10 ant., e che mancando esso convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini
Gozzi, Giud. Suss.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 11192. 2.° pubbl.°
Editto.

Sopra Istanza 3 andante di Giuseppe Zambelli curatore ed amministratore dell'eredità di Casimiro Francesco Xaverio Verand del fu Gio. Batt., si diffidano tutti i creditori verso la stessa eredità ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civ.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 11642. 2.° pubbl.°
Editto.

Si notifica col presente, che nel giorno 7 sud. n. 11642, il Negoziante Antonio Nel a rappresentato dall'avv. Papageorgopulo ha prodotto in confronto dei creditori Giovanni Tolotti, Giovanni Sandei, Giacomo Novello, Giuseppe Gosso, Giuseppe Tarceghetta, Giovanni Beretto, Girolamo Serafini, Marco Ongania, Giacomo Ajò, Domenico Toson detto Briciola, Gio. Batt. Martini, e Maria Silvestri Permani Nella, una petizione, proponendo venga accettato il patto pregiudiziale alle seguenti

Condizioni

Che purchè detti creditori accettino il 25 per cento a saldo dei loro crediti, che offre, la di lui moglie rinuncia ai di lei credito dotale di l. 5228 : 57.

Che il pagamento del detto 25 per cento seguirà in tre eguali rate cioè nel 1.° novembre 1851, e 1.° maggio e 1.° novembre 1852.

Si diffidano poi i detti creditori che gli assenti verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che verranno prese dai presenti, in quanto non abbiano diritti di priorità od ipoteca e che vengono citati pel dì 13 maggio p. v. a ore 10 ant. all'Aula I Verbale onde dichiararsi.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Grubissich, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 3200. 2.° pubbl.°
Editto.

Nella residenza di questo Tribunale il giorno 22 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della ditta commerciante Giuseppe Marinoni e Compagni ed in pregiudizio dei conjugi Gaetano Tosarin e Margherita Pilona Tosarin si terrà IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto davanti apposita Commissione delegata. L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo della stima.

III. Il deliberatario qualunque egli siasi dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera presso quest'I. R. Tribunale in denaro sonante al valore di tariffa, escluso qualunque surrogato allo stesso, il prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato in questa a suo credito il preventivo fatto deposito come alla condizione II.

IV. Dovrà il deliberatario pagare entro giorni 8 dalla delibera al procuratore avv. della ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure di certificati censuari ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avv. procuratore, la quale, nel caso di qualche differenza, sarà tassata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni, avrà diritto la ditta esecutante di provocare il reincanto a tutte spese, danni e pericolo del medesimo.

VI. Tutti i pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente ed a suo favore decorreranno le rendite dal giorno istesso.

VII. L'acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

VIII. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato, se prima non giustificherà di aver adempiuto alle condizioni suesposte.

IX. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato della ditta esecutante.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, migliorie, o peggioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Stabile da subastarsi
in Padova in Contrà
di S. Leonardo.

Casa e bottega marcata dai civ. numeri 4071, 4071 A vecchi, 4709 nuovo, al n. di mappa 791, superficie pert. metr. 00 : 12 rendita a. l. 99, confina a levante con la sig. Santina Ciera, a mezzodì con la strada postale, a ponente e tramontana con le ragioni Zoccolari, stimata del valore depurato di a. l. 6309.

Sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi allo stabile da subastarsi. Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. [illegible]
Marc. Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.
Fiscaini, Giud. Supp.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Prob i, S. f. f. di Speditore.

N. 12611. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale si terranno nei giorni 23 maggio 6 giugno p. v., dalle ore 11 alle 1 pom., i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ad istanza delli D.r Giacomo e Luigi fratelli Giustinian in pregiudizio di Francesco Grjon di Padova.

L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera dell'asta a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore della stessa, purchè valga a pagare tutti li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante escluse le carte monetate.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato, e ciò entro giorni dopo la delibera, in denaro sonante, escluse le carte monetate ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate a lume del Giudice, da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutanti, o taluno de' creditori inscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e rendendosi deliberatarii non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti se non per quanto superarà il loro credito per capitale ed interessi.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati, inerenti agli stabili, e quei al canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di aust. L. 2 : 81 : 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351 e porzione del n. 4353, e dovrà eseguire soddisfare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R. Tribunale acciocchè a tutta cura di ciascun aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, con avvertenza che detti immobili figurano nel censo stabile attivo di mappa 763, 764, 764, 767, secondo seguita rettificazione di mappa 745, 746, 766, che conseguentemente non si comprendano.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorte sarà a tutto carico dell'acquirente dal dì della delibera, come da questo giorno innanzi a suo vantaggio le rendite salva liquidazione coll'esecutato per le ratine di tempo, senza responsabilità alcuna degli esecutanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degli stabili subastati quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti però ove si facessero deliberatarii, la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabili da subastarsi siti in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, fra li confini la stessa proprietà ossia colla casa marcata al n. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Menapace Anna Rob li, a ponente e tram. Bolo di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da caffettiere e magazzino ad uso di pizzicagnolo, al n. 4351, compresa la corte, orto ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini a levante eredi Bosello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tram. la fabbrichetta avente stalle di cavalli al n. 4353. Per queste case si corrisponde alla Cassa di ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 : 81 : 4.

Ciò sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi agli stabili da subastarsi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia per tre volte in separati fogli Ufficiali e mediante affissione del presente nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Presidente
Cav. De Mezenn.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 1422-1150. 3.ª pubbl.

Provincia del Polesine
Distretto di Massa.

AVVISO.

Si previene il pubblico che sino al 30 aprile corrente resta aperto presso questo R. Ufficio il concorso alle condotte sanitarie vacanti qui in calce descritte, e che a tutto quel giorno quelli che intendessero d'aspirare, potranno insinuare le proprie documentate istanze in bollo legale al d. Ufficio, ove poi ad ogni richiesta gli saranno rese ostensibili le condizioni che regolano il servizio sanitario, fra cui in ispecialità quella della responsabilità del contratto in caso di riforma Superiore nel sistema delle condotte.

Massa, 1 aprile 1851.
Il R. Commissario Dist.
RENALDINI.

Condotta		
Massa, Medico-Chirurgico Ostetrica con	a. L.	1200
Massa, Chirurgico Maggiore con	»	500
Bergantino, Ostetrica di Mammane con	»	250
Calto, Ostetrica di Mammane con	»	324
Castelnovo, Medico-Chirurgico-Ostetrica con	»	1200
Castelnovo, Chirurgico Maggiore con	»	600
Ceneselli, Ostetrica di Mammane con	»	300
Salara, Medico Chirurgico-Ostetrica con	»	900
Salara, Ostetrica di Mammane con	»	300

N. 30006. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di alcuni interessenti nella eredità del Conte Antonio Sanfermo q. Rocco morto in questa Città nel giorno 17 corrente marzo, vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e sotto e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Cod. Civile.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Gierola, Cons.
Grubissich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 4303. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 maggio, 20 giugno, e 18 luglio dalle ore 10 alle 12 del mattino sopra istanza delli sigg. Angelo, Pietro, e Giacomo Giacomuzzi fu Antonio di Venezia verrà tenuto da apposita Commissione nella Cancelleria di questa Pretura la subasta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti ed esecutati a pregiudizio di Giovanni Campagnolo fu Gio. Batt. di Rosà con avvertenza che nelli due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol lotto, e nei primi due incanti ad un prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto ad un prezzo anche minore purchè basti a saziare i creditori inscritti, e prenotati, ed a corpo e non a misura.

II. Ognuno degli offerenti all'asta compresi gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo dell'importo della stima.

III. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate agli esecutanti dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera.

IV. Il deliberatario otterrà il possesso ed amministrazione dei fondi dal giorno della delibera, e pagherà da tal giorno le pubbliche imposte.

V. La proprietà non verrà conseguita che in seguito alla verificazione del pagamento dell'importo di delibera, che dovrà esser versato entro 14 giorni dopo ultimato il riparto, od altrimenti convenuto a chi di ragione; intanto dal giorno della delibera fino al giorno del conseguimento della proprietà l'acquirente pagherà l'annuo interesse del cinque per cento da depositarsi in Giudizio.

VI. Mancando il deliberatario ai propri doveri si procederà a tutte spese del medesimo ad un nuovo incanto.

Stabili da subastarsi

In Comune e Parrocchia di Rosà Q.r Chiesa contra Ca-Minotto.

Casa rurale ad uso anche di abitazione padronale marcata al civ. num. 26, con corpo di terreno a. p. v. del quale un quarto circa prativo con fruttari, il tutto descritto in censo per campi 4, con casa al n. 769, di possesso colla cifra di l. 141 : 13, tra i confini a levante Giuseppe Campagnolo, e Ambrogio Zanchetta in luogo Gio. Batt. Ferraro, mezzodì detto Zanchetta, Ospitale di Bassano, e Antonio Sale, questi due ultimi mediante cavino consortivo, ponente fratelli Peratoner e Sale, tram. R. strada dugale. Il tutto stimato aust. l. ... 3240 : —

In detta località campi 1 : 0 : 1 di terra a. p. v. con gelsi confina a levante Giuseppe Campagnolo, mezzodì Ospitale di Bassano ponente Giovanni Campagnolo, tramontana Peratoner fratelli, descritti in censo per campi 1 : al n. del 769, colla cifra di l. 36, e stimato aust. l. ... 712 : 60

Totale della stima a. l. 3952 : 60

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 10 aprile 1851.
BONATO, P.
Ceriali, Cancell.

N. 3924. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pasquale Antonibon di Ippolito Girolamo essere stata oggi prodotta a questa Pretura al n. 3924, una petizione di Antonio Beratti fu Pietro qual p. di Antonio Beratti fu Giovanni poss. dom. a Bologna e di Arcangela Bruni vedova Beratti poss. dom. a Venezia rappresentati entrambi dall'avv. D.r Bortolo Pavan contro di esso Pasquale Antonibon, ed altri litisconsorti nei punti.

I. Di pagamento di aust. L. 7290 : 54, a saldo del mutuo costituito col contratto 3 marzo 1795.

II. Pagamento di a. l. 994 : 46, per un triennio d'interessi oltre i successivi, rifuse le spese; ed essere stato nominato in curatore di esso Pasquale Antonibon il D.r Valentino Berti onde la causa possa proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Di ciò si avverte esso Antonibon col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè volendo possa comparire in tempo debito, oppure far conoscere al d. curatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e fare tutto ciò che troverà opportuno a propria difesa, diffidato che sulla d. pet. fu per la deduzione delle parti prefissa la loro comparsa in questa Pretura il giorno 20 p. v. maggio ore 10 ant. e che mancando dovrà a sè medesimo imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Il 1 aprile 1851.
BONATO, Pretore.
Ceriali, Cancell.

N. 899. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Asolo rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto interdetta dall'esercizio de' diritti civili per mania la nob. sig. Andrianna Beltramini di qui, avendole deputato in curatore il sig. Giovanni Palladini pure di Asolo; ed il presente si affigga nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia, e pei conseguenti effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 23 marzo 1851.
CAVAZZANI, Dirigente.

N. 2929. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza pari numero delli D.r Emilio, Maria ed Emilia Dal Lago eredi beneficiarii di Marina Dal Lago mancata a vivi in Arzignano nel giorno 17 gennaio 1851 vengono convocati pel giorno 24 maggio p. v. ore 9 ant. tutti i creditori verso la eredità della sudd. affinchè insinuino e provino i loro diritti con avvertenza che i non insinuati nel termine sopra stabilito non potranno vantar azione contro tale eredità rimanendo esaurita la stessa col pagamento dei crediti che si insinuassero, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno e ciò pel combinato disposto dei par. 813, 814, Cod. Aust.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 5 aprile 1851.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 1996. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza pari numero del sig. Nicolò D.r Campeis fu Gio. Batt. di Tolmezzo sulla chiesta dichiarazione giudiziale di morte dell'assente da oltre 30 anni Ilario di lui fratello, quest'I. R. Pretura qual istanza tutoria diffida esso assente medesimo Ilario fu Gio. Batt. Campeis a comparire, o a far constare di sua esistenza nel termine di un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengono in pari tempo eccitati tutti coloro che hanno qualche notizia della sua vita, o delle circostanze della sua morte di farne le relative indicazioni a questa Pretura, od a quest'avv. D.r Renier, deputatogli curatore, entro il termine sudd., altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla giud. dichiarazione di sua morte a senso di Legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 7 aprile 1851.
TORROLA, P.
Pel Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 9353. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al D.r Giuseppe Bernardi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Giuseppe D.r Montemerli di qui, una istanza nel giorno 20 marzo corr. al n. 9353, contro di esso D.r Giuseppe Bernardi in punto di rinunzia al mandato ad lites 27 agosto 1849, deposto in questi atti giudiziali conferitogli da esso D.r Bernardi Giuseppe.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto D.r Giuseppe Bernardi, è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che fu, però, con decreto odierno, rimesso il rinunciante avv. Montemerli agli obblighi portati dal par. 537 del G. R., e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, C.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 12512. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nelli giorni 22 maggio, 12 e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio delli Anna Fanna fu Giovanni ved. Rinaldi, Antonio, Domenico e Francesco Rinaldi di Valerio, domiciliati la prima a Due Ville, il secondo e terzo in Vicenza, ed il quarto a Tione nel Tirolo Meridionale, sulle istanze di Agostino Facci fu Dionisio di S. Orso, coll'avv. Sbardelà, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, il terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. L'aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito d'un decimo della stima, il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito in caso contrario. L'esecutante sarà esente da tale deposito, e così pure i sigg. D.r Sordini e Gio. Batt. Montemezzo.

III. Sul rimanente prezzo dovrà il deliberatario versare il prò del 5 per 100 di sei in sei mesi dal dì della delibera in deposito presso il Trib. di Vicenza: il prezzo sarà pagato dietro la graduazione e riparto.

IV. In ordine al par. 425 del G. R., il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti ai fondi che non potessero essere in seguito al riparto pagati, corrispondendo sempre frattanto l'interesse del 5 per 100.

V. I beni vengono venduti a corpo, e non a misura, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle servitù attive, e passive, e

nei pesi di decime, quartese, e pensionatico se ed in quanto vi sono, e possono essere i beni soggetti.

VI. Il possesso s' intende devoluto nel deliberatario dal dì della delibera, ma la proprietà la conseguirà solo allora che avrà eseguiti gli obblighi propri. Conseguentemente decorreranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti posteriormente alla delibera.

VII. Se l' acquirente comparisce per terza persona dovrà questo dichiararlo alla chiusura dell' asta, dimettendo il mandato in forma autentica: in caso contrario s' intenderà egli il deliberatario, e come tale sarà ritenuto.

VIII. Qualora più fossero i deliberatarii saranno solidariamente tenuti all'adempimento dei loro obblighi, e questo vincolo di solidarietà s' intenderà in ogni caso esteso agli eredi e successori del deliberatario, o deliberatarii

IX. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese, e tasse successive alla delibera.

X. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte all'adempimento delle superiori condizioni seguirà un reincanto a tutti suoi danni, pericoli, e spese.

XI. Tutti i pagamenti sì per il prezzo che per gl'interessi dovuti dal deliberatario o deliberatarii saranno fatti in monete d' oro o d' argento, esclusi i viglietti del Tesoro, carte monetate, ed obbligazioni pubbliche di qualunque specie costituite ed equiparate a denaro sonante.

Descrizione degl' immobili da subastarsi

1. C. 4 : 2 : — arat. arb. vit. con frutti detti il Brolo in Due Ville contrà S. Fosca con fabbriche sopra, confinante a levante beni di questa ragione, mezzodì e ponente strada comunale, tram. beni di questa Comune del n. 340 di mappa stimati a. l. 7840.

2. C. 2 : 1 : 1 : — terreno a prato irrigatorio con piante di gelsi in detta contrà, in mappa al n. 339 confinante a levante, mezzogiorno e tramontana beni di questa ragione, ponente strada comune, stimati a. l. 2660.

3. C. 9 : 1 : 0 : 0 terreno arat. con piante giovani, in poca parte con viti non ancora a frutto, e gelsi, con piante dolci in detta Comune, e contrà al n. 338 di mappa, confinanti a levante in parte beni Longo, strada comune e Cimitero comunale, e strada, a mezzogiorno parte Longo, strada comunale, e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, Fradellin, Beneficio Parrocchiale e strada comune, tram. strada comune, ed in poca parte col Cimitero, e Beneficio Parrocchiale, stimati a. l. 7696.

4. C. 2 : 3 : 0 : — terreno a prato irrigatorio aggravato del quarantesimo sui prodotti maggiego ed ostivo, con piante di gelso, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 337, confinanti a levante, mezzogiorno strada comune, ponente e tramontana beni di questa ragione, stimati a. l. 2464.

5. C. 4 : 1 : 0 : — terreno zentivo, per la massima parte vacuo con fabbriche, corte ed orto, con piante di gelso, dei quali, per c. 3 circa, soggetti a decima; in detta Comune, e contrà, in mappa al n. 336, confinanti a levante e mezzodì strade comuni, e beni di questa ragione, ed in parte Fradellin, tramontana e ponente beni di questa ragione, stimati a. l. 4704.

6. C. 30 : 0 : 0 : 0 terreno arat. arb. vit. con gelsi, soggetti per c. 28 al quarantesimo, e per c. 2, a decima sui prodotti dell'uva, dei grani, e delle erbe; in detta Comune e contrà, in mappa al num. 335, confinanti a levante strada comune, e beni di questa ragione, mezzodì questa ragione e Fradellin, ponente strada comune e Cita, ed in parte beni Tefuleri, tram. sentiero comunale, stimati a. l. [illegible]

7. C. 24 : 0 : 0 : 0 terreno arat. arb. vit. con gelsi, con casa, corte ed orto, posti in detta Comune, contrà dei Mosari, e Bercon, in mappa al n. 244, e sub n. 1 confinanti a levante strada comunale e Monza, mezzodì strada conducente a Bovolenda, ponente Monza, tram. beni Monza in parte, e beni di questa ragione, ed in parte strada comunale, stimati a. l. 15744.

8. C. 37 : 1 : 1 : 76 terreno arat. arb. vit., con gelsi, aggravati del quarantesimo, in detta Comune, in contrà Bercon, e con casa, in mappa al n. 245, sub 1 e 2, e porzione del n. 247, confinanti a levante strada comunale, e beni di questa ragione, mezzodì in parte questa ragione, ed in parte Monza, ponente questa ragione e Ferioni, tramontana Ferioni e Monza, stimati a. l. 24818 : 20.

9. C. 3 : 2 : 1 : 0 terreno prativo irrigatorio soggetto al quarantesimo sul maggiego ed ostivo, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 246, confinanti a levante strada comunale, a mezzodì ponente e tramontana beni di questa ragione, stimati aust. l. 3364.

10. C. 3 : 0 : 0 : 0 terreno arat. con piante giovani, soggetto al quarantesimo, in detta Comune e contrà per c. 2 : 1 : 0 del n. 251 di mappa, e per c. 0 : 3 : 0 del n. 252 di mappa, confinanti a levante e mezzodì con beni di questa ragione, ponente e tram. Monza e Ferioni, stimati complessivamente a. l. 1824.

11. C. 13 : 1 : 0 : 74 terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi, soggetto al quarantesimo, in detta Comune e contrà, in mappa al num. 255, confinanti a levante Monza mediante fosso, e beni di questa ragione, ponente Monza, tram. Monza e questa ragione, stimati a. l. 8540.

12. C. 8 : 0 : 0 : 0 terreno prativo irrigatorio soggetto al quarantesimo sul maggiego ed ostivo, in detta Comune e contrà, in mappa al n. 256, confinanti a levante, e ponente Monza, mezzodì strada comune, tram. beni di questa ragione, ed in parte Monza, stimati a. l. 6656.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e della Comune di Due Ville, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tecanna.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 18 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 3501 4461. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, all' assente d' ignota dimora, d' ignota paternità e condizione, e che dicesi avere avuto l' ultimo suo domicilio in Padova, Antonio Busello; che l' I. R. Fisco, rappresentato dall' avv. Leali di Padova, ha presentato il giorno 22 febbraio 1851, sotto il n. 3501, al Tribunale medesimo una petizione in confronto di esso Antonio Busello, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere detto Antonio Busello decaduto dal diritto di cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l' avv. di Padova Dr Argenti e destinato per l' attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 ant., all' Aula di esso Tribunale, avvertito che potrà esso Busello comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi credùti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata in confronto del destinatogli curatore, e deciso indi come di ragione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente.
Cav. De Mazzetti.

Lambertenghi, Consig.
Cavalli, Consig.

Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 12 marzo 1851.
Zanetti.

N. 1428. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia facendo luogo alla istanza odierna pari n. delle sorelle Giovanna, e Luigia Boscolo del fu Angelo moglie la prima di Fortunato Boscolo Bragadin, e la seconda di Gioachino Boscolo Meneguol domiciliate in Sottomarina deduce a pubblica notizia essere le istanti stesse revocato qualsiasi mandato di procura che avesse fatto firmare con croce alle medesime illetterate il di loro fratello Sacerdote Don Giuseppe Boscolo fu Angelo istituendosi in tal modo procuratore per amministrare i loro interessi, riservandosi le stesse qualunque azione relativa all' amministrazione da esso sostenuta, ed all'indennizzazione nel caso che continuasse ad abusare della procura dopo l' intimazione della detta istanza.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Chioggia e Sottomarina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia, Li 20 febbraio 1851.

Il Consig. Pretore
Zennaro.

N. 1454. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che ad istanza del sig. Antonio Maria Arrigoni di Padova quale amministratore delle promiscue sostanze dei consorti Emo Capodilista rappresentanti li furono Conti Giordano e Giorgio Emo Capodilista e comtesenenti si terrà nella Sala delle udienze di questa Pretura nel giorno 30 trenta maggio p. v. ore 10 di mattina il quarto incanto per la vendita de. sottodescritti immobili esecutati alli nob. Lorenzo Soranzo, Anna Beltrame, Giovanni, Angelo, e Alessandro Zorzi, Marietta Orlandi Zorzi, Carlotta Zorzi Chermet, Giustina Beltrame Collen, Stella Zorzi Asturi, Marina Zorzi Bottari, Adelaide, Alberto, e Achille Covazza, Caterina Bodner, e Giuliano Contarini, alle seguenti

Condizioni

I. Li due corpi l' uno di c. 31 : 1 : 005, valutato l. 13466, 80, l' altro di c. 17 : 0 : 185 valutato l. 4449 : 80, composti l' uno e l' altro degli stabili dettagliatamente descritti e periziati nel protocollo di stima presentato li 4 luglio 1848 al n. 2206, saranno subastati dapprima uniti in un solo lotto, quindi in mancanza di offerenti subastati in due separati lotti.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione che vi presiederà del decimo del valore di stima, deposito che sarà trattenuto al deliberatario a conto del prezzo, agli altri offerenti non deliberatarii tosto restituito.

III. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima e qualunque

IV. Il deliberatario dovrà dentro 14 giorni dalla delibera depositare in Cassa d' posita di questa Pretura il residuo prezzo della delibera, questo, come il primo deposito, in moneta d' oro o d' argento a valor di tariffa.

V. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la sua prestazione.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni potranno essere riesposti gl' immobili in altro incanto a prezzo qualunque ed a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da vendersi
tutti situati in Castelfranco
nella Comune di Riese.

Corpo primo.

1. Terreno a. p. v. di c. 6 : 0 : 190, alle Condrelle località detta Pitarelle in mappa nuova al n. 466, valutato l. . . .	2160 : —
2. Terreno a. p. v. di c. 9 : 3 : 00, con casa colonica in contrada delle Rizzotte e Col Asolone nella nuova mappa al n. 456, 457, 458, 459, 460, 461, 1435, 1436, valutato l.	5504 : 20
3. Terreno a. p. v. di c. 5 : 0 : 208, alle Pitarelle, in mappa al n. 555, val. l.	1856 : —
4. Terreno a. p. v. di c. 1 : 2 : 118, ivi al n. 417, di mappa, valutato l. . . .	577 : —
5. Terreno a. p. v. ivi di c. 3 : 0 : 193, al n. 561, di mappa, valutato l.	1012 : 60
6. Terreno arat. alle Col Asolone di c. 2 : 1 : 269, al n. 473, valutato l. . . .	1080 : —
7. Terreno a. p. v. ivi di c. 3 : 0 : 54, al n. di mappa 464, valutato l.	1296 : —
	l. 13466 : 80

maggiormente descritti, e tra li confini come nella relazione di stima unita al protocollo presentato li 4 luglio 1848 n. 2206

Corpo secondo.

8. Terreno arat. in contrada Crosarazza di c. 12 : 3 : 003, sotto i numeri della mappa nuova 740, 742, 1481, 1482, 1483, valutato l. . .	2860 : 80
9. Terreno arat. ivi di c. 2 : 0 : 120, al n. 741, valutato l.	501 : —
10. Terreno a. p. v. in contrà Calalta di c. 2 : 2 : 062, al n. 405, di mappa, valutato l.	1080 : —
	l. 4449 : 80

maggiormente descritti e fra confini come nella suddetta relazione di stima. Ambo li corpi uniti valutati l. . . . . 17915 : 60

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 14 marzo 1851.
Da Mavasco I. R. Pretore
Agostinelli, Scrit.

N. 1353. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria, si rende a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Pacifico, Felice, e Prospero Ravenna quond. di Adria si procederà da una Commissione giudiziale all' uopo delegata nei giorni 13 maggio 1851, pel primo esperimento, pel secondo il 31 dello stesso mese, ed il giorno 14 giugno pel terzo sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. ai tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, esecutato in pregiudizio di Teresa Toffanello, e di Giuseppe, Maria, Sante, Antonio, e Domenico Turolla fu Antonio pure di Adria, a prezzo eguale o superiore della stima di l. 4678 : 83, come dalla relazione peritale da cui gli aspiranti potranno aver copia ed ispezione sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita nelli tre primi esperimenti d'incanto non seguirà che a prezzo eguale, o superiore alla stima di tutto l' immobile, che si vende in un solo lotto, e per tutte parti rilevate sulla peritale relazione 8 novembre 1850, col valore di l. 4678 : 83.

II. Ogni offerente all' asta sarà tenuto a depositare presso la Commissione che sarà a soprintendervi, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima in numerario effettivo a corso legale, escluse le carte monetate, e qualunque altro surrogato al denaro sotto qualunque forma, e denominazione. Dal deposito si ritengono unicamente dispensati gli esecutanti, e gli altri creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà ritenuto dal deliberatario in totalità, ove esso sia qualunque creditore iscritto, e per tutto il residuo dopo il fatto deposito, se un terzo sarà il compratore, ma mediante ipoteca e di lui carico sul fondo acquistato, e per versarlo in numerario effettivo, come al superiore n. 2, cogl' interessi al 5 per cento dall' aggiudicazione a norma del giudizio di graduazione, e coll' ordine di prevalenza ivi assegnato.

IV. Sulla ritenzione del prezzo superiormente accennata si fa l' eccezione che qualunque deliberatario, ove nol siano gli acquirenti, dovrà all' atto della delibera pagare a questi in conto prezzo, ed in numerario effettivo le spese di esecuzione nella somma dal Giudice all' uopo tassata.

V. Dietro la osservanza e secondo dei casi del contemplato nei precedenti n. 2, 4, e dietro la prova della iscrizione del prezzo residuo sul fondo acquistato a carico del deliberatario, verrà ad esso accordata la immissione in possesso, e l' aggiudicazione del fondo stesso.

VI. Tutte le servitù necessarie, ed inerenti al fondo dovranno ritenersi e mantenersi verso chi di ragione dall' acquirente.

VII. Le imposte e tasse prediali incomberanno a proprio debito del deliberatario dalla rata prima scadibile dopo la delibera. Le anteriori qualunque che fossero insolute a quel tempo saranno da lui pagate in conto prezzo, e colle relative bollette, dovrà egli darne la prova per ogni riguardo dei creditori iscritti, e degli esecutati nell' istanza per immissione in possesso inserendola nel triplo da rimanere in Atti del Giudizio.

Descrizione dei beni da vendersi.

Un fabbricato a tre piani compreso il granaio con adiacenze, e terreno cortivo, posto fra confini a levante un vicolo comunale detto del Forno e Turolla eredi di Gaetano, e Turolla Maria, e ponente la strada maggiore, a mezzodì Piva in luogo di Francesco Turri Lupati Luc' Antonio, Busolli, e Ravenna, a tram. li sudd. Turolla, e Ravenna descritto nell' estimo stabile ai num. 850, 851, 3544, di mappa colla superficie di pert. met. — 1 0 : 25, e colla rendita di a. l. 356 : 40, e composto a pian terreno di bottega servente anche d' ingresso al civ. n 1098, di piccolo stanzino ad esso adiacente con scale, di cucina contigua, di bottega al civ. 1096, di camera attigua a questa in levante, di bottega ad uso di pistoria con forno, e stufa superiore sul vicolo del forno, e di cortivo della estesa di met. 9, 64, 80, in primo piano, di piccolo andito prossimo alla scala, di stanza a cucina respiciente il levante, di stanzino in ponente di questa, e di una camera grande sovrapposta al locale attiguo alla bottega n. 1097, in secondo piano, di granaio sovrastante ai locali del primo piano, ed alle stanze in primo piano in tram. dei consorti Maria Turolla, ed eredi di Gaetano.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Adria
Li 4 marzo 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Sorgato.
Il R. Cancelliere
Sopici.

MARTEDÌ 29 APRILE

ANNO 1851. — N. 97.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 aprile.

Rendiconto della circolazione della carta monetata alla fine di marzo 1851, in confronto con quello della circolazione della medesima alla fine di febbraio 1851.

A. *Carta monetata con corso forzoso.*

a) Dalla Cassa centrale di Stato, nonchè dalle Casse provinciali principali e dalle Casse d'introito vennero emesse:		Sino alla fine di marzo 1851.	Sino alla fine di febbr. 1851.
In Assegni di Cassa al 3 %	fior.	26,121,425	30,438,685
In Boni del Tesoro dello Stato con interesse	»	76,675,500	71,972,925
In Boni del Tesoro dello Stato senza interesse	»	3,919,775	—
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria	»	56,101,446	54,668,525
Totale	»	162,818,146	157,080,135
Di questi erano in Cassa della Banca nazionale	»	52,754,447	51,531,502
Restarono quindi in circolazione	»	110,063,699	105,548,633
S'aggiunga le Banconote ch'erano in circolazione con	»	249,693,332	253,822,191
Ne risulta che la quantità della carta monetata con corso forzoso in circolazione, ascendeva a	»	359,757,031	359,370,824

nella quale somma però vanno compresi da 10 a 15 milioni di fiorini, che si trovavano nelle Casse d'imposte e di gabelle, nonchè nelle Casse militari e tutte le altre Casse di pagamento nei varii Stati della Corona.

b) Nel Regno Lombardo-Veneto, dopo diffalcati gl'importi che si trovavano nelle pubbliche Casse, vennero emessi in Boni del Tesoro del Regno stesso:		Sino alla fine di marzo 1851.	Sino alla fine di febbr. 1851.
Per l'importo di	lire	60,086,700	62,989,685
Di questo vennero ammortizzati col mezzo della sovrimposizione del 50 % all'imposta fondiaria e col versamento delle quote per l'imprestito lombardo-veneto	»	19,526,200	15,326,200
Sicchè restarono ancora in corso	»	40,560,500	47,663,485

B. *Carta monetata senza corso forzoso.*

La circolazione di questa sorte di Carta monetata importava:		Sino alla fine di marzo 1851.	Sino alla fine di febbr. 1851.
In Viglietti monetati tedeschi	fior.	6,694,313	6,549,653
In Viglietti monetati ungheresi	»	8,557,716	8,056,225
Totale	»	15,252,029	14,605,878

compreso però da un milione fino ad un milione e mezzo, che si trovavano nelle Casse d'imposte e di gabelle, nonchè in tutte le altre Casse di pagamento.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere presso il Supremo di giustizia, Luigi Roner nobile di Ehrenwerth, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 aprile.

All'imbrunir della sera del giorno 25 aprile s'addormiva nel Signore S. Em. R.^{ma} Jacopo Monico, Cardinale prete della Santa Romana Chiesa del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo, per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di 1.ª classe dell'Imp. Ordine austriaco della Corona di ferro, Grande Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ec. ec. ec.

Dire di quanto dolore sia stata apportatrice una tal morte, tanto più dolorosa quanto meno aspettata, sarebbe soperchio, perchè lo dice piangendo ogni ordine di cittadini, i quali in lui si veggono involato per sempre, non solo un ottimo ed amoroso Pastore, che vegghiava mai sempre sollecito al bene spirituale degli amati suoi figli, ma sì ancora un tenero benefattore, che, palpitando del continuo pegl'interessi di questa nostra carissima patria, a tutt'uomo si adoperava a migliorarne le sorti e le condizioni: ond'è che ravvisano nell'amara sua dipartita una pubblica sventura, un infortunio comune. Dire delle molte virtù, che rabbellivano l'anima grande dell'illustre Porporato, e specialmente della sua carità, che formava propriamente il pregio più bello dell'amoroso suo cuore, non è di questo luogo; e sorgeranno di questi di parecchi oratori, che in vaga mostra ponendo le qualità insieme dello spirito e del cuore, che adornavano l'egregio defunto, faranno più sentita la grave sciagura, che ha colpito questa veneta Chiesa. Noi, a lenire in parte l'immenso affanno, in che ci ha sommersi una perdita sì lagrimevole, daremo qui alcuni cenni, che valgano a far conoscere almeno in parte la gloriosa sua vita.

Jacopo Monico nacque il 26 giugno dell'anno 1778 da onesti genitori in Riese, picciola terra del Trivigiano, e giovanetto di belle speranze entrò nel Seminario di Treviso, ove, applicatosi agli studii, s'innamorò specialmente della lingua del Lazio, non intralasciando però di rivolgere il pronto e volonteroso animo suo agli studii più severi e profondi della filosofia e della teologia, con esito così felice da potere, nell'anno 1800, sostenere, secondo l'uso d'allora, non poche teologiche disquisizioni. Il suo amore però avea consacrato alla bella letteratura, e potè, poco stante, salire come professore la cattedra di Umanità in quel Seminario medesimo. Suo primo pensiero fu quello di richiamare le lettere alla nativa loro purezza, infiammando i giovani all'imitazione de' classici greci e latini, i quali saranno sempre i veri esemplari da svolgersi con mano diurna e notturna, finchè regni il buon gusto sopra la terra. Ed egli veniva invitando i suoi alunni col proprio esempio, scrivendo e in prosa ed in verso, e nella lingua del Lazio e nella nostra favella, con tale un candore ed una purezza da accostarsi agli stessi classici autori. E a chi sono ignote le sue bellissime Accademie, nelle quali si ammirano latine ed italiane poesie, che lo mettono al paro di quegl'illustri scrittori, che il nostro secolo hanno grandemente onorato? Di tal maniera egli veniva facendo tesoro di quella schietta, semplice e ad un tempo nobile e dignitosa eloquenza, che di tanto lo rese chiaro e famoso nel corso della rimanente sua vita. Pubblicò per le stampe in questo tempo il Panegirico del B. Enrico da Bolzano, la più candida e soave cosa del mondo; l'Orazione in morte del Vescovo Marini, indi dell'abate di Collalto, e poscia dell'immortale Canova, Orazione degna sotto ogni rapporto degli encomii più grandi. Voltò in italiano il IV libro dell'*Eneide*, usando dell'ottava rima, che trovasi stampato nel I volume degli Atti dell'Ateneo di Treviso.

Un uomo di tanto ingegno fornito, dopo di avere per ben cinque lustri menata sua vita nel Seminario, seguendo gl'impulsi della grazia, che a maggiori cose invitavalo, assunse il regime della piccola parrocchia di S. Vito di Asolo, cui governò con somma cura e prudenza pel corso di quattro anni; quando, per avviso di S. M. Francesco I, tra i plausi e l'esultanza di tutti, venne proclamato Vescovo di Ceneda, e confermato da S. S. Pio VII, in questa nostra città fu consacrato da S. Em. R.^{ma} il Patriarca Giovanni Ladislao Pyrker, il giorno 9 novembre dell'anno 1823. Per tre soli anni ei governò quella diocesi, ma con tale una sapienza ed una carità, ch'egli era addivenuto la delizia dei Cenedesi, i quali ne parlano anche adesso con una tenerezza di affetto, che negli animi loro non verrà meno giammai. Teneva egli di spesso al suo clero e popolo delle omelie, che sono e saranno sempre un perfetto modello della pastorale eloquenza. Alcune di queste hanno veduta la luce in quella collezione delle sue opere, che s'era qui incominciata in Venezia, ma che fu poi miseramente intralasciata. Ed è nostro voto che queste omelie, e le altre moltissime, ch'egli tenne siccome Patriarca in questa nostra città, vengano finalmente fatte di pubblico diritto, non tanto ad illustrare la fama dell'egregio Porporato, il quale, nella sua rara umiltà, non voleva mai che gli si parlasse di stampa, e morendo ingiungeva che i suoi manoscritti si locassero in un angolo della Biblioteca di questo patriarcal Seminario, ma e a decoro di questa nostra metropoli, e sopra tutto a profitto degli ecclesiastici e a spirituale vantaggio di tutti i fedeli.

Intanto piacque a S. M. Francesco I di nominarlo a Patriarca di questa avventurata città, ed egli, avendone avuta confermazione dal supremo Pontefice Leone XII, nel giorno 8 settembre nell'anno 1827, montava la cattedra di S. Lorenzo Giustiniani. Non si potrebbe dispiegare a parole la gioia, di che fu ripiena Venezia al vedersi onorata da un tanto Pastore, che, preceduto da una fama sì bella, veniva a rallegrarla della perdita da lei fatta dell'illustre Patriarca Pyrker, che s'era in Ungheria trasportato. Nè rimase delusa nella sua aspettazione Venezia, dappoichè egli la governò mai sempre col cuore di un padre amoroso, che non altro pensa che al bene maggiore dei proprii figli. Non fu mai ch'ei mancasse al dovere, chè tanto addentro ne sentiva la voce, che nè pesi, nè fatiche, nè travagli, nè amarezze, nè timori, nè la vista della morte stessa potè mai allontanarlo dal compiere fino allo scrupolo i doveri del santo suo ministero. Era egli, per la bontà del suo cuore, la delizia di ognuno; e i magnati ed i principi andavano a gara per ricolmarlo d'onori, nei quali ei non vedeva che un nuovo peso aggiunto al suo pastoral ministero. E già il Sovrano Pontefice Gregorio XVI, ch'era innamorato dell'esimie virtù dell'illustre Patriarca, il volle onorato della sacra porpora, per aggiungere nuovo pregio e splendore a questa nostra città; e noi lo vedemmo, di mezzo alla festa ed all'esultanza di tutti, nel giorno 15 settembre dell'anno 1833, nella nostra Basilica, fregiato delle insegne cardinalizie.

Pubblicò, ad istanza di molti, un eloquente discorso sul porto franco, accordato dalla reale munificenza dell'Imperatore Francesco I nell'anno 1830 a questa città; e così parimenti due discorsi, da lui tenuti nell'occasione che si rimettevano gli Ordini illustri dei Padri Domenicani e dei Gesuiti; non che due altri discorsi nel tempo dei noti rivolgimenti, che tanto funestarono la povera Italia, l'uno indiritto al suo clero per additargli le norme, che doveva sempre seguire di mezzo ai trambusti politici, a rispondere alla santità del suo ministero, e l'altro rivolto a dimostrare i mali, che dalla lontananza del suo Pontefice si derivavano a Roma, ed a significare l'ardente sua brama che il magnanimo Pio IX alla sua sede tornasse. Intanto questi rivolgimenti funesti addoloravano forte il dolce animo suo, e venivano lentamente logorando l'affaticata sua vita. Sostenne, con animo invitto e con eroica pazienza, l'orrendo attentato fatto in sua casa e contro la sua sacra persona da alcuni faziosi, che lo cercavano a morte, perdonando loro di tutto cuore, e non mettendo un lamento di quella barbara ed inaudita ferocia. Ma intanto ne risentiva l'affanno quel cuore sensibile, ed egli, di mezzo ad una tanta distretta, faceva il suo testamento, ed ogni suo avere divideva tra i poverelli di G. C., il Seminario e i suoi famigliari, apparecchiandosi a quella morte, alla quale, in tutto il corso della preziosa sua vita, erasi del continuo disposto.

Nel giorno di Pasqua, mentre solennemente pontificava nella nostra Basilica di S. Marco, fu preso da un fiero assalto mortale: tuttavia compiè non solo il divin sacrificio, ma volle altresì tenere a' suoi figli la consueta omelia, dopo la quale doveva impartire l'apostolica benedizione. Incominciò il discorso, ma fu costretto a cessare, perchè gli veniva meno ogni lena: benedisse adunque a tutti, poi si ritirò nelle sue stanze. Pareva che il morbo il lasciasse, e le più belle speranze erano sorte a ravvivare gli animi abbattuti dei cari suoi figli: ma ahimè! in sul finire del giorno 25 di questo mese, senz' accorgersi,

APPENDICE

Critica.

DELL'INGEGNO E DEGLI SCRITTI DI LUIGI CARRER.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Più sopra ho detto che il Carrer attinse alla Bibbia; e studio della quale aveva già con grande sollecitudine abbracciato sì come unica fonte di semplice e di sublime, e sì per condurre a [illegible] fine gli schiarimenti necessarii ad agevolare la intelligenza de' Salmi; de' quali il Pezzoli aveva conducendo la traduzione. Dalla Bibbia pertanto egli trasse materia ad alcuni *Idillii*; e scegliendo particolarmente i tempi patriarcali, tanto venerandi per domestica semplicezza, compose *I primi Esuli*, *l'Arcobaleno*, *Agar* e *Abigaille*. Tacerò d'altri non sacri, e forse di bellezza minori. Ma è da dolersi ch'egli di biblici non abbia composto che pochi; perchè alla novità della trattazione e alla bellezza del verso avrebbe aggiunto più ricco esempio di affettuosa e semplice poesia. Chè tali sono i pregi di quegl' idillii; ne' quali l'amore coniugale, l'affetto materno, la filiale tenerezza, la riconoscenza sono espressi con sì candida verità, che i colori co' quali il poeta dipinge e la rozza natura e la fanciullesca mitezza di quella età si fanno più vivi e gagliardi. Vorrei più distesamente toccare; additare con quanto di maestria e di sentimento vi sono descritte le incertezze e i disagi dell'errore stanziato a quei primi padri; ma sopra tutto le angosce di Agar, misera madre, che in mezzo agli ardori e la vastità delle sabbie deserte non trova goccia da bagnare le fauci riarse dell'innocente figliuolo, a lei compagno nel lungo viaggio. Tutto questo, dico, vorrei toccare, se un lavoro già per lunghi anni sudato e che molta fama accrebbe al Carrer non richiedesse dalla critica maggiore attenzione.

Parlo degl'*Inni*. Io considero questo lavoro non pure come indizio certissimo di grande valore poetico, ma ben anche come giusta misura di quanto il Carrer valesse nell'occulto magistero dell'arte. Quella parsimonia (tanto difficile e rara) che fortifica e fa quasi rilevato il concetto, e quell'assoggettare alle immutabili leggi del bello l'impeto dell'animo, conservando alla lirica il naturale suo movimento, mi paiono frutto di lunga esperienza negli studî, di sottile osservazione e di fatica incredibile. Questa specie di lirica, stabilita massimamente sopra la ragione morale e poetica, e, per meglio dire, ammogliata al genere didattico, non era conosciuta in Italia prima che il Foscolo desse il Carme de' Sepolcri e l'Inno alle Grazie; che anzi, rispetto al primo, non credo neppur tra' Greci averne compiuto modello. Ben chiaro è che Ugo cercolla in que' tempi che nelle arti non s'era per anche introdotto il raziocinio, nè il calcolo; ma un medesimo canto inspirato da uno stesso entusiasmo tramandava ai nepoti la sapienza delle leggi morali, la gloria de' magnanimi fatti e la religione. Gl'inni antichi a noi pervenuti non hanno niente di somigliante a tal genere. Che sono mai per la maggior parte, se non affastellamento di soprannomi composti a manifestare gli attributi delle divinità, e tutto al più nuda prova di arte senza passione? Guardisi al tempo, a cui il retto avviso di coloro che sanno lì riferisce; *Quamvis ingenio non valet, arte valet.* Non potevano essere diversamente. La lirica sublime avea già tocco l'estremo termine, oltre il quale, degenerata per civile fiacchezza, fu ne' secoli succeduti rivolta a materia di amori e di virtù poco meno che simulate.

Il Carrer, seguendo le tracce foscoliane, cantò la *Terra*, il *Mare* e le *Arti*. Al qual fine scelse con finissimo accorgimento quanto reputò meglio conferire alla natura di cosiffatta poesia ed essere più proprio del suo tempo. Ma non pensava così l'autore de' Sepolcri, quando alla scuola de' riti e costumi pagani temperava le sue poesie; il che non vorrei fosse inteso a rimprovero di quell'uomo, che sapea dall'antico cavare ciò che può convenire a qualunque secolo, e rendere con calore non resistibile care agli odierni le idee mitologiche. Mi giova notar solamente; perocchè quello che al Foscolo era naturale per certa singolarità di sentire, in ciascun altro forse sarebbe stato posticcio e quasi ridicolo. Del rimanente nell'Inno alla Terra (stampato la prima volta nel 1832) il Carrer con sensi melanconici si confessa a lei grato che dopo la morte lo accolga nel proprio seno. Nè rimanendogli intatto altro conforto che il considerare la sua esteriore bellezza, dipinge coll'origine dell'universo i mutati costumi dell'uomo; e dalla descrizione delle quattro stagioni deriva argomento fecondo di viva e maestosa poesia. Poi mostra come per insaziabili cupidigie l'ingrato mortale faccia spesso dei doni della natura stromento di stragi fraterne; e prega che, quando la terra lo avrà in sè stessa racchiuso, non gli manchino almeno le lagrime dell'amata Corinna.

Può il vasto mare (dice il secondo Inno) accendere a generosi affetti il cuore di chi lo contempla, e rinfrancare gli spiriti quanto furioso minaccia. L'amore de' proprii cari e della terra natale è più vivamente infiammato dal cimentarsi a lunghe e pericolose navigazioni. Dopo le quali vengono e ricchezze e usi e il tremendo dominio marittimo, argomentato dalla fine del fortunoso guerriero de' due secoli. Provano le catene e l'oblio di Colombo il genio perseguitato pur quando agli uomini insegna nuovi veri e vantaggi. Felice sovra ogni altra terra l'Atlantide, non ancora oppressata da avari navigli, nè da disastri percossa. Non sempre a delitti dischiuse il mare, ma spesso anche a fuggir tirannia; e di tanto beneficio parlare il fatto di Parga. Altra da ciò non essere l'origine di Venezia, già fatta grande per industrie e commerci, e tuttavia per sontuosi palagi e per antiche memorie non meno stupenda che cara.

Di grave e bellissima poesia veste l'Inno alle Arti i principii fondamentali che lo sorreggono. Dove è affermato come una medesima idea le avvicina e tra loro annoda, e come a sè propongono, unico scopo, il vero, non già scarso in esse, ma sovrabbondante. Quindi (e in ciò l'autore pare alquanto allontanarsi dalle idee per innanzi manifestate nella Poesia de' secoli cristiani e nel Discorso della biblica) il lamentare sopra la odierna smania di nuove forme poetiche, e il correre in traccia delle Grazie foscoliane. E, confermate immutabili le leggi della bellezza, descriverla con tratto veramente lirico fuggita dalle greche contrade, dove prima ebbe culto ed imperio e poi feroce oppressione, a chiedere

egli volava al cielo, a conseguire la palma dovuta alle sue molte virtù, immergendo nel pianto questa città, che per volger d'anni non porrà in dimenticanza il nome e l'affetto di un Pastor così tenero, di un padre cotanto amoroso.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 24 aprile contiene il seguente articolo:

« In alcune città dell'Italia superiore si rinnovarono i casi di affissi rivoluzionarii sulle muraglie e la solita proibizione di fumare. In Venezia stessa, bensì solamente nelle parti più remote della città, videsi su qualche casa la provocante iscrizione: *Qui non si fuma* (*). Ben è vero che l'eccellente impressione, prodotta dalla visita del Monarca, è ivi troppo recente e viva onde avvenir possano ostili dimostrazioni; ma è certo che la fazione Mazzini reputa opportuno questo momento per manifestare senza velame i suoi progetti di sovvertimento.

« Che mai può indurla a nutrire qualche speranza? Forse la convinzione, che più sempre si stende e acquista forza negli animi, delle agitazioni rivoluzionarie degli ultimi anni null'altro essere rimasto che la *riforma* delle condizioni interne, *spontaneamente* conceduta dai Governi, mentre tutti gli altri sforzi della rivoluzione andarono falliti, nè altro hanno lasciato che tracce di devastazione e di rivolgimento? L'abbandono di molti vecchi principi e di politiche idealità seguì in Italia con successo eguale a quello con cui seguiva in Germania; colà come qui, si manifesta il bisogno d'una teorica del diritto di Stato rigenerata, corrispondente alle circostanze reali, alle condizioni pratiche della vita dei popoli, d'una teorica veramente cristiana che condanna la rivoluzione con tutte le sue pericolose premesse e conseguenze, riconoscendo la felicità degli Stati solamente nella contemporanea azione dei popoli e dei Governi.

« Questo opportuno e ragionevole modo di vedere deve, o presto o tardi, prevalere anche in Italia, ove, lo riconosciamo, predomina tuttora fortemente l'idea del separatismo.

« Le città or sì fiorenti ed industriose della Lombardia dovrebbero amaramente deplorare la loro sorte, se fossero [illegible] un tratto strappate dal corpo commerciale della grande Monarchia. La prima conseguenza di un tal fatto sarebbe un profondo impoverimento; dappoichè la è una legge di natura che Provincie fiorenti e industriose non possono se non guadagnare dall'essere unite ad un grande e possente insieme.

« Potrebbe l'Italia esser così cieca da ricadere nuovamente nelle tristi illusioni del 1848, e da ritener possibile una separazione dall'Austria senza una generale combustione europea? Noi nol temiamo; crediamo anzi ancor sempre che il partito del sovvertimento in Italia, riconoscendo benissimo l'incertezza dell'esito, tenta solamente di tener viva la scontentezza, l'agitazione, il [illegible].

« Ben si converrebbe ad una popolazione ragionevole ed illuminata di cacciar finalmente con isdegno lungi da sè queste mene. Il suo ben inteso vantaggio le impone di rimaner fermamente e fedelmente attaccata all'Austria; e l'Austria saprebbe valutare e ricompensare un siffatto attaccamento. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 aprile.

In alcuni circoli ben informati si racconta che il ministro dell'interno abbia detto, non ha guari, ne'suoi *saloni*, che fra 14 giorni si farà un passo decisivo per regolare la nostra valuta.

Tutti i fabbricanti di carta dell'Austria superiore vogliono presentare al Ministero in una Memoria la dichiarazione, che per quanto riguarda l'esportazione degli stracci, e l'importazione della carta fina, sono pienamente soddisfatti di quanto ha fissato il Congresso doganale, e la pregano di non introdurvi alcun cambiamento.

(Emp. di V.)

La deputazione, che reca al Feldmaresciallo conte Radetzky il diploma di cittadino onorario della città di Buda è partita dalla capitale dell'Ungheria alla volta d'Italia il 22 corrente.

Durante l'entrante primavera, verranno sospese, dicesi, in Italia le piccole concentrazioni di truppe, ed invece avranno luogo grandiose manovre nel mese di settembre. Intorno Verona verrà concentrata una forza di 30,000 uomini, e nelle vicinanze di Gallarate, nella Lombardia, un ammasso di truppe ancora maggiore; in somma presso che l'intero corpo d'armata, stanziato in Italia, sarà posto in marcia ed accampato per alcun tempo lungo le sponde dell'Adige e dell'Adda.

Leggesi nel *Bureau delle novità*: Si racconta che i Luogotenenti abbiano ricevuto l'incarico di ragguagliare se siano già allestiti del tutto gli appartamenti destinati a ricettare le Diete provinciali, il che si vuol porre in relazione coll'imminente convocazione delle medesime.

L'ammiraglio russo Lazareff, qui giunto, onde consultare i medici intorno un mal di gola che lo affliggeva, è morto. I suoi funerali avranno luogo domani con tutti gli onori militari. *(Corr. Ital.)*

L'I. R. Agenzia dell'Esposizione di Londra annunzia quanto segue:

« Essendosi mostrati insufficienti all'I. R. Agenzia dell'Esposizione di Londra i locali, che occupava nel palazzo dell'Ambasciata austriaca (*Chandos House Cavendish Square*), è stata da essa presa in affitto la casa N. 43 in *Clarges Street*, che discende dalla parte superiore di *Piccadilly*. Questa casa è la quarta dall'angolo della strada, e presso la medesima passano continuamente *Omnibus*, i quali vanno e vengono dalla *City* e dalla Esposizione; al palazzo di questa si può andare a piedi in 20 minuti. L'Uffizio dell'Agenzia si trova al pian terreno.

« L'I. R. Agenzia stima suo dovere di prestarsi, per quanto sta in lei, a vantaggio dei visitatori austriaci dell'Esposizione, e terrà apposito registro per iscrivervi le abitazioni di tutti que'visitatori austriaci, che vogliano di tal circostanza render avvertiti i loro amici e compatriotti, sicchè per tal modo saranno risparmiate le incomode ricerche in sì grande città.

« Le corrispondenze, dirette all'I. R. Agenzia, dovranno quindi portare l'indirizzo: *Austrian Committee, London N. 43, Clarges Street, Piccadilly.* » *(Lloyd.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 27 aprile.

All'annuncio che, nella mattina d'oggi, sarebbe di questa città passato S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, in fretta accorsero questi cittadini a la stazione postale, ove era atteso l'illustre eroe dall'inclita I. R. guarnigione, e dalle principali Autorità del luogo.

Infatti arrivò l'E. S. alle ore 10 antimeridiane, ed essendosi degnata di smontare di carrozza e passare in rassegna l'I. R. truppa, accolse pure benignamente, durante il cambio de'cavalli, gli omaggi delle Autorità suddette, partendo poi col suo seguito per alla volta di Ferrara.

STATO PONTIFICIO

S. A. R. don Carlo di Borbone, Infante di Spagna, nel giorno 22 giunse da Napoli a Roma. Il 23 recossi al Vaticano, ad ossequiare Sua Santità. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 aprile.

Ci viene assicurato che, in seguito a concerti fatti con l'impresa del Teatro regio dal fratello di madamigella Rachel, la celebre attrice francese darà alcune recite in detto teatro nel prossimo autunno. *(G. P.)*

Il parroco di Santa Caterina di Vigone, catturato il 16 volgente, da'carabinieri, per mandato del Tribunale di prima cognizione di Pinerolo, inquisito d'avere sparlato dal pergamo dell'attuale sistema di Governo, veniva ieri rilasciato, in seguito ad emanata dichiarazione giuridica di non farsi luogo a procedimento. *(Cons. Cost.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 24 aprile.*

Il Senato del Regno approvò, nella sua sessione di quest'oggi, varii progetti di legge: 1.° sulla festa nazionale dello Statuto con voti favorevoli 49 su 51 votanti; 2.° sulla cessione di fondi al Comune di Albertville con voti 48 su 50; 3.° sull'esercizio provvisorio de'bilanci pel 1851 con suffragii 50 su 52: 4.° sullo stabilimento di una Banca di sconto in Savoia, con suffragii 52 su 52; 5.° sul limite massimo delle imposte provinciali e divisionali nell'isola di Sardegna, con voti 50 su 51 votanti.

Sessione del 25 aprile.

Il Senato del Regno terminò, nella sessione di quest'oggi, la discussione sulla legge pel riordinamento de'Monti di soccorso nell'isola di Sardegna, intrapresa in quella d'ieri. Furono approvati senza modificazioni i 25 articoli onde si compone, e il suo complesso con 51 suffragii su 55 votanti. Cominciò poscia la discussione generale sulla legge per la riammessione agli esami.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 24 aprile.*

Nella seduta d'oggi, la Camera dei deputati ha condotta a termine la discussione del bilancio per le strade ferrate, il quale fu votato con una maggioranza di 90 voti su 103 votanti. Continuò quindi a discutere la legge sulla tassa di navigazione e di ancoraggio, ed ha votato gli articoli 4 e 5.

Sessione del 25 aprile.

Nella Camera dei deputati si approvò con 111 voti contro 4 il progetto di legge sulle tasse di navigazione e d'ancoraggio, e si cominciò quindi la discussione sull'appalto del servigio postale a vapore colla Sardegna.

Genova 25 aprile.

Il sig. Persano, ch'era stato sottoposto a Consiglio di guerra, per aver dato in secco col *Governolo*, venne assolto. *(FF. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 aprile.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aumale partirono ieri alle ore 6 pomeridiane da questa capitale alla volta di Livorno. Gli augusti personaggi debbono oggi imbarcarsi sulla fregata da guerra il *Roberto*, che li trasporterà a Napoli. *(Cons. Cost.)*

Il *Costituzionale* pubblica il seguente Sovrano decreto:

Noi, LEOPOLDO II ec. ec.

Considerando che le circostanze speciali nelle quali trovasi attualmente il paese, ed i pericoli che gli vengono creati per l'opera sovvertitrice di non pochi tristi, richieggono a tutela della pubblica sicurezza provvedimenti più efficaci e più pronti di quelli, onde per le leggi vigenti le Autorità dello Stato siano abilitate a far uso;

Considerato che una stessa ragione consiglia a rafforzare le leggi penali dello Stato in qualche parte in cui esse non corrispondono bastantemente al loro scopo;

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno, e

Sentito il Nostro Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le Autorità di polizia amministrativa, nei casi previsti dall'art. 13 del Regolamento di polizia del 22 ottobre 1849, sono autorizzati a sottoporre le persone, sospette di criminosi propositi, al sequestro in Pretorio fino a 8 giorni, ed all'allontanamento provvisorio da un luogo determinato fino ad un mese.

Art. 2. I Consigli di Prefettura, previe le debite verificazioni e contestazioni, da farsi sommariamente dalle Autorità, di polizia amministrativa, sono autorizzati a decretare contro chiunque resulti ad essi essersi reso partecipe di trame dirette a turbare l'ordine pubblico, o ad attentare alla sicurezza ed alla libera azione del Governo, o a rovesciare ed alterare la Religione dello Stato, la dimora coatta in una qualche determinata località, non esclusa alcuna delle isole del Granducato, per un tempo non maggiore di un anno; ed ove sembri loro più espediente, anche la reclusione in una fortezza pel suddetto tempo.

Contro le relative pronunzie dei Consigli di Prefettura non compete altro rimedio fuori del ricorso al Ministero dell'interno, il quale per altro non sospende l'esecuzione delle medesime pronunzie.

Art. 3. Chiunque rendesi colpevole di pubbliche manifestazioni sediziose contro il Governo, o le sue leggi, o i suoi funzionarii, o la Religione dello Stato, o la forza armata, o una classe di cittadini, sia con parole, o con scritti, o stampe circolate, od affisse, o con canti, o con emblemi, o segni, sia in altro qualsiasi modo, laddove il fatto non cada di per sè stesso sotto un titolo di un altro delitto colpito da pena più grave, è punito dai Tribunali ordinarii colla carcere da tre mesi ad un anno, e più colla sottoposizione alla vigilanza della polizia; e va soggetto durante il processo a custodia preventiva.

Colla disposizione di questo articolo resta derogata quella dell'art. 93 del Regolamento di polizia del 22 ottobre 1849.

Art. 4. I Nostri Ministri segretarii di Stato per i Dipartimenti dell'interno e di giustizia e grazia, sono incaricati, ciascuno per quanto loro spetta, della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li 25 aprile 1851.

LEOPOLDO.

(Seguono le ministeriali sottoscrizioni)

DUCATO DI MODENA

Intorno all'incendio del teatro di Reggio, da noi già annunziato, leggiamo quanto segue in un carteggio del *Corriere Mercantile*, in data di Reggio stesso 22 aprile:

« È bruciato il teatro! Ieri sera, alle 11 ore e mezzo, quasi tosto che fu finita la prima prova dell'opera, e che tutti furono partiti senza accorgersi di alcuna cosa, si apprese fuoco al teatro per la parte del palco scenico: ma già quando il fuoco si scoperse, e'non si poteva più dominare, era già divenuto gigante. Sono rimasti in piedi i quattro muri, il portico e l'atrio: tutto il resto è un ammasso di macerie e rovine, tuttora fumanti e crepitanti.

« Il teatro nostro pertanto ha fatto la fine di tutti i teatri vecchi d'Europa. Fabbricato negli anni 1740 e 1741, per l'incendio avvenuto nell'altro teatro presso alla piazza maggiore, fu compito in 180 giorni a spese del pubblico, dicono le cronache. L'architetto fu Antonio Cugini, che tolse l'idea dai teatri di Verona e di Mantova. Costò 40,000 scudi, conteneva 130 palchi ed era capace di 1020 persone. Fu riabbellito nel 1840, e vi furono aggiunti otto palchi e l'atrio.

« Allora il Duca Francesco III concedè alla Comunità per tale spesa l'entrata di due anni di quelle addizioni, ordinate già per la passata guerra del 1703. »

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO

La stazione della strada ferrata attraverso l'istmo di Suez sarà eretta presso la Porta maomettana. Di colà la strada correrà tra'due laghi Ekton e Maryut. Un tronco accessorio congiungerà il principale al canale Bahrah. L'Inglese, autore del progetto, assicura che non c'è da superare veruna difficoltà di terreno. L'unico pericolo sta nel *Kamsin*, l'ardente uragano del deserto, che in pochi giorni può seppellire sotto le mobili sabbie le rotaie; ma anche contro di questo c'è un rimedio sicuro. Si pianterà lungo la strada un fitto viale di fichi selvatici, i quali crescono benissimo in quei luoghi ed arrestano quasi con forza magica i progressi delle sabbie. Sulla congiunzione tra il Cairo e Suez nulla è per anco deciso. Stephenson si dichiarò per la riattivazione dell'antico canale dei Tolomei, il quale congiunge il Mar rosso al Mediterraneo col mezzo del Nilo. *(Wanderer.)*

INGHILTERRA

Londra 22 aprile.

Si legge nel *Morning Herald*: Sono attesi pel 30 corr. il Principe e la Principessa di Prussia, che debbono recarsi a far visita a S. M. Le LL. AA. resteranno, dicesi, una quindicina di giorni a Londra.

Oltre il Principe e la Principessa di Prussia (dice il *Daily News*) i quali debbono arrivare a Londra il 30 aprile, S. M. riceverà molti altri de'suoi illustri parenti d'Allemagna, ed in ispecie il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha. Si crede che il circolo reale si occuperà della questione de'Principati secondarii d'Alemagna. *(G. P.)*

PORTOGALLO

La prima misura, adottata dal Governo portoghese alla notizia della partenza da Lisbona del generale Saldanha fu la sospensione delle Camere.

Il Re, prima di abbandonare Lisbona per prendere il comando dell'esercito, ha indirizzato alle truppe un ordine del giorno, che termina colle seguenti parole:

« Confidente nella vostra lealtà e nel vostro patriottismo, non esitai un solo istante a pormi alla testa dei valorosi, che ho la soddisfazione di comandare, e che avranno l'onore di soffocare la rivolta. »

Il giornale *La Legge* dice che, tosto che fu conosciuta la notizia dell'insurrezione in via ufficiale, il corpo diplomatico e le persone più notevoli di Lisbona si sono affrettate di dare alla Regina la prova della loro devozione e della loro riprovazione della sollevazione.

SPAGNA

Madrid 17 aprile.

Pare certo che il partito progressista voglia approfittare delle elezioni generali per rialzar la testa. Le antiche ambizioni si risvegliano anch'esse. Pare che Espartero acconsenta ad uscire dall'oscurità della vita privata egli accetterebbe di fatto la presidenza del Comitato direttore elettorale progressista. Si parla anche di mene attivissime per parte del signor Ortega. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

Si legge nella *Presse*: « Seguì, non ha guari un duello al bosco di Boulogne fra uno dei redattori del *Corsaire* ed un amico del sig. Felice Pyat. Il redattore del *Corsaire* è stato gravemente ferito. Questo duello è derivato da un articolo, fatto nel *Corsaire* sulla lettera diretta da Felice Pyat al Conte di Chambord. »

Leggesi nel *Courrier de Paris* dell'*Indépendance belge*: Negli ultimi giorni d'apertura del *Salon* (Esposizione di belle arti) avvennero fatti deplorabili. Un gran numero di signore ebbero le vesti tagliate, abbruciate per odiose e abbietto macchinazioni. Alcuni sfaccendati, confusi tra la folla, armati di forbici, tagliavano e foravano qua e là scialli, mantelli, e specialmente i più fini.

« Ho visto l'altra sera, in una sala, un *cachemire* del valore di 5000 franchi, spettante alla contessa Somasloff, un lembo del quale era tagliato in modo da farne quasi un *fichu*. Madamigella Jouvante, della *Comedie française* ebbe una mantellina di velluto tutta tagliata a colpi di temperino. Acido prussico fu sparso per mezzo di qualche infernale processo su parecchie persone, una delle quali ha provato un assai vivo bruciore al ginocchio, al punto di dover ricorrere sollecitamente ad un farmacista in via Richelieu.

« Nessuno di questi miserabili ha potuto esser colto sul fatto, a malgrado dell'estrema sollecitudine, colla quale la polizia era fatta in quelle sale. » *(C. di Sav.)*

I bonapartisti si danno molta pena per raccogliere firme alle loro petizioni per la revisione della Costituzione e la proroga de'poteri presidenziali. Nel Dipartimento della Dordogna, più di 400 Comuni furono già percorsi da questi cacciatori di sottoscrizioni.

(*) Vedi il nostro N. 94.

---

asilo in Italia. Non essere però la fantasia ristretta a un solo luogo e ad una sola età; ma di qualunque obietto a sè creare vivi fantasmi, e avere ciascun'arte confini gelosi da valicare. Nè, perchè l'una delle arti prevale, perire le altre: men di tutte la poesia, benchè la velocità delle macchine tenti oggidì, con possibile precipizio, precorrere a quella dell'immortale pensiero. Dover finalmente la maggiore perfezione dell'una essere alle altre di aiuto; e di quella preminenza godere l'artista, come di vittoria sua propria. Onde i recenti trionfi della musica e della danza (stupendamente accennata) rendere all'autore più tollerabile il nostro secolo sì poco felice di poesia. E il concetto degl'Inni è presso che tale.

Agevolmente può la sagacità della critica indicare le imperfezioni di un lavoro; perciocchè, dove l'idea d'una cosa è compiuta, ivi appunto è maggiore il senso dell'eccedere e del difettare dell'opera. Ma di una squisita bontà non fece mai profondamente comprensibili i pregi. Tanto che se alcuno desiderasse nell'Inno alla terra qualche cosa più che cantarne la superficie, non saprei condannare quel desiderio. Certamente il penetrare le interne parti di lei, dalle quali la fantasia del poeta impaurita rifugge, avrebbe di molto aggiunto al sublime, e forse reso minore l'[illegible] dell'ornato, che palesa più giovane l'età dell'autore. Nè dissimile discorso terrei dell'Inno al mare, solo in quanto vi è principale materia assai più quello che al mare si riferisce e ser[illegible] agli usi varii della vita, che non il mare riguardato [illegible] sua natura e negli effetti. Se non che in questo è maggiore la parsimonia, l'efficacia della espressione e la rapidità lirica de'trapassi. Ma chi per contrario volesse convenientemente trasfondere in altri le particolari bellezze di questi Inni (bellissimo poi tutto e perfetto quello alle Arti) non farebbe che cumulo di parole mal rispondenti al proposito. Il bello non è mai pienamente dimostrabile; e, sempre che abbondi, qualunque più discreta censura rimane vinta. Possono insomma gareggiare con quanto ha di più nobile la poesia classica; calore d'affetto e d'imaginazione; pitture evidentissime; ostacoli con ottimo successo superati, specialmente nel vestire di sensibili forme l'astratto. V'hanno similitudini con novità, ma scarse, poichè allo splendore della trattazione la storia antica e moderna giova mirabilmente. Studiosissima poi la scelta di parole che rendono imagine e di per sè, e per la loro artificiosa collocazione. Oh non ci avesse la iniqua sorte tolto così per tempo la speranza dell'Inno al *Genio* e, tranne quello alla *Verità*, d'altri ancora! E in tanto bisogno di buone liriche!

Pubblicava la Stamperia del Gondoliere nel 1837 una tragedia nel *Teatro contemporaneo*, intitolata *Giulia Cappelletti*, d'autore taciuto, forse da pochissimi letta, ma di cui qualche giornale ha parlato con la debita lode. Or bene: quella tragedia è di Luigi Carrer. E se già non fosse a parecchi noto, basterebbero a scoprire quel nome le amiche parole, colle quali è dedicata a Bonaventura Montanari, intimo e fedele al poeta. Del quale la tragica potenza non punto disconfortarono certe ilarità teatrali, dimostrate in Venezia nel 1821 alla sua *Sposa di Messina*. Fortunata sposa, che trovò un difensore in Luigi Pezzoli, e che, dopo ventinove anni, l'autore medesimo asteneva con altre poche scritture dalle fiamme! Nè mai tanto quella potenza si tacque, ch'ella non desse a quando a quando qualche componimento di simil genere; come la *Cleonice* e il *Foscarini*, di cui l'ultimo colloquio è nella Strenna veneta del 1839. Niuna tragedia però fu stampata intera, eccetto la Giulia; della quale antico è l'argomento e troppo più che conosciuto, e le principali circostanze date al Carrer dai Novellatori e dal Dalla Corte; nè altro egli dice avervi posto di suo, che i concetti e lo stile. In generale la tragedia è bellissima; cammina egregiamente ordita, e va dietro l'orme d'Alfieri, delizia dell'autore fino da'primi anni. Segue il moderno uso non servando unità di luogo, nè di tempo. Gli affetti e i costumi de'personaggi benissimo maneggiati, e la ferocia di que'tempi evidentemente dipinta. Forse un po'troppo crudele l'animo di Antonio; di cui l'odio contro Romeo raffredda in Giulia l'amore filiale, ma non ne scema punto la riverenza, neppur quando dell'amante dispera. Più propria morte di lei l'uccidersi che, come in Luigi da Porto, finire di dolore. Vorrei bensì e nel principio del quarto atto e nel quinto meno di languidezza; ch'è pecca alfieriana. V'hanno sentenze segnalate e animate descrizioni; non tutta però dentro a'confini dell'opportuno quella di Verona. Lungi dalla secchezza dell'Astigiano, il verso ha più varietà ed armonia; e la frase è da per tutto splendida e poetica: talora anche con lusso; ma non le cansano nemmeno i tragici posteriori all'Alfieri, Monti, Foscolo e Niccolini. Dirà qualcuno: a qual fine tanto rigore di osservazione? non ha la tragedia tutto ciò che a buona tragedia si richiede? Non nego, anzi ne sono certissimo. Ma mi par cosa necessaria; poichè, mentre per questo modo poche e leggiere mende appariscono, io credo a sufficienza provato che se il Carrer tanto ricco d'ingegno e di studii, si fosse con vero proponimento dato al comporre tragedie, il Niccolini oggimai non sarebbe in Italia senza valido emulatore.

Ma ben altra gloria egli avea colto tre anni prima dalle sue *Ballate*; e gliela promette durevole nella opinione degl'intelligenti, non dico la giudiziosa imitazione del genere, ma l'averlo di forme italiane effigiato. Il quale usato in Germania e in Iscozia, ho udito alcuni più volte confondere colla ballata lirica di que'buoni vecchi italiani e toriamente; poichè la scozzese è media tra l'epica e la lirica; anzi, più prossimamente al vero, non esiterei di chiamarla una piccola epopea. Ama lingua di grazia e di spontaneità quasi familiare, e innocenza di stile non soverchiamente fiorita. Ogni argomento le si affà, purchè sia di storia, o di tradizione popolare, o di fantasia, amorosa o guerresca, o lugubre. E come ogni argomento, così ogni incostanza di metro. Per la quale facilità di variamente atteggiarsi può ricevere aspetto e natura, oltre che di ballata propria, di romanza, o di leggenda, o di novella. E sotto l'una o l'altra di siffatte specie il genere fu dato in Italia a conoscere primieramente dal Berchet, poi dal Zajotti, dal Grossi e da qualche altro. E il Carrer anteriormente pubblicò del 1822 la *Fuga*, e qualche anno appresso il *Sultano*. Ma niuno di tutti questi avea fino allora fatto più che darne saggio, o meglio mettere desiderio di cosa più intera e domestica. A che il Carrer con una collezione di sue Ballate egregiamente sodisfece, e tentate per esse di farsi, come dicono, popolare, cioè partigiano della moderna poesia, ne riportò lode di eccellente

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 *aprile.*

L'incaricato d'affari del Belgio indirizzò vive rimostranze al Governo francese riguardo alla disposizione, presa dal Banco e dal Tesoro francese, di rifiutare le monete da cinque franchi belge. *(V. la Seconda Edizione d'ieri.)*

I candidati, che si presentano per l'elezione del Dipartimento delle Lande, sono i sigg. Guizot e Duclerc. Quest'ultimo era stato in sulle prime sostenuto dalla Prefettura: egli era riguardato come il candidato bonapartista; ma, dopo l'arrivo del sig. Leone Faucher al Ministero, il sig. Duclerc fu abbandonato dall'Autorità prefettizia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Si ricevettero notizie dal sig. Périn, nominato console di Francia ad Honolulu (Isole Sandwich), in luogo del sig. Dillon. Il sig. Périn, giunto a bordo della *Sérieuse*, aveva avuto un abboccamento col ministro degli affari esterni del Re Kamealı-Meah; e, contro quanto era stato detto, e giusta il rapporto stesso del sig. Périn, le difficoltà, insorte tra la Francia ed il Governo delle Isole Sandwich erano in procinto d'appianarsi.

Il *Constitutionnel* ebbe già cura più volte di gettare lo sgomento negli animi e di spaventare il commercio colla penna del sig. Granier di Cassagnac, al solo fine di provare che bisogna finirla al più presto con la Costituzione e prorogare i poteri di Luigi Napoleone Bonaparte. Effetto di codesto linguaggio fu d'aumentare le paure de' commercianti e di scemare ancor più i capitali. Ciò non pertanto, il sig. Granier di Cassagnac continua oggi le sue tetre argomentazioni sull'attuale stato di cose. A dir suo, non rimarrebbe più alle botteghe altro spediente che chiudersi, ed alle fabbriche che disfare le loro macchine. Non ha a Parigi, dice il sig. Granier di Cassagnac, e in Provincia, neppur una casa di commercio ragguardevole, che osasse ordinare sin da questa state le sue provvisioni per la primavera del 1852, col timore d'avere i proprii magazzini posti a sacco, od almeno ingombri di merci invendute. Non ha a Marsiglia, a Cette, a Mompellieri, a Tolosa, a Moissac, a Baionna, a Bordeaux, ad Agen, a Saintes, a Nantes, neppur un negoziante di grani, di vini, di liquidi spiritosi, che volesse arrischiare capitali considerevoli nella speculazione di quelle derrate, con la probabilità d'essere rovinato in cinque minuti, in forza d'un dispaccio telegrafico. Il commercio de' prodotti manufatti e delle derrate rimarrà dunque qual è, un commercio al minuto, di per dì, senza speculazione, senza credito, senza vigore: il privato comperera l'indispensabile necessario; il negoziante non si provvederà se non a misura delle ordinazioni; le grandi provvisioni d'ogni genere cesseranno; la produzione delle manifatture si arresterà; la produzione agricola cadrà in un'orrida miseria; e tutti, artieri e possidenti, saranno posti tra la fame e le risoluzioni disperate. » Credesi forse che un giornale ammetterebbe simiglianti articoli, che a nulla rimediano, e pe' quali si arrischia di gettare nella miseria il paese, s'ei non fosse unicamente preoccupato dallo spirito di partito? D'altra parte, la descrizione del sig. Granier di Cassagnac può avere alcune parti di vero; ma le cose non sono, la Dio mercè, ridotte alle funeste estremità, ch'egli addita. Una serie di congiunture arenarono in modo eccezionale il commercio; le vertenze politiche, aggravate dalle pubblicazioni de' sigg. Romieu, Granier di Cassagnac e consorti, hanno forse aumentato la peripezia: ma gli affari erano già da otto dì a miglior termine, e non tarderebbero certamente a ravvivarsi per l'influsso del movimento di circolazione, prodotto dall'Esposizione di Londra, se si lasciasse il commercio fuori de' partiti, invece che cercare del continuo di trarlo in mezzo alle passioni politiche.

Il generale Changarnier, nelle istruzioni, date a' suoi luogotenenti, mentre teneva il comando supremo dell'esercito di Parigi, lor prescriveva di prendere immediatamente sotto la lore malleveria gli atti più vigorosi degli ufficiali subalterni. Il generale Baraguay-d'Hilliers rivocò quella prescrizione.

Il Governo inglese fece chiedere alla polizia francese l'aggiunta di suoi agenti per l'apertura dell'Esposizione di Londra, atteso che la Regina Vittoria ha deciso che gli esponenti ed i possessori di biglietti per la stagione siano ammessi all'apertura medesima.

Sembra che un gran numero de' più destri mariuoli di Parigi abbiano già lasciata la Francia per recarsi all'Esposizione di Londra, al fine d'esercitar colà la lor colpevole industria. Dicesi ch'e' sien partiti con passaporti in perfetta regola.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il Governo ebbe da Algeri la notizia che il 10 aprile successe un fatto d'arme nella Valle di Ued-Sahel, suddivisione d'Aumale, fra le truppe di una colonna, comandata dal colonnello d'Aurelle, ed i contingenti reclutati fra' Zuavi e riuniti nel villaggio di Selum da Bu Bohgla. Il villaggio di Selum fu distrutto. La giornata fu assai micidiale per gli Arabi. I Francesi perderono un ufficiale, il sig. Humon, e 10 soldati. Essi ebbero inoltre 36 feriti, fra cui un ufficiale, il sig. Gaillard.

SVIZZERA

I rifuggiti ungheresi, capitanati dal colonnello Türr giunsero in Berna il 27. Essi furono ricoverati nella caserma della cavalleria per essere poi avviati per la Francia in America. Il *Repubblicano* annuncia che questi rifuggiti saranno inoltrati a Colombier (Cantone di Neuchâtel) ed ivi accasermati militarmente a spese della Confederazione, sinchè partiranno per l'Hâvre a trasporti di dieci individui ciascuno. *(G. T.)*

Abbiamo dall'interno della Svizzera la seguente corrispondenza:

« La Commissione per le strade ferrate, non che rinunziare ad entrare in materia, com'era stato pubblicato, lavora indefessamente discutendo il progetto del Consiglio federale. Sentesi che in alcune parti della Confederazione, e particolarmente nel Cantone di Berna ed in quelli di Vaud e di Friburgo, circolano voci poco favorevoli allo stabilimento delle strade ferrate, temendosi che ne venga vantaggio ai prodotti agrarii esteri. » *(G. T.)*

TICINO

Il Consiglio di Stato ha indirizzato ai commissarii, alle Municipalità ed a tutti gl'impiegati di polizia del Cantone una circolare in data 17 aprile, per eccitare la loro vigilanza su alcuni disertori austriaci, comparsi nel territorio ticinese, e invitarli a fare in modo che i medesimi siano respinti verso il confine lombardo, da cui provenissero. *(G. T.)*

Sentiamo che il Consiglio federale ha accettato la demissione del sig. Planta da commissario federale nel Ticino, e che non invierà in questo Cantone altri commissarii in suo luogo. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 *aprile.*

La *Gazzetta crociata* dice: Dalla Prussia e dall'Austria furono, dicesi, trasmesse a Copenaghen Note quasi consonanti, che si esprimono energicamente contro eccessive pretensioni rispetto all'affare schleswig-holsteinese.

V'ha chi sostiene che il Governo prussiano dia ai realisti di Neuchâtel, quando il desiderino, passaporti, nei quali sono designati come sudditi prussiani. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 19 *aprile.*

Ignorasi finora quale sarà il dì, in cui verrà qui aperta la Dieta federale; alcuni giornali lo fissano al 1.° del prossimo maggio, ma d'altra parte si sa che il plenipotenziario prussiano non arriverà in Francoforte che il giorno 10 del venturo mese, la qual cosa parrebbe dover significare che l'aprimento della Dieta non potrà aver luogo nel dì indicato. Se non che, i giornali suddetti, nell'asserire che la Dieta federale sarà nulladimeno aperta il 1.° di maggio, si fondano su questo che l'Austria porrebbe come condizione il riconoscimento di tutte le decisioni prese dalla Dieta nel tempo, in cui non erano in essa rappresentati la Prussia e gli alleati suoi, così che il ritardato arrivo di questi ultimi non potrebbe impedire che l'aprimento della Dieta non seguisse. Non sentesi più parlare del tramutamento della sede della Dieta da questa in altra città. *(Mess. Tir.)*

Trovansi già qui gli agenti diplomatici di varie Potenze straniere, i quali però non hanno ancora presentato le loro lettere credenziali. Si sa per altro ch'essi entreranno in relazioni diplomatiche colla Dieta federale sì tosto che i plenipotenziarii della Prussia e degli altri Stati, fin qui non ancora rappresentati in quella, giugneranno in questa città. *(Idem.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 15 *aprile.*

La *Gazzetta annoverese* dichiara priva di qualsiasi fondamento una dichiarazione di quella della Bassa Sassonia, secondo la quale il Ministero, non potendo continuare nel Governo con lo stato attuale di cose, avrebbe intenzione di procedere ad un essenziale cambiamento nella composizione delle Camere. In questi giorni era qui il presidente del Governo principesco di Lippa-Schaumburg, barone Lauer di Münchhofen, per portare personalmente, in nome del suo Sovrano, all'ambasciatore austriaco presso questa Corte, generale di Langenau, una preziosa tabacchiera con brillanti.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Trieste 26 *aprile.*

Bullettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

25 *aprile,* 6 *ore pomerid.*

Nelle ore pomeridiane, un'esacerbazione febbrile di breve durata; d'altronde lo stato come ieri.

26 *aprile, ore* 9 1/4 *antimerid.*

L'augusto infermo dormì fino ad ora con brevi interruzioni; la febbre molto mite; l'augusto ammalato trovasi ristorato.

D.r Seeburger, I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracucchi, D.r Waida.

Mezzogiorno.

L'osservato miglioramento di questa mattina continua.
(O. T.) D.r Weyda.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 26 *aprile.*

La partenza dell'ambasciatore prussiano, conte Bernstorff, è di nuovo differita. Secondo i giornali di Berlino, il conte Arnim, ch'è destinato a surrogarlo, accetta la missione soltanto a condizione che le differenze fra l'Austria e la Prussia siano decisamente e sinceramente appianate. *(Emp. di V.)*

Un corrispondente da qui scrive alla *Gazzetta di Brünn*: « In iscambio della fregata la *Venere*, che prima stanziava presso Castelnuovo alle Bocche di Cattaro, è arrivata la corvetta la *Diana*. Pare che non si abbia piena sicurezza circa gli avvenimenti, che succedono nel Montenegro e nella Craina; la nostra squadra della Dalmazia guarda, nella sua primiera forza, quei punti della costa, dove il territorio turco si tocca col territorio austriaco; e i nostri vapori seguitano a condurre incessantemente rinforzi di truppe alle varie piazze della costa dalmatica. La somma della guarnigione veramente non è considerevole ma pure sorpassa di molto la cifra della forza armata, ch'è solita avere la Dalmazia. » *(Corr. Ital.)*

Ferrara 25 *aprile*

Per domenica, è atteso S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto. Sono attese eziandio le loro eccellenze i signori, conte Nobili, I. R. generale maggiore, residente in Bologna, e barone Lederer, generale di brigata, stanziato a Modena. Entrambi si portano a complimentare l'illustre Feld-maresciallo. *(G. di Ferr.)*

Francia.

Al banchetto, che si diede da ultimo a Parigi in onore di Dembinski e Chrzanowski, si tennero discorsi ultra-democratici riguardo ai Polacchi ed ai Magiari; ai quali presero parte specialmente i signori Stanislao Matachowsky, conte Teleky, Barzykowski, Bystrzonowsky, e Zamojsky. Furono fatti dei brindisi e degli augurii in senso rivoluzionario per Czartoryski, che presedeva alla festa, per Bem, per le legioni polacche, per Dabrowski, Kniaziewicz, Wysocki, Bulharyn, Idzikowski, Penuski ed altri personaggi. Tra le altre cose, si fece menzione di ciò che la loro missione non era per anco compiuta, ed essi erano favoriti nei loro sforzi dalle nuove tendenze degli Slavi meridionali e dei Rumuni (!). *(Corr. aust. lit.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 23 *aprile.*

Quanto fu detto riguardo alla missione del sig. di Lavalette a Roma è affatto erroneo. Il sig. di Lavalette non fallì in missione alcuna: egli andava a Roma per intendersi col Santo Padre sopra un punto unico, la questione, cioè, de' luoghi santi; ed e' s'intese appieno circa il contegno da tenere verso il Governo ottomano per lo scioglimento di tal questione importante.

È stato oggi tenuto Consiglio de' ministri all'Eliseo. Si trattò in primo luogo delle cose del Portogallo, le quali, a quanto si assicura, sono quasi aggiustate. Si discusse intorno a quanto fosse da farsi rispetto alla revisione della Costituzione; e si risolvette d'aspettare. Per ora, si lascerà la questione all'arbitrio dell'iniziativa parlamentaria, permettendole di presentar all'Assemblea una o più proposte, relative alla riforma del nostro Patto fondamentale.

Il sig. di Falloux è giunto a Parigi, e passò già ieri una parte della sera all'Eliseo col sig. Leone Faucher. Si tiene per certa la sua entrata nel Gabinetto. Egli assumerà il Ministero degli affari esterni ed il sig. Baroche uscirà dal Gabinetto; oppure il sig. Baroche prenderà il portafoglio della giustizia in luogo del sig. Rouher, che sarebbe il sacrificato. Era sparsa oggi la voce che si cercasse di terminare le modificazioni ministeriali, per guisa da poterle annunziare uffizialmente all'Assemblea nella sessione di domani.

Un trenta arresti furono fatti questa notte da agenti del servigio di sicurezza in case locande pubbliche e private dei sobborghi del Temple, Saint-Antoine e Saint-Jacques. Quelle trenta persone, che furono condotte sotto buona scorta alla Prefettura, si facevano da qualche tempo distinguere per la violenza del loro linguaggio e per le minacce, che indirizzavano in ogni occasione agli agenti della forza pubblica. Sembra che fosse stato concertato un disegno, secondo il quale sarebbe stata organizzata una grave dimostrazione politica pel 4 di maggio.

Corre voce che il Governo abbia indirizzata una Nota al Gabinetto inglese per chiedere l'espulsione dall'Inghilterra del sig. Ledru-Rollin e d'alcuni altri profughi francesi. Questa voce ci sembra aver poco fondamento. Il Governo inglese non ha il diritto d'ordinare tal espulsione, finchè i profughi francesi non siansi permesso nessun atto contro le leggi vigenti della Gran Brettagna.

Si annunzia che il venerando padre Lacordaire sia per partire alla volta di Roma. Il Santo Padre ha, dicesi, manifestata l'intenzione di vedere il celebre Domenicano e di trattenersi con lui; e, appunto per corrispondere a tal desiderio, ei si reca nella capitale del mondo cristiano.

Borsa. — Borsa affatto nulla e senz'affari. Il 5 p. % si mantenne costantemente da 92.25 a 92.35; solo a due ore, i prezzi piegarono, e caddero a 92.20 si a contante che a tempo. Il 3 p. % aperto a 57.25, fu chiuso a 57.15. Azioni del Banco, 2095.

Consolidato inglese del 22, 97 1/4 a 3/8.

Berlino 23 *aprile.*

Si dice che il deputato della prima Camera, di Kleist-Tychow, sarà nominato ministro dell'agricoltura. Il conte Alvensleben ha rifiutato il posto d'inviato alla Dieta federale. L'ambasciatore danese, conte Plessen, è già arrivato a Berlino, ma consegnerà le sue credenziali solamente dopo le feste; quando, cioè, il presidente del Ministero, di Manteuffel, sarà ritornato dal suo podere nella Lusazia. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 *aprile.*

Fu incamminata un'investigazione giudiziaria contro quelli che sparsero la falsa voce sulla proibizione delle monete belgie. Si fanno grandi preparativi per la festa di maggio. La sinistra ha promossa una petizione per la ripristinazione del suffragio universale. Il Circolo della *Rue des Pyramides* decise di appoggiare il Ministero. Tutti i membri di esso visitano le conversazioni de' ministri. Cinque p. % 91.52: tre p. % 56.70; Piem. 81.20. *(Austria.)*

Zagabria 26 *aprile.*

Skanderbeg cercò di gettare un ponte sull'Unna, ma ne fu impedito dagl'insorgenti, sicchè si ritirò aspettando rinforzi. Skanderbeg aveva prima preso i villaggi di Golubic e Ripes; gl'insorti ricevettero un soccorso di 500 uomini. *(Corr. austr. lit.)*

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Rendiconto della circolazione della carta monetata. Nominazione. S. Em. il Cardinale J. Monico. Sugli affissi rivoluzionarii.* Notizie dell'Impero. *Regolazione della valuta. Memoria de' fabbricatori di carta. Disposizioni militari e governative. Agenzia dell'Esposizione di Londra. Il Maresciallo a Rovigo.* — S. Pontificio; *L'Infante D. Carlo.* — R. Sardo; *La Rachel. Il parroco di Vigone. Parlamento.* — Toscana; *Il D. d'Aumale. Disposizioni di pubblica sicurezza.* — D. di Modena; *Il teatro di Reggio.* — Imp. Ottomano; *Strada ferrata di Suez.* — Inghilterra; *Ospiti reali.* — Portogallo; *Disposizioni contro la sedizione.* — Spagna; *Partito progressista.* — Francia; *Duello politico. Odiose e abbiette macchinazioni.* Nostro carteggio: *rimostranze del Belgio; elezioni; presagii funesti del* Constitutionnel. — Svizzera; *I rifuggiti*, ec. — Germania; *Cose di Copenaghen e della Dieta.* — Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Critica.*

---

modello. E per verità la passione, la novità e convenienza delle imagini, la proprietà dello stile sono pregi notabilissimi. Niente di più mesto e dolcemente sentito potresti desiderare della *Sorella*; nè maggiore semplicità che nella *Cappella degl'Innocenti*. Quanta gentilezza d'imagini e di affetti nella *Sposa dell'Adriatico*! Quanta verità di costume e di orientale natura nel *Sultano*! Trovami ne' poeti de' nostri di fierezza militare che nell'impeto uguagli l'*Urrà de' Cosacchi*; o cosa più tenera e più affannata d'amore che lo *Stradella*. Ricchissimo di fantasia quel *Cavallo d'Estremadura*; e quel *Marchese Arnoldo* pittura eloquentissima delle feudali ferocie. Apertamente mi confesso alieno dalla odierna scuola, tanto prosuntuosa ne' suoi principii, generatori infelici d'innumerevole moltitudine di giudici petulanti, falsatori di storie, oscuratori d'ogni vera gloria per rilucere soli. Ma il buono, il ragionevole, il sincero delle scritture io lo amo, io lo cerco e ammiro dovunque sia, a qualunque età e scuola appartenga. Però mi parvero sempre belle codeste Ballate, nelle quali l'autore destramente s'acconcia, come in ogni altra opera, ai costumi e all'indole del suo tempo, serbando la forma degli antichi esemplari inalterata. Per la quale unicamente, tolta via dal continuo ripiegarsi e rimutare delle cose umane l'importanza della materia, le opere de' grandi scrittori (e ne pensi ciascuno a suo beneplacito) durano. Onde io tengo che se a' nostri giorni ne succederanno altri e di gusto e di giudizio migliori, le Ballate del Carrer continueranno a leggersi con le poesie di quei rarissimi, che nella presente corruzione di ogni legittima sembianza mantengono in onore il retto pensare e la proprietà dello scrivere.

Interrogai più volte me stesso donde avvenga che il Carrer, sì naturale e aperto nelle poesie, abbia dato alle prose abito così largo di stile e spesso di filosofici modi adombrato. Nè altra ragione so persuadermi se non che, assuefatto in sè medesimo a considerare minutamente le cose e la varietà de' loro aspetti, non avrebbe saputo, scrivendone in prosa, usare diverso linguaggio; dove il solo apparecchiarsi dell'animo a concepire ed esprimere poeticamente bastava a suscitare in lui un tumulto d'imagini e di affetti spontanei. E ciò ch'io dico delle sue posteriori prose, ugualmente direi delle giovanili; perocchè queste, lasciando che difettano di proprietà e di franchezza (che viene da lunga e studiosa pratica) sono nella essenza dello stile molto a quelle rassomiglianti. Duole invero retrocedere colla memoria ai primi anni di Luigi Carrer, e vedere sì alto ingegno, miseramente sobbarcato alla incalzante avarizia de' tipografi, sperperarsi in prefazioni, traduzioni dal francese e compilazioni di dizionarii. Destinato quasi comune a' rari intelletti; de' quali la fortuna si fa solitamente persecutrice, non so se più a spegnerli, o a mostrare quanto e qual premio possano aspettarsi dagli uomini. Vero è che queste ingrate fatiche non lo stoglievano così da' prediletti esercizii, ch'egli, oltre al poetare, non conducesse ad effetto un qualche lavoro di critica. La quale, come espertissimo nelle italiane lettere e di ottimo gusto arricchito, abbracciò per tutta la vita, dirizzando a buono e decoroso fine gli studii. I *Saggi sulla vita e le opere di Carlo Goldoni* (composti a 23 anni) sono operetta massimamente raccomandata dal valore della materia. E sebbene la trattazione in alcune parti vi sia prolissa, in altre non abbastanza compiuta, può non di meno per la sensatezza de' giudizii e la diligente narrazione della italiana commedia riuscire profittevole. Seguono i *Commenti* al Petrarca, e l'*Esame* di alcune bellezze della Conquistata posta a confronto colla Liberata. Nella prima delle quali operette alcuni errori e il soverchio delle parole sono resi facilmente perdonabili dalla ingegnosa dichiarazione di parecchi luoghi oscuri; nell'altra è finezza e copia di utili osservazioni. Ma non è pulita in tali prose la lingua. Solo comincia a farsi migliore e più sicura nel *Discorso della poesia biblica*, premesso ai Salmi tradotti dal Pezzoli. Quivi è dimostrato che nessun'altra poesia, in fuori da quella, è più consentanea alla tempera di tutti gli uomini, nè più opportuna ai bisogni di una intera nazione. Non mi fermerò già io a considerare le ragioni, per le quali l'autore, se non palesemente, certo per induzione, lascia comprendere d'ogni altra poesia menomata la verità dello scopo. Presente egli stesso oppugnabile la generalità di tale principio quando si propone di esaminare le poesie bibliche, come se altri libri di questo genere non ci avessero sulla terra. Ma non saprei convenir seco nel credere per modo assoluto le regole dell'arte contemporanee alla inspirazione; non colle forme della lingua e del verso presentatasi alla fantasia de' sommi poeti i più splendidi luoghi de' loro poemi. Il che parmi sia da concedere assai moderatamente, quanto a tempo e qualità; chè raro avviene, e non sempre felicemente. Ben di sapienza biblica e di animata brevità è mirabile la descrizione di tutto il paese abitato dagli Ebrei, e quella della loro domestica e politica istoria, a tacere alcuni tratti di non accattata eloquenza. Della quale pochissimi e brevi esempi può dare la italiana letteratura; e solo parve riserbato alla stupida arroganza di certi tempi abusarne l'onore del nome a rendere plausibile l'ambiziosa vanità de' parlanti. Ma di eloquenza altri esempi ha dato il Carrer nel suo bellissimo *Commentario* della vita e degli scritti del Pezzoli; e più, e meglio che altrove, nell'*Elogio* di Vittore Carpaccio, che a me sembra la più bella, anzi la principale delle sue prose. Nella quale l'imaginazione e il cuore insieme si aiutano a rappresentare vivamente l'eccellenza di quel pittore, i commerci e i tesori della veneziana grandezza, il debito degli artisti verso l'arte e verso di sè, l'infelicità di Torquato vittoriosa del secolo. E sì pure i pensieri e le imagini ricevono lume e vigore dallo stile, elegante senza ostentazione e chiaro per giudiziosa condotta de' periodi.

Da quel tempo il Carrer, fattosi giornalista, pubblicò per lo spazio di otto anni il suo *Gondoliere*; copioso di articoli critici, grave di Morali più che a natura di giornale volante non si conviene. E inoltre procurò coi tipi del Plet i Lirici del XVI secolo; e con quelli del Gondoliere l'edizione del *Teatro e novelliere contemporanei*; ma sopra tutto 26 volumi della *Biblioteca classica*. L'intendimento fu veramente sano e utilissimo: mostrare come gl'Italiani abbiano in ogni parte del sapere scrittori eccellenti da imitare; niuna giustificazione perciò avere quanti del pessimo loro scrivere in materia di scienze danno colpa alla povertà della lingua. Novità di giudicato a sanzione di scusa! E m'è avviso che se codesta Biblioteca fosse compiuta, vincerebbe in correzione e unità di scopo quasi tutte quelle de' nostri giorni; le quali spesso cominciano colla scelta del buono, poi procedono al mediocre e finiscono coll'inutile; nè hanno (se togli per alcune parti quella del Le Monnier) ragionamento alcuno che brevemente parli allo studioso della materia, dello stile e delle migliori edizioni. Di che il Carrer fu grandemente sollecito; e non poco di fatica vi spese a trovare e tra loro paragonare le ottime stampe. Dai quali studii, poich' ebbe occasione di molto esaminare e scoprire le imperfezioni e le falsità de' giudizii, gli nacque il pensiero di dare una Storia dell'italiana letteratura. E a questo effetto raccolse larga e preziosa quantità di classici autori; e della loro bibliografia tanta conoscenza pigliò, che non solamente inedite correzioni ed aggiunte lasciò a' più ricchi repertorii di questo genere, ma non era libro di lingua, delle cui edizioni, interrogato, non sapesse rendere minutissimo conto. E così veniva di quella storia preparando i materiali; e me ne leggeva il principio, che trattava (se non erro) delle origini della lingua.

(Sarà continuato.)

ATTI UFFIZIALI

N. 2162. AVVISO (2.ª pubb.)

Col giorno 30 aprile corrente, va a scadere l'esazione della rata a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, onde soddisfare la somma contrattata coi sovventori del prestito, a termini dell'art. III. dell'Avviso Delegatizio 12 febbraio decorso N. 1713.

Si rende perciò pubblicamente noto:

Che l'esazione di questa rata per tutta la Provincia venne affidata con contratto speciale al sig. Silvestro Camerini, ricevitor provinciale, il quale si assunse l'obbligo di spedire appositi incaricati in ognuno dei Capo-distretti della Provincia, i quali terranno aperta l'esazione nei tre giorni ultimi del mese a comodo dei contribuenti.

In Venezia l'esazione sarà aperta dal giorno della consegna regolare dei Quinternetti sino a tutto il mese [illegible].

Nutre lusinga la Regia Delegazione che i contribuenti vorranno prestarsi coll'usata docilità al pagamento dei carichi loro attribuiti per evitare gl'irreparabili di legge, ritenuto fermo il principio che saranno imputati i pagamenti verificati pei titoli medesimi come prestito forzato, così pure il dodici per conto del prestito volontario.

S'intende da sè che tale disposizione non si applica ai Distretti di Portogruaro, di Ariano e Loreo, i quali procedettero ad un contratto apposito non confondibile col resto della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 aprile 1851.
L'I. R. Dirigente, Barone Fini.
Il R. Segretario, D. Lombeni.

N. 2361. AVVISO (3.ª pubb.)

Arrivato in queste parti anche l'Elenco delle iscrizioni ipotecarie in Este, cioè dopo scaduto il termine assegnato coll'Avviso 1.° corr. N. 2074, la R. Delegazione, per non pregiudicare l'interesse dei capitalisti con tassazioni incompetenti, trova necessario di richiamare tutti quelli che credono d'essere inseritti in esso Elenco, a prodursi all'ispezione del medesimo, il quale sarà reso ostensibile a tutto il 30 corr., dalle ore 9 antim. alle 4 pomerid., presso la Ragioneria provinciale.

Quanto alla produzione dei reclami per le dette iscrizioni d'Este viene limitato il termine in via assoluta al giorno 4 maggio venturo, ritenuto che, scorso tale periodo, nessun ricorso sarà ulteriormente accettato perchè ciò sarebbe inconciliabile colle successive operazioni contabili da eseguirsi prima della consegna in iscossa dei quinternetti all'esattore.

Si replica l'avvertenza che non saranno prese in considerazione le istanze, che non sieno corredate da documenti provanti fuori d'ogni dubbio la riduzione o la cancellazione dell'iscrizione, che viene domandata.

Il presente Avviso sarà pubblicato e diffuso colla maggior estensione per comune notizia.

Venezia 19 aprile 1851.
L'I. R. Delegato, Conte Altham.
Il R. Segretario, D. Lombeni.

N. 4684. AVVISO (1. pubb.)

Alle Direzioni ed Ufficii postali del Lomb. Ven.

In seguito a recente convenzione, stipulata fra il Governo di S. M. I. R. A. e quello di S. S. il Sommo Pontefice, verranno, a datare dal 1.° maggio p. v., aumentate a *corse giornaliere* le attuali 2 corse settimanali di diligenza austriaca fra Padova e Ferrara, e di quella pontificia fra Ferrara e Bologna, e saranno contemporaneamente soppresse le esistenti 5 corse settimanali di staffette ordinarie fra le suddette città.

Esse diligenze, che trasporteranno passeggieri, lettere, merci e gruppi, si moveranno nel seguente orario:

Partenza	Arrivo
da Padova alle ore 9 pom.	in Ferrara alle ore 7 $\frac{1}{2}$ ant.
id. da Ferrara alle ore 9 $\frac{1}{2}$ ant.	*id.* in Bologna alle ore 3 $\frac{1}{2}$ pom.
id. da Bologna alle ore 10 ant.	*id.* in Ferrara alle ore 4 pom.
id. da Ferrara alle ore 6 pom.	*id.* in Padova alle ore 4 $\frac{1}{2}$ ant.

L'iscrizione dei viaggiatori potrà avere luogo presso tutti gli Ufficii austriaci dello stradale, direttamente fino a Bologna e viceversa, stante che nella diligenza pontificia sono riservate N. 4 piazze nella Berlina e N. 3 nel Coupè ai passeggieri arrivanti colla diligenza austriaca. Il prezzo della prima da Ferrara sino a Bologna, è di austr. L. 6 : 15, e quello della seconda di austr. L. 7 : 70, ed è garantito ai passeggieri il gratuito trasporto di 40 funti di bagaglio, su ambo gli stradali.

Tanto si reca a comune notizia per norma del pubblico, e degli Ufficii.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 24 aprile 1851.
L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 4659. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione delle poste in Linz è da conferirsi un posto d'Ufficiale, assistito dell'annuo soldo di fior. 400, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 400.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 4 maggio p. v., all'I. R. Direzione delle poste in Linz, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale; ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl'Impiegati addetti alla sunnominata I. R. Direzione delle poste.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste Lombardo-Venete, Verona, 23 aprile 1851.
Il Direttore superiore, Zanoni.

AVVISO (1.ª pubb.)

Imperiale Regia Marina
I. R. Arsenale Marittimo in Venezia.

Pei lavori straordinariamente ordinati in quest'I. R. Arsenale, verranno accettati degli operai in eccedenza del numero sin ora stabilito; tale aumento avrà luogo specialmente riguardo ai falegnami da grosso (pei cantieri) ed ai calafati.

Quindi chiunque di queste due professioni volesse concorrere a tali posti avrà da produrre la domanda d'ammissione all'I. R. Comando dell'Arsenale, corredata degli estremi seguenti; cioè:

Di possedere la piena conoscenza del mestiere;

Di comprovare d'essere d'una condotta irreprensibile;

D'aver l'età non minore di 20, e non maggiore di 45 anni.

Venezia, 25 aprile 1851.
Il Comandante l'Arsenale, Nobile Carlo de Gyurto.
L'Intendente dell'Arsenale, Cavaliere di Ziemssen.

N. 10497.-S. F. 4762. (2.ª pubbl.)

AVVISO.

In seguito alla Governativa Notificazione 18 corrente N. 881, in forza della quale, col giorno 1.° maggio 1851 cessano i Viglietti del Tesoro d'aver corso forzato, si reca a pubblica notizia che anche le tasse per il trasporto che si fa delle merci od altri effetti colla Strada ferrata, a cominciare da quel giorno in poi, dovranno essere pagate per intiero in effettiva moneta sonante.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto.

Verona 25 aprile 1851.

N. 6249-480 EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il parrocchiale beneficio di S. Matteo di Camalò, distretto di Treviso, di asserito jus patronato regio, e ciò per la morte dell'ultimo investito parroco don Francesco Bacconi, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa R. Delegazione entro il termine di giorni 30; con l'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che o non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso il 18 aprile 1851.
Il Dirigente dott. Pescarolo

N. 4190. AVVISO (2.ª pubb.)

A tenore di ossequiato Dispaccio del Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche 2 aprile 1851 N. 754 H. M., le determinazioni portate dalla convenzione della Lega postale austro-germanica, sopra inchiesta della Direzione generale delle Poste del principe Torre e Taxis, vanno pure applicate alle corrispondenze epistolari tra i paesi del Principato di Reuss e tutti gli Stati della Lega postale austro-germanica.

In conseguenza le corrispondenze tra l'Impero austriaco ed i paesi del Principato di Reuss saranno d'ora innanzi trattate a norma della tariffa della suddetta Lega postale.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 12 aprile 1851.
L'I. R. Direttore superiore Zanoni.
Il Segretario generale Civiano.

N. 5464. AVVISO. (3. pubb.)

A tutto il 30 del corrente mese di aprile, viene aperto il concorso ad un posto di controllore presso gli Ufficî del dazio consumo murato di questa Provincia con l'annuo soldo di L. 1100, aumentabile a L. 1200 e 1300, oltre il provvisorio diritto di pro-alloggio l'annua rimunerazione; e con l'obbligo della cauzione per l'importare di un anno di soldo.

Tutti coloro, che credessero di aspirarvi, dovranno a tutto il detto giorno insinuare, col mezzo delle Autorità da cui dipendono la documentata domanda, nella quale dovranno provare in qual modo intendono di dare la cauzione, e se o meno sieno legati in parentela od affinità con taluno degl'impiegati applicati al dazio consumo di questa Provincia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova il 4 aprile 1851.
L'I. R. Intendente Piacentini.

N. 358. AVVISO. (2.ª pubb.)

Quantunque, coll'Avviso a stampa 26 marzo 1850 N. 206 P. R., sia stato ripetuto che questo superior Dicastero non avrebbe dato ascolto alle istanze per impieghi e per posti anche infimi di pubblico servizio, che gli venissero presentati fuori delle vie e dei casi ordinari, nondimeno la straordinaria quantità delle domande, che a tal uopo vengono presentate anche da persone affatto spoglie dei più necessari requisiti, gli fa supporre che quell'Avviso non sia da molti conosciuto, o che sussista la fallace credenza che le disposizioni in esso contenute sieno state derogate.

Per togliere ogni dubbio, e per distruggere una falsa supposizione che aggrava quest'I. R. Direzione superiore e gli Uffizii subalterni di non poche brighe e molestie, si dichiara che, nel conferimento degl'impieghi di ogni specie nei rami delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, si seguirà sempre e rigorosamente la procedura stabilita dai Regolamenti; e che ogni istanza, la quale venisse insinuata fuori del caso di concorso ad un posto determinato e vacante, sarà restituita senza esame allo stesso presentatore, essendosi ordinato che gli Uffizii competenti non le assumano neppure al protocollo. Quelle poi, che pervenissero col mezzo della posta, saranno rimandate sul momento per la stessa via a carico dei loro autori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel R. Lomb.-Veneto,
Verona il 16 aprile 1851.
Negrelli.

N. 214 AVVISO. (2.ª pubbl.)

È aperto, d'ordine Superiore, il concorso al posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio notarile generale in Padova, coll'inerente soldo annuo di austr. L. 919.54.

Ai concorrenti resta fissato il termine di quattro settimane, cioè a tutto il 18 maggio p. v., per la insinuazione a questa Camera della domanda rispettiva, la quale domanda dovrà essere corredata della voluta Tabella statistica documentata, e certificata di Ufficio per la verità dell'espostovi, e dovrà contenere la prescritta esplicita dichiarazione intorno ai vincoli di parentela e di affinità; osservate inoltre le analoghe disposizioni sul bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, il 19 aprile 1851.
Il Presidente, G. dott. Piazza.
Il Cancelliere, Bedendo.

AVVISI PRIVATI

N. 1775. AVVISO

A tutto il 30 corrente resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica del Comune di Casale, cui va annesso l'annuo assegno di L. 1100. Due altre frazioni vi sono aggregate, Luvignan e Conscio. La popolazione totale somma a N. 2430, ed un quinto circa ha diritto alla gratuita assistenza medica. Le strade sono tutte in piano e buone. Il circondario si dilata a miglia 4 $\frac{1}{2}$ per ogni verso. Le istanze corredate, come di regola ed in bollo legale, si ricevono tanto da quest'Uffizio, quanto dalla Deputazione del suddetto Comune.

Treviso, 10 aprile 1851.
Il R. Commissario Distrettuale, G. D.r Redenagni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *aprile* 1851. — Vendite estesissime per consumo ieri si ebbero, in olii principalmente, che vennero pagati d. 140 di Zante, d. 143 di Vasto, d. 146 di Monopoli e Bari, d. 150 di Corfù, e da d. 160 fino a d. 185 nei mezzofini e soprafini per tavola. Molte transazioni nei Viglietti del Tesoro. L'oro sostenutissimo. Napoleoni lire 23.55, sovrane lomb.-ven. lire 41.15, genove lire 930 a 40. Disaggio da 6 car. da 2 $\frac{1}{4}$ a 2 $\frac{1}{2}$, le Banconote da 75 a 75 $\frac{1}{4}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 28 *aprile* 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	96 —
dette	dette	4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{1}{4}$
dette	dette	4 — »	75 $\frac{7}{8}$
dette	dette del 1850 reluibili	4 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			— —
detto	detto 1839 » 250 »		298 $\frac{1}{2}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $\frac{1}{2}$ %			— —
Azioni della Banca			1267 $\frac{1}{2}$
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1315 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500			662 $\frac{1}{2}$
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200			— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250			— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500			567 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500			— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 185 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 132 $\frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $\frac{1}{2}$	» 131 $\frac{1}{4}$	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 129 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 13 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	37 $\frac{1}{2}$ %	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 28 aprile* 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Newman Gugl. H., citt. americ. — Amberger Francesco, dott. in legge di Monaco — Lohmann Carlo, di Neustadt — *Da Firenze:* Goldie Giorgio, Inglese — *Da Modena:* Wando Edwin, inglese — *Da Rovigo:* Capecelatro cav. Vincenzo, di Napoli — *Da Ferrara:* Pesaro Zaccaria, possid.

Partiti. Per Bologna: I signori: de Bergasse Paolo, possid. di Parigi — *Per Milano:* Sheppard Giorgio e Phyen Giovanni, inglese — Baggio de' Conti Temistocle, propr. di Corfù.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 29 aprile 1851.
Arrivati, 917. — Partiti, 745.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in S. Giovanni Elemosinario.
Il 30 ed il 1.° maggio in S. Pietro M. di Murano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno 28 detto.

Ore	Lev. del S.	O. 3 merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	28 1 0
Termometro, gradi	10 5	10 3	9 9
Igrometro, gradi	90	94	95
Anemometro direz.	S. S. O.	S.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Pioviggino-so e vento.	Nuvolo e vento forte.	Semisereno e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 3 $\frac{2}{12}$. Età della luna: giorni 28.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Gallo in S. Benedetto. Il Dramma lirico in un prologo e tre atti *Attila*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi. Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Il Cenciaiuolo di Parigi*. Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *La mano mutilata*. — Replica. Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 29 APRILE. ANNO 1851. — N. 51.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

ad N. 8019. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto dall' I. R. Tribunale Civ. di I Istanza in Venezia, che nel locale di sua residenza, ed all'Aula II Verb. nel giorno 4 giugno p. v. ore 11 ant. avrà luogo il quarto esperimento di subasta dell' immobile qui sottodescritto appartenente agli Stalis Olivieri Gaspari, Antonio Girardoni, ed alli minori Rosa q. Antonio, e Domenico Olivieri fu Filippo, eredi fu Domenico Olivieri q. G. alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno gli instanti, sarà tenuto per esser ammesso ad offerire a depositare in mano della Commissione a cauzione dell' asta il decimo del valore di stima, deposito, che gli verrà restituito al termine dell'asta quante volte non rimanga esso deliberatario.

II. Approvata la delibera il deliberatario dovrà all'atto dell' erezione dell' instromento di acquisto pagare mediante deposito nella Cassa forte del Tribunale l'intero prezzo d' acquisto imputato nello stesso il deposito fatto all' atto dell' asta.

III. Tanto il deposito per l'asta, che il prezzo di acquisto dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento a valor di tariffa, e di giusto peso, esclusa la carta monetata.

IV. Il possesso di diritto, e di fatto spetterà al deliberatario dal giorno dell' erezione dell'instromento d' acquisto, e la definitiva aggiudicazione gli verrà accordata col Decreto di definitiva omologazione del detto instromento.

V. Le spese tutte, imposte, e tasse pel trasporto di proprietà, volture, ed altro staranno a carico, dal dì della delibera, del deliberatario a peso del quale staranno pure, dal dì però dell'ottenuto possesso, le pubbliche gravezze.

VI. Il deliberatario, qualora scorsi due mesi dal dì della delibera non fosse questa approvata dal Trib. sarà sciolto da ogni obbligo, e potrà chiedere la restituzione del fatto deposito di cauzione, deposito, che gli verrà restituito dietro sua domanda anche prima quante volte il Tribunale avrà decretato di non approvare la delibera, e tale Decreto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Ogni aspirante potrà ispezionare presso questa Cancelleria, ed aver copia dell' atto di stima.

VIII. Mancando il deliberatario ad un solo anche degli obblighi imposti dal presente Capitolato potrà la parte istante chiedere a tutto di lei spese, e pericolo il reincanto dell' immobile per esser venduto dietro approvazione del Giudice pupillare anche a qualunque prezzo rimanendo specialmente a tali riguardi vincolato il deposito del decimo del prezzo di stima fatto a cauzione dell' asta.

Descrizione dello stabile.

Una casa in Venezia a S. Giacomo dall' Orio Campo dei Tedeschi con poca terra marcata col n. civico 1482, colla cifra di L. 95 : 147, al n. di catasto 26094, e nel nuovo censo nel comune amministrativo di Venezia Censuario di S. Croce al n. di mappa 658 orto pert. 20 per la rendita di L. 3 : 21 : 659, casa pert. 12 colla rendita di L. 82 : 06.

Stimata a. L. 4219 : 20, è pure nel Censo in ditta Domenico Olivieri q. Giacomo.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Gozzi.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 4400. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Todesco q. Isacco assente d' ignota dimora che la ditta fratelli Schiella coll' avv. A. Alessandri produsse in suo confronto la Istanza 16 aprile corr. n. 4400 per intimazione ad esso assente dell'Istanza 4 febbraio p. p. n. 1293, per oppignorazione immobiliare a di lui carico assecondata col Decreto 7 febbraio 1851, num. 1293, e che con odierno Decreto venne intimata per ogni conseguente effetto all' avv. di questo Foro D.r Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Todesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 19 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro Cons.

ad N. 4399. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Todesco q. Isacco assente d' ignota dimora che la ditta fratelli Schiella coll' avv. A. Alessandri produsse in suo confronto la Istanza 16 aprile corr. n. 4399, per intimazione ad esso assente dell' Istanza 4 febbraio 1851, num. 1292, per oppignorazione immobiliare, assecondata dal Decreto 7 febbraio stesso e che con odierno Decreto venne intimata per ogni conseguente effetto all' avv. di questo Foro D.r Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Todesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 19 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

al N. 1407. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In ordine al Decreto 10 aprile 1851 ad n. 1407, sentiti i creditori in causa tra la ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, di Pererolo, parte esecutante, e 1. l' avv. D.r Francesco Del Vesco, qual curatore dell' assente Gio. Batt. Bergamasco, fu Domenico, 2. Vincenza Bergamasco, fu Nob, moglie a Giacomo Olivier-Mezzabon, 3. Cesare Bergamasco fu Domenico, 4. Eugenio, 5. Tommaso, 6. Antonio Bergamasco, fu Eustachio, l'ultimo anche quale tutore di Flora, Federico e Giuseppe fu Eustachio, Bergamasco, tutti possidenti, di Castello Lavazzo, meno l'ultimo di Codissago, parte esecutata; si rende noto, che nel giorno 21 maggio pross. vent. alle ore 10 dieci precise della mattina, nella Sala di questo Palazzo Tribunalizio si procederà al quarto incanto delle due case infrascritte colla avvertenza, che potranno essere deliberate a qualunque prezzo e sotto le condizioni che seguono:

Case da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavazzo, nella località detta Tovanella di sopra, costrutta di muri e pietra, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada, mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesca Ongaro Zandonella, dettagliata più diffusamente nell' istanza, e stimata a. l. 4600.

2, 275. Casa di vecchia abitazione, posta nella piazza di Castello Lavazzo, marcata col civ. n. 35, costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan e fratelli, mezzodì Piazza, settentrione transito consortivo con Quirino Zoldan; più diffusamente descritta nell' istanza anche esistente in questa Cancelleria, e stimata a. l. 2800.

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà corpo per corpo.

II. In questo quarto incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all' asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell' offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto dovrà l' offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l' assegno al creditore assegnatario.

VI. Su questo rimanente decorrerà l' interesse del 5 per 100 a carico dell' offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l'imposte arretrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso delle cose deliberategli.

XI. L' aggiudicazione non gli sarà accordata se non se dopo pagato l' intiero prezzo.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 10 aprile 1851.
Rettay, Dirett.

N. 1718. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di I. Classe in Chioggia rende pubblicamente noto che all' Aula Verbale 20 giugno p. v. del giorno 20 giugno p. v. dalle ore 11 di mattina in poi e davanti un' apposita Commissione avrà luogo il reincanto per la vendita all' asta giudiziale a qualunque prezzo degli stabili qui sottodescritti a spese, rischio e pericolo di Giovanni Dall' Armi sulle di cui istanze erano stati stimati in ordine al Decreto 23 febbraio 1843 num. 1052, reincanto accordato sulle istanze delli Angelo, Antonio, Giovanni Felice, Maria Elisabetta, M. Caterina I, M. Caterina II, Vincenzo e Luigi Nordio del fu Fortunato in unione alla loro madre Anna Gorin anche come rappresentanti il fu Policarpo Nordio del fu Fortunato in odio del sudd. Giovanni Dall' Armi ed esecutivamente al Decreto d' Appello 1.° maggio 1850 n. 5164, confermato dalla Suprema decisione 10 luglio successivo num. 2424, contenuta nell' Appellatorio Decreto 16 detto luglio n. 10112, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In quest' unico esperimento d' asta potranno deliberarsi gli stabili a qualunque prezzo inferiore a quello della stima.

II. Qualunque offerente all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata alla vendita un quinto del valore depurato della stima di quello, o di ambidue gli stabili per cui offrirà, e ciò a cauzione dell' offerta, il quale quinto gli verrà restituito qualora non rimanesse deliberatario esso offerente altrimenti gli verrà imputato nel prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà versare in Cassa di questi depositi giudiziali il prezzo offerto per cui sarà seguita la delibera entro tre giorni dalla data della medesima al corso plateale sotto pena del reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

IV. Qualora il creditore iscritto rimanesse deliberatario potrà trattenere presso di sè tanto del prezzo d' asta quanto basti a saziare il suo avere giustificato, e dovrà poi entro giorni otto depositare anch' esso in questa Cassa dei depositi giudiz. la rimanenza del prezzo offerto.

V. Nel caso che qualunque delle parti comproprietarie restasse deliberataria dovrà versare entro giorni tre in questa Cassa depositi giudiz. l' importo delle iscrizioni del creditore iscritto Ospedale Civile sulla casa civ. n. 1104, del primo lotto, e di quanto rimanesse tuttavia del prezzo d' asta sulla casa stessa, e così quanto al prezzo della bottega civ. n. 711, del lotto II dovrà versare in detta Cassa entro lo stesso termine la metà, trattenendo presso di sè l' altra metà di sua appartenenza, che se tra li consorti Nordio comproprietarii non tutti ma un solo o più di loro per sè si rendesse deliberatario, potrà trattenere presso di sè la sua quota di prezzo soltanto, versando nella Cassa suddetta il rimanente.

VI. Li comproprietarii Angelo e consorti Nordio istanti avranno diritto di prelevare le spese di procedura esecutiva da essi anticipate e da liquidarsi dal Giudice.

VII. Il deliberatario dovrà supplire le imposte inerenti al fondo o ai fondi subastati dal giorno della delibera in poi.

Beni da subastarsi
situati in Chioggia.

Lotto I. Casa situata in Rione San Giacomo al civico n. 1104, descritta in censo al prog. n. 540 per l'estimo di l. 83 : 27 : 06, composta di pian terreno con entrata, corte interna, cucina e magazzino e di altri tre piani con soffitta tra i confini a levante fratelli Dall' acqua fu Filippo, a ponente fratelli Doria fu Antonio, a mezzodì eredi del fu Francesco Nordio e Pasquale Perini, ed a settentrione con Calle Duse, stimata del valore depurato di a. l. 1817 : 60.

Lotto II. Bottega ad uso di fabbro ferraio con soffitta situata in Rione S. Andrea al civico num. 711 A, censita al prog. n. 542 per l'estimo di l. 47 : 58 : 06, fra i confini a levante Giovanni Nordio fu Andrea, a ponente fondamenta della Vena, mezzodì Giovanni Nordio suddetto, ed a settentrione calle Bosgani, stimata del valore depurato di a. l. 2058.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ed ai soliti luoghi di questa Città ed inserzione per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese degli istanti Nordio.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 4 marzo 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
ZANONI.
Festini, Canc.

1.ª pubbl.ª

ERRATA CORRIGE.

Nell' ultima linea del primo periodo dell' Editto dell' I. R. Pretura di Monselice a 22 febbraio 1851 n. 756, pubblicato la prima volta nel foglio 21 marzo n. 36, la seconda in quello 26 marzo p. p. n. 37, e la terza 11 aprile n. 44 corse errore nel nome di Sastorello, e si deve leggere Pastorello.

N. 3226. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 3 marzo corr. n. 643 dell' I. R. Pretura di Teolo avrà luogo nella solita Sala presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 5 giugno venturo alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita Commissione un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili situati in Vicenza di ragione della massa concursuale dell' oberato Gabriele Bevilotti sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, salva imputazione dello stesso nel prezzo di delibera, e salva restituzione all' atto della stessa delibera di quanto il decimo depositato eccedesse per avventura il il prezzo offerto.

III I soli creditori inscritti negli immobili da subastarsi e già graduati potranno aspirare all' asta senza il previo deposito del decimo.

IV. Il prezzo della delibera detratto il deposito di cui all'articolo II, dovrà dal deliberatario versarsi regolarmente nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura in Teolo entro i successivi otto giorni continui, sotto comminatoria del reincanto a sue spese: Nel solo caso che rimanesse deliberatario il primo creditore inscritto e graduato Angelo Bonini q. Pietro sarà egli autorizzato a trattenersi dal prezzo di delibera l' importo del proprio credito capitale di a. l. 5708 : 61, e degli interessi graduati per a. l. 380 : 13, con obbligo di depositare come sopra ed entro il sudd. termine il residuo prezzo della delibera, salvi su di questi i suoi diritti per gli interessi successivi.

V. Tanto il deposito cauzionale del decimo, quanto il pagamento del prezzo di delibera potranno venir effettuati fino alla concorrenza della metà con viglietti del Tesoro al valore nominale; per l' altra metà dovrà eseguirsi il deposito ed il pagamento in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Le spese d' asta, di delibera e successiva aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Diciassette diciottesime parti di casa in Contrada di Santo

MERCORDÌ 30 APRILE

ANNO 1851. – N. 98.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 30 aprile.

Dall'I. R. Giudizio militare, con deliberazione 19 aprile corrente, veniva condannato Vittore Antonio Destro, celibe, castaldo, di Cavarzere, per possesso d'un fucile e di munizione, a due anni di lavori in fortezza, con ferri.

In riguardo però alla precedente di lui buona condotta, S. E. il sig. Governatore militare si è compiaciuto di mitigarla in via di grazia, riducendola ad un anno d'arresto in ferri, da espiarsi nelle carceri dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Detta sentenza fu oggi intimata, e posta in esecuzione.

Venezia, 22 aprile 1851.

Angelo Meneganzini, Vicentino, d'anni 42, celibe, falegname, incensurato, giudicialmente convinto per testimonii di avere il giorno 13 corrente, con ingiuriose parole e prepotenza di fatto, voluto impedire l'uso del sigaro a chi lo fumava, venne oggi dal Giudizio militare, qui residente, per titolo di pubblica violenza e di antipolitica dimostrazione, a senso del proclama 10 marzo 1849, condannato alla pena corporale di venticinque colpi di bastone, più quattro settimane d'arresto militare in ferri, inasprito per due volte alla settimana con digiuno a pane ed acqua.

Tale sentenza, rassegnata a questo Comando e dal medesimo confermata, venne immediatamente eseguita.

Dall'I. R. Comando della città e della Provincia, Vicenza il 23 aprile 1851.

Trieste 23 aprile

Bollettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

26 aprile, 6 ore pomerid.

La febbre assai leggiera; d'altronde nessun cangiamento da oggi a mezzogiorno.

27 aprile, ore 8 antimerid.

Il decremento della malattia, osservato ieri, continua per cui non sarà pubblicato il bullettino del mezzogiorno.

6 ore della sera.

Da questa mattina non subentrò alcun turbamento.

28 aprile, 10 ore antimerid.

La notte tranquillissima. Il miglioramento progredisce.

D.r Seeburger, I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracucchi, D.r Waida.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 aprile.

Ecco il carteggio corso fra l'ambasciatore austriaco a Washington ed il secretario di Stato dell'Unione americana circa la missione in Ungheria del sig. Dudley Mann; carteggio del quale è fatto cenno nella *Seconda Edizione* di sabato:

I.

Ambasciata austriaca a Washington

l'11 marzo 1851.

Sig. secretario di Stato.

Ho ricevuta una risposta alle lettere, con le quali inviai a Vienna la Nota, che voi mi faceste l'onore d'indirizzarmi il 21 dicembre a. p. Mi affretto di comunicarvi, signor secretario di Stato, che le prove contenute in essa Nota non furono sufficienti a cambiare l'opinione del Gabinetto imperiale sulla missione del sig. Dudley Mann, come sul contenuto e sulla forma delle dategli istruzioni. Il Governo imperiale persiste pur sempre nell'opinione, manifestata dalla mia Nota del 30 settembre; egli rinuncia ad ogni ulteriore spiegazione su questo incidente, a fin di non turbare con discussioni, che in ogni modo non potrebbero condurre ad alcun risultato positivo, quelle cordiali ed amichevoli relazioni, in cui desidera di rimanere cogli Stati Uniti.

Il Presidente Fillmore dichiarò, nel suo Messaggio del 2 dicembre a. p., esser egli determinato di trattare con le altre nazioni così, come desidererebbe che gli altri popoli trattassero cogli Stati Uniti; ed essersi prescritto a regola della sua politica la buona volontà verso le Potenze estere e il non immischiarsi negl'interni loro affari. L'Austria non ha mai desiderato altro, nè altro mai esigerà che l'adempimento di questi principii; e il Governo imperiale è sinceramente disposto a conservare le sue amichevoli relazioni cogli Stati Uniti, finchè questi non devieranno da tali principii.

Aggradite ec.

Sott. Hülsemann.

II.

Department of State (Ministero)

Washington, 15 marzo 1851.

Il sottoscritto ha l'onore di accusare il ricevimento della Nota 11 corr. del cav. Hülsemann, che fu prodotta al Presidente.

Il Presidente deplora che la Nota 21 dicembre del sottoscritto al cav. Hülsemann non abbia bastato al Governo imperiale, e che rimangano inalterate le opinioni di questo sulla missione del sig. Dudley Mann e sulle dategli istruzioni. È lieto però che il Governo imperiale desideri la continuazione delle amichevoli relazioni, che sussistono tra' due Stati, e partecipa cordialmente a siffatto desiderio.

Il Presidente è lieto altresì di vedere che i sentimenti di stima pei diritti internazionali tra gli Stati Uniti e le Potenze estere, da lui manifestati nell'ultimo suo Messaggio, abbiano avuto l'approvazione del Governo imperiale; e m'incarica di assicurare il cav. Hülsemann ch'egli è determinato ad agir sempre secondo codesti sentimenti.

Il Governo degli Stati Uniti è tanto poco disposto quanto il Gabinetto di Vienna a continuare la discussione, cui diede principio la Nota 30 settembre del cav. Hülsemann.

Nella sua risposta a quella Nota, il sottoscritto indicò i motivi pei quali il proprio Governo si riteneva giustificato in tutti i rispetti circa la missione del signor A. Dudley Mann e circa le dategli istruzioni; e colse pure quest'opportunità per isviluppare i principii e la politica, cui si attengono gli Stati Uniti, e la cui natura e forma stanno in relazione con la loro storia e con la loro posizione rispetto ai popoli del mondo; e può aversi per certo ch'essi non rinunzieranno a tali principii ed a tale politica finchè per avventura non succedesse uno straordinario cambiamento nel corso degli umani avvenimenti.

Il sottoscritto rinnova al cav. Hülsemann l'espressione de' suoi sentimenti di stima.

Sott. Daniele Webster.

Al cav. I. G. Hülsemann
Incaricato d'affari austriaco a Washington.

(Reichszeitung.)

Intorno alle condizioni finanziarie dell'Austria, la *Corrispondenza austriaca litografata* del 25 aprile, ha quanto appresso:

« Dinanzi alle gravi ed interminabili accuse, che or da questo, or da quel lato, sorgono contro l'Amministrazione delle finanze austriaca, e specialmente dinanzi alla diffidenza, che viene sistematicamente manifestata dai nemici dello Stato riguardo alla forza finanziaria del medesimo, ci riesce di sodisfazione l'udire una voce istruita ed intelligente di persona imparziale, che svolge con acume, tranquillità e conoscenza di causa le nostre condizioni finanziarie, e dimostra, riconoscendole, i grandi mezzi, dei quali possiamo disporre per migliorare siffatte condizioni.

« Parliamo d'un articolo, contenuto nell'Appendice Numero 113 della *Gazzetta Universale*, in data di Monaco 14 aprile, ove troviamo descritta con esperta penna la condizione finanziaria del nostro Stato, e sviluppati i mezzi di riordinare i rapporti delle nostre valute.

« Il principio, da cui parte l'autore, che, cioè, prima di tutto bisogni regolare l'economia dello Stato, e ricondurre l'equilibrio tra le rendite e le spese, a fine di poter poi metter mano ad una efficace riforma della parte monetaria, è cosa che si manifesta evidente. Sola causa delle rilevanti emissioni di carta monetata fu il *deficit;* bisogna dunque anzi tutto togliere questa causa perchè possa ritornare l'ordine e la regolarità nella nostra circolazione di denaro. L'autore espone un quadro veritiero, nel quale stabilisce che la somma delle imposte, sostenibili dallo Stato, sta in piena corrispondenza coi bisogni. Non entreremo con lui nel dettaglio delle cifre e dei dati; non dimostreremo che le ancor sempre agitate condizioni d'Europa non consentono la riduzione delle spese militari alla somma da lui proposta di 60 milioni all'anno; non diremo, d'altro canto, che la somma delle imposte, che possono sostenere le un tempo così dette Provincie tedesche ereditarie, supera i 156 milioni ch'ei mette in conto, dappoichè la dimostrazione, pubblicata l'11 aprile riguardo all'anno 1850, espone un importo di 177,288,466 alla rubrica delle rendite ordinarie di Stato, e bisogna notare che questa somma si riferisce quasi esclusivamente alle accennate Provincie. Del resto, è indubitabile che l'Austria, sì riccamente dotata di mezzi inesauribili, può trovarsi meglio che altri Stati nella possibilità di ricondurre l'equilibrio tra le sue rendite e le sue spese.

« Conveniamo del pari nel principio posto dall'autore che il riordinamento della valuta non debba essere abbandonato solamente al caso ed alle interne forze medicatrici dello Stato; dappoichè infatti, com'egli dice, la guarigione si prolungherebbe di soverchio, e la riuscita resterebbe abbandonata alle variabili vicende d'un incerto avvenire. Siamo persuasi che l'Amministrazione di finanza dedichi ogni sua attenzione a questo serio ed importantissimo argomento, e si occupi costantemente nell'esame delle misure necessarie; tuttavolta non vi sarà chi voglia disconoscere che in tal riguardo tutto dipende dal cogliere il vero punto, in cui la forza finanziaria dello Stato, sensibilmente crescente, ravvivi la confidenza generale, ed assicuri per l'avvenire l'esito d'una radicale operazione. Non diremo in questo momento se il riordinamento delle condizioni della valuta eseguir si debba nella forma proposta dalla Banca. Le proposte, di cui si occuparono tante persone intelligenti e patriotte, conterranno certamente molto di buono; ma in pari tempo, come tutte le umane opinioni, qualche errore e qualche incompossibilità. All'atto di mettere ad esecuzione un piano di tal natura, si manifestano difficoltà e bisogni, che i proponenti non avvertivano. La saggezza dell'Amministrazione di finanza avrà certamente prese in accurato esame codeste proposizioni; essa deve partire dai fatti esistenti; a lei spetta coordinare e scegliere i mezzi ed agire al momento opportuno. Allora sarà manifesta tutta la verità delle parole, con cui l'autore chiude il suo articolo: « La è cosa incredibile, e probabilmente tra breve la si troverà incomprensibile, che in Francia sieno state comperate al 75 Obbligazioni di Stato austriache al 5 p. %, mentre Obbligazioni pur al 5 p. % di Baden, Nassau, Darmstadt furono pagate 104 e 105. Tal è la forza d'un ordinamento severo e coscienzioso dell'economia di Stato, che è *consacrato dalla pubblicità.* E appunto in questa sta una garantia per l'avvenire dell'Austria anche rispetto alle sue finanze. »

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Cessate le cagioni per le quali, nei due mesi decorsi, non si raccolse l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, esso ripigliò in questo i suoi ordinarii esercizii e tenne le consuete adunanze nei giorni 27 e 28 corrente. Nella prima delle quali, il M. E. prof. Poli lesse la prima parte di una Memoria, intitolata: *Teoria de' principii dell'istruzione pubblica;* e nella seconda il M. E. prof. Minich presentò una Memoria sulla *Teoria delle equazioni differenziali a due variabili,* il S. C. dott. Penolazzi lesse la prima parte di una Memoria sulla *Colelitiasi,* ed il S. C. ab. Valentinelli, bibliotecario della Marciana, produsse una relazione di alcune escavazioni, che recentemente si eseguirono in Vallonga, nel territorio di Piove di Sacco. Alla relazione dell'ab. Valentinelli, il M. E. prof. Menin aggiunse altre notizie, ed espose una sua opinione sulla origine e sugli usi delle pietre, e dei frammenti diversi, che si trassero dagli scavi di Vallonga, confermandola con dati istorici e con osservazioni fatte sul luogo. Per ultimo, il M. E. prof. Bellavitis presentò all'I. R. Istituto una Nota, *sul modo di provare direttamente il moto rotatorio della terra.*

Nell'un giorno e nell'altro, l'Istituto, dopo udite le indicate letture, si raccolse in adunanza secreta per adempiere alcune incumbenze a lui date e per trattare de' proprii affari interni.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del giorno 27 aprile, il socio ordinario co. Tiberio Roberti leggeva una sua Memoria col titolo: *Della moderna, e specialmente dell'odierna filosofia italiana.* Appresso, il socio ordinario dott. Andrea Navarini: *Esame critico di una Memoria del dott. Giacinto Namias, sopra una specie di atrofia spinale; e di una relazione del dott. Giuseppe Baruffi sopra un caso d'infezione purulenta del sangue.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 aprile.

La *Corrispondenza austriaca,* in base di esatte informazioni, dichiara falsa la notizia, sparsa da parecchi giornali, che i prezzi dei viveri s'aumenteranno di 12 volte nella città di Londra, durante l'epoca dell'Esposizione.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 22 aprile.

Col mezzo della strada ferrata da Verona a Mantova, il viaggio si compie in un'ora. Così si va estendendo sempre più la rete delle strade ferrate nel Lombardo-Veneto, ed ora che lo Stato acquistò quella da Milano a Como, è ancor più probabile che segua il suo congiungimento colla gran linea o a Monza o a Milano. A quanto si dice, sarà assai probabile che la linea di Brescia proceda per Bergamo e Monza, e che invece quella di Treviglio si ripieghi a Crema e Cremona per ispingersi poi fino a Mantova. Siccome però le stazioni esigono un grave dispendio di costruzione e servizio, e quella della strada di Como è costrutta sopra una grande scala, così non sembra difficile che si voglia riunire il tronco di Treviglio colla stazione di Porta Nuova, e far quivi il gran centro delle due linee, meridionale e settentrionale, abolendo la stazione di Porta Tosa.

Del resto, mentre si sviluppano così le strade ferrate, è sommamente a lodarsi che alcuno imprenda a rendere popolari i principii riguardanti la loro costruzione e l'uso, e così pure quelli concernenti la costruzione e l'uso delle locomotive; giacchè l'economia pubblica e la si-

APPENDICE

Critica.

DELL'INGEGNO E DEGLI SCRITTI
DI LUIGI CARRER.

(Continuazione. — V. i due N.i precedenti.)

Frattanto nuovo lavoro sopraggiunse. Fu detto al Carrer: Or eccovi sette imagini di Donne venete famose, valentemente intagliate in rame. Queste desideriamo da voi dichiarate per guisa, che dal ragionare della vita e de' tempi loro sorga pittura di Venezia e della sua storia. Non si poteva niente ideare di più bizzarro e ardito; niente di più contrario alla formazione di un insieme ordinato a un medesimo fine. Tanto sono varii e tra sè disformi i mezzi necessarii ad ottenerlo! Era un voler misurare (con poco amore al suo nome) la potenza di quell'ingegno, ponendolo in così angusti confini a combattere con enormi difficoltà. Le quali s'egli tutte con eguale valore e destrezza superasse, non vorrò adesso cercare. Ma certo quant'era in lui d'intelletto, di sentimento, di fantasia contribuì soprammodo alla piacevolezza e utilità delle *Sette Gemme.* Perocchè nella prima (ch'è la *Giustina Michiel)* vedi la società degli ultimi anni testificare in Venezia una educazione amabilissima e desiderabile. E dagli studii di quella donna, a cui nobiltà di sangue imponeva debito di virtuoso vivere, sei condotto a giudicare con molta gravità di senno gl'istorici antichi e moderni di Venezia; poi di questa dipingere con grate imagini il sito, le arti, i monumenti, la civiltà. Da un Lorenzo, che conversa con due viaggiatori, apprendi la varia fortuna di *Caterina Cornaro;* e mentre egli fa servire il dialogo, com'era uso di que' tempi, all'erudizione, appiana i discordi pareri che hanno oscurato le vere cagioni del ceduto regno di Cipro. Ti dà poi leggiadro romanzo la *Gaspara Stampa;* donna di straordinarie perfezioni privilegiata dalla natura, che la volle infelice in amore, quasi direi, perchè avesse perpetua da' gentili cuori quella pietà che a lei negò Collaltino. E fa tuo conto che de' suoi pensieri ed affetti per lo più ti parli ella medesima, e gema di amare incertezze in quelle Lettere alla sua Mirtilla; nelle quali è passione vivissima cavata dalle sue poesie: e i personaggi di quel secolo raffigurati con rara cognizione di storia letteraria. L'Accademia in casa il Veniero, la partenza di Collaltino, il viaggietto all'Abbazia di Narvesa, il bosco e i versi del Casa mi paiono racconti di molta bellezza. Forse il minuto e prolisso nuoce talvolta laddove al dolore è richiesta la brevità. Ad ogni modo è questa la più preziosa dell'altre Gemme, e di argomento assai conforme all'anima dell'autore. Il quale, poco prima del suo morire volle correggerla per la ristampa, che se n'è fatta in quest'anno, e notabilmente migliorare della lingua, simulando aiuto di nuovo codice. Di che potrebbero, per mio avviso, gl'intelligenti con buona ragione domandare: se lo stile di quelle Lettere, come che schietto e delicato, possa tenere alcuna somiglianza colla prosa del cinquecento a rendere verosimile la finzione. Altri per me risponda. Ma innanzi consideri alquanto le dieci scene di *Bianca Cappello,* e vegga un subietto tritissimo ricevere dall'ingegno drammatico del Carrer novità d'invenzione. Quivi le idee pronte e vivaci dare snellezza al dialogo: semplice e affettuoso tra il Bonaventuri e la Bianca sugli Appennini; tragicamente terribile fra questa e la madre di lui; e la mutabile fortuna alternarvi d'ora in ora il suo canto, che irride alla credula vanità de' mortali. A questo punto arrivato, già cominciò lo scrittore a noiarsi alquanto del rimanente da fare; e meco dolevasi della povertà dell'argomento. Il che facilmente apparisce nelle altre tre gemme; le quali risplendono di luce meno animata, ma provano diligenza di storico, e, specialmente la *Irene,* nobiltà dignitosa di lodatore. E tanto delle prose Carreriane, in quanto alla materia.

Ora sarebbe da giudicarle generalmente dello stile. Ma io dirò una mia opinione, non come di persona autorevole (chè io non sono giudice da ciò), ma come espressione di desiderio che niente manchi, non dico di quello che altri per avventura richiedesse, o sapesse, ma di quanto è possibile alle proprie mie forze. Fu il Carrer negli ultimi anni della sua vita studiosissimo della lingua; e procurò che i vocaboli e le locuzioni fossero, presso che sempre, di buona origine e proprii; remotissimo così dall'affettare l'anticato, come dall'abbandonarsi al licenzioso e convulso scrivere de' moderni. Ha nei costrutti pianezza; nello stile armonia: talora soverchia, talaltra forse con danno di quella subita evidenza, che si ottiene da ben pesata collocazione delle parole. Anche vorrei meno frequenti le forme astratte; e nel giro delle clausole più di riposo. Perocchè a questo io stimo grandemente nuocere, ed essere altresì contrarii alla parsimonia, gli sminuzzati accessorii, spesso addossati alla idea principale; donde nel savio lettore la impaziente volontà di afferrarla. Perciò appunto più sopra io notava certa larghezza nello stile; il quale per altro, dove al quieto raziocinio prevale il sentimento, o la fantasia, ivi si fa conciso, vario, evidente: e mi rammenta il Carrer e le sue poesie, che di spontanea e lucida natura procedono, e dove l'astrarre medesimo è fatto, direi, quasi palpabile.

Dal 1841 niun'altra prosa di lunga fatica condusse, se si eccettui la *Vita* di Ugo Foscolo, premessa alle opere di lui, pubblicate quell'anno dal Gondoliere. Nella quale è chiaramente palese la precipua intenzione del biografo di difendere il Foscolo dalle accuse che contro l'indole e il merito de' suoi scritti e contro la sua stessa persona hanno date gl'invidiosi del suo ingegno e della sua fama; e oltre di ciò correggere e temperare i giudizii che di lui si leggono ne' giornali. Ma per quanto di ordine e di brevità s'ingegnasse il Carrer, non potè sfuggire alcune ripetizioni, e particolarmente il minuto, che ingombra le migliori parti del suo lavoro, e malamente dispone l'animo ad ammirarle ogni qualvolta s'incontrino. E io credo ch'egli medesimo di ciò s'accorgesse; e che l'abbreviarlo e ripulire sarebbegli paruto buono consiglio, se gli fosse durata la vita. Ma questa sino dal 1843 già cominciò ad essere minacciata da pertinace malattia, che a principio si mostrò pieghevole alle cure perseveranti, ma poco appresso ricomparve penosissima e insanabile. Non

curezza vi sono del pari interessate. Ciò è quanto con molta lode e con tanto vantaggio fa l'ingegnere Giacomo Bermani in Milano. *(G. di Brescia.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 26 aprile.*

Il Senato del Regno continuò nella tornata d'oggi la discussione generale del progetto di legge per la riammissione agli esami degli allievi, che ne fossero stati rimandati due o più volte.

Propugnarono il progetto ministeriale il senatore *Stara* ed il *ministro della pubblica istruzione*, e quello della Commissione, i signori *Demargherita*, *De Vesme* e *Moris*, che propose un'emenda in favore degli studenti, che avessero date non dubbie prove di severo ingegno ed attitudine allo studio.

La continuazione della discussione fu rimandata alla sessione di lunedì, nella quale speriamo verrà presa una risoluzione definitiva, e sarà composto questo dissenso, che è più in apparenza che in realtà. *(Opin.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 26 aprile.*

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'appalto del servizio postale a vapore colla Sardegna.

Tutti gli ordini del giorno, proposti e riproposti da molti deputati, sono stati rigettati, ed è rimasto soltanto adottato il primo, quello della Commissione, che rinvia il progetto per riproporsi, dopo che sarà tolto, d'accordo col concessionario, l'art. 20, che stabiliva gli approdi di maggio e giugno pel servizio delle tonnare.

Ha poi votato la Camera tutta la legge sulla tassa delle successioni, tornata dal Senato con gravi modificazioni, ed ha riprodotto, secondo l'avviso della Commissione, il primitivo suo testo nelle parti sostanziali; ammettendo soltanto i mutamenti di locuzione, introdotti dal Senato per migliorarne la redazione letterale. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 *aprile.*

Nel 4.° collegio di Genova è stato eletto deputato Orso Serra, ministeriale. È quello che fece sicurtà onde fossero ammessi alla difesa a piede libero gli assalitori dell'officina tipografica della *Strega* (di cui non si sa più nulla). Nel primo di l'Arduino ebbe molti voti e soverchianti; ma si sono scossi gl'infingardi, e il secondo sono andati in tanti, da mettere Serra sopra di lui. I Mazziniani per questa volta son fritti; perchè, dove hanno maggior influenza, è appunto in questo circondario, che aveva eletto il deputato Cabella.

Il *Fischietto* d'oggi pubblica per incisione *Una biografia*. È una curiosa vignetta, ossia complesso di vignette (18 piccole) allusive alla vita del ministro Cavour dalla nascita all'acquisto del portafoglio di finanze. È veramente un bel pensiero, eseguito con molto spirito. Ci vedi infatti il piccolo conte Camillo, bambino, che succhia il latte dell'aristocrazia, che viene educato da' Gesuiti, che incomincia a scrivere nel *Risorgimento*, ch'esce dall'urna elettorale deputato al Parlamento, che nel 1848 fa il sagrificio della coda avita, che si va modellando alla politica inglese, che sogna portafogli, che arriva ad abbrancarne uno (ma non è quello), che finalmente giugne ad afferrarlo (finanze); e da ultimo sogna di poter rovesciare dal seggio presidenziale il massimo fra' suoi colleghi. Lasciamo la verità a suo luogo: il ministro, ne son certo, avrà riso di cuore. Il brav'uomo vuol conservare tutti i suoi portafogli, almeno per ora, per mostrarvi la sua enciclopedica abilità. Ora infatti l'attenzione pubblica è rivolta al rendiconto delle finanze, che ha promesso alle Camere e ch'era un bisogno grandemente sentito.

La relazione sul progetto del *dock* e del nuovo Arsenale si fa aspettare un po' troppo. Avvi, si dice, qualche malumore tra il nostro Governo e quello di Napoli (ora un po' più pronunciato) per misure sanitarie di soverchio rigore, adottate da quest'ultimo contro le provenienze sarde. Si vuole che ci sia un po' di rappresaglia politica.

Quanto all'*interim* del Ministero di grazia e giustizia, si dice che continuerà ancora un pezzo.

Il ministro Galvagno sta lavorando intorno ad un progetto *monstre*; poi pare voglia ritirarsi. Si mettono gli occhi addosso a taluno dei deputati del centro sinistro, che si va facendo sempre più numeroso; ma non si sa decidersi per l'uno piuttosto che per l'altro.

Abbiam fra noi l'illustre scienziato francese Ampère; e l'ex gonfaloniere di Firenze Ricasoli.

Corre voce che la Regina d'Inghilterra abbia inviato a S. M. il Re Vittorio Emmanuele l'Ordine della Giarrettiera.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Dietro rapporto del Consiglio dei ministri, S. M. decretò sulla stampa l'attuazione del seguente Regolamento:

Art. 1. Le tipografie e litografie, essendo sotto la dipendenza e la vigilanza immediata della polizia, niuna tipografia e litografia potrà senza il suo permesso aprirsi nel Regno.

Art. 2. Chiunque vorrà da quinci innanzi aprire una tipografia o litografia dovrà presentare la dimanda ai prefetti di polizia in Napoli e in Palermo, e agl'intendenti nelle Provincie.

La dimanda indicherà la strada ed il numero dell'edifizio, ove la tipografia o la litografia vorrà stabilirsi, e il numero dei torchi che si vorranno attuare.

Art. 3. Verificate dalla polizia le condizioni di capacità e di moralità de' richiedenti, sarà dalla medesima dato il permesso in iscritto; ma quelli che l'avranno ottenuto, non potranno usarne, se non dopo d'aver prestata una cauzione secondo le seguenti norme, cioè;

Di un ducato di rendita iscritta sul Gran Libro per ogni torchio a mano fino al numero di cinque;

Di ducati cinque di rendita iscritta per ogni torchio a mano dal numero di sei fino a dieci;

E di ducati dieci di rendita iscritta per ogni torchio a mano al di là del numero di dieci.

Le dette cauzioni saranno del doppio per ogni torchio a vapore.

È in facoltà dei tipografi e litografi di somministrare invece le dette cauzioni con ipoteca sopra beni fondi, ovvero con fideiussione, ragguagliandosi l'enunciate somme di rendita iscritta al valor capitale in ragione del cinque per cento.

I tipografi e litografi, che trovansi attualmente autorizzati, godranno, a contare da oggi, della dilazione di un anno per prestare le accennate cauzioni.

Art. 4. Le cessioni o le vendite delle tipografie o litografie dovranno essere denunciate alla polizia; e le persone, a cui sono cedute o vendute, non potranno esercitarle, se non avranno prima adempito alle condizioni di sopra prescritte.

Art. 5. Le tipografie e le litografie debbono star tutte a pian terreno: solo sarà permesso a quelle che hanno utensili del valore di seimila ducati d'allogarsi ne' piani superiori.

I lavori debbono farsi a porte aperte.

Art. 6. Ogni tipografo o litografo sarà responsabile delle contravvenzioni, che saranno commesse nel suo opificio, e sarà soggetto alle pene prescritte dalle *leggi penali* senza tenersi ragione se ne abbia o no avuta scienza.

Art. 7. In ogni tipografia o litografia sarà tenuto un registro di fogli numerati progressivamente e cifrati da un commissario di polizia, nel quale saranno notate in ordine di data tutte le produzioni quali si sieno, che si tolgono a stampare, o le figure che si vogliono imprimere; il nome, cognome e domicilio dell'autore, traduttore o editore; il nome dell'Autorità che ha dato il permesso della stampa e della pubblicazione; la loro data, e il numero degli esemplari tirati.

Art. 8. Niuna opera, opuscolo o foglio volante potrà stamparsi, nè alcuna figura imprimersi, se, a dimanda del tipografo o litografo, non sarà la licenza conceduta in iscritto sullo stesso autografo dall'Autorità competente, a' termini degli articoli 5 e 6 della legge dei 13 d'agosto 1850.

La dimanda dovrà indicare il nome dell'autore, traduttore o editore, il numero dei fogli che potrà approssimativamente contenere, e quello degli esemplari che si vorranno tirare.

Art. 9. Non si potendo ricevere dimande da tipografi o litografi, che non siano autorizzati dalla polizia, questa trasmetterà al presidente del Consiglio e della Commissione di pubblica istruzione la nota di quelli che sono stati già autorizzati, e di quelli che lo saranno in avvenire.

Art. 10. L'Autorità, cui sarà fatta la dimanda in iscritto, designerà uno o più revisori, a' quali invierà il manoscritto che si vuol dare alle stampe.

Art. 11. I revisori sono nominati dal Re sulla proposizione del ministro segretario di Stato di pubblica istruzione pei dominii continentali, e per gl'insulari sul rapporto del ministro segretario di Stato presso il luogotenente generale, e sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, dietro l'avviso del Consiglio e della Commissione di pubblica istruzione.

I revisori addetti alla dogana potranno anche essere adoperati per la revisione delle opere da mettersi a stampa.

Oltre il numero prescritto nell'articolo 4 della legge dei 13 d'agosto 1850, vi saranno due altri revisori sotto la dipendenza del Ministero dell'interno, ramo di polizia, in Napoli, e del Ministero di Stato in Palermo, i quali saranno nominati dal Re a proposizione del direttore del detto Ministero per Napoli, e per Sicilia a proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia sul rapporto di quello presso il luogotenente generale.

Art. 12. I revisori osserveranno strettamente le norme contenute nell'articolo 2 della predetta legge. Essi dovranno dare il loro parere in iscritto nel minor tempo possibile all'Autorità, da cui fu loro commessa la disamina, restituendole l'autografo da essi cifrato.

Le punteggiature sono vietate.

Le lodi in versi o in prosa non saranno permesse, che col consentimento di quelli che ne sono il soggetto.

Art. 13. Se il revisore trovasse nelle opere di qualsivoglia specie alcune sentenze, frasi o parole, che gli paiano censurabili, potrà proporne la emendazione al presidente del Consiglio e Commissione di pubblica istruzione, laddove credesse che queste opere, purgatene, meritare potessero l'approvazione.

Essendo presente l'autore, il traduttore o l'editore, questi potranno essere richiesti d'emendare eglino medesimi il testo.

L'emende per note sono proibite.

Art. 14. L'Autorità, cui compete permettere la stampa, se approverà la proposta emendazione, ordinerà al revisore che l'eseguisca sull'autografo.

Art. 15. Il revisore cifrerà l'originale dell'opera in tutti i fogli, sì che si possa riconoscere dopo la stampa la loro conformità in tutte le parti.

Art. 16. Niuna opera, di cui è stata approvata la stampa o l'impressione, non potrà pubblicarsi, se non dopo che ne sarà permessa la pubblicazione.

Art. 17. Compiuta la stampa, ne sarà esibito un esemplare al revisore medesimo che ha esaminato l'autografo, il quale, trovandolo perfettamente conforme, l'attesterà sull'esemplare stesso, e ne provocherà dall'Autorità, che ha permessa la stampa, la licenza della pubblicazione.

Ne' casi che il permesso della stampa sarà dato contro il parere del revisore dal Consiglio e dalla Commissione di pubblica istruzione, un loro componente, deputato dal presidente, ne farà il confronto e la verifica. E se il permesso sarà dato contro il voto del Consiglio o della Commissione di pubblica istruzione dal ministro, questi ne commetterà il carico a persona di sua fiducia.

Art. 18. Le stampe o impressioni, che non fossero conformi all'autografo approvato, saranno sequestrate, ed il tipografo o litografo sarà soggetto alle pene medesime, che sono prescritte dalle *leggi penali* contro quelli, che l'avranno stampate e pubblicate senza precedente autorizzazione.

Alle pene medesime saranno sottoposti quei tipografi o litografi, che, prima d'ottenere la licenza della pubblicazione, ponessero in circolazione le stampe e le figure, o consegnassero alcuno degli esemplari.

Art. 19. Dovendo essere i tipografi ed i litografi responsabili in ogni tempo della difformità o variazione degli esemplari stampati con gli autografi approvati, gli uni e gli altri sono tenuti a conservare gelosamente, e ad esibire alle Autorità, ove ne saranno richiesti, gli autografi anzidetti, e gli esemplari su' quali fu inscritto il permesso della pubblicazione.

Art. 20. Ogni stampa dovrà indicare il nome dell'autore, traduttore o editore, il nome del tipografo o della tipografia, e la licenza ottenuta.

L'ommissione o la falsa indicazione del tipografo e della tipografia faranno ritenere la stampa come clandestina.

Art. 21. La Stamperia reale, dipendendo esclusivamente dalla presidenza del Consiglio de' ministri, seguirà le regole della propria istituzione.

Art. 22. Di tutte le opere, che si pubblicheranno per le stampe, i tipografi dovranno, prima di porle in circolazione, consegnare rispettivamente a' presidenti della pubblica istruzione o alla polizia quel numero di esemplari, che hanno prestato per lo passato.

Art. 23. Gli atti quali si sieno, e le circolari che emanano da' reali Ministeri e dalle pubbliche Amministrazioni, potranno stamparsi e pubblicarsi col permesso scritto de' ministri rispettivi e de' capi delle Amministrazioni predette.

Del pari potranno stamparsi e pubblicarsi col permesso degli agenti del pubblico Ministero presso le Corti ed i Tribunali, le circolari che emanano da essi, non che le allegazioni e gli atti giudiziarii in pendenza di lite.

Art. 24. Le opere relative al pubblico insegnamento, ed i libri di devozione, meritando una speciale e scrupolosa disamina, la polizia potrà consultare la pubblica istruzione prima di permettere la stampa e la pubblicazione di quelle, che pel numero dei fogli rientrano nelle competenze di lei.

Art. 25. I messali, rituali, breviarii ed altri libri puramente liturgici non potranno darsi alle stampe senza l'approvazione preventiva anche de' rispettivi Ordinarii.

Art. 26. Le opere, che vorranno stamparsi nelle Provincie che non sono di quelle contemplate nell'articolo 6 della legge de' 13 d'agosto 1850, potranno essere inviate per mezzo degl'intendenti a' presidenti del Consiglio e della Commissione di pubblica istruzione insieme con le relative domande de' tipografi.

Art. 27. Le vendite giudiziarie de' libri non potranno attuarsi se non sarà prima esibito e vistato dalla polizia il catalogo de' libri, che si espongono in vendita.

Art. 28. L'affissione di qualsiasi stampa, o lo spaccio de' libri per mezzo de' venditori ambulanti o a posti fissi, senza il permesso della polizia, sarà punita con le pene comminate dall'articolo 316 delle *leggi penali*.

Niun commesso libraio potrà percorrere le Provincie per vendere libri o procurare delle associazioni senza la speciale autorizzazione del Ministero dell'interno, ramo di polizia, in Napoli; e del ministro presso del luogotenente generale in Sicilia.

I contravventori saranno puniti con le stesse pene stabilite nel detto articolo 316 delle *leggi penali*.

(Seguono le sottoscrizioni.)

(Fog. Nap.)

INGHILTERRA

Londra 23 *aprile.*

Si legge nel *Morning-Post* del 21 la seguente notizia, tolta dal *Sunday Paper*: « La famiglia reale non sarà accresciuta nella prossima state, come si aspettava. Le frequenti visite del medico di Corte al palazzo, da quindici giorni, bastano per far indovinare le circostanze, che hanno portato un tale inatteso risultato. Frattanto noi possiamo assicurare che S. M. gode, in questo momento, di un'eccellente salute. »

FRANCIA

Parigi 24 *aprile.*

Il 23 si diede principio al nuovo censimento quinquennale della popolazione di Parigi. Nel 1845 la popolazione del Dipartimento della Senna era di 1 [illegible] 67 anime. In tutti i circoli politici parlavano dell'arrivo del sig. di Falloux. Molti credevano ch'egli consentirebbe ad incaricarsi di un portafoglio e designavasi quello degli affari esterni. Dicevasi pure che il sig. Guizard sarebbe l'eletto dall'Assemblea a consigliere di Stato. I più non credono al movimento insurrezionale, che gli allarmisti continuano ad annunciare pel 4 maggio prossimo. L'Autorità prende non ostante grandi precauzioni; ciò è saggio e prudente, ma la pubblicità stessa, data a questi preparativi di difesa, ci sembra tale da rassicurare gli animi. Un movimento annunciato a giorno ed ora fissi non iscoppia quasi mai, od almeno non ha un carattere serio. *(Risorg.)*

Leone Faucher, non credendo sufficiente la sua energia per tutelare l'ordine pubblico, ha in pensiero di domandare il concorso dell'Assemblea, a cui presenterà quanto prima due progetti di legge, i quali tendono ad autorizzare il Governo a cacciare da Parigi gl'individui disoccupati, i quali non appartengano al Dipartimento della Senna, e a proibire la vendita e la diffusione degli scritti de' condannati dell'alta Corte di giustizia. Questo era già stato il pensiero di Baroche e di Waisse, intorno al quale furono consultati i magistrati più dotti delle Corti d'appello e di cassazione; e tutti convennero che il Governo era in diritto di porre un freno a quelle pubblicazioni, che minacciano la tranquillità pubblica. È facile che quelle due proposizioni ottengano una notevole maggioranza; ma sarà una nuova offesa, che i repubblicani sperano di fare scontare all'Eliseo.

Scrivono alla *Bilancia* da Parigi, in data del 21 aprile: « Il *Journal des Débats* annunziava ieri, dietro l'*Abeille de la Vienne*, che parecchi Vescovi avevano denunziato al Sommo Pontefice, pregandolo di giudicarli, diversi scritti di monsig. Sibour, Arcivescovo di Parigi. La notizia è esattissima. Ho ragione di credere che nel numero degli scritti, sottoposti al giudizio del capo della Chiesa, si trovino, non solo la pastorale già censurata da monsig. Vescovo di Chârtres, ma eziandio la pastorale dell'Arcivescovo, pubblicata in settembre 1850, ne' giornali religiosi, e finalmente la specie di manifesto, in forma di lettera al ministro degli affari esterni, ch'egli scrisse in onore della Repubblica di Venezia, alcun tempo prima della sommissione de' Veneziani. Quella lettera comparve da prima nel giornale il *Siècle* che dichiarò averla avuta dal signor Tommaseo. »

Il 23 ebbero luogo le esequie del rappresentante Coralli, testè morto.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 aprile.

Erano all'ordine del giorno due proposte: una del sig. Duprat per autorizzar la vendita, nelle vie pubbliche, dei giornali di qualunque partito; l'altra del sig. Baze, tendente a vietare la vendita nelle vie di qualunque giornale, tranne i relativi a teatri e nuove esclusivamente commerciali, sotto pena della prigione da 1 mese a 6, e della multa da 25 a 500 franchi. La prima non fu presa in considerazione, essendo stati favorevoli soli voti 226 contro 403. L'Assemblea prese in considerazione la seconda. Il sig. *Beugnot* presentò, nella sessione di quest'oggi, il rapporto a nome della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla tariffa del zucchero e del caffè.

SVIZZERA

Il *Bund* conferma che la proposizione d'aggiornamento della quistione delle strade ferrate, stata fatta nella Commissione del Consiglio nazionale, è stata rifiutata a grande maggioranza. La maggioranza della Commissione acconsente alle linee proposte dal Consiglio federale; una minoranza voleva invece che il tronco da Zurigo per Rorschach

---

pertanto potè cogli studii e colla speranza consolarla. E quasi prevedesse non lontano il suo fine, andava nella domestica quiete lavorando intorno ad un suo poema, a cui da parecchi anni avea posto mano, *la Fata Vergine*; (e ne fu già stampato il primo Canto, or sono undici anni). Poema stupendo d'imaginazione, d'ingegno, di varietà, di naturalezza; dove gli episodii, che per lo più accennano copertamente all'affaccendarsi di questi tempi, sono parte principale; e tali pregi vi sono, che l'Ariosto ne rimarrebbe contento. Bizzarro il caso di quella Fata! Che le giovò quella smisurata ricchezza di sapere a difendere la sua beltà dalle insidie dell'amore, a lei fatalmente vietato? Tanti artifizii d'ogni maniera e viaggi e paesi e spassi? Diverrà infine amante, e cadrà nell'estremo della profissa miseria; dalla quale, non la morte (chè le Fate non muoiono), ma una trasformazione succederà a liberarla. Or quale esser dovesse questa trasformazione, non seppi mai dall'autore, benchè del già fatto mi leggesse più d'una volta e narrasse l'ordimento del poema. Del quale sino a tutto il quindicesimo Canto gli lasciarono compiere i lunghi patimenti del corpo che, lentamente consumatolo, senza menomare all'intelletto l'usato vigore, finirono il dì 23 dicembre del passato anno. Chi custodisce le inedite sue scritture (degnissimo di possederle) farà conoscere, publicandole, con quanto danno sia rimasto poco più che a mezzo codesto lavoro, potentissimo di onorare l'Italia; e non avanzata oltre i due primi libri la traduzione di Lucrezio Caro, cominciata del 1837, quando insieme traducevamo Fedro. D'altre sue cose fu già data notizia colle stampe.

Toccherò brevemente dell'indole sua e de' costumi. Tempera melanconica: pensoso più che lieto: maniere dolci e gentili, come d'uomo dedicato al bello. Parole quando tarde, quando spontanee; ma contro l'offesa verità e giustizia impetuose. Modesto di sè: non ambizioso di vani onori: solo contento al comodo vivere. Piacentesi della lode ch'egli sentisse di meritare: paurosissimo di quelle che gli venivano dagli sciocchi. Compassionevole a' mali altrui: non querulo de' proprii. A consigli, ad amichevoli uffizii pronto; e come facile alle illusioni, così al disinganno. Onde e il giudicare avvertito, e la scarsa fede a' testimonii di non provata sincerità, e gli amici pochi, onesti, leali. Egli con essi di modi aperto e affettuoso; ma chiuso al mondo, che in altrui stima debito la credulità e colpa il non ridere.

Or io chiederei: Il Carrer, tanto originale nelle poesie amorose, tanto agli altri superiore nel trattare generi nuovi, sì splendido e vario, sì ligio alle classiche forme, sarà egli, quanto conviene, in istima e riverenza all'età presente? O almeno mai ricordato? Se guardo alla infelicissima condizione delle lettere in Italia, dalla cui eccellenza tanto sono remoti i contemporanei, quanto il *progresso* dalla morale perfezione, unicamente e fedelmente da quelle rappresentata, io ne dubito assai. E forse con più ragione, quando penso che la ignoranza del bello non è piaga sola; ma l'accompagna un vergognoso disprezzo de' sommi, che illustrarono il nome italiano, e una smania crudele d'insultare all'onorato silenzio de' loro sepolcri. Certo non è da sperarne, finchè si predica la ribellione dagli antichi, mentre con grossa contraddizione si loda Giacomo Leopardi; o dove, sdegnosa degli arroganti, l'autorità de' migliori tace. I quali non per tanto leggono e ammirano segretamente (credibili prenunziatori del giudizio de' posteri); e compiangono l'uomo sì presto perduto, che di egregii esempi giovando e onorando le italiane lettere, aggiunse nuova gloria a Venezia.

GIOVANNI VELUDO.

Botanica.

La Paulownia imperialis.

La *Paulownia imperialis*, che prima fiorì in Venezia nello scorso anno, e della cui infiorescenza si fe' cenno in questa Gazzetta nel 18 ottobre 1850, trovasi pel secondo anno in principio di fioritura.

L'eleganza e la fraganza del fiore, ancor nuove, meritano d'esser osservate. Gli amatori, che lo desiderassero, possono farlo ogni giorno dopo le due pomeridiane nel modesto mio orticello. Dott. PAJOLA.

Industria.

Esposizione di Londra.

Il numero degli operai, che attualmente lavorano nell'interno del palazzo di cristallo, ascende ad oltre diecimila: i lavori perciò procedono con sorprendente attività. Le statue sorgono sui loro piedestalli, i banchi si coprono di stoffe scarlatte e verdi. Sabato sera (19 aprile) i commercianti di alcune nazioni dello *Zollverein* avevan già messi a posto i trofei e gli addobbamenti, che a guisa di portici abbelliscono l'entrata della sezione, dove sono esposti i loro oggetti. Si vanno collocando attorno all'edifizio i banchi d'introito e le barriere destinate a regolare l'entrata del pubblico. L'immenso involto di tela bianca, che deve ricoprire il palazzo, si va pure compiendo.

Si è formata un'Associazione per provvedere d'interpreti e di guide oneste e sicure gli stranieri, che durante l'Esposizione visiteranno Londra.

L'ospitalità di Londra sarà esercitata con pari liberalità verso gli stranieri e verso gl'Inglesi delle Provincie, che in questa solenne occasione si recheranno a visitare la loro metropoli. I signori Castle e compagnia hanno affittato alcuni appartamenti, sopra una delle rive del Tamigi, nelle vicinanze di Westminster, ad oggetto di albergarvi dugento operai inglesi venuti dalle Provincie. Altri commercianti hanno fatto o si propongono di fare per altri operai la medesima cosa. *(G. P.)*

Nel Devonshire è stata inventata una macchina per pulire le scarpe e gli stivali. Essa mette in movimento due spazzole, una delle quali toglie il fango e l'altra applica il lucido e strofina, finchè lo stivale o la scarpa sia lucida come uno specchio. Questa operazione rimane compiuta in qualche minuto.

vono essere diretto a S. Gallo. Oltre poi alle linee, proposte del Consiglio federale, la Commissione suggerirà tre tronchi secondarii: uno, cioè, da Berna a Thunn, un altro da Rapperswill a Weesen, ed un terzo da Rorschach a S. Gallo.

I rifuggiti ungheresi aspettano nel Cantone di Neuchâtel la risposta del Governo francese, concernente il loro passaggio per la Francia. Le spese, del loro trasporto in America saranno a carico del Cantone del Ticino. *(G. T.)*

BERNA

Il Governo ha risolto di non accordar più la dimora nel Cantone a que' rifuggiti, che non hanno presentate le carte di legittimazione o fornito la garantia di 1600 fr. Quanto a' rifuggiti, che non possono partire a causa di malattia, il Consiglio federale sarà invitato a provvedere sino alla loro partenza. *(G. T.)*

GRIGIONI

La *Gazzetta dei Grigioni* annuncia il ritorno del commissario federale nel Ticino sig. Planta *dopo* (essa dice) *aver compiuta la sua missione*. La Gazzetta soggiunge che il sig. Planta intende aspettare la prossima sessione del Consiglio nazionale per difendere la sua condotta, da molti giornali severamente censurata. *(G. T.)*

VALLESE

Circa alla strada del S. Bernardo, questo Cantone ha dichiarato ch' esso non resterà indietro del Piemonte, se questo intraprenderà la costruzione. *(G. T.)*

Risulta da documenti ufficiali che il numero d' individui, che sonosi presentati all' Ospizio del S. Gottardo e furono soccorsi dal novembre 1847 al novembre 1848 fu di 22,258; dal novembre 1848 al novembre 1849 di 13,808; dal novembre 1849 al novembre 1850 di 10,800. Sembra che le circostanze politiche della Svizzera e dell' Italia abbiano influito sulla frequentazione di questo Ospizio. *(G. T.)*

GERMANIA

Il *Journal de Francfort* pubblica la seguente corrispondenza da Vienna, 9 aprile:

« Il *Memorandum*, che il Governo francese ha diretto, in data 5 marzo, a tutti i Gabinetti segnatarii dell' Atto del Congresso di Vienna, parte dal principio che le disposizioni riprodotte in quell' Atto non possono essere cangiate senza il concorso delle Potenze, che lo sottoscrissero. Le conclusioni del *Memorandum* sono a un dipresso le seguenti: Le disposizioni generali dell' Atto federale sono state riprodotte testualmente nell' Atto finale del Congresso di Vienna. Quanto alle disposizioni particolari, considerate come meno importanti, non vi furono riprodotte, è vero; ma, ciò che torna lo stesso, l' articolo 64, al quale vennero annesse, dichiarò che avrebbero la stessa forza e valore, come vi fossero testualmente inserite. Se adunque vuolsi adottare strettamente questo principio, non si può, senza il consenso di tutti i Governi segnatarii dell' Atto del Congresso di Vienna, portare la più leggiera modificazione alla minima delle disposizioni dell' Atto federale, e tanto meno ancora al primo e più importante articolo dell' Atto federale, il quale crea la Confederazione e ne determina i limiti.

« Ma nulla di più falso che le premesse di questo ragionamento. L' Atto finale non è un trattato, nè pone per principio l' immutabilità delle disposizioni che contiene. L' introduzione prova in modo non equivoco qual carattere abbiano attribuito a quest' Atto quelli che l' hanno sottoscritto, e quale ne sia lo scopo. È detto espressamente nell' introduzione che le Potenze, le quali hanno conclusa la prima pace di Parigi, e che si sono riunite in Congresso a Vienna, hanno autorizzato i loro plenipotenziarii a riunire in un istrumento generale le disposizioni di un interesse maggiore e permanente. Oltracciò, il carattere essenziale dell' Atto finale è quello di una dichiarazione solenne delle otto Potenze, la quale porta che le disposizioni in esso contenute sono quelle, per le quali si andò d' accordo al Congresso. Siffatta dichiarazione non dà a coloro, che la sottoscrissero, il diritto d' immischiarsi nei particolari trattati, il cui insieme compone l' Atto finale, e che non sono stati conchiusi da tutti quei segnatarii; e meno ancora il diritto di esigere che le parti contraenti dei trattati particolari non abbiano a cangiarli senza loro consenso.

« Per ciò che in particolare trattasi dell' Atto, in virtù del quale è stata creata la Confederazione germanica, fra gli otto segnatarii dell' Atto finale, due soli ve n' ha che sono parti contraenti, e sono i Monarchi d' Austria e di Prussia. Con qual diritto avrebbero essi sottoscritto l' Atto finale, nel quale è riprodotto l' Atto federale, nel senso che quest' ultimo non possa essere cangiato senza il consenso delle altre sei Potenze? Questo diritto non è stato promesso all' Austria ed alla Prussia, esse non l' avevano per sè medesime, esse non potevano dedurlo dall' Atto federale sottoscritto la vigilia. Così adunque la riproduzione dell' Atto federale nell' Atto finale altro non significa se non che egli è solennemente riconosciuto dalle otto Potenze. L' atto di riconoscere una cosa impone, è vero, l' obbligo di rispettarla, come fondata sul diritto; ma non conferisce alcun diritto a coloro, che l' hanno riconosciuta.

« Il principio generale, che serve di punto di partenza al *Memorandum* del Governo francese, essendo falso, tutte le conseguenze, che se ne deducono, cadono da sè medesime. Se l' Imperatore Francesco ha fatto nel 1818 riguardo alla Lombardia una dichiarazione inspiratagli dalla sua politica, ciò non toglie alla Confederazione il diritto d' interpretare e cangiare l' Atto federale. Questo diritto si applica pure al primo articolo dell' Atto federale, articolo ch' è suscettibile d' un' interpretazione vaga, ch' egli ha ricevuta anche nell' articolo VI dell' Atto finale di Vienna del 15 maggio 1820. L' articolo in discorso rivendica alla Confederazione il diritto d' ammettere nuovi membri; e per ciò stesso implica nel tempo medesimo il diritto di riconoscere che i Monarchi d' Austria e di Prussia devono quind' innanzi esser membri della Confederazione per tutt' i loro possedimenti. E tanto più può darsi simile interpretazione a questo articolo, in quanto che la Confederazione germanica è, rimpetto alle altre Potenze tedesche, un' alleanza puramente difensiva. Il diritto internazionale europeo non conosce restrizioni recate alla facoltà di aderire ad alleanze unicamente calcolate per la difesa; ed ecco precisamente, avuto riguardo al diritto pubblico europeo, il punto essenziale in tutta la questione.

« È notabilissimo che il *Memorandum* pretenda che la Confederazione germanica, sanzionando l' articolo VI dell' Atto finale, avrebbe dovuto ricorrere all' *autorità*, vale a dire alle Potenze europee, per ottenerne il consenso. La Confederazione germanica non riconosce alcuna autorità a sè superiore. Per un Governo sì poco consolidato qual è il Governo francese, egli è far pruova di grande presunzione quel voler considerarsi come un' autorità posta al di sopra della Confederazione germanica.

« Il *Memorandum* avrebbe potuto risparmiarsi la pena di esaminare se vi siano per le Potenze ragioni sufficienti di consentire all' accessione di tutta l' Austria nella Confederazione germanica. Nè il capo della Monarchia austriaca, nè la Confederazione germanica, sono in modo veruno nell' obbligo di sollecitare simile consenso, che pure non sarà domandato. Se la Monarchia austriaca non può, perchè la sua costituzione sia *una*, entrare nella Confederazione se non colla totalità delle sue Provincie, ella è una questione, che dev' essere decisa, non già dal Governo francese, ma unicamente dal Gabinetto austriaco. Gli è pure a quest' ultimo, e non al Governo francese, che spetta decidere se l' Austria debba rimanersi nella Confederazione, anche allora che sia messa nell' impossibilità di restarvi. Gli è così che, nel 1806, si ammise come principio di diritto che le Provincie, designate sotto il nome di paesi ereditarii della Casa d' Austria, erano indissolubilmente unite alla Germania. Ma l' Imperatore Francesco si trovò nell' impossibilità di mantenere la loro unione colla Germania, e ne le staccò. Noi confessiamo che le circostanze sono ben differenti; ma l' assioma che all' impossibile nessuno è obbligato, rimane sempre vero, specialmente per un grande Impero.

« Il *Memorandum* prende a confutare nel modo meno felice un argomento del Governo austriaco, ch' egli presenta come segue:

« « Il Gabinetto di Vienna pretende pure che, in sostanza nulla sarebbe cambiato nei principii del diritto federale germanico, mediante l' aggregazione esplicita ed effettiva alla Confederazione germanica delle Provincie non tedesche dell' Austria, stantechè, in caso d' una guerra difensiva, nella quale l' Austria o la Prussia si trovassero impegnate, l' una o l' altra, sì prima, come dopo una tale annessione, porterebbero nella lotta tutte le lor forze disponibili, senza distinzione fra quelle che fornissero le Provincie tedesche, e quelle che provenissero dalle lor Provincie non tedesche. Aggiungesi che, nello stato attuale di cose, per poco che la guerra avesse preso vaste proporzioni, la Confederazione intiera sarebbe stata inevitabilmente indotta ad associarvisi, in forza dell' articolo 47 dall' Atto finale del 15 maggio 1820. » »

« Senza dubbio, a senso di quest' articolo, il piccolo Consiglio della Dieta dee decidere a pluralità di voti se il territorio della Confederazione sia in pericolo. Se il pericolo esiste realmente, come credere che il piccolo Consiglio possa mai pronunciarsi per la negativa? Ora, la Confederazione sarà ella posta in pericolo ogni qualvolta l' Austria o la Prussia saranno attaccate in quelli dei loro possedimenti, che non fanno parte della Confederazione germanica? La cosa è evidente per la Prussia, ma non è men vera per l' Austria. Tutte le volte, che quest' Impero fosse attaccato dallo straniero, attesa la mutabilità della sorte delle armi, vi sarebbe pericolo per le Provincie austriache, che fanno parte della Confederazione germanica. Siffatto pericolo non esistè forse nel 1848? Non fu forse d' uopo dar battaglia a due leghe da Vienna all' esercito magiaro insorto? Crederebbesi mai che, se la Germania non fosse stata allora dominata dalla rivoluzione, ma la Dieta germanica avesse esistito in tutto il suo vigore, ell' avrebbe esitato un solo istante ad inviar soccorsi all' Austria? Non è se non in seguito ai simultanei straordinarii avvenimenti d' allora, che tal cosa non potè avere effetto. Siffatte congiunture ora più non esistono; le disposizioni dell' Atto federale sono ritornate in vigore; havvi di nuovo solidarietà fra la Confederazione germanica e l' Austria riguardo alla politica esterna. Se l' Austria venisse ad essere attaccata in Italia dalla Francia o in Gallizia dalla Russia, sarebbe questo il segnale per tutta la Confederazione germanica di prender parte a quella guerra difensiva. Tale è la politica indispensabile, inevitabile, della Confederazione germanica. Sotto questo rispetto, l' accessione di tutta l' Austria alla Confederazione non cangerebbe in modo veruno le cose. La Russia non attaccherà l' Austria, perchè, ove ciò avvenisse, sarebbe d' uopo che la sua politica subisse una trasformazione completa; cosa improbabilissima. Quanto alla Francia, provi essa ad attaccare l' Austria in Italia; quand' anche questa non faccia parte della Confederazione germanica con tutti i suoi Stati, essa avrebbe a sostenere in pari tempo una guerra sulle rive del Reno, e non solamente contro la Confederazione germanica.

« « Si suppone, è vero, seguita il *Memorandum*, che, l' Austria tutta intiera facendo parte della Confederazione, la Dieta, facendo uso del suo diritto sopra uno Stato soggetto per intiero alla sua giurisdizione, impedirebbe il Governo austriaco dall' impegnarsi *troppo facilmente* in lotte, delle quali ell' avesse a subire le conseguenze. » »

« Quando avvenne mai che l' Austria abbia intrapreso leggiermente una guerra? Ciò chiamasi, a dir vero, mettere in non cale tutti i riguardi, che si debbono ad un grande Impero.

« Il *Memorandum* impugna l' asserzione che l' incorporazione dell' Austria non le arrecherà alcun aumento di potenza nella Confederazione. Gli uomini di Stato in Francia ignorano dunque che l' Austria peserà sempre di tutto il peso della sua potenza nella Confederazione germanica? Secondo il *Memorandum*, quest' asserzione è assai difficile a conciliarsi col ragionamento, che attribuisce all' incorporazione vantaggi per la causa dell' ordine e della pace. » Si dice allora, continua il *Memorandum*, che l' Austria, divenuta più potente nei Consigli federali, sarebbe meglio in grado di frenare in Germania lo spirito rivoluzionario. » »

« Ciò che l' Austria esige in questo scopo è un potere esecutivo forte, e mal s' appone chi crede ch' ella esiga questo potere a cagione dell' incorporazione di tutta la sua Monarchia nella Confederazione. Tutti i membri di quest' ultima convengono nella necessità di creare un potere esecutivo forte ed energico; e l' Austria, dal canto suo, non rivendica per sè nel potere esecutivo una parte maggiore di autorità, che non sia per averne la Prussia.

« Il *Memorandum* è d' avviso che, quand' anche l' aggregazione di tutta l' Austria non le recasse il menomo aumento di potenza, l' Europa dovrebbe nulladimeno opporsi ad un' innovazione, che altererebbe il diritto pubblico europeo, ed inquieterebbe l' opinione pubblica, attesochè la Confederazione germanica è una delle basi di quel diritto pubblico, la più sicura guarentigia dell' ordine e della pace in Europa; cosa ch' ella più non sarebbe, quando non rimanesse entro i confini, che le furono tracciati, ma seguisse una politica totalmente contraria.

« Tutta l' Austria e la Germania hanno formato un sol nesso da secoli, ed anche da che esiste la Confederazione germanica. La trasformazione di questo rapporto di fatto in un rapporto legalmente formulato non recherà verun cangiamento alla politica della Confederazione germanica; questa sarà dopo, come prima dell' incorporazione di tutta l' Austria, un' alleanza difensiva rimpetto all' estero; ella continuerà ad essere una delle basi del diritto europeo, e per conseguenza non porterà alterazione a quel diritto, nè inquieterà l' opinione pubblica.

« Terminiamo esprimendo i nostri sentimenti di riconoscenza al *Memorandum* per la soverchia delicatezza, colla quale manifesta il timore che le popolazioni tedesche non abbiano ad essere *affogate* in mezzo alle popolazioni slave, illiriche, ungheresi ed italiane. I Francesi farebbero ottima cosa, lasciando ai Tedeschi la cura di vegliare essi stessi ai loro proprii affari, come questi loro lasciano la cura di pensare ai proprii. » *(G. Uff. di Mil.)*

PRUSSIA

Berlino 25 *aprile*.

La prima Camera prussiana si occupava il 24 del bilancio; la seconda del progetto di legge sulla tassazione delle miniere in tutte le parti del Regno, ad eccezione della renana occidentale.

A quanto si dice, il Ministero avrebbe preso, nella sua sessione d' ieri, una decisione riguardo alla persona destinata a rappresentare la Prussia in Francoforte. Avendosi i conti d' Alvensleben e d' Arnim-Boitzenburg rifiutati decisamente ad accettare questo posto, vuolsi che il Ministero abbia determinato di proporre a S. M. a plenipotenziario prussiano il sig. di Bismark-Schönhausen. Se, col principiare della Dieta federale, le conferenze ministeriali verranno chiuse, non si sa precisamente; certo è però che non dureranno lungo tempo, avendo i plenipotenziarii ricevuto l' avviso di affrettare i loro lavori, mentre alcuni di essi ricevettero l' incarico di recarsi a Francoforte per rappresentarvi i loro rispettivi Governi.

Il 24 venne arrestato in Berlino un emissario politico di nome Jakubowsky, il quale viaggiava con un passaporto inglese, sotto il nome di dott. Lister. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Uno de' battelli di maggiore portata, destinati alla navigazione delle Indie, il *Buckinghamshire*, di 2000 tonnellate, arse ritornando in Inghilterra a 10 miglia in alto mare del porto di Diamond nell' India. Erano a bordo, oltre alla numerosa ciurma, 70 soldati dell' 80.° reggimento d' infanteria, colle loro famiglie e 33 passeggieri Kajuti; ma, per buona sorte, essendosi, per la vicinanza della terra, potuto spingere il vapore contro la sabbia, e d'altro canto, essendo sopraggiunto un altro vapore in soccorso, la maggior parte delle persone furono salvate, e cinque sole perirono. Nulla però si potè salvare nè degli equipaggi de' passeggieri, nè del carico del bastimento. L' incendio durò tre notti e due giorni, ed il danno è calcolato di 1,440,000 fiorini. *(G. T.)*

AFRICA

Il *Toulonnais* del 18 aprile ci dà la spiegazione delle notizie di Marocco, troppo succintamente accennate dal dispaccio di Parigi, riferito nella *Seconda Edizione* del N. 94:

« Sembra che l' Imperatore Abderrhaman, non potendo riscuotere le imposte, perchè la miseria vi è al colmo, s' impossessi senz' altro dei beni dei principali suoi sudditi.

« Il governatore di Tangeri, ch' era nel tempo stesso ministro degli affari esterni e che risedeva a Larack, è morto ultimamente, e, senz' alcun motivo, l' Imperatore confiscò a suo profitto i beni mobili ed immobili di questo personaggio, la cui fortuna era considerevole.

« Ben Achouch, pascià di Tetuan, lo stesso che nei tempi addietro fu mandato a Parigi in qualità di ambasciatore straordinario, era stato chiamato a Fez, e si aspettava di vederlo nominare governatore di Tangeri e ministro degli affari esterni, quando giunse la notizia ch' era stato arrestato. I suoi parenti ed amici seppero nel tempo stesso che i suoi beni erano posti sotto sequestro per essere certo confiscati a profitto del Sultano. Regnava a Tangeri una viva agitazione; ma l' autorità d' Abderrhaman non ha nulla a temere, come si dice, in quella città. » *(G. di G.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

(Nostro carteggio privato)

Roma 26 *aprile*.

« Sono in grado di comunicarvi qualche più spiegata contezza intorno al curioso documento, trasmesso al Presidente della Repubblica francese dai principi Doria, Massimo e Cesarini, e da esso lui partecipato al Sovrano Pontefice. Avemmo, or sono due anni, i triumviri della democrazia mazziniana; avremo quind' innanzi i triumviri del patriziato romano. Ecco, secondo che ho potuto risapere da competente Autorità, la sostanza e lo spirito di quel *Memorandum* di nuova specie. Rappresentavasi nel medesimo il risultato pratico dell' attuale direzione del Governo pontificio essere di cotal natura, che, invece di sanare o almeno disacerbare le vecchie piaghe, nuove se ne aggiungevano nell' ordine morale, amministrativo, e finanziario; che, invece di rimuovere gli eccitamenti e i pretesti delle rivolture civili, altri e poi altri se ne ponevano, i quali, fecondati dalla malvagia volontà degli uomini, avrebbero potuto generare, quando che fosse, conseguenze più luttuose. E questa situazione della cosa pubblica volevasi attribuire, non a maligno animo degli attuali governanti, non a tepido amore verso la persona e la causa del Sovrano Pontefice, ma bensì ad imperizia degli affari governativi, ad inscienza dello spirito pubblico, a debolezza, ad oscitanza, e forse anco ad una non misurata predilezione verso i parenti e gli amici, ad una cura soperchia degl' interessi personali, ad immoderata sollecitudine per la conservazione del grado e della carica; ciò che ordinariamente li riteneva dal fare una giusta e razionale opposizione, dal proporre e mantenere efficaci e rigorosi provvedimenti, quali addimanda lo stato presente della civile comunanza. Aggiungevano che, attese il movimento dell' azione direttiva, attesa la situazione sopra descritta degli affari, specialmente di amministrazione e di giudicatura, la disposizione dello spirito pubblico diveniva sempre più sfavorevole al Governo pontificio; che una nuova rivoluzione andavasi segretamente formando negli animi e maturando di giorno in giorno, e che oggimai altro non le mancava se non la opportunità di prorompere in aperto e di mostrarsi più terribile di quella, ch' era stata compressa recentemente. Conchiudevano che il Governo papale, nell' intendimento di fortificare il principio dell' autorità e di avvalorare la sua medesima azione, avrebbe dovuto stendere la mano, siccome a consiglieri onorati e leali amici, a quegli uomini, che alla nobiltà del lignaggio, allo splendore delle glorie avite e delle domestiche tradizioni, aggiungono la grandezza del censo e delle possessioni territoriali; avrebbe dovuto porre intera e salda la sua fiducia in coloro, che, avendo un nome illustre da mantenere ed un amplissimo patrimonio da conservare, sono naturalmente più interessato alla ripristinazione, o tutela dell' ordine pubblico. Era ben chiara l' allusione al Ministero attuale dello Stato pontificio, del quale, se ne togli il ministro delle armi, principe romano dello splendidissimo sangue di casa Orsini, fanno parte uomini appartenenti alla borghesia, e proprietarii di mezzana considerazione. Questi più o meno erano i sensi del documento, che abbiamo esaminato fino ad ora. Sembra che le massime di questa scrittura fossero concordate fra' tre principi nei recessi di Genzano e Valmontone ove, il Cesarini e il Doria possiedono deliziose case di campagna, residuo dell' antica potenza feudale. Ma basti per ora di siffatto argomento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 *aprile*.

Il Presidente della Repubblica ha convitato ad un gran banchetto monsignor l' Arcivescovo di Parigi, l' alto clero, parrocchi curati della capitale, come pure alcuni altri ecclesiastici.

L' Assemblea ripigliò oggi le sue sessioni dopo le vacanze di Pasqua. L' ordine del giorno chiamava a discutere sulla presa in considerazione di due proposte de' sigg. Paquale Duprat e Baze relative alla vendita de' giornali. La differenza delle due proposte consiste in questo che, siccome al presente certi giornali soltanto possono essere venduti sulla via pubblica, il primo domanda che tal facoltà sia a tutti concessa, ed il secondo a tutti negata. La discussione continuava alla partenza del corriere. *(V. i dispacci telegrafici della Seconda Edizione d' ieri.)*

Tutti i ministri si radunarono questa mattina all' Eliseo prima della sessione dell' Assemblea. Sembra che parecchi fra essi non siano senz' apprensioni riguardo al modo, in cui saranno accolti dalla maggioranza. Un gran numero di legittimisti rifiutarono d' entrare nella fusione, che si cercò di conseguire con la mediazione de' sigg. di Falloux e Berryer: e' rifiutarono di stringere alleanza così con l' Eliseo che col sig. Guizot, poichè stimano di vedere in essa un' insidia. Si osserva che l' Eliseo, il quale, da una parte fa diligenti pratiche per ottener il sostegno d' una frazione del partito legittimista, sembra dall' altra intendersi col sig. Guizot, la cui candidatura nel Dipartimento delle Lande è sostenuta dal Ministero. Il sig. Leone Faucher spera così procacciarsi un' aggiunta di voti di legittimisti ed orleanisti, per guisa da ricomporre una maggioranza favorevole a' progetti di legge, che dee presentare, ed anche alla revision della Costituzione.

Il Re de' Belgi non assisterà, com' erasi detto, all' inaugurazione dell' Esposizione universale di Londra; ei non vi si recherà se non verso la fine di maggio o sul principiare di giugno. All' incontro, il Duca e la Duchessa di Genova sono aspettati fra alcuni dì a Parigi, donde recherannosi a Londra per assistere all' apertura medesima. Di colà ritorneranno poi a Parigi per passarvi un quindici giorni.

Dicesi che il numero degli agenti di polizia francesi, che già partirono o sono in procinto di partire per Londra, al fine di tener d' occhio gli stranieri durante l' Esposizione, ascenda a più che 300. Essi riceveranno una grossa paga, metà della quale verrà corrisposta dalle Autorità inglesi.

Borsa. — La rendita continuò a scadere in mezzo alla mancanza d' affari. Si nota un grande scoraggiamento fra gli speculatori. E' si preoccupavano sopra tutto della nomina del nuovo vicepresidente dell' Assemblea in luogo del sig. Leone Faucher; dicevasi che il generale di Lamoricière avesse probabilità d' ottenere la maggioranza contro il sig. Lacrosse. Si parlò inoltre della scoperta d' una cospirazione legittimista e d' una manifestazione repubblicana per l' anniversario del 4 maggio.

Il 5 p. $^0/_0$ aperto a 92. 20, fu chiuso a 92. 05. Il 3 p. $^0/_0$ aperto a 57. 25, fu chiuso a 57. Azioni del Banco, 2095.

Consolidato inglese del 23, 97 $^1/_8$ a $^1/_4$.

Germania.

Leggesi nella *Corrispondenza generale di Berlino* del 20 aprile: « Subito dopo l' apertura della Dieta di Francoforte, l' Austria si occuperà seriamente dell' organizzazione d' una polizia centrale germanica. Quest' Autorità avrebbe, giusta il pensiero dell' Austria, attribuzioni tanto estese, che a lei sarebbero subordinate le truppe federali. Essa eserciterebbe funzioni provvisorie sino allo stabilimento d' un potere centrale definitivo. Noi abbiamo già detto che gli sforzi dell' Austria tendono a ricostituire l' armata federale. Si rinuncierebbe pienamente ai contingenti dei piccoli Stati, i quali, in compenso della loro esenzione dal contingente militare, pagherebbero una somma annua alla Confederazione, la quale sarebbe poi tenuta a fornire loro la guarnigione necessaria alla conservazione della quiete e dell' ordine pubblico. »

Repubblica d' Haiti.

Notizie di S. Domingo annunziano che una cospirazione politica era stata scoperta a Porto Principe, e che parecchie persone, le quali si supponeva che ci avessero preso parte, erano state condannate a morte da una Corte marziale. Si citava fra esse un de' tre ministri e l' ex primo giudice sig. Francisque. Se non che, quel giudizio fu annullato, ed un nuovo processo avviato; ma non se ne conosceva per anco l' esito. Gli sforzi de' consoli francese, americano ed inglese, per dar fine alle controversie fra le due parti dell' isola, non raggiunsero ancora lo scopo. La legislatura doveva occuparsene il 25 marzo. Credesi che il raccolto del caffè sarà inferiore a quello degli anni precedenti.

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Sentenze. Bullettino medico. Carteggio diplomatico. Condizioni finanziarie dell' Austria. I. R. Istituto veneto. Ateneo di Bassano.* Notizie dell' Impero. *False voci. Strade ferrate.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio: *elezioni; il* Fischietto; *il dock di Genova; il ministro Galvagno.* — R. delle D. Sicilie; *Regolamento sulla stampa.* — Inghilterra; *Salute della Regina.* — Francia; *Censimento di Parigi. Misure d' ordine pubblico. Controversie religiose.* Assemblea legislativa. — Svizzera; *Strade ferrate. I rifuggiti. Il commissario Planta.* — Germania; il Memorandum *francese. La prima Camera prussiana. Rappresentante della Prussia a Francoforte.* — Asia; *Infortunio marittimo.* — Africa; *Tirannia d' Abderrhaman.* — Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Critica.*

ATTI UFFIZIALI

N. 2162. AVVISO (3.° pubb.)

Col giorno 30 aprile corrente, va a scadere l'esazione della rata a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, onde sodisfare la somma contrattata coi sovventori del prestito, a termini dell' art. III. dell' Avviso Delegatizio 12 febbraio decorso N. 1713.

Si rende perciò pubblicamente noto :

Che l'esazione di questa rata per tutta la Provincia venne affidata con contratto speciale al sig. Silvestro Camerini, ricevitor provinciale, il quale si assunse l'obbligo di spedire appositi incaricati in ognuno dei Capo-distretti della Provincia, i quali terranno aperta l'esazione nei tre giorni ultimi del mese a comodo dei contribuenti.

In Venezia l'esazione sarà aperta dal giorno della consegna regolare dei Quinternetti sino a tutto il mese corrente.

Nutre lusinga la Regia Delegazione che i contribuenti vorranno prestarsi coll' usata docilità al pagamento dei carichi loro attribuiti per evitare gl' irreparabili di legge, ritenuto fermo il principio che saranno imputati i pagamenti verificati pei titoli medesimi come prestito forzato, così pure il dodici per cento del prestito volontario.

S' intende di sè che tale disposizione non si applica ai Distretti di Portogruaro, di Ariano e Loreo, i quali procedettero ad un contratto apposito non confondibile col resto della Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 aprile 1851.
L' I. R. Dirigente, Barone Fitz.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N 8120 L. L. (1.° pubb.)

I. R. Luogotenenza di Lombardia

AVVISO DI CONCORSO.

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell' andante anno scolastico 1850-51 diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1851-52 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo *compiuto* regolarmente e con buon esito *il corso filosofico*, intendano di proseguire negli studii *superiori* dell' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 maggio p. v., la loro istanza al protocollo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale col corredo de' documenti comprovanti in forma legale :

1.° Il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato ;

2.° Il nome, cognome e la condizione del padre, se questi serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo ;

3.° Se e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato ; il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione municipale, o Deputazione comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere certificata ;

4.° Se il candidato sia privo del padre, e della madre, oppure se siano ambidue viventi ;

5.° Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli, od i suoi fratelli e sorelle, godano già di qualche pensione, o di posto gratuito in qualche Stabilimento ;

6.° Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, avvertendo che nel secondo caso il certificato dovrà esprimere che l'operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino ;

7.° Gli studii percorsi dal candidato, giustificati specialmente colla produzione degli attestati da esso riportati negli esami pel corrente anno scolastico 1850-51.

Milano, il 18 aprile 1851.
GARAVAGLIA, *Segretario.*

N. 4659. (2.° pubb.)

Presso l'I. R. Direzione delle poste in Linz è da conferirsi un posto d' Ufficiale, assistito dell' annuo soldo di fior. 400, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 400.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 4 maggio p. v., all' I. R. Direzione delle poste in Linz, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale; ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' Impiegati addetti alla summinata I. R. Direzione delle poste.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste Lombardo-Venete, Verona, 23 aprile 1851.
Il Direttore superiore, ZANDRA.

N. 10497.-S. F. 4762. (3.° pubbl.)

AVVISO.

In seguito alla Governativa Notificazione 18 corrente N. 881, in forza della quale, col giorno 1.° maggio 1851 cessano i Viglietti del Tesoro d'aver corso forzato, si reca a pubblica notizia che anche le tasse per il trasporto che si fa delle merci od altri effetti colla Strada ferrata, a cominciare da quel giorno in poi, dovranno essere pagate per intiero in effettiva moneta sonante.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto. — Verona 25 aprile 1851.

AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che; per ordine dell' I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data del 15 aprile 1851 N. 1006 si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell' Ospedale militare a S. Chiara, lunedì il 26 maggio 1851, alle ore 10 antimeridiane, l'asta pubblica per la fornitura dei sottodescritti generi medicinali.

Peso di Vienna	GENERI	Deposito in moneta di convenz.	
Funti		Fior.	Car.
25	Aloe soccotrina	1	—
200	Allume crudo	3	40
900	Mandorle amare	32	15
4000	» dolci	173	20
900	Arcano duplicato	12	45
300	Balsamo di copaiva	42	—
600	Canfora (lordo)	40	15
200	Cantaridi	74	40
100	Cassia lignea	7	—
800	Cera gialla	69	20
80	Solfato di chinina	1252	48
500	Carbonato di potassa nativo	7	4
200	Corteccia d'arancio	2	35
400	» china peruviana	140	—
50	Creta bianca	—	15
10	Zafferano austriaco	38	—
1800	Cristalli di tartaro	69	—
400	Gomma arabica scelta	43	—
40	Idriodato di potassa	41	—
200	Ammoniaca pura liquida	8	40
100	Manganese ossidato nativo	1	20
50	Mercurio sublimato corrosivo	14	5
100	Olio di trementina	1	20
50	» di lino	1	20
25	Oppio crudo	17	51
200	Radice d' ipecacuana	21	20
1200	» salsapariglia in mazzetti	232	—
100	Cipolle squilla recente	1	15
200	Seme di lino	1	15
2000	» di senape nero	20	—
5000	Zolfo giallo in canna	37	30
3000	Tartaro crudo	60	—
200	Emeri — aceto	63	22
40	» spirito di vino 0,850 — 40 Beaumé	55	22

Le condizioni sono le seguenti :

1. Gli aspiranti all' asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare all' istante i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll' indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo fin al 6 maggio 1851, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colà esaminati, e quindi rimandati a Venezia colla decisione quali degli articoli riguardo alla loro qualità siano ammissibili all' atto dell' asta, o da quest' ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere inscritto nell' elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all' asta.

2. Tutti quelli, che aspirano ad essere ammessi all' asta, debbono depositare all' aprimento dell' asta la cauzione in proporzione dell' ammontare suesposto appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100 sul totale importo potrà essere o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell' asta, oppure in beni, fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in fine anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti il 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assunse di somministrare.

3. L' aceto dovrà essere puro e di buona qualità, talchè due lotti del medesimo non abbisognino di meno di 30 grani di potassa per saturarlo.

4. L' emero austriaco dell' aceto dev' essere del peso di cento funti di Vienna. L' emero austriaco dello spirito dev' essere d' eguale peso a quello ch' è contenuto nell' Appendice farmaceutica militare stampata, in cui viene accettato il peso positivo di Vienna secondo il peso specifico.

5. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione ; la somministrazione poi dell' aceto, spirito di vino, mandorle, e olio di trementina, dovrà essere fatta in caso di richiesta di mese in mese in partite parziali.

I deliberatarii de' sali, del solfato di chinina, ed in generale di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possono essere chimicamente esaminati che in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza della intiera quantità somministrata, come pure la perdita in peso del solfato di chinina sin a tutto il mese di ottobre 1851.

6. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidamente garanti verso l'Erario per l' esatta esecuzione del medesimo, cioè l' una per tutte, e tutte per una, ma dovranno esse però nominarne una di loro, ed anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll' incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto fino a che essi unanimemente non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all' Autorità delegata all' adempimento del contratto mediante dichiarazione firmata da tutti i socii. Ciononullameno tutti i socii contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo; e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine sia all' uno che all' altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall' uno o dall' altro, come lo crederà opportuno.

7. Tutti i campioni degli obblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l' atto d' asta sarà stato approvato dall' Eccelso I. R. Ministero di guerra.

8. Siccome per le qualità sopraccennate, come totale fabbisogno dell' amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposite aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compera all' incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità assai migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente che consigli a ritirarli da questi.

9. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l' uno o l' altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze che si potessero frapporre.

10. Le offerte presentate dopo l' atto dell' asta non saranno accettate ; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l' atto dell' asta, e qualora siano accompagnate dalla richiesta cauzione prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d' asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora poi i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinassero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell' asta da altro concorrente, sarà data la preferenza ai primi ; se poi in più offerte, presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno all' istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l' asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l' offerente non fosse presente, in allora si preferirà l' offerta in iscritto ; sarà sospesa la licitazione verbale, e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l' asta verbale.

L'obblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all' atto d' asta ; giacchè, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte non assicurate non verranno prese in considerazione.

11. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

12. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo in contratto, dopo d' avergli fatto intesa la ratifica dell' atto d' asta, l' Erario si troverà autorizzato a costringerlo all' adempimento del suo impegno, oppure a tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene; oppure, senza tenere la via d' asta pubblica, a potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo: e le differenze che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione in deposito, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro dell' Erario, e quindi *perduta.*

13. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d' asta si stipuleranno coi rispettivi deliberatarii formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il di cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia il 25 aprile 1851.
Visto GIUS. WALZEL *Commissario adj. di guerra*
L' I. R. Capo farmacista militare GIOV. N. KORPORITS.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *aprile* 1851. — Da Trieste abbiamo le nuove giunte coi vapori di Levante, da Corfù del 25, ove gli olii a tal. 7 7/8 con pochi affari, cambio Trieste ob. 36 a 37. Da Smirne il 21, calma d' affari, qualche acquisto di vallonea per Inghilterra da p. 64 a p. 65. I grani sempre da p. 18 a 19. Olii senz' affari. Il 24 corr. a Zante l' uva passa a col. 25, restanza milioni 2 3/4 circa. Calma nei grani, olii sostenuti a tal. 7 1/4, saponi fard. 27 a 27 1/2, cambio Londra pence 51 3/4. Scrivesi il 21 da Bari, olii meno sostenuti a d. 13.30, granaglie in calma, così le mandorle a d. 23.

Dispaccio telegrafico, Londra 26, caffè fermo nelle qualità indigene, zucchero più domandato, senz' aumenti. Cotoni più bassi, fair Georgia 6 5/8, granaglie depresse, frumentoni ribassati.

È qui arrivato un Inglese da riconoscersi ; si son fatte ancora molte vendite d' olii per consumi ; il vallona a d. 45. Continua sostenuto l' oro, ma più di tutto i da 20 car., che mancano. Banconote 74 3/4. Molte transazioni in Viglietti del Tesoro.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 29 aprile 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/4	
detto detto	4 1/2 »	84 1/4	
detto detto	4 — »	75 7/8	
detto detto del 1850 reluibili	4 — »	— —	
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —	
detto detto 1839 » 250 »		298 3/4	
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —	
Azioni della Banca		—	1/2
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1310	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		—	—
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200		122	3/4
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—	—
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		—	—
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		—	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 185 1/2	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 133 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 132 1/2	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 129 1/2	br. term. D.
» »	» 13-1	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 156 3/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 156 3/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 346 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . 37 7/8 %.

MONETE. — *Venezia 29 aprile 1851.*

Oro		Doppie d'America	L. 96:50
Sovrane	L. 41:15	Luigi nuovi	» 27:25
Ongari imperiali	» 14:05	Zecchini veneti	» 14:50
» in sorte	» 13:95	Argento	
Da 20 franchi	» 23:54	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:04
Pezzetto di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:03
Doppie »	» 97:50	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:25	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 20:10	Francesconi	» 6:48
» di Savoia	» 33:—	Pezze di Spagna	» 6:45 1/2
» di Parma	» 24:80		

CAMBI. — *Venezia 29 aprile 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/4	— —	Londra	29.22 —	— —
Amsterdam	246 1/2	— —	Malta	236 —	— —
Ancona	618 —	— —	Marsiglia	116 7/8	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.55 —	— —
Augusta	298 1/4	— —	Milano	99 5/8	— —
Bologna	619 —	— —	Napoli	513 1/2	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.55 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 1/4	— —
Firenze	97 1/4	— —	Roma	618 —	— —
Genova	115 7/8	— —	Trieste	222 —	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	222 1/2	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 1/4	— —			

Effetti pubblici	Effettivo	Corso legale
Consolidate, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 —	— —

Trieste 28 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 33 3/4 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 29 aprile 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Dent Roberto, Headden Alessandro e Richards Teofilo, gentil. inglesi — Boyd W., capit. inglese — Wright Buchan, eccl. ingl. — Da *Mantova:* Pedrapali nob. Antonio, possid. — Da *Firenze :* Wery Vincenzo, avvocato di Mons — Cornet conte Augusto, possid. di Mons — Farnandis G. ed Harral Riccardo L., cittad. americ. — Da *Milano:* Vouwiller Emilio, negoz. di S. Gallo — Imbert Nivet Giovanni Batt. negoz. di Limoges — Ballot P. C., di Rotterdam.

Partiti. Per *Bolzano:* I signori: de Klenze Leone, ciambell. di S. M. il Re di Baviera, ec. — Per *Milano:* Crétineau Joly Giacomo, letterato di Fontenay — Dudon Giov. Franc., propr. di Bordeaux — Cure Giovanni, Inglese — Per *Verona :* James Acland Giov., Inglese — Per *Firenze :* Harper Norton Tommaso, Inglese.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 29 aprile 1851.
Arrivati, 1034. — Partiti, 861.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO.

Il 30 ed il 1.° maggio in S. PIETRO M. DI MURANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.2
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno 29 detto.

Ore	Lev. del S.	O. 3 merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 0
Termometro, gradi	10 0	12 1	10
Igrometro, gradi	93	82	81
Anemometro direz.	O. S. O.	S. O.	O. S. O.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Semisereno e vento.

Punti lunari : —
Pluviometro, linee: — Età della luna : giorni 28

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *Poeta e Re.* Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *La quinta moglie di Enrico VIII Re d' Inghilterra.* Alle o. 5 1/2

Prof. MERINI, Compilatore.